GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 288 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 1 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 221 e interurbano. - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La riforma elettorale amministrativa completata dalla Camera

Roma, 30

Presidenza del Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

Contro il carovivere

FALLASTRELLI, dichiara all'on. Zegretti, che il disegno di legge che è dinanzi alla Camera relativo alle Camere agrarie istituendo l'arbitrato obbligatorio provvede appunto ad assicurare il mantenimento dei patti colonici.

RUBILLI, all'on. Lollini, dichiara che il Governo non si è disinteressato del rincaro della vita e ha cercato d'infrenarlo nei limiti del possibile, disciplinando tutta la materia dei prezzi colla legge della quale non tarderanno a risentirsi i benefici effetti, non appena potrà essere messa in esecuzione. Annuncia a questo proposito che il regolamento sarà pronto tra pochi giorni.

Segnala le importanti funzioni assegnate da questa legge alle commissioni provinciali, quanto alle sanzioni per l'aumento ingiustificato dei prezzi assicura che quelle contemplate dalla legge sono sufficienti per il prudente criterio cui sono ispirate ed avranno certo un risultato più efficace di quello che potrebbero avere penalità eccessivamente severe.

LOLLINI, rileva il crescente aumento di prezzo di tutte le cose necessarie alla vita dovuto in massima parte alla sempre crescente bramosia di lucro dei produttori e commercianti, di speculatori e intermediari che spogliano e scarnificano senza ritegno e senza limite i poveri consumatori abbandonati, indifesi alla loro sfrenata avidità.

Senza domandare che in questi tempi più civili si applichi il sistema della repubblica di Venezia che con procedimento ultra sommario faceva penzolare dalle forche i rincaratori artificiali dei generi necessari alla vita, chiede se non sia doveroso e necessario adottare misure efficaci e porre un freno agli eccessi deplorati.

La legge elettorale

Seguita la discussione della legge per le elezioni amministrative.

SIGHIERI, ha presentato insieme ad altri il seguente articolo aggiuntivo: «All'attuale divisione del territorio del Regno in provincie sarà sostituita una ripartizione in regioni, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge. La ripartizione sarà approvata per decreto reale su parere conforme di una commissione parlamentare composta di 10 deputati e 10 senatori presieduta dal Presidente del Consiglio. Questa commissione provvederà al coordinamento della legge comunale e provinciale colla presente disposizione».

CASERTANO, relatore, osserva che la riforma proposta con questo emendamento è troppo importante per potere essere discussa ed approvata di straforo in sede di articoli aggiuntivi ad un disegno di legge che ha tutt'altro obietto. SIGHIERI non insiste.

Le epoche dei comizi

MALATESTA, insieme con l'on. Beltrami, ha presentato un articolo aggiuntivo che dice: «Le elezioni si fanno nei mesi di giugno e luglio, tuttavia nei circondari ove l'emigrazione temporanea durante la stagione estiva è notevole e di carattere costante, la Giunta provinciale amministrativa disporrà perchè la convocazione dei comizi sia rinviata al mese di dicembre.»

L'articolo aggiuntivo determina le circostanze nelle quali finora si faceva luogo al rinvio; CASERTANO, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Malatesta che completa la disposizione dell'art. 56 della legge vigente.

RUINI, comprende le ragioni dell'emendamento dell'on. Malatesta, ma teme che praticamente esso venga a limitare i casi in cui finora si faceva luogo al rinvio e propone che mantenendo ferma la facoltà data alla Giunta provinciale amministrativa della disposizione dell'art. 56 della legge vigente, questa facoltà si converta in obbligo quando concorra una delle condizioni previste dall'emendamento Malatesta. MALATESTA accetta.

PESTALOZZA, propone che le elezioni siano fatte nei mesi di novembre e dicembre che consentono maggiore libertà alle classi agricole. GIOLITTI, trova non adatto il mese di dicembre sopratutto per i comuni di montagna. PESTALOZZA, mantiene il suo emendamento. E' respinto.

GUARINO AMELLA, mantiene un suo emendamento perchè le elezioni si facciano nel mese di maggio, giugno, luglio e agosto.

PRESIDENTE, pone a partito questo emendamento per divisione: «Le elezioni si fanno nei mesi di giugno e luglio». E' approvato. Non è approvata la parte dell'emendamento relativo al mese di maggio e di agosto.

CIRIANI, propone che quando risultano emigrati non meno di un terzo di elettori, la Giunta provinciale amministrativa possa disporre che le elezioni siano indette nel mese di dicembre.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento Malatesta completato dall'emendamento Ciriani. L'emendamento Malatesta è approvato ad eccezione della clausola relativa agli emigranti che è respinta.

BOCCERI, propone un emendamento riguardante le sanzioni a carico dei sindaci per la mancata distribuzione dei certificati elettorali. (*Approvazioni*).

CASERTANO, relatore, non può accettare l'emendamento dell'on. Bocceri: ritiene invece opportuno rendere obbligatoria la tessera elettorale. BOCCERI, ritira il suo emendamento augurandosi che si renda obbligatoria la tessera elettorale. (*Approvazioni*).

Gente di mare ed emigranti

GIULIETTI, propone un emendamento per dar modo alla gente di mare di esercitare il diritto di voto elettorale. Si tratta di oltre 20 mila cittadini ai quali praticamente è negato il diritto di voto.

Dimostra che questa proposta non turberebbe la disciplina di bordo, della quale l'oratore si dichiara convinto fautore. (*Commenti ironici*).

GIOLITTI, fa presente all'on. Giulietti le enormi difficoltà d'ordine pratico cui darebbe luogo la sua proposta, così per il voto all'estero in caso di navigazione, come per il voto presso le Capitanerie dei porto.

CASERTANO, rel., dichiara che dopo matura riflessione si è convinto che la concessione del voto agli elettori marinai anche solo a quelli che si trovano in porti italiani verrebbe a sovvertire il problema della nostra procedura elettorale che esclude il voto per lettera.

La Camera respinge la proposta Giulietti relativa all'esercizio del voto da parte dei marinai all'estero o in corso di navigazione, respinge anche un altro emendamento che riguarda l'esercizio del voto da parte dei marinai che si trovino in porti italiani.

BELTRAMI, dà ragione di un emendamento col quale si propone che gli emigranti che si trovano all'estero, possono esercitare il diritto di voto presso i nostri uffici consolari.

CASERTANO, rel., osserva che le stesse difficoltà che si opponevano allo accoglimento delle proposte dell'on. Giulietti valgano anche per l'emendamento Beltrami e per quello dell'on. Bocceri. BELTRAMI, insiste nella sua proposta, e subordinatamente prega la Camera di votare il principio, rimandando agli studi di una commissione di 5 deputati le forme procedurali. GIOLITTI, nota essere nuovo nel nostro regime costituzionale di rimettere ad una commissione di 5 deputati la compilazione di un regolamento di procedura elettorale. Fa pure presenti le numerose e gravi difficoltà che si oppongono alla proposta Beltrami. BELTRAMI non insiste.

La tessera elettorale permanente

CALO' dà ragione di un emendamento con cui si propone che siano eleggibili a consiglieri comunali anche i maestri elementari eccezione fatta per il comune nel quale insegnano, ma il PRES. osserva che questa proposta potrebbe trovare sede più opportuna nella riforma della legge sulla ineleggibilità amministrativa.

DI FAUSTO, ritiene che debbano essere eleggibili a consiglieri provinciali anche i medici condotti ed i sanitari comunali.

BOCCERI, CALO' e RUINI presentano un emendamento per la istituzione di una tessera elettorale permanente invece del certificato elettorale. CAVAZZONI, chiede chi rilascierà tale tessera, osservando che dovrebbe essere il pretore. RUINI, rileva che la questione sarà risolta in sede di regolamento. L'emendamento è approvato.

FALBO, propone che la presente legge vada in esecuzione alla scadenza attuale degli attuali consiglieri provinciali: MAITILASSO, propone invece che la legge divenga per tutti i casi subito esecutiva. CASERTANO, rel., osserva che è fuori dubbio che le prossime elezioni generali amministrative si faranno con questa legge; per le elezioni che avvenissero prima delle elezioni egli crede che si debbano fare secondo la vecchia legge. Dopo prova e controprova, l'articolo aggiuntivo dell'on. Falbo è approvato.

MUSATTI propone una disposizione transitoria per la quale fino a che permanga nelle provincie venete ed in quella di Mantova la suddivisione delle provincie in distretti le elezioni provinciali si facciano per provincia non essendovi i circondari.

SANDRINI, nota che in qualche provincia veneta esiste la circoscrizione circondariale anche se mancano le sottoprefetture, crede che per questi casi le elezioni provinciali si debbano fare per circondario, è comunque contrario all'articolo aggiuntivo dell'on. Musatti. GIOLITTI, osserva che la questione è risoluta nell'articolo 12 del disegno di legge in discussione, nel senso che il Consiglio provinciale come può riunire più circondari così potrà riunire più distretti. L'art. aggiuntivo dell'on. Musatti non è approvato.

PRESID., annuncia che questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Operazioni militari contro Fiume?

NEGRETTI chiede che si discuta domani il disegno di legge sui pensionati. GIOLITTI, dichiara che prima di ogni altro argomento deve discutersi il disegno di legge per la gestione statale dei cereali.

PAGELLA, insiste nella sua proposta, ma non è approvata.

CODA, chiede al governo se intende rispondere in via di urgenza alla sua interpellanza su voci diffuse nella stampa di operazioni militari contro lo stato indipendente di Fiume.

GIOLITTI, non crede opportuno di entrare nella discussione cui accenna l'on. Coda, quindi chiede che l'interrogazione vada al suo turno.

BUONCOMPAGNI, chiede che il governo voglia rispondere alla sua interrogazione sull'agitazione degli elettricisti. GIOLITTI non crede sia il caso di una risposta immediata; l'interrogazione andrà al suo turno.

La seduta termine alle 19.50. Domani seduta alle 15.

Il Trattato di Rapallo al Senato

Roma, 30

Il presidente del consiglio on. Giolitti ha presentato oggi al Senato il disegno di legge approvato dalla Camera per la ratifica del trattato di Rapallo e per la annessione dei nuovi territori.

Il disegno di legge accompagnato da una relazione sostanzialmente identica a quella presentata alla Camera.

Il trattato diverrà esecutivo
senza l'intervento della costituente jugoslava

Roma, 31

La *Tribuna* pubblica: Molti si chiedono se, dato il rinvio delle elezioni per la Costituente jugoslava, ciò possa in qualche modo pregiudicare o ritardare l'applicazione e l'esecuzione del Trattato di Rapallo. Ciò non può assolutamente avvenire. Benchè questa sia una legge statutaria serba e non di tutta la Jugoslavia, i trattati si intendono ratificati e sono pienamente eseguibili quando il Re di Serbia li abbia ratificati. La Costituente jugoslava potrà bensì modificare, se lo riterrà opportuno, o addirittura abrogare tale disposizione fondamentale della costituzione serba, ma non potrà legiferare che per l'avvenire, ma non su ciò che riguarda il passato. Quando pure lo scambio delle ratifiche dei trattati tra Roma e Belgrado avverrà, appena il Senato italiano abbia confermato la ratifica della Camera, vale a dire dopo il 4 o il 5 dicembre, le clausole di quell'atto incominceranno ad essere eseguite, entro la prima metà del prossimo mese e l'Italia provvederà da parte sua, come la Jugoslavia, all'applicazione delle clausole. Cosicchè la Costituente jugoslava quando sarà definitivamente eletta si troverà dinanzi al fatto compiuto.

Il congedo della classe del '99

Roma, 30

La classe del 1899 sarà probabilmente congedata nel gennaio 1921, salvo che la situazione non renda necessario prorogare ancora di qualche tempo il predetto congedamento, il quale è in relazione con la situazione interna e con quella internazionale

Il gran Senusso a Roma
Il ricevimento da Giolitti

Roma, 30

Stamane l'Emiro Saied Idris si è recato al Pantheon per visitare le tombe reali, sulle quali ha fatto apporre due corone con nastri color viola: la prima recante la scritta: A S. M. Vittorio Emanuele 2.o, l'altra a S. M. Umberto Primo.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto l'Emiro. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Consiglio dei ministri. La missione Senussita era accompagnata dal ministro delle Colonie on. Rossi. Prestavano servizio di onore un gruppo di carabinieri in grande tenuta. Il ministro delle colonie ha presentato S. A. Idriss a Giolitti colle seguenti parole: «S. A. l'Emiro Mohamed Idris el Vakdi es Senussi, dopo gli accordi felicemente conclusi col r. governo ha voluto venire a Roma per presentare i suoi omaggi a S. M. il Re e ringraziarlo dell'alta dignità che alla S. M. è piaciuto di conferirgli. Sono personalmente assai lieto di presentare oggi al capo del governo italiano S. A. l'inclito Emiro il quale grazie alle sue elevate qualità potè stringere vincoli saldi e forti con il governo italiano».

Quindi l'on. Giolitti ha detto: «L'atto di omaggio che V. A. è venuto espressamente a rendere al possente Re Vittorio Emanuele è per me ragione di viva soddisfazione. Come capo del governo d'Italia sono lieto di porgere a V. A. il benvenuto di Roma. Vi ringrazio della vostra visita. La vostra presenza nella capitale d'Italia accompagnata da così autorevoli personaggi è il segno tangibile dei buoni accordi conclusi, dai quali deriverà, ne sono certo, la prosperità della Cirenaica. Questo pensiero di amore e di fede mi mosse quando, essendo capo del governo, volli la venuta dell'Italia in Libia col vivo desiderio e colla sicura visione che da ciò dovesse derivarne il bene comune. E' perciò che oggi vedo con compiacimento verificarsi questa unione sincera e cordiale di italiani e di Arabi per il civile progresso della Cirenaica con il vantaggio dei due popoli. A questi intendimenti si ispira il governo il quale fa affidamento ora e sempre sulla leale e fedele collaborazione di V. A. ed il ministro qui presente mio collega ed amico continuerà con spirito costante l'opera alla quale voi e noi insieme abbiamo dato così salde basi».

L'Emiro ha così risposto: «Eccellenza riverito capo del governo italiano! Vi ringrazio per le buone parole e per il gentile benvenuto a me ed ai miei compagni. Non vi ha dubbio che la buona intesa tra il governo ed il popolo sia tra i fattori maggiori e tra le colonne più solide sulle quali si fonda il progresso del paese e la fiducia dei suoi abitanti. Così noi oggi abbiamo suggellato il felice accordo che Dio volendo solleverà il popolo della Cirenaica a quel progresso materiale e morale che egli si merita poichè da entrambe le parti non v'è che un pensiero solo ed una mira sola, vale a dire la tranquillità del paese e la prosperità dei suoi abitanti! L'accoglienza buona e cortese che io ed i miei compagni abbiamo trovato nella bella terra Italiana lasciò in me e nei miei compagni il migliore ricordo. In modo particolare non dimenticherò mai la gentilezza colla quale S. M. il Re venerato mi ha accolto e che egli mi ha manifestata il giorno in cui ebbi l'onore di incontrarmi con S. M. il Re, come non dimenticherò mai l'accoglienza e le nobili parole dell'E. V.! Sono sicuro che tutto ciò apparirà come una pagina bella e fulgente nell'avvenire della storia della Cirenaica la quale brama di vivere in pieno affetto e fedeltà con l'Italia».

Alle 15 l'amministrazione comunale ha offerto un ricevimento al palazzo dei conservatori in onore dell'Emiro.

Riunioni preliminari a Londra
per la conferenza Lloyd George-Leygues-Sforza

Un colloquio Curzon-Sforza
Dichiarazioni del ministro italiano

Londra, 30

Il conte Sforza, che ha ieri visitato Leygues prima della partenza di questi per Parigi, nel pomeriggio ha visitato Lord Curzon. Entrambe le visite non sono state che un reciproco scambio di idee perchè una discussione vera e propria non potrà avere luogo prima di giovedì prossimo e cioè al ritorno di Leygues a Londra.

La revisione del trattato di Sèvres?

Il Conte Sforza è stato ieri sera avvicinato dai giornalisti ed ha fatto qualche dichiarazione compatibile con la delicatezza della situazione:

«In verità — ha detto ieri sera il Conte Sforza — dai colloqui che ho avuto oggi è risultato assai chiaramente che siamo tutti d'accordo sullo scopo da raggiungere: la pacificazione del vicino Oriente, pacificazione che è tanto più urgente in quanto vi è pericolo che la situazione attuale conduca ad uno sconvolgimento generale del mondo mussulmano con conseguenze che potrebbero essere catastrofiche.

La questione greca non è che un elemento del problema e un elemento affatto secondario ed episodico.

I rappresentanti dei governi britannico, francese e italiano sono, si può dire, nella condizione di tre medici chiamati a consulto al letto di un ammalato, la Turchia, egualmente cara a tutti. Sono tutti d'accordo sulla diagnosi del malato e sulla necessità di un rimedio pronto ed efficace ma non sono d'accordo sui metodi di cura. Ma i medici finiranno per mettersi d'accordo.

Revisione del trattato di Sèvres? Una revisione «de jure» no, ma una revisione de facto»; ecco quella che potrebbe essere la ricetta; ma si tratta anche di determinare le dosi delle sostanze da somministrare.

Un altro diplomatico dell'Intesa assicurava che l'Italia viene a Londra senza alcun preconcetto per la tesi britannica o per la tesi francese. Non si potrebbe parlare, a rigor di termini, neppure di tesi italiana, poichè il governo italiano è ben lungi dal voler aumentare le difficoltà presenti mettendo innanzi tesi e pretese particolaristiche (che sarebbero fuori luogo e che non avrebbero del resto alcuna probabilità di successo) e si preoccupa assai saviamente di addivenire ad un assetto equo dello Oriente che tenga conto meglio che non sia stato fatto nel trattato di Sèvres delle necessità più vitali della Turchia nell'interesse generale della pace. Perchè, se la situazione presente si prolungasse, la Turchia, un pò per atto di ribellione e di vendetta e un pò per speranza di riuscire in tal modo ad ottenere condizioni di vita nazionali che le sono necessarie, si alleerebbe con la Russia con quali ripercussioni nel mondo mussulmano è facile immaginare. A sanare le ingiustizie commesse a danno della Turchia ed a prevenire il pericolo di una conflagrazione in Oriente tende l'Italia desiderosa di far trionfare non questo o quel concetto particolaristico, ma il concetto interalleato o meglio mondiale di politica di pace.

Nel pomeriggio di ieri il conte Sforza, accompagnato dall'ambasciatore di Italia marchese Imperiali, dai due addetti militari, dal cons. Preziosi, dal comm. Galli si è recato al Withehall per deporre sul Cenotafio eretto alla memoria del soldato sconosciuto morto in guerra un grande ramo di lauro espressamente portato da Roma e colto sul Campidoglio. Al ramo era legato un nastro tricolore.

Presso il Cenotafio il Conte Sforza è stato ricevuto da un ufficiale superiore mandato dal War Office e da un funzionario del Warsign Office.

Il conte Sforza si è poi recato a deporre un altro ramo di luaro alla Abbazia di Wesminster dove il soldato sconosciuto è sepolto. Ivi il conte Sforza è stato ricevuto dall'arcidiacono dell'Abbazia il quale ha pronunciato un discorso ringraziando calorosamente dell'atto che ha detto essere significativo e gentile. Anche l'ufficiale inglese ha ringraziato il conte Sforza che ha risposto. Alle due cerimonie assisteva una numerosa folla.

Nella «Morning Post» Poincarè lancia una sorta di messaggio all'Inghilterra per invocare franche e complete spiegazioni amichevoli capaci di chiarire l'orizzonte franco-britannico intorbidito da piccole nubi.

Un messaggio di Poincarè

Poincarè si studia di mettere in evidenza che quella parte della stampa britannica che accusa la Francia di imperialismo la calunnia semplicemente. Nessuno in Francia sogna di annettersi territori germanici e l'alleanza franco-belga non è una sorta di protettorato della Francia sul Belgio, come qualcuno crede e tanto meno una minaccia contro la Gran Bretagna.

E' stato pure stampato in Inghilterra — dice Poincarè — che la Francia con l'alleanza belga mira a impadronirsi di Anversa punto minaccioso contro la Gran Bretagna.

L'alleanza franco-belga — dice Poincarè — non ha che lo scopo di organizzare una resistenza comune dei due paesi, in caso di attacco, e rimedia in qualche modo al patto di garanzia franco-britannico-americano venuto a mancare.

E la Ruhr? Nessuno in Francia si è mai sognato di occupare la Ruhr se non per avere una garanzia alla esecuzione del trattato di Versailles per quanto riguarda il carbone. Ma ciò non accadrebbe che nel caso di cattiva volontà da parte della Germania. La Francia farebbe ben volentieri a meno del carbone tedesco se la Germania non avesse distrutto le miniere del Nord.

Maggiore ottimismo a Parigi
Le importanti riunioni odierne

Parigi, 30

Il presidente Leygues è giunto a Parigi ieri sera. Atteso al Quai d'Orsay da numerosi giornalisti, egli si è rifiutato di concedere interviste sui negoziati in corso a Londra; ha soltanto detto che aveva riportato una buonissima impressione dalle sue prime conversazioni con Lloyd George e con il Conte Sforza ed ha insistito sulla sua soddisfazione per l'accordo intervenuto circa l'Alta Slesia.

Leygues spera che il voto sul progetto di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano possa aver luogo stasera, dopo il suo discorso, in modo che egli possa ritornare subito a Londra.

Sembra risultare da informazioni pervenute a Parigi che i punti di vista dei governi francese e britannico si sieno da qualche giorno sensibilmente avvicinati. La nota di Lord Curzon costituirebbe, secondo tali informazioni, non il punto di vista definitivo del governo inglese, ma solamente dei suggerimenti, un tema da discutere.

L'Agenzia Havas ha da Londra che all'infuori delle conversazioni che Giorgio Leygues ha avuto col conte Sforza prima della sua partenza, non si sono avuti nella giornata di ieri altri colloqui tra i rappresentanti alleati. I membri del governo britannico erano d'altronde trattenuti dall'esame degli affari d'Irlanda.

Domani Lord Curzon e Sir R. Crowe Cambon per la Francia, il Conte Sforza per l'Italia, procederanno ad uno scambio di vedute sul problema greco. Da parte loro Vadilat, Kamenez e Galli si occuperanno delle frontiere della Palestina. Si spera così, durante la assenza di Leygues di confrontare in tutti i loro particolari i tre punti di vista in modo da potere appena egli ritornerà a Londra fonderli in un progetto di decisione comune sul quale la conferenza sarà in grado di pronunciarsi definitivamente in poche sedute. Importa infatti di giungere ad una decisione prima del 5 dicembre, data fissata per il plebiscito che deciderà del ritorno di re Costantino in Grecia.

Le indagini di Bologna

Bologna, 30

La giornata di ieri non ha portato gran che di nuovo nel bilancio delle indagini giudiziarie sulle responsabilità dell'eccidio di Palazzo d'Accursio. Ma qualche cosa si; qualche cosa che viene sempre più ad aggravare la posizione di alcuni pompieri.

E' risultato infatti che nella notte tra il 20 e il 21 le automobili del corpo compresa quella, a quanto si dice, destinata al servizio del sindaco, fecero più di una gita nell'Imolese dove presero un buon numero di guardie rosse destinate alla battaglia bolognese dell'indomani. Chi dette quel permesso? Fino a questo momento nessuno ha potuto ottenere una risposta soddisfacente. C'è chi dice sia stato il prof. Bidone, c'è chi afferma siano stati i pompieri ad offrire i loro servigi spontaneamente al maestro Martelli. Sta il fatto che nessuna traccia di una qualunque regolare autorizzazione risulta dai registri del Corpo. Il colonnello Cavara, comandante dei pompieri, non appena è venuto a conoscenza di questo fatto ha eseguito una minuziosa inchiesta, interrogando uno per uno i suoi dipendenti, ma — come si è detto — le sue indagini non hanno approdato a nulla. Pertanto egli si è recato ieri a deporre presso il giudice istruttore ed ha avuto un lungo colloquio col questore.

Ci risulta anche che ieri è stata raccolta una testimonianza di non poco valore. Qualcuno, di cui non crediamo per ora di fare il nome, ha affermato che domenica mattina, trovandosi negli uffici counali, sentì questa frase: «Al primo sparo, ce la rifaremo con la minoranza!...» ed un'altra persona parlò esplicitamente di far fuoco. La stessa persona ha soggiunto: Questa stessa notizia fu del resto riferita anche alla maggioranza dei socialisti che si trovavano a banchettare alla Corona d'Oro in quella stessa domenica alle ore 15.

Per domani si annunziano notizie di grande rilievo.

L'ordine dei medici, radunatosi in assemblea straordinaria, votava un ordine del giorno di deplorazione del socio prof. Bidone, in attesa di quello che sarà l'esito dell'istruttoria a suo carico.

Il consigliere della maggioranza socialista prof. Guidotti ha rassegnato oggi le proprie dimissioni.

Siamo informati che il ministro della P. I. sospenderà dall'insegnamento i professori Bidone e Fovel, in attesa che sul loro operato si pronunci l'autorità giudiziaria con regolare procedimento.

Il gruppo parlamentare socialista
e un'inchiesta a Bologna

Roma, 30

Si è riunito stamane il gruppo parlamentare socialista per riprendere in esame la situazione creata a Bologna dagli ultimi dolorosi avvenimenti.

Dopo ampia discussione il gruppo ha deciso di affidare agli o.n Bacci, Agnini e Cazzamalli un'inchiesta sul modo come si svolsero i fatti e sulla situazione che ne è derivata, in relazione specialmente alle diverse versioni apparse al riguardo sui giornali.

Gli on. Agnini e Cazzamalli non hanno però accettato tale mandato, di modo che restava solamente l'on. Bacci.

Ma all'ultima ora si sa che in sostituzione dell'on. Bacci andrà l'on. Zibordi. Intanto alla Camera si commenta aspramente la condotta dell'on. Bucco che in questi giorni si è fatto vedere a Montecitorio, ma si è guardato dal l'entrare nell'aula. Qualcuno credeva che il deputato massimalista fosse riapparso alla Camera per consegnare la lettera contenente le proprie dimissioni da rappresentante di quella circoscrizione che a più riprese ed in termini assai energici, lo ha invitato a rassegnare il proprio mandato.

Niente di tutto questo, invece. Egli, con meraviglia e riprovazione dei stessi deputati socialisti era piombato a Roma per tentare di tessere un intrigo che possa conservargli la medaglietta. Egli accusa di settarismo nientemeno che la stessa commissione socialista, che lo ha condannato dopo la rigorosa inchiesta di Bologna e vorrebbe ricorrere all'appello di una nuova commissione composta di membri della direzione del partito.

Quanto alla inchiesta per gli ultimi avvenimenti di Bologna, gli on. Bentini, Nicolai e Zanardi pur dichiarando di essere disciplinati ai deliberati degli organi direttivi del partito, hanno espressa l'opinione che, per ragoni morali e politiche, la maggioranza consigliare del comune di Bologna dovrebbe dimettersi. Confortato anche dalla opinione di questi deputati che fanno parte della maggioranza stessa del consiglio comunale, l'on. Zibordi farà opera presso gli organi locali perchè accettino il desiderio dei tre deputati di Bologna.

Evidentemente i deputati socialisti bolognesi, dati i primi risultati della inchiesta giudiziaria e di quella della polizia, tenterebbero di sopire le responsabilità risultanti, associandosi al sentimento unanime della popolazione, espresso fin dal primo momento che seguì la luttuosa giornata; ma un'altra ragione ispira i deputati di Bologna a chiedere lo scioglimento del consiglio comunale ed è quella della prudenza, comprendendo che ormai sarebbe pressochè impossibile amministrare nella situazione presente.

Sciopero generale per l'aumento del prezzo del pane?

Roma, 30

Secondo l'«Italia Nuova», la segreteria della direzione del partito socialista ufficiale ha diramato una circolare riservata alle sezioni ed alle organizzazioni allo scopo di invitarle a tenersi pronte per lo sciopero generale contro l'aumento del prezzo del pane.

Gli estremisti di Imola

Roma, 30

Prima ancora che in Italia, il partito socialista italiano ha fatto la rivoluzione nelle sue file, ha portato lo scompiglio nelle sue idee programmatiche e nel suo codice tecnico, ha messo a soqquadro la stessa sua terminologia ed i suoi medesimi statuti... Ciò vuol dire che la rivoluzione socialista o comunista che sia, in Italia è di là da venire, visto che coloro che dovrebbero proclamarla e probabilmente farla sono occupati nella fatica di mettersi d'accordo.

Dopo il convegno della concentrazione socialista di Reggio Emilia venne quello dei socialisti comunisti o comunisti unitari di Firenze ed abbiamo avuto in questi giorni il convegno comunista intransigente di Imola che, per la verità, si è fin dal suo inizio sdoppiato, perchè da una parte abbiamo avuto un convegno capitanato dal conte Graziadei e dall'altra quello capitanato dall'on. Bombacci.

Va rilevata la progressione di questi convegni preparatori al congresso nazionale del partito a Firenze perchè essa ci pare sia in ragione inversa del coraggio personale e spirituale dei capeggiatori delle tre correnti principali che in questo momento solcano il movimento socialista nel nostro paese.

Infatti i primi a prendere il coraggio a due mani e ad indire un convegno della loro frazione sono stati i concentrazionisti o social-democratici, o turatiani, ai quali bisogna riconoscere un coraggio più aperto e più sicuro delle loro opinioni e del loro atteggiamenti, per quanto il risultato più tangibile del loro convegno sia consegnato in quella mozione conclusiva di Reggio Emilia che è, come altra volta scrivemmo, un documento di ipocrisia. I socialisti comunisti o serratiani si riunirono dopo a Firenze e il loro atteggiamento risultò precisamente quello degli equilibristi e degli opportunisti, per quanto essi cercassero di mettersi al riparo sotto l'etichetta dell'unità del partito. E sono venuti infine i comunisti puri, capitanati da Bombacci e da Graziadei, i quali, sotto il velame di un coraggio spirituale e programmatico affatto formale, nascondono la preoccupazione di mantenere le proprie posizioni personali e politiche, che non hanno altri titoli di onore all'infuori di quello che sono prova della più docile e incondizionata servitù al nume asiatico ed ai suoi ventun punti proclamati dalla terza internazionale comunista.

Ad Imola però Lenin, se ha trovato un manipolo di comunisti italiani disposti a sacrificare ad ogni criterio di relatività storica e nazionale ogni [illegible] del movimento socialista italiano ogni parvenza ed ogni sostanza di dignità personale e politica, non ha avuto quella fortuna che egli si ripromettova e cioè — a dire in poche parole — di poter fare la rivoluzione in Italia. Lenin stesso del resto in una recente conferenza distrettuale del partito comunista tenuta a Mosca avrebbe riconosciuto che la rivoluzione internazionale «condizione essenziale per la nostra vittoria assoluta, non si svolge con quella rapidità che avevamo creduto sul principio».

Ad ogni modo, se Lenin aspetta, può aspettare, per quel che riguarda l'Italia, un buon pezzo...

Ad Imola infatti sono state gettate si le fondamenta del partito comunista italiano — sezione della terza internazionale comunista, ma ciò significa anche chiaramente la scissione inevitabile e la perdita quasi completa della confederazione generale del lavoro e delle organizzazioni aderenti. Vuol dire in altri termini che il partito comunista italiano che sorgerà dal congresso di Firenze, sarà ridotto ad un nucleo appena appena degno di considerazione, giacchè il grosso delle forze politiche proletarie del partito socialista italiano sarà sbandato o farà partito a sè.

La rivoluzione dunque in Italia si allontanerebbe sempre più, se è vero che le forze che dovrebbero farla e sulle quali fa assegnamento Lenin si dividono, si suddividono, si attaccano e si contrattaccano, si riducono numericamente e perdono il contatto diretto con le masse lavoratrici.

Anche a voler considerare i valori personali, il nuovo partito comunista non riesce a trovare uomini capaci di assurgere, non diciamo a simboli di un movimento rivoluzionario, ma di un programma concreto di propaganda e di agitazione comunista. Ed i valori personali contano più di qualunque altra cosa nei periodi rivoluzionari.

Ma ci domandiamo: Avverrà poi la scissione a Firenze? Tutto lascierebbe prevederlo e le previsioni in tal senso oggi risultano fondate e legittime, ma non è da meravigliarsi se a Firenze le singole frazioni, considerati i danni e gli svantaggi della scissione per ciascuno e per tutti, riuscissero a trovare una di quelle formule di convivenza ipocrita e vile che sono proprie della bassa demagogia.

LEONARDO AZZARITA

La salma di Bertolini a Roma
I funerali per oggi

Roma, 30

Stamane alle ore 11.15 accompagnato dall'on. Maraini, dai comm. Volpi e Bodrero e da una rappresentanza della commissione interalleata per le riparazioni di guerra, è giunta la salma del sen. Bertolini, la quale è stata depositata in una saletta della stazione trasformata per l'occasione in cappella ardente. Alla funebre cerimonia hanno presenziato l'onor. Squitti in rappresentanza della Camera, il comm. Stringher e vari funzionari del Ministero dell'Interno e delle Ferrovie, nonchè il comm. Galassi, il comm. Piccoli e il comm. Maraini. Vi erano anche molti impiegati del Credito Fondiario.

Sulla bara è stata deposta una croce di fiori freschi con un nastro sul quale sono scritti i nomi di Sofia, Melina e Letizia. Domattina alle 10 dalla stazione di Termini il feretro sarà trasportato nella chiesa di San Camillo e di lì al Verano. Nella camera ardente già si trovano le seguenti corone: S. E. on. Giolitti; Rita, Camilla, Marcella Bertolini.

Cronaca Cittadina

1 MERCOLEDI' (336-31) — S. Leonzio.
2 GIOVEDI' (337-30) — S. Bibbiana.

Sole leva alle 7.32; tramonta alle 16.27; Luna tramonta alle 11.41; leva alle 23.2.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque ci comunica:
Marea al Bacino S. Marco: alte 2.45 e 13.45; basse 9 e 20.30; altezza di marea media: dislivello normale — Ieri 30, a Venezia temperatura massima 12; minima 8.5 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 765 — Il tempo si mantiene perturbato — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale ;il mare quasi calmo.

Per la morte di Pietro Bertolini

La Camera dei deputati ha inviato al sindaco di Venezia il seguente telegramma: «Nella odierna seduta la Camera dei deputati ha solennemente reso omaggio di profondo cordoglio alla memoria di Pietro Bertolini che nella vita politica italiana portò opera di alta saviezza di indiscussa competenza di costante e fecondo patriottismo. Hanno parlato gli on. Colosimo, Cicogna, Cancellieri, Tonello e Musatti e per il governo l'on. Presidente del consiglio Giolitti, concordi tutti nell'esaltare l'esempio nobilissimo che l'Estinto lascia nelle multiformi opere compiute per il bene d'Italia. E l'assemblea accogliendo la proposta dell'on. Colosimo, ha deliberato di esprimere a Venezia, città natale di Pietro Bertolini, oggi a noi congiunta nel piangere l'amarissima perdita, le più profonde condoglianze. Interprete di questa deliberazione invio i sensi del maggiore cordoglio. Vicepresidente Camera Deputati: SQUITTI».

Il Sindaco ha così risposto:

«Al Presidente della Camera. — Venezia, che ha appreso con vivo cordoglio notizia repentina morte di Pietro Bertolini, ringrazia commossa e riconoscente Assemblea Nazionale, per nobilissima commemorazione del parlamentare illustre, il quale in molteplici, altissimi uffici, coperti con provata competenza, con sapiente patriottismo, con mirabile abnegazione, rese all'Italia servizi segnalati e lasciò dell'opera sua orme incancellabili. Prego E. V. rendersi interprete presso Rappresentanza Nazionale dei sentimenti ch mi onoro eprimerLe in nome di Venezia».

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Allegri ha inviato il seguente telegramma:

«Marchesa Guerrieri Gonzaga Bertolini; Roma. — Deputazione provinciale Venezia ricordando insigni benemerenze compianto Suo consorte e specialmente opera cospicua favore risorgimento nostre Provincie invia espressione profondo cordoglio pesr immatura straziante perdita illustre statista».

L'Assemblea del Fascio di Combattimento

Ieri seguì in Palazzo Faccanon l'assemblea del Fascio Veneziano di combattimento per discutere in merito agli ultimi avvenimenti di Fiume e di Dalmazia in seguito al trattato di Rapallo.

La grande sala di Palazzo Faccanon era stipata di intervenuti.

Parlò primo all'assemblea un fascista bolognese, il sig. Zaccherini, che riferì succintamente sulla meditata strage socialista di Bologna.

Ebbe poi la parola la signora Elisa Mayer Rizzioli, reduce da Fiume, che espose con commovente semplicità ai convenuti impressioni tratte dalla lunga permanenza a Fiume e da una minuziosa visita a tutti i luoghi di Dalmazia.

Parlò poi il segretario politico del Fascio sig. Lanfranchi; quindi l'avv. Marsich diede comunicazione all'assemblea di una lettera avuta dalla Reggenza del Carnaro dal Comandante, lettera che dice così:

«Mio caro amico, Siamo circondati da un esercito di carabinieri. Caviglia si dispone alla strage dei legionari. E' necessario di agitare l'opinione pubblica contro il misfatto che si prepara. Gabriele d'Annunzio».

Quindi legge fra commossa attenzione dei presenti il *Saluto italico* del comandante. Poscia propone all'assemblea un ordine del giorno nel quale si attacca violentemente il governo e la Camera per la ratifica del trattato di Rapallo e si professa la solidarietà incondizionata del Fascio col Comandante d'Annunzio.

Chiusa l'assemblea, i fascisti, per tre, in colonna si diressero verso Piazza San Marco al canto di «Giovinezza». Dinanzi al Quadri furono arringati da Lanfranchi, poi si sciolsero tranquillamente.

Circolo Liberale di S. Marco

I soci e le socie del Sestiere di S. Marco sono invitati ad intervenire all'assemblea generale, che seguirà stasera mercoledì 1 dicembre alle ore 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini).

A quest'assemblea, che tratterà dei felici risultati delle elezioni amministrative, interverranno anche i rappresentanti della Direzione del Partito Liberale.

A proposito di un tribunale marittimo

L'Ufficio di collocamento per la gente di mare di Venezia ci scrive:

Signor Direttore,

Rileviamo dal vostro pregiato giornale del 28 c. m. l'articolo intitolato «Tribunale marittimo».

Per correttezza giornalistica vi preghiamo voler pubblicare: L'ignoto autore, con elucubrazioni e fantasticherie non troppo benigne, ha esposto notizie che noi *smentiamo vivamente*.

L'atto da noi compiuto non doveva avere, nè ebbe affatto il carattere di Tribunale sommario, com'egli ironicamente dice. Abbiamo semplicemente reso edotti i marittimi disoccupati di una lieve mancanza commessa da un loro compagno e chiesto il loro parere e approvazione circa il provvedimento morale preso a suo carico cancellandolo dai turni d'imbarco.

Consimile fatto, ripetendosi quotidianamente in un qualsiasi stabilimento, azienda ecc. che ospiti un certo numero di operai o addetti, non doveva soverchiamente eccitare la pudica sensibilità del troppo solerte scrittore, e, tanto meno, colpire con el mordace linguaggio.

L'autorità marittima presente, non intervenendo a reprimerci o a richiamarci all'osservanza della legge, come avrebbe potuto fare, dà la prova più evidente che il nostro atto non fu per nulla illegale o arbitrario, nè invace il campo di sua competenza.

Ringraziamo ed ossequiamo.

Il Direttore: f.to *Ettore Pasinato*.

Provvedimenti per il Porto

Presso la segreteria della Federazione Commerciale Industriale e Marinara sono disponibili alcune copie dell'ordinanza N. 61 del Provveditore al Porto con la quale dal 16 dicembre p. v. ed in via temporanea, sono concessi dei premi alle merci alla rinfusa che, provenienti dal mare dovessero proseguire per determinate località per ferrovia o per barca ed alle merci in genere in arrivo e partenza per via fluviale con linee periodiche di navigazione interna, premi che sono subordinati alle norme e condizioni meglio precisate dall'ordinanza medesima.

Il nuovo tipo di pane
e il nuovo razionamento

Il comm. Aurelio Cavalieri, assessore per gli approvvigionamenti ci fece le seguenti comunicazioni circa il razionamento stabilito a partire dal 1. dicembre e fino a nuovo avviso:

«Fu possibile di conservare il razionamento attuale per la pasta e la farina da polenta: per il pane, poichè venne messa a disposizione del Comune una quantità di grano leggermente superiore a quella di novembre, la razione di pane per il tipo comune a filoni, cioè quello a lire 1 al kg. sarà di 200 grammi al giorno per persona anzichè di 175. Vi è però una notevole innovazione, cioè il permesso alla confezione di pani detti spaccate del peso di gr. 100 ciascuna, da vendersi a lire 1.20 al kg. Questi pani, avendo una cucinatura migliore e quindi una maggiore sostanza, portano una minore quantità di acqua e costano, anche tenuto conto del maggior lavoro di confezionatura, lire 1.20 al kg. Per coloro che vogliono approfittarne, la razione, appunto perchè data la migliore qualità c'è proporzionalmente più consumo di farina, è ridotta a gr. 190, mentre sarà di gr. 180 per il pane di lusso, anch'esso razionato, come è logico che sia.

Il prezzo dei grissini sarà di lire 2.50 al kg. e individualmente la razione giornaliera non potrà eccedere — appunto per i motivi accennati a proposito delle spaccate e del pane di lusso — i gr. 125.

Il pubblico è avvertito che i fornai hanno il dovere di tenere a sua disposizione la quantità determinata in pane comune e sono obbligati, in caso di mancanza, a sostituire il tipo spaccato e quello di lusso al tipo comune, ma sempre a lire 1 al kg.

In relazione ai gravissimi sacrifici che subisce lo Stato per il rifornimento del grano, è necessario insistere nella raccomandazione di evitare qualsiasi sperpero. Anche per questo, in via di esperimento, furono ideate le forme piccole, le quali, pure per gli stomachi più delicati, potranno essere completamente consumate e digerite. I fornai sono diffidati a non fornire pane a coloro che non possiedono la corrispondente tessera.

Compiranno poi opera di interesse civico gli esercenti e i cittadini che si opporranno a qualsiasi esportazione del pane. Venezia ha ora una razione appena sufficiente. Venezia non è produttrice di frumento. Ciò che essa ha ottenuto dal Governo risponde, in via assoluta, al minimo del suo bisogno. Prima di mandare pane in terraferma, prima di confezionare dolci con la farina destinata alla panificazione, è indispensabile che ogni individuo abbia la razione prestabilita. Ed è perciò che qualsiasi trasgressione sarà rigidamente e severamente punita, in quanto essa danneggierebbe tutta la collettività e il Comune non potrebbe subirla.

La confezione della pasta fresca, per quanto in misura più limitata, continuerà fino a nuovo avviso.»

Associandoci alle raccomandazioni del comm. Cavalieri, noi ci auguriamo che le sue parole siano ascoltate e che la nuova forma di pane venga favorevolmente accolta da tutta la popolazione, la quale ha dimostrato di desiderarla.

Pompeo Molmenti per l'Albero di Natale

Fra i molti consensi all'Albero di Natale per gli Orfani di Guerra, figura quello autorevolissimo di Pompeo Molmenti.

L'uomo illustre che onora Venezia e l'Italia, l'uomo caro a tutti i veneziani, così ha scritto al Fascio delle Lavoratrici della Guerra:

«Io credo di soddisfare, oltre che ai miei personali sentimenti, anche a un dovere esprimendo alle benemerite Lavoratrici della Guerra il mio fervido plauso per una iniziativa così bella e cara, così splendente di quella gentilezza italica che è puro retaggio prezioso della nostra stirpe, come codesta dell'Albero di Natale per gli orfani dei caduti in guerra.»

La lettera continua tributando caldi elogi alle iniziatrici della benefica opera. E così conclude:

«Intorno all'Albero Natalizio per gli Orfani di Guerra, esprimo l'augurio che tutta Venezia ritorni una, stretta in un solo sentimento, in un solo vincolo di amore e di pace.

«A quante e a quanti avranno cooperato in codesta opera materna, italiana ed umana, il cordiale ossequio del dev. *Pompeo Molmenti*.»

Il Comitato Cittadino nel quale figurano nomi cari ed illustri come quello del sen. Sebastiano Tecchio e del prof. Orsi manda un pensiero reverente e riconoscente all'insigne nostro concittadino e l'augurio che alla sua parola incitatrice di bene risponda la gentilezza e la bontà dei veneziani.

Cronache funebri

Maria Leoni Bolzoni

Il dolore s'è abbattuto con atroce crudeltà sulla casa del nostro buono e valoroso amico e collega, il prof. Ettore Bolzoni. La sua unica figliuola è morta ieri sera, a vent'anni.

Era sposa da cinque mesi.

Il suo papà l'adorava. Era per lui, e per la sua compagna, la signora Argia, la sola ragione della vita, il solo affetto completo, ed era ad essi tanto necessaria la sua presenza che non avevano voluto separarsene neppure quando essa s'era sposata.

Oggi la morte strappa loro brutalmente dalle braccia quell'unico gentilissimo fiore della loro vita.

A dolore così grande, così terribile non v'ha conforto e le parole sono vuote e vane.

Solamente vogliamo dire ad Ettore Bolzoni, che la famiglia della *Gazzetta*, con tutta la famiglia giornalistica veneziana, si stringe intorno a lui fraternamente, e soffre, oggi, con lui, il suo dolore

A lui, alla moglie sua, al suo genero tutta la nostra profonda, commossa simpatia.

Maria Binetti Hruschka

Nel trigesimo della morte della compianta signora Maria Binetti Hruschka, è stata ieri celebrata in S. Marco una messa. L'ufficio funebre verrà ripetuto nella stessa chiesa il 29 di ogni mese alle ore 9.

Università Popolare

Il discorso inaugurale del senatore A. Fradeletto sarà tenuto nella sala del Liceo Marcello (S. Stefano), domenica 5 dicembre, alle ore 15, anzichè alle 16. L'illustre oratore, che fu fra i primi e più autorevoli amici dell'Università Popolare, parlerà sul tema: «La nuova Italia e l'Idea Liberale».

Domani sear alle 8 nella sala terreno dell'Ateneo Veneto (calle Minelli), incominceranno le inscrizioni degli abbonati e di quei cittadini abbienti che, persuasi del dovere di contribuire all'opera educativa dell'U. P., intendono farsi azionisti.

Onorificenza

Il tenente colonnello medico Emilio Franco, professore all'Università di Lisbona, fu in questi giorni decorato, di motu proprio di S. M. il Re, della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza premia un nostro concittadino che, col mezzo di conferenze, libri ecc. contribuisce a far amare e rispettare in Portogallo il nome della nostra Italia.

✱ Con recente decreto il dott. Giorgio Fano è stato nominato Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, su proposta del ministro della Guerra, per i servizi prestati nel riparto speciale oculistico dell'Ospitale militare di Santa Chiara e per l'opera disinteressata che continuò e continua a dare anche dopo il suo congedamento.

✱ Il sig. Giacomo Bianchi, procuratore capo dell'Ufficio Merci presso la locale Sede della Banca Commerciale Italiana è stato con recente decreto reale insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Lauree

Si è laureato in ingegneria con brillantissima votazione all'Università di Padova il nostro giovane ed egregio concittadino Mario Nono. Congratulazioni.

— Pure a Padova si è laureato in legge il tenente Mario Majoli; in filosofia il sig. Gustavo Minella; in Medicina e Chirurgia il sig. Giovanni Tessier, figlio dell'avv. cav Giovanni.

— Il rag. Ugo Damin di Giovanni ha conseguito a Ca' Foscari la laurea di dottore in scienze economiche e commerciali.

— Pure a Ca' Foscari è stato laureato con ottima votazione il sig. Guido d'Anna di Vittorio.

La biancheria del prof. Fermani

Il prof. Formani Antonio, abitante a S. Polo 720, ha denunciato che i ladri, entrati in casa sua, gli rubarono per 4000 lire di biancheria. Si indaga.

L'arresto di due Chioggiotti

Alle ore 21 di ieri tre sottufficiali della regia guardia arrestarono tali Cason Vincenzo d'anni 31 e Ceran Antonio d'anni 27, calzolai, da Chioggia, perchè mentre sostavano nella bottiglieria «Bandiera e Moro» in campo della Bragola, col loro contegno disturbavano clienti e conduttore.

Mentre erano accompagnati in camera di sicurezza, uno degli arrestati tentava ferire un sottufficiale con un trincetto.

Sava infuriato

Ieri notte verso le ore 1, le guardie regie di servizio nei pressi di S.Marco, scorsero un figuro che cercava di aprire la rotolante del negozio della Cooperativa picchettini e coloritori del porto sita in Frezzeria. Richiesto che intenzioni avesse, per tutta risposta egli si diede a sferrar pugni e calci contro gli agenti che dovettero faticare assai per frenarlo e trarlo in arresto.

Alla Questura egli fu interrogato dal commissario capo cav. Agostinelli, al quale disse di chiamarsi Sava Giovanni fu Salvatore, di anni 27, consigliere della cooperativa stessa ed aggiunse che voleva aprire il negozio per andare a dormire; tale asserzione non convinse il funzionario perchè, esaminati i precedenti del Sava, risulta che tre anni or sono fu condannato dal Tribunale di guerra a due anni e 6 mesi per furto.

Sava fu perciò passato alle carceri in attesa di accertare la sua posizione.

I ladri nella Cooperativa Sarti

La scorsa notte i ladri tagliata una spranga di un'inferriata che dà nel rio di S. Polo, entrarono nei locali terreni della Cooperativa sarti e ricamatrici in rio terrà dei Frari 2654, rubando stoffe e vestiti militari per un valore di L. 35.000.

I ladri, per poter portar via il bottino, scassinarono la porta della riva della Cooperativa stessa caricando tutto su una barca. La mattina dopo il magazziniere Dalle Pezze Costante constatava il furto e ne informava il consigliere delegato della Cooperativa cav. Fano, che sporse denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, portando co nsè anche una leva ed alcuni scalpelli che avevano abbandonato là dentro.

Grosso furto di zucchero

La notte scorsa verso le ore 3, astuti ladri commisero un grosso furto di zucchero in danno dello stabilimento di dolciumi della ditta Guadagnin Antonio, a San Polo, calle dei Saoneri 2672.

I mariuoli, ormeggiata prima una barca alla riva dello stabilimento, ne scalarono la mura calandosi nel cortile interno, di là scassinando una doppia porta penetrarono nei magazzini portando via nove sacchi di zucchero del valore di oltre 10.000 lire, caricando la refurtiva nella barca e allontanandosi senza lasciar traccia di sè.

La mattina dopo il signor Guadagnini constatava il furto e sporgeva denuncia alla Questura di S. Polo, che inviò un funzionario sul posto per le ricerche.

Defenestrazione

Alle ore 15 d'ieri col mezzo della croce azzurra e scortato dal vigile urbano N. 60, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile certo Odi Eugenio di Giovanni, di anni 37, abit. in Cannaregio, perchè poco prima, a scopo suicida, per dispiaceri intimi si era gettato dalla finestra di casa propria sita in primo piano.

Il sanitario di servizio alla guardia medica gli riscontrò una contusione grave al dorso, e lo fece ricoverare in sala di custodia giudicandolo con prognosi riservata.

La barca e il carbone

La notte sul 29 degli sconosciuti rubarono una barca di proprietà di Maresca Giosuè affittabarche ai Carmini 2474 ormeggiata in Rio Briatti. Su questa vogarono fino alle Zattere e dal magazzino della ditta Zamboni rubarono per 8 quintali di carbone che stavano per caricare. Ma due guardie private accortesi del tiro spararono alcuni colpi di rivoltella. I ladri fuggirono lasciando nelle mani degli agenti la barca e il carbone.

Borse e Mercati

MILANO, 30 — Cons. 5 p. c. 76.85 — Rendita 3.50 p. c. 75.80 — Banca d'Italia 1400 — Banca Comm. Ital. 1132 — Credito Ital. 712 — Sconto 580 — Banco Roma 116 — Meridionali 371 — Mediterranee 166 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 717 — Lanificio Rossi 1605 — Cantoni 752 — Veneziano 209 — Elba 170 — Terni 760 — Meccaniche 86 — Breda 207 — Ansaldo 152 — Montecatini 142.50 — Metallurgica 105 — Edison 547 — Adriatica Elettr. 120 — Vizzola 790 — Marconi 250 — Molini 245 — Zuccheri 352 — Raffineria 355 — Eridania 305 — Distillerie 130 — Concimi 153 — Esportazione 287 — Beni stabili 298 — Fiat 270 — Isotta 51.

Cambi: Francia 164.30 — Londra 95 — Svizzera 425.29 — New York 27.20 — Germania 38.75.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Cav. uff. Attilio ed Antonietta Busetto offrono L. 50 per le madri dei caduti in guerra per onorare la memoria del nipote Giuseppe Pacher morto per la Patria.

— Erminia Fano offre L. 10 al «Pro Schola» per un mesto anniversario.

— Il cav. Cesare Saravalle e signora offrono L. 50 alla Casa d'industria e ricovero per mesto anniversario; L. 25 allo stesso scopo Guido e Raffaella Minerbi.

— In memoria della signora Carolina Ancona, Umberto e Giulia Trevisan offrono L. 10 pro ciechi di guerra.

— Margherita, Camilla e Martella Bertolini offrono L. 500 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra in memoria del cognato e zio Pietro Bertolini.

— Per onorare la memoria del dott. Edoardo Licer offrono: alla nave «Scilla» Piero e Vittorina Magrini L. 50; Giannina Gei L. 20.

Stato Civile

NASCITE. — Del 10: Maschi 3, femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 13

MATRIMONI. — Del 10 :Zardinoni Ildebrando macellaio con Scarpa Teresa casalinga — Veronese Sante cameriere con Picutti Maddalena sarta — Gajando Luigi commerciante con Bosio Santa sarta — Bevilacqua Virgilio fuochista con Nadin Teresa casalinga — Bonora Umberto carpentiere con Vigo Palmira casalinga — Madran Vincenzo impiegato con De Prà Maria casalinga; tutti celibi.

DECESSI. — Del 10: Gasparinetti Ettore di anni 76 vedovo già falegname di Venezia — Turrin Giovanni 72 coniugato peataio id. — Pellarin Giovanni 53 celibe commesso id. — Baldan-Munarin Follin Graziosa 74 vedova casalinga id. — Grandina Chiara 75 nubile casalinga id. — Fano Giuditta 61 vedova cucitrice id. — De Mannicor Finco Maria 41 coniugata fiammiferaia id. — Mariuzzo Clementina 16 nubile contadina di Musile — Stefinlongo Adalgisa 21 nubile sarta di Venezia — Ceriani Maria 22 nubile civile id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi vari

✱ In causa del consueto ritardo dell'arrivo del contingente di zucchero per il mese di dicembre, oggi 1 dicembre verrà distribuito alla cittadinanza il solo quantitativo di zucchero corrispondente alle due prime cinquine del detto mese.

✱ Le iscrizioni al Corso accelerato della Scuola di avviamento al commercio da tenersi nel mese di dicembre sono prorogate a tutto giovedì 4 p. v. e si ricevono tutti i giorni dalle 17 alle 18 nella sede di Palazzo Bembo, 4792.

Ancora biancheria

Anche alla signora Freguia Emma, abitante a Castello 3060, i ladri rubarono biancheria da letto ed un vestito da ragazzo per circa 600 lire.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 29: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 8; totale 16; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2931; idem varie tonn. 115; totale tonn. 3046 — Merci caricate sui piroscafi: tonn. 49; idem varie tonn. 395; totale tonn. 444 — Totale carri caricati 190; scaricati 53 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 61, uomini 653 — Stato atmosferico pioggia.

Piroscafi arrivati ieri: «Carinthia» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Tusculum» ingl. da Anversa con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernö» ital. per Pola con merci — «Maria Teresa» ital. per Barletta con merci — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Tusculum» arrivato il giorno 30 novembre da Anversa. Rinfusa tonn. 3600 carbone, Ferrovie dello Stato. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Pirosc. ingl. «Kinsale» arrivato da Barry Dock il giorno 27 novembre. Rinfusa tonn. 3400 carbone all'ordine. Raccomandato alla Ditta A. Bertoli e C.

Pirosc. ingl. «Elswick Grange» arrivato da Montreal il giorno 27 novembre. Rinfusa tonn. 4696 grano. Ufficio grani. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi.

Per l'esercizio ferroviario in Val Boite

PIEVE DI CADORE. — Su iniziativa del sindaco di Cortina, e la cortese concessione della direzione ferrovia Calalzo-Dobbiaco, che mise a disposizione un treno speciale, ieri, poterono radunarsi nella sala della Comunità d'Ampezzo, tutti i rappresentanti comunali e provinciali della vallata del Boite, Pieve e Calalzo.

Scopo di tale seduta è stato quello di iniziare le pratiche presso il Ministro dei trasporti e deputati al Parlamento, affinchè entro breve sia aperta al pubblico la linea ferroviaria che da Calalzo mette a Dobbiaco in Pusteria.

A tale riunione intervennero oltre mille persone, e primo fra tutti parlò il sindaco di Cortina porgendo un saluto agli intervenuti, seguì tosto con una dettagliata relazione il colonnello cav. Grandis, illustrando le diverse fasi dei lavori, lo stato della linea, il reddito che tale linea potrà dare, non senza assicurare l'assemblea, che l'esercizio potrebbe subito iniziarsi, essendo sufficiente il materiale rotabile e di trazione.

Parlarono poi parecchi sindaci, tecnici e pubblico, e per ultimo l'avv. Coletti, il quale mandò un reverente saluto alla memoria dei defunti avv. Michele Pelotini ed ing. Luigi Pante, precursori instancabili delle ferrovie del Cadore.

Chiusa la discussione ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

I sindaci di Cortina, Pieve di Cadore, S. Vito, Borca, Calalzo e Valle nel Cadore riuniti in Cortina d'Ampezzo il 29 novembre:

Constatate le misere condizioni in cui versa il servizio delle comunicazioni e dei trasporti nelle valli del Boite-Calalzo-Cortina e Dobbiaco;

Considerate le nuove condizioni di scambio sociale e commerciale in cui vengono a trovarsi le regioni di Cortina e del Cadore per effetto delle abbattute cinque barriere;

Considerato che i mezzi di trasporto lungi dall'essere migliorati, versano al contrario in uno stato più miserevole che nel periodo prebellico;

Considerato che la ferrovia a scartamento ridotto Calalzo-Dobbiaco costruita dal Genio militare, sebbene da varii mesi compiuta, è tuttavia inattiva, e che i vari Ministeri ed uffici ferroviari di Stato, interpellati sulle cause di tale fatto, hanno sempre risposto con pretesti che non giustificano affatto il mancato funzionamento della linea;

Che per tale modo coll'iniziarsi della stagione invernale, le cose vanno peggiorando e promettendo duri sacrifizi a queste popolazioni che per essere quassù, non meritano meno attenzione dal governo;

Segnala al presidente del consiglio dei ministri, la stanchezza della regione per l'incuria in cui viene lasciata dal governo tale linea, fa voti che lo Stato voglia riunire l'esigenze dei bilanci con la necessità d'aiutare l'opera d'affratellamento di queste popolazioni, che un'ingiusto confine ha tenuto tanto tempo divise, e che ora tendono col lavoro comune al rinnovamento della loro vita economica e sociale.

Infine è stato deliberato che l'ing. Palatini presidente della comunità Cadorina, il sig. De Gaund sindaco di Cortina ed il sig. De Zogna Silvio sindaco di Pieve Cadore, formino il comitato d'agitazione, onde ottenere l'esercizio della linea, e quanto prima recarsi a Roma onde ottenere al più presto il servizio di stato.

Una riunione a Milano
per la navigazione interna

Milano, 30.

Sabato si riunirono nel Gabinetto del Sindaco di Milano la Presidenza ed il Consiglio della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia sotto la Presidenza dell'avv. Caldara.

Approvato definitivamente lo Statuto della Federazione gli intervenuti, che rappresentavano gli Enti locali del Piemonte della Lombardia, del Veneto e della Venezia Giulia, dopo aver avuto relazione sui lavori della speciale Commissione di Venezia per la redazione del regolamento di Navigazione Interna deliberarono di sottoporre alla approvazione degli Enti e di propugnarne poi l'adozione da parte dello Stato.

Il comm. Berni a nome della Commissione speciale composta da lui, dall'avv. Caldara e dal comm. Carraro riferì sui risultati delle pratiche esperite a Roma insieme all'Associazione Nazionale per ottenere l'appoggio governativo alla istituzione di regolari servizi di navigazione sulla esistente linea fra Venezia, gli Scali Padani e Milano ed espresse la propria gratitudine ed il proprio compiacimento per i risultati ottenuti per benevolenza speciale del ministro dell'Industria.

Fu inoltre tracciato il programma della attività della Federazione nel prossimo anno specialmente per coadiuvere le varie iniziative dirette al sollecito compimento delle vie d'acqua e dei porti in corso di costruzione ed alla ripresa della Navigazione Interna sulla linea esistente.

Nel pomeriggio ebbe luogo nell'antisala del Consiglio Comunale di Milano la preannunciata riunione dei rappresentanti degli Enti locali degli Enti portuari e dei Comitati di Navigazione Interna dell'Italia Settentrionale.

L'assemblea riuscita imponente fu insediata dal Sindaco Filippetti che portò il saluto cordiale della Città di Milano e fu poi presieduta dall'avv. Caldara per Milano, dal senatore Frola per Torino e dal comm. Chiggiato per Venezia.

Dopo lunga e cordiale discussione nella quale furono posti in evidenza tutti gli aspetti delle importanti questioni relative alle vie d'acqua della Valle Padana ai Laghi Alpini, specialmente nei rapporti internazionali, discussione alla quale parteciparono l'avv. Caldara, il prof. Baroni il dr. Beretta, l'avv. Rosati di Como, il generale Mariani di Bergamo, il comm. Vezzoli di Brescia, l'ing. Vandone, il prof. Gribaudi di Torino, l'avv. Noseda di Como il prof. Berni di Mantova, l'on. Pittacco di Trieste, il senatore Salmoiraghi l'on. De Giacomi di Sondrio ed altri, l'assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal dr. Beretta:

«L'assemblea dei rappresentanti degli Enti locali, degli Enti portuali e dei Comitati di Navigazione Interna dell'Italia Settentrionale, riunita presso il Comune di Milano il 26 novembre 1920

conferma i voti espressi dal Convegno di Venezia del 10 ottobre e cioè:

1.o di cooperare alla conclusione di equi e stabili accordi per quanto riguarda la regolazione del Lago Maggiore tenuto però conto del regime dell'emissario a Valle del Lago.

2.o mantenere fermo ed inalterato l'assoluto diritto d'Italia a disporre delle acque scorrenti nel Ticino a Valle del Lago Maggiore secondo quegli studi, progetti e misure che furono o verranno esclusivamente determinate dagli Enti e dati tecnici italiani, sia per quanto riguarda la Navigazione Interna che per utilizzazioni industriali o d'irrigazione ed in ispecie rimanendo impregiudicata ogni questione di precedenza nella costruzione delle vie d'acqua progettate fra il Po ed i Laghi Alpini.

L'assemblea poi riconoscendo la necessità di uno studio concreto economico giuridico e tecnico delle questioni relative alla costruzione ed all'esercizio delle vie d'acqua, dalla Valle Padana ai Laghi Alpini specialmente in ordine ai rapporti internazionali,

demanda alle presidenze della Associazione Nazionale di Navigazione, della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia, e della Federazione degli Enti Portuari,

di nominare, in accordo con l'Associazione degli ingegneri italiani, una Commissione Tecnica la quale compia uno studio largo ed esauriente di tale importante complesso di questioni, presentando al più presto possibile conclusioni concrete, che possano servire di base nelle trattative con le Nazioni interessate».

Cassa di Risparmio di Padova
Avviso

A tutto il giorno 15 Dicembre 1920 è aperto il concorso al posto di Direttore della Filiale di Cittadella.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria in Padova, Corso del Popolo.

Per la Precenicco Gemona

Udine, 30

Il ministro Peano ha scritto all'on. Ciriani: «Si è scritto al Ministro dell'Interno perchè solleciti i provvedimenti relativi alle concessioni del concorso provinciale promessi al Consorzio per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona. Nel tempo stesso è stato comunicato al Consorzio lo schema di convenzione, perchè provveda ad accettarlo ed a delegare la persona che dovrà rappresentarlo nella stipulazione dell'atto.»

Il mistero di due cadaveri

Verona, 30

Perdura il mistero circa i due cadaveri rinvenuti ieri nel Canale industriale. Ormai, un po' per le risultanze della autopsia ed un po' per quanto hanno potuto accertare i primi accorsi sul posto è chiaro che la povera Zanardelli è stata attesa alla sera al ritorno dalla città, da un ignoto malvivente il quale, per derubarla di quel centinaio di lire che essa doveva tenere in tasca la soffocò stringendole la gola e ponendole il bavaglio. Compiuta la malvagia impresa, il delinquente la avrebbe poi fatta scendere nel canale ove la disgraziata fu rinvenuta.

Anche il povero soldato Cavestri, si ritiene sia stato soppresso da mano malvagia.

Si suppone però che l'uccisore abbia agito per vendetta dovuta a discordie originate per ragioni di donne.

Difatti il povero Cavestri pochi giorni prima della sua scomparsa ebbe a narrare ad un compagno che tre mesi fa, mentre si era recato al suo paese in licenza fu bastonato a sangue da tre individui, per vecchi rancori, ma di costoro non ha fatto mai il nome.

La moglie SOFIA BERTOLINI GUERRIERI GONZAGA, le figlie MARIA LUDOVICA e LETIZIA, le cognate MARGHERITA BERTOLINI TREVISANATO colle figlie CLEMENTINA BERTOLINI BRUSA, MARIA MARAINI GUERRIERI GONZAGA col marito On. CLEMENTE MARAINI e figli, costernati annunciano la morte del loro amatissimo

Pietro Bertolini
Senatore del Regno
Ministro di Stato

avvenuta a Torino il 28 Novembre.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 1 Dicembre alle ore 10.30 movendo dalla Stazione Centrale di Roma per la Chiesa Parrocchiale di San Camillo.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Nella partecipazione necrologica pubblicata ieri, il nome della compianta

N.D. Letizia Balzan
ved. Toderini

venne per errore stampato in Letizia Baldan.

Figlia unica, appena ventenne, da soli cinque mesi sposa, moriva

MARIA BOLZONI - LEONI

Ai buoni domandano una prece per l'anima santa, vero angelo di candore e di purezza, i genitori prof. Ettore e Argia, il marito primo ufficiale Italo Leoni, la zia Teresita Civieri ed i parenti.

Nessun conforto al loro strazio

Il funebre si terrà giovedì 2 dicembre alle ore 10 a San Trovaso 1123.

Venezia, 1 Dicembre 1920.

Compiesi oggi un anno dalla morte dell'adorata

TERESINA STEFANI - VIANELLO

Il marito Giovanni Vianello coi figli Maria e Vico, ricordando la buona e pia consorte e l'amorosa madre, pregano i parenti, gli amici e i conoscenti di intervenire alle Esequie che seguiranno domani mercordì 1 dicembre nella Chiesa di San Canciano alle ore 9 ant. precise.

Venezia, 30 Novembre 1920.

Nella notte del 29 corr. dopo penosa malattia spegnevasi, circondato dai suoi cari che l'adoravano, l'operosa esistenza di

PIETRO COLBACCHINI
fu Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie, i figli ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno il 1 dicembre in **Bassano Veneto,** Borgo Angarano alle ore 10.

Un amoretto di Goldoni a Chioggia

Basta volgere i passi tra le vie e le viuzze intricate di Chioggia per sentire l'acre desiderio di ripopolare ogni riva, ogni ponte, ogni bottega, ogni barca, ogni porta di casa di personaggi goldoniani. Questo, almeno, è accaduto a me, circa un mese fa, quando mi trovai per caso, e a un tratto, in presenza di una disputa furiosa tra donne maritate, giovanette, ragazzi e due pescatori, uno dei quali balbuziente. Il turpiloquio e il vocio trasvolavano per l'aria, satura di odor di pesce, accompagnati da lancio di ciabatte e di tomboli e da tirate di brune e grigie treccie fluenti. Io rivivevo in pieno le *Baruffe Chiozzotte* e dicevo: — O Goldoni, maestro di vita e pittor sommo, chè non sei tu ancor qui a Chioggia, in piazza del mercato, o a S. Domenico, o al palazzo della luogotenenza criminale, ospite di quella vezzosa Adriana Dolfin che seppe ispirarti il carattere e le scene spigliate della *Donna di garbo?* E col Goldoni, e con la gentildonna Dolfin e con le *Baruffe Chiozzotte* e con la disputa che si svolgeva dinanzi a me, io rivedevo tutti gli attori della inimitabile commedia: quel paron Toni Tartaglia che accompagna la parola monca e strozzata con gran gesti di braccia e di gambe e finisce col rovesciare tappeto, calamaio, libri, carte e tutto ciò che si trova sul tavolo del coadiutore Isidoro (Goldoni); quella Checca che sollecita l'orecchio del magistrato con una penna d'oca e attorciglia le pagine riverite e temute del codice; quel Toffolo che diede per i suoi beffeggiatori niente meno che la galera; e ogni moto, ogni parola, ogni espressione di costoro mi rivelavano con evidenza scultorea l'indole del chioggiotto, tra bonaria e vendicativa, tra querula e chiassona, tra burbera e stizzosa. Ah sì! Con la commedia di Goldoni alla mano noi possiam rievocarli gli usi e i costumi di Chioggia dell'ottocento: Nessun lusso esteriore; una economia spesso esosa. Quando annottava, a letto. Al farsi dell'alba, in piedi. Tante mosche volavano, tanti significati pel lotto. Chi sognava agnelli vinceva. Persiane alle finestre, come e più che a Venezia, perchè le donne non guardassero e non fossero guardate. Guai se una fanciulla si fosse recata allo specchio! Guai se un giovane avesse mostrato desiderio di possedere l'orologio o una giovane i *manini* o le cascate! La dimestichezza era la qualità assente dei borghesi chioggiotti. Figuratevi Lunardo e Simon dei *Rusteghi*.

Quanto alle ragazze — ed è qui che io volevo venire col mio articolo — esse erano, come si dice, guardate a vista; e tuttavia il nostro Carlo Goldoni, sebbene forestiero e sebbene magistrato, seppe e potè intrecciare un amoretto del quale rimane ricordo non solo in una pagina delle sue *Memorie*, ma anche nella città, nella marina, nelle valli e nel territorio di Chioggia. Goldoni aveva sempre coltivata la conoscenza delle religiose di San Francesco, che abitavano il vecchio convento dei Francescani Minori Osservanti, fondato nel 1500. Ora, questo convento aveva le finestre prospicenti la casa del cavaliere Giovanni Poli, abitata già dalla illustre pittrice Rosalba Carriera. Goldoni era, appunto, inquilino di quella casa come la educanda N. bellissima, amabilissima e ricchissima, era, sotto la direzione della dama B (i nomi non si sanno) inquilina del convento di quelle monache cistercensi. Coadiutore e educanda si videro dalla finestra, anzi dal finestrino, si guardarono negli occhi, si parlarono e si amarono. Goldoni non possedeva che il suo fisico piacente e il suo genio incipiente; nè gli era quindi permesso di aspirare alla mano e alla fortuna della fanciulla. La quale, per di più, aveva, come Rosina, un tutore, un dottor Bartolo, che voleva sposarla. Goldoni non era conte e grande di Spagna come Almaviva, nè aveva un provveditore di amanti sul genere di Figaro. Ma siccome c'è sempre un Dio per gli innamorati, ciò che il barbiere della celebre trilogia di Beaumarchais fece per Almaviva, lo fece per Carlo Goldoni... indovinate chi? La dama B, la religiosa, che avendo il cuore sensibile, e non potendo udir tubare le colombe senza commuoversi, faceva discendere l'educanda in parlatorio tutte le volte che c'era anche Goldoni. Il segreto dei due giovani non tardò a divenire, pel convento e per le sue abitatrici, il segreto di Pulcinella. Le educande correvano ai finestrino a spiare la loro amica; le si mettevano dietro, scambiavano segnali d'intelligenza col suo spasimante e, con una specie di telegrafia manuale, fatta di gesti e di occhiate, proteggevano la sicurezza della dolcissima coppia, allontanando da essa le sorprese spiacevoli. Un bel giorno, che è che non è, il telegrafo manuale di cui sopra spiega al povero Goldoni che la signorina N... è sul punto di diventar sposa del suo tutore, ma che ella lo ama egualmente e che il suo cuoricino gli resta tutto intero. Goldoni va sulle furie, impreca alla sua sorte, alla civetteria delle educande, corre dalla dama B... e quando sta per esprimere tutto il suo risentimento, si sente gridare con voce da baritono: — «Ebbene sì, la signorina si sposa, sposa il suo tutore. Vi dirò anzi che questo matrimonio è opera mia. Ed è per voi che l'ho sollecitato». — «Per me?» strilla Goldoni, rosso di collera». — «Sì per voi, fanciullone! Siete forse in condizione di ammogliarvi? E poteva la signorina aspettare i vostri comodi? E poi, non pensate che ella sposa un vecchio?... Suvvia, animo! avrete tutta per voi una bellissima e giovanissima vedovella. Io veglierò su lei ed ella si serberà intatta per il vostro amore». Goldoni non vuol sentirne di più, e quando la signorina N... si mostra al cancello dell'uscio, egli fa ad entrambe una gran riverenza e scappa, perchè si sente una voglia matta di mandare religiosa ed educanda a tutti i santissimi diavoli.

Partito il Goldoni da Chioggia, si fece un gran parlare della sua avventura eroicomica con la signorina del convento di San Francesco; e chi aveva qualche ragione di dolersi della imparzialità giudiziaria del coadiutore non mancò di dare a quell'avventura tutto il sapore pepato dello scandalo. Ma ecco, a un tratto, piombare sulla città e sui cittadini uno scandalo ben altrimenti vergognoso, una satira, un libello sotto forma di commedia: *Le baruffe chiozzotte*, quelle sciagurate e menzognere baruffe che non sono state mai che nella fantasia dell'autore e che furon scritte e divulgate per seminar l'odio e il disprezzo contro i chioggiotti e per trar vendetta di una ripulsa di matrimonio inflitta al Goldoni dalla nobile e patrizia famiglia della signorina N...! L'orgoglio nazionale e paesano dei chioggiotti trovava il suo tornaconto nel propagare questa buffa storiella della vendetta. La grande, la immortale commedia che Voltaire chiamava un diamante della più pura acqua e che Goethe traduceva nella sua lingua, non era, ohibò! il testo classico dei costumi chioggiotti, bensì una manata di fango gettata sul volto di tutti i pescatori, di tutti i barcajoli, di tutte le lavoratrici di tombolo, di tutte le merlettaie, di tutti i Toni, di tutti i Nane, di tutte le Checche e di tutte le Zanze della città, della marina, delle valli e del territorio di Chioggia. Nè la patriottica falsa leggenda cangiò forma e tòno per volger di tempo. Il pensiero assillante che Carlo Goldoni potesse aver scritte le *Baruffe Chiozzotte* per impulso spontaneo di osservatore e di pittore delle usanze e delle debolezze umane, feriva troppo l'amor proprio delle vittime della sua commedia perchè esse si inducessero ad abbassare le armi e a fare al maestro il saluto dei vinti. E che questo stato d'animo avverso al Goldoni perduri tuttavia, è mostrato fin troppo dal giudizio degli stessi chioggiotti intellettuali. Essi, naturalmente, non dicono corna dell'autore della *Locandiera* e del *Burbero benefico*, ma, quando possono, se possono e come possono, scagliano anch'essi il loro sassolino contro il grande, zeo, non foss'altro, di aver messo in cattiva luce la loro città e i loro concittadini. Uno di questi intellettuali tiene anzi in serbo una epigrafe che mai fu incisa, ma che doveva essere murata nella o dinanzi alla casa del cavaliere Giovanni Poli. Questa epigrafe io l'ho portata da Chioggia come si portano le reliquie; ed eccola qui nella sua eloquente integrità:

Da questa casa
che fu
di Rosalba Carriera
Carlo Goldoni
pel finestrino dell'opposto convento
ammirò l'educanda
che volea fare sua sposa
dalla di lei famiglia respinto
vendicavasi
colle Baruffe Chiozzotte

L'epigrafe è dell'ingegnere Carlo dei conti Bullo e non ha bisogno di commento.

A. R. LEVI

Teatri e Concerti

FENICE — Data la ritardata venuta del Gran Senusso ed il conseguente rinvio della serata di gala il programma della settimana venne completamente mutato. Iersera fu replicata davanti a pubblico affollatissimo e plaudente «Loreley». Questa sera rappresentazione popolare di «Tosca» col noto valente tenore Nino Piccaluga. Domani ultima rappresentazione di «Loreley» e sabato prima del «Trovatore» protagonista il tenore Leone Zinovieff.

GOLDONI. — Col «Signor Direttore» di Bisson ha terminate iersera le sue recite la compagnia Carini-Gentilli, applauditissima. La compagnia si scioglierà nella prossima quaresima e gli elementi migliori di essa si trasfonderanno in altre. La signora Gentilli diventerà la prima attrice della Compagnia «Comoedia» diretta da L. Chiarelli.

— Stasera prima recita della compagnia di Uberto Palmarini con «Il rigagnolo». Domani sera ripresa di «I buffoni» di Zamacois.

MALIBRAN. — L'«Histoire d'un Pierrot» è tale un gioiello che non può esser trattato come un qualsiasi «Grand hotel». Quando lo si strapazza come iersera, si commette una vera profanazione contro la quale chiunque abbia un po' di gusto e di rispetto all'arte non può non protestare.

Chi iersera poteva riconoscere le ispirate e graziosissime melodie del Costa era bravo: sul palcoscenico il sincronismo dell'azione con il commento musicale era... un pio desiderio.

La cronaca però, ahimè!, deve registrare che il pubblico, piuttosto affollato, ha applaudito con un certo calore il preludio ed il «valzer dei colombi» a scena aperta, ed ha chiamato una volta alla ribalta gli esecutori dopo il primo atto, due dopo il secondo, in una delle quali si è presentato anche il direttore d'orchestra, e una dopo il terzo.

Questa sera la nuova operetta il «Miracolo» tratta dalla commedia siciliana «San Giovanni Decollato» del Martoglio nella quale il Riccioli promette una interessante parodia di Musco.

ROSSINI. — La compagnia di Gualtiero Tumiati ha preso commiato dal pubblico recitando iersera, per beneficiata della signorina de Riso, applauditissima e festeggiatissima, «Il Cantico dei Cantici» e «Scampolo». La signorina De Riso sarà l'anno venturo la prima attrice di una formazione di giovani diretta da Camillo Pilotto.

Stasera la compagnia Renzi Gabrielli darà il «Ponte dei Sospiri» di Zèvaco.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Tosca».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il rigagnolo».
Malibran. — Ore 20.45: «Il miracolo».
Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 13 Cine Varietà famigl.
S. Marco. — «L'evaso della Nuova Caledonia» seguito e fine del grandioso dramma di avventure emozionanti «La capinera del molino» dal romanzo celebre di E. Richebourg (grande successo).
Italia. — «Le avventure di una vedova americana».
Massimo. — «Maciste contro la morte».
S. Margherita. — «Manon Lescaut» grande «première» con accompagnamento d'orchestra.
Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni del capolavoro del mago francese V. Sardou «Dora o le spie»; quali interpreti principali saranno il già celebre duo Vera Vergani e Gustavo Sereno.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

La prima mostra degli artisti friulani

Udine, 30

Sabato sera alle 18 negli ex locali dell'Unione miltare nel Palazzo degli Uffici venne inaugurata la prima Mostra degli artisti friulani. Vi assistevano i rappresentanti delle autorità e numerose cospicue personalità cittadine. Facevano gli onori di casa l'architetto Pierino Valle, l'architetto Miani, i pittori Gasparini, M. Canciani, Moro, il cav. Calligaris, il prof. Barnabò ed altri.

La mostra è benissimo riuscita. I lavori esposti sono discretamente numerosi, quasi tutti belli e di questi parecchi bellissimi.

Espongono: Mario Coceani, acquerelli e pastelli; Carlo Somello de Marco, un acquerello; Cesare Miani, paesaggi; Giovanni Moro, paesaggi carnini; Ilio Barnabò, studi di paesaggio, Canciani, paesaggi; Eugenio Polesella di Pordenone, paesaggi e marine; Fides e Zeo De Orlandis, oltre quadretti di vario genere espongono un artistico cofanetto in metalli; A. Gasparini, parecchie pitture, fra le quali un bellissimo ritratto. Nelle varie sale sono opportunamente disposti i magnifici lavori in ferro battuto del cav. Calligaris e quelli in rame e in ferro battuto del cav. Tramonti.

Ieri prima giornata di visita del pubblico, visitarono la mostra circa 400 persone con biglietto.

Cominciarono le vendite. Furono venduti 4 lavori di G. Moro quattro di Mario Coseani; due di Cesare Miani e uno di Someda de Marco.

Continua la lotta atroce tra i Sinn-feiners e la polizia inglese

Londra, 30

Un massacro di quindici agenti di polizia è stato seguito da rappresaglie. È stato appiccato il fuoco a parecchi negozi della regione, quasi tutte le case sono rimaste danneggiate; si sono verificati nuovi attentati; pattuglie di polizia armate di fucili e rivoltelle circolano nelle vie.

Fra gli arresti operati a Dublino si segnala quello di Sears deputato alla Camera dei Comuni, che appartiene al partito Sinn-feiners. Le autorità hanno perquisito una banca di Sinn-feiners di Dublino. Sono stati tolti perfino i parquets delle stanze ed è stato scoperto un sotterraneo segreto che era sfuggito alle ricerche di una perquisizione precedente. Sono state trovate cinquecentomila lire sterline e alcuni documenti nei quali si è trovato il nome di un certo Mikael Collins capo di stato maggiore del cosidetto esercito repubblicano.

La notte scorsa la polizia ed i pompieri si sono recati a soccorrere il *Kremad Journal* di Dublino i cui uffici erano stati invasi. Tutti gli occupanti sono stati arrestati. I danni materiali sono stati rilevanti. Gli uffici del giornale inglese *Irish Times* hanno ricevuto la visita di una banda di uomini mascherati che hanno sparato colpi di rivoltella e quindi si sono allontanati dopo aver imposto silenzio sulla loro visita.

L'assassino di Essad Pascià assolto alle Assise della Senna

Parigi, 30

La Corte di Assise della Senna ha iniziato il processo contro Avni Rusten che il 31 giugno 1920 uccise con due colpi di rivoltella Essad Pascià nel momento in cui questi usciva dall'Hôtel Continental.

Durante l'interrogatorio Avnj Rusten, che si era qualificato per studente di pedagogia, ha dichiarato che egli sparò su Essad Pascià senza riflettere.

Quando vidi quest'uomo, egli dice, che io consideravo come il principale autore delle sciagure del mio paese e per il quale avevo un odio profondo persi la ragione. Non era mia intenzione di ucciderlo, però la mia mano si armò ed il gesto fu spontaneo.

L'atto d'accusa conclude affermando che non è chiaro se fu spinto da odio personale o se il delitto fu commesso con premeditazione da Avnj Rusten che sarebbe un associato segreto di un partito politico. Il processo occuperà due udienze e saranno escussi una ventina di testimoni.

Avni Rusten ha risposto in francese all'interrogatorio sulle generalità. Il cancelliere legge l'atto d'accusa che rammenta le circostanze dell'assassinio e dimostra che Rusten comprò la sua rivoltella a Parigi e non a Roma come prima l'accusato aveva dichiarato. Durante le sue dichiarazioni l'accusato ha fatto allusioni all'assenza del governo e ad una certa anarchia che regnava in Albania. Il presidente ha rimproverato a Rusten d'avere sparato su Essad non solo quando era in piedi ma anche quando era a terra. Rusten protesta. Essad — egli ha detto — fu la rovina dell'Albania. Ho creduto di avere il diritto di punirlo.

Dopo l'interrogatorio di Avni Rusten il processo perde di vista l'obbiettivo principale giacchè le lunghe deposizioni dei testimoni tendono unicamente a stabilire la maggiore o minore amicizia di Essad per la Francia giungendo alle più opposte conclusioni.

Quest'oggi è terminato dinanzi alla Corte d'assise il processo contro lo studente che ha assassinato Essad Pascià.

Tutte le testimonianze sono state concordi nel dire che Essad Pascià aveva condotto una politica perversa, vendendo la patria al migliore offerente e che la sensazione generale degli albanesi era quella del desiderio di essere liberati da un simile uomo. L'avvocato difensore ha pure avuto modo di pronunziare una brillantissima arringa. Dopo una lunga riunione nella sala delle deliberazioni il tribunale ha assolto lo studente Aveni Rustem.

Per le onoranze ai soldati ungheresi caduti in Italia

Budapest, 30

Ha avuto luogo la riunione indetta fra le famiglie dei soldati ungheresi caduti e sepolti in Italia onde prendere gli accordi necessari con la delegazione italiana giunta a Budapest in seguito all'iniziativa presa dall'Associazione italiana tra le famiglie dei caduti in guerra di provvedere alla cura anche delle tombe dei soldati nemici. Presiedeva l'adunanza il conte Appony, erano presenti i delegati e diplomatici italiani, il principe di Castagneto, i generali Mombelli e Noseda, il principe Pignatelli e i membri della legazione italiana.

Dopo brevi parole di presentazione del conte Appony, ha preso la parola il marchese Giugni capo della delegazione italiana il quale ha rivolto un vibrante appello alle famiglie degli eroi ungheresi sepolti in Italia invitandole a rivolgersi con piena fiducia all'Associazione italiana che curerà le tombe dei loro eroi, ha detto l'oratore, come la medesima devozione che quelle dei propri.

Il conte Appony e il colonnello Kuen Hedervary hanno espresso la riconoscenza della nazione ungherese per la generosità italiana.

Si è proceduto quindi alla costituzione di una analoga associazione ungherese: Presidente ne è il conte Appony e membri del comitato i rappresentanti del Governo e della Società interessata.

A nome del ministro della guerra il colonnello Kirchner ha poi reso conto delle tombe degli eroi italiani sepolti in Ungheria ed ha dichiarato che il Governo ungherese ha reso sempre gli onori militari agli eroi nemici caduti.

Alla Camera ungherese si riparla di possibilità dinastiche

Budapest, 30

All'assemblea nazionale, il primo ministro conte Teleti rispondendo ad alcune interrogazioni relative alla riforma della costituzione e alla soluzione definitiva della questione dinastica, dichiara che soltanto la volontà della nazione deciderà su tale questione. Egli sostiene fermamente che il diritto di autodecisione in questo affare puramente di politica interna ungherese fu riconosciuto dal trattato di pace e che l'Ungheria non abdicherà mai a tale diritto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il nuovo ordinamento della professione di avvocato

Roma, 30

Fra qualche giorno il ministro Fera presenterà alla Camera il disegno di legge sulla riforma giudiziaria e sull'ordinamento della professione di avvocato. Quest'ultimo si compone di 88 articoli le cui disposizioni principali sono le seguenti:

Gli avvocati costituiscono un ordine diviso in collegi. Tanto l'ordine che i collegi hanno personalità giuridiche. All'ordine degli avvocati presiedono il consigliere superiore del Consiglio distrettuale e quello del consiglio locale. Per assumere il titolo di avvocato e per esercitarne le funzioni, occorre far parte di un collegio. I collegi sono costituiti dagli avvocati inscritti nei rispettivi albi del tribunale legale. Qualora il numero degli avvocati superasse i 50, essi sono iscritti nell'albo del collegio più vicino. Gli avvocati ammessi al patrocinio in Cassazione sono iscritti in un albo speciale, unico per tutto il Regno. Agli avvocati spettano la rappresentanza e la difesa delle parti dinanzi all'autorità giudiziaria ed alle altre autorità giurisdiziali, amministrative, speciali ecc.

La rappresentanza si esercita soltanto dagli avvocati del collegio locale e della circoscrizione del tribunale della loro residenza. La difesa può essere invece esercitata innanzi a qualsiasi giurisdizione dello Stato. Non si può essere iscritti che in un solo albo collegiale. Per essere iscritti nell'albo della Cassazione occorre avere esercitato almeno 10 anni di professione o avere superato appositi esami per gli avvocati che abbiano esercitato soltanto cinque anni. I collegi si riuniranno in adunanza ordinaria e straordinaria. Nell'assemblea ordinaria si eleggeranno i consigli locali e i consiglieri distrettuali. I consigli locali sono costituiti da sei avvocati ogni dieci, a seconda del numero degli iscritti nell'albo e ne fanno parte il presidente del tribunale ove il consiglio ha sede o il giudice da lui delegato. In ogni città, sede di corte d'Appello, è costituito un consiglio distrettuale forense nel quale fa parte il primo presidente, ovvero il presidente di sezione della corte d'Appello. Il consiglio superiore dell'ordine degli avvocati ha sede in Roma. Ne fa parte un presidente di sezione della corte di cassazione designato per un quinquennio dall'assemblea generale ed è costituito da 20 avvocati inscritti nell'albo della cassazione. Il consiglio superiore provvede, fra l'altro, alla tutela dei diritti dell'ordine, dei miglioramenti, dell'indipendenza, del decoro e della dignità professionale. Dà parere su richieste intorno a proposte di legge, e a regolamenti proponendo al Ministro della Giustizia gli opportuni provvedimenti, anche legislativi.

La qualità di avvocato è incompatibile con qualunque impiego o ufficio o incarico pubblico retribuito dal bilancio dello stato, dalle provincie e dai comuni; è incompatibile inoltre con l'esercizio del commercio a nome proprio o altrui. Le pene sono: avvertimento, censura, sospensione, radiazione. Il potere disciplinare degli avvocati è esercitato eclusivamente dai Consigli professionali per tutto quanto non è previsto dal codice di procedura civile e penale e dalle altre leggi vigenti.

Ogni consiglio locale stabilisce le norme per la determinazione degli onorari e delle indennità sia in materia giudiziale che stragiudiziale relativamente alle funzioni di difesa. Nessuna sentenza o provvedimento di liquidazione per l'onorario di difesa può essere emesso da qualsiasi autorità giudiziale senza previo parere del consiglio che esercita le sue funzioni nel luogo in cui si è svolto il procedimento e se trattasi di materia stragiudiziale, di quello del Collegio nel quale l'avvocato è iscritto. Le sentenze ed i procedimenti con cui si chiedono onorari inferiori a quelli determinati dal consiglio locale devono essere motivate all'effetto di ottenere, nei riguardi della parte soccombente, la liquidazione dell'onorario sia del procedimento che della sentenza di condanna. L'avvocato potrà dichiarare al l'autorità giurisdizionale, di rinunciare al parere del consiglio locale. La notifica delle sentenze, in forma esecutiva a istanza della parte contro il soccombente, dà diritto anche all'avvocato di promuovere la sua funzione pel pagamento delle spese e dell'onorario distratto a suo favore. L'aggiudicazione delle spese e degli onorari a favore dell'avvocato non pregiudica il diritto del pagamento da parte del cliente, il quale, pagando, è surrogato dal diritto contro l'avversario condannato. Nei giudizi arbitrali quando le sentenze arbitrali non contengono la assegnazione delle spese, si provvede su ricorso del tribunale nella cui giurisdizione la sentenza stessa è stata pronunciata. Quando l'avvocato non voglia usare alcuna delle forme ordinarie, ha diritto di chiedere l'ordine di pagamento a carico del cliente per gli onorari diretti e spese a lui dovute, con provvedimenti in forma di sentenza esecutiva.

Tranquillo insediamento del Consiglio provinciale di Milano

Milano, 30

Oggi con lievissimi incidenti di pura forma verbale, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo consiglio provinciale nel quale, come è noto, la maggioranza è stata conquistata dai socialisti con 35 seggi, mentre i liberali e popolari ne hanno conquistato soltanto 25. A Presidente del consiglio è stato eletto l'avv. Enrico Gonzales, a vicepresidente il signor Mottini Giovanni, a presidente della deputazione provinciale l'avv. Nino Levi. Notevole il discorso che il nuovo presidente del consiglio ha pronunciato prendendo posto nel suo ufficio. Egli, rivolgendosi alle due parti del consiglio, ha fra l'altro detto: A elezioni avvenute questa carica che io occupo non è solo di applicatore di regolamenti liberamente votati da voi, ma anche di moderatore della vostra contesa, che potrà essere aspra, ma sono certo che potrà essere sempre alta e civile come quella diretta al miglior destino degli uomini, poichè voi siete tutti amanti, malgrado i diversi metodi di pensare e ispirati da fedi diverse, e certo vi battete per quella che vi sembra la migliore concezione sociale. Io non farò del resto, in questa superiore interpretazione del mio mandato, che seguire le tradizioni dei miei predecessori, e particolarmente di quello che io posso far testimonianza, e cioè dell'on. Filippo Meda che mi duole di non vedere tra gli eletti della sua parte.

Parecchi della maggioranza si sono recati a congratularsi con l'avv. Gonzales il cui moderato discorso è stato seguito senza interruzioni, tra la più viva attenzione. Come è noto, il Gonzales appartiene alla frazione di concentrazione del partito socialista ed è un discepolo dell'on. Turati.

Vengono poi pronunciati alcuni discorsi da parte di nuovi consiglieri socialisti ed infine risponde a tutti l'oratore della minoranza prof. Ugo Bassani. Il discorso dell'oratore della minoranza è raramente interrotto dai socialisti. Infine, senza incidenti, la seduta è tolta.

Un sindaco socialista sospeso per un mese

Alessandria, 30

Il prefetto ha sospeso per un mese dalle sue funzioni il sindaco socialista di Badaluzzo per il contegno da lui tenuto durante una visita di servizio fatta dal commissario provinciale di requisizione dei cereali.

Gazzetta Giudiziaria

Furto e revolverate a Marostica

(Corte d'Assise di Vicenza)

Vicenza, 30

L'udienza è aperta alle ore 9. Presiede il cav. Paladini. P. G. avv. Della Mura. Sono alla difesa gli avvocati Stratta e Tescari.

Compaiono nella gabbia gli imputati. Essi sono: Zorlin Clemente fu Carlo, Zonta Benedetto di G. Maria, Zonta Antonio di G. Maria e Prosdocimi Antonio di Giuseppe, tutti di Nove di Bassano, imputati:

a) di essersi nella notte dal 30 dicembre 1919 in Marostica, di correità e in unione tra loro impossessati di tre fusti di vino del valore di lire 2380, di proprietà dell'Amministrazione Militare;

b) per aver nelle dette circostanze commesso il furto per assicurare il profitto, di correità tra loro esploso contro il maresciallo dei RR. CC. Serra e il tenente Bellani, a breve distanza a fine di uccidere, più colpi di rivoltella compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione dei due omicidi che non avvennero per circostanze indipendenti alla loro volontà;

c) per porto di rivoltella senza permesso.

Lo Zonta Benedetto, in sua specialità, è imputato di avere, nelle riferite circostanze, dopo commesso il furto, esploso un colpo di rivoltella contro il carabiniere Nanni.

Nell'interrogatorio lo Zorlin dice d'aver avuta da due soldati l'esibizione di tre fusti di vino depositati allo scalo ferroviario di Marostica. La notte stessa, assieme ai suoi tre compagni, noleggiato un carretto, si portò sul posto. Dice che mentre il carro, effettuato il carico si allontanava, udì gridare «ferma» e tosto eseguirono diversi spari. Senza sapere che cosa fosse accaduto egli dice di essersi dato alla fuga. Esclude di esser stato armato.

Prosdocimi Antonio nega di aver sparato contro il Nanni e dice di aver partecipato all'impresa senza sospettare niente di male.

Così riferiscono pure i due altri imputati.

Nell'udienza pomeridiana si sentono i testi Serra e Bellani i quali confermano l'accusa.

Il verdetto è quindi rimandato ad oggi.

Corte d'Appello Veneta

Udienza de 24

Pres. Tinti — P. M. Tomaioli

Ghibaudo Giovanni soldato nel 59.o autoparco di Belluno, libero, appella da sentenza del Tribunale di Treviso di condanna a mesi 5 di reclusione, colpevole di aver tentato di impossessarsi di una ruota posteriore motrice di autocarro a danno dell'Amministrazione militare.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 25 col condono condizionale. Dif. avv. Ascoli.

✱ Pegoraro Elvira, da Monselice, Festalli Margherita e Voltolina Santa di anni 53, tutte e due da Padova, libere, appellano da sentenza del Tribunale di Este con cui furono condannate la prima e la seconda a mesi 6, la terza a mesi 14 di detenzione, sospesa per le due prime l'esecuzione della condanna colpevoli di aver rubato di concerto fra loro lire 50 d'uva.

La Corte riduce a mesi 3, giorni 15 alla Voltolina e a mesi uno e giorni 15 alle altre. Dif. avv. Benini.

✱ Finato Giovanni da Vicenza, libero, appella da sentenza di condanna alla reclusione per mesi quattro, colpevole di appropriazione indebita di lire 250, ricavate dalla vendita di una bicicletta che gli era stata affidata da altri perchè la vendesse e ne versasse il corrispettivo ricavato.

La Corte riduce la pena a mesi due. Dif. avv. Bonardi.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Cipollato Angelo e Fanello Ettore, parecchie volte insieme condannati, il 23 giugno scorso, passando per il magazzino grani del ministero approvvigionamenti, portarono via 30 sacchi vuoti che si trovavano vicino alla porta. Il direttore Spingolo riuscì ad acciuffarne uno, il Favero, e poscia anche il Cipollato. Il tribunale condanna il Cipollato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione ed il Favero a mesi uno e giorni 22 stessa pena.

× Gli stessi Cipollato e Fanello con i ragazzetti Bozzao Umberto e Fontanella Enrico furono sorpresi con un carico di 29 q.li di carbone rubati dal deposito Isola delle Grazie, dall'agenzia comunale nav. interna.

Il tribunale assolve Bozzao e Fontanella per non aver agito con discernimento, condanna Cipollato a mesi 7 di reclusione Fanello a mesi 6 e giorni 24 di reclus.

Contadina strozzata a scopo di furto

Padova, 30

Un orribile misfatto è stato consumato l'altra sera in frazione Deserto di Este. Abitava quivi col figlio ed il marito certa Teresa Forcellini, d'anni 26. L'altr'ieri il figlio si recava a Solesino in bicicletta. Alle otto di sera egli non aveva ancora fatto ritorno. La madre quindi era rimasta alzata per attenderlo mentre il marito si era già coricato.

Ad un certo momento veniva picchiato fortemente alla porta. La donna si recava subito ad aprire. Un individuo le si presentava dichiarandole con voce ansante che il figlio era caduto poco lontano dalla bicicletta e si era ferito. La Forcellini allora si precipitava in istrada.

Aveva fatti appena pochi passi allorchè si sentiva ghermire al collo e stringere con una fune. Era presa al laccio. I malandrini che avevano teso l'agguato strinsero fortemente finchè l'infelice donna non ebbe cessato di vivere. Allora le strapparono dal seno un piccolo involto contenente il ricavato della vendita di due maiali.

Qualche tempo dopo, rincasando, il figlio trovò il cadavere della madre in mezzo alla strada. Ne seguì una scena straziante.

Una vecchia, nonna 121 volte!

S. Ulrico, 29

A S. Ulrico di Val Gardena è morta, consunta dalla vecchiaia — aveva 82 anni — Cristina Kostner, conosciuta da tutti col nome di Anda Stina (zia Cristina, da Stlosac.

Fu per 40 anni sposa felice dello scultore G. B. Senoner. Nel 1904 rimase vedova. Aveva allora 14 figli, 11 dei quali ne sopravvivono tuttora. Dai 10 figli passati a matrimonio, essa ebbe 121 nipotini, 93 dei quali sono, a tutto oggi, vegeti e robusti.

Nipote che pugnala una zia

Napoli, 31

La baronessa Adele De Biase mentre usciva dalla sua abitazione in Piazza Megollina è stata affrontata nell'atrio del palazzo da suo genero Alfano Tomaselli, il quale le ha vibrato un colpo di pugnale al cuore e quindi si è dato alla fuga. Trasportata nel vicino ospedale militare la baronessa è morta senza poter fare alcuna dichiarazione. L'uccisore è latitante. Sembra che le cause del delitto si debbano ricercare in vecchie questioni di interesse.

ULTIMA ORA

Un "ultimatum,, di Caviglia ai legionari di Fiume?

Trieste, 30

Domani nella mattinata il generale Caviglia farà lanciare da un aeroplano ai legionari di Fiume un invito categorico a voler desistere dalla posizione intransigente, rientrando immediatamente ai loro posti. Il manifesto minaccia ai legionari blocco rigorosissimo e li avverte delle conseguenze di un eventuale rifiuto.

Cose della Regia Marina

Roma, 30

Un regio decreto col quale l'ispettore dell'aeronautica della Regia Marina cessa di appartenere all'ufficio di Capo di Stato Maggiore della Marina e passa a costituire uno degli uffici principali dell'amministrazione centrale della marina retta da un vice ammiraglio e da un capitano di vascello. I relativi servizi delle segnalazioni fari e fanali, sono assunti dalla direzione degli ufficiali e dal servizio militare specifico.

Con regio decreto in corso di registrazione il vice ammiraglio Biscaretti di Ruffio Guido è esonerato dalla carica di aiutante di campo generale effettivo del Re a decorrere dal 1 dicembre 1920 ed è nominato, con pari decorrenza, aiutante di campo generale onorario. Con un altro regio decreto in corso di registrazione il predetto ammiraglio Biscaretti è nominato vice presidente del Consiglio Superiore di Marina dal 1. dicembre 1920.

Imminente riduzione in Inghilterra del prezzo del carbone per l'Italia

Roma, 30

Il «Messaggero» ha da Ginevra:

Un'azione benefica della politica commerciale italiana a proposito dei paesi detentori dei combustibili e delle materie prime, è stata sostenuta dai rappresentanti dell'Italia nella conferenza di Bruxelles e poi nella successiva adunanza del Consiglio della Lega delle Nazioni e porta già i suoi primi risultati sensibili pratici.

Secondo informazioni contenute nella corrispondenza del «Messaggero», raccolte in un circolo inglese, sarebbe imminente la conclusione di un accordo della Italia della Francia e dell'Inghilterra per la riduzione del prezzo di esportazione del carbone inglese. La riduzione avverrebbe sulla base di una quasi completa soppressione del dazio di esportazione che finora l'Inghilterra faceva pagare per il suo carbone che importava per i compratori italiani e francesi un prezzo quasi doppio di quello pagato dal consumatore inglese. Solo per tale sopraprezzo l'Italia ha dovuto pagare all'Inghilterra una maggiore somma annua di 20.000.000 di lire sterline in oro poco meno di due miliardi di lire italiane. Si ritiene, continua il «Messaggero», che nella conferenza di Londra la conseguenza di tale accordo abbia una sollecita riduzione di circa il 50 p. cento del prezzo del carbone che l'Italia importa dall'Inghilterra. La ripercussione che questa conseguenza avrebbe sullo sviluppo dell'industria italiana ed in genere su tutto il nostro assetto economico non potrebbe essere più favorevole.

Scioglimento di corpi comunali di carattere politico?

Roma, 30

Da fonte competente si informa che al ministero dell'Interno sarebbe in preparazione un decreto col quale sarebbe data facoltà al governo di sciogliere, per ragioni di pubblica sicurezza, quei corpi armati comunali che dessero prova manifesta di appartenere a partiti politici, a servizio di quegli stessi interessi ed a danno della legge e della comunità dei cittadini.

Contemporaneamente con lo stesso decreto sarebbero autorizzati i vari comandi locali delle guardie regie a sostituire con propri militi i disciolti corpi. Il provvedimento è stato già inizialmente adottato in piccoli centri della Calabria e della Sicilia con ottimi risultati e perciò potrebbe riuscire utilissimo nei grandi centri, dove il decreto in preparazione si propone di stabilirlo.

Le aziende elettriche di Roma occupate dalle autorità

Roma, 30

In seguito allo sciopero degli elettricisti dell'Azienda Elettrica Comunale, le autorità hanno fatto occupare prima della mezzanotte le centrali elettriche e le cabine di trasformazione dell'azienda elettrica municipale. Inoltre è stato disposto un severissimo servizio di sorveglianza per le linee di trasmissioni. Agenti della forza pubblica hanno ordine di sparare contro chiunque tenti atti di sabotaggio contro le linee. Il servizio tecnico è assicurato da ingegneri della città e dal personale del genio e della marina. L'occupazione da parte della forza pubblica è avvenuta senza incidenti. Immediatamente dopo gli ingegneri hanno, prima di fare agire le dinamo, eseguita una minuta ispezione alle diverse linee.

Contro l'agitazione degli studenti

Roma, 30

Persistendo la agitazione degli studenti, il ministro della P. I. on. Croce ha inviato in data odierna una energica circolare ai rettori ed ai presidi dei vari istituti, fissando un termine perentorio per la ripresa pacifica degli studi, oltre al quale gli studenti potrebbero essere passibili di sanzioni a tutto loro danno.

Per le tasse scolastiche il ministro ricorda che esse furono stabilite dal suo predecessore e che ad ogni modo non rappresentano un giustificato motivo per il permanere nell'agitazione.

Il servizio straordinario retribuito negli uffici telegrafonici

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale stabilisce che non potranno, gli impiegati dello Stato, fare più di 75 ore mensili di servizio straordinario retribuito presso gli uffici telefonici e telegrafici. Sono però escluse dal computo per raggiungere questo limite tanto le tre ore di servizio straordinario che servono di integrazione all'orario notturno, quanto le ore di servizio straordinario degli impiegati del servizio telefonico e telegrafico e le ore che possono eventualmente seguire il giorno successivo alla notte passata in servizio.

Unione veneta della Cooperazione
Ciò che ne dice l'on. Corazzin

Roma, 30

L'on. Corazzin, in una intervista concessa ad un giornale della sera, spiegando l'opera svolta sin qui dalla Unione veneta della cooperazione, ha detto: In una relazione che recentemente l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione ha presentato all'on. Giolitti, allo scopo di ottenere almeno 700 milioni per far fronte alle esigenze sempre più crescenti delle cooperative, gli espose che la misura di tale fabbisogno fu stabilita in seguito ai deliberati formulati nelle diverse riunioni tra cooperative che ebbero luogo nei mesi di settembre ed ottobre in varie città d'Italia. Ora è necessario far notare che a queste riunioni non furono affatto invitate le cooperative non socialiste, per lo meno quelle che si inspirano ai principii della scuola cristiano-sociale e sebbene possa presumersi che il fabbisogno suddetto rispecchi complessivamente le esigenze di tutte le cooperative, le nostre pertanto non furono al pari delle altre direttamente interpellate e consultate.

L'on. Corazzin ha concluso notando che l'Istituto nazionale di credito per le cooperative dovrebbe ispirarsi nella sua condotta al criterio della imparzialità, sia nella scelta dei funzionari che in qualche regione sono gli esponenti maggiori del socialismo, come nell'interpellare al momento opportuno tutti indistintamente gli organismi cooperativi circa il loro fabbisogno e quindi riguardo alle possibili erogazioni di crediti. Infatti non è ammissibile pensare — e se i dirigenti dell'Istituto lo pensassero si ingannerebbero a partito — che i rappresentanti delle nostre organizzazioni cooperative continuino ad accontentarsi di ricevere un trattamento di inferiorità in confronto degli altri. Le nostre cooperative invece esigono il riconoscimento pieno ed incontrastato dei loro diritti, che sono la più genuina espressione delle loro effettive forze organizzate.

Un delitto sospetto di parricidio

Ferrara, 30

Si apprende che in località Jacobella di Bondeno è stato commesso un grave delitto. Il possidente Umberto Buganza di anni 47 conviveva col figlio Ubaldo venticinquenne. Tra padre e figlio però non correvano rapporti troppo cordiali; anzi erano frequenti i battibecchi. Il padre aveva contratto una relazione con una donna, in seguito alla quale nacquero due figli. I rapporti tra i due amanti si stringevano sempre più, tanto che stamane essi dovevano celebrare il matrimonio. Il figlio Ubaldo aveva più volte dissuaso il padre dal suo proposito, perchè vedeva così il patrimonio dividersi in più parti danneggiandolo nei propri interessi.

Ieri sera verso le 19 quando il padre stava coricandosi, il figlio gli chiedeva se era vero che al mattino seguente si sarebbe celebrato il rito, e ne ebbe la conferma.

L'Umberto Buganza fu trovato ucciso stamane. Il figlio Ubaldo è fuggito. Questa fuga è finora una prova della sua colpabilità.

Omicidio per una donna a Torino

Torino, 30

Oggi verso le 17.30 alla barriera di Orbassano avvenne un violento alterco tra il lattivendolo Servidore Luigi e il negoziante Palliero Matteo. Il Servidore rimproverò al Palliero di avere accarezzato sua moglie; questi per tutta risposta vibrò un forte pugno all'avversario. Il Servidore allora al massimo della eccitazione estrasse una rivoltella e sparò un colpo a bruciapelo contro l'avversario, forandogli la gola. Il Palliero spirò quasi subito, mentre l'omicida veniva arrestato.

Suicida con una revolverata

Verona, 30

Nel pomeriggio di oggi, nel palazzo Bastogi in piazza S. Anastasia, nella propria camera da letto si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca il signor Giovanni Pelanda, figlio del compianto cav. Giulio Pelanda, che fu direttore del nostro manicomio provinciale. Il giovane era da molto tempo ammalato di nevrastenia ed aveva sperso degli attacchi nervosi. Si ritiene che questa sua malattia sia stata il motivo che lo ha spinto alla morte.

Il cadavere è stato scoperto dalla sorella prof. Maria Pelanda quando è ritornata a casa dal servizio che presta allo spedale civile maggiore. Avvertito un medico, è accorso il dr. il quale non ha potuto che constatare la morte dell'infelice.

Contro i vandalismi ai rifugi alpini

Trento, 30

La Società degli Alpinisti tridentini cercò con non indifferente spesa di rimettere in buone condizioni tutti i rifugi alpini esistenti nel Trentino molto danneggiati dalla guerra. I suoi sforzi trovano ostacolo nello spirito di vandalismo che insanguinò le nostre popolazioni, prima della guerra così oneste e rispettose dell'altrui.

La Direzione preoccupata di questo continuo susseguirsi di scassinamenti e di furti nei rifugi constatato che i mezzi repressivi sono inadeguati ad un male così esteso, si rivolge alle autorità tutte colla preghiera di voler fare in mezzo alla popolazione delle nostre vallate opera di persuasione morale per evitare tanto scempio.

Per la rifusione dei danni di guerra

Trento, 30

Giorni sono ebbe luogo a Roma una conferenza fra i rappresentanti più autorevoli del nostro paese ed i ministri Meda e Raineri per trattare sul modo di aumentare i fondi necessari al Consorzio dei Comuni per continuare la sua tanto utile opera di anticipo sui danni di guerra. Sembra che in seguito a quella conferenza il Governo abbia deciso di sistemare tutta l'azione di rifusione danni nel nostro paese. Così col nuovo anno il tesoro verrà autorizzato a liquidare i danni in rate, il cui ammontare verrà stabilito semestralmente ed intanto lo Stato cercherà di aver in mano mezzi più copiosi attingendo ad un forte prestito interno.

Intanto furono assicurati altri 24 milioni per la continuazione dei lavori durante la stagione invernale.

La parità delle razze chiesta dal Giappone alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 30

La delegazione giapponese ha fatto oggi davanti all'assemblea una dichiarazione pubblica circa l'eguaglianza delle razze. E' noto che il Giappone aveva invano cercato di far introdurre nel trattato una clausola circa l'eguaglianza delle razze.

Il consiglio della società delle nazioni si è riunito ieri sotto la presidenza di Hymans. Il consiglio ha incaricato il governo francese di organizzare il trasporto e il vettovagliamento delle forze internazionali incaricate di assicurare la libertà delle vie di comunicazione del territorio in contestazione tra la Lituania e la Polonia, il consiglio ha fissato i termini della risposta da dare al ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi il quale domandava spiegazioni sulle condizioni del l'invio delle forze internazionali.

La commissione consultiva permanente militare è stata invitata a preparare un regolamento relativo alle forze e all'armamento dell'Albania, dell'Austria e della Bulgaria che hanno chiesto la loro ammissione alla Società. Infine il consiglio ha approvato i termini delle relazioni sulla garanzia della società delle nazioni relativamente alle minoranze di cui si parla nei trattati con la jugoslavia e la cecoslovacchia.

Le lodi di Poincarè al Trattato

Parigi, 30

Nella *Revue des Deux Mondes*, Poincaré si felicita dell'accordo di Rapallo. Egli aggiunge: L'Italia è ormai sicura su tutte le sue Alpi essa ha sulle altre nazioni e sulla Francia stessa il vantaggio di esser difesa da saldi confini naturali, essa riceve tutta l'Istria e inoltre ottiene che le sia dato Zara e che Fiume sia proclamata indipendente. Ciò è una bella consacrazione della vittoria.

Poincaré richiamandosi alle dichiarazioni fatte alla Camera dal conte Sforza conviene che col Trattato di Rapallo italiani e slavi hanno inflitto all'Austria-Ungheria una nuova sconfitta e che essi hanno effettivamente opposto alla resurrezione della duplice monarchia l'ostacolo più insormontabile, una intesa durevole tra Roma e Belgrado.

Condoglianze della commissione interalleata per la morte di Bertolini

Parigi, 30

La commissione interalleata per le riparazioni della quale l'on. Pietro Bertolini era vicepresidente, ha inviato al governo italiano un messaggio che esprime il suo cordoglio per non aver potuto assistere ai funerali. Essa ha incaricato di rappresentare tutta la commissione a Torino il console generale di Francia ed a Roma il decano del corpo diplomatico ambasciatore Barrère. Ha deciso inoltre di inviare le condoglianze alla vedova e di esporre la bandiera abbrunata alla sede della commissione a palazzo Astoria. Oggi vi fu una seduta della commissione per commemorare il defunto e mercoledì sarà celebrata una funzione religiosa.

Una missione polacca di Croce Rossa arrestata a Mosca

Berna, 30.

(C.). A Varsavia regna una grande effervescenza contro i bolscevichi per una nuova aggressione compiuta dai rossi a danno della Polonia.

Di comune accordo tra i due governi, la delegazione della Croce Rossa polacca era partita per Mosca, ma quando essa fu arrivata alla capitale russa, venne arrestata da incaricati dell'esercito bolscevico. Appena di ciò fu avvertito il governo polacco, questo ha telegrafato protestando, malgrado ciò l'arresto viene mantenuto e finora da Mosca non è pervenuta nessuna risposta. I circoli politici polacchi vedono in tutte queste continuate provocazioni l'intenzione russa di obbligare la Polonia a riprendere le ostilità.

La catastrofe del bolscevismo russo illustrata da operai czechi

Praga 30

E' giunta oggi di ritorno dalla Russia la delegazione czeca operaia che è vissuta due mesi nelle officine tra gli operai russi. Tutti i delegati concordi hanno descritto le tristi condizioni economiche morali e politiche del popolo russo ed hanno constatato come il regime bolscevico volga verso la fine.

Il trattato di commercio anglo-russo trasmesso al Governo di Mosca

Parigi, 30

Il corrispondente del «Journal» da Londra telegrafa: Sono in grado di dire che il progetto di trattato di commercio coi Soviety approvato dal Gabinetto inglese, è stato consegnato nel pomeriggio alla delegazione bolscevica. Il testo è stato immediatamente telegrafato a Mosca.

Informazioni dei Soviet smentite circa il piroscafo "Ancona,,

Londra, 30

Una nota ufficiale dell'Agenzia Reuter dice che le informazioni pubblicate dalle autorità sovietiste di Mosca secondo le quali le autorità navali britanniche avrebbero fermato nel mar Nero il piroscafo italiano «Ancona» e avrebbero operato delle perquisizioni a bordo, è priva di ogni fondamento. Infatti le accuse sovietiste hanno provocato un inchiesta ufficiale da parte dell'autorità britanniche e questa inchiesta ha dimostrato la inesattezza di tale informazione.

Max d'Absburgo è tornato a Vienna

Berna, 30.

(C.) — Il principe Max d'Absburgo, fratello dell'ex imperatore Carlo d'Austria, che nel novembre 1918 era scappato da Vienna per riparare a Berna dove ha vissuto fino ad oggi, è rientrato in Austria, e si è stabilito nuovamente a Vienna.

L'appartamento che teneva a Berna, lo ha lasciato definitivamente perchè ormai si stabilisce nella capitale austriaca.

Questo ritorno in Austria, è considerato dai circoli politici bernesi come molto sintomatico. Il principe Max, non aveva perduto la speranza di rivedere il fratello sul trono d'Austria, ma solo considerava un movimento per il ritorno ancora prematuro.

L'ex imperatrice tedesca aggravata

Amsterdam, 30

Il bollettino sulle condizioni di salute dell'ex imperatrice di Germania pubblicato ieri sera, dice che in seguito a due attacchi ed alla debolezza di cuore constatata in questi giorni, lo stato dell'inferma è critico.

Ancora la spedizione di Cona
Una lettera dell'Agraria

Padova, 30

La presidenza della Società Agraria di Padova ci prega di pubblicare la seguente lettera:

«Tre lavoratori — dei quali il capolista è zio di uno degli arrestati, fratello di due tra i denunciati per le violenze commesse da una trentina di arditi rossi onde togliere due bovini del dott. Luigi Taipo — pubblicano nel «Gazzettino» una lettera aperta al Principe Giovanelli. Le falsità che la lettera racchiude e le verità che essa tace impongono di non lasciarla passare sotto silenzio.

L'episodio del boicottaggio e del trasporto dei bovini dalle campagne che il dott. Taipo conduce a Cona, non è che la ripetizione dell'episodio del boicottaggio e del trasporto di bovini eseguito, pure a Cona, dalle stalle del cav. Carrari.

Un diritto, che va oltre al diritto di proprietà, consigliò l'Agraria a non permettere che il divisamento della lega di Cona avesse attuazione, la determinò ad impedire che 130 capi di bestiame avessero a morire di fame.

Questo «gravissimo reato» degli agrari ha mandato su tutte le furie i caporioni della lega rossa e li ha determinati a dettare una lettera aperta. La lettera merita confutazione sia pure sommaria.

I guardiani, che hanno una delicata funzione di vigilanza, in un recente passato, furono convinti ad iscriversi nella lega. Venne quindi meno completamente la finalità della loro mansione in quanto che di ogni atto dovevano rendere conto non al padrone, ma al capo-lega, al capo-borgata, al capo-uomini, al segretario della Camera di Lavoro. E se, putacaso, avessero trovato uno di questi messeri in flagrante reato — poniamo — di furto, avrebbero dovuto fingere di non vedere. La iscrizione alla lega veniva a togliere ai guardiani ogni ragione d'essere.

Al proprietario non restava che cercare altrove uomini di fiducia e, valendosi delle disposizioni del patto dare regolare disdetta ai guardiani. Non rappresaglia quindi, come afferma la lettera della lega, ma applicazione di un diritto concesso dalla legge e confermato dagli articoli del vigente contratto di lavoro.

Rappresaglia — e meglio reato — fu invece quello compiuto dai caporioni rossi di Cona col costringere le guardie giurate ad abbandonare il paese e coll'impedire ad uomini di fiducia del Dott. Taipo — quali i gastaldi, il magazziniere ecc. di continuare nelle rispettive mansioni di vigilanza della tenuta, della casa e dei magazzini. Ma la Dio mercè, questa breve parentesi di dittatura rossa sarà chiusa e la legge dell'ordine sarà ripristinata anche a Cona.

E procediamo. I firmatari della lettera affermano che la squadra degli agrari commise inaudite prepotenze e violenze, assicurano di aver visto tra i partecipanti all'azione di liberazione dei bovini il dott. Taipo che durante tutto quel giorno non s'era mosso da Padova, giurano che gli agrari erano armati di fucili governativi — ah Governo ladro, — austriaci e italiani, di pugnali e — risum teneatis — perfino di una mitragliatrice. Oh, come galoppa, sotto lo stimolo della paura la fantasia bolscevica di certi leghisti rossi. Di ciò nulla di vero.

Seguendo un sistema del tutto ignoto ai leghisti rossi, gli agrari non torsero un capello ad alcuno. L'unica violenza è stata commessa da un toro che, uscito fuori famelico dalla stalla, calpestò un'anitra.

Fucili del R. Esercito ed austriaci pugnali e mitragliatrici erano solo nella esaltata mente dei capi rossi.

I carabinieri che assistettero all'ordinato sfilare del corteo ne possono, del resto, far fede.

In quanto poi alla viltà di cui parla la lettera, i firmatari vogliono senza dubbio alludere a quei loro capi i quali, «more solito», gettano il sasso e nascondono il braccio, incitano alla violenza, ma stanno indietro, rimettono cioè in valore il bellico, comodissimo motto dell'armiamoci e partite.

Questi campioni dovrebbero, ammaestrati dai fatti, comprendere che il grossolano sistema di intimidazione ha fatto il suo tempo, che, per esempio, l'ingiunzione data al Dott. Taipo di non farsi più vedere in tenuta otterrà lo stesso risultato di quella fatta, non più tardi di tre mesi addietro, in occasione del trasporto dei buoi del cav. Carrari, dall'ineffabile segretario della Camera del Lavoro Ceccon ai capi dell'Agraria di non farsi più vedere per nessun motivo in quei paraggi, il risultato cioè di far aprire gli occhi alla massa de lavoratori e di ristabilire nella tenuta Taipo — ripudiato il metodo della violenza — il buon accordo, l'ordine e il lavoro così come buon accordo, ordine e lavoro sono stati ripristinati nella già boicottata tenuta Carrari, a marcio dispetto dei caporioni rossi.

Vi sono poi anche delle verità che la lettera si guarda bene dal narrare. Sono queste gli atti di violenza della squadra ciclistica degli arditi rossi — tra i quali, il primo firmatario conta ben tre familiari — vi sono le bastonature a due conducenti, il furto tentato di due bovini che a. ebbero dovuto essere trasportati in trionfo alla Sede della Camera di Lavoro per venire ivi squartati e distribuiti a pezzi ai leghisti.

Ma queste verità verranno a suo tempo narrate e illustrate nella cronaca giudiziaria.

Per ora esse sono oggetto di meditazione ai parenti e agli amici degli scrittori della lettera, i quali nel silenzio dei Paolotti saranno certo indotti a pensare che il Codice della Camera del Lavoro di Cona non è punto rispettato dalla Magistratura italiana.

*

Il segretario della Camera del Lavoro di Cona, Egidio Ceccon, in un'altra lettera pubblicata dal «Gazzettino» ribadisce le falsità e nella sua mente malata giura che gli Agrari avevano perfino un cannone. Con una faccia tosta sorprendente, Egidio Ceccon spara le ultime cartucce nel tentativo di salvare la sua traballante posizione di sobillatore delle masse.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 290 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 3 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Diminuite apprensioni per la questione di Fiume

Una commissione di parlamentari si reca nella Reggenza

Le giornate di Fiume

Il telegramma che segue spedito da Fiume il 1. dicembre alle 23.30 ci fu recapitato nella mattinata di ieri e non potè trovar posto in nessuna delle nostre edizioni. Esso nulla perde tuttavia del suo interesse e della sua attualità.

Fiume, 2

La giornata di ieri è stata agitatissima; si può dire che ieri è cominciato il duello tra il Governo e il Comando di Fiume per lo sgombero della città. All'alba, verso le 4 si presentarono dinanzi alla città otto caccia tipo *Riboty*, che incrociarono al largo destando grande allarme fra i cittadini e i legionari. Fattosi giorno uno dei caccia si avvicinò alla diga Cagni e il comandante comunicò, mediante megafono, al comandante della nave *Dante Alighieri* l'ordine che questa e i caccia *Mirabello* e *Bertani* dovevano abbandonare il porto di Fiume entro la mattina.

La dimostrazione navale e la "Dante"

Il comandante della *Dante*, rispose che le navi non potevano partire per mancanza di combustibile e di equipaggi, al che venne domandato se le navi avrebbero potuto partire se questi fossero stati inviati. Il comandante Foschini dovette rispondere anche a questa interrogazione negativamente perchè nel frattempo per ordine del comando la nave *Cortelazzo* era stata disposta in guisa da chiudere il porto e impedire ogni partenza.

Finito il colloquio al quale assistette, malgrado cadesse una pioggia dirotta, una folla enorme, le navi presero il largo e scomparvero in breve nella nebbia. Durante il colloquio, all'altezza di Albona incrociavano due grandi navi sulle quali si presume fosse imbarcato l'ammiraglio Simonetti. Anche il comandante d'Annunzio si portò alla diga Cagni e comunicò alla folla presente che aveva fatto inviare alle navi regolari il seguente radiogramma: «Il devoto marinaio italiano d'Annunzio saluta le belle navi d'Italia e pensa che gli equipaggi devon essere ben tristi di trovarsi dinanzi a Fiume anzichè dinanzi a Spalato».

Più tardi il comando navale ha ricevuto comunicazione che il comandante delle forze navali dell'Alto Adriatico ha dichiarato il blocco effettivo del litorale dello Stato *indipendente* di Fiume e il territorio *illegalmente* occupato dai legionari fiumani a datare dalle dieci ore del primo dicembre. La comparsa dinanzi a Fiume della squadra italiana e la notizia del rinnovato blocco non hanno prodotto alcuna impressione fra i cittadini e fra legionari.

I rettori del Governo provvisorio e il Sindaco Gigante hanno inviato al Re, al Consiglio dei Ministri e agli ammiragli Cagni e Thaon di Revel un caldo appello perchè nel porto di Fiume non venga versato sangue fraterno.

Nel pomeriggio, diffusasi fra i cittadini la notizia che la nave *Dante Alighieri* sarebbe partita, si improvvisò una grande dimostrazione d'affetto alla nave e ai marinai che primi portarono la liberazione a Fiume oppressa dai croati. Il comandante Foschini assicurò la folla che la nave non sarebbe partita. La folla applaudì freneticamente la dichiarazione.

D'Annunzio arringa la folla

Quindi cantando gli inni patriottici si incamminò attraverso le vie della città dinanzi al palazzo, dalla cui ringhiera il comandante d'Annunzio pronunciò un discorso, cominciando col dire che il dolore di Fiume e dei legionari è fatto ascendere dal destino di perfezione in perfezione. Infatti quando credono d'aver raggiunto l'apice d'una prova, eccone una più dura da superare. E questa è veramente la più tragica. Ma egli invita i cittadini e i legionari a riporre anche una volta la loro fede in lui, e egli promette di condurre ancora l'impresa con mano ferma e ardita. Promette e giura che l'impresa supererà anche questa ora angosciosa.

Iersera si pensava in città che si sarebbe tradotta oggi in realtà tristissima quella che taluni chiamavano la follia del comandante. Ebbene, egli dichiara che iersera non ebbe alcuna esitazione, non dubitò un istante, ma tranquillissimo era convinto che niuna lotta fratricida sarebbe avvenuta nel porto di Fiume. Egli discese alla mattina alla *Dante Alighieri* che aveva l'ordine di partire. Quando vide i saldi marinai della gloriosa nave schierati sulla tolda e miranti figlialmente Fiume, ebbe la certezza che i fratelli non avrebbero potuto, nonchè macchiarsi del sangue dei fratelli, nemmeno abbandonarli. Infatti al comandante Foschini egli disse la sua decisa volontà di non lasciar partire la nave che affonda le ancore non sugli scogli, ma nel vivo cuore dei fiumani. Il comandante Foschini avvisò i superiori che non poteva partire perchè d'Annunzio gli sbarrava la via con la vecchia invitta nave *Cortelazzo*. Dunque non temano i fiumani, i suoi legionari conoscono i comandamenti della Patria e nella loro volontà di sacrificio per essa trovano la ragione della loro azione invitta e insuperabile. E con loro sono tutti i cuori di Veglia che proprio oggi si sono dichiarati pronti e mescolare il loro sangue col sangue vermiglio dei legionari. Chiede infine al popolo di lanciare alle isole tradite e alla Dalmazia la solidarietà rinnovata, piena e intera e armata di Fiume.

Grandi acclamazioni interrompono spesso e coronano le parole del comandante.

L'ordine di blocco

L'ordine di blocco è firmato dal vice ammiraglio Diego Simonetti e contiene le seguenti norme: Sarà proceduto contro chiunque e con qualsiasi mezzo tentera violare il blocco secondo le leggi internazionali e i trattati in vigore. La zona di blocco è limitata fra i meridiani 14 e 10 e fra i paralleli 44, 40, 45 e venti. Sono concessi tre giorni di tempo alle navi mercantili nazionali od estere per uscire dalla zona bloccata e sarà concesso libero transito previa visita da parte delle unità in crociera, purchè non abbiano a bordo milizie armate, armi e munizioni. Qualsiasi nave uscente prima del termine limite concesso, rifiuti di subire la visita è suscettibile di sequestro e qualsiasi nave che prima o dopo tale termine compia atti contro le unità in crociera verrà senz'altro affondata. Nessuna nave potrà navigare dal tramonto all'alba nella zona di blocco e nessuna entrarvi. L'attraversare dal tramonto all'alba la zona di blocco a fanali spenti verrà considerato atto ostile e la nave sarà affondata senza preavviso. Sarà concesso di giorno l'approdo nei porti e nelle località comprese nella zona bloccata alle sole navi debitamente autorizzate, che portino viveri, carbone per la popolazione civile, e che siano dirette a porti o località del Regno S.H.S.

D'Annunzio a Caviglia

Questa mane il piroscafo *Pannonia*, diretto ad Ancona è stato fermato all'altezza di Rabaz, e rimandato a Fiume.

Iersera un ufficiale del comando delle truppe Venezia Giulia recava al comandante d'Annunzio la nota intimazione firmata dal generale Caviglia. A quest'intimazione il comandante d'Annunzio rispondeva colla seguente lettera:

«Signor Generale; ella dimentica che il capitano Zoli ebbe l'onore di avvertirla che io avrei occupato le isole. Il suo atteggiamento fu ben diverso da quello che appare dalla sua intimazione d'oggi. Aspetto ch'ella mandi la sua gente a cacciare i legionari. Non riconosco la sua autorità. Terrò le isole. La sua gente sarà ben ricevuta.»

Il Governo della Reggenza italiana del Carnaro ha domandato al Governo del Re d'Italia nella forma più precisa se lo stesso Governo s'associ alla intimazione del generale d'esercito Caviglia, la quale costituisce un atto d'ostilità aperta contro i territori e contro la sovranità della Reggenza italiana. Il Governo della Reggenza non può annettere valore di risposta ufficiale ad un comunicato della ufficiosa *Agenzia Stefani* che avvalora l'intimazione del generale Caviglia, e rimane, in attesa di comunicazioni dirette dal Governo del Re d'Italia. Se tali comunicazioni confermassero l'intimazione suddetta il Governo della Reggenza ravviserebbe in tale conferma un *casus belli* senza preventiva dichiarazione di guerra.

Il comunicato quindi si diffonde a parlare della dimostrazione navale avvenuta ieri.

Un proclama del Sindaco

Il Sindaco Riccardo Gigante ha rivolto alla popolazione un vibrante proclama per il nuovo decretato blocco. Il blocco, dice il Sindaco, è nel decreto definito pacifico. Forse per non turbare la pace dei morti di Lissa, dei morti della *Garibaldi* e della *Leonardo*, che al primo colpo di cannone sorgerebbero dalle onde dell'Adriatico ridiventando amarissimo, per schierarsi coi legionari fiumani. Ma anche se il blocco non fosse pacifico, Fiume nulla avrebbe da temere dai marinai d'Italia, da coloro che primi nel tripudio della vittoria, apportarono alla città espettante le bandiere della Patria e la promessa della redenzione. L'inasprimento d'un blocco che non fu mai levato non porterà certo alla resa.

Il manifesto invita a dare ancora una mirabile prova di quella resistenza tenace per cui tutto il mondo ammira i fiumani, e la vittoria non mancherà.

Verso una soluzione pacifica

Roma, 2

Stamane verso le 9 ebbe luogo in Quirinale la firma dei decreti. Erano presenti appena cinque ministri. Dopo la firma il Re si è intrattenuto a lungo con l'on. Giolitti ed i due ministri militari.

La situazione determinatasi a Fiume sembra avviarsi verso una soluzione pacifica e questa soluzione si sarebbe delineata dopo un colloquio Bonomi Giolitti avvenuto stamane al Quirinale.

L'on. Barrese, deputato del Rinnovamento, legionario fiumano onorario, giungeva stamane a Roma direttamente da Fiume col proposito di promuovere un'azione parlamentare e per evitare il conflitto tra l'esercito regolare e le truppe dannunziane. Egli era accompagnato dal maggiore degli arditi Martelli.

La missione dell'on. Barrese

L'on. Barrese è venuto a Roma di sua iniziativa, ma ha avvertito del passo che intendeva fare il comando di Fiume. A lui anzi il segretario di stato agli esteri per la Reggenza del Carnaro Corrado Zoli rimetteva la risposta all'ultimatum del generale Caviglia.

Contemporaneamente d'Annunzio, compresa la gravità dell'atto a cui si vedeva costretto, redigeva il proclama «Saluto italico» e inviava a mezzo del segretario agli esteri una nota al delegato della Reggenza a Roma, il fiumano Armando Odenigo, in cui è confermato che la occupazione di Arbe e Veglia è stata fatta secondo lo statuto della Reggenza e per il diritto di autodecisione e si domanda al governo se l'intimazione del generale Caviglia abbia il carattere di ultimatum, nel quale caso la Reggenza deve considerarsi dalla mezzanotte del 2 in stato di guerra con l'Italia.

Questa nota al governo è stata diretta perchè il comando desidera che il governo assuma la responsabilità delle decisioni del generale Caviglia, il quale si è indotto improvvisamente, dopo i incidente di Albona, a misure così estreme. Nessuno vuol spargere sangue fraterno e nessuno da parte dei legionari sparerà un colpo; ma la decisione di difendere le isole è irrevocabile.

Quanto allo sgombero delle altre località occupate, la nota diretta al governo fa notare come esse siano comprese nel «corpus separatum». Si attende che il governo chiarisca la portata dell'intimazione del generale Caviglia e si metta con la Reggenza in rapporto di amichevoli discussioni e non di ostilità.

Questa nota è stata consegnata oggi alle ore 16 dall'on. Federzoni al ministro della guerra on. Bonomi. L'on. Federzoni sostituiva in questa missione il rappresentante a Roma della Reggenza del Carnaro Armando Odenigo, il quale come è noto è partito per Fiume.

Deputati dal min. Bonomi

L'on. Barrese si abboccava con vari deputati di diversi settori. Alle 16 poi si riunivano alla Camera per discutere la grave situazione di Fiume gli on. Barrese, Camerini, Coda, De Capitani, Di Cesarò, Federzoni, Sarrocchi, Scialoja, e Siciliani, i quali hanno successivamente conferito a lungo con l'on. Bonomi, prospettando le incalcolabili ripercussioni che potrebbe avere un conflitto tra le truppe regolari ed i legionari della Reggenza. Il ministro della guerra ha fatto importanti dichiarazioni. Egli ha brevemente riassunti i precedenti ultimi dell'incresciosa questione, mirando a stabilire che la comunicazione del generale Caviglia a Gabriele d'Annunzio concerneva lo sgombero per parte dei legionari dei territori non attribuiti allo Stato indipendente di Fiume e l'uscita delle Regie navi dal porto di Fiume stesso.

L'on. Bonomi ha soggiunto che la comunicazione non ebbe carattere di ultimatum. Venendo poi al merito della controversia, l'on. Bonomi ha dichiarato che per quanto riguarda le isole di Arbe e Veglia egli non ritiene difficile trovare l'accordo tra il punto di vista del governo e quello del comandante d'Annunzio.

Circa l'altro delicato argomento di discussione, ossia il riconoscimento dello stato di fatto e di diritto creatosi a Fiume con la Reggenza del Carnaro, l'on. Bonomi ha manifestato disposizioni che sono state giudicate favorevolmente dai convenuti. I nove deputati hanno inviato immediatamente un telegramma al comandante d'Annunzio per riferirgli l'esito del colloquio.

Come già abbiamo accennato, il gruppo del Rinnovamento si è riunito nel pomeriggio per l'esame della situazione, e dopo la relazione Barrese approvava il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo, rimanendo naturalmente fedele al proprio voto sul trattato di Rapallo che contiene nella sua motivazione la diffida al Governo da ogni atto precipitoso, afferma che devono essere evitate decisioni irreparabili, offensive pel sentimento nazionale e capaci di provocare effetti opposti a quelli che lo stesso trattato si propone e che decisero il gruppo ad approvarlo.»

Situazione migliorata

Contemporaneamente il gruppo ha deciso di fare un passo presso il governo per avere spiegazioni sulla situazione e sulle sue intenzioni e di seguire intanto con la maggiore attenzione lo svolgersi degli avvenimenti per le ulteriori possibili decisioni da prendere.

Il gruppo si è riconvocato d'urgenza per domani alle 14.30 al sesto ufficio. Il presidente del consiglio ha fatto sapere all'on. Gasparotto che riceverà domani alle 21 a Palazzo Viminale i rappresentanti del Rinnovamento.

All'ultima ora della sera, dopo i vari colloqui la situazione sarebbe maggiormente migliorata. Deputati di tutti i partiti costituzionali della Camera, cominciando da quei quattordici che votarono contro il Trattato di Rapallo, hanno fatta presente la necessità di evitare fatti irreparabili. Si va ventilando l'idea di una commissione parlamentare che si rechi a Fiume per constatare de visu la situazione.

L'Idea Nazionale» dice che la questione di Fiume ha causato un vivo dissenso, per ciò che concerne la linea di condotta da seguire, tra il ministro della guerra on. Bonomi e quello della marina on. Sechi. La ragione di questo dissenso è da ricercarsi nel fatto che mentre l'on. Bonomi consiglia al capo del governo una linea di condotta, diremo così, pacifica e conciliante, l'ex ammiraglio Sechi propone azioni militari con relativi bombardamenti (?!).

Intorno al modo onde si arrivò alla proclamazione del blocco si danno le seguenti spiegazioni ufficiose: In seguito alla occupazione da parte dei legionari fiumani delle isole di Veglia e di Arbe e alla voce di possibili nuove occupazioni, il presidente del consiglio on. Giolitti impartì al generale Caviglia comandante generale delle truppe della Venezia Giulia l'ordine di assumere il comando non solo delle forze di terra ma anche di quelle di mare. In base a questa disposizione del presidente del consiglio, il generale Caviglia ordinò all'ammiraglio Simonetti comandante delle forze navali facenti servizio di polizia nelle acque di Trieste e di Fiume, di intensificare il servizio di perlustrazione in modo da impedire che dal porto di Fiume uscissero armi ed armati.

Un errore dell'amm. Simonetti

L'ordine del generale Caviglia così concepito, fu interpretato dall'ammiraglio Simonetti come una imposizione pura e semplice del blocco di Fiume e in base a questa interpretazione il detto ammiraglio si affrettò a dichiarare il blocco di Fiume, al che il comandante d'Annunzio rispose nel modo che è noto. Quando il governo si accorse dell'errore dell'ammiraglio Simonetti era già tardi, e così fu qualificato il blocco pacifico e solo destinato ad impedire spostamenti di truppe da Fiume.

I giornali hanno annunziato la partenza da Fiume di un fiduciario di Gabriele d'Annunzio, l'ing. Quartieri, recatosi a Roma a conferire col governo. L'«Idea Nazionale» dichiara per contro che l'ing. Quartieri, anzichè essere un messo dannunziano, è un fiduciario del ministro degli esteri conte Sforza andato a Fiume per una missione conciliativa che è fallita.

Tuttavia la stessa «Idea Nazionale» pubblica che l'on. Bonomi ministro della guerra ha confermato la partenza di emissari autorevoli del governo per Fiume.

Questa sera infatti sono partiti per Fiume l'avv. Lauro ed un altro amico dell'on. Bonomi insieme con l'ing. Quartieri, giunto stamane da Fiume. L'ing. Quartieri insieme con l'avv. Lauro ha conferito oggi col ministro Bonomi.

A Fiume, secondo la *Tribuna*, andrebbero Scialoja e Federzoni per i nazionalisti, De Capitani per i liberali di destra, Casertano, Camerini per i liberali, Cappa e Vassallo per i popolari ed altri fra cui Di Cesarò, Bignami ecc.

La Camera del lavoro di Fiume contro il Trattato

Fiume, 2

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Fiume, le Leghe e Sindacati ad essa aderenti nella seduta hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Fiume d'accordo con le Leghe e Sindacati ad essa aderenti; esaminato il punto del Trattato di Rapallo con il quale i ministri del Regno d'Italia, forti della propria ignoranza, hanno regalato ai Jugoslavi Porto Baros ed il Delta che sono parte integrante del territorio di Fiume e senza i quali la nostra vita commerciale e industriale verrebbe limitata e straziata, con danno gravissimo per i lavoratori; eleva la propria energica protesta contro la mutilazione innaturale; reclama per i fiumani e principalmente per i lavoratori il diritto di segnare i confini della loro città; dichiara che mai permetterà il distacco del Porto Baros dal complesso portuale a costo di difendere, con i mezzi estremi il proprio inconfutabile diritto, di fronte all'ignoranza di una parte e alla perfidia della parte avversa».

Regolare movimento di treni

Trieste, 2.

Per ordine del generale Caviglia è stato lasciato, nonostante il blocco, libero il passaggio per Fiume ai treni merci e passeggeri, ciò per dar modo alla città di rifornirsi di viveri regolarmente. Da Ancona sono partite stamane merci e generi alimentari diretti a Fiume.

La relazione alla legge Giolitti contro il possesso di esplosivi

Roma, 2

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Presidente del consiglio on. Giolitti relativo ai provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti. La relazione che l'accompagna dice: «Le norme vigenti che vietano qualsiasi illegittimo possesso di armi sono insufficienti ormai per una efficace tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica, di fronte alla cresciuta padronanza dei mezzi esplosivi e di armi pericolose, fornite da una progredita tecnica bellica. Il possesso di questi pericolosi strumenti di strage assolutamente ingiustificabile non presidia che la violenza più torbida e criminosa e rivela insieme a tristi propositi, un vasto pericolo per l'incolumità di tutti, capace di turbare la pace sociale, ingenerando un allarme pericoloso per lo stato d'animo del paese. La singolare gravità quindi del possesso di esplodenti e di ordigni esplosivi richiede l'esemplarità di sanzioni contro coloro che ancora si ostinano a possederli o che volontariamente sono cagione che questi ordigni siano posti in circolazione e vengano in possesso di chi ha in animo di acquistarli, detenerli e farne uso. Ecco perchè il Governo è sicuro che l'alta autorità del Parlamento vorrà approvare il disegno di legge che viene sottoposto al suo esame, dettato dall'inderogabile necessità di energicamente tutelare e difendere la sicurezza e la tranquillità pubblica.

La mozione sulla siderurgia alla Camera

Una lucida e serena difesa dell'on. Olivetti

Roma, 2

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 16.

BIANCHI UMB., poichè ieri furono contestate alcune sue affermazioni sul prezzo del carbone in rapporto alla produzione siderurgica, constata che oggi un comunicato ufficiale del commissariato dei combustibili annuncia che è disponibile una partita di coke metallurgico a L. 850 la tonnellata.

ZILERI DAL VERME, annuncia la morte dell'on. Attilio Brunialti, ricorda la lunga e travagliata vita parlamentare, l'eletto ingegno e la grande attività; propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto.

CORRADINI, si associa a nome del governo. Si associa pure, a nome della Camera, il PRESIDENTE che pone a partito la proposta dell'invio di condoglianze. (È approvata).

AGNELLI, all'on. Salvadori Guido, dichiara che il ministro del tesoro si rende conto dei ritardi frapposti alla liquidazione dei materiali residuati dalla guerra tuttora nella ex zona di operazione e tende a rimuoverli sollecitando all'uopo le altre amministrazioni interessate perchè diano i necessari permessi. Quanto alle liquidazioni dei danni arrecati ai terreni in seguito alla costruzione di strade militari dichiara che sono in corso gli accertamenti.

ROSSI, all'on. Piva, dichiara che nel più breve termine si provvederà a ricomporre i posti di ruolo vacanti negli uffici provinciali scolastici, e sarà presentato un disegno di legge per la sistemazione degli avventizi.

CORRADINI, assicura l'on. Marconcini che il governo sta esaminando la questione del risarcimento dei danni provocati da esplosione di depositi di munizioni; dichiara che qualche provvedimento sarà concretato ma osserva che la questione è gravissima sia per le persone sia per principio nuovo che si tratta di introdurre nella nostra legislazione.

La questione della siderurgia

Dopo un'interrogazione sulle solite violenze elettorali, nella solita provincia di Bari, col solito intervento dell'on. Salvemini, seguita la discussione della mozione sul problema siderurgico.

L'on. Bignami

BIGNAMI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera persuasa dell'alta convenienza di contemperare il maggiore sviluppo possibile degli scambi di prodotti tra le diverse nazioni coll'incremento da darsi a tutte quelle industrie nazionali che prosperano presso altri popoli in condizioni analoghe a quelle che si verificano nel nostro paese, visto che la siderurgia in Italia può essere considerata tra tali industrie e che essa è necessaria per assicurarci la maggiore possibile indipendenza economica e politica, invita il governo a studiare e proporre una stabile linea di condotta che, mentre esoneri da ogni dazio quei prodotti siderurgici che non si fabbricano nelle nostre officine ed assicuri agli altri prodotti una protezione non superiore al maggior costo delle materie prime necessarie per la produzione agli oneri fiscali, più gravi in Italia che altrove, orienti la siderurgia italiana verso la fabbricazione dei prodotti di ottima qualità da ottenersi preferibilmente con procedimenti elettrici o in caso diverso con la migliore possibile utilizzazione dei combustibili nazionali od esteri».

Non può consentire coll'on. Bianchi nella tesi della socializzazione dell'industria siderurgica, nè sui limiti entro i quali lo stesso on. Bianchi crede che essa potrebbe rimanere costretta.

Dissente poi dall'on. Salvemini circa il conflitto di interessi che in relazione a questo problema si verificherebbe tra il nord e il sud d'Italia e fra la agricoltura e l'industria.

Prendendo ad esaminare gli elementi costitutivi dell'industria siderurgica constata anzitutto la grande deficenza di carbone di cui l'Italia soffre ed alla quale almeno non appare possibile sopperire con una larga utilizzazione delle nostre ligniti. Anche l'alto costo del carbone contribuisce a porre l'industria siderurgica italiana in condizioni di inferiorità rispetto all'estero.

Nota che già prima della guerra l'industria siderurgica italiana forniva il 70 per cento del fabbisogno nazionale e che questo fabbisogno è oggi cresciuto, mentre si è invece ridotta la produzione e l'importazione della ghisa e dell'acciaio.

Contro l'opinione di coloro che credono che l'industria siderurgica in Italia non possa esistere per il fatto che non è una industria naturale, osserva che le nostre condizioni riguardo ai trasporti del carbone non sono inferiori a quelle di molti altri paesi produttori di materiale siderurgico e che si trovano nella nostra stessa necessità di importazione di carbone e di minerali di ferro.

Circa la produzione mineraria osserva che in Italia esistono miniere di ottimo materiale che occorreva meglio sfruttare.

L'oratore crede che se non una siderurgia esportatrice, sia possibile in Italia una siderurgia sufficiente al nostro consumo. Non crede possibile, quanto ai dazi doganali, opporsi ad un'equa protezione delle nostre industrie, specie per quanto riguarda i prodotti speciali ed elettro-siderurgici. Crede tuttavia che il problema delle tariffe doganali debba essere esaminato e risolto in tutti i suoi complessi rapporti con l'economia interna e con la concorrenza coll'estero.

Ad ogni modo l'industria siderurgica dovrà essere trattata alla stessa stregua delle altre industrie, data la sua grande importanza nella economia generale del paese.

E' d'avviso che il governo possa e debba disciplinare sotto il punto di vista tecnico, la produzione della ghisa, specie per rapporto alla completa utilizzazione del combustibile, ciò che può fare nel concedere [illegible] e la lavorazione dei minerali dell'isola d'Elba.

Confida, concludendo, che il governo voglia immedesimarsi della gravità del problema e risolverlo in guisa da imprimere un vigoroso impulso all'ascesa del nostro paese verso un sempre maggiore benessere (*applausi, congratulazioni*).

L'on. Olivetti

OLIVETTI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che la questione dell'industria siderurgica non può essere risolta senza un esame tecnico ed economico delle condizioni in cui essa si svolge in Italia, rinvia ogni decisione sul regime doganale e definitivo da accordarsi alla siderurgia nostra, alla discussione che il parlamento dovrà svolgere sulle nuove tariffe doganali».

Nota anzitutto che gli stessi avversari della siderurgia abbiano finito per ammettere che non si possa senz'altro addivenire alla distruzione di questa industria e che circa le condizioni della sua esistenza esista un grande fondamentale divario fra quanto sostiene l'on. Bianchi e quanto invece disse l'on. Salvemini. Ad ogni modo la serenità della discussione avvenuta dimostra che tutti, anche gli avversari, hanno sentito l'importanza del problema.

Dimostra come non sia vero che i gruppi siderurgici siano sorti senza versamento di alcun capitale e come le banche intervennero non alla formazione del capitale ma dopo, quando, durante la crisi del 1911, 1913 dovettero aprire larghi crediti a questa industria. Non è suo compito difendere l'opera personale di nessuno, ma vuole osservare che la formazione di grandi organismi siderurgici sia un fenomeno non solo naturale ma necessario perchè imposto dagli stessi progressi scientifici dell'industria. Così il «Creusot» in Francia, il «Krupp» in Germania, lo «Scoda» in Austria, ecc. Di più è a notare che durante gli otto anni antecedenti la guerra il dividendo distribuito dagli stabilimenti siderurgici non superò il 2.17 per cento e alla vigilia della guerra erano tutti in grave crisi.

Occorre anche non impostare in questa questione un antagonismo tra nord e sud, tra industria ed agricoltura. Rileva come non sia molto grande l'importanza della industria siderurgica italiana di fronte alla produzione mondiale per quanto abbia avuto un notevole sviluppo nell'ultimo decennio. Osserva però che in Italia il consumo di acciaio per ogni abitante è ancora di 35 chilogrammi mentre negli Stati Uniti è di 220 Kg. e nella Francia di 105 ed il consumo di ghisa è rispettivamente di 17, 303, 127.

Essa a dogni modo si vale di minerali e rottami che esistono in paese. E' vero che le esistenze oggi conosciute in Italia non sono così vaste come quelle di altri paesi ma sono ben superiori alle statistiche sovente citate dall'on. Salvemini.

Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania hanno potuto fare sorgere i loro grandi impianti solo attraverso ad un regime molto più protezionista di quello che non si sia mai avuto in Italia in cui oggi il dazio non rappresenta che il 30 per cento. L'industria siderurgica italiana, come ha riconosciuto l'on. Bianchi, non ha mai usufruito interamente della produzione accordatale, tanto che in Italia il ferro ed i profilati si vendevano a meno caro prezzo della Svizzera e qualche volta della stessa Germania. Nemmeno è vero che l'industria metallurgica abbia ogni interesse a veder diminuire la lavorazione siderurgica; è necessario che la prima non sia gravata dall'eccessiva produzione della seconda, ma quella non può sorgere o svilupparsi per necessità industriali se non ha accanto un industria siderurgica.

Dimostra come l'on. Salvemini propone una soluzione che avrebbe tutti i danni della situazione attuale senza avere i vantaggi. Osserva quindi come l'industria siderurgica sia andata svolgendosi.

Per quanto riguarda l'applicazione della forza elettrica, gli alti forni elettrici salirono da sette nel 1916 ad oltre 30 nel 1918, non solo, ma sono in costruzione grandi forni elettrici di invenzione italiana che entreranno in attività nell'anno venturo. Quanto all'applicazione di combustibili nazionali essa avviene in parecchi luoghi. Ricorda come molto più celermente di altri stati la nostra industria si sia evoluta usando sistemi che sempre più risparmiassero combustibile e come quindi non inutile anche per questo lato sia stata la protezione.

Accenna alle varie ragioni per cui la industria siderurgica non si possa distruggere, ragioni già condivise dai precedenti oratori, ma rileva come la questione diventi specialmente importante di fronte alla politica che in materia di esportazione seguono gli altri stati, i quali tendono ad esportare non la ghisa o l'acciaio ma addirittura macchine. Accenna poi ai pericoli che possono derivare da una coalizione monopolistica franco-tedesca dei prodotti siderurgici a favore dell'industria meccanica dei loro paesi. Esamina infine la condizione attuale dell'industria [illegible] aggravata in questo momento dal costo gravissimo del combustibile che è il coefficente maggiore.

Occorre quindi provvedere a superare il momento attuale. Per il futuro sono migliori le previsioni data la diminuzione di costo che si verifica attualmente nel prezzo del carbone, ma certamente l'industria siderurgica dovrà essere aiutata in questo periodo di transazione. Circa la produzione della ghisa maggior consumatrice di carbone si trova in meno buone condizioni delle produzione dell'acciaio, ma anche questa deve essere sorretta specie in questo periodo di trasformazione, non lasciandola alla mercè oggi delle fluttuazioni di prezzo del carbone e dei cambi domani dei «dumping» e delle disonorazioni dei prezzi.

In sostanza si deve concludere che occorre che si addotti nei confronti della siderurgia un programma continuativo. Se il governo ritiene che oltre che per considerazioni economiche anche per ragioni politiche occorra conservare l'industria siderurgica, bisogna che esso dica quali sono i concetti cui vorrà informare la sua azione. Si tratta di una delle industrie basilari su cui si fondano molte altre industrie, ed è bene che i problemi complessi che ad essa si riferiscono siano stati posti in evidenza dal dibattito che si è svolto alla Camera. L'industria siderurgica deve comprendere come ad essa si chiede una sua maggiore evoluzione verso i metodi e le forme più adatte al nostro paese. E' bene anche rilevare come questo problema sia stato dalla Camera esaminato senza preconcetti e con desiderio di fare opera consona ai reali interessi del paese (*vivissime approvaz., molte congratulaz., commenti prolungati*).

L'on. Albertelli

ALBERTELLI, consente con l'on. Olivetti in tutta la parte del discorso che riguarda gli utili dei siderurgici, crede però che si sia perduto di vista il vero oggetto della mozione e che convenga distinguere la prima lavorazione dalla seconda, e finalmente dall'industria meccanica propriamente detta. E' alla prima lavorazione del materiale che dobbiamo convergere la nostra attenzione e qui i pareri dei diversi oratori sono stati divisi sulla questione, se questa lavorazione debba essere mantenuta.

L'oratore non crede che nella produzione del materiale di prima lavorazione la industria italiana possa reggere la concorrenza della produzione straniera e nota che non è la limitata quantità di ghisa che noi possiamo produrre sufficiente ai bisogni del paese che possa permetterci di imporci nei mercati esteri.

Circa l'utilizzazione della forza idro-elettrica per la prima lavorazione del minerale e sua lavorazione, il problema è rimasto in parte allo stato teorico, praticamente non ha potuto avere che una limitata applicazione neppure nei paesi che, come la Svezia, dispongono di una forza idroelettrica assai superiore alla nostra.

Afferma che l'Italia deve abbandonare la siderurgia di prima lavorazione. Non è quindi il caso di parlare di protezione da parte dello Stato, ciò che tornerebbe di danno alla nazione. Quanto all'industria di seconda lavorazione e alla siderurgia vera e propria ritiene che esse possano svilupparsi e fiorire con vantaggio del paese.

La risposta del governo

RUBILLI, premette che scopo della mozione è stato quello di sollevare la pubblica attenzione e di sollecitare l'esame da parte del governo dell'importante problema della siderurgia.

Dichiara che questo scopo è stato pienamente raggiunto e che il ministro competente on. Alessio sarebbe stato ben lieto di rispondere personalmente se non si trovasse indisposto.

Prescindendo dalle questioni più esclusivamente tecniche sollevate dagli oratori che hanno preso parte alla discussione rileva che il problema della siderurgia si pone nei seguenti termini: L'aumento del costo della mano d'opera ma più ancora l'aumento dei noli del carbone

e del cambio rendono grave la crisi della siderurgia, crisi che del resto era preveduta ed inevitabile.

In questa discussione la siderurgia è apparsa come una accusata ed ha i suoi accusatori ed i suoi difensori. Secondo l'oratore gli uni e gli altri hanno una parte di ragione.

All'on. Bianchi osserva che non basta la revisione dei guadagni degli industriali per salvare la siderurgia, perchè se così fosse il rimedio sarebbe facile, tanto più che gli industriali non possono non nascondersi che il tempo dei forti guadagni è cessato. Il problema non sarebbe comunque risolto.

All'on. Salvemini che vuole la soppressione dei dazi protettori e la statizzazione dell'industria, osserva che lo stato verrebbe ad assumersi un onere insopportabile e potrebbe provocare, data l'incapacità dello Stato a fare l'industriale, quel colpo di grazia all'industria che si vuole evitare.

Agli altri oratori che invece hanno chiesto la protezione moderata dell'industria siderurgica perchè possa uscire dalla crisi in cui si dibatte, nota che la protezione anche se accordata non dovrebbe però essere tale da permettere all'industria stessa di superare le sue difficoltà.

Conviene dunque contemperare le varie proposte, perchè in ciascuna vi è un elemento utile per la soluzione del problema (*commenti*). Gli industriali debbono ridurre i loro guadagni, il governo deve agevolare le condizioni dell' industria favorendo l'estrazione del minerale, e in giusta misura dovrà concedergli una protezione doganale.

Sono in corso i lavori per l'aggiornamento delle tariffe doganali. Quando il governo presenterà le conclusioni di tali lavori sarà giunto il momento in cui si potranno stabilire i limiti di questa protezione doganale (*interruz. commenti*).

Dichiara che il governo in questo momento nulla di più può promettere su tale questione (*commenti*). Termina compiacendosi dell'ampia ed elevata discussione di cui il governo terrà il massimo conto (*approvaz., commenti animati*).

La seduta termina al tramonto.

La ripresa dei lavori del Senato

Una mozione per gli ufficiali

Roma, 2

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.

PELLERANO, segretario, dà lettura del disegno di legge e della relazione presentata alla presidenza del Senato circa il trattato di Rapallo che è stato trasmesso alla commissione permanente per gli affari esteri.

PRESIDENTE, si lza e si alzano tutti i senatori ed i ministri. Commemora i senatori Marassoi, Carafa D'Andria, Bodio, Petrella Salvi e Bertolini (*approvaz.*).

GIOLITTI, si associa alle commemorazioni a nome del governo. CROCE, ministro P. I., aggiunge alcune parole in memoria del sen. Carafa D'Andria del quale fu amico personale.

Si discute poi il disegno di legge: «Provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia», disegno che risulta approvato dopo breve discussione.

PELLERANO, dà lettura della seguente mozione: «Il Senato impressionato delle continue dimissioni di distinti ufficiali costretti, loro malgrado, per le condizioni economiche a rivolgersi alla vita civile, ritenuto che date le attuali condizioni della carriera militare difficilmente si potranno reclutare nuovi buoni elementi; ritenuto che gli ufficiali rimasti nell'esercito per l'attaccamento alla vita militare o per altre ragioni, sono costretti a lottare contro le attuali condizioni di vita senza possibilità di vincerle, ritenuto che per l'interesse dell'ordinamento, della buona struttura dell'esercito è necessario che questo stato di cose cessi al più presto, invita il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri della guerra e del tesoro a presentare in via d'urgenza una legge che risolva il problema economico negli ufficiali dell'esercito».

COLONNA, a nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta le relazioni sulla nomina dei sen. Barzilai, Bennati, Bombig, Chersich, Maffatti, Ghitianovich, Piccoli, Salata, Tambosi e Zillotto. La seduta è sciolta alle ore 17.10.

Roma completamente illuminata

Roma, 2.

In seguito all'aumentata attività della centrale elettrica comunale di S. Paolo, la città è questa sera illuminata quasi completamente.

La elezione del sindaco a Napoli

Napoli, 2

Con grande solennità ha avuto luogo oggi la prima seduta del consiglio comunale presieduta dall'eroico capitano Paolucci. Il regio commissario ha letto la relazione e si è poscia proceduto alla elezione del Sindaco e della Giunta. A Sindaco è stato eletto il gr. uff. Alfredo Vittorio Russi.

Il Convegno in Genova degli ingegneri navali

Genova, 2

Nello scorso anno il Collegio degli Ingegneri navali e meccanici d'Italia svolse il suo convegno annuale a Venezia, a Trieste e Pola. Riserbandosi di ripetere presto la sua visita alle città adriatiche redente, ove ferve e ferverà tanta vita industriale marinara e commerciale, il Collegio ha scelto in questo anno Genova come sede del suo convegno annuale.

L'inaugurazione e le sedute del Collegio si terranno nel salone dello storico Palazzo S. Giorgio, nei giorni 4, 5 e 6 di dicembre.

Carrettiere ucciso a rivoltellate

Vicenza, 2

La sera scorsa, verso le ore 10, nel tratto di strada che corre tra Montebello e Grancona successe un tragico fatto che, per la sua portata e i futili moventi, ha sollevato enorme impressione in quelle popolazioni.

Nell'ora suindicata tale Fattori Giuseppe, che durante la guerra fu tenente negli Alpini, nativo di Monteforte, montato in una charrette era avviato verso Gambellara.

Improvvisamente la carrozzella venne investita da un carro procedente in direzione contraria e guidato da tale Rebeani Luigi di Montebello. L'urto causò la rottura d'una stanga della charrette e il Fattori, risentito dal danno subito, estrasse una rivoltella sparando sei colpi in direzione del Rebeani, a breve distanza. Cinque colpi andarono a vuoto, il sesto andava colpire il carrettiere alla nuca per cui il disgraziato, poche ore dopo, cessava di vivere.

Sciopero di elettricisti a Ferrara

Ferrara, 2

Stasera alle 18, senza nessun preavviso, la luce elettrica si è spenta e non è riapparsa sino alle 22.

I trams alle 20 sono rientrati nelle rimesse; teatri e cinematografi sono rimasti chiusi. Lo sciopero è causato dalla nota questione del caro-viveri chiesto dagli elettricisti.

Anche a Rovigo c'è lo sciopero degli elettricisti per l'identica ragione.

Cronaca Cittadina

3 VENERDI' (338-29) — S. Francesco Saverio.

4 SABATO (339-28) — S. Barnaba.

Sole leva alle 7.34; tramonta alle 16.26 — Luna leva alle 0.11; tramonta alle 12.43

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alta 5.30; bassa 23; altezza di marea media; stanca nel pomeriggio — Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 10.8; minima 8 — La pressione barometrica è alquanto aumentata, alle 18 era di mm. 767 — La situazione isobarica presenta una forma di transizione che non ha nulla di promettente; si ritiene che il cattivo tempo abbia a perdurare — Il Po è in leggera piena nel tratto a valle della confluenza col Ticino dove va già decrescendo; gli altri corsi d' acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Un Comitato veneziano per onorare Dante

nel centenario della sua morte

Ieri nella saletta Tommaseo all'Ateneo Veneto convennero i rappresentanti dei principali istituti cittadini di coltura che hanno aderito a costituire un Comitato per promuovere ed organizzare nella nostra città la celebrazione del sesto centenario della morte del sommo Poeta.

Notammo i rappresentanti del Municipio di Venezia, della Società dantesca italiana, del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, dell aR. Deputazione di Storia Patria, della Biblioteca Marciana, dell'Archivio di Stato, del Museo Correr, della Querini Stampaglia, della Dante Alighieri, del Circolo Filologico, delle R. Sopraintendenze delle Gallerie e dei Monumenti, dell'Università Popolare, nonchè autorità scolastiche e molti studiosi.

A presiedere il Comitato sorto per iniziativa dell'Ateneo sotto gli auspici della Società Dantesca, fu chiamato il prof. Angelo Tomaselli, nome ben noto e caro agli studiosi e a tutta la cittadinanza veneziana. Il dott. Lorenzetti espose ai convenuti il lavoro svolto dalla Commissione esecutiva composta dai professori Orsi, Rambaldi, De Toni, Secrètant, Rigobon, dal dott. Segarizzi e Donati e riferì sulle adesioni avute per il Ciclo di Conferenze che il Comitato intende promuovere nell'inverno prossimo.

I più bei nomi fra gli studiosi ed interpreti dell'opera dantesca, come il Parodi, il Flamini, il Dal Lungo, il Mazzoni, il Galletti hanno promesso di venire a parlare fra noi. Inoltre altri oratori ben noti ed apprezzati dal pubblico veneziano hanno assicurato la loro collaborazione: il prof. Tomaselli illustrerà in un gruppo di conferenze alcuni fra i più significativi episodi della Commedia; il prof. Rambaldi tratterà di «Dante e le Arti figurative»; il prof. De Toni parlerà della Scienza in Dante; il prof. Bernardi farà sentire alcune Interpretazioni musicali della Divina Commedia, mentre il dott. Donati tratterà della Coscienza religiosa di Dante e il prof. A. Pernica farà tema della sua conferenza la «Vita fiorentina ai tempi di Dante».

Questo Ciclo di Conferenze si terrà nella sala maggiore dell'Ateneo, mentre il prof. Secrètant in accordo anche con l'Università Popolare terrà nelle sedi di sestiere un Corso di lezioni dantesche, in forma divulgativa.

Infine è intenzione del Comitato di preparare per la primavera ventura una Mostra dantesca allo scopo di raccogliere e far conoscere antiche edizioni veneziane illustrate della Commedia, memorie grafiche e documentarie che possono ricollegare in qualche modo la vita e l'opera del Poeta con la nostra città.

Per l'intero Ciclo di Conferenze che sarà inaugurato dal prof. Rambaldi, domenica 12 dicembre viene fissato un abbonamento di lire 10. Verrà inoltre posto in vendita una Tessera di abbonamento a prezzo ridotto di lire 5, per gli Insegnanti e Studenti delle Scuole Superiori e Medie presso le sedi delle rispettive scuole, e per i soci dell'Università Popolare, della Dante Alighieri, del Circolo Filologico, dell'Associazione Magistrale e degli altri Istituti di coltura presso la segreteria dell'Ateneo Veneto (ingresso da Calle della Verona) ogni giorno dalle ore 16 alle 22.

E' certo che la cittadinanza accoglierà con simpatia quest'iniziativa che varrà a celebrare in modo degno anche nella nostra città la massima gloria del genio di nostra gente.

Una lettera del conte Paganuzzi

Riceviamo dall'avv. conte Giovanni Battista Paganuzzi una lettera con la quale spiegato perchè egli, lontano da Venezia ed indisposto, non abbia potuto partecipare all'insediamento del Consiglio provinciale, l'illustre uomo ci prega di rettificare che non appartiene al gruppo liberale del Consiglio stesso, ma bensì del gruppo popolare, partito al quale fu il primo in Venezia ad aderire, e in seno al quale con altri amici fondò l'ala destra. Gli diamo atto della rettifica sebbene fosse evidente, dalla nostra nota di cronaca, che si trattava di una semplice svista nel coordinamento dei nomi dovuta al fatto che il conte Paganuzzi è entrato in Consiglio perchè portato, come rappresentante dei popolari, nella lista del Rinnovamento cittadino.

Per il prezzo del grano

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia continuando nella sua opera di tutela degli interessi degli agricoltori e della produzione, si è particolarmente occupata in favore della campagna per la razionale corresponsione del prezzo del grano a quelle che sono le effettive spese della produzione.

L'Associazione ha tenuto presente in modo speciale la situazione della nostra provincia ove molte zone danneggiate dalla guerra o in corso di bonifica, non hanno il soprasuolo in completa efficenza. Tali zone, per ragioni di terreno, non possono trovare sollievo nelle colture industriali, e poichè la coltivazione dei cereali cogli attuali prezzi d'imperio riduce ad una passività l'azienda, si trovano in condizioni spesso difficili e a volte disastrose.

L'Associazione perciò ha vivamente appoggiato la proposta della Confederazione generale dell'agricoltura, perchè sia stabilito almeno per il prossimo raccolto il prezzo a riferimento, col quale sistema gli agricoltori vengono remunerati per il prodotto del grano a seconda del costo effettivo della produzione.

La vana attesa

Il Gran Senusso ha differito la visita

Per ieri mattina era atteso l'arrivo dell'Emiro Sayed Idris. Per il ricevimento ufficiale si trovavano alla Stazione parte delle autorità cittadine e sotto la tettoia stavano schierate compagnie di fanteria, carabinieri e RR. guardie con la banda del corpo per gli onori militari.

Fino alle dieci però il treno diretto di Roma non era ancor giunto. Il capo divisione della ferrovia avvisava intanto che il diretto aveva quasi due ore di ritardo e che in esso non viaggiava nè il Senusso nè il suo seguito.

Contemporaneamente da Roma veniva la notizia telefonica che il Senusso per circostanze impreviste, aveva dovuto differire il suo viaggio a Venezia si crede, ma la cosa non è ufficialmente condermata, fino a sabato sera per essere qui domenica mattina.

Così anche il programma dei festeggiamenti è differito di conseguenza, e fra l'altro il ricevimento che era fissato in casa Morosini per questa sera, è differito anch'esso a giorno da destinarsi.

Per la lapide agli studenti del "Paolo Sarpi,"

caduti per la Patria

Residuo del banchetto d'addio offerto al prof. Rambaldi per la nomina ad ispettore per le Scuole Medie L. 24 — Sig. Ragno Domenico in memoria di Antonio Ragno caduto, 100 — Luxardo Pietro, ex alunno dell'Istituto, 100 — Per onorare la memoria del rag. Sabino Bassi, ex alunno, caduto sulla Bainsizza, il padre e il fratello, 40 — Maria D'Angel Gilardoni in memoria dei figliuoli Bruno e Bruto morti per la Patria, 55 — Conte Alvise Foscari in memoria del nipote Viali Guido, 50 — Prof. Bordiga Giovanni, membro del Comitato d'onore, 50 — Sig.na prof. Falcomer Cosmopolita, 15 — Raccolte dalla sig.ra prof. Emilia Olper-Olper, 83 — Signora Maria ved. Putelli, in memoria del defunto consorte prof. Raffaele, 250. — Totale L. 767.

La Presidenza dell'Istituto prega vivamente coloro che non hanno ancora consegnato l'importo delle schede della sottoscrizione popolare a 10 cent. della Lega Antitedesca, devoluto a beneficio della lapide, di voler far ciò al più presto: la Presidenza prega inoltre quelle famiglie dei gloriosi caduti che non hanno ancora fatto pervenire ritratto, biografie e dati (indispensabili per la compilazione del volume in onore degli stessi) di voler cortesemente favorirli quanto prima affinchè la compilazione del predetto volume, già iniziata, possa riuscire, per ogni riguardo, completa.

I veneti residenti a Genova

Pro Orfani di Guerra

La munificenza di alcuni suoi componenti, che desiderano conservare l'anonimo, ha fornito al consiglio direttivo di «Serenissima» i mezzi necessari per la istituzione di due opere di beneficenza, a favore di due orfani di guerra, i quali siano in grado di iniziare gli studi professionali in una scuola media inferiore nell'anno scolastico 1921-22.

Il primo prescelto sarà spesato interamente, ed il secondo avrà una borsa di studio di annue L. 500, entrambi sino al termine del corso medio superiore.

Il consiglio direttivo ha nominato nel suo seno una commissione speciale, composta dei signori: Paride Leiss presidente — cav. uff. Elia Begey, prof. Alessandro Padoa, prof. Egidio Spagnol, Giuseppe Caroli (segretario) dandole incarico di compilare il bando del concorso in modo pienamente conforme alla volontà dei benefattori.

La commemorazione di P. E. Serena a Murano

Il circolo Vivarini di Murano commemorerà sabato 4 dicembre l'anniversario della morte del compianto dr. Pietro Ermanno Serena. Nel teatro Sociale i filodrammatici del Circolo rappresenteranno la sua commedia in due atti «L'Anzolo d'oro» e del Serena stesso, il sig. Alberto Seguso leggerà alcune poesie.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal collega Gino Damerini.

Circolo di Coltura Ebraica

Domenica scorsa nella sala della Fraterna Israelitica il dr. Yakir Behar di Costantinopoli tenne una conferenza sull'Ordine del Bene Berith.

Il dr. Behar, professore alla scuola di commercio di Costantinopoli e già allievo della nostra scuola Superiore di commercio, espose al pubblico numeroso ed attento le vicende dell'Ordine del Bene Berith che, fondato or sono circa ottanta anni nell'America del Nord, ha compiuto opera di elevazione morale e di beneficenza in tutti i paesi del mondo, a favore degli israeliti perseguitati ed anche di coloro che avevano bisogno di aiuto qualunque fosse la loro religione.

Particolarmente il dr. Behar si intrattenne sull'opera dei Bene Berith nel Levante, specialmente durante l'ultima guerra sopratutto a favore degli armeni cattolici e ortodossi.

Il dr. Behar fu vivamente applaudito e complimentato.

I fascisti al Sindaco di Veglia

Il Fascio veneziano di combattimento ha inviato al Sindaco di Veglia il seguente telegramma:

Il Fascio veneziano di combattimento accoglie il grido di dolore di Veglia straziata, e solennemente dichiara che come sempre anche in quest'ora angosciosa è col cuore e col braccio unito alla fedelissima figlia di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 1.o: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 6; totale 16; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4735; idem varie tonn. 315; totale tonn. 5050 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 115; idem varie tonn. 435 — Totale carri caricati 237; scaricati 40 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 77, uomini 844 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Praga» ital. da Costantinopoli con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola con passeggeri — Speditti dalla R. Capitaneria di Porto: «Barbarigo» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci.

Compagnia della Vela

Ieri l'altro sera ebbe luogo l'assemblea generale dei Compagni della Vela convocati per udire la relazione del Consiglio direttivo e passare poi alla elezione delle cariche sociali.

La relazione è stata letta dal segretario avv. Raoul Levis, e siccome da essa risalta in modo superbo tutto il lavoro compiuto dalla «Vela» in questo primo anno di vita è posto in evidenza un ardito programma avvenire, ci riserbiamo di ritornare sull'argomento per dimostrare tutta la bellezza del nobilissimo compito che la Compagnia si è assunto.

Diremo che la relazione è stata applauditissima: che l'assemblea ad unanimità e con un entusiastico applauso ha decretato che l'ammiraglio Guglielmo Pepe passi fra i soci onorari solo per i suoi altissimi meriti personali e non per virtù della carica che ricopre come Comandante in Capo del Dipartimento: che con altro non meno entusiastico applauso ha accolto il nome del prof. Giordano Davide fra i soci onorari, quale Sindaco della città, e che pure ad unanimità ha nominato soci benemeriti i soci avv Iginio Magrini e rag. Freiglich.

Passata alle elezioni delle cariche sociali sono riusciti: Presidente il Conte Girolamo Marcello, vice Presidente l'avv. Giovanni Giuriati; consiglieri avv. Iginio Maria Magrini, avv. Raoul Levis, Giulio de Blaas, comandante Edoardo Chiozzi, rag. Freiglich, Biadene, avv. Ippolito Radaelli, rag. A. Moda, sig. Gio. Alzetta: Presidente delle assemblee, il comm. ing. Carraro, Provveditore del Porto.

Recita alla "Casa del Soldato,"

L'altra sera nel Teatro della Casa dei Soldati di Presidio presso la caserma Cornoldi, Riva degli Schiavoni, ha debuttato molto brillantemente la Compagnia Filodrammatica diretta dal sig. E. Manciapan con la commedia *Papà Martin*.

La commedia e gli attori furono ripetutamente applauditi.

Oltre al sig. Manciapan riscossero le generali approvazioni le signorine De Vescovo, Lambertini e Guimani nonchè i signori Bortolani Severo e Benavento. Molti ed eletti gli invitati.

Cronache funebri

Giovanni Fassina

Ieri mattina alle ore 8.15 nella Chiesa dell'Ospitale Civile ebbero luogo i funerali del compianto Giovanni Fassina, impiegato municipale.

Assistevano all'ufficio funebre l'assessore Vianello in rappresentanza del Sindaco, il dr. Bogoncelli segretario capo della Divisione VI, il sig. Fiandini vice conservatore, i colleghi del defunto, Abbo, Bovo, rag. D'Augier, Del Bel, Favre, Demin, Gorini, Lupelli, Lenarda in rappresentanza della Società dei Dipendenti comunali, Osvaldo Semeria, Vianello ed altri amici.

Della famiglia, il fratello dell'Estinto Enrico Fassina, il cognato nob. Romieri, il suocero Baretton, i cognati Archimede, Natale e cognata Angela.

Terminata la cerimonia religiosa, giunto il corteo alla riva d'approdo, la bara viene deposta.

L'assessore Vianello porge l'estremo saluto a nome del Sindaco e della Giunta alla salma e con sentite e commosse parole tesse l'elogio del defunto, esaltandone le virtù preclare, e commovente concludendo, lo cita ad esempio ai colleghi presenti ed assenti.

Segue quindi il dott. Bogoncelli, segretario capo della Div. VI, con frase rotta dalla commozione, rievoca la figura del Fassina e dinvia alla memoria del caro impiegato ch'ebbe per lungo tempo alle sue dipendenze, un saluto a nome anche dei funzionari assenti.

A nome della famiglia ringraziò entrambi il sig. Leonida nob. Romieri.

Maria Leoni Bolzoni

Ieri mattina nella chiesa di San Trovaso ebbero luogo i funerali della signora Maria Leoni Bolzoni, unica dilettissima figlia del nostro valoroso amico e collega prof. Ettore Bolzoni strappata in età giovanissima all'adorazione del padre, del marito e dei congiunti. I funerali riuscirono una manifestazione unanime di cordoglio alla cara morta, commossa simpatia ai congiunti.

Il corteo mosse dalla casa della defunta in Fondamenta Bonlini a S. Trovaso alle ore 10, preceduto da una squadra di marinaretti della nave «Scilla» e da bellissime corone di fiori portanti le scritte: «Alla loro santa figliuola papà, mamma e zie»; «Alla sua adorata Maria l'infelicissimo Eolo»; «Alla cara figlioccia, Maria Florian»; «Famiglia Falcioni» e «Famiglia Protti».

La salma era avvolta da un manto di velluto listato d'oro e sopra posavano due croci di fiori offerte dalla madre e dalla amica Ninetta Salva. Seguivano il feretro le suore di San Trovaso e bambine vestite di bianco con palme di fiori in mano. Erano presenti sconsolatissimi il padre prof. Ettore Bolzoni, il marito Eolo Leoni, le zie e altri parenti. Reggevano i cordoni della bara le signore Maria Azzeno, Edvige Antonini, Anna Baruffi, Anna Scolari, Nina Villanis e Brigida Busetto. Fra gl'intervenuti erano gli avv. Terntinaglia e Redaelli, anche per l'avv. Marsich e l'«Italia Nova», il dott. G. B. Coen, l'ing. Pagan, il prof. Longobardi, Giocondo Pirotti, Mario Baseggio anche per il prof. Marinoni, le famiglie Florian, ...ini, Marcolina, Cristofoli, Leoni, Levi.

Nella chiesa di san Trovaso fu celebrata una messa funebre in terzo dal prof. Busetto il quale, dopo la messa, diede l'assoluzione a tumulo.

Finita la funzione funebre, la salma fu deposta in una cappella della chiesa in attesa di essere trasportata a Mantova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Numero unico "Pro Mutilati,"

«S. Marco!» è il titolo del numero unico edito dai Giovani Autori Veneziani e che sarà venduto domenica 5 p. v. pro Mutilati di guerra.

Conterrà scritti di F. Baldanello, A. Caldo, L. De Lauris, F. Levi, J. R. Mandel, T. Marra, A. Mezzi, A. Reitano ecc.

Il ricavato netto della vendita sarà devoluto alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra.

Dato lo scopo nobilissimo e l'interesse letterario della pubblicazione, tutti vorranno contribuire a lenire una gloriosa sventura.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La commemorazione della vittoria a Vittorio Veneto

La manifestazione va avviandosi verso un sicuro successo, grazie alle adesioni ed interventi che si vanno annunciando e grazie alla concordia degli spiriti.

Per accordi presi fra i dirigenti il Comitato ed i reggitori del Comune è assicurato il massimo rispetto per tutti.

La celebrazione quindi sarà entusiastica, dignitosa, solenne.

A presentare l'oratore sig. cap. cav. Patrizio Turrini verrà il sig. maggiore Mario Carlo Danioni comandante lo Stato Maggiore del I.o Reggimento Alpini a Caporetto.

Per onorare le bandiere decorate di medaglia d'oro, che si confida interverranno, sarà inviato a Vittorio un riparto di soldati con fanfara.

A mezzogiorno, a rendere più solenne la festa S. E. Monsignor Vescovo farà nel Duomo di Ceneda la benedizione delle campane, fuse col bronzo dei cannoni austriaci (del peso di 90 quintali) e fatte ricostruire a cura del Ministero delle Terre Liberate.

Le liste di sottoscrizione presso la Banca Popolare vanno coprendosi di offerte cospicue, che dimostrano la spontaneità e l'entusiasmo per la patriottica manifestazione.

Per le bonifiche del Veneto

E' stato firmato un decreto con il quale è stata autorizzata la spesa di 20 milioni da assegnarsi al bilancio dei lavori pubblici per provvedere alla esecuzione delle seguenti opere di bonifica.

Bonifica del territorio fra Piave e Livenza a sud del Monticano fino al mare; sistemazione del canale Brian (prov. di Venezia), L. 12.500.000

Bonifica delle paludi Loncon, Fosson, Melon, Taù e Maranghella fra Lemene, Livenza e la tenuta Franchetti (prov. di Venezia) L. 4.000.000.

Bonifica delle paludi Canedo: secondo recinto, Lame di Pecenioco (Prov. di Udine) L. 2.080.000.

Bonifica delle paludi Biancure: secondo recinto, Pineda Milanese (Prov. di Udine) L. 1.500.000.

Venezia

MESTRE. — Numeroso pubblico assisteva, mercoledì sera, al Toniolo, al debutto della Compagnia C. I. D. con la operetta nuova «Raggio di Luna» del veneziano maestro Silvio Tagliapietra.

L'argomento, che si svolge a Venezia, pur non essendo gran cosa, interessò sufficientemente l'uditorio. La musica facile, scorrevole con frequenti tratti di carattere e colore locali fu trovata spontanea e geniale e raggiunge simpatici effetti d'insieme. L'esecuzione fu buona e diligente; le signore D'Arsago e De Lys, il cav. Trucchi e gli altri furono applauditi. Buona la messa in scena come scenari e costumi.

Vicenza

BASSANO — Il maresciallo dei carabinieri a cavallo sig. Manca Antonio, assieme ai carabinieri Marangoni e Bussolotto, incontrava allo scalo ferroviario certo Cosma Serafino, di Pietro, d'anni 29, nato a Borso (Treviso) e domiciliato a Romano d'Ezzelino, mentre trasportava un fascio di legna. Interrogato e messo alle strette il Cosma Serafino, seraficamente confessava di avere rubato quella legna da un vagone aperto. E' stato arrestato e denunciato al Procuratore del Re.

I furti allo scalo ferroviario sono pressochè continui; sicchè è ad elogiarsi l'opera zelante dell'Arma, ed è sperabile anzi che quest'azione purificatrice si svolga con crescente intensità.

★ Lodo Maria Pivaro Elisa, Favaron Emma e Maritto Maria, tutte di Cavarzere, sono imputate di furti continuati compiuti a Marostica il 15 aprile dello scorso anno, in danno di alcuni negozianti.

Le imputate sono negative: i rapporti dell'Arma sul loro conto sono invece alquanto.... tetri!

Dopo la difesa dell'avv. Canilli, il Tribunale accogliendo vari punti della tesi defensionale condannò le imputate a pene varianti da quattro a sette mesi.

★ Con l'operetta «Madama di Tebe» è andata in scena ieri sera al nostro Sociale, affollatissimo, la compagnia del cav. Pericle Palombi. Buona «Miche» la espansiva e vivace Minia Lysee; esilarante «Angiolo Michele» l'Angeletti e bene la Maria Fiori. Complesso affiatato. Lodevole l'orchestra diretta dal m. Rodolfo Gonzaga. Domani a sera una novità «Lucciola» per la quale vi è viva attesa.

RIVALTA. — (A. A.) La sagra di Rivalta in onore del patrono Sant'Andrea, si è svolta devotamente ed allegramente. Durante le cerimonie religiose i numerosi mortaretti hanno fatto echeggiare dei loro colpi questa vallata.

Doveva inaugurarsi anche la lapide ai rivaltesi caduti in guerra, ma tale inaugurazione pare sarà effettuata il giorno di Santa Barbara, vale a dire sabato. Anche Santa Barbara è la protettrice di questi abitanti che in gran parte, sono dei buonissimi minatori.

Treviso

Le elezioni nella Croce Rossa

Treviso, 2

Il referendum per le elezioni della nuova presidenza della sezione trevigiana della Croce Rossa ha dato i seguenti risultati:

A presidente il cav. Leopoldo Gobbato; a consiglieri i sigg. Appiani comm. Dante, Bogoncelli Luigi, Coletti-Gobbato Annita, Fanoli Arturo, Ferretto Tullio, Rubinato prof. Giovanni, Sammartini Gio. Batta, Strina prof. Giuseppe, Tranquilli dott. Eugenio; a revisori dei conti Cason rag. Ernesto, Maggioli Giovanni (Montebelluna), cav. G. Ricciotti.

Boicotaggio di alcuni concorsi per l'apertura di Farmacie

I farmacisti rurali — raccolti in assemblea presso la sede dell'Ordine di Treviso — hanno proclamato il boicottaggio dei concorsi indetti per l'apertura delle farmacie di Ormelle, Cornuda, Bigolino, Cessalto.

L'invito alla solidarietà nel boicottaggio rivolto a quanti hanno intenzione di partecipare a quei concorsi, è motivato col fatto che non è inclusa, per le condizioni di concorso, la concessione di una speciale indennità di residenza che si vuole precisare in una cifra annua di lire 3000. Questa indennità di residenza, che tanti comuni accordano, quando non esistono le condizioni volute per il funzionamento autonomo di una farmacia, è divenuta una esigenza generale per compensare i farmacisti dei Comuni ad una sola farmacia (ove non c'è possibilità di turni adeguati) del maggiore orario, si può dire ininterrotto della loro funzione lavorativa, nel mentre è ormai generalizzato l'orario delle otto ore.

CASTELFRANCO. — La Cattedra Ambulante ci prega di pubblicare:

Gli agricoltori dei Distretti di Castelfranco V. ed Asolo che non avessero potuto completare le semine del frumento nella corr. stagione ed intendessero seminare qualche appezzamento a frumento marzuolo nella prossima primavera, sono invitati a prenotarsi presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura in Castelfranco Veneto via Bastia vecchia entro il giorno 15 del prossimo dicembre, per ottenere la semente gratis.

★ Alla R. Università di Padova si è laureato con splendida votazione, in medicina e chirurgia, il giovane Nino Serena, già valoroso combattente, figlio al nostro concittadino Sebastiano Serena. Congratulazioni.

LEVADA. — (Agme) La nostra importantissima fermata finora è abilitata al servizio viaggiatori e bagagli. Dopo l'armistizio si è costruito uno splendido fabbricato e si è staccato un binario morto dal binario di corsa, la qual cosa diede adito a sperare che l'Amministrazione delle Ferrovie avesse capito quel tanto che basta per contentare i paesi che qui hanno interesse. Difatti col giorno 20 dicembre faranno scalo a Levada i carri completi di quelle merci destinate a lavori di ricostruzione. Ma si chiede invece che venga istituito un regolare servizio di merci a piccola e grande velocità e di ciò devono interessarsi i comuni limitrofi. Intanto qualche cosa si è ottenuto.

CONEGLIANO. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura ci comunica che domenica prossima nel vicino paese di Costa seguirà una riunione di mezzadri e piccoli proprietari per costituire una mutua bestiame.

★ Un buon successo di applausi ha ottenuto ieri sera al nostro Sociale la Compagnia Tani nel «Re di chez Maxim» di Lombardo.

MONTEBELLUNA. — La Giunta comunale ha spedito oggi alla marchesa Guerrieri Gonzaga il seguente telegramma:

«Lotte di parte, diversità idee non impediscono Giunta municipale Montebelluna ricordare oggi consigliere Comune, Provincia, Stato Pietro Bertolini, partecipando cordoglio improvvisa sua dipartita — Prosindaco Luigi Bergamo».

Padova

Il servizio di approvvigionamento della città assunto dal Comune

Padova, 2

Nella sua seduta di ieri la Giunta comunale ha accettato le dimissioni della Commissione autonoma di approvvigionamenti e consumi ed ha deciso di avocare al Comune dal 1.o gennaio 1921 tutti i servizi relativi al tesseramento, al razionamento, al contingentamento, all'acquisto e alla distribuzione e vendita all'ingrosso dei generi tesserati e di assumere direttamente il servizio del mercato delle frutta.

Per il mese di dicembre venne nominato un Commissario comunale nella persona del marchese gr. uff. Cesare Saibante con l'incarico di tenere la gestione provvisoria di tutti i servizi attualmente gestiti dalla Commissione Autonoma.

La deliberazione è stata accolta con vivo favore dalla cittadinanza in quanto nessuno più del Comune è in grado per i mezzi di cui esso dispone di eseguire gli accertamenti occorrenti, fare più pronti ed efficaci controlli, prendere solleciti provvedimenti di rigore.

Socialisti arrestati per omicidio

Per l'assassinio del giovane cattolico Angelo Rosa di Tresto d'Este vennero arrestati i socialisti Giuseppe Mazzucco, assessore anziano di Ponso Ernesto Chiumento, capolega di Ponso, Agostino Pastorello, Evangelista Barbierato Alfredo Gamba, capolega di Carceri, Anselmo Perazzolo, Severino Canazza, Alfonso Canazza, Biagio Buttarello.

Rissa sanguinosa tra avversari politici

Giunge notizia da S. Pietro Viminario di un grave fatto. Per rivalità di partito vennero a rissa ieri certi Giovanni Baldin e Angelo Boarolo. Ad un certo momento costui sparò vari colpi di rivoltella contro l'avversario ferendolo non gravemente alla testa e alle spalle. Quindi si diede alla fuga. E' attivamente ricercato dai carabinieri.

Ingente sequestro di stoffe

La benemerita eseguì ieri una perquisizione nella casa di Luigi Bancatelli, al Bassanello, sequestrando per trentamila lire di stoffe rubate allo scalo merci della nostra stazione. Il Bancatelli assieme ad alcuni altri individui suoi complici venne tratto in arresto. L'operazione è tuttora in corso.

Il pane comunale a 1.10 al chilo

Come è noto, in seguito alla emanazione dell'ultimo calmiere il pane è posto in vendita nei panifici privati a lire 1.20 al chilo per quello di peso fino a 100 grammi il pezzo e a lire 1.30 per quello di peso fino a 80 grammi. La Giunta comunale però ha deliberato nella riunione di ieri di vendere il pane nei propri spacci a sole lire 1.10 al chilogramma. Il provvedimento è stato accolto con pieno compiacimento dalla cittadinanza.

Udine

PORDENONE. — E' morto a breve distanza della morte del fratello Arcangelo il signor Giovanni Tomadini di anni 63. Alla famiglia desolata sentite condoglianze.

★ Ieri al Sociale con un gran concorso di pubblico che volle festeggiare l'illustre Zago e la sua brava compagnia si diede «La sposa segreta». Grandi applausi a tutti.

Borse e Mercati

Media consolidati del 1.o dic. — Cons. 3.50 p. c. 1906 netto 75.37 — Id. 5 p.c. netto 76.52.

Media cambi del 1.o dic. (sera) — Francia 165.04 — Londra 95.06.50 — Svizzera 426.29 — New York 27.10 — Germania 38.8 — Oro 376.92.

MILANO, 2 — Cons. 5 p. c. 76.10 — Rendita 3.50 p. c. 74.75 — Banca d'Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 1125 — Credito Ital. 705 — Sconto 579 — Banco Roma 146 — Meridionale 365 — Mediterranee 165 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 600 — Lanificio Rossi 1490 — Cot. Cantoni 730 — Veneziano 212 — Cotonerie 145 — Elba 158 — Terni 710 — Meccaniche 86 — Breda 207 — Ansaldo 148 — Montecatini 14.. — Metallurgica 105 — Edison 540 — Adriatica 122 — Vizzola 780 — Marconi 363 — Molini 245 — Zuccheri 336 — Raffineria 335 — Eridania 345 — Distillerie 128 — Esportazione 286 — Beni stabili 305 — Isotta 52 — Fiat 252 — Ilva 107.

Cambi: Francia 166.75 — Svizzera 428 — Londra 95.50 — New York 27.55 — Germania 38.90.

Notiziario sportivo

Domenica 5 p. v., al Lido, la I. Squadra dell' Unione Sportiva Studentesca di Venezia, s'incontrerà colla I. Squadra della concittadina Libertas. Precederà un incontro fra le riserve, le quali pure hanno in palio una medaglia di argento.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per due Maestri

Io non so che cosa la R. Università di Padova prepari a degnamente celebrare il settimo centenario della sua fondazione, nè so che cosa prepari in particolare la Facoltà di lettere; ma so che modo degnissimo di celebrazione è il raccogliere e mettere a facile portata degli studiosi e, perchè no?, del pubblico colto in generale, i documenti della dottrina e i frutti dell'operosità degli illustri maestri, i quali potrebbero ancora continuare efficacemente il loro insegnamento, se la loro parola non fosse dispersa in opuscoli d'occasione e in atti accademici difficilmente reperibili e in «dispense» che di rado riesce a conservare il buon volere di qualche affezionato discepolo.

A raccogliere le memorie storiche dell'Università so, per averlo appreso da una conferenza del prof. A. Favaro all'«Italia che scrive» dello scorso settembre, che pensano da un lato il vescovo di Padova come successore degli antichi Cancellieri dello Studio e dall'altro il R. Istituto Veneto e la R. Deputazione di storia patria per iniziativa del medesimo prof. Favaro, al quale gli anni pare diano volontà e forza di lavoro. Che alcuno pensi a raccogliere le memorie di qualche particolare maestro, non mi consta; eppure per due, almeno, tutti due della Facoltà letteraria, mi sembra che tal modo di onoranza in tale occasione si imponga veramente. Sono essi Giuseppe De Leva ed Emilio Teza. Il primo non è ancora così lontano da noi nel tempo perchè non si ricordi ancora, a Padova e nel Veneto e dovunque sono i suoi scolari, come le sue lezioni trascinassero all'applauso l'affollato uditorio, come, oltre che in quelle, in solenni occasioni egli sapesse parlare così da toccare il sommo dell'eloquenza, e un volume che raccogliesse di lui discorsi e commemorazioni testimonierebbe all'Italia, quale altezza di mente, quanta profondità di dottrina, quale magistero d'arte egli possedesse: i discorsi sulla filosofia della storia e su Marin Sanudo, le commemorazioni di Vittorio Emanuele II, di Giovanni Cittadella, dello Zanella, qualche lezione tratta da superstiti «dispense» farebbero un giusto e degno volume da poter essere bene accolto tra il pubblico colto, mentre gli studiosi e gli specialisti potrebbero continuare a cercare le minori sue monografie storiche (minori in rapporto alla Storia di Carlo V) nei vari atti accademici.

Dal Teza, che da sè si qualificò «Minimorum Opusculorum Fabricator», la opera è dispersa nientemeno che in circa settecento pubblicazioni svariatissime, distribuite, a dir così, in dosi omeopatiche, ciascuna però in sè più o meno perfetta ed efficace. Raccogliere tutto sarebbe non tanto impossibile quanto inutile; una scelta è indispensabile e, fissatine bene i criteri, non difficile; due volumi basterebbero. Anzitutto andrebbero raccolte le bellissime versioni poetiche e alcune delle poesie originali, tra le quali mi piace ricordare il «Serventese» a Torquato Tasso» (1895), che bene risponderebbe alle condizioni d'animo e di spirito in cui anche oggi viviamo; andrebbe poi raccolta, tra l'altro, la polemica col Zambri, a proposito del tradurre, che svolge idee d'ordine generale; erudito minuziosissimo, il Teza sapeva esercitar la mente in acute ed argute, talora profonde riflessioni originali su ciò che l'erudizione le sottoponeva, sicchè in moltissime delle sue scritture si contengono insegnamenti ancora adesso, e sempre, utili e opportuni.

Inoltre la raccolta ci darebbe modo di fissare la nobilissima sua fisionomia morale e intellettuale e di determinare il posto che gli spetta nella storia più recente della nostra cultura, del quale per l'immensa dispersione e per la singolare frammentarietà dell'opera sua potrebbe essere facilmente defraudato. Vero è che un ottimo profilo di lui tracciò il prof. Crescini commemorandolo all'Istituto Veneto, e questa sarebbe una buona occasione per rimetterne nella luce che merita mandandolo innanzi alla raccolta.

La spesa sarebbe troppa, anzi, nelle presenti circostanze, costituirebbe un ostacolo insormontabile? Non lo voglio credere. Prenda chiunque voglia l'iniziativa della pubblicazione, e per me dovrebbe essere, se non la Facoltà di lettere, un comitato formato in seno ad essa e presieduto, per ovvie ragioni, dal Crescini; lanci esso schede di sottoscrizione a istituti, corpi accademici, scolari dei due illustri studiosi, e la somma necessaria sarà raccolta senza troppe difficoltà; non fosse, si rinunzierebbe all'impresa, ma iniziarla bisogna, chè non può passare il settimo centenario della fondazione dell'Università di Padova senza sia fatto speciale duraturo ricordo di due che furono, nell'ultimo cinquantennio, fra i più illustri maestri e non provvidero a sè, a differenza d'altri, a formarsi, e poi raccogliere essi stessi il corpo delle proprie opere, un monumento degno del loro intelletto e del loro lavoro.

G. BROGNOLIGO.

Fra giorni inizieremo la pubblicazione dell'interessantissimo ed emozionante romanzo

La Gemma Rossa

dell'illustre romanziere francese Giacomo Brienne.

Il generale Diaz al Museo di guerra di Rovereto

Rovereto, 2

Il generale Diaz ha fatto una notevole offerta al Museo di guerra di Rovereto accompagnandola con una lettera del suo segretario particolare, maggiore Petrolino, nella quale esprime il suo apprezzamento per «i lodevoli intendimenti che hanno guidato il Comitato nell'ideare la trasformazione del vecchio Castello in un museo storico di guerra».

Il generale ha offerto una copia del Bollettino della Vittoria con la sua firma autografa e la somma di L. 500, sicuro che il Bollettino sarà documento particolarmente apprezzato così da dare all'appoggio morale e finanziario che in altre simili circostanze fu ottenuto aggiungendo numerose patriottiche offerte.

L'interessamento e l'appoggio di sì alto personaggio saranno senza dubbio di ragguardevole profitto alla simpatica istituzione, che potrà raggiungere il suo scopo se tutti concorreranno con le proprie forze a darle vita.

La morte dell'on. Brunialti

Roma, 2

Stamane alle 8.25, è morto l'on. Attilio Brunialti, consigliere di stato, professore di diritto costituzionale all'Ateneo romano e studioso apprezzato di diritto amministrativo.

Attilio Brunialti era nato a Vicenza il 2 aprile 1849. Laureatosi in legge si consacrò a studi più larghi e profondi nelle discipline specialmente politiche e geografiche. Cominciò a farsi favorevolmente conoscere con alcune conferenze sulla *rappresentanza delle minoranze*, questione intorno a cui pubblicò poi un importante volume: *Libertà e Democrazia; Studi sulla rappresentanza delle minoranze*. Esordì nel giornalismo come redattore del *Diritto* e insieme a Genala fondò in Roma la «Società per lo studio della rappresentanza proporzionale» di cui curò le pubblicazioni. Dal 1872 al 1877 diresse il *Bollettino della Società Geografica Italiana*, sul quale pubblicò pregevoli studi e monografie fra cui una accurata «Letteratura Geografica». Iniziò coll'*Africa Orientale* del Barth la traduzione di una «Biblioteca Geografica Illustrata», diresse dal 1885 al 1887 l'«Annuario biografico universale» e si dedicò alla traduzione della poderosa opera di Eliseo Réclus: *Nuova Geografia Universale*. Fu fra i collaboratori della *Nuova Antologia*, dell'*Annuario Scientifico* e di altre importanti riviste. Si comprende come la sua attività sia stata sempre varia e larga. Gli argomenti da lui preferiti eran quelli di politica estera e coloniale, di scoperte, illustrazioni e discussioni geografiche, di diritto elettorale e costituzionale ed in tutti dette prova di vasta e soda coltura.

Fu per vari anni professore di diritto costituzionale, prima all'università di Pavia, poi a quella di Torino; in seguito venne nominato consigliere di Stato. Entrò alla Camera nelle elezioni generali a scrutinio di lista del 1882 (legislatura 15.a) fra i deputati del 1.o collegio di Vicenza, dagli stessi elettori ebbe confermato il mandato nelle due successive legislature 16.a e 17.a dopo di che rappresentò il collegio di Thiene. Pronunciò parecchi discorsi su molteplici questioni, fece parte di Commissioni diverse, fu relatore di vari progetti di legge, in tutto dando prova d'alacrità e competenza.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia aveva alquanto scosso la sua posizione politica avendo la commissione mosso appunti alla sua condotta quale giudice negli arbitrati relativi all'affare. Nelle ultime elezioni politiche era stato rieletto nella circoscrizione di Vicenza.

Sintomi anticomunisti a Torino

nelle masse operaie e organizzate

Torino, 2

(m.) Una delle conseguenze del risveglio costituzionale e della «débacle» rivoluzionaria di Bologna è che gli impiegati di tutte le aziende di Torino, pubbliche e private, prima aderenti alla Camera del lavoro e di conseguenza al partito socialista quasi spinti dalla necessità di scindere la propria responsabilità ed alle violenze estremiste, in assemblee movimentate, con enorme maggioranza si staccano dal partito stesso.

Il sintomo è grave e l'organo del partito socialista, edizione torinese, corre ai ripari.

Così, dopo gli impiegati municipali è stata la volta degli impiegati metallurgici che si organizzano in una federazione che è intitolata «Fiam».

E' facile prevedere che dopo gli impiegati municipali e metallurgici, altre secessioni avverranno nel campo socialista.

La causa è da ricercarsi nell'estremismo rivoluzionario dei comunisti torinesi che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, la violenza per la violenza.

La commissione interna della «Fiat» composta in massima parte di estremisti rivoluzionari, i quali diedero il «là» all'agitazione metallurgica del settembre scorso, presentò ieri le sue dimissioni per contrasti colla massa, anche perchè troppe critiche si elevarono contro di essa per il suo programma nichilista.

Le dimissioni della commissione interna della «Fiat» sono da collegarsi anche col ritorno del comm. Agnelli. I socialisti moderati, cioè riformisti, intendono dare battaglia per la elezione della commissione interna alla tendenza comunista.

La questione della scuola italiana

di Laghetti risolta

Bolzano, 1

Si apprende dai giornali tedeschi di qui la notizia che la questione della scuola comunale di Laghetti fu risolta nel modo voluto dal «Deutscher Verband». L'insegnamento del tedesco verrà cioè curato anche nelle classi inferiori e l'istruzione sarà impartita dalle monache come per lo innanzi.

Era necessario venire ad un accordo non solo perchè molti genitori non mandavano più i loro figli alla scuola, ma anche perchè l'on. Credaro faceva dipendere il ripristinamento del Consiglio comunale di Egna (che com'è noto era stato sciolto l'anno scorso) dalla soluzione della questione scolastica di Laghetti.

La soluzione però non accontenta i pangermanisti di qui, i quali vanno facendo credere che detta soluzione sarà di breve durata, poichè, secondo loro tutte le questioni scolastiche potranno conseguire la loro sistemazione decisiva solo con la sistemazione definitiva della provincia e con la istituzione di un Consiglio scolastico provinciale tedesco.

Scoperta di monete d'oro e d'argento

del Reame di Napoli

Napoli, 2

Il «Messaggero» pubblica un articolo di Ferdinando Russo che contiene interessanti notizie su una scoperta di monete d'oro e d'argento rinvenute a Fratta Maggiore da alcuni muratori, mentre abbattevano un piccolo corpo di fabbrica. Fra le monete figurano le Goldonee di Carlo III e di Ferdinando IV, le doppie napoleone e piastre di Ferdinando e Maria Carolina, i ducati d'argento ed altre numerose piastre. Tutte paiono coniate ora, tanto sono belle e fresche. Quelle di Carlo III si calcolano del periodo importante in cui quel Re volle di nuovo far coniare monete nella zecca di Napoli, la quale da circa un mese aveva sospeso ogni lavoro. Alcune delle monete ricuperate a Fratta Maggiore sono addirittura inedite ed altre pochissimo note, come l'oncia di Carlo III, la doppia del 1751 e la fenice del 1834.

Il parricida di Ferrara in carcere

Ferrara, 1

Circa l'uccisione del possidente Buganza, di cui demmo ieri notizia, è confermato che si tratta di parricidio. Infatti il figlio Ubaldo si è oggi costituito al Procuratore del Re, dichiarandosi autore dell'efferato delitto. E' stato passato alle carceri.

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

L'ammissione dell'Austria

Accuse a Robert Cecil per la Bulgaria

Ginevra, 2

Alla Commissione per l'ammissione degli Stati è continuato il dibattito per la domanda di ammissione dell'Austria.

Cowel delegato canadese dopo aver ricordato che la conferenza internazionale del lavoro tenuto nel 1918 a Washington ammetteva la rappresentanza dell'Austria riservando solo la data dell'entrata, rileva la necessità di sciogliere questa riserva e si pronuncia in favore dell'ammissione. Spalancovic, serbo, propone l'ammissione motivando la proposta col fatto che l'Austria attuale è sostanzialmente differente dalla antica monarchia. Jonescu, rumeno, motiva la proposta di ammissione col fatto degli affidamenti odierni della politica pacifica dell'Austria e della garanzia che essa dà all'esecuzione del trattato di pace.

Millen, australiano, fa rilevare la gravità della irregolarità commessa dalla Conferenza di Washington con l'ammissione della Germania all'Ufficio internazionale del lavoro. Ricorda che l'Australia avendo ricevuto il mandato per alcune isole dell'Oceano Pacifico non vorrebbe che l'Austria, una volta ammessa nella Lega divenisse poi centro di intrighi a favore della Germania e considerata la protesta di quest'ultima riguardo alla ripartizione delle sue colonie e alla assegnazione dei mandati, dichiara di riservare il suo voto in seno alla Commissione per decidere poi innanzi alla assemblea dopo le decisioni circa la suddetta protesta.

Viviani dichiara che la Francia giudica le ammissioni, non in base ad impressioni sentimentali, ma a fatti concreti, con giustizia ed equità e che questi dànno garanzia per l'ammissione dell'Austria. Fischer, Ministro britannico, propone la ammissione dell'Austria in considerazione della sua struttura attuale. Polulet, belga, dichiara di votare con piacere l'ammissione dell'Austria.

Pagliano dichiara che il Governo italiano confida che il Governo della Repubblica austriaca darà gli ordini necessari a tutte le autorità dipendenti per l'esecuzione integrale di tutte le clausole del trattato di Saint Germain. La Delegazione italiana chiede alla Società delle Nazioni di comunicare all'Austria le osservazioni precedenti e si dichiara pronta a votare l'ammissione dell'Austria nella Società delle Nazioni.

La Commissione delibera di proporre all'unanimità all'assemblea l'ammissione dell'Austria nella Società delle Nazioni.

Iniziatasi la discussione per l'ammissione della Bulgaria, Lord Robert Cecil espone le conclusioni della sotto-Commissione.

Conclude esprimendo un caldo appello alle Delegazioni di non giudicare le questioni per l'ammissione con ricordi di guerra, ma con la questione per l'ammissione di un avvenire di pace.

Branting, Presidente del Consiglio di Svezia, si associa invitando tutti i Paesi che furono più direttamente nemici della Bulgaria a deporre gli odi antichi.

Millen, australiano, censura aspramente il rapporto di Lord Robert Cecil felicitandolo ironicamente di aver trovato formule per celare la verità. Millen si pronuncia contro l'ammissione della Bulgaria: paese che da trenta anni non dà affidamento riguardo alla civiltà (i delegati serbo e rumeno applaudono).

Lord Robert Cecil levasi tra il silenzio generale e dice: Il sig. Millen mi ha attaccato nel mio onore e mi sento profondamente offeso dalle sue parole che colpiscono l'intera sotto-Commissione che fu meco unanime. Voglio sperare per il signor Millen che egli si penta delle sue parole.

La risposta di Lord Robert Cecil, pronunciata con grande fermezza, produce una drammatica situazione.

Il Presidente interviene osservando che nessuno può dubitare della lealtà e della onorabilità di Lord Robert Cecil e della Sotto-Commissione.

La seduta viene sospesa fra vivissimi commenti.

Il disastro dei sistemi bolscevichi

illustrato da un membro dei Soviet

Bruxelles, 2.

Il rivoluzionario russo Boris Sokoloff ex deputato della Duma e membro del Soviet di Pietrogrado, ha tenuto una conferenza durante la quale ha dimostrato come la dittatura del proletariato sia stata nociva alla produzione e come la situazione dei lavoratori russi sia miserevole.

Mentre gli operai muoiono di fame, egli ha detto, i commissari organizzano festini suntuosi. Sokoloff ha aggiunto che per arrivare ad una produzione soddisfacente i commissari del popolo hanno dovuto ricorrere alla militarizzazione, ciò che ha dato luogo ad ogni sorta di vessazioni. Malgrado tutti i provvedimenti presi la produzione diminuisce. La libertà di parola è soppressa, la libertà di stampa non esiste più, la libertà sindacale non è più che un vago ricordo. Circa i metodi terroristici, Sokoloff ha citato numerosi casi di fucilazioni ed esecuzioni illegali. Egli ha detto che la rinascita economica sarà possibile solo il giorno in cui i contadini avranno fiducia nella città. Sokoloff ha concluso dicendo di avere fede nell'avvenire della Russia sottoposta ad un regime social-democratico.

La prima riunione del Consiglio nazionale austriaco

Vienna, 2

Si è riunito per la prima volta nella aula della Camera dei Signori, sotto la presidenza di Lountann il consiglio nazionale austriaco che conta tra i suoi membri anche due signore, una rappresentante dei cristiani sociali e una dei socialisti.

Nel suo discorso inaugurale il presidente ha detto che è finalmente tramontato il tempo dei conflitti tra provincia e provincia centrale per far subentrare un periodo di feconda collaborazione fino all'effettuazione dell'unione alla Germania. Indi il cancelliere ha accennato ai compiti essenziali che richiedono una pronta esecuzione. E' stata nominata una commissione per il regolamento interno la quale presenterà la sua relazione nella prossima seduta che avrà luogo il 7 corr.

La figlia di Ebert non è ballerina

Due giornalisti condannati

Berlino, 2

Un giornalista ed un editore berlinese sono comparsi ieri dinanzi alla nona camera correzionale, per avere pubblicato qualche tempo fa che la nipote del presidente Ebert debuttava sulle scene come ballerina. Il pubblico ministero ha messo in rilievo che questa informazione non aveva altro scopo che quello di volgere l'opinione pubblica contro il presidente. I due accusati sono stati condannati a tre mesi di prigione.

Teatri e Concerti

La ripresa dei concerti

della Società veneziana del Quartetto

L'altro ieri, presieduto dal conte Alberto Valier s'è riunito il consiglio direttivo della Società Veneziana del Quartetto, il quale ha deliberato in merito alla attività della Società stessa durante il secondo anno, che si inizia ora, della sua esistenza. La chiusura dei conti del primo anno ha messo in evidenza un largo e consolante margine attivo di cui sarà data notizia alla prossima assemblea, e giovandosi di parte del quale, oltre che dei proventi del nuovo esercizio, la Società cercherà di mantenere nel miglior modo possibile i suoi impegni artistici.

Ma bisogna pur cominciare con una non lieta notizia, ed è questa: il quartetto della Società si è sciolto, come si sono sciolte quasi tutte le composizioni di quartetto in Italia. Perchè? Ecco: I nostri pubblici vanno da un mese applaudendo entusiasticamente ovunque l'orchestra diretta da Toscanini, ma quell'orchestra ha fatto strage dovunque, portandosi via i migliori elementi locali; così a Venezia s'è preso uno dei componenti il nostro quartetto, mentre un altro è stato chiamato alle armi. In tutte le grandi città c'è, ora, una crisi negli organismi per musica da camera; crisi a superar la quale occorre un certo tempo. Nella compilazione del programma pel 1920-21 la Società Veneziana del Quartetto deve dunque per forza tenerne conto e assoggettarvisi!

Il primo concerto per pianoforte e violino, avrà luogo la sera dell'otto dicembre, esecutori i maestri del Valle e Scarlino; seguiranno un concerto desideratissimo, Guetta-Lorenzoni; uno Sacerdoti-Boselli; uno dedicato a Bach per organo (m. Zardo) e canto; uno del m. Guarnieri. La presidenza del Quartetto che ha già stabiliti i programmi di queste cinque riunioni è ora in trattative per altre vere e proprie di Quartetto con artisti di grido.

Ad ovviare ad inconvenienti verificatisi durante il primo anno saranno distribuite ai soci delle tessere permanenti, con annessi i tagliandi per tutte le esecuzioni dell'anno 1920-21.

I programmi dei concerti saranno distribuiti in sala, e gli annunzi dei giorni di esecuzione verranno curati a mezzo dei giornali. Con questo sistema si spera di realizzare una economia sufficente a dare un concerto.

L'opera in Carnevale al Malibran

Il 21 dicembre comincerà al Teatro Malibran la stagione d'opera per il carnovale 1920. La «Lyrica Italica Ars» che ha assunto l'impresa offrirà al pubblico una serie di spettacoli di musica popolare e rappresenterà «I Due Foscari», il «Rigoletto», l'«Ernani», il «Ruy Blas» e la «Marta». Concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Paolo Bellucci, Direttore dei cori sarà il maestro Delitala Emanuele e direttore di scena Salvatore Gavelli.

La prima rappresentazione seguirà la sera del 21 dicembre con l'opera «I due Foscari» che da oltre 30 anni non si rappresenta fra noi.

GOLDONI. — Un discreto pubblico ha affollato iersera il Goldoni dove Uberto Palmarini ha voluto far risonare i bei versi nitidi e fluidi di Ettore Moschino nella traduzione de «I buffoni». La romantica commedia ha riscosso ancora una volta il consenso del nostro pubblico: e stasera si ripete.

ROSSINI. — E l'esauritissimo dell'altra sera s'è ripetuto iersera, e si ripeterà ancora (ormai è facile profezia!) fin che la Renzi Gabrielli porterà alla ribalta «Il Ponte dei Sospiri».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «I Buffoni».
Malibran. — Ore 20.45: «A Paris chez Maxim».
Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — «Cause ed effetti».
Massimo. — «Maciste contro la Morte» seguita a furoreggiare, richiamando sempre gran pubblico. Si replica fino a domenica.
Modernissimo. — Nuova grande giornata di affollamento al Modernissimo per la magnifica film «Dora o le spie» di V. Sardou, nella mirabile interpretazione di un gruppo di celebri artisti, con la affascinante protagonista Vera Vergani; sono ammiratissimi Gustavo Serena, Guido Trento; continuano le fortunatissime repliche.
Italia. — «La donna dei sogni».
S. Marco. — «La Ballerina dei milioni» dramma orignale e grandioso di avventure.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Sezione II.a - Udienza del 29)

Pres. Tinti — P. M. Zanchetta

Pozzer Francesco, bracciante, da Provene, libero, appella da condanna del tribunale di Vicenza a mesi 5 e giorni 2 di reclusione colpevole di furto continuato con abuso di fiducia e di ricettazione.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 20 colla legge del perdono. — Dif. avvocato Dal Savio.

(Sezione III.a - Udienza del 30)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Sabaini Ernesto, Pasqualini Giacomo, Fedrigo Natale, Zuccato Mario, Zuanetti Ferruccio, Mantovani Matteo, Prando Antonio, Lunardoni Carlo, liberi, appellanti il Lunardoni e il Proc. del Re di Verona per tutti gli imputati da sentenza di condanna per Sabaini a mesi 4, giorni 5 di reclusione, Pasqualini a mesi 4 e giorni 23, Fedrigo a mesi 5 e giorni 6, Zuccotto, Mantovani e Prandi a mesi 5 ciascuno e Lunardoni a mesi 6, sospesa l'esecuzione a tutti per anni 5 eccetto che al Lunardoni, ritenuti colpevoli tutti di violenza all'autorità: il Pasqualini e Fedrigo di porto abusivo di coltello e il Pasqualini inoltre di ommessa denunzia di esplosivi. Inoltre il P. M. appella perchè tutti i nominati furono assolti dall'imputazione di lesioni volontarie a danno di un carabiniere, guaribili in 10 giorni.

La Corte conferma per Zuanetti, e riduce per Sabaini a 1 mese e 10 giorni di reclusione, per Pasqualini a mesi 3 e giorni 3, Fedrigo a mesi 3 e giorni 6, Zuccotto, Mantovani, Prando e Lunardoni a 3 mesi.

Difensori avv. Donatelli, Sancassani e Brunetta.

(Sezione III.a - Udienza dell'1)

Pres. Toniolo — P. M. Tomaioli

Horwath Giovanni di Verona, Fontana Vito di Modena, Fracasso Massimiliano di Verona, detenuti, appellanti da sentenza del Tribunale di Verona di condanna: per Horwath e Fontana a tre anni di reclusione più un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza e il Fracasso ad un anno di reclusione, colpevoli i primi due di furto di biancheria per lo importo di lire 8365 a danno dell'amministrazione militare, il terzo di complicità non necessaria nel reato suddetto.

La Corte riduce la pena pei due primi ad anni 2 e mesi 2 e assolve il Fracasso per insufficienza di prove. — Dif. avv. Parienti e Bertacca.





Notizie dell'ultima ora

La questione di Fiume

Dichiarazioni del min. Bonomi

La questione di Veglia ed Arbe

Roma, 2

Il Ministro della Guerra on. Bonomi, intervistato dal *Giornale d'Italia*, premesso che finora nulla gli è stato segnalato dal generale Caviglia circa le voci di fiumani inviati a Roma per dichiarare aperte le ostilità, ha detto che gli ordini del generale Caviglia non hanno alcun carattere di ostilità per lo Stato di Fiume. Il nuovo Stato ha confini stabiliti in un Trattato ed è quindi ragionevole che fin da ora esso ritiri le sue truppe entro i limiti di territorio assegnatigli. Tali limiti sono stati varcati specialmente oltre mare, con l'occupazione delle isole di Veglia e di Arbe. Ora i legionari fiumani hanno costretto i presidi regolari a rimbarcarsi. Tale fatto ed altri deplorevoli episodi, hanno costretto il generale Caviglia ad ordinare un'energica polizia marittima e terrestre per impedire lo sconfinamento delle truppe fiumane. Si è inoltre intimato alla Reggenza di Fiume di non frapporre ostacoli alla libera uscita del nostro naviglio da guerra dal porto di Fiume tenuto colà quasi a protezione e come legame con l'Italia. Cessata ora la ragione di questa presenza, giacchè Fiume non è più minacciata dal popolo vicino, l'Italia esercita un suo normalissimo diritto ritirando le proprie navi da guerra di cui ha bisogno per necessità tecniche e militari.

La questione delle isole di Arbe e di Veglia — ha continuato il Ministro — è della più estrema semplicità: Esse non erano comprese nel Patto di Londra e quindi non figurano comprese nelle linee di armistizio. Ma, come avevamo occupato la zona di Susack, così occupammo le due isole di Veglia e di Arbe. Definendosi a Rapallo la questione adriatica, le due isole sono rimaste alla Jugoslavia, ma esse però devono rimanere nelle mani delle truppe regolari italiane e ratificato il Trattato si darà esecuzione alla cessione nel modo che sarà stabilito dai due Stati contraenti.

Ora, se d'Annunzio intende che tali isole non sieno cedute prima della piena esecuzione del Trattato (e ciò in vista di certe sue previsioni catastrofiche sulla sorte immediata della Jugoslavia) non si vede per quale serio motivo egli vorrebbe che si tollerasse la sostituzione di truppe irregolari alle truppe regolari italiane. O d'Annunzio intende annettere allo Stato di Fiume le due isole, ed allora egli va contro il Trattato firmato dall'Italia. Quest'ultima ipotesi è di tale gravità che non può sfuggire alla Reggenza del Quarnaro la quale non potrebbe contare più in una lotta contro la volontà dell'Italia, sulle forze di sentimento che hanno tenuto vivo lo Stato di Fiume.

Infatti l'Italia, che per altri motivi di interessi nazionali ha fatto i più dolorosi sacrifici, non potrebbe mettere a più dura prova l'ordine e la sua riputazione nel mondo, per alcuni piccoli nuclei di italiani, certo degni di ogni affetto, ma non di tale importanza economica e culturale da essere la sostanza d'un vivo irredentismo. Che se poi si consideri che l'annessione a Fiume delle isole di Veglia e di Arbe porterebbe nel suo stato un tale numero di slavi da minacciare in avvenire la prevalenza etnica dell'elemento italiano, non si vede come una guerra civile, pel possesso delle due isole, potrebbe trovare una qualche indulgenza nel popolo italiano.

Il Ministro della Guerra ha detto che il Governo italiano nulla ha fatto per menomare o disconoscere la Reggenza del Quarnaro. Il popolo italiano ed il suo Governo non hanno bisogno di manifestazioni esteriori per esprimere la compiacenza per quella catena di avvenimenti che condurrebbe alla proclamazione nazionale dello Stato di Fiume. Per sgomberare il terreno da ogni sospetto, il Governo ha voluto che il Generale Caviglia prendesse subito contatto col capo della Reggenza fiumana e che gli comunicasse ufficialmente il Trattato di Rapallo e si facessero le offerte per un accordo che fosse insieme riconosciuto di tutti i fattori della libertà di Fiume e inizio della nuova prosperità economica della città indipendente. Anche oggi il Governo comunica che non ha mutato e non muta il suo atteggiamento; non intende violentare in alcun modo la libertà di Fiume nè vietare un ordinamento che meglio crede rispondente al suo interesse. Ma l'Italia desidera che il nuovo Stato si ordini liberamente entro i confini assegnati, eliminando i suoi apparecchi militari che non hanno più ragione di esistere e voglia iniziare la sua nuova vita pacifica della cui sicurezza sono garanti non piccoli nuclei di legionari, ma 40 milioni di italiani. L'Italia ha interesse che Fiume sia legata a se stessa da stretti vincoli economici. Aiutare Fiume non è un proposito, ma una necessità: Tutto ciò che occorre per fare della economia di Fiume un'appendice della economia italiana, pur lasciando allo Stato indipendente libertà di accordi coi popoli vicini, sarà fatto. Perchè — ha concluso il ministro Bonomi — Fiume dovrebbe, con la minaccia di guerre fratricide che repugnano ad ogni cuore italiano, ritardare quest'opera di ricostruzione?

Artificiose agitazioni jugoslave contro il Trattato di Rapallo

Berna, 2.

(C.) — La stampa croata e jugoslava continua a pubblicare proteste contro gli accordi di Rapallo, ed a minacciare il governo di Belgrado che quelle decisioni ha firmato.

Da Agram si apprende che ieri si adunarono i nazionalisti croati i quali alla unanimità hanno sentenziato che il trattato di Rapallo non può venire accettato e che i veri croati devono lottare fino a quando esso verrà annullato.

Dopo la riunione venne tentata una dimostrazione al canto degli inni nazionali croati, ma il pronto intervento della polizia ha obbligato i partecipanti a smetterla ed a sbandarsi. Vennero inviate a Belgrado parecchie proteste con le quali tra l'altro si domandano le dimissioni del governo.

Accennando al malcontento che regna contro il trattato di Rapallo, la «Samoprava» — che come si sa è l'organo del governo — dice che queste agitazioni sono fomentate da agenti stranieri e mantenute allo scopo unico di danneggiare le buone relazioni con l'Italia. Indagini compiute dalla polizia avrebbero potuto stabilire che questi sobillatori stanno al soldo di una potenza estranea al concordato, la quale ha tutto l'interesse a mantenere in agitazione l'Italia e la Jugoslavia onde assecondare i suoi fini che sono quelli di sovvertire lo stato attuale delle cose in tutta l'Europa.

Parecchi agitatori sarebbero già stati arrestati ed altri non potranno sfuggire alla rete tesa dalla polizia.

Oltre a questo la «Samoprava» ha un comunicato ufficioso nel quale è detto che il governo resta deciso a fare finire le agitazioni contro il trattato di Rapallo, e che non indugierà sui mezzi.

Altri giornali ligi al governo esortano i manifestanti a non creare altre noie al paese e ad accettare il fatto compiuto, dicendo che non sarebbe stato possibile ottenere di più di quello che si è ottenuto.

L'ammireglio Millo indisposto

Roma, 2.

L'*Epoca* ha da Zara: Continuando una indisposizione dell'ammiraglio Millo egli si è fatto sostituire temporaneamente, pel disbrigo delle pratiche di amministrazione, dal generale Tarante.

Balfour soddisfatto dei lavori della Lega delle Nazioni

Zurigo, 2

Balfour ha iersera concesso, a Ginevra, un'udienza collettiva ad un gruppo di giornalisti esteri che lo avevano sollecitato. Balfour si è dimostrato soddisfattissimo dei primi risultati raggiunti dalla Società delle Nazioni; particolarmente per la questione di Danzica Balfour ritiene che essa ha trovato una soluzione che dà soddisfazione sia agli abitanti della città libera che a quelli della Polonia. Se una questione simile non fosse stata risolta da un organismo internazionale quale la Società delle Nazioni, le difficoltà sarebbero state ben maggiori. Ciò può dirsi anche per le questioni dei conflitti polacco-russo e polacco-lituano. Balfour ha dichiarato essere certo che la Finlandia e la Svezia arriveranno ad un'intesa per ciò che concerne le isole Aland. Importantissimo è poi il fatto che l'America del Nord e quella del Sud si siano trovate d'accordo con l'Europa circa l'atteggiamento da assumere in favore dell'Armenia.

Un giornalista a questo punto ha chiesto a Balfour la sua opinione sul passo compiuto da Wilson appunto per ciò che riguarda l'Armenia. Ritengo — è stata la sua risposta — che Wilson nel dare l'adesione per un mandato nel conflitto armeno ha compiuto un atto avente un carattere più che personale. Egli ha agito come Capo dello Stato.

Per le ferrovie del Veneto e per la liquidazione dei danni

Roma, 2

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

Dall'on. Pietriboni al Ministro dei Lavori Pubblici «se non creda il Governo di affrettare la concessione della ferrovia Agordo-Bribano-Belluno, di agevolare le opere di costruzione della ferrovia Ponte delle Alpi-Vittorio Veneto, di ripristinare il tronco Vittorio Veneto-Sacile, di mettere subito in esercizio la linea Calalzo-Dobiacco, di agevolare l'attuazione del progetto di una linea Feltre-Cismon, onde siano soddisfatte ad un tempo le antiche legittime aspirazioni dei luoghi, le nuove esigenze politiche e l'urgente necessità del retroterra del porto di Venezia».

Dall'on. Trentin al Ministro delle Terre Liberate «per conoscere se non creda opportuno, allo scopo di rendere più rapida ed uniforme la procedura della liquidazione dei danni di guerra che così, come attualmente si svolge, frustra ogni buona volontà degli interessati ed ostacola gravemente la sollecita restaurazione del Veneto già invaso, di promuovere un provvedimento per il quale venga soppressa ogni competenza delle commissioni di omologazione nei confronti delle pratiche di risarcimento relative ai danni di importo inferiore alle 50 mila lire, attribuendo ogni efficacia ai concordati conclusi dagli uffici di Finanza».

Pure dall'on. Trentin al Ministro delle Terre Liberate «per conoscere se e quali provvedimenti intenda promuovere per soddisfare la legittima richiesta degli abitanti del comune di San Michele al Tagliamento diretta ad ottenere, in base a precisa e motivata denunzia, che gli organi tecnici del Ministero delle Terre Liberate abbiano ad accertare se la rottura dell'argine destro del Tagliamento, avvenuta durante la piena del fiume del settembre scorso, abbia da imputarsi, come alla sua causa, ad un fatto di guerra.»

Assegnazione di borse di studio ad orfani di guerra

Roma, 2

In seguito al concorso bandito dall'Ente Nazionale dei Commercianti sono state assegnate N. 8 borse per l'Istruzione superiore e N. 121 borse per l'Istruzione media.

Il Consiglio di Amministrazione dello Ente, presieduto dal comm. Alfredo Vita, sulla relazione del Comitato tecnico incaricato dell'esame sulle numerose domande ha proclamato vincitore delle borse di studio per ordine di merito, i seguenti orfani di guerra delle provincie venete:

Per l'Istruzione superiore: Sinigaglia Edoado, Trieste — Osbel Ermanno, Trieste — Roberti Vittorio, Trento. — Per Udine — Dobrovich Giuseppe, Zara — l'istruz. media: Della Rosa Giovanni, Nazzi Elda, Udine — Coletti Fanny, Ampezzo (Udine) — Dal Bon Domenica, Borso (Treviso) — Baron Giuseppe, Cona (Venezia) — Rizzatto Paola, Trieste — Sabbion Dante, Padova — Bodo Oscar, Palmanova (Udine).

La retribuzione dei procaccia postali

Roma, 2

Il ministro delle poste ha determinato di disporre l'immediato pagamento degli arretrati di retribuzione dovuti dal primo gennaio corrente anno ai procaccia a piedi per effetto dei miglioramenti sanciti colla legge del 30 settembre.

L'ammontare complessivo di tale aumento per tutta l'annata volgente ascende a L. 1.000.000 ed è stato ripartito in rapporto dell'entità di ogni singolo servizio quanto a percorrenza, numero di corse giornaliere, orario, quantità di effetti postali trasportati ecc., risultando così corrispondente all'importanza di ciascun procacciato, gli arretrati in liquidazione comprendono anche la quota mensile di novembre.

Il Senusso a pranzo dal Re

Roma, 2

Il Re ha offerto un pranzo in onore di Sayed Idris. Vi assistevano S. A. R. il Principe del Piemonte, il ministro delle Colonie on. Rossi, il senatore De Martino, il sottosegretario di Stato on. Pegoraro, le alte cariche della Corte, il seguito dell'Emiro e gli interpreti.

Dopo il pranzo S. M. il Re ha tenuto in conversazione l'Emiro.

Un gravissimo incendio a Milano

Milano 2

Nel pomeriggio d'oggi poco dopo le 15 nello stabilimento di segheria Saibene in Viale Trento 33, è scoppiato un violentissimo incendio. Mentre vi telefono non sono ancora note le cause del sinistro. Un operaio della ditta è morto e un altro è moribondo all'Ospedale Maggiore. Sul posto si sono subito recati funzionari con agenti per mantenere la folla a debita distanza ed i pompieri per l'opera di estinzione.

Trattative di pace fra Irlanda e Inghilterra!

Parigi, 2.

Secondo informazioni londinesi una speranza di pace brilla nel momento più tragico della storia irlandese. Il deputato feniano Swetmann ha preso l'iniziativa della riunione di una conferenza incaricata di discutere i mezzi per porre fine all'effusione del sangue e discusse col Governo inglese le condizioni per una pace duratura. Questa conferenza composta dei rappresentanti della chiesa cattolica irlandese e dei Sinn-feiners membri del parlamento, sarebbe aiutata da una delegazione del labou party inglese. Se questa assemblea farà delle proposte accettabili per il Governo inglese, è certo che Lloyd George e il segretario generale dell'Irlanda non rifiuteranno di fare dei sacrifici.

Intanto il Governo inglese è deciso ad agire con nuove misure contro i Sinn-feiners e la polizia di tutta l'Inghilterra, di Liverpool e di Londra, non ha altri obbiettivi che la caccia ai Sinn-feiners. Trecento donne affigliate alla polizia sono giunte in Irlanda. Esse penetrano dappertutto ove possono, mascherandosi sia come maestre, sia come domestiche. I Sinnfeiners, che hanno già la lista di queste trecento ausiliarie della polizia, si dispongono a pubblicarla. Si annunzia d'altro canto che i ministri del Governo Sinnfeiners sempre in carica tengono riunioni notturne frequentatissime.

Una nota ufficiosa inglese sul ritorno di Re Costantino

Londra, 2

Un'informazione dell'agenzia Reuter dice: Nei circoli britannici si è del parere che gli alleati non potranno vietare il ritorno in Grecia del re Costantino se i greci lo richiameranno. Tuttavia se fosse deciso di reintegrare un uomo che secondo gli alleati ha tenuto una condotta dannosa per i greci e per gli alleati ciò renderebbe estremamente difficile il mantenimento di relazioni amichevoli e cordiali colla Grecia. Ecco perchè il ritorno del re Costantino deve necessariamente danneggiare i buoni rapporti amichevoli tra la Grecia e gli alleati, e minacciare gravemente il trattato di Sèvres. Si ritiene che la conferenza tra gli uomini di Stato dell'Inghilterra, Francia ed Italia giungerà ad un accordo sulla politica comune da adottare ed è molto probabile che questa sera sia telegrafata ad Atene la decisione definitiva presa al riguardo.

Il conte Sforza ricevuto da Re Giorgio

Londra, 2

Il conte Sforza è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri al Buckingam Palace dal Re e dalla Regina che gli hanno offerto un the intrattenendolo cordialmente per circa un'ora.

Il conte Sforza ha avuto anche con Lloyd George una conversazione di 48 minuti nella quale sono state scambiate le idee per la prima riunione formale interalleata di oggi.

Un colloquio del pres. Leygues coll'ambasciatore italiano

Parigi, 2

Il presidente del consiglio Giorgio Leygues prima di partire per Londra ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

La "Madonna" di Siena ricuperala

Parigi, 2

Il quadro rubato dal museo di Siena: «La vergine ed il bambino col melograno» è stato portato all'ambasciata d'Italia dove il conte Umberto Gnoli, sopraintendente alle Belle Arti lo ha riconosciuto e lo ha preso in consegna a nome del governo italiano.

La traversata a volo delle Ande compiuta da un altro italiano

Gualaiuyle, 2

L'aviatore Liu, dopo avere valicato la catena delle Ande su un apparecchio italiano ha qui atterrato accolto con grande entusiasmo, essendo il primo aviatore qui giunto.

Il gov. ha assunto l'aviatore italiano come capo pilota dell'istituenda scuola militare di aviazione.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTOLERO

Dovettero mettergli la camicia di forza per garantire dalle sue furie le persone incaricate di sorvegliarlo.

La sera, fiaccato dagli sforzi, cadde inerte e si immerse in un sonno di piombo.

Ne approfittarono per metterlo a letto in una cella speciale, munita di una solida porta, a traverso la quale, per uno sportello, i guardiani potevano invigilare su di lui.

Con robuste correggie lo legarono al telaio del letto di ferro.

Verso mezzanotte il sorvegliante di servizio lo udì improvvisamente mandare grida feroci.

— Fremy! Fremy!... il cane! — egli ruggiva. — E' desso... è un traditore! Fuoco!.. E' morto!... Il forziere... danaro... gioielli... molto denaro... mio! mio!.

Poscia con una sghignazzata da far rabbrividire:

— Ah - ah! Kessner, vile! vile! Mi hai venduto!

Infine con un accento di angoscia indescrivibile:

— Lo spettro! lo spettro!.. lasciami!

Il miserabile, in preda ad un incubo orrendo, rivedeva la lunga serie dei suoi misfatti.

Il guardiano si affacciò allo sportello; la cella era avvolta in una oscurità completa.

— Va bene — brontolò costui. — Quel dannato ha rovesciato il lumicino.

E pose la mano sull'enorme catenaccio che chiudeva l'uscio.

Frattanto, siccome era succeduto un profondo silenzio, il guardiano non reputò prudente, nè necessario di aprire per andare a vedere, e andò a buttarsi nel suo giaciglio, continuando a brontolare.

— Si è calmato! tanto meglio.

All'alba, allorchè entrò nella cella del prigioniero, il guardiano si arretrò sbigottito.

Il nipote del marchese di Sambleuse giaceva al suolo col cranio fracassato.

Dibattendosi, il miserabile era riuscito a spezzare i legami che lo avvincevano, ed in uno sforzo supremo, per fuggire la terribile visione, si era spezzato il cranio contro la muraglia.

EPILOGO

Nel forziere, murato nella camera di Beauprè Larive, nella palazzina del boulevard Montmorency, si trovò il titolo di rendita da lui rubato, senza che se ne fosse potuto servire.

Così il marchese di Sambleuse potè ricuperare quasi interamente i suoi averi.

Sulle rovine dell'antico castello egli decise di farne riedificare un altro, e che tutta la famiglia tornerebbe a vivere a Sambleuse nel principesco dominio.

Dopo di essere stato teatro di tanti drammi, rivedrebbe la felicità dei suoi antichi padroni.

Lo stesso generale Remond, per non abbandonare Susanna, che lo aveva stregato, vendè la sua «catapecchia» di Piazza des Carmes a Luneville.

Attendendo la ricostruzione del castello e il matrimonio di Susanna, i nostri amici si erano divisi in due campi.

Il marchese, sua moglie, Susanna e Germana continuarono ad abitare in via Brochant.

Sul boulevard de Clicy il generale aveva ereditato provvisoriamente la camera di Germana e tutto il giorno fumava interminabili pipe contemplando il suo Giovanni che stava dipingendo un gran ritratto della sua fidanzata.

Polyte giubilava.

Perchè, s'intende, si viaggiava tutto il giorno, e l'amico Paolo Joyeuse rallegrava coi suoi motti briosi e pieni di sale il generale ed il marchese.

Egli strappava scoppi di risa a Susanna e pallidi sorrisi a Germana.

Ci sarebbe forse bisogno di dire che, colla coppia di tante prove riunite a suo favore, il marchese di Sambleuse non durò gran fatica ad ottenere la sua riabilitazione?

Il matrimonio di Giovanni e di Susanna era stabilito per la primavera.

I giovani sposi, subito dopo ricevuta la benedizione nuziale, dovevano partire per un lungo viaggio all'estero, mentre il resto della famiglia sarebbe andata a passare l'estate a Belle-Ile en Mer, dove i due giovani si erano incontrati.

La buona signora Perrin faceva parte anch'essa della brigata, come pure Paolo e Joyeuse, intorno al quale il marchese e la marchesa tenevano sovente lunghi colloqui.

Sognavano di ammogliarlo con Germana.

All'autunno si rientrerebbe a Parigi, donde si recherebbero poi tutti a Sambleuse, poichè l'architetto, impiegando una miriade di operai, aveva assicurato che per quell'epoca il castello sarebbe stato riedificato.

Germana intanto diventava sempre più pensierosa. Spessissimo usciva sola e restava fuori lunghe ore.

La signora di Sambleuse si accorse di queste gite anormali e la interrogò.

La giovinetta rispose con vaghe parole.

Una mattina di maggio venne celebrato il matrimonio semplicemente, senza chiasso e senza pompe, nella chiesetta di Sainte-Marie des Batignolles.

La sera medesima gli sposi si mettevano in viaggio come era stato stabilito.

— Ebbene, mia cara Germana, disse il generale tornando dalla stazione dove, naturalmente, erano andati tutti ad accompagnare i giovani sposi — ebbene... non hai voglia di fare come Susanna, a tua volta?

Germana sorrise lievemente.

— No — rispose — non voglio maritarmi.

— Oh che razza di idea è codesta? E quel bravo giovane che muore d'amore a lento fuoco per te? quell'eccellente Joyeuse?

— Il signor Joyeuse conosce le mie intenzioni — replicò dolcemente Germana. — Egli si accontenta di restare mio amico.

— E' vero! — dovette confermare con voce strozzata lo scultore.

E facendosi forza, con una allegria fittizia aggiunse:

— Vedete, generale: tempo fa Germana ed io abbiamo fatto disegno di andar a finire i nostri giorni in campagna, a Sainte Pèrine, come due buoni vecchi celibi.

Germana, facendosi un pò pallida replicò:

— Infatti, avevamo combinato così, signor Paolo, ma dopo, ho cambiato idea.

— Oh allora ci maritiamo?

— Se vi ho detto di no... Entro in un convento — aggiunse in fretta.

Fu uno sbalordimento generale.

In sulle prime non si vollero prendere sul serio le parole di Germana.

Ma poi si dovettero convincere tutti che non si trattava affatto di una celia.

Essa aveva fatto tutti i passi necessari per essere ammessa come novizia nelle suore di San Vincenzo de' Paoli.

— L'esempio di Suor Angelica mi ha tentato — diss'ella al marchese. — Al par di lei voglio dedicare la mia vita ai poveri ammalati.

— Ma, figliuola mia, non hai pensato che ci abbandoni? che la vita religiosa non permette nessuna affezione mondana? che non avrai più parenti più.....

— Ho già fatto voto di consacrarmi a Dio, se vi salvava — interruppe la fanciulla con un singhiozzo soffocato. — Egli mi ha esaudita, voi siete felici ed io compirò la mia promessa.

Dovettero rassegnarsi.

Una persona sola dubitò di quel voto: Paolo Joyeuse, il quale ben sapeva la vera ragione per cui Germana si faceva monaca.

Un anno dopo, alla presenza di tutti i suoi, la giovane novizia si legava a Dio.

Era bella come una santa, con quelle bende immacolate.

Una pace infinita spirava il suo viso dolcissimo.

Germana aveva consacrato il proprio cuore a Dio, agli infelici, ai tribolati, ai diseredati di questo mondo.

Finita la cerimonia, abbracciò con un angelico sorriso i suoi cari.

— Sarò la madrina della tua prima creatura, Susanna mia — disse alla sorella. — Su, non piangete e sopratutto non compiangetemi!.... Sono infinitamente felice!

FINE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 292 — Conto corrente con la Posta — Domenica 5 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 88 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.



Politica interna

I recenti notevoli avvenimenti politici hanno rivelato l'intimo della vera anima italiana, che agli stranieri e a noi stessi sembrava, in questi due ultimi anni, ottenebrata e traviata.

Invero nella immensa massa grigia e malcontenta, l'unica attività predominante appariva spiegata da coloro che, imprecando e tutto il male attribuendo alla guerra, cercavano di sconvolgere ogni istituzione attuale e trascinare la Nazione nell'oscuro baratro bolscevico; mentre Governo e classi dirigenti, sfiduciati le une dell'altro e viceversa, assistevano apati e impotenti, senza nulla prevedere e provvedere, lasciando calpestare, intimidire, umiliare, e contentandosi di vivacchiare alla giornata.

Come si determinò tale arruffata e pericolossima situazione, dopo il grande sforzo della lunga e gravosa e pur necessaria guerra e dopo l'enorme completa vittoria ottenuta?

I fattori in verità sono stati molteplici, intricati, complessi e avrebbero bisogno di essere illustrati ampiamente e storicamente documentati.

Ci limitiamo qui ad accennare che prima di tutto quegli stessi elementi ed organismi internazionali che tanto alacremente lavorarono durante la guerra per reciderci i nervi acuirono e intensificarono la loro azione dopo l'armistizio, lasciati liberi, sia per la sollecita abolizione del Decreto-Legge contro il disfattismo, sia per la cessata contropropaganda, che tanto bene fece nei mesi susseguenti al disastro di Caporetto, e di cui non era cessata l'opportunità, alla stessa guisa che non cessa il bisogno di medicamenti e di cure nel periodo di convalescenza di un qualsiasi individuo.

Essi disorientarono e scissero l'opinione pubblica circa le nostre aspirazioni e i problemi internazionali, e trassero occasione per destare il malcontento da tutto ciò ch'era pure inevitabile e fatale; e mentre come per una famiglia che deve rimettersi da un forte dispendio, era più che mai necessario fare dei sacrifici e delle economie e intensificare il lavoro di tutti, essi fecero in modo da disorganizzare e ridurre il lavoro ed a provocare sperperi e spese di ogni genere.

Nel contempo che questo lavorio veniva fatto all'interno, le mene estere e gli errori dei nostri Alleati ostacolantici nelle nostre aspirazioni e nell'assegnarci il frutto della nostra vittoria aggiunsero nuova esca e diedero argomento a quegli stessi elementi sovvertitori, per far rilevare alle masse l'inutilità anzi il danno della guerra che tanti sacrifici ci aveva costata.

Quindi riassumendo, difficoltà economiche interne e difficoltà nelle trattative diplomatiche della pace furono i due argomenti principali che servirono per intorbidare la situazione, sviare le masse credenzone e poco accorte a ottenere i risultati medesimi delle elezioni politiche del novembre 1919, i quali rafforzarono sempre più la posizione degli elementi torbidi e accrebbero la loro invadenza a danno di altre classi, che si videro sempre meno protette dal Governo e accrebbero verso questo il proprio malcontento.

C'è dunque una parte di causalità nella creazione della nostra situazione interna, (e lo rilevò anche l'on. Nitti nel novembre 1919 in un comunicato alla stampa americana), che va dovuta oltre che agli elementi socialisti alla cieca politica dei nostri Alleati, i quali dovevano anche nel loro interesse, a tempo e prima ancora delle elezioni politiche soddisfare le nostre aspirazioni politiche ed economiche, tanto più essendo nota la germanofilia di coloro che speculavano sul malcontento interno.

Nè è da escludere con ciò la responsabilità dei vari Governi e delle classi dirigenti, sebbene gli uni abbiano cercato di riversare la colpa sulle altre e viceversa. Ma la verità è che se le classi dirigenti sono inopportunamente rimaste inerti e neghittose, i governanti hanno maggiormente peccato nel non avere un programma preciso ed energico e nel non sapere a quelle infondere fiducia e organizzarle come le circostanze richiedevano. E difatti è bastato negli ultimi tempi un inizio di organizzazione, un principio di fermezza nel Governo per rincuorare gli animi, rivivificare le energie appartate e prostrate e far rinserrare le file agli elementi sani.

Ma sebbene le forze bolsceviche in Italia non erano che un'illusione, prevalenti più per fatto negativo cioè per la dabbenaggine della massa e l'indifferentismo e il malcontento di altri, anzichè per forza positiva ed istrinseca, tuttavia abbiamo superato il pericolo più per forza di cose che per merito e opera di uomini e occorre andare oltre e fare di più.

L'on. Giolitti ha sfondato una porta aperta poco tempo fa in un'intervistà con un giornalista estero, affermando che in Italia non ci può essere nè rivoluzione nè reazione, e anche nella recente mozione alla Camera ha avuto facile buon giuoco. Non è da ora che Nitti aveva smentito le ripetute voci di prossima rivoluzione, tuttora rimasta un pio desiderio di pochi; e nessuno da noi vuole una politica di reazione, come si teme e vocifera da chi vuol mettere le mani avanti. Si domanda e si domanda un'azione governativa fattiva e seria, che ci faccia uscire dal marasma, dal nichilismo, dalla enorme debolezza e incapacità statale, in cui la vita nazionale affogava.

Il vantare la libertà italiana non basta: la libertà non è fine a se stessa; è un mezzo e un limite, e occorre qualche cosa di più estrinseco e positivo perchè possa essere mantenuta e valorizzata. Forse che può essere ammessa e giustificata la libertà di essere ammazzato, derubato, rovinato?

Così ancora oggi si torna a sciorinare il vecchio e vuoto principio della libertà di sciopero e della neutralità del Governo nei conflitti fra capitale e lavoro.

Come si concilia ciò con le giuste affermazioni tante volte fatte perfino dall'on. Nitti, che non solo lo sciopero è arma di distruzione, è un delitto come l'incendio e simili, ma le limitazioni di lavoro e gli aumenti eccessivi di salari preparano la rovina dell'industria e del paese ecc.?

Se ciò è vero, non dev'essere consentito l'indifferentismo dell'organo superiore che presiede alla tutela e agli interessi di tutti i cittadini; tanto più che dopo la guerra, per fini discutibili e senza evidente utilità, già infinite restrizioni e vessazioni, tuttora perduranti, specie nel campo economico, sono state imposte alla Nazione, limitandone pure la libertà.

I nostri governanti inoltre hanno preso troppo sul serio e attribuito carattere di sincerità, e di vera trasformazione sociale, ai movimenti popolari che da due anni ci deliziano e non soltanto noi, e si è creduto riscontrare in essi perfino una certa influenza della guerra. Ma se il periodo bellico per varie ragioni e specie per l'enorme circolazione cartacea, ha potuto produrre un'elevazione dei salari in gran parte fittizia e normale, lo spirito militare logicamente doveva produrre tutt'altre conseguenze: e d'altronde se il socialismo è sopratutto problema di ripartizione, non era naturalmente questo il momento adatto perchè un siffatto problema potesse imporsi quando più che di ripartire ricchezze si tratta per la Nazione stremata e misera di uscire dalle attuali ristrettezze economiche con l'aumento della produzione propria, senza aver più bisogno dell'aiuto straniero. Si parla della ascensione di un cosidetto *quarto stato* (come si continua a dire con termine medioevale). Nessuna persona onesta e benpensante si propone di ostacolarla, anzi si ha interesse di agevolarla, se con ciò s'intende l'elevazione il miglioramento morale ed economico di tutti i cittadini: è questione solo di modalità e di dettagli. Ma se con ciò si voglia intendere lo impossessamento attuale e violento del potere, non già da parte dei migliori, ma della massa ignorante e brutale, o più esattamente dei pochi arruffapopoli che se ne servono per instaurare, come in Russia, un'oligarchia dispotica irresponsabile, questo no, per Dio! Non devono i piedi prendere il posto della testa e viceversa. Sarebbe lo sfacelo, la rovina di tutti!

Ricapitolando, ad onta delle apparenze illusorie e dell'azione incerta e fiacca dello Stato, il popolo italiano per molti sintomi ha recentemente dimostrato la sua vera volontà: se ha molte ragioni per essere scontento dei suoi governanti, non ha nessuna intenzione di rompersi il collo col bolscevismo e simili trappolerie.

Il popolo italiano ha vivo desiderio di tranquillità e di benessere, di togliersi la bandatura di guerra, assestare la finanza e il credito pubblico e sopratutto di amministrazioni statali e locali moderne, oneste, capaci, sollecite; e nessuna riforma seria e profonda si è ancora fatta! Ecco dunque un gran compito pei nostri governanti. E' il *punctum saliens* della vita pubblica, ed è purtroppo il nostro tallone d'Achille, per cui non dovremmo figurare ora di fronte alle nuove provincie, già soggette all'Austria.

Attesa fiduciosa per Fiume

Roma, 4.

I deputati che sono partiti ieri sera per Fiume esprimevano la fiducia di trovare una soluzione degna del problema fiumano. Pur essendo di vari partiti, tutti consideravano di poter risolvere pacificamente e onorevolmente la questione.

Il Governo, come si sa, ha smentito di aver inviato a Fiume i suoi fiduciari ed afferma di avere nel generale Caviglia l'unico esecutore dei suoi ordini. La smentita governativa va interpretata nel senso che non sono stati mandati a Fiume fiduciari investiti di un mandato ufficiale, ma la verità è che il Governo, preoccupato della piega presa dagli avvenimenti, non ha mancato, ed ha fatto bene, di mandare suoi fiduciari per calmare la eccitazione e indurre Gabriele d'Annunzio ed i suoi, per amore d'Italia, a mitigare i propositi di lotta e di ribellione.

La pretesa missione Quartieri

Come abbiamo detto, è giunto a Roma l'ing. Quartieri che qualche giornale ha dichiarato essere un emissario di d'Annunzio. L'ing. Quartieri ci ha detto: «Non ho alcuna missione ufficiale, dovendomi recare a Trieste come incaricato da un membro del Governo di visitare Fiume per riferire a lui sull'importante porto di Baros. Questa amichevole missione fu affidata a me per la mia competenza nelle questioni marittime e portuali. A Fiume mi trattenni due giornate e mezza e visitai porto Baros, Susak ed altre località. Io ritengo che la questione di porto Baros e del Delta, per l'incremento del porto di Fiume, sia di vitale importanza. Secondo il mio personale avviso, non si può far a meno di concepire porto Baros, il Delta e il porto di Fiume se non come uniti l'uno all'altra: sono tre cose che devono assolutamente, per impedire ogni dannosa conseguenza, appartenere ad un unico Stato. Sempre secondo il mio parere, tutti e tre dovrebbero stare sotto l'autorità politica di Fiume, ma ritengo indispensabile per il loro esercizio razionalmente economico, che la gestione sia tenuta da un consorzio in cui siano rappresentati gli Stati destinati ad utilizzarli. Sono stato dal comandante due volte ed in queste occasioni ho avuto con lui cordiali amichevoli discorsi, ma niente di sapore politico. Gli ho parlato anche della questione del porto di Baros, a cui egli si è molto interessato. Il 25 dello scorso mese di novembre ho abbandonato Fiume e suppongo che il vedermi due volte a colloquio col comandante d'Annunzio abbia ingenerato in alcuni il sospetto ch'io fossi un parlamentare. La dichiarazione prima di blocco pacifico da parte dell'autorità militare d'Italia e la conseguente dichiarazione dello stato di guerra da parte del comandante d'Annunzio hanno avvalorato sempre più la convinzione che io fossi incaricato di qualche missione, il che recisamente escludo.»

I rettori non sono dimissionari

Armando Odenigo è pure tornato da Fiume dove si era recato tre giorni fa. Avuto un colloquio col sottosegretario della Reggenza del Carnaro Corrado Zoli, Armando Odenigo ripartiva subito per Roma dove ieri sera stessa conferiva con il sottocapo di stato maggiore dell'esercito e quest'oggi vedeva il comm. Contarini del Ministero degli esteri e lo stesso Ministro della guerra on. Bonomi.

Come abbiamo già avuto occasione di affermare, il Governo italiano pur mantenendo fermo il suo punto di vista su Arbe e Veglia, sarebbe disposto al riconoscimento ufficiale della Reggenza del Carnaro e all'assegnazione del porto Baros alla città, alla condizione però che nessun intervento dovrebbe avvenire in Dalmazia.

Però il Governo prima ancora intende attendere l'esito della missione parlamentare partita ieri sera. Anche Armando Odenigo ha smentito che l'ing. Quartieri sia stato mai un rappresentante del Governo del Carnaro. L'ing. Quartieri — ha aggiunto — è venuto a Fiume come emissario del conte Sforza e nel suo colloquio con Gabriele d'Annunzio proponeva la sostituzione delle truppe legionarie con quelle dell'esercito regolare, con naturalmente a capo un Principe del sangue che potrebbe essere anche stato il Duca d'Aosta.

Parlando della voce non controllata secondo la quale il consiglio dei rettori della Reggenza italiana del Carnaro avrebbe presentato le dimissioni al comandante Gabriele d'Annunzio, Odenigo ha dichiarato di non avere alcuna notizia in proposito. Secondo i giornali, ha soggiunto, le dimissioni sarebbero state presentate tre giorni or sono, cioè il primo dicembre. Posso escluderlo nel modo più assoluto; se mai la crisi dovrebbe essere un fatto recentissimo, ma il perfetto accordo che esisteva, secondo quanto ho potuto constatare lo stesso, a Fiume due giorni fa tra i rettori e il comandante, mi autorizza a ritenere che la notizia non corrisponde a verità.

Su di un terreno di accordo

Da notizie assunte a fonte autorizzata, il *Tempo* smentisce categoricamente la presunta partecipazione di potenze straniere negli incidenti di Fiume. Nessuna delle potenze straniere — dice il *Tempo* — si è interessata della questione di Fiume.

Il *Messaggero* scrive prevalere il concetto che la fase acuta del conflitto sia superata e che per l'avvenire immediato si possa ritenere molto probabile un accordo onorevole (?) tanto pel comandante quanto per il Governo. Oltre all'assiduo lavoro della missione Barrese ed i propositi conciliativi dell'on. Bonomi, sembra che gli stessi contendenti cerchino di creare le basi per addivenire al compimento dell'increscioa vertenza. Il *Messaggero* assicura che il Comandante avrebbe già fatto presente ad un'alta personalità che risiede a Trieste, il suo pensiero [illegible] dante ed il punto di vista della Reggenza. Naturalmente i colloqui non hanno alcun carattere ufficiale e servono a fissare i criteri che si dovranno adottare quando le trattative saranno iniziate in forma ufficiale.

Quest'oggi è arrivato a Roma l'on. Alceste de Ambris capo di gabinetto del comandante d'Annunzio. L'on. De Ambris, il quale ha avuto oggi stesso colloqui con personalità politiche, non mancherà di vedere l'on. Bonomi ministro della guerra.

Interrogato circa le pretese dimissioni del consiglio dei rettori di Fiume, egli ha detto che fino ad ieri alle 14 nessuna dimissione era annunziata ufficialmente. Non esclude però che il prof. Pantaleoni possa avere l'intenzione di dimettersi. Una voce a questo proposito circolava infatti a Fiume, ma il prof. Pantaleoni è il solo, oltre d'Annunzio, dei rettori che non sia fiumano e le sue dimissioni non significherebbero comunque che la città sia in dissidio col comandante. L'on. De Ambris è venuto per cooperare insieme col dott. Odenigo alla soluzione delle questione fra d'Annunzio e il Governo italiano. Essi intavoleranno con le nostre sfere ufficiali trattative dirette. Circa lo sgombero di Arbe e Veglia l'on. De Ambris si è limitato a dire che bisogna dar tempo al tempo.

I senatori a Gabriele d'Annunzio

Roma, 4.

Per iniziativa del senatore Attilio Hortis, è stato inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma firmato da 80 senatori:

«Comandante Gabriele d'Annunzio - Fiume d'Italia. — Ai sempre vividi lauri forte Poeta aggiungeste la gloria dei cimenti guerreschi audacemente felici, salvaste la città di Fiume dalla massima ruina del perdere libertà e italianità, ascoltaste la voce angosciata dei fiumani ed essi obbedirono alla voce del salvatore. La sacra fiamma che arde nel vostro petto per ogni maggiore ardimento a salvezza di tutti i figli d'Italia ora si accende a soccorrere i fratelli disgiunti con ambascia di tutti noi, dalla patria comune. Noi, inchinandoci al sentimento magnanimo, dobbiamo paventare le conseguenze alle quali esso può condurre per questa Italia nostra madre adorata, madre dell'ingegno, del cuore e della gloria vostra; confidiamo che vorrete ad essa far sacrificio del vostro generoso proposito.»

L'ordine del blocco navale

Roma, 4.

La *Tribuna* a proposito del blocco di Fiume pubblica la seguente nota ufficiosa: Qualche giornale pubblica che l'ordine di blocco navale sarebbe partito dal Ministro della Marina. A parte le varie discordanti supposizioni ed interpretazioni che su questa operazione di polizia navale furono fatte da alcuni giornali nelle prime giornate di naturale sovraeccitazione degli animi, sta il fatto che il Comando in Capo delle forze navali dell'Alto Adriatico è esclusivamente dipendente dal Comando generale della Venezia Giulia, per quanto riguarda i modi più convenienti di impiegare le forze navali nel Carnaro.

La riunione della "concentrazione„ socialista

Milano, 4

Domattina alle 10 in una sala del Liceo Beccaria inizierà i suoi lavori il convegno provinciale della frazione di concentrazione socialista.

SENATO DEL REGNO

L'interrogazione di Tamassia sulla scuola in Italia

Roma, 4

Pres. del pres. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

MARAGLIANO, interroga per sapere quali provvedimenti si intendano prendere innanzi all'agitazione studentesca nelle università e negli istituti superiori del regno.

CROCE, fa osservare che i giovani vanno appena adesso riprendendo il corso normale degli studi. Si sa bene che questi ritorni non si compiono senza qualche turbamento, per questa considerazione non ha creduto di dovere usare provvedimenti di rigore che poi avrebbero avuto anche l'inevitabile conseguenza di ritardare l'apertura delle università. Enumera le richieste avanzate dai combattenti e dagli studenti in genere. E' desiderio dell'oratore far ritornare negli studi l'ordine turbato dallo stato di guerra.

Introdotto dai sen. Mazzoni e Scialoja presta giuramento il sen. Barzilai. Introdotto dai sen. Cameroni e Zuppelli presta giuramento il sen. Bennati.

La scuola e la Patria

TAMASSIA, interroga il ministro della P. I. per sapere se può dargli i più sicuri affidamenti che, come le condizioni dell'ora presente impongono, non saranno risparmiate le cure più vigili e costanti perchè specialmente nell'istruzione elementare e media abbia il posto che merita il culto della patria, per l'alimento e la difesa di quella civile coscienza italiana che è il compendio supremo di secoli di grandezza e di martirio.

CROCE, è d'accordo coll'interpellante nel sentimento che lo ha mosso a presentare l'interrogazione, non crede che si possa avere nella scuola un culto astratto della patria. La scuola rispecchia la vita nazionale. Crede che la interrogazione del sen. Tamassia si possa riassumere nell'indagine dei modi con cui si possa tenere alta la tradizione patriottica d'Italia. Ricorda che la scuola nel periodo del nostro risorgimento pure essendo materialmente in mano ai reazionari si riempì tutta di voci patriottiche. La scuola non può essere alimentata coll'unico eccitante del patriottismo, ma si deve lasciare vivere e crescere coll'accrescimento della cultura dell'operosità italiana.

TAMASSIA, l'argomento è molto grave, e non può essere svolto sufficientemente in una risposta alle idee esposte dal ministro. La scuola italiana gli sembra una specie di scuola assolutamente tecnica, amorfa, quasi senza sentimento. Quello che è culto della patria dovrebbe essere primo insegnamento. Quando si vedono e si sentono certi programmi dove si dichiara che la scuola deve formare una coscienza socialista si deve pensare a contrapporre nella scuola la formazione di una coscienza nazionale italiana (*vivissi[mi] ...*) Fhan[?] redenta (*vivissimi appl.*). Siano dedicate le migliori cure ai fanciulli che non debbono essere inquinati da sentimenti che non siano quelli della fraternità nazionale, non odano essi parole di odio perchè la patria è un grande amore, è una grande fraternità, è la convivenza dei vivi e dei morti che anima tutti (*applausi vivissimi*).

Confida che il ministro preoccupato di quello che avviene nelle scuole italiane, provvederà senz'altro come richiede il gravissimo argomento. Ricorda le parole del Savonarola circa l'educazione dei fanciulli e io crede un programma magnifico a cui debbono rivolgersi le provvidenze del governo per il bene della patria. E' nella scuola che si fanno gli italiani, altrove si sfanno (*applausi generali, congratulaz.*).

CROCE, min. P. I., ripete che è d'accordo coll'interpellante nell'idee espresse circa la scuola. La grande prova della Scuola italiana è stata la guerra ed anche prima di questa correvano voci diffidenti, timorose di propaganda nefasta che nel fatto si sono mostrate infondate. Ha piena fiducia nel patriottismo della scuola italiana nonostante alcune apparenze (*commenti*).

Giurano i senatori redenti

Introdotto dai sen. Mazzoni e Lustig presta giuramento il sen. Bombig (*appl., grida di: «Evviva Gorizia»*). Introdotto dai sen. Tivaroni e Hortis presta giuramento il sen. Chersic (*applausi*). Introdotto dai sen. Pecori Giraldi e Zippel presta giuramento il sen. Conci (*applausi, grida di «Viva Trento»*). Introdotto dai senatori Mortara e Thaon de Revel presta giuramento il sen. Ghiglianovic (*applausi*). E' accolto al suo ingresso da vivi applausi e da grida di «Viva Zara, Viva la Dalmazia», che si ripetono dopo la presentazione del giuramento.

Prestano successivamente giuramento applauditi il sen. Mayer, il sen. Malfatti, il sen. Piccoli il sen. Salata.

Introdotto dai sen. Tivaroni e Valerio presta giuramento il sen. Ziliotto. Al suo ingresso nell'aula è accolto da applausi e da grida di «Evviva la Dalmazia, viva Zara», che si ripetono dopo la prestazione del giuramento.

PRESIDENTE, si alza, e con lui si alzano tutti i senatori, i ministri: «A voi, colleghi rappresentanti delle terre italiane, a noi ricongiunte dopo lunghi anni di lotte, di ansie, di dolori, di sublimi sacrifici, io porgo il saluto fraterno del Senato (*benissimo*). Noi vi attendevamo, poichè fu sempre onore e vanto di questo alto consesso accogliere nel suo seno gli uomini che hanno consacrato la loro esistenza alla patria (*applausi*). E voi ritroverete qui quella stessa atmosfera morale che fu alimento della vostra vita. In quest'aula un solo spirito aleggia, un solo pensiero domina le menti e riscalda i cuori quello della prosperità e grandezza d'Italia (*vivissimi applausi, grida di: «Viva l'Italia»*).

Vengono approvate le relazioni favorevoli alla convalida di altri senatori, tra cui Sonnino, Fradeletto, Bergamini.

Seguita la discussione del disegno di legge: Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori.

Si approvano gli art. fino al 17. La seduta è tolta alle 18.15 e rinviata a lunedì.

Il nuovo Presidente del Messico

Messico, 4

Le elezioni per i deputati ed i senatori, nonchè quelle per i governatori degli stati della repubblica si sono svolte senza incidenti. Anche le elezioni del presidente della repubblica pel prossimo quadriennio che comincia col 1 dicembre 1920 e termina col 30 novembre 1924, ha ovuto luogo pacificamente. Il congresso dell'Unione ha dichiarato costituzionalmente eletto Alvaro Obregon, il quale ha già preso possesso solennemente del suo ufficio.

La legge sul pane alla Camera

L'inizio delle ostilità dei socialisti

Roma, 4

Presidente SQUITTI.

La seduta comincia alle 10.5.

Dovrebbe continuare lo svolgimento della mozione per la riforma dei rapporti tra capitale e lavoro nell'economia agraria. Ma TREVES chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Osserva che l'art. 35 del regolamento concede questa facoltà solo quando la Camera sia per procedere a qualche votazione (*commenti*).

ABISSO primo iscritto a parlare chiede allora la sospensiva della discussione.

PRESIDENTE la pone a partito. Ed è approvato.

La seduta termina alle 10.15 una ventina di minuti dopo ch'era stata aperta con i banchi vuoti.

Seduta pomeridiana. Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, risponde alle interrogazioni degli on. Maioto, Lucci e Maitilasso sui fatti di S. Giovanni Rotondo in Puglia.

La legge sul pane

La dottrina economica di Abbo

Viene quindi in discussione il disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

ABBO, ricorda che la Camera ebbe già ad approvare un ordine del giorno dello on. Casalini per il mantenimento del prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici e perchè gli oneri ch'esso impone dovessero ricadere interamente sulle classi agiate.

Si doveva credere che il governo avrebbe rispettato questo voto esplicito della Camera, invece l'on. Nitti tentò con un decreto legge di calpestare la volontà del Parlamento.

Si comprese che la sorte toccata a quel decreto abbia ammonito l'on. Giolitti ad essere più rispettoso delle buone norme costituzionali, ma dichiara che il gruppo socialista con la stessa fermezza con cui si oppose al decreto legge dell'on. Nitti, combatterà i nuovi provvedimenti escogitato dal governo per imporre alle classi lavoratrici un aumento del prezzo del pane.

Non disconosce le condizioni del bilancio dello stato, ma afferma che bisogna ascriverne le cause soltanto alla guerra ed alle sue dolorose conseguenze economiche (*approvazioni all'estrema*).

Dichiara che per sanare le condizioni della finanza più che di attingere a fonti di ricchezza già esauste, bisogna ridurre le spese dei bilanci militari e del debito pubblico.

Deplora che la commissione parlamentare [illegible] governo abbia elevato a 50 lire all'ettolitro la imposta sul vino, e mentre osserva che il provento che questa tassa potrà dare sarà minimo rispetto ai bisogni per l'erario, crede che essa come tutte le tasse che in definitiva posano non sul produttore ma sul consumatore avrà gravi effetti non solo economici ma anche sociali.

Afferma che un risanamento dell'economia e della finanza del paese non può attendersi che un'economia socialista di produzione a vantaggio di tutti senza più classi privilegiate e sfruttatrici.

Ricorda a questo proposito che per adeguare la produzione interna del grano ai bisogni del paese si ricorse anche a un dazio protettivo e come neppure questo provvedimento abbia dato i risultati che se ne erano fatti sperare per l'egoismo dei proprietari latifondisti, che hanno preferito di lasciare al pascolo i loro terreni pur di vivere in un ozio indisturbato.

A ciò contrastano i risultati ottenuti con gli odierni metodi di cultura cooperativa agricola animate da un fervido amore della terra e del lavoro (*applausi all'estrema*).

Deplora a questo proposito che contrariamente al pensiero altra volta manifestato dall'on. Giolitti, a nessuna espropriazione di terra si sia proceduto a carico di quei proprietari che lasciano incolte le loro terre (*approvaz. all'estrema*).

GIOLITTI: Non avevamo questo potere, ed appunto lo chiediamo.

ABBO, deplora che invece si siano adottate misure di repressione contro il proletariato agricolo quando questo supplendo all'inerzia del governo occupò quelle terre non per il proprio tornaconto ma per quello della collettività (*approvaz. all'estrema*).

Manda a questo proposito un saluto di cordialità ai contadini di Sicilia caduti nelle agitazioni agricole (*applausi all'estrema sinistra*).

Per intensificare la produzione agricola occorrono ben altri sistemi di quelli escogitati dal governo compresa la propaganda cinematografica (*approvaz.*).

Anche il progettato frazionamento del latifondo cela il tentativo di ostacolare la progressiva ascensione del proletariato che si avvia a nuove forme di ricchezza nell'interesse della collettività.

Ricordando le speranze fatte balenare al momento dell'inizio dell'impresa Libica, domanda quale sia stato il contingente di produzione che ne abbiano potuto trarre per sopperire alle deficienze della nostra agricoltura.

SOLERI: Quest'anno sono stati importati dalla Libia 100 mila quintali di orzo (*commenti all'estrema*).

ABBO, osserva che questo risultato è sproporzionato all'entità dei sacrifici. La Libia è costata e ben altro avrebbero fruttato le somme ingenti ivi sprecate, adoperate in Italia per la bonifica di tante terre incolte; nè la Libia ha potuto in alcun modo contribuire a risolvere il problema della nostra emigrazione.

Insistendo sulla necessità di ridurre le spese militari, rileva che la grandezza e la dignità di una nazione non consistono nella potenza dei suoi armamenti.

All'indomani della conquista dei nostri confini storici la macchina da guerra non ha più ragione di essere, ceda essa il passo all'aratro, la grande macchina che porterà alla definitiva vittoria di una umanità senza classe, senza direzione, senza patria, il grido che viene dalle folle è: «meno armi e più pane, pane a buon mercato» (*vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni*).

Altri due socialisti

BOSI, rileva che il problema che in quest'ora massimamente incombe sul nostro paese, più che d'indole fiscale è d'indole economica; non si può pensare infatti alla restaurazione fiscale senza prima provvedere alla ricostruzione economica. Afferma che il profondo sconvolgimento economico sociale, che la guerra ha contribuito ad acuire, non può trovare la sua soluzione se non a traverso a concetti informatori della teoria socialista.

Venendo all'esame del disegno di legge rileva che dal punto di vista politico esso è basato sopra un dannoso empirismo e dal punto di vista tecnico è un vero assurdo economico.

Lamenta che in Italia il governo poco e nulla abbia fatto in favore dell'agricoltura e della capacità produttiva del suolo.

Anzichè insistere in una opportuna estensione della coltura anche nelle terre che non vi sono adatte è necessario estendere quelle culture che corrispondono alle speciali condizioni del nostro suolo e che costituiscono per noi quasi un naturale monopolio, come quello dell'ulivo, degli agrumi, della vite, delle frutta, e dei fiori. Senonchè l'oratore esprime il convincimento che manchi al governo per la risoluzione del problema agrario la forza politica, la coscienza tecnica e anche la volontà necessaria a utilizzare le forze vive del paese. Conclude rilevando che la soluzione del problema non può aversi se non ricorrendo alle libere organizzazioni di lavoratori della terra e concedendo loro quelle migliori condizioni a cui hanno diritto.

MUCCI, afferma che il disegno di legge presentato dal governo non è politico, è inutile e dannoso. Questo disegno legge aggrava il prezzo del pane di oltre 65 cent. il Kg. e potrà salire anche a più alto prezzo. Eguale inasprimento subisce il prezzo della pasta. L'oratore calcola che il duplice aumento graverà nel bilancio delle famiglie proletarie tenuto conto del numero delle persone che le compongono per circa sei lire il giorno.

Questa cifra è enorme quando si ponga in confronto col medio dei salari quale risulta tenendo conto dei lunghi periodi di disoccupazione.

Afferma che in Italia è difettoso il meccanismo della distribuzione del grano e dei cereali e che il contingentamento non viene osservato e lamenta il commercio clandestino che se ne fa in alcune regioni.

Conclude affermando che l'Italia può aumentare non soltanto la produzione dei cereali, ma tutta la produzione agraria, ma occorre che nella agricoltura vengano investiti tutti quegli ingenti capitali che oggi invece vengono sperperati nel lusso dei privilegiati (*applausi e congratulaz. all'estrema sinistra*).

La mozione sulle terre

BRUNELLI, chiede che si fissi a martedì la seduta per la continuazione della discussione della mozione sulla questione agraria e che tale seduta si tenga martedì mattina.

MAZZONI, chiede che tale discussione si continui nella seduta pomeridiana.

CAPPELLOTTO, si associa alla proposta dell'on. Mazzoni.

PEANO, min. LL. PP. dichiara che il governo si oppone che si alteri l'ordine del giorno stabilito per la seduta pomeridiana.

MODIGLIANI, propone che la discussione della mozione sulla questione agraria sia continuata nella seduta pomeridiana di martedì e mercoledì trattandosi di questione importantissima.

RUINI, è contrario alla proposta Modigliani perchè ritiene che il disegno sul prezzo del pane debba avere la precedenza. Propone perciò la sospensiva.

MEDA, prega l'on. Modigliani a non insistere nella sua proposta.

Chiede in ogni modo che la Camera si pronunci sulla sospensiva proposta dallo on. Ruini.

MODIGLIANI, dichiara che voterà contro la sospensiva.

PRESIDENTE, pone a partito la sospensiva del dep. Ruini sulla proposta dell'on. Modigliani. E' approvata.

Tra le commissioni parlamentari

Riunioni e deliberazioni

Roma, 4

Stamane si è riunita in seduta privata la giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Turati. In seguito alla protesta per corruzione sollevata dal consiglio provinciale di Lucca, contro la convalida dell'on. Benedetti, la Giunta, su proposta del relatore on. Gallenga, ha ripreso in esame il caso, dando mandato al Comitato inquirente, per l'elezione di Lucca, di vagliare la protesta. Sono state poi convalidate alcune elezioni: tra cui quelle di Sacchi a Cremona.

La Giunta si riunirà ancora il 10 corr.

Si è riunita la commissione permanente dei lavori pubblici e delle comunicazioni. E' stato nominato relatore pel bilancio dei lavori pubblici 921-22 l'on. De Vito. Sono quindi stati nominati relatori di numerosi disegni di legge gli on. Albertelli e Saint Just e pel disegno di legge sulle derivazioni e utilizzazioni delle acque pubbliche.

La commissione ministeriale per i provvedimenti economico-sociale in favore della piccola proprietà coltivatrice, si è riunita stamane al Ministero dell'Agricoltura presieduta dall'on. Angelo Mauri. Interessanti relazioni sugli studi e sui rilievi dei rispettivi comitati hanno fatto il senatore Farini per l'Italia centrale, il prof Bordiga per l'Italia meridionale e il prof. Serpieri per le zone montane.

La commissone permanente per gli affari interni oggi ha deciso di chiedere al Ministro alcuni chiarimenti sullo spirito informatore del progetto di legge per la nomina della commissione parlamentare per il riordinamento della pubblica amministrazione. Ha nominato l'on. Congiu relatore del disegno di legge per le pene da infliggersi a coloro che abusano di porto d'armi, disegno di legge già approvato dal Senato.

Una interrogazione di Federzoni sulla difesa del Basso Adriatico

Roma, 4.

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della Marina: «Il sottoscritto, constatando come il Ministro della Marina non abbia creduto di dover rispondere durante la discussione del Trattato di Rapallo alla precisa domanda di spiegazioni sulla portata militare dell'avvenuta rinuncia alla Dalmazia e come d'altronde sia mancato anche per parte del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri qualsiasi accenno intorno a tali rilevanti argomenti su cui la Camera, prima di ratificare la convenzione con lo Stato S.H.S., aveva tutto il diritto di essere illuminata, constatando così come in merito non sia stata resa pubblica finora che l'opinione irresponsabile del Capo di Stato Maggiore della Marina, manifesta il desiderio di udire dal Presidente del Consiglio e dal Ministro competente quali assicurazioni essi pensino di poter dare sulle nuove condizioni dell'Adriatico in ordine alla sicurezza della nostra frontiera marittima.»

La situazione odierna in Italia giudicata da un tedesco

Berna, 4

(C.) Sulla situazione politica economica e finanziaria dell'Italia, scrive un lungo articolo il prof. Reinach che fu recentemente in Italia dove ha visitato i maggiori centri industriali e commerciali.

Non si deve credere a coloro che vanno affermando che la rivoluzione è imminente in Italia, dice egli nella *Preussische Volkszeitung*, se vi è un paese in Europa dove la rivoluzione non si farà, questo paese è precisamente l'Italia.

Come in tutti i paesi del mondo, anche in Italia la massa operaia catechizzata da organizzatori in mala fede, ha creduto per un momento di potere essa governare e di potere sostituirsi alla classe borghese, ma non ha tardato a disilludersi ed oggi più che mai i rivoluzionari italiani perdono terreno.

Ad aprire gli occhi agli operai e ad indurli ad abbandonare quegli organizzatori che li sobillavano a compiere le gesta più catastrofiche, molto è valsa la occupazione degli stabilimenti metallurgici, occupazione che ha messo in luce i veri intendimenti dei seguaci di Lenin e che ha rovinata l'industria e la classe operaia italiana. Il ritorno della delegazione socialista dalla Russia ed i tristi racconti dei delegati in buona fede, hanno dimostrato agli operai intelligenti che il regime bolscevico non può essere applicato in Italia, continua il prof. Reinach, e più recentemente i tragici fatti di Bologna, che restano piccoli episodi in confronto delle carneficine e delle stragi ordinate in Russia dai Lenin e dai Trotzki contro coloro che sono rei solamente di non condividere le loro idee, hanno posto contro i bolscevichi la onesta massa operaia italiana e tutte quelle persone che per un momento hanno potuto credere ai dogmi di Mosca.

Dopo di avere per un momento toccata la porta della rivoluzione, l'Italia si allontana oggi a grandi passi e la intelligente massa operaia italiana sta buttando a mare tutti coloro che fino ad oggi l'avevano capeggiata e che la volevano portare alla rovina.

Gli scioperi aventi carattere politico non hanno più alcuna riuscita in Italia e certe dimostrazioni di protesta volute dagli organizzatori contro gli atti del Governo non sono sentite dalla massa lavoratrice, mentre il Governo che sta diventando il padrone assoluto del campo, non si cura di esse.

Parlando della parte finanziaria, il prof. Reinach dice che il bilancio italiano è quello che maggiormente promette e che l'avvenire dell'Italia è molto più roseo di quello di certe altre potenze che con lei hanno fatto la guerra e che per mantenere le posizioni conquistate dovranno armarsi continuamente e spendere milliardi e miliardi in opere militari.

L'Italia ha ottenuto i suoi confini naturali ed ha la fortuna di avere quali confinanti staterelli che non può temere e che per tenerli a rispetto basteranno pochi cannoni e poche corazzate, mentre la Francia che ha potuto conoscere da vicino il valore degli italiani e che deve ben vigilare le frontiere tedesche, ha tutto lo interesse a mantenersi amica l'Italia la quale anche in avvenire la potrebbe salvare solo con la neutralità come l'ha salvata nel triste 1914. Liberatasi dall'incubo austriaco, l'Italia potrà volgere la sua attività verso l'industria e sarà indubbiamente una temibile concorrente di quelle nazioni che fino ad oggi hanno avuto la supremazia industriale, anche perchè l'Italia con le forze idriche che già possedeva e con quelle ricchissime del Trentino e dell'Alto Adige, potrà tra non molto liberarsi dalla schiavitù straniera del carbone.

Concludendo il prof. Reinach che ha compiuto il suo viaggio in Italia a scopo di studio, dice che bisogna diffidare delle notizie allarmistiche fatte correre a danno dell'Italia, ed aggiunge che bisogna avere fiducia dell'Italia e degli italiani. Anzi suggerisce ai tedeschi di rinnovare le buone relazioni di un tempo con l'Italia, perchè essa è la più temibile concorrente della Germania ed è necessario tenersela amica.

Questo articolo che in certo qual modo dice delle forti verità, desta alquanta impressione nei circoli politici e commerciali tedeschi e molto contribuisce a far cessare le voci calunniose che da parecchio tempo i soliti denigratori del nostro paese fanno circolare.

Per l'ammissione della Bulgaria alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 4

Come è noto la commissione per le ammissioni ha deciso di rinviare alla sottocommissione per il supplemento di inchiesta la domanda di ammissione della Bulgaria. L'agenzia telegrafica svizzera dice che gli avversari hanno proposto alla commissione di trasmettere la domanda bulgara alla lega che sarebbe incaricata di studiare se la Bulgaria adempie gli obblighi internazionali che il trattato di pace le impone e se essa è veramente decisa ad adempierli anche per lo avvenire. Ora, siccome il rinvio al consiglio non avrebbe praticamente significato altra cosa che l'aggiornamento fino alla prossima assemblea della società delle nazioni, è stato deciso alla fine, con lo intervento di parecchi stati favorevoli all'ammissione, di rinviare semplicemente la richiesta alla sottocommissione per un supplemento di inchiesta. In queste condizioni sarà possibile liquidare ancora durante l'assemblea attuale la questione dell'ammissione della Bulgaria.

Per l'Espresso Belgio-Oriente

Berna, 3

(C.) I delegati esteri alla conferenza internazionale ferroviaria per lo studio sull'organizzazione dei nuovi treni espressi fra Parigi e l'Oriente e tra l'Inghilterra e l'Italia, hanno incominciato i loro lavori a Berna.

Nella conferenza venne trattato la questione dell'espresso tra il Belgio-Parigi-Oriente che l'Italia vuole abbia a passare per Trieste.

L'agenzia informazioni «Respublica» assicura, a questo proposito, che finora nulla di concreto è stato stabilito e che per quanto riguarda l'oriente-espresso per il momento non si è fatto altro che portargli un miglioramento di orario. Invece venne deciso un nuovo treno espresso tra Parigi e Ginevra.

Per la frontiera italo-austriaca La commissione a Verona

Berna, 4

(C.) — La «Vossische Zeitung» dice che la commissone per la frontiera austriaca dopo i vari sopraluogo ha lasciato Innsbruck per trasferirsi a Verona dove continuerà i lavori durante l'inverno. Il gionale tedesco dice che per accordi intervenuti tra le due commissioni la stazione di passaggio del Brennero resterà all'Austria.

La crisi economica svizzera per l'altezza dei cambi

Berna, 2

(C.) — La questione dei cambi, interessa sempre più i circoli commerciali e finanziari della Svizzera che vedono ogni giorno aumentare il numero dei fallimenti, e prevedono una catastrofe commerciale senza precedenti.

Per ridurre le disastrose conseguenze portate dal troppo alto corso del franco svizzero, le più eminenti personalità del mondo finanziario e commerciale, hanno studiato parecchi progetti, ma ancora una soluzione non è stata trovata quantunque si assicuri che pure essendo difficile non è impossibile.

In questi giorni, causa il troppo alto corso del franco si è dovuto constatare che le esportazioni sono pressochè ridotte a zero, mentre le importazioni dai paesi con la valuta a corso basso, è aumentata in misura tale che il mercato svizzero è innondato di prodotti esteri, mentre la industria svizzera per mancanza di ordinazioni è costretta a cessare ogni attività, ed a licenziare le maestranze.

Ieri a Berna si adunarono parecchi rappresentanti di case industriali svizzere che si videro costrette cessare il lavoro, e di altre molte che si trovano ridotte ormai a quelle condizioni. Alla riunione presero parte pure rappresentanti delle maggiori banche che discussero coi commercianti e con gli industriali l'interessante argomento, ma senza trovare una soluzione possibile.

Durante la seguita discussione, si è dovuto constatare che causa la mancata produzione interna, il danaro corrente manca, e che i debiti privati si accumulano. Tutti si indebitano: la Confederazione, i Cantoni, i Comuni, ed i privati cittadini.

Di fronte a questo stato di cose, i presenti hanno nominata una commissione la quale dovrà domandare un abboccamento al Consiglio federale, e proporgli l'emissione di un decreto col quale, come già ha fatto il governo di Spagna, viene vietata ogni operazione di cambio avente carattere speculativo, ed in seguito, una maggiore emissione di biglietti di banca col ristabilimento delle libertà commerciali.

Un ordine del giorno votato dall'assemblea, e che sarà presentato al Consiglio Federale, conclude col dire che se si vuole salvare la Svizzera dalla disoccupazione generale, dalla miseria, e per conseguenza dalla ruina, bisogna risolvere senza indugio questa importante questione e ritornare al franco svizzero il suo valore normale.

A proposito della crisi commerciale che delizia la Svizzera, si apprende che parecchie ditte svizzere impossibilitate a continuare il lavoro causa la concorrenza estera, hanno affittato le loro officine a bassissime condizioni, a ditte tedesche che si fanno giungere dalla Germania tutte le materie prime, e le maestranze alle quali pagano il lavoro in marchi anzichè in franchi, dato che ad esse somministrano perfino i viveri fatti giungere dalla Germania. Alla Svizzera, queste ditte tedesche non danno altro che il fumo delle officine e le poche tasse, mentre poi spediscono ai commercianti svizzeri, che li domandano, i loro prodotti con la maggiore sollecitudine dato che essi stanno già pronti in Svizzera. E' questa una forma come un altra della attività tedesca, ma intanto chi sente le dure conseguenze e chi sopporta i danni restano i commercianti svizzeri i quali non hanno da ringraziare altri che l'alta banca che ha portato il franco svizzero ad un valore tanto alto.

L'Olanda ne ha abbastanza degli imperiali tedeschi

Zurigo, 4

L'ex famiglia regnante germanica non è ospite gradita in Olanda. Le recenti tumultuose discussioni avvenute alla Dieta Prussiana a causa degli Hohenzollern e sopratutto i discorsi di alcuni capi pangermanisti esaltanti l'esule imperatore, hanno suscitato qualche preoccupazione. Un'eco si è avuta ieri durante la seduta della Camera. Il deputato Van Ravenstein ha interpellato il governo per sapere che cosa pensi dell'attività politica spiegata da qualche tempo dal Kronprinz. L'interpellante ha sostenuto che la presenza del Kronprinz in suolo olandese avrebbe finito per avere conseguenze compromettenti per il governo e per il pubblico olandese. L'interpellante concludeva non esservi più dubbio che il Kronprinz era in stretta relazione col movimento determinato in Germania dalla corrente reazionaria monarchica. Ha risposto il ministro Rups de Beerentbruck, il quale non ha nascosto che il governo olandese si sarebbe sinceramente compiaciuto che gli Hohenzollern avessero scelto un'altra terra d'esilio, che non fosse quella olandese. Il ministro però ha soggiunto di essere convinto che l'ex Kaiser e l'ex Kronprinz non abuseranno dell'ospitalità loro accordata. Fino ad oggi i due fuggitivi hanno mantenuto una condotta corretta e se dovessero abbandonare una tale linea di condotta il governo saprà qual'è il proprio dovere.

Presume però che non esista alcun rapporto tra l'ex Kronprinz e alcuni ministri tedeschi. Da ultimo il ministro ha dichiarato di non poter pubblicamente precisare quali sono le misure che il governo ha adottato per il controllo e la vigilanza sulle persone dell'ex imperatore e dell'ex principe ereditario di Germania.

L'Ungheria si prepara contro la Cecoslovacchia

Fiume, 4

Notizie dalla frontiera ungaro-slovacca dicono che a sud della testata del ponte di Presburgo l'esercito ungherese prepara trincee e costruisce lavori di fortificazione. E' noto come a Presburgo dopo l'occupazione Czeco-Slovacca avvengono quotidianamente conflitti fra la popolazione ungherese e la truppa occupante. In uno di tali conflitti venne tempo addietro ferito un maggiore dell'esercito italiano.

I giornali ungheresi onde tener desto nella nazione l'amore per la patria e la speranza della riscossa, pubblicano giornalmente una specie di memento mori in forma di epigramma che suona così: «Credo in un Dio, credo in una Patria, credo in una eterna giustizia divina, credo nella resurrezione dell'Ungheria — Amen.»

Concittadini di nuovo conio

Merano, 2

I consigli comunali tedeschi, in vista delle elezioni sia amministrative che politiche accelerano la fabbricazione di concittadini. Quello di Berseno nella sua ultima seduta, promise la cittadinanza meranese a quasi una cinquantina di persone, nate e domiciliate in gran parte in paesi d'Oltrebrennero e persino in Germania: cioè a persone alle quali non spetta neppure il diritto di opzione a sensi del trattato di S. Germano. E dire che i pangermanisti bolzanini e meranesi hanno la faccia tosta di sostenere che il «Sudtirol» è un territorio nazionalmente chiuso e compatto.....

Dopo le elezioni in Jugoslavia Come sarà la costituente

Belgrado, 4

Negli ambienti governativi di Belgrado il risultato sfavorevole delle ultime elezioni politiche provocò grande inquietudine. Nel consiglio di gabinetto i singoli ministri si scagliarono a vicenda la colpa della sconfitta che permise che i radiciani e i comunisti si impossessassero di un terzo dei mandati per la costituente.

Nei circoli politici locali si ha ferma speranza che le elezioni verranno annullate, perchè elementi antistatali e pericolosi s'impossessarono di troppi mandati. L'unica speranza che si nutre è che la futura costituente possa dedicarsi ad un lavoro proficuo se si riuscirà a far sì che i partiti basino il loro programma su l'unità nazionale. Si suppone che la Costituente si dividerà in due campi, l'uno formato dall'unione parlamentare dei radicali, croati e clericali e i lavoratori della terra e forse i radiciani o almeno una parte di essi, e l'altra di comunisti. I democratici non farebbero parte nè dell'uno nè dell'altro gruppo, perchè essi sono centralisti dichiarati. L'unione parlamentare si atterrebbe al suo programma autonomista cercando di ricevere l'appoggio delle grandi masse nazionali.

Si attende perciò con grande interesse il 12 dicembre perchè si è certi che le prime sedute della Costituente porteranno alla formazione dei singoli gruppi politici.

Da Ueskueb informano che i comunisti ebbero la vittoria in Macedonia per i seguenti motivi: 1) le popolazioni autoctone (del resto senza una coscienza nazionale) vennero costrette dalle bande bulgare a votare per i comunisti; 2) i bulgari, i greci, i turchi, gli arnauti ed i cutzovalacchi i quali insieme formano il 40 p. cento degli elettori votarono per la lista comunista; 3) i comunisti misero a capo delle proprie liste persone oneste e note abitanti in quelle regioni, mentre i radicali ed i democratici presero per candidati delle persone sconosciute o la cui fama era già compromessa; 4) perchè tanto i radicali che i democratici vollero imporsi in ogni singolo distretto elettorale con diverse liste ciò che provocò spargimento di forze e di conseguenza un indebolimento.

I corpi armati comunali e il loro giuramento

Torino, 3

(Mont.). Una questione delicatissima di moralità si dibatte da giorni e giorni fra i nostri corpi armati municipali, questione che avrà certamente una ripercussione al Consiglio Comunale non solo, ma presso tutti i corpi armati municipali delle altre città.

Riepilogo i fatti: le guardie municipali di Torino, come i civici pompieri ed i dazieri, dopo aver costituito una Federazione, in forza di un'attiva propaganda, decisero di appoggiarsi alla locale Camera del lavoro ed al partito socialista per la rivendicazione di domande d'indole economica.

Guardie municipali, pompieri e dazieri si abbandonarono anche allo sciopero, e, sempre per le influenze di elementi estremisti, in tutte le agitazioni che funestarono la nostra città non fecero mistero della loro accentuata simpatia per il bolscevismo.

Queste tendenze estremiste culminarono nell'esposizione di una bandiera rossa alla Caserma dei pompieri all'indomani delle elezioni amministrative a Torino, quando si delineò la probabilità di una vittoria socialista, bandiera che fu ritirata solo coll'intervento di un commissario di P. S. e guardie regie.

Quest'episodio finì col disgustare la cittadinanza.

Un giornale della sera aprì una campagna per l'epurazione di questi corpi armati municipali accusando specificatamente il comandante comm. Giusto di aver favorito l'espandersi del bolscevismo fra agenti giurati.

Queste accuse misero a rumore il mondo delle guardie municipali e pompieri, i quali oggi si trovano divisi: da una parte un gruppo che appoggiandosi alla Camera del lavoro insiste nella necessità di essere come prima di ogni altra cosa federate: ed un gruppo che appoggiandosi all'Unione liberale democratica invoca epurazione e ristabilimento dei principii di disciplina ed ordine.

Mi consta che la nuova Amministrazione civica sta istruendo un'inchiesta per far luce.

Certo è che la questione deve essere in qualche modo risolta e come a Torino, così pure in altre città tale problema sarà imposto, perchè si tratta di vedere se i corpi armati municipali possono — anche dopo un giuramento solenne — sottoscrivere al programma dei massimalisti ed appoggiarlo.

Grave incendio a Monfalcone

Monfalcone, 4

La scorsa notte in via San Nicolò, nella casa segnata al n. 54 di proprietà della signora Antonia Colautti-Zeni scoppiò, per cause che non è stato possibile sinora accertare, un incendio, che si propagò in modo fulmineo ed impressionante a causa del vento e della grande quantità di lana e di crine vegetale che si trovava nell'atrio.

Gli inquilini in preda al terrore fuggirono all'impazzata, seminudi, perdendo così tutto il mobilio, gli utensili, il vestiario, che furono in preda alle fiamme. Fra l'altro un'inquilina, a nome Anna Tonol perdette la somma di lire 10.000 in contanti che teneva nascosta in un pagliericcio. Solo un inquilino giunse in tempo a salvare qualcosa dalle fiamme.

I vigili urbani al comando del sig. Ottone Valentinis, misero in azione una motopompa, sostenendo un lavoro faticoso che durò fino alle 7 del mattino. L'edifizio andò interamente distrutto: si calcolano i danni a 20 mila lire.

Il Principe Nicola ad Atene

Ancona, 4

Col treno 157 è passato ieri sera per Ancona il Principe Nicola di Grecia con la sua signora e col seguito. Il Principe come si sa, è diretto ad Atene.

La coltura del pioppo del Canadà

L'Ispettorato forestale di Brescia è in grado di fornire gratuitamente (essendo gratuito anche l'imballo ed il trasporto dal vivaio fino alla stazione che si desidera, diverse centinaia di migliaia di talee di pioppo del Canadà ai volonterosi e intraprendenti proprietari di terre inadatte o poco adatte ad altre colture. Anche lungo i fossi, lungo gli argini dei campi e dei prati, ai fianchi delle strade non manca la possibilità di allineare filari di pioppi canadesi, che fra 10-15 anni potrebbero rappresentare un vero capitale. Oltre a fare un cospicuo interesse proprio, i proprietari procurerebbero un doppio vantaggio alla società: lavoro e reddito di un prodotto di cui tanto scarseggia la nostra nazione, quello della carta. Le domande, in carta bollata da una lira, devono essere dirette all'Ispetorato forestale del Ripartimento di Brescia, con indicazioni del fondo da piantare, del numero delle talee necessarie, dell'indirizzo e della stazione di arrivo.

Trebaseleghe e l'Ostiglia - Treviso

E' doloroso dover constatare come il Comune di Trebaseleghe, anche nella costruzione della nuova ferrovia Ostiglia-Treviso, sia completamente dimenticato.

Questo Comune è situato all'estremo limite N.E. della provincia di Padova, in confine colle provincie di Treviso e Venezia: dista da Padova Km. 32, da Camposampiero 12, da Treviso 18. Ha una popolazione di 7649 abitanti, Km. 32 di territorio; l'industria agricola e il commercio delle frutta, specie delle pesche, vi sono fiorentissimi; occupa il sedicesimo posto fra centoquattro comuni della provincia.

Due linee ferroviarie, la Valsugana e l'Ostiglia-Treviso, attraversano in pieno il suo territorio, ma in nessuna di queste è stata prevista una stazione o una fermata, a soddisfacimento dei legittimi bisogni di questa popolazione, perchè Trebaseleghe non ha mai avuto pezzi grossi che vi tengano beni o ville, perchè la popolazione è troppo buona.

A Padova, a Camposampiero, a Treviso, Trebaseleghe ha bisogno di essere allacciato. A Padova e a Camposampiero, sede di tutti gli uffici provinciali e mandamentali, ai quali quotidianamente deve accedere per il soddisfacimento degli svariati bisogni di interesse pubblico e privato.

A Treviso, sede della curia vescovile e centro commerciale, al quale, per la sua vicinanza, tende il paese. Quale miglior mezzo di allacciamento a detti centri della costruenda ferrovia Ostiglia-Treviso, che da Camposampiero, attraversando Trebaseleghe, mette con una linea retta a Treviso?

Nel progetto, però, come si ripete, nulla si prevede. Come sulla Valsugana, in cui tutti i Comuni attraversati, anche i minori, hanno una stazione o fermata, eccetto Trebaseleghe, così pure sulla Ostiglia tutti i centri collocati sulla linea trovano soddisfatti i loro bisogni, eccetto sempre Trebaseleghe.

Nella riunione seguita a Padova il giorno 22 novembre scorso fra tutti i Comuni interessati, compresi fra Poiana di Granfion e Treviso, indetta dagli onorevoli Schiavon, Campellotto e Cicogna, abbiamo appreso che anche Loreggia, quantunque non contemplata nel progetto, avrà una fermata. E perchè Loreggia viene favorita (dico favorita poichè la linea deve artificiosamente incurversi, anzichè procedere da Camposampiero direttamente per Treviso) se dista da Camposampiero appena due chilometri, se la fermata non può giovarle che per accedere a Camposampiero e prendere il treno di Padova, essendo molto più utile le sarebbe invece una fermata sulla Castelfranco-Padova?

Forse perchè a Loreggia vi ha beni e villa qualche onorevole con speciali interessi da curare e obblighi da soddisfare? Perchè dal momento che ha già una stazione sulla Valsugana si provvede il Comune di Piombino Dese di altra stazione sulla Ostiglia?

Nella riunione seguita a Padova il sottoscritto che rappresentava questo Comune, ha fatto rilevare l'ingiusto trattamento. Alla sua richiesta che la linea fosse portata di poco più di un chilometro verso sud, in modo che la stazione prevista per Piombino potesse servire anche Trebaseleghe, fu obbiettato che la domanda di rettifica del tracciato, oltre che risultato di ritardare l'inizio dei lavori, mentre necessita con questi fronteggiare la incalzante disoccupazione. L'osservazione è giusta, ma è altrettanto e forse più giusto correggere, sia pure anche il tracciato, per togliere delle lacune e migliorare il servizio in rapporto ai bisogni permanenti degli abitanti, ritardando alquanto l'inizio dei lavori, anzichè pregiudicarli irrimediabilmente per provvedere ad una necessità temporanea, transitoria, quale la disoccupazione.

Devesi altresì tener presente che dopo la vittoria di Vittorio Veneto, che ha dato alla Patria più sicuri confini, la ferrovia non ha più scopi essenzialmente militari, quali esistevano all'epoca in cui fu progettata. Potrà essere a servizio di quella Patria più sicuri confini, la ferrovia guerra non ci sono, e auguriamo non ci sieno mai, la ferrovia devesi mettere sopratutto a servizio del commercio e dell'industria, deve togliere dalla segregazione i paesi che maggiormente ne hanno bisogno.

Qualora poi il Governo, per evitare il conflitto di interessi locali, per non procrastinare l'inizio dei lavori in rapporto al problema della disoccupazione, non creda di correggere il tracciato, in modo che la stazione di Piombino Dese sia anche, e più che tutto, la stazione di Trebaseleghe, per avere, come già detto, Piombino-Dese la stazione sulla Valsugana e per di più altra stazione sulla Ostiglia in frazione di Levada, si domanda, in via subordinata, che Trebaseleghe sia dotato di una stazione o fermata nella frazione di Silvelle e precisamente al Km. 97.560.

Con tale concessione, data la estensione e configurazione territoriale, si verrà a soddisfare i bisogni della parte centrale del paese, mentre la parte a mattina potrà valersi della stazione di Levada-Badoere e la parte a sera di quella di Piombino Dese. Con ciò Trebaseleghe potrà anche abbandonare la domanda della fermata sulla Valsugana, domanda che da vari anni dorme sugli scaffali della Direzione Compartimentale di Venezia.

G. CAPOVILLA

Per la produzione del frumento Cinematografo e chiacchere!!

La Stampa di giorni fa recava «Circa i quesiti presentati dall'on. Matteoni, molto si è diffuso il Ministro d'Agricoltura on. Michieli sui prezzi di produzione del frumento in qualche zona d'Italia e sui provvedimenti pensati per indurre all'aumento della produzione frumentaria in Paese, non escluse la propaganda e le films. Sembra di sognare! Eppure il resoconto è ufficiale! Propaganda e films. Grano e pane nei discorsi, in pubblicazioni ecc. Ma, propaganda, dove, a chi? Nelle campagne, agli agricoltori.

Dicendo loro che il Governo paga il grano estero a 280 lire al quintale ed il nostrano a 110. Propaganda all'agricoltura, lasciando mancare agli allevatori i succedanei del grano, i cruscami e dandoli in mano a combricole di malfattori, camuffati da Cooperative, da Federazioni politico-agrarie di cartapesta? Propaganda di libertà mettendo i produttori alla mercè di Commissioni di requisizioni incapaci, incompetenti, pronte in Lombardia, nel Veneto ad abbandonarsi in lucullianе esercitazioni, a sprechi pazzeschi?

Nessuna propaganda vale lo scrigno del contadino, del produttore che oggi sostituisce la barbabietola, la vite, la canapa, il prato al grano, al cereale sindacato; e nessun argomento più efficace del biglietto di banca si potrà mai trovare in chiacchiere e vaniloqui.

E la trovata delle films? Avanti, signori! Avete poca razione: la troverete sullo schermo del cinematografo, sbadigliando: quando vorrete sapere come si semina, quando vorrete vedere da lontano, il prezioso alimento come nasce, come cresce, come scompare, vi raccomanderete alla Bertini, a Ghione perchè vi presentino il drammatico raccolto e la pietosa scomparsa.

Oggi vi sono le films: Michieli vuol far nascere il grano con esse. Perchè non dovrebbe il popolo italiano, aver fede in lui?

Nella fede si nasce, in essa si vive, per essa si muore anche di... fame!

All'on. Michieli, un consiglio, porti la sua scoperta lontano, oltre Oceano. Gli verrà compensata più adeguatamente che in Italia...

Dario il liberatore

Nel marzo del 1916 le «Riviste» ed i giornali letterari annunciarono la morte del più grande poeta spagnòlo contemporaneo, Rubens Dario. Questo nome, ignorato dal gran pubblico e anche da una gran parte degli uomini di lettere, è intimamente legato al risveglio e al rinascimento del vecchio lirismo castigliano. E di Rubens Dario si occupa, in una pubblicazione del «Mercure de France» (Parigi 1920) l'illustre critico A. Zèrega-Fombona, uno spagnuolo autentico che fu a Venezia in questi giorni e che vive a Parigi, come il suo compatriota, il pittore Masses. Delle opere di Rubens Dario lo Zèrega-Fombona parla quel tanto che gli basta per lo svolgimento delle sue considerazioni sul simbolismo francese in relazione alla poesia spagnuola moderna e noi invece, che di simbolismo e di decadentismo ne abbiamo fin sopra gli occhi, ci occuperemo del Dario poeta della sua razza che scrive i «Cantos de vida y esperanza» o la «Salutacion al optimista», e non del giovanissimo e quasi impubere imitatore di Mallarmè. Per ben comprendere la poesia spagnòla del secolo XIX e dei primi anni del XX bisogna ricordare che questa poesia non è solamente spagnòla, ma ispano americana e che le antiche colonie, affrancate dall'autorità politica della Spagna continuano volontariamente a seguirla in ogni manifestazione della letteratura e dell'arte. L'evoluzione attuale di questa letteratura è dunque la medesima nei due mondi. Nata e sviluppata sotto l'influenza del romanticismo francese essa, per gran tempo, fu una letteratura di «clichè». Suoi tratti particolari: l'uso e l'abuso della frase vuota e del verso sonoro, ma senza vita. Alla Francia essa riprendeva spesso ciò che aveva prestato: essa riimitava i «Cid», gli «Ernani» e i «Ruy Blas» che, in fondo, erano roba sua. E ciò perchè in Ispagna il romanticismo non era una manifestazione dell'anima nazionale come in Francia, ma un posticcio, che non aveva alcuna relazione consanguinea col suo sviluppo.

Ciò che caratterizza il genio spagnòlo nella letteratura e nella pittura, come nella vita sociale e politica, è l'individualismo. Ora, gli individui, in Ispagna, per confessione degli stessi spagnoli, mancano di misura. Passi che il Mithouard dica che «il sentimento dell'equilibrio e la giusta intesa delle realtà non si trovano in «Ispagna». Il Mithouard è francese. Ma è ben spagnòlo, e spagnòlo geniale, quell'Angelo Ganivet che a pagina 81 del suo «Idearium» scrive: «Il nostro spirito di indipendenza ci porta prima di tutto a non tener conto di nulla, poi a non tener conto nemmeno di noi stessi». Si può giudicare se un tale spirito e una tale arte possano meritare la qualificazione di sociale. La vera letteratura spagnòla, quella che non è figlia delle influenze della letteratura italiana del Rinascimento nè dei classici e dei romantici francesi, non la cede in lirismo e in individualismo alle letterature inglese e tedesca. Ma se il romanticismo è stato, in Francia, uno dei fattori della liberazione dell'individuo e dell'avvento della poesia lirica, la sua opera, in Ispagna, ha prodotto la soggezione degli spiriti alle parole.

L'eloquenza della lingua castigliana che, impiegata con misura, è un istrumento ammirevole per esprimere idee e sentimenti, diventa un semplice psittacismo musicale quando non si ascolti che la sonorità dei vocaboli. Cullato dal loro ritmo, lo spirito perde la nozione stessa della sua attività. Questa memoria verbale che Remy de Gourmont ha analizzata profondamente nella sua «Estetica della lingua francese» non può produrre che un talento oratorio e astratto necessariamente limitato, superficiale e senza vita. Per di più, la memoria verbale e l'automatismo psichico che essa comporta sono qualche cosa di nettamente antipoetico e alirico. Perciò la poesia romantica spagnòla, come nota giustamente lo Zèrega-Fombona, «ha l'imaginazione della parola piuttosto che della cosa». Così i poeti spagnòli, eredi dei Lope, dei Calderon e dei Cervantes, vissero intellettualmente per più di mezzo secolo in pieno divorzio con la realtà.

Intanto perchè Ruben Dario, il poeta la cui opera doveva produrre il rinascimento della poesia spagnòla, è nato in una delle repubbliche dell'America latina, la critica ha voluto vedere una delle cause di questo rinnovamento lirico nella complessità spirituale che coabitazione di tre razze, la bianca, la nera e la rossa, ha impresso all'ispano-americana, plasmandogli un'anima tutta di sfumature contradditorie. Ma se è certo che questa modalità spirituale accolse come una liberatrice l'influenza del simbolismo francese, spinse le teorie dei maestri all'eccesso, e le fece trionfare rapidamente, ciò non vuol dire che se Ruben Dario fosse nato in Ispagna la sua opera sarebbe stata diversa, poichè essa non fu una moda, ma la espressione di un bisogno imperioso delle menti presso tutti i popoli di lingua spagnòla. Prima dell'apparizione dell'«Azul», l'opera di Dario che risvegliò, come con un colpo di tromba, il lirismo spagnòlo, in Ispagna e nelle repubbliche d'oltre mare c'eran già state delle reazioni isolate contro la falsa poesia del romanticismo spagnòlo: reazioni dovute a qualche spirito veramente lirico che, al contatto degli scrittori stranieri, si sentì maestro della sua personalità. Si scopre l'influenza di Gauthier sui coloristi andalusi Manuel Reine e Salvador Rueda; quella di De Musset, di Teodoro di Banville e di Francesco Coppèe su gli americani Gutièrres Najera, Marti e Josè Asuncion Silva; quella di Edgard Poe e di Heine sul venezueliano Pèrez Bonalde. Ma forse, per mancanza d'omogeneità spirituale e anche per ragioni di estetica applicata, questo gruppo di poeti non riuscì a produrre nell'anima spagnòla una forte corrente lirica. E sino all'arrivo di Dario si può dire che quest'anima dormì. Il «liberatore» fu dunque Dario; e lo Zèrega-Fombona si compiace di ripeterlo e di gridarlo, come un inno e come una acclamazione. Ma quest'inno e questa acclamazione al liberatore non può impedirci di ricercare e di trovare nel rinascimento della lirica spagnòla e ispano-americana, inseparabili dal simbolismo, le idee musicali di Verlaine, le concezioni artistiche di Mallarmè e le teorie del verbo libero di Kahn. Non solo, ma noi troviamo anche che l'efflorescenza dell'«Azul» di Ruben Dario è dovuta in parti eguali alla preziosità di Gautier, alla sensualità di Catullo Mendes e alle ricerche di Baudelaire e dei parnassiani. Il che vuol dire che Ruben Dario non è poi quel rinnovatore e quel liberatore che si crede, o almeno che egli rinnovò la tradizione lirica spagnòla a traverso l'ispirazione di poeti francesi di varia tendenza. E che ciò sia, lo afferma anche, e con parole non dubbie, lo spagnòlo V. Garcia Calderon, quando scrive: «Fu dato a Ruben Dario di riassumere e di rendere contemporanei in America due stati d'animo successivi della poesia francese: il parnassismo e il simbolismo».

Nell'opera di Ruben Dario il concorso reciproco che queste due scuole poetiche si prestano in ciò che hanno di bello e di utile, è sorprendente.

«Prosas Profanas» contiene versi che ricordano l'arte di Coppèe e altri fatti nel genere ermetico di Mallarmè. Senonchè, oltre i poeti francesi, l'autore prende per guida in questa opera i lirici spagnòli dei secoli XIV e XV; e ciò conferisce alla sua poesia una impronta schiettamente nativa e una colorazione intensamente castigliana. La gioventù spagnòla de' due mondi trovò in «Prosas Profanas» un breviario e un esempio. Il poeta definisce colà la sua concezione dell'arte: «Riempi la tua coppa e bevi; la sorgente è in tè stesso». Egli non si accorge di aver succhiato il latte del simbolismo francese perchè dice: «La mia poesia è mia ed è in me. Ciò che importa è di non imitare nessuno». E siccome creare non vuol dire sempre scrivere cose nuove, ma anche dar nuova forma a ciò che fu già detto con minore larghezza e con fine diverso, in questo senso Ruben Dario può essere chiamato creatore e liberatore della lirica spagnòla dalle strette del simbolismo francese. Adattando la poesia di Verlaine e di Mallarmè all'ambiente e all'anima spagnòla Dario ruppe infatti la tradizione di servilismo sotto il quale per gran tempo si curvarono i più forti ingegni delle due Castiglie e dell'America latina.

Mettendo in correlazione il simbolismo francese con la poesia spagnòla moderna, lo Zèrega-Fombona studia, con rapida ma sicura sintesi, alcune opere francesi di molto valore critico e psichico: «Simbolisti e Decadenti» di Kahn, il «Libro delle maschere» di Remy de Gourmont, la «Poesia popolare e il lirismo sentimentale» di Robert de Souza, l'«Attitudine del lirismo contemporaneo» di Tancredi de Visan e altre. Constatato in questo suo studio che il simbolismo francese è intimamente legato all'evoluzione della lirica e dell'anima francese della fine del XIX secolo, lo Zèrega si sorprende dell'antitesi visibile che esiste tra il simbolismo e le qualità caratteristiche e intrinseche del genio della Francia. La storia letteraria, sopra tutto la francese, non è essa fatta di simili e anche più rimarchevoli antitesi? Basti ricordare che, per esempio, Malherbe canta quando Richelieu rasa al suolo i castelli feudali; che Racine depreca ai tiranni quando l'autorità del re è onnipotente; che Victor Hugo si fa il poeta della iliade napoleonica e, insieme, il vate dei più liberi sogni dello spirito; e che, infine, i simbolisti e i parnassiani e i decadenti verseggiano quando le bombe anarchiche scoppiano e le scoperte della scienza ingombrano tutti i cervelli.

Ma, lo stesso Ruben Dario non salutava egli nel suo «Optimista», doppiamente simbolico, «il sangue della Spagna feconda» proprio nel momento in cui la Spagna era, o sembrava, l'ancella latina della Germania.

A. R. LEVI.

Notiziario sportivo

I 6 giorni di New York. — Questa notte alle 21 verrà data la partenza per la seconda 6 giorni di New York alla quale non possono partecipare gli atleti che già presero parte alla precedente randonèe. Come si sa la lotta fra gli impresari dei due velodromi ha raggiunto proporzioni grandiose. Carsmann deciso al tutto pel tutto ha ingaggiato una ecatombe di corridori europei. Quattro coppie soltanto infatti saranno in difesa del nuovo mondo mentre tutte le altre verranno composte da italiani, svizzeri, francesi e belgi. Fra le maggiori spiccano quelle di Egg-Verdi e di Spears-Macnamara. Crediamo fra questo si debba scegliere la vincitrice.

Belloni con Brocco si prevede non faranno molto mentre più fiducia ci ispira il duo Piani-Moeskops.

Rizzetto e Bestetti ai 6 giorni di Breslavia. — I due ex campioni italiani dei dilettanti Rizzetti e Bestetti sono stati regolarmente ingaggiati dagli organizzatori tedeschi per disputare i 6 giorni di Breslavia corsa alla quale parteciperanno Rutt, Loreun, Stabe ecc. Sembra che anche G. Azzini e A. Ferraris abbiano avuto proposte favorevoli.

A. C. Venezia-Petrarca F. B. C. — Al campo dei Tre Pini a Padova s'incontreranno oggi pel campionato italiano le prime squadre dell'A. C. Venezia e del Petrarca F. B. C. che già 6 domeniche avanti ebbe occasione di battere la rivale in un interessantissimo match a S. Elena. I nero-bianchi migliorati quest'anno in tutte le loro linee, e i nero-verdi ristabilitisi dopo il primo smacco per il riacquisto di Plinio Verchina e Angelini impegneranno tutte le loro forze per definire quella superiorità che da tanto tempo combattono. Se si dovesse stare alla carta questa porrebbe come vincitrice la squadra di Romaro, ma oggi la carta è fallace più che mai. Il pronostico è impossibile. L'A. C. Venezia scenderà in campo così composta: Bazzoghin, Borgatto, Plinio, Nordio, Herion, Sfriso, Angelini, Vecchina II, Vecchina I, Serra, Bighin I.

A S. Elena avrà luogo l'incontro fra le riserve pure di campionato. Il Petrarca dovrebbe imporsi.

Una pastorale del card. Dubois

Parigi, 3

La «Semaine religeuse» comunica la prima lettera pastorale del nuovo arcivescovo di Parigi. Il cardinale Dubois rileva che la questione della nomina dei vescovi è prima di tutto una questione di ordine spirituale e che non deve essere loro domandata alcuna professione di fede di ordine politico. Si felicita della ripresa delle relazioni col Vaticano e se ne dice lieto in nome della giustizia e della libertà.

La stazione al Brennero assegnata all'Austria?

Bolzano, 4

La stampa tirolese e quella dell'Alto Adige, fingendo un'anticipata indiscrezione, va pubblicando, in merito all'accertamento della linea di confine al Brennero, la notizia che la Commissione Internazionale, sulla base dei lavori e degli studi idrografici che essa avrebbe ultimati colà, è venuta nella convinzione che quella stazione ferroviaria giaccia a settentrione della displuviale e deduce da questa errata notizia la possibilità che detta stazione rimanga austriaca.

Tanto la notizia stessa come le conclusioni che la stessa crede poterne trarre, sono destituite da fondamento e devonsi ritenere tendenziose. Tutta la questione è ancora *sub judice* ed immatura per una decisione.

Simili, non autorizzate e premature inframettenze non solo intralciano l'opera della Commissione, ma concorrono anche a scuotere la fiducia della popolazione di Brennero, la quale già nel luglio 1919 con conchiuso consigliare unanime, chiedeva che decampando dal principio fondamentale della displuviale, come confine statale al Brennero, la Commissione internazionale voglia adottare per la valle di Venn l'attuale confine amministrativo del comune comprendendosi così l'intero territorio comunale nella regione annessa.

Le condizioni dell'Austria per i viveri

Vienna, 4.

Il ministro dei consumi Griemberger, parlando in seno alla commissione per la alimentazione, ha prospettato la situazione odierna dell'Austria specialmente da novembre a questa parte, molto seria, nonostante il Governo avesse fatto tutto il possibile per migliorarla. Un fatto gravissimo è costituito dalla difficoltà dei trasporti. Finora sono state consegnate 50 mila tonnellate di grano cioè 15 mila in meno dello scorso anno. Lo Stato perde attualmente 50 milioni di carne, pel pane e le farine 49 milioni mensili, per la carne 76 milioni, per latte condensato 20 milioni. Il ministro ha concluso notificando che il governo è riuscito a comperare in questi giorni 60 tonnellate di viveri in America. L'Olanda ha già messo a disposizione una parte del tonnellaggio necessario e l'Inghilterra ha promesso di accordare il tonnellaggio.

La parabola del calzolaio onesto

Lione, 4

Un caso abbastanza curioso è avvenuto in questa città. Infatti il sindacato dei mercanti di calzature aveva intentato processo contro un negoziante lionese, accusato di... favorire il ribasso vendendo con piccolo beneficio. Questo negoziante aveva affisso sulle sue vetrine dei cartelli indicanti che egli vendeva «con piccolo beneficio» e la clientela affluiva presso di lui, disertando i negozi dei concorrenti. E' per questo che essi fecero agire il loro sindacato che, in loro nome, sporse querela contro il calzolaio, dicendo che la sua pubblicità violava la legge. Il calzolaio processato aveva preso la precauzione di far constatare da un usciere che il beneficio di cui egli si accontentava non sorpassava mai il 6 per cento. Il tribunale correzionale ha assolto completamente il calzolaio ed ha condannato alle spese i querelanti.

Le occupazioni forzate a Londra

Londra, 4

Anche a Londra i disoccupati cominciano a manifestare delle intenzioni abbastanza aggressive. L'occupazione degli stabili pubblici di Londra da parte dei senza lavoro prende delle proporzioni assai grandi; 12 municipi ed altri edifici sono stati occupati in poco tempo. Delle grandi misure sono state prese per proibire l'accesso a questi edifici. Nel quartiere di Camberwell un gruppo di case particolare vuote è stato occupato qualche settimana fa dai disoccupati, che non si mostrano affatto disposti ad andarsene.

Il matrimonio forzato in Ungheria al disopra dei diciotto anni

Budapest, 4

In parecchi villaggi dell'Ungheria si è creato un regolamento locale ordinante a tutti gli uomini al disopra dei diciotto anni e capaci di mantenere una famiglia, di contrarre matrimonio entro lo spazio di due mesi. Lo scopo di questa ordinanza è di diminuire l'immoralità e di aumentare la natalità.

Vandalismi di reclute a Firenze

Firenze, 4.

Stanotte alla stazione di Viareggio giungeva un treno proveniente da Lucca e diretto a Torino, su cui viaggiavano circa duemila reclute. Appena il treno si fermò, le reclute discesero dai rispettivi scompartimenti e invasero due chioschi di rivendita dei giornali saccheggiandoli completamente, mentre altri compagni, spiombati diversi vagoni di merci, ne asportavano il contenuto, tra cui sacchi di riso, damigiane di vino ed altri generi alimentari.

Accorsi i carabinieri, questi tentavano invano di opporsi alla follia devastatrice da cui parevano invasi i giovani viaggiatori. Il numero esiguo dei militi, in confronto al gran numero dei forsennati, rese vano ogni sforzo in tal senso, come pure impedì loro di eseguire perquisizioni nelle vetture, stante la viva resistenza dei ribelli.

La scenata deplorevole ebbe fine soltanto con la partenza del treno.

Il convegno degli ingegneri navali

Genova, 4

Alle ore 9.30, nel salone di palazzo San Giorgio, venne inaugurato il 4.o convegno per gli ingegneri navali. Erano presenti l'ammiraglio Solari in rappresentanza del ministro Sechi, il gr. uff. Poggi, l'ing. Fiamberti, numerose altre autorità marittime, i rappresentanti di tutti i cantieri navali, numerose autorità civili e marittime, i rappresentanti di tutti gli stabilimenti meccanici italiani, fra cui quelli dei cantieri adriatici e numerosi ingegneri. Parlarono il senatore Ronco, presidente del Consorzio, il prof. Sarivanti pel comune, l'ammiraglio Solari che ha portato il saluto del ministro Sechi. Ha preso quindi la parola l'ing. Dana del Lloyd Register di Londra il quale ha rilevato che nelle costruzioni navali l'Italia ha conquistato uno dei primi posti nel mondo. Ha pronunciato quindi il discorso inaugurale il senatore Orlando Salvatore, presidente del Collegio degli ingegneri navali d'Italia. Tutti i discorsi furono applauditi.

Teatri e Concerti

Il 'Trovatore, alla 'Fenice,

Per un'improvvisa indisposizione del tenore Zinovieff l'impresa ha dovuto scritturare telegraficamente un altro interprete della difficilissima parte di *Manrico*. Cosicchè ieri sera protagonista della popolarissima opera verdiana è stato Jesus Gaviria, un giovane spagnuolo quasi debuttante che è andato in scena senza prove e due ore dopo il suo arrivo a Venezia da Milano. Questo contrattempo ha avuto un'inevitabile ripercussione sull'insieme dello spettacolo che pur essendo trascorso tra applausi continui e calorosi non suscitò quel clamoroso entusiasmo che avremmo certamente dovuto registrare se il complesso artistico fosse stato quello che era prestabilito. Poichè sul palcoscenico vi sono interpreti di grande valore: Tagide Tavares ha una voce meravigliosa, di quelle voci di cui.... si è perduto lo stampo, di una potenza, di una freschezza, di una fluidità eccezionali, eguale in tutta la gamma, simpaticissima. Elvira Casazza è troppo nota in arte perchè occorra spender molte parole per tesserne gli elogi quale cantante e quale attrice: certo ella dice e canta tutta la sua parte in modo perfetto, con intensa drammaticità. Matteo Dragoni è un *Conte di Luna* magnifico: voce potente, quadratissimo, attore sobrio. Il Righetti è un *Ferrando* di eccezione; ben raramente è dato sentire in tale parte, affidata di solito ad elementi secondari, una voce così bella, così calda. Se questo complesso fosse stato completato dal Zinovieff, che è oggi uno dei pochi tenori «in arte» che possono felicemente cimentarsi sotto le spoglie di *Manrico*, certo il pubblico sarebbe stato tratto all'entusiasmo dal principio alla fine della serata.

Non già che il tenore Gaviria manchi di ottime qualità vocali, chè dispone anzi di voce robusta e ben timbrata, ma per le speciali condizioni nelle quali si è dovuto produrre, dato che è un principiante, e dato che l'orgasmo si era impadronito di lui, è ovvio che non abbia potuto essere all'altezza dei compagni. Crediamo però che, rinfrancato, possa dare molto di più ed avere un più completo successo in seguito, nelle recite che dovrà fare fino a tanto che sarà ristabilito il Zinovieff.

Le masse orchestrali e corali filarono egregiamente.

Antonio Guarnieri ha dimostrato di essere sempre un grande direttore d'orchestra, tenga egli sotto il dominio della sua bacchetta l'opera tedesca, diriga egli il melodramma classico o diriga l'opera di vecchio stampo italiana, ed ha dimostrato di non essere da meno della grave responsabilità che pesa su di lui. L'orchestra sotto la sua guida non solo suonò bene ma attenuò mirabilmente le profonde rughe che il tempo ha impresso inesorabilmente sullo spartito.

Della perfezione del coro, di cui ebbimo la più bella prova nel coro della prima parte dell'atto primo dell'opera che fu cantato al buio, causa un'interruzione della corrente elettrica, senza la più piccola incertezza, il menomo squilibrio malgrado la sua nota difficoltà, va data ampia lode al maestro Cusinati.

La messa in scena non è all'altezza di quella degli altri spettacoli.

La cronaca registra applausi a scena aperta a tutti gli interpreti e più specialmente dopo il terzetto finale dell'atto primo, dopo l'aria della contralto, e dopo la romanza del baritono. Dopo ogni atto vi furono tre chiamate agli artisti ed al maestro Guarnieri.

s. m.

Quest'oggi ultima mattinata di *Loreley* e di sera seconda del *Trovatore*.

GOLDONI. — Sardou fa andare a teatro la gente anche con un tempo come quello d'iersera. E l'appassionante vicenda di «Ferrèol» nell'ottima, lodevolissima interpretazione di Palmarini e de' suoi compagni ha incatenato l'uditorio, e lo ha condotto all'applauso ad ogni fine d'atto. Oggi a giorno «I buffoni»; e a sera «Ferrèol». Domani resa «Il beffardo» di Nino Berrini.

ROSSINI. — Oggi due volte «Il Ponte dei Sospiri». Lunedì idem!

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15: «Loreley» — Ore 20.45 «Il Trovatore».

Goldoni. — Ore 15: «I buffoni» — Ore 20.45: «Ferrèol» — Lunedì ore 20.45: «Il beffardo».

Malibran. — Ore 15.30: «Il miracolo» ovvero «S. Giovanni decollato» — Ore 20.45: «Il matrimonio di Susetta»; «A Paris chez Maxim» — Lunedì ore 20.45: «Fante, Cavallo e Re».

Rossini. — Ore 15 e 20.45: «Il Ponte dei Sospiri» — Lunedì idem.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Massimo. — «Maciste contro la Morte» avventure sensazionali e divertenti del simpaticissimo gigante. Si replica per l'ultimo giorno.

S. Margherita. — «Mister Wu» interprete Amedeo Chiantoni; ultimo giorno. Successo clamoroso. Domani «La maschera dell'Eroe».

S. Marco. — «La Ballerina dei milioni» capolavoro drammatico di originali avventure. Domani «La camicia della felicità»; scene avventurose drammatiche.

Modernissimo. — Oggi ultimo proiezioni della tanto acclamata film «Dora o le spie» di V. Sardou interpreti Vera Vergani, Gustavo Serena, Guido Trento.

Italia. — «Il bacio di Dorina» interprete principale Lina Millefleurs. Domani a prezzi popolari «La canaglia gialla».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie varie dall'estero

Alla Camera czeca sono avvenuti incidenti fra i deputati del partito popolare e i socialisti indipendenti. Il presidente dovette sospendere la seduta parecchie volte. Due deputati fuorno ospesi per parecchi giorni.

La delegazione francese a Ginevra ha offerto in onore di tutte le delegazioni estere all'assemblea delle leghe un grandioso ballo all'Hotel Bergues. Sono intervenuti oltre mille invitati.

Il governo lettone non crede ad una violazione del suo territorio da parte delle truppe di Zeligovski. Il ministro degli esteri della Lettonia ha affermato che nessuna convenzione militare esiste e si prepara tra la Lettonia e la Lituania; il ministro è persuaso che la Società delle nazioni risolverà rapidamente il dissenso lituano-polacco.

In Ungheria la sconfitta dei carlisti è completa. A questa sconfitta ha contribuito grandemente la dichiarazione del presidente del Consiglio conte Teleki.

Il presidente della repubblica finlandese ha dato ieri un pranzo in onore del ministro d'Italia Marchetti Ferrante al quale erano pure invitati il presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri, parecchi membri del Gabinetto e le alte cariche dello Stato.

Vedi in sesta pagina la nuova Appendice.

La Gemma Rossa

Dalle Provincie Venete

Venezia

Una nomina del comm. Antonio Trentin

S. DONA' DI PIAVE. — Nella odierna adunanza il Consiglio comunale ha nominato il comm. Antonio Trentin, consigliere del nostro massimo Ospedale. Con questa nomina il Consiglio ha voluto riconoscere le grandi benemerenze acquistatesi dal comm. Trentin specialmente durante il periodo bellico.

Al comm. Trentin venne spedito su proposta del sindato, il seguente telegramma di saluto, al quale si associò anche la minoranza consigliare:

«Consiglio comunale m' incarica comunicarle di Lei nomina voti massimi consigliere nostro maggiore istituto del quale Ella è fondatore benemerito e apprezzato amministratore. Consiglio stesso Le rivolge divivo plauso per opera attiva utilissima disinteressata da Lei prestata per ospedale che a tutto suo merito ha vita prospera, altamente benefica. — f.to: Il Sindaco Guarino ».

MESTRE. — Venerdì e ieri sera la città dalle ore 19 alle 22, per la continuata protesta degli elettricisti dell'Adriatica di Elettricità rimase all'oscuro con pregiudizio degli esercenti e grave disturbo della popolazione tutta.

Il teatro, che giovedì dovette sospendere la rappresentazione, venerdì ritardò di mezz'ora la recita che fu iniziata al lume di candele, iersera ebbe luogo la rappresentazione.

Venerdì alle 19 gli operai dell'Adriatica tolsero la corrente. Dieci minuti dopo fu data dagli ingegneri e tecnici della Società, ma poco dopo i protestanti la ritolsero per ridarla alle 22.

MIRANO. — In morte del compianto sig. Tonolo Giovanni i figli sigg. Tonolo Giuseppe, Luigi ed Antonio hanno offerto lire cento all'Ospitale civile, lire cento all'Asilo Infantile e lire cento alla Società di S. Vincenzo.

* Dopo oltre un mese dalla estrazione dei premi della lotteria pro Ospitale, taluni doni non sono ancora stati ritirati dai vincitori. I numeri vincenti sono: n. 13 serie I; n. 639 serie D; n. 768 serie B; n. 179 serie E; n. 83 serie M; n. 563 serie I; n. 290 serie C; n. 311 serie L; n. 240 serie F; n. 25 serie N; n. 263 serie C; n. 771 serie M. Sappiamo che, trascorso il 10 corr. i premi non ritirati saranno prescritti a favore dello stesso Ospitale.

Treviso

La sentenza sul processo per l'incendio di Badoere

Treviso, 4

Dopo sei lunghe giornate di discussione stasera a tarda ora il Tribunale ha pronunciato sentenza nel processo contro i 52 contadini di Badoere appartenenti alle leghe bianche imputati dei gravi disordini avvenuti nelle giornate del giugno u. s.: estorsioni di firme per l'accettazione di patti agrari, violenze, oltraggi alla forza pubblica, furto di vino e di attrezzi e infine di correità nell'appiccato incendio che distrusse Villa Marcello.

Dopo la serena requisitoria del P. M. cav. Zanni e l'arringa di P. C. pronunziata con dottrina dall'avv. co. Bon, seguirono le difese degli avv. Taormina, Mazzarolli, Cecchelli, Boscolo e Rigato.

Il Tribunale presieduto dal giudice anziano co. Agosti si è ritirato in Camera di consiglio oggi alle ore 14 e la lunga e laboriosa sentenza venne pronunciata stasera ad ore 21. La lettura è durata circa un'ora.

Per tutti gli imputati è stata concessa la scriminante del vizio parziale di mente.

Ecco l'elenco dei condannati:

Dalla Valle Giuseppe reclusione per anni, mesi 3 e giorni 15 e lire 300 di multa e vigilanza speciale per un anno.

De Marchi Antonio, reclusione 1 anno, mesi 2 e vigilanza come sopra.

Vedelago Giuseppe, reclusione 1 anno, mesi 6 e 15 giorni e vigilanza.

Ventramin Carlo, 1 anno, 3 mesi e lire 300 di multa e vigilanza.

Michieletto Eugenio, mesi 7 e vigilanza.

Crosato Amelio, mesi 10 e vigilanza.

Fantin Giuseppe, anni 1 e mesi 6 e vigilanza.

Bessegato Giuseppe, anni 1, mesi 5 e giorni 20 e vigilanza.

Bessegato Sante, anni 2 e mesi 3 e vigilanza.

De Col Eugenio, anni 1, mesi 10 e giorni 16 e vigilanza.

Barea Ferdinando, mesi 8 e vigilanza.

Dalla Valle Giacomo, mesi 6.

Minello Giuseppe, mesi 8 e vigilanza.

Marin Giovanni, mesi 8 e vigilanza.

Pesce Italo, anni 1, mesi 3, giorni 25 e lire 300 di multa e vigilanza.

Righi Eugenio, mesi 10 e vigilanza.

Lorenzon Giuseppe, mesi 5.

Rigato Amilcare, anni 1, mesi 2.

Zuella Angelo, anni 1, mesi 4 e vigilanza

Salvini Pietro, anni 1, e mesi 8 e vigil.

Samossi Vittorio, mesi 7 e vigilanza.

Bordignon Giuseppe, mesi 8 e vigilanza.

Rosini Angelo, mesi 7 e vigilanza.

Lazzaro Antonio, anni 1 e mesi 3 e lire 300 di multa e vigilanza.

Filippetto Domenico, giorni 20 e lire 11 di multa.

Samossi Vincenzo, mesi 1, giorni 20 e lire 50 di multa

De Marchi Antonietta, mesi 11, giorni 25 e lire 50 di multa.

Filippetto Teresa, mesi 8, giorni 15 e lire 50 di multa.

Schiavon Maria, mesi 6, giorni 25 e L. 50

Bessegato Luciano, mesi 1 e lire 16.

Seccosten Emilio, mesi 7 e vigilanza.

Giminian Giacinto, anni 2 e mesi 11 e vigilanza.

Morao Francesco, mesi 6 e vigilanza.

Dalfrè Clelia, mesi 6 e vigilanza.

Seccaften Giuseppina, mesi 6 e vigilanza

Lucato Anna Cristina, mesi 6 e vigil.

Lucato Anita, mesi 6 e vigil.

Cassaretto Noemi, mesi 3.

Venne concessa la condanna condizionale a tutte le donne ed agli imputati Filippetti Domenico, Samossi Vincenzo, Bessegato Luciano, Morao Francesco.

E' stata concessa la libertà provvisoria a Micheletto Eugenio, Crosato Aurelio, Barea, Della Valle Giacinto, Minello Giuseppe, Maren, Pighi, Samossi Vittorio, Bordignon Giuseppe e Rosin Angelo.

Furono considerati, nella complicità per l'incendio gli imputati Vedelago, Fantin, Bessegato Giuseppe e Sante, De Col Eugenio, Islcato, De Marchi Antonietta e Ziminian.

E' a notare che la vigilanza speciale per coloro cui è stata applicata, viene limitata all'obbligo della occupazione al lavoro, la stabile residenza e al divieto di frequentare osterie nel pomeriggio delle domeniche.

Tutti i condannati sono stati compresi nell'obbligo della rifusione delle spese processuali, dei danni e delle spese di costituzione di P. C. in solido.

Dei 52 accusati sono stati assolti: Bessegato Vittorio, Carosin Pietro, De Col Antonio, De Col Giacomo, De Col Giovanni, Favaro Giacomo, Gobbo Antonio, Libralato Giulio, Morao Pietro.

La lettura della sentenza è stata seguita nel più rispettoso silenzio. Alla fine non si ebbe alcun incidente il pubblico, era in gran parte composto di conterranei degli accusati, parenti ed amici, e di pochi curiosi. La sala sfollò tra i commenti svariati. In generale però si è giudicata assai mite la applicazione della giustizia, come del resto si conveniva ad accusati che più che di veri malfattori furono riconosciuti traviati e pervertiti dalle false dottrine loro ammanite in comizi da speculatori della politica che rimasero comodamente nell'ombra senza assumere alcuna responsabilità nella delittuosa azione inspirata.

*

La Giunta Municipale nella sua seduta di venerdì 3 corr. ha preso fra altre, le seguenti deliberazioni:

Intervento della rappresentanza comunale, colla bandiera e scorta d'onore di pompieri e guardie, alla cerimonia di «Commemorazione della Vittoria» che avrà luogo il 5 corr. mese. Convocazione del Consiglio comunale nel giorno 11 dicembre per la discussione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno. Fornitura dei materiali ghiaiosi per le strade del II. Reparto suburbano, affidata alla ditta Cesare Fanton di Treviso; e la fornitura e riduzione dei cippi al Cimitero comunale maggiore, affidata alla ditta Domenico Papparotto di Treviso. Determina l'azione da esplicarsi verso il Governo per la sollecita approvazione di affari diversi nell'interesse del Comune. Provvede alla rinnovazione della Commissione per la determinazione del caro-viveri ai dipendenti comunali. Provvedimenti per riparazioni alle baracche ad uso delle scuole elementari di S. Lazzaro.

CASTELFRANCO. — Domenica 5 corr. il Direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura prof. Rigoni terrà una pubblica conferenza agraria a Fietta di Paderno sul tema «Problemi agricoli di attualità».

* Oggi alle ore 14 moriva sulla pubblica piazza in seguito a malattia contratta in guerra il capitano Prencipe Eugenio, lasciando costernati famiglia, parenti. Erasi da poco qui stabilito godeva generali simpatie e stima.

CONEGLIANO. — Il 26.o artiglieria festeggerà oggi solennemente la S. Barbara. Con l'intervento di autorità e speciali invitati nel pomeriggio verranno scoperti nella Caserma V. E. due affreschi commemoranti la vittoria.

Seguiranno poi in Campo Marte spettacoli ippici e corse podistiche.

Gli ufficiali offriranno un ricevimento.

Rovigo

Per la linea ferroviaria Adria-Portomaggiore

ADRIA. — Continuando cogli altri suoi colleghi la attiva sua opera per una pronta esecuzione della tanto attesa ferrovia Adria-Portomaggiore, l'on. Merlin ha ricevuto in questi giorni da S. E. l'on. Bertini la seguente lettera per una sua sollecitatoria:

«Caro Merlin: Di seguito alla mia precedente Lavoro non è riuscita a far riprendere il lavoro eseguito dal Circolo Ferroviario di Bologna sulla domanda della Provincia di Ferrara, per la revisione del piano finanziario della Ferrovia Adria-Ariano-Copparo-Portomaggiore, ha dimostrato la sua assoluta impossibilità di far luogo alla concessione relativa entro i limiti massimi vigenti per la sovvenzione. In considerazione di ciò, e in vista anche delle gravi censure di carattere tecnico cui dovrebbe dar luogo una parte, assai turtuosa, del tracciato proposto, il Circolo anzidetto ha suggerito di stralciare dal progetto due tratti Adria, Ariano, Migliarino, Portomaggiore, di più facile attuazione, i quali, data la configurazione delle comunicazioni regionali, avrebbero motivo di essere, anche se considerati separatamente e ciò che più importa, non pregiudicherebbero nessun programma avvenire per le intensificazioni delle comunicazioni stesse.

Il Circolo ha fatto conoscere che invierà entro pochi giorni la sua relazione in proposito e ti assicuro che appena essa giungerà si interpellerà la Provincia richiedente per la sua adesione ad un tal piano. — Con molti saluti — F.to Bertini ».

Rendiamo pubblica tale risposta perchè gli enti interessati conoscano il nuovo indirizzo che verrebbe dato alla soluzione dell'importante problema.

Lo sciopero di Oca

Continua nella tenuta dell'agricoltore Sgobbi Emilio in località Oca, comune di Taglio di Po, lo sciopero agricolo. Da ieri anche i bovai hanno aderito all'agitazione abbandonando la stalla. La Camera del Lavoro non è riuscita a fa rriprendere il lavoro condizione posta per iniziare le trattative sulle divergenze che causarono lo sciopero.

Consiglio Comunale

Ebbe luogo stasera una seduta straordinaria del Consiglio comunale per la discussione di importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Ignorasi fino ad ora quale esito abbiano avuto varie proposte fra le quali quella riguardante la corresponsione di un sussidio alla Camera del Lavoro ed all'Ufficio di collocamento.

Un obolo ai socialisti per il genetliaco di S. M. il Re

Solo ora veniamo a conoscenza di un casetto molto grazioso sulla condotta dei bolscevichi polesani. Nel giorno del genetliaco di S. M. il Re un agricoltore della nostra regione credette opportuno il non lavorare nelle sue tenute e di ciò fece avvisati i lavoratori fin dal giorno prima. Essi però si opposero e la mattina dell'11 novembre si recarono nei campo iniziando il lavoro per conto loro. Eppure sarebbe ben stato logico che quei signori così evoluti e coscienti e sempre pronti a scioperare ed a non lavorare quando loro fa comodo ammettessero che almeno in un giorno anche il padrone potesse far sospendere il lavoro. Essi però non vollero riconoscere la ricorrenza del genetliaco del Sovrano e lavorarono anche contro le deliberazioni del padrone. Ma questi al sabato successivo non pagò quella giornata.

Non valsero minaccie e recriminazioni, egli fu irremovibile e gli operai, che prima riscuotevano anche il resto della paga, passarono a ritirarla alla domenica affidando la questione ai loro capi.

Ed i capi si presentarono dopo qualche giorno all'agricoltore esigendo l'importo di quella giornata. Fu allora che il nostro amico fece vedere come il mancato pagamento non fosse per egoismo od avarizia e si dichiarò pronto, non a pagare i lavoratori, ma a versare l'importo loro spettante alla Camera del Lavoro od all'Ufficio di collocamento a titolo di elargizione in occasione della solennità del genetliaco di S. M. il Re. La proposta parve dapprima avesse offeso quei capalega, essi però pur di non perdere quella somma dimenticarono ogni scrupolo ed accettarono l'offerta firmando presenti due testimoni la seguente ricevuta:

«I sottoscritti dichiarano di aver ricevuto dall'Azienda . . . . la somma di L. . . (oltre trecento) «quale obolo offerto all'Ufficio di collocamento» annesso alla Camera del Lavoro di X per «festeggiare la ricorrenza dell'11 novembre 1920» genetliaco di S. M. il Re d'Italia. » Segue la firma.

Senza ulteriori commenti.

Violenta zuffa fra lavoratori - Un ferito. — L'altra sera presso una osteria di Cavarzere venivano a diverbio per motivi ignoti certi Bello Adolfo e Ferrari Antonio. Nella rissa furiosa che seguì il dibattito il Bello venne gravemente ferito alla guancia destra ed altre ferite si ebbe alla mano destra. Il Ferrari fu arrestato.

Padova

La forza pubblica occupa la centrale elettrica

Padova, 4.

Abbenchè la rappresentanza degli operai elettricisti avesse dato assicurazione che lo sciopero bianco di tre ore non si sarebbe ripetuto, anche iersera è avvenuta una lunga interruzione dell'energia elettrica che ha piombato nel buio la città, ha paralizzato il servizio tramviario, ha costretto molti stabilimenti a sospendere il lavoro.

L'energia è stata tolta alle 18.20. Poco dopo la centrale elettrica è stata occupata da numerosi operai estranei alla centrale e venuti a prestar man forte ai compagni scioperanti onde impedire che il servizio venisse riattivato.

Sono intervenuti allora plotoni di carabinieri e di soldati. Altra truppa è stata comandata di picchetto per il servizio di ordine nella città.

Solo verso le 21.20 la centrale ha potuto essere sgombrata senza incidenti.

Il personale di fiducia della Società Adriatica ha quindi ridata l'energia. Senonchè una diecina di minuti dopo si è inteso entro lo stabilimento uno scoppio fragoroso come se fosse esplosa una bomba. Sono accorsi ingegneri e funzionari. Era scoppiata una valvola: non è stato possibile accertare se incidentalmente o per causa dolosa.

In seguito allo scoppio l'energia ha subita una nuova interruzione che è durata oltre venti minuti. Quindi la luce non è più venuta a mancare. Nella notte si sono avuti tentativi di sabotaggio. Qualche isolatore è stato infranto.

La centrale è rimasta occupata dalla forza. Oggi il servizio è continuato regolarmente eseguito da ingegneri non essendosi presentato al lavoro nessun operaio.

Gli scioperanti si sono riuniti stamane alla Camera del Lavoro e hanno deciso di formare le squadre di vigilanza. Essi affermano di esser pronti a riprendere il lavoro qualora la Società corrisponda 500 lire di caroviveri in luogo di 325 percepite attualmente.

Attentati contro i treni

Sul tratto Stanghella-S. Elena d'Este vi furono iersera tre attentati contro i treni in transito. Vennero sparati dei colpi di fucile contro l'accelerato 1768, contro il direttissimo 42 e contro un treno merci. I carabinieri indagano per rintracciare gli autori delle delittuose imprese.

Si riunì ieri la Deputazione provinciale. I referati furono così distribuiti:

Turazza comm. avv. Enrico, Presidente; Affari riservati — Lancerotto comm. avv. Gio. Batta, deputato provinciale anziano; Parte legale — Papete comm. ing. Liberale. Lavori pubblici — Rusi comm. avv. Alberto, Ospedalità — Lion cav. ing. Giuseppe Silvio. Strade, Consorzi, Fabbricati — Senigaglia comm. avv. Enrico, Finanze — Cattaneo co. comm. avv. Antonio, Istruzione pubblica — Compostella co. cav. avv. Baldassare, Manicomio provinciale — Crescente cav. avv. Cesarino e Sabadin cav. avv. Gavino: Istituzioni economico-sociali — Gamba cav. Ugo, supplente, Agricoltura, industria e commercio.

Maurizio Rosenthal al "B. Cristofori,, di Padova

Mercoledì 8 dicembre alle ore 21, nella cala dell'Istituto «Pollini» gentilmente concessa avrà luogo il quinto concerto sociale della «Bartolomeo Cristofori» con un «recital» del celebre pianista Maurice Rosenthal.

Il programma sarà l'ultima Sonata di Beethoven, «Carnaval» di Schumann, 4 Studi di Chopin e una Rapsodia di Listz.

Il concerto susciterà il massimo interesse ed avrà un magnifico successo.

Le trattative per i patti agricoli di Cavarzere

(F. P.). Sono state riprese stamane e continuarono nel pomeriggio presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro le trattative tra la Associazione Agraria e la Camera del Lavoro di Cavarzere per la rinnovazione del patto agricolo.

A quanto sembra è stato risolto finora uno dei punti più scabrosi e cioè quello della imponibilità della mano d'opera.

Udine

Le deliberazioni della Giunta comunale

Udine, 4

Ieri si è riunita la giunta comunale e, fra le altre, ha preso le seguenti deliberazioni: Si è pronunciata in massima favorevole all'accoglimento delle domande per la concessione di locali comunali presentate dal comando del presidio e da altre istituzioni, demandando all'assessore Marcovich di regolare le concessioni in relazione alle effettive disponibilità dei locali richiesti.

Deliberò di aggiungere all'ordine del giorno della seduta consigliare che avrà luogo il 12 corr. in seguito a decreto prefettizio, la ratifica delle deliberazioni di urgenza prese dalla giunta e la nomina di tutte le commissioni e consigli di amministrazione delle Opere pie e degli altri enti locali.

Ha eletto a membri della commissione degli istituti musicali, presieduta dall'assessore ing. Fachini, sigg. Zileri Montini ing. Luigi, Basevi Armando, Marcovich Vittorio e Piazza dr. Antonio.

Non deputato provinciale ma Sindaco

Il deputato provinciale cav. dr. Pio Morassutti ha rassegnato le dimissioni da tale carica, essendo stato eletto sindaco di S. Vito al Tagliamento.

Sindacato economico ferrovieri

L'altro ieri si è riunito il personale di stazione e di linea del locale gruppo sindacale economico ferroviario. A unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale tutto del gruppo, mentre conferma la sua piena fiducia nel sindacato economico ferrovieri, plaude ai rappresentanti per l'opera svolta in seno alla commissione per le tabelle organiche; riafferma di mantenere viva l'agitazione e protesta per le tabelle imposte al governo dal sindacato ferrovieri italiani che sanciscono sperequazioni ed ingiustizie palesi; per la ritardata promozione di alcune categorie del personale e per la ritardata sistemazione del medesimo che ne ha titolo, per il mancato pagamento del caro-viveri e la sistematica abituale trascuratezza nel pagamento delle imposte spettanti al personale avventizio servizio lavori».

PORDENONE. — Ci consta in modo positivo che l'Agenzia di Udine come diverse altre del Friuli a fine mese avranno esaurito il lavoro danni guerra; ebbene qui invece circa 15 mila pratiche attendono d'essere istruite, e quindi concordate!

Da due mesi circa poi, e questo, pure e gravissimo non vengono inviate all'Intendenza di Udine le domande di soldo che a quest'Agenzia vengono presentate, e così continuano ad ammucchiarsi sui suoi tavoli!!

DOGNA — La notte scorsa dal negozio del sig. Soprano Pietro fu Giovanni furono asportate, da ignoti, ma ben pratici dell'ambiente, varie merci, fra le quali cioccolata, biscotti, lana, filo ed una macchina da cucire per un importo complessivo di L. 6000 circa. Il proprietario si accorse del furto, avendo trovato la porta aperta.

Belluno

La neve

Belluno, 4

Giornata di burrasca oggi e sui monti ha nevicato da stamane.

Stasera in città pioggia, frammista a neve

Nella giornata è caduta molta neve nel l'alta parte della provincia, tanto che in alcuni luoghi come a passo di Mauria, nel comelico, le strade sono ostruite e squadre di operai lavorano per la riattivazione delle viabilità. Così nell'alto Agordino e nel Trentino

Neo dottore

Claudio Rota, nostro concittadino, figlio di veterano, che ha combattuto negli arditi, che si è meritatamente guadagnato il grado di capitano, che ha lasciato nella guerra brandelli di carne, nobile esempio di virtù militari e di amore di patria, e che reca tangibili segni delle molteplici ferite, ha conseguito la laurea in legge.

Al valoroso mutilato, onore e vanto della città nostra, auguri e congratulazioni.

S. Barbara

Giornata di festa oggi per gli artiglieri anche a Belluno.

Santa Barbara, la protettrice degli artiglieri, in fatti, anche quest'anno è stata ricordata.

Pranzo all'hotel Central Cappello, al quale parteciparono tutti gli ufficiali del 2.o regg. che tanto contributo di eroismo e di sangue ha dato alla Patria nella guerra di Libia, nella guerra ultima. Ma non solo al simposio intervennero gli ufficiali effettivi del valoroso reggimento, ma anche ufficiali e soldati smobilitati che appartennero allo stesso e le rappresentanze di tutti i corpi delle truppe locali, dei mutilati e della associazione ex combattenti.

E' stata una festa gentile, improntato ad alto spirito di patriottismo.

Ha parlato prima il ten. generale com. il gruppo della zona alpina, poi ha detto parole di occasione il colonnello del reggimento ed infine a nome dei mutilati ed invalidi di guerra e a nome dell'Assoc. combattenti il cap. avv. Agostino D'Incà.

La situazione alimentare in Provincia

Il Consiglio del Consorzio granario, ha votato un ordine del giorno, sul quale si sprime la convinzione che per una Provincia non produttrice quale è quella di Belluno, la razione individuale mensile che si aggira sulla media di Kg. 5400 di farina di frumento, di Kg. 3600 di granoturco, di gr. 275 di riso e 700 di pasta, è assolutamente insufficiente ai bisogni, e si afferma che di fronte alle attuali strettezze il miglioramento delle condizioni alimentari della Provincia è una necessità improcrastinabile a rappresentare la quale presso il commissariato generale dei consumi invoca la concorde azione del R. Prefetto e degli onorevoli deputati della Provincia.

FELTRE. — Il decreto del Sindaco riguardante il latte, non avendo sortito il buon effetto che si sperava la Giunta municipale ha deciso di istituire una vaccheria; all'uopo son già state acquistate dodici mucche che daranno all'incirca un ettolitro di latte al giorno il quale sarà distribuito nei locali della pesa pubblica al prezzo di una lira al litro. Il fieno necessario al mantenimento delle mucche verrà requisito ai prezzo di calmiere.

* Domani domenica 5 dicembre nella sede della Società operaia avrà luogo la prima riunione della locale Associazione smobilitati; sarà posto in discussione lo statuto e si procederà quindi alla nomina delle cariche.

Vicenza

L'inaugurazione del VII Congresso Nazionale della Previdenza

Vicenza, 4

Ieri, sabato, alle ore 15, ebbe luogo nel nostro teatro Olimpico l'inaugurazione del VII Congresso nazionale della Previdenza

Per numero, valore e autorità di rappresentanti, per le adesioni pervenute alla Federazione promotrice l'inaugurazione riuscì imponente e solenne.

Il Congresso che inizierà domani, domenica, i suoi lavori, è chiamato a pronunciare il proprio parere chiaro e preciso tanto sulle assicurazioni già consacrate nella pratica, quanto su quella di immediata attuazione.

Tra gli intervenuti notammo il sindaco di Vicenza, Faccio, accompagnato dallo assessore Andrich e dal cav. uff. Gentilini, il viceprefetto comm. Sabbatini, il senatore Abbiate, presidente delle confederazioni italiane di M. S., comm. Peretti per la Cassa naz. delle Ass. Sociali, comm. Calamani rappresentante della Soc. gen. di Providenza del Ministero del Lavoro, prof. Pisenti, avv. Foà, comm. Cavalli per la Cassa naz. degli Infortuni, avv. Manfredi della Lega Naz. delle Coop. sig. Uberti per la Fiom, una rappresentanza della Federazione del Libro, rappresentanza dell'Impiego privato, la sig. Clerici per il Consiglio sup. del Lavoro, comm. Rumor, sig. Giuriato, comm. Dalle Mole, co. Almerico da Schio, prof. Meschinelli, comm. Marchetti, nob. Zorzi, on. Teso ecc.

Sono rappresentate circa 600 Società di M. S. delle quali 400 federate.

I convenuti prendono posto nelle scalee del teatro mentre la presidenza occupa il centro del palcoscenico

Il sen. Abbiate, a nome del Comitato Esecutivo della Federazione Italiana di M. S. assume provvisoriamente la presidenza e dichiara aperto il VII. Congresso Naz. della Previdenza. Egli reca il saluto dei congressisti a Vicenza ospitale e al suo Sindaco. Spiega dettagliatamente gli scopi del Congresso che si aduna dopo una pausa di otto anni per affermare l'organizzazioni della Previdenza in Italia.

Risale al passato della Federazione Italiana delle Società di M. S. che dotata di un patrimonio ideale di fede, di esperienza e di tenacia, compiè l'opera sua umana e benefica tra le classi dei lavoratori.

Conclude augurandosi che dal VII. Congresso sorta il programma da svolgere a favore delle Mutue e delle Società di Cooperazione, qualunque sia il vostro voto e il vostro pensiero. Si augura ancora che mai venga meno la collaborazione fraterna e la gratitudine verso la Confederazione Naz. delle Mutue, poichè questa ultima ha ordito il tessuto sociale che ha dato vita alle moderne forme di cooperativismo. (Da diverse parti del pubblico si grida: W. il socialismo, W. l'Internazionale).

Faccio, Sindaco di Vicenza, reca ai convenuti il saluto della città.

Il comm. Dalle Mole, si augura che dal Congresso sorga l'idea luminosa guida nell'avvenire dei mutualisti.

Il comm. Paredi reca il saluto della Cassa Naz. delle assicurazioni.

Segue quindi la nomina della presidenza effettiva del Congresso che rimane così costituita: comm. Dalle Mole di Vicenza, Azzimonti di Busto Arsizio, Bondei-Marchetti di Torino, Tenedini di Rodei-Marchetti, presidenti. A segretari vengono nominati: Valerio di Vicenza, Manfredi di Milano e De Negri di Spezia.

BASSANO. — (Arturo) Il signor Graziani Ettore, fu Abramo, di anni 44, da Bassano, rappresentante la ditta A. C. Calandri, concessionaria del servizio telefonico, ha fatto denuncia ai carabinieri che ignoti hanno rubato 600 m. di filo di rame dalla linea telefonica Marostica-Breganze attualmente in costruzione. L'Arma indaga.

* Meneghetti Giuseppe fu Pietro di anni 24 da Bassano ha lasciato la bicicletta incustodita nella strada e mentre egli entrava a tomperare sigari, ignoti ladri gliela rubavano.

* Gli zelanti carabinieri Cagnin Giuseppe e Murari Vittorio mentre perlustravano lo stradale di Marone hanno sorpreso verso l'una di notte un carretto carico di sette quintali di granoturco.

I conduttori del carretto erano certi Del Bianco Vasco di Giovanni d'anni 24 da Schio e Carollo Antonio di anni 20 i quali hanno dichiarato di trasportare la merce per conto altrui. Ma ciò urta contro le disposizioni del decreto 681 del 29 maggio del corrente anno; e perciò i bravi militi hanno sequestrato la merce riservandosi di procedere verso gli eventuali colpevoli.

* Al Teatro Sociale la compagnia del cav. Palombi che ieri a sera ha egregiamente rappresentato «Lucciola» darà domani a sera — domenica — una replica di «Eva» che è già stata efficacemente rappresentata.

Lunedì «Il Conte di Lussemburgo». La brava compagnia merita il più largo incoraggiamento.

* E' apparso nella «Gazzetta di Venezia» del 1.o corrente Cronaca di Vicenza un articolo intitolato: «Minacce a mano armata contro un capolega bianco». Sul fatto il segretario dell'Associazione Agraria Distrettuale di Bassano ci manda la seguente rettifica che ben volentieri pubblichiamo:

Da parecchio tempo il sig. Pozzato Francesco di Cartigliano aveva stabilito di comune accordo col Menon Giovanni un patto di colonia parziaria. La lega bianca locale vedendo che questo fatto non corrispondeva ai propositi della lega stessa ed allo scopo di far recedere il colono Menon dal patto concluso lo minacciava spesso di impadronirsi dei tre campi del terreno da lui lavorato. Il giorno 23 novembre il Menon venne invitato al Municipio di Cartigliano, presenti sindaco segretario e capilega i quali lo invitarono con modi assai pressanti di rinunciare alla lega, il modesto appezzamento. Il Menon si rifiutò recisamente domandando che mandassero a chiamare in suo appoggio il suo padrone, al che si rifiutarono. Avvertirono il Menon che la mattina appresso sarebbero venuti ad occupare il terreno per forza, ciò che avvenne il giorno seguente con opposizione del Menon. Questi, aggredito e percosso, venne gettato in terra. Accortosi di ciò il proprio figlio, e non sapendo in qual maniera difendere il proprio padre, allo scopo di intimidire gli aggressori, impugnò un vecchio fucile fingendo di mirare; ciò valse a liberare il proprio padre che rincasò.

Per la sola verità, ed a rettificare quanto fu scritto, è da aggiungere che il sig. Pozzato mai fu contento di cedere ad alcuno il terreno concesso al Menon.

Cronaca Cittadina

5 DOMENICA (340-27) — S. Saba.
6 LUNEDI' (341-26) — S. Nicolò.

Sole leva alle 7.36; tramonta alle 16.25 — Luna leva alle 2.24; tramonta alle 13.41

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 7.30 e 21, bassa 14.30; curva di marea sopra la media; notevole la alta del mattino; dislivello normale — Ieri 4 a Venezia, temperatura massima 6.3; minima 4 — La pressione barometrica è fortemente e rapidamente diminuita; alle 18 era di 755 — Si è formato con rapidità eccezionale un ciclone sul Tirreno; finchè tale ciclone non si sarà spostato verso la Grecia perdureranno cattive condizioni di tempo — Sono in piena: Il Po nel tratto a valle di Corbola dove decresce rapidamente; il Canal Bianco che presenta lente oscillazioni; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale; è tuttavia da attendersi che venga ostacolata da piene derivanti dalle cattive condizioni del tempo — Il mare è agitato.

Gli interessi sulle anticipazioni danni guerra

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia comunica che, allo scopo di parificare gradualmente i danneggiati per piccole quote nell'esonero degli interessi, ha disposto perchè *di tutte le anticipazioni non superiori a lire mille, non venga richiesta la rinnovazione.*

L'Istituto esaminerà la possibilità di ulteriori provvedimenti non appena emanate le disposizioni governative in corso circa il pagamento delle indennità, e ciò in rapporto alla entità delle varie categorie delle anticipazioni di limitato importo.

Il vernissage alla Geri-Boralevi

Ieri nel pomeriggio i saloni della Galleria Geri-Boralevi si sono aperti al «vernissage» della Mostra di arte antica e moderna. Vi prese parte un pubblico molto scelto e numeroso, artisti e intenditori d'arte e molte eleganti signore.

I soliti guasti alla luce elettrica

Ieri sera dalle 21.15 alle 21.30 circa la città è rimasta al buio per uno dei soliti guasti alla conduttura della corrente elettrica. Il guasto era avvenuto nella cabina di distribuzione a S. Barnaba.

Arresto di un bruto

In seguito ad appostamenti ordinati dal commissario di Dorsoduro dr. Valesi, venne ieri arrestato tale Primon Giovanni di Pietro di anni 55, sorpreso più volte mentre nei pressi delle scuole femminili cittadine adescava le ragazzine per corromperle.

Costui, interrogato, confessò le sue colpe.

Il discorso inaugurale dell'Università Popolare

Oggi alle ore 15 nella sala del Liceo Musicale B. Marcello, a S. Stefano, l'on. Senatore Antonio Fradeletto inaugurerà il XXI anno della Università Popolare con un discorso sul tema: «La nuova Italia e l'Idea liberale».

Ad ascoltare la parola nobile ed alta dell'illustre oratore accorreranno gli abbonati all'U. P. che sono più di cinquecento e i nuovi numerosi azionisti che si sono aggiunti ai vecchi fedeli amici dell'istituzione, e le autorità invitate.

La commemorazione di P. E. Serena

Ieri sera nel Teatro Piave di Murano ebbe luogo la commemorazione del compianto Pietro Ermanno Serena, indetta dal Circolo Vivarini nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte, dinanzi ad un pubblico reverente e foltissimo, fra il quale erano numerosissimi gli amici e ammiratori del caro buon collega immaturamente perduto.

Toccò a Gino Damerini rievocare ai convenuti con semplici ed affettuose parole la figura del Serena, mite anima tessuta di bontà e di squisitezza di sentimento, tratteggiando efficacemente tutta la sua vita operosa, benchè seminata di spine e di croci ed esasperata dal male interno che lo minava.

Parlò della di lui attività di valoroso giornalista, di critico d'arte acuto, benevolo, educato, di commediografo arguto, di poeta dialettale profondamente lirico, pervaso spesso di sconsolata tristezza, dal respiro largo e originale.

Il collega Gino Damerini conchiuse con commosse parole di rimpianto.

Dopo la commemorazione, la compagnia filodrammatica Muranese recitò molto bene l'«Anzolo d'ro», il più importante lavoro teatrale di P. E. Serena.

Nell'intermezzo il sig. Seguso disse alcune fra le più significative poesie dialettali del dolce poeta, di cui Murano serba il ricordo riconoscente ed affettuoso.

Martedì 7 corr. alle ore 10.30 nella chiesa di S. Silvestro sarà celebrata una messa funebre a suffragio del

Conte

Angelo Papadopoli Aldobrandini

nel primo anniversario della sua morte.

Ne avvertono i congiunti e gli amici il Conte e la Contessa NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI.

Ospedale Civile di Dolo

Sini alle ore dodici meridiane del giorno 24 Dicembre è aperto il concorso al posto di Medico Primario Direttore cogli assegni complessivi di L. 4500 aumentati con recente deliberazione in corso di approvazione tutoria a L. 8000 gravati da trattenute di legge oltre alle indennità caro-viveri come per gli impiegati dello Stato e compartecipazione utili Ambulatorio, Laboratorio e Riparto Dozzinanti.

Chiedere informazioni all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto.

Dolo, 25 Novembre 1920

IL PRESIDENTE
B. Marcato

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Impressioni d'America sulla questione fiumana

Washington 4

La notizia che il governo italiano ha ordinato il blocco di Fiume, ha prodotto profonda impressione nei circoli politici di Washington, i quali si dichiarano soddisfatti di constatare la ferma intenzione del governo italiano di far fronte agli impegni assunti col trattato di Rapallo. Tuttavia si ha avuto nei primi momenti una certa preoccupazione per il timore che si potesse giungere a conflitti sanguinosi. Infatti i valori italiani che in seguito alle notizie dei giorni scorsi segnavano un ribasso sono risaliti, dopo che sono giunte notizie che fanno prevedere possibile una soluzione pacifica.

I giornali sono concordi nell'augurare che il governo italiano possa riuscire ad evitare una lotta fratricida e mettono in evidenza i vantaggi delle trattative dirette che danno sempre ottimi risultati come si è visto nella vertenza italo-jugoslava.

Dichiarazioni del min. Bonomi ad un giornale francese

Parigi, 3

Il ministro della guerra italiano on. Bonomi, intervistato dal corrispondente del «Petit Journal» a Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni: L'abbandono di una parte della Dalmazia italiana non può non commuovere dolorosamente il popolo italiano e siccome questo popolo è realista e ragionevole, esso ha lealmente rinunciato a quel territorio infuori della città italianissima di Zara onde ottenere la frontiera forte e sicura che ci dà il possesso definitivo dell'Istria. Ma si intende che l'unione di queste popolazioni alla Jugoslavia deve essere compiuta con delicatezza per non rompere i vincoli spirituali dalmati-italiani e per preparare quelle popolazioni ad un saggio adattamento al loro nuovo stato.

Per quanto riguarda Fiume, questa città aveva proclamato la sua indipendenza e il trattato di Rapallo gliela assicura. D'altronde nello stesso trattato vi è l'impegno di consegnare Veglia ed Arbe alla Jugoslavia. E' anche una questione d'onore nazionale che primeggia su tutti gli interessi ed i sentimenti. Facciamo dunque appello al patriottismo ed allo spirito di abnegazione dei fiumani. Questo appello deve essere ascoltato affinchè sia realizzata la pace completa di cui abbiamo bisogno.

Terminando, l'on. Bonomi ha confermato che non vi sono ostilità tra l'Italia e Fiume e che il governo italiano si limita a prendere misure di polizia.

Dichiarazioni del Comando di Fiume

Fiume, 4

Il Governo della Reggenza ha inviato una nota di protesta al Governo di Roma per le arbitrarie misure poliziesche adottate dalle autorità contro persone locali delle delegazioni e rappresentanze della Reggenza in Italia, e più particolarmente contro la delegazione di Roma e contro le rappresentanze di Torino e Udine. Se tali metodi dovessero continuare il Governo della Reggenza non esiterebbe a esercitare rappresaglie.

Un altro comunicato smentisce l'affermazione del Commissario generale civile di Trieste che contro navi italiane fosse stato sparato da Fiume e dichiara che le forze armate di Fiume hanno ottime e preziose munizioni e non le sprecheranno in vani tiri che oltrepassano la portata efficace delle loro armi. Il Comando smentisce infine di aver inviato nè autorizzato ad inviare telegrammi nè al Re nè all'ammiraglio Thaon di Revel nè al Presidente del Consiglio.

Nota alleata alla Germania pel plebiscito nell'Alta Slesia

Berlino, 4

Una nota firmata dal primo ministro Lloyd George è stata consegnata all'ambasciatore di Germania a Londra. Il governo britannico, anche a nome dei governi francese e italiano, precisa alcune proposte tendenti ad assicurare il libero svolgimento del plebiscito nell'Alta Slesia che potrebbe essere terminato se, basandosi strettamente sulle disposizioni relative del trattato di pace, si facessero votare nell'Alta Slesia anche le persone di origine del paese stesso ma non residenti attualmente in esso. La nota propone che queste persone votino in una città occupata dagli alleati, per esempio a Colonia, sotto la sorveglianza di una sottocommissione speciale della commissione per il plebiscito. Il risultato del plebiscito non dovrebbe essere reso pubblico prima che i voti di tali elettori non fossero stati aggiunti ai voti dati da coloro che hanno votato nell'alta Slesia. Una nota conforme è stata consegnata anche all'incaricato di affari di Polonia a Londra.

L'inchiesta dei laburisti in Irlanda

Londra, 4

Henderson e Adamson, membri del parlamento e della commissione del partito del lavoro incaricata di una inchiesta sulla situazione in Irlanda, sono stati ricevuti al loro arrivo a Dublino dall'arcivescovo di questa città. Essi hanno discusso l'opportunità di una conferenza di tutti i prelati della chiesa cattolica di questo paese. L'arcivescovo li ha lasciati assicurando che gli ecclesiastici irlandesi faranno volontieri uno sforzo per condurre alla cessazione della campagna di crimini e di rappresaglie che infierisce attualmente in tutto il paese.

Le condoglianze di Millerand per la morte di Bertolini

Parigi, 4

Il presidente della Repubblica ha mandato il suo capo di gabinetto dall'ambasciatore d'Italia per esprimergli le sue vive condoglianze per la morte dell'on. Bertolini, vice presidente della commissione delle riparazioni.

Sforza e Leygues d'accordo per rivedere il trattato di Sevres

Parigi, 4

Il corrispondente del «Journal» da Londra informa che ieri, durante la conferenza interalleata, Leygues ed il conte Sforza hanno fatto sapere che la immediata revisione del trattato di Sèvres è la sola misura che si possa prendere e che essa si impone, ma Lord Curzon non ha voluto allontanarsi dal suo assioma che la politica della Gran Bretagna non deve precorrere gli avvenimenti, ma seguirli e essere modellata su di essi.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice: Il conte Sforza è del parere che la decisione della conferenza interalleata nei riguardi della Grecia è completamente soddisfacente dal punto di vista italiano; esponendo completamente le sue vedute, il conte Sforza fece rilevare alla conferenza che egli non era favorevole all'intervento negli affari interni della Grecia.

Il ministro degli esteri italiano giudica che la fase attuale della situazione ellenica è soltanto un episodio della più grande questione della politica orientale e ritiene che nelle presenti circostanze occorra sempre considerare la nuova situazione greca in relazione con la questione generale orientale. Gli scopi della politica italiana — egli ha detto — sono in primo luogo di ricondurre la pace generale in Oriente, in secondo luogo mantenere un completo accordo cogli alleati. L'Italia non ha alcun fine suo particolaristico in tale questione.

Il conte Sforza ha posto in rilievo il fatto che gli alleati non amano la violenza contro la Grecia ma si accontentano di avvertirla che il ritorno di re Costantino non può essere considerato che come un atto di ostilità contro gli alleati. Spetta ora alla Grecia di risolverne essa stessa la questione.

Il comunicato sulla seduta di stamane dice che sono state studiate diverse questioni che non si erano potute esaminare nelle sedute precedenti, tra le altre la questione delle relazioni commerciali con la Russia, quella della prossima riunione di esperti a Bruxelles per le riparazioni e quella dei provvedimenti finanziari da prendere nel caso in cui il re Costantino fosse riassunto al trono.

La conferenza si chiude con l'accordo tra i tre ministri alleati sul problema greco. Essi avrebbero deciso che se il re Costantino ritornasse sul trono i ministri delle tre potenze alleate ad Atene e le due commissioni che ivi funzionano notificherebbero immediatamente al governo greco che il concorso finanziario si intenderebbe da allora in poi soppresso.

La consegna alla Grecia della nota agli Alleati

Atene, 4

Ieri sera alle ore 20.15 i ministri di Italia, Francia e Inghilterra hanno consegnato al presidente del consiglio Rallis la nota collettiva delle potenze circa la questione del ritorno del Re Costantino. Il presidente Rallis aveva prima conferito colla reggente regina Olga. Immediatamente dopo usciti i ministri plenipotenziari si è riunito il consiglio de ministri.

La conferenza rimane in attesa

Londra, 4

La conferenza è venuta nella determinazione di attendere le decisioni che saranno prese dal governo e dal popolo greco prima di fissare definitivamente le misure da prendere per assicurare il ristabilimento di una pace duratura in Oriente. Intanto sono stati fissati i termini di una protesta da inviare ad Atene contro la emissione di duecento milioni di drachme da parte del governo greco malgrado il veto opposto dalle potenze protettrici Francia e Inghilterra.

Gli scopi della "Piccola Intesa,, secondo Masaryck

Praga, 4

Il presidente Masarych, intervistato dal corrispondente ungherese del «Az Est» ha dichiarato che la Piccola Intesa ha uno scopo unicamente difensivo e niente affatto aggressivo. Infatti nell'anno 1918, fu già trattato con Take Jonescu e con Venizelos circa il profetto di una intesa fra gli Stati amici dell'Europa Centrale. Si sperava allora che sarebbero state facili anche le relazioni colla Polonia.

Riguardo alla Russia, Masarych ha dichiarato che le direttive della politica europea non sono per un intervento, essendo impossibile fare la politica esterna per mezzo della politica estera. Il popolo russo non è preparato al socialismo e le agitazioni dei socialisti a nulla giovano. Il socialismo richiede una amministrazione saggia, prudente, matura e non dimostrazioni. La pacificazione europea dovrà ottenersi non restaurando le monarchie cadute, ma con le costituzioni democratiche e con riforme radicali socialiste.

I bolscevichi lasciano la Cina

Zurigo, 4

Un radiotelegramma da Mosca dice che il commissario del popolo agli esteri, Cicerin, ha informato il governo cinese che la repubblica russa si trova ora in grado di sospendere l'avanzata delle sue truppe sul territorio mongolico, visto che le truppe cinesi occupando Urga, hanno dato prova di essere in condizioni di disperdere le rimanenti truppe di Kameneff. Il governo dei soviets sperando che il governo cinese prenderà tutte le disposizioni per liquidare queste bande, ritira ora le sue truppe dichiarando che in caso di bisogno esso è pronto ad appoggiare militarmente la Cina.

Naufragio d'un piroscafo spagnolo

Cagliari, 4

Il piroscafo spagnuolo «Crux» ha naufragato sulle coste sarde in seguito ad un furioso temporale. L'equipaggio, ad eccezione del capitano di cui ignorasi la sorte, riuscì, dopo inauditi sforzi, a guadagnare la spiaggia di Cabras. I 23 uomini formanti l'equipaggio sono giunti a Cagliari. Il piroscafo naufragato era carico di tessuti e di cuoio.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 13: Maschi 8, femmine 6 — Denunziati morti: Maschi 1 — Totale 15.

MATRIMONI. — Del 13: Casaril Angelo r. impiegato con Scarpa Angelina idem — Grespi Giovanni carpentiere con Ruberti Elisa casalinga — Rumor Santo fabbro con Saivezzo Adele casalinga — Scarpa Giosuè muratore con Fabris Vittoria casalinga — Naccari Guido impiegato con Cominotto Amelia sarta — Bertoldini Giuseppe scaricatore con Sanguin Maria sarta — Sara Luigi ag. commercio con Biasissi Elisa casalinga — tutti celibi.

MORTI. — Del 13: Zecchin Luigi di anni 60 celibe pescatore di Venezia — Lionello Federico 60 coniugato r. pensionato id. — Franceschina Domenico 64 celibe battellante id. — Grasso Giovanni 39 coniugato cuoco di Mestre.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

1. Sinfonia «Italiana in Algeri» Rossini — 2. Danze N. 2 e 7 Brahms — 3. Scena del Minuetto (Atto II.) «Manon Lescaut» Puccini — 4. Quinta sinfonia «Do minore»: Andante con moto; Scherzo e Finale, Beethoven.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della signora Erminia Bonato ved. Borsatti gli amici del figlio Aldo: Merlo G., signora D'Este, Zanotto V. De Marco, Fumato R., Berlendis E., Urbani Pascon Gius., Manfrin, Chiozzotto A., Giove U., Pepoli, Porri, Burelli, Salmini, Samassa Giac., versano pro nave «Scilla» ciascuno L. 5.

— Per onorare la memoria di Natalina nob. Morosini Giuseppina De Battista offre L. 10 al Patronato Assistenza civile religiosa orfani di guerra; sigg. Angelo e Giustina Foffano L. 10; Ines Facco L. 10 alla Fondazione perpetua in onore dei studenti caduti di Ca' Foscari.

Interessi vari

✱ Il Sindaco avverte che, essendo arrivata una parte del contingente di zucchero di dicembre, lunedì 6 corr. verrà distribuito alla cittadinanza il quantitativo di zucchero corrispondente al saldo del mese corrtnte.

Gli esercenti bars e caffè potranno ritirare lo zucchero cristallino loro spettante soltanto fra tre o quattro giorni.

✱ Fino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione dei pacchi per la Norvegia.

Riunioni e Società

✱ I soci della Cooperativa di panificazione sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo lunedì 6 dicembre alle ore 20.30 nella sala della Società Operaia S. M. del Giglio.

✱ Il giorno 2 corr., presso la sede dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione si è costituito a rogito notaio Voltolina, il Consorzio fra cooperative di consumo della provincia di Venezia, sede in Venezia.

Convennero alla sottoscrizione dell'atto costitutivo i rappresentanti di quattordici coperative di consumo dei principali centri della provincia. Presiedeva il dott. Cosattini, direttore della Filiale dell'Istituto Nazionale di Credito. Furono costituiti il Consiglio di amministrazione con presidente il sig. C. Augenti e il collegio dei sindaci. A direttore è stato nominato il rag. G. B. Poletti.

La sede del Consorzio è in Venezia, Campo della Tana presso la Cooperativa Rifornimento generi alimentari R. Marina.

✱ Il Bollettino dell'Associazione fra Antichi Studenti della R. Scuola Sup. di Commercio che è uscito in questi giorni comincia con un appello per festeggiare il quarantennio d'insegnamento dell'on. prof. Antonio Fradeletto e termina coll'elenco particolareggiato dei 1270 soci che sono sparsi, si può dire, dovunque. Contiene inoltre una nitida riproduzione del gruppo fotografico dei licenziandi e dei professori della Scuola. Fra la Personalia tengono un posto notevole i numerosi matrimoni. Nè vanno dimenticate le notizie sull'attività della Federazione nazionale delle Associazioni fra Antichi Studenti e laureati degli Istituti Sup. di commercio che ha alla sua testa il presidente dell'Associazione di Venezia che è la più antica e la più fiorente delle Associazioni federate.

Le condizioni del cardinale Ferrari

Milano, 4

Il cardinale arcivescovo, malgrado il suo grave stato, ha dettato oggi una lettera al suo segretario, diretta ai diocesani. In tale comunicazione che verrà letta in tutte le chiese appena sarà diramata, il cardinale ringrazia dell'interessamento cordiale la cittadinanza e manda un saluto d'augurio.

Quali sono oggi le reali condizioni della produzione agricola mondiale? Un fattore nuovo si è presentato all'orizzonte con un aspetto assai preoccupante: il deprezzamento del denaro.

Le statistiche che fino ad ieri potevan anche rappresentare dei dati abbastanza vicini alla realtà di tale produzione, oggi non significano più nulla, o per lo meno, assai poco.

Fuori discussione e rilevabile da tutti è che la mentalità del lavoratore agricolo, per se stessa diffidente e prudente nei riguardi del risparmio, è la più sensibile alla svalutazione della moneta.

Il deprezzamento del denaro, che comporta per conseguenza immediata quello dei valori risparmiati, induce il contadino a chiudersi nella sua campagna come in una rocca forte, e a lavorare solo quel tanto che corrisponda alla sua necessità diretta; diffida quindi del denaro che gli può arrivare dalla città, e tutt'al più si presta alla permuta dei suoi prodotti contro della merce, istaurando in tal modo il pernicioso regime degli scambi diretti.

Che queste non siano vane fole teoriche, purtroppo, lo dimostra il fatto verificatosi negli ultimi tempi in quei paesi in cui il deprezzamento del denaro si è manifestato in modo particolarmente grave.

In Russia, dove il rublo non vale assolutamente più nulla, la resistenza passiva del contadino a effettuare negozi sulla base delle monete è completa; in Austria e in Ungheria dove poco vale la corona, essa è fortissima; forte anche la Germania in cui il marco è assai deprezzato. Nella campagna di questi paesi la carta-moneta vale zero.

Ora l'allarme che noi gettiamo ci pare giustificato dall'attuale condizione del nostro cambio: a Vienna, nell'agosto 1919, il dollaro costava 30 corone; il dollaro costava da noi fino a ieri più di 28 lire italiane.

Ci troviamo quindi anche noi sull'orlo di un abisso, nel cui fondo è la fame, con tutte le sue miserie. Avremo noi la forza di resistere alla vertigine e sapremo risalire prima che sia troppo tardi? Bisogna chiedere, fortemente e senza infingimenti, che lo sforzo sia compiuto da tutti i lavoratori italiani, a qualunque classe essi appartengano. E' stata l'assenza di solidarietà collettiva nei contadini che ha precipitato la Russia nelle tragiche condizioni odierne: badiamo che l'egoismo di una classe — quella dei contadini — non ci ponga nella medesima angosciosa situazione. Contro di essa nulla varrebbe poi la reazione dello Stato, e ancor meno la rivoluzione sociale.





Estrazione Lotto - 4 Dicembre 1920

VENEZIA	49	87	15	12	31
BARI	87	51	66	1	25
FIRENZE	67	26	24	90	88
MILANO	14	70	48	85	56
NAPOLI	6	25	17	22	53
PALERMO	48	34	3	82	50
ROMA	60	51	30	31	10
TORINO	38	35	70	19	40

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Cons. 5 p. c. 77.10 — Rendita 3.50 p. c. 75.40 — Banca d'Italia 1290 — Banca Comm. Ital. 1136 — Credito It. 714.50 — Sconto 581 — Banco Roma 116 — Meridionali 392 — Mediterranee 164 — Costruzioni Venete 166 — Bubattino 710 — Lanificio Rossi 1480 — Cot. Cantoni 74? — Elba 170 — Veneziano 218 — Meridionali 147.50 — Terni 730 — Meccaniche 84 — Breda 208 — Ansaldo 150 — Monteratini 446 — Metallurgica 110 — Edison 563 — Vizzola 780 — Adriatica 120 — Marconi 285 — Molini 256 — Zuccheri 355 — Raffineria 354 — Distillerie 131 — Esportazione 288 — Beni stabili 310 — Fiat 260 — Ilva 109.

Cambi: Francia 167 — Svizzera 432.60 — Londra 96.40 — New York 27.70 — Germania 39.50.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 3: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 9; totale 18; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5080; idem varie tonn. 125; totale tonn. 5205 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 45; idem varie 470; totale tonn. 515 — Totale carri caricati 258; scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 80; uomini 915 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Gardenia» ital. da Sunderland con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Maria B» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Gardenia» arrivato il giorno 4 dicembre da Sunderland: Rinfusa tonn. 4133 carbone. Ferrovie dello Stato. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7. 12. 15 — Partenze da Chioggia ore 7. 11.45. 15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7. 8 (1), 11.30. 14. 17.15 (2). 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45. 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15. 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6. 6.30 (2). 9. 13. 16. 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6. 8. 10. 12. 14. 16 18. 20 — Partenze da Mestre ore 6.14. 8.14. 10.14. 12.14. 14.14. 16.14. 18.14. 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7. 8. 11. 12.15. 15. 17.30. 19.30. 21. 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30. 8.30. 11.30. 14. 15.30. 18. 20. 21.30. 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce)-Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FALEGNAME provetto ricercasi da importante Ditta materiali tecnici sezione falegnameria, imballi. Scrivere con referenze e copie certificati Cassetta 4 D Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORINA corrispondente lingua tedesca dattilografa cercasi da importante Ditta. Offerte, referenze inviare: U 1267 V presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

RAPPRESENTANTI cercansi ogni regione per parecchie novità pratiche brevettate enorme successo e per rasoi sicurezza, penne serbatoio, tosatrici, coltelli tasca ecc. qualità incomparabile, prezzi senza concorrenza. Scrivere: «Meteor» Badenerstrasse 29, Zurigo (Svizzera).

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PER ORE pomeridiane distinta straniera offresi compagnia anche ura infermi. Tiensi corrispondenza e conversazioni tedesco. Hotel Gabrielli Kaufman.

CUOCA con buone referenze cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere numero 10759 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

SIGNORINA studi commerciali conoscenza perfetta italiano, tedesco, inglese, cerca migliorare posizione. Scrivere Cassetta 2 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

AFFITTEREBBESI in Venezia, Sestiere S. Marco, appartamento 6 camere, tre camerini, cucina, bagno al primo piano, oltre locale terreno, qualora potessesi avere in cambio, salvo conguaglio prezzo, altro appartamento in Roma centrale, oppure alta, almeno dieci stanze, bagno, cucina, non oltre terzo piano. Mandare offerte Rosa Parisini, Via Principe Amedeo 76 Roma. Telef. 10882.

Matrimoniali

DISTINTA con figlio, lucroso ufficio proprio sposerebbe cinquantenne sano, colto, pensionato. Scrivere S 10699 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LEGNA da lavoro disponibile fortissime partite stazione Tarvisio. Scrivere Cargnelutti Casella 543 — Venezia.

LA VINICOLA Veneziana, Campo Guerra 514 Venezia, avverte spettabile clientela che ha ricevuto importante partita vino Limena di produzione propria.

VENDESI Banco faggio a squadro 155 per 135. Rivolgersi Valleresso 1325.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 1

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

I.
Dall'amore al delitto

Dopo aver trascorsa la serata al Teatre Français, Pietro Marty, uno fra i più giovani avvocati del foro parigino, se ne tornava adagio adagio a casa.

Il cielo era chiaro, il suolo asciutto, ed egli andava a piedi, quantunque abitasse molto lontano, provando un vivo piacere a fare quella passeggiata attraverso la città assopita, già immersa in una mezza oscurità favorevolissima alle fantasticherie.

Il giovane dimorava presso gli Invalides in uno dei quartieri isolati, dove, una ventina d'anni fa — all'epoca in cui cominciamo il nostro racconto — si trovavano ancora bei giardini grandi conventi dalle finestre chiuse, strade quiete, di cui il silenzio non veniva guari disturbato che dal suono delle campane alle ore degli uffizi o dell'«Angelus».

L'avvocato aveva già passato la rue Rennes e la rue de Vaugirard e percorreva, distratto e guardando per l'aria, la rue de Bagneaux, allorchè urtò col piede un oggetto.

Si fermò un istante e si chinò per raccoglierlo.

Era una di quelle borsette dalle maglie d'oro, dove le ricche signore usano tenere il fazzoletto ed il portamonete; era di foggia singolarmente elegante e nella cerniera finemente cesellata erano incastonate alcune pietre brillanti.

«Graziosissimo» fece Pietro dopo un breve esame. «E' certamente d'oro e se non m'inganno, tengo fra le mie dita un ninnolo di gran valore. Non se ne devono trovare certamente tutti i giorni in rue de Bagneux».

Il giovane staccò lo sguardo dalla borsetta per girarlo attorno.

La strada era deserta e dietro le finestre chiuse delle case vicine non brillava nessun lume.

Queste case erano d'altronde di povera apparenza.

A destra, nel punto in cui aveva raccolta la borsetta, sboccava una stradicciola che conduceva a casette ed a studi di artisti; a manca sorgevano vasti edifizi annessi alla fabbrica Verdurel, l'ingresso della quale si trovava in rue du Cherche-Midi.

Dopo un istante di riflessione si decise a portare seco l'oggetto trovato e continuò il proprio cammino.

«Si» mormorò «provvederò domani. E' troppo tardi adesso per andare al commissariato di polizia».

Appena rientrato in casa, nel bell'appartamento da scapolo, che occupava da due anni in quel quartiere, l'avvocato si diede ad esaminare di nuovo la borsetta, girandola e rigirandola in tutti i sensi prima di aprirla.

«Squisita in verità! Non m'ingannavo. E' quasi un oggetto d'arte».

Frugò dentro e ne trasse prima un minuscolo specchio d'argento, poi un portabiglietti di cuoio di Russia e infine un magnifico anello.

Il giovane ammirò lungamente questo; era adorno d'una splendida gemma; uno zaffiro, di cui l'azzurro di purezza rara spiccava fra i grossi diamanti che lo contornavano.

«Non mi stupirei» commentò «che valesse più di diecimila franchi».

Aprì poscia il piccolo portafogli.

Non conteneva che due lettere: l'una e l'altra d'una medesima calligrafia molto caratteristica.

Pietro Marty si mise a leggerle senza pensare ch'era una grande indiscrezione.

Gli bastò di scorrere alcune linee per comprendere la natura particolarmente intima di quelle due lettere.

«Toh! toh!» esclamò «Sempre più interessante».

Mentre leggeva s'arricciava con gesto trascurato ed automatico i baffi ed i suoi occhi brillavano vivacemente.

Quand'ebbe terminato si lasciò andare sopra una poltrona e rimase lungo tempo sopra pensiero; guardava a volta a volta la borsetta, l'anello e soprattutto le lettere dispiegate sulla tavola sotto la luce della lampada.

Erano lettere d'amore, riboccanti di una passione esaltata, in cui s'esprimevano con frasi talora liriche l'ebbrezza e la gioia dell'amante, che ha finalmente la certezza d'essere amato.

Erano scritte parte in francese e parte in inglese e l'autore, cui le due lingue erano ugualmente familiari, usava or l'una or l'altra od anche le mischiava, secondo, senza dubbio, che una di esse offriva per esprimere la sua passione termini più efficaci in rapporto al suo pensiero.

«Voi siete venuta finalmente, mia unica amica, e la felicità che avevo già sognata s'è avverata.

«Il cieco che ricupera la vista, il viaggiatore che nel deserto infuocato trova la fonte, con cui sazierà la sua sete, non provano una gioia comparabile alla mia».

E più innanzi:

«Il miele è meno dolce del bacio delle tue labbra; il cielo d'Oriente è meno puro dello sguardo dei tuoi occhi; ed il re della leggenda, di cui la fortuna aveva colmi tutti i voti era meno felice di me perchè ho gustato tra le tue braccia una felicità che pagherei volentieri al prezzo della mia vita».

La felicità altrui desta sovente invidia; qualche volta anzi ci rende tristi.

Pietro Marty rimase per lungo tempo meditabondo.

«Felice» egli pensò, «felice la donna che ha ispirata una tale passione, e più felice ancora l'uomo che l'ha provata!».

Ma egli ben presto reagì.

Diede una scrollata di spalle e tornò alla realtà del momento.

«Tutto questo» si disse «non mi rivela a chi appartenga questa borsetta. Le lettere non sono firmate che da una iniziale e le buste non vi sono... Che fare in queste condizioni? Coricarmi per adesso, poichè è veramente tardi... Domani sarò a tempo a risolvere....».

L'indomani Pietro Marty rimase a letto sino ad ora tarda.

Quando si alzò, la portinaia che gli teneva in ordine l'appartamento, stava spolverando lo studio.

— Come v'alzate tardi quest'oggi! — notò la portinaia, signora Prèvost, una brava donna grassa e rotonda, ma ciò malgrado abbastanza svelta. — Se aveste potuto immaginare ciò ch'è accaduto, vi sareste levato più presto di sicuro. Ma chi poteva credere?...

— Una cosa inaudita, terribile. ...

Ma dite, insomma....

— Questa notte è stato assassinato il signor Verdurel.

— Il proprietario della fabbrica?

— Desso, mio buon signore. Un uomo così bravo! così rispettabile! l'onore del nostro quartiere! Ma in che secolo si vive, mio Dio!.... Non si ha più rispetto per nessuno..... Un uomo sì ricco!

Ma dove? come è stato assassinato?

In casa sua. Si è trovato il suo cadavere, stamane, nell'ufficio....

— E l'assassino?

Oh! corre ancora e probabilmente non sarà la polizia che lo raggiungerà — aggiunse la signora Prèvost con un gesto che voleva significare quanta poca fiducia le ispirasse la polizia.

La vecchia era stata tempo addietro mercantessa delle «Quatre saisons» e serbava contro gli agenti dell'autorità un antico rancore, che non perdeva mai occasione di sfogare.

— Il furto sarà stato certo il movente del delitto — disse l'avvocato.

— E' probabile, anzi è certo. Perchè si sarebbe ucciso un così bravo uomo se non era per derubarlo? La gente del giorno d'oggi non pensa che al denaro. Per averne non esitano a rubare e vanno anche sino all'assassinio.

Per un pezzo la portinaia continuò a brontolare su quel tono.

Pietro non l'ascoltava più.

Da qualche istante si domandava se non esistesse rapporto fra l'assassinio del signor Verdurel ed il rinvenimento della borsetta dalle maglie d'oro.

Tornò nella sua camera, esaminò di nuovo la borsetta e tutti gli oggetti che essa conteneva, rilesse le lettere piene di passione, di cui la lettura lo aveva sì fortemente impressionato.

Nulla, nè nelle lettere, nè nella borsetta permetteva di supporre...

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 293 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Dicembre 1920

I parlamentari italiani a Fiume

ricevuti da d'Annunzio

Fiume, 3.

Ieri sera, provenienti da Ancona, col piroscafo «Pannonia» giunsero a Fiume i primi quattro deputati della commissione parlamentare. L'arrivo dei deputati era atteso, nonostante il tempo piovoso, da circa quattrocento cittadini che non appena ebbero scorto gli ospiti improvvisarono una dimostrazione al grido di: «Vogliamo l'annessione!» — accompagnandoli poi fino all'albergo.

Stamattina poi arrivarono gli altri componenti la commissione. E' giunto a Fiume anche il deputato repubblicano De Andreis per compiere per suo conto una personale inchiesta sulle condizioni della città e sui sentimenti della popolazione.

Un comizio per l'annessione

Il fascio di combattimento fiumano ha organizzato per questa mane un pubblico comizio al teatro Fenice perchè i deputati potessero rendersi conto dei sentimenti della grande maggioranza dei cittadini fiumani. Al teatro accorse una folla enorme. Il comizio fu aperto dal rettore della difesa pubblica, capitano Host Venturi, che cominciò annunciando l'arrivo della commissione parlamentare.

L'oratore rifà la storia delle trattative e si dice sicuro che i parlamentari avranno dal popolo di Fiume il modo di apprendere come questi la pensi. In questo momento, come un sol uomo, la folla balza in piedi gridando: «Annessione! annessione!» e continua così per parecchi minuti.

Il capitano Host Venturi ripete le ragioni per cui venne proclamata la reggenza, cioè per dar modo al governo italiano di salvare la Dalmazia, almeno quella del trattato di Londra. Ma il comandante d'Annunzio e Fiume hanno accettato la reggenza soltanto perchè il suo riconoscimento significava «annessione». Chiede se il popolo è pronto ad altri sacrifici per raggiungerla. Tutta la folla balza di nuovo in piedi ed acclama tra ripetute grida di «annessione».

Parla quindi brevemente l'avv. Marsich che porta il saluto di Venezia e del comitato centrale dei fasci di combattimento.

In questo momento entrano sul palcoscenico gli on. Federzoni e Sandrini accolti con un lungo affettuoso saluto.

Prende primo la parola l'on. Federzoni il quale, profondamente commosso, saluta i fiumani a nome dei colleghi e dichiara che la commissione parlamentare non ha alcun carattere nè ufficiale nè ufficioso, e che è qui giunta soltanto per incarico dei rispettivi partiti, per esaminare la situazione e per attestare al popolo fiumano e al Comandante d'Annunzio la reverente ammirazione di gran parte della Camera. Conclude con la speranza che questo viaggio sarà benefico e fruttuoso per Fiume e l'Italia.

Prende quindi la parola l'on. Sandrini che, commosso fino alle lagrime, parla della grande azione benefica di Fiume che durante le sciagure ed i dolori di questi due anni è stata il faro cui guardava la parte migliore della nazione.

Un discorso di d'Annunzio

I cittadini quindi si recano come le usanza vuole, dinanzi al palazzo del Comando chiamando insistentemente il comandante d'Annunzio il quale si presenta alla ringhiera accolto da applausi frenetici.

Egli si scusa di non essere intervenuto al comizio percè durante la notte sono giunti i delegati dalmati che gli portarono tristi notizie di quanto è accaduto in Dalmazia.

D'Annunzio dice che ha ragione di temere un mutato atteggiamento di Millo. Indi parla di Fiume, che dice non può essere salvata se non dalla annessione pura e semplice e per raggiungere ciò basta che il governo riconosca la reggenza italiana del Carnaro. Io — prosegue — vi chiamerò al nostro arengo e vi farò ripetere il vostro giuramento del voto del 30 ottobre 1918. Esso sarà tenuto anche se dovesse costare il sacrificio del mio sangue. — D'Annunzio era così commosso che le lacrime gli rigavano il volto.

La commissione parlamentare ha assistito alla commovente cerimonia. Essa aveva avuto un colloquio preliminare col sottosegretario agli esteri Corrado Zoli, il quale ha fatto una particolareggiata esposizione della situazione e degli avvenimenti che la hanno determinata, prospettando il punto di vita della Reggenza nella fase attuale dei rapporti tra essa e il comando delle truppe della Venezia Giulia. Successivamente la missione visitò il Delta dell'Eneo, il porto Sauro, già Barros, e le borgate di Sussak e Tersatto, per rendersi conto sui luoghi dei più interessanti problemi per la vita economica di Fiume, lasciati insoluti dal trattato di Rapallo.

I deputati dal Comandante

Alle 17.30 la missione è stata ricevuta dal comandante Gabriele d'Annunzio che la ha intrattenuta a colloquio per circa tre ore. A nome dei colleghi presenti, l'on. Gasparotto, dopo aver recato alla città di Fiume e al suo liberatore il saluto e l'attestato di ammirazione e di riconoscenza della patria, ha dichiarato le ragioni ed i fini della missione, determinati da alti ideali di concordia e di pace nazionale ed ha confermato come la iniziativa sia stata spontanea da parte dei gruppi della Camera, all'infuori da qualsiasi ispirazione del governo.

Il comandante, che ha colto la missione con squisita affabilità e cordialità fraterna, ha risposto con la maggiore chiarezza e precisione a tutti i quesiti che gli sono stati posti, lumeggiando la questione di Fiume in ogni suo nesso con la situazione nazionale ed internazionale.

La missione, dice un comunicato, ha tratto dalla lunga ed importante conferenza l'impressione che sopratutto in quest'ultima fase della questione sono occorsi dei malintesi i quali vanno prontamente dissipati e che non è difficile trovare una soluzione la quale soddisfaccia le aspirazioni ed i solidali interessi di Fiume e dell'Italia.

Più tardi, alzando il calice dello champagne, l'on. Gasparotto pronunciò un brindisi ispirato a sensi di amore per Fiume e terminando così: «Le parole con le quali il comandante ha chiuso il nostro colloquio sono luce per noi, sono fede, sono certezza. Questo solo sentiamo di potere e di dover dire. Arrivati in silenzio, vogliamo in silenzio ripartire, portando con noi l'eco di queste parole, una forza ringagliardita e un amore ancora più ardente per Fiume e per l'Italia».

D'Annunzio rispose: «Ringrazio il mio buon compagno di guerra. Ho parlato col cuore. Avete sentito battere il cuore di Fiume. Basta che diciate come questo battito sia profondo, basta diciate di non aver trovato in me un nemico della patria».

La situazione si chiarisce

secondo le informazioni romane

Roma, 6.

La situazione a Fiume viene man mano rischiarandosi. Secondo le ultime notizie giunte in giornata e pubblicate dall'*Epoca* e dalla *Tribuna* il comandante d'Annunzio avrebbe trasmesso al generale Caviglia un lungo memoriale nel quale sono contenuti i desiderata della Reggenza del Carnaro in relazione al Trattato di Rapallo. Il memoriale sarebbe stato redatto con grande spirito di conciliazione. La richiesta principale contenuta nel detto memoriale si riferisce al riconoscimento ufficiale della Reggenza italiana del Carnaro, che il comandante d'Annunzio desidera sia la condizione principale per intavolare le trattative per una soluzione pacifica della vertenza tra lo Stato fiumano e il Governo italiano. Il memoriale contiene anche molte altre richieste di indole economica. Il generale Caviglia avrebbe trasmesso l'anzidetto memoriale a Roma ed esso è stato stamane alle ore 11 oggetto di particolare esame da parte del Presidente del Consiglio on. Giolitti e del Ministro della guerra on. Bonomi, che hanno avuto stamane a Palazzo Viminale un lungo colloquio.

Siamo in grado di assicurare che il Governo, dopo un ponderato esame della *conditio sine qua non* richiesta dal comandante d'Annunzio, cioè il riconoscimento ufficiale della Reggenza italiana del Carnaro, ha in linea di massima deciso di addivenire a tale riconoscimento. Col ritorno del Ministro degli affari esteri conte Sforza, che sarà a Roma nelle prime ore di questa notte o domani mattina, saranno d'accordo con gli altri Stati, in quanto che trattasi di questioni internazionali, risolte tutte le altre questioni inerenti a tale riconoscimento ufficiale della Reggenza italiana del Carnaro.

Di questa intenzione del Governo è stata informata la stessa delegazione del Carnaro che ieri, nelle persone di Armando Odenigo e del collega Forges Davanzati, veniva informata delle basi su cui si potrebbe tentare una conciliazione. Col riconoscimento della Reggenza del Carnaro, ogni blocco — sia quello attuale che quello precedente — verrebbero a scomparire. Il riconoscimento è però un atto di valore internazionale, che non può essere fatto da noi, se non previo accordo con le potenze alleate. Si comprende di leggieri l'imbarazzo che nascerebbe per la stessa Reggenza oltre che per l'Italia, se al nostro riconoscimento non seguisse immediatamente per lo meno quello degli alleati. La questione era già posta quando l'on. Sforza è partito per Londra ed è certo che egli ne ha parlato con Lloyd George e con il signor Leygues, ma la presenza del nostro Ministro a Roma è giudicata necessaria per la definizione di questa parte dell'accordo il quale — ripetiamo — pare assicurato. Giacchè d'Annunzio accetta di lasciare Arbe e Veglia *sub conditio* del riconoscimento della Reggenza, le truppe fiumane abbandonerebbero Veglia ed Arbe, sostituite da truppe regolari.

La questione del Delta e di Porto Baros sarebbe risolta direttamente tra l'Italia e la Jugoslavia in senso favorevole ai desideri fiumani

L'Idea Nazionale — di cui sono noti i rapporti col Comando di Fiume — nella sua quarta edizione smentisce però che d'Annunzio abbia inviato un memoriale a Caviglia.

L'Epoca scrive: «Un ufficiale generale, il quale ebbe una parte importante nella prima fase della guerra e fu in quel tempo molto amato da Gabriele d'Annunzio, si è recato a Fiume per vedere se fosse stato possibile di comporre la vertenza. Questo personaggio è tornato a Roma ed ha riportato l'impressione che ci sia realmente una base di trattative tra il Governo e il Comando di Fiume. Non si può disconoscere che dal punto di vista individualistico dello Stato di Fiume le preoccupazioni di Gabriele d'Annunzio per la difesa della città, che ha sì può dire i nemici in casa, sono giustificate, ma bisogna considerare Fiume nel quadro della politica italiana e persuadersi che, sebbene materialmente staccata, Fiume è così nel cuore della madre Patria che l'Italia considererà come fatta a se stessa ogni ingiuria commessa contro la città olocausta, per cui essa, più che dai suoi fragili confini, è difesa dalla lealtà e dalla potenza dell'Italia. Sembra che d'Annunzio nei colloqui col generale, ormai se ne sia reso conto e ciò costituisce la certezza che un accordo sia, non che possibile, imminente.

Il *Giornale d'Italia* ha da Fiume che il colloquio fra la missione parlamentare e Gabriele d'Annunzio, ha giovato a smussare alcune angolosità ed a chiarire alcuni punti, nonchè a porre la questione su una via nuova in fondo alla quale è assai probabile trovare l'intesa. Uno dei deputati facenti parte della missione, quantunque riservatissimo, ha detto al corrispondente del *Giornale d'Italia* che la missione ritorna a Roma con la persuasione che non manchino elementi per un possibile accordo.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha avuto a Palazzo Viminale una lunga conferenza col Ministro della guerra on. Bonomi. *L'Idea Nazionale* dice che nel colloquio si è trattato della questione di Fiume.

L'Italia non ha l'obbligo di far sgomberare Fiume

Roma, 5.

Una notizia pubblicata dal *Tage Ost* di Zurigo secondo la quale la Jugoslavia avrebbe chiesto all'Italia l'esecuzione sollecita del Trattato di Rapallo e l'applicazione di una pretesa convenzione segreta che obbligherebbe l'Italia a far sgombrare Fiume da d'Annunzio e dai legionari, è destituita di fondamento. Non esiste alcuna convenzione segreta che obblighi l'Italia a far sgombrare Fiume da d'Annunzio e dai suoi legionari.

Comizio pro Fiume a Roma

Roma, 6

Oggi, all'Università, per iniziativa del gruppo universitario nazionalista e fascio di avanguardia, è stato tenuto un comizio pro Fiume e Dalmazia. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'avv. Lusignoli, l'on. Siciliani, l'avv. Pelizzari e altri oratori.

Dopo il comizio gli studenti si sono diretti verso il centro, inneggiando a d'Annunzio, alla Reggenza del Carnaro, alla Dalmazia. Gli studenti si sono quindi recati sotto le finestre dell'Associazione nazionalista, dove hanno parlato parecchi oratori.

La situazione a Zara e in Dalmazia

Ancona, 6

Notizie da Zara recano che la situazione colà è delle più delicate. Il Governatore ha emesso le più severe disposizioni, secondo le quali gli esponenti delle associazioni patriottiche sono stati dichiarati responsabili dell'ordine in città, che si vuol mantenere ad ogni costo. E' stato allontanato da Zara il dott. Maurizio Mandel, membro del comitato di agitazione e di difesa. Il palazzo del Governatore è guardato da autoblindate. Si ha l'impressione di vivere in una città in istato d'assedio. Sembra che lo sgombero delle truppe debba avvenire prestissimo e che l'ammiraglio Millo sia deciso ad eseguire tutti gli ordini di Roma.

Continua l'esodo doloroso di intere famiglie dalla Dalmazia, che paventano l'idea del dominio serbo. Anche fra gli elementi morlacchi si determina uno stato di depressione. La notizia delle feste di Spalato alle quali, per ordine del Governo di Roma, partecipò ufficialmente la Regia Nave *Puglia*, di cui si ricorda l'assassinio del comandante, ha prodotto vivo sconforto.

Dalle isole giungono notizie identiche. La popolazione di Lissa sarebbe decisa a non riconsegnare alla Jugoslavia il monumento che ricorda l'infausta battaglia, purificato dai marinai e dai fanti di Vittorio Veneto con la scritta «Italia vincitrice» incisa al posto della lapide che oltraggiava il nostro paese.

La costituzione degli uffici del Senato

Roma, 6.

Ieri mattina si sono riuniti gli uffici del Senato e hanno proceduto alla loro costituzione nominando rispettivamente il presidente, il vice presidente ed il segretario:

Primo Ufficio. Torrigiani Filippo, Frascara e Pennati. — Secondo Ufficio. Signinolfi, Perla, Campello. — Terzo Ufficio: Paternò, Borghese, Ziliotto. — Quarto Ufficio: Colonna, D'Ovidio, Lacasi. — Quinto Ufficio: Di Prampero, Cassis, Mango

Le mozioni agrarie alla Camera

Il governo e il problema siciliano

Roma, 6

Presidente RODINO'. La seduta comincia alle 15.

DONDI, annuncia la morte avvenuta ieri del sen. Dario Cassuto che fu già per tre legislature deputato di Milano. Ne esalta le rare virtù.

MODIGLIANI, manda anch'egli un mesto saluto di rimpianto alla memoria di Dario Cassuto.

Si associano DEGNI, S.S. per il governo ed il PRESIDENTE.

SITTA, risponde a una interrogazione circa i servizi marittimi colla Sardegna.

RUBILLI, all'on. Argentieri, dichiara che nel conflitto di interessi tra i locatori e conduttori di edifici urbani ad uso bottega, magazzino, uffici e simili circa la proroga della locazione il ministero della industria che è d'accordo con quello della giustizia, studia in questi giorni l'argomento. Cercherà adottare provvedimenti che consentano le diverse esigenze con criteri di opportunità e di giustizia.

ARGENTIERI, rileva le pessime ripercussioni che l'applicazione integrale del decreto 17 aprile 1920 porterebbe nella economia sociale in genere ed in ispecie nei prezzi dei generi di prima necessità.

Afferma la necessità da parte del governo di intervenire con disposizioni atte ad infrenare la ingorda speculazione dei proprietari e dei trafficanti di immobili.

DI TRABIA, all'on. Mafi, dichiara che per l'accertamento delle forme morbose in dipendenza del servizio di guerra sono disposte visite di diverse autorità mediche.

Esclude che vere forme tubercolari siano state assegnate a categorie di lesioni inferiori alla quinta, notando che talvolta sotto il nome di forme tubercolari si vorrebbero comprendere casi di lievi pleuriti o anche semplici catarri bronchiali.

Seguita lo svolgimento dell'interpellanza sulla questione agraria.

GIUFFRIDA, svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura sull'agitazione agraria in Sicilia.

Dopo aver parlato a lungo delle condizioni particolari della Sicilia, afferma che in Italia abbiamo oggi il bisogno di rafforzare il sentimento dell'unità nazionale, sia nel campo del sentimento che in quello dell'interesse economico. A questo certamente contribuirà la soluzione del grave problema agrario siciliano, ed esprime quindi l'augurio fidente che non mancherà per il raggiungimento dello scopo la volonterosa collaborazione di tutti i colleghi della Camera.

ABISSO, interpella egli pure il governo sull'agitazione agraria in Sicilia.

Nota che la discussione odierna arriva troppo tardi in quanto che le agitazioni agrarie possono dirsi cessate, ma arriva anche troppo presto in quanto l'argomento dovrà ampiamente essere trattato in occasione della discussione della legge sul latifondo.

Si augura che il progetto sul latifondo possa venire al più presto attuato ed invita la Camera e il governo a resistere alle pressioni dei feudatari siciliani i quali per difendere i loro privati interessi e le loro tendenze reazionarie, vogliono fare apparire la legge in parola come una offesa alla Sicilia.

REALE, interpella il governo sulla sua politica agraria. Crede che risolvendo la questione del latifondo non si risolverà quella della concessione della terra ai contadini.

VELLA, svolge pure anche a nome degli on. Vacirca e Volpi una interpellanza sul movimento agrario in Sicilia.

Manda anzitutto un saluto di solidarietà a quei contadini che lottano per fare accogliere le loro legittime rivendicazioni, e lamenta che dopo 40 anni, nonostante inchieste, studi accurati, agitazioni e nonostante tutte le promesse dei governi che nel frattempo si sono succeduti, la questione agraria siciliana attenda ancora la sua soluzione.

Dichiara che in questo momento la calma sembra essersi ristabilita nelle campagne siciliane ma è semplicemente apparente, l'agitazione è sempre latente e se rimedi efficaci non saranno approntati non tarderà a manifestarsi di nuovo con non minore violenza.

Esaminando le cause delle agitazioni agrarie osserva che il contadino siciliano risente dello stato d'animo di violenza creato dalla guerra. Egli vuole inoltre che sia oggi mantenuta la promessa fattagli in trincea della distribuzione delle terre.

Censura tutta la politica del governo in Sicilia di fronte alle organizzazioni proletarie, l'azione deficiente e parziale della magistratura. Se diversa fosse stata questa politica, la Sicilia avrebbe potuto già risolvere il problema della produzione dei cereali e risollevare con la propria la economia nazionale.

FALLASCHELLI, assicura che il governo si interessa in particolar modo delle condizioni dell'Italia meridionale e specialmente della Sicilia la quale oltre il grave disagio economico prodotto nella classe dei lavoratori dall'eccezionale siccità ebbe anche a soffrire per l'acuirsi delle agitazioni agrarie dirette all'occupazione delle terre da parte dei contadini. Espone dettagliatamente l'azione del governo in merito alla politica agraria.

Il problema del latifondo forma oggetto di un disegno di legge attualmente allo studio presso l'apposita commissione, cura del governo è stata quella che il disegno di legge in parola si informasse ad un principio essenzialmente elastico, così chè essa non escluderà alcuno dei mezzi col quale può venvenirsi allo spezzamento e alla messa in coltura del latifondo.

Lo stato si riserva il potere della denuncia dell'espropriazione delegando l'esercizio di tali facoltà ad enti che offrano le necessarie garanzie. L'azione dello stato e degli enti di diritto pubblico non si svolgerà pertanto in regime monopolistico! (*commenti*).

Il processo storico col quale si svolse la legislazione speciale inerente alla occupazione delle terre dimostra che il governo attraverso il mutare delle forme ha mantenuto e mantiene inalterato il principio fondamentale accolto dal nostro diritto positivo, in virtù del quale la proprietà privata deve avere una funzione eminentemente sociale e deve pertanto subire tutte le modificazioni importate dalle necessità pubbliche. Si tratta ad ogni modo di provvedimenti legislativi del tutto provvisori perchè la secolare questione della terra non potrà avviarsi alla sua soluzione definitiva, se prima non sarà affrontato il grave e complesso problema del latifondo. Il governo però intende di dare a queste provvidenze la più larga applicazione contemperando come le disposizioni stesse consentono ed impongono la più rigorosa tutela del diritto privato con quella dell'interesse collettivo.

Ecco l'opera compiuta in Sicilia per quanto riguarda i patti agrari ed il lavoro e l'opera compiuta dalle commissioni provinciali di conciliazione è sempre ispirata ad equità e giustizia e ha dato in moltissimi casi risultati ottimi.

Replicano gli interpellanti; la seduta termine alle 19.30.

Ostruzionismo socialista alla Camera per la questione del pane?

Roma, 6

La *Tribuna*, occupandosi della questione del pane, ha la seguente noticina di carattere ufficioso, relativa alla minaccia del gruppo parlamentare socialista per un possibile ostruzionismo nella discussione della legge dinanzi alla Camera: «Considerando appunto l'importanza centrale di questo problema, noi riteniamo che la discussione debba essere rapida ed organica, senza perdersi in deviazioni secondarie, di carattere tattico parlamentare e non comprendiamo quindi come alcuni parlamentari i quali, pur appartenendo a diversi partiti, sono tra quelli che per la loro stessa passione politica, devono avere più forte il senso delle necessità superiori, possano lasciarsi persuadere, per qualunque ragione, alle deviazioni che abbiamo accennato. Si tratta di sintomi e di voci, ma noi siamo persuasi che sintomi e voci sono di origine mediocre e che nessuna persona che abbia senso di responsabilità politica ha la minima idea di giuocare con la salute del paese. La guerra è passata, ma la complessità e gravità dei problemi economici, finanziari e sociali che essa ha lasciato non richiedono minore disciplina di quanto impose la guerra. E della disciplina politica e dell'autorità parlamentare di tutti coloro che hanno mostrato senso di responsabilità in questi anni così gravi, il paese è perfettamente sicuro.»

Dopo la discussione sulla siderurgia

Roma, 6

La Camera ha passato tre giorni a discutere intorno alla siderurgia italiana a seguito della mozione presentata dal deputato socialista Umberto Bianchi, che, nel suo partito, passa per un competentissimo nell'argomento. Il discorso di questo deputato è stato seguito da molti altri; ma uno solo fu tecnico: quello del deputato ing. Bignami; ed un altro fu tecnico e più specialmente politico, quello del deputato Olivetti; sicchè questi due deputati ebbero largo modo di erudire la Camera intorno a un tema del quale si parla molto ma che pochi conoscono. E questi due, quello del Bignami e quello dell'Olivetti, furono i discorsi più ascoltati e meglio accolti.

Pareva che il deputato U. Bianchi dovesse fare un'orazione distruttiva della siderurgia. Invece finì col farne l'apologia e col dimostrarne l'assoluta necessità nazionale. Ma egli vuole la siderurgia senza i siderurgici; vuole cioè l'industria ma non gli industriali; vuole sostituire al regime dei proprietari quello della cosidetta socializzazione da applicare alle miniere, alle forze idroelettriche alle costruzioni navali, alla navigazione, insomma a tutte le industrie.

Anche il deputato Salvemini, croato in politica e liberista in economia, dopo aver empito tanti numeri del suo giornale con articoli ferocemente antisiderurgici, ha finito con l'ammettere che la siderurgia è necessaria in Italia. Ma se il socialista Bianchi vuole socializzarla, il Salvemini si contenta di passarla allo Stato purchè si riduca a lavorare soltanto i rottami di ferro. E' bello vedere un liberista, dopo gli esempi classici delle strade ferrate e dei telefoni, invocare una siderurgia di Stato che lavora i rottami! Ed è bello diciamo poichè il difetto tecnico della siderurgia italiana, a quanto affermano i competenti è proprio quello di lavorare troppi rottami anzichè la ghisa.

Un altro oratore socialista, il deputato Albertelli, ha avuto almeno il merito della franchezza. Egli non vuole nè una siderurgia di Stato nè una siderurgia socializzata; gli basta semplicemente di ucciderla. Tanto egli è perfettamente sicuro che la internazionale, tra tutti gli altri benefici, ci darà l'acciaio a buon mercato seppure non ce lo regalerà addirittura. Cose da pazzi e quindi neppure degne di discussione.

Il sottosegretario Rubilli, che parlò nell'assenza del ministro Alessio per malattia, dovette rilevare che tutti quanti gli oratori (noi ne abbiamo nominati cinque soltanto) eccettuato uno solo, l'Albertelli, avevano affermato la necessità della siderurgia nazionale. E poi affermò che tale siderurgia non si può fare esistere che mercè l'ordinamento industriale e bisogna poi proteggerla contro il pericolo dello strangolamento del Paese operato dalla siderurgia e metallurgia straniera mediante una seconda protezione doganale.

Il presidente dei Ministri riepilogò gli argomenti esposti dal sottosegretario di stato Rubilli; affermò la necessità della siderurgia nazionale, affermò anche la necessità di proteggerla in modo adeguato, la qual cosa non significa punto sacrificare alcuno, bensì salvare il Paese dallo spadroneggiamento economico straniero. Ma poi accettò l'istituzione di una commissione parlamentare per esaminare le condizioni della siderurgia e i provvedimenti necessari per conservarla e farla prosperare; e dichiarò di volere che tale commissione fosse composta di senatori e deputati, in tutto sessanta persone. La Camera approvò tale proposta. Ma bisognerà vedere come faranno a trovare tra Camera dei deputati e Senato del Regno sessanta persone veramente competenti in siderurgia.

Voti di insegnanti presentati al ministro Croce

Roma, 6

Il ministro dell'Istruzione, on. Croce, ha ricevuto i professori Antonizzi e Marchettini in rappresentanza della federazione nazionale insegnanti delle scuole medie che hanno presentato ed illustrato al Ministro i voti e i deliberata del recente congresso di Napoli. Il ministro ha dichiarato che sui cosidetti esami di stato era già stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che è suo desiderio venga serenamente discusso da quanti si interessano dei gravi problemi della scuola. Il Ministro ha poi benevolmente ascoltato i voti della classe in materia di stato giuridico e di trattamento economico. E, pur riservandosi di far conoscere il proprio pensiero, dopo un accurato esame del materiale, ha osservato che il problema del miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti si connette e si intreccia col trattamento economico di ogni altra classe di insegnanti governativi e della classe stessa dei funzionari per i quali dovrà essere nominata dal parlamento una speciale commissione di inchiesta e di studio.

La commissione per l'equo trattamento del personale telefonico privato

Roma, 6

Il decreto reale relativo alla elezione dei delegati delle parti presso la commissione dell'equo trattamento del personale addetto all'industria privata dei telefoni stabilisce che ciascun operaio ed impiegato telefonico che abbia compito il 18.o anno di età e sia assunto in servizio anteriormente al 1.o luglio 1920 chiamato a votare per i propri delegati. Saranno esclusi dalla votazione gli agenti avventizi straordinari assunti pe rservizio di carattere temporaneo o stagionale ed il personale pagato a forfait che ritrae principalmente mezzi di sussistenza. Potranno essere eletti soltanto coloro che abbiano i requisiti per essere elettori.

Le elezioni avranno luogo nel corrente mese. Così ai primi del gennaio venturo la commissione potrà iniziare i propri lavori.

La legge elettorale politica per le nuove provincie

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica per le nuove provincie del regno. Il decreto ha efficacia immediata per la Venezia Tridentina già annessa in base alla legge 26 sett. u. s. e sarà esteso alle terre adriatiche con l'annessione per la quale è in corso di approvazione parlamentare il disegno di legge in seguito al trattato di Rapallo. Il numero dei deputati da eleggersi nelle singole circoscrizioni delle nuove provincie, i collegi elettorali e la data delle elezioni saranno stabiliti nel successivo decreto reale da promuoversi dal presidente del Consiglio dei ministri.

La riforma della burocrazia

Noi deploriamo da tempo che l'enorme macchina dei servizi pubblici, funzionando nel modo che tutti ohimè! sanno, rappresenti per l'Erario un aggravio spaventevole, nonostante siano state elevate le tariffe a tal segno da intralciare il traffico commerciale del paese. E abbiamo sempre sostenuto che il maggior danno alla gestione delle aziende statali deriva dalla esuberanza iperbolica del personale ad esse addetto, la quale, mentre infiacca la loro attività produttiva, ne mina la vitalità con l'eccesso delle spese. Logica conseguenza è che il governo provveda ad equilibrare il numero dei suoi funzionari con gli effettivi bisogni dei servizi pubblici. Ma è naturale che, prima di tutto, bisogna ridurre questi bisogni, cioè semplificare i congegni dell'immensa macchina burocratica.

Nella legittima presunzione che ad ogni funzionario siano attualmente assegnate tante e tali mansioni da giustificare la sua presenza in servizio, nessuna riduzione di personale sarà mai possibile se si lascia immutata la presente organizzazione amministrativa di tali aziende.

Il governo, che si è finalmente deciso a prendere in esame il problema della burocrazia, non sembra l'abbia compreso nella necessaria successione dei provvedimenti da adottare. Esso si è limitato, secondo il solito, alla nomina di due commissioni; una per attuare la semplificazione dei servizi, la seconda per la riduzione del personale. Siccome i due compiti sono assegnati con reciproca indipendenza, è facile intuire quale disastro potrebbe derivare da provvedimenti emanati per proprio conto da ogni commissione: si avrebbe o una riduzione di uffici col mantenimento di impiegati senza mansioni, oppure il licenziamento di funzionari col permanere di uffici senza addetti. Per buona fortuna, le due commissioni non danno segno di vita.

Noi veramente non comprendiamo perchè di detti compiti, che sono particolarmente laboriosi nel guazzabuglio attuale, siano state incaricate persone alle quali essi debbono sembrare tanto più difficili per quanto maggiore è la loro incompetenza dal punto di vista complessivo di tutti i rami del servizio da riordinare. Sarebbe stato certo più opportuno che al riguardo si fossero domandate proposte alle varie Direzioni Provinciali e Compartimentali, rese esperte dal quotidiano lavoro esecutivo o, forse anche meglio, che si fosse indetto un concorso a premio fra i funzionari direttivi di ogni Amministrazione per una memoria a tale fine. No, si son volute le Commissioni. E va bene, aspettiamo.

Ma il guaio è che, aspettando, alcune Direzioni generali vanno notificando a molti funzionari il loro prossimo licenziamento, nello stesso tempo che le Direzioni Provinciali chiedono il reclutamento di nuovo personale in numero maggiore di quello che si manda via. Si iniziano dunque già pratiche per riempire i vuoti che si determineranno in conseguenza di tali licenziamenti, i quali colpiscono poi funzionari che non hanno speciali demeriti rispetto alla loro Amministrazione e non sono più tanto giovani da potersi sottoporre a un nuovo tirocinio in altra occupazione nè abbastanza anziani per godere i frutti del passato lavoro. Insomma è una commedia, in cui potranno avere buon giuoco antipatie, rivincite e persecuzioni, ma non si troverà soluzione al problema della burocrazia. Anzi si può dire che questa entra in una più grave crisi proprio ora che si vorrebbe disciplinarla.

No, non siamo sulla giusta via. Bisogna prima, e subito, snellire l'adiposa organizzazione dei servizi pubblici affinchè si determini una «effettiva» esuberanza di personale. Soltanto dopo si potranno e dovranno eliminare i funzionari divenuti inutili alla gestione dei servizi pubblici. Ma, intendiamoci, anche in questi licenziamenti occorrerà una norma. Si potrebbe cominciare, per esempio, dai direttori generali i cui uffici furono creati esclusivamente per essi, passare poi a quei funzionari che talvolta per utile proprio hanno calpestato gli interessi dell'Amministrazione che li stipendia, e tuttavia sono ora almeno cavalieri, venire agli artritici di mente e a coloro la cui presenza negli uffici si avverte soltanto per la loro sbadigliante indifferenza, concludere in un primo tempo con la gente debilitata nel fisico in modo da non poter attendere utilmente alle proprie mansioni.

Noi crediamo che, fatto ciò, per quanto si possa semplificare il funzionamento dei servizi pubblici, non dovrebbe più rilevarsi alcuna esuberanza di personale, ma se anche questo accada, basterà dare il benservito a tutti quegli impiegati che di mano in mano raggiungono i prescritti limiti di età e che ora restano invece a incartapecorirsi fra e come le loro vecchie pratiche non anco evase. Ma saranno capaci gli alti papaveri delle varie amministrazioni statali di cominciare a riconoscere, ove sia il caso, la necessità della loro stessa eliminazione? Il problema burocratico è principalmente, e sotto tutti gli aspetti, una questione di coscienza.

Pagamento di cedole di rendita

Roma, 6

Con decreto del ministro del Tesoro in data 4 corr. è stato disposto che da lunedì sei corr. avrà principio in tutte le provincie del regno il pagamento delle cedole della rendita consolidata 3.50 al portatore emesse e della rendita consolidata 5 p. c. al portatore per quei portatori che intendono investirne l'importo dei buoni del tesoro ordinario o poliennali. L'ammontare delle cedole presentate per lo incasso dovrà essere impiegato per intero con obbligo agli esibitori di versare la differenza necessaria a completare il valore dei buoni acquistati.

Dalle Provincie Venete

Venezia

La vertenza degli elettricisti

MESTRE. — Ho voluto chiarire a proposito del manifesto affisso dalla Camera del Lavoro in occasione della vertenza degli elettricisti della Società Adriatica, le origini e la fine della vertenza.

Gli operai elettricisti e non tutti e quasi soli in Italia, si sono messi in agitazione ed hanno susseguentemente dichiarato lo sciopero perchè non hanno voluto riconoscere il deliberato della Commissione paritaria nazionale sull'assegnazione della quota caro-vita per il 1920. Questo atto di indisciplina è stato riprovato dalla loro Federazione e dalle Organizzazioni camerali che hanno ancora rispetto alla disciplina sindacale, legittimando con ciò la resistenza della Società, pur essa avente vincoli sindacali, ad una domanda che non poteva essere in alcun modo giustificata.

La Direzione della Società aveva spontaneamente offerto agli operai una gratificazione per le feste natalizie, offerta che venne dapprima respinta, poi, a sciopero proclamato, accettata, indubbiamente sotto la sensazione che i rappresentanti della «Fidec» e della Camera del Lavoro di Padova, intervenuti per comporre la vertenza, non potevano appoggiare un movimento inconsulto. Non è affatto vero poi quello che afferma la Camera del Lavoro, che la Società esercente abbia aumentato le tariffe adducendo che tale aumento è dovuto agli alti salari pretesi dagli operai. La Società non ha aumentato le tariffe se non alla fine dell'anno scorso ed in misura ridottissima, e da quell'epoca nessun aumento venne più fatto.

Purtroppo, a quanto ci consta, le tariffe per gli oneri incombenti alla Società anche per il lodo Labriola, dovranno essere ritoccate, perchè questo è l'unico modo per poter soddisfare agli impegni assunti verso il personale, senza compromettere la vitalità di una industria sana ed onesta e sulla quale è prevalentemente basata la salvezza economica del Paese.

Al Consorzio idraulico Dese

Giorni sono l'assemblea generale degli interessati di questo Consorzio Idraulico Dese devenne alla nomina di 5 consiglieri delegati e 11 commissari straordinari. Su 4500 inscritti nel Catasto Consorziale, 26 solamente si presentarono alle urne!

I preposti a quest'Istituto mentre hanno appaltato per L. 300.000 l'escavo parziale del Canale Dese da Ca' Solaro alla chiavica detta dell'Abbazia hanno deliberato di provvedere altresì alla esecuzione di parecchi importanti escavi di canali e scoli per una complessiva somma di un milione circa. La Deputazione Amministrativa, per far fronte alla ingente spesa intende chiedere un mutuo alle condizioni portate dal Regio Decreto 28 novembre 1919 n. 2405, nella considerazione che colla esecuzione delle opere suindicate si sovviene convenientemente alla disoccupazione e si provvede in modo efficace a vantaggio dell'agricoltura.

★ Il Comitato Direttivo di questa Sezione dell'Associazione «Alleanza Nazionale» invita gli aderenti all'assemblea che avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 20 in una sala dell'Albergo «Vapore» per trattare: Dimissioni del Consiglio Direttivo e sua sostituzione — Propaganda e azione sociale.

Padova

Riunione della "Padova Liberale,,

Padova, 6

Si è riunita in assemblea l'Associazione democratica «Padova Liberale». Presiedeva il sen. Levi Civita. Parlò l'avv. Bizzarrini. Seguì quindi la discussione sull'indirizzo politico dell'Associazione. Fu deliberato di affidare alla presidenza il compito di studiare l'argomento accordando alla stessa facoltà di aggregarsi altre persone.

Pel centenario dantesco

Il Consiglio direttivo della Sezione padovana della «Dante Alighieri» riunitosi per stabilire il programma del prossimo centenario dantesco, ha deliberato di invitare gli Enti cittadini a sottoscrivere una somma quanto più cospicua per incrementare la raccolta dantesca «Palesa» in custodia al Museo civico.

Fu inoltre deciso che le conferenze siano tenute in maggior numero degli altri anni. Oratori saranno i professori: Bertacchi, Crescini, Chelotti, Di Lenna, Fabris, Medin, Moschetti, Tomaselli, Toffanin, Steiner, Trabalza e probabilmente anche S. E. l'on. Rosadi.

Quattro fucilate contro gli avversari

Abbiamo notizia da Legnaro che i fratelli Celestino e Sante Veggian — pericolosi pregiudicati noti alle cronache dei giornali — venuti a diverbio per futili motivi con Virginio e Gaetano Favaron e con certo Luigi Bernardinello, spararono da circa venti metri di distanza quattro fucilate contro gli avversari. Per buona fortuna costoro furono lesti a gettarsi a terra e rimasero così illesi.

I due fratelli Veggian sono attivamente ricercati dai carabinieri.

Riunione di Sindaci

Ebbe luogo alla Gran Guardia una affollata riunione di sindaci della nostra Provincia. Fu deliberato di far pratiche per ricostituire la vecchia Federazione dei sindaci. In merito alla nuova richiesta di aumento di caro-viveri avanzata dai dipendenti comunali venne deciso di consigliare le Amministrazioni a soprassedere ad ogni deliberazione attendendo che la riorganizzata Federazione prenda l'iniziativa.

Il contratto tipo d'affittanza. — La Sezione dei proprietari della Associazione Agraria ha ultimato lo studio per il contratto-tipo d'affittanza e lo sottoporrà sabato p. v. all'esame del Consiglio generale dell'Agraria.

Defenestrazione. — Questa notte — verso le 1.30 — certo Arturo Pitschmann, quarantenne, abitante in Via Cappelli 31, si è gettato dalla finestra della sua camera da letto alta dal suolo oltre dieci metri nel sottostante cortile. L'infelice ha riportato contusioni varie in più parti del corpo. E' stato trasportato d'urgenza allo spedale civile dalla «Croce Verde». La prognosi è riservata temendosi che sopravvenga la commozione viscerale.

Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Belluno

Confisca di granoturco

Belluno, 6

Sono stati confiscati circa 24 quintali di granoturco a Fiabane Giacomo di Limana, perchè sottratto alla denuncia. Detto grano venne consegnato al Comune al prezzo di cessione del Consorzio prov. granario, per conto del quale la Commissione di requisizione fa le consegne ai Comuni.

Da indagini esperite risulta che quel granoturco era stato offerto a ben 130 lire per quintale. Stiano in guardia i produttori perchè simili lezioni — ben meritate — non abbiano a ripetersi. Ciò andrà a tutto vantaggio del consumatore sulle cui necessità è disonesto speculare.

Consiglio Provinciale

All'ordine del giorno del Consiglio Provinciale, che seguirà prossimamente, è stato aggiunto ora il seguente oggetto: Esclusione dal novero delle strade provinciali dei tronchi della strada Agordina da Ponte della Muda al Ponte dei Castei e dal Ponte del Cristo a Ponte Alto.

La cronaca nera

Sono stati tratti in arresto Casol Angelo e De Vecchi Francesco, il primo di 26 e l'altro di 22 anni, dalla frazione di Bes. Sarebbero imputati di aver borseggiato di rilevante somma il vecchio Dall'O Giuseppe.

× In danno di De David Gaetano detto Cassella da Ponte nelle Alpi, venne asportato un cavallo ed un biroccio, che eran stati lasciati momentaneamente incustoditi fuori di un esercizio pubblico.

× Ieri notte rincasava da Belluno tale Dal Farra Gaetano fu Andrea, di circa 40 anni, abitante nella frazione di Cirvoi, allorchè venne aggredito e percosso da tre figuri mascherati. Il Dal Farra, robusto, riuscì a divincolarsi ed a darsi a fuga. Il fatto venne denunciato ai carabinieri i quali indagano.

All'Ospedale

E' stato trasportato all'Ospedale civile di urgenza certo Bortot Celeste fu Domenico, d'anni 26, da Candaten (Sedico) il quale presentava tre ferite d'arma da taglio: una allo zigomo sinistro, una al gomito pure sinistro e la terza al torace. Il Bortot, che ha avute le prime cure dal dott. Marchi e che era stato ferito in rissa, versa in condizioni non troppo buone.

FELTRE. — Ieri nella sede della Società Operaia ebbe luogo l'annunciata riunione per la costituzione della Società fra smobilitati.

Intervennero una cinquantina di aderenti e ad essi parlò brevemente il dott. Battocchio illustrando il programma col quale sorge l'Associazione.

Data poi lettura dello Statuto si procedette alla nomina delle cariche che vennero affidate ai signori rag. Tedana, avv. Pagini, Biasuz, Sandi e ing. Cesa.

Per domenica 12 corr. i soci sono invitati alla festa che si terrà al Teatro Excelsior per la consegna della bandiera offerta dalle donne feltrine.

★ Al Campo Sportivo delle Venture con un terreno pessimo si svolse ieri una gara di calcio tra le prime squadre della Soc. Ginnastica Bellunese e dell'U. S. Feltrina. Vinse la nostra squadra con 6 goals a 0. Per domenica 12 corr. è annunciata una gara contro l'A. C. di Mestre.

Treviso

Il secondo anniversario della vittoria celebrato a Vittorio Veneto

Treviso, 8

A Vitorio Veneto ieri è stato celebrato il secondo anniversario della vittoria, alla presenza di enorme folla e di moltissime Associazioni patriottiche. Fra i presenti erano il Duca di Bergamo, e il generale Sani comandante il corpo d'armata di Bologna.

La commemorazione ufficiale ha avuto luogo nel teatro di Vittorio dove presero la parola il cieco di guerra capitano Turrini, il generale Sani e un rappresentante del Municipio di Osoppo.

Nel pomeriggio è seguito un banchetto durante il quale furono pronunciati alcuni discorsi.

Agitazione di mutilati e vedove di guerra

La locale sezione dell'Associazione fra mutilati, invalidi e vedove di guerra ha indetto una assemblea straordinaria della sezione provinciale, per il giorno 12 corr. alle ore 10.30 presso la propria sede in Via Canova 11 per discutere sul mancato accoglimento da parte del governo del memoriale presentato tre mesi fa dal Comitato centrale.

Detto memoriale riguarda la revisione e l'aumento delle pensioni a tutti i minorati dalla guerra.

La stessa Associazione ha inviato all'on. Raineri, ministro delle Terre liberate, il seguente dispaccio:

«Mutilati e vedove di guerra lungo Piave delusi delle promesse finora fatte chiedono intervento V. E. presso Intendente finanza Treviso e Istituto Federale Credito per sollecitare liquidazione danni ai doppiamente danneggiati».

L'Associazione ha inoltre pubblicato un vibrato manifesto per denunciare alla cittadinanza la deplorevole apatia del governo nel riconoscimento delle giuste e sacrosante aspirazioni dei mutilati, degli orfani e delle vedove di guerra, al conseguimento dei diritti conquistati col sacrificio di sangue per la difesa della patria e per gridare forte la loro protesta e il loro dolore.

SAN FIOR. — Stasera il venticinquenne Giacomo Pagotto, figlio di un possidente di questo Comune con un colpo di rivoltella alla gola si suicidava, sembra per dispiaceri amorosi.

CASTELFRANCO. — E' in progetto un concerto bandistico composto di elementi della vecchia filarmonica con programma classico, istruito e diretto dal valoroso maestro Janiello, che Castelfranco ha potuto applaudire ed apprezzare quando direttore della rinomata musica del 57.o fanteria, venne qui a svolgervi un programma. Il concerto sarebbe a beneficio della istituenda filarmonica. In questi tempi grigi questo risveglio artistico dei vecchi bandisti è salutato con viva simpatia.

★ Mercoledì resta aperta la farmacia D. Monti con servizio notturno. La stessa farmacia farà servizio notturno per tutta la settimana cominciando da martedì sera.

Rovigo

Consiglio Comunale

ADRIA. — L'ultimo Consiglio comunale fu caratterizzato da una manifestazione, prontamente rintuzzata dai consiglieri della minoranza, per i fatti di Bologna. Il segretario della Camera del Lavoro di Rovigo, Aldo Parini, volle ricordare l'eccidio lamentando la violenza di tutte le parti e compiangendo gesuiticamente le vittime della violenza stessa. L'ing. Scarpari della minoranza rinfacciò al Perini d'essersi trovato nella sede consigliare di Bologna quando fu assassinato l'avv. Giordani e di non essersi mosso per impedire quel delitto. Avendo qualcuno del pubblico inveito contro i fascisti l'ing. Scarpari disse con calma e fermezza che i fascisti stanno mettendo a posto i socialisti. Ne seguì una dimostrazione bolscevica ed una controdimostrazione a base di «viva l'Italia».

Fra i vari oggetti posti in discussione la maggioranza socialista approvò la proposta di sussidio alla Camera del Lavoro ed all'Ufficio di collocamento addettovi, così non sarà ora che il cittadino contribuente che pagherà gli stipendi ai capi lega ed ai propagandisti. L'amministrazione socialista comincia a far sentire i suoi effetti.

Le trattative per il patto colonico di Cavarzere interrotte. — Le trattative che si svolgevano presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro in Padova fra la Associazione Agraria e la Camera del Lavoro di Cavarzere per il nuovo patto colonico di quella regione sono state interrotte non essendosi trovata una base di accordo per ciò che si riferisce alla tariffa oraria. Le pretese dei lavoratori sono di due lire ora tenendo presente l'imponibilit della mano d'opera è impossibile accedere a tali pretese.

Udine

Mostra di emulazione d'arte friulana

Udine, 6

Ieri mattina ebbe luogo la terza seduta preparatoria della mostra di emulazione fra artigiani ed operai del Friuli alla quale assistettero circa 300 persone.

Venne approvato il regolamento della mostra, e si discusse sulla pubblicazione di un artistico cartellone réclame per il quale si dovranno sostenere delle spese. Vennero raccolte fra i presenti seduta stante L. 1300.

Finora hanno aderito alla mostra le officine Calligarin, Tremonti, Volpe, Dell'Oste, la società Pittori e decoratori e la ditta Romolo Pauseri.

Una facilitazione ai danneggiati

L'Istituto federale di credito comunica che, allo scopo di parificare gradualmente i danneggiati per piccole quote dall'esonero degli interessi, ha disposto perchè di tutte le anticipazioni non superiori a L. 1000 non venga richiesta la rinnovazione.

I canti friulani al salone della biblioteca

Ieri alle ore 15 nel salone della Biblioteca seguì un trattenimento di canto corale. La Società corale Pontebbana diretta dal distinto maestro A. Zardini eseguì parecchi canti dialettali su musica e quasi tutti anche su parole del maestro stesso.

Il trattenimento riuscì veramente. I pezzi cantati ebbero ottima esecuzione e furono gustati e applauditi con entusiasmo dal numeroso pubblico che gremiva la sala e si pigiava fuori della porta.

PALMANOVA. — Il Consiglio comunale dopo lunga discussione sull'esazione del Dazio consumo ha deliberato di continuare nel sistema dell'appalto. Contemporaneamente il Consiglio ha pure deciso di affidare l'appalto alla ditta Riccardo Gaggia, che lo gestiva già da parecchi anni.

DIGNANO AL TAGLIAMENTO. — Maria Cimolino, essendo assalita da improvvisi dolori seguiti da vomito, i famigliari la indussero a recarsi dal medico che vi riscontrò sintomi di grave avvelenamento. Dopo provveduto alle cure del caso, il medico le fece parecchie domande e finalmente venne a sapere che la Cimolino aveva ingoiato sostanze venefiche ad istigazione di certa Antonina Bernardo. Furono subito avvertiti i carabinieri che sequestrarono il rimanente della sostanza venefica e trassero in arresto la Bernardo.

Vicenza

Giacomo Zanella commemorato alla Accademia Olimpica

Vicenza, 6

Con numeroso e scelto concorso di soci, di autorità, di signore, domenica scorsa ebbe luogo nella sala superiore dell'Accademia la commemorazione di Giacomo Zanella, che riuscì una manifestazione degna del commemorato.

Verona

Aggressore gravemente ferito

Verona, 6

Il sig. Paolo Gottardi di anni 43, iersera sullo stradone di Montorio ha inferto due colpi di roncola alla testa ad un giovane che appiattato nell'ombra aveva tentato di aggredirlo.

Stanotte, in seguito ad indagini dei carabinieri, fu arrestato certo Nicola Rossetti di anni 21 da Benevento, soldato dell'80 fanteria ed appunto ieri congedato, il quale si era presentato allo spedale con due ferite alla testa prodotte da arma da taglio.

Interrogato dai carabinieri, negò di essersi recato a Montorio e sostenne invece di essere stato lui pure appreso dito nella serata in Borgo Roma, che è precisamente al lato opposto della città.

Però poichè i suoi connotati corrispondevano esattamente a quelli forniti dal sig. Gottardi, il soldato venne trattenuto in arresto.

Revolverata mortale

Sullo stradone di Vigasio, ieri notte, per una revolverata sfuggita accidentalmente ad un suo amico che stava estraendo l'arma dalla tasca, è rimasto gravemente ferito al ventre, tanto da soccombere poco dopo, certo Giulio Murari di anni 34.

Cronaca Cittadina

L'Italia nuova e l'idea liberale

Il discorso di Fradeletto all'Università Popolare

Ad inaugurare il nuovo anno di attività della nostra Università Popolare, domenica scorsa nella sala maggiore del «Benedetto Marcello» il sen. prof. Antonio Fradeletto tenne a un foltissimo pubblico di intellettuali e di signore l'annunciata conferenza sull'«Italia nuova e l'Idea liberale». Tutte le autorità e le notabilità cittadine assistevano od erano rappresentate; v'erano poi gli azionisti e gli abbonati dell'Università Popolare.

Dopo aver reso omaggio al prof. Pietro Orsi e al prof. Davide Bertassi, benemeriti della istituzione, il sen. Fradeletto spiegò che il suo tema voleva essergli motivo a dimostrare come, nell'attuale turbamento degli animi e delle cose, noi possiamo servire solo a traverso l'Idea liberale, la nostra viva fede nell'avvenire d'Italia. A formarci un giudizio sul presente — così egli disse — noi dobbiamo riportarci alle origini del nostro Risorgimento e poi, per le vie della storia, seguirne la formazione fino ai nostri giorni: noi rileveremo situazione, figure, correnti ideali per molti riguardi a quelle attuali, e l'ieri ci illuminerà coi suoi insegnamenti il domani.

Quali furono gli elementi del moto unitario italiano? Nell'ordine pratico l'azione divergente sui mezzi ma concorde nel fine, nell'ordine psicologico un provvido connubio tra idealismo e realismo. Nel periodo della Rinascenza erano mancati i sentimenti di cooperazione, di devozione, di altruismo, di sacrificio, e il 1530 aveva segnato la rovina di questo popolo, pur grandissimo nelle opere dell'ingegno. Trecento anni dopo, quando i tempi furono più maturi, apparve un uomo a colmare la lacuna morale e civile del 500: Giuseppe Mazzini. Il Macchiavelli aveva rivolti in realismo politico anche i problemi morali, il Mazzini fondò tutto la sua concezione sociale sopra un principio etico: la cooperazione, vale a dire l'estrinsecazione delle varie attività allo scopo del reciproco bene, onorando così un immanente spirito divino. L'unità politica fu dimostrata necessaria, perchè logica e morale e, ad ottenerla, venne osservata ogni abnegazione, patito ogni sacrificio, affrontata la morte. Mazzini fu profeta nel pensiero, apostolo nel cuore, poeta nella parola.

Senonchè l'idealismo di lui dovette pagare alla realtà qualche taglia increscïosa di impotenza. Egli scorgeva più le cose lontane che le vicine, falliva nello immediato, errò spesso nel giudizio sugli uomini e nella scelta dei mezzi. Per convertire questa fede in realtà occorsero due elementi pratici. Il primo, tradizionale, fu la casa di Savoia, fornita di ottima organizzazione militare e diplomatica.

L'oratore accenna qui fugacemente agli ondeggiamenti psichici di Carlo Alberto e si sofferma a tratteggiare la figura storica del primo re d'Italia, composta di equilibrio e di valore, di affabilità e fierezza, di coscienza dei propri doveri e rispetto delle libertà costituzionali, onde doveva meritare la fiducia dei liberali. Per la sincerità della sua politica la gratitudine dell'Italia unita lo rimeritò e noi lo rimentiamo col titolo di re galantuomo. Il secondo elemento pratico fu incarnato in Giuseppe Garibaldi, l'iniziativa privata senza dottrinarismo e senza responsabilità ufficiali, il principio rivoluzionario accostato alla monarchia in divisa di soldato. Garibaldi era veramente un figlio puro della natura, ardito e semplice, condottiero capace d'ogni ardimento e d'ogni abnegazione, odiatore della guerra per la guerra che accettava solo come battesimo inevitabile del Diritto. Egli sentiva profondamente la voce della Patria e ai comandi di essa non volle mai trasgredire, onde pronunziava la grande parola: «obbedisco», che significa un singulto umano che sale dal cuore e una volontà eroica che lo reprime. Fra i detti due elementi, si pone come anello di congiunzione il temperamento idealista e realizzatore del conte di Cavour che nella sua azione si affida alla luce di una stella polare ma senza scrupoli di modi e di mezzi. Prima non crede possibile l'unità d'Italia, poi la concezione mazziniana lo trova pronto ad aderirvi e fa che la monarchia di Savoia, senza lasciarsi rimorchiare, s'accompagni con abili mosse ai moti popolari.

Cavour aveva una concezione antidogmatica della vita, credeva all'individualismo e nell'azione feconda della concorrenza nel campo economico; nella politica verso la chiesa respingeva pvf.od litica estera cospirava ad alta voce, nella politica verso la chiesa respingva dall'orbita dello stato l'ingerenza sacerdotale. Egli fu sopratutto un idealista, nel fine della sua opera, nel suo amore per l'Italia che dopo Villafranca lo fece anche irriverente contro il suo sovrano.

Il Rinascimento sembra un dramma escogitato da un grande poeta per trarre dalla diversità dei caratteri un'armonia. Vi agiscono quattro personaggi, due dati dalla reggia e dalla cancelleria; due venuti dal popolo; in fondo luccicano le armi degli eserciti e s'elevano i sospiri della gente italica — altrove l'unità fu voluta dal potere centrale per rafforzare la propria forza ei si risolse in coercizione della libertà (Bismarck diceva che bisognava mettere la museruola ai democratici), qui no; altrove l'opera fu devoluta al solo esercito che si considerò una casta, qui l'esercito visse sempre a contatto con l'amore del Paese, strumento docile e forte, ossequiente al potere civile e alla sua emanazione: la legge.

Altrove si spiegò una bandiera nazionale, qui governarono i moti le ragioni universali del diritto e le secolari sofferenze d'Italia. Altrove il problema religioso dette luogo a violenti conflitti, qui si potè proclamare la sovranità dello stato laico senza offesa al sentimento religioso. Larghezza e norma sono i caratteri precipui del nostro Risorgimento.

Ma tutto ciò non si compì in un idillio politico e storico. Fu così poco idillio che talvolta sfiorò od oltrepassò la tragedia. Basta ricordare date e nomi: 1862, Aspromonte, i soldati italiani regolari contro i soldati italiani volontari e Garibaldi viene ferito; 1863 convenzione del settembre e sospetto si volesse rinunciare a Roma capitale, sommosse nel settentrione, accuse di regionalismo; 1866, guerra sfortunata e pace mortificante, la Venezia condotaci per via indiretta e l'Austria rimasta incuneata fra noi, il capo supremo della flotta sottoposto a processo, rampogne contro la Monarchia; 1866, Borbonismo che dopo aver assunto varie maschere si espone nel moto separatista siciliano, brigantaggio, severa repressione, disavanzo finanziario tale da portar l'Italia sull'orlo del fallimento; 1867, campagna dell'Agro Romano, Mentana. Tante angoscie in soli sei anni dalla morte del conte di Cavour, e poi ancora contrasti fra clericali e anticlericali, colpo di mano francese su Tunisi che spinge Garibaldi a partecipare alla commemorazione dei vespri siciliani e ci butta per 30 anni in braccio alla Germania; guerra d'Africa e grida che acclamano al barbaro vincitore e gente che strappa le rotaie ferroviarie per impedire la giusta vendetta dei nostri fratelli sacrificati; 3 anni dopo ostruzionismo parlamentare, assassinio del compianto re Umberto e inondazioni e poi terremoti rincorrentesi come per una taglia periodica che la natura abbia messo nella bellezza del nostro Paese.

Quando si evocano questi fatti, è da domandarsi: ma come potè una nazione sì giovane superare queste crisi? La risposta è questa: l'Italia vinse per la forza dei suoi valori individuali, attese pazienti, saviezza di criteri, energie collettive unite in solidarietà morale. Ad Aspromonte Garibaldi ordina: Non fate fuoco, e si scopre come dinanzi all'immagine della Patria, gridando: viva l'Italia! A Palermo il marchese di Rudinì affronta la plebaglia e la domina moralmente. Quintino Sella con la tenacia del carattere e l'acutezza dello scienziato risana la finanza. Ecco gli alti valori individuali. Ogni avvenimento storico è un'argomentazione pratica con conseguenze logiche ed inevitabili. Solo s'ignorano le scadenze. Saper attendere l'ora propizia è virtù non meno utile di saperla valorizzare. Così Villafranca sembrò un disastro per l'Italia, ma sette anni dopo l'edificio era compiuto. Nel 1867 la Francia c'interdisse Roma col famoso «jamais», tre anni dopo Roma era nostra. Ecco le attese necessarie e benefiche. I dissensi fra clericali e anticlericali furono evitati con la legge delle guarentigie, capolavoro di diritto che ha resistito anche alla recente conflagrazione mondiale. Occorre dunque il buon senso della maggioranza che taciti gli eccessi partigiani. Il popolo italiano non è nè demagoghi nè coi reazionari, il popolo è di sentimenti liberali. Dal passato è da attingere conforto al presente e speranze nei giorni avvenire. L'Italia è una magnifica filiazione dell'idea liberale (da non confondersi col partito). L'idea liberale vuole l'evoluzione incanalata nella legalità, la libertà in casa propria e il non intervento in casa altrui. Quest'idea non è morta nè è divenuta anacronistica. Questa falsità può dirla solo chi crede nella formula fisiocratica del lasciar fare e lasciar passare. No, l'idea liberale non muore, perchè rende omaggio all'analisi critica e all'esperienza, è contro ogni dogmismo, fa assegnamento sulle virtù della discussione che non è coercizione, disciplina lo spontaneo sviluppo delle forze contro tutte le forme correttive, vuole il vantaggio della generalità sugli interessi di parte, corregge le concezioni oltrepassate e le evolve, vuole il rispetto alla legge che è guarentigia comune.

Se dunque quest'idea non è morta, quale è oggi il compito di coloro che con varia accentrazione vi aderiscono? Noi dobbiamo incanalare nella legalità le forze nuove del lavoro organizzato, chiedere loro una corresponsabilità nel governo del Paese. Fra monarchia e rivoluzione corse un patto che fu servito in modo degno dalle virtù morali di un nome: Giuseppe Garibaldi.

L'oratore espone l'augurio che il nostro proletariato si ricordi d'essere italiano e non tedesco o magiaro, e che da esso si manifesti un condottiero avente le stesse virtù civili di Garibaldi e in rude camiciotto di lavoro stringa la mano alla dinastia liberale. Ma i servitori dell'Idea liberale devono uscire dal campo della fede contemplativa, salire la tribuna, specialmente quella della pubblica piazza. Se la propaganda sovversiva è veleno, bisogna somministrare l'antidoto, opporre concezione a concezione, fatti e cifre a parole, senso a follia, e non soltanto alla vigilia delle elezioni quando la verità può parere artificio di interesse partigiano. Ei si deve portare l'Idea liberale nell'insegnamento scolastico per dare alla scuola laica un contenuto educativo, per formare i sentimenti che sono il motore della volontà. E infine nella politica internazionale si deve contrapporre la giustizia agli imperialismi.

Il problema attuale è, insomma, quello dei nostri padri nei suoi elementi positivi e negativi. Con l'auspicio delle stesse fortune che coronarono il processo costitutivo dell'Italia nuova, io inauguro il nuovo anno di vita dell'Università popolare, che è, non pure istituto di studio, ma scuola di educazione nazionale. Il discorso pronunciato dal sen. Fradeletto fu spesso interrotto da unanimi applausi e alla fine riscosse numerose congratulazioni.

Draconiane limitazioni prefettizie all'uso dell'energia elettrica

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato in data del 5 corr. un decreto per limitare il consumo dell'energia elettrica.

E' vietato l'uso dei reclames luminose, delle luci esterne e di ogni illuminazione interna nei teatri, cinematografi, bars, caffè, locali od esercizi di qualsiasi genere dopo la loro chiusura.

Nelle mostre e nelle vetrine dei negozi è vietata ogni illuminazione fino alle ore 16 e dalle 16 alle 21 è consentita fino alla metà della potenza installata.

Nell'interno dei negozi, bar, cinematografi, teatri ecc. l'illuminazione dovrà essere ridotta allo stretto necessario, ed in ogni caso almeno alla metà della potenza installata.

E' vietato l'impiego di energia elettrica per uso di riscaldamento industriale e specialmente per forni di qualsiasi genere, caldaie ed altri apparecchi di una potenza superiore ai 5 Kw. e per il riscaldamento degli ambienti abitati.

E' vietato l'uso dell'energia elettrica per qualsiasi scopo dalle 8 alle 16 di tutti i giorni festivi e nel periodo di ferie dal 24 dicembre 1920 al successivo 2 gennaio 1921 inclusi.

Per gli utenti di forza motrice tale sospensione è estesa per detti giorni e per detto periodo fino alle ore 24.

Per gli utenti di bonifica, i molini, le riserie, i pastifici ed affini sono esclusi dal divieto di usare l'energia elettrica dalle 8 alle 16 nei giorni festivi.

Verrà sospesa la fornitura di energia elettrica a tutte le utenze di forza motrice dalle ore 8 alle 20 e per quelle che assorbono una potenza di oltre 10 Kw. dalle 8 alle 24 secondo un prospetto di turno di sospensione, annesso al decreto, turno che comprende tutti i centri industriali e di bonifica della provincia.

Speciali concessioni sono fatte agli utenti di bonifica, in caso di pioggia, eccettuati i consorzi di Cavazuccherina 1.o e II.o Bacino Ongaro superiore, che dovranno mettere in servizio le loro riserve tecniche; altre disposizioni riguardano i molini e i pastifici.

Le disposizioni suesposte non si applicano alle ferrovie, tramvie e fabbriche di combustibili.

Le Aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica hanno facoltà di eseguire in ogni tempo verifiche e controlli a mezzo del proprio personale espressamente autorizzato.

I contravventori saranno puniti con lo arresto da uno a sei mesi e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000 e potranno essere privati di ogni ulteriore fornitura di energia elettrica.

Muore ascoltando la Messa

Ieri mattina verso le ore 7, certa Orsola Socal di anni 70, abitante in Corte appa 2425 in Cannaregio, mentre si trovava in chiesa S. Geremia ascoltando la Messa, veniv acolta da paralisi cardiaca. La disgraziata stramazzò a terra: fu prontamente soccorsa dai presenti e col mezzo della Croce Azzurra trasportata allo spedale, ma lungo il tragitto cessava di vivere.

Muore improvvisamente

Verso le 11 d'ieri, la signora Letter Ada, d'anni 39, mentre passava per il ponte delle Erbe a S. Giovanni e Paolo, per incontrarsi col proprio marito che si era recato all'Ospedale Civile per visitare un parente, veniva colta da malore improvviso, fu prontamente soccorsa dai passanti e dal proprio marito sopraggiunto in quel momento. Venne trasportata alla vicina abitazione del prof. Fiocco, dove pochi momenti dopo cessava di vivere.

Col mezzo della Croce Azzurra venne trasportata alla cella mortuaria dell'Ospitale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La mancanza di carri in Marittima

Ieri la Cooperativa dei Trecento addetta allo scarico del carbone in Marittima, ha dovuto sospendere il lavoro causa la mancanza di carri ferroviari.

Il Senusso arriva domani

La Prefettura comunica che domani 8 alle ore 9.45 col diretto di Roma giungerà a Venezia S. A. l'Emiro Sayed Idris.

Le autorità già precedentemente invitate, sono pregate di intervenire al ricevimento ufficiale alla stazione ferroviaria.

Assemblea dell'Alleanza Nazionale

Domenica mattina ebbe luogo la assemblea generale dei soci dell'Alleanza Nazionale, tenuta nella sala del Ridotto. Fu chiamato a presederla il prof. Gino Fogolari.

Il segretario politico avv. Magrini annunciò le dimissioni del prof. Giordano da presidente dell'Alleanza, in seguito alla di lui nomina a Sindaco e l'assemblea, dopo aver salutato il nome del prof. Giordano con una calorosa ovazione, acclamò a nuovo presidente dell'Associazione l'avv. Giovanni Giuriati.

Questi, dopo aver ringraziato l'assemblea, e accennato i compiti ai quali attende l'Alleanza, espose ed illustrò le condizioni fatte a Fiume e alla Dalmazia dal trattato di Rapallo, mettendo in evidenza le gravissime conseguenze morali, economiche, strategiche che ne derivano, ai danni altresì dell'Italia intera.

Parecchi oratori intervennero nella discussione e l'assemblea da ultimo approvò ad unanimità fra grandi applausi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Alleanza Nazionale Veneziana, mentre approva l'atteggiamento di recisa opposizione assunto dal consiglio direttivo di fronte al trattato di Rapallo, espreme la solidarietà di Venezia per Fiume minacciata e per la Dalmazia tradita e si dichiara pronta a quell'azione che si rendesse necessaria qualora il governo non desistesse dal proposito di violentare in Gabriele d'Annunzio e nei suoi legionari la tenace difesa della vittoria italiana e del nostro diritto sul mare.

Tre discoletti

Domenica di giorno un agente investigativo della sottoprefettura di Chiari accompagnava alla nostra Questura tre ragazzetti che gli erano stati consegnati da un controllore ferroviario alla stazione di Chiari perchè sorpresi sul treno proveniente da Venezia senza biglietto, chiusi in una latrina. All'atto della sorpresa essi si dissero di essere montati sul treno, diretti a Milano.

Il funzionario di diurna della Questura li fece subito perquisire. Si trovò indosso a ciascuno una rivoltella con una cinquantina di cariche in tutto, inoltre uno possedeva un coltello a serramanico lungo dodici centimetri.

I tre discoli sono: S. G. dodicenne dimorante a S. Polo, C. G. d'anni 13 da Castello e B. F. abitante a S. Marco, anch'egli tredicenne. Confessarono di aver comperato le armi a Venezia da certo Piero san Silvio d'anni 16 a cui il Dusseni consegnò per l'acquisto 400 lire. Il venditore clandestino fu ricercato ma non lo si è ancora trovato.

Dopo una solenne lavata di capo del funzionario i tre piccoli furono ricondotti a casa e consegnati alle proprie famiglie.

"La Coscienza Religiosa nel Medioevo,,

E' questo il tema che il dr. Giuseppe Donati svolgerà questa sera alle ore 18 nella saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto. Si inizia così quella serie di lezioni sulla Letteratura Cristiana nell'epoca di Dante, già annunciata, che sarà interessante corollario alla celebrazione del VI centenario della morte del nostro Sommo Poeta.

Piccolo incendio

L'altra mattina verso le ore 7, in una piccola casetta adibita a deposito legna per le scuole comunali di Lido, sita in Viale Dardanelli, per cause ignote si sviluppava un piccolo incendio.

Accorsero con l'autopompa i vigili al fuoco del Lido che in breve spensero l'incendio I danni riportati complessivamente ammontano a L. 2000 circa

Borse e Mercati

MILANO, 6 — Cons. 5 p. c. 77.75 — Rendita 3.50 p. c. 75.30 — Banca d'Italia 140 — Banco Comm. Ital. 1140 — Credito Ital. 722 — Banca Sconto 586 — Banco di Roma 116 — Meridionali 303 — Mediterranea 165 — Rubattino 715 — Lanificio Rossi 1?? Cot. Cantoni 745 — Veneziano 219 — Cot. Meridionali 146 — Elba 170 — Terni ?? — Meccaniche 84 — Breda 208 — Ansaldo 151 — Montecatini 155 — Metallurgica ?? — Edison 545 — Adriatica 126 — Vizzola 780 — Marconi 268 — Molini 260 — Zuccheri 350 — Raffineria 352 — Eridania ?? — Distillerie 135 — Esportazione 288 — Beni stabili 304 — Fiat 280 — Elva 115 — Costruzioni Venete 165.

Cambi: Francia 106.70 — Svizzera 4?? — Londra 97.20 — New York 26.35 — Germania 38.75.

Giovedì 9 corr. la salma del lagrimato Maestro

Antonio Cav. Acerbi

sarà trasportata a Venezia da Vicenza.

Alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Michele in Isola le saranno rese onoranze funebri.

La famiglia ed i parenti ringraziano fin d'ora quanti vorranno concorrere a rendere più solenne l'estremo tributo di affetto al loro caro Estinto.

Venezia, 7 dicembre 1920.

Si è spento oggi nella sua villa di Rosà il

Co. Giovanni Dolfin Boldù

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno in Rosà di Bassano martedì 7 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Rosà di Bassano, 5 dicembre 1920.

Teatri e Concerti

"Beffardo,, di Nino Berrini

(Goldoni, 6 dicembre 1920)

Il fortunato «fresco dugentesco» di Nino Berrini è finalmente arrivato a Venezia, e Cecco Angiolieri bravamente impersonato da Uberto Palmarini ha sentito iersera risonare clamorosi ed insistenti, intorno alla sua persona ed al suo dramma, i battimani di una folla gremita. Non se n'è stupito perchè da oltre un anno vi è abituato, se mai si sarà piuttosto stupito che la intensità della commozione e dell'entusiasmo non abbia eguagliata quella di altre città, ma è questione di sfumature e le sfumature, specialmente trattandosi di drammi come questo, hanno un valore assai scarso. Col *Beffardo* Nino Berrini, che s'era fin qui provato, con un certo garbo, in un genere di commedie leggere e quasi giocose che stavano tra il tipo Testoni ed il tipo Giannino Antona Traversi, s'è buttato improvvisamente verso la tragedia ed il ritratto. Penso che egli abbia raggiunto soltanto le forme estrinseche dell'una e l'apparenza dell'altra. Le forme estrinseche dell'una perchè il precipitare dei casi da lui ordinati non crea un'atmosfera totale all'azione dei suoi quattro atti ma si sminuzza, come avviene, per intenderci, nel teatro di maniera di Sardou, nell'interesse scenico dei singoli particolari astutamente sovrapposti l'uno all'altro; l'apparenza del ritratto perchè non uno dei moti dell'animo di Cecco Angiolieri concorre a definire una fisonomia dinamica cioè una fisonomia tesa verso la sua espressione completa e definitiva e tutti sembrano, piuttosto la risultante di un gioco artificioso condotto dell'Angiolieri medesimo così, per illustrarsi secondo la tradizione di lui che lo precede a guisa di antefatto, e per giustificare un ritorno improvviso da un giro non felice di avventure.

L'Angiolieri è quel poeta tosco della seconda metà del secolo XIII di cui abbiamo imparato qualche cosa a scuola (non molto) e del quale potete trovar scritto in ogni enciclopedia affrettata che fu un grande scialacquatore ed un carnascialesco. Nino Berrini ce ne traccia rapidamente un episodio fondamentale della vita privata. Figlio di un vecchio mercante senese e di una giovane donna, Lisa Salimbeni, costei ha regolarmente tradito – il mondo non si rinnova ma si ripete – il marito Angioliero con Mino de' Tolomei. Siena è piena di pettegolezzo per questo menage a tre, e Cecco tanto più ne soffre poichè crede che l'ostilità della madre e del padre verso di lui, e la loro tirchieria che giunge a toccare il limite del diseredamento, dipendano dalla invadenza di Mino che, in veste di amministratore e con la complicità dell'amante, si succhia il patrimonio domestico. Di tale torto, e del non essere amato da chi dovrebbe amarlo, vuol trarre vendetta contro l'intruso; pertanto decide di farsene beffe rubandogli la Gioiosa, una donna appetitosa con cui Mino inganna ora la Angiolieri. Nel condurre l'impresa egli scopre una Fioretta diciassettenne che passa per nipote del Tolomei, e che egli *comprende esserne*, invece, una figlia naturale; e involva, lei consenziente, anche quella, mediante l'ausilio di volonterosi amici e di opportuni mascheramenti. Senonchè Fioretta non è che un frutto nascosto dell'illegittima relazione di Mino e della madre di Cecco, costei quindi interviene per salvare la propria creatura e si scopre e rivela al poeta il legame che l'unisce alla fanciulla. La beffa adunque si ritorce, sostanzialmente, in una amarezza sconfinata in danno di chi l'ha ordita (Cecco infatti vede la madre struggersi di disperazione per la creatura dell'adulterio ed aumentare d'ira verso di lui), ma lanciata alla sua mèta essa cammina oramai per conto suo. Mino minaccia di morte Cecco se non gli renderà Fioretta e per avvertimento lo ferisce; Angiolieri finisce ad apprendere lo scandalo che l'ha ravvolto durante l'intera esistenza, si rappattuma con Cecco e si vendica personalmente uccidendo lui, il rivale, ma ricevendone a sua volta, per una pugnalata in gola, la morte. Sul sangue di questi due morti germoglierà liberamente il fiore dell'affetto fraterno tra Cecco e Fioretta.

E' qui raccontato il nodo dell'azione tramata dal Berrini, non ne ho indicati gli accorgimenti scenici i quali sono, bisogna riconoscerlo, molti, e sapientemente collocati se non originalmente inventati. Il *Beffardo* testimonia per la sua attrezzatura una indiscutibile abilità tecnica di uomo di teatro, rimane da vedere fino a qual punto questa abilità serva una indipendente personalità di artista e coincida con una indipendente personalità d'artista. Riassumendo l'azione ho evitato deliberatamente di colorirla dei colori usati dal Berrini. La sostanza drammatica risalta, così, tale quale avrebbe potuto essere, materia possente e ardente per un organismo intrinsecamente caratteristico. Certo, per tal modo condensata, essa non richiama affatto alla mente quella di un altro dramma o se volete di un altro poema di cui il titolo correva iersera sulla bocca di ogni spettatore, come già, del resto, in ogni altra città d'Italia, *La Cena delle beffe*. In che consiste allora questa simiglianza che pare sì facile a riconoscersi? Il Berrini ha visto l'ambiente senese e i personaggi e i casi dei personaggi, senza accorgersene, traverso la personalità artistica del Benelli e non tanto del Benelli della *Cena* quanto di un Benelli composito, lirico e drammatico insieme, risultante dall'accostamento della *Cena* con il *Mantellaccio*, ed è caduto, nella elaborazione del suo dramma, in una rielaborazione di elementi di pretta intonazione benelliana con qualche sconfinamento altrove, come quando Cecco parla di là dell'inferriata, al primo atto, effetto immancabile che conosciamo dalla *Figlia di Iorio*, e come quando cinicamente fa tramutare, per le labbra dell'offeso, le ingiurie in un ritratto dell'offensore. C'è, al secondo atto del *Beffardo*, una scena di sostituzione di uomini. Gioiosa, l'amante di Mino, dovrebbe andarsene a far calendimaggio con Cecco; ma al momento buono la piglia sottobraccio, e se la porta, un amico di Cecco travestito come lui. Ella non s'accorge dell'inganno perchè, dice Cecco, per la donna un uomo vale l'altro se son giovani tutti e due. Il Berrini ha dato alla materia drammatica del *Beffardo* una veste esterna che somiglia la veste esterna dei drammi benelliani, e la somiglianza è accresciuta da un altro elemento esteriore, la parlata appiccicaticcia medioevaleggiante e toscaneggiante sull'uso della quale ci sarebbe da dire, volendo, tante cose, perchè infine con lo stesso sistema oggi una tragedia dedicata a Giulio Cesare bisognerebbe scriverla in latino, e una dedicata ad Antonio e Cleopatra bisognerebbe scriverla mezza in latino e mezza in egiziano! Oso credere che il travestimento non nuoccia al *Beffardo*; se Gioiosa si gode i baci di Ciampolino che le è indifferente perchè crede di gustarsi le prelibate avide labbra di Cecco Angiolieri; chi sa dirci quanta parte del consentimento del pubblico al «fresco dugentesco» non derivi da una nostalgia dei primi abbandoni alla seduzione della *Cena delle beffe*? Nella vita tutto è, si può dire, aspirazione a rinnovare le emozioni che ci piacquero una volta...

Il Beffardo ha dalla compagnia di Uberto Palmarini una degna esecuzione. Il Palmarini è, forse, un Cecco un po' troppo fine, ma insomma tutto quanto si può ricavare dalla parte egli lo ricava e bene, ed evita fin che può le ragnatele giannettesche; giusto che il pubblico gli abbia riconosciuto questi meriti appaludendolo particolarmente anche a scena aperta. Ottimo Angioliero fu il Campa, gli altri corrisposero alle esigenze dell'insieme, e mi spiace di non poterne citare qualcuno, ma bisognerebbe, adesso, imparare a memoria i manifesti murali per farlo, chè si è persa la buona usanza dei manifestini con la distribuzione delle parti.

Cronaca felice; l'autore che assisteva alla recita ebbe numerose chiamate al proscenio in aggiunta alle altre avute dagli interpreti. Stasera replica del *Beffardo*.

GINO DAMERINI.

Il primo concerto della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto inizia mercoledì 8 corr., alle ore 21, nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello», la serie dei suoi concerti sociali con l'audizione della sig. Gemma Del Valle (violino) e di Eriberto Scarlino (pianoforte), due artisti noti ed apprezzati, col seguente programma:

1.o — Grieg - Sonata in Do minore (op. 45) per pianoforte e violino.
2.o — Corelli - La follia per violino.
3.o — a) Liszt, Ricordanza; b) Debussy, Arabesque, per pianoforte.
4.o — a) W. Fr. Bach, Grave; b) St. Saens Introduction et Rondò capriccioso; c) Wieniawskj, Capriccio, per violino.
5.o — Chopin - a) Notturno in Re bem. maggiore; b) Scherzo in Do diesis minore, per pianoforte.

La Società ha adottato per quest'anno un tipo di tessera con tagliandi validi per i singoli concerti e ciò ad evitare le forti spese dei biglietti d'invito per ogni singolo concerto.

Presso i Negozi di musica Brocco e Sanzin sono aperte le iscrizioni a Socio ordinario della Società. I Soci ordinari pagano una quota annua di L. 30 suddivisa in due rate semestrali e hanno diritto di avere 2 biglietti per ciascuno dei 10 concerti che la Società deve dare in un anno.

FENICE. — Questa sera avrà luogo una unica serata popolarissima a prezzi ridotti sulla base di L. 5 l'ingresso alla platea, L. 3 l'ingresso alla galleria e L. 2 al loggione. Si ripeterà per l'ultima volta «Tosca» col tenore Nino Piccaluga, la sig.na Conti ed il baritono Mariano Stabile il quale ultimo mesi fa al «Rossini» nella istessa opera ebbe il più completo successo.

MALIBRAN. — La compagnia Riccioli continua a dare la stura al suo champagne di marca ultra... scadente e di gusto... molto discutibile. Iersera fu la volta di «Fante, cavallo e re», una cosidetta operetta in tre atti del maestro Modigliani. Una cosa senza sugo, quanto mai volgare.

Per ingrassare la cassetta ha pensato di sfoderare lo specchietto per allodole di effetto sicuro, purtroppo: il manifesto annunciava: «lo spettacolo non è per signorine» per alcune situazioni molto piccanti del terz'atto. Ed infatti il teatro era zeppo, ma la delusione fu completa. Il successo fu fiacchissimo al primo atto, mancò al secondo mentre il terz'atto finì fra zittii generali. Meno male: il gusto del pubblico non è del tutto pervertito.

Stasera «Histoire d'un Pierrot» e «Parigi mia».

ROSSINI. — Altri tre «esauriti» domenica e ieri, col «Ponte dei Sospiri». Stasera, nona replica. Prossimamente «Il capitan Fracassa».

La stagione lirica del "Regio,,

Torino, 6

(Mont.) Il nostro Regio si è messo decisamente per una via d'ascensione artistica: e mentre altri grandi teatri fino a ieri furono i veri cenacoli artistici sono pervasi da crisi, qui a Torino il cartellone del Regio è già di dominio pubblico suscitando consensi di plauso per gli intendimenti di schietta e vibrante passione.

Difficoltà non lievi furono superate: ed è certo che l'attenzione del mondo musicale sarà attratta quest'anno al nostro Regio.

Si preannuncia un'opera nuova di un musicista torinese il maestro Carlo Cantù «Ettore Fieramosca» ma il «Don Giovanni» di Mozart sarà come il «clou» della stagione che ha un carattere eclettico che va da Wagner, Mozart a Verdi e Gounod.

Eccovi il cartellone: «Maestri cantori», che sarà l'opera d'apertura e «Tristano e Isotta» di Wagner; «Don Giovanni» di Mozart; «Faust» di Gounod; «Traviata» di Verdi; «Ettore Fieramosca» di Cantù.

I principali interpreti saranno Ester Mazzoleni, Aureliano Pertile, il De Paoli, la Rakowska, Dino Borgioli ecc. Direttore d'orchestra sarà il maestro Tullio Serafin.

Le prove sono già incominciate e si spera di iniziare la stagione il 21 dicembre.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Tosca».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».

Malibran. — Ore 20.45: «Histoire d'un Pierrot»; «Parigi mia».

Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Modernissimo. — «Le 99 disgrazie di Don Camillo» commedia brillantissima e naturalmente l'interprete è il simpaticissimo Camillo De Riso.

Massimo. — «Il viaggio di Maciste».

S. Marco. — «La camicia della felicità» azione fantastica drammatica avventurosa protagonista Lola Visentini.

S. Margherita. — Le sensazionali avventure di una americana. Presto: «Dollari e Frak» con Emilio Ghione.

Italia — Ripresa a prezzi popolari dell'applaudito dramma «La maschera ed il volto» con la Manzini. Domani finalmente «La canaglia gialla» che per un disguido ferroviario non ha potuto essere proiettata prima.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Parlamento delle Nazioni

Berna, 6

(E. C.) Per alcuni giorni non si sono avute notizie di qualche rilievo sui lavori della Lega delle Nazioni; le cronache registravano quasi unicamente una bella serie di banchetti, inviti e accennavano sommariamente alle sedute delle Commissioni. Queste ultime si sono suddivise in altrettante sottocommissioni. Per cinque giorni il Parlamento non ha tenuto nessuna seduta plenaria, ma non per questo aveva interrotto la sua attività. Anzi si afferma, da persone note, che nonostante i banchetti e gli inviti reciproci, i deputati non avrebbero mai lavorato così intensamente come nelle passate giornate.

Con la ripresa delle sedute plenarie si fece una constatazione precisa, quella cioè che questo nuovo corpo legislativo va diventando sempre più un vero Parlamento.

Evidentemente nelle commissioni e nei convegni liberi che hanno avuto luogo in questi giorni, si è lavorato molto ottenendo l'effetto di riavvicinare e migliorare la conoscenza reciproca Tutto fa prevedere che alla fine dell'attuale sessione, il Parlamento della Lega delle Nazioni presenterà un aspetto molto diverso da quello che aveva nella prima settimana. Anzi una evoluzione si è compiuta con rapidità maggiore di quella che potevano prevedere gli ottimisti e quanti avevano fiducia nel risultato pratico della nuova Istituzione.

Persino la stampa della Svizzera tedesca, che per tutto il mese di novembre aveva manifestato una forte tendenza ad apprezzare con pessimismo l'azione del nuovo Parlamento, ora ha una intonazione ben diversa e comincia a manifestare un ottimismo che non si sarebbe aspettato così presto da essa. L'inviato speciale del *Bund*, il quale aveva scritto sulla prima seduta del Parlamento un articolo, che per il suo pessimismo eccessivo fu criticato perfino da elementi tedeschi che pur dubitavano del risultato finale, pubblica oggi nel suo giornale un articolo con intonazione tutta diversa. Fra altro egli osserva di aver constatato l'esistenza fra deputati di una maggiore intimità e di un migliore affiatamento; essi si muovono più liberamente, hanno un aspetto più amichevole e sono meno riservati: non si tengono più sulle difese, reagiscono con minore affettazione quando nelle conversazioni e discussioni vengono espresse delle opinioni da loro non condivise. «Dobbiamo dedurne che l'idea della Lega delle Nazioni ha persuaso i signori delegati più di quanto non fosse dato in principio, si domanda egli oppure durante questa interruzione di 5 giorni forse i contrasti sono diventati più profondi in modo da far sorvolare sui particolari?».

Si constata però che i diversi deputati in vista non si mostrano più così scettici come qualche settimana fa e una conversione si constata persino in Viviani; pure Lord Cecil si sarebbe ravveduto. E dopo tanti illustri ravvedimenti, anche l'inviato speciale del *Bund* ha alla sua volta trovato opportuno di ravvedersi.

Dichiarazioni italiane sull'Albania alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 6

La commissione per l'ammissione dei nuovi Stati nella lega delle nazioni in seduta plenaria ha deliberato a voti unanimi di proporre all'assemblea l'ammissione del Lussemburgo e della Finlandia. Aperta la discussione sugli Stati Baltici, dopo un lungo dibattito è stato deliberato di rinviare ad uno studio speciale della commissione la questione di saper se e sotto quale forma a tali stati possano essere estese le garanzie della lega senza ammetterli quali membri in attesa della loro precaria e incerta situazione attuale. Venuta quindi in esame la questione dell'Albania, Viviani ha proposto di sospenderne l'esame poichè tale questione è subordinata al Consiglio superiore.

Pagliano ha dichiarato per l'Italia di aver nell'ultima seduta richiesto il rinvio ad oggi della discussione sulla Albania non per opporsi alla sua ammissione, ma perchè ieri si doveva pronunciare in merito la commissione militare e perchè occorreva conoscere prima le decisioni circa gli Stati Baltici, i quali dal punto di vista del riconoscimento del diritto e di fatto si trovano in condizioni in parte analoghe e in parte migliori dell'Albania. In attesa della decisione per gli Stati baltici aderisce alla proposta di Viviani.

Data la continua insinuazione ostile di giornali locali circa un preteso atteggiamento italiano ostile all'Albania, coglie l'occasione per dichiarare che la linea di condotta della delegazione italiana per le ammissioni si inspira alla massima liberalità, ma anche alla giustizia, non potendo pronunciarsi per l'ammissione di stati che hanno raggiunto un grado di perfezione minore dal punto di vista dell'ordinamento interno o del riconoscimento internazionale rispetto agli altri la cui ammissione è rifiutata o sospesa.

Fischer, delegato dell'Inghilterra, e Spalaicovich jugoslavo, appoggiano la sospensiva, Lord Robert Cecil e Rowell canadese sostengono la necessità dell'immediata ammissione. Messa ai voti la proposta di sospensiva è approvata con 16 voti contro otto.

Il ritiro dell'Argentina

Zurigo, 5

Negli ambienti della Società delle Nazioni ha prodotto viva impressione una decisione del Governo argentino di ritirare la propria delegazione. Le informazioni ginevrine lasciano comprendere che si siano fatti passi insistenti presso la delegazione argentina perchè abbia a tornare sulla decisione presa e partecipi anche alle ulteriori sedute. L'assemblea si occuperà immediatamente della situazione creata dalla decisione dell'Argentina. Pare che il Presidente farà qualche dichiarazione in proposito, intesa a togliere di mezzo le cause che hanno ferito la suscettibilità argentina.

In colloqui privati il rappresentante dell'Argentina ha spiegato che la sua delegazione cessa dal partecipare ai lavori in seguito ad un ordine giuntogli dal Governo, il quale aveva fatto la proposta di emendare il patto della Lega in modo da permettere a tutti gli Stati sovrani, tra i quali la Germania, di partecipare alla Società. I membri dell'assemblea hanno dimostrato una certa opposizione ad ammettere questo emendamento. Intanto si sa che, se l'Argentina abbandonerà il suo posto, la seguiranno il Paraguay, la Columbia e l'Equator.

La Slovacchia sarà autonoma

Praga, 6

I giornali Slovacchi recano che il ministro Benes ha incaricato il deputato Klinka di elaborare un progetto di autonomia della Slovacchia e dicono che questa informazione sta in relazione col fatto che il governo di Praga ricevette da Londra la notizia che se la Slovacchia non avrà la autonomia, la lega delle nazioni non considererà sufficientemente tutelate le minoranze della repubblica Ceco-Slovacca.

I ribassi dei prezzi dall'Ottobre al Novembre

Zurigo, 6

(E. C.) Durante il mese di novembre il movimento di ribasso dei prezzi è andato aumentando. Nel suo bollettino mensile la Società Bancaria Svizzera di Basilea riassume come segue la situazione: «Il mondo è in piena crisi finanziaria industriale e commerciale; essa colpisce non solo i paesi belligeranti ma anche quelli nei quali la guerra pareva avesse portato nuova prosperità. Oltre alle cause speciali che danno alla crisi presente tutta la sua intensità bisogna riconoscere che queste malattie economiche e sociali hanno una certa periodicità (1901, 1907, 1913 e 1920) e che la guerra non ha sensibilmente modificato la durata di tale periodo. Il ribasso dei prezzi si accentua dappertutto. L'evoluzione degli indici numerici ne dà testimonianza. Così l'indice inglese (Statist) che aveva raggiunto il suo massimo (266/1) nel l'Aprile 1920, quotava 239/9 alla fine di ottobre, ciò che rappresenta una flessione di quasi l'11 per cento. Parallelamente l'indice Bradstreet di New York ha subito una flessione da 20/87 (massimo nel gennaio 1920) a 15/675 ossia un ribasso quasi del 25 per cento dal principio dell'anno. Certo nella maggior parte dei paesi l'indice dell'ottobre 1920 è ancora superiore due o tre volte a quello di prima della guerra. Ma il movimento di ribasso continuerà accelerandosi quando i detentori degli stocks, e più particolarmente i venditori al dettaglio, avranno finalmente compreso che non possono mantenere indefinitamente i margini di cui hanno goduto durante la guerra, e che devono al contrario rassegnarsi a fare in tempo utile i sacrifici necessari.

Il ribasso dei prezzi dello zucchero, del caffè, del caoutchouc, del cotone, ecc. ha provocato una crisi finanziaria in paesi che fino ad oggi avevano sopratutto profittato della guerra. A Cuba, come nell'America centrale e del Sud, la crisi è intensa, nel Brasile si tratta d'una terza valorizzazione del caffè. Qualsiasi intervento dello Stato con lo scopo di mantenere i prezzi a un livello artificiale, non ha avuto che un successo limitato nel passato la scarsezza di argento e le incertezze dell'avvenire lo renderebbero oggi più dannoso che mai.

Da Marsiglia si comunica alla stampa svizzera che colà il prezzo delle derrate alimentari, ha subito sensibili diminuzioni, anche nel commercio al dettaglio. Per esempio lo zucchero cristallizzato costava poco tempo fa frs. .515 al kg., ore frs. 2.75, il cioccolato è sceso a frs 6.80 al kg., il caffè a frs. 8.80 al kg., i fagioli bianchi a frs. 2.20 al kg. ecc. Una diminuzione ancora più ragguardevole si ha sui prezzi delle materie grezze: il cotone da 1000 frs. al quintale è sceso a 600, la lana da 3000 frs. al quintale è scesa a 1800; rame, cuoi, pellami, tapioca e cacao sono ribassati in eguale proporzione.

Le disastrose conseguenze del bolscevismo illustrate dal capo dei minimalisti

Berna, 6

(C.). Il capo dei minimalisti russi Abranovitch ha fatto a Berlino, dietro invito degli indipendenti di destra, un discorso sulla situazione economica della Russia dei soviety ed ha dichiarato che la produzione attuale rappresenta solo il dieci per cento di quella dell'avanti guerra.

La produzione del carbone del Don è ribassata del 15 per cento e delle 1200 officine che erano in azione nel luglio 1914 solo ventuna sono ancora in attività e queste non producono altro che per i bisogni dell'esercito. Il giornale bolscevico «Trud» valuta che il regime bolscevico ha annientato l'industria russa e per dimostrare uno dei misfatti di questo regime scrive che su quattromila ottantacinque navi che possedeva la Russia nei giorni della rivoluzione, oggi i due terzi sono resi inservibili. L'industria tessile che anch'essa aveva uno dei primi posti è ridotta al 3.50 per cento della produzione dei tempi di pace e quella della canapa al 27 per cento. Il materiale rotabile è completamente in sfacelo.

Le nuove fanfare antipolacche degli eserciti bolscevichi

Berna, 6

(C.). Le «Munchener Neueste Nachrichten» dopo di avere lungamente parlato dei preparativi russi contro la Polonia riproducono un articolo della «Prawda» nel quale sono esposte certe indicazioni sui piani e sui progetti dei capi dell'esercito rosso. Dopo di aver anche cacciato i partigiani di Wrangel dal suolo della patria, scrive il giornale comunista, i nostri soldati sono impazienti di cancellare l'umiliazione che hanno dovuto subire da parte dei polacchi ed insistono nel voler ricominciare a combattere la Polonia. Lo annientamento dei nostri nemici non farebbe che affrettare la rivoluzione mondiale. Quando il nostro esercito rivoluzionario sarà arrivato sulle rive del Reno allora potremo combattere e distruggere la Francia capitalista che è la nostra più accanita nemica ed una volta in Francia i nostri eserciti vittoriosi potranno imporre la loro volontà all'Inghilterra, all'Italia ed alla Spagna che è quanto dire a tutta l'Europa. Quest'ora solenne che non si farà troppo attendere, segnerà la fine del capitalismo europeo ed il trionfo del regime proletario. Monaco commenta l'articolo della «Prawda» e si domanda se a Mosca vi sono dei pazzi o dei criminali. Crede si tratti di gente che ha perduta la testa e che perciò queste minaccie non abbiano ad essere prese sul serio, ma in ogni modo dice ai comunisti russi chesi sbaglino sul serio qualora credessero per davvero di poter arrivare un giorno coi loro eserciti sulle rive del Reno.

Il casino di Montecarlo verrebbe soppresso

Londra, 6

Il principe di Monaco, intervistato dall'«Observer», ha dichiarato che intende abolire in un prossimo avvenire il casino di Montecarlo. Nella società futura non potrà esservi posto per la immoralità del giuoco almeno nella forma ufficiale in cui è consacrata in quel paradiso artificiale che è Montecarlo.

Naturalmente, l'abolizione non può avvenire subito dato che dal casino appunto dipendono in gran parte le codizioni economiche del Principato e che l'abolizione improvvisa determinerebbe la rovina di migliaia di persone. Ma il principe lavora da tempo a mutare radicalmente le basi economiche del suo minuscolo stato, che, avendo tutti i vantaggi naturali, può essere trasformato in luogo di cura, in una grandiosa stazione climatica o balneare. A questo scopo sono stati già piazzati a Monaco e nella vicina Montecarlo i più grandiosi stabilimenti terapeutici termali e balneari del mondo. E' noto poi che il Principato è spesso scelto come mèta a sede di congressi scientifici, sportivi e artistici, e anche su questo naturalmente egli conta.

Inoltre l'idea sua è di sviluppare il porto di Monaco, in modo che possa diventare il porto della Svizzera colla quale sarà allacciato in avvenire da un sistema ferroviario rapido e diretto.

Deschanel candidato al Senato

Parigi, 6

E' noto che è corsa la voce che Deschanel si sarebbe presentato alle elezioni senatoriali. Egli ha confermato la notizia ad un redattore dell'«Excelsior». L'ex presidente della repubblica dovrà continuare per qualche settimana ancora la sua cura di riposo. D'altra parte la sua completa guarigione è imminente.

Concorso

Camera Commercio Vicenza ricerca impiegato concetto provvisorio in attesa eventuale sistemazione nuova pianta organica. Domande dettagliate alla Segreteria della Camera entro il 15 corrente.

Grande Lotteria Aeronautica

Aero Club di Roma - Scuola Civile di Aeronautica - Propaganda Aerea Nazionale 323 premi in contanti e n. 300 di volo per un importo complessivo di oltre L. 200.000

DUE ESTRAZIONI

Una per i premi di volo l'altra per i premi in contanti.

Ogni biglietto ha due numeri che, separatamente, concorrono a tutti i premi ed a tutte e due le estrazioni.

1.o — PREMIO L. 100.000 ed altri da lire 10.000 - 5.000 - 1.000.

Viaggi in aeroplano Roma-Milano; Roma-Napoli e ritorni o viceversa.

Grandi gite e voli in dirigibile e aeroplano.

Sono soli 500.000 biglietti.

Ogni biglietto può vincere fino a sei premi e costa **LIRE DUE**

Chiedere programma dettagliato

Il servizio di cassa è affidato alla Banca Italiana di Credito e Valori.

I biglietti sono in vendita presso la Sede del Comitato della Lotteria in Roma - Tritone 183 - presso tutte le sedi, succursali e agenzie del Banco di Roma, Banca Italiana di Credito e Valori, Banca Commerciale Triestina e presso tutte le principali Banche - Banchieri - Cambiavalute - Banchi Lotto e Ricevitorie dei Tabacchi del Regno.

ULTIMA ORA

La seduta del Senato

Pel Tribunale militare di Venezia

Roma, 6

Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si dà lettura della interrogazione del sen. DIENA al ministro della guerra per sapere come intende di provvedere affinchè senza ulteriori ritardi che apportano gravissimo intralcio all'amministrazione della giustizia e protraggono indebitamente la detenzione preventiva degli accusati sia posto in grado di funzionare il tribunale militare territoriale di Venezia che dal 22 luglio scorso non può più tenere le udienze, per non essersi fatto luogo alla nomina nè del presidente, nè di tutti i giudici ausiliari speciali.

BONOMI, min. della guerra, è dolente di quanto è avvenuto nel tribunale di Venezia. Assicura il sen. Diena che egli ha provveduto alla costituzione dei giudici ed anche del presidente.

DIENA, prende atto della risposta del ministro rilevando che l'inconveniente poteva portare gravissime conseguenze, le quali sono state evitate dalle cure dei preposti alla giustizia militare.

L'orario degli impiegati della P. I.

DI BRAZZA' interroga il ministro della P. I., per sapere se sia vero quello che è stato pubblicato nei giornali che, dietro sua domanda, sia stata differita la attivazione delle disposizioni decretate dal consiglio dei ministri contro i funzionari del ministero della P. I. che si sono resi colpevoli degli ultimi fatti e nel caso affermativo quali siano stati i motivi che lo hanno spinto a questa domanda, debolezza pericolosa in questi momenti.

CROCE. L'agitazione degli impiegati dopo la deliberazione del consiglio dei ministri di studiare la questione dell'orario continuò, essi senza alcuna autorizzazione applicarono l'orario unico con sei ore di lavoro nel giorno 22 nov. Egli non poteva stante il gran numero degli impiegati farli giudicare subito dal consiglio di disciplina, riferì al consiglio dei ministri, ed il consiglio deliberò ad unanimità l'applicazione dell'art. 49 dello stato giuridico degli impiegati. Egli però chiese al consiglio l'autorizzazione di sospendere l'applicazione di quell'articolo per 24 ore augurandosi di ripristinare la disciplina senza misure di rigore verso i collaboratori.

E infatti il giorno dopo egli ottenne dagli impiegati il ritorno all'orario normale. Prese impegno però di prendere in considerazione le speciali condizioni di alcuni di essi e ne riferì al consiglio dei ministri. Il consiglio deliberò che la questione fosse rimessa alla commissione parlamentare incaricata di esaminare tutto il problema delle amministrazioni. Crede di avere in tal modo senza ricorrere al rigore fatto rispettare l'autorità dello Stato e rimettere la disciplina.

Sono voncalidati alcuni nuovi senatori.

Le condizioni economiche degli ufficiali

Si svolge quindi la relazione del sen. PELLERANO e daltri sull'esodo degli ufficiali dall'esercito.

L'oratore ed i suoi colleghi hanno presentato la mozione spinti da un preciso dovere perchè conoscendo le condizioni presenti del bilancio dello stato non avrebbero domandato che si facesse una spesa maggiore se non fossero stati costretti a farlo da una imprescindibile necessità. Svolge questo concetto illustrando le misere condizioni economiche degli ufficiali.

AMERO D'ASTE, osserva che gli ufficiali di marina si trovano in condizioni anche peggiori di quelli dell'esercito.

BONOMI, risponde brevemente perchè nulla ha da obbiettare al quadro che il sen. Pellerano ha tracciato delle condizioni in cui si trovano i nostri ufficiali. Non c'è dubbio che essi stanno peggio dei loro colleghi stranieri. Ma questo non è che un episodio del fenomeno più vasto che si manifesta in tutte le categorie dei funzionari dello Stato.

Non può prendere impegni precisi anche perchè è assente il ministro del Tesoro, ma assicura il Senato che la questione avrà in lui un valido patrocinatore perchè egli riconosce ed apprezza i meriti ed il valore dei nostri ufficiali (*approv.*).

SECHI, fa dichiarazioni analoghe per la marina.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti in favore della pesca».

Si approvano gli articoli fino al 7. La seduta è tolta.

I fatti di Bologna

Cocchi e Martelli a S. Marino

Bologna, 6

Notizie da San Marino recano che i famigerati Cocchi e Martelli si trovano colà. Tra i rifugiati nella minuscola quanto ospitale repubblica si trovano tra gli altri gli anarchici ed i massimalisti fuggiti a suo tempo da Milano, Brescia, Mantova, Ancona, Osimo, Jesi e dalla stessa Rimini, tutti o quasi tutti colpiti da mandato di cattura per reati gravissimi. L'indignazione della popolazione di San Marino è notevole. Gli attacchi al Governo italiano e al Governo della reggenza sono aspri e frequenti: il Governo italiano è rimproverato di non avere in questi ultimi anni inoltrato alla Reggenza neanche una domanda di estradizione, anche quando si è trattato di fuggiaschi imputati di reati comuni; al Governo della repubblica si imputa di aver ormai troppo svisato il nobile concetto di libertà ed è apertamente rimproverato di speculare su questa situazione per debolezza di fronte ai propri sudditi che appoggiano apertamente, all'indomani di ogni reato, anche il ricetto di caporioni delinquenti e di gregari incoscienti.

Una querela del colonnello Sasso

Roma, 6

Un giornale del Veneto ha recentemente formulato delle accuse contro l'ufficio centrale munizioni e desplosivi di Padova e in ispecie contro il direttore di tale ufficio colonnello Sasso.

Questi, sicuro di non meritare gli attacchi ai quali è stato fatto segno, ha chiesto al Ministro della Guerra l'autorizzazione a presentare querela per diffamazione, accordandogli ampia facoltà di prova. Il Ministero ha sollecitamente accordato la chiesta autorizzazione, per dar modo a detto ufficiale di provare davanti alla autorità giudiziaria l'inconsistenza delle accuse contro lui dirette.

Il Senusso a Villa Savoia

Roma, 6

Il re e la regina con i principi reali hanno ricevuto a villa Savoia l'emiro Idris El Senussi che aveva chiesto di rendere omaggio alla regina. Erano presenti oltre al seguito dell'emiro il ministro delle colonie on. Rossi, il governatore della Cirenaica sen. De Martino ed altri dignitari di corte. I sovrani si sono intrattenuti in affabile colloquio coll'ospite e col suo seguito.

Il plebiscito in Grecia

L'entusiasmo per Re Costantino

Atene, 6

Sabato sera in seguito ad invito di alcune corporazioni si è formato un corteo che percorse le vie della città. Una folla enorme, che si calcola a più di cento mila persone, precedute da bandiere greche, italiane, inglesi e francesi e recanti in trionfo numerosi ritratti di Costantino, muovendo dalla piazza Costantino si è diretta in piazza della Costituzione. Quasi tutti i dimostranti portavano sul cappello la scheda col nome di Costantino, con la quale votare domenica. Da un balcone dell'albergo d'Inghilterra sono stati pronunziati discorsi inneggianti a Re Costantino e all'unità nazionale, auguranti che le potenze dell'Intesa ridiano la loro amicizia alla Grecia. Finiti i discorsi la dimostrazione ha percorso le vie di Atene illuminate e pavesate.

Mentre queste dimostrazioni avvenivano si riuniva il consiglio dei ministri per esaminare la situazione creata dalla nota presentata dagli Alleati; ma non prese alcuna decisione. Sembra che il Governo non desideri mutare la linea di condotta già tracciatasi e prendendo atto di quanto dice la nota attenda di dimostrare coi fatti agli Alleati che il ritorno di Re Costantino non portava alcun cambiamento nella politica estera della Grecia.

Ieri, domenica, giorno fissato per il plebiscito, la città è andata straordinariamente animandosi. Grandissimo numero di carrozze e automobili percorrevano le vie infiorate, decorate da bandiere nazionali. Verso le due le piazze e le principali vie erano gremite, numerose dimostrazioni di cittadini recanti bandiere nazionali e ritratti del Re Costantino percorrevano le vie incrociandosi e fondendosi insieme. Verso le 4 molte migliaia di donne di tutte le classi dalle grandi dame alle popolane, molte delle quali portavano in braccio bambini lattanti, si sono riunite in piazza della Costituzione e precedute da una bandiera hanno ripercorso le vie, mentre dalle finestre e dalla folla che si era ovunque riunita partivano acclamazioni vivissime. Le dimostrazioni si sono susseguite per tutto il resto della giornata; si cantava un inno religioso in cui si prega Dio di far tornare presto il Re.

Alla sera le vie erano illuminate a giorno; si udiva fino a tarda ora il grido dei realisti: «Ritorna, ritorna».

Notizie da tutta la Grecia dicono che le votazioni per il plebiscito si sono svolte regolarmente e senza incidenti degni di nota.

Tutti i giornali di stamane riproducono il testo francese della nota consegnata ieri sera dai Ministri delle potenze della Intesa e la commentano ampiamente. I giornali ministeriali manifestano la dolorosa sorpresa del popolo greco di fronte all'atteggiamento assunto dalle Potenze.

Il *Katimeris* rileva che è una fortuna che gli Alleati non abbiano preso provvedimenti irreparabili, essi avranno così il tempo per persuadersi che il popolo ed il Re hanno lo stesso desiderio di fare una politica di sincera amicizia verso coloro ai quali sono uniti da antichi vincoli e da vitali interessi.

Lo *Serip* dice che i fatti proveranno agli Alleati che la Grecia non darà alcuna occasione perchè essi diminuiscano la loro amicizia e il loro appoggio alla Grecia.

La *Politika* constata che le Potenze prima di prendere decisioni attenderanno di vedere quale sarà la politica della Grecia.

Sforza e Leygues a Parigi

I colloqui nella capitale francese

Parigi, 6.

Ieri sera è arrivato da Londra il co. Sforza col suo seguito, salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia co. Bonin Longare, dai funzionari della ambasciata e dai membri delle due delegazioni italiane. Con lo stesso treno è arrivato il comm. De Martino nuovo ambasciatore a Londra.

Il conte Sforza ha passata la giornata di oggi a Parigi dove ebbe colloqui con uomini politici e riparti stasera alle 9.35 per Roma.

Il conte Sforza ha visitato oggi il presidente della Repubblica Millerand.

Collo stesso treno era arrivato Leygues ricevuto da vari ministri e dalle principali autorità di Parigi.

Leygues ha espresso ai giornalisti la sua soddisfazione per gli accordi raggiunti allo scopo di ristabilire la pace definitiva in oriente.

Il ministro si è felicitato particolarmente per il gran desiderio di arrivare ad un accordo constatato presso Lloyd George e presso Lord Curzon nel corso delle conferenze, nonchè per la eccellente impressione avuta del conte Sforza.

Riassunto ufficioso italiano

del lavoro della conferenza

Roma, 6

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Londra così riassume il lavoro della conferenza dal punto di vista italiano, che anche in questo caso coincide con l'interesse generale. Si stima che il massimo vero risultato pratico raggiunto alla conferenza sia l'avere ottenuto che l'Inghilterra ammetta l'eventuale revisione del Trattato di Sèvres per una rapida e completa pacificazione in Oriente. Questo è il solo vero risultato nuovo, giacchè malgrado le apparenze nessuna novità si è verificata riguardo alla Grecia. La manifestazione di un malcontento alleato per l'eventuale ritorno di Re Costantino costituiva infatti una necessità fatale da cui il Conte Sforza non poteva dissociarsi per ragioni di politica generale e ciò sopratutto equivaleva ad ottenere la possibilità della revisione del Trattato. Il Co. Sforza si è opposto tuttavia alla adozione delle misure che dipendevano anche dall'Italia per forzare la mano alla Grecia.

Nell'ultima seduta della conferenza il Conte Sforza e Loyd George hanno riaffermato la loro intenzione della ripresa dei rapporti economici colla Russia contro la quale decisione la Francia non ha sollevato obiezione pure non associandosi.

Re Costantino va in Grecia

Roma, 6

Secondo notizie pervenute ai circoli di Roma giovedì prossimo transiterà per l'Italia re Costantino. Egli viaggierà in treno speciale per la linea Adriatica e si imbarcherà poi a Brindisi per Atene.

La lotta tra Irlanda e Inghilterra

Voci di pace e fatti di guerra

Londra, 6

Il facente funzioni del presidente della cosidetta repubblica irlandese, reverendo Flannagan, ha inviato a Lloyd George il seguente telegramma: «Voi avete dichiarato che siete disposto a fare la pace. Anche l'Irlanda è disposta. Qual'è il primo passo che proponete?

Intanto, mentre si parla di pace continua la guerriglia. Quattro uomini armati e mascherati si sono introdotti ieri mattina nella residenza del vescovo cattolico di Killalo, il prelato era assente. I quattro uomini perquisirono ogni punto della casa, si appropriarono di alcune cose private del vescovo e portarono via alcuni documenti riflettenti affari professionali.

Un comitato di resistenza socialista

contro gli estremisti in Francia

Parigi, 6

Sotto gli auspici di un gruppo di 24 socialisti tra cui Renaudel, Varenne, Leo Blum, Longuet, Mayeras ecc. si è costituito un comitato detto di resistenza socialista, allo scopo di mantenere il partito socialista nelle sue linee tradizionali. Esso si propone di resistere contro i tentativi di scissione socialista e di guerra civile operaia fatti d'accordo con il comitato della terza internazionale, il quale comprende Cachin e Frossard e tutti coloro che hanno aderito alla tattica e alla forma di agitazione della terza internazionale. Il comitato pubblica un manifesto nel quale dichiara di porsi sul terreno: 1) della mozione del congresso internazionale di Amsterdam; 2) del patto di unità concluso in Francia nel 1905; 3) del programma di azione indicato al partito nel 1919; 4) delle decisioni del congresso di Strasburgo. Il manifesto termina con un voto di plauso per quanto fu concluso nel 1905 da Jaurès, Guesdex e Vaillant.

Un manifesto del comitato condanna severamente la condotta del Governo di Mosca che pretende di asservire i socialisti francesi alla minoranza estremista.

Una società pel furto delle pellicce

Marsiglia, 6

Si è scoperta una banda di ladri di pellicerie, che operava da qualche tempo sulla Costa Azzurra, ma particolarmente nella città di Nizza. Nei giorni passati due ispettori di P. S. arrestarono tre viaggiatori sospetti, due uomini ed una donna, che andavano alla stazione in una vettura sovraccarica di bagagli.

Uno di questi viaggiatori era certo Camille Lylis di 26 anni, ricercato dalla polizia di Bordeaux per furti e tentativi di assassinio; l'altro, certo Rossi, ventenne, colpito da mandato di espulsione e una giovane donna, Maria Bonnet, ventenne, compagna del Lylis e sua complice. I bagagli di questi tre viaggiatori contenevano delle pellicerie ed altri generi di merce provenienti da diversi furti in magazzini, commessi a Nizza. Si venne poi a sapere, dopo un lungo interrogatorio, che essi avevano commesso altri quattro importanti furti, per cui il bottino poteva essere stimato a duecentomila franchi.

Un appello di socialisti per insussistenti

condanne a morte dei comunisti ungheresi

Budapest, 6

I socialisti viennesi, in base ad informazioni avute dai comunisti ungheresi rifugiati a Vienna, hanno lanciato un appello ai socialisti delle potenze alleate, pregandoli di intervenire presso i propri Governi a favore dei commissari bolscevichi ungheresi che sarebbero stati condannati a morte a Budapest. Questo appello che è firmato da Adler, Dupere e Kunfi, non ha alcun fondamento poichè non è vero che dieci commissari siano stati condannati a morte. Il tribunale di Budapest sta esaminando i documenti intorno a questo processo ma non ha emesso alcuna sentenza.

La vedova del Sindaco di Cork

accolta trionfalmente a New York

New York, 6

Il piroscafo «Celtik» a bordo del quale si trovava la signora Mac Swiney, vedova del sindaco di Cork, è giunto alle ore 10 del mattino. Una flottiglia di rimorchiatori e di altre imbarcazioni lo ha accompagnato fino alla banchina. Allo sbarco la signora Mac Swiney è scesa prima dal vapore. Essa era in stretto lutto. Dopo un momento di silenzio, frenetiche acclamazioni hanno echeggiato dietro le barricate che circondano i docks. La signora ha cantato l'inno dei sinn-feiners. Cinque donne del comitato di ricevimento avevano assunto l'incarico di ricevere l'agitatrice ai docks. La signora Mac Swiney e le persone che l'accompagnavano sono state condotte lentamente fino all'automobile preceduto da agenti di polizia che aprivano il passaggio attraverso la folla. La vettura si è messa in moto, seguita da una decina di altre vetture. Il sindaco di New York ha inviato un rappresentante per ricevere la viaggiatrice a nome della città.

Le trattative russo-polacche

La pace per Natale

Varsavia, 6.

I giornali hanno da Riga che alla conferenza col viceministro polacco Dombski il delegato russo Joffe ha accettato l'incarico del ministro degli esteri di Polonia che domandava fosse fissato un termine per la conclusione della pace. Joffe ha dichiarato che egli è pronto a chiudere i negoziati prima delle feste di natale. Joffe avrebbe quindi proposto la ripresa immediata delle relazioni economiche allo scopo di ispirare reciproca fiducia. I soviets sarebbero anche pronti ad accordare certe concessioni alla Polonia. La delegazione russa poi ha rimesso due copie della risposta di Cicerin alla nota di Sapieha. Cicerini acconsente a fissare la data della conclusione della pace mediante una diretta decisione delle due delegazioni di Riga.

Il Presidente della Repubblica del Messico

non è stato assassinato

Parigi, 6.

La Legazione del Messico a Parigi smentisce la voce corsa all'estero secondo la quale il presidente della repubblica del Messico generale Obregon sarebbe stato assassinato. Le voci infondate hanno forse origine dal fatto che è stato commesso un tentativo di assassinio contro il generale Villa ex capo rivoluzionario il quale ha già fatto la sua sottomissione al governo regolare. I motivi di questo attentato sono di ordine esclusivamente privato. Il generale Villa è rimasto gravemente ferito.

Notiziario sportivo

CALCIO

A. C. Venezia-Petrarca F. B. C. 1-1. — Domenica nel Campo dei Tre Pini l'A. C. Venezia scesa finalmente al completo in una lotta aperta e appassionante è stata costretta dal Petrarca al match nullo. Si sapeva che in casa propria i bianco-neri costituivano per qualunque squadrone un baluardo quasi insormontabile; ma dinnanzi alla équipe del redivivo Vecchina, ieri l'undici patavino doveva cedere. Giornata eccezionale dei singoli giuocatori o fortuna? Un po' l'uno e un po' l'altro credo abbiano contribuito a pareggiare le forze. Inquadrata in tutte le sue linee l'A. C. Venezia ha svolto ieri un gioco d'amalgama, brillante e deciso. Bazzaghin insegnatissimo nel primo tempo ha saputo liberare magistralmente col prezioso aiuto di Borgatto e Plinio che fra poche domeniche sapranno certo raggiungere quel grado di forma, e sopratutto quell'affiatamento, ch'è il maggiore coefficiente per la solidarietà dei due, che lo scorso anno in primissima linea li pose fra le maggiori coppie di terzini. Striso, che va riacquistando di partita in partita tutto il fiato perduto.... in guerra ha oramai preso definitivamente il posto di Herrion, e Bonello-Nordio ai suoi lati pareggiano, è la vera parola, in precisione e potenzialità. La linea d'attacco con Bighin I e Angelini, sempre focoso e irruente, alle ali, e Serra-Vecchina I, Vecchina II al centro tutti guidati da quel maraviglioso e prodigioso duce che è Vecchina I, fila in perfetto accordo. Come si trova ora, la squadra dei nero-verdi è fortissima e contro la Bentegodi dovrà ben guardarsene da questa rivale decisa ormai al tutto pel tutto. Del Petrarca hanno emerso Gallo I, Barzan e i fratelli Romaro. Il popolare «Tatos» specialmente è ammirabile per le sue fughe individuali e per i suoi potentissimi tiri a sorpresa. I concittadini segnarono nel primo tempo mentre i veneziani ebbero la supremazia nel secondo. Pubblico folto, un po' freddo. Buono l'arbitro Storer.

A. C. Venezia: Bazzaghin, Borgatto, Plinio, Bonello, Sfriso, Nordio, Bighin I, Serra, Vecchina I, Vecchina II, Angelini.

Venezia ris batte Petrarca ris - 3-0 — Pel campionato Riserve a S. Elena i piccoli difensori del Leone di S. Marco hanno avuta la loro rivincita sugli odierni rivali. Irruenti, a volte aggressivi, organizzativi al secondo tempo, al primo troppo scapigliati non hanno saputo profittare di certe buone occasioni, hanno dominato. Deficenti negli halfs laterali, ma forti in tutti gli altri uomini, si sono dimostrati di gran lunga superiori ai padovani che hanno però nei baks e nel portiere elementi di primissimo valore, Pasinetti, Melani, Prudentino, Leon-Malipiero e Da-Broi sono apparsi i migliori in campo. I primi due goals sono stati segnati da Melani, il terzo da Villanova. Righetti più volte libero ha sbagliato puerilmente.

A. C. Venezia: Pescatori, Ferraresso, Lazzarato, Rampin, Prudentino, Girardi, Pasinetti, Villanova, Righetti, Melani, Magrini.

Ecco i risultati degli altri incontri:

Gruppo lombardo: Milano, Milan batte Pro Patria per 7 a 1 — Saronno batte Libertas 4 a 1 — Juventus Italia batte Enotria 4 a 2 — Legnano, Internazionale batte Giovani Cacciatori 3 a 2 — Monza, Casteggio batte Ausonia 5 a 0 — Saronna, Chiasso batte Stelvio 2 a 0 — Busto, Varese batte Pro Sesto per 2 a 1.

Gruppo piemontese: Torino, Juventus batte Carignano 7 a 1 — Novara, Novara batte U. S. Torinese 2 a 1 — Alessandria, Alessandria batte Amatori Calcio 13 a 0.

Gruppo ligure: Genova, Genoa e Spes pari 1 a 1 — Doria batte Savona 2 a 0 — Rivarolo, Fratellanza Sestrese batte Rivarolese 2 a 0 — Spezia, Spezia batte Sampierdarenese 2 a 0.

Gruppo emiliano: Bologna, Nazionale Emilia batte A. C. Mantova per 2 a 0.

Gruppo veneto: Udine, Benegodi batte Udine per 2 a 1 — Verona, Hellas batte Schio 4 a 1.

Gruppo toscano: Firenze, U. S. Livorno batte per 4 a 0 C. S. Firenze — Viareggio, U. S. Lucchese batte S. O. Viareggio 2 a 0 — Prato, Prato e Gerbi rinviato per assenza arbitro ufficiale — Pisa, Per assenza arbitro ufficiale si svolse incontro amichevole fra Pisa e Libertas che fu battuta per 3 a 0.

Gruppo laziale: Roma, Audace batte Roma 6 a 1 — Fortitudo batte Pro Roma 6 a 0 — Lazio batte Juventus 2 a 0 — U. S. Romana batte Vittoria 6 a 0.

Gruppo campano: Bagnoli, Bagnolese e Pro Napoli rinviato — Napoli, Internazionale e Audace rinviato — Naples batte Savoia 4 a 2.

Ed ecco le classifiche: **Gruppo lombardo**: Girone 1. Internazionale punti 12 - Casteggio p. 7 - Giovani Calciatori p. 5 - Ausonia p. 0 — Girone B. Milan punti 11 - Pro Patria p. 3 - U. S. Cremonese p. 5 - Monza p. 0 — Girone C. U. S. Milanese punti 12 - Pavia p. 8 - Varese p. 4 - Pro Sesto p. 2 — Girone D. Legnano punti 10 - Como p. 8 - Chiasso p. 5 - Stelvio p. 0 — Girone E. Treviglio punti 10 - Juventus Italia p. 8 - Nazionale Lombardia p. 4 - Enotria p. 2 — Girone F. Saronno punti 9 - Libertas p. 6 - Brescia p. 6 - S. Ttalanta p. 1.

Gruppo piemontese: Girone A. Juventus punti 6 - Torino p. 6 - U. S. Torinese p. 6 - Novara p. 6 - Pastore p. 1 - Carignano p. 1 — Girone B. Pro Vercelli punti 8 - Alessandria p. 8 - Casare p. 6 - Biellese p. 3 - Valenza p. 3 - Amatori G. C. p. 0.

Gruppo ligure: Doria punti 8 - Genoa p. 4 - Spezia p. 4 - Sestrese p. 4 - Savona p. 3 - Spes p. 3 - Rivarolese p. 2 - Sampierdarena p. 0.

Gruppo Veneto: Girone A. Bentegodi punti 9 - Petrarca p. 6 - Venezia p. 3 - Treviso p. 1 — Udine p. 1 — Girone B. Hellas punti 9 - Vicenza p. 8 - Padova p. 5 - Dolo p. 1 - Schio p. 1.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 0.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 294 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 8 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3563. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire ... all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Impressioni di deputati reduci da Fiume

L'unanime ammirazione per d'Annunzio

Roma, 7

Oggi hanno fatto ritorno a Roma numerosi deputati componenti la commissione parlamentare che si è recata a Fiume a conferire con d'Annunzio. Alla stazione furono ricevuti da giornalisti nella speranza di conoscerne le impressioni.

Dei componenti la commissione parlamentare ne sono arrivati solamente tredici; gli altri si sono recati nelle rispettive circoscrizioni, ma saranno a Roma prestissimo, perchè essi devono riferire ai propri gruppi e concretare quella azione che sarà giudicata opportuna per dirimere tutte le difficoltà e stabilire l'accordo tra il governo d'Italia e la Reggenza del Carnaro.

Impressione generale è che l'ostilità che si era determinata tra il comando della Venezia Giulia e il comando di Fiume non trova ragione se non nei proclami altisonanti del generale Caviglia da una parte, e del comandante d'Annunzio dall'altra, ma ora non vi è più ragione di allarme. Gli equivoci sono stati chiariti. Dalla visita al comandante ed alla città i parlamentari hanno riportato l'impressione che l'accordo tra il governo di Roma e la Reggenza del Carnaro potrà essere raggiunto. I parlamentari, per ragioni facili a comprendersi, hanno mantenuto un relativo riserbo, riportandosi al comunicato da essi diramato appena arrivati a Trieste.

Il parere dell'on. Sandrini

L'on. Sandrini ha detto che i delegati partiti da Roma si erano messi in treno quasi tutti preoccupati della situazione che si sarebbe trovata a Fiume. La delegazione, prima ancora di raggiungere Fiume, conferiva a Trieste col generale Caviglia da cui riceveva dichiarazioni non prive di una certa importanza. Il generale Caviglia dichiarò che la sua azione era ispirata al punto di vista dell'interesse dell'Italia e nessuna prevenzione eravi contro d'Annunzio. Egli avrebbe visto con piacere una riconciliazione (?) tra il governo di Roma e d'Annunzio.

Secondo l'on. Sandrini la questione si risolverà se si procederà con sincerità al riconoscimento di quello che a Fiume ormai giuridicamente esiste, e cioè la reggenza italiana del Carnaro. Un altro concetto deve essere appropriato o assimilato dai poteri dirigenti e cioè che d'Annunzio non è un ribelle e non può essere considerato come tale e tutto ciò che ha creato salvando Fiume per l'Italia non è una entità ostile all'Italia, ma soltanto un elemento e un mezzo di collaborazione per conseguir lo scopo finale: Fiume all'Italia. Se questa visione del problema viene accettata, cioè se d'Annunzio viene considerato come un fedele servitore d'Italia, tutte le trattative sono possibili, non solo ma desiderabili, ed anzi si deve deplorare che da 15 mesi non siano state fatte.

I pretesi conflitti tra Gabriele d'Annunzio, i suoi legionari e le truppe regolari sono assolutamente da escludersi. La conferenza con Gabriele d'Annunzio ha lasciato in tutti i deputati la impressione di ammirazione per la lucidità di pensiero, la precisione delle sue considerazioni, la completa conoscenza del problema di Fiume e dell'Adriatico, sia rispetto all'Italia, sia nei rapporti internazionali e per il suo patriottismo, che è la ragione unica del suo agire.

Quanto alla situazione locale di Fiume, la commissione ha ammirato l'ordine e la disciplina degli abitanti, in perfetto accordo coi legionari, la compenetrazione reciproca del sentimento, dello spirito di sacrificio e della fede nei destini della città, indissolubilmente concepiti nel nome dell'Italia.

In quanto infine alle questioni topografiche per il porto Nazario Sauro, il Delta, Sussak, Tersatto e le isole, sono tutte questioni che troveranno la loro naturale soluzione, quando sia accettato il suddetto punto di vista, cioè della nazionalità di Fiume.

L'odierno colloquio con Giolitti

L'on. Casertano ha detto: Domani vedremo il presidente del consiglio e riferiremo le nostre impressioni. Sono convinto e in questo credo di interpretare il sentimento di tutta la missione parlamentare, che un accordo non solo è prossimo ma è inevitabile, perchè — contrariamente a quanto si crede a Roma — la fede di Fiume e dei fiumani, la fede di d'Annunzio nell'Italia è superiore ad ogni altro sentimento, ad ogni personale risentimento, purchè l'Italia non soffra, ingiuria ed offesa, essi rinuncieranno ad ogni azione e pronuncieranno il monito di Garibaldi: Obbedisco!

L'on. Orano ha detto che la questione è a questo punto: Tanto da parte del generale Caviglia quanto da parte del comando di Fiume vi sono le migliori disposizioni d'animo per impedire gravi fatti e se d'Annunzio ha letto nei nostri occhi l'ansia e l'angoscia del nostro animo al sospetto che una sola fucilata determinasse un conflitto senza pari, noi abbiamo letto nel suo sguardo una carità di patria che ci ha commosso tutti.

L'on. Morisani ha detto: Abbiamo trovato un d'Annunzio ben diverso dalle impressioni diffusesi in questi giorni, umile e fedele soldato della patria — come egli si dichiarò — perfettamente al corrente delle nostre condizioni interne, della situazione internazionale e di tutte le circostanze tra cui si svolge la sua ardua e faticosa opera di italianità. Io ritengo — ha concluso l'on. Morisani — che riprendendo in esame la questione con tutti gli elementi di fatto, non è difficile poter trovare una soluzione opportuna nell'interesse di Fiume e cioè nell'interesse d'Italia.

L'on. Baldassarri ha smentito che ci siano trattative dirette tra Caviglia e d'Annunzio, ed ha soggiunto che una soluzione si deve trovare: soluzione italiana che salvi i diritti italiani.

Trattative dirette smentite

L'on. Nunziante ha detto che la missione torna commossa dall'aura di italianità che ha potuto respirare e rasserenata per la persuasione di poter in breve raggiungere una soluzione del problema. Giova dire — ha dichiarato l'on. Nunziante — che non esistono nè irreducibili intransigenze, nè esagerati entusiasmi privi di un contenuto di realtà. Sulla base del trattato di Rapallo e tenendo conto delle legittime ragioni di tutte le parti, si potrà quindi raggiungere un felice componimento.

L'on. Manes ha detto che torna da Fiume col preciso convincimento che l'accordo tra d'Annunzio e il governo italiano è sicuro. Gli interessi di Fiume e dell'Italia non sono in alcuna guisa in antitesi. La missione ha servito a chiarire i molti malintesi creati in questi ultimi giorni. L'Italia ha in d'Annunzio un grande e fedele soldato, conscio delle necessità dell'ora che volge.

L'on. Troilo ha detto: Dite pure che d'Annunzio è un grande patriota. Dite che da una parte e dall'altra, a Fiume e nell'Istria, tra i militari del confine ed i legionari del Carnaro non vi sono che veri italiani, tutti unicamente e fervidamente devoti alla patria.

L'on. Colella ha dichiarato che la realtà della situazione è ben diversa da quanto è stato prospettato alla pubblica opinione. Ora bisogna chiarire la verità e togliere i malintesi.

La delegazione di Roma della Reggenza italiana del Carnaro comunica: I giornali pubblicano notizie secondo le quali a mezzo dei deputati componenti la missione parlamentare recatasi in questi giorni a Fiume, ed a mezzo di altri fiduciari, si sono iniziate trattative per risolvere la questione fiumana. Tutte queste notizie sono destituite di fondamento. Nessuna trattativa potrà essere iniziata prima del riconoscimento ufficiale della reggenza del Carnaro. La missione parlamentare ha avuto scopo meramente informativo.

La «Tribuna» dice che il consiglio dei ministri si è occupato ampiamente della questione di Fiume.

Un consiglio dei ministri e Fiume

Il presidente del consiglio e l'on. Bonomi hanno informato i colleghi di gabinetto sullo stato attuale della vertenza tra il governo italiano e la reggenza del Carnaro, dichiarando per quali fondate ragioni si possa nutrire la speranza in una sollecita ed onorevole soluzione della vertenza stessa.

Sembra — continua la «Tribuna» — che il governo non sia in massima irreducibilmente contrario al riconoscimento della reggenza italiana del Carnaro, ma devono essere considerate alcune garanzie e modalità. Per tale questione si ebbe ieri un lungo colloquio al ministero della guerra tra il ministro Bonomi ed il comm. Contarini direttore generale del ministero degli esteri. In questo colloquio fu anche considerata la questione della occupazione delle isole di Veglia e di Arbe.

La commissione parlamentare ha spedito da Trieste a d'Annunzio il seguente telegramma firmato da tutti i deputati:

«Lasciamo la Venezia Giulia portando con noi il ricordo incancellabile delle nostre ore fiumane nella certezza che l'Italia ha in Fiume un suo fedele soldato».

Fiume dopo la visita

Commenti e comunicati del Comando

Fiume, 7

In seguito alla visita dei parlamentari, il Comando ha pubblicato il seguente comunicato:

«Il Comandante ha ricevuto ieri alcuni rappresentanti di vari gruppi della Camera italiana ai quali ha offerto un the nel salone bianco del Restorato degli esteri di palazzo. I parlamentari hanno dichiarato d'essere venuti a Fiume anzitutto sollecitati dalla minaccia d'un conflitto armato che sembrava imminente, poi anche per fare atto d'omaggio a Gabriele d'Annunzio, ai suoi legionari, alla città olocausta alla cui resistenza si deve il riconoscimento già consacrato d'una parte dei diritti della vittoria italiana. I deputati hanno dichiarato inoltre d'essere qui venuti per rendersi conto *de visu* dei più importanti problemi locali, per udire dalla viva voce del Comandante le ragioni del suo atteggiamento presente e i suoi propositi per l'avvenire e infine per fare, ritornati in Italia, opera di volgarizzazione degli argomenti della resistenza fiumana e nel Parlamento e nel Paese.»

La *Vedetta d'Italia* nel suo articolo di fondo, intitolato «Non illudiamoci» dopo aver commentato quello che i deputati hanno potuto constatare, conclude: «Se i parlamentari venuti a Fiume, i quali rappresentavano la maggioranza assoluta della Camera, ripetessero a Roma le loro dichiarazioni, se essi conservassero nell'aula mefitica lo spirito d'entusiasmo di fede e di serenità respirato a Fiume, il Gabinetto Giolitti non avrebbe più che poche ore di vita. Siamo abituati a miracoli simili, e non ce ne meraviglieremo. Nessuna scoria resiste ad un bagno di questa sorgente pura; ma neppure c'illudiamo sulla durata della meravigliosa metamorfosi. Domani, rientrati nell'aula, gli ospiti d'ieri saranno ancora parlamentari. E non potrebbe essere altrimenti. Essi sono schiavi d'una contraddizione fondamentale; prima di venire a Fiume a rendere omaggio al Comandante, ai legionari, alla città, essi avevano nella loro grande maggioranza approvato il Trattato di Rapallo. La loro unica attenuante è questa, che nessuno di loro, forse, sapeva quel che approvava.»

A proposito dell'arrivo a Fiume di nuove navi, il Comando pubblica il seguente comunicato:

«Oggi il cacciatorpediniere *Bronzetti* e la torpediniera d'alto mare 68 P. N. che facevano parte della divisione navale di blocco al litorale della Reggenza, sono spontaneamente entrati nel porto di Fiume per aderire alla nostra causa. Le due navi sono passate a far parte della flotta del Carnaro. Pochi membri degli stati maggiori e degli equipaggi che non avevano fatto adesione spontanea sono stati lasciati liberi di abbandonare il territorio della Reggenza.»

Iersera è giunta a Fiume una deputazione composta della Giunta municipale di Arbe e di tutti i capovilla dell'isola. Questi ultimi, fatto rilevante, sono gran parte slavi autentici. La delegazione è venuta per rendere omaggio e atto di devozione al Comandante. Furono ricevuti dal Comandante che espresse loro la più sincera simpatia, dicendosi lieto di salutare i cittadini della forte e bella Arbe, stella della costellazione fiumana, non dimenticando i fratelli dalmati tutti. Essi si tratteranno a Fiume alcuni giorni, ospiti del Comandante.

Le locali Loggie massoniche pubblicano un comunicato in cui protestano contro l'appello della Massoneria pubblicato da diversi giornali.

Un comunicato ufficioso

sul "Bronzetti" e la 68 P. N.

Roma, 7

E' giunta notizia che il cacciatorpediniere *Bronzetti* e la torpediniera 68 P. N. che fanno parte delle forze navali dell'Alto Adriatico, hanno approdato irregolarmente a Fiume. Non si conoscono ancora quali elementi avevano preordinato ed eseguita tale deviazione di rotta. Dalle prime sommarie notizie pare che il comandante e gli ufficiali sieno stati messi di sorpresa nella materiale impossibilità di reagire. Il fatto è stato subito denunciato alle autorità militari e giudiziarie per i provvedimenti occorrenti.

Comincia lo sgombero della Dalmazia

Legionari dannunziani a Zara?

Roma, 7

Il *Tempo* ha da Ancona: Si è diffusa quest'oggi in Ancona la notizia che trasmetto per debito di cronaca e che merita conferma, secondo la quale un forte gruppo di legionari dannunziani sarebbe riuscito a rompere il blocco e a sbarcare a Zara suscitando fanatico entusiasmo popolare. La notizia sarebbe avvalorata dal fatto che stamattina sono partiti per Zara col piroscafo *Trapani* cinquecento guardie regie e carabinieri provenienti da Roma.

Intanto si ha da Zara che è cominciato lo sgombero delle truppe dalla Dalmazia. A Zara è arrivata la compagnia che presidiava Verpoglie in pieno assetto di guerra. Anche la guarnigione di Pistagne è stata ritirata e si afferma che le stazioni di carabinieri di Novaglia e di Obrovazzo abbiano avuto l'ordine di tenersi pronte per cedere il posto ai gendarmi jugoslavi.

Il Governo ha ordinato inoltre che dall'isola di Pago venga ritirata una forte quantità di sale colà depositata. Queste notizie creano uno stato di vivissima tensione nella città di Zara, ove sono avvenute dimostrazioni specialmente contro il governatorato.

Il *Tempo* commentando queste informazioni dice che le notizie da Zara sono contraddittorie e quelle pessimistiche sono sopra tutto molto lontane dal vero. A proposito della partenza delle guardie e dei carabinieri, il *Tempo* dice che queste misure sono state adottate per l'ordine pubblico che è indispensabile per la ricostituzione della vita cittadina.

Il *Messaggero* pubblica un telegramma pervenuto da un zaratino nel quale è detto che il comitato di salute pubblica smentisce la notizia secondo la quale il Comitato avrebbe deciso di proporre alla città di Zara di rifiutare l'annessione all'Italia proclamando la sua unione alla Reggenza del Quarnaro.

Le furie del famigerato Biankini

nei comizi di Belgrado

Berna, 7

(C.). Il famigerato deputato Biankini che al Parlamento di Belgrado vuole rappresentare la città di Zara, non lascia passare la più piccola occasione per dimostrare la sua italofobia, ed in occasione del secondo anniversario della costituzione del regno serbo-croato-sloveno, (1.o novembre) si è fatto promotore di una grande dimostrazione patriottica a Belgrado, durante la quale ha tenuto uno dei suoi soliti discorsi infuocati contro l'Italia e gli italiani che ha qualificato per usurpatori dei diritti adriatici del regno serbo croato-sloveno.

L'ineffabile Biankini, ha affermato perfino che i zaratini e tutti gli abitanti della costa dalmata non ne vogliono sapere dell'Italia e che piuttosto di passare sotto l'Italia, sono disposti a domandare il ritorno degli Asburgo.

Ha lamentato il sacrificio di Zara nel trattato di Rapallo, ed ha concluso che fortunatamente quel trattato sarà di breve durata, perchè nessuno in Jugoslavia lo vuole accettare.

Pure rilevando la italofobia del Biankini, è necessario però dire che il grande uomo non fa più parte del parlamento di Belgrado essendo caduto nelle recenti elezioni.

Riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Stamane si è riunito alle ore 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Esso si è occupato di affari di ordinaria amministrazione e specialmente dell'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro alla Camera.

Intervista con Re Costantino

Le colpe dell'Intesa e di Venizelos

Parigi, 7.

Il re Costantino di Grecia ha ricevuto l'inviato speciale della Agenzia Havas a Lucerna. Il re ha dichiarato che il plebiscito non è affatto diretto contro l'Intesa ed ha affermato di desiderare una luce completa sugli avvenimenti di Grecia durante la guerra. Egli suggerisce di incaricare la società delle nazioni di fare una pubblica inchiesta. Nega di aver violato il trattato serbo-greco che non prevedeva il caso di una conflagrazione mondiale. Egli ha soggiunto che la sua neutralità servì agli alleati perchè permise loro di costituire l'esercito di Salonicco. Oltre a ciò, se la Grecia avesse fatto la guerra fin dal 1915 essa non potrebbe ora combattere in Asia Minore.

Costantino ha poi ricordato che egli propose quattro volte nel 1915 e nel 1916 di intervenire a fianco dell'Intesa e le sue note rimasero senza risposta. Ha negato di avere violato la costituzione sciogliendo per due volte la Camera nel 1915, ma ha detto di aver usato del diritto reale costituzionale. Le ultime elezioni — ha soggiunto — lo hanno provato. Il re ha respinto l'accusa di autocrazia lanciata contro di lui.

Richiesto di un giudizio su Venizelos e sugli avvenimenti del 1916, Costantino ha asserito che i francesi intervennero nella guerra civile tra i partigiani dell'ordine legale e i partigiani dell'appello allo straniero.

Il re ha dichiarato in seguito che avendo acconsentito al disarmo dei soldati greci contro condizioni che gli alleati non accettarono, egli avvertì l'Intesa che i suoi soldati si sarebbero opposti al disarmo. L'Intesa passò oltre e ne derivò una effusione di sangue. Il re qualifica come leggenda l'accusa diretta contro di lui di avere vettovagliato i sottomarini tedeschi, e accusa Venizelos di avere instaurato una tirannia che gli elettori hanno voluto rovesciare senza cambiare la politica estera. Tutti i capi dei partiti componenti il gabinetto attuale, hanno sostenuto questo programma. L'esercito greco difenderà il suo patrimonio nazionale e gli interessi dell'Intesa colla quale la Grecia è solidale. Venizelos ha provocato tutti i malintesi.

Il re dice di voler dissipare questi malintesi e dare all'Intesa prove tangibili della sua lealtà e delle sue buone intenzioni. Se l'Intesa comprenderà la psicologia del popolo greco i vincoli che uniscono l'Intesa alla Grecia saranno rafforzati.

Ansiosi interrogativi greci

sulla politica dell'Inghilterra

Atene, 7

Nei circoli giornalistici, specialmente esteri, si commenta e si segue attentamente il nuovo indirizzo dato dall'Inghilterra alla sua politica verso la Grecia. Quando ancora Venizelos era al potere, sia col categorico rifiuto opposto alla cessione di Cipro, sia col diniego dato alla domanda di un prestito di 400 milioni, l'Inghilterra aveva cominciato a dimostrare che la sua politica verso la Grecia stava per mutare atteggiamento. Ora si osserva che l'Inghilterra ha accentuato questa politica sia colla nota collettiva, sia colla nota finanziaria e sia infine colle manifestazioni dei circoli ufficiali e della stampa di Londra. Si rileva che tale atteggiamento è una conseguenza della situazione in Turchia ove si rende sempre più urgente giungere ad una pacificazione con Kemal Pascià, pacificazione che forse non potrebbe essere raggiunta dall'Inghilterra se questa non avesse mano libera di fronte alla Grecia. Mentre però l'Inghilterra si ispira a questa politica, un uomo di governo greco in alcuni colloqui avuti con giornalisti ha fatto comprendere che le possibilità di pace tra la Grecia e Kemal Pascià sono più grandi di quanto a prima vista non potrebbe sembrare. Una tale pace, egli ha detto, darebbe la tranquillità alla Grecia che non avrebbe più che da difendere in una improbabile eventualità il suo confine settentrionale. Inoltre i bisogni finanziari della Grecia quando essa potesse smobilizzare parecchie classi ora necessarie per il fronte dell'Asia Minore sarebbero molto minori e gli aiuti dall'estero sarebbero molto meno necessari. Naturalmente nei circoli greci si è convinti che a Londra si tiene conto di tutti questi elementi, perciò dato che la questione della persona di Costantino non basta a spiegare la politica inglese essi domandano con ansia quale possa essere il retroscena vero di questo nuovo orientamento politico.

Un italiano eletto presidente

del Consiglio Nazionale Svizzero

Berna, 7

Da ieri il Consiglio Nazionale svizzero è presieduto da un deputato della Svizzera italiana l'on. Evaristo Garbani Nerini. E' stato nella seduta di ieri eletto presidente con 125 voti su 131 votanti.

Nel prendere possesso del seggio, l'on. Garbani Nerini pronunciò un discorso in italiano inviando il saluto del parlamento svizzero al capo dell'assemblea della Società delle Nazioni. Il nuovo presidente ebbe anche qualche accenno agli incidenti provocati dal messaggio dannunziano ai ticinesi dicendo che, quale ticinese, era lieto dell'occasione di potere dal seggio presidenziale riconfermare quei sentimenti di lealismo verso la confederazione che la gente della sua terra ha in forma entusiastica già manifestati.

Il «Democrate» nel commentare le odierne elezioni parlamentari scrive che esse son la migliore prova che si può fornire a quanti parlano della Svizzera senza conoscerla. Il Canton Ticino, terra italiana nel seno della famiglia Svizzera, pur non essendo per popolazione e per territorio che la 22.a parte della confederazione, ha in questi giorni l'onore di vedere due suoi eminenti cittadini eletti alle più alte cariche della Repubblica: il dott. Giuseppe Motta, presidente di questa Confederazione e l'on. Garbani Nerini presidente del Parlamento.

SENATO DEL REGNO

Pensioni di guerra e polizze

La legge sulla pesca approvata

Roma, 7.

Presidente TITTONI.
La seduta è aperta alle 15.

Introdotto dai sen. Diena e Grimani presta giuramento il sen. FRADELETTO.

FROLA interroga il ministro della guerra ed il sottosegretario di stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra sui provvedimenti che intendono adottare 1) per evitare il ritardo che si verifica nella consegna della polizza di assicuraz. mista a favore dei combattenti sia militari di truppa che ufficiali, nonchè nella liquidazione anticipata della polizza; 2) per ottenere un decentramento amministrativo e contabile per la liquidazione anticipata e per il riscatto delle polizze; 3) per estendere la facoltà del riscatto della polizza di assicurazione mista a favore degli ufficiali e soldati che furono prigionieri.

BIANCHI spiega le cause del ritardo della consegna delle polizze. Essendo stato il beneficio esteso a tutti coloro che hanno preso parte alla guerra dal 24 maggio 1915 sino all'armistizio, e non essendoci più bisogno di fare una cernita di combattenti, è certo che l'assegnazione del certificato di polizza sarà fatta in modo molto più spedito ed eguale. Quanto l'oratore si richiama alle disposizioni alla anticipata liquidazione della polizza che determinano le modalità e il quantitativo realizzabile della polizza. Alla richiesta di un decentramento amministrativo e contabile l'oratore risponde che in seguito agli ultimi decreti si addiverrà ad una organizzazione del tutto diversa dell'ufficio delle polizze. Non può dare una risposta affermativa alla domanda per estendere la facoltà del riscatto della polizza agli ufficiali. La facilitazione accordata per acquistare i ferri del mestiere è chiaro che nella maggior parte dei casi non può valere per gli ufficiali, questi possono giovarsi di alcuni provvedimenti presi dall'opera naz. dei combattenti.

L'oratore crede che a norma dell'ultimo decreto che concede la polizza indistintamente a tutti quelli che hanno preso parte ad azioni belliche si può convenire che il beneficio sia esteso anche agli ufficiali e soldati che sono stati prigionieri.

Si svolge un'interrogazione del senatore LUSTING sull'assistenza agli invalidi di guerra.

EINAUDI interroga il ministro del tesoro in merito alla pubblicazione delle date della circolazione totale dei tre banchi di emissione e dello Stato.

VEDA, dà schiarimenti dei quali il sen. Einaudi si dichiara solo in parte soddisfatto.

Seguita la discussione del disegno di legge in favore della pesca e dei pescatori.

Si riprende l'esame degli articoli a cominciare dall'art. 33: vengono approvati tutti fino al 42 ed ultimo.

La seduta è tolta alle 18.15.

Probabile ostruzionismo dei socialisti

contro la legge sul pane

I discorsi favorevoli

degli on. Giuffrida, Abisso e Fontana

Roma, 7

Seduta di martedì 7 dicembre. Presid. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, risponde all'on. Lollini circa i fatti avvenuti a Roccasecca il 7 novembre.

BENTINI, assicura l'on. Riccio che il ministero dei LL. PP. spiegherà la massima energia perchè i lavori del porto di Punta Penna presso Vasto, appaltati alla impresa Negro, procedano colla maggiore sollecitudine.

BERTINI, agli on. Zegretti e di Fausto, dichiara che da inchiesta eseguita è risultato che il disastro sulla linea ferroviaria Roma-Fiuggi fu dovuto alla fuoruscita di una vettura a causa della velocità eccessiva del treno.

LONGINOTTI, all'on. Bardgalupppi dichiara che non risulta affatto che giunte provinciali di collocamento neghino sistematicamente i sussidi di disoccupazione.

BERTINI, all'on. Salvadori, dichiara che la amministrazione ferroviaria ha già parzialmente concesso ai viaggiatori di terza classe il diritto di viaggiare sui treni direttissimi.

Seguita la discussione circa i provvedimenti per il prezzo del pane.

ABISSO, nota che il consenso di tutti i partiti nell'approvare il disegno di legge rivela la dolorosa necessità di esso, tuttavia rileva che sarebbe inopportuno applicare subito l'aumento del prezzo del pane, specialmente nel Mezzogiorno, dato il periodo critico di disoccupazione e di miseria reso più acuto dai rigori invernali. Osserva che quella del pane è una delle difficoltà che travagliano il paese, occorre volgere lo sguardo anche al fantastico aumento degli altri generi, che è in parte dovuto a cause inevitabili ed in parte all'ingordigia degli speculatori. Propone che sia emanata una disposizione per cui venga punito come reato il fatto di chi vende la propria merce realizzando un utile superiore al 30 per cento. Deplora l'incapacità dello stato nel proteggersi dal caro viveri.

Ritornando al grano, afferma che molte provincie meridionali non possono adeguatamente alimentarsi. L'assegnazione sia almeno resa più giusta.

Invoca per la Sicilia e pel Mezzogiorno una politica di opere pubbliche con sistema di bonifiche, irrigazione, strade, case coloniche e critica il sistema dei sussidi sinora seguito.

MATTEOTTI, nega che l'opposizione socialista a questo disegno di legge sia informata ad un apriorismo politico o demagogico.

E' poi fermamente convinto che la proposta governativa sia assolutamente condannabile, dal punto di vista scientifico, economico e finanziario.

Il governo non si è proposto e quindi non ha neppure potuto risolvere i singoli elementi che compongono il complesso problema.

Rileva anzitutto come la questione del prezzo politico del pane non sia risolta ma rinviata, per pura misura di polizia interna, e non per tesi scientifica e di governo.

L'opposizione socialista è soltanto informata al criterio di non consentire alcun aumento al prezzo del pane per le classi lavoratrici finchè esistono redditi e consumi superflui o voluttuari che possono ancora essere colpiti.

Il concetto fondamentale del disegno ministeriale consiste nel determinare il prezzo politico del pane in relazione col prezzo di cessione del grano. Nota però che dato il regime capitalista il prezzo di cessione del grano, che ha per base alla sua volta il prezzo di requisizione, rappresenta già un prezzo di speculazione per i produttori.

Ad un aumentato prezzo del pane corrisponderanno poi inevitabilmente nuove agitazioni da parte degli operai ed impiegati con nuove ripercussioni sociali ed economiche.

Il problema così non è risoluto nè dal punto di vista politico nè da quello economico, nè tanto meno da quello finanziario.

GIUFFRIDA constata che nessuno può votare con piacere una legge che aumenta il prezzo sul pane e tanto meno i rappresentanti delle provincie meridionali e coloro che si trovano a contatto colle le classi proletarie.

Ritiene la cosa una necessità visto che nessuna tassazione compenserebbe il deficit per il prezzo politico.

L'oratore è convinto che il problema dell'importazione dei cereali dall'estero rappresenta per l'Italia un problema non transitorio ma permanente.

Per buona ventura la produzione mondiale è quest'anno alquanto superiore a quella dell'anno scorso. Il tonnellaggio è aumentato ed i noli sono ribassati. Rimane il problema della valuta estera. I prezzi del mercato americano stanno per raggiungere il livello dell'anteguerra, ma questo ribasso non può essere permanente. Confida tuttavia che in questo ribasso transitorio il governo avrà saputo approfittare. In base a dati statistici pubblicati dal comune di Modena fa presente che il consumo del pane e della pasta segna sul bilancio domestico delle famiglie operaie solo il 18 p. cento della spesa per l'alimentazione, il 9 p. cento della spesa complessiva (*commenti*). Presenterà un emendamento per la concessione di sussidi speciali agli enti che provvedono alle parti indigenti delle popolazione, ed è disposto ad approvare qualunque misura di carattere pratico per far pagare il pane alle classi agiate, non solo al vero prezzo ma anche con un soprapprezzo (*commenti*).

Passando ad esaminare il problema del caroviveri accenna al disegno di legge sui prezzi dimostrando come il suo congegno non sia pratico e sopratutto non sia conforme all'indole nostra, oltre di che la legge manca ancora del regolamento necessario alla sua attuazione. Lamenta che dall'istituto dei cambi non siasi tratto quell'utile che se ne poteva attendere e lamenta che non si sia potuto infrenare l'esportazione dei capitali principalmente da parte degli arricchiti di guerra, che non siasi potuto infrenare le importazioni di lusso, e che siasi ostacolata la importazione dai paesi a moneta deprezzata, favorendo invece quella dei paesi di alti cambi. Così prospettato nei vari suoi aspetti il grave e complesso problema l'oratore dichiara di essere favorevole al disegno di legge, ed è convinto che il paese lo accetterà come una necessità quando ognuno assumendo le responsabilità che gli spettano abbia il coraggio di dire al nostro popolo apertamente, sinceramente la verità (*vivissime congratulazioni, applausi, commenti*).

FONTANA, premette che darà voto favorevole a questo disegno di legge poichè la necessità dell'aumento del prezzo del pane è ora ammessa anche dai socialisti più avveduti.

Esamina gli effetti che il disegno di legge avrà sulle classi lavoratrici delle industrie e su quelle dell'agricoltura. Osserva che se nel bilancio famigliare dei braccianti ed altri lavoratori vi è margine per i divertimenti vi sarà pure indubbiamente margine per sopperire all'aumento del prezzo del pane (*interruz. all'estr. sin.*).

Ritiene piuttosto che tale aumento di prezzo potrà far sentire i suoi effetti sulla media borghesia, sulla classe dei piccoli professionisti e pensionati.

Passando a discutere il lato tecnico del progetto ammette che si debba favorire l'intensificazione della cerealicultura, ma rileva che sarebbe un errore economico il contrastare certe culture che rappresentano dei cespiti importanti d'importazione come quella della canapa e dello zucchero.

CAVAZZONI propone che la Camera, per esaurire il suo lavoro urgente, tenga alcune sedute antimeridiane.

GIOLITTI consente nella proposta dell'on. Cavazzoni.

Nelle sedute antimeridiane, si potrà esaurire lo svolgimento della mozione agraria e si potranno discutere alcune leggi urgenti.

Dopo obbiezioni di DUGONI rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.45.

Il gruppo parlamentare socialista

deciderà l'ostruzionismo?

Roma, 7

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Il gruppo ha dato formale incarico al direttorio di concretare entro oggi il piano tattico da seguire contro il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. Le proposte del direttorio dovranno essere approvate dal gruppo. Intanto il gruppo ha deliberato che sul disegno di legge in discussione si iscrivano a parlare tutti i componenti del gruppo, presentando ciascuno un ordine del giorno.

Nel pomeriggio di oggi a Montecitorio si notava tra i vari deputati socialisti una certa perplessità sulla decisione adottata questa mattina e si dichiarava che l'anzidetta deliberazione non era definitiva, in quanto che presa da soli una quindicina di deputati e che l'iscrizione in massa non era che una misura del gruppo parlamentare socialista, per timore di una chiusura della discussione generale.

Nel pomeriggio si riuniva il direttorio del gruppo socialista che decideva di condurre innanzi ed intensificare la lotta per impedire l'approvazione del disegno di legge sul pane.

Il direttorio ha deciso di demandare alla riunione del gruppo le modalità per l'intensificazione della lott. Questa deliberazione del direttorio era variamente commentata e collegata con l'azione così vivacemente condotta innanzi dagli elementi estremi del gruppo per ottenere che sia proclamato l'ostruzionismo.

Cronaca Cittadina

8 MERCOLEDI' (343-24) — L'Immacolata Concezione.
9 GIOVEDI' (344-23) — S. Valeria.

Sole leva alle 7.30; tramonta alle 16.26 — Luna leva alle 5.32; tramonta alle 15.24.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.15 e 16.30; alte 10 e 22.45; altezza di marea sopra la media; notevole la alta del mattino — Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 7.4; minima 4.9 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 1 era di 670 — Si mantiene tuttora un ciclone notevolmente profondo sul Tirreno; il tempo quindi non accenna a ristabilirsi.

Sono in piena: Il Po che sale lentamente ed il Canal Bianco che cresce rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è mosso.

Un grandioso stabilimento balneare per i bambini poveri al Lido

Ieri l'altro nella sala della giunta municipale di Venezia è stato approvato il contratto preliminare per cui la Compagnia dei Grandi Alberghi cede all'Ospizio Marino veneto, in cambio della sede che esso ha attualmente in prossimità dell'Hotel Excelsior una vastissima nuova spiaggia marina alla Favorita, a S. Nicolò di Lido, e accorda inoltre un compenso di 900.000 lire.

Con questa somma e con le disponibilità dell'Ospizio Marino veneto e quelle della pia opera dell'Istituto Rachitici e della Colonia Alpina, provvidamente fuse ier l'altro stesso in un solo ente, l'Ospizio Marino veneto costruirà una serie di vasti e numerosi padiglioni, atti a ricoverare qualche migliaio di bambini poveri, bisognosi della cura marina. Vi sarà anche un padiglione per i dozzinanti così che quelle famiglie di benestanti che per ragioni diverse non possono accompagnare i propri figlioli al mare, saranno in grado di non far mancare la prodigiosa cura ai loro cari, inviandoli al riparto dozzinanti.

Lo Stabilimento balneare per l'infanzia povera alla Favorita di Lido è destinato ad assurgere fra i più importanti dell'Europa e noi ci compiacciamo con i preposti all'Ospizio Marino veneto e singolarmente col suo presidente il comm. ing. Pietro Cibele, il quale ha saputo e voluto concretare un provvedimento che da lungo tempo si trascinava e che ha potuto avere sostanziazione.

L'ing. Spandri ha comunicato all'Assemblea dei Patroni dell'Ospizio Mario veneto il progetto da lui elaborato, esponendo schizzi, piani, rilievi plastici e rappresentazioni prospettiche, così che i Patroni ebbero largo agio di comprendere la vastità e la importanza a cui assurgerà il nuovo stabilimento balneare.

Singolare festa benefica nel secondo centenario del "Florian,,

Il Caffè Florian, questa istituzione prettamente veneziana, che ha dato ispirazione a poeti, soggetti a pittori e che nelle sue piccole sale ha visto passare tante figure storiche e succedersi tanti avvenimenti, festeggia — così ci viene comunicato — nell'anno che sta per finire, il secondo centenario della sua fondazione.

I proprietari hanno voluto associare il lieto giubileo ad un'opera di beneficenza mettendo a disposizione di uno speciale Comitato il Caffè per il pomeriggio e la serata di mercoledì 29 corrente.

Il comitato, presieduto dalla contessa Annina Morosini ha accolto la gentile e benefica offerta ed ha stabilito di chiamare il pubblico al Florian per una riunione a beneficio della Casa del Soldato testè istituita a Venezia e dell'opera per il Bagno giornaliero ai bambini poveri della città. Così, «ciacolando» negli ambienti dove si confortarono i morituri della gloriosa Serenissima, dove si adunarono i cospiratori del '21 e trionfarono i rivoluzionari del '48, sarà dato al pubblico di fare un'opera patriottica e di carità associando la istituzione che provvede ad un maggior benessere dei nostri soldati, che sono i fratelli ed i figli di coloro che hanno combattuto e vinto nella grande guerra, a quella che cura la salute dei più gracili fra i bambini del popolo, contribuendo a far di loro cittadini sani e robusti.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 corr., che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Segarizzi, s. c. — Venezia nelle Relazioni degli agenti esteri.

A. Ballini, s. c. — Per la storia dell'Indianismo in Italia. Un esimio cultore italiano di dialetti moderni dell'India.

V. Ussani, s. c. — Originalità e caratteri della letteratura latina.

A. Berti ed A. Rossi — Robustezza costituzionale e innervazioni (presentata dal prof. L. Lucatello, s. c., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

Circa il patto agrario di frazionamento

L'Associazione Agraria Provinciale ci informa non essere esatta la notizia pubblicata nel numero del 4 corrente, secondo la quale, in una riunione tenutasi presso l'Ufficio provinciale del Lavoro, si sarebbe convenuto fra l'Associazione stessa e l'Unione del Lavoro di Mirano di concretare entro il 15 dicembre un patto provinciale per il frazionamento delle terre condotte ad economia.

In quella adunanza è stato stabilito che lo studio dell'importante questione sarebbe incominciato l'8 dicembre, giorno nel quale l'Unione del Lavoro si è dichiarata pronta a presentare un memoriale particolareggiato delle sue richieste.

La prima conferenza dell'Università Popolare

Domani sera alle 8.45, all'Ateneo il dr. Giuseppe Donati direttore dell'Ufficio comunale del lavoro, terrà la prima conferenza parlando sul tema: Forme e problemi nuovi dell'assistenza e previdenza sociale.

L'ingresso è riservato per gli azionisti e per gli abbonati della sede centrale.

Pure domani sera alle ore 7 alla Giudecca e alle 8.30 a Cannaregio, incominceranno le inscrizioni per i corsi di lezioni di quelle sedi succursali che saranno inaugurate venerdì sera dai professori E. De Toni e R. Vivante.

— In occasione dell'apertura del nuovo anno dell'U. P. il cav. avv. Umberto Luzzatto, del comitato direttivo, ha versato la quota di L. 100 per essere inscritto fra i soci perpetui.

Comitato Veneziano per onorare Dante

Ci si comunica che i lavori preparatori per le onoranze a Dante, nella ricorrenza centenaria della sua morte, procedono alacremente e felicemente. Il ciclo di circa dieci conferenze sui molteplici aspetti della vita e dell'arte del grande Genio Latino, è ormai assicurato, coll'intervento di ben noti oratori e letterati.

Il comitato intanto va gettando le basi che assicurano alla nostra città per la prossima primavera la progettata esposizione Dantesca di somma importanza storica, biografica, artistica.

Da ieri è cominciata la vendita delle tessere di abbonamento a prezzo ridotto di L. 5 presso gli Istituti scolastici, per insegnanti e studenti, e nell'Ateneo Veneto per le famiglie dei soci, abbonati al Gabinetto di lettura, soci della Federazione Naz. Insegnanti di scuole medie, Insegnanti elementari soci dell'Università popolare, della Dante Alighieri e del Circolo Artistico, nonchè presso le librerie Ongania, Bestetti-Tuminelli, Zanetti, Serafin, Brocco al prezzo di L. 10.

Il ciclo di conferenze dantesche sarà inaugurato domenica 12 corr. alle ore 17 nella sala Magna dell'Ateneo Veneto, in occasione della inaugurazione del nuovo anno accademico 1920-21, alla presenza delle autorità cittadine.

Nuove Professoresse

Le signorine Alice Valier, Carla Majer, Gina Vianello, hanno superato felicemente gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Lingua Francese presso la Regia Scuola Superiore di Commercio Cà Foscari.

Alle giovani professoresse, auguri e congratulazioni.

Corso di lingue slave

Allo scopo di favorire i rapporti commerciali che dovranno svolgersi in avvenire con maggiore attività fra Venezia e l'Oriente attraverso il nuovo stato serbo-croato-sloveno, e per l'inizio dei rapporti con questo stesso stato, l'Istituto per il Lavoro ha stabilito di tenere presso la sua sede un corso di lingua slava, affidato alle cure del dott. Tolomeo Folladore, direttore della Biblioteca di lingue moderne dell'Istituto Editoriale italiano, autore di pregevoli pubblicazioni sulle lingue slave.

L'insegnamento sarà tenuto in modo eminentemente pratico così da riuscire utile a quanti per commercio e per professione possono avere rapporti d'affari cogli Stati slavi.

Il Corso avrà inizio mercoledì 15 corr. ed avrà la durata di sei mesi con lezioni al lunedì, martedì, venerdì di ogni settimana, dalle ore 18 alle 19.

Le inscrizioni si ricevono presso la Direzione della Scuola Avviamento al Commercio dell'Istituto per il Lavoro (Rialto, Riva del Carbon, Palazzo Bembo) tutte le sere dalle 18 alle 19.

Una conferenza sui primitivi veneziani al "Louvre di Parigi,,

Parigi, 7

Nel Museo del Louvre il prof. Romanelli ha tenuto una conferenza in italiano sui veneziani primitivi. Vi assistevano lo ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e la sua signora, D'Estournelles de Constant, direttore dei musei nazionali, Jaul Leon, direttore delle Belle Arti, il sig. Gonse, vicepresidente dei musei nazionali, Raimondo Poincaré ecc. ecc.

Questa conferenza è la prima di una serie di conferenze in italiano che saranno tenute il lunedì mattina e che sono state organizzate da D'Estournelles de Constant. Dopo avere riservato agli alleati e specialmente agli inglesi delle conferenze nella loro lingua, il direttore dei musei nazionali ha provveduto a che ne fossero riservato anche agli italiani.

La contessa Bonin Longare ha accettato il patronato di questa serie di conferenze.

Commemorazione dei Martiri di Belfiore

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo nella Chiesa dei Frari la commemorazione dei gloriosi martiri Scarsellini e Canal.

Sulla tomba posava una ricca corona di fiori freschi omaggio delle Società Reduci Patrie Battaglie e Superstiti Garibaldini.

Venne recitata una messa bassa e data l'assoluzione alla tomba.

La disoccupazione a Venezia

L'Ufficio Comunale del Lavoro — Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro — comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia:

Residui al 28 novembre: Disoccupati 1016, sussidiati 149.

Nel periodo dal 29 novembre al 5 dicembre furono eseguite le seguenti operazioni: Disoccupati nuovi iscritti 39, rinnovati 28, confermati 84.

Le domande di sussidio presentate furono 41. I sussidiati nuovi ammessi 65, sussidiati sospesi 20. I collocati sono stati 176. I libretti di lavoro rilasciati nello stesso periodo furono 51 e quattro di maternità.

Residui al 5 dicembre 1920: Disoccupati 907, sussidiati 194.

E' segnalata la maggior disoccupazione nell'industrie metallurgiche e navali, tessili, albergo e mensa e chimiche.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del Porto ecc.

Contro il bagarinaggio nei teatri

La Direzione dei Teatro Rossini e Malibran ad evitare i frequenti lagni che le pervengono per lo sfacciato bagarinaggio che viene esercitato coi posti e palchi di tali teatri, raccomanda vivamente al pubblico di acquistare i biglietti anticipatamente al Camerino di Piazza S. Marco, tenendo presente che fino dal lunedì si vende anche pe n'a domenica successiva.

Ed invita sopratutto il pubblico ad astenersi dall'acquistare dei «bagarini», poichè questo è l'unico sicuro mezzo per farli desistere dalla loro illecita speculazione.

Si frattura il cranio

Col mezzo di una barca privata scortato da compagni di lavoro, veniva ieri trasportato all'Ospedale Civile il marittimo Salvatore Guadagna, d'anni 42, da Palermo, perchè disgraziatamente cadendo dalla cuccetta a bordo del piroscafo *Sicilia* si fratturava il cranio. Il medico di servizio dott. Cometti lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandolo con prognosi riservata.

Cronache funebri

Le esequie di Angelo Papadopoli

Ieri mattina alle 10.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Silvestro furono celebrate le esequie del Conte Angelo Papadopoli, nella ricorrenza anniversaria della sua morte.

La chiesa era parata a lutto. Nel mezzo della navata principale era collocato un tumulo ricoperto di un manto di velluto cremisi, all'intorno vi erano ceri e piante sempreverdi; due vigili urbani prestavano servizio d'onore.

Assistevano della famiglia il Conte e la Contessa Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

Notati inoltre: Dr. Fausto De Facci Negrati, anche per il M.se Carlo Bentivoglio indisposto, G. B. Davanzo di Zenson di Piave anche in rappresentanza del ff. di Sindaco di S. Polo di Piave, Zucca Massimiliano, Ricciotti Bratti, Muller Felice, cav. uff. De Carli, Dr. Ehrenfreund, Paolo Negri, Manetti cav. Giovanni, prof. Giuseppe e Ortensia Castellani, Bragadoi Emilio, Barone e baronessa Galvagna, Giacomo Ivancich, Remy Ferdinando, ten. di vascello Levi-Schiff, prof. Bortotti, Rigobon prof. Pietro anche per la Scuola Superiore di Commercio, Franco avv. Renzo, Galanti nob. Vittorio, Galanti nob. Umberto, Zennaro Costante farmacista di Mestre, Michieli Pietro per il Consiglio Direttivo della Filarmonica «Claudio Monteverde», Foscari co. Alvise, Ancona Bruno per sè e Ditta Giacomuzzi, Massimo Rietti, Elio Rietti, Fornoni Antonio, Contrammiraglio Graziani, Vianello Olivo, Tenderini Carlo, Allegri Marco, de Maffer nob. dr. Adriano, Rocca co. Mario, cav. Garzia Francesco, Don Segnafiori Salesiano per il Patronato Castello, Secretant prof. Gilberto, Agenti e dipendenti di Venezia del Co. Nicolò Papadopoli Aldobrendini.

Tra le signore: Anna Schiff, Elina Ivancich, Alba Battaglia, Lella Battaglia, Giovannina Maver, Bon nob. Adele, Canal nob. Anita, Luisa Rietti Stucky, Lidia Rietti Rota, Elsie nob. de Maffer, Cornelio Visentino nob. Anna, Bosisio Maria Elena Berchet Angela, Secrètant Tilde, C.ssa Fanny Winspeare-Malfer, C.ssa Dada Albrizzi, Cecilia Vallée.

Monsignor Vallée, parroco di San Silvestro, celebrò una messa funebre in terzo con musica, mentre messe semplici venivano celebrate a tutti gli altari.

Dopo la messa fu impartita la solenne assoluzione al tumulo.

Maria Bolzoni Leoni

Dopo Venezia, la borgata natia di Maria Bolzoni-Leoni ha voluto tributare imponenti funebri alla venerata salma della giovanissima sposa.

Tutta Revere colle rappresentanze delle Scuole, del Municipio, dei patronati, ha seguito dalla stazione alla chiesa parrocchiale e al cimitero la compianta defunta e la commozione intensa di tutti è stata dimostrazione della simpatia e dell'affetto che circondavano a Revere la buona e cara signora.

Mentre il corteo funebre si svolgeva, i negozi si sono chiusi in segno di lutto e dalla storica torre del Castello dei Gonzaga il «campanone» mandava i suoi mesti rintocchi.

Il carro funebre e la bara scomparivano sotto corone e mazzi di fiori e palme; un lungo stuolo di signore e di signorine amiche di infanzia della Bolzoni la circandava.

Così Revere ha voluto manifestare il suo dolore per la dipartita di quel vero angelo di bontà e di gentilezza dalla morte rapito a venti anni, ed ha voluto manifestare al padre prof. Ettore, alla Mamma Argia, al marito Eolo e dai parenti accasciati che ha compresa e divisa la loro angoscia.

In omaggio alla memoria di Maria Bolzoni-Leoni sono pervenute offerte dalle famiglie Bolzoni-Leoni e da varii cittadini alle Cucine Economiche ed al Patronato scolastico.

Antonio Acerbi

Domani alle 10.30 nella chiesa di S. Michele in Isola saranno rese onoranze funebri alla salma del compianto maestro Antonio Acerbi la quale giungerà nella mattinata da Vicenza.

Parenti, amici, colleghi ed estimatori accorreranno numerosi ad accrescere solennità alla manifestazione di affetto al valoroso musicista strappato in giovane età all'arte che tanto amava e nella quale s'era acquistato fama e come maestro di cori e come compositore di musica sacra (vinse, tra altro, il concorso per una messa funebre in onore di Carlo Alberto a Torino) e particolarmente come compositore di canzoni popolari, nelle quali l'anima e lo spirito veneziani sono trasfusi con tanta poesia, con tanto calore e con tanta grazia.

Alla famiglia, ma più specialmente al padre cav. Domenico Acerbi, apprezzatissimo direttore d'orchestra, rinnoviamo nella luttuosa ricorrenza, sentite condoglianze.

Onorificenza

L'avv. prof. Dante Poli, vice direttore della Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie, è stato, con recente decreto nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Albero di Natale "Pro Orfani di Guerra,,

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute al Fascio Veneziano Lavoratrici della Guerra:

Cooperativa Miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto L. 500 — Proprietari Fornai di Venezia 225 — Cassa di Risparmio (I. offerta), 200 — Società Birra Venezia, 200 — Unione Pubblicità Italiana, 200 — Banca Italiana di Sconto (I. offerta), 100 — Conte Papadopoli Aldobrandini, 100 — Associazione Trento e Trieste femminile, 100 — Compagnia Singer (succursale di Venezia), 100 — Prefetto, funzionari ed impiegati di Prefettura, 155 — Berto Girolamo, 60 — Serpellon ed altri, 50 — Esercenti Biade, 50 — Casino di Commercio, 50 — Lardon e Raulli, 50 — Edgardo Finzi, 50 — Salvatore Rainieri, 50 — Panfido e C., 50 — A. P. Cinotti, 50 — Eugenio Inganni, 50 — Vanin Alvise, 50 — Funzionari e impiegati Banca Italiana di Sconto in morte della sig.na Morosini, 30. — L. 2470 — Importo precedente, 2550.45 — Totale L. 5020.45.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 10; totale 25; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 870; idem varie tonn. 260; totale tonn. 1130 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 25; idem varie tonn. 230; totale tonn. 255 — Totale carri caricati 137; scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64; uomini 624 — Stato atmosferico variabile con pioggia — Annotazioni speciali: Deficienza carri.

Piroscafi arrivati ieri: «Sicilia» ital. da Brindisi con merci — «Graf Wurbrand» it. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Monte Santo» ital. per Framaintble vuoto — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — Partiti: «Gablonz» ital. per Bombay — «Carniola» ital. per Costantinopoli.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Fratelli e sorelle del cav. Giacomo Levi fu Cesare, nell'anniversario della sua morte offrono L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Nel trigesimo della morte della sig. Maria Ceriani, la zia ed i cugini Malipiero offrono lire 30 all'Istituto Ciliota.

— Per onorare la memoria della sig. Ada Bucca la sig. Eugenia Bassi e figlio Gino hanno offerto: L. 10 agli orfani di guerra; L. 10 ai ciechi di guerra; L. 10 ai mutilati.

— Conte Dott. Pier Alvise di Serego Alighieri nel XXV anniversario della morte del Co. Comm. Dante di Serego Alighieri versa L. 50 alle Cucine Economiche.

— Ad onorare la memoria del tenente Edoardo Velo prof. Giacomo Soave offre lire 10 pro mutilati; la sig. Elvira e Benedetto Saraval offrono L. 10; Umberto Saraval L. 10 al Comitato mutilati di guerra.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15 alle 16.30 dalla Banda municipale:

1. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 2. Due Danze N. 2 e N. 7, Brahms — 3. Scena del Minuetto atto III, «Manon Lescaut» Puccini — 4. Prima Sinfonia (in Do Minore): Andante con moto; Scherzo e Finale, Beethoven.

Stato Civile

NASCITE. — Del 15: Maschi 7, femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 2, femmine 1 — Totale 21.

Del 16: Maschi 2, femmine 9 — Totale 11.

MATRIMONI. — Del 15: Guliani Pietro fruttivendolo con Furian Caterina casalinga celibi — Vespasiani Romolo elettricista con Rossi Caterina casalinga id. — Pedrali Umberto gondoliere con Cesco Pia casalinga id. — Gaggio Alfredo decoratore vedovo con Giusberti Ida casalinga nubile.

Del 16: Padoan Luigi pescatore celibe con Grassi Clementina casalinga vedova — Toffolo Guido meccanico con Fantoni Nazarena casalinga celibi — Benvenuti Vittorio muratore con Tura Eleonora casalinga id. — Minto Umberto saldatore metalli con Missoro Santina casalinga id.

DECESSI. — Del 15: Pedrenzon Gio. Battista di anni 78 vedovo fabbro di Venezia — Bonomi Michelangelo 71 celibe cappuccino id. — Salerno Francesco 67 vedovo già industriale di Pellestrina — Trevisan Marco 60 coniugato spazzino di Venezia — Livio Luigi 27 celibe fabbro id. — Chiodo Giacomo 75 coniugato rigattiere id. — Busato Sante 69 coniugato ricoverato id. — Battaggia Pietro 68 vedovo bracciante id. — Bordignon Vincenzo 49 celibe facchino id. — Petrozalli Barzazi Maddalena 77 vedova casalinga id. — Paulon Voltolina Pierina 64 coniugata casalinga id. — Rossi Maria 25 nubile maestra id. — Parissenti Gisella 10 id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 16: De Biasi Luigi di anni 86 celibe ag. privato — Tonini Giovanni 70 id. pensionato — Tratteneri Luigi 64 coniug. negoziante — Elti di Rodeano co. Cornelio 59 id. r. pensionato — Possagno Maria 77 nubile ricoverata — Rosada Vianello Santa 71 vedova id. — De Stefani Maria Apolonia 66 nubile domestica — tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Il lavoro dei ladri

Una ditta perseguitata

Da vario tempo la ditta Zambon e Farinato, che ha i suoi magazzini sparsi nella zona di Dorsoduro e grandi depositi di carbone a S. Basegio è perseguitata dai ladri che non solo di notte ma in pieno giorno tentano di rubare il carbone accatastato nelle banchine della Marittima.

Ieri sera le guardie regie di servizio alle banchine di S. Basegio, misero in fuga una diecina di ragazzi ch'erano intenti a rubare del carbone in danno della ditta suddetta, riuscirono però ad arrestarne uno tale Gildo Massaria, d'anni 15, ab. a Dorsoduro, N. 1719, ed a sequestrare quattro sacchi pieni di carbone pronti ad essere asportati.

Sempre in danno della stessa ditta, la notte scorsa, le regie guardie, sorpresero due individui che ormeggiatisi alle banchine di S. Basegio con una barca, tentarono asportare 10 quintali di carbone; furono messi in fuga e venne sequestrata la barca e refurtiva.

Due ceste di porcellane

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, dopo aver praticato un foro nel muro divisorio, s'introducevano nel negozio di porcellane di Chiaranda Amelia ved. Mitri, sito in ruga Rialto, 1071, rubando due ceste di oggetti del valore di L. 800.

Il solito paletot

Bergamaschi Giuseppe fu Giov., abit. a S. Marco N. 2154, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ad opera di ladro ignoto, è stato derubato dal paletot che teneva appeso nel vestibolo dell'albergo Bonvecchiati.

Topi d'albergo

Il proprietario dell'albergo Bologna sito in calle larga S. Marco, signor Eugenio Pesaro, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, di aver patito un furto di biancheria ed effetti di vestiario che teneva in un armadio nell'albergo stesso ad opera di Minetti Giovanni fu Giuseppe d'anni 35 e Barengo Ada di Giuseppe di anni 27, non meglio identificati.

Cade dalla bicicletta

L'altra sera mentre era diretto alla propria abitazione al N. 51 di Via Malamocco al Lido, certo Beretta Gaetano fu Sante, d'anni 44, cadeva dalla bicicletta fratturandosi il braccio destro.

All'Ospedale Civile, dove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Resistenza alle Regie Guardie

Ieri verso le ore una le guardie regie della brigata di S. Marco furono chiamate a prestare la loro opera nella bottiglieria di Massaria Pietro, in Calle della Mandola 2639, perchè malgrado l'ora tarda due individui volevano entrare per forza nell'esercizio; a nulla valsero le buone parole del Massaria che è mutilato delle due gambe poichè i due ergumeni volevano abbattere la porta.

Al sopraggiungere delle guardie i due diedero la stura ai più plateali oltraggi opponendo violenta resistenza; furono perciò tratti in arresto ed identificati per Vianello Giovanni di Paolo, d'anni 25, abitante a Dorsoduro 2617, scaricatore marittimo e Gavagnin Angelo di Lodovico, d'anni 23, abitante nello stesso sestiere 506.

Attenti con le armi!

Proveniente da Portogruaro dove risiede, veniva accolto ieri all'Ospedale Civile e ricoverato nella divisione oculistica, il contadino Bravin Samuele di Desiderio, d'anni 16, perchè nel maneggiare un fucile da caccia faceva esplodere un sparo che lo colpiva all'occhio destro; il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cronaca Veneta

Il termine per denuncie di danni di guerra non sarà prorogato

Il Ministero delle Terre Liberate, nonostante le sollecitazioni da più parti pervenutegli e pur rendendosi conto di talune legittime preoccupazioni degli interessati, non ha ravvisato l'opportunità di apportare alcuna deroga al termine per la presentazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra, che, con l'articolo 1.o del R. D. 18 aprile 1920 N. 580, venne fissato, sotto pena di decadenza, sino a tutto il 31 dicembre corrente.

Adottandosi tuttavia un criterio di opportuna larghezza potranno gli Uffici liquidatori accettarsi, in termine, le semplici domande anche non regolarmente documentate, con riserva che gli interessati presentino in un momento successivo i relativi documenti d'appoggio.

Nei casi di comprovata forza maggiore è in facoltà dei competenti organi per lo accertamento e la liquidazione dei danni di guerra di accogliere le domande dei danneggiati anche dopo la scadenza del predetto termine.

Venezia

MESTRE. — Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 8 dicembre alle ore 15.

* Al Toniolo la C. I. D., lunedì sera, ha rappresentata con ogni cura l'operetta, nuovissima per Mestre «Il maestro del villaggio» (Dorf's Musikanten) di Oscar Strauss.

Il soggetto è semplice, emozionante e sentimentale senza le solite banalità e sguaiatezze. La musica, largamente profusa, è bella, espressiva, scorrevole piace al pubblico che la segue con interesse. E' certo che per maggiormente gustarla ed apprezzarla occorrerebbe un'orchestra più numerosa che non sia quella ridottissima del Toniolo. Il direttore d'orchestra ha fatto del suo meglio.

L'esecuzione da parte del palcoscenico fu diligentissima e accurata; applaudite le signore D'Arsago e De Lys e il cav. Truechi che creò un «Pietruccio» inarrivabile.

MIRANO. — In morte del compianto sig. Luigi Morassutti sono ancora pervenute le seguenti oblazioni:

All'Ospitale civile: Maria Moassini e nipoti Cucchini lire 50; Michieli Ernesto L. 50; Bazzana Pietro L. 25; Agnetti Virgilio L. 25; Pezzoni Vincenzo L. 5; Ida e Luigi Lamon L. 10; Saccardi Luigi L. 50.

All'Istituto Canossiane per le figlie del popolo: Ferdinando e Carlo Perale L. 50.

All'Asilo Infantile: Sorelle Perale L. 5; Gregio Jole L. 5; Uggeri Erminia L. 5; Vianello Annetta L. 5; Sorelle Andreon L. 10; Morassutti Luigia di Torquato L. 5; Giovanni Rocchi L. 5; Edvige Meneghelli L. 5; Sorelle Pezzoni L. 10; Zamara Ida L. 5; Barbato Maria L. 5; Foffano Antonietta L. 5; Sorelle Zizari L. 10; Sorelle Tonolo L. 10; Mazzoldi Anna L. 5; Borgato Virginia L. 5; Scherenzel Clotilde 5.

Alla Società Operaia: Luigi Saccardi lire 50.

In morte del sig. Giovanni Tonolo hanno versato all'Ospitale civile lire 10 i signori Ida e Luigi Lamon.

Padova

Violenze e campi invasi dai leghisti

Padova, 7

Abbiamo notizia da S. Giustina in Colle che una turba di leghisti invase i campi di Francesco Facco iniziando per proprio conto i lavori di semina del granone. Intervenuti i carabinieri furono deferiti all'autorità giudiziaria: Angelo Gasperini, Antonio Zanettin, Luigi Prandin, Giuseppe Magrin, Candido Scapolo, Giovanni Faso,n Desiderio Olio, Giovanni Filippi, Giovanni Tomasetto e Giosuè Mengata.

× Pure da Cittadella ci giunge notizia di altre violenze dei leghisti. Furono minacciati di morte, per vecchi rancori e perchè non inscritti alla lega Enzo Minucci e le sorelle Elena e Maria Minucci. Per tale fatto vennero denunciati: Sante Lisa, Fortunato Toniolo, Antonio Moletta e Antonio Maron. Per minaccie di morte contro Luigi, Emilio e Teresa Iurlo, Luigi Alberton, Giovanni Volpato, Paolo e Francesco Zanon vennero invece denunciati: Rinaldo e Giovanni Rizzo, Dionisio Piotto, Giovanni Guerra e Antonio Tonellato.

Grave incendio in un magazzino

Giunge notizia da S. Martino di Lupari che per cause accidentali si sviluppò un grave incendio nel magazzino di droghe di Giuseppe Geremia e compagni. Il fuoco distrusse forte quantità di merce e danneggiò il fabbricato. Il danno ammonta a qualche diecina di migliaia di lire.

Una rivoltellata alla tempia

Stamane, poco dopo le 7, certo Guerrino Nalin, di anni 36, dimorante a Torre, si è sparato a scopo suicida un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il ferito è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. L'insano atto va attribuito al dolore provato dal Nalin per la morte della moglie Romilda Boesso avvenuta quindici giorni or sono.

Treviso

Infanticida assolta

Treviso, 7

Oggi si è aperta la sessione invernale della Corte d'Assise. E' comparsa dinanzi ai giurati Da Coj Vittoria, di anni 24, da Costa di Conegliano, contadina. Essa, durante l'invasione subì violenza da un sergente austriaco che la rese madre. Secondo l'atto d'accusa la sciagurata avrebbe lasciato morire di innizione la creatura che venne alla luce.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse. Sosteneva l'accusa il Procuratore Generale del Re avv. Conte Bentivoglio. Alla difesa era l'avv. Giuseppe Rigato. I giurati emisero verdetto stasera alle ore 19 negando il fatto materiale. Ed il Presidente cons. d'Appello cav. Stiffoni pronunciò sentenza di assoluzione.

Udine

Per la Precenicco-Gemona

Udine, 7

Domenica scorsa presso la Camera di Commercio si riunì la Commissione esecutiva della Ferrovia Gemona-Precenicco. Venne deliberato di approvare i lavori sulla base del vecchio programma per non ostacolare l'inizio dei lavori stessi. Si approvò quindi lo schema di capitolato per la concessione della linea, e si nominò il presidente, perito Anzil, quale delegato della Commissione nella stipulazione della convenzione.

Verona

Le nozze d'un cieco di guerra

Verona, 7

Il cieco di guerra Maccaccaro Vittorio, soldato eroico e decorato al valore, è passato a nozze con la signorina Bernasconi Teresa la quale si è così assunta la missione di ricondurre il valoroso alla vita.

Seconda edizione

Borse e Mercati

Media consolidati del 6 dic.: 3.50 p. c. netto 1906, 76.20 — 5 p. c. 77.82.

Cambi del 6 dic. sera: Francia 167.41 — Londra 97.085 — Svizzera 436.25 — New York 27.85 — Oro 384.74 — Germania 39.08.

PARIGI, 6 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 56.97 — Id. Franc. 3 p.c. amm. antica 65.55 — Id. Franc. 5 p.c. amm. nuova 85.20 — Prest. Franc. 4 p. c. 1917, 68.60 — Id. Franc. 4 p.c. 1918, 69.25 — Tunisine 264.475 — Rend. Argentina 1896, 129 — Id. Id. 1900, 74.75 — Brasile 4 p. c. 91.25 — Obblig. Bulgare 4.50 p. c. 300 — Oro 1917, 300 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 139.50 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. 181 — Rend. It. 3.50 p. c. 47 — Portoghese nuovo 48.75 — Rend. Russa 5 p. c. 1906, 27 — Id. id. 4 p. c. 1909, 20.75 — Id. Serba 4 p. c. 42.50 — Id. Turca 66.90 — Banco di Francia 5300 — Banco di Parigi 1541 — Credito Fondiario 694 — Credito Lyonnais 1570 — Banca Ottomana 635 — Banca Comm. It. 675 — Metropolitain 340 — Azioni Suez 6090 — Thomson 890 — Andalos 400 — Obblig. Lombarde antiche 86 — Nord Espagna 549 — Saragozza 560 — Brasile 5 p. c. 1908, 124 — Brasile Rescission 99.50 — Ferrovie Ottomane 120 — Chartered 38.75 — De Beers 783 — Ferreira Deep 24.50 — Goldud 131.50 — Gold Fields 61.75 — Randfontein 41.25 — Rand Mines 146.50.50.

Cambi: Italia 58.17 — New York 16.795 — Svizzera 261.75 — Spagna 217.50 — Belgio 106 — Olanda 501 — Berlino 24.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 6

Crestani Onorato da Vallonara fu condannato cumulativamente dal Tribunale di Bassano a un mese e quattro giorni di detenzione, a 200 lire di multa e alla differenza fra il prezzo fissato dal calmiere e quello di vendita in lire 5520, colpevole di aver denunziati chili 160 di formaggio che pose in vendita a lire 16.50 il chilo anzichè a lire 4.95 com'era il prezzo di calmiere.

La Corte riduce a giorni 26 e a lire 166 di multa, oltre la differenza del triplo in lire 66.60.

A proposito del confine al Brennero

Trento, 6

A seguito della comunicazione fattaci ieri relativa alla linea di confine al Brennero, giungono da fonte bene informata i seguenti particolari:

E' assolutamente falso che la Commissione internazionale abbia stabilito dove passi la linea displuviale nei riguardi della stazione Brennero. Si conferma che la questione è tuttora insoluta e che su di essa la Commissione internazionale non potrà pronunciarsi definitivamente che in primavera. Anche le recenti prove sono contrarie a quanto venne affermato dalla stampa tedesca. La Commissione lavora nella più stretta riservatezza ed ogni comunicazione che riflette i suoi lavori non può ritenersi che tendenziosa e frutto di fantasia.

L'inizio della seconda 6 giorni

New York, 7

Ieri notte a mezzanotte e due minuti precisi è stata data dall'artista Fred Stone, al quale il pubblico enorme ha fatto una entusiastica dimostrazione, la partenza per la seconda 6 giorni di New York. Quindici coppie si sono presentate allo «start» e precisamente: Kramer-W. Spencer, Mac Namara-Egg, Lawrence-Spears, Debaets-Persyn, Coburne-Brocco, Verri-Belloni, Leene-*Piani*, Paolo ed Enrico Suter, Van Hevel-Vanlerberghe, Miquel-Van Nek, Menu Bedel-Thomas, Smith-Taylor, Byron-Staehle, Grimm-Young, Vanderveldde-Dossche.

Le ore della notte e della mattinata sono trascorse senza incidenti. Egg-Brocco-Suter hanno operato qualche tentativo rimasto però nullo. Il passo si è sostenuto sempre veloce.

Ecco i vincitori dei primi traguardi: Dossche, Mac Namara, Egg, Leene, Egg.

La sistemazione del torrente Valpantena

Roma, 7

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, il Re ha firmato il decreto che classifica tra le opere idrauliche di terza categoria i lavori di sistemazione del torrente Valpantena presso Verona.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Lo sciopero generale di Barcellona continua senza cambiamenti e senza incidenti. La calma è completa. Si crede che lo sciopero si estenderà a tutta la Spagna. Barcellona è tranquilla.

A causa della crisi dell'industria cotoniera nella contea di Lancaster, sono stati costretti a non lavorare, tre giorni alla settimana, circa 100 mila operai.

L'incaricato della Santa Sede a Vienna monsignor Serra, si è recato a far visita al Concelliere della Federazione Mayer al quale ha dichiarato di essere stato chiamato a Roma per una missione urgente con un messaggio del Papa nel quale il Pontefice dice che farà tutti gli sforzi possibili per attenuare l'estrema miseria dei bambini viennesi.

Dalle province

E' caduto in un fosso, rimanendo annegato, uscendo dalla propria abitazione a Bogosso presso Verona il settantenne Zamberin iBattista. Il suo cadavere è stato rinvenuto dal figlio, mezz'ora dopo il fatto.

Si è rovesciata sulla strada che conduce da Verona a Montebello Vicentino, cadendo da una scarpata, una vettura automobile sulla quale stava il capitano Fabrizio Turini del sesto alpini, il quale si recava per una conferenza a Vittorio Veneto.

Nel capitombolo l'ufficiale ha riportato la frattura dell'osso nasale. Egli è stato subito soccorso e trasportato con una autolettiga al nostro ospedale, ove è stato accolto d'urgenza.

La moglie Francesca Wodyk, il padre prof. avv. Achille Gennari e consorte Maddalena de Giaxa, il fratello Luigi e consorte Maria Samochwalof, le sorelle Margherita col marito Augusto Bosero chimico farmacista, Maria col marito cav. Filippo Salemi-Chemi Maggiore, Ida col marito cav. Arturo Taranto tenente colonnello, Nella col marito Egidio Salvagno armatore, partecipano la morte del loro amatissimo

Gaetano A. Gennari

Ispettore Generale del Banco di Roma, già Console d'Italia e Direttore della Banca Russo-Asiatica in Kharkoff.

I funerali avranno luogo in Venezia il 9 corr. alle ore 9 antimeridiane nella Chiesa di S. Cassiano.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 7 dicembre 1920.

Il pubblico e gli artisti

Rievocando di tanto in tanto sulla *Gazzetta di Venezia* antiche e interessanti figure, A. R. Levi fa ricordare i «famosi medaglioni» letterari dei bei tempi ormai così lontani. Però, quando si abbandona alle digressioni, non avverte sempre il pericolo in cui è facile incorrere: cioè di dire cose che, anche se vere, hanno bisogno di spiegazioni o illustrazioni che lo spazio non consente. Parlando recentemente di Luigia de la Ramée, fa questa osservazione:

«Pare strano, ma è un fatto che le eccentricità e le debolezze che si perdonano a un finanziere o a uno «sportsman» non si perdonano al poeta, all'artista, all'uomo di genio, e tanto meno alla donna la quale, quando ha del genio, deve necessariamente essere diversa dalle altre. Lecito, lecitissimo al banchiere A o al ricco gaudente B, o all'eroe del Derby o di Montecarlo di sperperare i milioni, di mantenere harems o odalische, stelle di teatro o stelle cadenti, ma guai se il gran poeta A o il gran romanziere B o il gran pittore C danno adito alla maldicenza, o esca alle cabale! Signori sì: Byron deve essere corretto e abbottonato come un membro della Camera dei Lords, Shelley deve modellarsi sulla condotta del pastore evangelico della sua parrocchia, Giorgio Sand e Alfredo De Musset non devono farsi vedere a braccetto quando comincia il tramonto, Oscar Wilde deve andare a letto alle undici e Giosue Carducci, Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio devono essere equilibrati come il cervello di Newton o come una cassetta di orologeria».

E' vero: fino a poco tempo fa, la gente, in genere, non si occupava degli affari diritti o storti dei ricchi o dei gaudenti e delle loro stelle; non si scandalizzava delle loro prodagilalità, dei loro amori, dei loro adulteri, delle loro pazzie. Molte cose ignora, e sapeva soltanto quando qualche malaccorto o sfortunato finiva alla Corte d'Assise, e la stampa accorreva per raccontare e diffondere. Ma oggi non è più così: si vedono pescicani anche là dove non ci sono; oggi si inveisce, si minaccia e se la va di questo passo non sappiamo che cosa sarà domani!

Invece l'opinione pubblica è sempre stata curiosa, pettegola, implacabile verso tutti i dominatori, verso tutti coloro che si sono elevati nel campo politico. Talora li aiuta ad alzarsi, più spesso ad abbassarli. L'idolo d'oggi è infranto domani al minimo fallo. Nella lotta di partito, i più spregiudicati mostrano di scandolezzarsi di vere pretese amoralità degli avversari, e non è il caso ch'io citi qui i non vari esempi di uomini caduti improvvisamente dall'alto per accuse o rivelazioni di colpe per le quali si è indulgenti verso la gente comune. Dal consigliere comunale al ministro, e talvolta più in alto ancora, fin dove l'occhio può arrivare, si spia, si guata, si fruga in tutte le manifestazioni della vita privata, e guai a chi è colto in fallo! La storia è piena di racconti straordinari su papi, prelati, cancellieri, principi e ministri. Il grosso pubblico dubita che l'immoralità o la delinquenza occasionale siano necessariamente legate a certi uffici, a certe cariche.

Curiosità e maldicenza pesano invece ben poco e di rado sui letterati e sugli artisti. *L'artista, il poeta* — e mi pare ne *convenga anche* il Levi — hanno una natura speciale, e la loro vita non può essere *giudicata* come quella degli altri.

Per quanto abbia ad essere grande il potere intuitivo e creativo del genio, il romanziere, il drammaturgo non possono creare figure vere, resistenti al tempo, se la loro vita non è varia e intensa, e dirò così, irregolare.

Si sa perchè Racine ha potuto creare tante figure di donne così vere, e tante situazioni passionali. Corneille, il cui genio fu pari a quello di Racine e che pure ebbe intuizioni sicure e rese con potente evidenza certi sentimenti di donne, può ben giustificare con tutte le Poetiche che vuole d'aver lasciato la donna e l'amore *au deuxième plan*; ma non toglierà il dubbio che si trattasse di mancanza d'esperienze, cosa naturale del resto, data la sua vita povera e morigerata. Quando si leggono, per es., le lamentevoli espressioni che a cinquant'anni (età in cui non si è ancora perduta la tramontana) dirigeva indispettito alla bella, civettuola e ritrosa Duparc, non si può a meno di pensare che certe cose se non si sanno a quell'età, è segno, ahimè! che non si sono mai sapute.

La libertà, la irregolarità della vita è dunque, ripeto, una condizione quasi sempre necessaria in certi generi d'arte, ed è anche conseguenza del bisogno continuo di emozione, della sensibilità, della irrequietudine spirituale dell'artista. Ma di queste irregolarità chi si occupa, se non la critica artistica e letteraria? Se la critica deve esistere, se deve illustrare, spiegare l'opera d'arte, se deve dipingerci la fisionomia morale dell'artista, non può rinunciare a studiare il temperamento di questo e per conseguenza a cercare nella sua vita. «Bisogna studiarlo, diceva il Sainte-Beuve, anche ne' suoi amori».

Per colpa di critici impotenti e di mestieranti, si è andato qualche volta al pettegolezzo inutile, come è avvenuto, per es., per il Foscolo, o alla malignità indecente, come per il Leopardi; ma nessuno ha dato retta. Ma dopo tutto, non sono forse i poeti e gli artisti stessi che si espongono, che si dànno in pascolo alla curiosità pubblica, la quale poi indulge ben più di quanto ti sembra? Si sa bene: tutta la poesia romantica è l'espressione del proprio io; l'*exploitation en style*, diceva il Flaubert, del proprio amore, delle proprie miserie, delle avventure grandi o banali della propria vita. Invano venne l'austero esempio e la fiera protesta di Leconte de Lisle:

«O plebe,
Je ne te vendrai pas mon ivresse et mon mal,
Je ne livrairai pas ma vie à tes huées!»

I poeti hanno continuato per un pezzo e non l'hanno ancora abbandonato del tutto) il loro intimo *étalage*, al quale servirono anche tutte le *Confessioni*, le *Confidenze*, i *Ricordi*, le *Memorie*.

Del Carducci non si ha mai detto nulla. Dicevano che gli piacesse il vino; ma son bazzeccole. Lo hanno detto anche del Foscolo che ne sorrideva... perchè astemio. Il Carducci incontrò invece la critica mordace e la rampogna (a proposito di quanto notavo prima!) il giorno in cui pubblicava l'inno alla Regina.

Lasciamo stare, per carità!, Oscar Wilde; altro che andare a letto alle undici! Vediamo gli altri. Il rapimento della Westbrook e poi di Mary Godwin, i passeggi con Clara Clermont e altre, e tante altre cose... non da pastore evangelico, il grande Shelley le ha fatte senza riguardi, e non potevano non sollevar rumore; eppure chi gliele rimprovera! Noi non pensiamo che alla sua tragica morte! Byron ha raccontato lui stesso, quasi compiacendosene, le sue stravaganze. E' della Sand stessa *Elle et lui*; ed è lui, il De Musset, che pubblicamente pianse l'infedeltà della volubile amica:

J'y regardais une place chérie
Tiède encore d'un baiser brûlant;
Et je songeais comme la femme oublie,
Et je sentais un lambeau de ma vie
Qui se déchirait lentement.

Il pubblico sa che l'autore delle *Notti* e di *Rolla* fu il più grande poeta d'amore, e ancora lo legge con emozione; ma, in fondo del tradimento della Sand non si è commosso: De Musset o il medico trevisano o un veterinario fiorentino è lo stesso: il pubblico sa che la dama poeta e la dama artista, fatte le debite eccezioni, non si adattano.

F. PINOTTI.

La politica di Warren Harding
secondo H. Nelson Gay

Roma, 6

Il prossimo numero della Nuova Antologia pubblicherà un articolo del comm. H. Nelson Gay su Warren Harding e la nuova politica americana.

L'articolo spiega le ragioni della condanna da parte degli elettori americani del candidato democratico Cox, al quale è stato preferito il candidato repubblicano Harding. Il primo infatti è stato giudicato il sosia di Wilson, e il suo discorso in occasione della accettazione della candidatura come una promessa di altri quattro anni di ipocrisia wilsoniana. La politica di Wilson, neutrale fino a che gli avvenimenti lo permisero, ebbe il consenso unanime del popolo americano, ma gli insuccessi posteriori del Presidente nei negoziati di Versailles e della Lega delle Nazioni determinarono un assoluto discredito di esso presso la maggioranza della nazione.

Una delle principali ragioni che valgono a spiegare il successo di Harding, il commend. Gay la riscontra nel discorso elettorale del candidato, il quale disse fra l'altro: Nessun uomo è così forte da poter reggere da solo questa grande repubblica. Non ve ne è stato mai uno; tale genere di dominazione non fu mai compreso. Nel nome della democrazia noi stabilimmo l'autocrazia.

Noi non ci lamentiamo di questa straordinaria concessione e assunzione di poteri in tempo di guerra, perchè sembrò necessaria; il nostro all'arme è per la mancata restaurazione dei metodi costituzionali quando finì la guerra. Il nostro primo impegno è la restaurazione del Governo rappresentativo popolare nell'ambito della costituzione.

L'attacco contro Wilson, dice l'articolista, è molto esplicito ed Harding tende a far conoscere nel modo più esplicito che gli sta a cuore di prevenire guerre future ed è pronto a cooperare con le altre nazioni per ogni onesto e pratico sforzo a questo fine.

L'articolista traccia infine la carriera di Warren H. Harding come uomo di Stato devoto al progresso: egli fu infatti fautore del suffragio femminile e della limitazione dell'impiego dei fanciulli nel lavoro, del salario minimo e della riabilitazione dei mutilati. A 17 anni Harding entrò in politica, a 22 fu eletto delegato repubblicano alla convenzione dello Stato di Ohio e quindi, successivamente, ad alte cariche dello Stato.

Dopo aver accennato alla solida posizione in cui Harding si troverà di fronte al nuovo Congresso, che si riunirà nel prossimo marzo, l'articolo conclude affermando che un Governo forte cercherà di aiutare i governi di Europa, ma il nuovo *Presidente* non si immischierà certamente negli interessi delle nazioni straniere.

La ninfa egeria di Lenin

Berna, 7

(C.). I giornali danno notizie di violenti discussioni avvenute in pieno consiglio dei soviety tra i vari commissari del popolo a proposito della giovane propagandista Olga Sorotkhoff la quale ha una illimitata influenza su Lenin che non può muovere foglia senza avere prima il di lei consenso.

Alcuni membri del consiglio hanno avuto il coraggio di lamentare precisamente questa cieca ubbidienza di Lenin agli ordini della comunista, ed altri hanno affermato che buona parte della impopolarità contro la quale deve lottare il governo, dipende dagli inconsulti consigli che questa donna dà a Lenin, ma Lenin è sorto a difendere la sua amica, ed ha finito per dire che senza la Sorotkhoff, già da tempo la repubblica dei consigli sarebbe stata travolta. Anche Trotski che con Lenin gode le simpatie della Sorotkhoff, si è unito al primo nella difesa della donna, ed alla fine il consiglio ha finito per deliberare la donazione alla Sorotkhoff del palazzo dove abita, in segno di riconoscenza per i grandi servigi da essa resi alla patria.

Gli avversari della Sorotkhoff, pretendono che essa sia un agente della controrivoluzione e che mira a gettare il discredito sul regime bolscevico allo scopo di rovesciarlo. Altri invece la accusano di avere ordinata la soppressione dei tre comunisti francesi Lefevre, Lepetit e Vejeat recatisi in Russia per vedere da vicino come funzionava il governo bolscevico e che si permisero di mandare dalla Russia in Francia dei rapporti poco lusinghieri sul bolscevismo. La maggior parte delle lettere inviate da essi vennero sequestrate da Lenin e da Trotski i quali in seguito li pregarono di lasciare la Russia considerando la loro presenza come inopportuna.

L'anniversario della repubblica dei soviety

Parigi, 7

L'«Echo de Paris» riceve da Stoccolma che il terzo anniversario della proclamazione della Repubblica dei Soviety è stato festeggiato in Russia con un gran numero di cerimonie.

Lenin ricevette al Kremlino i membri del corpo diplomatico, di cui facevano parte molto orientali che presentarono i loro salamelecchi al potentato russo, secondo l'usanza asiatica.

Si notava pure il rappresentante germanico Hilser che si unì ai suoi colleghi orientali portando anch'egli il fez rosso e le babbucce. Zinovieff organizzò a Pietrogrado per l'occasione uno spettacolo teatrale all'aria aperta, spettacolo che ebbe luogo di notte e rappresentava la presa del Palazzo d'Inverno per parte dei bolscevichi nel 1917. Diecimila attori parteciparono allo spettacolo, che fu accompagnato da colpi di cannone sparati dalla fortezza di Pietro e Paolo.

L'Apoteosi finale rappresentava Lenin che atterrava Kerenski in mezzo ad una aureola di fuochi d'artificio. Durante tutta la giornata ebbero luogo processioni, concerti e pellegrinaggi alle tombe delle vittime della rivoluzione.

Sopra Pietrogrado ondeggiava un enorme aerostato rappresentante il globo terrestre con una stella rossa di Salomone: ma il clou della festa fu l'esposizione del progetto di una torre alta duecento metri, che verrà costruita a Mosca per ricordare l'instaurazione del regime dei soviety.

Soviety e Giappone ai ferri corti

Wladiwostok, 7

Una crisi bolscevico-giapponese sembra imminente. I giapponesi sono decisi ad impedire che l'impero della legge e dell'ordine sia menomato. Nella regione di Priamur le autorità di Chita hanno dato ai loro dipendenti l'ordine di impadronirsi della ferrovia di Ussari.

Crisi di noli a Londra

Londra, 7

Si conferma un fatto che ormai è generalmente noto, quello cioè della crisi dei noli: i prezzi dei noli sono in forte ribasso in tutti i paesi. La crisi è provocata in primo luogo dalla politica seguita dallo ufficio americano per la marina mercantile, il quale ha acquistato il nolo dei trasporti dagli Stati Uniti ad Anversa a Rotterdam a dollari 7.50, mentre 15 giorni or sono era ancora, per la maggior parte delle merci di 14 dollari. Per l'Italia occidentale i noli sono scesi a 10 dollari e per i porti francesi dell'Atlantico a 8.50. Con questi noli gli armatori non coprono le spese ed in ogni caso non possono fare nessun guadagno. Ciò nonostante le diverse società di navigazione accettano i trasporti a condizioni che non lasciano loro nessun beneficio. Nel mentre il numero dei bastimenti a disposizione della marina va aumentando, i trasporti diminuiscono, perchè in tutti i centri più importanti del mondo si constata una tensione finanziaria straordinaria, e naturalmente, in condizioni simili, le esportazioni che già soffrono per le oscillazioni dei cambi restano maggiormente inceppate.

Il ristagno degli affari si è prodotto in un momento in cui esiste un tonnellaggio così abbondante come non lo si ebbe mai e la maggior parte del tonnellaggio americano appartiene al Governo; anche negli altri Stati vi sono dei contingenti rilevanti di tonnellaggio appartenenti ai governi e da essi controllati. Queste imprese di marina aventi carattere ufficiale fanno una concorrenza assai pericolosa alle imprese private: esse non hanno da pagare imposte, non sono tenute ad inscrivere degli ammortamenti, non hanno da pagare degli interessi sui capitali investiti e perciò maneggiano il loro tonnellaggio in un modo tale che se fosse applicato o praticato da armatori privati questi andrebbero subito in malora.

Il governo norvegese ha voluto, di propria iniziativa, rinunziare al controllo sulla marina mercantile e ha mantenuto unicamente un dispositivo che obbliga gli armatori ad avvisare le autorità competenti quattro giorni prima della conclusione del noleggio dei vapori serbatoi per il trasporto dei petroli. Questa disposizione ha un unico scopo, quello di poter esser sempre al corrente delle provviste di questo combustibile che si trovano nel paese e di quelle in viaggio. A quanto pare la Norvegia manca, in notevole misura, di petrolio ed il governo incontra molte difficoltà nell'assicurare le provviste strettamente necessarie. Invece negli Stati Uniti d'America, stando alle dichiarazioni fatte dal Presidente Harding, l'intervento dello stato nella marina mercantile sarebbe destinato ad assumere proporzioni maggiori, l'Unione volendo avere ad ogni costo una grande marina.

Teatri e Concerti

La prossima inaugurazione
del Teatro "Verdi,, di Padova

Padova, 7

Quando all'alba della fredda mattina del 29 dicembre 1917 una folla trepidante e curiosa accorreva sui luoghi ove più manifesta era la distruzione, sparsa un po' dappertutto, carabinieri italiani e soldati inglesi sbarravano le adiacenze del Teatro Verdi colpito in pieno da una bomba lanciata dall'alto di un velivolo nemico. I curiosi rimasero là a commentare. Qualcuno osservò che in fin dei conti era meglio un teatro danneggiato che una caserma o una casa crollata. Solamente parecchio tempo dopo i padovani seppero valutare nella giusta misura l'entità del disastro causato dall'ignoto aviatore in una notte lunare.

Per molti mesi i ferri contorti delle poltrone e i calcinacci caduti dalla cupola disfatta rimasero a testimoniare, nella platea irriconoscibile, il furore che s'era scatenato su Padova.

Il Teatro Verdi, l'antico «Teatro Nuovo della Nobiltà», era stato ideato nel 1748 ed eseguito nel 1751 dall'architetto Giovanni Gloria su disegno del pittore Antonio Cugioni di Reggio Emilia. In seguito, dopo l'inaugurazione avvenuta nell'anno 1772, fu convenientemente ampliato; colla demolizione di alcune case e con l'acquisto di orti attigui si formò la breve piazza su cui esso prospetta anche attualmente.

Nel 1910 venne rifatto e dipinto dal Bagnara. Da quell'epoca, dopo che la nobiltà patavina ammise nelle sue file la parte ricca della borghesia, il «Teatro Nuovo della Nobiltà» divenne solamente: Teatro Nuovo.

Sottoposto quindici anni più tardi ad un novello restauro ad opera di Giuseppe Sapelli, il teatro rimase parecchio tempo chiuso, poichè le innovazioni non ebbero il potere di soddisfare i patrocinatori delle invocate riforme. Superate non poche difficoltà fu affidato l'incarico ad Achille Sfondrini, autore del «Costanzi» di Roma, di compiervi nuovi lavori. Fu notevolmente ampliato l'atrio, costruite sale per caffè, guardaroba e *fumoir*. Gli atri ed il caffè abbelliti da affreschi del bassanese Giacomo Casa, da cornici di stucco e pareti di marmo.

La volta, assai spaziosa, fu pure dipinta dal Casa che l'adornò togliendo i soggetti da opere del Verdi. Il palcoscenico venne ingrandito e rimesso alla luce lo stupendo sipario dipinto da Vincenzo Gazzotto.

Va ricordato che il pittore cittavellense fece posare per quel sipario bellissime donne, notabilità cittadine e i poeti Giovanni Prati, Aleardi e Arnoldo Fusinato. Così, quasi radicalmente trasformato, il Teatro Nuovo prese il nome di Teatro Verdi: fra le statue che lo abbelliscono esternamente fu posto il busto del Maestro.

Questa la breve storia del Teatro che ricorda l'antica e memorabile goliardia e le chiassate studentesche, i piccolo scandali della buona società padovana che per molti anni imperò sovrana negli angusti palchetti scarsamente illuminati.

La guerra segnò una data memorabile anche per questo teatro. E dalla guerra esso sortì rinnovato in tutte le sue opere di finimento, in omaggio a più moderni criteri artistici e ai più raffinati intendimenti del pubblico.

Molti inconvenienti preesistenti si sono facilmente eliminati: rinnovati gli impianti dell'illuminazione e quelli di riscaldamento, aumentato lo spazio riservato all'orchestra abbassando di mezzo metro il pavimento sotto il livello della platea, in modo da rendere più sonora la cassa armonica.

Però i principali lavori consistono: nella ricopertura della volta eseguita *in eternit*, nella rinnovazione completa del soffitto eseguito con reti metalliche in luogo dei vecchi graticci di canne palustri riscontrati marciti e cadenti. Si sono pure rinnovati quasi completamente gli stucchi e i marmorini, particolarmente nell'interno dei palchi. Le pareti dei retropalchi, devastate dallo scoppio della bomba, furono ricostruite e così tutte, indistintamente, le porte dei palchi: questi ultimi decorati internamente con cornici a stucco e fondo ad incastro, in luogo della vecchia tappezzeria in carta. Pure sostituite le stoffe ed i velluti, con parziale rinnovo di scanni e poltrone aumentate di tre file.

L'opera di ricostruzione fu affidata all'ing. Indri. La parte pittorica, riservata al prof. Giulio Tommasi vincitore di un apposito concorso, non accontentò l'esigua ma difficile schiera dei locali buongustai dell'arte. Peccano, si dice, i dipinti del Tommasi di una artificiosa trascuratezza e sarebbero maggiormente intonati, forse, ad una sala di *restaurant*; ma non eccessivamente sobri ed acconci all'austera architettura del «Verdi».

L'ambiente è oramai convenientemente montato. L'attesa per l'inaugurazione è vivissima.

Lo spettacolo avrà inizio con un'opera del Verdi, il *Rigoletto*, sabato 13 corrente, salvo eventuali contrattempi.

Faranno inoltre seguito le opere seguenti: *Madame Butterfly*, *Manon* di Massenet, *Parsifal* e le *Donne curiose* di Wolf-Ferrari.

Lo spettacolo è allestito a cura dell'impresa Lirica Italiana Ars — direttore e concertatore d'orchestra il m. Piero Fabbroni.

Nell'elenco artistico figurano: cav. Attilio Salvoneschi, comm. Mattia Battistini, Toti Del Monte, Anafesto Bassi, Antonio Montero, De Espinosa, Silvio Geri, Lia Re Mondini, Ersilde Cervi Caroli, Ebe Ticozzi, Irma Mion, Rosina Torri, Carlo Cavallini e Armando Giorgevscky.

Una innovazione di non trascurabile importanza, ma questa di carattere più che altro... amministrativo, consiste nel concedere il teatro anche a compagnie drammatiche e, si vuole, anche a compagnie di operette. Sarà una novità alla quale non faranno buon viso coloro che amano le tradizioni.

Ma anche il rispetto alle tradizioni, in questi tempi, è così in ribasso...

PAOLO BUSINARI.

Il V. Concerto della "B. Cristofori,, a Padova

Padova, 7

Alla sala dell'Istituto musicale «Cesare Pollini» avrà luogo domani sera mercoledì 8 alle ore 21 il quinto concerto della «Bartolomeo Cristofori» per cura di Maurizio Rosenthal, pianista. Eccone il programma:

Beethoven: «Sonata» in «do minore» (op. 111), Maestoso; Allegro con brio ed appassionato. Arietta (con variazioni) — Schumann: «Carnaval» (op. 9) «Scènes mignonnes sur quatre notes»: Prèambule; Pierrot; Arlequin; Valse noble; Eusebius; Florestan; Coquette; Replique; Papillons; Lettres dansantes; Chiarina; Chopin; Estrella; Reconnaissance; Pantalon et Colombine; Valse allemande et Paganini; Aveu; Promenade; Pause; Marche des «Davidsbündler» (Contre les Philistins) — Chopin: a) «Notturno» in «sol maggiore»; b) «Quattro studi» (op. 25, N. 7-2-6-9); c) «Valse» in «do diesis minore» «Chant polonais» — Gluck-Brahms: «Gavotte» — Liadow: «Tabatière à musique» — Liszt: «Rapsodia ungherese» N. 2.

Musica antica italiana
eseguita a Praga

Praga, 7

Nel salone municipale affollatissimo ha avuto luogo un concerto a grande orchestra e organo di musica italiana delle scuole napoletana e veneziana del '700. La seconda parte del concerto, in cui sono state eseguite composizioni del Bossi e le «Fontane di Roma» del Respighi, ha avuto grande successo.

Il Concerto della Società del Quartetto

Ricordiamo che stasera alle ore 21 precise nella Sala del Liceo musicale Benedetto Marcello avrà luogo il primo concerto della seconda annata della Società veneziana del Quartetto. I soci sono pregati di portare con sè la tessera, ma di presentarsi all'ingresso con i tagliandi del primo concerto debitamente staccati.

I programmi del concerto saranno distribuiti in sala. Il concerto per violino e pianoforte sarà svolto dai proff. Del Valle ed Eriberto Scarlino.

FENICE. — Pubblico affollatissimo iersera all'ultima di «Tosca» nella quale ha cantato Mariano Stabile, ottenendo il più completo successo, facendosi ammirare quale cantante per la bellissima voce, robusta, calda, intonata e quale attore per efficacia nell'azione.

Questa sera «Trovatore».

GOLDONI. — Un pubblico affollato iersera alla seconda del «Beffardo» e molti applausi al Palmarini efficacissimo Cecco, al Campa ottimo Mino Zeppa, al Gallina bravissimo Angioliero, al Racca ed agli altri tutti. Nino Berrini che assisteva anche a questa replica ebbe pure delle chiamate al proscenio.

Stasera terza rappresentazione. Presto serata in onore del Gallina con «Il Ridicolo» di P. Ferrari.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Il Trovatore».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».
Malibran. — Ore 20.45: «Addio giovinezza».
Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Il riso senza tessera si può trovarlo al Modernissimo assistendo ad una proiezione interpretata dal beniamino del pubblico Camillo De Riso.

S. Marco. — «Sul limite della follia» grandiosa azione cinematografica, scene di eccezionale drammaticità, protagonista la celebre e affascinante Italia Almirante Manzini.

Italia. — Dalle ore 15 «La canaglia gialla»; 1.a serie a prezzi popolari.

S. Margherita. — Le sensazionali avventure di una vedova americana. Presto: «Dollari e Fraks» con Emilio Ghione.

Massimo. — «Il viaggio di Maciste».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Quattro matrimoni e tre divorzi
tra un uomo e due donne!

Londra, 7

Dopo l'uomo che sposò la propria suocera, abbiamo l'uomo che sposò due volte la propria moglie, o per essere più esatti le proprie mogli. Il dott. Maxvell di Littlerock nell'Arkansas, a quanto il «Times» ha da New York, e doppiamente recidivo essendosi sposato quattro volte ma con due sole donne. La storia del dottore americano è amena e interessante. Unitosi in matrimonio con una prima moglie, divorziò per sposarne un'altra, da cui a sua volta divorziò per risposare la prima che ripudiò infine nuovamente per riunirsi colla seconda.

La caccia all'ufficiale italiano
La fine d'un processo a Trento

Trento, 7

Il processo contro i colpevoli della «caccia all'ufficiale italiano» avvenuta a Bronzollo il 13 giugno in occasione della festa del sacro cuore di Gesù, terminò col seguente verdetto: Giuseppe Volcan, colui che aveva tirato la fucilata contro la porta della stanza nella quale si trovava barricato l'ufficiale, sottotenente sig. Telaro, fu condannato a 3 anni di carcere duro inasprito con un isolamento al mese; computato l'arresto preventivo e condonato un anno di carcere in seguito al decreto di amnistia.

Francesco Varesco, Domenico Anesie, Luigi Bortoli a 10 mesi di carcere duro con un isolamento al mese. Computato lo arresto preventivo e visto il decreto di amnistia è loro condonato il resto della pena e posti tosto in libertà.

Un' utile istituzione italiana

Merano, 7

Un forte gruppo di connazionali si raccolsero sere sono in una sala dell'Hotel Europa e costituirono la «Società dello Asilo Infantile Italiano».

Fu approvato lo statuto presentato e nominato un consiglio direttivo. L'asilo si aprirà nel corso della prossima settimana. Ai bambini sarà somministrata la refezione scolastica. Le iscrizioni incominciate ieri presso la scuola elementare italiana attestano il favore col quale la popolazione italiana di Merano accolse la bella e provvida iniziativa. Ad assicurarle il pieno successo e tutto lo sviluppo che essa merita è necessario che tutti gli italiani, e non solo di Merano, ma anche di fuori le favoriscano i mezzi di cui abbisogna.

Perciò è assolutamente necessario che ogni italiano benpensante e a cui cale il suo buon nome e quello della sua nazione si ricordi, che 5 lire spese a beneficio di una sì utile istituzione, quale è l'asilo infantile, sia esso da erigersi a Merano o in qualche paese della bassa Italia, valgono di più che se fossero spese per un festino di ballo, o per un comitato di divertimento qualunque e per un telegramma al re.

Le iniziative dell'Accademia degli agiati

Rovereto, 7

Proseguono con grande regolarità e con grande concorso di pubblico le conferenze dantesche promosse dalla vecchia Accademia degli Agiati che ha per suo presidente perpetuo il grande filosofo Antonio Rosmini. Nè l'attività accademica si arresta solo qui: la presidenza sta già preparando il vasto piano di una storia completa del Trentino, distribuendo il lavoro secondo le attitudini ai più valenti studiosi della storia locale. E' pure in progetto la ripresa degli Atti Accademici che si pubblicavano prima della guerra e che erano tanto apprezzati per il loro interessante contenuto.

ULTIMA ORA

Il lavoro delle commissioni parlamentari

Roma, 7

Stamane si è riunita la commissione parlamentare per le finanze e tesoro, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. Il presidente fece alcune comunicazioni circa la riforma del regolamento della Camera che statuirà l'intervento della commissione finanze e tesoro ai lavori delle altre commissioni permanenti. Si approva poi la relazione dell'on. Mazzolani sul disegno di legge per provvedimenti a favore del personale dei banchi-lotto e si autorizza il relatore a presentarlo alla Camera.

Per l'assegnazione dei disegni di legge all'ordine del giorno si stabilisce di istituire delle sottocommissioni le quali si ripartiscano per materia i vari disegni di legge. Per i provvedimenti relativi al risarcimento dei danni di guerra e terre liberate vengono chiamati a comporre la sottocommissione gli on. Cappellotto, Casalini, d'Alessio, Mazzolani, Ruini e Scialoja.

Stamane si è pure riunita la commissione permanente per l'istruzione e Belle Arti. Ha discusso il disegno di legge riguardante lo stanziamento di L. 1.200.000 per la celebrazione del centenario della morte di Dante ed ha nominato relatore l'on. Boselli. La proposta di iniziativa parlamentare degli on. Benelli e Meranzoni sullo stesso oggetto è stata abbinata al disegno di legge ministeriale e su di essa riferirà lo stesso relatore on. Boselli.

Le condizioni delle industrie meccaniche illustrate all'on. Giolitti

Roma, 7

La confederazione generale dell'industria italiana comunica: «Oggi l'on. Giolitti ha ricevuto la presidenza della federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica. La commissione ha fornito al Presidente del Consiglio chiarimenti intorno alla situazione attuale dell'industria meccanica e metallurgica, con particolare riferimento al problema della disoccupazione. Ha in merito fatto presente come non solo sia da escludere che avvengano licenziamenti per movente di rappresaglia politica, ma come da parte degli industriali si cerchi con ogni mezzo di ovviare, per quanto riguarda la disoccupazione, alle conseguenze della crisi che, specialmente per la concorrenza della Germania favorita dal cambio, si fa ogni giorno più grave. Gli industriali hanno inoltre fatta presente l'impossibilità di evitare limitazioni o riduzioni di lavoro, se avvenimenti per ora non previsti non interverranno a modificare radicalmente la situazione. L'on. Giolitti ha seguito con molto interesse la esposizione fattagli, dimostrando di rendersi esatto conto della situazione industriale e dell'opportunità che il Governo segua attentamente lo svolgersi della crisi».

Interrogazioni di politica estera

Roma, 7

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno e il Ministro degli Affari Esteri sulla ripercussione che l'invio di una parte dell'esercito del generale Wrangel a Cattaro ha sulla situazione adriatica, in aperto contrasto con quella che si era inteso di determinare col Trattato di Rapallo».

Gli on. Barracco ed Jannelli hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e al Ministro degli Affari Esteri per sapere se sia vero che la Francia alleata prepari nuovi provvedimenti oppressivi per gli italiani residenti a Tunisi.

Le truppe montenegrine di Re Nicola consegnate alla Serbia?

Roma, 7.

L'Idea Nazionale ha da Belgrado: Consta in questi circoli politici che le autorità serbe stanno procedendo alacremente all'allestimento di campi di concentramento per rinchiudervi, certamente non nel modo più umano, le truppe montenegrine fedeli a Re Nicola, le quali finora si trovavano sul suolo italiano a Gaeta. Il Governo italiano le consegna a scaglioni per la via di Salonicco, alle autorità militari serbe. Il giornale commenta: «La notizia è talmente grave che aspettiamo dichiarazioni del Governo italiano.»

L'avv. Sifola cancellato dall'associazione nazionalista

Roma, 7

Il Comitato centrale dell'associazione nazionalista italiana ha votato un ordine del giorno col quale, ritenendo che la approvazione del Trattato di Rapallo sia incompatibile con la qualità di nazionalista, considera l'on. Sifola, che alla Camera votò a favore del Trattato stesso, come dimissionario all'associazione nazionalista.

I Reali di Danimarca a Roma

Roma, 7

Il giorno 13 giungeranno a Roma, ospiti del Re, il Re e la Regina di Danimarca. I Sovrani danesi durante il loro soggiorno a Roma saranno ricevuti dal Pontefice. L'udienza, che avrà luogo in forma solenne, avverrà mercoledì 15 corr. alle ore 15.30.

La conferenza socialista di Berna

Berna, 7.

La conferenza internazionale socialista ha tenuto ieri una riunione preliminare durante la quale è stata data lettura dei rapporti relativi alla situazione dei socialisti nei vari paesi, rapporti fatti da Cristien (Germania), Adler (Austria tedesca), Cernak (Ceco-Slovacchia), Grimm (Svizzera), Wallhead (Inghilterra), Collom (Stati Uniti), Martow (Svezia), Longuet (Francia).

L'assemblea ha quindi iniziato l'esame di una proposta relativa alla costituzione di una internazionale riuniente i partiti socialista e rivoluzionario. Hanno preso parte alla discussione Ledebour, Bauer, Cristien e Wallhead. E' stato deciso di costituire una commissione incaricata di redigere un manifesto che sarà diretto ai proletari del mondo intero, manifesto che dovrà essere sottoposto alla conferenza durante la seduta di martedì.

Conflitti per questioni di cavi

Londra, 7

La «Morning Post» apprende che il Giappone e gli Stati Uniti sono in conflitto sulla questione dell'antico cavo telegrafico tedesco che va da Shanghai all'isola di Yap, che, ai termini del trattato di Versailles, è amministrato dal governo giapponese. Appoggiandosi su di un articolo di legge interna che esclude gli stranieri da tutte le partecipazioni al controllo della rete telegrafica nazionale, il Giappone pretende riservarsi interamente l'amministrazione del cavo. Il governo americano afferma da parte sua che il patto della Lega delle nazioni non ha passato i cavi confidati a mandato sotto le legge del mandatario. Il governo americano è in difficoltà pure col governo francese circa l'antico cavo New York-Emdem, che è diventato il cavo New York-Brest e sul quale la Francia ha ricevuto il mandato.

Gli Stati Uniti desiderano assicurarsi l'intera proprietà del cavo. Il governo francese dichiara di non potervi acconsentire e propone solamente al governo americano di dividere con lui il controllo del cavo che, prolungato fino all'Olanda e alla Danimarca, darebbe all'America la facoltà di comunicare direttamente con l'Europa centrale.

Tumultuose dimostrazioni a Vienna

Generale francese colpito da un sasso

Vienna, 7.

I metallurgici hanno organizzato ieri una dimostrazione per l'aumento dei salari. Numerosi dimostranti hanno rotto i vetri di molti negozi. Una pietra ha colpito una automobile che passava. In essa vi era la moglie del generale Haller col consorte, capo della missione militare francese. La signora è stata ferita da una scheggia del vetro spezzato. Il Governo austriaco espresse immediatamente il suo dispiacere per l'accaduto.

Il generale Haller ha dichiarato ad un redattore della *Neue Freie Presse* che l'incidente non avrà seguito perchè è convinto ch'è stato commesso da un individuo eccitato dal passaggio dell'automobile e non si tratta d'un attacco vero e proprio.

Le tergiversazioni del governo bolscevico nelle trattative colla Polonia

Montevideo, 7

Un'informazione ufficiosa dice: Il ministro degli esteri Sapienka ha ricevuto una nota di Cicerin e di Rakovski i quali, ripetendo le solite lagnanze, sopratutto intorno ad un preteso aiuto che sarebbe stato accordato a Petliura ed a Balacoviez, rinviano la domanda polacca di fissare la data per la conclusione delle trattative di pace alla decisione del presidente delle delegazioni per la pace a Riga.

La nota dichiara che garanzie militari potranno essere date dalla Russia e dalla Ucraina soltanto nel caso in cui eguali garanzie fossero accordate al governo dei Soviety da tutti i governi nemici ciò che potrebbe effettuarsi solamente per mezzo di trattative con tutti i governi. Il ministro Sapienka ha accusato ricevuta del telegramma ed ha informato il governo di Mosca che il telegramma stesso è stato comunicato alla delegazione polacca a Riga. Il generale Balacoviez è intanto giunto a Varsavia dopo il disarmo di tutte le sue truppe effettuato dalle truppe polacche.

Il governo dello stato di Danzica

Danzica, 7

L'assemblea costituente ha eletto ieri il governo dello stato libero di Danzica dopo aver votato la espulsione dei due partiti socialisti e del partito polacco e la trasformazione della assemblea costituente in assemblea legislativa che porterà il nome di Wolkstad. Il borgomastro attuale Saom è stato eletto presidente del Senato.

Si è poi proceduto alle elezioni dei senatori colla astensione dei partiti suddetti. Il nuovo senato è composto unicamente di membri del partito borghese conservatore e centrista.

Il saluto della colonia italiana all'ambasciatore Imperiali

Londra, 7

Stasera al restaurant «Princesse», la colonia italiana ha offerto un banchetto di commiato all'ambasciatore marchese Imperiali. Vi assistevano oltre 400 persone, tra le quali i segretari di stato, le istituzioni di beneficenza, economiche, politiche e operaie della colonia. Al «dessert» ha parlato per primo, facendo un caloroso brindisi, il pres. della Camera di Commercio. Hanno seguito pronunciando riconoscenti e augurali parole altri oratori. Ha risposto infine, ringraziando commosso, il marchese Imperiali, salutato da continue ovazioni. Oggi nel pomeriggio il marchese Imperiali si è recato ad accommiatarsi dal consiglio della British Italian League che ha offerto un tè. Era presente il presidente della Lega sir Lennel Roald.

La lotta fra Irlanda e Inghilterra

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni in risposta ad una interrogazione sull'Irlanda, Lloyd George ha detto: Non posso che ripetere che il Governo è disposto a tentare tutte le vie che possono condurre ad un regolamento effettivo e durevole.

Rispondendo ad alcune interrogazioni circa il movimento in favore della pace che si delinea pure in Irlanda, Loyd George ha aggiunto: Il Governo è disposto a discutere con chiunque sia autorizzato a parlare in nome del popolo irlandese, proposte suscettibili di ristabilire la pace.

Intanto il consiglio regionale Feniano di Dublino ha deciso che qualsiasi persona che discutesse le condizioni di un eventuale regolamento del conflitto irlandese col Governo «straniero» senza essere stata autorizzata direttamente dal governo irlandese, sarebbe colpevole di tradimento e i risultati di tali negoziati sarebbero ripudiati.

I lavori della Lega delle Nazioni

Ginevra, 7

L'assemblea della Società delle nazioni ha ripreso stamane la discussione delle relazioni sui poteri del consiglio dell'assemblea ed è stato soppresso il paragrafo relativo alla competenza esclusiva nel consiglio dell'assemblea in talune questioni.

L'assemblea ha discusso poi la proposta della seconda commissione sulla campagna contro il tifo in Polonia. Essa chiede all'assemblea di inviare un appello a tutti i paesi del mondo per raccogliere i fondi sufficienti per combattere l'epidemia che colpisce l'Europa occidentale a cominciare dalla Polonia.

Il transito a Massimo Gorki rifiutato dalla Germania

Berlino, 7

Il governo tedesco ha rifiutato a Massimo Gorki il permesso di entrare in Germania. Egli infatti, dopo il rifiuto da parte delle autorità consolari di Reval di lasciarlo partire per l'Inghilterra, aveva deciso di venire in Italia, transitando per la Germania.

Sciopero sulle ferrovie tedesche

Berlino, 7

Secondo i giornali sarebbe imminente uno sciopero dei ferrovieri. I capi dell'Unione dei ferrovieri hanno già pubblicato in questi giorni un appello nel quale è annunciato che se le trattative immediate col Governo dell'Impero per un aumento dei salari dovessero risultare negotive, tutti i ferrovieri sarebbero invitati a mettersi in sciopero.

Il rimpatrio dell'ambasc. Bosdari

Rio Janeiro, 7

E' partito per l'Italia a bordo del transatlantico «Mafalda», l'ambasciatore italiano conte Alessandro Bosdari. Erano a salutarlo all'imbarco numerose autorità e rappresentanti del corpo diplomatico ed una gran folla di cittadini della colonia italiana che hanno tributato al conte Bosdari una entusiastica manifestazione di omaggio. Le artiglierie hanno sparato le salve di rito.

La "espiazione,, per un festino socialista dopo l'eccidio di Bologna

Bologna, 7.

Come fu già annunziato, nel pomeriggio del 21 novembre, dopo l'eccidio avvenuto in consiglio comunale, vari consiglieri della maggioranza socialista si recarono a banchettare a Castel San Pietro per festeggiare la vittoria.

Ciò produsse un certo malumore tra la cittadinanza bolognese. Oggi una squadra di fascisti si è recata a Castel San Pietro per una spedizione punitiva. Colà giunti essi hanno invaso la locale cooperativa Lenin, hanno tolto il ritratto del dittatore russo e varie bandiere. Indi sono ritornati indisturbati in città, hanno bruciato in Piazza Vittorio Emanuele le bandiere tolte alla cooperativa, il tutto senza nessun incidente.

Delitto misterioso

Verona, 7

A Legnago una donna ha rinvenuto in un fossato in località Ca' Rotta il cadavere di certo Giuseppe Peruzzi di anni 46 nativo da Pressana. Il cadavere presentava gravi ferite che furono precisamente quelle che hanno provocato la morte dell'infelice.

Indagini praticate sollecitamente dai carabinieri hanno stabilito trattarsi di un omicidio. Sono stati arrestati quali sospetti autori del delitto certo Meggiolano Angelo di anni 20 e Adolfo Pasi di anni 25.

La signora Bela Kun a Bologna

Bologna, 6

La signora Bela Kun che fu già nello scorso estate ospite e partorì nell'Istituto di Maternità affidato al prof. Bidone, che ora si trova in carcere, soggiorna ancora a Bologna, alloggiata all'albergo Roma, sotto la protezione del proletariato bolognese. Essa è in continua relazione coi più noti massimalisti bolognesi e riceve spesso vari bolscevichi ungheresi.

Il commissario Pagani ha fatto una perquisizione nella camera abitata dalla signora, ma senza notevoli risultati. Si è proceduto al sequestro di molta corrispondenza.

Copiose nevicate a Cortina

Cortina, 6

Dopo quasi due giorni di continua nevicata Cortina ha assunto nuovamente un aspetto pienamente invernale. Uno strato di 40 cm. d'ottima neve copre l'intera vallata, permettendo così a tutti gli appassionati agli sports invernali di dedicarsi di bel nuovo a questa bella vita si sana e piena d'emozioni.

Furto di 250.000 lire di gioielli

Torino, 7

La scorsa notte ignoti ladri perforarono il pavimento di una orificeria posta in via Palazzo di Città, di proprietà del sig. Franchino e penetrarono nel negozio asportandovi tutti quanti gli oggetti d'oro e d'argento che vi si trovavano per un valore complessivo di 250 mila lire.

I ladri si soffermarono a lungo nel negozio, poichè fecero una scelta minuziosa della merce, provandola persino con la pietra di paragone.

Dei ladri non si hanno traccie. La polizia ha iniziato attive indagini.

Il consiglio della "Mathesis,,

Bologna, 7

E' stato ricostituito a Bologna il consiglio direttivo della Società italiana di matematica *Mathesis* che ha chiamato a suo presidente il prof. Federico Turhiques del nostro Ateneo.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.25 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





Appendice della "Gazzetta di Venezia,, **N. 2**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

«Eppure chissà!» fece l'avvocato evidentemente avvezzo alle supposizioni. «Ho trovata la borsetta in faccia agli edifici della fabbrica. E' vero bensì che l'ingresso di questa è nella rue du Cherche-Midi e non in rue de Bagneux, il che diminuisce il valore della ipotesi, che si può immaginare. Tuttavia il legame fra i due fatti: delitto da una parte, smarrimento della borsa dall'altra, ch'io non vedo altre persone meglio informate delle circostanze dell'assassinio ce lo potrebbero vedere. Il che vuol dire ch'io debbo portare la borsa e tutto ciò che contiene al magistrato incaricato dell'istruttoria...»

Terminò rapidamente di abbigliarsi, ripose le lettere e gli altri oggetti nella borsetta ed uscì precipitosamente.

— Sono costretto d'uscire, signora Prèvost — gridò alla portinaia — Non tornerò che alle tre. Se capitasse qualcuno, pregatelo di aspettarmi.

— Toh! toh! — osservò la donna — E' punto egli pure dalla curiosità.... Tanto meglio! L'interrogherò al suo ritorno e saprò qualche cosa prima degli altri.

Essa non aggiunse:

«E così potrò informare i vicini».

Ma se non lo disse, lo pensò.

E questo pensiero produsse in lei tale soddisfazione che rinunziò a brontolare più a lungo sulla tragica fine di quel povero signor Verdurel.

Davanti alla fabbrica stavano alcuni gruppi formati da curiosi ma più che tutto da operai ed operaie i quali venuti all'ora consueta adesso sotto il colpo della sorpresa e dell'emozione non sapevano decidersi a rincasare.

Giovanni Bernard, socio del signor Verdurel aveva loro spiegato in quali circostanze misteriose, quanto deplorevoli il loro padrone avesse trovata la morte; aveva aggiunto che la fabbrica rimarrebbe chiusa fino al giorno dei funerali, di cui si sarebbe fissata ulteriormente la data, e li aveva invitati a tornare a casa.

Ma, invece di seguire il suo consiglio essi si erano sparsi nelle vicinanze nelle osterie dei dintorni e di quando in quando venivano per notizie, guardando quei luoghi e quelle muraglie dietro le quali si erano svolti e si svolgevano ancora gravi avvenimenti.

Nelle prime ore del mattino l'economo della fabbrica, era entrato, come era suo costume, negli uffici che era abituato ad aprire egli stesso.

Gli uffici si componevano di due stanze; l'una grandissima, nella quale stavano il contabile ed i commessi; l'altra piccola, riservata al principale.

In questa seconda stanza l'economo Teodoro Rozet, aveva trovato il signor Verdurel che, steso sopra un canapè, non dava più segno di vita.

Aveva subito chiamato aiuto ed erano accorsi il portinaio, il cameriere e gli altri domestici del defunto e finalmente il socio Giovanni Bernard, che abitava in un padiglione poco distante.

In preda a pietà e ad orrore davanti allo spettacolo che avevano sotto gli occhi non avevano a fare tutti che la stessa constatazione: il signor Verdurel era stato strangolato da una mano criminosa.

Il portinaio a voce bassa domandò:

— Non bisognerebbe avvertire il commissario di polizia, prima ancora di toccare il cadavere?

— Certo — rispose Giovanni Bernard profondamente commosso.

— Se ci andassi io stesso?

— Si è meglio. Andate subito.

Contento di sottrarsi a quello spettacolo il portinaio corse via.

Appena uscito costui, Bernard si avvicinò ad un uomo, un vecchio quasi.

Era il cameriere della vittima, un antico servitore.

Giovanni Bernard, gli battè sulla spalla dolcemente, lo fece alzare, poscia lo trasse in disparte.

— Mio povero Battista, devo affidarvi una missione penosa, che voi solo potete compiere. Bisogna che andiate a casa dei signori Dormeuil.... Sì... voi mi capite.... Non ho bisogno di raccomandarvi di usare i maggiori riguardi per informare la povera signora della morte di suo padre.....

Battista si allontanò a sua volta, scuotendo la testa e soffocando a gran fatica i singhiozzi.

Giovanni Bernard si trovò così solo davanti al cadavere e mormorò con voce resa tremula dalla commozione:

— Ma chi ha mai potuto commettere questo vigliacco assassinio? chi ha potuto aver il coraggio di strozzare un vecchio?

Il signor Verdurel, proprietario della più importante fabbrica di carte colorate a Parigi era allora circa sui settant'anni; alto, col viso adorno di una bella barba bianca, diritto della persona dall'aspetto severo, rappresentava il tipo dell'industriale invecchiato negli affari, autoritario e monomane, che aveva il bisogno di comandare e sentiva orrore di quelli che discutono gli ordini; ma era buono e paterno coi suoi operai tutte le volte che non c'era di mezzo il principio dell'autorità.

Tutti quelli che faceva lavorare, lo temevano e molti lo amavano malgrado le sue ruvidi maniere.

Stimatissimo nel mondo bancario e commerciale, il signor Verdurel occupava una situazione sociale cospicua, era ufficiale della Legion d'onore, vicepresidente della Camera di commercio.

Possedeva un'immensa sostanza, ma viveva modestamente e non si sapeva che avesse alcuno di quei vizi costosi di cui sono schiavi tanti vecchi.

Abitava in rue du Cherche-Midi il primo piano di un palazzo situato tra la corte ed il giardino, del quale il pianterreno era occupato da sale in cui non entrava quasi mai e dagli uffici in cui aveva trovata la morte.

Gli edifici che formavano la fabbrica erano posti nella parte posteriore a sinistra separati da gli uffici da un piccolo padiglione ove dimorava il nuovo socio del signor Verdurel.

Il palazzo molto antico e bello era un vero monumento storico.

Era stato costruito nel diciottesimo secolo per la regina Lecinzka la quale aveva desiderato avere una dimora presso il convento delle suore della Visitazione, in mezzo alle quali la sposa di re Luigi XV, andava sovente a cercare nella preghiera di dimenticare le sofferenze della Corte.

La melanconica sovrana aveva bene spesso passeggiato, aspettando l'ora degli uffizi sotto i begli alberi che ombreggiavano tuttora il giardino.

Una larga scala di marmo illuminava da alto le finestre, conduceva al primo piano, nelle stanze nelle quali Maria Lecinska teneva la sua corte, ed il signor Verdurel aveva poi stabilito il proprio appartamento.

Egli ci viveva solo perchè sua moglie era morta da gran tempo e la sua unica figlia maritata a Maurizio Dormeuil, un disegnatore di gran talento che creava modelli per la fabbrica, abitava sulla riva destra, nelle vicinanze del parco Monceau.

Avvertiti da Battista, marito e moglie Dormeuil arrivarono un'ora dopo esterefatti entrambi in faccia ad una tale catastrofe.

I rappresentanti della giustizia e della autorità li avevano preceduti.

Il commissario di polizia, il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore stavano nell'ufficio. Procedendo ad una prima inchiesta, esaminando con minuziosa cura la postura del cadavere e lo stato del luogo, notando il menomo indizio, poichè sovente è un'osservazione in apparenza insignificante che mette la giustizia sulla buona strada.

Le persone presenti, i domestici, il portinaio, l'economo si erano ritirati.

— Nessuno di voi, — aveva domandato il procuratore della Repubblica con tono severo — ha toccato il corpo o modificato in qualche modo l'aspetto dei luoghi dopo la scoperta del cadavere?

Tutti risposero di no, quali a voce quali con un segno del capo.

— Va bene, vogliate ora ritirarvi ma senza allontanarvi.

I tre magistrati s'accostarono al canapè su cui giaceva la vittima.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 295 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 9 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il colloquio tra i reduci parlamentari da Fiume e il presidente del consiglio on. Giolitti

I deputati da Giolitti

Roma, 8.

Quest'oggi si riunivano i diversi gruppi parlamentari per udire la relazione dei rispettivi delegati nella commissione parlamentare per Fiume. Così gli on. Sandrini e Scialoja fecero la loro esposizione nel gruppo liberale, Lembo e Casertano a quello radicale, Morisani e Troilo per i democratici-liberali; solo i popolari, non essendo presenti gli on. Nava e Vassallo, si riunivano, ma per occuparsi di altre questioni.

Un comunicato sul colloquio

Tutti gli oratori si sono limitati ad una fedele esposizione dei lavori compiuti e dei colloqui avuti a Fiume con d'Annunzio e col sottosegretario per la Reggenza Corrado Zoli e a Trieste col generale Caviglia. Ad alcune spiegazioni richieste, tutti diedero i più ampi schiarimenti e si lasciò mandato ai relatori di conferire col presidente del consiglio.

L'attenzione maggiore della giornata convergeva su questo colloquio col presidente del consiglio. La conferenza si è iniziata alle ore 16 ed ha avuto termine alle 17.45. Erano assenti gli on. Nava Cesare, Vassallo e Federzoni. Veniva subito diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Montecitorio un lungo colloquio fra il presidente del consiglio on. Giolitti e la commissione parlamentare reduce da Fiume. La commissione ha fatto al presidente del consiglio una relazione dettagliata della visita a Fiume. L'on. Giolitti ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione fatta dalla detta commissione parlamentare ed ha dichiarato che quando il trattato di Rapallo sarà approvato dal Senato, esaminerà la situazione di Fiume, in rapporto a quanto ha riferito la commissione parlamentare».

Sin qui il comunicato. I deputati, interrogati, hanno mostrato il massimo riserbo, dichiarando di essersi impegnati sul loro onore di non farne parola, all'infuori di quanto è contenuto nel comunicato stesso. Tuttavia da indiscrezioni si è appreso che i deputati hanno esposto con precisione di particolari i risultati di tutte le osservazioni fatte nella visita a Fiume.

Le isole e Sussak

Facendo la sua esposizione l'on. Gasparotto ha osservato che la impressione penosa si sarebbe evitata se si fosse trattato prima amichevolmente con G. d'Annunzio; al che l'on. Giolitti ha risposto che non era possibile, non si sarebbe concluso il trattato; l'Europa non avrebbe acconsentito.

Poscia l'on. Gasparotto ha accennato alla cospicua attrezzatura del porto di Fiume e l'on. Giolitti ha detto che nessuno pensa a portarla via, nessuno ne ha mai parlato, e si tratta di una voce sorta a Fiume, forse a scopo polemico.

Circa il fatto di Albona, è stato osservato dai deputati che il capitano aveva dato la parola di passare a d'Annunzio; ma l'on. Giolitti ha risposto che è stato un tradimento. Poscia il presidente del consiglio ha rilevato le gravi conseguenze dell'incidente relativo alla nave, mostrandosene disgustato. Il fermo del «Cogne» sollevò impressione ostile in Europa e nessuna potenza volle più mandare navi in Italia.

Per l'episodio delle due torpediniere l'on. Giolitti è stato severo anche nel giudicare gli ufficiali. E' stata una imposizione: ma essi non dovevano subirla.

Per le isole, secondo l'on. Giolitti, la situazione internazionale è questa: Noi occupiamo le isole come rappresentanti dell'Intesa e dobbiamo consegnarle alla Jugoslavia.

— Consegnarle — è stato chiesto — o lasciarle, semplicemente?

— No; consegnarle.

E' stato poi osservato al presidente che Sussak è divisa da Fiume solo da un ponte.

— Ma tutti i confini di ogni paese del mondo sono così! — ha detto l'on. Giolitti.

I fiumani per D'Annunzio

Nel seguito della discussione i deputati non hanno escluso che i fiumani desiderino la pace e per taluni aspetti approvino il trattato di Rapallo, ma i deputati hanno concluso che se però ai fiumani fosse fatta qualsiasi ingiuria a d'Annunzio, i fiumani insorgerebbero in sua difesa come un sol uomo e farebbero causa comune per lui, affrontando qualunque pericolo, anche la morte.

I deputati hanno anche chiesto se non sia possibile al governo trattare con d'Annunzio, come altri governi hanno pur fatto con Wrangel, Kolciak ecc., ma l'on. Giolitti ha risposto:

— Gli alleati non lo permetterebbero ora come non l'avrebbero permesso prima. Noi non possiamo far nulla finchè il trattato non sia approvato; non possiamo che discutere a mezzo del generale Caviglia, unico rappresentante del governo italiano.

L'on. Camerini, che è rimasto con d'Annunzio un giorno di più degli altri deputati e che è giunto stamane, a questo punto della conversazione è intervenuto per raccontare l'episodio dei due cacciatorpediniere, a cui ha assistito ieri ed il racconto ha in vario modo impressionato.

Volgendo al termine il colloquio, i deputati hanno rilevato che sarebbe pericoloso andare contro d'Annunzio a Fiume, al che l'on. Giolitti ha osservato che nessuno ha intenzione o interesse di mandar via d'Annunzio da Fiume. Due potenze hanno garantito la indipendenza dello stato di Fiume: l'Italia e la Jugoslavia.

Questa garanzia sarà mantenuta e nessuno toccherà d'Annunzio. Ma egli non può restare in eterno colà! So bene — disse Giolitti — che non è piacevole fare il sindaco di Fiume.

E l'on. Giolitti ha concluso che ha la convinzione che si troverà una via di uscita. Si eseguisca intanto il trattato. Il presidente del consiglio ha poi sostenuto che non è possibile che si possa trattare con lo stato libero e indipendente di Fiume prima che l'esistenza di questo stato non sia ufficialmente riconosciuta con la approvazione ufficiale del trattato anche da parte del Senato. Non si può applicare una legge — ha detto il presidente — prima che essa sia in vigore.

Il sentimento di Giolitti

L'atteggiamento dell'on. Giolitti è apparso reciso, in una linea di condotta prestabilita, la quale ha per caposaldo l'esecuzione integrale ed in tempo debito del trattato. L'on. Giolitti ha parlato come un capo di governo che non vuole e non deve per nessuna ragione al mondo contravvenire ad impegni tassativi assunti di fronte agli alleati e ad uno stato amico, dai quali è stato facilitato nelle trattative dirette.

Un deputato ha voluto far rilevare al presidente che d'Annunzio, contrariamente a quanto si è detto, non ha espresso alcun risentimento verso la sua persona, ma che egli anzi confidava in lui perchè la questione fiumana fosse risolta con onore da ambe le parti. L'agire di d'Annunzio è ispirato ad un sentimento di pura italianità e che egli non attende che il raggiungimento delle aspirazioni di quella popolazione, per lasciare quella terra.

Giolitti ha risposto di non nutrire alcun risentimento personale da parte sua verso la persona del Comandante e che la questione è troppo importante perchè essa possa trascendere ad una contesa di persone.

Questa, attraverso qualche parola, in linea generale la discussione seguita oggi a Montecitorio. Abbiamo ancora tentato qualche deputato ad esprimere, magari imperfettamente, le sue impressioni, ma ogni insistenza è stata vana. Però nei piccoli crocchi che si venivano formando nei corridoi dopo il grande avvenimento, abbiamo superficialmente raccolto qualche impressione generale, da cui si potrebbe trarne la convinzione che il presidente del consiglio sia ben disposto per una risoluzione del problema.

Uno dei più autorevoli membri della commissione affermava che al proposito l'on. Giolitti era molto riservato e che egli, avvalendosi della mancata approvazione da parte del Senato del trattato di Rapallo, aveva con le sue risposte trovato modo di mantenersi impenetrabile, sfuggendo così anche alle più abili domande.

Il "Rinnovamento,, non soddisfatto

Un deputato che fu altra volta a Fiume diceva che una gran parte della situazione odierna è dovuta a malintesi determinatisi tra il comando di Fiume, il comando della Venezia Giulia ed il governo di Roma. A ciò hanno contribuito evidentemente alcuni elementi locali e in gran parte anche la stampa che ha raccolto versioni ed ha diramato notizie molte volte non esatte e che possono provocare naturalmente sempre qualche complicazione.

Il gruppo del Rinnovamento, che si è riunito stasera a Montecitorio, si è occupato della questione fiumana, specialmente in rapporto alla possibilità che il governo può avere per iniziare serie trattative con Gabriele d'Annunzio. Il gruppo non ha approvato la risposta data oggi dall'on. Giolitti alla commissione parlamentare, poichè ha trovato ingiusto il criterio di attendere l'approvazione del trattato da parte del Senato, attesa questa che si scosta dallo scopo che tutti dovrebbero proporsi: l'evitare l'aggravarsi della situazione.

Il gruppo ha deciso di prendere nella giornata di domani contatto con un membro del governo per esporre il suo punto di vista e svolgere analoga azione.

Una smentita della Reggenza e una lettera al card. Gasparri

Fiume, 8

Il Rettorato per gli affari esteri della Reggenza italiana del Carnaro pubblica una smentita ufficiale alle voci corse di trattative fra il governo di Roma e la reggenza per trovare una via di uscita alla situazione. «I giornali del Regno — dice il comunicato — recano notizie di pretese proposte che sarebbero state fatte dal comandante d'Annunzio al governo a mezzo di intermediari più o meno ufficiosi. Nessuna proposta di alcun genere è stata fatta dal comandante il quale rimane fermo nella ben nota linea politica del governo della reggenza.

«L'unico rappresentante autorizzato di questo è il delegato della reggenza a Roma».

Ad una lettera con cui il Cardinale Gasparri, segretario di Stato del Vaticano esortava il sindaco di Fiume capitano Gigante a desistere da ogni proposito di resistenza per raggiungere il fine di annettere Fiume all'Italia, il sindaco ha risposto con la seguente lettera:

«La sua nobilissima lettera ispirata a elevato sentimento cristiano e patrio è giunta oggi, ed io ringraziando l'E. V. delle cortesi parole rivolte alla mia persona m'affretto a rendere noto alla Santa Sede il mio punto di vista ed il mio fermo proposito. Sia certa l'E. V. che nulla sarà da parte mia trascurato perchè la questione fiumana sia risolta in via di pacifico accordo, purchè sia riconosciuto dal governo d'Italia il nostro diritto a ricongiungerci alla patria italiana di cui certo non abbiamo demeritato e per il cui onore contro tutte le viltà ufficiali abbiamo fieramente lottato. Qualora però rimanesse fermo il governo d'Italia nel suo divisamento di disporre dei fiumani senza tener conto della loro volontà, o di impedire a territori di antica tradizione italiana di unirsi alla reggenza (la quale a null'altro mira se non all'annessione) Fiume fedele al suo vecchio motto comunale «Nil de nobis, sine nobis», si opporrà con tutte le sue forze e fino alle estreme conseguenze ad ogni coercizione morale e ad ogni imposizione violenta. Se poi la popolazione fiumana dovesse sconfessare la lotta sostenuta per più di due anni contro il mondo intero e rinnegare il suo fulgido e glorioso passato, non mancherò io al giuramento liberamente prestato e senza coinvolgere nel mio personale atteggiamento la responsabilità del municipio, seguirò Gabriele d'Annunzio, con quanti gli saranno rimasti fedeli, per qualsiasi via e in qualsivoglia impresa. Non certo con lieto animo o inconsci della responsabilità che saremo per assumerci di fronte alla storia, noi costretti dagli eventi, ci accingeremo a volgere eventualmente le armi contro i fratelli traviati o abbrutiti dalla frode governativa nè, se alla lotta si dovrà arrivare, saremo noi a rifuggire dal versare il nostro sangue. Io e molti con me, Eminenza, siamo convinti che il sangue versato per una causa giusta, porta sempre i frutti e riteniamo fermamente che al bene avvenire d'Italia, alla grandezza futura della patria, nulla più di un purissimo sacrificio possa giovare, giacchè il sangue del più grande degli italiani viventi e dei suoi fedeli sparso per Fiume e per la Dalmazia costituirà tale un pegno di redenzione che la futura generazione non potrà non riscattare».

Il caso della Bronzetti e della "68,,

L'accertamento delle responsabilità

Roma, 8

Domani giungeranno a Roma gli ufficiali ed i sottufficiali, meno uno, del cacciatorpediniere «Bronzetti» condotto da Cherso a Fiume per parte di alcuni marinai. Da essi il ministero apprenderà particolari del fatto e quindi stabilirà quali siano i responsabili e ciò indipendentemente dalla magistratura militare, cui sono stati deferiti i colpevoli.

Dalle prime sommarie relazioni risulta che le giovani reclute meridionali, inesperte e credule, siano state sobillate da uno solo dei sottufficiali, il quale, cogliendo il momento nel quale lo stato maggiore era a mensa, chiuse le saracinesche del quadrato ufficiali e diresse la rotta dalle acque di Cherso verso Fiume. Quivi, approdati dopo breve navigazione, gli ufficiali liberati e tutti i sottufficiali meno l'autore della sobillazione, nonchè la maggior parte dell'equipaggio, rifiutarono di mancare al giuramento e furono lasciati partire per via di terra alla volta di Trieste.

Non diverso è il caso della vecchia torpediniera «68 P. N.» la quale era stata posta a disposizione del generale Ferrario comandante la zona liburnica. Approfittando di una temporanea assenza del comandante, i due sottufficiali volsero la prora verso Fiume nel cui porto entrarono in capo a pochi minuti.

Da questa sommaria inchiesta risulta che ogni responsabilità resta esclusa dagli ufficiali e da quasi tutti i marinai.

Al ministero della marina il fatto delle due torpediniere ha destato vivo stupore. Il ministro on. Sechi ha inviato a Fiume un suo messo incaricato di eseguire una minuziosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Al ministero della marina non si riesce a comprendere come le intenzioni dei marinai che formavano l'equipaggio delle due siluranti non siano state prevenute e sventate dagli ufficiali che si trovavano a contatto coi protagonisti della gesta odierna e come il segreto dei marinai, gelosamente custodito, non sia riuscito a trapelare nell'ambiente dei superiori.

Le trattative con Caviglia

Dichiarazioni di De Ambris

Roma, 8.

Un comunicato della Delegazione della Reggenza italiana del Carnaro, dopo avere accennato allo scambio di note avvenute fra il generale Caviglia e la Reggenza del Carnaro, in seguito all'approvazione del Trattato di Rapallo, rileva che tali note dovevano condurre alla condizione preliminare di qualsiasi trattativa e cioè: il riconoscimento della Reggenza, quando improvvisamente la dichiarazione di blocco e l'intimazione di sgombero delle isole di Veglia e di Arbe ed il proclama contro i legionari, denunciarono un atto di ostilità contro la Reggenza. Se oggi, dice il comunicato, come è da ritenere, si intende di considerare chiusa questa dannosa parentesi, basta riprendere lo scambio di vedute così come era stato avviato con la delegazione precedente che non possono avere altra base per la stessa retta interpretazione del primo capoverso dell'art. 4 che il riconoscimento della Reggenza.

L'on. De Ambris, intervistato dall'*Idea Nazionale*, ha detto che non si può ammettere altra linea di confine, che quella dell'Eneo. Ciò posto, anche il Delta e il porto Barros devono essere parte integrante del territorio di Fiume. Circa le isole di Arbe e di Veglia il Comando della Reggenza aveva dato al Governo italiano una via di uscita, facendo presente che la Reggenza non aveva proclamato la annessione delle due isole, ma aveva mandato reparti di truppe ad occuparle per adempiere ad un desiderio della popolazione italiana. Resta pertanto impregiudicata la questione dell'annessione; ma, ha soggiunto l'on. De Ambris, su questa questione ed altre che si riferiscono a Fiume vi è una pregiudiziale assolutamente inevitabile: il riconoscimento della Reggenza del Carnaro. Per tale riconoscimento s'impone l'urgenza, anche nell'interesse della disciplina, perchè, fino a tanto che si rimane in uno stato di cose provvisorio, sono possibili gli episodi di sconfinamento e di passaggio oltre gli sbarramenti di terra e di mare che possono essere chiamati atti di diserzione, ma che in realtà rappresentano l'angoscia di uno stato d'animo. L'on. De Ambris è ripartito stasera per Fiume.

I giornali commentano l'approdo a Fiume del cacciatorpediniere *Bronzetti* e della torpediniera *68 P. N.*

Il *Messaggero* scrive: «Non bisogna nè incoraggiare nè esaltare più, questi frequenti deplorevoli e deplorati atti di indisciplina».

Il *Tempo* scrive mostrandosi sicuro «che i marinai che oggi, sia pur seguendo l'impulso di un sentimento nobilissimo, si sono rivolti contro la patria, sapranno ritrovare la loro strada, sapranno seguire le orme della grande famiglia nazionale italiana, legata da un solo amore, per il bene e la pace d'Italia».

Il rappresentante della Reggenza a colloquio col ministro Sforza

Roma, 8

Domani il dott. Odenigo, rappresentante della Reggenza del Carnaro, vedrà il Ministro degli Esteri conte Sforza. L'incontro non ha potuto aver luogo questa sera per essere il Ministro arrivato soltanto da poco a Roma. Il conte Sforza avrà bisogno di mettersi in contatto col Presidente del Consiglio prima di iniziare trattative col rappresentante della Reggenza del Carnaro.

E' inutile dissimulare l'importanza di un incontro che è il primo vero contatto diretto tra il Governo italiano e la Reggenza del Carnaro. L'ora del colloquio non è ancora fissata.

I risultati del convegno di Londra

Roma, 8.

Stamane il ministro degli Esteri sen. Sforza si è recato a Palazzo Viminale ove è stato ricevuto dal presidente del consiglio. Il colloquio Giolitti-Sforza, durato mezz'ora, è stato cordialissimo. Il ministro degli Esteri ha reso edotto il presidente del consiglio sui risultati del convegno di Londra.

La discussione della legge sul grano alla Camera

Roma, 8.

La seduta comincia alle 15.

Pres. DE NICOLA.

SOLERI agli on. Lombardi Giov. e Marino espone che essendosi verificata allo inizio della campagna olearia di quest'anno una eccessiva speculazione il commissariato dei consumi dovette intervenire stabilendo il calmiere di lire 1100 al q.le che mentre è rimunerativo per i produttori tutela le ragioni dei consumatori.

Il prezzo di calmiere è stato garantito colle requisizioni che sono state demandate ai prefetti i quali a prezzo di calmiere dovranno cedere l'olio requisito agli enti di consumo e alle cooperative.

Si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale indi seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

GARIBOTTI premette che non è la politica del partito socialista come fu da alcuno accennato quella che è di pregiudizio al paese nella questione del pane, ma bensì la politica di quei partiti che hanno voluto la guerra.

Per uscire dalla condotta contraddittoria e caotica sin qui seguita in questo grave argomento non vi è che una via: dare il pane a prezzo di costo ma colpire in pari tempo inesorabilmente tutte le molte forme di ingorda speculazione.

Contro queste ingorde speculazioni gli interessi del proletariato e del paese non possono trovare difesa se non nell'azione di controllo che è esercitata dal socialismo.

RELATORE, osserva che la giunta del bilancio non ha mai mancato di richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di rigorosi controlli in materia di approvvigionamenti.

SOLERI, in questo senso si sta precisamente provvedendo (*commenti all'estr. sin.*).

I prezzi d'imperio

GARIBOTTI, a proposito del prezzo del grano afferma che i prezzi di imperio in genere non sono mai stati realmente determinati dal governo ma dai più abili interessati.

E' necessario quindi accertare con rigoroso controllo il costo di produzione delle aziende agricole nei loro vari prodotti, stabilendo un equo profitto. L'attuale prezzo del grano secondo precisi accertamenti, rappresenta un plusvalore rispetto al reale costo di produzione del grano, ed all'equo profitto.

Si deve quindi abbandonare il criterio di incoraggiare la produzione granaria con un prezzo di requisizione che costituisce un ingiustificato aggravio per lo Stato.

BONCOMPAGNI nota che l'aumento del prezzo del pane è necessario per alleviare il grave deficit del bilancio e impedire lo sperpero del grano per l'alimentazione del bestiame.

L'aumento proposto non è tale da bastare da solo a colmare il grave deficit della gestione dei cereali e perciò il disegno di legge propone l'inasprimento di alcuni tributi. Teme però che gli inasprimenti proposti non porteranno i frutti sperati e si augura a questo proposito che venga presto in discussione la riforma tributaria.

Quanto alle disposizioni del progetto concernente l'aumento della cerealicoltura rileva che esse risentono della opinione diffusa nel paese che la scarsa produzione di grano si debba al fatto che la coltivazione granaria sia poco estesa. Nota a questo proposito che per estendere la coltura del frumento sarebbe necessario che lo stato si preoccupasse di estendere a tutti i latifondi italiani le leggi per la bonifica dell'agro romano.

Non bisogna farsi soverchie illusioni sulla possibilità di ottenere una grande produzione interna di cereali perchè è questo un genere di coltura che in molte nostre terre non può essere praticato utilmente. Contro questa realtà urta la soluzione che il disegno di legge intende dare al problema granario.

Un ordine del giorno Beneduce

BENEDUCE Giuseppe, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera nell'approvare il disegno di legge esprime la fiducia che per le gravi evidenti necessità cui si intende provvedere il governo saprà svolgere una politica agraria ferma e rigorosa della proprietà inadempiente all'obbligo della cultura granaria, agevolando nel contempo e favorendo la coltura stessa specie nel Mezzogiorno e nelle isole con ogni opera e mezzo e precipuamente con la sistemazione e larga diffusione del credito agrario anche per facilitare l'acquisto di macchine e di fertilizzanti».

LOMBARDO Giov., se durante la guerra fu necessario un regime di controllo da parte dello stato per ciò che concerne la produzione granaria ora che il nostro paese è tornato in condizioni normali non vede che due soluzioni: la libertà lasciata alla proprietà privata o la statizzazione della produzione del grano.

Non ostante le gravi obbiezioni ritiene che il nostro suolo sia capace di produrre cereali in quantità sufficiente all'approvvigionamento del paese. Occorre dunque una grande riforma agraria per cui sarebbe stato opportuno che questa discussione fosse stata preceduta da una più ampia discussione della mozione della questione agraria.

Censura il modo come si procede alla requisizione del grano che si è risoluto in una insopportabile vessazione, specie a carico dei piccoli produttori, provocando d'altra parte una spesa sproporzionata ai risultati.

Chiede quindi che la distribuzione dei cereali sia devoluta ai comuni ed alle intendenze di finanza.

Rileva che il nuovo aumento di prezzo del pane sarà insopportabile alla classe dei braccianti e specialmente di quelli delle Puglie che versano in condizioni veramente lacrimevoli.

L'oratore si intrattiene a descrivere le misere condizioni del proletariato pugliese che percepisce salari assolutamente insufficienti alla vita.

GIOLITTI: Perchè i proprietari non li pagano di più come nelle altre regioni? (*approvaz., interruz., commenti*).

LOMBARDI: Appunto per migliorare i salari di quel proletariato occorre che lo stato larigheggi in lavori pubblici per equilibrare l'offerta di mano d'opera con le richieste.

Conclude esortando il governo a superare le gravi difficoltà non coll'approvazione soltanto ma colla pronta applicazione di radicali riforme. O rinnovarsi o morire (*approvaz.*).

La riforma dei consorzi granari

SOLERI, risponde all'on. Dugoni circa i criteri che hanno informato la riforma dei consorzi granari.

Premette che il giudizio testè dato dall'on. Giovanni Lombardi circa i consorzi agrari è eccessivo e troppo generale. Dichiara che i consorzi granari non sono enti locali ma organi decentrati del commissariato per la distribuzione del grano statale.

Si tratta di organi delicati che amministrano il denaro dello stato per centinaia di milioni; ha abolito i commissari ripartitori ed altri organi consimili, ha disposto in pari tempo che i consorzi granari si astengano da qualsiasi speculazione e non si occupino che di generi statali.

Nei consorzi granari tre soli membri sono di nomina governativa, otto di nomina elettiva e di questi tre sono eletti dai comuni.

Le cooperative eleggono due rappresentanti con voto limitato e così anche quelle in minoranza possono avere le loro rappresentanze. Osserva che qui non è questione di partiti trattandosi di amministrare bene i sette od otto miliardi che lo Stato impiega nella questione granaria (*commenti*).

Ha provveduto ad una larga rappresentanza dei consumatori, sopratutto dei maggiori centri (*approvaz.*). Il consorzio poi esplica le sue funzioni per l'intermediario dei comuni ovvero delle cooperative e delle federazioni (*bene, bravo*). Infine ha provveduto ad un serio controllo contro gli abusi con la creazione di revisori della contabilità che sono personalmente responsabili al pari dei membri del consorzio (*approvaz.*).

DUGONI, prende atto delle dichiarazioni della commissione generale, ma osserva che il congegno della nuova organizzazione dei consorzi è così artificioso che sotto l'apparenza della maggior equità tende ad eliminare i rappresentanti di quel partito che nella provincia si trovi in maggioranza sia esso il socialista o il popolare.

Non approva poi la facoltà che il governo si è riservata di mandare un proprio commissario sciogliendo l'amministrazione del consorzio

CORRADINI, all'on. Cazzamalli, a proposito di una sua interrogazione circa lo arresto avvenuto a Bologna di quattro ungheresi, dichiara che il governo attende notizie per poterne informare la Camera.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 10.

Senato del Regno

Roma, 8

Pres. TITTONI.

La seduta comincia alle 15

Convalidati alcuni senatori si svolge la interpellanza dei sen. VOLTERRA, ARLOTTA ed altri al min. della P. I. sui criteri seguiti dal governo nel togliere con D. L. la qualità di ente morale alla stazione zoologica di Napoli, nel restituirla ad un cittadino germanico senza il consenso del comune di Napoli proprietario della stazione stessa e con grave danno dell'interesse, della dignità e della scienza italiana.

Parlano i senat. VOLTERRA e ARLOTTA contro le disposizioni e SPIRITO in contrasto con essi.

Dopo questi discorsi il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani. La seduta è sciolta alle 18.40.

Il premio Nobel per la pace a Wilson?

Parigi, 8.

Il corrispondente del *Matin* da Cristiania si dice in grado di assicurare che la Commissione incaricata dell'assegnazione del Premio Nobel per la pace dell'anno 1920 ha fatto cadere la sua scelta sul Presidente Wilson. La decisione non sarà resa pubblica che tra qualche giorno dopo essere stata ratificata dal Parlamento norvegese.

Poincarè risponde a Costantino

Parigi, 8

Avendo incontrato Poincarè nei corridoi del Senato, un collaboratore del *Matin* gli ha chiesto se aveva osservazioni da fare sulle recenti dichiarazioni di Costantino, specialmente riguardo all'offerta di un intervento militare greco che Costantino avrebbe fatto telegraficamente a Poincarè, il quale l'avrebbe respinta.

L'ex presidente della Repubblica ha risposto: «Sono spiacente di dire che i miei ricordi non concordano in tutto con quelli di Re Costantino. E' vero che il 2 maggio 1915 alla vigilia delle elezioni greche, Romanos era stato incaricato dal governo greco di far sapere al ministro degli esteri Delcassè che la Grecia sarebbe stata disposta a prestarci, non il concorso del suo esercito, come pretende Costantino, ma quello della sua flotta, a condizione di essere garantita contro ogni ulteriore attacco della Bulgaria.

«Delcassè rispose che la Francia avrebbe accolto con piacere ogni proposta seria, purchè essa fosse fatta senza condizioni. A tale proposito non ricordo di aver ricevuto alcun telegramma da Costantinopoli, nè quindi di avergli io stesso telegrafato.

«Temo assai — ha soggiunto Poincarè — che la memoria tragga Costantino in inganno. Mi ricordo soltanto di aver ricevuto l'11 maggio la visita del principe Giorgio di Grecia, venuto da parte di suo fratello per appoggiare la proposta condizionale del Governo greco e, come era mio dovere, mi limitai a comunicargli la risposta del Governo della repubblica.

«Aggiungete — ha detto Poincarè — che alla stessa data il signor De Ville, ministro di Francia ad Atene, mi faceva sapere che a suo parere la proposta condizionale greca presentata alla vigilia delle elezioni, era una semplice manovra diretta contro Venizelos e il suo partito. Sarebbe curioso che Costantino volesse pubblicare i telegrammi di cui ha parlato».

Il *Temps*, commentando l'intervista concessa da re Costantino all'*Agenzia Havas*, confuta la tesi dell'ex Re che si pretende calunniato.

Il *Temps* ricorda i telegrammi della Regina Sofia e l'ordine del giorno dell'ex Re che si compiaceva con i suoi soldati che avevano tirato contro i marinai francesi ed inglesi.

Il giornale riproduce una pagina delle memorie di Scuiudis nella quale questi racconta i particolari sui negoziati fra il governo Greco e quello Tedesco per preparare l'occupazione del porto di Loupel da parte delle truppe bulgaro-tedesche, negoziati che portarono ad un vero accordo per quella occupazione.

Il *Temps* conclude dicendo che in Oriente vi sono due responsabilità: quella del popolo greco e quella della Intesa. Il popolo greco ha preso la responsabilità di rovesciare Venizelos per richiamare Costantino e rimettere al potere coloro che presero parte alla politica delle trattative per Rupel. Si possono discutere le cause e scrutare gli avvenimenti che provocarono questa rivincita del passato, ma il fatto è che il popolo greco assume la sua responsabilità e che l'Intesa deve assumere la propria. Staremo a vedere se essa lascierà la pace in Oriente tra le mani del Re, degli ufficiali, dei parlamentari e dei funzionari greci che fecero la politica di Rupel.

Rhallys prepara la sua difesa

Londra, 8

L'inviato speciale del *Times* ad Atene ha avuto una conversazione col Presidente del Consiglio Rhallys. Questi ha affermato di non aver ancora redatto nessuna risposta alla nota degli alleati. Ha soggiunto che la nota, che reca delle accuse precise contro di lui, richiede una risposta e che egli non rinunzia al diritto di difesa.

Secondo Rhallys l'opinione pubblica europea è stata male informata durante e dopo la guerra, intorno a ciò che concerne la Grecia. Egli ritiene che un'impressione più favorevole si produrrà quando Re Costantino avrà avuto modo di esporre la storia di questi ultimi anni più completamente.

Rhallys ritiene che il plebiscito gli abbia dato il mandato imperativo di reinsediare Re Costantino ed ha detto che egli non darà nessun patto, non scriverà alcuna nota prima del ritorno del Re.

Costantino invitato dal Governo a rinunciare al trono?

Parigi, 8

Secondo informazioni di fonte inglese dalla Grecia, il Governo di Atene ha mandato ieri stesso a Re Costantino un lungo dispaccio, nel quale, di fronte alle ostilità che il suo ritorno al trono provocherebbe alla nazione da parte degli Alleati, lo supplica di ascoltare soltanto il suo patriottismo e di voler abdicare in favore del figlio primogenito.

Il *Petit Parisien* dal canto suo annunzia che anche la Regina Maria di Romania nel suo recente incontro in Isvizzera con Costantino si è personalmente adoperata per indurlo a prendere una tale decisione. E' indubitato che un gesto simile apparterrebbe da sè molte difficoltà, ma queste informazioni contrastano singolarmente con tutte le dichiarazioni che Costantino ha fatto in questi giorni a Lucerna, e che provocano ora da ogni parte contestazioni e smentite. Fra queste meritano di essere segnalate quella di Poincaré e quella del deputato Bonazet, relatore del bilancio della guerra durante le ostilità, che nell'ottobre del 1916 fu incaricato di una missione ufficiale in Grecia.

La prima si riferisce al telegramma che Costantino pretende di aver ricevuto nel maggio 1915 dall'allora Presidente della Repubblica in risposta alla sua offerta di «concorso di tutte le forze elleniche contro la garanzia dell'integrità territoriale della Grecia». Poincaré avrebbe respinto l'offerta come inaccettabile, dicendo che «bisognava avere il massimo riguardo alla suscettibilità della Bulgaria». Ora Poincaré non ricorda di aver mai ricevuto al riguardo alcun telegramma dal Re di Grecia e tanto meno di aver mai scritto la frase attribuitagli.

Mosconi partito per Trieste

Roma, 8

Stasera è partito per Trieste il commendator Mosconi, commissario della Venezia Giulia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Seduta del Consiglio

MESTRE. — Presenti 20 consiglieri il sindaco dichiara aperta la seduta.

Dopo alcune chiacchiere del cons. Rigatto si passa all'ordine del giorno.

L'assessore Gobbetto, dice ai consiglieri che l'azienda daziaria pel 1921 fu affidata alla «Federazione dei Dazieri» di Padova con compartecipazione agli utili da parte del Comune; la Federazione presta una cauzione di L. 100.000 ed è obbligata di versare giornalmente l'incasso. Si approva.

Nomina di due membri al Consiglio del Consorzio Granario: vengono eletti l'avv. Riccardo Ravagnan e Ugo Vallenari.

Nomina di due membri della Commissione consultiva sullo stato giuridico del personale del Comune: vengono eletti rag. Pea Giuseppe e Alfredo Marconi.

A membri della Commissione giudicatrice a posti di dipendenti del Comune, vengono nominati Ugo Vallenari e Luigi Ambrogi.

Sono ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Viene respinto il ricorso presentato sulla eleggibilità del consigliere Arturo Valentini, per essere stato presentato fuori tempo.

Il Consiglio si raduna in seduta segreta. Commentata la mancanza assoluta della minoranza.

✱ Ricordiamo che questa sera alle ore 20 la Sezione dell'Alleanza Nazionale, ha luogo in una sala dell'albergo «Vapore» la assemblea dei soci.

✱ Con la replica del «Musicante del villaggio» la C. I. D. ha preso congedo dal pubblico del Toniolo.

Questa sera la Compagnia d'operette Angelini inizia le quattro rappresentazioni straordinarie.

Rovigo

Consiglio Comunale

Rovigo, 8

Domenica p. v. si riunirà il Consiglio comunale per discutere un importante ordine del giorno.

Nella seduta che ha avuto luogo l'altro ieri vennero eletti: a presidente della Congregazione di carità: Nalin Ettore, dell'ospedale civile Zanoli prof. Velio, della casa di ricovero Scipioni Gino, del Monte di Pietà Massarente Anselmo, cassa di risparmio, Stori ing. Dino, convitto comunale Massarente Corinna, forno comunale Gemelli Tullio.

Venne rinviato l'oggetto per l'imposizione della nuova tassa di famiglia.

Deputazione Provinciale

Ieri ha avuto luogo la prima seduta della nuova deputazione.

I referati sono così distribuiti:

Ballotta, presidente: patrimonio, finanze e affari generali — Parini: istruzione — Benà: agricoltura, industria e comm. — Zaghi Rizzieri: lavori pubblici — Ferraresi: tramvie, affari legali e contratti — Veronese: igiene e manicomi — Bergamasco: beneficenza ed esposti — Pavan: lavoro — Lenotti: uffici e personale.

A rappresentane della Deputazione nel Consorzio granario venne nominato il signor Giuseppe Benà.

Medaglia al valore civile

Il dott. cav. Giovanni Talvacchia commissario di P. S. è stato insignito della medaglia di bronzo al valor civile e per un atto di coraggio compiuto in Stienta nella notte del 6-7 luglio 1919 in occasione di un violento incendio manifestatosi ai locali del Municipio. Congratulazioni.

Sospensione di corrente elettrica

Il R. Prefetto ha emesso un decreto che stabilisce la totale sospensione della energia elettrica agli stabilimenti ed ai privati nel giorno di lunedì di ogni settimana dalle ore 8 alle 16.

Contro tale decreto hanno fatto ricorso gli industriali ed i commercianti.

Quaranta bovini salvati dai fascisti

ADRIA. — Ieri nuclei fascisti di Padova Rovigo ed Adria compirono qui una brillante operazione salvando una quarantina di bovini che gli evoluti bovai scioperanti avevano abbandonati a se stessi.

L'impresa difficilissima si svolse fra Oca (in comune di Taglio di Po a circa 25 km. dal centro del paese) e Contarina dove furono trasportati i buoi. I precedenti intorno allo sciopero che colpiva l'agricoltore Sgobbi Emilio sono noti, di fronte al pericolo che minacciava le bestie i fascisti non ebbero esitazione alcuna ed i baldi audacissimi giovani vennero da lontano a dar aiuto agli amici di qui per compiere ancora uno di quei gesti di «delinquenza» che urtano i nervi ai socialisti e che segnano l'inizio anche per il nostro Polesine di una nuova era.

Giunti ad Oca verso mezzogiorno i fascisti non ebbero difficoltà alcuna nell'incolonnare i bovini mettendo su carri i piccoli vitelli. I bovai, sorpresi prima dell'apparizione dei giovani e delusi poi per la piega disastrosa che veniva a prendere la loro inconsulta agitazione, non ebbero alcuna velleità di resistenza ed osservarono la partenza dei bovini invano sperando in quel momento l'aiuto di quei caporioni che avevano loro fatto proclamare lo sciopero.

Il viaggio attraverso la campagna fu tranquillo quanto faticoso: nei paesi calma assoluta per la completa sparizione dei terribili bolscevichi che durante la giornata avevano gridato contro i fascisti.

Solo presso Porto Tolle il sindaco socialista ed un capo lega di Adria dopo vana caccia tentarono di impossessarsi delle automobili momentaneamente abbandonate dai fascisti. Si oppose un delegato di P. S. che non si sa come e perchè sitrovasse con loro.

L'azione terminò a tarda sera. Anche nel ritorno non si ebbe alcun cattivo incontro pur essendosi sparse le voci che attraverso i paesi e specialmente ad Adria i fascisti avrebbero anche chissà quale sorte. «La fifa» ormai troppo nota consigliò ancora una volta i socialisti a guardarsi bene da un incontro diretto con i fascisti: sanno che ormai questi non vanno tanto per le sottili e molto prudentemente si appartano quando ci sarebbe realmente da affrontare la «delinquenza» fascista.

Inutile dire che l'azione di ieri ha prodotto una enorme impressione ovunque.

Belluno

Varie di cronaca

Belluno, 8

✱ In conformità al manifesto del 25 scorso mese il tempo utile per la presentazione al Municipio (Ufficio Economato) delle licenze per i pubblici esercizi relativamente alla rinnovazione, scade il 15 corrente. Trascorso tale termine non saranno accolte ulteriori domande di rinnovazione.

✱ La benedizione delle nuove campane per la Cattedrale, con solenne funzione, avrà luogo domenica 19 corrente alle tre del pomeriggio. La festa inaugurale del suono e del concerto seguirà — come diremmo — il giorno della vigilia di Natale.

MEL. — Sono oggi giunti da Belluno funzionari di P. S. e carabinieri, nonchè un reparto di truppa. Si tratta di beghe avvenute a proposito di lavoratori che dalla cooperativa non percepivano da tempo la paga. Ma in merito della faccenda non vogliamo entrare perchè attendiamo informazioni precise.

Vicenza

Il programma dell'Amministrazione massimalista

Vicenza, 8

La seduta è aperta alle ore 20. Presiede il sindaco Faccio. Sono presenti 36 consiglieri.

Donadello, socialista, propone che il consiglio invii un fraterno saluto ai compagni del consiglio comunale di Bologna, vittime di una sopraffazione prestabilita allo scopo preciso di impedire l'insediamento della nuova amministrazione.

Boeche, popolare, ricorda il vile assassinio dell'avv. Giordani, e dice che meglio che erigersi a giudici, conviene attendere l'esito dell'istruttoria dell'autorità giudiziaria. Ricorda ancora come siano stati arrestati dei consiglieri ed assessori della maggioranza socialista, rei di complicità in assassinio.

Il sindaco non raccoglie la proposta del consigliere Donadello.

Il sindaco dà quindi lettura delle comunicazioni della giunta.

La relazione-programma dice che la amministrazione socialista è andata al potere sorretta da una inestinguibile fede, contando sulla collaborazione fraterna e sull'appoggio incondizionato delle organizzazioni e della massa proletaria. Nel comune socialista — continua la relazione — noi oggi vediamo l'organismo che meglio di ogni altro può sprigionare dal suo seno quelle gagliarde e innovatrici attività indispensabili all'avvento della società che sogniamo.

Dalla relazione le finanze comunali appaiono le seguenti:

Debiti 24 milioni — Entrate effettive 4 milioni — Spese effettive 10 milioni.

La passività annuale, a parte la vistosa somma dei debiti, è dunque di sei milioni. Tale enorme passività è destinata ad aumentare nell'avvenire.

La relazione dice che per assestare il bilancio è indispensabile quella profonda e radicale riforma tributaria che ponga i comuni nella possibilità di vivere infondendo loro novelle energie. La lega nazionale dei comuni socialisti, alla quale il comune di Vicenza ha aderito, penserà essa ad agitare la questione della completa autonomia amministrativa assoluta indispensabile al libero svolgersi di ogni attività comunale.

La relazione prosegue dicendo che circa le gravissime condizioni finanziarie, la giunta è decisa attuare ogni promessa azione riformatrice, e in specie essa consacrerà le sue energie per risolvere due problemi: i consumi e le case, procedendo nel primo campo con criteri radicali, creando un ente consorziale.

Nei riguardi della questione scolastica la relazione dice che anche qui si procederà con criteri innovatori.

Boeche, per la minoranza, dice che una critica all'esposizione programmatica è impossibile, poichè più che un programma concreto e preciso, quello esposto è una rassegna di intenzioni.

Dichiara che nella parte amministrativa non è la esposizione del programma che ci divide, ma sarà la sua attuazione.

Giuriato, turatiano, dice che il socialismo è gentilezza e cavalleria (?) e riconosce che ognuno ha il diritto di difendere il proprio patrimonio di idee. Dice che in questo momento storico la azione del comune deve essere non solo amministrativa ma politica.

Il sindaco risponde alla minoranza dicendo che il programma è concretato da idee che verranno ad ogni costo tradotte in pratica.

Dopo altre discussioni la seduta è tolta alle ore 24.

Sciagura automobilistica a Montebello Vicentino

La notte scorsa una automobile militare montata, oltre che dallo chauffeur, dal glorioso mutilato di guerra capitano Turrini Patrizio, da Verona, è andata a cozzare contro un paracarro, all'altezza di Montebello Vicentino sulla strada Vicenza-Verona.

Sembra che il capitano sia rimasto gravemente ferito.

Padova

Contro l'accaparramento delle merci

Padova, 8

Il Prefetto della Provincia di Padova comm. Gaieri ha diretto ai Sindaci una importante circolare contro l'accaparramento e il rifiuto di vendita delle merci.

Un convegno veneto dei bancari

Domenica prossima avrà luogo a Padova un Convegno-comizio Veneto dei Bancari con l'intervento dei rappresentanti delle varie Sezioni. La riunione seguirà alle 10 alla Gran Guardia. Oratore ufficiale sarà l'avv. Ubaldo Riva di Bergamo il quale parlerà sul tema: *Organizzazione di classe e doveri degli impiegati di Banca*.

Per il settimo centenario dell'Università di Padova

Il Consiglio accademico del nostro Ateneo si riunirà mercoledì 15 corr. per prendere in esame la questione dei festeggiamenti per il settimo centenario dell'Università.

I festeggiamenti avranno luogo — come è noto — nel 1922 essendo l'Università di Padova stata fondata il 22 settembre 1222 da un gruppo di studenti dissidenti che avevano abbandonate altre Università e s'erano qui rifugiati.

Oltraggi e violenze contro i carabinieri

In un'osteria di Maserà i carabinieri, mentre stavano procedendo all'arresto di alcuni individui trovati abusivamente in possesso di armi, furono oltraggiati da certo Sebastiano Scarabello il quale venne perciò arrestato.

× Pure in un esercizio alla Mandriola, in una identica occasione, i carabinieri vennero insultati da tale Vittorio Tosatto. Costui inoltre si avventò contro i militi impegnando colluttazione. Ridotto all'impotenza, venne tratto in arresto.

Sindaco socialista denunciato

A Correzzola in occasione dell'insediamento del Consiglio comunale socialista, i ritratti del Re e della Regina vennero coperti con dei pezzi di cartone e degli stracci.

Per tale fatto fu deferito all'autorità giudiziaria il sindaco Romeo Vettorato.

Camera di Commercio

Alle 14 d'oggi si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del gr. uff. Vittorio Fiorazzo il quale commemorò l'avv. Valerio Bossi di Este, morto l'altro giorno improvvisamente. Venne poi esaminata la relazione del prof. Simeoni per l'istituzione di una scuola media commerciale a Padova. Si deliberò di nominare una commissione per l'attuazione più sollecita della scuola.

Venne infine nominato membro del Consorzio granario il cav Gaetano Grigolon.

Verona

Il Consiglio del Comitato di beneficenza

Verona, 7

Alla odierna seduta del vecchio e benemerito Comitato di Beneficenza che ha avuto luogo in Arena, hanno partecipato quasi tutti i membri.

Procedutosi alla nomina del nuovo consiglio direttivo, vennero eletti: Presidente Goldschmiedt Alberto; Vice presidenti Iseppi Romeo e Spazzi Fabio; Segretario Krommer Agenore; Vice segretario Selmo Silvio. Cassiere Zanoni Antonio; Magaziniere Massarotti Marcello; Economo Casarotti Giuseppe; Revisori Bonomini Tullio, De Carli Augusto e Vassanelli Achille.

Seduta stante fu deliberato di elargire 15 mila lire al Comitato contro la tubercolosi, 1840 lire al Sanatorio Marino e lire 1000 alle Cucine Popolari pel pranzo di Natale da offrirsi ai poveri.

Il Consiglio Comunale. — Il nostro nuovo Consiglio comunale è convocato per sabato sera in sessione straordinaria per la trattazione di numerosi oggetti posti all'ordine del giorno.

Treviso

Seduta di Consiglio Comunale

Treviso, 8

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria sabato 11 dicembre alle ore 14.30.

Corte d'Assise di Treviso

Il secondo processo si svolgerà domani giovedì in confronto di Gasparotto Luigia di Francesco di anni 25, da Biadene, di Montebelluna, imputata di avere, nel 17 gennaio 1919, soffocata, otturandole la bocca e il naso, una bambina, da essa illegalmente partorita.

CASELFRANCO. — Il dott. Gino Betteto, figlio all'egregio segretario di Riese cav. Betteto, assistente a questo nostro Civico Ospitale, è stato nominato medico chirurgo del Comune di Mussolente.

✱ Ci giunge le triste notizia che a S. Zenone degli Ezzelini è morto il nostro valente pittore Noè Bordignon nella età di 79 anni. Lascia grande rimpianto nella nostra popolazione dove era amato e stimato. A Venezia dove dimorò per molto tempo, ebbe amici numerosissimi, specialmente dell'arte sua e fu apprezzatissimo come apprezzatissimi sono stati i suoi lavori. Conquistò premi a vario esposizioni e lascia quadri d'indiscutibile pregio e buona fama del suo pennello. I funerali avranno luogo venerdì prossimo. Condoglianza vivissime.

✱ Il Comitato dell'Ente Autonomo per la costruzione delle Case popolari radunatosi in seduta, ha nominato a presidente il sig. Zannoni ing. Vittorio, a vice presidente il dott. Silvio Didonè; a ragioniere contabile degli uffici che si apriranno in locali del Municipio il sig. Broaresco Luigi.

CONEGLIANO. — Sabato prossimo al nostro Teatro dell'Accademia la compagnia Tani — che tanto successo d'applausi qui raccoglie — darà uno spettacolo ad incremento del fondo per il monumento ai caduti in guerra del territorio di Conegliano.

Cronaca rosa

Lunedì 6 corr. a Verona il signor Cogo Bruno di Gaetano si è unito in matrimonio con la colta e gentile signorina Anna Maria Giordani.

Testimoni il conte Francesco della Frattina e l'avv. Aurelio Giordani. Madrina della sposa la signora Anna Pollorini Bonotto.

Vennero offerto molti fiori e ricchi doni agli sposi, che nel pomeriggio partirono per il viaggio di nozze, accompagnati dai voti più fervidi dei parenti ed amici.

Cronaca Cittadina

L'arrivo a Venezia dell'Emiro dei Senussi

Le impressioni di Sayed Idriss su Roma e Venezia

Figura simpatica questo Gran Senusso. Chiuso nell'ampio e candido barracano, tra le seriche pieghe del quale spicca il color bronzeo del viso, Mohamed Idris — a primo aspetto — si rivela per uomo intelligente e svelto. Gli occhi vivacissimi e mobilissimi dicono ciò chiaramente. Porta piccola barba rada intorno al volto, alla moda mussulmana, e rivela la vecchiezza — e quindi la nobiltà — della sua casata dalla piccolezza delle mani e dei piedi. Sayed Mohamed Idris El Senussi, emiro della Senussia, è nato nel 1888 da Mohamed Ali Mahdi, che fu uno dei quattro capi della Senussia fondata nel 1835 da Sidi Mohamed Ben Ali El Senussi, che — col suo nome — battezzò la congregazione religiosa che si chiamò Senussita.

Nel 1902 il vecchio Mohamed Ali Mahdi affidò la congregazione a suo figlio Idris che — alla morte del padre — per la sua giovane età (non aveva che 14 anni) dovette affidare le cure del governo al cugino Sayed Ahmed Sceriff, più noto sotto il nome di gran Senusso.

Anche negli anni nei quali i Senussiti erano governati da Sayed Sceriff, Mohamed Idris non fu d'accordo nella politica del cugino e spesso la disapprovò perchè causa di agitazioni, di sterili lotte e sopratutto di miseria per il paese. Prese le redini del governo nel 1917 concluse con l'Italia un primo «modus vivendi» e quindi recentemente — il 20 ottobre 1920 — a Regima, firmò un definitivo accordo col governo italiano, accordo che è da augurarsi dia buoni frutti e per consacrare ufficialmente il quale Sayed Mohamed Idris ha desiderato venire in Italia.

✱

Questa la figura dell'ospite e questa la ragion politica del suo viaggio, viaggio che, non tanto per le conseguenze che potrà avere in materia di commerci, di esportazioni e di rapporti d'affari, avrà indubbiamente enormi conseguenze per quello che se ne dirà e per la ripercussione di carattere politico che esso avrà nell'intero e vasto mondo mussulmano.

Nell'Heggiaz, nell'Egitto, nell'Arabia, in Turchia, in Tripolitania o in Cirenaica, i seguaci del Gran Senusso sono in numero enorme ed il sapere da quelle popolazioni che il capo della loro setta, che l'uomo della loro stessa fede ha visitato l'Italia e l'ha visitata da amico gradito, perchè l'Italia non ha aspirazioni imperialistiche e non vuol turbare la fede dei popoli mussulmani, contribuirà ad affezionare quelle popolazioni all'Italia e a farle convinte che questa grande potenza che è l'Italia può avere cordiali rapporti, anche politici, con l'intero mondo mussulmano perchè non intende per nulla sul mondo mussulmano — che è pur grande — far pesare il fardello della sua grandezza e della sua importanza indiscutibile di grande potenza europea.

Questa mane nell'«halle» del «Danieli» per la cortesia del comm. Giglio, alto funzionario del ministero delle Colonie, guida sagace ed intelligente del Gran Senusso, ho potuto avere le impressioni dell'ospite insigne.

Conversare col Gran Senusso sarebbe stato un po' difficile. Egli parla l'arabo ed io.... è una delle poche cose che non so. Il comm. Giglio si è prestato cortesemente e, per suo mezzo, io ho avuto risposta alle varie domande che sono andato facendo.

— Il desiderio di visitare l'Italia era vivo nell'anima di S. A. fin da quando egli aveva avuto notizie dell'Italia dal suo fratello Reda, venuto tra noi a capo di una missione Senussita che fu ricevuta cordialmente e simpaticamente in Roma da S. E. il ministro Colosimo e dal vostro co. Foscari. Da parte del governo e da parte della cittadinanza romana furono fatte a S. A. simpatiche accoglienze in Roma e S. A. è stato particolarmente colpito — non parliamo della bellezza di Roma — dalla ricchezza e dalla potenza di tutta l'organizzazione statale e specie dallo splendore del Quirinale dove egli è rimasto commosso per la semplicità e l'affabilità dei Sovrani. Nella visita a villa Savoia S. A. notò subito quell'aria di intimità che aleggia in Casa Reale e questo lo ha enormemente colpito.

Il presidente del Consiglio gli ha fatto l'impressione di un uomo saggio e forte e Roma, nel suo insieme, gli ha lasciato un'enorme desiderio di ritornarvi, desiderio che S. A. spera di attuare quando potrà ritornare in Italia in forma privata. S. A. ha lasciato Roma a malincuore poichè avrebbe voluto visitarla più minutamente e sopratutto visitare la Biblioteca del Vaticano per prendere visione di codici, pergamene e documenti che si riferiscono al suo paese.

— E perchè è stata scelta Venezia per una visita da S. A.?

— S. A. ha visitato Costantinopoli ed il Cairo recandosi in pellegrinaggio alla Mecca. Gli hanno detto che Costantinopoli è città che lontanamente assomiglia a Venezia; Venezia non era sconosciuta a S. A. avendo egli della storia di Venezia e della sua grandezza apprese notizie attraverso gli antichi libri e le cronache del medio evo. Per questo S. A. ha voluto venire a Venezia.

— E quali impressioni ha riportato?

— La parola che S. A. ha usato per sintetizzare le sue prime impressioni corrisponde all'italiano «imponente». S. A. dice che per quanto con fervida fantasia si possa immaginare cosa fantastica, questa non giungerà mai a dare idea della realtà della quale si può godere ammirando Venezia. S. A., oltre agli *Achuan* — o capi di *Zaouie* — ha seco, nel suo seguito Abd-el-Aziz El-Esawi, uomo di grave età e di alta coltura, che appunto al suo Sovrano ed amico ha ispirato quest'amore alla cultura ed alla storia. Ciò spiega l'interessamento di S. A. per tutto quello che si riferisce alla storia. S. A. è uomo di acuta intelligenza ed è anche uomo di grande buon senso politico, buon senso politico che ha diretto la sua condotta nei nostri riguardi durante la guerra, condotta che si ispirò non certo a politica favorevole agli imperi centrali. Per questo S. A. preferisce visitare le cose d'arte e di storia di Venezia nella quale mi conferma di voler venire al più presto in forma tutt'affatto privata per godere della enorme bellezza della città.

— E quando S. A. lascierà Venezia?

— Certamente venerdì. S. A. visiterà la Biblioteca Marciana ove spera trovare documenti che si riferiscono al suo paese; visiterà i Musei, visiterà qualche galleria, quasi certamente andrà a Murano e poi partirà per visitare Firenze, ove egli sa che ha regnato, in tempi passati, una casa principesca che ebbe culto per le arti, per le lettere e per le scienze. Da Firenze S. A. ritornerà a Roma e da Roma faremo ritorno in Africa.

E con questo accenno alla fine della visita in Italia di S. A. il Gran Senusso, il mio rapido colloquio ebbe termine.

E. M. B.

La giornata del Senusso

Ieri mattina, per il preannunziato arrivo della missione Senussita, convennero alla Stazione per il ricevimento ufficiale le autorità cittadine.

Notammo il Prefetto comm. D'Adamo, il contrammiraglio Pepe comandante interinale del Dipartimento marittimo col capo di Stato maggiore comandante di Sambuy, il Sindaco prof. Giordano con gli assessori Valsecchi e Vianello, il commend. Tombolan-Fava per il primo presidente della Corte d'Appello, il generale Rossi comandante il Presidio militare col capo di Stato maggiore tenente colonnello Armando, il comm. Fusinato Procuratore generale del Re, il Questore comm. Manganiello, il comm. Caleffi capo compartimento delle Ferrovie, comm. Allegri presidente della Deputazione provinciale, comm. Max Ongaro sopraintendente ai monumenti, comm. Gino Fogolari sopraintendente alle R.R. Gallerie, cav. uff. Ricci procuratore del Re colonnello Testero della R. Guardia di finanza, il colonnello della Regia Guardia cav. Favini, il colonnello dei RR. CC. cav. Profitti, comm. Zettery direttore superiore della Poste, cav. La Torre capo stazione principale ecc. ecc.

Sotto la tettoia erano schierate le truppe per gli onori, e cioè una compagnia del 71.o fanteria, una compagnia di regie guardie, ed un plotone di carabinieri. Alcuni trofei di bandiere e delle piante sempreverdi decoravano l'interno della stazione: dal piazzale esterno una lunga corsia correva fino alla pensilina di sinistra sotto la tettoia.

Il servizio d'ordine all'interno e all'esterno della stazione era diretto dal cav. Lo Masto, commissario compartimentale e dal cav. Lamponi del commissariato della stazione.

Alle 9.45, in perfetto orario, il diretto di Roma entra sotto la tettoia e si ferma. Le truppe presentano le armi, le autorità s'incamminano verso la vettura speciale dove si trova il Senusso col seguito. Primi a scendere sono il comm. Giglio, inviato speciale del Ministero delle colonie e il maggiore cav. Salagar delle truppe della Cirenaica, i quali aiutano a scendere il Senusso, Emiro Sajed Idriss.

Egli è un uomo di media statura di colorito olivastro, con baffi corti e due occhi vivacissimi. Veste un amplo baracano di seta bianca, in testa porta una calotta rossa e bianca girata da un gallone d'oro. Il seguito del Senusso è composto dalle seguenti personalità arabe: Sayed Omar Mansur Paccià, notevole personalità dell'ambiente mussulmano, che vive a Roma da lungo tempo e che ha dato opera per l'accordo italo-senussita firmato a Regima; Sayed Abd-el-Aziz El-Jesain, Sayed Ahmeida El-Makriub, Sayed Abd-el-Kader Jerkase, Sayed Ali El-Abdia, Sayed Sciaref El-Gariani, Sayed Hohamed El-Fezzani, tutti capi di *zaouie* e di regioni e che hanno il titolo di Achuan.

Vi sono inoltre due segretari, un tesoriere e cinque servi dei quali due sono incaricati della preparazione dei cibi per il Gran Senusso e più specialmente dello sgozzamento degli animali la di cui carne deve essergli servita nei pasti. Del seguito italiano, oltre al comm. Giglio e il maggiore Salagar, fa parte il capitano dott. Cortella medico di fiducia del Gran Senusso. Funge da interprete della Missione il prof. Curotti, addetto al Governo della Cirenaica.

Accompagnano la Missione vari minori funzionari addetti al Ministero delle Colonie.

Quindi il comm. Giglio presenta a mezzo dell'interprete, il prefetto comm. D'Adamo al Senusso, il quale gli stringe cordialmente la mano. Seguono le altre presentazioni: quando il Prefetto presenta il sindaco prof Giordano che porge all'ospite il saluto della città di Venezia, il Senusso gli stringe con particolare effusione la mano rispondendo a mezzo dell'interprete di gradire sommamente il saluto di questa nobile città e ringrazia per la accoglienza avuta.

Dopo le presentazioni, S. A. fiancheggiato dal Prefetto e dal contrammiraglio e seguito dalle autorità e dal seguito, si dirige all'uscita, dove sul piazzale molta folla, trattenuta da cordoni di guardie regie, attende il passaggio dell'ospite: Al suo apparire tutti si scoprono.

S. A si sofferma qualche istante a contemplare dal piazzale il Canal Grande, poscia prende posto in una lancia messa a disposizione dall'Ammiragliato; seguono altre lancie per le autorità e il seguito.

Quando la lancia dov'è il Senusso sta per entrare nel bacino di San Marco, la batteria di S. Giorgio spara in segno di saluto diciassette colpi di cannone. Alla prima salva il Senusso si alza in piedi; così fanno anche gli altri e tornano a sedere quando ha echeggiato l'ultimo colpo.

Alle 10 e 15 gli ospiti giungono all'Hotel Danieli dov'è preparato il loro alloggio.

Nella mattinata S. A. Sajed Idris ricevette la visita del Prefetto e del Sindaco; nel pomeriggio alle 15 uscì in lancia accompagnato dal questore comm. Manganiello, dal comm. Giglio, dal maggiore Salagar e dal capitano medico Cortella. Scese in Piazzetta ove si fermò ad ammirare la vista del molo e il prospetto del palazzo ducale, poi si recò alla Prefettura, al Municipio, all'Ammiragliato, al Comando di Presidio e alla Corte d'Appello a lasciare la sua carta da visita.

Volle smontare ai Giardini pubblici ove fece una bravissima passeggiata.

Ritornò al Danieli alle cinque di sera.

Gli altri capi arabi componenti la missione, girarono nel pomeriggio per la città, Piazza S. Marco, Procuratie, Mercerie ecc. entrando nei negozi delle mercerie e facendo vari acquisti, sempre seguiti da una vera folla di cittadini che incuriositi e commentando facevano vera calca intorno a loro.

Oggi alle dieci del mattino vi sarà il ricevimento al Municipio in onore di S. A.; poscia il Senusso visiterà la basilica di S. Marco e il Palazzo Ducale; nel pomeriggio andrà a vedere le vetrerie di Murano; la sera vi sarà spettacolo di gala alla «Fenice» con *Loreley*.

La coscienza religiosa nel Medioevo

Il dott. Giuseppe Donati ha iniziato ieri sera alle 6, nella saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto, la serie di lezioni sulla «Letteratura cristiana nell'epoca di Dante». Il pubblico accorso affollò la saletta.

Il dott. Donati premesso che ritiene in giusta l'accusa che si fa all'Italia di scetticismo religioso e filosofico e basterebbe a provare ciò il fatto che la Divina Commedia, documento religoso di somma importanza, è libro popolarissimo, risale alle origini della chiesa, della quale esamina la gerarchia e analizza la struttura dal Papa al prete, dalla Santa sede alla parrocchia di campagna. Viene quindi a parlare della autorità della chiesa nei primi secoli, delle lotte che ebbe a sopportare, dei conflitti coll'impero perchè questi veniva a toglierle una parte dell'autorità e precisamente quella temporale, della sua gloria per aver salvato con Gregorio Magno la civiltà occidentale dalla barbarie dei Longobardi.

Con profonda indagine esamina le gravi scissioni che determinavano questi conflitti stessi, scissioni che culminarono nel secolo di Dante, durante il quale sorsero gli antipapi e la Santa Sede fu trasportata ad Avignone.

Quale effetto abbia avuta sulla coscienza delle genti lo spettacolo di queste lotte in seno della chiesa e della rilassatezza dei costumi degli ecclesiastici, è quello che l'oratore dimostrerà nello prossima lezione.

Quella tenuta ieri sera, veramente dotta e chiara, non ostante il tema vastissimo, fu coronata alla fine da un caldo applauso.

L'insegnamecto delle spagnolo al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ha deliberato di aggiungere da quest'anno, agli insegnamenti ordinari, anche quello di lingua spagnuola.

Tale insegamento ha cortesemente acconsentito di assumere il professore Broch y Llop della R. Scuola superiore di commercio.

Le lezioni di spagnuolo comincieranno col prossimo gennaio, e sono già aperte le iscrizioni, per soci e non soci, presso la segreteria del circolo, nelle ore di ufficio, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Una nuova agitazione del personale dell'A. C. N. I

La Commissione Interna tra il personale dell'A.C.N.I. ci comunica che il personale dipendente dall'Azienda Comunale di Navigazione Interna, viste le condizioni disagiate della vita per il continuo rialzo dei generi di prima necessità; considerando che le paghe attuali di organico, pur aumentate recentemente, per certe categorie (che sono le più numerose) globalmente arrivano appena a lire quattordici giornaliere dalle quali viene dedotto il 7 per cento per cassa pensioni e cassa ammalati; domanda che il carovita odierno che l'Azienda passa al personale, costituito di varie percentualità sulla base delle vecchie mercedi, sia dato nella stessa misura applicandolo sulle nuove mercedi d'organico, e cioè: il 100 per cento sulle prime lire tremila; il 70 per cento sulle seguenti lire duemila; il 50 per cento sulle restanti fino al massimo.

Il personale chiede detto aumento sulle paghe basi stabilite dall'organico suddetto a decorrere dal 1.o gennaio 1921.

Un colpo di rivoltella al 'Malibran, durante la recita

Ieri sera al Teatro Malibran, durante il terzo atto di *Addio giovinezza*, echeggiò nella platea uno sparo di rivoltella. Contemporaneamente alcuni spettatori delle poltrone videro piegare su sè stesso un giovine ufficiale che occupava la poltrona n. 5, fila 4. di platea. Il colpo produsse impressione nei lontani e un po' di panico nei vicini, poi l'ufficiale ferito fu prontamente sollevato dai colleghi e da qualche spettatore e portato nel camerino della Direzione del teatro.

La recita intanto continuava.

Nel camerino della Direzione l'ufficiale ebbe le prime cure dal dott. Frattina, che si trovava fra gli spettatori: il colpito ha una profonda ferita a una gamba prodotta da proiettile di rivoltella. Esso è il tenente del 71. Fanteria Leonardi Ugo di Bruto, da Rimini, di 22 anni.

Teneva con sè alla recita la rivoltella in posizione di sparo; muovendosi sulla poltrona l'arma per accidente scattò, ferendolo a una gamba.

Il ferito fu trasportato da una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Militare di Santa Chiara.

Presente in teatro durante il disgraziato caso era il vice-questore cav. Tropea che sequestrò la rivoltella e le cariche.

Pel frazionamento delle terre

Nell'intento di avviare la questione del frazionamento delle terre nella zona di Campolongo Maggiore a una soluzione soddisfacente, il Prefetto di Venezia ha indetto per martedì venturo una riunione in Prefettura, alla quale interverranno i rappresentanze dei proprietari di terre e dei lavoratori.

Asta di quadrupedi

Il giorno 11 corrente, alle ore 9 presso il distaccamento del Genio in S. Donà di Piave, avrà luogo la vendita per asta pubblica di 51 quadrupedi.

Mestre, 6 dicembre 1920.

L'ufficiale rogante
Tenente **Sabatini Emilio**

Onorificenza

Il rag. Gino Vannotti agente generale della nobile famiglia Co. Donà dalle Rose, per l'opera disinteressata prestata presso varie istituzioni cittadine, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Contravventore al calmiere

De Vanna Maria rappresentante di De Vanna Pasquale, coloniali contravvenzionata per vendita caffè a prezzo superiore al calmiere è stata condannata a giorni 3 di detenzione, L. 41 di multa L. 100 di pena pecuniaria più alle spese processuali ecc.

Iscrizioni alle liste elettorali degli Uff. dell'Eser. e della Marina

Gli ufficiali dell'esercito e della marina qui residenti potranno ottenere la iscrizione nelle liste elettorali ed amministrative di Venezia pur conservando, ove lo credano, il loro diritto all'elettorato in altri comuni del regno.

Pertanto essi dovranno: 1) riempire il solito modulo con le chieste generalità; 2) includervi la fede di nascita in carta libera; 3) allegarvi la dichiarazione del Comando da cui dipendono che attesti la loro dimora nel territorio del comune dove percepiscono lo stipendio gravato di trattenuta di ricchezza mobile.

In difetto della fede di nascita, la commissione comunale per la revisione delle liste ha già ritenuto valida una dichiarazione rilasciata dal comando medesimo comprovante che le generalità (luogo di nascita, paternità e anno di nascita) denunziate dal richiedente corrispondono a quelle segnate nel libretto personale.

La sede dell'Associazione è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 per agevolare agli iscrivendi le pratiche necessarie.

Giova ricordare che il termine utile scade il 15 del corr. mese.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia

E' giunto a Venezia S. A. R. il Principe Luigi, Duca degli Abruzzi.

S. A. è sceso all'Hotel Regina e si tratterrà fra noi un paio di giorni.

Avvelenamento al chinino

Ieri poco dopo mezzogiorno col mezzo della Croce Azzurra, accompagnata dalla propria madre, veniva trasportata allo spedale la casalinga Luchetti Adria in Bragotti di anni 21, abitante a Dorsoduro 645, perchè poco prima a scopo suicida, per dispiaceri intimi aveva ingoiata una soluzione di solfato di chinino.

Il sanitario di servizio dr. Cometti le praticò la lavatura dello stomaco facendola poi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Le opere e i giorni

Prima ancora che il rombo della guerra cessasse, un poeta — che non è certamente il bon vecchio Esiodo tornato in carne ed ossa tra noi — spalancava un giorno, cantando, una finestra sul verde. E vi s'affacciava — spirito mite e sereno — avidamente proteso verso tutto quel mondo di sogni e di pace, — quasi a soffocare in sè stesso la eco atroce che la guerra avea risvegliato, quasi a risvegliare in altri quel suo stesso umile e divoto amore per le dolci cose dei campi.

Bisogno questo avvertito anche in altri tempi; dopo il tumulto e la torbida ansia delle battaglie: amore riconsacrato anche dai poeti dell'antica Roma, quando — dopo le guerre puniche e le lotte fratricide del tempo di Silla — gli animi tendevano nostalgicamente a rifugiarsi e a ritemprarsi negli umili poderetti della Sabina.

Beato l'uomo che lontan da cure
come le genti prische,
il campo avito co' suoi bovi frange
sciolto da ogni lucro!

Parecchi secoli fa, così cantava Orazio, rimpiangendo quelle quattro braccia di terra che il padre gli avea lasciate in avere e che la rabbia civile gli aveva tolte. Ma potrebbe cantare così anche il nostro Marino Marin, in cotesto suo poemetto **Le opere e i giorni**, in cui la lieve trama non è che un pretesto per esaltare, — in chiare e sonanti terzine, — la bontà della madre terra, lo svolgersi sereno delle opere agresti e il cammino immutabile delle stagioni, le abitudini patriarcali dei nostri buoni villici, e le loro non gravi passioni e i loro parchi ideali e la loro semplice saggezza.

Ed anche la guerra che vi appare di scorcio — gettando una sua tetra ombra sul poderetto e sull'aia — anche la guerra non è, forse, che un elemento di contrasto, onde vieppiù grande possa apparire la pace di quel rustico mondo.

Tregua! Torniamo, effimeri, alla punta
d'oro, all'aratro, al seme buono. Oh, terra!
Madre gestante ogni anno, ogni anno
emunta!

Tu che, per un che il pugno avido serra
dài cento, il gesto vuoi dell'uomo forte
ch'è pace, e l'uomo stringe atra la guerra;
il gesto ch'amplia le giornate corte;
ch'è amore ;e l'uomo semina odio; il gesto
ch'è vita; e l'uomo semina la morte.

Marino Marin ha voluto pertanto, con questo suo poemetto, riattingere alle fonti più pure della nostra tradizione poetica, rinnovando insieme un atto d'amore e di fede, di cui la sua antecedente attività di poeta è buona testimone. Ma non mai come ora, forse, egli ha sentito questo bisogno di rituffarsi nel verde, di respirare col sole il buon odore di fieno maggengo, di gridare al mondo tutta la sua semplice fede. Per richiamare quelli che la guerra ha deviato e traviato; per additare agli altri poeti — quelli che si corrompono nei miasmi delle città e nel turbine delle follie avanguardiste — la via vera e diritta per giungere alla grande arte dei padri.

Bisogna rifare il cammino: ecco tutto. Rifarlo, guardandosi attorno con occhi nuovi, con spirito nuovo: ma tornare alla terra, tornare alle pure sorgive cui si abbeveravano pastori e poeti: poi che soltanto nel culto della grande Madre è la nostra salvezza, la salvezza della poesia come dei popoli.

E appunto per questo, non mai come oggi — in quest'epoca di depravazione spirituale e di foschi miraggi e di sconfinate libertà — il canto del Marin giunge salutare e gradito. E' una reazione tradizionalistica, di cui s'avvertono già i prodromi, nella poesia come nella coscienza dei popoli: non ancora ben delineata, non ancora ben sicura, ma rispondente a uno stato d'animo assai diffuso, a un intimo bisogno di ordine, di equilibrio, di tranquillità, e — diciamolo pure — di onestà anche. Perchè la libertà quando passa certi limiti, comincia ad essere — come tutte le cose troppo dolci — una cosa che dispiace, che disgusta, che dà nausea.

E i popoli, stanchi di tutte le contorsioni libertarie, cominciano a disertare i comizi e le camere del lavoro; le donne, a preferire al «fox-trot» il passo castigato di una vecchia dolce mazurka; e i poeti — dopo essersi per troppo tempo sbizzarriti negli acrobatismi più azzardati e perigliosi — tendono, in parte, nuovamente ai metri chiusi e severi, alla classica elaborazione della forma, alla ricostruzione, alla solidità, all'arte insomma, ch'è perfezione ed equilibrio. E' la tendenza alla riscossa, codesta: ma in questa rivoluzione spirituale, il nuovo è dato appunto dal fatto che i ribelli sono i reazionari.

Marino Marin è uno di questi: egli però ha il vanto di esser sempre stato tale, anche quando i suoi compagni di arte davano calci alla metrica e inseguivano, come cavalli imbizziti, i loro sogni di rinnovamento, ecavalcando gli ostacoli del buon senso e della logica.

Classico adunque nell'ispirazione come nella forma, cotesto poemetto rappresenta oggi, una delle tappe più notevoli e più riposanti sul cammino della poesia, che torna ad essere veramente poesia.

Una colpa tuttavia si può fare al Marin: di aver scelto cioè come metro, quella terzina troppo cara a Giovanni Pascoli nei suoi «Poemetti». E di aver seguito un pò troppo da vicino il modello del grande Maestro: onde, talvolta, l'imitazione — più che per il soggetto preso a trattare — riesce palese per la maniera con cui il soggetto è trattato. La stessa andatura dolcemente famigliare, le stesse spezzature del verso, l'abuso di certi termini facili al poeta di «Myricae»:

Dicea l'uom ch'à cent'occhi e vede tutto:
Gennaio colla polvere, granaio
di rovere: il frumento ama l'asciutto.
E fu asciutto: ecco: a mezzo era Gennaio:
e l'uom che parla e nota per proverbi:
— Mezzo pane, dicea, mezzo pagliaio.

Tuttavia giova avvertire che non si tratta qui di un'imitazione a freddo: il poeta bensì ha fatto sua carne e suo sangue la materia del suo canto, e vi s'immedesima, traendone qua e là accenti ed espressioni nuove e personali; e, anche quando l'onda di certe reminiscenze sembra travolgerlo nel suo gorgo insidioso, egli sa — più spesso di quel che non appaia ad un lettore superficiale — risalire a galla per mostrare la sua faccia e per sentire la sua viva voce.

Del resto, per farsi un'idea esatta della sua potenzialità e delle sue possibilità di poeta, basta leggere lo squarcio, in cui egli esalta gli oscuri eroi della guerra e i «torvi giganti di Castelgomberto»:

Eran legati ai campi alle fatine:
erano inconsci; oltre il natio maggese
non sapeano altra patria, altro confine;
inconsci e osturi: e sovra lor discese
come sui vecchi Apòstoli, la luce
che appare nelle grandi ore inattese;
la Fede...

. . . .

I martiri, gli eroi non san la morte:
vigilan pronti s'urga il gran nemico,
a infrangere coi cubiti le porte:
pronti a balzar, come al buon tempo antico,
corruschi in arme se, di tra i forami
della petraia, odan sul poggio aprico
il formidabil corno che li chiami.

Tenue è la trama di questo poemetto, che ha per isfondo la nostra pingue pianura padana, nel volgere delle quattro stagioni, da un San Michele all'altro; nè val la pena di riferirla per esteso. Vi fioriscono dentro due amori, uno felice — quello di Adolfo per Lina, — uno infelice — quello di Toni per Ghita: chè la biondo «occhi celeste» è dapprima insensibile alle infuocate dichiarazioni del suo innamorato, ond'egli — stretto dall'angoscia — parte per la guerra, aviatore. La soluzione non è certamente peregrina; come non è nuovo il fatto ch'ella incominci ad amarlo proprio quando le giunge notizia della sua morte. Ma — come ho detto — la trama non è che un pretesto al poeta per delle meravigliose descrizioni di quella campagna, di cui egli è un innamorato devoto; un pretesto per metterci davanti delle figurine di villici robustamente plasmate, piene di sagace umanità, a cominciare da quel massaro «buon conoscitore delle opere e dei giorni» la cui semplice saggezza «parlando e notando per proverbi», ha modo di estrinsecarsi in tanti momenti della vita agricola.

Guardò quel fumo a strie, quel cielo zeppo
di nubi; e disse: — Greco non m'inganna;
la terra sarà candida pel ceppo.

Per cui, per bocca sua, il poemetto assume talvolta intonazione didascalica:

. . . Tempo mal fido: il solo indora
la neve: attendi un'altra luna: e poi
semina fava e semina in buon'ora.

Mettila a gruppi o a righe, come vuoi,
ma bada al seme, bada al concio: bada
ch'io ti chied'uno e ti dò cento, poi.

E il poeta ogni qual tratto — secondo la stagione gliene offre motivo — si indugia a dipingere deliziosi quadretti di vita rustica, tutti soffusi di una sottile grazia nostalgica, di un senso quasi di serena malinconia: il San Michele con le sue traballanti masserizie in viaggio verso il nuovo podere, la vigilia di Natale con la sua melodia di campane che sembrano cornamuse: la Befana col suo calzerotto gramo e pieno di speranzucce e di carboni: e poi il sacrificio del maiale, e via via la potatura, la mietitura, la trebbiatura, la vendemmia: e a mezzo la vendemmia, tra i frizzi delle stornellatrici ed il gorgoglio del primo mosto — d'improvviso un chiacchierio di mistero, una tragica ombra, la guerra, la morte. E la visione si fa macabra:

Sentia che c'era intorno a sè, vicino
a sè quell'ombra: e non rispose. A getti
viscido il mosto, in cui vagiva il vino
stridea sotto due lividi garetti.

Il poeta ha saputo pertanto mettere, in questo suo poema improntato al più schietto classicismo, quel tanto di umanità che gli è venuto da una profonda conoscenza del suo mondo e della sua gente e quel tanto di nuovo che la guerra — la nostra bella guerra italica — gli ha dato campo di vivere e di soffrire nella vita degli altri, degl' umili.

Non solo, ma egli ha fatto anche con questa sua fatica canora, santa opera di ricostruzione sociale: poi ch'egli ha saputo ancora una volta additare alle genti traviate da tristi odii di classe e da folli miraggi, la via della nostra salvezza.

Seminiamo il buon seme, il docil seme:
l'amore, il pane...

Opera profondamente buona, codesta. E forse soltanto per questo, vera e grande poesia.

GUIDO MARTA.

Marino Marin. — «Le opere e i giorni» (poemetto) - Editrice Donato Frisia - Milano 1920 - Adorno di bei disegni di Anselmo Bucci e di Aldo Carpi.

Teatri e Concerti

Concerto Del Valle Scarlino

alla "Società del Quartetto,,

Un'enorme folla, elegantissima, è accorsa iersera ad assistere al concerto inaugurale dell'anno artistico della «Società Veneziana del Quartetto».

Nel programma figurava un nome noto al pubblico veneziano: quello del pianista Eriberto Scarlino, allievo del nostro Liceo Marcello, che mesi sono diede fra noi un concerto suscitando la generale ammirazione. Quanto scrivemmo allora rilevando le eccellenti qualità e virtù dello Scarlino, sia come tecnico sia come interprete, dovremmo ora ripetere. Ci limiteremo quindi a dire che iersera egli ci apparve ancor più completo non solo quale «pianista» ma anche quale «concertista» e più maturo. A darcene la prova è bastato il modo perfetto con cui eseguì *Ricordanza* di Lizst, brano difficilissimo che mette a ben dura prova il virtuosismo di un pianista, reso con tale chiarezza, tale nitidezza, tale serenità che solo una complea maturità di studi può permettere di raggiungere.

Come è bastato il modo delizioso con cui egli miniò il *notturno in re bem. magg.* e lo *scherzo in do diesis min.* di Chopin, e con cui colorì quella pagina pittorescamente suggestiva ed originale che è l'*Arabesque* di Debussy per farci apprezzare in tutta la loro pienezza le sue qualità interpretative.

Egli ebbe un successo calorosissimo e dopo ogni brano dovette presentarsi due, tre volte sulla pedana a ringraziare il pubblico. In un angolo della sala vedemmo gioire del suo trionfo il buon maestro Conti che ne guidò i primi passi e lo «piantò» solidamente e seriamente ed il valentissimo maestro Tagliapietra che lo perfezionò facendo di lui «l'artista».

Collo Scarlino si è presentata al giudizio del pubblico una giovane violinista, la signorina Gemma Del Valle. Essa possiede senza dubbio delle buone qualità che le permettono di superare bene molte difficoltà tecniche del difficilissimo strumento e che permettono di riconoscere in lei una forte promessa nella non facile carriera di concertista. Ma verremmo meno alla nostra abituale franchezza se tacessimo che in lei non trovammo ancora le doti di interprete indispensabili ad una concertista. Specialmente nella *sonata in do min. di Grieg* notammo l'assenza di una sufficiente identificazione dello spirito e dello stile particolari del maestro il quale in questo brano si appalesa in tutta la sua personalità. Assai più ci piacque nell'*allegretto* di Boccherini, nella *gavotta* di Lulli e nell'*Abeille* di Schubert che sostituì alla *Follia* di Corelli, annunziata dal programma, nel *grave* di Bach e nel *capriccio* di Wienia Wisky. Dell'*introduzione e rondò capriccioso* di Sainte Saens ella avrebbe potuto farci grazia: è un brano tanto vecchio che non può interessare il pubblico mentre suscita troppi confronti per l'esecutore.

Il pubblico fu largo di applausi alla violinista che deve trarne conforto ed eccitamento a perseverare nello studio per raggiungere quella mèta cui legittimamente aspira.

s. m.

FENICE. — Questa sera in onore del Senusso Emiro Saì ed Idris e per iniziativa del Municipio avrà luogo una serata di gala con «Loreley». Il teatro sarà illuminato a giorno.

Iersera nel «Trovatore» ha cantato la sig. Olivo Petrella chiamata telegraficamente a sostituire la sig. Tavares indisposta. Fu molto applaudita ed apprezzata quale cantante e quale interprete.

GOLDONI. — Teatro esaurito anche iersera, alla terza de «Il beffardo». Stasera, quarta rappresentazione.

ROSSINI. — Iersera decima, e stasera undecima de «Il Ponte dei Sospiri».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».
Malibran. — Ore 20.45: «E' arrivato l'ambasciatore».
Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Da oggi grande avvenimento d'arte. Tilde Kassay in «Nanà» di Emilio Zola. La squisita artista si presenta in una creazione potente e sa distinguersi e farsi valere anche nelle più difficili situazioni. La monella ricoperta di pochi cenci, già libera nel linguaggio, dai gesti sgraziati e sguaiati, la piccola fioraia è raffigurata da Tilde Kassay in modo veramente superiore. E a poco a poco la bimba si trasforma in una donna fatalmente bella e perversa. Il contrasto è violento, il cambiamento assai forte, e Tilde Kassay lo rende con molta efficacia. Intorno a lei si muovono molte altre figure interessanti, un mondo vario e vivace. Tutta la gran vita mondana parigina, coi suoi ritrovi equivoci, i suoi caffè chantants, passa sullo schermo del cinema Modernissimo. Canzonettiste, donnine allegre, vecchi impenitenti, viveurs, fanno corona alla bella Nanà, che trionfa su tutti e su tutte per il malefico e irresistibile fascino che emana dalla sua avvenente persona.

Massimo. — «Il viaggio di Maciste» seguita ad ottenere un successo fenomenale e la ressa del pubblico non accenna a diminuire. Si replica fino a domenica.

S. Marco. — «Sul limite della follia» dramma di avventure protagonista l'affascinante Italia Manzini Almirante.

Italia. — 1.a serie de «La Canaglia gialla». Domani la seconda.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Lo sciopero ferroviario norvegese pare volga al suo termine. Si segnalano numerosi casi di ripresa del lavoro da parte di macchinisti. Con l'aiuto di volontari il servizio ha ripreso su parecchie linee.

Il cancelliere Mayer ha ricevuto i rappresentanti della stampa viennese. Egli ha dichiarato che dovrà respingere le richieste degli impiegati scioperanti richiamandosi alle riforme in corso. Il governo ha invitato le autorità a sollecitare gli impiegati a riprendere il loro servizio; in caso contrario ricorrerà a mezzi coercitivi.

Alcuni giornali austriaci pubblicano una informazione da Londra secondo la quale le trattative per la concessione di un grande credito per la ricostituzione dell'Austria sarebbe fallito.

Ad Hamburg è cominciato il congresso dei tedeschi residenti all'estero. All'ordine del giorno è compresa tra l'altro la discussione dei rapporti italo-germanici.

Secondo i giornali berlinesi sarebbe imminente uno sciopero dei ferrovieri tedeschi. I capi dell'unione dei ferrovieri della Germania hanno pubblicato in questi giorni un appello nel quale annunziano che se le trattative impegnate col governo dell'impero per un aumento dei salari avessero risultato negativo tutti i ferrovieri sarebbero invitati mettersi in sciopero.

Da Bruxelles, il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, è partito per Roma ove si tratterrà una quindicina di giorni.

Hamar Grenvood, segretario capo per l'Olanda è rientrato a Londra proveniente da Dublino. Egli sarà presente alla conversazione che dovrà avere luogo tra Lloyd George e Henderson membro della delegazione. Egli ha visitato Arthur Grenvitch, attualmente detenuto nella prigione di Motioi a Dublino.

La Camera francese ha fissato al 17 dicembre la discussione delle interpellanze sulle questioni estere e particolarmente sugli affari della Grecia e sulla politica francese in oriente.

Nel congresso per la fusione dei partiti socialista indipendente di sinistra e comunista tedeschi e per l'elezione degli organi centrali del partito, Daueming capo degli indipendenti e Levy capo dei comunisti sono stati eletti all'unanimità presidenti del partito.

Dalle province

Mandano a Bologna da Monzono, piccolo paese nell'Appennino, che colà è scoppiata una furiosa rissa tra popolari e socialisti per odio di parte. Si sa che vi sono quattro feriti. I carabinieri hanno chiesto rinforzi. Mancano comunicazioni telefoniche.

A Genova si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Collegio degli Ingegneri Navali e meccanici. Proceduto si alla rinnovazione delle cariche risultò rieletto a Presidente l'Ing. Sen. Salvatore Orlando.

Un violento temporale si è scatenato su Palermo e sui dintorni. Verso le ore 7 l'uragano raggiunse la sua massima intensità. Parecchi fulmini caddero nelle campagne. Uno è caduto sulla cattedrale di Palermo, fracassando il campanile e arrecando alcuni danni al soffitto della chiesa dell'Immacolata attigua alla cattedrale. Siccome era giorno festivo, moltissimi fedeli gremivano la chiesa. Il panico è stato enorme. Però non si sono avute a deplorare disgrazie.

Alcuni ragazzi giuocando vicino ad un canale della zona periferica di Torino rinvennero sotto un pannicello tredici bombe a mano ed un sacco contenente delle cartucce per mitragliatrici. La questura ha disposto per il trasporto degli ordigni al gabinetto sperimentale di artiglieria.

Una pioggia torrenziale ha inondato le campagne di Manduria e di Arciò recando considerevoli danni. A Manduria si hanno anche a deplorare due vittime. Il prefetto si è recato sui luoghi devastati e sono state inviate squadre di soccorso.

Da Roma

Il ministro Meda ha comunicato all'on. Negretti che è all'esame un provvedimento per estendere ai maestri dipendenti dai Comuni autonomi le disposizioni contenute nel decreto 3 giugno 1920 relative alla seconda indennità caro-viveri.

La "Giunone,, di Veronese

e due lettere del ministro Destrée

I lettori ricordano, forse, una notizia pubblicata qui tempo addietro con la quale si annunziava che il consiglio provinciale delle Fiandre aveva all'unanimità votata una mozione chiedente che, in cambio del Veronese restituito dal Belgio all'Italia si ottenesse la «restituzione» di un quadro fiammingo esistente nel Museo di Torino. A quella notizia seguiva un breve commento in cui, in sostanza, era detto che la deliberazione poneva nei suoi veri termini la faccenda della restituzione del Veronese lasciando comprendere che si trattava, con più precisione, di un cambio, e ci dolevamo che pur trattandosi di un cambio si fosse riempito il mondo delle generosità del Belgio verso di noi e della riconoscenza dell'Italia verso il Belgio. Molte cose avremmo potuto aggiungere, in quella circostanza; non le aggiungemmo perchè pensavamo che il nostro commento, e più la notizia proveniente da Bruges, avrebbero spinto qualcuna delle autorità ufficiali interessate a «perfezionare» con un comunicato o con una risposta la conoscenza del pubblico in argomento, tanto più che veniva offerta la occasione di spiegare come e qualmente il Governo avesse fatta, per le [illegible] che accompagnarono la consegna del Veronese in Palazzo Ducale, quella magra figura che provocò i lamenti di un veneziano e le puntate di Ugo Ojetti nel *Corriere della Sera*. La risposta ci arriva, invece, per interposta persona da Bruxelles e ce la manda nientemeno che il ministro Destrée, il quale anzichè rivolgersi al nostro giornale s'è rivolto ad un amico redattore del *Gazzettino*. Il *Gazzettino* pubblica infatti due lettere dell'on. Destrée, una per dolersi delle nostre osservazioni e ribattere i nostri argomenti, l'altra diretta al Governatore di Bruges per sconfessare il voto di quel guastamestieri del consiglio provinciale delle Fiandre. Il *Gazzettino* nello stampare le lettere dell'illustre uomo scopre oggi che il nostro commento di allora non incontrò «la generale approvazione» cosa che non ci turba affatto, perchè l'unanimità del consenso, da quando esistono gli atei e i liberi pensatori, non è più raccolta nemmeno dalla Chiesa, e perchè comprendiamo benissimo, del resto, che la rivelazione del retroscena abbia un poco sconcertato qualcuno di coloro che, sostituendosi al Governo, organizzarono le simpatiche onoranze ai belgi nell'autunno scorso. Tutto ciò premesso veniamo al merito. Nella tiratina d'orecchi del ministro Destrée ai pratici consiglieri della «morta Bruges» si ammonisce che la restituzione del Veronese è stata fatta senza condizioni di reciprocità, che suggerendo la possibilità di un compenso si toglie all'atto «il suo carattere elegante ed amichevole» — proprio quello che avevamo con altre parole scritto noi! — e che gli italiani non abbisognano di sollecitatorie perchè hanno preso «spontaneamente» l'iniziativa della reciproca offrendo con «scelta felice» un ritratto di Van Den Weyden esistente nelle Gallerie di Venezia. Nelle sue due lettere il ministro Destrée che pur dice tante cose non dice queste altre incontestabili: che una delle condizioni amichevolmente e precedentemente convenute per la spontanea restituzione del Veronese era la «spontanea» offerta da parte dell'Italia di una diversa opera di pregio; che a questo scopo senza che i Belgi ne fossero avvertiti fu prescelto un altro Veronese approntato in Palazzo Ducale per il ricambio in occasione della consegna della *Giunone*, che l'idea di dare un Veronese per un Veronese fu abbandonata (l'eufemismo è del *Gazzettino*) perchè i rappresentanti belgi rifiutarono la tela ritenendola insufficente atto di generosità a paragone della loro generosità, onde al Sottosegretario Rosadi toccò rimangiarsi una frase del discorso con cui accennando al ricambio del dono si prometteva, prova di riconoscenza e di ingenuo idealismo rituale leggermente retorico, «un raggio di sole italico»; che rifiutato il «raggio di sole», in confronto al quale si preferiva lasciarci la Giunone per niente, si cercò di comune accordo che cosa l'Italia dovesse spontaneamente offrire e che il gradimento belga attraverso opportune pratiche toccò al ritratto del Van den Weyden. Il consiglio delle Fiandre non sapendo che tutto quanto si era fino allora passato era il frutto di una serie di atti... spontanei, avuto probabilmente sentore delle trattative, osò insorgere ed esprimere il desiderio — certo per plausibili ragioni locali — che si *restituisse* un quadro del Museo di Torino anzichè quello delle Gallerie di Venezia, «suggerendo la possibilità di un compenso che toglie, scrive il ministro Destrée, all'atto del Belgio il suo carattere elegante ed amichevole».

Il ministro Destrée si duole che noi abbiamo adoperata la parola «commedia». Non avevamo nessuna intenzione di attribuire a quella espressione un significato spiacevole. Ma ci sia concesso di ripetere ciò che già una volta dicemmo, che avremmo preferito che la restituzione del Veronese all'Italia (la quale pare abbia scocciato un poco le autorità artistiche francesi eredi di quelle che donarono il quadro a Bruxelles, perchè se si inaugurasse il sistema delle restituzioni autentiche tra alleati, Parigi dovrebbe restituirne molta, della roba!) e l'invio di altra opera in Belgio fossero avvenuti su di un terreno di semplici accordi contrattuali, per i quali il nostro debito si fosse esaurito con la consegna di un capolavoro, mentre ora, ricevuto un capolavoro e consegnatone un altro, dovremo continuare a scontare un resto di obblighi in riconoscenza. Il Senato e la Camera saranno larghi di cotesta riconoscenza discutendo prossimamente il disegno di legge che determina l'offerta della tavola proveniente alle Gallerie Regie dalla raccolta Manfrin. Speriamo che in quella occasione qualcuno richiami l'attenzione del Ministro della P. I. sulla opportunità che le collezioni artistiche italiane e le sostanze patrimoniali delle Gallerie non vengano sottoposte, sul semplice parere del personale delle Belle Arti, ad un regime di scambi internazionali. Con che, e sono lieto mi sia offerta l'occasione di dirlo, non si vuole in alcuna guisa muovere appunto al personale delle Gallerie di Venezia e in particolar modo al Sovraintendente, estranei, per ciò che si riferisce alla loro volontà, a tutta la pratica della «Giunone» e meritevoli oggi come sempre fino ad oggi, della più schietta fiducia e della migliore considerazione.

GINO DAMERINI.

Il governo russo ha chiesto a quello lettone d'essere intermediario tra Russia e Germania pel rimpatrio dei prigionieri di guerra. La Russia potrà liberare 25 mila prigionieri al mese di modo che lo scambio sarà compiuto alla fine dell'inverno.

Quindicimila operai di 70 grandi opifici di Lipsia si sono messi in sciopero.

Fra due amici

— Il volo è tutt'ora, e sarà sempre, un grandissimo pericolo.
— Errore madornale.
Leggi le cronache dei giornali. Quante cadute e quanti morti.
— Nego anche questo. Le cadute dal cielo sono sempre spettacolose ed ecco perchè la cronaca se ne occupa di preferenza, trascurando ormai gli incidenti automobilistici e ferroviari in proporzione assai più numerosi. Ma poi si deve capire che i voli diventeranno sempre più sicuri quanto più si perfezioneranno gli apparecchi. E questi si perfezioneranno se metteremo a disposizione degli enti aeronautici i fondi necessari.
— E come? Occorre sborsare molti denari.
— Nego anche questo, bastano due lire.
— Hai voglia di scherzare.
— E' la pura verità. Compera un biglietto della Lotteria Aeronautica (prima estrazione in Roma il 23 dicembre). La Lotteria è indetta per dare i fondi alla propaganda pratica a favore dei trasporti aerei, propaganda che si propongono di fare l'Aero Club di Roma e la Scuola Civile di Aeronautica. Ogni biglietto dà diritto di concorrere non solo ai premi in danaro, ma anche a quelli di volo che si estrarranno in due diversi giorni. Se tutti gli italiani compiessero questo dovere comperando un biglietto della lotteria noi potremmo nel venturo anno dare un impulso decisivo ai trasporti aerei che sono il grande avvenire delle nazioni civili e forti.

Notizie dell'ultima ora

LA QUESTIONE GRECA

La riconoscenza di Costantino per l'Italia

Berna, 8

(C.). Malgrado tutte le note e gli avvertimenti delle potenze dell'Intesa, Costantino di Grecia si appresta a lasciare le rive del lago dei Quattro Cantoni per recarsi in Atene e salire sul trono di Grecia. Costantino ed i suoi fedeli conoscono ormai perfettamente l'esito del plebiscito di domenica col quale il popolo greco ha dimostrato di infischiarsene delle minaccie straniere e di voler essere libero di mettersi sul trono quel tizio che più gli pare e piace. Dopo questa dimostrazione di fedeltà Costantino non intende di aspettare ancora a lungo, ed in settimana sarà ad Atene.

Che cosa starà per fare l'Intesa in seguito alla ostinata volontà del popolo greco di non tenere conto dei suoi consigli e delle sue minaccie? Ce lo diranno i prossimi giorni, ma fin d'ora i circoli costantiniani restano d'avviso che la Francia e l'Inghilterra finiranno per accettare il fatto compiuto, e che non si opporranno fino all'estremo alla volontà manifesta di un popolo.

Per quanto riguarda l'Italia Costantino stesso ebbe a dire che dopo tante prove di lealtà, di amicizia e di voler riconoscere la volontà dei popoli, data dal governo di Roma, la Grecia deve considerare l'Italia come una vera e propria protettrice, od almeno come una sincera amica.

Parlando degli avvenimenti succedutisi in Grecia, dal giorno della disfatta venizelista ad oggi, Costantino ha detto che se la Grecia non conosce gli orrori della guerra civile lo deve al ministro d'Italia in Atene, comm. Montagna, il quale il giorno dopo le elezioni quando si accorse che gli amici di Venizelos stavano adunati per preparare attacchi alle abitazioni dei nuovi eletti e che avevano già assaltato la casa del ministro Maniomicalis e gli uffici del giornale di opposizione *Esperini*, si recò dal ministro inglese e lo indusse ad unirsi a lui nel far conoscere a Venizelos la tragica responsabilità che si assumeva di fronte al mondo opponendosi alla volontà del popolo e gettando il paese nella guerra civile.

Costantino è d'avviso che il gesto del comm. Montagna ha salvato la Grecia dalla rovina, e pensa che appena giunto ad Atene sia suo dovere di ringraziarlo. Aggiunge che solo dopo un colloquio col ministro d'Italia, Venizelos si è deciso a consigliare gli amici suoi di accettare il fatto compiuto e ad abbandonare la Grecia, e che col nobile gesto del suo rappresentante ad Atene l'Italia si è guadagnata la gratitudine dei greci di ogni partito politico i quali restavano decisi ad evitare a qualunque costo la guerra civile sul territorio della patria.

Con questi sentimenti di riconoscenza verso l'Italia Costantino torna in Grecia, e pure non nascondendosi che dovrà passare del tempo prima che la Francia e la Inghilterra abbiano a mutare l'attuale atteggiamento a suo riguardo, dice di essere convinto che anche queste due potenze finiranno per accettare la ferma volontà del popolo greco.

I risultati del "referendum„

Atene, 8

Non si conoscono ancora tutti i risultati del *referendum*; ovunque il numero dei votanti è fortemente superiore ai votanti delle ultime elezioni. In alcuni distretti esso raggiunse la percentuale dell'80 e del 90 per cento degli iscritti.

A Corfù, a Creta e nel distretto di Patrasso non vi è stato un voto contrario a Costantino. A Janina contro 19 mila voti favorevoli se ne hanno 350 contrari. Nella Acaja contro due mila ve ne sono 233. A Salonicco i voti contrari sono stati 56 contro 16.391 favorevoli.

La lotta anglo-irlandese

Parigi, 8.

Telegrafano da Londra:

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei comuni dal segretario per la Irlanda sono ritenute un ostacolo nuovo sulla via della pacificazione. La commissione di inchiesta del partito labourista prosegue in Irlanda i suoi lavori. Essa si è recata a Cork ed a Bando, ma incontra molte difficoltà per proseguire le indagini, perchè i testimoni rifiutano di parlare.

La notte scorsa la commissione è stata testimone a Cork di incursioni brutali della polizia e delle truppe ausiliarie britanniche.

Il governo ha subito un nuovo scacco alla Camera dei Lordi sulla questione dell'Home Rule. L'art. 60 del progetto dice che se una delle due parti nelle quali l'Irlanda sarà divisa rifiuta di eleggere il parlamento, quella parte sarà governata come una colonia.

L'articolo era diretto contro il sud dell'isola ove prevalgono gli elementi sinn-feiners. In fine di seduta un emendamento presentato da Lord Salisburn, che chiedeva l'annullamento dell'articolo, venne accolto con 51 voti contro 50, malgrado la opposizione vivace del lord cancelliere.

Intorno all'alleanza anglo-francese

Parigi, 8

Telegrafano da Londra:

Alla Camera dei Comuni il deputato Gord ha domandato a Lloyd George se le due Camere saranno ammesse a discutere le proposte fatte da Lord Derby in favore di una alleanza militare speciale con la Francia prima che il Governo adotti questa politica e se non sarebbe il caso, prima di discutere tale questione, di consultare i *dominions* dell'Impero e dell'India.

Il primo ministro ha risposto che la questione dell'alleanza militare speciale con la Francia non è allo studio. Interrogato alla Camera dei Comuni sulla questione del tunnel sotto la Manica, Lloyd George ha risposto che non era il caso di fare una dichiarazione a questo proposito.

Il carbone inglese all'Italia

Roma, 8.

Il direttore generale dei combustibili comm. Girardi, per incarico avuto dal sottosegretario on. Sitta, ebbe il 3 novembre scorso col controllore dei carboni e col capo dei servizi di esportazione inglese, un apposito convegno nel quale i nostri interessi furono validamente sostenuti.

Risultato di tale convegno sarebbe stato l'affidamento da parte delle competenti autorità inglesi secondo cui ci verrà consegnato nel 1921 almeno il 50 per cento degli arretrati dei contratti di carbone stipulati col nostro Governo nello scorso novembre 1919 a prezzo notevolmente inferiore a quello raggiunto dal carbone inglese del corrente anno.

Verso la quarta internazionale

Zurigo, 8

La conferenza internazionale socialista ha ultimato, con quella di ieri, le sue sedute. E' stato deciso che la conferenza plenaria non abbia più luogo a Berlino, ma a Vienna il 22 settembre prossimo. Prima di questa data si riunirà pure a Vienna la commissione che dovrà preparare l'ordine dei lavori. Nella commissione sono rappresentati i socialisti francesi, inglesi, tedeschi, austriaci e svizzeri. Essa preparerà delle proposte definitive da sottoporre alla conferenza plenaria.

Qualcuno dei partecipanti, intervistato, protestò contro l'interpretazione data da qualche giornale alle finalità che la nuova iniziativa si propone. Non è vero che la nuova internazionale, che sta per sorgere, intenda avversare la Russia dei *soviety*; libertà assoluta viene riconosciuta al popolo russo, al quale unicamente spetta la scelta del proprio sistema di Governo.

Per contro però gli iniziatori della nuova internazionale non consentono che Mosca abbia ad accentrare nelle proprie mani il movimento socialista internazionale. Tale accentramento presenta seri pericoli, tanto che fra i primi oggetti che verranno iscritti all'ordine del giorno delle discussioni della conferenza di Vienna vi è quello dell'«imperialismo rivoluzionario socialista». Gli iniziatori di questa nuova internazionale, che dovrebb'essere la quarta, hanno poi rivolto ai partiti socialisti di tutti i paesi un appello nel quale il proprio programma di azione viene precisato. Essi si dichiarano convinti che una gran parte dei socialisti di tutto il mondo aderiranno alla nuova internazionale.

I bolscevichi preparerebbero un attacco contro la Polonia?

Londra, 8.

Il Times *segnala la voce che corre nell'Europa Orientale che i bolscevichi concentrerebbero forze per l'attacco contro la Polonia.*

Cinque armate sarebbero già dirette verso il confine.

Joffe avrebbe ricevuto istruzioni di tirare in lungo i negoziati per dare il tempo al Governo di Mosca di completare i preparativi militari. (Stefani)

Dopo il ritiro dell'Argentina dalle Nazioni

Zurigo, 8

Il gesto dell'Argentina che ha ritirato la propria delegazione dall'assemblea di Ginevra ha suscitato delle gioie nei giornali tedeschi i quali citano con compiacimento alcuni giudizi di personalità americane, avversari irreconciliabili della Società delle Nazioni. Fra gli altri il sen. Knox all'annunzio del ritiro dell'Argentina avrebbe esclamato: «La dissoluzione inevitabile della Società delle Nazioni è incominciata più presto di quello che avrei creduto!»

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara apertamente: La Germania è, come l'America e la Russia, fuori dell'assemblea di Ginevra. L'atto dell'Argentina, coraggioso e oggettivamente fondato, non può mancare di trovare una potente eco.

Il capo della delegazione argentina Pueyrredon ha lasciato ieri sera Ginevra diretto a Parigi.

Un inviato del Vaticano in Alta Slesia

Roma, 8

In seguito alle agitazioni verificatesi in Polonia per la lettera del cardinale Beltram al clero, in occasione del plebiscito dell'Alta Slesia, il Vaticano ha deciso di inviare nell'Alta Slesia monsignor Ogno con precise istruzioni.

Monsignor Ogno, che attualmente si trovava a Vienna in qualità di incaricato di affari della Santa Sede presso il Governo austriaco, giungerà a Roma domani. Egli, dopo essere stato ricevuto dal Pontefice e dal suo segretario di Stato, ripartirà subito per l'Alta Slesia ove si fermerà durante i giorni in cui si svolgerà il plebiscito.

Gli stati del Centro America a congresso

New York, 8

Secondo un dispaccio da San Salvador ieri ha iniziato le sue sedute a San Josè di Costarica un congresso nel quale sono rappresentati gli Stati dell'America Centrale e che ha lo scopo di interessarsi su di un programma onde riunire le cinque repubbliche del centro America in una unione centrale americana.

Convegno segreto di guardie civiche

Berna, 8.

(C.). La *Berner Tagwacht* assicura che domenica 28 novembre si tenne a Lucerna una Conferenza internazionale delle Guardie civiche, convocata in tutta segretezza dal maggiore Bircher. Alla conferenza sono intervenute solo guardie civiche svizzere, germaniche ed austriache, e venne decisa la creazione di un ufficio centrale a Lucerna.

Il giornale socialista bernese domanda al Consiglio federale come mai non ha saputo nulla di questa conferenza, ed aggiunge che questa organizzazione di guardie civiche che si stabilisce in Svizzera è contraria alle leggi fondamentali della Svizzera, tanto più perchè il maggiore Bircher non ha altra mira che la restaurazione monarchica in Germania ed in Austria.

L'Olanda sorveglia l'ex Kaiser

Parigi, 8

Telegrafano da Ginevra:

L'ex ministro degli affari esteri di Olanda Loudon ha dichiarato ad un rappresentante della *Chicago Tribune* che l'Olanda eseguirà l'impegno che ha preso di sorvegliare l'ex Kaiser e l'ex Kromprinz, ma che nel caso in cui questi domandassero di rientrare in Germania il Governo non farebbe alcuna opposizione. Esso li farebbe ricondurre al punto preciso della frontiera che essi hanno attraversato per portarsi in Olanda.

Lo sciopero degli impiegati austriaci

Vienna, 8

Lo sciopero degli impiegati dello stato ha preso vaste proporzioni. Si è sospeso il lavoro in tutti gli uffici, persino in quelli della sede del governo. Gli impiegati del ministero degli esteri hanno portato via le chiavi degli archivi dove sono conservati gli atti diplomatici.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che il governo è nella impossibilità di soddisfare alle richieste degli impiegati. Anche il ministro delle finanze Crinm ha dichiarato che le pretese degli impiegati non possono esser prese in considerazione per le criticissime condizioni in cui si trovano le finanze.

Rivelazioni attribuite ad un ferroviere sul tragico eccidio di Bologna

Bologna, 8

L'«Avvenire d'Italia» pubblica un'intervista coll'ing. Gino Rio, il quale riferisce le dichiarazioni fattegli da un ferroviere bolognese incontrato in ferrovia pochi giorni dopo il tragico eccidio di Bologna, a cui il ferroviere si vantava di aver preso parte. Il ferroviere ha detto all'ingeg. Rio che tre o quattro giorni prima della tragica domenica era stato invitato dal maestro Martelli alla Camera del Lavoro allo scopo di formare una squadra dei più ardimentosi, armarla e darle le istruzioni necessarie per la vigilanza della piazza Vittorio Emanuele e nelle adiacenze nel giorno dell'insediamento del Consiglio comunale.

Alle domande dell'ing. Rio, come la Camera del Lavoro avesse la possibilità di fornirsi d'armi, il ferroviere disse che queste provenivano dal pirotecnico, donde la Camera del Lavoro può averle facilmente, avendo in quello stabilimento alcuni fedeli compagni. Il giovanotto ha poi narrato come nella tragica domenica, trovandosi in piazza Nettuno presso il ristorante Grande Italia, udito un colpo di rivoltella, che non capì con precisione donde provenisse, estrasse la sua rivoltella sparando in direzione dei fascisti e dei carabinieri non meno di dodici colpi, dandosi poi alla fuga.

Appena il ferroviere ebbe la percezione della sua responsabilità e il sospetto che la questura sarebbe andata a perquisire la sua abitazione, credette opportuno prendere il largo con altri che erano indiziati. Fece il viaggio fino a Rimini col Cocchi e col Martelli, donde questi si recarono a San Marino, mentre egli proseguì per Roma dove chiese protezione morale e materiale ai deputati socialisti di Bologna, parlando cogli on. Zanardi e Graziadei e col prof. Gennari. Proseguì quindi per Salerno, dove ebbe altri sussidi, recandosi poi a Potenza, la cui Camera del Lavoro gli diede del denaro ed una lettera di raccomandazione che l'interlocutore non ebbe difficoltà a mostrare all'ing. Rio.

Il ferroviere ha anche dichiarato, secondo le affermazioni dell'ing. Rio, che, pur non essendosi trovato presente nella sala del Consiglio durante la tragica scena aveva saputo che l'uccisore del Giordani non era una persona di Bologna, ma della provincia ed aggiunse che la conosceva benissimo.

Queste rivelazioni indussero l'ing. Rio ad assicurare alla giustizia il giovanotto, e, poichè il treno stava per giungere alla stazione, si affrettò a cercare qualche agente di pubblica sicurezza. Il giovanotto intanto, che nulla sospettava delle intenzioni dell'ing. Rio, dopo avere detto che era sua volontà recarsi a Taranto per imbarcarsi per l'estero, salutò l'ingegnere, salì su una vettura del treno diretto a Metaponto, e fu così che, nonostante i telegrammi subito fatti dalla stazione alle stazioni lungo la linea lo sconosciuto non potè essere raggiunto.

La scoperta di una miniera di petrolio

Roma, 8.

L'ing. Mario Grossi del corpo reale delle miniere, incaricato delle ricerche di petrolio, in una lettera diretta al *Messaggero* annunzia che a Rioi, dove sono in corso lavori governativi di ricerca, è stata scoperta una sorgente di petrolio che nel giorno 2 corrente ha dato litri 580. Oggi la produzione di questa sorgente è aumentata notevolmente, tanto che in 18 ore sono stati raccolti litri 2155 di petrolio adatto per motori a scoppio senza bisogno di raffinazione. La profondità della sorgente è di metri 75. Il dott. Grossi si augura che i risultati ottenuti serviranno ad intensificare l'opera di ricerca del petrolio a Rioi come pure in Basilicata, nella provincia di Avellino e in Sicilia.

Il *Messaggero* nel pubblicare la lettera, esprime la sua soddisfazione e ricorda che il Governo, per bocca dell'on. Giolitti, prese impegno di non lasciare nulla di intentato per lo sfruttamento naturale della ricchezza, per migliorare le condizioni economiche del paese, tanto che il Presidente del Consiglio non esitò a fare della necessità di esplorare il sottosuolo uno dei capi del suo programma di governo.

Per la difficoltà di procurarsi le materie prime occorrenti alle industrie ed ai proprii particolari bisogni e per emanciparsi in parte da una onerosissima servitù verso l'estero, tutte le nazioni europee cercano di studiare se in casa propria non ci sia qualcuna di queste materie prime o un passabile surrogato.

Il nuovo ordinamento dell'esercito discusso dalla commissione parlamentare

Roma, 8.

Si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare dell'esercito e della Marina per l'esame dei vari disegni di legge, presieduta dall'on. Girardini. La commissione all'unanimità ha riconosciuto la necessità di interpellare il Ministro della guerra sui criteri informativi del nuovo ordinamento dell'esercito; perciò ha deciso di sospendere l'esame di quei disegni di legge che sono in relazione con le riforme dell'esercito e cioè: sistemazione dei quadri degli ufficiali dell'esercito e riduzione dei quadri, composizione delle commissioni giudicatrici degli ufficiali da dispensare dal servizio attivo permanente per riduzione dei ruoli; norme relative all'esodo degli ufficiali esuberanti per riduzione dei ruoli. La commissione ha poscia deciso che il disegno di legge per l'anticipata liquidazione delle polizze a favore dei militari e graduati di truppa combattenti sia modificato con più larghi criteri e dopo lunga discussione, nella quale sono state messe in rilievo le imperfezioni dell'attuale sistema di liquidazione, ha dato incarico agli on. Zileri, Pilati e Sifola di riferire in via preliminare alla stessa commissione.

I provvedimenti contro i ferrovieri responsabili di sospensioni

Roma, 8.

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha iniziato i provvedimenti a carico dei responsabili delle sospensioni ferroviarie che si ebbero a verificare in passato e dei rifiuti da parte del personale di trasportare guardie regie, carabinieri e materiale bellico.

Il primo ad essere colpito con provvedimento dell'altro ieri, comunicatogli oggi, è stato il macchinista Gavazzi, il quale è stato licenziato dall'amministrazione centrale.

In proposito si afferma che il sindacato rosso ha indetto subito per questa sera comizi di protesta e sembra deciso a voler proclamare lo sciopero qualora il provvedimento non venisse revocato.

Un incidente al generale Ricciotti

Roma, 8

Stamane verso le ore undici a Montecitorio il generale Ricciotti Garibaldi mentre scendeva i gradini della posta della Camera è caduto violentemente. Sono subito accorsi alcuni giornalisti che erano nel corridoio verde, i quali hanno soccorso il vegliardo. Subito intorno al generale sono accorsi parecchi deputati medici presenti a Montecitorio: Caporali, Evoli, Maffi ed altri. Il generale, battendo la testa contro un gradino, ha riportato una leggera ferita lacero-contusa alla regione occipitale con lieve ematoma che è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Alle ore 11.30 il generale, accompagnato dall'on. Caporali, ha lasciato Montecitorio.

Le strane peripezie giuridiche di un soldato condannato a morte

Bolzano, 8

Nel 1910 sul Berg Isel veniva assassinato e derubato un viaggiatore di Odessa, certo Simon Isak. L'autore dell'assassinio fu scoperto: era il soldato Giovanni Lanthaler, della Passiria, appartenente a un reggimento di cacciatori. Contro di lui fu pronunziata sentenza di morte e già era venuto da Vienna il boia Lang, che doveva fargli la funzione. Al comando per intercessione del capitano provinciale del Tirolo e del borgomastro di Innsbruck, il soldato fu graziato, commutandosi la pena di morte in 15 anni di ergastolo.

Nel 1917 il Lanthaler, dietro sua domanda, usciva dall'ergastolo per arruolarsi in un reggimento di cacciatori, e in tale qualità combattè alla fronte meridionale, finchè ferito gravemente nel 1918 fu trasportato in un ospedale.

Ora nell'inverno 1919 il Lanthaler venne arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Silandro. Nel frattempo la Suprema Corte di Vienna assolveva il Lanthaler dal reato della sua condanna, in vista del suo contegno in guerra.

Poichè però il Governo italiano non riconosce nè la grazia nè la condanna proferita in Austria, il Lanthaler comparirà un'altra volta davanti ai giurati di Bolzano e precisamente nella prossima tornata, che si inizia il 9 c. m. L'interessante caso giuridico desta curiosità nella popolazione.

Sforza conferisce col fiduciario di Harding

Torino, 8

Al passaggio del conte Sforza da Torino si è appreso che nell'ultimo giorno della sua conferenza a Londra ebbe un cordiale colloquio col senatore americano Mac Kornig, intimo amico del nuovo Presidente degli Stati Uniti Harding, e da questo incaricato di una missione nella Europa Centrale.

Il sen. Mac Kornig, il cui viaggio può avere grande influenza nelle relazioni future tra l'Europa e l'America, promise al nostro Ministro degli Esteri di recarsi tra pochi giorni a conferire con lui a Roma.

Nuove chiese a Fiume

Fiume, 8.

Il bollettino ufficiale odierno pubblica un decreto del rettorato degli interni in cui approvando la proposta delle autorità ecclesiastiche si divide la città in sei parrocchie, di cui due nella città e quattro nelle sottocomuni. Di conseguenza viene decretata la costruzione di tre nuove chiese con annesse canoniche. Alle spese di costruzione la città concorrerà con tre milioni di lire. Gli arredamenti interni delle chiese dovranno essere provveduti dalle autorità ecclesiastiche.

Un furto di 200.000 lire di pellicce

Torino, 8.

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel negozio della Ditta Righini in via Roma, 2, asportandovi 200 mila lire di pellicerie.

Dei ladri non si hanno traccie. Così in due notti sono accaduti due furti di ingenti proporzioni. La questura sta facendo le solite attivissime indagini.

Le agitazioni nelle città spagnole

Madrid, 8

La giornata di ieri si è svolta tranquillamente a Madrid, ove lo sciopero generale è fallito del tutto per l'opposizione dei socialisti. I sindacalisti hanno redatto un manifesto nel quale accusano i socialisti di aver tradito la causa del proletariato.

Al Bilbao cinque minatori sono stati arrestati e per ogni eventualità sono state prese alcune misure di ordine militare.

A Barcellona ieri i trams hanno circolato. Tutti i giornali si sono pubblicati. I mattatoi funzionano. Lo scarico delle navi continua. Nella maggior parte dei laboratori e delle fabbriche è ricominciato il lavoro. L'arresto di due accaparratori di prodotti alimentari ha fatto ottimo effetto sulla pubblica opinione.

La riduzione dei funzionari austriaci

Basilea, 8.

Telegrafano da Vienna:

Il Governo procede alla riduzione del numero dei suoi funzionari. L'Olanda avrebbe dichiarato di essere disposta ad accettare tremila funzionari austriaci e di impiegarli nelle colonie neerlandesi.

Il Governo del Brasile e quello della Repubblica Argentina hanno dichiarato ugualmente di essere pronti ad accettare trentamila funzionari austriaci dimissionari. Questi funzionari dovranno occuparsi dei lavori agricoli; si darà loro gratuitamente il terreno necessario.

La sei giorni di New York

New York, 8

Nelle prime ore pomeridiane della prima giornata alla seconda 6 giorni di New York, nella notte qualche tentativo di Egg e Kramer era rimasto infruttuoso, gli europei hanno cominciato e dare battaglia. Dopo alcune fughe la coppia Brocco-Coburne è riuscita a doppiare tutte le altre. Inseguimenti accaniti da parte di tutti i concorrenti staccati non hanno avuto alcun risultato. Verso sera Debaets-Persyn fra l'entusiasmo generale della folla che gremiva l'ampio teatro sono riusciti a raggiungere i fuggitivi. Kramer stanco sembra voglia ritirarsi mentre W. Spencer continua tutto solo la massacrante corsa. Alla mezzanotte, dopo cioè 24 ore dalla partenza, la classifica ai punti è la seguente:

1. Brocco-Coburne, 97 punti; 2. Debaets-Persyn, 85 punti; seguono a un giro: 3. Egg-Mac Namara, p. 78; 4. Bedel-Thomas, p. 35; 6. Van p. 66; 5. Kramer-Spencer, p. 35; 6. Van Nek-Miquel, p. 80; 7. Piani-Leone, p. 28; 8. Taylor-Smith, p. 21; 9. Verri-Belloni, p. 16; 10. Dossche-Vandervelde, p. 10; 11. Spears-Lawrence, p. 7; 12. Byron-Stachle, p. 6; 13. Vanhevel-Vanerbergue, p. 5; 14. Grimm-Joung, p. 3; 15. Paolo e Enrico Suter.

Notiziario veneto

Alla memoria degli studenti caduti è stata inaugurata solennemente una lapide nella scuola tecnica Paolo Caliari a Verona.

Le sequie di Pietro Bertolini sono state celebrate solennemente a Montebelluna. Venne poi dai cittadini deliberata la costituzione di un Comitato con l'incarico di progettare un ricordo all'illustre statista, e di provvedere ad una confacente solenne commemorazione nella ricorrenza del trigesimo della sua morte.

Annegato in un fosso lungo la strada da Cologna Veneta a Minerbe, presso la località Coselle di Pressana è stato rinvenuto il cadavere di Pesaira Augusto. Credesi trattarsi di delitto.

A Levada di Onigo erano al cuni ragazzini i quali trovata una bomba inesplosa si misero a picchiarla. L'ordigno esplose ferendo Crovilan Giovanni di Clemente ad una mano: asportazione di tre dita, ferite al mento, alla schiena ed alle gambe; Covolan Gottardo ferito del corpo, le sorelle di questo e altri due bambini ferite qua e là per il corpo. I due primi vennero condotti all'ospedale di Montebelluna da Bedin Giovanni.

Un colpo di rivoltella alla coscia destra si è sparato per imprudenza il calzolaio Erardo Francesco a Susegana, ferendosi gravemente.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Il carceriere di Mestre condannato

Per le evasioni avvenute nell'estate scorsa dalle carceri mandamentali di Mestre dei detenuti Amadi Italo, Bezzi Duilio, Bonturini Emilio, Gregori Augusto, Francovich Giovanni, Sartori Giovanni, De Marto Michele, Fichera Giovanni, De Biasi Vincenzo, Cestari Valentino e Taffi Paolo, è stato accusato il guardiano di dette carceri Trabuio Angelo per avere per negligenza ed in seguito ad insufficiente sorveglianza dato causa alle varie evasioni.

Il Tribunale lo condanna a mesi tre di detenzione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 7: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 10; totale 24; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 90; merci varie id. 38; totale tonn. 128 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 80 — Totale carri caricati 99; scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 19; uomini 109 — Stato atmosferico: Pioggia e vento — Annotazioni speciali: Lavoro quasi nullo.

Piroscafi arrivati ieri: «Bosanka» ital. da N. Orleans con merci — Partiti: «Maria B.» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Trieste — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Sicilia» arrivato il giorno 7 dicembre: Da Alessandria: Balle 180 cotone all'ordine. Da Costantinopoli: Colli 2032 effetti ospedalieri, Croce Rossa Italiana, Raccomandato alla Società Ital. Servizi Marittimi.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.25 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 296 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 10 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 88 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le mozioni sulla terra e la legge sul pane alla Camera

Tumultuosa fine di seduta per quattro arresti di ungheresi a Bologna

Roma, 9.

Seduta antim. Presidente BERENINI.

La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione della mozione dell'on. Martini ed altri sulla questione agraria.

La mozione sulla questione agraria

I socialisti per la socializzazione della terra

ABISSO, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera pur lodando il min. di agricoltura per avere felicemente risolto alcuni gravi problemi riflettenti le recenti agitazioni dei lavoratori della terra, ritiene che qualche disposizione del decreto reale 8 ottobre 1920 n. 1465 lasci perdurare uno stato di incertezza e di malcontento, che potrebbe gravemente compromettere la produzione agraria, invita pertanto il governo a modificare il suddetto decreto reale nel senso: 1.o di limitare i ricorsi contro i decreti di occupazione alla entità delle staglie e ad altre clausole economiche restando l'occupazione medesima irrevocabile; 2.o di facilitare i contadini in tutti i casi in cui vi sia un intermediario a chiedere la risoluzione del contratto con quest'ultimo restando direttamente obbligato presso il proprietario; 3.o di autorizzare le commissioni provinciali istituite per la occupazione delle terre, a risolvere i conflitti tra proprietari od intermediari o contadini specialmente per quanto riguarda gli oneri eccessivi imposti coi terraggi e colle mezzadrie».

MAZZONI, premette che le agitazioni agrarie che in questi momenti turbano spesso il nostro paese non sono dovute a sobillazioni politiche del partito socialista, come del partito popolare, ma hanno la loro radice nella trasformazione della economia agraria che la guerra ha determinato.

Esorta pertanto il partito popolare a considerare nella sua obbiettiva realtà il problema agrario senza preconcetti politici, sopratutto contro il partito socialista.

Afferma che la visione che del problema agrario ha il partito popolare è informata ad un profondo spirito di conservazione che l'oratore crede superato ormai dai tempi e che è in parte determinato dalla stessa posizione del partito popolare.

Il partito popolare ha nell'ideologia del suo programma un punto centrale dal quale non sa staccarsi, la concezione georgica cioè della piccola proprietà, concezione conservatrice piccolo borghese della vita e della storia (*approvaz. all'estrema*).

Contro tale ideologia, superata dai tempi, il partito socialista afferma che il problema non è del trapasso della proprietà della terra alle persone ma di attribuzione della terra alla collettività.

Contesta che la piccola proprietà dia una produzione maggiore del salariato, ad ogni modo il problema non è solo di produzione ma anche sociale di proporzione tra il risultato e lo sforzo impiegato con il sacrifizio di ogni dignità umana (*app.*). Nè è desiderabile di sopprimere il salariato nell'agricoltura per sostituirgli la compartecipazione. Afferma che la mezzadria come è stata finora organizzata, ha avuto per effetto di creare nelle campagne uno stato di dissidio tra braccianti e mezzadri. Anche questo deve sparire. Il salariato potrà essere abolito, ma non per sostituirgli forme economiche superate dal progresso dei tempi, bensì forme nuove che meglio concilino gli interessi e la dignità del lavoratore con quelli della collettività di cui fa parte.

Il problema dell'agricoltura va risolto con coraggio, occorre almeno avviarsi verso la socializzazione delle terre, facendo l'esperimento di un grande demanio collettivo, comprendendovi le terre incolte o mal coltivate ed il latifondo (*interruzioni al centro*)

Questo demanio dovrà essere governato con grande autonomia e senza burocrazia, seguendo la via tracciata colla costituzione dell'opera dei combattenti, a proposito della quale però lamenta l'ingiusta distinzione che nella ripartizione delle terre si è voluto fare fra coloro che durante la guerra sono stati in trincea e coloro che hanno lavorato e sofferto nel paese (*commenti, interruz.*).

Non disconosce il diritto di coloro che hanno combattuto e sofferto in guerra a indennizzi e compensi dallo stato, ma non in base a criteri di altri tempi e su quello che è patrimonio comune di tutta la collettività. Al di sopra di ogni arcaica concezione dell'agricoltura, e della proprietà occorre porre il grande ideale di una società umana rinnovata dal lavoro e dalla solidarietà. Dica chiaramente il governo se intennde mettersi su questa via. Se la borghesia sentirà questo alto compito e saprà assolverlo essa potrà sopravvivere, altrimenti la terra inghiottirà anch'essa come ha sempre inghiottito tutti i cadaveri (*vivissime approvaz., vivi e ripetuti applausi all'estrema, moltissime congratulaz.*).

La seduta termina alle ore 12.10.

Seduta pomer. Pres. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

DELLO SBARBA, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Albertelli, osserva che la tutela dell'esercizio della professione di ingegnere rientra nella competenza del ministero della Giustizia solo per quanto riguarda la formazione degli albi dei periti giudiziari. Dichiara di aver sollecitato il ministero dei LL. PP. e quello dell'interno che alla questione hanno maggiori interessi, perchè forniscano gli elementi opportuni per preparare un disegno di legge al riguardo.

ALBERTELLI, segnala la necessità e la urgenza di una legge che disciplini in modo preciso l'uso del titolo di ingegnere e l'esercizio della conseguente professione contro gli innumerevoli abusi che si verificano quotidianamente (*approv.*).

Seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione statale dei cereali.

La legge sul pane

Per il prezzo a riferimento dal grano

SPADA, appartiene ad una regione in cui la classe lavoratrice vive quasi esclusivamente di pane; approverà tuttavia lo aumento proposto come una dolorosa necessità. All'on. Garibotti osserva che anche se si potessero sopprimere tutti gli abusi in parte inevitabili che presentemente si lamentano nel consumo granario, sarebbero pur sempre indispensabili forti acquisti all'estero.

Afferma la necessità di coraggiosi provvedimenti intesi a impedire i detti abusi. A questo proposito ricorda di aver proposto dal governo la requisizione di mulini e di pastifici. Insiste sulla necessità di [illegible] la razione anche con l'aumento del prezzo, specialmente per quelle regioni e per quelle classi che vivono quasi esclusivamente di pane come appunto la regione Pugliese.

Sostiene essere necessario fissare un prezzo rimuneratore nel grano regione per regione, tenendo conto delle speciali condizioni di ciascuna di esse e del diverso costo di produzione in seguito al maggiore o minore uso di macchine agrarie. Ricorda a questo proposito il voto espresso dalla confederazione generale degli agricoltori italiani, perchè sia adottato il prezzo a riferimento e invita il governo ad esaminare con attenta cura nei suoi particolari la proposta stessa. Dubita della efficacia dei prezzi di calmiere e rileva alcuni inconvenienti cui dà luogo l'applicazione della tassa sul vino e insiste sulla necessità di imporre dazi di importazione sui prodotti dell'agricoltura.

Concludendo, esprime l'augurio che con questa legge possa iniziarsi una opera efficace di coordinamento delle colture con grande beneficio della economia nazionale (*approvaz.*).

Un oratore socialista

CASALINI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera rilevando che è possibile addivenire alla sistemazione finanziaria dello stato senza costringere ad ulteriori sacrifici i ceti più umili, con una politica tributaria coraggiosa ed organica che colpisca in modo sufficiente i patrimoni ed i redditi secondo la loro importanza e gli indici più evidenti dell'agiatezza, passa all'ordine del giorno».

Ricorda l'ordine del giorno da lui proposto ed approvato dalla Camera nel marzo scorso. Quell'ordine del giorno stabiliva che il prezzo politico del pane dovesse essere mantenuto a vantaggio delle classi lavoratrici finchè non venissero eliminati i consumi di lusso e superflui.

Lo stesso on. Giolitti in quell'occasione votò a favore dell'ordine del giorno. (*Interruz. di Giolitti*). Ora l'attuale ministro propone l'aumento del prezzo del pane dopo aver cercato di provvedere ad accrescere le imposizioni tributarie a carico delle classi abbienti.

Ma se una siffatta preparazione da parte del governo deve essere rilevata, essa non può soddisfare l'oratore ed i suoi amici. Però essi non intendono porsi dietro l'ordine del giorno surricordato come dietro una barricata servendosi di quella formula come di un dogma irrefutabile.

Il vero è che permangono oggi in gran parte le ragioni obbiettive che allora determinarono la tesi contraria all'aumento del prezzo del pane. Senza dubbio il paese attraversa una crisi formidabile, ora il solo rimedio potrebbe consistere in una politica audace.

Venendo all'esame del progetto di legge contesta che i socialisti si oppongono al finanziamento necessario all'acquisto dei cereali. Essi affermano solo che non si debba porre le spese a carico delle classi lavoratrici ma bensì a carico delle classi abbienti colpendole con maggiori tributi.

Quanto all'argomento dello spreco del grano per l'alimentazione del bestiame, ritiene che esso sia stato esagerato a scopo polemico, ma che in sostanza lo sperpero sia meno notevole e comunque sia in ogni caso inevitabile anche aumentando il prezzo del pane.

Il vero è che la questione del pane deve essere considerata in intima connessione con tutto il complesso dei problemi che interessano la finanza, perciò l'oratore si dichiara contrario alla proposta.

La vera soluzione del problema, secondo l'oratore, consiste nella imposizione di una speciale tassa sul pane da pagarsi solo dalle classi abbienti. Esamina i modi come una simile tassa potrebbe essere imposta ed afferma che da essa si ricaverebbe circa un miliardo e mezzo.

Rileva che moltissime speculazioni si esercitano anche per altri prodotti agricoli come ad es. i formaggi senza che lo stato intervenga con opportuni provvedimenti per prelevare una parte di questa ricchezza a vantaggio della collettività. Conclude col solito pistolotto di propaganda.

Tassare gli alcoolici

MARESCALCHI, ha presentato il seguente ordine del giorno. «La Camera nell'atto in cui approva che l'imposta sul vino sia portata pel raccolto 1921 a lire 30 all'ettolitro, invita il governo ad abolire il dazio sul vino, ad aumentare le tasse di fabbricazione e il sopradazio sugli alcoolici concentrati e devolvere dall'imposta vinicola una quota di 10 centesimi per ettolitro per formare un fondo a disposizione di un ente alle dipendenze del ministro dell'agricoltura per studi ed esperienze di incoraggiamenti alla ricostituzione viticola e per aiuti all'incremento dell'esportazione vinicola».

Rileva come per migliorare la nostra bilancia degli scambi coll'estero occorre tenere conto dei prodotti agricoli che più contribuiscono all'economia del paese. Principalissimo fra questi è per l'Italia la produzione vinicola. Di qui le proposte concretate nell'ordine del giorno che illustra. Parlando del prezzo del vino, rileva che in confronto degli altri paesi esso risulta eccessivo, tenuto conto anche del costo totale di produzione, anche perchè alla formazione di esso contribuisce colla maggiore capacità il proletariato che consuma ora il vino in quantità maggiore che per il passato (*proteste all'estrema sinistra*).

Rileva che si è pensato di colpire il vino, ma non l'alcool e gli alcoolici il cui consumo è pur notevole. Evidenti ragioni sociali consiglierebbero invece di combattere, anche con provvedimenti fiscali, la piaga dell'alcoolismo.

Un portavoce dei popolari

MERLIN, constata la necessità unanimemente riconosciuta di sistemare la gestione statale dei cereali. Due sono le soluzioni, o colmare tutto il deficit esclusivamente con maggiori imposte ed anche con prelevamento sulla ricchezza nazionale, ovvero imporre si nuovi tributi, ma aumentare in pari tempo e sia pure leggermente il costo del pane.

Rileva che il governo ha fatto precedere questo progetto da provvedimenti finanziari dei quali nessuno ha potuto disconoscere la importanza siccome quelli che erano informati al concetto di gravare la mano sugli abbienti. Anche ora il governo propone nuovi inasprimenti finanziari a carico degli abbienti e l'oratore dà lode al governo che persevera in questo indirizzo.

Di fronte a questi provvedimenti fiscali l'oratore avrebbe atteso un più deciso e coerente atteggiamento del partito socialista.

Quanto all'oratore e ai suoi amici ripete che è disposto ad approvare anche i più coraggiosi provvedimenti fiscali col solo limite che non abbiano a isterilire le fonti stesse della produzione nazionale (*commenti all'estrema sinistra*).

Circa agli effetti finanziari dei nuovi aggravi, ritiene che nelle previsioni governative vi sia alquanto ottimismo. Circa il raddoppiamento dell'imposta sul patrimonio pel 1921 crede che dovranno consentirsi altre agevolazioni al pagamento e dovranno essere risparmiati i patrimoni minori.

Approva la tassa sul vino nelle presenti condizioni della finanza tanto più quando si ricordino i lauti guadagni dei viticultori durante la guerra. Crede però doveroso esonerare il consumo minuto familiare.

Crede anche eccessiva la proposta della aggiunta per l'elevazione di questa tassa da 30 a 50 l'ettolitro. Fa anche presente che se il vino come il tabacco è un genere voluttuario, è anche vero che esso è un consumo popolare ed invoca si ponga finalmente il limite alla tassazione dei consumi affretiando l'attuazione della riforma tributaria ideata dall'on. Meda.

Insiste sulla necessità di equiparare i granicultori agli altri agricoltori per modo che i primi non siano costretti a lavorare sotto prezzo e che gli altri possano realizzare liberamente i più lauti guadagni.

Approva a questo proposito il concetto della giunta del bilancio e a completario chiede si distingua tra i lavoratori di terreni propri e i lavoratori di terreni altrui.

Venendo al prezzo del pane e pur sapendo di andare incontro alla impopolarità, l'oratore ed i suoi amici credono loro dovere approvare la proposta governativa, perchè senza questo aumento non si esce dalla presente difficoltà finanziaria come gli stessi socialisti nelle loro più autorevoli riviste hanno riconosciuto. Non bisogna poi dimenticare che se per mantenere basso il prezzo del pane si dovrà aumentare il nostro debito, aumenterà con questo il corso dei cambi e noi pagheremo quello che paghiamo in meno sul pane come soprapprezzo sugli altri consumi di prima necessità (*interruzioni all'estrema*).

Si mantiene è vero il prezzo politico, ma è necessario procedere per gradi fino a che sia possibile far pagare il pane al suo vero costo. Siamo, dopo la guerra, in uno stato necessario di transazione e di convalescenza a cui non possono corrispondere che provvedimenti di carattere graduale. Non si può dimenticare che a molte famiglie l'aumento del costo ridurrà la misura del pane e poichè non crede praticamente possibile un prezzo graduale a base di razionamento e nemmeno il sistema del doppio tipo, vorrebbe accolto il concetto del sussidio integratore, concetto che era già stato accolto dal progetto Nitti. Presenterà in questo senso un apposito emendamento.

Domanda l'abolizione dell'art. 12 che tende all'estensione della coltura del grano, perchè come fu già da altri dimostrato più che estendere conviene intensificare questa coltura per lasciare posto alle altre culture specialmente quelle cui il nostro clima e il suolo sono propensi.

Come sintesi degli esposti concetti presenta un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Gavazzoni, Gavazzi, Boncompagni, Cavalli, Crispolti, Stefani, Guarienti, Zileri ecc.

Conclude affermando che coll'approvazione di questo disegno di legge l'oratore e i suoi amici hanno il convincimento di fare col vero bene della classe lavoratrice il vero bene del paese.

Un putiferio - La seduta sospesa

CORRADINI, risponde all'interrogazione dell'on. Cazzamalli circa l'arresto avvenuto a Bologna di quattro ungheresi. Dichiara che questi 4 ungheresi sono stati trattenuti perchè a Bologna strinsero relazioni che la polizia ritiene sospette. Prega l'on. interrogante di attendere l'esito delle indagini che stanno compiendo le autorità.

CAZZAMALLI, dice che l'on. Corradini rispose con leggerezza veramente deplorevole...

Da destra tosto si urla. CAPPA rivolge qualche invettiva ai socialisti che subito gridano a gran voce: Spia, spia!

PRES. invita l'on. Cappa a non interrompere

Il questore on. Sipari va dall'on. Cappa ad invitarlo a tacere.

CAZZAMALLI. Riprende a dire che lo on. Corradini ha affermato che le quattro persone furono arrestate perchè si recavano a far visita ad un altro ungherese.

CAPPA: Spia, anche questo.

A tale commento l'on. Pagella scende dall'estrema e correndo attraversa l'emiciclo, si slancia su della terza scaletta del terzo settore di destra per raggiungere lo on. Cappa, ma l'on. Sipari è pronto ad afferrarlo e respingerlo. E' il segnale del tumulto. Altri socialisti gridano e tentano di raggiungere l'on. Cappa che in piedi, impassibile, assiste alla scena.

Gli on. Tofani, di Rodinò, Di Trabia, Gallenga ed altri prontamente fermano quei socialisti che intendono colpire Cappa. Nell'emiciclo il baccano è altissimo.

PRESIDENTE, si copre e sospende la seduta.

Le tribune sono fatte sgombrare, mentre nell'aula i deputati di ogni parte calmano i più accesi socialisti, conducendoli al proprio settore. Si grida ancora il solito ritornello «spia!». Qualcuno più irato invita l'on. Cappa ad uscire fuori. Poi la calma ritorna negli animi e nell'aula. Allora l'on. De Nicola, avvertito, ritorna alla presidenza. I deputati occupano subito i loro posti e in silenzio si preparano ad ascoltare la regolamentare ramanzina del Presidente, il quale invece pallido in viso e agitatissimo, dà uno sguardo tutt'intorno e poi volto all'estrema dice semplicemente:

— On. Cazzamalli, continui.

CAZZAMALLI, deplora la risposta inconcludente data dal sottosegretario di stato, dichiara che la condotta degli arrestati non giustifica in alcun modo l'arresto tanto più che tutti si sono sempre mantenuti estranei ad ogni movimento politico e sindacale del nostro paese.

Deplora che dei giornali e degli uomini politici abbiano voluto mettere in relazione questo arresto coi dolorosi fatti di Bologna del mese scorso non rifuggendo dalle denunzie alla polizia (*vivissimi rumori da varie parti, interruzioni*).

Conclude deplorando che le sacre leggi dell'ospitalità siano state senza alcuna ragione violate e ammonendo il governo che rimpatriare ora gli arrestati ungheresi vorrebbe dire condannarli a morte sicura (*interruz., commenti, applausi all'estr., rumori da altre parti*).

I fatti di Castel San Pietro

CORRADINI, risponde all'on. Graziadei sui fatti di Castel San Pietro dichiarando che un fascista bolognese mentre attaccava dei manifesti fu da un gruppo di socialisti assalito e ferito non gravemente, per cui fu accompagnato alla stazione. Giunto a Bologna costui incitò alcuni suoi compagni a tornare a Castel San Pietro.

Nonostante i tentativi e sforzi dell'autorità per impedire la spedizione, questi fascisti riuscirono a penetrare nel locale di una cooperativa ove si diedero ad atti di devastazione e di violenza. I responsabili sono stati deferiti all'autorità. Conviene attendere le decisioni di questa autorità.

I socialisti hanno interrotto continuamente l'on. Corradini.

GRAZIADEI, dice che il questore di Bologna è un complice dei fascisti (*urla*). Il suo compito è....

CAPPA: Ma non cercare di rifarti ora una verginità, dopo che sei scappato! (*urla dei socialisti*).

MODIGLIANI: Spia.

BISOGNI: Tu disonori la Camera (*urla a destra*).

GRAZIADEI, afferma che i fascisti fanno la speculazione sul cadavere di Giordani.

CAPPA: Denunzia l'assassino!

MODIGLIANI ed altri: Spia, spia!

GRAZIADEI, protesta per le imprese dei fascisti e per la provocazione di Castel San Pietro.

CORRADINI: Quella fu una rappresaglia! (*proteste all'estrema*).

GRAZIADEI, continua a rifare la storia dei fatti di Bologna e parlando dei manifesti del fascio, osserva fra la più grande ilarità della Camera che quei manifesti erano senza bollo e senza il visto della questura.

Voci a destra: Carina questa! il contino bolscevico che vuole la rivoluzione e... il rispetto della legge!

GRAZIADEI, difende il sindaco di Castel San Pietro che, dice, è persona simpaticissima.

Voci a destra: Vallo a dire a Quarantani. (*rumori dei socialisti*).

GRAZIADEI, fa la storia degli incidenti colà avvenuti e conclude dicendo che ha raggiunto lo scopo che voleva raggiungere: quello di dimostrare che la polizia di Bologna fa causa comune coi fascisti (*rumori altissimi*).

La seduta termina alle 20.

Dichiarazioni di Croce al Senato

sulla stazione zoologica di Napoli

Roma, 9

Pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle 15.

Si convalidano alcuni nuovi senatori.

Introdotto dai sen. Inghilleri e Campostrino, presta giuramento il sen. Monresor. Giura anche il sen. Morpurgo.

Seguita lo svolgimento della interpellanza dei sen. Volterra, Ariotta ed altri al min. dell'Istruz. pubbl. sulla questione della stazione zoologica di Napoli. Parlano i sen. DEL PEZZO, MORTARA favorevole ai provvedimenti del governo, e GRASSI.

CROCE, min. dell'Istr., non rifà la storia della stazione zoologica di Napoli, nè rileva il carattere di essa che può definirsi un albergo per gli scienziati ove essi possano trovare tutti i materiali occorrenti ai loro studi. Ricorda che sul principio l'iniziatore Antonio Dorhn trovò in Napoli un ambiente ostile e fu per mezzo del Savarese che egli riuscì ad ottenere dal Municipio di Napoli una concessione di un'area per erigervi la stazione zoologica che presto giunse ad importanza mondiale.

Il Dorhn profuse tutto il suo patrimonio in questa impresa. Il sen. Volterra ha detto che il Dorhn si rifece, egli non ha modo di fare i conti, ma se il Dorhn si rifece ciò fu il giusto premio alla sua operosità di organizzatore. Ricorda che nel 25.o anniversario della fondazione dell'Istituto il Dorhn ebbe la cittadinanza napolitana e quando nel 1909 morì gli amici gli eressero un busto. Dimostra che la concessione fatta al Dorhn per 30 anni poi protratta per altri 6, fu opera saggia. Non insiste sopra un equivoco che è stato illustrato dal sen. Del Pezzo che si riferisce alla dipendenza della stazione di Napoli al governo tedesco, equivoco del resto che lo stesso Antonio Dorhn chiarisce nella sua autobiografia. Non è sua intenzione misurare il valore scientifico del Dorhn figlio, si limita solo a dire che il prof. italiano il quale ha mosso un agitazione contro di esso nel 1909 ne conosceva tutto il valore scientifico e pratico di organizzatore. Soggiunge che Rinaldo Dorhn possiede tutti i numeri per raccogliere degnamente l'eredità paterna.

Il carattere tedesco dell'Istituto non ha dato mai luogo a malumori. La crisi è avvenuta a cagion della guerra. E' stato chiarito che il Dorhn non fuggì da Napoli, ma si allontanò nel 1916 per consiglio del console tedesco lasciando come suo rappresentante il prof. Raffaeli dell'Università di Roma.

Finchè vi è stata la commissione provvisoria di gestione, l'Istituto non fu snaturato. La snaturazione avvenne col decreto 26 maggio 1915. Non entra nella questione della forma giuridica di tale decreto che si poteva correggere in sede di conversione. L'oratore che avrebbe dovuto proporne la conversione in legge esaminando il decreto vide che si creavano vari oneri finanziari per lo stato e condizioni che avrebbero aperto adito ad una infinita serie di liti. Su domanda di Dorhn l'oratore riaprì con esso trattative. Per la natura dei suoi studi intorno all'oratore si è creata la leggenda di germanofilia, mentre egli è un uomo freddo e la passione non entra in nessuna delle sue azioni.

Ricorda che nel caso analogo della biblioteca dell'Istituto archeologico tedesco in Roma egli si oppose a che esso fosse ceduto ad un Istituto italiano che la chiedeva perchè l'opera dell'ingegno deve appartenere a chi l'ha creata (*approvaz.*). Ha trattato con Rinaldo Dorhn nell'interesse italiano e l' ha fatto rinunciare a qualsiasi pretesa pel passato. Fu il Dorhn stesso che diede la notizia all'associazione dei naturalisti tedeschi che avrebbe ripreso la direzione della stazione di Napoli, così si spiega il ringraziamento di quell'associazione al governo italiano.

Replicano alcuni degli interpellanti ed il pettegolezzo napolitano è finito.

La seduta è sciolta alle 18.30.

I deputati socialisti divisi

nella questione dell'ostruzionismo

Roma, 9

Il gruppo parlamentare socialista ha ripreso ieri sera l'esame dell'atteggiamento del gruppo nella discussione del disegno di legge sulla questione statale dei cereali. Non essendosi potuto giungere ad un accordo fra i vari ordini del giorno presentati nella riunione precedente, il direttorio, e a nome di esso l'on. Bacci, ha presentato ed illustrato un nuovo ordine del giorno. In esso riaffermandosi tutta l'opposizione socialista all'aumento del prezzo del pane, si dava mandato ad un gruppo parlamentare di sostenerla con tutti i mezzi non esclusi l'ostruzionismo. Anche quest'ordine del giorno, però, ha dato luogo ad una discussione vivacissima nella quale non tutte le opinioni sono riuscite a mettersi perfettamente d'accordo, tanto che l'on. Maffi ha dovuto proporre la sospensiva sull'ordine del giorno stesso. Messa ai voti la sospensiva, Maffi ha avuto 31 voti favorevoli, 43 contrari e 2 astenuti. Quindi messi in votazione integralmente l'ordine del giorno Bacci ha avuto 37 voti favorevoli, 10 contrari e 24 astenuti.

Neanche questa votazione è riuscita dunque a ricondurre l'accordo in seno al gruppo, questo si è trovato anzi ancora una volta profondamente diviso. Certo si è che l'ultima votazione di stanotte ha attenuato notevolmente il significato dell'ordine del giorno del direttorio dando alla azione parlamentare del gruppo socialista un carattere temporeggiatore.

L'*Avanti!* pubblica un appello del segretario del partito socialista Gennari perchè le sezioni indicano comizi contro il progetto per l'aumento del prezzo del pane e perchè nessun deputato socialista manchi alla Camera. L'aumento del prezzo del pane — conchiude l'appello — non deve essere approvato. Il partito socialista ed il suo gruppo parlamentare ne prendono solenne impegno.

La denunzia dei crediti germanici

Roma, 9

Col 31 dicembre volgente scade il termine assegnato ai creditori italiani di sudditi germanici per denunciare all'ufficio di verifica e compensazione i crediti anteriori alla guerra e scaduti durante la guerra da riscuotere a tenore dell'art. 296 del trattato di Versailles.

E' d'uopo perciò che coloro i quali non abbiano ancora presentate le volute denuncie si affrettino a farle pervenire allo ufficio, attenendosi alle modalità indicate dalla notificazione ministeriale inserita nella «Gazzetta Ufficiale» 15 luglio 1920.

Intanto l'ufficio procede alacremente ai lavori per l'accertamento delle denuncie pervenutegli, cosicchè prossimamente sarà in grado di notificare un rilevante numero di crediti italiani all'ufficio di verifica e compensazione germanico. Per facilitare le operazioni è stata istituita a Berlino una rappresentanza dell'ufficio italiano ed i nostri connazionali potranno anche rivolgersi direttamente ad esso nel caso abbiano bisogno di notizie dei debitori germanici.

LA QUESTIONE DI FIUME

Il Governo fermo alla pregiuziale

dell'attuazione del trattato di Rapallo

Roma, 9

Un comunicato ufficioso reca:

«Stamane alle 10.30 il Ministro della Guerra on. Bonomi e il Ministro della Marina on. Sechi si sono recati alla Consulta presso il Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, con cui hanno avuto un breve colloquio preliminare. Poco dopo le 11 sono usciti tutti e tre dalla Consulta e si sono recati insieme alla Presidenza del Consiglio. L'on. Giolitti ha conferito per oltre mezz'ora col Ministro degli Esteri e con quello della Marina e con l'on. Bonomi, giunti contemporaneamente a Palazzo Viminale. Argomento della conferenza: Il problema di Fiume.

«Tutti e tre i Ministri si sono trovati concordi nell'affermare la necessità della sollecita e completa applicazione del Trattato di Rapallo e poichè tale Trattato ha avuto l'approvazione ampia e incondizionata di tutti i gruppi costituzionali della Camera, ad eccezione si intende dei 14 deputati di destra, negli ambienti ufficiosi si domandava come mai potesse essere discussa ancora l'applicazione di quel Trattato da parte degli stessi deputati che ne hanno votato incondizionatamente la approvazione.

«In questi stessi ambienti si continua poi a sostenere che l'Italia deve rispettare il Trattato stipulato a Rapallo e già approvato dalla Camera, anche perchè — si osserva sempre nei circoli ufficiosi — il riconoscimento della Reggenza del Comando di Fiume ha quasi il carattere di annessione.

«Il Governo quindi non sarebbe disposto a cedere su tale questione. Anzi il Governo stesso avrebbe deciso di sollecitare dinanzi all'altro ramo del Parlamento la approvazione del testo del Trattato di Rapallo.»

Le contraddizioni dei parlamentari

La *Tribuna* riferendosi all'atteggiamento dei deputati reduci da Fiume dice che non si spiega come costoro possano oggi chiedere il riconoscimento della Reggenza del Carnaro quando d'Annunzio dichiara apertamente che il riconoscimento vuol dire e deve dire annessione. Se questo fatto dovesse avvenire, il decoro italiano all'estero verrebbe certamente offuscato. Quanto agli episodi delle navi, continua il giornale, essi debbono essere vivamente deplorati da quanti amano la Patria, la sua grandezza, la sua salvezza, perchè non approdano a nulla di concreto ai fini della soluzione del passionante problema fiumano, ma anzi coll'esempio triste di indisciplina militare fanno invece svalutare in maniera gravissima il prestigio dell'Italia nel mondo.

Secondo l'*Epoca* nella riunione di stamane i Ministri si sono fermati al testo della lettera che il delegato della Reggenza del Carnaro, Armando Odenigo, inviò ieri allo stesso giornale nella quale si dichiarava che d'Annunzio crede che il riconoscimento della Reggenza equivalga, in sostanza, all'annessione. L'*Epoca* dice che il Governo non può accedere a questa versione. Il Trattato di Rapallo stabilisce uno Stato indipendente di Fiume, ma anche stabilisce che lo stesso Stato debba essere in perpetuo indipendente ed il Governo, che ha firmato il Trattato con la Jugoslavia, non può dare l'esempio di non tenerne conto.

Anche secondo l'*Epoca* nelle sfere ufficiose non si nasconde la sorpresa pel fatto che alcuni deputati, a pochi giorni dall'approvazione del Trattato, domandano al Governo di riconoscere la Reggenza del Carnaro che il Trattato disconosce. Il Governo — continua l'*Epoca* — non intende assolutamente eludere i propri impegni e quindi non riconoscerà, a queste condizioni, la Reggenza del Carnaro, ma soltanto la costituzione d'uno Stato indipendente il quale si scelga liberamente il proprio Statuto, in elezioni regolari.

Colaianni ed Aspromonte

La *Tribuna*, commentando il deliberato del gruppo del Rinnovamento ieri trasmessovi, scrive: «L'enorme maggioranza della Camera non approva questo atteggiamento dei pochi deputati del Rinnovamento ed è unanime nell'approvare le dichiarazioni fatte ieri a Montecitorio dal Presidente del Consiglio e la linea di condotta che il Governo segue. Ieri sera l'on. Giolitti ha dichiarato che solo quando il Trattato di Rapallo sarà approvato dal Senato, egli esaminerà la situazione di Fiume in rapporto a quanto è stato riferito dalla commissione dei parlamentari che furono in quella città; che il Governo ha il suo unico fiduciario nel generale Caviglia, nel quale ha la più grande fiducia e non c'è quindi ragione di far capo ad altri nei necessari rapporti tra il Governo e il comandante di Fiume. Unanime è la riprovazione dell'accoglienza fatta dal Comando di Fiume ai marinai delle due torpediniere che sono entrate nel porto della città del Carnaro. L'impressione dell'on. Giolitti per questo tristissimo episodio trova piena rispondenza nell'amarezza di quasi tutti i deputati».

Stamane a Montecitorio si raccontava che l'on. Colajanni sosteneva la necessità di dare attuazione al Trattato di Rapallo e ricordava che ad Aspromonte, ove era presente Garibaldi, disse testualmente ai suoi soldati: «Vi prego di scrivere la più bella pagina della vostra storia. Essa consisterà sopratutto nel non rispondere alle fucilate». Colajanni sosteneva che non c'è più tempo ora di rimediare alle manchevolezze del Trattato, ripetutamente rilevate.

Il *Tempo* commentando la lettera del Cardinale Gasparri al Sindaco di Fiume, dice che l'Italia sarà grata al Cardinale Gasparri ed alla Santa Sede del passo che è stato fatto a Fiume e prenderà nota con fiducia delle parole positive che contiene la risposta del Sindaco di Fiume: «Stia certa l'Eminenza Vostra che nulla sarà da me trascurato perchè la questione fiumana venga risolta in via di pacifico accordo.»

Un appello da Bari

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto dal comitato barese della «Pro Dalmazia Italiana» un ordine del giorno nel quale si fa il più fervente appello alla pacificazione degli animi ed alla normale applicazione del Trattato di Rapallo. L'ordine del giorno dice: «Al disopra del dolore e dello strazio di un popolo vi è la salute della Patria, ed il Trattato per ora deve essere rispettato e subito. Nessuno, neanche l'eroe di Fiume, neanche il popolo Dalmata, deve insorgere contro l'Italia, può alzare l'arma per dilaniare la carne già tanto martoriata. Pace! e passiamo coll'anima in tumulto, ma pieni e forti, sotto le nuove forche caudine serbando in cuore la fede dell'avvenire infallibile che ci riserba sicura la redenzione. Pace! è la parola che col pianto nel cuore inviamo ai fratelli di Fiume, ai fratelli della Dalmazia. Troppi furono i lutti della guerra, perchè maggiore e più tristi ce ne procuri una sola ora di lotta fratricida. Nessun ideale, neanche quello della Patria intera e grande, può giustificare uno spargimento di sangue che sarebbe per ora sterile. Questo appello di rassegnazione dolorosa di supremo sacrificio lanciano con fede nei destini della Dalmazia e della Patria che saranno un giorno congiunti colla coscienza di dovere subire anche l'amaro delle nostre stesse parole, pur di deprecare un urto sanguinoso che trascinerebbe il Paese alla perdizione.»

Anche il cacciatorpediniere Espero approdato a Fiume

Roma, 9

Un comunicato ufficiale dice:

«E' giunta notizia che anche il cacciatorpediniere *Espero* appartenente alle forze navali dell'Alto Adriatico si è recato irregolarmente a Fiume. Il grave fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria militare per i provvedimenti occorrenti.»

Sul deplorevole fatto l'*Epoca* riceve da Trieste i seguenti particolari:

«L'equipaggio, dopo aver tentato inutilmente di ottenere che gli ufficiali aderissero all'invito di condurre la nave a Fiume, ha assalito lo stato maggiore del cacciatorpediniere riducendolo all'impotenza con le rivoltelle in pugno. L'ammutinamento dell'equipaggio è avvenuto mentre la nave era in rotta al largo della costa istriana, compiendo il suo servizio di polizia marittima. L'arrivo dell'*Espero* a Fiume ha provocato un'entusiastica dimostrazione analoga a quella avvenuta per il *Bronzetti*. La folla, accorsa al porto, ha gremito in pochi minuti le banchine, acclamando alla marina e all'equipaggio del cacciatorpediniere.»

Cronaca Cittadina

10 VENERDI' (345-22) — S. Melchiade.
11 SABATO (346-21) — S. Damaso.

Sole leva alle 7.42; tramonta alle 16.25 — Luna leva alle 7.22; tramonta alle 16.52

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 17.15; alta 10.15; altezza di marea media; dislivello notevole — Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 5.5 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 1 sera, di mm. 763 — La situazione generale non dà affidamento sul ristabilirsi del tempo — Sono in piena: Il Gorzone ed il Fratta che decrescono rapidamente; il Po nel rtatto a valle di Polesella ed il Canal Bianco che sono quasi stazionari; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Acquisti alla Mostra d'arte sacra

Il Consiglio Direttivo della Casa della Arte Cristiana ha acquistato le seguenti opere che erano esposte in Palazzo Reale alla Mostra di Arte Sacra:

Ritratto di S. S. Benedetto XV (quadro ad olio) di Beppe Olivieri. — N. 2 sculture in legno di Vincenzo Cadorin — «Cristo», busto in legno e la vita di Gesù, trittico in legno di Giorgio Rossi — Crocefisso, scultura in legno di Demetz Ferdinando — S.S. Cuore di Gesù, dipinto ad olio di G. B. Galizzi — N.4 pale d'altare in legno scolpito e dipinto, del pittore Carlo Patrignani — N. 2 grandi gruppi in terracotta di Ferrante Zambini — Una grande scultura in legno «S. Giovannino» di Cornelio Palmerini — Un grande gruppo in terracotta colorata «Regina Pacis» di Armando Manfredini — Il tondo ad olio «Madonna col Bambino» del pittore G. Cepparelli — Testa di Cristo, scultura in bronzo di Claudio Botta — «Ecce Homo» grande busto in marmo di Ezio Ceccarelli — La statua in bronzo «Regina Pacis» di Garufi Francesco — Rilievo in marmo «Regina Pacis» di Giacomo Zilocchi — Il marmo «Mater Dolorosa» di Zanchetta Giovanni — I due bronzi «Madonna col Bambino» e «S. Giovannino» di Augusto Rivalta — Il grande gruppo in terracotta colorata «La deposizione» di Tullio Golfarelli — Il quadro ad olio «Cristo in croce» di Umberto Martina — La scultura «S. Francesco che ammansa il lupo» di Amedeo Malagoli — Tutte le opere in ferro battuto ed i delicatissimi modelli per argenterie di Alberto Gerardi — Tutte le argenterie di Brugo Camillo — Tutte le ceramiche di Angelo Minghetti — Tutti i ferri battuti del Mingazzi di Bologna — Un grande lampadario a croce bizantina in vetro dei Fratelli Toso — Un inginocchiatoio scolpito di Francesco Ferrario — Tutte le sculture in legno dorato della Ditta Fratelli Paoletti — Tutte le legature in cuoio della Ditta Giannini.— Mosaici varii della Cooperativa Artisti Mosaicisti, della Cooperativa Mutilati e della Casa cav. Angelo Gianese — Un lavoro in cuoio di Giovanni della Coletta — Tutte le legature in cuoio della Scuola Arti e Mestieri Don Bosco di Torino — Una torciera in argento di Umberto Bosa — Un grande candeliere in legno scolpito di Angelo Valsecchi — Tutte le terrecotte patinate dello scultore Valerio Brocchi — Una vetrata istoriata ed una lampada in ferro e vetro di Ezio Giovanozzi — Una pila in marmo scolpito, opera di Domenico Rupolo, di Bonivento Marcello.

Nonchè molti oggetti ed arredi d'importanza minore e di ditte diverse.

Scioglimento di comitati di beneficenza ed erogazione di residui

Presso la sede del Consorzio Granario Provinciale ebbe luogo ieri l'adunanza del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Smobilitazione della Croce Rossa Americana e del Comitato di Soccorso per i Comuni liberati della Provincia di Venezia.

Oltre il Presidente Gr. Uff. Paolo Errera, erano presenti i signori: comm. avv. prof. Angelo Pancino, comm. dr. Daniele nob. Muschietti, cav. Giuseppe Bortolotto, cav. Oscar Errera segretario.

Esaminata la situazione generale in rapporto all'opera svolta dai due Comitati ed ai mezzi di cui essi disponevano, riconosciuto come essi abbiano completamente corrisposto al compito assuntosi, con notevole vantaggio dei Comuni della zona ex invasa della Provincia, venne deliberato il loro scioglimento e le seguenti erogazioni delle attività rimanenti:

All'Ospedale di San Donà di Piave (per i bagni) L. 5000; — All'erigenda Casa di Ricovero di San Donà di Piave L. 10.000; — All'Asilo Infantile di San Donà di Piave L. 2500; — All'Orfanotrofio di S. Donà di Piave L. 10.000 · — Alla Scuola Professionale di San Donà di Piave L. 10.000; — All'Ospedale dei Figli di guerra di Portogruaro L. 10.000 — All'Asilo Infantile di Portogruaro L. 5000 — Alle Cucine Economiche di Portogruaro L. 10.000; — Al Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra dei distretti di S. Donà e di Portogruaro L. 10.000; — All'Asilo infantile Baracca in Meolo L. 2500; — All'Asilo Infantile di Cesarolo (fraz. di S. Michele al Tagl.) L. 5000.

Il sindaco più giovane d'Italia

I tre più giovani sindaci d'Italia, eletti nelle ultime elezioni e dei quali la «Domenica del Corriere» ha pubblicato recentemente le generalità e le fotografie, hanno ora trovato un insuperabile competitore in fatto di età.

Giacchè nella nostra provincia il Consiglio comunale di San Michele al Tagliamento ha nominato sindaco il signor Zanelli Francesco di Pietro, nato a Latisana il 20 luglio 1900, che quindi conta 20 anni e 4 mesi di età e viene ad essere così il sindaco più giovane d'Italia.

Ma tale primato deve cadere di fronte alla disposizione del codice civile che prescrive che la capacità giuridica delle persone fisiche non si può acquistare che con la maggiore età.

La sospensione quotid. dell'energia elettrica regolata per zone

A chiarimento del Decreto Prefettizio in data 5 corrente sulle limitazioni della energia elettrica in Venezia, la Società del Cellina comunica quanto segue:

La corrente verrà sospesa dalle ore 8 alle 16:

1.o in tutta la città di Venezia nei giorni festivi e nel periodo dal 24 dicembre al 24 gennaio questi inclusi;

2.o nelle zone di Santa Marta e Sant'Andrea, nel sestiere di Cannaregio, in parte dei sestieri di San Marco e di Castello e della Giudecca, tutti i martedì;

3.o nel sestiere di Dorsoduro ed in parte dei sestieri di S. Polo, Santa Croce, San Marco, tutti i mercoledì;

4.o in parte dei sestieri di Santa Croce, San Polo, San Marco, Castello e al Lido, tutti i giovedì.

Nei giorni feriali in cui l'energia viene sospesa, gli impianti di forza motrice possono funzionare solo a partire dalle ore 20.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Il patto colonico a Cavarzere

CAVARZERE. — Nelle riunioni tenutesi in vari giorni del mese di novembre e del corrente fra i rappresentanti dell'Associazione agraria e della Camera del Lavoro di Cavarzere per il patto ocolonico mandamentale con l'intervento del direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro dott. Tedeschi in qualità di amichevole compositore si è raggiunto l'accordo su tutte le clausole del patto ad eccezione della mercede oraria agli avventizi da taluno considerata troppo elevata.

Ieri l'altro si è stata a Padova una seduta per la risposta dei conduttori di fondi all'ultimatum dei lavoratori, seduta di cui si ignora ancora l'esito che si ha motivo di augurare favorevole al definitivo componimento della vertenza.

MESTRE — Nella seduta segreta di ieri il Consiglio ha nominati a insegnanti della Scuola tecnica pareggiata «Bandiera e Moro» le professoresse sigg. Castellani, Pedda e Vanni ed i professori Potenza e Urbani.

Belluno

Il Consorzio dei Comuni per le tramvie

Belluno, 9

Martedì e mercoledì si sono tenute adunanze presso il Municipio di Belluno fra gli Enti interessati alla tramvia elettrica Belluno-Mel-Feltre.

Il primo giorno fu dedicato da parte della Giunta comunale di Belluno e della presidenza della Società tramvie, per l'esame del progetto di accesso della tramvia a Belluno, comprendente il ponte in continuazione di Via Mezzaterra con raccordo alla strada di Mel presso S. Pellegrino.

Questo progetto in massima è stato prescelto e venne dato incarico alla stessa Società tramvie di studiare il passaggio attraverso la città fino alla stazione ferroviaria percorrendo con la tramvia la Via S. Lucano.

La ditta progettista del ponte in cemento armato ne assumerebbe la costruzione a *forfait* per la somma di lire 2.900.000.

D'altra parte un calcolo sommario del costo odierno del vecchio ponte in ferro di cui deve risarcirsi la perdita sarebbe di oltre due milioni. Venne affidato l'incarico di preparare la domanda di risarcimento del danno di guerra alla stessa Società tramvie.

Nell'adunanza di mercoledì con l'intervento del Presidente della Deputazione Provinciale e dei sindaci di Belluno, Limana, Trichiana, Mel, Lentiai, Pedavena, Cesiomaggiore e dell'on. Vigna per Feltre, nonchè della presidenza della Società tramvie e del direttore della Federazione delle Cooperative di lavoro, ebbe luogo un primo scambio di idee per la costituzione del Consorzio fra gli Enti interessati a questa linea.

Venne deliberato che i Comuni, in massima, aderiscono alla proposta costituzione del Consorzio: che come concetto fondamentale deve essere ritenuta come globale la spesa incontrata e da incontrarsi per la sistemazione del piano stradale e per l'armamento, anche prescindendo dal fatto che alcuni dei Comuni consorziandi pressati dal bisogno di dar lavoro ai propri disoccupati iniziarono già i lavori lungo la linea in base ai progetti studiati dalla Società tramvie; e che quindi verrà dal Consorzio attribuita a ciascun Comune, in base a dati di popolazione, di interessi, di distanza ecc., la quota definitiva spettante.

Venne intanto nominata una commissione composta dei signori Arturo Furlan, ing. Garbelotto, cav. Cantilena, Torquato Bogo, con l'incarico di preparare il piano finanziario completo, nonchè fissare quali dovranno essere i rapporti con la Società per le tramvie nella seconda fase di esercizio della linea, e sottoporre agli Enti consorziandi i dati necessari onde possano deliberare sulla questione con piena conoscenza di causa.

Con queste adunanze si può considerare bene impostata ormai la questione della sospirata tramvia elettrica che deve soddisfare gli interessi di una vasta zona ora segregata dalle correnti commerciali.

Questi Comuni che volonterosamente si sobbarcano a forti sacrifici potranno a maggior ragione attendere il più largo aiuto dal Governo.

Si spera che il Prefetto comm. Caveri voglia prendere pur esso a cuore la vitale questione, come già il suo predecessore barone Oreglia, e voglia spianare la via nel corso delle pratiche attraverso gli uffici dipendenti e presso il Governo.

Consiglio Provinciale

Questa mattina, presenti 22 consiglieri, sotto la presidenza del sig. Fortunato Viel, con l'intervento del nuovo Prefetto commend. Caveri, è seguita la preannunciata adunanza dei consiglieri della provincia.

Dopo ratifica di varie decisioni prese d'urgenza dalla Deputazione, venne rinviata la trattazione circa ricorsi avanzati in tema di ineleggibilità e si passò alle nomine di rito dei componenti le molteplici commissioni.

Vennero poi approvati i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno, di maggiore importanza ed altri di importanza minore:

Accettazione della cessione deliberata dal Comune di S. Tomaso a favore della Cassa Depositi e Prestiti della somma di lire 79.562.79 dovuta dalla Provincia a supplemento dei contributi già deliberati per la costruzione della strada Cencenighe-Celat allacciante il comune di S. Tomaso alla esistente rete stradale. Nuovo regolamento pei cantonieri provinciali. Osservazioni della Commissione centrale sul bilancio preventivo 1920 e provvedimenti relativi. Progetto di ricostruzione del ponte della Montà, sulla strada provinciale Tai-Lozzo, distrutto per fatto di guerra nel novembre 1917. Estensione a tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale della seconda indennità di caroviveri. Aumento di contributo della R. Scuola Mineraria di Agordo. Maggiore contributo alla R. Scuola Industriale di Belluno.

Consiglio Comunale

Domenica prossima seguirà una adunanza, in sessione straordinaria, dei consiglieri del Comune alle nove del mattino, per nomine di membri di commissioni e ratifiche della Giunta, conferma delle delibere adottate dal R. Commissario; assunzione di un mutuo di lire 143 mila dalla Cassa Depositi e prestiti per acquisto della casa al civ. n. 6 in piazza Castello ed altro.

PIEVE DI CADORE. — I treni domenicali che partendo dalla stazione di Pieve Calalzo si recano a Dobbiaco malgrado la grande nevicata di questi giorni, anche per le prossime domeniche, feste Natalizie e Capo d'anno, saranno effettuati, con partenza da Pieve, il primo treno alle ore 7.18 ed il secondo alle ore 13, al ritorno ripartiranno da Dobbiaco alle ore ore 18 e 19.30.

Per effettuare tali treni apposito personale, sotto la direzione del genio, iniziano già lo sgombro della neve, che al passo di Cima Banche mt. 1634, raggiunge l'altezza di mt. 1.60. Per gli amatori di vedere l'inverno d'alta montagna, l'occasione ed il momento sono propizi.

Udine

Consiglio provinciale

Udine, 9

La Deputazione Provinciale deliberò di convocare il Consiglio provinciale per il giorno di lunedì 27 corr. mese.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione fece varie nomine, fra le quali la conferma del Gr. Uff. avv. Ignazio Renier a presidente del Patronato Friulano pro Orfani di guerra per il triennio 1920-21-22. Deliberò di accordare agli infermieri del Manicomio provinciale un acconto di L. 500 sui miglioramenti richiesti e sui quali la Deputazione si pronuncierà non appena ultimati gli studi in corso.

Per i comuni danneggiati dall'alluvione

Nella seduta, tenuta ieri, il Comitato provinciale di soccorso prese notizia che i Comuni offerenti sono ancora pochi e che la somma raccolta ammonta a lire 329.632.45; prese notizia che sui 35 Comuni danneggiati solo 19 denunciarono danni per L. 2.324.152. Deliberò di invitare nuovamente i Comuni a denunciare i danni entro il 31 dicembre a. c., deliberò inoltre di procedere subito ad una prima distribuzione di soccorsi urgenti; deliberò pure di esplicare azione presso il governo per indurlo ad aumentare sia il sussidio di L. 500.000 messo a disposizione delle tre provincie danneggiate, sia il limite di L. 3000 di sussidio ad ogni singolo danneggiato.

Il trasporto della salma di un valoroso

Ieri alle 15 venne accompagnata al Cimitero la salma di Pietro Lodolo, aiutante di battaglia, caduto gloriosamente a Zenson di Piave il 18 giugno 1918. Le spoglie mortali vennero esumate sabato e ieri mattina la salma arrivò alla nostra stazione A Porta Venezia parlarono l'assessore Mancovich per il Comune, il sig. Cantero per il fascio di combattimento e il dott. Cesare Bonomi per i combattenti.

I nuovo orario degli esercizi pubblici

Un decreto prefettizio stabilisce il seguente orario che entra immediatamente in vigore: Apertura ore 6. Chiusura: Ristoranti, Caffè, Bars, Bottiglierie e Fiaschetterie per i capoluoghi di Udine, Cividale, Pordenone e Tolmezzo alle ore 23. Per tutti gli altri comuni gli stessi esercizi dovranno chiudersi alle 21. Le osterie e le bettole in tutti i comuni della provincia dovranno chiudere alle 21.

Il palazzo delle Poste

Stamane in Prefettura seguì l'asta per il nuovo Palazzo delle Poste da costruirsi sull'area della Palestra in via della Posta. La base d'asta era di L. 989.444.26 aumentabile di 63 per cento.

Rimase deliberataria la ditta D'Aronco col ribasso dell'1.80 per cento sulla base d'asta.

PORDENONE. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria sabato 11 corr. alle ore 20 per trattare sul 19 oggetti.

★ Per la ferrovia Pordenone-Aviano avrà luogo una adunanza di sindaci interessati sabato alle ore 13.30 per deliberare in merito alla non avvenuta approvazione dei lavori da parte del Ministero, ciò che ha provocato vivo malcontento e che può produrre serie conseguenze se non verrà provveduto secondo i desideri legittimi di questa popolazione, la quale da tanto tempo reclama la costruzione di questo tronco ferroviario, di cui i lavori sono già iniziati da tempo per occupare migliaia di disoccupati.

AMPEZZO. — Certo Luigi Zatta sospettava che la moglie Luigia Petris non gli fosse fedele e volle accertarsene. Ieri la sorprese con certo Osvaldo Petris e sparò contro di loro due colpi di fucile ferendoli leggermente. Lo Zatta fu arrestato.

Treviso

Le conferenze di cultura popolare

Treviso, 9

Nella sala ex Filodrammatici, si inizieranno l'11 pross. con una «Lettura Pascoliana» del prof. Emilio Zanette le lezioni-conferenze di coltura popolare.

Fra gli illustri conferenzieri si fa pure il nome del prof. Bertacchi.

Mons. D.r Angelo Marchesan Prefetto degli Studi del Patrio Seminario, parlerà su «La poesia provenzale a Treviso». Lo stesso Monsignore, per le feste del VI centenario dalla morte di Dante, tratterà sul «Soggiorno del Divino Poeta a Treviso».

FARRA DI SOLIGO. — Il ministro Raineri così ha risposto al telegramma inviatogli il 19 novembre dalla riunione dei sindaci: «Circa il lamentato ritardo da parte della popolazione del mandamento di Valdobbiadene nella liquidazione dei danni di guerra, assicurasi che, finalmente, questo Ministero ha ottenuto da quello della Giustizia la nomina di un presidente supplente della commissione del citato mandamento in modo che le sedute potranno tenersi più frequentemente e le omologazioni procedere con maggiore speditezza. Si è, inoltre, provveduto a dotare l'Intendenza di Finanza di Treviso di nuovi funzionari, da adibirsi esclusivamente al pagamento delle indennità per danni di guerra e si è veramente interessato l'Istituto Federale di Credito a inviare i «nulla osta» per il pagamento dei saldi, che vengono richiesti dall'Intendenza.»

CASTELFRANCO. — Sabato 11 prossimo alle ore 18 è convocato in sessione straordinaria il Consiglio comunale. Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

In seduta pubblica: Elezione di tre membri del Consorzio Prov. Granario; Completamento della Congregazione di carità; Indennità di disagiata residenza a diversi dipendenti comunali (ratifica); Indennità di disagiata residenza agli insegnanti comunali (ratifica); Mutuo suppletivo di lire 26 mila per far fronte alla disoccupazione (ratifica); Mutuo cambiario di L. 75.000 per far fronte alla disoccupazione (ratifica).

In seduta segreta: Trattamento di pensione per il segretario capo Michelini.

★ Da molti giorni a popolazione è sprovvista totalmente di zucchero.

★ Il Comizio agrario effettuerà sabato prossimo 11 corr., la distribuzione dell'avena per il mese di dicembre ai possessori di cavalli aventi diritto dei Comuni di Godego, Loria, Resana. Lunedì 13 corrente sarà effettuata la distribuzione per i Comuni di Castelfranco, Riese e Vedelago.

★ Il Comitato di Castelfranco «Pro orfani di guerra» ha dato relazione dell'opera svoltasi durante l'anno 1920: Entrate: Dal Comitato provinciale di Treviso L. 2520; da vari soci onorari ed effettivi L. 1700; dalla lotteria di un lavoro L. 730; totale L. 4950.

Uscite per sussidi effetti vestiario, medicine L. 4015.70; rimanenza di cassa L. 955.30.

La Presidenza intenzionata di offrire ai cari bambini orfani di guerra, un dono natalizio, fa appello alla generosità e al buon cuore dei cittadini per essere aiutata con spontanee offerte al conseguimento del nobile scopo, in guisa che ogni bimbo abbia il suo piccolo dono.

CONEGLIANO. — E' convocato il Consiglio comunale per sabato 11 corr.

Padova

Rosenthal alla "B. Cristofori,, di Padova

Padova, 9

Iersera Maurizio Rosenthal ha dato il suo annunciato «recital» alla Società Benedetto Cristofori. Pubblico fittissimo e successo grandioso.

Il celebre virtuoso, il formidabile tecnico ha svolto un lungo e vario programma con una freschezza ammirevole, uscitando vere esclamazioni ad ogni numero, e dovette concedere anche dei pezzi fuori programma. Il prossimo concerto della «B. Cristofori» sarà dedicato al famoso Quartetto Busch di Berlino.

Importanti deliberazioni della Giunta Comunale

Impiegati comunali. — Si è riunita la Giunta comunale. A favore dei dipendenti è stato deliberato di prorogare a tutto il 1921 l'indennità di caro vivere scadente il 30 dicembre 1920. Agli impiegati e salariati in pianta stabile è stato accordato un aumento di lire 3.25 al giorno con effetto retroattivo dal 1. giugno u. s.

A favore poi di coloro che si trovano in servizio prestando lavoro a cottimo ha deliberato di aumentare la relativa tariffa del 30 per cento rispetto a quella in vigore fino al. giugno u. s. e con effetto retroattivo da tale epoca.

Resta così risolta una questione che era stata causa di proteste e di agitazioni ottenendo anche il personale straordinario ed avventizio il meritato riconoscimento di un maggiore compenso in relazione all'accresciuto costo della vita.

Guardie municipali. — La Giunta si è anche preoccupata della riorganizzazione del corpo delle guardie municipali affidandone il compito al dott. cav. Giuseppe Berti, che venne chiamato ad esercitare provvisoriamente le funzioni di comandante.

E' da confidare che la lamentata deficenza nei servizi affidati al Corpo delle guardie municipali, mercè il volonteroso concorso del nuovo capo prepostovi e di tutti i suoi componenti, possa rapidamente scomparire.

Nel Consorzio granario. — La Giunta municipale ha infine nominato il comm. Romeo Mion e l'avv. Angelo Lancerotto a rappresentanti del Comune nel Consorzio granario.

Propagandista sovversivo alle Assise

Giorni or sono in un'osteria di Via Savonarola venne arrestato da un gruppo di reclute della guardia di finanza tal Amleto Bego il quale distribuiva dei manifestini invitanti i soldati alla rivolta. A carico del Bego è ora in corso l'istruttoria. La Procura del Re intende di condurla a termine nel più breve tempo possibile in modo che il processo sia pronto per la prossima sessione della Corte d'Assise.

Annegamento

Giunge notizia da Monselice che certa Massimilla Marcolongo rincasando a sera tarda a causa dell'oscurità cadde in fossato annegando.

Rovigo

ADRIA. — Il Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria per domenica 12 corr. ore 15 per deliberare intorno a vari importanti oggetti fra i quali la nomina dei rappresentanti dei Comuni nel Consorzio Granario Provinciale, la proposta di aumento delle tariffe della tassa bestiame e, in seduta segreta, dei provvedimenti economici a favore dei pensionati comunali.

Vicenza

BASSANO. — La Compagnia d'operette Palumbo ha rappresentata ieri sera la graziosa operetta «La Regina del Fonografo». Il teatro gremito ha applaudito con continui e meritati applausi. Domani sera spettacolo straordinario con «La figlia della Laguna».

Il Calendario rappresenta oggi una necessità

Chi vuol scegliere in un vastissimo assortimento, curato con buon gusto, calendari da salotto e da ufficio finissimi e modesti; Agende da tavolo e tascabili in tela ed in pelle, a prezzi per tutte le esigenze, si rivolga alla **Cartoleria CARLO FERRARI, SS. Salvatore, Merceria del Capitello.**

Cronache funebri

Il pittore Noè Bordignon

E' giunta notizia a Venezia della morte del pittore Noè Bordignon avvenuta l'8 corrente a S. Zenone degli Ezzelini presso il Grappa, che non abbandonò durante la guerra, dove ospitò il generale M. Garibaldi e dove visse da una trentina di anni lavorando sempre colla stessa fede, e vivendo una vita da santo, in mezzo ad una pioggia continua di disgrazie famigliari, quasi dimenticato dai colleghi, dopo essere stato ai suoi tempi assai apprezzato, ed aver conseguiti premi di tutti i generi nelle più importanti Esposizioni del mondo, medaglie d'oro e d'argento.

Fu il pittore modesto e calligrafico della vita intima e povera, e le sue opere più importanti furono «Matelda» (che trovasi in una Galleria di Berlino), «La papa al fogo», «La disputa in chiesa ai Frari» ecc. e i suoi vari soffitti a fresco nelle chiese della Marca Trevigiana. Morì dopo lunghissima malattia a 78 anni. Appartenne alla scuola del Nono e Favretto e lascia buono ed onesto ricordo di sè.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Cons. 5 p. c. 78.20 — Rendita 3.50 p. c. 762 — Banca d'Italia 1402 — Banca Comm. Ital. 1140 — Credito Italiano 726 — Sconto 588 — Banco Roma 116 — Meridionali 375 — Mediterranee 168 — Costruzioni Venete 166 — Rubattino 702 — Lanificio Rossi 1475 — Cot. Cantoni 720 — Id. Veneziano 216 — Cot. Meridionali 146 — Elba 166 — Terni 756 — Meccaniche 85 — Breda 210 — Ansaldo 147 — Montecatini 153 — Metallurgica 110 — Edison 544 — Adriatica 125 — Vizzola 780 — Marconi 267.50 — Molini 260 — Zuccheri 350 — Raffineria 351 — Eridania 335 — Distillerie 134.50 — Esportazione 287 — Beni stabili 305 — Fiat 286 — Isotta 53 — Ilva 114.

Cambi: Francia 167.70 — Londra 96.20 — Svizzera 440 — America 28.57 — Germania 38.50

Un dramma fra gli esuli

Durante la guerra gli studi sugli uomini e sulle vicende del nostro Risorgimento, che erano pervenuti, prima del 1916, ad un confortante e promettente sviluppo, attraversarono un periodo di pausa. Le cure, le ansie, i tragici avvenimenti della gigantesca lotta assorbivano così tirannicamente gli animi da non lasciare tempo e serenità per altri lavori. Ma giunta la guerra al suo epilogo vittorioso gli studi sul Risorgimento italiano riprendono nuova vita e ritornano in onore, per opera di indagatori pazienti ed eruditi.

Varie case editrici, con coraggioso slancio e con lodevole sentimento patriottico, pubblicano lavori sulla nostra resurrezione nazionale. Forse i loro guadagni sarebbero più lauti se diffondessero romanzi scurrili, dalle copertine procaci, insultanti «pari a vile mima» il pudore. Ma questo loro disdegno del fango, striato di pagliuzze d'oro, le rende tanto più benemerite agli occhi ed alla coscienza degli studiosi e degli schietti patriotti. Tra quelle case editrici merita di essere segnalata la ditta «Risorgimento» di Milano che, da qualche tempo, va pubblicando lavori di documentazione inedita dei più insigni Fattori della nostra redenzione.

In questi giorni la sudetta casa ha dato alla luce un interessante lavoro, che Antonio Monti ha compiuto su lettere inedite di Giuseppe Mazzini, di Carlo Cattaneo, di Giuseppe Ferrari, di Osvaldo Perini. Lettere riportate integralmente in fondo al volume.

Lo studio del Monti tratta, nelle sue linee generali, del grave dissidio divampato fra il Mazzini ed il Ferrari, il 30 aprile del '48, in Milano e perpetuatosi poi, durante i lunghi anni di esilio, dei due grandi italiani.

Dopo le cinque giornate i rivoluzionari erano divisi in due partiti, l'uno dei quali ubbidiva a Carlo Cattaneo, l'altro a Giuseppe Mazzini. Il primo, intransigentissimo, avversava il Governo Provvisorio presieduto da Gabrio Casati, giudicandolo debole ed inetto: deplorava l'intervento di Carlo Alberto, di cui non poteva dimenticare la condotta del '21 e del '34: ostacolava la fusione col Piemonte; voleva che si chiamasse la Francia in aiuto della Lombardia. Il secondo riconosceva la legittimità del Governo Provvisorio, non voleva l'intervento francese e si sarebbe anche rassegnato ad ubbidire a Carlo Alberto ed accettare la monarchia se il Re avesse definitivamente scacciato lo straniero ed ottenuta l'unità d'Italia.

La diversità di visione politica dei due partiti non produsse urti finchè il più intransigente sperò che si rimandasse a guerra finita ogni discussione sulla forma di governo da adottarsi. Ma quando fu palese che si procedeva verso la fusione col Piemonte, compromettendo così, secondo l'avviso di Cattaneo e seguaci, i futuri sviluppi della rivoluzione, scoppiò fra le due parti un conflitto gravissimo.

Il primo atto di questo penoso dramma ebbe luogo il 30 aprile 1848, alle ore 13, in una sala dell'albergo *Bella Venezia* in Milano, dove alloggiava il Mazzini. Colà il grande agitatore ricevette una commissione di repubblicani intransigenti, condotti dal Cattaneo, dal Ferrari e dal Cernuschi. La *scena del* colloquio fu narrata da *Giuseppe Ferrari* in un documento, che il *Monti* pubblica oggi per la prima volta.

Il Ferrari, appena in presenza del Mazzini, disse: «La Lombardia è in mano di gente inetta e sospetta, il governo provvisorio toglie al paese l'appoggio della rivoluzione francese: è dunque necessario abbattere il governo, convocare l'assemblea, chiamare la Francia. Agiamo, uniamoci: in pochi giorni saremo padroni dell'opinione pubblica ed il paese sarà liberato dall'Austria e da Carlo Alberto». Ma Mazzini tergiversava: non ammetteva che si potesse rovesciare il Governo Provvisorio, ma voleva invece che lo si assecondasse, aiutandolo anche con iniziative personali. «Io ad esempio — proseguiva — agisco: farò un giornale e sto occupandomi per far venire la colonna Antonini, cinquecento uomini». A queste parole tutti alzarono le spalle: l'idea di una colonna mazziniana di cinquecento uomini, gettata in mezzo all'insurrezione dell'alta Italia faceva sorridere, quando era evidente — per Cattaneo e compagni — che, una volta padroni del governo, si sarebbero avuti immediatamente a disposizione cinquantamila uomini.

Il colloquio fino allora calmo e sereno assunse un andamento concitato e drammatico. Alla fine, avendo il Mazzini pronunciato la parola *municipalismo*, tendente — secondo il Ferrari — a favorire il Piemonte, mostrando la democrazia lombarda come un avanzo di municipalismo, provocò un violento scatto di Cattaneo che giunse a dire: «Dichiaro che preferisco vedere il ritorno degli austriaci piuttosto che vedere un traditore alla testa della Lombardia. L'immoralità, il tradimento coronati mi ispirano un orrore insormontabile». Secondo il Ferrari, durante queste parole del Cattaneo, il Mazzini avrebbe tenuto un contegno equivoco. «Fingeva di approvare, ma il suo sguardo non era franco: egli era in trattative con Carlo Alberto ed ha poi pubblicato egli stesso ch'egli negoziava, o che si prestava a negoziare con Carlo Alberto per mezzo del signor Castagnetto; egli voleva dare al traditore non soltanto la Lombardia, ma l'Italia intiera. Mazzini lo ripeto — prosegue il Ferrari — aveva l'aria di approvarlo, ma Cattaneo volgendogli il dorso e terminando il discorso in un piccolo gruppo: «Quest'uomo — diceva egli di Mazzini — quest'uomo è venduto». Il Cattaneo parlava a voce assai alta, cosicchè appoggiando la mia mano sulla sua spalla, io gli raccomandai di non fare una scena di quel colloquio. Noi siamo usciti».

Ma non fu allora che si ruppero i rapporti fra Mazzini e Ferrari ed un conflitto vero e proprio fra Cattaneo e Mazzini non vi fu mai. Il 30 aprile contribuì però a decidere Mazzini a cominciare l'opposizione: venti giorni dopo il drammatico colloquio esce a Milano il battagliero giornale l'*Italia del Popolo*, che sospende le pubblicazioni alla vigilia del ritorno degli austriaci, il 4 giugno, e non le riprende che nel settembre del 1849. Non è più però quotidiano, bensì rivista che si pubblicava in media due volte al mese, a Losanna, dove Mazzini erasi rifugiato, dopo la caduta della Repubblica Romana.

Il Manzoni nei suoi scritti, non accennò che di sfuggita e molto velatamente alla penosa scena del 30 aprile 1848. Forse egli aveva ben udito l'insulto del Cattaneo, ma l'animo del grande Italiano era troppo devoto alla causa della Patria per non far tacere, di fronte al raggiungimento dei patriottici fini, ogni suscettibilità personale. Certamente egli non volle perdere le preziose energie del Cattaneo e del Ferrari e fingendo di non avere udito o dimenticando l'ingiuria, li invitò entrambi a collaborare nell'*Italia del Popolo*. Ma nè il Ferrari nè il Cattaneo si decisero a scrivere per la rivista di Mazzini, cosichè questi concludeva melanconicamente: «La influenza che s'acquisterebbe pel bene se ci mostrassimo tutti uniti, associati ed attivi, non l'intendo che io».

Trasferito da Losanna a Londra Mazzini si dedicò al suo grande programma dell'alleanza delle democrazie nazionali, e di raccogliere denaro per armi ed azione. Organo principale del movimento era il *Comitato Nazionale Italiano*, integrato dal *Comitato Centrale Europeo*, la cui missione era di dirigere la preparazione rivoluzionaria in Europa, così da impedire che un sol popolo sorgesse senza l'aiuto degli altri e potesse soccombere nell'isolamento.

Il Comitato Centrale Europeo ed il Comitato Nazionale Italiano lanciarono nel 1850 alcuni proclami, che furono giudicati troppo fiacchi dal Ferrari, il quale scrisse al Mazzini una lettera violentissima. Era questo il colpo di grazia ai buoni rapporti fra i due grandi patriotti.

Tuttavia la discordia dei dirigenti della rivoluzione non tratteneva gli elementi della riscossa da un'attiva preparazione nel Lombardo-Veneto, per impulso specialmente del Comitato Nazionale italiano. Contribuiva vigorosamente al movimento l'operosità degli esuli e brillava di luce meravigliosa la Tipografia Elvetica di Capolago che diffondeva ovunque opere patriottiche. Per sviluppare maggiormente la propaganda e completare l'attività della Tipografia Elvetica venne istituita, nel 1851, la *Società Patria* di cui era anima il comasco Luigi Dottesio. Questo eroico patriotta si recava assiduamente da Capolago a Como, da Como a Venezia, da Venezia nei Ducati, e vi portava libri, apriva sottoscrizioni, dava cartelle del prestito mazziniano e esplorava lo stato d'animo delle popolazioni per constatarvi i progressi delle idee rivoluzionarie. La polizia austriaca arrestò Dottesio il giorno dell'Epifania del 1851, mentre egli si recava a Maslianico (Como) per raggiungere la sua fidanzata Giuseppina Perlasca vedova Bonizzoni. L'11 ottobre il Dottesio veniva impiccato con orribile supplizio, per l'esperimento di un nuovo sistema di forca, nel campo di Marte di Venezia. Lo aveva preceduto di pochi mesi — 2 agosto — nel martirio Amatore (detto Antonio) Sciesa, strozzato a Milano, e lo seguì, il 5 novembre, Don Giovanni Grioli, fucilato in Mantova.

I supplizi dello Sciesa, del Dottesio e del Grioli esasperarono i patriotti ed il Ferrari scriveva, il 20 ottobre 1851, al Cattaneo che Radetzki aveva rifiutato al Dottesio la grazia per *piantare la forca dinanzi a Capolago*, il che era quanto dire, dinanzi a tutti gli esuli, che si raggruppavano spiritualmente intorno alla patriottica tipografia. Si scatenarono feroci polemiche per palleggiarsi la responsabilità tra mazziniani e rivoluzionari. Nella polemica intervenne di nuovo, con tutta la vivacità del suo carattere il Ferrari, che rimproverava ai mazziniani l'abitudine di nascondersi, secondo i costumi italiani, in cospirazioni che consistono nel dire una cosa e nel farne un'altra.

Lo studio del Monti si chiude con un accurato capitolo sulla cosidetta catastrofe del colpo di stato di Luigi Buonaparte, del 2 dicembre 1851. Parve ai rivoluzionari italiani che le loro speranze fondate sul trionfo della democrazia francese, ricevessero un formidabile urto dalla porta che Luigi Buonaparte si era aperta verso l'impero. Ma i nostri generosi patriotti non si scoraggiarono: «I consigli di prudenza — dice il Luzio — che pur si imponevano, parevan dettati da fiacchezza e paura. D'ogni parte si udiva prorompere, da petti generosi, il grido sommesso: «meglio morire in qualche dissennato tentativo, con l'armi in pugno, che non farsi condurre come pecore al macello dagli austriaci beccai». Ma la polizia austriaca, bieca, vegliava e rispondeva alle sante imprecazioni dei nostri patriotti con le stragi di Belfiore!

GIROLAMO CAPPELLO.

I ferrovieri minacciano uno sciopero di 48 ore

Anche i postelegrafonici si agitano

Roma, 9

Demmo ieri notizia del licenziamento effettuato dalla Amministrazione delle Ferrovie dello stato, del macchinista ferroviario Gavassi Giuseppe del deposito locomotive di Roma e dell'agitazione che il sindacato rosso dei ferrovieri sta svolgendo per ottenere che tale licenziamento sia revocato e che la amministrazione ferroviaria non adotti qualche altro provvedimento del genere.

Ieri sera infatti ebbero luogo nelle varie città d'Italia dei comizi di ferrovieri, nei quali — è inutile dirlo — fu vivamente biasimata la politica reazionaria del governo e fu deciso che qualora entro due giorni la direzione generale delle ferrovie dello stato non provveda alla revoca del licenziamento del Gavassi, il personale si metterà in sciopero per 48 ore. La data in cui avrà inizio questo sciopero di protesta e quella in cui esso cesserà non sono fissate. I dirigenti della organizzazione ferroviaria rossa ed i ferrovieri aderenti si sono riservati di proclamare questo sciopero ad ore contate, nel momento che essi riterranno più propizio ad un movimento di classe.

Il governo e la direzione generale delle ferrovie, avuta conoscenza di questa decisione, stanno prendendo opportuni accordi per far fallire questo sciopero. Stamane intanto ha avuto luogo a Palazzo Viminale un lungo colloquio tra il presidente del consiglio on. Giolitti ed il ministro dei LL. PP. on. Peano.

Il ministro Peano ha informato il capo del governo delle ragioni per cui la Amministrazione delle ferrovie fu costretta ad adottare il provvedimento del licenziamento del macchinista ferroviario Gavassi ed ha con lui concordato le risposte da darsi ai vari deputati socialisti che hanno presentato delle interrogazioni in proposito.

Il macchinista ferroviario Gavassi Giuseppe mesi fa, conducendo un treno, si rifiutò alla stazione ferroviaria di Orte di proseguire fino a Roma, perchè al treno venne accodato un vagone carico di fucili destinati al ministero della guerra. A nulla valsero gli inviti del capo stazione, del capotreno e del capo deposito. Il Gavassi non volle in nessun modo proseguire neanche quando fu fatto a lui notare che i fucili non erano destinati nè in Polonia, nè a qualsiasi altro scopo bellico.

Sottoposto a procedimento penale, poscia, in seguito a proposta di licenziamento emessa dal consiglio di disciplina, il consiglio di amministrazione in una recente seduta, decise di accogliere la proposta di licenziamento e notificò la deliberazione adottata all'interessato.

Il sindacato dei ferrovieri chiede che il provvedimento di licenziamento sia revocato. Apprendiamo per informazioni attinte a fonte autorevolissima che il governo non cederà e che vuole a tutti i costi applicare il regolamento. Così, qualora il Gavassi avesse delle ragioni da far valere, provveda a termini del regolamento ad inoltrare regolare domanda per ottenere una revisione del giudizio disciplinare.

E' inutile dire che provvedimento adottato risponde alla legalità ed alla giustizia. Il Gavassi si è reso colpevole di un grave atto di indisciplina, senza alcuna attenuante e tale che non potrà in alcun modo rendere possibile la revoca che l'organizzazione rossa dei ferrovieri desidera. Il Gavassi ed i suoi compagni, nel formulare la richiesta di revoca del provvedimento di licenziamento, dicono che tale misura è iniqua e fu presa in seguito ad un sommario procedimento, senza che fossero seguite le formalità che regolano atti consimili. Siamo a questo riguardo in grado di dichiarare che il provvedimento di licenziamento fu subito adottato perchè, per inesplicabile caso, le autorità di P. S. di Orte non provvidero — secondo il solito — a deferire il Gavassi all'autorità giudiziaria; quindi l'amministrazione ferroviaria non fu costretta ad attendere l'esito di un giudizio penale.

E' da notare però che il provvedimento di licenziamento del Gavassi non è unico, perchè a questo altri quattro o cinque ne seguiranno.

Contemporaneamente all'agitazione dei ferrovieri, un'altra se ne annuncia: quella postelegrafonica. Mercoledì avranno inizio in tutta Italia comizi indetti dalla federazione per ottenere alcune modifiche alla riforma Fera-Chimienti-Alessio-Paratore, che dovrebbe fra breve essere discussa alla Camera. Lo scopo quindi di questi comizi dovrebbe essere ben definito, nel senso di una agitazione per ottenere migliorie economiche e delle modifiche alla riforma predetta, ma vi è chi assicura con un certo fondamento che scopo apparente della agitazione sia la riforma, ma che in sostanza la federazione postelegrafonica voglia inscenare questa agitazione per fiancheggiare il movimento socialista contro l'aumento del prezzo del pane.

La riscossione dell' imposta sul vino

Roma, 9

Come del resto era preveduto, il buon senso e lo spirito di sano patriottismo hanno finito per trionfare tra la gran massa dei contribuenti all'imposta sul vino del raccolto 1919 e degli anni precedenti. Infatti durante lo scorso mese di novembre moltissimi tra i ritardatari hanno volontariamente soddisfatto al pagamento di tale imposta, onde può a buon diritto affermarsi che la riscossione del tributo si è ormai compiuto con esito generalmente soddisfacente anche al di là della normale previsione consentita in tema di imposta con sistemi analoghi.

Soltanto in pochi paesi si è constatata qualche ulteriore resistenza dovuta a speciali circostanze di carattere locale e più che altro ad inesatte notizie diffuse circa nuovi provvedimenti del governo, resistenza limitata ormai alla questione delle multe che gli esattori vorrebbero applicare contro i debitori morosi.

Torna pertanto acconcio un chiarimento in proposito al fine di evitare che persistano e trovino credito voci non del tutto rispondenti alla realtà, le quali per la loro natura tendenziosa potrebbero dare appiglio al prolungarsi di agitazioni. Sta in fatto che il governo, fermo nel suo proposito di non lasciare intentato alcun mezzo per un pacifico ritorno alla legalità specie trattandosi di una nuova imposizione, s'è adoperato nel miglior modo possibile promovendo equi temperamenti e soluzioni conciliative per spianare la via ai contribuenti ritardatari. E così nelle previsioni che in talune località gli esattori si fossero trovati di fronte ad una resistenza collettiva, il Ministero autorizzò sin dal mese di ottobre gli Intendenti a consentire agli esattori che ne avevano fatto domanda di versare l'ammontare dei ruoli in termini differenti anzichè al 25 ottobre. Restava implicito che gli esattori che godevano di questa mora dovevano usare l'uguale tolleranza ai contribuenti. Molti chiesero ed ottennero questa proroga molti invece, per avere potuto esigere regolarmente la rata, conservarono il loro diritto di agire verso i contribuenti morosi a norma della legge comune e quindi esigere la multa del 4 per cento.

Viceversa si sparse la voce che tutte le multe fossero state condonate, onde una serie di domande di informazioni e di reclami. A troncare questo equivoco, a seguito di colloqui con deputati e con rappresentanti di agricoltori, il Ministero sino dal 30 ottobre ordinò alle Intendenze istruzioni nel senso che:

a) gli esattori che avevano ottenuto di versare in ritardo la rata non potevano applicare multe fino alla scadenza della mora loro concessa;

b) verso gli esattori che avevano fatto il regolare versamento fosse svolta opera di persuasione perchè a scopo di pacificazione e di coperazione coi precisi desideri del Ministero si astenessero da applicare le multe di mora ai contribuenti che si presentassero a pagare;

c) salvo caso di pericolo di perdere l'imposta non si facessero atti esecutivi.

d) dei provvedimenti contravvenzionati in corso per omessa, ritardata o inesatta denunzia fosse riferito al Ministero.

Gli intendenti eseguirono diligentemente le istruzioni del Ministero e le residue agitazioni andarono man mano componendosi anche in grazia di soluzioni pacifiche che all'atto pratico furono escogitate e che il Ministero non mancò di incoraggiare come informate a spirito di equità. Così in molte località ogni contrasto tra esattore e contribuenti, in ordine alle multe, legalmente imposte, fu appianato con la rinuncia dell'esattore delle multe e con la corresponsione da parte del contribuente dell'interesse delle somme versate in ritardo. E' augurabile che se ancora vi siano in pochi luoghi divergenze circa le multe esattoriali esse si compongono con reciproca buona volontà, con lieve sacrificio da una parte e dall'altra compensato da evidenti vantaggi. Ma è pure bene che si conosca che il Ministero, la cui assidua opera di pace e di riguardo ai contribuenti nessuno vorrà disconoscere, non può andare oltre nè emanare un provvedimento di condono di multe che non sono dovute allo Stato, ma ad altri. Ciò sarebbe un offendere e violare le leggi a danno altrui e niuno può volere e pensare che il governo non debba rispettare la legge. (Stefani)

Il commercio con la Russia

Nuove difficoltà

Londra, 9

La ripresa delle relazioni commerciali con la Russia incontra ad ogni passo delle difficoltà impreviste. Già da qualche mese si sono avuti, per esempio, a New York, dei sequestri di oro in verghe perchè provenivano da stabilimenti industriali che erano stati socializzati o nazionalizzati, ma il governo russo aveva dimenticato di indennizzare i proprietari legittimi. Esso aveva semplicemente sequestrato gli stabilimenti e quanto essi contenevano. Ora i proprietari degli stessi fanno sorvegliare attentamente da agenti speciali le spedizioni di oro, metalli preziosi e di merci fatte dai russi in Europa ed in America, per procedere al loro sequestro.

Un fatto tipico è successo a Londra, ove era giunta una spedizione di legname verniciato, del peso totale di 109 tonn. che il governo dei Soviety aveva messo in vendita e ceduta alla ditta James Sagoor di Londra, per un prezzo di 4.600 lire sterline. La vendita era stata fatta per intermediario del signor Krassin. Una società russa che possedeva una grande segheria meccanica e diretta dal sig. Martino Luther, intentò al compratore un processo per far valere i diritti che aveva su quella spedizione, giunta a Hull e a Londra.

La Compagnia afferma che quella spedizione rappresenta una parte della merce che aveva in magazzeno e che fu «nazionalizzata» nel gennaio 1919 per opera dei Soviety, contemporaneamente alla sua segheria situata a Stajara nel governatorato di Nowgorod. Nelle sue dichiarazioni il direttore Luther dichiarò fra altro che quando i commissari dei Soviety si presentarono nel gennaio 1919 alla sua officina di Stajara, gli operai li gettarono alla porta, ma poi dovettero sottomettersi.

Il governo russo non ha mai dato una indennità qualsiasi per tutti i sequestri fatti. Il compratore, sig. Sagoor, cittadino americano, affermò che prima di concludere la sua compra aveva consultato il ministero del commercio sulla validità di un contratto che si sarebbe concluso col capo della delegazione commerciale dei Soviety a Londra. Il Ministero rispose che il governo britannico non vedeva nessun inconveniente acchè delle case inglesi entrassero in relazioni di affari con queste delegazioni, ma che lo facevano a tutto loro rischio e pericolo. Allora il Sagoor comperò questo carico di legname e lo pagò con merci che aveva spedito a Reval.

Questo processo non è ancora stato deciso, lo sarà fra il 15 ed il 20 di questo mese. La decisione avrà una importanza straordinaria perchè se mai il giudice inglese avesse da dar ragione alla Compagnia diretta dal sig. Luther, una gran parte, se non la quasi totalità, delle spedizioni di merci fatte dai russi in Europa, sarebbero sequestrabili.

Il ribasso negli Stati Uniti

Londra, 9

Il «Financial Times» ha una comunicazione da New York nella quale si annuncia che negli Stati Uniti i prezzi delle merci ritornano lentamete alle condizioni normali. Questa affermazione viene confermata dai seguenti dati di confronto. Il prezzo del frumento era al 15 novembre 1913 di dollari 0.95.5; all'11 nov. 1918 veniva pagato dollari 2.30; nel febbraio 1920 dollari 3.25 e al 15 nov. p. p. doll. 2.01. La farina si pagava doll. 4.65 al 15 nov. 1913 doll. 11; all'11 nov. 1918 doll. 11.25 nel febbraio 1920; e doll. 10.15 al 15 nov. 1920. Il cotone da 13.80 nel 1913 salì a 31.15 l'11 nov. 1918, a 43.65 nel febbraio 1920 e a 19.40 al 15 nov. p. p. Lo zucchero passò successivamente da d. 4 a d. 9 e poi a d. 23 nel febbraio scorso e a d. 10 nel nov. p. p. Il caffè salì da 9.75 a 11, poi a 16.5 e scese a d. 6.5 nel nov. p. p. Il rame da 14.65 è salito a d. 26 nel 1918, poi scese a d. 19.5 nel febbraio scorso e a d. 14.25 nel novembre p. p.; questo prodotto è diventato ora meno caro che nell'avanguerra. Il ferro è salito da 16.25 a d. 34.50, poi a d. 53.51 è sceso a 43.10. Anche per le stoffe stampate i prezzi attualmente praticati sono inferiori a quelli dell'avanguerra. Tuttavia, nonostante i sensibili ribassi, il prezzo medio attualmente in vigore è sempre o quasi considerevolmente superiore a quello dell'avanguerra.

Durante l'ultima decade di novembre e per la prima volta da parecchio tempo, dodici delle banche federate hanno presentato dei bollettini settimanali dai quali risulta una diminuzione del movimento; questa diminuzione sarebbe di 54 mil. di doll. Si considera questo fatto come la prova che la liquidazione delle situazione sarebbe giunta ad un punto finale.

Il «Financial Times» osserva che l'espressione di ritorno alle condizioni normali non significa ritorno alle condizioni dell'avanguerra, perchè ne siamo sempre assai lontani e secondo ogni probabilità non si potrà ritornare del tutto ai prezzi che si avevano prima del 1913. Nonostante i ribassi avvenuti in America, i prezzi vi sono sempre due volte ancora più cari della media dell'avanguerra.

Il corrispondente del «Financial Times» prevede che l'attuale movimento di ribasso dei prezzi cesserà soltanto nella primavera prossima.

Verso il 50 0|0 di sconto!

Berna, 9

Il ribasso dei prezzi va guadagnando sempre più terreno, anche in Isvizzera, ove in quasi tutti i negozi si trovano esposti dei cartelli annuncianti delle riduzioni che si aggirano per ora sul 20 per cento. In molti casi il ribasso è effettivo. In altri si limita al cartello stesso poichè la merce viene esitata al prezzo praticato fin qui o almeno si cerca di venderla a questo prezzo, perchè il pubblico diventa sempre più persuaso che il ribasso dei prezzi dovrà farsi ancora più considerevole. L'avvenuto ribasso non ha fatto aumentare per niente le vendite, anzi avrebbe prodotto piuttosto un nuovo ristagno. Si ritiene generalmente che il commercio riprenderà di nuovo dopo che i prezzi saranno stati ridotti del 50 p. cento almeno!

L'evoluzione inglese nella conferenza di Londra

Parigi, 9.

L'«Echo de Paris» ricorda le varie fasi dell'evoluzione inglese durante la conferenza di Londra. Ricorda che i dirigenti della politica inglese cercarono tutti i mezzi per mantenere il trattato di Sèvres, da prima con compromesso presentato da Lord Curzon, poi quando le resitenze italiane e francesi si afferarono troppo vivacemente, mettendo in considerazione l'avvento del Diadoco.

Il giornale aggiunge: Nel Downing Street si persegue ancora con grande attività questo compito, impiegandovi la chiesa ortodossa in Atene che da un anno è in grande intimità colla chiesa anglicana. Ora si riconosce, che queste due chiese si oppongono alla chiesa romana, e l'impero ottomano favorisce il cattolicesimo.

E' partito per Vienna mons. Marchetti nuovo nunzio apostolico presso l'Austria.

Notizie varie dall'estero

Dall'Inghilterra sono giunti a Parigi i sovrani danesi ricevuti alla stazione da Giorgio Leygues, dal rappresentante di Millerand, dai membri della legazione di Danimarca e da numerose notabilità della colonia danese.

Il ministro della guerra di Armenia ha proclamato la dittatura e marcia a Erivan ove è stata proclamata la repubblica armena dei soviety.

La commissione esecutiva del comitato americano di soccorso per l'Oriente ha destinato una somma di due milioni e 141 dollari all'Armeni aper sollevare questo popolo dalla carestia cui soffre. Questo può disporre di simile somma immediatamente.

Ad Hamburgo il congresso dei tedeschi residenti all'estero ha posto in discussione il progetto di una lega mondiale tra i tedeschi residenti all'estero che dovrebbe esercitare la sua attività sul terreno politico, economico e culturale. In questa lega sarebbero riunite tutte le associazioni tra i tedeschi residenti all'estero.

Wilson ha declinato l'invito del Consiglio della Società delle Nazioni che gli chiedeva l'invio di delegati per partecipare alla discussione relativa al disarmo; egli non manderà nemmeno dei delegati a titolo consultivo poichè gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni.

Il dipartimento di Stato americano che studia da parecchio tempo la questione armena ritiene che sia necessario un prestito di venticinque milioni di dollari per aiutare l'Armenia.

L'istruttoria del processo Landru è chiusa. Landru è accusato di undici omicidi volontari con premeditazione ed agguato e di numerosi furti, falsi e uso di falsi.

A proposito dello scetticismo verificatosi fra i minatori della Ruhr circa il premio di 5 marchi in oro pagati dagli alleati per migliorare la loro alimentazione, una nota ufficiosa dichiara che il Governo ha destinato a ciò, fin dal 1.o agosto 124 milioni di marchi.

L'ex ministro polacco delle Finanze Crosbski intervistato dal «Przoglond Wieczorny» intorno alle relazioni economiche della Polonia con la Germania, ha affermato che il suo programma finanziario prevede una rapida conclusione di accordi economici che sono assolutamente necessari per la Polonia.

Il Presidente Millerand ha inaugurato nelle vicinanze di Verdun un monumento innalzato sulla trincea detta «delle baionette».

Serpeggia il malcontento tra i funzionari dello Stato tedesco poichè il progetto di legge sull'aumento delle paghe che deve essere discusso quanto prima dal Reichstag è giudicato insufficiente. Il malcontento è particolarmente vivo presso i ferrovieri e gli impiegati delle poste e dei telegrafi.

Il governo tedesco ha fatto sapere al governo olandese di essere pronto a scambiare la ratifica della convenzione finanziaria carbonifera germano-olandese. I documenti tedeschi sono giunti a l'Aja.

E' giunta a Varsavia la commissione della Società delle Nazioni sotto la presidenza del colonnello Chardigny, che sarà domani dal ministro Sapienka.

Nel convento di Villarino a Madrid è morto il cardinale Giuseppe Sebastiano Netto, già patriarca di Lisbona. Il card. Netto apparteneva all'Ordine dei Minori.

Il partito socialdemocratico di Riga ha deciso di abbandonare la seconda internazionale e di non aderire alla terza.

Teatri e Concerti

FENICE. — La serata di gala in onore di S. A. l'Emiro Sayed Idris el Senusso è riescita magnificamente. Il teatro, illuminato a giorno a cura dell'impresa e della Presidenza, affollatissimo in ogni ordine di posti presentava un bellissimo colpo d'occio. Nei palchi ed in platea erano molte ed eleganti le signore.

S. A. è arrivato verso la fine dell'atto primo, col suo seguito. Ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco, dall'Ammiraglio, dal Comandante il Presidio prese posto nel palco reale.

Finito l'atto il pubblico gli improvvisò una cordiale dimostrazione applaudendolo a lungo. Egli si alzò ripetutamente a ringraziare salutando con la mano. Mostrò di godere e gustare lo spettacolo e la musica deliziosa del Catalani battendo le mani ad ogni calar di sipario. Negli intermezzi ricevette le visite delle autorità e delle rappresentanze della Provincia e del Comune. Finita l'opera, quando fece per andarsene il pubblico gli rinnovò la dimostrazione di omaggio con prolungati battimani. Fece poi ritorno al «Danieli» con la lancia messa a sua disposizione dall'Ammiragliato.

Lo spettacolo guidato da Antonio Guarnieri colla solita cura e col solito valore ha filato alla perfezione: Annita Conti, Luigi Marini, Medea Colombara furono applauditissimi anche a scena aperta.

— Domani sera «Trovatore».

Domenica di giorno «Trovatore» col tenore Zinovieff e di sera ultima di «Loreley».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».

Malibran. — Ore 20.45: «Re dei vagabondi».

Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Il viaggio di Maciste» seguita a richiamare molta gente e riscuotere grandi applausi. Si replica fino a domenica.

Modernissimo. — Tilde Kassay, Gustavo Serena ottennero ieri alla première di «Nana» di E. Zola uno strepitoso successo, la prima serie «La fioraia» ha piaciuto assai e questa continuerà fino a domenica. Lunedì la seconda serie «L'Artista».

Italia. — 2.a serie di «La canaglia gialla». Domenica «Appassionatamente» dramma d'amore in 5 atti.

S. Margherita. — Grandiosa première del colossale romanzo «Dollari e Fraks» interpreti Emilio Ghione «Zà la Mort» e Ketty Sambucini «Zà la Vie». Successo senza precedenti.

S. Marco. — «I vampiri» (I cavalieri delle tenebre) grandioso romanzo in cui le più terribili e tenebrose avventure si susseguono.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario veneto

Si è ucciso a Brendola (Vicenza), tale De Vicari Rodolfo di anni 28, con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Sembra trattarsi di dispiaceri amorosi.

L'afta epizootica è segnalata, con tre casi, nel comune di Conegliano.

E' stato assolto dal Tribunale di Conegliano il tenente Guido Rizzi di Rovigo accusato di avere istigato la sua fidanzata Maria Girardi di Venezia a togliersi la vita. La tragedia si era svolta a Conegliano nell'agosto 1919.

Nella prima ora del giorno 9 dicembre lasciava la terra per volare a Dio l'anima eletta del

Dott. Carlo Biasutti

La sorella ed i nipoti che ne porgono il triste annunzio ringraziano fin d'ora quanti vorranno assistere ai funerali dell'amato estinto, chiedono di essere dispensati dalle visite e per espressa volontà del defunto pregano i benevoli di astenersi dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale civile il giorno 11 alle ore 9 antimeridiane.

Venezia, 9 dicembre 1920.

Mercoledì 8 dicembre 1920, dopo lunga malattia, finì la sua vita laboriosa ed onesta, il pittore

Noè Bordignon

d'anni 78

I funerali seguiranno venerdì 10 corrente a S. Zenone degli Ezzelini (Bassano).

Serve come partecipazione personale ed i congiunti ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prender parte al loro dolore.

S. Zenone degli Ezzelini, 8 dicembre '20.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Un passo degli Alleati verso la Germania

Il testo della nota e la risposta tedesca

Parigi, 9

Ecco il testo della nota sul recente viaggio di alcuni membri del governo tedesco dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia e dal ministro del Belgio a Berlino:

«L'alta commissione interalleata dei territori renani ha segnalato ai governi da essa rappresentati l'emozione provata dalle popolazioni di questa regione dai dicorsi che vi hanno pronunciato ultimamente i ministri dell'impero.

I governi belga, britannico e francese, considerano come altamente spiacevole che i membri del governo tedesco abbiano creduto di dover far in territorio occupato dichiarazioni pubbliche di natura tale da crearvi torbidi e da rimettere in discussione la esecuzione del trattato di Versailles.

Essi protestano fra l'altro, contro le parole che hanno contestato le decisioni prese in virtù del trattato dal consiglio della Società delle nazioni relativamente ad Eupen e Malmadie.

I governi belga, britannico e francese hanno prescritto ai loro rappresentanti a Berlino di richiamare la più seria attenzione del governo tedesco sulle gravi conseguenze che tali manifestazioni possono avere pel mantenimento dell'ordine pubblico di cui le autorità alleate in territorio occupato hanno la responsabilità. Esse le hanno incaricate di far conoscere al governo tedesco che i viaggi dei ministri dell'impero e degli stati in territorio occupato potranno d'ora in poi essere ammessi soltanto a condizione che questi alti funzionari si astengano durante i loro viaggi da ogni attacco contro i governi e le autorità alleate e contro il trattato di pace.

L'Agenzia Havas ha da Berlino:

Associandosi al passo fatto dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dal Belgio, il rappresentante del governo degli Stati Uniti si è recato al ministero degli esteri tedesco ed ha fatto delle rimostranze relativamente ai discorsi pronunciati negli ultimi tempi dai ministri dell'ipero nei paesi renani, insistendo particolarmente sul rischio che presentano queste manifestazioni pel mantenimento dell'ordine nei territori occupati e sulle ripercussioni che potrebbero avere dal punto di vista internazionale.

Un comunicato ufficiale fa sapere che il gabinetto dell'impero ha fissato ieri i termini della sua risposta alla nota dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio circa il recente viaggio di alcuni ministri tedeschi nei paesi del Reno.

Nella sua adunanza di oggi il gabinetto si è occupato della prossima conferenza di Bruxelles.

La Germania andrà a Bruxelles

Zurigo, 9

Nei circoli autorizzati tedeschi si ammette stamane la fondatezza della notizia che diceva che la Germania era stata invitata dal Governo francese alla conferenza di Bruxelles.

Il Governo di Berlino ha accettato l'invito ed ha dato incarico alla delegazione tedesca per la pace di comunicare a Parigi i nomi dei due delegati tedeschi che domani sera si troveranno a Bruxelles.

I delegati sono il segretario di Stato von Bergmann e Carlo Felice von Siemens. Il primo si trova già in questi giorni a Parigi per condurre a termine importanti trattative.

Una nota ufficiosa comunica che il Gabinetto dell'Impero ha fissato ieri le condizioni alle quali esso accetta l'invito che le è stato rivolto di inviare delegati a Bruxelles. Una di queste condizioni sarebbe che la discussione dei periti a Bruxelles non sia che una preparazione in vista di una conferenza di delegati muniti di pieni poteri che dovrà avere luogo a Ginevra. D'altra parte il presidente della delegazione della pace a Parigi è stato incaricato di consegnare al Governo francese una nota nella quale il Governo tedesco comunica i nomi dei suoi due delegati, Bergmann e Paul Siemens e dichiara di ritenere che la riunione di Bruxelles non muterà in nulla quanto è stato conchiuso durante le ultime sedute della conferenza di Spa.

Circa la conferenza che dovrà esaminare le proposte della Germania sulla questione delle riparazioni, il Governo tedesco chiede che la conferenza di Bruxelles sia differita al 16 dicembre per potere conferire con Bergmann, che si trova attualmente a Parigi ove tratta pratiche importanti.

Secondo un'altra nota i delegati tedeschi a Bruxelles saranno accompagnati da diverse autorità.

Nuova convenzione pel carbone tedesco

Berlino, 9.

Si ha da Oppalen che la commissione interalleata ha approvato una nuova convenzione, valevole per tre mesi, relativa al valore supplementare delle miniere carbonifere dell'Alta Slesia. Secondo tale convenzione un terzo della produzione supplementare valutata ad un milione di tonnellate sarà consegnata alla Ceco-Slovacchia che fornirà viveri e pagherà la metà della quota supplementare ai minatori. Gli altri due terzi andranno alla Germania.

La Grecia risponderà agli Alleati

Londra, 9

L'Agenzia Reuter dice che il governo greco si dispone ad inviare agli alleati una dichiarazione in risposta all'avvertimento datogli dagli alleati stessi. Questa dichiarazione ha per scopo di giustificare la politica di Costantino durante la guerra.

Intanto le dichiarazioni fatte da Costantino alla stampa sono considerate in molti casi come una alterazione di fatti. I libri bianchi sono sufficienti a provare che tali asserzioni sono contrarie alla verità.

Ad un collaboratore della «Morning Post» il nuovo ministro di Grecia a Parigi, Ranjate, ha esposto le sue vedute circa la nota degli alleati alla Grecia.

Le democrazie occidentali — egli ha detto, hanno lottato allo scopo di assicurare a tutti i popoli del mondo grandi e piccoli, il diritto di determinare il loro destino. Essi sono convinti che le potenze non possono avere alcune intenzioni di fare eccezioni nel caso di un piccolo popolo che ha combattuto al loro fianco per la causa comune.

Venizelos, soggiunse il ministro, non ha compreso questa verità: che la libertà non può essere ottenuta dalla dittatura e che l'ingrandimento dello stato greco non può compensare la soppressione della libertà popolare all'interno della frontiera greca. Nelle sue elezioni il popolo greco ha solennemente condannato il metodo di governo di Venizelos e in avvenire,

Per ricondurre la pace in Irlanda

Londra, 9

Il «Times» dice che Lloyd George ha accordato ieri un lungo colloquio ad un eminente arcivescovo cattolico di Australia che in questi ultimi tempi si è attivamente adoperato per ricondurre la pace in Irlanda. Il prelato aveva avuto recentemente conversazioni coi capi sinn-feiners e specialmente con Michiel Collins, comandante in capo dell'esercito sinn-feiners. Egli ha fatto al primo ministro dichiarazioni ottimistiche riguardo alle idee dei capi sinn-feiners.

L'impressione raccolta da tale dichiarazione è che i sinn-feiners sono desiderosi di giungere ad un accordo.

Intanto i ferrovieri della linea di Donegal hanno consentito al trasporto di truppe e munizioni. Si attende che questo esempio venga seguito assai prossimamente in tutta l'Irlanda.

D'altra parte si assicura che per lo intervento del partito operaio, tendente ad ottenere una tregua in Irlanda come preliminare di una soluzione definitiva è fallito.

Il più recente episodio della lotta si è verificato a Londra dove la polizia, dopo aver stabilito un cordone intorno ad un gruppo di case, ha arrestato nel pomeriggio di oggi, nel sud della città, una cinquantina di persone che sarebbero sospettate di aver relazione con il movimento feniano.

Si ha inoltre da New York:

E' noto che un giornale di qui ha nominato una commissione per fare una inchiesta sul regime britannico in Irlanda e la commissione stessa ha proposto di inviare in Irlanda una sottocommissione. L'ambasciata britannica ha rifiutato di dare i passaporti a questa sottocommissione dichiarando che la venuta di questa in Irlanda servirebbe ad altre persone per uno scopo di propaganda.

Il difficile accordo anglo-russo

Londra, 9

Secondo il *Times* è poco probabile che l'accordo con la Russia sovietista sia concluso immediatamente. I rappresentanti dei *soviety* a Londra continuano a fare rimostranze alle autorità britanniche le quali, a quanto si dice, hanno già stabilite le loro condizioni. Spetta al Governo di Mosca, se crede, di accettarle.

Dichiarazioni di Schanzer sulle Nazioni

Ginevra, 9

Ieri l'on. Schanzer ha ricevuto tutti i giornalisti svizzeri e stranieri raccolti nella conferenza della società delle nazioni ed ha fatto le seguenti dichiarazioni:

In Italia si considera la società delle nazioni con la massima simpatia sebbene non manchino gli scettici. La simpatia italiana si spiega con la propensione che il popolo italiano ha per tutte le idee generose e con le sue più lontane tradizioni di civiltà. L'idea della società è una creazione dei grandi giuristi e pensatori italiani e tutte le idee di solidarietà internazionale trovano in Italia un fertile terreno. Del resto lo stesso impero romano era una grande società delle nazioni nella quale sotto la legge romana si rispettavano credenze e costumi dei più diversi popoli.

Certo i primi passi della società delle nazioni sono difficili, ma ciò è ben naturale trattandosi di un organismo affatto nuovo e di proporzioni colossali. Il patto di Parigi presenta dal punto di vista giuridico imperfezioni che dovranno essere corrette dalle esperienze coll'aumentare del numero degli stati che entreranno nella società. Penso che le forze effettive della società dovranno essere sopratutto morali e politiche. La società delle nazioni non deve essere un'accademia, ma un organismo di vita e di azioni che possa gettare tutto il peso della sua influenza nella bilancia della politica mondiale colla direttiva di mantenere la pace fra i popoli e presentare la collaborazione e la solidarietà.

L'Italia appoggierà con tutta la sua autorità l'opera proressiva della società delle nazioni. Infatti l'Italia, ottenuta la realizzazione delle sue giuste aspirazioni nazionali, è un sicuro elemento di pace sul continente europeo e nel mondo ed ha tutto l'interesse di rinforzare un organismo che mira al mantenimento della pace.

L'avvenire e il successo della società delle nazioni dipendono in gran parte dalla sua azione conciliatrice dei vari interessi nel campo economico.

Per il bene dell'umanità il mondo non può essere concepito che come un solo grande organismo economico. L'Italia non domandò soluzioni immediate o forzate di talune questioni economiche, ma confida che tali questioni saranno al più presto necessariamente studiate dagli organismi competenti della società per preparare future soluzioni. Queste non potranno essere imposte, ma dovranno essere accettate da tutti quando apparirà evidente che fra interessi che sembrano opposti possono esservi punti di coincidenza e di conciliazione.

Interrogato sul problema delle ammissioni degli stati baltici alla società, l'on. Schanzer ha risposto di non ritenere opportuno fare delle dichiarazioni fuori dei lavori della conferenza, ma ha soggiunto di poter riconfermare che l'Italia porta nell'esame di questo problema il massimo spirito liberale.

L'atteggiamento francese di fronte alla Turchia

Parigi, 9

Il *Petit Parisien* pubblica alcuni particolari sulle dichiarazioni fatte ieri da Leygues e dal generale Gourand alla commissione senatoriale degli affari esteri e della finanza.

Noi siamo andati in Siria, ha detto Leygues, non soltanto perchè dovevamo mantenere una lunga tradizione e sostenere numerose opere, ma per una ragione più alta ancora. La Francia è una nazione mediterranea e se il suo controllo del Mediterraneo venisse meno, il suo prestigio ne sarebbe gravemente colpito. Tutti i Governi senza eccezione hanno pensato così, ma se la Francia fosse confinata nel bacino occidentale del Mediterraneo essa sarebbe assai diminuita. Ci occorre stabilire in Siria la base della nostra azione orientale, perciò il Governo rivendica la zona siriaca e Alessandretta, che sarà forse tra 30 anni uno dei più grandi porti del Mediterraneo.

Per ciò che riguarda la Cilicia, noi vi siamo andati per le seguenti ragioni: 1. perchè abbiamo avuto il mandato di proteggervi le minoranze; 2. perchè i battaglioni che vi sono servono di copertura alla Siria.

Occorre che i magnifici risultati ottenuti in meno di un anno dal generale Gourand non siano più messi in questione. Il Governo ha il più vivo desiderio di ridurre gli oneri del paese. Perciò occorre sopprimere il movimento kemalista e non rivedere, ma modificare il Trattato di Sèvres, facendo una pace che salvi la suscettibilità mussulmana. Occorre, per esempio, restituire Smirne con la condizione della protezione delle minoranze.

Leygues ha l'intima convinzione che fra poco si sarà d'accordo per dare alla Turchia una pace onorevole. E' con questo spirito di modificazione del Trattato di Sèvres, che il Presidente del Consiglio ha la convinzione che si giungerà presto ad un accordo completo con l'Inghilterra circa la Turchia.

L'ammiraglio Millo ristabilito

Zara, 9

Oggi l'ammiraglio Millo, ristabilito in salute, ha ripreso tutte le funzioni della sua carica di governatore.

Senzazionali documenti comunisti scoperti presso la Bela Kun a Bologna

Bologna, 9

In seguito all'arresto avvenuto giorni fa di quattro ungheresi in casa della signora Bela Kun, la questura ha sequestrato in casa dell'ing. Alfredo Korach, di anni 29, nato a Kassan, impiegato presso una società elettrica bolognese, una valigetta contenente dei documenti, fra i quali i seguenti:

Programma di azione da svolgere nell'interesse del comunismo e contro il terrore bianco ungherese.

1. — Tutti i comunisti profughi di Italia devono obbligarsi a svolgere una azione di insieme sulle basi dell'accordo preso in comune e secondo le direttive del partito ungherese a Vienna e del partito socialista italiano.

2. — Deve costituirsi all'uopo un organo composto di comunisti ungheresi e di italiani che svolgano sistematicamente tale azione tenendosi in contatto con la direzione di cui sopra.

3. — Tale azione dovrà apparire pubblicamente come opera esclusiva del partito socialista italiano.

4. — La linea secondo cui si svolgerà tale azione sarà la seguente:

Rispetto ai fini:

1) azione per aiutare i comunisti profughi a Vienna; 2) azione per aiutare i comunisti profughi in Italia; 3 azione per soccorrere le famiglie dei comunisti profughi, i carcerati, gli internati o giustiziati; 4) azione per soccorrere, nei limiti del possibile, i comunisti carcerati e internati in Ungheria.

Rispetto ai mezzi:

Raccolta di fondi pecuniari col sistema di aiuto, per soccorrere i bambini di Vienna; propaganda per mezzo della stampa; propaganda per mezzo dei comizi; propaganda per mezzo dell'azione parlamentare; propaganda anche internazionale, nei limiti del possibile.

5. — Il materiale della propaganda, a mezzo della stampa e dei consigli, sarà raccolto e regolarmente fornito ai principali giornali socialisti e in particolare all'«Avanti» ed al comunismo, per parte dell'organo di cui all'art. 2.

Il medesimo organo si terrà in rapporto col gruppo parlamentare pel tramite della direzione del partito socialista italiano ai fini dell'azione parlamentare e con la direzione suddetta ai fini dell'azione internazionale.

7. — Allo stesso organo saranno man mano devoluti dalla direzione del partito socialista italiano i fondi necessari per la preparazione del materiale di propaganda e pel soccorso di cui sopra con l'obbligo di resoconti mensili e sotto le responsabilità personale dei componenti gli organi stessi. Saranno designati in via provvisoria due rappresentanti, uno del partito comunista ungherese e l'altro del partito socialista italiano che di comune accordo dirigeranno l'azione dell'organo di cui sopra. La designazione verrà fatta fin d'ora in vista della urgenza dell'azione dalla direzione del partito socialista italiano d'accordo coi comunisti ungheresi profughi in Italia, salvo ulteriore benestare della direzione del partito comunista ungherese a Vienna.

8. — Questo programma di azione viene accettato dai firmatari.

L'ordine del giorno dei popolari nella questione agraria

Roma, 9.

Il gruppo popolare, a proposito della mozione agraria, ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno:

«La Camera, mentre ritiene necessario di affrettare la discussione del progetto agrario e particolarmente del progetto per la istituzione delle Camere regionali di agricoltura, del progetto sullo [illegible] del latifondo, del progetto sulle affittanze, anche allo scopo di sospendere la esecuzione degli escomi non motivati da causa giusta o da legittimo interesse della produzione; considerando la gravità dell'agitazione dei lavoratori della terra, attraverso la quale va attuandosi, anche al di là della logica interpretazione del diritto esistente una vera trasformazione dei contratti agrari, ritiene che sia di somma urgenza la composizione della vertenza onde questa risolversi senza violenza e senza perturbamenti nella produzione, con spirito superiore ad ogni egoismo di classe, favorendo anche la trasformazione degli esistenti fattori di lavoro, quando e dove, richiesti dalle organizzazioni della terra, garantiscono la produttività agraria e la pacificazione sociale».

Una drammatica seduta al consiglio provinciale di Lucca

Lucca, 9

Oggi alle 14 si è avuta la seduta del Consiglio provinciale.

Dopo l'esposizione finanziaria del presidente della Deputazione dott. Del Prete e la ratifica di alcuni deliberati di urgenza, il consigliere di parte socialista Luigi Franceschi di Forte dei Marmi presentava il seguente ordine del giorno: «Visto come non si possa da parte degli elementi onesti del consiglio provinciale accordare solidarietà alcuna ad uomini che in materia di approvvigionamenti della provincia e in materia di produzione alimentare nazionale sono compromessi per continuata protezione e molteplici favori a speculatori, il consiglio provinciale delibera di chiedere al governo un'inchiesta sulla gestione dell'olio e del formaggio a carico degli enti della provincia e sulle responsabilità che in connessione risalgono ai rappresentanti politici sedenti in questo consesso».

Appena il Franceschini comincia ad esporre le ragioni di questo ordine del giorno, fra il pubblico sorge una disputa violentissima; seguita ben tosto da una colluttazione, tra i partigiani dell'on. Benedetti e gli altri appartenenti ai partiti popolare e socialista. Ad un certo punto da alcuni nel corridoio, dove erano stati spinti i colluttanti, viene estratta la rivoltella.

Il presidente del consiglio provinciale dott. Umberto Romagnoli fu costretto a chiamare la forza pubblica per far sgombrare l'aula. Intanto negli stessi posti riservati al consiglio si iniziava una discussione a base di reciproche ingiurie tra l'o. Benedetti e il cav. Umberto Lazzaretti da una parte e l'avv. Angelini e Santini del partito popolare dall'altra. Tornata un po' di calma ed avendo i consiglieri chiesto al presidente di non far sgombrare l'aula, sembrava che tutto potesse ritornare nell'ordine, quando ad un tratto il Presidente Romagnoli veniva colpito da un grave attacco di emorragia cerebrale Trasportato subito in una sala adiacente, venne curato dai medici che fanno parte del consiglio stesso, ma il suo stato è assai grave.

Prese quindi la presidenza il vicepresidente cav. Lazzaretti.

Gli interessi dei conti correnti aumentati

Roma, 9

Con recente decreto del ministro del Tesoro, fino a nuova disposizione, gli istituti di emissione sono stati autorizzati ad elevare gli interessi dei depositi in conto corrente fruttifero nella misura seguente.

Al 2 e mezzo per cento per i depositi privati; fino al 3 per i depositi degli istituti di credito e delle casse di risparmio ordinario.

La riattivazione di una linea di cabotaggio

Roma, 9:

Per corrispondere ai voti ripetutamente manifestati dalle autorità e dagli enti commerciali di varie località marittime del regno e nell'intendimento di alleggerire i trasporti sulle ferrovie costiere, il sottosegretario di stato della marina mercantile ha disposto per la riattivazione della linea 11 esercitata prima della guerra dalla Società Marittima Italiana. Questa linea di cabotaggio, alla quale saranno per ora adibiti sei piroscafi, andrà da Marsiglia a Trieste, toccando i principali scali del Continente e della costa settentrionale ed orientale della Sicilia e farà possibilmente un servizio regolare quindicinale. Potranno essere toccati anche gli scali secondari quando l'approdo sia giustificato da un sufficiente quantitativo di merce da imbarcare e da sbarcare.

La "6 giorni,, di New York

New York, 9.

Alla fine della prima giornata uno dei maggiori concorrenti, Frank Kramer che aveva attirato su se tutte le attenzioni degli spettatori si è ritirao esausto costringendo così anche il suo compagno Spencer all'abadono. Fra un subisso di applausi Brocco-Coburne sono riusciti a doppiare nuovamente gli avversari, mentre Van Hevel-Wauterberghe hanno con uno sforzo supremo un solo giro di svantaggio sulla prima coppia. Piani e Lecrie durante tutte le dispute delle volate sia nella mattina che nel pomeriggio hanno entusiasmato. Verri e Belloni invece si risparmiano ad arte. Nella mezzanotte dopo 48 ore di corsa erano stati percorsi 1363 km. e 975 m.

Ecco la classifica: 1) Brocco-Coburne; 2) Debaets-Persyn e Van Hevel-Vauterberghe a un giro, 3) Piani-Lecue, 4) Egg-Mac Namara, 5) Verri-Belloni, 6) Miquel-Van Wek ecc.

Gare di sky a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 9

Da tre giorni la neve cade con una certa abbondanza, che non ha precedenti negli scorsi anni. In paese ha già raggiunto la altezza di mezzo metro, e sui passi di alta montagna supera il metro e mezzo.

Data tale abbondanza di neve, il locale Centro Sportus, ha deliberato ieri sera di indire per domenica 12 corrente, due gare di sky e slittini, gare riservate ai bambini al disotto dei quindici anni.

Parecchi e numerosi sono i premi che saranno distribuiti ai vincitori, tali gare avranno luogo in Pecol.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.[illegible] A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 3

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Per quanto essi fossero corazzati di indifferenza, non poterono però schermirsi dal provare un brivido.

— Io lo conoscevo — disse semplicemente il giudice istruttore, come per spiegare la propria commozione.

— Anch'io — fece il procuratore signor Bertrandy. — L'ho visto appena ieri l'altro e doveva venire fra qualche giorno a rivederlo da me. Poveretto!...

Guardarono a lungo il cadavere e particolarmente il viso, dove sotto la [illegible] della morte i lineamenti erano terribilmente contratti. Gli occhi sbarrati [illegible], la bocca [illegible], il collo coll'impronta delle mani criminose, dicevano eloquentemente tutta la violenza e tutto l'orrore di quella tremenda morte.

Dopo alcuni istanti di muta contemplazione il sentimento del dovere prevalse e la commozione sparve in tutti e tre.

— Mi sembra risultare dalla positura del corpo — osservò il signor Maire, giudice istruttore — che il signor Verdurel era in piedi allorchè l'assassino l'ha afferrato al collo e gettato su quel canapè. Non aveva avuto campo a difendersi e come l'assassino l'aveva afferrato là, così egli v'è rimasto. La morte ha dovuto essere istantanea. Il vecchio è stato sorpreso e la lotta non fu lunga.

— E' pure l'opinione mia — confermò il signor Bertrandy. — Guardate i suoi abiti non rivelano alcun disordine; la sua camicia è bianca, a mala pena sgualcita.

— Evidentemente la nostra comune impressione è giusta.

— Passiamo dunque subito a vedere il movente del delitto, probabilmente il furto. Bisogna assicurarsene.

Il magistrato frugò tutte le tasche e le trovò tutte vuote, eccetto quella del panciotto, in cui era rimasto l'orologio d'oro.

Egli crollò la testa.

— E' un oggetto compromettente che l'omicida avrà lasciato a posta.

— In quanto a ciò, bisogna dire che l'omicida è intelligente e riflessivo.

— Ce ne sono mio caro giudice e lo sapete bene al pari di me. Il compito della giustizia diventa perciò ogni giorno più difficile.

Il commissario di polizia, che in questo frattempo s'era abbassato per vedere sotto il canapè, allungò la mano e raccattò un portafogli ed un portamonete che tese ai magistrati, dicendo: — Ecco, signor procuratore della Repubblica.

— Oh! oh! — fece questi.

E poco dopo aggiunse:

— Il portamonete è assolutamente vuoto; il portafogli non contiene che biglietti da visita e carte insignificanti.

— Il furto sembra, dunque, il vero movente dell'assassinio.

I magistrati proseguirono le loro ricerche; esaminarono bene tutta la camera, poi la camera vicina; non vi trovarono la minima traccia d'effrazione, soltanto constatando che l'omicida non aveva mancato di frugare la cassaforte, ove si lasciava sempre qualche somma.

Nessun mobile fu trovato aperto; nessun cassetto tirato; o almeno, se l'aveva fatto, non v'era traccia.

I magistrati interrogarono le persone presenti, e prima di tutti l'economo, il quale aveva scoperto il cadavere e s'era spiegata la [illegible], interminabile.

Il magistrato rilevò lo stato dei luoghi.

— Signor procuratore della Repubblica — non avete osservato nulla d'anormale, quando siete entrato questa mattina?

— Sì, signor procuratore; ho notato una cosa che m'ha sorpreso assai, ed ho fatto notare anche al portinaio, nevvero, Delord?

Il portinaio assentì.

— Ebbene? — fece il magistrato con un principio d'impazienza.

— Debbo dirvi, prima di tutto...

— Venite al fatto, ve ne prego...

— Come volete, signor procuratore. Quando sono entrato stamane nella stanza piccola, ho cominciato a spingere le imposte della finestra. Ciò fatto nella stanza, mi sono accorto che l'uscio di sinistra, quello là, era aperto.

— Ebbene?

— Avrebbe dovuto essere chiuso signor procuratore. Perchè non serve più ed è chiuso del tutto, dopo che il signor Bernard, nostro amico, direttore, è divenuto socio del mio padrone. Quella porta dà direttamente in una scala stretta, che va alla fabbrica, come vi sarà facile constatare, [illegible] la serratura da quella parte [illegible].

I magistrati si avvicinarono per verificare il fatto e riconobbero la esattezza della cosa.

— Comprenderete da ciò il mio stupore. Restai dieci secondi inchiodato lì, poi, girando gli occhi verso la porta del mio padrone, come lo rivedo adesso, lo vidi disteso sopra quel canapè.

Il procuratore della Repubblica lo interruppe:

— Non avete fatto altre osservazioni?

— No, signor procuratore.

— Va bene. Potete ritirarvi.

Giovanni Bernard, l'antico direttore della fabbrica, ora socio da due anni del signor Verdurel confermò le dichiarazioni dell'economo riguardo alla porta che faceva comunicare il salotto colla piccola stanza.

Poi, richiesto dal procuratore fornì alcune spiegazioni supplementari.

— Allorquando, per desiderio del mio padrone, sono venuto ad abitare qui il signor Verdurel ha fatto riattare per me il piccolo padiglione, che si trova fra il palazzo e la fabbrica, che prima serviva di magazzino di deposito. Io allora ho chiuso questa porta, che non aveva più ragione d'essere. Tuttavia m'è accaduto qualche volta, di sera specialmente, quando avevo da lavorare in ufficio, di passare di lì. Ma ieri mi sono coricato di buon'ora e in giornata non sono entrato nel salotto. Non posso perciò spiegarmi come succeda che questa porta sia aperta e mi chiedo chi abbia potuto aprirla.

Il procuratore della Repubblica scambiò col giudice istruttore un rapido sguardo.

La cosa si faceva più interessante.

Poscia rivolgendosi di nuovo a Bernard egli domandò:

— Nessuno, fuori di voi, passa mai per questa porta?

— Assolutamente nessuno.

— E voi non avete osservato nulla d'anormale questa mattina?

— Nulla. La porta d'entrata era chiusa come di consueto.

— Quali sono le persone che abitano con voi nel padiglione?

— Mia moglie, le nostre due domestiche ed un ragazzo.

— Vostro figlio?

— Nossignore. Un orfanello, che venne da noi raccolto [illegible] in causa, oh! involontaria, della morte dei suoi genitori.

— Quanti anni ha?

— Sette.

— E le vostre domestiche?

— Una, la cuoca potrà avere circa cinquant'anni, la altra, la cameriera, è ancora giovane.

— Non avete alcun sospetto a loro riguardo?

— Oh! signor procuratore, sono da lungo tempo al mio servizio e rispondo di loro come di me stesso.

— Va bene. Le interrogherò più tardi. Fate venire adesso i domestici del signor Verdurel.

Il signor Bertrandy, rivolse numerose domande alla cuoca, al cameriere del defunto e [illegible], ma non ne ricavò nulla. Essi ignoravano tutto. Il giorno prima il signor Verdurel era rincasato alla solita ora, il povero [illegible] la sera precedente.

Risultò dalle loro concordi affermazioni che il signor Verdurel s'era ritirato verso le sette e mezza, che aveva pranzato, e nella sua stanza da letto, dove, [illegible] il suo sigaro ed aveva chiamato [illegible]. Il suo cameriere Battista gli aveva portato sopra un vassoio una tazza di thè [illegible].

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 297 — Conto corrente con la Posta — Sabato 11 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il sottosegretario agli approvvigionamenti dimostra alla Camera

la necessità economica e politica di approvare la legge sul pane

Roma, 10.

Seduta antim. Presidente RODINO'.

La seduta comincia alle 10.

MESCHIARI, anche a nome del dep. Curti dà ragione di una proposta di legge per regolare la posizione giuridica degli impiegati esattor., rileva che questi impiegati mentre sono investiti di delicate funzioni di interesse pubblico sono ancora privi di qualsiasi garanzia.

DELLO SBARBA, colle consuete riserve, consente, a nome del governo, che questa proposta sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

La questione agraria

Per un'opera di pacificazione

Seguita lo svolgimento della mozione sulla questione agraria.

MAURY, ravvisa nelle presenti agitazioni agrarie una aspirazione delle piccole agricole ad un regime di maggior giustizia nella ripartizione dei prodotti della terra, non dunque un pericolo in queste agitazioni, che rispondono alla condizione psicologica dei lavoratori dei campi se non in quanto essa può essere sfruttata dai partiti politici pei propri fini.

Esprime pertanto l'augurio che da tutte le parti indistintamente si dia opera ad evitare quei conflitti che producono poi così luttuose conseguenze. Fa appello alla classe dei proprietari perchè si rendano ragione delle giuste richieste dei lavoratori e le accolgano senza che questi debbano ricorrere ad atti di coercizione.

A proposito del problema del latifondo, segnala, a cagion di onore, il mirabile impulso che un grande proprietario delle Puglie, associando alla potenza finanziaria la illuminata capacità tecnica, potè dare al progresso della intera regione. Per il benessere del lavoratore, per il benessere sociale, afferma però la necessità del rispetto dei patti liberamente convenuti, senza di che ogni progresso tecnico economico si rende assolutamente impossibile.

Afferma la necessità di aumentare la produzione dei cereali, estendendone la coltura laddove vi si prestano il suolo ed il clima intensificandola dove già vien praticata per modo da assicurare il rifornimento del paese.

Conviene invece rinunciare a questa coltura per quelle terre che non vi prestano, mentre utilmente potrebbero essere nuovamente ridotte a prato

Per ciò che concerne il problema delle terre incolte censura il decreto Visocchi, che ha prodotto l'effetto immediato di scatenare una classe contro l'altra.

Un discorso dell'on. Cappellotto

CAPPELLOTTO, rileva anzitutto l'importanza sociale del problema della terra presso tutte le nazioni, la gravità di tale problema è venuta sempre più accentuandosi, senza che il governo abbia pensato ad attenuarla con ben coordinati provvedimenti.

Il salariato che rappresenta oggi lo spodestamento del lavoratore dal controllo di sè stesso e del risultato utile del suo lavoro deve ormai considerarsi colpito a morte. Così pure bisogna considerare come un anacronismo il potere assoluto del padrone sulla fabbrica e sul terreno. Le classi dirigenti liberali si sono irrigidite nella difesa di una sconfinata libertà contrattuale in danno dei lavoratori dei campi. La legge non stabilisce giusti affitti, ma ispirata a questo feticismo della libertà contrattuale e del diritto di proprietà non vieta patti colonici angarici lasciando indifese le classi lavoratrici delle campagne.

Durante la guerra qualche provvedimento fu preso a vantaggio dei lavoratori nei contratti agrari, ma i proprietari ottennero però presto tali modificazioni che resero quasi completamente inefficaci quei provvedimenti di favore. Quei decreti non vennero rispettati se non in forza di azione giudiziaria, nè fu colta l'occasione favorevole di fare della cooperazione di classe, ed è questa una delle cause per cui l'asprezza dei rapporti contrattuali si aggrava sempre più nelle campane.

Richiama il governo alla necessità di intervenire a ristabilire l'equità contrattuale assicurando una migliore ripartizione degli utili agricoli ed un più sicuro avvenire ai contadini.

Esamina la triste condizione del bracciantato agricolo, specie nel mezzogiorno d'Italia e censura l'opera svolta dal partito socialista per trasformare i mezzadri in braccianti (*interruzioni all'estrema*). Tanto più che il contadino mira ad elevarsi nella gerarchia agricola fino a raggiungere la piccola proprietà come è avvenuto in Russia, ove il contadino non facendo distinzione tra l'uso e la proprietà delle terre ha pensato a dividerla e se ne ritiene proprietario.

Esalta la lotta agraria recentemente combattuta dal partito popolare nel Cremonese, ove 40 mila contadini sono riusciti a trasformarsi da braccianti in compartecipanti nonostante che i proprietari fossero sostenuti dal governo e nonostante l'opposizione degli stessi socialisti (*interruzioni*).

Dichiara che il problema si pone in questi termini: lo stato deve lasciare libero il giuoco del tornaconto individuale di alcune classi o individui o non deve piuttosto preoccuparsi di ottenere il massimo benessere collettivo, risultante dalla somma dei tornaconti individuali? Occorre trasformare la produzione agraria nazionale in modo da ottenere un maggior reddito netto sociale, anche con sacrificio del profitto personale dei proprietari

Rivendica al partito popolare il merito di avere ridestato lo spirito di organizzazione e la coscienza dei propri interessi nella classe proletaria del Mezzogiorno. Lamenta invece la neghittosità di molti proprietari di quelle regioni. Nega che la estensione della cultura possa andare a danno della pastorizia e chiede che il governo proceda ad una rigorosa applicazione dei provvedimenti emanati coi decreti Visocchi, Falcioni e Micheli per la occupazione delle terre incolte.

Deplora a questo proposito, tra le interruzioni ripetute dei deputati Perrone e Mendola, quanto è avvenuto in provincia di Salerno per opera di quelle autorità.

Accenna ad alcune modificazioni che a quei decreti sarebbe necessario introdurre e chiede che si dia al salariato agricolo la possibilità di elevarsi con la conduzione diretta delle terre a mezzo di cooperative.

Rileva anche che una delle questioni che attualmente toccano il problema agrario è quella della trasformazione della mezzadria in affitto, della quale non può in alcun modo disinteressarsi il governo. Di tale questione occorre investire le commissioni mandamentali rafforzandole con elementi che diano affidamento di sapere difendere gli interessi dei contadini che costituiscono i li interessi prevalenti dell'agricoltura. Conclude, affermando che è proposito del partito popolare di provocare in Italia una profonda trasformazione economica, nella quale la piccola proprietà rurale rappresenti la spina dorsale di tutta una nuova organizzazione sociale (*approvaz., applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 12.10.

Circa l'insegnamento della stenografia

I fatti di Livorno

Seduta pomer. Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che la giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Armando Burian a Padova. Dichiara convalidata l'elezione.

ROSSI rispondendo all'on. De Capitani riconosce la grande importanza della stenografia. Dichiara però che il ministro non ha creduto accogliere il voto della Associazione stenografica italiana per la introduzione di questo insegnamento nei licei e ginnasi, istituti tecnici e scuole normali, dato il sovraccarico delle materie di insegnamento di queste scuole.

Poichè è intendimento del ministro di procedere a revisione dei programmi di queste scuole, in quell'occasione non mancherà di studiare la possibilità della inclusione dei programmi stessi dell'insegnamento.

DI TRABIA, in nome anche del collega della marina, all'on. Modigliani dichiara che a Livorno in occasione del ritorno delle bandiere dalla festa della vittoria celebrata in Roma si formò un corteo. Il contegno irriverente di pochi disturbatori provocò alcuni conflitti senza conseguenze.

Però, giunto il corteo in piazza Vittorio Emanuele, fu commesso da un tramviere un atto di oltraggio verso le bandiere stesse che provocò una viva irritazione; avvennero varie colluttazioni tra cittadini e tramvieri.

Esclude che vi siano state violenze a mano armata e che l'introduzione di alcuni dimostranti in Municipio abbia avuto il carattere di una vera e propria invasione. Il governo non può che deplorare la partecipazione di ufficiali a dimostrazioni politiche e d'altra parte è naturale che un ufficiale non possa mantenere un contegno completamente passivo di fronte ad atroci insulti e dileggi contro la bandiera nazionale (*applausi*).

MODIGLIANI, racconta a modo suo i fatti pei quali protesta.

DI TRABIA, nota che trattandosi non già di una dimostrazione politica ma di un corteo per una festa della patria era diritto e dovere degli ufficiali di parteciparvi in divisa (*applausi*).

La legge sul pane

Uno che vuole nuovi uffici!

Seguita la discussione della sistemazione della gestione statale dei cereali.

DEBRETTA, rileva anzitutto che il dis. di legge si preoccupa troppo del bilancio dello stato, ma non in modo adeguato di quello della nazione.

Comprenderebbe questo disegno come transitorio espediente fiscale di ragioneria, non lo comprende e non lo approva quando viene presentato come soluzione organica e definitiva del problema. Il progetto, infatti, nella sua presente efficienza non risolve nè la questione del grano nè quella della finanza statale. Inoltre trattandosi di provvedimento parziale esso non risolverà neppure in modo efficace la questione del cambio in rapporto agli interessi della economia nazionale.

Parlando della cultura dei cereali, si dice d'opinione che non si possa, in gran parte, aumentarne l'estensione, ma che, con opportuna disposizione di legge, ben diversa dall'attuale, si debba fare coincidere la maggiore estensione di cultura raggiunta con la maggiore intensità di coltivazione.

Domanda, la costituzione in Italia di un corpo tecnico speciale simile al genio rurale istituito in Francia per studiare e risolvere i difficili problemi dell'agricoltura.

VOCI: Così diminuiamo la burocrazia!

L'onorev. Perrone e il Ministero del Tesoro

PERRONE, osserva che il governo il quale in diverse circostanze ha potuto, specialmente in questi ultimi tempi dar prova al tempo stesso di abilità e di energia, non ha trovato eguale abilità ed energia per quanto riguarda il tesoro, perchè ancora non sono stati avviati verso la loro soluzione i problemi che riguardano la politica finanziaria. Le insidie al nostro bilancio sono date anzitutto dalle spese militari che tuttora assorbono completamente le nostre entrate ordinarie e che il ministro borghese della guerra non è ancora riuscito a ridurre notevolmente perchè prigioniero dell'elemento tecnico e più della burocrazia militare. L'oratore si augura che risolta la spinosa questione Adriatica l'esercito sia ridotto e costituito organicamente in base alle esigenze di una politica di pace.

Accenna al grave difficile problema delle liquidazioni dei materiali di guerra reso più arduo dalle continue esigenze che affacciano i diversi ministeri, mentre questa gestione dovrebbe dare al tesoro dello stato ingenti proventi. Anche il bilancio della marina deve essere riveduto.

Un'altra insidia al tesoro è data dalle pensioni di guerra che falcidiano in misura ragguardevole e sempre progressiva il bilancio statale mentre le richieste che avanzano tutti i partiti in gara tra loro tendono ad aumentare questo onere (*vivaci interr. all'estrema sinistra*).

Una terza insidia all'esausto tesoro statale è data dal sempre crescente numero degli impiegati e dalle recentissime loro richieste dirette ad ottenere il trattamento economico concesso ai ferrovieri. Non ultima gloria dell'on. Giolitti sarà quella di risolvere efficacemente questo urgente assillante problema

La guerra disorganizzando la società mondiale ha portato al grave fenomeno del perturbamento delle classi sociali specie di quelle operaie colpite da un fenomeno collettivo di nevrosi, dimentiche della necessità del risparmio e miranti ad ottenere la compartecipazione delle aziende che ormai non può essere procrastinata. Dagli elementi esposti risulta che il ministro del tesoro ha ereditato una situazione gravissima resa più difficile da una non giustificata diffidenza capitalistica determinatasi sul mercato finanziario mondiale.

Tutti i mercati esteri sono diffidenti e il credito ci viene spesso negato e un recente prestito sul mercato americano, forse perchè non adeguatamente lanciato da un sindacato italiano, ha dato risultati irrisori.

Occorre restaurare il credito che fu già vanto della nostra economia ed i ministri competenti fiancheggiati ed illuminati da alte personalità finanziarie diano opera attiva a questo programma.

GIOLITTI: Sono preferibili le consultazioni particolari a mano a mano che si affacciano ai vari problemi anzichè creare delle commissioni permanenti.

PERRONE: Chi conosce, come il presidente del Consiglio il funzionamento dello stato, sa quanti gravi e molteplici siano i problemi delle nostre finanze, per cui è impari l'opera del solo ministro. Sul problema dei tributi accenna alla necessità di non creare nuove tasse, ma di trarre i necessari maggiori proventi da quelle esistenti, meglio applicate, anche mediante creazione di un organo investigativo circa la potenza contributiva dei cittadini a garanzia dello stato e di organi di giustizia distributiva verso i contribuenti.

Segnala i magnifici risultati dell'imposta sul capitale, nuova prova del patriottismo italiano, ma appunto per ciò non se ne deve compromettere il gettito futuro con eccessivi inasprimenti. Essi, se pur dettati da impellenti necessità potrebbero compromettere il funzionamento dell'istituto del riscatto dell'imposta che tende ad avvicinare il contribuente allo stato.

Riassume i concetti esposti nel seguente ordine del giorno: «La Camera, invita il governo ad esercitare il potere finanziario con cura più rigida delle spese e più diligente nel credito all'estero. In conseguenza impegnandosi a non introdurre, per un quinquennio novelli tributi voglia: 1.o perfezionare il meccanismo finanziario; 2.o istituire un consiglio di finanza poco numeroso ma che assista costantemente i due ministri tecnici; 3.o provvedere alla applicazione delle leggi esistenti, anche le sospese; 4.o organizzare l'istituto investigativo accertatore di redditi e di ricchezze; 5.o dare pace alla contribuenza e infondere fiducia alla attività individuale per la restaurazione della nostra economia».

Il Sottosegretario Soleri difende la legge

SOLERI, S.S. per gli approvvigionamenti, rileva come il presente disegno di legge sia stato fatto segno ad acuti strali da diverse parti e sia stato definito al tempo stesso un atto di pazzia demagogica ed un atto di cieco conservatorismo.

L'inasprimento del prezzo del pane fu definito al tempo stesso insufficente e crudele, i nuovi aggravi una nuova offesa al capitalismo ed un attentato al frutto del lavoro. Constata che il governo è partito dal concetto di mantenere il prezzo politico del pane tenuto conto delle condizioni del nostro popolo che in generale non è un popolo ricco, specialmente quando si tenga conto del continuo e rapido aumento del costo della vita.

Ma il governo non poteva non preoccuparsi delle condizioni del tesoro a cui il disegno di legge reca un sollievo di circa 5 miliardi.

Il problema è dunque politico, economico e finanziario: il presente sbilancio nella gestione granaria è causa precipua dell'alto corso dei cambi. Quindi un peso pel paese assai maggiore di quello che sarà rappresentato dall'aumento del costo del pane.

Senza abbandonarsi a soverchio ottimismo, senza lasciarsi vincere da inopportuno pessimismo, conviene esaminare il problema nei suoi termini concreti

Tenuto conto delle esigenze del consumo nazionale, della necessità della semina, dell'approvvigionamento delle terre redente e della Dalmazia, della sospensione dell'emigrazione che ora soltanto accenna a una ripresa, si calcola in 73 milioni di quintali il fabbisogno annuo del grano. Sopprimendo gli abusi, gli sperperi, le sottrazioni, la cifra non diminuirebbe che di una quantità irrilevante. Di fronte a questo fabbisogno possiamo calcolare la produzione nazionale in 14 milioni pari a una spesa di un miliardo 790 milioni. Sono dunque da importare 26 milioni di quintali con una spesa di 6 miliardi e 298 milioni. In tutto oltre otto miliardi ed un deficit di oltre 5 miliardi. Ma la situazione se può farsi migliore, potrebbe anche in avvenire farsi più grave. Questa è l'incognita paurosa del problema (*commenti*).

Constata intanto come le sue passate previsioni, che parvero pessimiste, hanno avuto un riscontro nei fatti. L'ottobre dello scorso anno pagavamo il grano cento lire, il novembre testè decorso abbiamo superato le 200 lire! (*commenti*).

Esclude il dubbio che lo stato non abbia saputo essere oculato negli acquisti. Assicura e dimostra che questi furono condotti in modo di realizzare i migliori prezzi del mercato. Annuncia che in questo momento la requisizione ci permette di provvedere per un milione al mese e per tutto l'anno.

Abbiamo già, inoltre, nei magazzini o in viaggio, il grano estero occorrente a tutto febbraio e abbiamo acquistato grano a tutto aprile. Possiamo dunque guardare serenamente l'avvenire, tanto più che oggi stesso l'Argentina ci ha riaperto i suoi mercati (*commenti*).

Per gli ulteriori acquisti raccolti abbondanti ci affidano che i prezzi non saliranno ulteriormente e potranno forse anche diminuire.

Vi sono però elementi non favorevoli che potrebbero concorrere all'inasprimento dei prezzi, e specialmente le condizioni del mercato nord-americano. Quanto ai cambi è difficile far previsioni, pur potendosi constatare alcuni elementi forieri di una prossima mitigazione.

Ma qui pure non mancano elementi contrari. Conviene provvedere con la maggiore prudenza ed è bene prendere per base alla soluzione del problema gli stessi suoi termini presenti. Ma urge sistemare la situazione, ogni indugio sarebbe pernicioso (*applausi*). E conviene sistemare le situazioni anche per evitare le riduzioni di consumi contro le quali protestano molte regioni italiane. Se il governo saprà infondere nelle nostre popolazioni la fiducia, l'attività, l'amore al lavoro, tanto necessario in così difficili momenti, avvierà la nostra finanza sulla via della sua salita e risolleverà così le forze dello stato italiano (*applausi, approvaz.*).

Aumentare la quantità e migliorare anche la qualità non è possibile sinchè non si danno al governo i mezzi per assicurare l'avvenire (*interruzioni e rumori all'estrema*).

Conviene provvedere anche per evitare ulteriori emissioni di carta moneta, che verrebbe a produrre un rincaro della vita assai maggiore di quello rappresentato dall'aumento del prezzo del pane (*rumori all'estrema sinistra*).

Finalmente non bisogna perdere di vista la necessità di affrettare la smobilitazione finanziaria tornando ad una economia di pace con la soppressione della requisizione e con la libertà del commercio. A ciò non si potrà mai venire fino a che si continui a vendere il grano a sottocosto.

Data la necessità di provvedere, l'oratore afferma che la soluzione proposta è tra le tante indubbiamente la più soddisfacente.

Concetto fondamentale della proposta governativa è di proporre il prezzo unico del pane compensando le ingiustizie che ne derivano coi contributi sul lusso e sulle classi abbienti.

Il sistema governativo è di semplice, sollecita, sicura attuazione. Il sistema dei diversi prezzi per le diverse classi porterebbe invece alle più erronee incertezze e complicazioni e alle più flagranti ingiustizie aprendo l'adito a gravi agitazioni, a frodi infinite.

Nè a minor difficoltà darebbe luogo il sistema della tessera a pagamento pei consumatori inscritti nei ruoli delle imposte dirette.

Assai più chiaro più pratico e più semplice è il sistema di raddoppiare senz'altro l'imposta complementare del reddito che ha già carattere progressivo. Dimostra inattuabile il sistema del prezzo multiplo e non accettabili le proposte di altre riforme di tasse, come quelle sui prodotti non calmierati, agricoli e industriali. A coloro che hanno propugnato il sistema delle due qualità di pane, l'oratore dichiara di ribellarsi all'idea che lo stato distingua i cittadini in due classi, una che mangia il buono, l'altra il pane cattivo (*approvazioni*).

Tornando alla proposta governativa l'oratore dimostra come essa risponda ad un concetto di giustizia sociale e di oculata economia in quanto il prezzo del pane è determinato dal prezzo di requisizione.

Da qui la cessazione dell'assurdo della cessione sotto costo dei cereali con tutti gli inconvenienti che ne derivano e che da molti oratori sono stati segnalati e lamentati. Tra gli altri quello del grano e del pane destinato all'alimentazione del bestiame ed alla distillazione.

Inoltre si tratta di mettere in relazione le richieste dei produttori con le offerte dei consumatori, ed anche questo scopo si raggiunge col sistema proposto che elimina ogni arbitrio.

Dimostra che il prezzo di requisizione fissato per il nuovo raccolto è sufficientemente remunerativo, tanto che le semine sono quest'anno maggiormente estese. Dimostra infine che l'aumento del prezzo del pane non è di 65 cent. ma tenendo conto della duplice forma del pane (ferma l'unica misura di abburattamento) se le forme piccole potranno salire a due lire è sperabile che l'aumento del pane popolare sarà minimo o nullo.

Nella peggiore ipotesi l'aumento non è superiore ai 20 o 25 centesimi e quando si abbia presente il prezzo del pane negli altri paesi l'Italia sarà sempre la nazione che avrà il pane più economico del mondo.

Infine sopra tutte queste considerazioni, a favore della proposta governativa sta il riflesso che la nostra situazione finanziaria sarà migliorata di 5 miliardi all'anno e ciò avrà una ripercussione favorevole a tutta la economia nazionale. Esorta la Camera ad approvare questa proposta, che senza inasprire soverchiamente il prezzo economico del pane e mantenendo anzi per esso un prezzo politico, salva dallo sfacelo il bilancio dello stato e con esso lo stato medesimo risparmiando nell'avvenire tristi ore al paese. Ognuno pensi alla propria responsabilità dinanzi al paese (*vivi applausi, rumori all'estrema, i ministri e i deputati si congratulano coll'oratore*).

MINOTTI e PAGELLA chiedono al min. dei LL. PP. di volere rispondere sulle punizioni disciplinari inflitte ai ferrovieri.

PEANO min. dei LL. PP. dichiara che risponderà domani in principio di seduta.

La seduta termina ale 19.55.

La legge sulle cooperative agricole discussa al Senato

Roma, 10.

Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si convalidano alcuni senatori indi si discute la legge sui ruoli aperti pel personale di educazione e di sorveglianza dei regi riformatori.

Parla il relatore sen. SUPINO, indi si discute il disegno di legge per la conversione in legge del decreto relativo alle cooperative agricole. Interloquiscono i senatori TANARI, ROTA, EINAUDI ecc. Si esaurisce così la discussione generale. Domani verranno discussi gli articoli. La seduta è tolta alle 19.

Acerbe critiche agli avvenimenti di Fiume

ed ai rinnovati propositi di intransigenza di d'Annunzio

Il trattato di Rapallo al Senato

I colloqui di Giolitti, Bonomi e Badoglio

Roma, 10

L'on. Giolitti ha ricevuto stamane il presidente del Senato on. Tittoni, col quale ha avuto un lungo colloquio intorno ai lavori della Camera alta. Come è noto, il Senato nei primi giorni dell'entrante settimana inizierà la discussione del trattato di Rapallo, che sarà certamente approvato.

Quindi l'on. Giolitti ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col presidente della Camera on. De Nicola, al quale ha espresso l'intendimento del governo che il disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane venga approvato dalla Camera prima di Natale.

Al colloquio Giolitti - De Nicola si attribuisce anche lo scopo di far cessare il sistema di richiedere lo svolgimento delle interrogazioni in fine di seduta. Infatti interrogato in proposito un deputato socialista alla Camera, il presidente on. De Nicola ha dichiarato seccamente che le interrogazioni devono seguire il loro corso parlamentare.

Poco dopo le 10 l'on. Giolitti riceveva il capo dello stato maggiore generale Badoglio, col quale aveva una lunga conferenza e quindi il presidente del consiglio si intratteneva a colloquio prima col ministro della guerra e poi col ministro di Grazia e Giustizia. Naturalmente questi colloqui sono in relazione col problema fiumano e intorno ad essi si mantiene uno spiegabile riserbo.

"Bisogna applicare il Trattato„

La «Tribuna» fa seguire alla cronaca ufficiosa per sè stessa di questi colloqui le seguenti informazioni:

«Negli ambienti di palazzo Viminale si assicurava oggi che anche nei colloqui odierni è emersa sempre meglio, se mai ve ne fosse stato bisogno, la perfetta identità di vedute tra i vari membri del gabinetto. Il governo intende che la disciplina nazionale e quella dell'esercito e della marina siano mantenute in ogni modo. A questa fermezza di propositi ispirerà ognora la sua azione e intende in modo assoluto che il trattato di Rapallo sia integralmente e sinceramente applicato; che insomma si dia la più leale esecuzione agli impegni assunti.

Il trattato di Rapallo è stato accettato, è stato anzi — soggiunge la «Tribuna» — bene accolto dal paese, il quale ha sentito che esso risolve questioni nazionali di importanza eccezionale e raggiunge obiettivi che era follia sperare. E' l'anima tutta della nazione che vuole ormai che il problema si risolva ed è intenzione del governo di risolverlo nel modo più sollecito e con la maggiore fermezza, comprendendo bene il profondo disagio creato in tutto il paese dagli sciagurati episodi di indisciplina delle navi andate in questi giorni a Fiume.

«Qualche giornale ha accennato a dissensi in seno al gabinetto per la questione di Fiume, affermandosi perfino come probabili le dimissioni dell'on. Bonomi, per un preteso dissenso fra il ministro della guerra e il presidente del consiglio circa il cosidetto riconoscimento della Reggenza del Carnaro.

L'on Bonomi in una intervista ha dichiarato, non il suo pensiero, ma quello del governo, nel senso che era desiderabile un componimento con la Reggenza sulla base della libera volontà di Fiume, da esprimersi in comizi elettorali, convocati in un ambiente sgombro di armi e di armati.

Purtroppo le speranze in un componimento si sono affievolite, per le pretese della Reggenza di Fiume che vorrebbe distruggere il trattato di Rapallo con la annessione immediata della città all'Italia e con la eccitazione a Millo a mantenersi in Dalmazia.

«Gli ultimi episodi di glorificazione degli equipaggi defezionati hanno poi resa impossibile la prosecuzione delle trattative. Ciò è stato, per quanto ci è dato sapere, concordemente riconosciuto dall'on. Bonomi, come dall'on. Giolitti, i quali, mossi dal desiderio di risparmiare conflitti dolorosi, si sono trovati invece dinanzi ad una pericolosa intransigenza che, se trovasse indulgenza nel sentimento del paese, condurrebbe l'Italia a mancare ai suoi impegni, con conseguenze incalcolabili per il suo avvenire».

La partenza di d'Annunzio e quella di Millo

Il «Corriere d'Italia» scrive che l'atteggiamento del comando di Fiume non dovrebbe trovare sostenitori. L'Italia non potrebbe acconsentire alle richieste del comando di Fiume senza mancare alla sua parola, e finchè non si è dimostrato il contrario, lo schierarsi al fianco di d'Annunzio può essere soltanto un atto di cecità passionale ma non di illuminato patriottismo.

Noi comprendiamo — dice il giornale — la passione di d'Annunzio, ma comprendiamo anche la passione di Millo e francamente crediamo che la ammirazione degl'italiani debba rivolgersi più meritatamente verso il soldato che soffre in silenzio e non si leva verso la patria che non verso chi non si accorge della contraddizione che è tra le sue dichiarazioni di fede alla patria e le sue azioni.

Il giornale afferma che nelle ultime ore la questione dannunziana ha destato un vero senso di pena negli ambienti di Montecitorio ove pure il poeta contava amici pronti a difenderlo, ma che oggi lo biasimano pei fatti avvenuti nella nostra marina i quali hanno aperto a tutti gli occhi per vedere i pericoli che minacciano la compagine nazionale, tali da rendere necessari atti energici e definitivi.

Il riformista «Giornale del popolo» scrive: «Dopo due lunghissimi anni di agitazioni interne, si era raggiunta col trattato di Rapallo la soluzione del problema adriatico. D'Annunzio che evidentemente non sa uscire dall'atmosfera di sogno medioevale nel quale si è posto, crea all'Italia una serie di imbarazzi gravi. Di fronte a tale situazione il governo non può uscire se non ristabilendo per tutti e contro tutti l'autorità dello Stato».

Il doloroso episodio dell'Espero,

Vivacissime deplorazioni romane

Roma, 10

A proposito dell'irregolare approdo a Fiume dell'«Espero» si hanno questi particolari:

Quando il cacciatorpediniere entrò nel porto, il comandante era legato alla colonna di prua con l'uniforme a brandelli. Egli era stato così ridotto perchè aveva tentato di resistere e di difendersi con le armi. D'Annunzio ha premiato con 10 mila lire l'equipaggio dell'«Espero». Quando egli salì sulla nave le ultime contese fra ufficiali e marinai non erano ancora finite. Prima ancora che d'Annunzio parlasse il comandante Stocco protestò contro la violenza e contro l'atto di sopraffazione e di indisciplina a cui lo stato maggiore era stato soggetto. Affermò quindi di essere stato e di voler rimanere fedele al suo giuramento di marinaio e chiese anche a nome dei suoi ufficiali di essere trasferito sulla «Dante Alighieri». D'Annunzio, dopo aver risposto al comandante Stocco invitò i marinai a seguirlo.

I commenti — dice un telegramma al «Giornale d'Italia» — in città sono animatissimi. Prevale sempre più il desiderio di uscire da una situazione anormale che questi nuovi incidenti acuiscono maggiormente. La tensione è grande e perciò appare necessaria una pronta ed energica azione del governo per fare cessare uno stato di cose divenuto intollerabile.

"È tempo di finirla„

Il «Giornale d'Italia» in un articolo dal titolo: «Basta!» commentando l'atto di indiciplina dei marinai scrive:

«La ragione che ha mosso gli equipaggi ad imporre con la violenza il mutamento di rotta della silurante verso Fiume è quella di servire una causa che noi riteniamo ideale e nobile, ma non perciò è meno deplorevole l'insubordinazione e noi la condanniamo senza esitazioni e senza riserve. Giacchè per noi la disciplina dell'Armata va sopra tutto e nemmeno una causa giusta come quella di Fiume, può e deve ferirla. Una propaganda non è più buona quando arriva a questi tristissimi episodi.

Il giornale, dopo aver deplorato che atti simili trovino qualche assenso, aggiunge:

«Riteniamo più che mai opportuno elevare la nostra voce non sospetta ad invocare che a queste manifestazioni assai gravi sia posto un termine con provvedimenti seri e razionali, non dettati da ingrate impulsività. Il governo prenda quei provvedimenti che crede opportuni per troncare queste manifestazioni di indisciplina deplorevole anche se suscitati da una nobile passione, ma consideri il problema in tutta la sua vastità, in tutta la sua deficenza originaria per evitare che i problemi si risolvano in vani espedienti di carattere temporaneo ed in tumultuarie misure dannose».

La «Tribuna» scrive: «E' tempo di finirla con queste ingenue commedie. Il paese non ne vuole più sapere. E' stufo ed ha ragione. Gli ufficiali di marina devono stare continuamente armati anche a bordo e devono pretendere a qualunque costo obbedienza dai sottufficiali e dagli equipaggi, devono far rispettare l'autorità del loro grado e difendere in ogni evenienza il sacro patrimonio navale loro affidato. Il paese non paga il bilancio navale per assistere a vergognosi spettacoli che lo muovono a sdegno e ne mettono a rovina il prestigio ed il credito dinanzi al mondo intero. Il paese leva alta la sua voce per pretendere che la sua volontà suprema debba essere rispettata. Questa protesta assume oggi un tono ed un valore che non possono e non debbono venire trascurati da nessuno, perchè 40 milioni di cittadini non sono più disposti a lasciarsi imporre da un uomo per quanto grande egli sia e lasciare andare alla deriva la più gelosa organizzazione della difesa e della vita nazionale».

Nuove defezioni?

Secondo l'«Epoca» d'Anunzio lascierebbe dire dai suoi emissari agli equipaggi e alle truppe che attorniano Fiume compiendo con disciplina un duro dovere, che egli si prepara a muovere con una spedizione in Dalmazia. Per questo avrebbe occupate le isole che costituiscono una base più prossima alla Dalmazia e per questo solleciterebbe le navi a sottrarsi all'obbedienza del governo, per accorrere subito ai suoi ordini».

D'altra parte si smentisce invece che il comando di Fiume abbia per nulla sollecitato la sedizione dell'«Espero».

Il «Corriere d'Italia» scrive che i marinai della torpediniera recatasi a Fiume hanno annunziato nuove defezioni e svelato il proposito di un vero ammutinamento nelle ciurme di altre unità a favore di d'Annunzio.

Il corrispondente da Trieste del «Giornale d'Italia» telegrafa in data odierna che anche la torpediniera 69 sarebbe passata ieri alla Reggenza di Fiume. Ma la notizia non è confermata nelle sfere competenti e allo stesso giornale, per informazioni assunte al ministero della marina, la notizia stessa non risulta fondata.

Infatti, secondo il quadro di dislocazione al ministero della marina, la torpediniera che il corrispondente da Trieste indica come la 69, trovasi attualmente sul Danubio, nei pressi di Budapest, bloccata dai ghiacci.

D'altra parte si annunzia che il piroscafo «Cogne» sarebbe presto lasciato partire da Fiume.

Cronaca Veneta

Udine

Onorificenza

Udine, 10

Il segretario capo del nostro Comune dr. Antonio Gardi venne nominato di «motu proprio» del Re, commendatore della corona d'Italia. L'alta onorificenza conferita al solerte e distinto segretario del nostro Comune fece favorevole impressione nella cittadinanza che stima il comm. Gardi e riconosce i meriti ch'egli si è acquistato nell'amministrazione cittadina.

Per la strada Montereale - Barcis

L'on. Ciriani ha ricevuto la seguente lettera dal sottosegretario di Stato ai LL. PP.: «In relazione alle tue premure mi è gradito assicurarti che sono già in corso le pratiche per indire al più presto una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei parapetti lungo la strada di allacciamento da Montereale Cellina a Barcis, in base al progetto del 15 luglio a. c. del Genio Civile di Udine».

Tentato suicidio

Giacomo Moreale, che ha già varcata l'ottantina, della frazione di Cussignacco, voleva affrettare l'ora estrema della sua esistenza e si gettò da una finestra della propria abitazione. I familiari e i vicini se ne accorsero e trovarono il povero vecchio in gravissimo stato per le ferite e contusioni riportate. Non si dispera però di salvarlo.

In questi ultimi tempi il Moreale aveva dato segni di squilibrio mentale.

Teatro Sociale

Chiusesi l'altra sera le brevi e fortunate recite della Compagnia drammatica Sainati, ieri sera ebbe luogo un grande avvenimento artistico: un'unica recita straordinaria della «tournèe» di Giulio Tempesti con «Il Beffardo», il fresco drammatico dugentesco di Nino Berrini, che per merito di tutti gli affiatati artisti della compagnia Tumiati riportò un esito grandioso. Il teatro era esaurito.

Per questa sera è annunciato il debutto della Compagnia Italiana di Operette «C. I. D.» diretta dal cav. Trucchi.

SPILIMBERGO. — Ieri è terminata la inchiesta per l'affare della gelatina rubata a Bartis. Quali autori del furto sono stati arrestati i soldati Paolo Pignatti, Fiocco Grimeglio e Ferruccio Mandrini e per complicità i borghesi Marco e Vincenzo Passetto. Furono inoltre denunciati il presidente della Cooperativa Luigi Bot e i borghesi Paulon Silvio, Battista Romano, Veronica Boz e Mariano Carolina, tutti di Barcis. Della gelatina rubata non si hanno notizie.

Gravissima disgrazia a tre bracconieri

CERVIGNANO. — Ieri mattina tre cacciatori di frodo provenienti da Malisana (S. Giorgio di Nogaro) andarono a cacciare nelle paludi di Terzo. Uno teneva il fucile ed un altro aveva con sè una bomba a mano probabilmente per la pesca. La bomba scoppiò fra le mani di Lorenzo Pines di anni 22, ch'ebbe la mano destra asportata e sfracellata la gamba destra, ed altre ferite in varie parti del corpo. Il di lui compagno Michele Zanon pure di anni 22 rimaneva colpito in modo orribile alla testa, producendogli fuoruscita della materia cerebrale; Aldo Pines fratello di Lorenzo, di anni 18, ebbe ferite leggere. Quest'ultimo anzi potè recarsi a chiedere soccorsi. Con una carretta i feriti vennero trasportati nell'ambulanza del dott. Gaeta di qui, e poi all'ospedale di Palmanova. Lo stato di Lorenzo Pines e Zanon è gravissimo; l'Aldo se la caverà in 15 giorni.

Treviso

Scuola Popolare di Cultura

Treviso, 10

Sabato 11 corr. a dore 20.45, nella sala di Palazzo Filodrammatici, gentilmente concessa, il prof. Emilio Zanette terrà la lezione inaugurale della scuola trattando di Giovanni Pascoli.

CONEGLIANO. — Il comitato per le onoranze ai caduti in guerra ci prega di ricordare che stasera, sabato, al Teatro Sociale seguirà lo spettacolo della Compagnia ...ani pro monumento.

S. PIETRO DI FELETTO. — Ieri sera sullo stradone che mette a Corbanese un violento incendio ha distrutto l'abitazione ed i magazzini del negoziante De Zorzi, che ebbe un danno calcolato in lire duecentomila.

VALDOBBIADENE. — In località Calderone alle 15 di oggi si sviluppò un grave incendio nel fienile e stalla del sig. Vidori Bernardo.

Gli animali a grande stento poterono essere salvati, ma il fabbricato e tutto il fieno andarono distrutti. Si calcola che il danno ascenda a diecimila lire non assicurate.

Questo è il primo incendio che si avvera dopo la nascita del paese.

ORMELLE. — Si è laureato all'Università di Bologna, ottenendo i pieni voti, in scienze agrarie, il sig. Antonio Cella della frazione di Roncadelle di questo Comune.

Il sig. Cella che fa parte del Consiglio comunale, per la minoranza dei combattenti, presentò alla laurea un'importantissima tesi di vivo interesse per l'agricoltura e di attualità: «Lo studio di un insetto nemico del baco da seta finora ignorato». L'importante studio, al quale prese parte il chiarissimo prof. Corti presso il gabinetto di entomologia dell'Università di Bologna, sarà quanto prima pubblicato.

✱ Da quanto sembra, si sta provvedendo affinchè il capoluogo abbia riattato l'impianto della luce elettrica, che esisteva prima della guerra.

Sarebbe ora che anche le frazioni di Tempio e Roncadelle avessero tale beneficio. A Tempio poi la cosa dovrebbe riuscire meno difficile e costosa prendendo la forza dallo stabilimento Furlanetto.

Rovigo

ADRIA. — Il consigliere provinciale nonchè sindaco di Ariano Polesine Fonsatti Ermenegildo, ha presentato al Presidente della Deputazione Provinciale tre interrogazioni:

«Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere circa l'abolizione della tassa pedaggio sul ponte in ferro sul Po di Goro sito in Ariano ciò in considerazione delle possibili agitazioni che potrebbero avvenire se col prossimo gennaio 1921 non si mantenesse fede alle promesse fatte e mai mantenute.»

«Per sapere se la Deputazione intende unirsi alla consorella di Ferrara per l'interessamento della costruzione della ferrovia Adria-Ariano-Copparo-Portomaggiore dato l'accentuarsi della disoccupazione e la redenzione di queste due provincie che si possono chiamare il granaio d'Italia».

«Per sapere se per il tronco di strada Corbola-Ariano si prendano quei provvedimenti di manutenzione sempre abbandonati non si sa se per incuria del personale e dei dirigenti l'Ufficio Tecnico.»

✱ Ieri è comparso davanti al pretore certo Tugnolo Leonida imputato di corruzione di minorenni ed atti di libidine in pubblica via. Il processo si è svolto a porte chiuse.

Il Tugnolo fu assolto per la corruzione di minorenni mentre che per oltraggio al pudore, pur essendo beneficato della semi-infermità di mentre si ebbe giorni 10 di reclusione. Egli era difeso dall'avv. Aldo Guarnieri.

✱ Disperato per la morte di un figlio tentava di togliersi la vita con un colpo di rasoio alla gola il contadino Canato Angelo di Cavarzere. Fu ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

Belluno

Gli orari ferroviari

Belluno, 10

E' noto che fra poco verranno modificati gli orari ferroviari, ma su quanto ha stabilito la Divisione delle ferrovie occorre qualche modificazione, sopratutto a vantaggio della zona del Cadore.

Sta bene la soppressione dei treni 2225 da Belluno ore 4.20, a Padova ore 7.43; 2237 da Calalzo ad ore 5.20, a Padova alle 11.15 ed il 3462 da Calalzo ore 19.30 a Belluno alle 21.36.

Nella sostituzione, ferma restando la partenza del primo treno da Belluno alle ore 6.50, si richiede una variante nel tratto Calalzo-Belluno. Data la stagione e la distanza dei maggiori centri del Cadore dalla stazione di Calalzo, si rinuncierebbe alla coincidenza col primo treno in partenza da Belluno, e si domanderebbe che la partenza del primo treno da Calalzo seguisse intorno alle 7.30 in modo da arrivare al capoluogo i nun'ora conveniente per la trattazione degli affari.

Nessuna osservazione sull'orario del secondo treno in partenza da Calalzo alle 10.30, arrivo a Belluno alle 12.37, partenza alle 12.50 e arrivo a Padova alle 16.20.

Così pure sarebbe bene rimanesse invariato l'orario del terzo treno discendente in partenza da Calalzo alle 15.40 e da Belluno alle 18, quanto l'orario dei tre treni ascendenti da Padova-Belluno-Calalzo.

Resta inteso che i due nuovi treni troverebbero le necessarie coincidenze a Montebelluna per Treviso.

Infine la partenza del primo treno 3460 da Belluno a Calalzo (attualmente alle 5.58) dovrebbe esse rportata alle 7.

Una azione energica e giusta ha iniziato all'uopo anche la Camera di Commercio e speriamo che le lievi modifiche vengano accettate. Si tratta, in fondo, di piccole varianti; e la Camera di Commercio, come tutti, nutrono la speranza che sarà fatto anche il possibile da parte della Divisione del Movimento di Venezia per un miglioramento sulla linea Padova-Belluno-Cadore quanto al cattivo materiale, che troppo spesso è causa di forti ritardi, ritardi che provocano giuste proteste.

Padova

Un ente autonomo per le forze idrauliche tra le provincie venete

Padova, 10

I rappresentanti delle Provincie di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e Rovigo si sono riuniti presso la nostra Deputazione provinciale ed hanno esaminato il progetto di legge che verrà prossimamente presentato al Senato per la costituzione di un Ente autonomo tra le provincie suindicate e quella di Venezia per la derivazione ed utilizzazione delle forze idrauliche dei bacini idrografici del Boite, del Piave, del Brenta e dei loro affluenti. Venne votato un ordine del giorno secondo il quale il progetto di legge suddetto verrà dagli intervenuti appoggiato presso le singole Deputazioni.

Cose dell'ospitale civile

A presidente dello Spedale civile è stato nominato il marchese Gio. Batta Manzoni il quale ha accettato l'incarico.

— Nell'anfiteatro operatori del prof. Roncali ha tenuto ieri la prima lezione chirurgica.

Numerosi arresti per porto d'armi abusivo

Il locale comando di carabinieri ha disposto per uno speciale servizio onde reprimere l'abuso di armi. Sono stati formati appositi pattuglioni che in camion hanno battuto il suburbio e la provincia. Parecchie abitazioni di sovversivi sono state perquisite. In osterie si sono fatte delle sorprese che hanno dato ottimo risultato. Gli arresti sono a diecine.

Il difficile arresto d'un malvivente

Alle 23.30 di ieri una squadriglia di carabinieri al comando di un ufficiale accerchiò la casa Benvegnù, in quel di Albignasego, dove si nascondeva il pericoloso pregiudicato Giuseppe Pizzighello, di anni 33, autore di truffe, furti e rapine. Il malvivente si rifugiò sul tetto dove si diede a sparar rivoltellate all'impazzata. Gli fu risposto a colpi di moschetto. Egli allora ritornò nella casa dove, dopo drammatica lotta, fu disarmato e ammanettato.

Ragazzo ferito da una rivoltellata

Iersera venne ricoverato allo spedale il quindicenne Giuseppe Scarpato di Pietro, abitante in Riviera Paleocapa 32. Presentava una ferita d'arma da fuoco al palmo della mano sinistra.

Il ragazzo afferma di esser stato ferito ad uno sconosciuto. La versione però appare inverosimile. Il colpo infatti è stato sparato a bruciapelo. L'autorità indaga.

Vicenza

Il fatto di sangue delle Maddalene

Vicenza, 10

(Corte d'Assise). L'udienza è aperta alle ore 10. Presiede Paladini; P. G. Dalla Mura.

I soldati Moro Angelo, Zicchetti Michele, Rotolo Cesare, sono imputati di omicidio volontario per avere la sera del 24 gennaio scorso causata la morte di Fanton Vasco, in occasione di una festa da ballo in una osteria delle Maddalene, come abbiamo a suo tempo narrato.

La famiglia Fanton si è costituita P. C. con l'avv. Monza.

Nel loro interrogatorio gli imputati dicono che, vedendosi assaliti dai borghesi estrassero il pugnale coll'intento di difendersi. Negano di aver pugnalato il Fanton.

Si sente la madre del defunto, Zamberlan Margherita, e i fratelli del morto, Fanton Costante, Vittore e Vespasiano, i quali sostengono il contegno provocatore del caporale Moro e dello Zicchetti i quali sono indiziati quali autori del delitto.

Escussi altri testi l'udienza è rimandata a domani, senza che si sia fatta luce completa sul fatto.

Il sequestro di due cavalli

Ieri ad Arzignano i RR. CC. procedettero al sequestro di due cavalli comperati da tali Dalla Pozza Vincenzo e Molo Giacomo, rispettivamente per lire 8000 e 3000 e compendio di un furto patito da Danese e Salò di Verona.

Un manifesto dell'Alleanza Nazionale sulla questione Adriatica

L'Alleanza Nazionale ha emanato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il trattato di Rapallo delude le nostre migliori speranze. Ferisce il valore strategico del Nevoso consegnando ai jugoslavi Longatico e Castua: perpetua la paralisi di Fiume attentando alla inderogabile unità del suo porto, tradisce irreparabilmente tutta intera la Dalmazia perchè entro gli assurdi confini segnati dal trattato, Zara non potrà nè prosperare nè vivere.

Percossi da una tragica costernazione, oltre Adriatico i fratelli nostri deprecano l'esecuzione del patto iniquo e nel loro gesto, che riassume duemila anni di storia, sentiamo fremere la rampogna che dalle tombe sconsolate scagliano cinquecentomila morti.

Ma di qua del mare chi sente e deplora come noi la mortale offesa fatta alla vittoria, già è imputato di essere fomentatore e preparatore di nuove guerre. Stoltissima accusa. Le guerre derivano sopratutto dagli errori e dalle ingiustizie della diplomazia: ond'è che prestare oggi fraterno conforto agli irreducibili difensori del patrio diritto significa veramente voler evitare alla patria nuovi lutti e nuovi conflitti.

Veneziani!

La nostra città tenne un giorno la signoria dell'Adriatico perchè comprese e bandì la solidarietà di questa con l'altra riva del nostro mare.

Mostriamoci degni delle nostre grandi tradizioni; leviamo alta e ammonitrice protesta contro chi tradisce e rinnega i fiumani ed i dalmati e insieme tradisce e rinnega i supremi interessi della patria.

Modificazione d'orario delle ferrovie

Dal 16 dicembre corr. sulle linee appresso indicate, avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario:

Linea ALA-VERONA. — Attivazione treni: TV 67 D. Ala (p. 12.5) — Verona P. V. (arr. 13.37) — TV 68 D. Verona P. V. (p. 15.25) — Ala (arr. 17).

Soppressione treni: 67 D. Ala (p. 12.30) — Verona P. V. (arr. 14.15) — 68 D. Verona P. V. (p. 14.25) — Ala (arr. 16.

Linea PADOVA-VENEZIA. — Attivazione treni: T V 58 D. Padova (p. 14.25) Mestre (arr. 14.55 p. 15.3) — T. M. 6262 M. D. Padova (p. 14.50) Mestre (arr. 15.45).

Soppressione treni: 58 D. Padova (p. 13.23) — Venezia S. L. (arr. 14.15) — 6262 M. D. fra Padova (p. 14.10) e Mestre (arr. 15.5).

N. B. — Il TV 58 resta sospeso la domenica.

Lettura Poetica "Pro Mutilati"

Ci si comunica:

Domani domenica, alle ore 16 nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, (gentilmente concessa dal Municipio la Società Giovani Autori Veneziani terrà una lettura poetica pro mutilati.

I biglietti di invito si possono ritirare alla sede sociale dei mutilati in Campo S. Angelo e nei Caffè Lavena, Ortes, Giacomuzzi, Florian e Orientale.

Si pregano vivamente le persone che ritirano il biglietto di versare «pro mutilati» L. 2.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Scilleic» ital. da S. Nicolas con cereali — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Dalmatia» ital. da Costantinopoli con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Fiume» ital. da Parenzo vuoto — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Magyarorzag» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Scillisc» arrivato da S. Nicolas il giorno 10 dicembre. Rinfuse tonn. 4886 cereali, Ufficio grani. Raccomandato a G. Carbone.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 77.66 — Banca d'Italia 1400 — Rend. 3.50 p. c. 75.40 — Banca Comm. Ital. 1145 — Credito Ital. 717 — Banca Sconto 584 — Banco Roma 116 — Meridionali 367 — Mediterranea 166 — Rubattino 685 — Lanificio Rossi 1470 — Cot. Cantoni 720 — Veneziano 212 — Meridionali 146 — Elba 169 — Terni 728 — Meccaniche 85 — Breda 205 — Ansaldo 142 — Montecatini 150 — Metallurgica 106 — Edison 536 — Adriatica 124 — Vizzola 770 — Marconi 266.50 — Molini 260 — Zuccheri 345 — Raffineria 568 — Eridania 331 — Distillerie 131 — Esportazione 291 — Beni stabili 307 — Fiat 274 — Isotta 50 — Ilva 111 — Costruzioni venete 166.

Cambi: Francia 165 — Londra 98.70 — Svizzera 443.40 — New York 28.70 — Germania 39.

L'esito di un concorso a Firenze

Firenze, 10.

Si è esaurito in questi giorni il concorso bandito per la nomina del titolare della cattedra di teoria e solfeggio presso quel R. Conservatorio. I concorrenti erano moltissimi. Vincitore del concorso, che era per esami oltre che per titoli, è riescito il maestro Ettore Zardo, il valentissimo musicista concittadino, che ottenne il massimo dei punti nella classifica.

Nelle prime ore del giorno 10 corr. volava al Cielo la bell'anima di

Ida Cerotti

d'anni 24

Affranti da un dolore che non ha conforto, ne danno l'annunzio i genitori, le sorelle, la nonna, lo zio Michele Bellemo, le zie Italia ed Emilia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 12 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria del Giglio, partendo dalla casa in Fondamenta delle Ostreghe.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 10 dicembre 1920.

Cronaca Cittadina

La terza giornata del Senusso

Poco prima delle ore 10 S. A. il Senusso col suo seguito accompagnato dal comm. Giglio e dall'interprete scese nella lancia reale che lo portò alla riva del Sepolcro sulla riva degli Schiavoni e di là a piedi si diresse allo stabilimento di ferri battuti del cav. Umberto Bellotto, in salizzada S. Antonin, quivi visitò varie sale dove sono esposti artistici oggetti in ferro battuto, e si soffermò a lungo in una saletta dove il cav. Bellotto gli presentò vari modelli di coppe ed altri oggetti, artistiche riproduzioni. S. A. s'interessò molto ai lavori e disse di essere incantato della visita fatta allo stabilimento. Il cav. Bellotto fece poscia omaggio a S. A. di una artistica coppa in vetro e ferro battuto dono che fu assai gradito; ai componenti il seguito il cav. Bellotto regalò vari esemplari di frutta in pasta di vetro di sua fabbricazione.

Intanto fuori dello stabilimento, cioè in salizzada S. Antonin, una folla enorme attendeva l'uscita del Senusso che informato dell'attesa del popolo si presentò al poggiuolo a salutare la folla che lo applaudiva.

Alla Marciana e in Palazzo Ducale

Finita la visita dello stabilimento Bellotto, la missione si diresse in lancia e passò alla Biblioteca Marciana, dove fu ricevuto dal comm. dott. Fogolari, il nuovo bibliotecario, e dal dott. Zarzanella vico-bibliotecario. S. A. salì al piano superiore e visitò qualche sala, quindi prese posto su un divano nella saletta attigua alla sala del «Bessarione» e quivi gli furono presentati vari codici e manoscritti arabi che S. A. esaminò con vivo interesse e di cui lesse qualche squarcio al seguito.

Egli s'indugiò ad esaminare alcuni Corani, e degli Evangeli. Esaminò poi attentamente il prezioso breviario Grimani per cui ebbe parole di grande ammirazione.

Ossequiato dai preposti dell'Istituto lasciò la Biblioteca per recarsi a visitare il palazzo ducale; S. A. traversò la piazzetta S. Marco ed entrò per la porta della Carta dove era ad attenderlo il comm. Max Ongaro sopraintendente ai monumenti del veneto, il quale gli diede il benvenuto dall'antica sede della Serenissima. S. A. ringraziò, ma poichè non si sentiva bene disse di rimandare la visita dell'interessante monumento ad altra occasione: ammirò il cortile, la scala dei Giganti e le vere da pozzo; quindi uscì dalla porta del Frumento ed a piedi rientrò al Danieli.

Il ricevimento della rappresentanza provinciale

Alle 11.30, introdotta dal comm. Giglio, S. A. ha ricevuto nel suo appartamento al Danieli la rappresentanza ufficiale dell'Amministrazione provinciale composta del presidente della Deputazione avv. comm. Carlo Allegri, dei deputati avv. cav. Anzil, cav. Bon e sig. Lionello col segretario generale cav. avv. Magrini ed il segretario del consiglio avv. cav. Muneratti. Dopo le presentazioni il comm. Allegri portò il saluto della provincia. Egli dice di essere ben lieto e onorato che uno dei primi atti della sua Amministrazione abbia potuto essere questo omaggio che, insieme ai suoi egregi collaboratori, in nome della Provincia di Venezia, h ala fortuna di porgere a Sua Altezza.

Pertanto è grato all'Emiro di aver consentito di ricevere la Deputazione e di aver dato modo di esprimere all'uomo elettissimo, eminente che Venezia ha l'onore di ospitare i sensi della sua ammirazione per la azione di pacificazione delle popolazioni cirenaiche, per il loro affratellamento col popolo italiano.

L'Italia, occupando le terre della Tripolitania e della Cirenaica non ha voluto fare opera di conquista di una stirpe contro un'altra stirpe. Essa ha inteso, pel vantaggio comune, di portare la civiltà, che già vi profuse Roma, l'alma madre, e unirla all'antica civiltà, pur tanto grande, della sua schiatta.

Sua Altezza bene comprese la missione del nostro paese; il fatto di aver trasferito più dappresso a noi la Sua sede è indice sicuro dell'avvicinamento delle due genti. Noi siamo ben lieti di aver appreso che le accoglienze fatte in Italia a S. A. l'abbiano deciso a un nuovo prossimo viaggio. E mentre quindi la Deputazione è onorata di porgere a S. A. il benvenuto vuole dirle: Arrivederci presto.

E allora S. A. vedrà Venezia in altra veste: poichè questo non è il cielo di Venezia. Allora l'Emiro vedrà i tramonti infuocati che fanno della nostra laguna una visione di bellezza indescrivibile. Allora lo splendore di quei tramonti gli ricorderà i tramonti infuocati delle sue terre. Allora penserà che lo stesso cielo unisce e deve unire per la prosperità comune i due paesi, le due genti.

Il discorso viene tradotto dall'interprete.

L'Emiro così rispose:

Non so come rispondere al caloroso saluto rivoltomi dalla S. V. anche a nome di tutta la deputazione provinciale tanto più che sono grandemente commosso per le continue manifestazioni di cortesia da parte del popolo di Venezia.

Prima di giungere qui io aveva già appreso a stimare il nobile popolo italiano che amo intensamente eppure in questi giorni ho sentito che un intimo sentimento d'affetto e di gratitudine insieme mi lega alla cortese popolazione di Venezia.

V. S. ha parlato di mie opere. Nessuna opera mia. Quel che è avvenuto è la naturale conseguenza dei nobili intendimenti dell'Italia. L'Italia reca ovunque lo splendore della sua grandezza e il fascino della sua nobiltà d'animo. E' per questo che il popolo della Cirenaica, e non io solo, brama di procedere sulla sua luminosa via che conduce alla vera civiltà ed al benessere.

Io sono lieto di ricevere oggi i rappresentanti della Provincia di Venezia, di questo popolo laborioso e geniale cui rivolgo ancora per mezzo vostro il mio caloroso saluto, mentre invoco dal sommo Iddio di rivivere in Venezia cara tanti e tanti di questi giorni felici in una prossima occasione.

A voi, signori, i miei ringraziamenti, la mia imperitura gratitudine.

Alle 12.30 seguì la colazione alla quale presero parte oltre al Senusso ed al seguito, il Prefetto comm. D'Adamo con la sua signora, il comm. Giglio ed il cav. U. Bellotto.

Nel pomeriggio S. A. non uscì dall'albergo che alle ore 17.30, per intervenire al ricevimento in casa Morosini.

In Casa Morosini

La Contessa Annina Morosini attendeva i suoi invitati per le cinque e mezza. E a quell'ora i saloni della sua casa contuosa e ospitale erano affollati di bel mondo. La prima festa in Casa Morosini segna oramai per consuetudine la ripresa invernale della «season» veneziana; è sempre perciò considerato un avvenimento mondano quasi ufficiale

Ma ieri era ufficiale per davvero, poichè il ricevimento era dato in onore dell'Emiro dei Senussi e vi prendevano parte tutte le autorità cittadine.

Notiamo il Sindaco prof. Giordano, con gli assessori Orsi, Vianello, Ponti, il Prefetto, l'Ammiraglio Pepe col capo di S. M. comandante di Sambuy, il generale Rossi col capo di S. M. tenente colonnello Armando, il presidente della Deputazione Prov. comm. Allegri, rappresentanti dell'autorità giudiziaria e delle altre autorità. Magnifica era poi la folla di dame e di gentiluomini che si andava raccogliendo nei salotti, o che, accettando l'invito suggestivo dell'orchestrina, segnava passi di «fox trott» o di «one steep» nel salone da ballo tanto noto e tanto caro alla buona società veneziana.

Vediamo la Marchesa Pandolfini, dama di Palazzo di S. M. la Regina, la contessa Valier, la contessa Giustinian, baronessa e signorina Treves, baronessa e signorina Sardagna, conte e contessa Zileri, contessa e signorina Rocca, signora D'Adamo, signora Rossi, contessa e signorina Orsi, contessa e signorina di Valmarana, contessa Costanza Mocenigo, contessa di Sambuy, contessa e signorina Miari Fabroni, ammiraglio e contessa Lovatelli, contessa e signorina Pellegrini, conte e contessa Alvise Foscari, tenente Toeplitz de Grand Ry e donna Alessandra Toeplitz de Grand Ry Porro, marchesa Sacripante, signora Pascagnella, signorina Malfer, signora Signorini, signora Violetta Ravà, signora Armando, signora Olga Levi, contessa Ottolenghi, signora Trevisanato Stucky, conte e contessa Avogadro, conte e contessa Ninni, signora Trevisanato Alverà, signora Alverà Vianello, contessa Da Schio, signora Chiggiato Stucky, signora Hulton, contessa Falier, contessa Valentina di Robilant, il console americano e la signora Barclay Yonny, signora Cavalieri, sig.a Berardinelli, signora Bonetti, signora Ringler, signora Fogolari, signorina Sezanne, signora Salom Semema, signorina Venuti, comandante e contessa Aloigini, signorina Angelini, signora Bernardis, signora e signorina Cazorzi, e molte altre signore e signorine

La Contessa Morosini fa gli onori di casa con la regalità di gran signora che le è propria; quando, poco dopo l'ora fissata, si annuncia l'Emiro dei Senussi, ed essa va incontro al cospicuo ospite orientale, sembra, che, nella decorazione lussiosa della sua casa, si rinnovi una qualche scena del quattrocento, di allora quando agli ...rati dei veneziani d'oggi era consueto ricevere le visite dei principi e dei mercanti del Levante. Per mezzo dell'interprete l'Emiro, che è accompagnato da tutto il suo seguito consueto, esprime alla Contessa Morosini, che lo guida gentilmente nelle sue sale, la sua ammirazione sempre pari. I trofei d'armi, i fanali da galea, i vasi orientali, i tappeti lo interessano assai. Egli s'indugia con grande attenzione a considerare le preziose raccolte storiche e artistiche della Contessa Morosini; sopra tutto lo interessa l'archivio di Casa Morosini, dove l'Emiro esamina a lungo e si fa tradurre alcune pergamene.

Dalla padrona di Casa e dal prof. Niccolini egli si fa poi ripetere la storia della famiglia Morosini, e particolarmente di Francesco Morosini, del quale grande doge e gran capitano è giunta a lui l'eco traverso i testi musulmani. Poi l'Emiro passa nella sala da ballo. E' la prima volta, egli dice alla Contessa Morosini, che egli vede ballare le signore ed i signori europei; e pare che la cosa gli piaccia molto. Molte signore vengono presentate a Sua Altezza.

Quando viene annunciato S. A. il Duca di Bergamo, l'Emiro scatta in piedi, e muove incontro al Principe di Casa Savoia. L'incontro tra i due Principi è cordialissimo. Si stringono la mano ripetutamente. Poi si trattengono a parlare per mezzo dell'interprete per alcuni minuti.

Anche i personaggi del seguito dell'Emiro esprimono la loro più alta ammirazione per tutto quanto vedono.

Alle sei e un quarto l'Emiro si ritira, ossequiato dalle autorità, dopo essersi congedato molto graziosamente dalla Contessa Morosini e dal Duca di Bergamo.

La partenza

Nonostante il tempo umido e piovoso molta folla era nella sera ad udire il concerto dalla banda cittadina in Piazzetta e lungo il Molo per vedere la partenza del Senusso.

Una siepe di gente si accalcava addirittura davanti all'entrata dell'Albergo Danieli e gremiva la gradinata anteriore del ponte di San Zaccaria. Molti erano là fino dalle nove e mezza, ansiosi di veder comparire alla porta dell'albergo i baracani candidi e i turbanti sfarzosi dell'Emiro e dei capi.

Poco prima delle dieci e mezza la folla viene divisa da cordoni di guardie regie per lasciar libera una corsia dall'albergo alla riva pel passaggio degli ospiti.

Quando manca qualche minuto alle dieci e mezza, al segnale di un pompiere, sono accese sul campanile di San Giorgio, alla punta della Dogana, sul campanile di S. Marco e lungo il molo fuocate di bengala rossi e verdi.

Alle 10.30 precise appare il Senusso col seguito accolto dai battimani della folla che si pigia, si urta, si solleva per veder meglio. L'Emiro e i capi arabi rispondono ai saluti con inchini e con gesti della mano, poi montano sulla lancia dell'Ammiragliato.

La lancia muove lentamente; quando è giunta sullo specchio d'acqua di fronte alla Piazzetta si arresta un momento per far godere al Senusso e agli Akuan lo spettacolo incomparabile del nostro bacino, tutto rosseggiante dei fuochi di bengala come un fantastico incendio.

Molti della comitiva dalla lancia, agitano le sciarpe seriche a salutare la folla, che risponde con evviva.

Quindi la lancia si rimette in moto filando verso il Canal Grande mentre i bengala si smorzano lentamente.

Sul piazzale della stazione una grande folla attendeva l'Emiro. Quand'egli scese scoppiarono applausi da tutti. L'Emiro fu condotto nella sala reale della stazione, ove erano ad ossequiarlo tutte le autorità cittadine. L'Emiro rivolse ai convenuti parole commosse di ringraziamento per l'accoglienza indimenticabile avuta nella nostra città, accoglienza di cui il grato ricordo gli resterà sempre nell'animo e di cui parlerà nei suoi lontani paesi. A nome della città gli rispose il Sindaco prof. Giordano.

Quindi S. A. nel piazzale della stazione passò in rivista una compagnia di fanteria, ferma a presentat'arm. Egli ed il seguito salirono nelle vetture a loro destinate. Ivi furono scambiati gli ultimi saluti.

Prima che il treno si movesse, S. A. esclamò ad alta voce: *Evviva Venezia la sublime!* La frase, tradotta dall'interprete, fu accolta da applausi.

Alle 23.20 il treno si mosse, mentre la folla salutava e applaudiva e i partenti rispondevano agitando le mani o le sciarpe.

S. A. si reca ora a Montecatini, ove rimarrà qualche giorno. Si fermerà anche a vedere Firenze, poi si recherà a Palermo a prendere imbarco per la Cirenaica.

Il Comune e le limitazioni nella distribuzione dell'energia elettrica

L'Amministrazione comunale ci prega di render noto che preoccupata delle limitazioni adottate in questi giorni nelle distribuzione della energia elettrica, ha intrapreso pratiche con la Società esercente il servizio, affinchè venga al più presto rimessa la fornitura nella normale efficenza secondo i patti contrattuali.

I poeti degli umili

C'è nella letteratura inglese moderna una triade gloriosa di poeti che merita di essere conosciuta, specie in questi tempi di rivendicazioni proletarie, per la uniformità de' suoi atteggiamenti verso le classi meno evolute e favorite della società e per lo spirito di schietta filantropia che anima i suoi scritti. Una certa dose di eccentricità, non rara negli autori britannici, unisce anche più strettamente e intimamente questi poeti, che vissero nel periodo fortunoso della grande rivoluzione francese, ma che invece di lasciarsi influenzare da essa per ideali politici, come i poeti della scuola del Lago e i romantici, si avvalsero delle nuove idee e delle predicazioni sui diritti dell'uomo per farsi gli interpreti e i difensori delle plebi delle città e delle campagne e per raccogliere il grido di dolore che irrompe da tutti i luoghi nei quali la miseria, le malattie, il vizio, le angoscie e la fame gettano le loro reti, stendono i loro tentacoli e mietono le loro vittime. Roberto Burns, il grande lirico, il poeta bifolco che canta nel dialetto dell'Ayrshire, conducendo i buoi e l'aratro non è che un filantropo letterario e d'occasione. Egli canta i pezzenti allegri, ma è ospite di Walter Scott, proprietario a Ellisland e percettore a Dumfries. L'affamato che passa gli cava dagli occhi la stessa lagrima che egli versa sulla lepre, vittima del fucile del cacciatore. Egli piange sulle sventure della ragazza sedotta e abbandonata, ma corteggia tutte le belle fanciulle del contado. Tante innamorate, altrettante canzoni... a Nell, a Tibbie, a Nannie, a Eliza, a Silvia, alla rosea Maria, alla sbocciante Nelly, alla *lass* d'albergo che gli accomoda la stanza, alla rozza infermiera che gli porge il decotto e il cordiale.

I veri poeti filantropi, pittori realisti della miseria fisica e morale, sono Giorgio Crabbe, Tommaso Hood e Ebenezer Elliott. Commesso di farmacista fuori di impiego, accade a Crabbe di trovarsi a Edimburgo con sei pence in tasca e col mantello in pegno. Il sogno del futuro poeta, stanco di droghe, di medicine e di ricette, è di entrare negli ordini religiosi. Possenti mecenati appianano le difficoltà; ed ecco l'uomo nel suo rettorato di Aldborough, già intento a raccogliere i materiali de' suoi capolavori. Egli si fa subito il cantore dei poveri. Non è nella gaia *cottage*, nè nel piccolo chiosco fiorito, circondato di edera e di rose, che egli va a cercare le sue ispirazioni, bensì presso il condannato a morte, di cui narra i rimorsi e gli incubi dolorosi, presso la figlia ingannata e resa madre, presso gli zingari, i contrabbandieri, a Newgate, nella capanna di un marinaio tisico, al letto di un lebbroso, alle *workhouses*. Ed è così che egli scrive il *Villaggio*, il *Registro della parrocchia*, il *Borgo*, che hanno per cornice e per sfondo la brulla costa dell'est e che egli ci rappresenta con la gravità, la solennità e il ciglio asciutto del chirurgo che pranza dinanzi al pezzo anatomico. La poesia rude, sinistra, lenta e prosaica, ma sincera e afferrante di Giorgio Crabbe ci dà la visione completa della vita umana, riassunta nel battesimo, nel matrimonio e nel funerale, che il Registro *della parrocchia* nota anzichè in date, in cifre e in nomi, in decasillabi e in polimetri. *Tutto ciò che è* accaduto al villaggio da tre quarti di secolo trova posto nelle pagine di Crabbe. Centinaia di tipi sfilano dinanzi a noi: il vicario, l'oste, la vedova di sei mariti, il marinaio, l'idiota, la civettuola, il futuro sindaco, il feudatario, l'intendente, il giudice, il segretario, il campanaro. Poi tutti i monumenti: la vecchia chiesa slabbrata, l'aula oscura della giustizia, la prigione, il mercato, l'ospedale, sempre lo stesso pessimismo; l'avvocato è un briccone, il medico un ignorante, la ragazza un poco di buono. Qui il delitto, più là l'agonia. Col cuore stretto, con l'occhio turgido di lagrime vi allontanate dall'inferno terrestre di Crabbe e da coloro che dimorano nelle sue bolge, ma nè sito nè abitatori voi riuscirete mai a dimenticare.

Ebenezer Elliott, il «poeta delle leggi del grano», procede direttamente dal Crabbe. Si deve a lui l'abolizione delle leggi proibitive sui cereali compiuta da Roberto Peel. Infatti, in un momento in cui la grande politica delle guerre, dei trattati, delle alleanze e delle annessioni rendeva spasmodico, insostenibile e privo di qualsiasi patrocinio legale lo stato già misero delle plebi agricole, i versi infiammati, le apostrofi acri e gli appelli disperati e disperanti di Ebenezer Elliott riuscirono a scuotere il letargo dei Comuni e l'indifferenza delle classi dirigenti, che porsero alfine una mano soccorrevole ai lavoratori e ristabilirono quella bilancia della produzione e del commercio che è uno dei vanti della scienza finanziaria inglese. Elliott non cantava nè la donna della sua anima, nè il campanile della sua chiesa, nè il cipresso del suo cimitero. Cantava il pane del contadino e i cenci del mendico, e, sulle labbra sdegnose del poeta, quei cenci e quel pane si tramutavano in inni superbi al lavoro e alla carità. I versi dell'Elliott descrivono il paesaggio tranquillo, sereno e fascinatore della natura solo per mostrare come la giocondità del creato, sia in costante aperta rivolta contro gli affanni della creatura; e dalla stupenda antitesi esce una voce squillante che turba il vasto silenzio dei campi, delle montagne e delle valli del Yorkshire.

Solo due anni dopo l'incoronazione della regina Vittoria (1838-39) l'architetto Sydney Smirke denunciava alla attenzione del governo l'orribile stato dei quartieri londinesi delle «Cornacchie» e di «Terra Santa», veri rifugi della miseria, nidi di malattie e scuole e santuari del vizio, e intorno alla stessa epoca le Commissioni d'inchiesta sui poveri e sulle classi operaie legiferavano in materia d'igiene, di moralità pubblica e d'istruzione. Le cucitrici di biancheria che, per pochi soldi, lavoravano da mattina a sera e da sera a notte, intisichendo sull'ago e bagnando la tela delle loro lagrime, eccitavano la pietà universale. Mentre le Camere e il governo pensavano di provvedere a queste sventurate lavoratrici, un poeta, Tommaso Hood, pubblicava nel 1843, sul numero di Natale del vecchio foglio umoristico di Londra, il *Punch*, il *Canto della Camicia*. La poesia, dolorosamente sublime, cadeva come un fulmine, sulla metropoli babelica, in un giorno di festa del ventre. Il *Punch* di Natale andò a ruba in poche ore e dovette moltiplicare le sue edizioni che si riversarono a correre nei circoli mondani e politici, nei teatri, negli alberghi, ovunque. In un baleno Tommaso Hood diventa celebre e le dolorose eroine della sua lirica diventano eroine di poema. Con «le dita già bianche e forate, — con le ciglia pesanti e arrossate» — esse cantano l'inno della povertà e della fame, e mentre «cascano di sonno sui bottoni» e la loro mano, «indurita dal freddo, non può più cucire», mormorano, tra i singhiozzi:

. . . Lavora! lavora, lavora!
Di decembre ai baglior della neve,
E lavora, lavora, lavora
Col bel tempo, coll'aria più greve,
Mentre cova nel tetto il nido alato
Rondine gaia, e pare si compiaccia
Gettarmi, col suo dorso irradiato
La primavera in faccia.
Respirare i profumi, il susurro
Ascoltar del bel tempo che invita;
Sopra il capo il bel cielo d'azzurro
Sotto i piedi la zolla fiorita!
E poi più nulla; — questo solo sogno;
Tornar qual'era un dì, senz'altre brame,
Pria di sentir gli orrori del bisogno
Gli orrori della fame!
Oh se pianger potessi! la pupilla
Meno arida sarebbe e il cor più pago...
Uopo è arrestar le lagrime; ogni stilla
Ritarda il filo e l'ago.

Il miracolo benefico e santo prodotto da questa lirica fu senza esempio nella storia letteraria e nella storia della carità. Per iniziativa della regina Vittoria si aprirono subito cospicue sottoscrizioni a favore delle cucitrici: si fondarono asili e laboratori pieni di aria e di luce, si aumentarono notevolmente le mercedi delle operaie e si provvide alle loro necessità più urgenti in caso di malattia.

Ma, anche astrazion fatta dalla triade poetica di cui ho parlato in questo articolo è da notare che i progressi della società civile e l'assistenza al proletariato sono, in Inghilterra, intimamente legati con la letteratura e con la poesia e devono, in molta parte, la loro attuazione, meglio che ai ministri riformatori e alle leggi sapienti, agli scrittori di riviste, di giornali e di libri di prosa e di versi, i quali, ripudiando la vecchia platonica divisa dell'arte per l'arte, si volsero a rivendicare il diritto comune di vivere e di sapere e risvegliarono nel cuore della nazione britannica un desiderio vivo e intenso di protezione e di tutela a favore di tutto ciò che è debole, deforme, misero, abietto. Ogni romanzo di Carlo Dickens è una difesa degli umili e dei sofferenti e una requisitoria contro l'egoismo, l'autoritarismo e l'indifferenza. Shelley e Carlotta Brontë spendono la loro satira fine e pungente contro la brutale cupidigia dei maestri inglesi del loro tempo — clergymen o laici — e narrano il martirio della vita di collegio; e Carolina Norton, non meno umanitaria de' suoi fratelli d'arte, indirizza al principe di Galles, nel 1845, anno della pubblicazione del *Canto della Camicia*, il suo poema *Il fanciullo delle isole*, commovente appello alla difesa e alla protezione delle classi popolari e dei figli degli operai. Due anni prima Elisabetta Browning aveva pubblicato i suoi due canti *Le scuole degli straccioni* e *Il grido dei fanciulli*, che malgrado l'accento un po' declamatorio e l'oltranza delle imagini, contribuirono a far votare dal Parlamento inglese alcune provvide leggi regolanti il lavoro dei fanciulli nelle officine. Di fronte a un tale successo, infinitamente superiore a qualsiasi trionfo letterario, le reticenze del critico devono necessariamente spuntarsi e cadere.

A. R. LEVI

Importante discorso economico dell'on. Schanzer
alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 10

Oggi è avvenuto un vivace dibattito alla commissione plenaria per l'ammissione degli stati.

Lord Robert Cecil ha comunicato i risultati della sottocommissione circa l'esecuzione del trattato di Neuilly da parte della Bulgaria concludendo per l'ammissione. Poitis, atteso il suo formale impegno preso nell'ultima seduta di astenersi ai risultati dell'inchiesta della sottocommissione giusta gli elementi forniti dal comitato interalleato di guerra di Versailles, della commissione per le ripartizioni, ha dichiarato di votare nonostante l'incompleta esecuzione del trattato d parte della Bulgaria per la sua ammissione nella lega ed ha proposto la seguente mozione:

«La commissone, stimando che in seguito alle circostanziate inchieste sulla esecuzione sul trattato di Neuilly la Bulgaria ha fornito garanzie effettive della sua sincera intenzione di osservare i suoi impegni internazionali, persuasa inoltre che queste garanzie non possono che essere rafforzate dall'ammissione della Bulgaria nella società delle nazioni emette avviso favorevole». (vivissimi applausi).

Jonescu, romeno e Spalaicovitch, jugoslavo hanno fatto dichiarazioni analoghe egualmente accolte da applausi.

Viviani ha osservato che chiedendo una sospensione di dieci mesi dopo una guerra di cinque anni non avrebbe creduto di fare una domanda esagerata. Tuttavia, pur ritenendo che gli elementi forniti circa l'intenzione di eseguire il trattato siano sufficiente garanzia, ha dichiarato che la legazione francese si asteneva dal voto. Si sono astenuti i delegati della Francia e della Polonia. Tutti gli altri delegati hanno votato a favore dell'ammissione della Bulgaria.

Si è aperta quindi la discussione sulla relazone del delegato del Brasile per la questione rimasta sospesa circa l'ammissione degli stati balcanici.

Viviani ha dichiarato che ammettere tali stati significa impegnarsi alla loro difesa secondo l'art. 10 del patto e perciò ha soggiunto che avrebbe votato contro.

Fisher, inglese ha messo in rilievo la gravità della questione dato il messaggio di Wilson circa l'intangibilità russa.

Venute in discussione le questioni economiche fra la più viva attenzione dell'assemblea parla l'on. Schanzer che si esprime con tono fermo facendo le attese dichiarazioni sulla questione delle materie prime, questione verso la quale lo atteggiamento dei «dominions» è di netta opposizione.

L'on. Schanzer dice:

Consentitemi di dirvi brevemente per quali ragioni e con quale spirito accettiamo le risoluzioni proposte dalla commissione. E' con spirito di conciliazione. La risoluzione proposta si riferisce alla risoluzione presa dal consiglio a Bruxelles il 27 ottobre sulla questione delle materie prime e dei monopoli e ritiene indispensabile che la commissione economica e finanziaria prosegua i suoi lavori senza indugio e nel senso indicato dal consiglio. Accettiamo tale risoluzione con piena fiducia che i lavori del comitato tecnico saranno condotti con buona volontà e con rapidità in guisa che nel più breve tempo possibile il consiglio della società possa affrontare le soluzioni necessarie ed urgenti. Ringrazio vivamente il presidente Ador per aver oggi dato lettura della notizia sulle materie prime presentata a S. Sebastiano e svolta a Bruxelles e per averne messo in rilievo tutta la portata. La mozione Tittoni ha suscitato in qualche ambiente dubbi e inquietudini che non sono a mio avviso punto fondati. Non abbiamo affatto preteso di immischiarci negli affari interni degli altri stati. Non pensiamo affatto a mettere le mani sui beni altrui e ancor meno a voler correggere la natura e la biografia. Domandiamo soltanto le garanzie necessarie per lo sviluppo della nostra vita economica e per la ricostruzione della nostra situazione economica e finanziaria. Non pretendiamo nè privilegi nè elemosine.

Desideriamo e speriamo che non si continui sulla via di una politica di protezionismo, di una politica di diritti di esportazione, di prezzi differenziali, di creazioni di monopoli sopratutto delle materie prime indispensabili all'alimentazione ed al lavoro del popolo. Una politica di tale genere tenderebbe alla formazione di economie chiuse ed all'isolamento ed all'impoverimento economico dei paesi che la natura non ha sufficientemente forniti di materie prime. Essa condurrebbe le industrie di tali paesi a soccombere e colpirebbe di miseria le loro classi operaie. Come potrebbesi raggiungere lo scopo indicato dall'on. Barnes di elevare in tutti i paesi le condizioni del lavoro ed uno stesso livello se si rendesse impossibile la vita alle industrie di taluni paesi?

I conflitti violenti dei popoli sono il più delle volte conseguenza di lunghe sorde lotte economiche. Uno dei compiti principali se non il principale della società delle nazioni deve essere secondo noi quello di coltivare e di sviluppare lo spirito di conciliazione e di collaborazione fra i popoli anche nel campo economico. Incoraggiare, aiutare, favorire in tutti i modi le tendenze alla collaborazione ed alla solidarietà è il modo più sicuro di evitare le guerre. Se la società delle nazioni mancasse a questo nobile compito, la delusione fra i popoli sarebbe grande e potrebbe generare defezioni. Ma questo non succederà; noi abbiamo la più grande fede nella società delle nazioni, nei suoi sentimenti di giustizia e di equità (*vive approvazioni su molti banchi*).

Rowel, delegato del Canadà, dice che la soluzione di Bruxelles detta da Ador non fu approvata dalla commissione dell'assemblea e quindi non può approvarla.

Schanzer, scattando fra l'attenzione del l'assemblea e del numeroso pubblico delle tribune dice: Devo mettere la questione nei suoi veri termini. Non vi è dubbio alcuno che la risoluzione invocata fu approvata dalla commissione e questa comprende perfettamente il riferimento dell'incarico già affidato alla commissione economica e finanziaria dello studio della questione delle materie prime. Vorreste opporvi anche allo studio della questione? Ciò sarebbe un vero eccesso. Non è questo lo spirito che deve animare le nostre discussioni. Dobbiamo ispirarci a senso di collaborazione e di solidarietà, me ne appello al senso di giustizia e di equità dell'assemblea (*vivissimi applausi, molti commenti*).

Il presidente dice:

Do atto all'on. Schanzer che il modo come ha spiegato la portata della risoluzione ed il voto della commissione è perfettamente corretto e conforme a verità.

Negli ambienti della società delle nazioni le dichiarazioni dell'on. Schanzer sono oggetto di molti commenti. L'attacco del delegato canadese è giudicato severamente. L'atteggiamento energico, pronto e correttissimo dell'on. Schanzer ha posto il primo delegato italiano in una eccellente posizione. Dopo la partenza dell'on. Tittoni che nell'assemblea ha rappresentato sempre l'estrema sinistra, mai si era verificata una situazione così interessante.

Viviani si ritira dalle Nazioni?

Parigi, 10

La *Chicago Tribune* ha pubblicato ieri un telegramma da Ginevra in cui annunziava che Viviani, delegato francese alla Società delle Nazioni, avrebbe abbandonato Ginevra oggi, sebbene i lavori della Società delle nazioni non siano ancora terminati.

Nello stesso telegramma si avvertiva che Viviani, irritato perchè credeva di essere ignorato dal ministro degli esteri e altresì per lo scacco subito durante la discussione del suo progetto per l'ammissione dell'Armenia nella società delle nazioni, aveva deciso di ritirarsi. Al Ministero degli esteri stamane si smentisce questa informazione del giornale americano, nel modo più categorico e si afferma che Viviani è sempre stato ed è sempre in stretti rapporti col Quai d'Orsay.

La malattia del singulto a Parigi

Parigi, 10

Torna a diffondersi e a infierire a Parigi la malattia curiosa che ha per sintomo caratteristico il singulto. Si tratta di un singulto tenace che per più giorni a pochi secondi di intervallo scuote terribilmente l'ammalato. Molti medici e scienziati credono si tratti di una forma benigna dell'encefalite. Non è una malattia letale ed il suo periodo varia da due a tre settimane ma chi ne è colpito ne esce addirittura sfinito come entrasse appunto in convalescenza di una grave malattia. Talvolta il ricorso spasmodico del singulto è così frequente da impedire l'alimentazione e il sonno. Raramente la malattia è accompagnata da febbre.

Lettere affrancate a prezzo ridotto

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Regio Decreto che autorizza l'emissione nel Regno di speciali Buste-Lettere Postali brevettate che saranno vendute affrancate con francobolli sovrastampati con la sigla B. L. P., ad un prezzo inferiore di cent. cinque al valore nominale del francobollo, di modo che il pubblico potrà spedire una lettera con cent. venti, avendo inoltre gratis la busta ed il foglietto.

Tali Buste-Lettere Postali di cui le prime serie saranno messe in vendita entro il mese di dicembre, contengono annunzi di Ditte commerciali ed industriali.

La concessione è a beneficio della Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati di guerra, con carattere di esclusiva per il periodo di nove anni.

Una guarnigione italiana a Nauders?

Malles, 10

Parecchi ufficiali italiani si sono recati recentemente a Nauders, che è il primo comune austriaco al di là della nuova frontiera, allo scopo di ispezionare quella parte del vecchio castello che durante la guerra servì di caserma agli austriaci e dopo l'armistizio ospitò il presidio italiano. Si assicura che il nostro Governo, servendosi delle facoltà contemplate nel trattato di pace, intenda installarvi una guarnigione per i mesi d'estate.

Il fratello del Pontefice è morto

Roma, 10

Stamane è morto il marchese Giovanni della Chiesa, fratello del Pontefice Benedetto XV. La dolorosa notizia è giunta a Benedetto XV veramente inaspettata, perchè egli aveva veduto il fratello due giorni prima, in una delle abituali passeggiate che faceva per incontrarsi con lui nei giardini vaticani, e nulla faceva prevedere una catastrofe imminente.

Le udienze sono state sospese per tre giorni.

Notizie varie dall'estero

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è giunto a Barcellona proveniente da Buenos Aires. Dopo avere fatto visita alle autorità è partito per Genova.

Il governo argentino ha autorizzato l'esportazione del grano e della farina.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George dice essere quanto prima in grado di fare una dichiarazione sul ristabilimento delle relazioni commerciali colla Russia. Non può fissare alcuna data perchè tale questione non dipende esclusivamente dal governo britannico.

Dauming ed il dottor Lewy sono stati eletti all'unanimità presidenti del nuovo partito comunista tedesco costituitosi in seguito alla fusione dei comunisti e dei socialisti indipendenti.

Si ha da Copenaghen in data 9 che l'armistizio tra i polacchi e i russi è stato prorogato e che esso non può essere denunciato in un termine minore di sei settimane. Questa stipulazione è stata approvata su proposta dei bolscevichi ed in cambio di questa accettazione i bolscevichi acconsentono a rimettere in libertà i prigionieri di guerra polacchi.

Si afferma che il governo inglese abbia deciso di proclamare la legge marziale nella maggior parte delle regioni dell'Irlanda.

Il Presidente della Repubblica francese e la signora Millerand hanno offerto un pranzo in onore degli ospiti reali danesi.

Il Presidente Wilson ha invitato alcune eminenti personalità americane a costituire un comitato di soccorso per le regioni della Cina che soffrono la fame.

La commissione per gli affari esteri egiziana, presieduta da Lord Milner, ha approvato alla unanimità la relazione che ha presentato al Governo inglese. La relazione contiene le stesse proposte già presentate qualche tempo fa dalla commissione a Milner.

Si ha da Bucarest che nel pomeriggio di giovedì è scoppiata una bomba in Senato uccidendo il vescovo Oradia, ferendo gravemente Graccoanu ministro della giustizia, il presidente del Senato e altri funzionari del governo. Il re si è recato a visitare i feriti all'ospedale. Lo scoppio è avvenuto proprio al momento dell'apertura della seduta.

La commissione del Danubio ha deciso che la prossima riunione avrà luogo il 5 luglio a Parigi.

Il cancelliere Mayer ha ricevuto i rappresentanti delle grandi potenze alleate. Tanto il cancelliere che i ministri hanno esposto la critica situazione finanziaria ed economica in cui si trova l'Austria ed il bisogno che ha di procurarsi del denaro per comprare 60 mila tonnellate di grano americano.

Il giudice istruttore Cluzel ha rinviato dinanzi al Tribunale di Parigi per tentato omicidio volontario con premeditazione e agguato i due ex ufficiali dell'esercito greco oggi reintegrati, Apostolos Tserops e Giorgio Kyriakis, che attentarono alla vita di Venizelos il 12 agosto scorso alla stazione di Lione.

Teatri e Concerti

Un concerto Rosenthal a Venezia
per la Società Veneziana del Quartetto

La Società veneziana del Quartetto chiama a raccolta i suoi soci per il secondo concerto della seconda annata; e stavolta si tratta di un vero avvenimento d'arte, giacchè nella sala del Benedetto Marcello suonerà per essi il musicista che passa per essere il più profondo e grande pianista del mondo, Maurizio Rosenthal. Il Rosenthal arriva a Venezia dai clamorosi successi dei giorni scorsi a Milano, e dopo le entusiastiche accoglienze avute l'altra sera a Padova. Conteso dalle società musicali delle maggiori città italiane, egli si avvia rapidamente a Londra ove darà una serie di concerti. Il concerto del Rosenthal avrà luogo a Venezia domani sera domenica alle ore 21 con un programma che è di per sè stesso attraentissimo. Eccolo:

1. a) Bach: «Fantasia cromatica e fuga»; b) Dom. Scarlatti: «Due sonate».
2. Beethoven: Sonata op. 57 «fa min.».
3. Chopin: a) «Nocturne sol magg.»; b) «Scherzo» op. 31; c) «Trois Prèludes»; d) «Valse ut dièze min.»; e) «Chant polonais».
4. a) Gluck-Brahms: «Gavotte»; b) «Liadow: «Zabatière de Musique»; c) Liszt: «Rhapsodie hongroise II».

I soci per partecipare al concerto, staccheranno dalle rispettive tessere il secondo talloncino bianco e il secondo rosa che presenteranno all'ingresso ove verranno distribuiti i programmi. Non si mandano partecipazioni personali del concerto.

FENICE. — Questa sera si ripete il «Trovatore» che sarà replicato anche domani in mattinata col tenore Zinovieff perfettamente ristabilito. Di sera domenica si darà l'ultima rappresentazione di «Loreley».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Il Trovatore».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».
Malibran. — Ore 20.45: «Re dei vagabondi».
Rossini. — Ore 20.45: «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Italia. — 3.a serie de «La canaglia gialla». Domani «Appassionatamente» dramma d'amore in 5 atti.
Massimo. — «Il viaggio di Maciste». Si replica ancora oggi e domani.
Modernissimo. — Continuano con crescente successo le proiezioni della prima serie «La Fioraia» della grandiosa film «Nanà» di E. Zola protagonisti i celebri artisti Tilde Kassay e Gustavo Serena. Lunedì irrevocabilmente la seconda serie: «L'Artista».
S. Margherita. — Grande successo di «Dollari e Fraks» con Emilio Ghione «Zà la Mort» e Ketty Sambucini «Zà la vie».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Civile e Penale di Venezia
Il marinaio inglese forsennato

Per direttissima il 8 corr. mese venne portato avanti il Tribunale il marinaio Hazel Ernest Fred per i fatti della sera precedente svoltisi nel bar «Firenze», quale imputato di truffa, danneggiamento e ingiurie a danno del proprietario del detto bar Bosi Lodovico; e di violenza ad agente della pubblica forza. Presentatosi all'udienza un ufficiale del Consolato britannico, fece chiedere dal difensore avv. Gioppo rinvio della causa per produrre dei testimoni; e la causa venne rinviata al 10.

In detta udienza la difesa presentava atto di recesso di Bosi Lodovico del seguente tenore: «Il sottoscritto Ernest Fred Hazel marinaio della marina britannica dichiara di deplorare l'incidente provocato nell'esercizio di Restaurant del sig. Bosi Lodovico; di ritirare ogni frase ingiuriosa che avesse pronunciata all'indirizzo dello stesso riconoscendo nel sig. Bosi persona altamente degna di stima; esprime riconoscenza per il recesso della querela».

Il sig. Bosi Lodovico denunciante prende atto della suestesa dichiarazione e dichiara di recedere dalla querela per ingiurie e danneggiamento.

Il P. M. chiede sia assolto l'imputato per i reati di ingiurie e danneggiamento per recesso di querela, e chiede per la violenza condanna a mesi 4 di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad un mese di reclusione con la condanna condizionale.

ULTIMA ORA

Come l'ex capitano Ambrosini organizzava gli "Arditi Rossi,,

Bologna, 10

Come già è stato pubblicato, tra i rifugiati nel territorio della Repubblica di San Marino si trova l'ex capitano degli arditi Vittorio Ambrosini che durante la guerra appartenne allo stato maggiore della terza armata e che, ad armistizio conchiuso, si dette anima e corpo alla più sfrenata propaganda sovversiva. Più specialmente egli indirizzò la propria attività nel campo militare, architettando un piano di penetrazione nelle caserme. La sua condotta fu subito oggetto di stretta sorveglianza da parte dell'autorità politica e militare specialmente preoccupata degli effetti che avrebbe potuto ottenere la diffusione del giornale *L'Ardito Rosso* di cui l'Ambrosini era direttore.

Da qualche tempo, subodorato il vento infido, il capitano Ambrosini trapiantò le sue tende nella vicina repubblica, donde continuò e continua la sua nefasta opera di disgregamento dell'esercito italiano.

Sono in grado di comunicarvi il documento che riprova in maniera che non soffre dubbio, la delittuosa intesa tra il capitano Ambrosini ed i nuclei sovversivi italiani.

Ecco il documento nella sua integrità:

Organizzazione dei Gruppi arditi rossi e consigli dei soldati.

Ai compagni che ci hanno annunziato la costituzione di gruppi arditi rossi e di consigli dei soldati e ci hanno richiesto istruzioni rispondiamo: Per l'organizzazione dei gruppi arditi rossi e dei consigli dei soldati bisogna tener presente:

1) Possono appartenere ai gruppi non solo gli ex arditi e combattenti sovversivi, ma anche coloro che, pur non avendo fatto il soldato, si sentono di essere gli arditi della rivoluzione sociale. Tutti però devono essere disposti ad agire rigidamente sulle direttive della terza internazionale comunista.

2) Il gruppo arditi rossi deve avere un capo ed un fiduciario scelto tra i suoi rappresentanti; si deve a loro la più assoluta obbedienza. Il capo dirige le azioni in piazza; deve essere il più forte e coraggioso. Il fiduciario organizza, prepara e mantiene le relazioni con gli altri gruppi e col centro; deve essere il più furbo. Il capo e il fiduciario possono essere anche una sola persona.

3) L'azione del gruppo arditi rossi deve essere diretta in tutta Italia dal comitato dell'ardito rosso; localmente dal fiduciario.

4) Gli scopi del gruppo arditi rossi sono i seguenti: a) raccolta di armi e istruzioni per l'uso di esse. Tutti i componenti del gruppo arditi rossi devono essere armati tanto essi che i simpatizzanti e devono essere istruiti sull'uso di pistole, fucili, bombe e mitragliatrici; b) avanguardie, devono costituire l'avanguardia delle manifestazioni proletarie in occasione di comizi ecc. Il gruppo scende in piazza armato, diretto dal capo; si tiene sempre vicino ai carabinieri per circondarli e disarmarli al momento opportuno; sorveglia i nemici in genere; c) scoppiando un movimento il gruppo arditi rossi si mette alla testa della massa ed organizza colpi di mano per l'assalto alle caserme, depositi di armi, munizioni, invasione di fabbriche e campi; impossessamento e distruzione di telegrafi, telefoni, ponti ferroviari, depositi di benzina e materiali; si farà la distruzione o l'impossessamento secondo che sia conveniente distruggere o usare per nostro conto; d) compito più importante è l'organizzazione dei consigli dei soldati. Procedere nel seguente modo: 1) tutti i componenti del gruppo arditi rossi, ma specialmente il fiduciario, cercano di mettersi subito in relazione coi compagni soldati, li incitano a costituire subito i gruppi nelle caserme per poi costituire i consigli; 2) siccome ogni consiglio di soldati deve avere un capo ed un fiduciario borghesi, il fiduciario del gruppo arditi rossi sarà il fiduciario dei consigli dei soldati; 3) il fiduciario del gruppo arditi rossi e del consiglio dei soldati mantiene le relazioni con tutti gli organismi sovversivi per conto dei soldati; tutta la corrispondenza per i consigli dei soldati e per i soldati, i giornali nostri ed i materiali devono essere indirizzati al fiduciario; 4) bisogna d'accordo tra i soldati ed i componenti del gruppo arditi rossi studiare subito una sistemazione di comunicazioni tra l'esterno e l'interno delle caserme, anche quando i soldati non possano uscire (servirsi delle finestre, dei tetti ecc.); 5) il fiduciario del gruppo arditi rossi deve farsi informare delle condizioni delle caserme, della via più facile per penetrarvi o assalirle, del luogo dove sono le armi e le munizioni; 6) in ogni occasione rammentarsi che i soldati non agiscono da soli, ma che ci sarà la spinta dal difuori; questa spinta la devono dare i gruppi arditi rossi.

Seguono delle avvertenze varie. Il documento reca la firma di Vittorio Ambrosini.

Seguono altre norme di abbonamento all'*Ardito Rosso* e relative all'organizzazione finanziaria.

Fovel e l'eccidio di Bologna

Bologna, 10

A seguito della notizia pubblicata stamane dal giornale «Il progresso», secondo la quale il prof. Massimo Fovel sarebbe stato uno di coloro che il giorno 21 novembre avrebbero sparato contro la minoranza, risulta ora che il Fovel era intimo amico del Giordani.

Dalle indagini fatte e dalle testimonianze sembra si possa escludere la veridicità della notizia soprariportata, tanto è vero che il questore ha già da vari giorni smesso dal fare indagini al proposito.

La restituzione delle proprietà italiane sequestrate dalla Germania

Berlino, 10

Il «Wolff Bureau» dice:

Le asserzioni contenute in una lettera inviata da Roma alla «Wossische Zeitung» secondo le quali le autorità tedesche farebbero difficoltà per restituire le proprietà italiane sequestrate, sono perfettamente contrarie ai fatti. Risulta infatti alle autorità competenti che in base al decreto concernente la abrogazione di tutte le misure di guerra del governo dell'impero in data 11 gennaio 1920, le proprietà appartenenti a sudditi italiani sequestrate dai tedeschi durante la guerra sono state restituite nella misura del 65 per cento. In materia analoga, l'amministratore fiduciario dei beni appartenenti a sudditi nemici ha restituito già il 50 per cento nei titoli depositati appartenenti a sudditi italiani fino alla concorrenza di 18 milioni di marchi. Oltre a ciò è stata restituita una gran parte del denaro contante e dei valori.

Ben lungi dal frapporre difficoltà nella restituzione, le autorità tedesche incaricate dall'amministrazione delle proprietà italiane tengono molto a restituirle preferendo essere dispensate dal dovere loro imposto dal trattato piuttosto che continuare ad avere la cura di questa proprietà.

Serrati scomunicato da Lenin

Milano, 10

Nell'*Avanti!*, edizione torinese, è pubblicata una lettera di Lenin datata da Mosca il 4 novembre nella quale il dittatore russo esamina l'attuale situazione e polemizza lungamente con Serrati. Lenin afferma di fare una questione non di persone ma di principio. Serrati vorrebbe far credere che Mosca ha insufficienti informazioni sulla situazione italiana, ma la sua affermazione è di una «falsità rivoltante». Nel socialismo italiano esistono due tendenze assolutamente contrarie: una comunista che vorrebbe dare al partito la massima omogeneità e con ciò la massima forza; l'altra che vuole mantenere nel partito i riformisti ciò che sabota la rivoluzione. Serrati teme, scacciando i riformisti, di perdere i sindacati, le cooperative, i comuni o di dover preporre a tale argonismo degli incompetenti. In tal modo Serrati, per paura di perdere il Comune di Milano, pone in rischio le fortune della rivoluzione. Poichè in Italia — dice Lenin — la rivoluzione è prossima ed è meglio, un milione di volte meglio correre il pericolo di errori e di insuccessi «per la incapacità degli uomini nuovi e degli incompetenti» (migliaia di tali errori si sono commessi in Russia riconosce Lenin) piuttosto che permettere ai riformisti di sabotare la rivoluzione.

Dice di più Lenin. Pur di dare al partito energia ed audacia necessarie per essere l'avanguardia del proletariato italiano che ha già «mostrato la sua capacità di insorgere» sarebbe utile sacrificare qualche comunista esitante. Il partito si rafforzerebbe se oltre alla piccola borghesia democratica turatiana, ai centristi, ai social democratici, socialisti anarchici ecc. saranno allontanati alcuni eccellenti ma tiepidi comunisti come Baratono, Zanarini, Bacci, Giacomini, Serrati. Questi ritorneranno pure a rivoluzione compiuta ai loro posti.

I riformisti — prosegue Lenin — insistono sul pericolo del blocco. Il blocco dell'Intesa all'Italia rivoluzionaria è verosimile? Meglio: la paura del blocco servirà ad allontanare dal partito i deboli, gli esitanti, gli infidi e poi contro il blocco c'è il rimedio: affrettare la rivoluzione in Inghilterra, in Francia, in America, se questi paesi si decidessero a bloccare il proletariato della repubblica sovietista italiana».

Nessuna agitazione dei postelegrafonici

Roma, 10

Avendo qualche giornale accennato ad una ripresa dell'agitazione postelegrafonica in prossimità della discussione alla Camera della riforma Fera-Chimienti, abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente.

Non vi è alcuna ragione di allarmarsi. Se vi sono malcontenti, sono localizzati ad alcune categorie di persone che non vedono accolte pienamente le loro richieste che vengono ad essere antitetiche a quelle di altre categorie. Inoltre proprio in questo mese vengono corrisposti agli impiegati gli arretrati della ripartizione degli utili. Perciò viene a cessare una delle principali cause che possono determinare una agitazione.

I ferrovieri nazionalisti romani

Roma, 10

Il gruppo dei ferrovieri nazionalisti romani, riunito in assemblea per esaminare la situazione che potrà determinarsi in seguito all'azione del sindacato rosso, ha deliberato di restare, come di consueto, al proprio posto di lavoro, facendo intensa opera di propaganda tra i colleghi tutti per invitarli a non defezionare; di mettersi a disposizione delle autorità ferroviarie per il disimpegno di qualsiasi mansione; confidando che l'autorità politica saprà con tutti i mezzi far rispettare la libertà di lavoro, avvertendo che in caso contrario passeranno alla azione diretta.

I socialisti e l'ostruzionismo

Roma, 10.

Si sono riuniti stamane a Montecitorio i deputati aderenti alla frazione socialista comunista unitaria per prendere accordi sulla tattica ostruzionistica da adottare nel proseguo della discussione del disegno di legge sul costo del pane. Si è discusso sulla opportunità di indurre la Direzione del partito a prorogare la data del congresso di fronte alla necessità di mantenere viva l'opposizione a detto disegno di legge. Non è stata presa alcuna decisione in attesa della deliberazione della direzione del partito sulla data del congresso. I convenuti quindi hanno esaminato la possibilità di una intesa con la frazione comunista, ciò in seguito ad aprocci degli on. Graziadei e Marabini verso la frazione comunista.

Grave conflitto tra contadini e carabinieri

Roma, 10

Un grave conflitto fra contadini e forza pubblica è avvenuto oggi nella vicina Canneto Sabina. Dalle prime vaghe notizie giunte finora si apprende che circa 200 contadini tra uomini e donne, in colonna serrata hanno tentato di invadere una tenuta signorile dal di cui proprietario ritenevano di aver avuto ingiuste vessazioni circa i salari giornalieri.

A loro incontro si sono fatti i pochi carabinieri della locale stazione, comandati da un maresciallo. Questi ha tentato dapprima di far opera di persuasione. Tutto è stato però vano per il fatto che l'eccitazione dei dimostranti era spinta al massimo. Si è venuti così ad un tragico conflitto.

Quando l'esiguo manipolo dei militi si è visto minacciato da vicino da questi energumeni, di cui molti armati di randelli, di zappe e di vanghe, ha imbracciato i fucili e fatto fuoco sui contadini dimostranti. In un attimo il terreno è rimasto sgombro dagli avversari. Però molti e molti corpi insanguinati giacevano sulle zolle erbose.

Dimentichi di ogni rancore, contadini e carabinieri si sono allora avvicinati a soccorrere i feriti, di cui tre o quattro avevano già esalato l'ultimo respiro ed altri erano in condizioni gravissime.

All'ospedale di Roma sono stati trasportati due feriti in pericolo di vita. Altri se ne attendono in serata.

Nota tedesca circa il disarmo

Berlino, 10

Il Governo tedesco ha consegnato il 9 dicembre una nota al generale Nollet riguardo al disarmo ed alla soppressione delle organizzazioni di autoprotezioni.

La nota osserva dapprima che a parere del Governo tedesco la soppressione delle organizzazioni di autoprotezione che non hanno un carattere militare non è prevista dalle clausole del trattato di pace e non può essere quindi pretesa in base ad esso. Le organizzazioni di autoprotezione non sono che una creazione transitoria.

In quanto al disarmo delle guardie civiche obbligate a consegnare le armi in loro potere, il Governo tedesco riconosce gli impegni presi a Spa e cercherà di eseguirli con tutti i mezzi a sua disposizione.

La nota dichiara che in tutto l'Impero, ad eccezione della Baviera e della Prussia orientale, il disarmo di queste organizzazioni è generalmente terminato per le armi pesanti. Le armi leggere saranno consegnate alla fine di gennaio. In Baviera ed in Prussia Orientale eccezionali circostanze non hanno permesso al Governo di procedere al disarmo colla medesima rapidità.

La nota dice che le popolazioni della Baviera si trovano ancora sotto l'impressione degli avvenimenti del febbraio 1919 in cui i consigli creati sul modello della Russia bolscevica si erano impadroniti del potere. In tal periodo quelle popolazioni ebbero molto a soffrire. Per impedire il ritorno di un simile stato di cose furono create le guardie civiche. Sono queste le ragioni per le quali il mantenimento delle guardie civiche è necessario. Le autorità locali sono insufficienti. Gli elementi di disordine esistono in gran numero in Baviera e la consegna delle armi in Baviera ed in Prussia Orientale non ha dato quei risultati così soddisfacenti come nel resto dell'Impero. E' un fatto provato che un gran numero di armi si trovano ancora fra le mani di elementi nemici dell'ordine.

Le somme destinate alla Ruhr altrimenti utilizzate dalla Germania

Parigi, 10.

Il *Matin* dice che in una riunione della commissione di affari esteri alla Camera è stato detto che non un centesimo delle centinaia di milioni versate dalle nazioni alleate alla Germania per migliorare la situazione dei minatori della Ruhr ha avuto la sua vera destinazione, e che al contrario queste somme servirebbero ad operazioni di tesoreria nelle quali i tedeschi non sarebbero i soli a trarne profitto.

La commissione è stata molto impressionata da queste rivelazioni ed il Governo sembra avere completamente approvato l'atteggiamento della commissione.

Il presidente del consiglio, trattando la questione delle riparazioni, ha sostenuto che era innegabile che la Germania non avrebbe mantenuto i suoi impegni e che d'altra parte il bilancio francese del 1921 prevede sedici miliardi per anticipi alla Germania. E questa è una situazione che non potrebbe prolungarsi indefinitivamente. I limiti della pazienza sono stati superati. Che la Francia vittoriosa sia obbligata a pagare i debiti della Germania, è un vero paradosso. Leygues lo avrebbe già nettamente dichiarato a Lloyd George. Leygues, aggiunge il *Matin*, ha annunciato la riunione di una nuova conferenza entro due settimane ed avrebbe detto che nei negoziati attualmente in corso, egli ha mostrato la maggiore discrezione per non urtare gli alleati.

La riapertura della Camera greca

Atene, 10

L'apertura della Camera è fissata pel 5 gennaio. Il ministro della guerra ha indirizzato a tutte le autorità militari il seguente ordine del giorno:

Il Governo, basandosi sulla volontà del popolo greco che ha per divisa l'eguaglianza e la giustizia verso tutti gli ufficiali e soldati che combatterono per gli ideali nazionali dal 1912 ad oggi, non conta di togliere gradi nè di usare rappresaglie. Tutti i militari hanno l'obbligo di riconoscere la volontà del popolo ad essa sottomettersi e continuare il loro servizio in buona armonia per il bene della patria.

La commissione nominata per deliberare sugli ufficiali di marina dimissionari ha approvato la reintegrazione della maggior parte di essi.

Nove giornali venizelisti hanno già cessato le pubblicazioni.

Costantino ha ottenuto l'unanimità

Londra, 10.

Il *Daily Chronicle* riceve da Atene che i risultati completi del plebiscito non sono ancora stati pubblicati, ma il Re ha ottenuto una quasi unanimità.

Si crede colà che il primo risultato del ritorno di Costantino sarà la partenza dei ministri dell'Intesa. Si considera in effetti che sarà impossibile per essi restare accreditati presso un uomo che è dipinto come nemico e sleale. D'altro canto il Governo ha mandato oggi per telegrafo all'ex Re Costantino il risultato del plebiscito, rimettendosi a lui perchè prenda una decisione circa il suo ritorno in Grecia.

La situazione finanziaria della Grecia è molto grave. Il ministro delle finanze ha conferito con dei periti per cercare i mezzi di evitare la bancarotta. Una grande inquietudine comincia a manifestarsi nei circoli commerciali e finanziari greci in seguito al ribasso continuo della *dracma*. Questo ribasso è la conseguenza della cessazione dell'appoggio finanziario degli alleati.

Il testo ufficiale dell'invito greco perchè Costantino torni in Atene

Parigi, 10

Secondo il corrispondente del *Matin* da Atene il testo del telegramma concordato dal Governo ellenico per il richiamo ufficiale di Re Costantino sarebbe il seguente:

«Il Governo, obbedendo al mandato unanime del popolo greco, invita il Re Costantino a tornare ad Atene per ristabilire il trono e continuare l'esercizio del potere regale esercitato oggi in suo nome dalla Regina Olga».

L'invito sarà trasmesso oggi stesso e Costantino lascierà Lucerna immediatamente.

L'on. V. E. Orlando a Genova

Genova, 10

Col piroscafo «Principe di Udine» del Lloyd Sabaudo è giunto l'on. V.E. Orlando. Sono saliti a bordo per ossequiarlo il ministro Pasqualino Vassallo, il prefetto Poggi, l'assessore Danè, il comm. Massone vice presidente della Camera di commercio, il vice console del Brasile Martins, il presidente della Camera di commercio italo-brasiliana comm. Frisoni e altre notabilità e autorità.

Dopo i saluti e le presentazioni, l'on. Orlando ha parlato sul viaggio nel sud-America di cui egli si è dichiarato pienamente soddisfatto sotto tutti gli aspetti. L'on. Orlando partirà stanotte per Roma.

Con lo stesso piroscafo è giunto il sig. Manuel Bernardes ministro plenipotenziario dell'Uruguay presso il Quirinale.

Incidente ferroviario presso Ancona

Ancona, 10

Quest'oggi è avvenuto un grave incidente ferroviario sulla linea Ancona-Castellamare, e precisamente tra le stazioni di Parano e Osimo. Il treno merci 7005 partito dalla stazione di Ancona alle ore 16 ha deragliato. 18 vagoni hanno deragliato ostruendo la linea ferroviaria ed abbattendo pali telegrafici e telefonici per cui ogni comunicazione è interrotta fra Ancona e il litorale Adriatico.

Non si hanno fortunatamente a lamentare vittime umane; soltanto un frenatore ha avuto una gamba fratturata. Da Ancona sono giunti soccorsi. L'ostruzione della linea durerà 24 ore.

I congedati lasciano Fiume

Roma, 10

Ad onta di esortazioni e di allettamenti 300 congedati della classe del 900 hanno lasciato Fiume. Il nostro comando ha fornito vagoni per trasportarli a Trieste. — (Stefani).

Notiziario militare

Roma, 10.

Una circolare del ministro della guerra pubblicata nel Giornale Militare Ufficiale, dispone che il 1. marzo 1921 abbia inizio un terzo corso pratico di topografia presso gli istituti geografici militari. Il corso avrà la durata di circa un anno. Gli ufficiali inferiori, preferibilmente quelli provvisti di licenza di istituto tecnico in servizio attivo permanente di arma combattente (esclusi i sottotenenti) potranno presentare domanda di ammissione al corso indirizzandola alla direzione dell'Istituto militare col transito dei comandi di corpo.

Il Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

Stato Maggiore: De Luca nominato comandante della brigata «Verona».

Arma di fanteria: I seguenti colonnelli sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: Barberis al 90 fanteria; Petropoli al 47 fanteria; Briola al 38 fanteria; Barboglio viene assegnato al comando della divisione militare di Gorizia quale capo di Stato Maggiore; Vergani è destinato comando 58 dal 16 dic.

Arma di artiglieria: Gatti colonnello, nominato comandante il 2.o pesante; Capecchi del laboratorio pirotecnico di Bologna, è destinato all'Ufficio osservatorio industriale corpo d'armata di Firenze.

Arma del Genio: Savino, colonnello a disposizione è assegnato al comando Genio del corpo d'armata di Verona.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 298 — Conto corrente con la Posta — Domenica 12 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali; lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Languido ostruzionismo socialista alla Camera

durante la discussione della legge sul pane

Roma, 11.

Seduta antim. Presidente BERENINI.

La seduta comincia alle 10.5.

Seguita la discussione della mozione sulla questione agraria.

La questione agraria

L'oratore dei Liberali

SARROCCHI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad assicurare anche nelle campagne il rispetto della libertà di lavoro e il normale esercizio dei diritti legittimamente costituiti, affine di impedire che il continuo turbamento dei rapporti tra proprietari e mezzadri e la perpetua incertezza del domani siano causa di danno alla produzione ed ostacolino quei magri impieghi di capitale e quelle opere di miglioramento e di frazionamento delle aziende che è invece doveroso incoraggiare con una migliore e meno avara disciplina del credito agrario, e, occorrendo, anche imporre con giuste sanzioni».

Premette che non polemizzerà questa volta con i socialisti tanto più che deve riconoscere che l'on. Mazzoni ha fatto un discorso sereno, obbiettivo, pieno di profonde considerazioni derivante da competenza e da senso di responsabilità. Pur dissentendo da parte delle considerazioni svolte dall'on. Mazzoni non può non associarsi al suo concetto che occorre profittare di ogni occasione per fare l'esperimento di un grande demanio collettivo.

Fa voti che non si precipiti nella espropriazione rivoluzionaria prima che non siano noti i risultati di questo esperimento, tanto più che lo stesso on. Mazzoni ha dovuto riconoscere che non ancora si può dare un giudizio sicuro sul comunismo russo.

Dubita però che si possa per l'attuazione di questo esperimento fare a meno della burocrazia. Il partito liberale non ha mai dimostrato eccessiva tenerezza per la burocrazia, ma devesi convenire che essa è una necessità. Il male è stato l'avere stabilito burocrazie provvisorie, dimostrando così tutto il pericolo di mettere nel campo della produzione e della ricchezza persone che non hanno la necessaria competenza.

Constata che l'on. Mazzoni stesso ha riconosciuto la grande importanza del capitale nell'agricoltura. Afferma che non bisogna esagerare l'assenteismo dei grandi proprietari, non nega che la borghesia e soprattutto i grandi proprietari non abbiano dei torti, ma dichiara che oggi le organizzazioni padronali agrarie vanno dimostrando la tendenza di escludere dal loro seno quei proprietari che trascurino i propri doveri verso la società non coltivando i loro fondi.

Rilevando che l'on. Cappellotto ha fatto l'esaltazione dei decreti relativi all'occupazione, nota che nessuno può disconoscere l'utilità delle occupazioni stesse quando si tratta di lavorare le terre incolte.

Deplora però le violenze cui spesso danno luogo queste occupazioni ed in genere i rapporti tra contadini e padroni, violenze spesso originate da sobillazioni di carattere politico tanto è vero che la maggior parte delle agitazioni agrarie avvengono nei periodi elettorali (*commenti*).

Riconosce che si deve fare il possibile per assicurare una certa stabilità ai contadini che la meritano e nota che d'altronde essa collima con l'interesse dei proprietari. Non è invece ammissibile la proclamazione del diritto assoluto nel colono a rimanere nel fondo tanto più in questo momento in cui, dopo la guerra, molte famiglie coloniche non si trovano al loro posto.

Osserva che la pretesa di convertire le mezzadrie a contratti a danaro contrasta col principio della libertà contrattuale, che deve essere garentita tanto ai proprietari quanto ai contadini ed avrebbe per effetto di impedire anche quei progressi che altre forme contrattuali potrebbero assicurare all'agricoltura. Crede anche che ciò contrasti coll'interesse dell'agricoltura e delle stesse classi lavoratrici agricole, perchè il contadino divenuto affittuario per trarre dall'affitto il maggior utile sfrutterà il podere sino all'esaurimento della terra, si sottoporrà ad un lavoro inumano e cercherà di risparmiare ogni impiego di mano d'opera.

Augura al partito popolare di non doversi pentire dell'atteggiamento assunto contro il partito liberale e insiste sui pericoli dei metodi con cui viene condotta l'agitazione agraria del partito popolare in concorrenza col partito socialista.

Conclude rilevando che pel benessere delle classi lavoratrici della campagna e pel progresso dell'agricoltura occorre ristabilire la tranquillità nelle campagne, dando i mezzi per intensificare la cultura ma al tempo stesso resistendo a tendenze di cui debbono tutti sentire i pericoli.

MANCINI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di provvedimenti legislativi che rispettando e favorendo ogni trasformazione degli istituti economici agricoli compatibile con le varietà delle condizioni e delle esigenze locali, assicuri una migliore organizzazione dell'economia rurale e lo incremento della produzione».

La seduta termina alle 12.5.

(Seduta pomeridiana)

La seduta comincia alle ore 14.

Presidente DE NICOLA.

Smentite a un finanziamento di industrie in crisi

MEDA, min. del tesoro, consta al governo che contrariamente a verità si fanno correre in questi giorni notizie fantastiche intorno ad opposizioni pel preteso finanziamento di industrie minacciate dalla disoccupazione.

Ora è bene avvertire che, nè al tesoro, nè agli istituti di emissione, vi è alcuna operazione del genere in corso e neppure un impegno od accordo allo studio e tanto meno per la misura che nelle voci correnti si precisa addirittura in tre miliardi.

La banca d'Italia ed il consorzio per sovvenzioni su valori industriali nell'interesse dell'industria (di ogni forma di industrie, compresa quella delle costruzioni navali e dei trasporti marittimi) hanno aumentato di poche centinaia di milioni le rispettive esposizioni (non più di 300 milioni in tutto) e non vi è nessun affidamento per operazioni di maggiore entità presentate per soddisfare a ulteriori necessità, richieste che gli istituti sono liberi di accogliere o non accogliere secondo il giudizio che facessero sulle singole operazioni tenendo conto della situazione propria e di quella dei richiedenti.

Contro l'indisciplina ferroviaria

PEANO, rispondendo all'on. Binotti, dichiara che da che egli è ministro non è stato mai consentito alcun invio di materiale bellico in Polonia.

Riguardo alle punizioni pei ferrovieri che hanno distaccato vagoni ritenendoli diretti in Polonia dichiara che fino ad ora non gli risulta che nessun provvedimento disciplinare, che sarebbe di competenza del consiglio di disciplina e del consiglio di amministrazione che sono autonomi, sia stato adottato. Rispondendo poi ad una interrogazione dell'on. Pagella espone che il macchinista ferroviario Gavassi alla stazione di Orte si rifiutò di fare proseguire il treno su cui faceva servizio, se non veniva sganciato un vagone contenente fucili e diretto a Roma alla direzione di artiglieria.

Il capostazione e il capo deposito fecero invano insistenza perchè il Gavassi desistesse dalla sua protesta. Ritenuto colpevole di grave insubordinazione in seguito a giudizio di indisciplina seguito nelle forme di legge è stato destituito.

Il Gavassi ha un mese di tempo per ricorrere alla direzione delle ferrovie. Il suo ricorso, se sarà fatto, verrà esaminato con tutte le garanzie che la legge prescrive.

PAGELLA non ha voluto colla sua interrogazione invocare clemenza per il macchinista ma denunciare una decisione dell'amministrazione ferroviaria che egli ritiene illegale ed ingiusta. Afferma che al Gavassi non furono comunicati gli atti dell'istruttoria, cosicchè egli non potè presentare le sue controdeduzioni.

Dichiara che il Gavassi non nega di avere rifiutato di far proseguire il treno che esso conduceva se non venisse staccato un vagone di armi che secondo lui era diretto in Polonia, ma con ciò non fece che obbedire ad un ordine dell'organizzazione cui apparteneva.

Afferma che in ogni caso il Gavassi sarebbe stato passibile di una sospensione fino a 5 giorni, col licenziamento si è voluto colpire tutto un atteggiamento del sindacato ferroviario.

Concludendo dichiara che i ferrovieri non sono disposti a sopportare provocazioni (*vivi rumori*) e che il governo che non ha saputo o voluto reprimere atti di indisciplina ben più gravi di quello che al Gavassi oggi si rimprovera, non avrà motivo di dolersi delle conseguenze che l'ingiusta punizione inflitta potrà provocare se non sarà riparata (*vivi rumori, applausi all'estrema sin.*).

BINOTTI, dichiara che l'amministrazione ferroviaria sta eseguendo molti procedimenti disciplinari che hanno profondamente turbato la coscienza dei ferrovieri. Se alcuni ferrovieri hanno commesso atti di indisciplina non è possibile considerare questi atti al di fuori di tutto quello stato di animo per cui, finita la guerra, i ferrovieri dopo di aver assistito a tutti gli orrori di essa obbedendo all'impulso del sentimento si sono rifiutati di trasportare comunque ordigni che potessero essere ancora strumenti di guerra.

Il governo come non punisce i ribelli di Fiume, non deve punire questi che sono i ribelli dell'umanità dolorante.

PEANO, fa osservare all'on. Pagella che la procedura seguita in confronto del macchinista Gavassi fu, a quanto risulta, regolare, ad ogni modo contro eventuali irregolarità il Gavassi ha appunto facoltà di ricorso con tutte le garanzie di legge.

Ricorda l'opera spiegata, dal momento della sua assunzione al governo, per andare incontro ai desideri del personale ferroviario, le tabelle organiche, la riforma delle gestioni, quella della cassa di previdenza e la sistemazione degli avventizi ne sono una prova.

A questa azione del governo occorre che i ferrovieri rispondano con un sentimento di disciplina e facciano in modo che il servizio ferroviario corrisponda alle finalità per cui il paese è disposto a fare i maggiori sacrifici (*vive approvaz., app., commenti all'estrema sinistra*).

La legge sul pane

Parla il ministro Facta

Seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

FACTA, illustrerà la parte tecnica finanziaria dei provvedimenti in discussione e confida di poter dimostrare che essi non solo rispondono alle necessità del momento ma si ispirano anche ad un alto senso di equità sociale.

Circa l'obbiezione mossa al disegno di legge che esso non valga a risolvere in modo organico e completo il problema della finanza nazionale osserva che gli attuali provvedimenti sono determinati dalla necessità di provvedere immediatamente ai bisogni più urgenti. Da ciò la necessità di ricorrere a tutti quei mezzi che sono suscettibili di dare alla finanza un gettito immediato. Si tratta di una legge speciale, con fini speciali, con metodi speciali.

A coloro che rimproverano il governo di essere venuto meno alla osservanza dei principio informatore dell'ordine del giorno dell'on. Casalini, rileva che posteriormente alla sua presentazione sono stati attuati da parte del governo molti di quei provvedimenti che riversano sulle classi più abbienti maggiori oneri fiscali.

A questi oneri già imposti alle classi più abbienti si aggiungano i nuovi proposti coll'attuale disegno di legge, e che per la loro entità, daranno un notevole contributo al risanamento della finanza dello stato.

Per quanto riguarda la avocazione allo stato dei sopraprofitti di guerra espone che all'applicazione della legge ha ostacolato non già il malvolere o la negligenza da parte del governo, ma la necessità di coordinare in sede di regolamento tutto un nuovo e complesso sistema fiscale con la vita industriale, commerciale ed economica del paese.

La stessa assicurazione può dare per quanto riguarda la nominatività dei titoli, e quindi, contrariamente alle voci ad arte sparse, non solo la compilazione di questo regolamento non è stata abbandonata ma prima della fine dell'anno esso potrà essere emanato.

Accenna ad altri provvedimenti fiscali e venendo ad esaminare singolarmente i provvedimenti finanziari contenuti nel disegno di legge in discussione, dimostra che la proposta sull'anticipazione di una rata dell'imposta sul patrimonio è congegnata in modo da dare immediato beneficio al tesoro e da essere sopportabile dal contribuente.

In tal modo il governo dimostra il suo intendimento di volere armonizzare le esigenze del bilancio dello stato con quelle della economia privata e politica. Osserva anche che l'imposta potrà dare un gettito di circa 500 milioni. E' stato invece necessario rinviare di un anno l'applicazione del disegno di legge dell'on. Meda, appunto perchè trattandosi di una riforma organica che esige un accurato esame anche dei particolari era impossibile attuarla precipitosamente in questo momento in cui gli organi dell'amministrazione finanziaria sono già tanto affaticati.

Non può ritenere giusta la censura mossa all'amministrazione finanziaria di avere indugiato oltre il necessario l'applicazione della tassa sul lusso. Ricorda infatti le difficoltà che tale applicazione ha presentato e che costrinsero ad abbandonare volta a volta i metodi escogitati.

Quanto all'imposta sul vino, rileva che il consumo di questo ascende a 45 milioni di ettolitri all'anno, cifra che supera la reale necessità del paese. E' giusto quindi che questo prodotto contribuisca con gli altri ad alleviare il bilancio dello Stato.

Concludendo, afferma che il disegno di legge mentre provvede ai indeclinabili necessità dello Stato è improntato ad un grande spirito di equità e confida che la Camera vorrà approvarlo mettendosi così all'unisono col paese, il quale si mostra disposto a sopportare serenamente anche i sacrifici finanziari necessari purchè l'Italia possa vivere e progredire (*applausi, commenti, congratulazioni*).

La chiusura della discussione e gli ordini del giorno

VOCI: La chiusura!

LOLLINI, non crede conforme allo spirito del regolamento chiudere la discussione dopo le dichiarazioni del governo, senza che i deputati abbiano modo di replicare. Fa anche osservare che deve parlare il ministro dell'agricoltura (*applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta di chiusura è stata presentata domanda di votazione nominale dai deputati socialisti. Indice la chiama. Comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 231, maggioranza 111, hanno risposto si 210, hanno risposto no 16. La chiusura è approvata.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

IMPROTA, dà ragione del seguente: «La Camera, approvando i provvedimenti proposti per il prezzo del pane, delibera di invitare il governo a volere ridurre lo abburattamento della farina dall'85 al 78 per cento».

FIAMMINGO, svolge il seguente ordine del giorno: La Camera constatato che il prezzo del grano sul mercato internazionale negli ultimi mesi è ribassato del 100 per 100, ed ora costa a Genova appena poco più di 50 lire oro, cosicchè non esiste quasi più il disavanzo pel prezzo del grano, invita il governo a fare una politica finanziaria che ridia il suo valore alla nostra valuta, il cui discredito progressivo è causa del disavanzo che impropriamente continua ad attribuirsi al prezzo del grano».

CASARETTO, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che per la soluzione del problema granario occorre: primo, impedire lo sperpero del grano nell'alimentazione del bestiame; secondo, aumentare la produzione nazionale, invita il governo ad impedire detto sperpero, ad elevare il prezzo di cessione del grano a consumo ed adottare il sistema delle due qualità di pane ecc. ecc.»

GIOLITTI, propone che domani si tenga seduta nella quale il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria, dopo la quale si continuerà la discussione della legge sul pane.

MAFFI, chiede che domani essendo giorno festivo non si tenga seduta.

GIOLITTI, nota che è nelle consuetudini della Camera di fare l'esposizione finanziaria in sedute di domenica. Propone che in via di transazione domani si tenga seduta per la sola esposizione finanziaria.

MAFFI, insiste perchè domani non si tenga seduta; GIOLITTI mantiene la sua proposta.

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta di tenere seduta domani è stata chiesta la votazione nominale. Si indice la votazione. Hanno risposto si 182, hanno risposto no 19. La Camera approva.

La seduta termina alle 20.30.

Note alla seduta

La tattica socialista - Un errore dei segretari - Una caduta di Tedesco - Gli appelli nominali

Roma, 11.

I socialisti hanno voluto dimostrare che sulla questione del pane e in conseguenza contro tutto l'atteggiamento del Governo, vogliono condurre una vivace opposizione al Ministero e però oggi non hanno risparmiato le domande di appello nominale, con la speranzella di far constatare la mancanza del numero legale. Anzi, per riuscire a questo intento, si sono squagliati dall'aula durante le votazioni, calcolando appunto che, dato lo scarso numero dei deputati presenti negli altri settori, la mancanza di una novantina di loro avrebbe contribuito a far raggiungere lo scopo. Nel primo appello sulla chiusura della discussione generale il loro proposito è stato frustrato dal pronto intervento dei sottosegretari di Stato che hanno mandato a cercare i deputati amici un po' dappertutto ed anche senza i socialisti, hanno messo insieme il numero legale; ma sul secondo appello richiesto e compiuto sulla proposta dell'on Giolitti di tenere una seduta domenicale per ascoltare soltanto l'esposizione finanziaria, essi sono stati soddisfatti fino ad un certo punto. Infatti la Camera è risultata in numero legale per pochissimi voti; senonchè l'on. Bombacci si prese cura di rifare i conti ed ha scoperto un errore che, qualora non fosse stato commesso, avrebbe fatto constatare la mancanza del numero legale e implicitamente avrebbe portato a respingere la proposta dell'on. Giolitti. Si è trattato in sostanza di un errore involontario dei segretari, errore che nell'aula non è stato possibile riscontrare, ma che negli uffici di segreteria, a seduta terminata, è risultato.

In seguito a ciò domani l'on. Bombacci in principio di seduta farà il rilievo notando che, se l'errore non fosse stato commesso, la seduta domenicale non si sarebbe tenuta. Egli chiederà sulla sua proposta di considerare illegale la seduta. l'appello nominale e, siccome molti deputati sono partiti stasera ed i socialisti continueranno a squagliarsi al momento del voto, egli calcola di mandare all'aria la seduta festiva. Scaramuccie senza conseguenze.

Durante l'appello nominale avveniva nell'aula un incidente. A metà dell'appello si sentiva un tonfo presso la porta di destra. Uscieri e deputati accorrono in folla. De Nicola fa sospendere l'appello. Che cosa è accaduto? L'on. Francesco Tedesco, uscendo dall'aula, ha inciampato nel tappeto ed è caduto. Subito rialzato e circondato dai colleghi, pare che non si sia fatto proprio nulla; senonchè appena l'illustre parlamentare arriva nel salone dei Passi Perduti, accusa un dolore acuto al braccio sinistro e sviene. Alcuni deputati fanno appena a tempo a sorreggerlo ed a trasportarlo con ogni cautela nella sala del pronto soccorso, ove alcuni deputati sanitari e il dott. Cervelli accorso, lo visitano. Sulle prime sembrava si fosse fratturato il braccio; invece da un esame più attento risulta che se lo è slogato. Poco dopo l'on. Tedesco è rinvenuto ed ha appreso con molta filosofia la disgrazia toccatagli. L'on. Giolitti, gli altri ministri e molti deputati hanno tenuto ad esprimergli il proprio rammarico per l'infortunio.

Intanto nell'aula si è ripreso l'appello.

La Camera ed il prezzo del pane

Roma, 11.

(L. A.) La Camera ha finalmente approvato la chiusura della discussione sulla questione del pane, [illegible] per finire. Avremo ancora molti discorsi sugli ordini del giorno, ma il baccanale accademico, nella sua fase più antipatica, più noiosa e più vana, si è chiuso. I socialisti possono rinfoderare i loro propositi di ostruzionismo ad oltranza, perchè oggi, come oggi, è per lo meno certo che questo ostruzionismo non sarà ad oltranza anche se potrà continuare ad avere la parvenza dell'ostruzionismo.

Bassa e ridicola speculazione quella dei socialisti dentro e fuori dell'aula di Montecitorio, e tanto più ridicola quanto più gonfi di demagogica eloquenza sono gli avvertimenti e le ingiunzioni dei proclami lanciati dalle colonne del quotidiano socialista dal segretario politico del partito. Questa offensiva socialista per la questione del prezzo del pane ha avuto un primo risultato tangibile, quello di ridare alla maggioranza parlamentare una sensibilità politica e di attutire e far rientrare le critiche al progetto governativo per la sistemazione della gestione statale dei cereali. Questo elemento politico-parlamentare, che non era certo balzato dinanzi agli occhi dei critici del progetto anzidetto, ora può essere valutato nella sua interezza e nella sua importanza.

Quando scrivemmo tempo addietro di questa proposta governativa ne additammo le lacune ed i difetti ma ci rendemmo anche conto che dato l'atteggiamento dei socialisti e dato il precedente voto della Camera, era necessario che il Governo affrontasse per gradi l'immancabile opposizione, cercando di contenerla alla Camera ed impedendo ad ogni costo che essa dilagasse, come era desiderio dei socialisti, nel paese. Oggi dopo le dichiarazioni del commissario agli approvvigionamenti e del ministro delle finanze, si può ancor più rilevare l'insufficenza finanziaria del progetto governativo e la necessità di integrarlo in seguito con opportuni provvedimenti che alleggeriscano completamente il bilancio dello Stato dall'enorme gravame del prezzo politico del pane.

Purtroppo la situazione finanziaria italiana non solo è legata al gettito finanziario del progetto pel pane, ma pure e in molta parte alle condizioni interne di ordine e di disciplina per cui è da augurarsi che tutte le forze sinceramente devote alla patria collaborino in questo senso ed a questo scopo; e tanto più facile sarà in seguito di risolvere radicalmente la questione del pane quanto più sicura e salda sarà la situazione interna.

Con la votazione di stasera alla Camera, per quanto di importanza relativa, si chiarisce inoltre la situazione parlamentare del Ministero, la quale — stando alle voci raccolte e segnalate dai giornali — sarebbe alquanto pregiudicata da qualche dissidio interministeriale. Ma su questo punto è bene formulare ogni riserva, trattandosi di voci e di induzioni cui sinora manca il suffragio di fatti concreti.

Per il consiglio nazionale del lavoro

Roma, 11.

Sotto la presidenza dell'on. Lo Piano si è riunita la commissione parlamentare per il lavoro e previdenze sociali. La commissione ha messo ai voti due proposte di legge di iniziativa dei deputati Fino e Ruini ed ha iniziato quindi la discussione sul progetto di legge sull'istituzione del consiglio nazionale pel lavoro.

Dalla discussione è emerso che la commissione ritiene i progetti Labriola e Abbiate non rispondenti alle esigenze del momento. Si è quindi nominata una sottocommissione composta degli on. Turati, Grassi, Olivetti per l'esame dei due progetti e per riferire alla commissione.

Nitti dà battaglia a Giolitti?

Voci di possibilità di crisi

Roma, 11.

Tornando sulle voci che da vari giorni circolano su discrepanze nella compagine ministeriale, l'«Idea Nazionale» nota come gli ultimi avvenimenti, compresa la diserzione della marina provocarono l'esautoramento disastroso del ministro Sechi, come le notizie recentissime di una rivoluzione in Croazia e della presenza sempre meglio accertata di grossi nuclei delle truppe di Wrangel perfino nell'Alto Adriatico, rappresentano uno scacco dell'opera del conte Sforza, il quale avendo dovuto subire le nomine di Frassati e di Rolandi-Ricci ad ambasciatori, è in dissidio latente ma notorio, di cui alla Consulta si parla fin troppo, col presidente del consiglio. Di più, la malattia dell'on. Alessio, il disagio nel quale si troverebbe l'on. Meda, il generale malcontento dei settori popolari e costituzionali della Camera contro l'azione personale dell'on. Corradini, aggiungono — sempre secondo l'«Idea Nazionale» — altrettante crepe nella compagine del gabinetto.

Intanto l'on. Nitti è molto assiduo a Montecitorio, tiene circoli ogni giorno nella sala dei passi-perduti ed attacca volentieri discorso anche coi deputati che più gli furono avversi.

Vigilia di battaglia, dunque? — si chiede il giornale. La presentazione della domanda di esercizio provvisorio per soli sei mesi ha dato credito alla voce che l'on. Giolitti voglia indire nuovamente i comizi elettorali. I deputati non nasconderebbero la loro opinione che una legislatura di un anno o poco più sarebbe veramente un pò troppo breve. In conclusione, secondo il giornale nazionalista, si noterebbe un grave disorientamento, e i più profondi conoscitori della tattica parlamentare, esaminata minuziosamente la situazione in tutti i suoi elementi, principierebbero ad affacciare l'ipotesi del desiderio tradizionalmente giolittiano di scegliere il terreno su cui farsi battere. Le difficoltà si aggrovigliano ogni giorno più. Il domani prepara nuove incognite, che il governo teme di non avere possibilità di risolvere.

Perciò Giolitti preferirebbe andarsene, prima che gli eventi lo travolgano. Il «Giornale d'Italia» da parte sua, rincarando in certo modo queste voci, riferisce che l'on. Nitti si prepara a sostenere la limitazione dell'esercizio provvisorio a soli tre mesi, mentre il governo manterrebbe fermamente la proposta dei sei mesi.

Il carbone di Heraclea e l'Italia

Roma, 11.

Alcuni giornali pubblicano la notizia che la commissione interalleata di controllo del carbone a Costantinopoli avrebbe accordato alla Francia il permesso di esportare il 50 per cento del carbone di Heraclea che le spetta, mentre che all'Italia sarebbe stato negato il permesso di esportarne anche la più piccola parte. Da informazioni attinte a fonte competente risulta che tali notizie sono infondate e non conformi a verità.

La commissione interalleata di controllo del carbone di Heraclea, la quale ha stabilito il principio della concessione dell'esportazione del carbone a parità di condizioni per tutti gli alleati, non ha opposto alcun rifiuto all'Italia da quando l'esportazione è concessa. Nessun permesso fu precedentemente accordato alla Francia. Anzi il primo ed unico permesso di esportazione accordato sinora è stato per l'appunto concesso all'Italia. Cadono quindi pure gli ingiusti apprezzamenti che alcuni giornali fanno sull'attività del rappresentante italiano in seno alla commissione in questione.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Roma, 11

Si è riunita la commissione permanente dell'esercito e della marina con l'intervento del ministro della guerra on. Bonomi. La commissione ha formulato vari quesiti sui provvedimenti per la sistemazione dei quadri e per quella degli ufficiali esuberanti in rapporto ai nuovi ordinamenti dell'esercito. Il ministro ha esposto i precedenti aventi attinenza con gli ordinamenti definitivi in corso di studio intrattenendosi particolarmente sull'attuale ordinamento provvisorio come punto di partenza della organizzazione successiva.

Il nuovo ordinamento dell'esercito è oggetto di studio da parte dell'apposita commissione tecnico-parlamentare di cui fanno parte senatori e deputati. Si è tratta occasione della riunione per uno scambio di idee su varie questioni che interessano gli ufficiali.

Dopo l'attentato al Senato romeno

Parigi, 11

La legazione di Romenia comunica ai giornali:

L'attentato è stato commesso il 9 dicembre al Senato romeno subito dopo l'apertura della seduta.

Una bomba a movimento di orologeria, nascosta dietro la poltrona presidenziale, ha esploso uccidendo il vescovo cattolico mons. Reduco, ferendo cinque altre persone, fra cui il ministro della giustizia Greciano colpito lievemente al torace e al polmone, il vescovo Nyfen del basso Adur, il generale Coando presidente della assemblea e due senatori fra cui un prete.

L'attentato è stato biasimato da tutti i partiti compreso i socialisti ed ha provocato in tutto il paese legittimo orrore tanto più che è la prima volta che simile misfatto avviene in Romenia.

Benchè gli elementi estremisti siano un'infima minoranza e la loro propaganda non trovi nessuna voce fra le masse, era già stata notata la recrudescenza di agitazioni delittuose da parte di questi elementi e perciò era stato proclamato lo stato d'assedio della città di Bukarest.

Effetti del calmiere

Qualche amico ed alcune padrone di casa mi domandano perchè sia tanto difficile, per non dire impossibile, avere come in passato del buon olio di oliva per uso di famiglia.

Ecco: una volta l'Italia, la classica terra dell'olivo decantato dai poeti dall'epoca dell'Ovidio a quella di Ugo Foscolo perfino quando era divisa in cento staterelli, oleariamente veniva considerata come una terra sola e l'olio prodotto nei paesi soggetti al dominio borbonico era liberamente portato là dove le popolazioni gemevano sotto l'odiato giogo austriaco: non c'erano allora nè i Murialdi nè i Giuffrida nè i Soleri, nè quegli altri omenoni ostinatamente convinti di essere i salvatori del loro Paese.

Dallo scoppiar della guerra la politica olearia del Governo ha cambiato direttive parecchie volte e mai in meglio. L'anno scorso era stato tolto il calmiere, ma era accordato a quelle grandi menti commerciali che sono in genere i Prefetti del Regno, il diritto di veto all'esportazione dalle provincie produttrici.

Uno di questi Prefetti, che speriamo vedere incluso nella prossima infornata al Senato, ha avuto una... geniale trovata, subito scimmiottata dai suoi colleghi, quella cioè di accordare l'esportazione da provincia a provincia purchè fosse lasciato il 30 per cento dell'olio al prezzo di L. 8 (mentre il prezzo di mercato era circa 12); a sua disposizione per essere adibito al consumo locale. Io non nego che il sistema fosse comodissimo per quei prefetti i quali con poca fatica si facevano il merito di assicurare ai loro Enti locali un poco d'olio a basso prezzo, ma niente di più odioso ed antipatriottico verso le altre provincie non benedette dall'olivo ma convinte di appartenere anch'esse allo stesso Regno d'Italia.

Il commercio serio piuttosto che sottomettersi a questa vergognosa taglia si asteneva dalle operazioni in olio di oliva accontentandosi di quello di semi ed allora gli ingordi ed audaci speculatori che vengono sempre a galla quando il commercio serio è paralizzato, tale e quale come i topi quando manca il gatto, ne profittavano per pretendere 16 ed anche 17 di quella roba il cui vero valore di 12, sia pur colla taglia prefettizia, avrebbe dovuto limitarsi a circa 14.

Ai primi di novembre l'on. Soleri ha pensato di salvar l'Italia emanando il Decreto di calmiere a 11 lire e ci è stato un iperburocratico prefetto che per pietà non voglio nominare, il quale a chi domandava il permesso di spedire qualche vagone d'olio fuori di provincia voleva continuare ad imporre la taglia del 30 per cento e a nulla valsero le rimostranze e le ragioni degli esportatori disposti bensì a lasciare il 30 per cento a lire 11 nuovo prezzo di calmiere, ma non a meno. Ci son volute le disposizioni da Roma per persuadere quel Prefetto più soleriano del Soleri, che egli non aveva diritto di imporre prezzi inferiori al calmiere in corso. Ma contemporaneamente vennero da Roma ordini tassativi di non permettere l'esportazione a nessun privato ma solo a Consorzi, Enti di consumo, Cooperative ecc.

E' successo quello che doveva succedere! Il commercio serio, sempre paziente (anche troppo) sdegnoso e silenzioso si è ritirato in disparte, quantunque da mesi e mesi venissero dati affidamenti che quella iniqua facoltà ai prefetti sarebbe stata abolita e gli ingordi speculatori e mercanti improvvisati, filiazione diretta dei calmieri e delle leggi draconiane, sono entrati subito in azione ed hanno trovato modo di esportare dalle provincie sotto il naso dei prefetti ed in barba alle antiitaliane disposizioni del Governo.

Queste disposizioni, secondo un comunicato ufficiale, furono date «allo scopo di ripartire equamente l'olio fra i varii comuni del Regno e di sottrarlo ad accaparramenti ed illecite speculazioni». Invece non avremo affatto quell'equa e saggia distribuzione che solo il libero commercio ha dimostrato di saper fare ed avremo invece proprio quegli accaparramenti e quelle illecite speculazioni che senza l'intervento statale non avrebbero avuto luogo. Come il solito, il contrario di quello che il Governo coi suoi decreti crede e dice di prefiggersi. Come dicevo, alcuni ingordi speculatori d'occasione, forti proprio per causa delle limitazioni di cui essi si infischiano, ma che il commercio serio deve rispettare, hanno trovato modo di trasportare la merce clandestinamente con autocarri a centinaia di chilometri e spedirla da qualche piccola stazione dove l'occhio poco vigile dei Prefetti non arriva e dove con qualche.... affettuosa stretta di mano si può trovare sempre un funzionario amico disposto a spedire un vagone di olio sotto altra denominazione. Inoltre non è difficile fra i Consorzi, gli Enti, le Cooperative, sorte come i funghi a migliaia trovarne qualcuno che presti il suo nome per far spedire al proprio indirizzo la merce destinata invece all'ingordo speculatore.

Ecco perchè, miei cari amici ed egregie padrone di casa, difficilmente potete avere l'olio squisito di oliva che eravate abituati a consumare ed ecco perchè anche trovandolo dovrete pagarlo 16 o 18 lire, mentre senza l'intervento statale lo avreste avuto in abbondanza ed a 13.

Gli intermediari rigidi e corretti che venderebbero la merce per il suo vero prezzo non hanno modo di ritirare olio di oliva: gli ingordi speculatori rischiano la galera ed il disonore ed hanno dal loro punto di vista tutte le ragioni di farsi pagare profumatamente.

Ed è proprio il Governo che vuole così! Volete l'olio? Abolite i calmieri, abolite le limitazioni alla libertà ed abolite sopratutto il Ministero degli approvvigionamenti colle sue Commissioni di Requisizione, coi suoi Consorzi che costano un miliardo all'anno senza tener conto delle malversazioni, delle merci in gran parte deteriorate e degli altri malanni che ricadono tutti in ultima analisi proprio sul povero consumatore.

UGO TREVISANATO

L'ex ministro Francesco Tedesco, uscendo dall'aula parlamentare, è caduto. Trasportato all'infermeria della Camera gli è stata riscontrata la frattura del braccio destro.

Proveniente da Genova è giunto a Roma l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

LA QUESTIONE DI FIUME

I circoli governativi contro la Reggenza

L'atteggiamento dei gruppi socialisti

Roma, 11

La stampa romana si occupa sempre con passione della questione fiumana. Quella ufficiosa, e particolarmente la «Tribuna», il «Tempo», il «Messaggero» ha preso un tono irato e spesso tendenzioso contro d'Annunzio e circa gli avvenimenti della Reggenza; contro di essa battaglia energicamente l'«Idea Nazionale»; in mezzo sta, cercando di portare un esame obbiettivo della situazione il «Giornale d'Italia». Bisogna dunque orientarsi con questo criterio nella congerie delle informazioni e dei commenti lanciati al pubblico.

Per riassumere la situazione della giornata cominciamo da un comunicato ufficiale in cui è detto che la «68 P. N.» fu condotta a Fiume non dal suo comandante ma da due sottufficiali, e contro la volontà del comandante.

Si torna a smentire la notizia dell'arrivo a Fiume della «69» che è in altre acque e si conferma il fiero atteggiamento del comandante dell'«Espero». Circa la «68», la «Tribuna» dice che essa partì improvvisamente da Pola senza l'ufficiale che si trovava in quel momento a terra. Anche il capitano Grenet comandante della «Bronzetti» si oppose alla defezione dei propri marinai.

Nessun ufficiale di marina — dice la «Tribuna» ha preso parte alle ultime defezioni per Fiume. I sobillatori sembrano essere in gran parte sottufficiali, e fra tutti non raggiungono certamente .. centinaio di marinai. Sono tutti giovani reclute le quali sarebbero state attirate dal miraggio dell'ozio, mentre navigando in crociera di blocco la fatica era grande.

In sostanza, dice la «Tribuna», l'eroismo di coloro che sono passati alla reggenza, non è se non l'eroismo dei pigri! Perciò i provvedimenti a loro carico saranno severissimi.

La stessa «Tribuna» informa che il comando della base navale delle unità naviganti ha ordinato agli ufficiali di tenersi costantemente armati e di far rispettare in ogni momento ed a qualunque costo l'autorità del grado e del comando.

A queste notizie sulle defezioni nella marina, fanno riscontro quelle date, sempre dalla «Tribuna» e dal «Messaggero», a proposito di Fiume, ove, dice il primo dei due giornali, «la disciplina dei militari è sempre più rilasciata. La cittadinanza è stanca, e quale importantissimo sintomo della scarsa fiducia dei dirigenti nei legionari, si segnala il fatto che nel giorno della dimostrazione navale i valori dello stato fiumano furono raccolti in casse e portati a bordo della «Dante Alighieri», temendosi, che in un eventuale conflitto, gli arditi si abbandonassero al saccheggio.

Lasciamo la responsabilità di questa cronaca alla «Tribuna», come lasciamo al «Messaggero» quella del racconto di un dissidio Pantaleoni-d'Annunzio. Il prof. Pantaleoni avrebbe detto al comandante che anzichè accogliere trionfalmente i marinai dell'«Espero» bisognava farli ricacciare in mare. Il «Messaggero» aggiunge che le autorità di Pola starebbero raccogliendo le prove di una propaganda svolta da emissari fiumani fra gli uomini delle navi per incitarli a passare con d'Annunzio.

Più interessante e più utile che non il seguire questo evidente lavorio inteso a screditare presso il pubblico la permanenza dei legionari in Fiume, è cercare di stabilire gli umori dell'ambiente politico romano.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» riferisce le seguenti dichiarazioni fatte da un componente il gruppo parlamentare riformista ad un suo redattore a proposito dell'atteggiamento del gruppo stesso verso la questione fiumana.

Noi — ha detto il deputato — abbiamo valutato con viva soddisfazione lo accordo di Rapallo risultato da una libera transazione sulle aspirazioni dei due popoli. Noi riteniamo che il paese debba concordemente e con sentimento di disciplina attendere soltanto dal governo responsabile di fronte al parlamento ed al paese, l'opera di esecuzione. Il gruppo non ha aderito pertanto alla iniziativa di altri gruppi in merito alla visita di Fiume, e ritiene anche oggi stesso, che si debba richiedere che gli interessi dell'Italia siano tutelati e difesi dal governo che gode la fiducia della Camera.

Si sono oggi riuniti i deputati aderenti alla frazione socialista di concentrazione di Reggio Emilia. Erano presenti una ventina di deputati, tra i quali gli on. Turati, D'Aragona, Todeschini, Beltrami, Modigliani e Gay. La frazione che ha avuto uno scambio di idee sulle questioni generali e sulla tattica da seguire nel prossimo congresso del partito, ha deciso, circa la questione di Fiume, che il partito non possa rimanere assente e debba quindi fissare una linea di condotta per mezzo dei suoi organi, direzione e gruppo parlamentare.

Secondo una agenzia di informazioni, naturalmente ufficiosa, gli apprezzamenti espressi dal generale Cadorna a persona che lo ha avvicinato in questi giorni, circa la questione di Fiume, coinciderebbero con quelli ufficiosi. L'ex capo dell'esercito ammetterebbe che il trattato di Rapallo è quanto di meglio si poteva ottenere in questo momento, considerando che l'Italia — come grande potenza e come nazione che ha un alto prestigio e ininterrotte tradizioni di correttezza — non poteva subordinare le proprie pretese a criteri che non fossero di stretto diritto. Chi osserva soltanto le manchevolezze del trattato e fa appello alle condizioni interne del regno S.H.S. si limita ad una valutazione di carattere sentimentale anzichè politico.

Circa gli ultimi avvenimenti nella reggenza del Carnaro il generale Cadorna sostiene che essi devono essere giudicati alla stregua della disciplina militare, la quale, da parte degli italiani, deve avere la stessa indiscussa considerazione di un precetto di fede.

Un'interrogazione alla Camera

sulla politica jugoslava

Roma, 11

E' stata presentata la seguente interrogazione al presidente del consiglio e al ministro degli esteri, per sapere quali chiarimenti credano di poter dare intorno ai seguenti punti:

1) Sulla portata delle dichiarazioni del ministro jugoslavo Stojanovic, pubblicate sull'«Agramer Tageblatt», circa i disegni della politica dello stato S.H.S. in confronto di Fiume e di Zara, dichiarazioni evidentemente contradditorie a quello spirito di amicizia e di conciliazione degli interessi italiani e jugoslavi che dovrebbe essere il più preclaro risultato delle convenzioni di Rapallo, delle quali lo stesso Stojanovic è firmatario; 2) Sull'esattezza dell'accordo militare italo-jugoslavo reso pubblico in questi giorni dalla stampa croata e serba, accordo per il quale l'Italia sarebbe impegnata a garantire eventualmente con la forza l'integrità dello stato S.H.S. già oggi messa in pericolo dagli avvenimenti di Croazia; 3) Sul carattere e sugli scopi dello sbarco di grossi reparti dell'esercito del generale Wrangel in tutta la costa orientale dell'Adriatico e persino alle porte di Fiume, con manifesta evidente perturbazione di quel nuovo equilibrio che si credeva di avere durevolmente costituito mediante le convenzioni di Rapallo.

L'interrogazione è firmata dagli on. Federzoni, Sandrini, Sarrocchi, Maury, De Capitani, Scialoja e d'Ayala.

Il Senato e il Trattato di Rapallo

Proposta di sospensiva respinta

Roma, 11

Il Senato nei primi giorni della prossima settimana si occuperà della discussione sul disegno di legge che ratifica il trattato di Rapallo. La commissiosne per gli esteri del Senato si è riunita e dopo una vivace discussione sul trattato di Rapallo, ha nominato relatore del disegno di legge, già approvato dalla Camera, il sen. Colonna e non il sen. Artom come è stato erroneamente pubblicato.

Degna di nota è la proposta fatta dal sen. Mazziotti in seno alla commissione. Egli ha proposto la sospensiva sulla discussione del trattato di Rapallo, in attesa che sia chiarita la questione fiumana, ma la proposta del sen. Mazziotti è stata respinta.

Gli inscritti a parlare sul trattato di Rapallo sono già una quindicina, tra i quali i sen. Giardino, Nortis, Valerio e Santucci.

Un' inchiesta sulle responsabilità

del gen. Badoglio a Caporetto

Roma, 11

In seguito ad una petizione al Senato del generale Cavaciocchi, è stata nominata una commissione di inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità del generale Badoglio a Caporetto. Della commissione fa parte anche il generale Pecori-Giraldi.

Il ministro del Tesoro on. Meda ha disposto ai termini di legge una verifica generale di cassa a tutti gli stabilimenti degli istituti di emissione.

Senato del Regno

Roma, 11

Presidenza del pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PELLERANO dà lettura dell'interrogazione del sen. Maior des Planches ai ministri degli affari esteri e della marina. Premesso che nella notifica del blocco pacifico alla reggenza del Carnaro è stato detto che le navi mercantili nazionali od estere che contravvenissero a determinate disposizioni sarebbero conformemente alle leggi internazionali affondate domanda se dette leggi, che sono poi costumanze, non siano per avventura antiquate e se non sarebbe più confacente allo spirito dei tempi ed alla economia nazionale che dette navi fossero confiscate e vendute a profitto dello stato ed a vantaggio del nostro naviglio mercantile.

SECHI, min. della Marina. La questione sollevata dall'interrogazione del sen. Maior des Planches è assai importante. Ora essa è giunta a un punto assai delicato e il governo non potrebbe consentire a una discussione che mettesse in luce molti particolari. Chiede che l'on. interrogante acconsenta al rinvio.

MAIOR DES PLANCHES accetta la proposta di rinvio.

MEDA. Consta al governo che contrariamente a verità si fanno correre in questi giorni notizie fantastiche intorno ad operazioni per preteso finanziamento di indutrie minacciate dalla disoccupazione.

Discussione del disegno di legge: conversione in legge del R. D. legge contenente disposizioni relative ai titoli al portatore che siano andati dispersi in seguito all'invasione nemica.

La seduta è sciolta alle ore 19.

I ferrovieri napolitani contro il Sindacato

Napoli, 11

I ferrovieri napoletani protestano vivamente contro il sindacato ferrovieri italiani, poichè non intendono di essere giudicati per sovversivi e rivoluzionari in seguito alle arbitrarie manovre politiche manipolate dai rappresentanti i quali ogni qualvolta che capita di trattare interessi economici di classe colpiscono la buona fede di tutti mutando la cosa in odiosa questione politica. A tal uopo deliberano il seguente ordine del giorno:

1) I ferrovieri si dichiarano apolitici;
2) Il Sindacato deve trattare prettamente interessi economici e di carriera;
3) I ferrovieri si dimetteranno dal Sindacato se questo non desiste dai suoi proponimenti politici;
4) I ferrovieri diffidano il Sindacato, in segno di protesta inviano un voto di biasimo per gli incresciosi disordini politici.

I pagamenti dei danni di guerra

Roma, 11

Oggi alle 15 si è riunita la commissione finanze e tesoro con intervento dei ministri Meda e Raineri i quali hanno dato schiarimenti relativi ai disegni di legge circa le disposizioni per i pagamenti dei danni di guerra. Il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri ha esposto alcuni dati circa l'ammontare presunto dei risardimenti domandati per le Terre Liberate che corrispondono a circa 3.500.000.000 lire con moneta calcolata al valore prebellico. La cifra da liquidarsi sarà circa doppia, dovendosi tener conto dei prezzi e valori al momento delle ricostruzioni. Non possono ancora calcolarsi i danni delle terre redente e che potranno essere denunziati sino al 30 giugno 1921. I fondi stanziati a tale scopo ammontano finora ad oltre 3 miliardi. Si prevedono difficoltà per i pagamenti e perciò con disegno di legge in esame il Governo domanda di poter graduare i pagamenti stessi consentendo un emendamento diretto a dare preferenza ai risarcimenti di entità minore. La Commissione ha approvato il disegno.

Notizie varie dall'estero

A Barcellona il lavoro è stato ripreso dappertutto eccetto in alcuni restaurant che non vogliono personale sindacale. I giornali son tutti usciti; parecchi di essi hanno sostituito il personale sindacato con personale non sindacato.

Allo sciopero dei funzionari viennesi si sono associati gli impiegati dei tribunali provinciali. Lo sciopero continua estendendosi in tutta l'Austria.

Il credito che le potenze accorderanno all'Austria ammonterà da 70 a 75 milioni di dollari e sarà un anticipo del grande prestito ammontante dai 250 fino ai 500 milioni di dollari che dovrebbero essere possibilmente accordato in primavera.

La missione militare italiana ha lasciato Innsbruck. Il capo della missione si è congedato dalla popolazione con una lettera pubblicata nei giornali locali nella quale ringrazia a popolazione di Innsbruck per la sua ospitalità.

Sono arrivate a Riga provenienti da Mosca 43 casse contenenti oggetti ed arredi sacri requisiti dal governo dei «Soviety» nelle chiese russe per venderli all'estero. Il governo di Mosca ha requisiti anche molti quadri di valore che restavano nelle case private e sta inviandoli all'estero allo scopo di fare danaro.

Il bollettino del Comitato rivoluzionario di Sebastopoli ha pubblicato in data 28 novembre la prima lista dei civili e militari fucilati per ordine della commissione straordinaria in quella città. La lista contiene 1634 nomi di cui 278 nomi di donne. Il bollettino del 30 novembre pubblica una seconda lista contenente 1202 nomi fra cui figurano quelli di 88 donne.

Il premio Nobel per la pace per l'anno 1919-1920 è stato attribuito al presidente Wilson e a Leon Bourgeois.

Il governo dell'Ucraina sotto la direzione di Petliura è giunto a Kience e verrà internato dai polacchi.

Una lettera del Ministro Raineri

per i concordati e le omologazioni dei danni di guerra

S. E. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, ha inviato all'avv. Renzo Ascoli Segretario del Comitato Veneto Interprovinciale Danneggiati di Guerra, la seguente lettera:

«Le sono oltremodo grato delle comunicazioni che si è compiaciuto di farmi a nome del Comitato Veneto Interprovinciale dei Danneggiati di Guerra, e ho letto con attenzione quanto Ella mi ha esposto circa la possibilità di accelerare il compito degli Uffici fiscali per l'accertamento dei danni a vantaggio sopratutto delle persone meno abbienti.

Niun dubbio che ogni programma, il quale tenda a dare impulso, anche parziale, all'opera vasta e complessa della quale ci occupiamo, non sia da prendersi in esame; tanto più dopo la esperienza fatta per la quale è apparso che il graduare — e le disposizioni date in proposito furono parecchie e non da ora — il lavoro di istruttoria delle denuncie collo stabilire determinate precedenze, ha condotto a risultanze non conformi all'aspettativa.

Ciò si spiega con la considerazione che tutto il lavoro in sè, per la sua natura e per il numero grandissimo degli atti da raccogliere e da esaminare, richiede un andamento simultaneo, il quale non può senza nuocere alla sollecitudine richiesta, sviarsi in troppe eccezioni, se pure opportune e necessarie. Ai piccoli, sovratutto ai piccoli danneggiati, importa che si giunga a provvedere senza eccessivi ritardi con un atto di insieme a preparare il quale hanno giovato — posso bene affermarlo — i provvedimenti sin qui da me presi, con il coordinamento e con la semplificazione, per quanto è stato possibile del lavoro interno degli Uffici; al che si è giunto, non solo con l'aumentare notevolmente il personale a quelli addetto, ma altresì con l'opera dei quattro Ispettori Superiori di Finanza che esercitano una azione continuata di assistenza e di controllo alle Intendenze, agli Uffici Tecnici di Finanza, alle Agenzie e agli Uffici del Registro.

L'efficacia di tali provvedimenti è dimostrata dalle seguenti cifre, le quali indicano il numero dei concordati conclusi ogni mese dal gennaio al settembre 1920. Non si può non rilevare il notevole incremento del lavoro, ad ottenere il quale non sono mancate e non dovranno mancare per il lavoro avvenire, le necessarie provvidenze.

Gennaio 1920 concordati n. 2721 — Febbraio 1920 conc. n. 7174 — Marzo 1920 concord. n. 10804 — Aprile 1920 conc. n. 12261 — Maggio 1920 conc. n. 17793 — Giugno 1920 conc. n. 22008 — Luglio 1920 conc. n. 24422 — Agosto 1920 conc. n. 25148 — Settembre 1920, conc. n. 27511.

Il numero delle domande concordate che in gennaio 1920 era di 10277, è salito alle fine di settembre a 157309, su il totale di 523843 denuncie.

Si può fondatamente ritenere che, alla fine dell'anno corrente, continuando il ritmo attuale, avremo superato notevolmente il numero di 200.000 concordati; e, ammesso pure che il lavoro non dovesse avere un ulteriore acceleramento, si ha ragione di ritenere che nel II.o semestre del 1921 i concordati saranno quasi tutti conclusi.

Resta la questione delle omologazioni; ma qui ricordo che ebbi già a presentare al Parlamento un disegno di legge, che spero sia prossimamente approvato; onde, senza nulla togliere alle necessarie cautele, il concordato per somme, non oltre certo limite, sia ammissibile come definitivo.

Non voglio chiudere queste brevi osservazioni senza avere altresì rilevato che nel 1919, primo anno effettivo di applicazione della Legge, non furono presentate agli Uffici fiscali che 165749 denuncie e che tutte le restanti fino a 546304 — dati dello ottobre 1920 — e cioè in numero di 390556, vennero presentate nel corrente anno 1920 e ancora continua la presentazione.

Lieto sempre di avere, anche solo con il consiglio, la collaborazione di quanti si occupano con fede e amore del problema della ricostituzione delle Terre Liberate. Le invio i sensi della mia distinta considerazione. — Il Ministro: *f.o Raineri*».

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 4

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Il signore non ha più bisogno di me? aveva chiesto il servitore, dopo aver deposto il vassoio, sopra un tavolo.

In quel momento il signor Verdurel era in piedi col dorso appoggiato al camino e col giornale in mano.

— No, potete ritirarvi. D'altronde, vado a coricarmi.

Ed il domestico s'era allontanato, dicendo:

— Auguro buona notte al signore.

— Grazie, Battista.

Era tutto.

Il cameriere non aveva più riveduto il padrone.

Dopo aver chiuso la porta era andato a raggiungere la fantesca ed il cocchiere in credenza; avevano preso assieme il the, ed alle undici e un quarto si erano ritirati ciascuno nella sua stanza, senza notare nulla di anormale.

— Per scendere giù in ufficio — disse il giudice istruttore — il signor Verdurel ha dovuto percorrere corridoi, aprire usci. Non avete udito nulla?

— [illegible] giudice — rispose Battista — [illegible] senza dubbio che nel palazzo non v'è una scala sola. Se il padrone avesse preso lo scalone, l'avremmo udito certamente; avrebbe dovuto aprire la porta grande, chiusa con tre spranghe. Ma probabilmente egli è disceso per la scaletta praticata nello spessore della muraglia, la quale parte dal fondo dell'ufficio, là a diritta di quella porta, che sembra un armadio, e va a finire al primo piano nell'anticamera attigua al salottino, ove era il padrone. Se è sceso per quella scaletta, come pure, è naturale che non abbiamo udito nulla.

Il signor Bertrandy si chinò a sussurrare all'orecchio del giudice, in modo da farsi udire da lui solo:

— L'assassino è venuto senza dubbio dal padiglione per la porta di sinistra mentre la vittima è arrivata dalla porta di destra e per la scaletta, di cui s'è parlato adesso. Andremo ad esplorarla subito perchè qui non c'è altro da fare.

Dopo aver gettato un ultimo sguardo attorno a sè, come per imprimersi bene nella memoria quanto aveva sotto gli occhi, seguì il suo superiore gerarchico.

Nel momento in cui stava per infilare la scala praticata nella muraglia, il commissario di polizia li fermò e disse loro qualche parola sottovoce.

— Giusto! rispose il procuratore della Repubblica. — Avvertite prima la famiglia e mettetevi d'accordo con essa. Poi fate trasportare il corpo perchè il professore Guibal, possa farne l'autopsia. Datemi le carte necessarie; le firmeremo subito.

Un cancelliere portò l'occorrente ed il procuratore prima ed il giudice dopo apposero le loro firme su vari documenti senza prendersi il disturbo di leggerli.

Un'ora più tardi gli addetti alle pompe funebri deponevano il corpo dell'infelice vecchio, alla presenza dei domestici e di personale della fabbrica.

La signora Dormeuil, figlia del defunto aveva manifestato il desiderio d'assistere a questa triste cerimonia mentre suo marito si scusava, adducendo la sua troppo grande sensibilità.

Ma appena veduto il cadavere essa era stata assalita da una crisi di nervi ed era stata subito condotta via.

Com'essa voleva, s'era posto il mazzo di fiori da lei recato nel feretro.

Poi gli addetti alle pompe funebri avevano trasportato questo dove loro era stato ordinato dal procuratore.

Il signor Bertrandy ed il sig. Mairo percorsero la scaletta, per la quale aveva dovuto passare il signor Verdurel, poi il salottino e la camera da letto.

Nelle due stanze tutto era in ordine e non constatarono nessuna traccia di effrazione.

— L'importante — disse sottovoce il giudice istruttore — sarebbe di sapere se ieri il defunto avesse indosso qualche grossa somma di denaro poichè non sembra che si sia aperto nè frugato alcun mobile.

— Evidentemente io non vedo che un mezzo; interrogare la famiglia e l'altra gente di casa.

I magistrati, chiedendo scusa di turbare il dolore ben naturale del sig. Dormeuil, li fecero pregare di volerli ricevere e vennero introdotti così nella stanza, ove si trovavano la figlia ed il genero della vittima.

Dopo le condoglianze usuali nei termini più convenevoli il procuratore rivolse agli eredi del defunto, molte interrogazioni; ma le risposte da questi fornite non recarono nessun schiarimento.

I signori Dormeuil dichiararono però che il forziere, in cui l'industriale teneva chiusi i suoi gioielli ed il suo denaro non era stato forzato.

Ma quanto alla somma, che potevano contenere il portafogli ed il portamonete rinvenuti sotto il canapè, non erano in grado di dir nulla; solo il marito affermò che il signor Verdurel aveva l'abitudine di portare molto denaro addosso, ma la moglie non confermò quest'asserzione.

— Mio padre — essa disse attraverso lagrime — pagava tutte le sue spese con «chèques»; il più sovente la sua borsa non conteneva che poche monete.

In quel momento entrò un domestico e porse al procuratore della Repubblica una lettera, che questi aprì subito, poichè portava scritto: «Urgente».

(continua)

L'arte decorativa italiana
all'Esposizione di Stoccolma

Stoccolma, dicembre

Gli uomini che condussero a termine l'immane impresa di presentare agli svedesi il lavoro italiano moderno in fatto d'arte decorativa, possono essere ben soddisfatti dell'opera loro. La loro fede, la loro tenacia, la loro abnegazione, trovano qui un adeguato guiderdone. L'esposizione corregge con la efficacia delle opere tante storte opinioni che corrono all'estero sul nostro paese. Per esempio, che noi si viva facendoci belli delle penne del Rinascimento. Evidentemente, essendo la fioritura della Rinascenza l'incarnazione tipica della nostra sensibilità estetica, e rappresentando noi la discendenza diretta dei più significativi maestri dei secoli d'oro, difficilmente potremmo operare fuori o in contrasto con l'opera loro: dirò di più; non potremmo farlo che violentando il temperamento nostro che colorisce di sè ogni nostra manifestazione intellettuale.

Qui non pertanto si dimostra che i virgulti possono essere assai vari pure sbocciando da un unico ceppo latino. Le parentele con i nostri classici sono evidenti, ma non meno evidente è la indipendenza di ogni artefice massime di quelli che vanno significando come detta dentro senza preconcetti di accademie.

Riservandomi in altro momento di entrar in maggiori particolari, specialmente nei riguardi dell'arte rustica, per ora mi limiterò ad osservare che al «Liljevalch», sede dell'Esposizione, si proclama altamente che l'Italia di oggi non vive di sole memorie, ma che lavora e lavora egregiamente; il che per gente retta come sono gli svedesi, significa che è utile, necessario, doveroso aumentare i vincoli intellettuali e commerciali tra la Svezia e l'Italia. Se l'Esposizione non desse altri frutti che questi, il che è da escludere, sarebbe stata tutt'altro che vana la somma delle fatiche e dei rischi affrontati per realizzarla.

*

Ma anche quanti ammonimenti sorgono da queste sale per noi italiani. Quanto poco noi che ci viviamo conosciamo il nostro paese, quanto poco sappiamo della miracolosa abilità di tanti umili artefici. Non c'è angolo di Italia dove non si costruiscano ceramiche; tappeti stupendi, tali da essere poco lontani da quelli orientali, sorgono dalle mani delle nostre donne di Abruzzo, di Sicilia, di Calabria, di Sardegna; oggetti creati con materie prime che non ci vengono dall'estero, tali cioè da permetterci, anche astraendo dal fascino del loro valore artistico, la sicura conquista dei mercati stranieri. E tuttavia codesti mercati sono deserti di tali oggetti nostri perchè nessuno di noi si prende la briga di sostenere le grame forze di produzione, di organizzarle, di dirigerle. Sono piccoli rivoli senza nessuno sbocco adeguato. Trasformati in fiume, nè è difficile il farlo se soccorra l'animo un poco di coraggio e anche di carità di patria, diventerebbero con certezza una delle nostre maggiori sorgenti di buon nome e di benessere, il che in fondo finisce per essere tutta una cosa, uno dei puntelli più validi della nostra oggi tanto bistrattata valuta.

A sospingere il lavoro, oltre la voce della logica, abbiamo anche l'esempio dell'esperienza nel campo, per dirne una, dei merletti. Dopo un remoto periodo di gloria, fin dove era disceso il merletto tra noi? non forse sino all'ultimo gradino della scala oltre il quale era la fine? Orbene, bastarono un Marcello e un Fambri; bastarono due o tre Case oggi troppo note perchè sia necessario far nomi, perchè la bella trina risalisse agli antichi fastigi e riconquistasse il mondo dando ad un tempo lavoro e tranquillità a migliaia di famiglie italiane. Non è vero che la ricchezza sia monopolio delle nazioni fornite di metalli e carboni; la ricchezza è retaggio di ogni popolo che sappia con ingegno e tenacia sfruttare le materie prime, quali siano, che ha a sua disposizione.

*

Accoglie la nostra mostra il «Liljevalch Konstall», grandioso palazzo appositamente costruito per esposizioni, un poco lungi dal centro della città, ma in luogo aristocratico, ameno, con a ridosso il Djugorden o gran parco cittadino, a destra il mare, a sinistra lo Skansen, colle che porta sulla groppa quasi tutti i tipi delle case svedesi. Per accedervi c'è una quadruplice strada, per tram e automobili, pedoni, biciclette e cavalcature.

L'inaugurazione della Esposizione avvenne il 13 novembre alla presenza del principe Carlo, in rappresentanza del re assente, del ministro degli esteri svedese Wrangel, del nostro ministro Colli di Felizzano con tutto il personale di legazione, dei ministri di Finlandia e di Francia, del nostro valoroso console comm. P. G. Thlin e dell'avvocato del consolato italiano sig. Ivar Morssing, del comitato svedese e italiano al completo, dei rappresentanti di tutti i giornali e delle agenzie internazionali, di uno stuolo di signore, di ufficiali, di signori che resero per un pezzo difficilissima la circolazione. Fuori, sollevati in cima ad un'asta altissima, splendevano i vessilli delle due nazioni, e il severo volto del palazzo sembrava stupito della lucida folla di automobili sostanti sulla piazza prospiciente: automobili, o signori, per tre quarti di fabbricazione italiana.

Il ministro degli esteri disse brevi parole in francese rendendo omaggio al genio della gente nostra e fu generale impressione che le sue parole venissero dal profondo: rispose, religiosamente ascoltato, il nostro ministro, con viva efficacia di accento e con squisita opportunità di concetto.

Re Gustavo V visitò la esposizione pochi giorni dopo, appena rientrato a Stoccolma; ed ebbe per il nostro paese, per l'on. presidente, il conte Girolamo Marcello che si adoperò indefessamente alla preparazione e riuscita della mostra e che gli era di guida, e per i membri dei due comitati, le più lusinghiere parole. L'Italia vera, non quella creata dall'ignoranza o dalla malafede, si delinea magnifica sull'orizzonte svedese.

R. STRINATI.

Teatri e Concerti

Il concerto del pianista Rosenthal alla Società veneziana del Quartetto

Ricordiamo che stasera avrà luogo nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello il Concerto del celebre pianista Rosenthal, indetto dalla Società veneziana del Quartetto e per il quale l'attesa è vivissima. I soci sono pregati di presentare già staccati i tagliandi delle rispettive tessere, all'ingresso ove verrà distribuito il programma.

FENICE. — Ieri sera il «Trovatore» fu molto applaudito. Oggi alle 15 verrà ancora rappresentato «Il Trovatore». Alle 20.45 verrà data l'ultima di «Loreley» con il tenore Pasquetto Piero, e l'illustre maestro Guarnieri si congederà dal pubblico veneziano, che meritatamente gli ha riconfermato in questa stagione la sua ammirazione entusiastica.

GOLDONI. — Oggi altre due rappresentazioni del «Beffardo». Domani sera recita in onore di un valentissimo attore della Compagnia Palmarini, 'l attore Mario Gallina che nel «Beffardo» si è affermato interpretando la parte di «Angiolino». Si darà il «Ridicolo» di Ferrari.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15: «Il Trovatore» — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 15 e 20.45: «Il beffardo» — Lunedì ore 20.45: «Il ridicolo».

Malibran. — Ore 15: «Paris chez Maxim» — Ore 9: «Il re dei vagabondi». — Lunedì: «Santarellina».

Rossini. — Ore 15: «Il Ponte dei Sospiri» — Ore 20.45: «Amleto».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni di «Nanà» di E. Zola, prima serie «La Fioraia» protagonisti Tilde Kassay-Gustavo Serena. Domani lunedì seconda serie «L'Artista».

S. Margherita. — Successo clamoroso di Emilio Ghione «Zàla Mort» nei «Dollari e Fraks».

Italia. — «Appassionatamente» delicatissimo lavoro drammatico d'arte eccezionale. Domani: 4.a serie de «La canaglia gialla».

S. Marco. — «I vampiri» (I cavalieri delle tenebre» colossale dramma di tenebrose avventure. Domani «Il criptogramma rosso» seguito interessantissimo.

Massimo. — «Il viaggio di Maciste».

Sanguinosi conflitti a Praga

Praga, 11

Ieri sera ed oggi si sono avute dimostrazioni seguite da conflitti sanguinosi. Nel pomeriggio di ieri l'autorità competente, recatasi alla Casa del popolo, diffidava legalmente la direzione del giornale comunista *Rude Pravo* a consegnare i locali e la tipografia al partito socialdemocratico giudicato dai tribunali legittimo proprietario del giornale.

Mentre ciò avveniva 500 operai comunisti nel cortile della stessa Casa del popolo erigevano barricate opponendosi all'occupazione dei locali. Intervenuta la polizia ne è seguito un conflitto nel quale vi sono stati parecchi feriti da ambo le parti. La casa è stata infine occupata dai gendarmi.

Stamane il *Rude Pravo* è uscito in altri locali ed ha pubblicato un proclama firmato dal comitato esecutivo dei socialisti di sinistra nel quale si tiene un linguaggio aspro, si protesta contro il Governo minacciando i socialdemocratici e si annuncia lo sciopero in tutta la repubblica. Gli operai, eccitati, si sono recati di buon ora alla Casa del popolo donde sono stati respinti. Dopo un comizio essi hanno tentato di assalire gli uffici del partito socialdemocratico.

Stamane alle 11 si è avuto un grave scontro davanti al Parlamento dove la casa dei comunisti ha circondato i gendarmi disarmandoli e ferendone alcuni. In seguito a ciò i gendarmi hanno risposto con una scarica di moschetti.

A Kladno, importante centro minerario ed industriale vicino a Praga, si sono avute dimostrazioni e disordini. Il comitato degli operai di Kladno ha deliberato di cessare il rifornimento di carbone per la città di Kladno. Stasera a Praga regna la calma e vi è una tendenza alla pacificazione.

I Reali di Danimarca a Roma

Roma, 11.

E' priva di ogni fondamento la notizia di un'agenzia di informazioni secondo la quale il viaggio dei Reali di Danimarca a Roma sarebbe in relazione che le voci corse di una candidatura del principe Axel di Danimarca al trono di Santo Stefano.

Le crisi interne del socialismo

La risposta di Serrati a Lenin

Milano, 11

Lenin aveva inviato ai comunisti italiani una lettera, data da Mosca, 4 novembre, e pubblicata nell'*Avanti!* torinese, nella quale propugnava, dato che in Italia la rivoluzione è prossima, la cacciata dal partito dei riformisti non solo, ma anche, se necessaria per dare al partito la necessaria audacia, dei comunisti tiepidi, come «Baratono, Zanarini, Bacci, Giacomini, Serrati». Nella lettera Lenin combatteva inoltre il timore espresso da Serrati, che l'espulsione dei riformisti desse gli organismi sindacali in mano ad uomini nuovi ed a incompetenti ed affermava che, se l'Italia, in caso di rivoluzione, fosse stata bloccata, si sarebbe affrettata la rivoluzione negli altri paesi!

A Lenin risponde ora il direttore dell'*Avanti!*. Penoso — dice Serrati — per lui, modesto compagno, rispondere al grande Lenin, ma necessario.

Le «benemerenze» dei riformisti italiani

Anzitutto Serrati nega che i riformisti italiani siano controrivoluzionari. E ne enumera le benemerenze: sono quelli che difesero sempre la rivoluzione russa, sono quelli ai quali «uno dei vostri rappresentanti in Italia, due mesi fa, si rivolgeva perchè intervenissero presso Giolitti, onde ottenere certe concessioni»; sono quelli che hanno difeso il partito dopo i fatti di Bologna.

Serrati contesta inoltre che egli tema la scissura per timore di perdere Comuni e Sindacati. Certo il partito manca di uomini; a Bologna forse «sarebbe bastato un uomo più cosciente delle proprie responsabilità per impedire l'attuale situazione, quanto mai difficile e dolorosa». Ed in Russia, secondo Serrati, Lenin si è dovuto circondare di «vallettaglia», che costituisce quella «burocrazia cieca e feroce, che sta per crearsi un nuovo privilegio nella Repubblica sovietistica... rivoluzionari del giorno dopo, che della rivoluzione, attraverso le sofferenze delle masse, si sono fatti un istrumento di godimento e di dominio»: quelli che Lenin chiama i pescicani della rivoluzione! Ora il preporre a Comuni ed a Cooperative degli inetti, compromettendo quelle istituzioni, comprometterebbe la sorte della rivoluzione, nella fase demolitiva e nella ricostruttiva.

Rivoluzione che d'altro lato, non è tanto immediata e facile in Italia, come Lenin afferma. La presa di possesso delle fabbriche fu un movimento sindacale pacifico, svoltosi «dinanzi alla completa passività del Governo»: anche i rappresentanti dei lavoratori torinesi, e per i primi!, non vollero dare ad esso sviluppi rivoluzionari. L'invasione delle terre da parte dei contadini fu «capeggiata da partiti monarchici e conservatori quasi dovunque» e fu, in parte almeno, gradita ai privilegiati.

La rivoluzione non è un atto magico di un capo

Nè l'Italia, in caso di rivoluzione, potrebbe essere aiutata dall'estero. Serrati dichiara che agirà, se del caso, «nonostante la possibilità del terribile blocco». Ma, intanto, la situazione internazionale è questa: in Inghilterra, meno di 50.000 comunisti, senza alcun giornale quotidiano, mentre i settimanali «vivono di stenti e di aiuti vostri»; in Francia, il partito ha poca efficienza numerica e politica; negli Stati Uniti, i comunisti sono «totalmente stremati»; in Austria e tanto più in Germania, la borghesia si riorganizza e parla di restaurazione; ed è meglio non parlare dell'Ungheria, dei paesi balcanici e scandinavi. In queste condizioni, come pensare che «siano stati Turati e D'Aragona — novelli Giosuè — a fermare il sole della Rivoluzione? Questa concezione è fenomenalmente miracolosa e antimarxista. La Rivoluzione non è un atto magico di questo o di qual capo».

Il contrattacco borghese

«Noi resteremo dunque — conclude Serrati — e faremo il nostro dovere, che non è soltanto quello di obbedire ai vostri ordini, ma di dire la nostra opinione apertamente e anche con voi». E' iniziato il periodo del contrattacco borghese in risposta all'attacco sferrato dalle classi lavoratrici... Giolitti, che è il più cinico rappresentante della borghesia italiana, mira a sfasciare, lusingando gli estremi di destra, il movimento socialista». Ora gli unitari italiani chiedono solo che i 21 punti di Mosca siano applicati, tenendo conto delle situazioni dei vari partiti, il che fu già concesso ai socialisti francesi. Lenin ha amnistiato e premiato Zinovieff, già contrario alla rivoluzione e ora presidente della Terza Internazionale, contro il quale — ricorda Serrati — Lenin ha scritto un periodo di questo genere: «Conosco da molti anni Gregorio Zinovieff; l'ho sempre ritenuto un deficiente, non lo credevo un vile», Zinovieff era traditore allora, ora è «al vostro fianco»... dal che si deduce che «i *tradimenti* sono fiori del vostro linguaggio, immagini della vostra letteratura». Quindi «se voi... condannerete noi, non ci meraviglieremo, nè ci dorremo per questo»!

L'appello della Terza Internazionale e il Congresso di Vienna in febbraio

Zurigo, 11

(E. C.) Domenica scorsa si è radunata a Berna, com'è noto, la conferenza preparatoria dei delegati dei partiti socialisti indipendenti della Germania e della Gran Bretagna e dei partiti socialisti di Francia, Austria, della Svizzera e Boemia tedesca, per gettare le basi del grande Congresso socialista internazionale, che avrà da procedere alla fondazione definitiva della III. Internazionale.

I delegati terminarono giovedì sera i loro lavori dai quali è risultato un progetto di organizzazione della III. Internazionale diametralmente in opposizione a quello di Mosca. Difatti quest'ultimo previde una organizzazione eminentemente centralizzata, con un comitato direttivo onnipotente e alla cui volontà dovevano sottomettersi incondizionatamente tutti i partiti socialisti affiliati. Il progetto concretato a Berna prevede invece la istituzione di una III. Internazionale federativa nella quale i singoli partiti socialisti affiliati conservano una certa autonomia. E' stato preparato un appello in proposito che consiste di tre parti principali. Nella prima si spiegano i motivi per cui la seconda Internazionale non può più assumere la difesa degli interessi del proletariato, nè venire considerati come la vera sua rappresentante. La guerra e la circostanza che i partiti affiliati alla suddetta Internazionale non hanno saputo opporsi alla guerra stessa, ma presero tutti posizione in favore del proprio paese, hanno sconvolto e esautorata questa organizzazione del proletario.

In Russia venne presa l'iniziativa per la costituzione di una nuova Internazionale, la terza, per raggruppare i partiti socialisti non affiliati alla II. Internazionale. Ma gli iniziatori russi adottarono dei metodi di organizzazione corrispondenti alle condizioni politiche economiche e culturali della Russia, ma che non convengono agli altri Stati. E' assolutamente impossibile di ammettere che i partiti socialisti dell'Europa Centrale e Occidentale possano essere diretti da un Comitato residente a Mosca e secondo la mentalità orientale. Bisogna quindi decentralizzare, lasciare ad ogni partito la cura di organizzare nel proprio paese e come meglio crede la lotta di classe e quella per la dittatura del proletariato. Non è possibile di adottare per tutti i paesi i medesimi sistemi di lotta. E perciò si deve scartare la pretesa di Mosca di voler organizzare la lotta secondo i metodi adottati in Russia.

L'appello ha un accenno speciale alla dittatura del proletariato. La massima fondamentale proposta è che quando il proletariato ha conquistato il potere e che la borghesia tentasse di sabotare il potere dello Stato, si debbano applicare i mezzi dittatoriali per spezzare la resistenza della borghesia. Questa dittatura sarebbe una fase transitoria nel passaggio dal regime capitalista alla socializzazione. La forma delle dittatura dipende dalle condizioni dei singoli paesi.

Non è soltanto un cambiamento di metodi cui si mira, ma in fondo vi è anche un mutamento di massime fondamentali, la cui importanza per il momento non è ancora possibile di misurare.

Viene convocato un grande congresso socialista internazionale a Vienna per il 22 febbraio p. v. con un programma provvisorio che contiene 4 trattande, riferentisi alla costituzione della III. Internazionale alla rivoluzione sociale, ai metodi e all'organizzazione della lotta di classe e alla lotta contro la controrivoluzione.

LIBRI NUOVI

La congiura di Rosaroll

«La Congiura di Rosaroll» è uno studio storico con documenti inediti dovuto a Matteo Mazziotti e pubblicato dallo Zanichelli di Bologna. Dell'episodio gli storici del tempo hanno dato soltanto qualche accenno breve. Tuttavia le indicazioni raccolte rivelano circostanze così drammatiche da indurre l'autore di quest'opera ad un esame accurato sui documenti dell'epoca e principalmente sul processo. Purtroppo gli atti di questo non esistono più. Da un documento esistente presso l'Archivio di Stato di Napoli risulta che diciassette volumi di quel processo, trasmesso al Tribunale Supremo di guerra e marina vennero smarriti, probabilmente distrutti nel grande incendio avvenuto nel 1876 nella sezione militare dell'Archivio di Pizzofalcone. Nell'Archivio si trovano soltanto la sentenza della commissione suprema di Napoli ed alcune relazioni della polizia napolitana sulla scoperta della congiura, l'istruttoria del processo e le vicende degli imputati dopo quella sentenza. Matteo Mazziotti ha potuto ricostruire con esattezza storica un avvenimento certamente non privo di interesse per la storia del movimento liberale del Mezzogiorno d'Italia. Indubbiamente le figure e la psicologia dei fratelli Rosaroll che riguardano così strettamente anche la rivoluzione e la resistenza di Venezia sono illuminate di nuova luce. Le appendici di questo libro svelano nomi e circostanze di grande importanza storica.

Storia del brigantaggio

Gli avvenimenti che si svolsero nell'Italia meridionale dopo il 1860 diedero motivo ad un genere di letteratura la quale, accarezzando più la fantasia che la realtà, cercò di illustrare a vivi e spesso falsati colori alcune gesta brigantesche, senza curarsi del danno gravissimo che ne venne al Paese e sopratutto della ripercussione che molti di quei libri ebbero specialmente all'estero. Molti scrittori di questi ultimi anni, con opere improntate ad analisi d'ambiente, hanno corretto in gran parte quelle esagerazioni ed hanno rivendicato il buon nome di talune provincie maggiormente calunniate, ma mentre le loro trattazioni sono state in generale di carattere episodico o locale, nessun lavoro sintetico e compilato su basi documentarie aveva ancora riassunto le molteplici cause e il progressivo sviluppo di un fenomeno che turbò il Mezzogiorno d'Italia durante il decennio dal 1860 al 1870 e che nel suo complesso non fu per nulla diverso da analoghe perturbazioni comuni a tutti i Paesi nei loro periodi di trapasso fra due epoche e due governi. A questo concetto risponde un libro di Cesare Cesari: «Il brigantaggio e l'opera dell'esercito italiano» pubblicato ora dalla Casa ed. Ausonia di Roma, libro che si legge con molto interesse e che è, anche riccamente illustrato.

Un commento al "Ça ira,,

«Ca ira» di Giosuè Carducci ha un commento storico letterario in una nuova edizione del volume di Demetrio Ferrari (Zanichelli, Bologna). Questa non è veramente soltanto una ristampa con l'aggiunta di svariate ricerche interno alle fonti del «Ca ira». E' quasi il dono devoto di uno studioso che sull'opera di Carducci ha compiuto indagini accorte ed esaurienti. Tuttavia prima di venire al commento Demetrio Ferrari premette due capitoli di grandissimo interesse: «La rivoluzione e il momento epico». Lo stesso commento è seguito dal capitolo «La novella storia». Dice lo scrittore: «Non ho modificato quanto scrissi prima del 1911. I fatti posteriori, gravissimi, non hanno che confermato la grandezza della Francia rivoluzionaria e repubblicana. La guerra europea scatenata dall'imperatore di Germania fu nel corso di un secolo il terzo assalto teutonico contro la Francia. Questa oggi procede risoluta a rifarsi nella sua grandezza e nella sua nobiltà storica».

Romanzi film

E' stato già detto di che cosa si tratta: le trame che servono a inscenare una cinematografia, i canovacci insomma sui quali attori, operatori, direttori lavorano ad architettare la proiezione per il pubblico, convenientemente coloriti sotto l'aspetto letterario possono diventare degli interessanti racconti. Tutti ricordano che cosa, sotto un certo aspetto, preziosa fosse la raccolta delle didascalie d'Annunziane di «Cabiria» chilometrica pellicola piena di avventure orientali. Ora, col «Romanzofilm» della Nuova Libreria Nazionale di Roma n'è data una forma concreta a questa specie di lettura; e come fino ad oggi si poteva assistere ad «un spectacle dans un fauteuil» sfogliando le pagine di una commedia, così adesso si potrà ammirare lo sviluppo sintetico di una avventura cinematografica sostituendoci in casa propria agli operatori con un leggero sforzo della fantasia. I primi due esempi di «Romanzo film» sono «Il bacio di Cirano» di Lucio d'Ambra che nel mondo del cinematografo è uno dei grandi autori e che ha milioni di amici sparsi dovunque esistano sale per proiezioni; e «Dopo il peccato» di Amleto Palermi che nello stesso mondo va conquistandosi pure una larga popolarità. Entrambi questi romanzi stampati elegantemente ed illustrati con fotografie agite si leggono con vivo interesse e per i casi che vi sono radunati e per il modo particolare, cinematografico veramente, come questi casi sono esposti. Il «Romanzo film» esce quindicinalmente e annunzia molte novità degli autori cinematografici) più in voga.

Libri per ragazzi

E' uscito il secondo volume della nuova collezione «Il Romanzo dei Ragazzi». Si tratta di un interessantissimo racconto di Maffio Maffii, il quale, inspirandosi all'intreccio di uno dei capolavori di Dickens, ha creato, attorno alla figura centrale di un ragazzo dodicenne, un mondo di personaggi, di episodii, di avventure della più forte drammaticità o della più schietta comicità. Il romanzo è intitolato: «Alle prese coi lupi», lupi non della montagna, non della foresta, ma avventurieri voraci della vita moderna. E' un'opera del più alto interesse, che sarà letta avidamente, non solo da tutti i ragazzi italiani fra i 10 e i 15 anni, ma anche dai grandi. E' illustrata da un vero artista, Cipriano E. Oppo, ed edita dalla «Nuova Libreria Nazionale».

«Pignattino» è il primo d'una serie di bizzarri tipi che sfilano un dietro l'altro, con le loro storie e le loro storielle, in un libro fatto di grazia e di semplicità nel quale, lasciando balenare, dolcemente vivi e saporosi, i suoi ricordi personali, Ulderico Tegani è a sua volta protagonista di tragicomiche vicende scintillanti d'umana verità e di amabile umorismo. Il volume pubblicato dalla Casa Sonzogno di Milano è riccamente illustrato, come l'altro dello stesso autore, intitolato «Tric-Trac», soprannome di un ragazzo straordinario il quale emulando con allegra ingegnosità le gesta dei più celebrati poliziotti, affronta e dipana le più complicate matasse, scova ed acciuffa i birbanti più matricolati. Le sue strabilianti imprese costituiscono una lettura interessante e divertente.

Annunci

Pietro Pancrazi: «Ragguagli di Parnaso» - Saggi critici - Vallecchi ed. Firenze.

Silvio d'Amico: «Il teatro dei fantocci» - Vallecchi ed. id.

Domenico Giuliotti: «L'ora di Barabba» - Vallecchi ed. id.

Rosso di San Secondo: «Il bene e il male» - Novelle - Vitagliano ed. Milano.

Arnaldo Fraccaroli: «Biglietto di viaggio» - Vitagliano ed. Milano.

Pasquale De Luca: «L'ultimo bacio» - Romanzo - id.

G. C. Passerini: «Dante» - Studio storico - Rinaldo Carrer ed. Milano.

Silvio Benco: «Nell'atmosfera del sole» - Romanzo - id.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Molto animata riuscì l'assemblea dell'Alleanza Nazionale. Dopo una vivace discussione, cui presero parte il presidente dell'adunanza dott. Alessio Pannone, i sigg. dott. Uccio Zannini e rag. Attilio Michieletto, membri del Consiglio direttivo, e i soci signori Minotto Marcello, Romio Giovanni, prof. Girotto e altri, parlò con grande efficacia, in forma semplice e pratica, l'avv. Iginio Magrini di Venezia, segretario politico dell'Associazione, che fu applaudito spesso e calorosamente.

La riunione, nella quale si ebbe a notare e commentare favorevolmente l'intervento di qualche socio autorevole della «Democratica» darà presto risultati pratici, importante fra i quali la costituzione di una sezione femminile.

✱ Al «Toniolo» con la replica della «Principessa della Czardas» la Compagnia Angelini dà questa sera la quarta ed ultima sua rappresentazione.

Il 16 debutta la Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli con «Il Ponte dei Sospiri» che da tante sere si replica al vostro «Rossini».

MIRANO. — Nella sua adunanza di mercoledì u. s. questo Consiglio comunale ha proceduto alle seguenti nomine:

Asilo Mariutto: Barioli Giovanni, Baldan Giovanni.

Asilo Infantile: Mons. Luigi Brusatin, presidente; Tonolo Guido, Testa Giovanni, Uggeri Erminia, Zizari Maria.

Congregazione di Carità: Rubinato Pietro, presidente; Levarato Giuseppe, Carraro Giuseppe, Cazzin Domenico, Babato Giuseppe, Muneratti Mario, Cappellotto Francesco.

Ospitale civile: Rag. Antonio Cattaneo, presidente; Fassina Arnaldo Guido, Barioli Giovanni, Rubinato Pietro.

MIRA. — (M.) A Narni dopo straziante malattia cessava ieri di vivere lontano dalla sua casa il rag. Ferruccio Fioravanti. La notizia produsse qui a Mira un senso di indicibile rimpianto poichè quanti ebbero il bene di conoscerlo poterono in lui apprezzare un mirabile esempio di rettitudine di onestà e di lavoro.

Consigliere del Comune, presidente della Congregazione di carità, gerente della Banca Pazienti, portò sempre e dovunque tutto il tesoro delle sue virtù e squisitamente lo portò fra i suoi cari.

Ad essi e particolarmente alla vedova signora Annie, e alla figliuola mandiamo il sentimento del più profondo cordoglio.

DOLO. — L'Amministrazione comunale prega di render noto che a datare dal 16 corr. in tutti gli Uffici municipali verrà applicato l'orario unico come segue: Giorni feriali dalle 9 alle 15; giorni festivi pel solo ufficio di Stato civile dalle 9 alle 11 ant.

✱ L'estrazione della Grande Lotteria del Comitato dei festeggiamenti, pro mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra, che doveva aver luogo il 31 ottobre p. p., causa il grande numero di cartelle invendute, venne rimandata improrogabilmente al 1.o giorno di Pasqua 1921.

Tanto a norma dei detentori di cartelle, come per quelli che ne volessero acquistare.

Chiusa così la stagione passata, il Comitato esporrà il resoconto totale e pubblicherà i nomi degli oblatori.

Udine

Deliberazioni della Giunta Comunale

Udine, 11

Nella seduta di ieri la Giunta ha nominato l'assessore Dino Cella a rappresentante del Comune nella Commissione arbitrale da costituirsi dal Prefetto in disposto della legge 30 settembre 1920 contenente disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Ha deliberato di proporre in sede di bilancio l'aumento a L. 1000 del contributo annuo alla Scuola serale di contabilità per agenti di commercio.

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'estensione a favore dei pensionati del Comune dei nuovi provvedimenti che lo Stato sta per attuare per i suoi pensionati.

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la concessione di un assegno annuo a favore della famiglia superstite del compianto cav. dott. Emilio Liuzzi, fino al raggiungimento della maggiore età del figlio minore

Un ordine del giorno dei fascisti contro il minacciato sciopero ferroviario

I fascisti udinesi, riuniti iersera, hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Il Fascio udinese di combattimento venuto a conoscenza che da parte del C. C. del S. F. I. si minaccia uno sciopero di 48 ore, motivato da cause che esulano completamente dagli interessi economici della classe — delibera di appoggiare incondizionatamente l'azione che il Sindacato economico riterrà necessario di prendere per fronteggiare lo sciopero stesso, non escluse le eventuali personali prestazioni che fossero richieste dalla opportunità».

Aggressione

L'altra sera Angelo Candoni fu Francesco, mentre rincasava verso le 22, giunto sul piazzale fuori Porta A. L. Moro, venne fermato da tre sconosciuti armati che lo gettarono a terra, e gli rubarono il portafoglio contenente cinquanta lire. L'aggredito si mise a gridare e le sue grida fecero accorrere certi Fraccaro e Petazzelli. Gli aggressori allora si diedero a fuggire dileguandosi nell'oscurità.

Un prezioso dipinto che ritorna

Un dipinto di squisita fattura sul legno raffigurante la testa di Cristo, di proprietà del Comune di S. Vito al Tagliamento, era stato trafugato durante l'invasione e portato a Vienna. Contro il ladro, colonnello austriaco aviatore barone de Mulluoff, era stato istruito un processo che terminò allora con l'assoluzione.

Il prezioso dipinto cinquecentesco è stato restituito negli scorsi giorni.

Al Teatro Sociale

Ieri sera sulle scene del nostro Sociale debuttò la nuova Compagnia d'operette diretta da Renato Truochi conosciuto e ammirato dal nostro pubblico.

Il «Raggio di Luna» nuova operetta per le nostre scene, è stata accolta con completo favore. Ad ogni fine d'atto il pubblico festeggiò Renato Truochi.

PORDENONE. — Siamo lieti di poter assicurare che presto si inizieranno i lavori per portare a termine il nuovo Teatro il di cui progetto primo, verrà modificato, dall'ing. Indri di Padova e dall'ing. Querini direttore dei lavori, per modo di dare un ampio, moderno e popolare teatro rispondente ad ogni esigenza odierna.

✱ Al Sociale Zago furoreggia.

Rovigo

ADRIA. — A Contarina sono stati tratti in arresto due dei caporioni socialisti che domenica scorsa condussero la violenta e malvagia aggressione contro il castaldo del comm. Carrer e di due liberi cittadini.

✱ Il carpentiere Baldin Giuseppe mentre lavorava nel bacino Po-Brondolo presso Donada cadeva da una armatura alta otto metri. Schivando miracolosamente le armature sottostanti andò a finire nell'acqua. Riportò egualmente la frattura del braccio destro e varie contusioni.

Verona

Disgrazia all'Arsenale

Verona, 11

L'operaio Aroldo Benini d'anni 28, ieri nel cortile dell'Arsenale, eseguendo alcuni lavori per l'escavo d'un impiantito, ha bussato col suo piccone contro una cápsula che era rimasta nel terreno, provocando lo scoppio della stessa. L'infelice è così rimasto gravemente ferito al viso ed ha dovuto esser condotto all'ospedale.

Per S. Lucia. — Oggi per la fiera di S. Lucia, sono sorti in piazza V. E. i tradizionali banchetti coi relativi ninnoli e chicchi canditi. In città si nota già il consueto movimento di forestieri che vengono ad acquistare i doni pei bimbi.

Morte tragica

Per la caduta di un albero di cui si attendeva l'abbattimento, il boscaiuolo Giuseppe Scarabello d'anni 65, ha riportato una ferita così grave alla nuca da morire nel volgere di poche ore.

Due bombe contro una chiesa. — Contro la canonica di Posina ieri sono state lanciate due bombe, una sola delle quali esplose senza però causare alcun danno. I malviventi sono ancora sconosciuti. Il paese è indignato.

Due giovani arrestati. — Dalla questura di S. Zeno sono stati tratti in arresto due giovani che da qualche tempo congedati avevano scelto domicilio nella nostra città. Essi sono certi Ermando Bentivoglio d'anni 22 da Milano e Di Battista Giuseppe d'anni 24 da Aquila. Essi sono stati trattenuti per misure di P. S.

Grave caduta. — Alporto S. Pancrazio ier sera certa Maria Castagnelli d'anni 35, scendendo da una scala è caduta, fratturandosi una gamba. Guarirà in 40 giorni.

Belluno

Un emporio di rivoltelle

Belluno, 11

La Questura venne avvertita che da qualche giorno girava per Belluno, vendendo rivoltelle di vario tipo automatico tedesco un giovanotto

Della faccenda si interessò il commissario avv. Zappetti, il quale, mediante ottimo servizio degli agenti investigativi, riuscì ad identificare il venditore di rivoltelle, mentre ieri sera si recava alla stazione per partire per il Cadore.

Il giovenotto, sbarbato, sui 22 anni, si qualificò per Guerrino Zambelli di Candide ed indosso gli furono trovate due rivoltelle. Altre ventiquattro furono scoperte dagli agenti investigativi nel «buffet» della stazione ferroviaria, ove il giovane (del quale si aspettano le relative informazioni) aveva dato in deposito in un pacco le stesse.

Una aggressione

Tale Sommacal Guglielmo di Andrea, di anni 24, mentre ieri sera in bicicletta si trovava all'altezza di Navasa, in quel di Limana, venne aggredito da due sconosciuti, dai quali riuscì a divincolarsi facendo uso di una roncola.

Dalla denuncia fatta il Sommacal ha detto di aver ferito uno degli aggressori, i quali nella fuga gli spararono due colpi di rivoltella. Si stanno facendo indagini per porre in chiaro la faccenda, tanto più che il denunciante ha dichiarato che essendo in possesso di parecchio denaro volevano i due sconosciuti portarglielo via.

In Tribunale

Avanti ai giudici è comparso in istato di arresto tale Deon Celestino fu Giovanni, di anni 23, da Sedico, ed a piede libero sono comparsi Bristot Olivo di Giovanni di anni 15 da Sedico e Corsini Camillo di Giuseppe di anni 29 da Feltre.

I primi due erano imputati di correità in furto qualificato in quel di Bribano e di un furto semplice; il Deon, inoltre, di altri furti e di una truffa. Il Corsini era imputato di ricettazione.

Processo lungo, con escussione di molti testi. In conclusione, il Deon venne condannato ad un anno e nove mesi di reclusione, il Bristot a dieci mesi della stessa pena in casa di correzione, data la minore età, ed il Corsini a 100 lire di ammenda.

FELTRE. — Come è stato annunciato domani alle ore due al Teatro Excelsior da parte delle donne feltresi verrà offerta ai combattenti la bandiera.

La cittadinanza è stata invitata alla cerimonia da un manifesto del Comitato «Pro bandiera» e da un altro dell'Associazione smobilitati.

Oratore ufficiale sarà l'eroico mutilato Delcroix.

PIEVE DI CADORE. — Per interessamento della Presidenza del Centro Sportivo, e favoriti dall'abbondante nevicata, domani sarà aperto il pattinaggio sul ghiaccio alla «Peschiera» e lunedì sarà aperta la scuola di scherma. Le lezioni di quest'ultima s'impartiscono in una sala dell'Hotel Progresso dalle 15 alle 19.

Treviso

I leghisti di Carbonera condannati

Treviso, 11

Ieri mattina comparvero dinanzi al tribunale, presieduto dall'avv. nob. Arminio Pasini, il contadini Martin Guglielmo, Pasqualin Umberto, Tempesta Isidoro, Sponchiado Arnaldo, Fava Domenico, Toffarello Enrico, Gobbetto Carlo, Sponchiado Ernesto, Martin Carlo e Spigariol Amedeo tutti di Carbonera appartenenti alle leghe bianche dell'Unione del Lavoro e il carabiniere dei reparti di assalto Emilio Manente.

Il Manente era in istato di arresto quale responsabile di estorsione della firma del patto agrario in danno della sig.a Lidolina Dal Favero ved. De Lorenzi; gli altri, a piede libero, erano imputati di complicità in detto delitto.

Ricordiamo che, secondo l'atto d'accusa, l'8 giugno u. s., i leghisti bianchi si presentarono tumultuando alla casa della Dal Favero, e con grida e minaccie ottennero dalla signora impressionata, la firma della dichiarazione di adesione al patto com voluto dai contadini. Rappresentava il P. M. il co. Bentivoglio. Gli imputati erano difesi dal comm. avv. Vincenzo Taormina.

Dopo gli interrogatori degli imputati e di pochi testimoni il co. Bentivoglio pronunciò una severa requisitoria sostenendo doversi condannare esemplarmente il Manente per il reato di estorsione e gli altri per complicità. Il difensore avv. Taormina definì invece l'azione dei leghisti come «oneste e lecite pressioni» per conseguire la modificazione dei patti agrari e chiese addirittura l'assoluzione per tutti.

Il tribunale pronuncia nel pomeriggio la seguente sentenza:

Ritenuti colpevoli di correità in violenza privata il Manente ed i leghisti Martin Guglielmo, Pasqualin Umberto, Tempesta Isidoro, Sponchiado Arnaldo; Fava Domenico, Toffarello Enrico, Gobbetto Carlo, Sponchiado Ernesto, colpevoli di complicità Martin Carlo e Spigariol Amedeo; accorda a tutti gli imputati la scriminante della semiinfermità di mente; Condanna: Pasqualin Umberto alla reclusione per mesi 10 e alla multa di L. 15, Martin Carlo e Spigariol Amedeo alla reclusione per mesi 7 e multa di L. 75; Manente e tutti gli altri, alla reclusione per - anno e multa di L. 150.

A S. Maria Maggiore

Domani, domenica, ad ore 19, la Società Corale svolgerà il seguente programma: 1. Coro d'introduzione de «La Gioconda» Ponchielli — 2. «Dall'Alpi al mar» coro a 4 voci del m.o Salghetti-Drioli G. — 3. «Per la Patria» a 4 voci del m. B. Colo — 4. Coro di guerra nel «Faust» a 4 voci di Gounod — 5. «Le campane di Ferrara», a 4 voci, del M. Mazolani — 6. «Viva la Patria» inno a 3 voci del M. Sac. Urbano Toniolo — 7. «Nubi d'argento» serenata a 4 voci del M. Lauro Rossi — 8. «Lotte fraterne» inno pop. a 4 voci del M. G. Lievere.

Sarà riaperta la Pesca co nnuovi attraentissimi doni, stasera e domani.

Avvertimento ai Trivigiani.... *Dulcis in fundo!...*

Illuminazione artistica della facciata della Basilica e campanile.

Una querela alla "Riscossa,,

Veniamo informati che il colonnello di artiglieria Ferdinando Sasso, capo dello Ufficio Centrale Munizioni ed Esplosivi di Padova, ha sporto querela contro il giornale «La Riscossa» in seguito ad un articolo intitolato «I reati contro l'Erario» pubblicato nel numero del 27 novembre 1920.

Il colonnello Sasso ha poi contemporaneamente sporto querela contro Massi Giuseppe dell'Auto-Trasporti, via Garibaldi, 464, Feltre, per la lettera stampata sullo stesso giornale a continuazione dell'articolo suddetto.

Sospensione di corrente elettrica. — La Anonima Elettrica Trevigiana informa i suoi utenti che per lavori urgenti ed improrogabili alle linee e cabine domenica 12 corr. verrà tolta la corrente elettrica dalle ore 8 alle 16.

CONEGLIANO. — Stasera il nostro Consiglio comunale in seduta ordinaria dopo un discorso del sindaco comm. Zava, ha deliberato, fra altro, di ratificare la deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta circa la contrattazione di un prestito di mezzo milione per far fronte ad urgenti lavori pubblici.

CASTELFRANCO. — Il prof. dott. Giacomazzo Agostino nominato insegnante di italiano in altra sede dopo parecchi anni ch'era a questa R. Scuola Tecnica, tenendo anche la carica di bibliotecario, non avendo voluto accettare per ragioni di famiglia la nuova sede è stato richiamato nuovamente in servizio in questa R. Scuola.

✱ E' stato telegrafato al Ministero della Istruzione Pubblica per informarlo che dal 10 novembre questa R. Scuola Tecnica manca dell'insegnante di francese.

✱ Domenica la farmacia Pajotta resta aperta con servizio notturno per tutta la settimana.

Vicenza

BASSANO. — I negozianti Zuccato Felice e Milan Gaetano ambedue di Sandrigo vendevano merce fuori orario e fuori prezzo. Sono stati denunciati.

✱ Pienaro Domenico che dirige la fermata di San Nazario, contravvenendo alle abitudini invalse nelle F. F. S. S. ha fatto partire il treno con antecedenza di orario. Donne, uomini e ragazzi son discesi precipitosamente. E per elogiare il capo stazione della soverchia premura, lo hanno picchiato.

✱ Nella notte scorsa ad ora imprecisata a Bressanvido nello stabilimento della Società Anonima Latterie Venete, al riparto scuderie, audaci ignoti hanno rubato una cavalla irlandese con un visibile ingrossamento al nodello sinistro, del valore di settemila lire, un cavallo baio scuro di dieci anni di età valutato tremila lire, due biroccini valsenti cinquemila e trecento lire. Il direttore della Società sig. Cristoforo Bernoni ha affidato alla competente autorità l'incarico delle ricerche.

✱ La Compagnia del cav. Palombi ha rappresentato con successo la nuova operetta «La figlia della laguna». La compagnia stessa che merita il più grande incoraggiamento seguita il corso delle sue gradite produzioni.

Cronaca Cittadina

La bandiera di S. Marco al Comune di Parenzo

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti per l'annessione costituitosi in Parenzo d'intelligenza con quel Sindaco, in data 5 giugno 1919 inviava una nobilissima lettera al sindaco di Venezia chiedendo a questa città un piccolo pegno del suo affetto materno. «Parenzo — così si esprimeva — vuole vestirsi a festa per il giorno solenne della consacrazione giuridica della sua redenzione e vorrebbe sposare al suo manto tricolore il rosso dorato del Gonfalone di S. Marco».

La Giunta municipale con deliberazione 11 luglio successivo accogliendo la domanda, stabiliva il dono di una bandiera veneziana che secondo l'intenzione del comitato richiedente doveva venire fissata sulla torre che ricorda la partenza di Girolamo Badoer ultimo podestà veneto. Circostanze varie fecero ritardare la consegna del dono che avvenne soltanto in questi ultimi giorni.

Dalla città di Parenzo pervenne al sindaco la seguente lettera:

«Ill.mo sig. Sindaco, Venezia — La Regina dell'Adriatico, volle in questi giorni premiata la fedeltà di Parenzo verso di Lei per il tempo della sua dominazione e verso Roma madre durante la dominazione del barbaro austriaco e con sincero affetto di madre donava a questa terra di S. Marco il suo splendente vessillo, segno di pace, di concordia e di amore.

«A nome del Municipio italico che rappresento e dei parentini che di lingua, arte e coltura sono debitori devoti alla Serenissima, presento a V. S. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti interessandoLa di estenderli alla Sua Città tutta, e come nel dì della redenzione Parenzo volle libero spiegare ai venti il tricolore tant'anni sospirato, in quello dell'annessione scioglierà ai venti il vessillo glorioso di S. Marco sul veneto suo torrione coprendolo del bacio d'amore e di filiale devozione. Con il più profondo ossequio di V. S. Ill.ma devotissimo il Comm.io straordinario, dott. PAOLO DE POLESINI.

Parenzo, 3 dicembre 1920».

Il Calendario rappresenta oggi una necessità

Chi vuol scegliere in un vastissimo assortimento, curato con buon gusto, calendari da salotto e da ufficio finissimi e modesti; Agende da tavolo e tascabili in tela ed in pelle, a prezzi per tutte le esigenze, si rivolga alla Cartoleria **CARLO FERRARI, SS. Salvatore, Merceria del Capitello.**

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Circa il patto colonico di S. Donà di Piave

Siamo informati che in seguito a divergenze sorte circa la applicazione del patto agrario da S. Donà di Piave, le due rappresentanze dell'Associazione Agraria della Provincia di Venezia e della Unione del Lavoro di quel distretto, riunitesi presso la Camera di Commercio della nostra città, hanno convenuto che:

1) La liquidazione dei lavori straordinari fosse effettuata in caso di disaccordo a mezzo di tecnici scelti di comune accordo fra le parti, e che in attesa del risultato di questa liquidazione — e impregiudicata la questione del passaggio da un sistema di conduzione ad un altro — sul valore dei cereali requisiti dalla Commissione di requisizione venisse anticipato ai coloni il 75 p. cento, mentre il rimanente 25 p. cento andasse ai proprietari.

2) I proprietari i quali da epoca anteriore a Caporetto avessero in sospeso la liquidazione coi coloni, questa dovesse aver luogo nel termine di 15 giorni dalla notificazione loro fatta dai coloni stessi; fino a tale liquidazione il 25 p. cento depositato presso una banca di S. Donà di Piave.

3) Si interpretasse il patto del 15 giugno 1920 nel senso che le spese di prosciugamento si ritenessero integralmente a carico del proprietario.

4) Si convocassero le assemblee delle parti interessate per ottenere il mandato a modificare eventualmente l'art. 19 del patto del 15 giugno circa la commisurazione del canone di fitto e la sua durata.

Albero di Natale "Pro Orfani di Guerra,,

Molte attestazioni di simpatia sono pervenute al Comitato, che si rivolge a tutte le donne veneziane per un nuovo piccolo atto di amore, oltre alla offerta chiesta a mezzo dei giornali cittadini a pro degli orfani di guerra. Ora che il freddo e l'umido si fanno sentire, e il riscaldamento è così difficile, chiede per questi piccini dei berrettini di lana a maglia. Che le signore e le signorine si mettano all'opera, e in ogni famiglia se ne faccia almeno uno. Il dono sarà gradito e utile. Sulle piccole teste di queste creature, a cui col papà manca l'appoggio maggiore nelle difficoltà della vita, il piccolo dono, opera di mani amorose di mamme e di figlie, si posi come atto di famigliare fraternità e come materna carezza.

Ricordiamo alle vedove che la iscrizione degli orfani da oggi prosegue colle lettere T - Z, non solo, ma anche con tutte le altre lettere d'alfabeto per le ritardatarie, poichè improrogabilmente la inscrizione si chiude col 15 corr. mese.

Le mamme sono dunque avvertite che senza la tessera, ritirata all'atto dell'iscrizione, non potranno avere il pacco nei giorni che verranno indicati nei giornali cittadini.

Le Agende 1921

in tutto il più ricco assortimento, i calendari più fini, le ultime novità per regalo, sono esposte alla Cartoleria A. Testolini in Bacino Orseolo, ex negozio Singer - Telef. 10.85.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Cons 5 p. c. 76.90 — Rendita 3.50 p. c. 75.40 — Banca d'Italia 1390 — Banca Comm. Ital 1130 — Credito 706 — Banca Sconto 577 — Banco Roma 116 — Mediterranee 166 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 675 — Lanificio Rossi 1470 Cot. Cantoni 720 — Veneziano 212 — Meridionali 139 — Elba 152 — Terni 688 — Meccaniche 82.50 — Breda 200 — Ansaldo 134 — Metallurgica 106 — Adriatica 125 — Vizzola 770 — Marconi 264 — Molini 260 — Zuccheri 546 — Raffineria 335 — Eridania 331 — Distillerie 125 — Esportazione 287 — Beni stabili 308 — Fiat 270 — Isotta 50 — Ilva 106.

Cambi: Francia 168.40 — Svizzera 443.76 — Londra 98.95 — New York 28.79 — Germania 39

Estrazione Lotto - 11 Dicembre 1920

VENEZIA	18	36	3	37	73
BARI	25	64	7	1	32
FIRENZE	38	55	85	17	56
MILANO	16	61	78	1	40
NAPOLI	2	9	80	18	31
PALERMO	47	5	4	34	35
ROMA	31	75	1	87	32
TORINO	86	1	60	52	7

La Banca **C. PAZIENTI e C. di Mira** ha il dolore di annunciare la morte del suo amatissimo congerente

FERRUCCIO FIORAVANTI

avvenuta a Nervi.

Mira, 11 dicembre 1920.

ULTIMA ORA

Alcuni mutilati penetrano a Montecitorio e si abboccano con l'on. Bonomi

Roma, 11

Quest'oggi, mentre nell'aula della Camera si svolgeva la discussione sul prezzo del pane, in Piazza di Pietra, poco distante, un centinaio di mutilati si riunivano e dopo un breve scambio di idee, a piccoli gruppi si recarono in Piazza Montecitorio I funzionari di polizia provvidero a far distendere i cordoni di guardie regie, ma sia che i mutilati manovrassero abilmente, sia che riuscissero a rompere i cordoni, fatto sta che una cinquantina di essi arrivò correndo sulla gradinata che conduce nell'atrio del Parlamento. Tra guardie regie accorse per impedire loro l'ingresso ed alcuni di essi più eccitati si accesero vivaci colluttazioni.

Il clamore richiamò l'attenzione di alcuni deputati di partiti diversi, che intervennero a far opera di pacificazione, invitando i mutilati ad entrare nel corridoio riservato ai giornalisti. Quivi li fecero abboccare con il Ministro della guerra on. Bonomi e successivamente con i sottosegretari Porzio, Bianchi e di Trabia. La discussione è stata lunga e tumultuaria. Finalmente l'on. Porzio è riuscito ad intendere che cosa i mutilati chiedessero e cioè: accoglimento da parte del Governo delle varie proposte formulate da una sottocommissione dell'associazione fra i mutilati.

L'on. Porzio prese impegno che quelle proposte saranno concretate in un disegno di legge da presentarsi al più presto all'esame e all'approvazione del Parlamento. A questo punto è intervenuto lo on. Maffi il quale ha avuto l'infelice idea di dire ai mutilati di non lasciarsi ingarbugliare dal Governo, chè lui aveva ottenuto di far iscrivere all'ordine del giorno di lunedì la mozione sui mutilati e che qualora per abbondanza di materia non si potesse discutere, si impegnava di chiederne la discussione per mercoledì.

Qui è intervenuto l'on. Porzio osservando a Maffi che egli non prometteva chiacchere, in quanto che lo svolgimento della mozione avrebbe dato l'occasione di fare dei bei discorsi senza risolversi in nulla di concreto, mentre che l'impegno preso da parte del Governo di presentare e far approvare il disegno di legge era la cosa più pratica ed utile.

I mutilati hanno preso atto delle promesse e sono usciti dalla Camera per comunicare l'esito del colloquio ai compagni che attendevano sulla piazza

Chiarimenti del Ministero del Tesoro

Roma, 11

Il Ministero del tesoro comunica:

Con deplorevole leggerezza e contrariamente a verità si fanno correre in questi giorni notizie fantastiche intorno ad operazioni per preteso finanziamento di industrie minacciate dalla disoccupazione. Ora è bene avvertire che nè al tesoro, nè agli istituti di emissione vi è alcuna operazione del genere in corso e neppure alcun impegno od accordo allo studio e tanto meno per la misura che nelle voci correnti si precisa addirittura in tre miliardi.

La Banca d'Italia ed il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali nell'interesse dell'industria, compresa quella della costruzione navale e dei trasporti marittimi, hanno aumentato di poche centinaia di milioni le rispettive disponibilità non più di 350 milioni in tutto, che non vi è nessun affidamento per operazioni di maggior conto per l'avvenire salvo le richieste che i commerci e le industrie potranno presentare per soddisfare ulteriori necessità richieste, che gli istituti sono liberi di scegliere e di non accogliere secondo il giudizio che facessero sulle singole operazioni tenendo conto della situazione propria e di quella dei richiedenti.

Costantino ritorna in Grecia

Atene, 11

Il Governo essendo in possesso di tutti i dati del referendum, ed avendo definito alcuni questioni più che altro formali ha telegrafato a Costantino per comunicargli l'esito del referendum e per avvertirlo che un piroscafo scortato da una nave da guerra parte subito per Venezia ove lo attenderà per trasportarlo in Grecia.

Il Governo comunicherà ai ministri delle Potenze dell'Intesa la risposta alla nota delle Potenze stesse. Tale risposta confuta le accuse mosse a Costantino e ai maggiori uomini politici a lui devoti e nello stesso tempo riafferma la condotta amichevole ed ossequiente agli impegni già assunti che il Governo greco seguirà verso gli Alleati.

Il ministro di Francia ha presentato a Rhallys una nota del suo Governo identica a quella presentata dal ministro di Inghilterra circa le misure finanziarie che prenderà la Francia pel ritorno di Costantino.

A proposito della situazione finanziaria il giornale *Ombros* osserva che la Grecia ha in controvalore della carta moneta emessa fino ad oggi, ottocento milioni in oro.

L'*Eleutheros Typos* sullo stesso argomento si dice sorpreso dell'indifferenza del Governo dinanzi all'alzata stupefacente del cambio all'estero e raccomanda che sia rimesso in vigore il controllo sul cambio per arrestare ogni speculazione.

Risultati definitivi del plebiscito

Atene, 11

I risultati ufficiali del plebiscito sono seguenti:

Votanti 1013724 di cui 999954 pel ritorno di re Costantino, 10383 contro, 1190 schede nulle e 1062 schede bianche.

Il totale dei votanti nelle elezioni del novembre è stato di 852371. Le sezioni elettorali sono le stesse che nelle ultime elezioni del novembre

La risposta tedesca agli alleati

Berlino, 11

Nella risposta del Governo tedesco alla nota degli Alleati relativa ai discorsi pronunciati dai ministri tedeschi nei paesi occupati, è detto:

Il Governo deve riservarsi di apprezzare, in conformità del suo dovere se e quando, per motivi di politica interna, sia necessario che i ministri dell'Impero si rendano conto personalmente della situazione nei paesi occupati e prendano contatto con le popolazioni renane. Non può dire anticipatamente nessuna specie di assicurazione costituente uno impegno circa le dichiarazioni che i ministri potranno fare in quei paesi.

Le peripezie militari dell'ex capitano Ambrosini

Bologna, 11

Relativamente a quanto abbiamo ieri pubblicato nei riguardi del capitano Ambrosini, possiamo aggiungere i seguenti dati avuti da fonte ineccepibile. Da essi balzano fuori alcuni lineamenti della figura morale di questo tale.

Nel febbraio del 1918 il capitano Ambrosini si trovava a Montecchio quale capitano del primo battaglione mitraglieri. Colà egli si fece notare per le continue frasi che egli scagliava contro i superiori, cogliendo lievi pretesti quando si trovava alla mensa ufficiali. Tra d'altro, allo scopo di meglio distinguersi e di affratellarsi con certi ufficiali, egli esigeva che lo trattassero famigliarmente. Una sera alla mensa egli seppe strappare approvazioni da giovani ufficiali e rendersi popolare fra essi perchè attaccò violentemente e irriverentemente il comandante del battaglione, dal quale, per punizione, [fu] messo agli arresti di rigore. E' poi certo che l'Ambrosini presso il detto battaglione assai spesso si trovò agli arresti. Un giorno anzi alcuni ufficiali subalterni ebbero occasione di fargli visita e durante questa l'Ambrosini ripetè violenze ed invettive contro i superiori che — diceva lui — lo tenevano agli arresti perchè capivano che egli era ad essi superiore (?).

Nel settembre dello stesso anno 1918 il capitano Ambrosini si trovò anche a San Pietro in Gù presso Cittadella, in occasione di una gara ginnastica che si teneva al XXIII corpo d'armata comandato dal generale Petitti di Roreto. Era allora il capitano Ambrosini ufficiale propagandista presso il detto corpo d'armata, vestiva giubba d'ardito, portava cravatta nera svolazzante e adempiva con grande ardore al suo compito, dandosi attorno perchè tutto riuscisse bene. Si diffuse allora la impressione che tutto questo armeggio non fosse sincero, e si ricorda anche che parecchi ufficiali di vari gradi che si trovavano a contatto con lui in quella occasione furono trattati con poca cortesia.

L'Ambrosini per le sue virtù combattive, ossia per dirla con efficace parola di gergo militare, per la sua «fifa» riuscì a farsi nominare propagandista di uno dei più rinomati corpi d'armata.

Avvenne poi la smobilitazione e allora l'Ambrosini fece addirittura un voltafaccia e si schierò fra i socialisti più ferventi. Nessuno stupore suscitò questa improvvisa dedizione dell'Ambrosini ai senza patria in tutti coloro che l'avevano conosciuto da vicino e giudicato al suo giusto valore la eloquenza tribunizia e meramente parolaia di lui.

Di quale gente si avvalgono ora i mestatori che mirano a sovvertire la disciplina dell'esercito e la forza della nazione!

La scoperta di una associazione di falsi monetari

Vicenza, 11

Ieri, in seguito ad una magnifica operazione dei nostri carabinieri, diretta dall'egregio capitano Giudici e affidata alla esecuzione del bravo maresciallo Aldrighi, si venne alla scoperta di una associazione di falsi monetari che agiva su larga scala spacciando biglietti da 1000, da 100 e da 10 lire.

L'associazione aveva due sedi distinte, con fabbriche di biglietti falsi; una a Livorno e l'altra a Ferrara, in via Sandolo, e aveva scelto Vicenza come suo principale centro d'azione.

I nostri RR. CC., con una manovra delle più rapide, riuscirono ad arrestare, parte a Vicenza, parte a Livorno ed a Ferrara, i componenti dell'associazione i quali fecero appena tempo di distruggere i macchinari delle losche officine.

Gli arrestati sono: Fanfani Giuseppe di Enrico, di anni 31, nativo di Firenze, soldato del 6.o genio ferrovieri; Lutti Eugenio fu Nicolò, di Firenze, domiciliato in Vicenza, via Corpus Domini 6; Fantecchi Egisto di Raffaele, di Firenze, pregiudicato, di anni 28; Pieralli Federico di Aurelio, di anni 17, di Firenze; Guerra Cesare di Mariano, di anni 60, pregiudicato, di Firenze, abitante in via Pellegrini 1; Trentani Leopoldo di Nazzareno di Terni, domiciliato in Vicenza, via Carmini 50; Robon Esoren di anni 26, di Giuseppe, di Ponte Maggiore (Ferrara); Rumenzi Enrico, Campi Annibale e Maghini Antonio, tutti di Ponte Maggiore.

Furono sequestrati biglietti falsi da 1000 da 100 e da 10 lire per un totale di oltre 10 mila lire.

Una bomba scoppiata in treno

Roma, 11

Ieri sera presso la stazione di Zagarolo da un vagone di 3. classe di un treno partito da Roma per Napoli, si udì una forte detonazione. Il treno venne fermato ed il personale accorse verso la vettura dalla quale partivano lamenti. Furono trovati parecchi viaggiatori ustionati e feriti in varie parti del corpo. Uno di questi, un soldato proveniente da Trieste, aveva riportato ustioni al viso che apparivano gravi. Dopo le prime cure venne trasportato a Roma allo spedale militare del Genio. Egli ha raccontato che accanto a lui si trovava un soldato di artiglieria che aveva presso di sè una cassetta. Ad un tratto è avvenuto uno scoppio formidabile ed una vampata lo ha investito. Si trattava di una bomba.

Il naufragio di una goletta

Roma, 11.

Stamane il veliero *Franceschina* proveniente da Piombino e diretto ad Anzio, carico di latte, naufragava nei pressi della Torre Astura. I marinai, ad eccezione di due vecchi, si sono gettati in mare alla deriva. Durante il percorso periva il capitano Santoro Gaetano. Intanto i marosi demolivano la goletta facendo sparire i due marinai rimasti a bordo della nave. Essi si chiamano Verenusi Vincenzo e Napoli Pacifico di Napoli.

Nuovi biglietti del Banco di Sicilia

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale che autorizza una nuova fabbricazione di biglietti del Banco di Sicilia. Dal testo stesso del decreto appare in modo positivo che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria, bensì soltanto di autorizzazione a predisporre biglietti di scorta per il cambio di biglietti logori od avariati. (*Stefani*).

Banchiere scomparso misteriosamente L'orribile delitto di un meccanico

Parigi, 11

La misteriosa scomparsa di un ricco banchiere parigino e un processo infame distraggono oggi l'attenzione dei lettori francesi dalla politica.

Antonino Freztus già governatore della Guinea francese, da gran tempo direttore di un'importante banca della capitale, è scomparso giorni addietro in condizioni misteriose. Uscito di casa nel pomeriggio di lunedì scorso per riscontrare un versamento di 85.000 franchi al Ministero delle Finanze, non ha più fatto ritorno. La supposizione del suicidio è scartata dalla constatazione fatta che la banca da lui diretta è floridissima. Anche la sua posizione privata era più che invidiabile.

Le investigazioni dell'autorità hanno scoperto che egli da due mesi era in dissidio con un suo creditore di Melon che gli doveva oltre mezzo milione. La corrispondenza trovata al domicilio del Freztus ha rilevato l'ostinazione del debitore a non pagare nemmeno un centesimo. Tuttavia questi telegrafò lunedì al Freztus che 85.000 franchi erano stati versati per lui al Ministero delle Finanze. Il banchiere era accorso e non fu più veduto. Il Ministero dichiara che nessun versamento del genere è mai stato fatto. Si teme un delitto o un sequestro a scopo di ricatto.

L'altro «clou» della cronaca odierna è il processo Pelisson imperniato su un delitto che supera in mostruosità quello del satiro Soleilland che tanto contribuì a rinsaldare nell'opinione francese la necessità di conservare la pena di morte. Nello scorso febbraio il meccanico Pelisson, morto per sua fortuna ieri sera, dopo essersi macchiato di iniqui colpe verso una bambina del vicinato, la strangolava, e, fatta venire la moglie che si trovava in cucina, ne tagliava insieme a lei il cadavere in piccoli pezzi mettendoli in un sacco che nascondeva sotto il letto in attesa di poter gettare il macabro involto in un canale. Ma le ricerche dei genitori dell'infelice vittima condussero presto alla scoperta del delitto.

Data la morte del Pelisson, il processo si svolge contro la moglie, sua complice. Essa sostiene in sua difesa di avere obbedito per forza. Se non avesse aiutato il marito nell'impressionante sezionamento del cadavere, sarebbe stata uccisa lei. Però la Pelisson ha dato prova durante il processo di molto cinismo.

La legge marziale in Irlanda

Londra, 11

Le contee dell'Irlanda nelle quali è stata proclamata la legge marziale, sono quelle di Cork, di Typperary, Kery e Limerik. Il Governo spera che la legge marziale non sia proclamata in altre contee, ma se ve ne sarà bisogno non esiterà all'applicazione di essa in altri territori.

Disordini nelle officine di Pietrogrado

Parigi, 11

L'Agenzia *Russe Union* riceve da Helsingfors:

Un comunicato da Pietrogrado annunzia che disordini sono avvenuti nelle officine militarizzate di Pietrogrado e specialmente nelle manifatture d'armi, nell'arsenale, nelle fabbriche di cartuccie situate nel sobborgo di Wiborg e nelle officine Putiloff. Gli operai di quelle officine chiedevano una migliore alimentazione, soppressione dei turni di 16 ore di lavoro e la revoca di numerosi commissari accusati di esercitare sugli operai un'insopportabile oppressione. In risposta a queste richieste le autorità soviettiste fecero occupare militarmente le officine; poi fecero procedere all'arresto di 150 operai che furono fucilati nella stessa giornata.

Il successo della Fiera di Trieste constatato a Budapest

Budapest, 11

Alla Camera di commercio italo-ungherese il presidente dott. Miklos ha fatto il resoconto dell'opera svolta dalla sezione ungherese della fiera campionaria di Trieste. La Camera di commercio ha constatato con grande soddisfazione il successo morale e materiale della fiera ed ha con gli stessi sentimenti appreso che il governo italiano ha accordato l'importazione di articoli dei quali l'importazione sarebbe stata vietata per un valore di 10 milioni di lire.

E' stata approvata una mozione nella quale si esprime la riconoscenza a tutti gli esportatori e si propone che il resoconto venga comunicato ai governi e a tutti gli interessati.

Un violento nubifragio su Roma

Roma, 11.

Per tutta la mattinata si è riversato sulla città un violento nubifragio accompagnato da numerose e forti scariche elettriche. Verso le 12 un fulmine è caduto nei pressi di ponte Nomentana uccidendo due persone e ustionandone otto. In seguito alla pioggia violenta mista a grandine, si sono verificati numerosi allagamenti di case.

Il Tevere, che in questi giorni era in secco, è cresciuto notevolmente. Sempre a causa del temporale nei pressi di Castel Madama ove è la centrale elettrica che alimenta la rete tranviaria di Roma, si è avuto un guasto nella linea per cui a Roma la circolazione dei tram è rimasta interrotta.

Commemorazione dantesca nel Trentino

Rovereto, 11

Promossa molto opportunamente dalla Accademia degli Agiati, proseguirà anche questo inverno la commemorazione dantesca con una serie di coordinate conferenze accessibili a tutti i concittadini, che già ebbero invito il mese scorso colla prolusione del senatore Mazzoni. La città sorella di Trento con nobile slancio, coronato dal successo ha raccolto e tradotta in realtà anch'essa questa bella iniziativa.

Ieri il socio prof. Tommasini parlò del Castel Dante e della vita di Vallagarina al tempo di Dante riaccostando il culto del lontano passato con le glorie dell'epoca nostra. E' pure imminente una conferenza sull'epopea di Castel Dante nell'ultima guerra che verrà tenuta da Don Carletti, l'eroico cappellano militare che nei giorni prima della imponente offensiva austriaca del 1916 su a Castel Dante e nelle località che lo circondano, fu l'anima e l'eroe più eminente di quella valorosa ed efficace difesa.

Sulla linea jonica, in prossimità del ponte S. Agata è avvenuto un deviamento del treno che trasportava materiale. Il ponte subì danni rilevanti. Alcuni ferrovieri sono rimasti feriti gravemente.

A Firenze è giunto Mohamed Idris Senusso della Cirenaica. Alla stazione erano a riceverlo le autorità cittadine.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 10: Piroscafi a banchina n. 20; al largo 8; totale 28; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5241; idem varie tonn. 766; totale tonn. 6007 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 210; idem varie tonn. 275; totale tonn. 485 — Totale carri caricati 242; scaricati 52 — [illegible] d'opera utilizzata: compagnie 103; [illegible] tempo piovoso, uomini 1003 — Stato [illegible]

Piroscafi arrivati ieri: «Monte[illegible]» [illegible] da Alessandria con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Senj» ital. per Pola con merci — «Fiume» ital. per Palermo con merci — «Arcadia» ital. per Trieste con merci — «Elswick Grange» ingl. per Gibilterra vuoto — «Bajonne» it. per Costantinopoli vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Arcadia» arrivato il giorno 9 dicembre: Da Marsiglia: Casse 204 sapone, ordine. Da Palermo: Balle 4 sughero; casse 2 manna, ordine. Da Riposto: Fusti 169 vino; fusti 494 marsala tipico, ordine. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 10 dicembre: Casse 2 tubi per lampade; colli 1 vetrina; casse 20 datteri; barili 2 anticalcared; fusto 1 olio; sacchi 26 prugne; gabbie 20 seghe circolari; casse 20 datteri; casse 4 lampadine elettr.; una catena ferro; casse 16 pittura ad olio; casse 7 dolci. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Pirosc. ital. «Dalmatia» arrivato il giorno 10 dicembre. Da Costantinopoli: Balle 14 bozzoli; casse 4 effetti d'uso; balle 1 tappeti; baule 1 pelliccie, ordine. Da Burgas: Balle 23 bozzoli; bauli 3 effetti d'uso; balle 1 materassi, ordine. Da Pireo: Sacchi 200 colofonia, ordine. Da Braila: Rinfusa tonn. 2161 granone, Ufficio grani. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore: Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 68.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta Castellammare di Stabia - Catania Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Catagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI

Filiali autonome: MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1-80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1-43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 ottobre 1920

ATTIVO		
Cassa	L.	394.909.552.62
Port. e Buoni del Tes.	»	2.002.978.872.9[illegible]
Conti Riporti	»	353.602.000.73
Titoli di proprietà	»	135.570.620.28
Corrisp., saldi debitori	»	1.751.413.243.88
Conti div., saldi debit.	»	49.456.847.19
Esattorie	»	1.304.322.89
Partecipazioni Banc.	»	57.955.564.85
Partecipazioni diverse	»	118.316.905.02
Beni stabili	»	24.762.698.43
Soc. «Roma di Costr.»	»	4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	131.314.413.75
Debitori per avalli	»	139.979.246.75
Risconto	»	
Conto Titoli		
fon. pr. L. 8.191.390.60		
cau. ser. » 8.832.146.40		
pr. terzi » 565.684.227.68		
in dep. » 2.706.436.572.8[illegible]		3.289.144.337.51
	L.	8.394.308.627.82

CAPITALE SOCIALE		
N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	68.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»	4.371.968.—
Utili indivisi	»	608.951.23
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	891.191.699.41
Corrisp., saldi cred	»	3.019.952.972.02
Conti div. saldi cred	»	74.211.627.46
Assegni in circolazione: ordinari L. 126.390.266.78; circolari » 304.642.283.13	»	431.032.549.91
Accett. per conto terzi	»	131.314.413.75
Avalli per conto terzi	»	139.979.246.75
Risconto	»	
Conto titoli		
fon. pr. L. 8.191.390.60		
cau. ser. » 8.832.146.40		
pr. terzi » 565.684.227.68		
in dep. » 2.706.436.572.8[illegible]		3.289.144.337.51
Utili corr. Esercizio	L.	29.500.861.78
	L.	8.394.308.627.82

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

— Capitale sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - versato L. 294.489.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri - Licata - Ravenna - S. Agnello

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 ottobre 1920.

ATTIVO			
Azionistiti Conto Capitale	L.		17.511.000
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.		361.498.704.16
Cassa Cedole e Valute	»		2.688.818.81
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»		2.524.936.324.28
Effetti all'incasso	»		100.559.321.42
Riporti	»		
Titoli di Stato	L.	525.939.745.40	
Titoli diversi	„	115.921.489.42	641.861.234.82
Valori di proprietà	»		160.656.560.87
Anticipazioni sopra Valori	»		19.415.985.64
Corrispondenti - Saldi debitori	»		1.724.639.522.56
Debitori per accettazioni	»		141.225.172.05
Debitori diversi	»		140.446.832.63
Partecipazioni diverse	»		86.286.874.29
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»		71.385.548.50
Beni stabili	»		23.030.817.91
Mobilio ed impianti diversi	»		1.—
Debitori per Avalli	»		241.580.382.17
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»		30.149.509.50
Titoli in deposito a garanzia operazioni	»		736.934.169.—
Titoli in deposito a cauzione servizio	»		5.093.512.—
Titoli in deposito libero a custodia	»		3.761.942.387.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»		71.232.998.22
	L.		10.863.075.676.83

PASSIVO			
Capitale Sociale L. 400.000.000, emesso L. 312.000.000	»		312.000.000.—
Riserve	»		156.000.000.—
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919	»		3.743.171.—
Fondo previdenza pel personale	»		31.297.569.03
Dividendi in corso ed arretrati	»		1.369.370.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»		713.873.196.70
Corrispondenti - Saldi creditori	»		3.815.766.852.83
Cedenti effetti per l'incasso	»		220.302.055.89
Creditori diversi	»		236.378.356.31
Accettazioni commerciali	»		141.225.172.05
Assegni in circolazione	»		
Ordinari	L.	195.803.240.24	
Circolari		181.367.151.65	377.170.391.89
Creditori per Avalli	»		241.580.382.17
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni	»		736.934.169.—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio	»		5.093.512.—
Depositanti di Titoli a libera custodia	»		3.761.942.387.—
Avanzo Utili Esercizio 1919	»		791.741.88
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»		107.607.349.08
	L.		10.863.075.676.83

I SINDACI
Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota
Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE
G. Toeplitz - Gianzana

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO** — **SOLESINO** — e **VO' EUGANEO**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 novembre 1920

ATTIVITA'			
Numerario in cassa	L.		227.124.46
Cambiali in portafoglio	»		5.908.965.06
Effetti da incassare	»		1.406.394.59
Valori pubblici di proprietà	»		3.021.316.46
Riporti attivi	»		138.813.70
Antipazioni sopra valori pubblici	»		—.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito	»		2.438.420.35
» con Banche e corrisp	»		327.681.60
Effetti e crediti a liquidare	L	33.093.87	
Debitori diversi	»	332.552.14	365.646.01
Sovvenzioni su merci	L.		75.466.92
Esattoria	»		
Beni stab., resid. dalla Banca	L.	35.000.—	35.001.—
Mobilio e casseforti	»	1.—	
Tesorerie Consorziali			28.296.28
Valori del fondo prev. pers.		44.259.35	
Depositi a cauzione	»	2.373.960.—	
» a custodia	»	2.966.466.73	5.384.686.08
Cedole da esigere	L.		—.—
Risconto del passivo	»		—.—
Spese dell'esercizio corrente	»		372.613.98
	L.		19.730.456.49

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5152 a L. 50	L.		257.600.—
Riserva ordinaria	L.	128.800.—	
» straord. e p. oscill. val.		121.857.47	250.657.47
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L.	151.991.41	
» Risparmio	»	5.290.975.30	
» Scad. fissa	»	1.355.752.59	7.798.719.30
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		1.439.246.99
Riporti passivi	»		322.716.25
Dividendi a pagare	»		14.839.50
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		1.432.775.44
Tesorerie consorziali	»		12.266.28
Esattoria	»		—.—
Fondo di prev. del personale	L	44.259.35	
Depositanti per dep. a cauz	»	2.373.960.—	
» » a custodia	»	2.966.466.73	5.384.686.08
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		2.259.960.59
Utili esercizio 1919 da assegnare	»		—.—
Consorzio Agrario di Este	»		—.—
Risconto dell'attivo	»		—.—
Rendite del corrente esercizio	»		
	L.		19.730.456.49

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di nove mesi; del 4 p. c. con scadenza non meno di 12 mesi del 4.25 p. c. con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio
Valsecchi Luigi

Il Presidente
Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Ragioniere
Dal Bello Emilio

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione
Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 299 — Conto corrente con la Posta — Martedì 14 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le dimissioni della presidenza della Camera

per gli errati computi delle votazioni di sabato

Roma, 13

Vi informammo sabato sera della constatazione fatta dal gruppo socialista e per esso dall'on. Bombacci della mancanza nella seduta della Camera del numero legale; perciò ieri, domenica, non avrebbe dovuto tenersi seduta.

Una seduta annullata

Il pres. De Nicola dimissionario

Nella seduta di sabato la situazione era la seguente: I deputati ora in carica sono 506 perchè l'on. D'Agata si è dimesso e l'on. Bonato è morto per l'incidente automobilistico. Tolti i deputati in congedo, ammalati e assenti, in ufficio pubblico rimanevano 475 deputati e il numero legale era 238. Parteciparono alla votazione 221 ai quali furono aggiunti 17 che presentarono la domanda di appello nominale e che dovevano considerarsi presenti. Si arrivò così al numero voluto. Col secondo appello nominale bisognava decidere se si dovesse o no tenere seduta ieri domenica per udire la esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro. I socialisti abbandonarono l'aula. La domanda di appello nominale era firmata da 17 deputati e di questi ne votarono nove. Al numero dei votanti bisognava aggiungerne solo 8; invece la segreteria e aggiunse in blocco 14 dandone per votanti tre invece di nove. Altre irregolarità si riscontrarono nel numero dei deputati in congedo. Di qui sorsero le rimostranze dell'on. Bombacci. Il presidente De Nicola ebbe parole di biasimo per i suoi cooperatori dell'ufficio di presidenza per l'errore commesso e subito decise di rassegnare le sue dimissioni; senza perdere tempo nella stessa serata di sabato scrisse la lettera di dimissioni da comunicarsi alla Camera, inviandone copia al Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Ieri, all'ora stabilita per la seduta il segretario Cascino si alza per leggere il verbale della seduta di sabato. I deputati socialisti sorgono in piedi urlando: — Leggete le dimissioni del Presidente! — Il baccano si fa subito enorme.

DELLA SETA: Non c'è verbale.

VELLA. La seduta è nulla.

Il presidente, che è l'on. SQUITTI, scampanella, ma non riesce a ristabilire la calma. Il baccano dei socialisti dura parecchi minuti. I deputati del settore di sinistra insorgono contro i socialisti, e le più aspre invettive si incrociano nella aula.

PRESIDENTE, dichiara che essendosi constatato che la votazione di sabato che indiceva la seduta è nulla per mancanza del numero legale, toglie la seduta stessa.

A queste dichiarazioni si rinnova il baccano. L'on. Vella e l'on. Amendola si apostrofano reciprocamnte.

VELLA ad Amendola. Anarchico del regolamento. Questi sono gli insegnamenti conservatori del «Corriere della Sera»!

Amendola che evidentemente non ha compreso l'interruzione dell'on. Vella, si slancia contro il deputato socialista tentando di colpirlo. Interviene però prontamente il questore on. Sipari che impedisce una colluttazione. Intanto il Presidente ed i ministri hanno abbandonato l'aula e l'emiciclo si affolla di numerosi capannelli che discutono animatamente. L'on. Nitti è presso i banchi della estrema e tenta di calmare i deputati socialisti. Vella cerca di avvicinarsi di nuovo all'on. Amendola per colpirlo, ma è trattenuto da numerosi colleghi. Il comm. Nuvoloni direttore dell'ufficio di questura fa sgombrare le tribune e dà ordine che anche i giornalisti siano allontanati dalla tribuna della stampa, ma nessuno si muove. Nell'aula continuano le discussioni animate e si teme un pugilato, da un momento all'altro. I questori intimano ai deputati di sgombrare l'aula e dopo lunghi stenti vi riescono.

Le spiegazioni della presidenza sugli errati computi

Seduta pomeridiana. Pres. RODINO'.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, prima dell'approvazione del processo verbale deve fare alcune dichiarazioni. La prima votazione di sabato dette il seguente risultato: I votanti furono 221. A questo numero conviene ai termini del regolamento aggiungere 17 firmatari delle domande di votazione nominale che non presero parte al voto, cosicchè il numero dei votanti sarebbe stato di 238, mentre il numero legale quale appariva dal cartello dell'appello nominale pubblicato al mattino dalla segreteria era di 237. Senonchè dei deputati che da tale cartello erano considerati in congedo, 4 presero parte al voto, cosicchè essi non avrebbero potuto in quel momento essere considerati in congedo, e quindi aumentato il numero richiesto per essere legale la votazione, questa non sarebbe stata legale. Deve ricordare che per consuetudine della Camera, ogni mattina si prepara il cartello che potrebbe servire per gli appelli nominali, mentre al momento della votazione non sempre si controlla se qualcuno dei deputati in congedo abbia preso parte alla votazione, il che può spiegare l'equivoco avvenuto. Ad ogni modo è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i partiti e dei singoli deputati ritenendo che quando un dubbio che appare fondato sorge sulla regolarità di una votazione, il rispetto stesso dovuto all'assemblea ed ai singoli partiti impone di considerare la votazione come non avvenuta.

BOMBACCI, prende atto delle dichiarazioni dell'on. Presidente secondo le quali anche la prima votazione nominale della seduta di sabato deve ritenersi nulla. Dichiara che sollevando questa questione non ha inteso fare atto di ostruzionismo, perchè non fu un concetto d'ostruzionismo che lo spinse a meglio sindacare il funzionamento della Camera; ciò non altera il significato della sua campagna che vuol essere essenzialmente morale. Avverte che non tende a colpire una o più persone e soprattutto deve dichiarare, per quanto riguarda la persona de lpresidente che non ha mai dubitato della sua buona fede, ma che il suo atto pronto e spontaneo di dimissioni lo mette al di sopra ed al di fuori di ogni discussione (*applausi generali e prolungati*).

Intende piuttosto colpire il sistema che ha i suoi responsabili non solo nell'ufficio di presidenza, ma altresì nel ministero. Il fatto più grave, cioè che non può essere stato l'effetto di errore, sta nello avere aggiunto 8 congedi mentre si trattava di deputati che non hanno presentato regolare domanda di congedo. Chiede per ciò che non solo gli si dia atto che anche la prima votazione non fu valida per mancanza di numero legale, ma che si accertino le responsabilità di questa grave irregolarità. Dipenda essa o dall'ufficio di segreteria che iscrisse indebitamente questi deputati tra quelli in congedo, o dipenda dal governo che questo suggerì, è certo che i responsabili devono essere colpiti (*vivi applausi all'estrema sinistra, commenti*).

PRESIDENTE, aggiunge che non ha parlato della prima votazione perchè ieri stesso dal vice presidente on. Squitti la Camera ha appreso che la presidenza ne riconobbe la nullità. Aggiunge poi che alle dimissioni del presidente che la Camera già conosce e che saranno ufficialmente comunicate, hanno fatto seguito le dimissioni dell'intero ufficio di presidenza.

Il governo non hà responsabilità

MEDA, poichè l'on. Bombacci ha prospettato una complicità del governo nella lamentata irregolarità che forse non è se non il frutto di consuetudini formatesi in tutte le assemblee (*vivissime proteste all'estrema sin.*) dichiara che il governo fu assolutamente estraneo all'accertamento del risultato del voto così nella prima che nella seconda votazione.

Esclude ogni responsabilità da parte del governo, tanto più che esso non aveva alcun interesse al risultato nè della prima nè della seconda; dichiara che il governo rimane al suo posto a compiere il suo dovere, è a disposizione della Camera per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

VELLA, BOMBACCI ed altri socialisti. Dimissioni! dimissioni!

VOCI all'on. Nitti che sorride: Ciccio, Ciccio!

TROZZI, in piedi, violentemente: E' una truffa, è un imbroglio, vergognatevi!

RODINO', agitando il campanello: Silenzio!

TROZZI: Vi è un uomo turpe al Governo: l'on. Corradini!

CORRADINI (*vivissime proteste a sinistra ed all'estrema*). All'on. Bombacci rileva essere in assoluta contraddizione colle dichiarazioni da lui fatte di stima verso il presidente della Camera, il sospetto da lui espresso che il governo abbia potuto intervenire nell'accertamento del risultato di una votazione, ciò che è di competenza esclusiva dell'ufficio di presidenza (*vivissime violente invettive all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, ricorda che dopo le dichiarazioni che la presidenza si è creduta in dovere di fare, la Camera deve ora deliberare sul processo verbale (*rumori vivissimi*).

Dimostrazioni di simpatia al presidente

MAFFI, afferma che la questione dovrà ancora essere discussa quando saranno ufficialmente annunciate le dimissioni della presidenza.

In questo incidente, a cui egli pure riconosce estranea l'anima eletta dell'illustre presidente (*applausi*) la Camera deve indagare non solo se vi sia stato semplice errore e dolo, ma anche se la Camera sia in presenza di un caso di recidiva (*commenti*).

E' troppo evidente che avendo il governo presentato una proposta, esso aveva interesse per il suo prestigio, che la proposta fosse approvata, oltre alla responsabilità diretta conviene quindi cercare la responsabilità indiretta. E se il presidente non può seguire i procedimenti parlamentari fino ai loro ultimi particolari, sorge qui la responsabilità di coloro che assistono e coadiuvano il presidente nell'esercizio del suo ufficio.

Propone quindi che la Camera non approvi il processo verbale in attesa che si accertino tutte le responsabilità e occorrendo, chiederà sulla proposta la votazione nominale.

MAURY, si associa alla manifestazione di affetto e di stima che giustamente è stata tributata al presidente della Camera (*commenti*)

PRESIDENTE, constata che la persona del presidente della Camera è fuori di ogni questione (*vivissimi applausi*).

MAURY, rileva in questa occasione essere deplorevole che dell'ufficio di presidenza non abbiano consentito di far parte anche i rappresentanti del partito socialista (*commenti, rumori*). Rileva che non mai prima di ora, pur essendosi potuti verificare errori o dequivoci non mai sono stati elevati sospetti di mala fede. Ritiene assolutamente escluso qualunque sospetto di mala fede, crede che tutto sia effetto di uno stato di disordine di cui l'oratore ha potuto rilevare altri indizi (*rumori, commenti*).

Per una commissione d'inchiesta

MAFFI, presenta la seguente proposta: «La Camera, prima di passare all'approvazione del processo verbale delibera di nominare una commissione che entro 24 ore accerti la responsabilità del fatto di sabato sera. La commissione sarà composta di 11 deputati che rappresentino proporzionalmente i gruppi, un deputato sopra 50 deputati». Su questa proposta domanda l avotazione nominale.

PRESIDENTE, constata trattarsi di una proposta sospensiva dell'approvazione del processo verbale.

CIRIANI, presenta la seguente risoluzione: «La Camera, mentre dichiara nulla la votazione per appello nominale seguita nella tornata di sabato, approva il processo verble delle parti che restano valide, e delibera la nomina di una commissione per accertarne le cause e le responsabilità».

CAVAZZONI, poichè l'on. Bombacci ha rilevato che fra i nomi dei deputati che irregolarmente furono considerati come in congedo sono molti nomi di appartenenti e di ascritti al partito popolare, ritiene che sia stato lungi dal pensiero dell'on. Bombacci il volere attribuire al gruppo al quale l'oratore appartiene, qualsiasi responsabilità.

Accetta la proposta dell'on. Ciriani; poichè se consente con l'on. Maffi che una commissione di inchiesta debba accertare le responsabilità e nel più breve tempo possibile, è d'avviso che la parte valida del verbale debba esser subito approvata.

MATTEOTTI, osserva che l'approvazione del processo verbale non può non essere dipendente dai risultati dell'inchiesta nella quale ormai sono tutti concordi, è inoltre necessario accertare prima di ogni altra cosa le eventuali responsabilità politiche del governo, per cui l'oratore e i suoi amici insistono nella loro proposta.

MAFFI, insiste nella sua proposta dichiarando ancora non trattarsi di atto di ostruzionismo (*commenti*).

PRESIDENTE, avverte che l'ordine del giorno dell'on. Maffi deve essere votato per divisione, e cioè prima la parte che propone la sospensiva, e poi la seconda per riguardo alle nomine di una commissione di inchiesta (*commenti*).

MILIANI, dichiara in nome di altri amici che voterà a favore delle proposte Ciriani e perchè voterà contro la proposta sospensiva.

MAURI, ad eliminare ogni equivoco crede che sarebbe stato più logico proporre di rettificare il verbale in base ai nuovi e più esatti computi del risultato della votazione. Accetta ad ogni modo la proposta sospensiva nel senso che la commissione di inchiesta accerti anzitutto i veri e precisi risultati delle due votazioni contestate. Darà voto favorevole, astraendo dalle piccole considerazioni contingenti, per l'alto significato cui esso assume di libertà e di rispetto per le minoranze (*approvaz., commenti*).

CIRIANI constata che l'on. Mauri è in disaccordo con l'on. Cavazzoni segretario del partito popolare (*commenti*). Non crede sia più il caso di accertare irregolarità accertate dal presidente, ed insiste quindi nella sua proposta.

AMENDOLA, ritiene che la questione delle responsabilità possa e debba essere indipendente dall'approvazione del verbale; ma dopo le dichiarazioni dell'onor. Mauri, pe revitare che possa avere carattere politico un voto che tale significato non può e non deve avere, dichiara anche a nome dei suoi amici che voterà a favore della sospensiva.

RUINI, rileva la necessità di una deliberazione unanime che conduca ad una rapida soluzione e quindi si dichiara favorevole alla proposta dell'on. Maffi perchè un'inchiesta sia compiuta nel più breve tempo possibile.

MILIANI, per le ragioni esposte dall'on. Amendola modificando le sue precedenti dichiarazioni, dichiara che voterà la sospensiva.

GAVAZZONI, si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. Mauri, voterà la sospensiva (*commenti*).

SANDRINI, rilevando egli pure la necessità di una deliberazione unanime della Camera, dichiara che voterà a favore della sospensiva.

TOFANI, per le stesse considerazioni voterà egli pure a favore della sospensiva.

CIRIANI, ritira il suo ordine del giorno.

BENEDUCE Alberto, voterà a favore dell'ordine del giorno dell'on. Maffi coll'intesa che la Camera sia riconvocata quando la commissione di inchiesta abbia compiuto il suo lavoro.

MAFFI, atteso anche il significato morale che assumerà il voto, insiste nella sua domanda di appello nominale.

MEDA, ripete che il governo si astiene coll'intesa che resta impregiudicato quanto può riferirsi all'ordine dei lavori parlamentari (*commenti*).

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Maffi così formulato: «La Camera, prima di passare all'approvazione del processo verbale decreta di nominare una commissione che entro 24 ore accerti le responsabilità del fatto di sabato sera. La commissione sarà composta di 11 deputati con rappresentanza proporzionale dei gruppi di un deputato ogni 50 e frazioni».

Indice la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione: Presenti 240, astenuti 30, votanti 210, maggioranza 106; risposero sì 208, risposero no 2. La Camera approva la proposta del dep. Maffi.

La proroga della seduta a mercoledì

SACCHI, propone che la Camera si proroghi a mercoledì perchè i gruppi possano convocarsi e gli stessi nominare la commissione la quale potrà immediatamente costituirsi ed iniziare i propri lavori.

MEDA, ministro del tesoro, dichiara che il governo non ha alcuna ragione ad opporsi a questo proposito.

FINOCCHIARO APRILE, crede che sia bene inteso che all'ordine del giorno di mercoledì rimangano iscritte le materie dell'ordine del giorno di sabato, avendo la precedenza le conclusioni della commissione nominata oggi.

MATTEOTTI, a chiarimento e complemento dell'ordine del iorno propone che i voti della commissione siano così ripartiti: socialisti 3, popolari 3, radicali 1, democratici liberali 2, riformisti 1, rinnovamento 1, liberali 1.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta Sacchi che è approvata; pone a partito la proposta Matteotti che è approvata.

PRESIDENTE, avverte che gli uffici sono convocati questa sera stessa alle ore 18.30. La seduta termina alle 17.30.

Bassa speculazione socialista

Roma, 12.

I propositi ostruzionistici del gruppo parlamentare socialista hanno avuto una insperata riscossa nell'esito delle votazioni per appello nominale di sabato passato. Queste due votazioni avrebbero dovuto essere nulle per mancanza di numero legale, mentre, per un errore nel computo dei votanti commesso dai segretari della Caera, esse furono ritenute valide. Di qui l'annullamento della seduta stabilita per ieri e di qui la bassa speculazione demagogica ed ostruzionistica del gruppo parlamentare socialista.

Il presidente della Camera, l'on. Enrico De Nicola, che è circondato dalla stima di tutti i suoi colleghi per l'esercizio imparziale, nobilmente tollerante della sua altissima funzione, ha presentato le sue dimissioni, non appena precisato l'errore e con lui è dimissionario l'intero ufficio di presidenza. Non ci pare, allo stato attuale degli avvenimenti, che l'on. De Nicola possa e voglia recedere dal suo proposito, ciò che è ben grave, per la rettitudine e l'energia dell'uomo, per l'alto esempio dato nel saper dirigere con reale competenza e con giovanile energia i lavori di una assemblea elettiva tra le più eterogenee e le più burrascose che annoveri la nostra storia parlamentare.

Comprendiamo perfettamente le ragioni e lo stato d'animo dell'on. De Nicola, al quale oggi tutta l'assemblea, senza distinzioni di gruppi politici, ha tributato reiterati omaggi di applausi e di manifestazioni di simpatia, e crediamo pure l'abbia compreso l'on. Giolitti il quale, dopo aver vivamente quanto inutilmente pregato l'on. De Nicola a non insistere nelle sue dimissioni, stasera fa avanzare cautamente alcuni nomi di probabili successori da agenzie e da giornali amici.

Comunque la crisi presidenziale della Camera dei deputati sarà risolta in questi giorni, causando qualche ritardo nei lavori parlamentari per ciò che riguarda la discussione e l'approvazione del progetto governativo sul prezzo del pane; ed oggi resta allo stato delle cose la speculazione tattica che hanno impegnato i socialisti alla vigilia del loro congresso nazionale a base di paroloni e di frasi comiziali.

Come si sa, il gruppo parlamentare socialista, stimolato dalla direzione del partito, aveva deciso di iniziare un larvato ostruzionismo nella discussione sul prezzo del pane. Questa manovra, negli scopi della direzione del partito, doveva essere destinata ad ottenere due risultati: il primo consistente nel prolungare fino all'inverosimile la discussione sul prezzo del pane, nella speranza che sorgesse qualche fatto nuovo che, o facesse ritirare il progetto del governo o mettesse quest'ultimo nella condizione di dimettersi; il secondo consistente nel galvanizzare le volontà delle masse operaie che lentamente si vanno allontanando dai maneggioni socialisti e per cui hanno anche ordinato scioperi e manifestazioni di piazza in questi giorni, e possibilmente per raggiungere un punto di convergenza e di accordo per tutte le frazioni socialiste, alla vigilia del congresso nazionale, al fine di salvare l'unità del partito.

Insperatamente ecco che giunge lo inatteso diversivo dell'errore aritmetico commesso dall'ufficio di presidenza della Camera, per cui i deputati socialisti possono più utilmente e clamorosamente inscenare la loro speculazione, adombrando responsabilità politiche del governo, che essi vorrebbero si dimettesse, ma il loro giuoco, che al postutto mira a danneggiare il paese e il suo credito all'estero, e che è momentaneamente riuscito per la rarefazione colpevole dei deputati costituzionali nell'aula parlamentare, non pare destinato al successo definitivo ove una salda e temprata coscienza patriottica sostenga i deputati costituzionali di ogni gradazione politica ed ove il governo resti saldo nel suo proposito di risolvere, magari per gradi, la questione del prezzo del pane. Sopratutto i deputati costituzionali devono comprendere che qui non si tratta delle fortune parlamentari di un ministero, ma della esistenza medesima e del credito essenziale del paese, per cui essi devono assistere alle sedute parlamentari con costante sollecitudine e con alto sentimento nazionale. Ogni assenza è defezione, ogni leggerezza è colpa, ogni sottomissione è viltà. I socialisti sanno per esperienza che quando le schiere costituzionali sono combattive, pronte e tenaci, nella Camera e nel paese, il loro giuoco, le loro commedie sono destinate ad irrimediabile fallimento. Essi speculano sugli smarrimenti, sugli ondeggiamenti, sulle crisi di volontà e di coscienza degli elementi costituzionali e gli avvenimenti parlamentari di questi giorni lo provano luminosamente.

Bisogna dunque essere pronti contro le malsane ed antinazionali deviazioni socialiste dentro e fuori dell'aula parlamentare, se non si vuole assicurare incoscientemente il trionfo delle forze che congiurano contro lo stato.

Alla presentazione del progetto governativo per il prezzo del pane scrivemmo che non ci sembravano nè radicali nè adeguati i provvedimenti per risolvere o almeno fronteggiare la crisi finanziaria derivante dal prezzo politico del pane e perciò consideramo quel progetto con tutte le sue lacune ed i suoi errori, come un principio di soluzione. Ora la opposizione socialista muta le condizioni e le ragioni parlamentari della critica del progetto in questione, e rende necessaria più che prima, più che mai una azione concorde del governo e dei deputati costituzionali nella Camera e della stampa nazionale nel paese.

I socialisti non devono prevalere. Qualunque ministero troverebbe dinanzi a sè urgente, inderogabile, imprescindibile la questione del prezzo del pane e qualunque ministero dovrebbe conti con la opposizione socialista.

LEONARDO AZZARITA

Le voci di crisi ministeriale

Roma, 13

La «Tribuna» dice che la voce che il presidente del consiglio abbia intenzione di dimettersi, non ha nessun fondamento, quantunque si tenti dare una parvenza di verità alla notizia, affermando che essa è stata posta in circolazione da un parlamentare molto amico del presidente del consiglio.

La «Tribuna» dice che è pure priva di fondamento l'altr anotizia secondo la quale si intenderebbe provvedere alla sostituzione dell'on. De Nicola con uno dei membri dell'attuale gabinetto, il che porterebbe ad un rimpasto del gabinetto stesso. Il gabinetto resta e resterà quale è.

Un aumento delle sigarette Macedonia?

Roma, 13

L'*Informatore della Stampa* scrive che sarebbe prossimo l'inasprimento del prezzo delle sigarette Macedonia che verrebbe elevato a due lire al pacchetto.

La commissione di inchiesta

Il presidente De Nicola insisterà nelle dimissioni

Roma, 13

La notizia delle dimisioni del presidente on. De Nicola, appena conosciuta a Montecitorio, ha suscitato dolorosa impressione. Ieri mattina l'on. Giolitti conferì lungamente con l'on. De Nicola per indurlo a desistere dal suo proposito, ma questi si mostrò irremovibile. Malgrado le pressioni che gli vengono da ogni parte della Camera, l'on. De Nicola insite nelle dimissioni.

La lettera di dimissioni sarà comunicata alla Camera nella seduta di mercoledì, ma l'assemblea le respingerà senz'altro, tributando all'illustre uomo una grande manifestazione di illimitata fiducia nell'opera sua. Anche i socialisti — come dichiarava nei corridoi l'on. Bombacci — voteranno per la non accettazione delle dimissioni. Recederà l'on. De Nicola dal suo proposito? E' convinzione generale che egli vi insisterà.

Stamane intanto si riuniva il direttorio del gruppo parlamentare socialista e sono intervenuti alla riunione l'on. Bombacci, direttamente interessato, e l'on. Turati. E' stata esaminata la situazione politica determinatasi alla Camera dopo le votazioni di sabato sera e gli incriminati appelli nominali. Il direttorio ha confermato il proprio atteggiamento nei riguardi della discussione del disegno di legge che aumenta il prezzo del pane ed ha quindi deliberato di estendere l'indagine sui fatti che determinarono gli incidenti di sabato sera, alle possibili responsabilità politiche del ministero.

L'on. De Nicola si è recato stasera a Montecitorio ed ha conferito con qualche rappresentante dell'ufficio di presidenza, tutti ormai dimsisionari. L'on. De Nicola ha avuto un lungo colloquio col comm. Montalcini. Questi ha inviato una lettera annunziando le sue dimissioni ed ha diramato una circolare ai deputati di ogni parte della Camera esponendo serenamente la situazione. Egli afferma di essere stato assolutamente estraneo al conteggio dei votanti.

In proposito anzi il «Giornale d'Italia» informa che egli richiamò più volte l'attenzione dei segretari on. Sanna-Randaccio ed Abisso di controllare attentamente la votazione e le somme ad evitare possibili equivoci, avendo notato che l'on. Bombacci era scrupolosamente intento a controllare per suo conto la votazione. Pare che questa affermazione del comm. Montalcini sia stata fatta alla presenza dei sottosegretari Bertini e Dello Sbarba.

Oggi alle ore 18.30 si sono riuniti i vari gruppi per procedere alla scelta dei rispettivi rappresentanti in seno alla commissione di inchiesta. Questa è risultata così composta: per i popolari Crispolti ed Angelo Mauri; per i radicali Sacchi; per i riformisti La Loggia, per i liberali di destra Nunziante; per la democrazia liberale Francesco Tedesco e Teso, per i socialisti Zilocchi, Lollini e Cazzamalli; per il rinnovamento Russo.

La commissione riunitasi subito dopo la sua costituzione, ha nominato presidente l'on. Francesco Tedesco e segretario l'on. Cazzamalli. Essa ha sentito l'on. Bombacci.

Altre navi militari alla "Garibaldi„

L'on. Foscari attacca Luigi Rizzo

Roma, 13

Gli on. Federzoni e Scialoja hanno interrogato il Ministro della Marina per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata dai giornali sulla cessione di altre due navi trasporto tra le migliori della Regia Marina da guerra alla cooperativa marinara *Garibaldi* e in caso affermativo quali ragioni il Governo creda di poter dare a giustificazione di simili ripetuti atti di liberalità.

Dello stesso argomento si occupa in una breve nota l'on. Foscari il quale attacca Luigi Rizzo e precisa trattarsi delle due migliori navi cisterna che possegga la Marina da guerra per il trasporto della nafta ed oli pesanti e cioè la *Giove* e la *Nettuno*, attualmente in uso alle Ferrovie dello Stato.

Un grosso scandalo finanziario imminente alle Terre Liberate?

Roma, 13

Secondo l'Agenzia Italia Nuova, nel mondo bancario si parla di un grave disastro che sarebbe per scoppiare nelle terre redente.

Sarebbe da attendersi uno scandalo finanziario dei più grossi, degno di tenere il confronto con quello che coinvolse Tanlongo, se non si opererà prontamente il grande salvataggio. Vi sarebbe di mezzo un senatore. Il governo fu informato dettagliatamente.

Il gen. Badoglio si dimetterebbe da capo di Stato Maggiore?

Roma, 13

Circa l'inchiesta sull'operato del generale Badoglio a Caporetto, annunziata da noi domenica, l'Agenzia Telegrafica informa che sarebbero imminenti le dimissioni del generale Badoglio da capo di stato maggiore dell'esercito.

Prossimi nuovi ministri di Stato

Roma, 13

L'*Agenzia Argo* afferma che prossimamente verranno fatte anche alcune nomine di Ministri di Stato, tra i quali dà come sicuro il sen. Carlo Schanzer rappresentante dell'Italia nel Consiglio della Società delle Nazioni.

I Sovrani di Danimarca a Roma

Roma, 13

Stamane alle 10.20 sono giunti i Sovrani di Danimarca ricevuti alla stazione dai Re, dalla Regina, dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti, dal Presidente del Senato on. Tittoni, dal Vice-Presidente della Camera on. Squitti, dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato, dal Sindaco di Roma sen. Rava, dai generali Diaz e Badoglio e da altre autorità. Quando il treno reale è entrato in stazione, la musica dei reali carabinieri ha suonato l'inno danese, mentre la compagnia d'onore composta di carabinieri presentava le armi. Il Re Cristiano è sceso dal treno ed ha baciato ed abbracciato Re Vittorio, mentre la Regina di Danimarca baciava ed abbracciava la Regina Elena. La Regina Elena ha offerto agli augusti ospiti un mazzo di orchidee. I due Sovrani hanno passato in rivista la compagnia d'onore e quindi, seguiti dalle Regine, sono entrati nella saletta reale, ove hanno avuto luogo le presentazioni.

Alle 10.30 i Sovrani sono usciti sul piazzale della stazione dove erano schierate le truppe. La fanfara dei corazzieri ha suonato la fanfara reale, le truppe hanno presentato le armi mentre la folla acclamava ed applaudiva i Sovrani. La stazione, sia internamente che esternamente, era addobbata con trofei di bandiere italiane e danesi.

Si è quindi formato il corteo reale composto di nove carrozze. Precedeva quella recante i dignitari di Palazzo. Nella seconda carrozza avevano preso posto il Re Cristiano ed il Re Vittorio. Nella terza carrozza avevano preso posto le due Regine con il Conte Braschi, gentiluomo di Corte. Venivano quindi i seguiti del Re di Danimarca e di Re Vittorio e le dame di palazzo.

Il corteo ha attraversato tra le continue acclamazioni della folla, Piazza dell'Esedra, Via delle Terme e Via XX Settembre. Re Cristiano vestiva l'uniforme militare con kolbak e portava il collare dell'Annunziata. Quando il corteo reale è apparso sulla Piazza del Quirinale le truppe hanno presentato le armi e la musica dell'81. Fanteria ha intonato l'inno danese accolto da un lungo applauso dalla folla che assiepava dietro i cordoni.

Appena il corteo ha varcato la soglia del Quirinale, ritirati i cordoni militari, la folla si è addensata sotto il balcone reale evocando i Sovrani con lunghi evviva ed applausi. I Sovrani d'Italia e di Danimarca, col Principe Ereditario e le Principesse Jolanda e Mafalda, sono apparsi sul balcone. Dalla folla è partito un lungo applauso, che si è prolungato più volte. Appena i Sovrani e i Principi si sono ritirati la folla ha lasciato lentamente la piazza.

Oggi alle ore 15 il Re di Danimarca si è recato al Pantheon a deporre una corona di fiori sulle tombe del Re Vittorio Emanuele II e ad Umberto I. Nella Piazza del Pantheon prestavano servizio d'onore i carabinieri. La Piazza era gremita di gran folla tra cui si notavano parecchie persone di nazionalità danese venute a rendere testimonianza di simpatia al loro Re. All'arrivo delle carrozze reali, in una delle quali siede il Re di Danimarca accompagnato dal generale Cittadini aiutante di campo del Re d'Italia, un grande applauso parte dalla folla, a cui il Re di Danimarca risponde portando la mano al berretto. Nel pronao del Pantheon è ad attenderlo una rappresentanza del Comizio dei Veterani la quale lo accompagna all'ingresso del tempio nella visita alle tombe reali. Il Re ha deposto sulle tombe due bellissime corone di rose bianche e rosse, ornate da nastri di eguale colore.

Il movimento operaio italiano

nei riguardi della metallurgia

Col titolo: «Il Movimento Operaio Italiano e la Metallurgia» l'ing. Pietro Lanino pubblica nella rubrica: «La Vita Politica e Sociale in Italia» delle *Revue Politique et Parlamentaire* di Parigi, un cenno sintetico sul movimento in parola. L'articolo pone particolarmente in evidenza i servigi resi dall'industria italiana alla guerra ed i servigi di guerra resi dall'Italia agli Alleati. Pone in evidenza come la siderurgia italiana sia stata l'unica che non abbia diminuita la su produzione fr tutti i paesi in guerra in tutto il mondo; e co mel'Italia in ciò abbia saputo bastare a sè stessa. Quindi espone come tutto ciò, dando efficace dimostrazione della forza industriale e politica dell'Italia, oggi desti timore nelle industrie concorrenti anche se di paesi alleati. Dimostra infondata la diceria che per questo sforzo di guerra la metallurgia italiana abbia oggi una eccessiva potenzialità; essa ha unicamente la potenzialità che sarebbe necessaria ai bisogni del paese, ma la mancanza di carbone e le perturbazioni operaie le impediscono quasi del tutto di profittare di questa sua potenza.

L'attuale crisi metallurgica italiana ha un'origine preparatoria nella mancanza del carbone, però la sua accentuazione odierna è essenzialmente derivata dalle perturbazioni operaie di tendenza decisamente politica. L'ing. Lanino espone appunto come attraverso all'impossessamento delle fabbriche prima e del controllo poi le organizzazioni italiane tendono alla gestione diretta della industria. Pone in evidenza il pericolo di simili esagerazioni: pone però anche in evidenza come in tutta questa materia di trasformazione di regime industriale sia piuttosto questione di velocità del movimento, che non di negazione del movimento stesso. Se la rivoluzione è fattore efficace di trasformazioni politiche in certuni casi, essa non è affatto compatibile colle necessità di continuità e di tranquillità della produzione. Le rivoluzioni nel campo economico sono distruttive. Ricorda poi ai lettori francesi, l'ing. Lanino, la frase del Joffre «el momento del pericolo il sangue era alla pari»; ciò per avvertire che la causa fondamentale del dissesto economico e anche politico dell'Italia sta nell'artificiosa depressione del suo cambio e nelle mancate soddisfazioni nazionali del paese.

Il generale Deligoski avrebbe concentrato le sue truppe della zona neutra ed avrebbe attaccato la città di Orany. Il governo lituano considererebbe questo passo come una violazione dell'armistizio concluso il 21 novembre.

Secondo l'Agenzia Havas tutto permette di credere che, contrariamente alle informazioni provenienti da Ginevra, Lloyd George non avrebbe intenzione di prendere parte ai lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Dalle Provincie Venete

I lieti propositi della nuova amministrazione

Una intervista col sindaco avv. Milani

Essere ammessi alla presenza del nuovo Sindaco non è un'impresa delle più facili.

Sarebbe ingiusto imputare l'avv. Giovanni Milani di burocrazia. Tutt'altro. Il numero delle persone che sollecitano continuamente udienze è tanto considerevole che si è certi di non arrivare mai ad essere i primi ricevuti nel suo gabinetto.

Ognuno vanta indiscussi diritti di precedenza che disarmano i più pazienti. Ciò si spiega, del resto, in questi difficili momenti in cui n'è diffusa l'abitudine di avanzar domande e di comunicare lagnanze per sè o per altri.

Con un po' di buona volontà sono però riuscito a scovare il giovane sindaco — l'avv. Milani non ha che 37 anni — nel suo studiolo di professionista in via Dei Zabarella. Lusingato o meno dell'inaspettata visita si è messo subito nella migliore delle disposizioni d'animo:

— I preposti della nuova Amministrazione — disse rispondendo ad una mia domanda — si possono riassumere nella fedele esecuzione del programma che la maggioranza degli elettori dimostrò di approvare col voto del 31 ottobre scorso.

— Non sarebbe male illustrarlo un po' questo programma.

— I problemi che io proposi alla Giunta di studiare sono quelli di una migliore sistemazione dei servizi per i consumi e di un sollecito ed efficace intervento per riparare alla grave deficienza di abitazioni economiche e popolari.

Sono entrambi problemi esenziali ai quali il Comune deve rivolgere il maggiore interessamento.

Generi tesserati e case popolari

— Affidai — continuò l'avv. Milani — particolarmente lo studio del primo problema agli assessori prof. Spica e Camillotti, preposti all'annona, con la cooperazione degli assessori avv. Colpi e avv. Giudice; richiesi per il secondo la speciale collaborazione dei colleghi Ortolani e Carini.

Per i consumi i primi studi ebbero già un principio di esecuzione con l'avocazione diretta al Comune di tutti i servizi di tesseramento, assegnazione e distribuzione dei generi tesserati, e con l'incarico ad un Commissario straordinario, il marchese Saibante, di provvedere intanto alla continuità degli altri servizi finora esercitati dalla commissione autonoma degli approvvigionamenti e consumi.

Confido che entro breve tempo si potrà addivenire ad una sistemazione definitiva di tali servizi, costituendo probabilmente un ente autonomo in conformità alle ultime disposizioni di legge. Dovrà essere però un organismo congegnato tecnicamente, capace di procurare i maggiori benefici ai consumatori.

Per il problema delle case sarà opportuno, anzitutto, dare un maggiore impulso all'Istituto recentemente costituito che potrà svolgere un'opera molto benefica se sarà fornito di larghi mezzi.

Allo scopo di aumentare quelli raccolti si è pensato anzi ad uno speciale tributo da porre a carico delle persone già facoltose, provviste di ampie case, il quale dovrebbe corrispondere all'interesse e all'ammortamento in vari anni del capitale occorrente per costruire altrettanti locali di quelli che fossero riconosciuti esuberanti. Naturalmente ciò presume il censimento dei locali abitati.

Ricordo di avere da parecchio tempo propugnato il principio che mentre la popolazione è afflitta da una crisi così acuta a nessuno è lecito disporre di locali superflui se prima non provvede a costruire egual numero di locali nuovi da mettere a disposizione di coloro che ne sono privi.

— E perchè non requisire senz'altro i locali vuoti?

— Creda a me, le requisizioni non servono allo scopo: rappresentano tutt'al più un meschino rimedio momentaneo. Bisogna invece costruire delle nuove case. E' inutile offendere il diritto di proprietà che deve essere, a mio avviso, rispettato fino a quando non contrasta con una reale necessità corrispondente all'interesse collettivo che è il *sumum ius* nella vita sociale contemporanea.

Chi cerca un'abitazione non sa che farsene di saloni fastosi, di adorne stanze di ricevimento, di locali per biblioteca, per archivi ecc., ma ha bisogno di ambienti adatti alle proprie condizioni ed abitudini della vita. D'altra parte io penso che il vagheggiato nuovo tributo verrebbe pagato, non dirò con entusiasmo, ma con facile rassegnazione da coloro che sarebbero altrimenti minacciati di cedere parte dei propri locali a persone estranee con grave turbamento delle stesse abitudini domestiche. In questo modo si potrebbero ottenere larghi mezzi por costruire.

Non mi stancherò mai di ripeterlo: nonostante gli alti prezzi, nonostante le limitate previsioni di reddito, bisogna costruire nuove case, specialmente in una città come Padova che tende ad un celere sviluppo.

La Città e le condizioni avvenire

Dopo una breve sosta per accendere la quinta sigaretta il sindaco riprese:

— La nostra città deve sapersi conquistare in pochi anni una posizione preminente nella regione veneta per floridezza di industrie e di commerci. L'Amministrazione comunale cercherà indubbiamente di convergere tutti i suoi sforzi per far accelerare il ritmo ascensionale che è già sensibilissimo. E dalle regioni redente, oltre che nuove correnti di traffico, affluiranno sempre più tutte le correnti del pensiero rivolte all'alta coltura, attratte dalla nostra gloriosa Università destinata a primeggiare in Italia per il nuovo compito di diffondere per le tre Venezie, ed oltre i nuovi confini, ogni più pura verità educatrice. Ed il Comune, orgoglioso del proprio Ateneo, considererà come compito d'onore quello di favorire tutte le iniziative tendenti a rendere ognor più agevole e grato il soggiorno di insegnanti e studenti.

Servizi pubblici e opere pie

— Mi sembra — osservai — che nella sua ultima relazione il regio Commissario avesse accennato alla deficienza dei servizi pubblici; qual'è il programma della nuova Giunta in proposito?

— L'amministrazione se ne è subito preoccupata. Alcuni servi che durante la guerra furono trascurati dovranno essere migliorati. Si è già provveduto per la riorganizzazione del corpo delle guardie municipali, alle quali sono ora affidate anche funzioni di polizia annonaria.

Gli impiegati e salariati del Comune sono, nella grande maggioranza, capaci e assidui: veramente consapevoli di esercitare un compito nell'interesse di tutti i cittadini. Ad essi, che sono i migliori collaboratori dell'amministrazione, la Giunta rivolgerà sempre le sue cure. Anzi qualche giorno fa essa ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la concessione della seconda indennità caroviveri anche per l'anno 1921 ed accordando al personale straordinario ed avventizio importanti miglioramenti delle paghe giornaliere.

Prossimamente il Consiglio sarà chiamato a procedere alla nomina dei componenti di varie rappresentanze e commissioni per le aziende municipalizzate e per le Opere Pie. Per tali nomine fu stabilito anzitutto di concedere la rappresentanza alla minoranza socialista per il desiderio che sia esplicata ogni più larga funzione, se non di collaborazione, di controllo e di critica... ciò che del resto costituisce la miglior forma di collaborazione.

Le donne nelle rappresentanze e nelle commissioni

Sarà poi applicato per le nomine il principio di rinnovazione completa ed integrale. Senza preoccupazioni di suscettibilità personali saranno chiamate a concorrervi tutte le energie che hanno contribuito alla formazione della nuova Amministrazione Comunale. In linea di massima nessuno dovrà coprire più di una carica. Tutte le classi e categorie saranno rappresentate: anche gli operai, che già siedono numerosi al consiglio, saranno chiamati a far parte di varie ed importanti commissioni.

Concorreranno pure le donne alla formazione di rappresentanze e commissioni: così per la Congregazione di Carità, per gli Asili infantili, per il Patronato scolastico ecc.

Ovunque lo spirito agile e indagatore e l'intelligente operosità benefica della donna può portare un prezioso contributo.

Mentre le donne si avviano a conquistare il diritto di voto, probabilmente anche politico, è opportuno approfittare intanto della loro sperimentata capacità.

Io sono convinto — concluse congedandomi amichevolmente l'avv. Milani — che esse sapranno assolvere dignitosamente il loro compito, come hanno dato prova di saper assolvere con silenzioso fervore altri compiti ancor più gravi e difficili durante il periodo di guerra.

PAOLO BUSINARI

Venezia

Agitazione di disoccupati

PORTOGRUARO. — Fra i disoccupati di qui si è manifestata una viva agitazione in seguito alla quale il Commissario per la riparazione danni di guerra di Treviso in seguito agli uffici interposti dalla locale Prefettura ha assicurato di avere impartito istruzioni telegrafiche all'Ufficio tecnico di Mestre per sollecitare l'inizio di lavori di riatto delle strade in conto danni di guerra. Tali lavori andranno in aggiunta a quelli già largamente eseguiti a termine del r. decreto 28 novembre 1919 n. 2405, con speciali concessioni inerenti al decreto stesso. Giova rilevare che nel comune di Portogruaro sono stati già eseguiti lavori di arginatura del Regna per l'importo di un milione 20500 lire e recentemente il predetto commissario ha assegnato un altro fondo di lire 83 mila pel lavoro di sistemazione del rio di San Giacomo.

Belluno

La situazione alimentare e le comunicazioni con Venezia

Roma, 13

L'on. Basso ha interrogato il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari sull'insufficente approvvigionamento dei cereali e specialmente di granoturco ad una provincia che di cereali è scarsissima produttrice, come la provincia di Belluno.

Al Ministro dei Lavori Pubblici sull'irrazionale e dannosa, all'amministrazione ferroviaria ed al pubblico, distribuzione delle corse e sui continui sistematici enormi ritardi sulla linea Padova-Venezia-Belluno-Cadore.

Consiglio Comunale

Belluno, 13

Ieri è seguita la preannunciata adunanza dei consiglieri del Comune e si passò alle nomine di membri di varie Commissioni ed a ratifiche di decisioni adottate dalla Giunta Municipale.

Qualche vivace discussione in tema di criteri politici ed approvato di estendere agli impiegati e salariati municipali il doppio caro viveri a data retroattiva dal 1.o giugno, come venne accolta la proposta di mantenere per l'anno 1921 la concessione di un assegno temporaneo di caro viveri ai pensionati del Comune. Fu assunto un mutuo di lire 143 mila dalla Cassa Dep. e Prestiti per l'acquisto della casa al civ. N. 6 in piazza Castello, poi deliberre circa il servizio relativo ai pompieri ed altre decisioni di minor conto.

Varie di cronaca

× E' stata offerta all'Hotel Central Cappello una bicchierata di addio al colonnello cav. Arturo Ciotti, nominato comandante del 5.o regg. genio. Hanno parlato il gen. comm. Dal Fabbro ed i rag. cav. Maddalozzo e Piperno, ai quali rispose il partente.

× Corre voce in città che il direttore di una importante azienda sia fuggito con rilevante somma. Si fa nome, si citano cifre.

× L'assemblea degli azionisti del Sociale, che ha avuto luogo ieri sera, con lo intervento di 36 azionisti, riuscì movimentata. In fine venne rimandata la nomina del presidente a sabato prossimo e venne deciso di elevare di un terzo i canoni dei palchettisti

FELTRE. — Come fu annunciato ieri ebbe luogo al Teatro Excelsior la consegna della bandiera offerta dalle donne feltrine ai combattenti.

Fin dal tocco le associazioni dei paesi limitrofi cominciavano ad arrivare con le loro bandiere e prendevano posto nella vasta sala che s'andava man mano stipando.

La galleria riservata alle offerenti era affollata di signore e di popolane desiderose di assistere alla commovente cerimonia.

Sul palcoscenico adornato per l'occasione presero posto le autorità e le rappresentanze con bandiere, mancava il gonfalone municipale, che l'Amministrazione socialista non permise che figurasse alla cerimonia.

Parlò per le donne offerenti la professoressa signorina Soia Zagni-Tauro che, sorella d'un glorioso caduto per la Patria, esaltando le gloriose gesta dei suoi figli porse il magnifico tricolore al presidente l'Associazione combattenti. Questi ringraziò con brevi parole e lasciò quindi la parola al sig. Francesco Bonsembiante che tenne un applaudito discorso.

All'uscita dal teatro in corteo la folla si recò al cimitero per un omaggio di fiori ai caduti per la Patria.

Treviso

Il Consiglio Comunale

Treviso, 13

Domenica si è radunato il Consiglio comunale presieduto dal sindaco avv. cav. Italo Levacher, presenti 37 consiglieri.

Nell'aula e nelle sale adiacenti erano molti agenti investigativi con tre commissari di P. S., un tenente dei carabinieri. Che cosa temevano i nuovi consiglieri del partito popolare?

I consiglieri di minoranza socialista protestarono energicamente per questa novità....

Il sindaco pronunciò un discorso che conchiuse con le seguenti parole:

«Conseguire la maggiore prosperità pubblica, salvo l'inviolato esercizio della proprietà e della libertà, in quanto l'una e l'altra rispondenti e coordinate al benessere e al progresso comune della collettività;

agevolare nel contempo l'attuazione delle riforme sociali che, nei limiti di diritto, equità e giustizia, sono richieste dalla maturità dei tempi;

Questa sia meta cui s'ispiri la nostra amministrazione, conscia che «nel secol che si rinnova» le guarentigie delle libertà politiche e dei diritti pubblici, acquisiti con gli statuti e le leggi organiche, devono venire integrate con le guarentigie dell'ordine economico.

Dopo una breve commemorazione di Pietro Bertolini, cui il consiglio si associò reverente, venne svolto l'ordine del giorno che conteneva in gran parte affari di ordinaria amministrazione.

Riguardo la proposta della Giunta per la impartizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari in seguito a numerose domande avvenne una vivace discussione: il socialista prof. Riva ne approfittò per fare una lunga dissertazione storico-didattica sulla religione combattendo la proposta.

Fu energicamente ribattuto dal prof. Stefanini della maggioranza e dall'avv. Benvenuti, relatore. Infine la maggioranza approvò l'ordine del giorno della giunta e la relativa nomina degli insegnanti. La spesa fu decisa in annue L. 6 mila.

Seguirono alcune nomine, fra cui quella dei rappresentanti del Comune nel consiglio amministrativo del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti. Riuscirono eletti l'avv. cav. Giuseppe Benvenuti e De Pollo Nicola, sindaco di Tarzo.

In seduta segreta seguì la nomina dei seguenti maestri:

Titolari di scuola rurale: Busatto Albino e Innocente Attilio.

Maestre in soprannumero sulla graduatoria del concorso 23 maggio 1920: Caponetto Maria, Sartori Maria, Aseo Teresa e Abrini Antonietta, Flava Gina e Loia Teresa.

Maestre provvisorie per l'anno scolastico 1920-21: Biagi Maria, Ginoni Fiorinda, Cadamuro Teresa, Perin Eleonora, Pasin Teresa, Trento Maria, Bettolo Maria, Tosetto Angela, Menon Anna, Baccara Augusta, Stievano aria.

ODERZO — Il Sindacato Agrario Cooperativo Oderzo-Motta, allo scopo di far opera utile all'agricoltura, ha installato un ottimo impianto automatico per la selezione dei semi di cereali e delle piante foraggere (medica, trifoglio, loiessa, ginestrino ecc.) che mette a disposizione gratuita degli agricoltori del distretto di Oderzo-Motta per la lavorazione delle sementi da loro prodotte.

CASTELFRANCO. — In Consiglio comunale, tenutosi sabato sera, il Sindaco all'aprirsi della seduta commemorò con appropriate parole il concittadino pittore Noè Bordignon e informò i consiglieri che una rappresentanza del Comune era andata ai funerali, e che un telegramma ed una lettera di condoglianze erano state inviate alla famiglia.

Il Consiglio unanime si associò alla commemorazione.

Votate alcune deliberazioni di ratifica, vennero completate le nomine alle Opere Pie, tra cui a Presidente è stato eletto il sig. Gio. Batta Prosdocimi di antica nobile famiglia cittadina.

In seduta segreta è stata discussa la deliberazione sulla pensione al segretario capo Michelini.

✱ Una rappresentanza del Comune è partita per Roma per sollecitare l'emissione del prestito concesso dal Governo di 2.500.000 lire per la costruzione delle case popolari, nonchè la concessione da parte del Governo al cav. Paolo Viganò di dar corso ai lavori ad esercire a sua impresa la ferrovia Vigodarzere-Asolo, per la quale sono interessati e dànno efficace appoggio grandi e piccoli comuni e le popolazioni che si trovano lungo la linea.

✱ Anche quest'anno per iniziativa del Direttore della Casa di Ricovero sig. Angelo Sartori, i poveri vecchi avranno il pranzo di Natale. Il sig. Genovese Umberto da qualche anno concorre con l'offerta generosa del tradizionale mandorlato e mostarda. Il sig. Pinarello Giuseppe, perchè il suddetto pranzo possa riuscire con un po' di larghezza, volle offrire lire 100.

Meritano essere resi pubblici tali atti caritatevoli coll'augurio che la pietosa carità dei pochi trovi eco nel cuore dei buoni cittadini.

VIDOR. — (Agme) Ieri sera verso le 3 venne estratto dal canale «Brentella» in Crocetta Trevigiana, presso le porte di scarico dell'officina elettrica del Canapificio Veneto Antonini e C., il cadavere di Fabris Vincenzo, mugnaio, di anni 62 fu Bortolo e venne dai parenti trasportato, col consenso dei carabinieri di colà, al nostro paese. Il Fabris, giovedì sera verso le sette, tempo brutto e piovoso, si era recato a Covolo dal mugnaio Uliana Giovanni, che ha mulino poco distante dall'argine del canale Brentella, per vedere e prendere accordi col collega in quanto alla macinazione del granoturco dei propri clienti, opera che gli era stata rifiutata dal mugnaio Codello Enrico di Bigolino in seguito all'ultimo decreto sulla macinazione presso il quale avea sempre macinato. Di ritorno lungo la strada sull'argine del canale riattata di fresco, che dalla casa Simeoni mette alla provinciale presso il ponte dell'Erola, il poveretto cadde (ed è questo il mistero) nell'acqua. A prova di questo, poichè egli non tornò più a casa e vane furono le ricerche, e lungo il canale stesso e ai diversi rami del Piave, sta il fattochè fu trovato il cappello, l'ombrello e il fazzoletto, riconosciuti come appartenenti al Fabris dai propri familiari.

Il povero morto, che era uno dei più buoni uomini del paese, lascia nella costernazione la moglie da lunghi anni malata, un figlio ed una figlia: altra figlia di anni 25 morì di tifo un anno fa. Forse il peso della sventura gravò troppo sopra il suo spirito affranto e preferì alla vita il dolce oblio nei vortici del Brentella.

CORNUDA. — Sabato alle ore 17 venne tenuta un'adunanza del Consiglio comunale. Aperta la seduta prende la parola il consigliere Zanella Celestino per commemorare il defunto senatore Pietro Bertolini, del quale, pur dichiarandosi fiero avversario, riconosce la grande operosità e la straordinaria scienza.

Domanda poi la parola il consigliere della minoranza dott. Luigi Serena che ricorda al Consiglio tutta la vita politica e parlamentare di S. E., le sue benemerenze, la sua profonda cultura, le sue feconde iniziative, tutta la sua vita pubblica consumata pel bene della Patria.

Lo stesso dott. Serena con brevi parole commemora l'avv. Giordani vigliaccamente assassinato a Bologna. Risponde il sindaco Longon Ottorino che, pur dichiarando di essere stato sempre avversario di P. Bertolini, dice di non poter misconoscere l'attività e la scienza del defunto e propone l'invio di un telegramma di condoglianze alla vedova.

CONEGLIANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, di ufficiali di varie armi, di autorità e di cittadini d'ogni classe, ieri, nella caserma Vittorio Emanuele, vennero inaugurate due lapidi che ricordano le gloriose gesta del soldato italiano nella guerra contro l'Austria.

Il colonnello Orsi pronunciò un patriottico discorso.

Al Circolo ufficiali venne poi offerto ai convenuti un lussuoso ricevimento.

Più tardi in Campo Marte si svolsero alcune gare ippiche di truppa ed ufficiali.

Udine

Il nostro Prefetto a Zara

Udine, 13

Ieri sera, in seguito a ordine improvviso venuto da Roma, il Prefetto comm. Bonfanti è partito per Zara, essendo stato incaricato di compiere un alta missione.

Una rappresentanza della Provincia a Roma

Stamane, accompagnato dal segretario capo co. comm. Egisto Caporiacco e dal comm. G. B. Cantarutti, ingegnere capo della Provincia è partito per Roma il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolni. Egli si occuperà di vari interessi importanti provinciali, specialmente riflettenti l'utilizzazione delle acque pubbliche.

Consiglio Comunale

Ieri alle 10 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale. Oltre il sindaco gr. uff. Spezzotti erano presenti 35 consiglieri.

Aperta la seduta il sindaco dice che nell'occasione che per la prima volta presiede il Consiglio, gli è gradito di porgere il saluto ai colleghi. L'affetto per la natia città e il senso del dovere lo determinarono ad assumere l'incarico.

I grandi e fortunati eventi attraversati dalla città in questi ultimi anni, hanno recato una tale condizione di cose da rendere assai ardua l'opera di qualsiasi esperto amministratore. Sente perciò doveroso rivolgere un pensiero di gratitudine alla cessata amministrazione. Non crede possibile, nell'ora presente, esporre un programma. Il programma della nuova amministrazione sarà quindi fondato sulla valutazione realistica delle condizioni, dei bisogni, delle possibilità del nostro paese. Le proposte che verranno presentate di volta in volta saranno ispirate al fine ultimo del maggior bene della città, e anche all'immediato interesse delle varie classi sociali e in special modo a quello delle più numerose e più umili; confida che queste proposte saranno oggetto di studio obbiettivo e discussione serena anche sui banchi della minoranza. Non chiede alla minoranza una collaborazione che voglia dire assunzione di responsabilità, ma esprime lo augurio che la sua opera sia rivolta a che Udine possa giungere ed avviarsi a quei migliori destini ai quali tutti la vogliono consacrata.

Chiude esprimendo un atto di fede che ha le sue radici nella storia tanto del passato quanto nei tempi più recenti e anche nel presente; sulla virtù laboriosa del nostro popolo quanto della sua intelligente tenacia nel bene.

COSATTINI (deputato socialista e consigliere della minoranza) ringrazia il sindaco per le parole cortesi rivoltegli. La minoranza socialista, dice, non potrà che esplicare parole di critica e controllo, e, se possibile, di propulsione senza ispirarsi a una vana sistematica opposizione. Fa varie osservazioni e si augura che per il bene del Comune la maggioranza senta virilmente il peso che le incombe. Il sindaco, dice, in altro campo ha dato esempio e prova di saper portare la pubblica amministrazione al di là dei stretti confini sorti dalla consuetudine del la legge, assumendo iniziative che sembravano riservate ad impulso privato.

Disse che sebbene divisi da profonde ragioni di interesse e di classe vi è però un punto di contatto e di una tregua possibile, ed è quando di fronte ai problemi comunali che saranno posti, la minoranza socialista non avrà di mira che il bene e il vantaggio del Comune.

Il progetto sul pane

L'on. Cosattini passando ad altro campo viene a parlare sul progetto per l'aumento del prezzo del pane ora in discussione alla Camera e propone un ordine del giorno contro l'aumento, illustrando con i soliti sproloqui socialisti, che sono pronunziati continuamente in tutti i comici, compresa la Camera.

Il Sindaco non può far votare l'ordine del giorno, perchè non contemplato nei lavori per l'odierna seduta.

Cosattini ritira il proposto ordine del giorno.

Il Consiglio approva quindi senza discussione le deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta e passa quindi all'elezione delle numerose commissioni riflettenti gli istituti pii ed altre istituzioni cittadine.

La seduta termina alle 12.30.

Teatro Sociale

Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia operettistica Trucchi, le quali richiamano al nostro Sociale assai pubblico.

Ieri sera abbimo un'altra novità: «Il musicista del villaggio» di Strauss, accolta favorevolmente dal nostro pubblico.

Prossimamente un'altra novità: «Il mercato di Ragazze».

PORDENONE. — Il Consiglio comunale radunatosi domenica sera, sotto la presidenza del Sindaco avv. Rosso ed alla presenza di 29 dei suoi membri, tra altro nominò le nuove amministrazioni delle opere pie tutte di colore socialista, approvò l'istituzione di uffici del lavoro, assistenza e sanitario: il nuovo organico degli impiegati comunali, l'aumento del 20 e 25 per cento sugli stipendi per gli stessi, la spesa pel progetto delle scuole elementari e pel progetto della linea ferroviaria Pordenone-Oderzo.

Vicenza

BASSANO — (Arturo) Il Consiglio comunale è convocato per domani sera.

In seduta pubblica si tratterà della costruzione di un nuovo e vasto gruppo di case popolari; di provvedimenti intesi a finanziare la costruzione dei nuovi fabbricati scolastici a S. Vito, S Eusebio e Lazaretto; al riassetto del Viale delle Fosse; a provvedimenti intesi a migliorare le paghe dei dipendenti comunali; alla nomina del presidente della congregazione di carità, del direttore e dell'amministratore dell'Orfanotrofio femminile Pirani-Cremona, dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Orfanotrofio maschile, nonchè quanto riguarda ad autorizzazione d'ufficio per quanto riflette la Pia Casa di Ricovero, il Monte di Pietà e l'annessa Cassa di Risparmio, il Civico Ospedale, lo Asilo d'Infanzia, ecc.

✱ Ieri a sera Minia Lyser è stata nel «Bal Tabarin» un'artista voluttuosa e Tito Angeletti fu degno e arguto compagno. Di questi due artisti si fa la serata di onore domani a sera con «Madama di Tebe».

L'interrogazione dell'on. Sandrini sul Bragozzo "Tullio,,

Ecco la risposta scritta del S.S. Sitto all'interrogazione presentata dall'on. Sandrini al ministro dell'industria e commercio (sottosegretariato della marina mercantile) per sapere se abbia avuto particolari notizie sul disastro accaduto al largo di Parenzo al bragozzo chioggiotto «Tullio I», che avendo urtato in una mina affondò, rimanendo morti due pescatori e uno gravemente ferito, e quali provvedimenti siano stati presi onde evitare il ripetersi di simili dolorosi fatti.

«Il bragozzo «Tullio I.» — dice la risposta — trovavasi, nella notte dal 7 all'8 agosto scorso a pescare nelle acque di Parenzo insieme all'altro bragozzo «Irma» quando gli avvenne di tirare, nella rete, una mina subacquea, che, in seguito a percussione sul fianco del veliero, esplose causandone l'affondamento, nel quale, come è noto, trovarono la morte due marinai ed un terzo rimase ferito.

«Il ferito, che aveva il comando del veliero, fu, dopo essere stato curato a Pola, rimpatriato a Chioggia, il bragozzo fu ricuperato due giorni dopo.

«In quanto ai provvedimenti per evitare il ripetersi di simili fatti, essi sono di competenza del Ministero della Marina che, a quanto risulta, sta procedendo al rastrellamento delle mine».

✱ Perade rire a molte richieste, il Corso di Lingue slave istituito per cura dell'Istituto per il Lavoro presso la sua sede in Palazzo Bembo, Riva del Carbon, sarà tenuto nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20. La prima lezione avr luogo lunedì 20corrente.

La Società produttrice spiega le ragioni

del razionamento dell'energia elettrica

La direzione della Società Cellina per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto ci scrive:

In questi giorni, in cui la necessità del razionamento della energia elettrica obbliga tutta la cittadinanza a sacrifici più o meno grvi, vanno prendendo forma contro il servizio della nostra Società, vivaci proteste di cui si è fatta interprete l'Amministrazione Comunale, vigile tutrice degli interessi della cittadinanza.

L'accusa centrale che ci si rivolge è quella che le deficienze che si riscontrano nel servizio di fornitura di energia elettrica in Venezia città, contrariamente agli impegni contrattuali, sieno dovute ad una soverchia erogazione di energia dei nostri impianti a favore di altre Provincie.

Mentre ci riserviamo di presentare al più presto all'on. Amministrazione Comunale una relazione documentata che valga a chiarire la situazione e le condizioni in cui si è svolto il nostro esercizio, desideriamo portare a conoscenza del pubblico alcuni dati di fatto che meglio di qualsiasi ragionamento potranno illustrare quello che la nostra Società ha fatto e continua a fare per la Città di Venezia in particolare e per tutte le Provincie Liberate in generale.

Al 1.o gennaio 1919 gli utenti delle grandi industrie a Venezia erano 33 con una potenza complessiva di circa 2700 Kw. Alla data di oggi sono 51 con un carico di oltre 4500 Kilowatt.

Al 1.o ennaio 1919 gli utenti di luce e piccola forza motrice allacciati alla rete comunale erano 12154 con un consumo di chilowattora mensili 517000. Oggi abbiamo 20039 abbonati con un consumo di 1.395.000 kilowattora mensili, e con una potenza di circa 3500 kilowatt.

Complessivamente, dunque, in meno di due anni, abbiamo devoluto a favore di Venezia Città, circa 8000 Kilowatt, cioè il 30 per cento circa di tutta l'energia fornita dalle nostre grandi centrali del Cellina e di S. Croce, raddoppiando quasi il numero degli utenti e triplicando il consumo di energia.

Nessun'altra Regione, all'infuori delle zone devastate e delle bonifiche, ha avuto un incremento così importante in linea assoluta e in linea relativa.

Al di fuori di Venezia Città, abbiamo dovuto sovvenire, ed anche molto limitatamente, il Friuli che a causa delle recenti alluvioni, si è visto privato di tutte le sue centrali idroelettriche: tuttavia oggi noi forniamo appena 1300 kw. e cioè il 14.5 per cento dell'energia fornita a Venezia, tantochè la Provincia di Udine è soggetta a razionamenti ben più duri di quelli della nostra.

A Trieste Città, forniamo 600 kw, e cioè il 2 per cento della potenza dei nostri impianti ed il 6.6 per cento di quanto forniamo a Venezia.

Alla Provincia di Treviso e cioè alla zona devastata lungo il Piave, teatro della guerra guerreggiata, forniamo circa 1500 Kw. che saranno ridotti a circa 1000 col razionamento da applicarsi.

Al complesso delle Provincie di Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Ferrara, Ravenna, che assorbivano ed assorbono circa il 40 per cento della nostra energia, nessun sensibile aumento è stato fatto se si eccettua l'energia data alle bonifiche, che ha assunto in realtà un aumento impressionante. Anche le Provincie suddette sono però oggi sottoposte al razionamento al pari di Venezia.

Al 1.o gennaio 1919 nella Provincia di Venezia non vi era nemmeno un utente di bonifiche allacciato. Oggi ne abbiamo 51 con un impegno di 2500 Kw. Nella rimanente zona servita dalla Società Adriatica vengono distribuiti altri 8000 Kw. circa. Complessivamente quindi noi consegniamo alle bonifiche una potenza molto maggiore di quella consegnata a Venezia Città, con un incremento dal primo gennaio 1919 ad oggi molto superiore.

Questo servizio porta in realtà molti inconvenienti, poichè le idrovore in generale non funzionano tutto l'anno, ma saltuariamente. Il loro carico talvolta si somma improvvisamente nei giorni di pioggia persistente, e nelle poche ore in cui esse funzionano mettono in pericolo tutto l'esercizio.

A questo incremento di consumo ed alle difficili condizioni di esercizio che ne sono conseguenze abbiamo cercato e cerchiamo di far fronte con lena persistente e con sforzi tecnici e finanziari imponenti, a mezzo dei nuovi impianti stabili e provvisori, nella cui descrizione non vogliamo dilungarci, e col funzionamento termico della centrale di Riserva di San Giobbe già da tempo iniziato e delle altre centrali termiche del gruppo elettrico Veneto.

Vogliamo soltanto asserire che se i moti operai e le critiche condizioni dell'industria elettrica e siderurgica non avessero ritardata contro ogni legittima previsione la esecuzione dei lavori in corso e la consegna dei macchinari ordinati in tempo opportuno, oggi saremmo in grado di fare il servizio in condizioni incomparabilmente migliori, mentre non dobbiamo tacere che la crisi attuale potrà essere di durata superiore alle normali previsioni, se la primavera non darà pioggie abbondanti.

Le Società Elettriche del Gruppo Veneto che non conoscono i lucri, ma solo i danni della guerra, hanno dovuto provvedere a ripararli con enorme sacrificio proprio: la nostra Società in particolare lo ha fatto senza aver avuto un centesimo di anticipazioni del Governo, essa ha quindi la certezza e la sicura coscienza non solo di non aver trascurato Venezia Città, a cui intende dedicare la parte più importante dei futuri impianti e lavori, ma di aver ad ogni modo, se anche si fosse potuto la rinascita della sua vita industriale nella crisi presente.

A dogni modo, se anche si fosse potuto prevedere nel corso della stagione estiva la necessità del ragionamento attuale, la nostra Società non avrebbe dovuto egualmente esitare a fornire le molte migliaia di chilowatt alle bonifiche, ai paesi devastati ed a Trieste, poichè è certo che nessun veneziano avrebbe esitato nella scelta, tra il modesto sacrificio richiestogli e l'interesse generale di gran lunga prevalente.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 13: Piroscafi a banchina n. 20; a llargo 6; totale 26; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 101 — Totale carri caricati 4; scaricati 3 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 5, uomini 57 — Stato atmosferico buono — Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 12 dicembre: «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci — «Corby» ingl. da Liverpool con merci — «Loredano» ital. da Trieste vuoto — «Bucovina» ital. da Costantinopoli con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola con passeggeri — Arrivati ieri: «Africa» ital. da Alessandria con merci — «Skolma» norv. da Sunderland con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Rosalia» ital. per Huelva vuoto — «S. Agostino» ital. per Brindisi con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — «Bucovina» ital. per Costantinopoli con merci — «Corby» ingl. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Montenegro» arrivato da Alessandria il giorno 11 dicembre. Balle 1096 cotone, all'ordine; da Brindisi, botti 51 vino, all'ordine; da Ancona: colli 1 merci varie, ordine. Raccomandato alla Società servizi marittimi.

Per il dono di capodanno ai militari

La lista di sottoscrizioni:

Comm. Luigi Ceresa L. 100; Amm. Gaetano Pepe 100; avv. Franco Leone 100; avvocato Scandiani Ugo 50; prof. Giordano Davide 50; avv. Giovanni Giuriati 50; avv. Alberto Musaiti 50; sig. Coletti Celso 50. sig. Levis Raoul 50. sig. Orlandini Gustavo 50; comm. Allegri Carlo 100; Famiglia comm. Allegri 50; sig. Allegri Marco 50; sig. Giulio de Blaas 50; sig. Garzia Francesco 130; sig.a Elsa e Renzo Franco 50; co. Robilant 50 e una damigiana di vino — Totale L. 1130.

Riunioni e Società

✱ Gli inscritti alla Federazione insegnanti medi sono convocati per lunedì 20 dicembre nella sala superiore del Palazzo Gritti Faccanon, a S. Salvatore, 5016 per la riforma dello statuto sociale.

Cooperativa Braccianti, Sterratori ed Affini

(*Comunicato a pagamento*)

Domenica ebbe luogo una adunanza straordinaria della Cooperativa Braccianti, Sterratori ed affini. Erano presenti 96 soci su 99. Dopo una larga discussione sopra argomenti d'indole tecnica, il Sindaco della Cooperativa rag. Bertotto incitò i soci tutti a restare sempre uniti e concordi intorno al loro attivo ed energico Presidente Giovanni Moro, e comunicò che anche l'esercizio 1920 poteva ritenersi prospero di lusinghieri risultati.

L'assemblea si chiuse con la unanime votazione di un ordine del giorno d, «ringraziamento per l'opera continua, disinteressata, amorevole prestata dal prof. avv. Marinoni», al quale devesi per buona parte il continuo incremento e la solidità della Cooperativa.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

Rend. 3.50 p. c. cont. 75 — Id. fine mese manca — Cons. 5 p. c. cont. 76.20 — Id. fine mese 76.15 — Banca d'Italia 1390 — Credito Fondiario 455 — Banca Comm. It. 1121 — Credito It. 700 — Banca Sconto 576 — Banco Roma 115 — Meridionali 338 — Nav. Gen. Ital. 643 — Tram 140 — Acqua marcia 1820 — Gas 465 — Condotte d'acqua 215 — Terni 720 — Ansaldo 132 — Metallurgica 104 — Ilva 104 — Antimonio 54 — Montecatini 149 — Elba 149 — Immobiliari 442 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 100 — Carburo calcio 815 — Azoto 290 — Elettrochimica 98 — Concimi chimici 150 — Fondi rustici 250 — Fiat 255 — Risanamento 370 — S.N.I.A. 76 — Eridania 330 — Marconi 260 — Lloyd Sabaudo 134.

Cambi: Francia 168.75 — Londra 99.80 — New York 28.75 — Belgio 178 — Germania 30.25.

RITRATTI DI ARTISTI

Wolf - Ferrari

Wolf-Ferrari il pittore; Teodoro; fratello del musicista Ermanno autore delle *Donne Curiose*, dei *Rusteghi* e del *Segreto di Susanna*; fratello di un altro musicista; figlio di un celebre copista di capolavori antichi per l'opera del quale la Germania è piena di stupende e ingannevoli riproduzioni delle tele dei maestri veneziani; elemento, come si vede, di una famiglia di artisti; alto, grosso, biondo, roseo; tranquillo a vederlo e invece pieno di inquietudini, di logoramenti, di aspirazioni interiori; lavoratore accanito; decoratore industriosissimo; vetraio di geniali risorse; sicuro della sua forza di lavoro, martoriato da dubbi ingiusti quando fa se stesso giudice dei risultati che ottiene con la sua pittura, giustamente addolorato quando i risultati della sua pittura non sono apprezzati dagli altri come dovrebbero; ottimista impenitente e ricco di speranze, come ogni buon ottimista, davanti al dimani; pessimista in confronto al passato... Teodoro Wolf-Ferrari, veneziano di nascita, in parte di famiglia, veneziano d'anima, veneziano di residenza — meno una parentesi di studi tedeschi in un'epoca in cui gli artisti come i filosofi e gli scienziati andavano a studiare nella terra d'Arminio, e vi studiavano, gli artisti almeno, le elaborazioni e le applicazioni scolastiche e meticolose delle rivolte estetiche latine — è tra gli artisti nostri dei quali la giovinezza confina con la maturità uno dei più singolari e dei più interessanti. Pochi come lui ordinati nella vita familiare che lo assorbe interamente quando non lavora — non lo troverete mai in nessun luogo, fuori di una esposizione e del suo studio, se questo luogo non sia la sua casetta di San Barnaba — pochi come lui tumultuosi e battaglieri e vari nella vita dell'arte. A ripercorrerla intera, la sua esistenza di pittore, c'è pericolo di cadere in un equivoco grossolano; c'è pericolo cioè di scambiare un impulsivo appassionato e un sentimentale profondo per un freddo eclettico calcolatore. Vi trovate una mossa, alla partenza, (dopo la preparazione preliminare fatta con Guglielmo Ciardi) tipicamente boeckliniana con una pittura di paesaggio scura e germanicamente neoromantica; vedete successivamente cotesta pittura schiarirsi in un impressionismo geometrico che si evolve dal materialismo del Muntzer alle vaporizzazioni recenti del Putz e più, forse, dell'Erler; e poi sbandarsi verso Vienna con certi paesaggi decorativi che ricordano i paesaggi decorativi di Gustav Klimt (ce n'è uno anche adesso alla esposizione della Galleria Geri Boralevi segnato in catalogo col n. ..) e poi riaccostarsi, ma con maggior imperio dell'artista su se stesso, ai capiscuola francesi che la risorta moda degli «ottocentisti italiani», risorta con i *volants* delle signore, si diverte ora a pigliare a gabbo. In mezzo a queste oscillazioni di uno spirito che cerca risolutamente la propria via e sente che non l'ha peranco trovata, testimoniante nelle mostre di Ca' Pesaro, serpeggia l'attività del decoratore che si mantiene più tenacemente fedele allo stile austriaco e gioca con i contrasti di colori violenti neutralizzati da campi di nero seppia e di bianco, ingentiliti da rabeschi sottili, ambientati simpaticamente da mobili semplicemente squadrati, da disposizioni sapienti di luci elettriche. Finchè cotesto esperienze, che accentuano sempre meglio la virtuosità del pittore, stancano l'intima personalità dell'artista. Che ha fatto, che fa l'artista di suo? Si chiede, egli. E un giorno che gli stanno davanti non so che giocattoli dei suoi bimbi, dei vasi con dei fiori, dei pezzi di stoffa, Teodoro Wolf-Ferrari comincia ad andare, finalmente, a scuola da Teodoro Wolf-Ferrari. Quelli sono i modelli; li copi tali e quali sono, con quei colori, con quelle forme, con la disposizione che hanno senza preconcetti, senza partiti presi. Nascono così i piccoli quadri saporiti ove sono riprodotti dei fischietti di legno, dei bambocci di stoffa, dei frammenti di decorazioni persiane, mandati a Ca' Pesaro nel 1919 e nel 1920 all'Internazionale, ma soprattutto nasce così e si sviluppa quell'amore dell'obbiettivo pittorico che spiega la sala a lui ordinata nella già annunziata esposizione di Natale della Galleria Geri Boralevi a San Marco.

Teodoro Wolf-Ferrari intitola questa sua ultima, ricca mostra: «Alcuni giorni a San Zenone degli Ezzelini». Le pitture ad olio che egli vi ha adunate sono, infatti, il frutto di un intenso lavoro compiuto tra quelle collinette che da Bassano ad Asolo sembrano un mareggiamento di dolcissime onde verdi ai piedi del massiccio del Grappa, paesaggio ricco di risorse immediate e lontane, nel quale l'occhio del pittore può egualmente correr dietro alle sinfonie panoramiche ed ai particolari dei primi piani prospettici ... di colore; alla linea decorativa intesa come elemento di composizione e alla notazione giustamente veristica di poche masse legate insieme soltanto da un interesse, dirò così negativo, di disarmonie lineari e di toni discordanti. Queste caratteristiche sono completamente riepilogate nelle quaranta e più impressioni del Wolf-Ferrari il quale sembra essersi proposto, con esse, un esame di coscienza e una complicata prova di capacità; un esame di coscienze per stabilire definitivamente la sincerità della propria vibrazione e l'immediatezza della propria visione davanti alla realtà; una prova di capacità per stabilire fino a che punto egli sappia superare le difficoltà di ordine formale che accompagnano la realizzazione di una vibrazione e di una visione pittorica. L'artista, cioè, passato traverso alla lunga serie di esperienze e di influenze di scuole e di metodi altrui, l'artista che aveva volontieri sacrificato agli ardimenti delle tendenze innovatrici per mantenere un certo contatto estetico tra sè e la contemporaneità più accesa, nel momento in cui anche i capiscuola sembrano ripiegare le bandiere, rinfoderare i programmi e tornare alla saggia ragione ... subito il contraccolpo della crisi; in cospetto della natura, s'è riproposto il problema angosciante di accertare la propria personalità che s'era già proposto in istudio. E per risolverlo egli s'è tornato a dire la medesima cosa che ogni artista suol dire in simili circostanze: bisogna dimenticare gli altri e fare come l'animo detta. Senonchè tutte le volte che un artista crede di staccarsi, con un atto di liberazione, di quelle che egli ritiene falsificazioni o volute sofisticazioni di sè, la separazione non è mai quale egli la pensa. S'egli ha amato sinceramente i movimenti che adesso ripudia, se ha tentato di medesimarsene perchè ne comprendeva i fondamenti logici, il giorno in cui comincia a sentirne il peso sente il peso non della sostanza che ha inavvertitamente assimilato, ma delle scorie, ma delle esuberanze estrinseche, ma di taluni elementi, magari, repugnanti al suo istinto.

La mostra di Teodoro Wolf-Ferrari è una luminosa riprova di ciò. Egli non è stato mai così vicino con la sua pratica alle idealità delle rivolte che accompagnano il cammino della pittura nel secolo XIX dal verismo a taluna delle forme posteriori dell'impressionismo come lo è adesso. I suoi partiti presi sono crollati come metodo tecnico esteriore; egli ha abbandonate le imitazioni di forma anche perchè con le imitazioni ha imparato abbastanza per poter prescindere, oramai, da esse, ma quanto alla sostanza è più che mai nel movimento da cui credeva di essersi scostato. Vi è, però, con la sua individualità, e in questo consiste precisamente la sua liberazione; e in questo consiste precisamente — non in un insussistente ripudiamento che può far felici soltanto gli osservatori leggeri — il maggiore pregio delle opere esposte, parecchie delle quali sono veramente belle e degne che un pittore se ne vanti. Ricordo segnatamente i paesaggi op. 49 (Mattina Allegra), 53 (Il Grappa dal Monte della Madonna) 63 (Il Grappa a sera dal Lazzaretto) nei quali sono raggiunti una freschezza di toni, una esattezza di piani prospettici, un senso ambientale vasto e intimo insieme, con sobrietà di mezzi che misurano adeguatamente le masse e le luci raccogliendole in una atmosfera di poesia e fissandole in una sintesi cui nuoce, forse, qualche sfarfallio di indicazioni un po' pettegole nei primi piani. In queste e in quasi ognuna delle altre nuove pitture del Wolf c'è, poi, una immediatezza di sensazione coloristica che vivifica l'imagine, quasi cantando; taluni verdi cristallini di groppe tondeggianti e degradanti verso fessure bluastre della terra, tagliati in mezzo da masse dritte di alberi tozzamente fronzuti sono sentiti e resi con esemplare evidenza. A volte succede al pittore che le imagini gli vengano rese più per colore di tavolozza che per rapporto di toni (un esempio nel paesaggio op. 47) o che la mano ricomponga di maniera, come in qualche studio di nubi, ma la sincerità dell'artista si salva generalmente nella rettitudine dell'osservazione e dello studio che superano aspre difficoltà ricavando da motivi fondamentalmente antipatici (op. 58, Il Lazzaretto) brani di grande bravura.

Quanto sono venuto dicendo spiega il lieto successo della mostra del Wolf-Ferrari; tappa significativa sul cammino di un artista il quale ci apparisce oggi più e meglio che mai pronto a consegnare, in opere conclusive, la virtù creatrice del suo ingegno e della sua educazione.

GINO DAMERINI.

Dimostrazione anticlericale a Roma

Roma, 13

Oggi alle ore 15, promosso dalle associazioni anticlericali del Lazio, ha avuto luogo un corteo che da Campo dei Fiori si è recato a Piazza Pia per scoprirvi una targa commemorativa del plebiscito reso dagli abitanti della città leonina il 2 ottobre 1870. Dopo aver deposto una corona ai piedi della statua di Giordano Bruno, il corteo, preceduto da labari e da bandiere di varie associazioni repubblicane ed anticlericali e dalla banda del ricreatorio di Borgo Prati, si è recato in Piazza Pia dove, dopo applauditi discorsi, è stata scoperta una lapide commemorativa sulla facciata del Palazzo dell'amministrazione dell'ospedale di Santo Spirito. Dopo l'inaugurazione della lapide il corteo si è recato dinanzi alla Caserma Serristori e quivi hanno parlato applauditi l'avv. Levi e l'avv. Conti.

Quindi il corteo si è sciolto.

Sciopero di tessili biellesi

Biella, 12

Allo stabilimento di tessuti Rivetti è stato proclamato lo sciopero di 2500 operai.

La causa è dovuta al licenziamento di un operaio per motivi disciplinari. Egli è certo Felice Negro che già durante l'occupazione delle fabbriche si era distinto pel suo estremismo violento.

Le autorità hanno già interposto i loro buoni uffici per addivenire ad un amichevole componimento.

L'Inghilterra e il protezionismo industriale

Roma, 13.

Mentre in Italia c'è qualcuno che tenta di pugnalare nella schiena quella tra le nostre industrie fondamentali che da parecchi anni è argomento di ammirazione e di invidia, degli stranieri, cioè la industria metallurgica, al quale proposito fortunatamente si sono opposti ultimamente parlamento e governo, la ricca e potente Inghilterra dà un nuovo saggio di non essere più quella terra classica del liberismo per cui tanti economisti sono andati e vanno in sollùchero. Il liberismo classico è per gli inglesi una utilissima merce di esportazione, beninteso nei paesi dei gonzi. Proprio adesso infatti il governo inglese ha presentato alla Camera dei comuni un disegno di legge per proteggere durante dieci anni la industria dei colori nella Gran Bretagna. Il disegno di legge vieta assolutamente le importazioni di materie coloranti e ammette soltanto in via eccezionalissima qualche speciale licenza. Ma questa licenza sarà concessa da una commissione composta di tre industriali inglesi produttori di materie coloranti, di tre rappresentanti di industrie inglesi consumatrici di colori e da due persone competenti nella materia estranee alle due categorie di industriali indicate sopra, e infine da un presidente. Cioè sei industriali interessati e tre estranei; ma di questi tre due debbono essere competenti!

Teatri e Concerti

Il Concerto Rosenthal a Venezia

Fu un grande avvenimento artistico! Basterebbe la sola audizione di domenica sera nella sala del «Marcello», a compensare i soci della Società Veneziana del Quartetto della quota d'abbonamento ed a render benemerita la Direzione artistica di una Società di concerti.

Analizzare le virtù di Maurizio Rosenthal, l'acclamato pianista polacco, non è facile impresa, tanto egli eccelle anche fra i migliori concertisti.

In lui innanzitutto è una nobilissima *anima di artista* nel più completo e significativo senso della frase. In lui l'*espressività* raggiunge tale potenza da destare le sensazioni più profonde; le più intense emozioni. In lui la *tecnica* raggiunge il massimo, crediamo, della perfezione o quasi (mano sinistra meravigliosa, muscoli dell'avambraccio degni di un atleta, assoluta elasticità e scioltezza del polso, picola e rapida articolazione delle dita, energia possente localizzata sulla punta delle dita, tocco mirabile; potenzialità enorme e per converso leggerezza di suono da sembrare talora tenuissimo soffio), in lui il senso artistico ed interpretativo è talmente sviluppato da consentirgli esecuzioni di rara perfezione di stile magnifico, veramente meravigliose.

La sua tecnica di primo ordine, la sua completa disponibilità di mezzi dinamici gli permettono di concentrare tutta la sua volontà nella ricerca del mezzo di espressione, pur attraverso le difficoltà più.... acrobatiche, in modo che le sensazioni provate dal compositore nel concepire l'opera d'arte e da lui nel realizzarle, possono giungere e giungono all'animo dell'ascoltatore senza che il cervello di questi sia costretto ad ammirare l'artificio per cui quelle sensazioni si producono.

Rosenthal al pianoforte non rende attonito il pubblico ma lo commuove. L'arte sua non è quella soltanto dell'esecutore che sbalordisce con un trascendentale virtuosismo, ma è fatta di tutte le più riposte e le più sublimi espressioni frutto di una elettissima e squisita coscienza artistica.

A definire del resto la sua grandezza, la potenza della sua arte mirabile meglio delle nostre parole valgono gli applausi deliranti, gli entusiasmi dei pubblici di tutti i paesi. Quando un artista come Rosenthal sa, al pianoforte, sollevare il pubblico in un'accesa, quasi frenetica ammirazione, e suscitare in esso la commozione più viva e profonda, a che indugiarsi in elogi ricercati?

Fino dalla *fantasia cromatica a fuga* di Bach, brano non fra i più adatti a «scaldare» il pubblico, e specialmente nella *fuga* egli è apparso subito un «colosso» del pianoforte. Ma dove egli si è mostrato in tutta la pienezza dell'arte sua non di solo tecnico ma di grande interprete si fu nelle *due sonate* dello Scarlatti del quale egli si dichiara profondo entusiasta ammiratore riconoscendo in lui, come è in fatti, uno dei più originali compositori che mai siano esistiti ed uno dei più ingegnosi e geniali nello scrivere per particolari effetti dell'istrumento, e poi in Beethoven di cui eseguì la *sonata in fa min.*, quella che fu denominata, non dall'autore, *l'appassionata*, ed infine in Chopin di cui rese tutta la poesia delicata e profonda del *notturno in sol magg.*, dello *scherzo op. 31*, dei *tre preludi*, del *valzer in do diesis min.* e del *chant polonaise*. A gran voce fra ovazioni interminabili di Chopin gli fu richiesto il «bis», ed egli ne eseguì due *studi* fra cui quello difficilissimo «delle terze».

Della sua tecnica preziosissima ha dato prova con la *gavotte* di Gluck-Brahms e colla *Tabatière de musique* di Liadow di cui dovette concedere il bis.

Chiuse il programma la *seconda rapsodia ungherese* di Liszt resa con un brio, un calore, un tale stacco ed un tale crescendo del finale da trasportare all'entusiasmo malgrado l'infelicità dello strumento (e quando si provvederà a sostituirlo con uno più.... degno del nostro Istituto musicale?).

Ma il pubblico non sapeva decidersi ad abbandonare la sala e continuava a richiedere bis. Il Rosenthal sedette di nuovo al piano ed eseguì *tre valzer di Strauss* insieme, di tale difficoltà che soltanto egli può permettersi il lusso, non diremo il gusto, di eseguirli, e poi ancora una *berceuse* di Chopin. *s. m.*

Concerto Lorenzoni-Guetta

Mentre ci riserviamo di pubblicare presto il programma, possiamo annunziare che il 27 corr. i soci della Società Veneziana del Quartetto saranno convocati per il terzo concerto annuale affidato al violinista concittadino Leo Guetta ed al valentissimo pianista Renzo Lorenzoni.

FENICE. — Domenica, in mattinata la popolarissima opera «Il Trovatore» richiamò alla «Fenice» un pubblico affollato.

In serata si ebbe un teatro esaurito per la recita d'addio del maestro Guarnieri, impareggiabile direttore d'orchestra, con l'opera di Catalani «Loreley».

A sostituire il tenore Marini partito, fu chiamato telegraficamente da Milano il tenore Piero Pasquetto, il quale, benchè andato in scena in fretta e senza prove, sostenne la sua parte egregiamente, riscuotendo applausi a ogni fine d'atto e a scena aperta.

Ma particolarmente festeggiato fu il maestro Guarnieri, che ora lascia la «Fenice» per recarsi a dirigere altrove una stagione d'opera. Il pubblico affascinato dalla sua arte sovrana di mago della bacchetta gli fu largo di applausi, chiamandolo insistentemente alla ribalta a ogni calar di sipario. Alla fine dell'opera il maestro raccolse una vera ovazione di sincero entusiasmo.

GOLDONI. — Molta gente e molti applausi a Mario Gallina, che avea scelto «Il ridicolo» di P. Ferrari per la sua serata d'onore. Il Gallina va lodato assai per la signorilità e la sobrietà a cui intona la sua recitazione. Ed iersera fu magnificamente assecondato da Palmarini (un perfetto Conte di Metzbourg) e dagli altri suoi bravi compagni.

Stasera «L'autoritario» di Henry Cler; e domani sera decima ed ultima de «Il beffardo». Prossimamente la serata d'onore di Aurelia Cataneo con «L'erede» di Marco Praga.

MALIBRAN. — Molto festeggiata ieri sera la sig. Primavera che con «Santarellina» dava la sua serata in onore. Questa sera «Sarà qual che sarà».

ROSSINI. — Iersera un discreto teatro al «Capitan Fracassa».

Stasera serata d'onore di Serafino Renzi con «Otello» di Shakespeare.

L'inaugurazione del "Verdi„ a Padova

Padova, 13.

La inaugurazione del «Verdi» è stata definitivamente fissata per la sera del 21 corrente col «Rigoletto». Interpreti principali dello spartito verdiano saranno il comm. Mattia Battistini, la signora Toti Dal Monte ed il tenore Salvaneschi.

Il 23 corrente, cioè due giorni dopo la inaugurazione andrà in iscena il *Parsifal*. Del capolavoro wagneriano continuano intanto con alacrità le prove delle masse orchestrali e corali. Anche i macchinisti si sono già messi al lavoro per la messa in scena, che per la sua complicata grandiosità esige un lungo attivo periodo di preparazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Il Trovatore».
Goldoni. — Ore 02.45: «L'autoritario».
Malibran. — Ore 20.45: «Sarà quel che sarà».
Rossini. — Ore 20.45: «Otello».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Modernissimo. — Ieri abbiamo visto «Nanà» (Tilde Kassay) nella seconda serie «L'Artista», all'apogeo della sua ricchezza e nei momenti del suo maggiore splendore, oggi continua la seconda serie.
Massimo. — «Il testamento di Maciste».
S. Margherita. — «Dollari o Fraks» seconda serie.
Italia. — 5.a ed ultima serie de «La Canaglia gialla». Domani «Il re della forza»; protagonista Giovanni Raicevich.
S. Marco. — «Il criptogramma rosso» (I cavalieri delle tenebre) colossale lavoro di tenebrose emozionanti avventure (grande successo).

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Panificio militare distrutto a Verona
Due milioni di danni

Verona, 13

Un grave incendio si sviluppò stanotte nel panificio militare di via Campofiore e in breve volger di tempo lo distrusse completamente, producendo un danno che si fa ascendere a circa due milioni. Sul luogo dell'incendio, appena dato l'allarme, accorsero ufficiali e soldati della Sussistenza e dei magazzini della vicina caserma di artiglieria e tutti i pompieri disponibili. Così l'opera di spegnimento potè essere subito iniziata.

Il fabbricato, nel quale era stato costruito il molino, azionato da potenti macchine elettriche, appariva come un enorme fornace. In tal frangente l'opera dei pompieri e dei soldati fu diretta a isolare il molino dal vicino fabbricato, adibito a uso di silos, e nei locali del quale erano depositate migliaia di quintali di grano e di farina. Una passerella collegava i due fabbricati all'altezza del terzo piano, passerella che serviva per il passaggio meccanico del grano dal magazzino al molino. E allora una squadra di soldati coraggiosamente salì sulla passerella e riuscì a respingere le fiamme che l'avevano già invasa; mentre altri impedivano che il fuoco potesse giungere agli uffici di amministrazione e agli altri fabbricati. Intanto si incominciò a trasportare fuori dei magazzini il grano e si riuscì, dopo faticoso lavoro, a smontare e a porre in salvo alcuni motori elettrici di valore.

Solo stamane il fuoco è stato domato completamente. Le cause che hanno provocato l'incendio non sono ancora precisate.

Un nipote di Guglielmo arrestato per debiti

Berna, 13

(C.) — La polizia centrale ticinese ha fatto arrestare il principe Veringen, nipote del kaiser, il quale da molto tempo conduceva a Lugano una vita dispendiosa che gli ha procurato oltre mezzo milione di franchi di debiti.

L'arresto del principe-viveur avvenne in un albergo di Zurigo.

Appena avvertito di quanto è capitato al figlio, il padre che risiede a Berlino e che è arcimilionario, ha fatto sapere alla direzione della polizia che si rende garante di tutti i debiti contratti dal figlio purchè esso venga immediatamente rilasciato.

Notizie in fascio

Da Roma

E' stata tenuta l'assemblea dell'Associazione degli ingegneri italiani sotto la presidenza dell'ing. De Marchi, presidente dell'Associazione. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si chiede che sia ottenuto il riconoscimento legale di laurea universitaria al titolo di ingegnere.

Sotto la presidenza del sen. Salvago Raggi presidente generale della lega italiana per la tutela degli interessi nazionali, si è riunito il comitato per la designazione del primo consiglio direttivo della giunta esecutiva per la esposizione di Roma.

Nella chiesa di San Carlo al Corso hanno avuto luogo i funerali di mons. Giovannantonio Della Chiesa fratello del Pontefice.

Terminata la cerimonia, la salma è stata trasportata al Verano.

Il ministro dell'Agricoltura on. Michieli, ha nominato una commissione tecnica per l'esame della vertenza agricola toscana.

Dall'Estero

Il congresso del partito minoritario bolscevico svedese ha deciso che si deve mantenere l'unità del partito.

Un accidente ferroviario è avvenuto nei pressi di Armentières. Vi sono stati dieci morti e una trentina di feriti. Fra questi ultimi vi è un certo Carlo Passoni di 27 anni suddito italiano.

Viviani è giunto a Parigi proveniente da Ginevra per prendere istruzioni circa le questioni trattate dalla commissione di cui fa parte. Viviani sottoporrà a Leygues le varie questioni sorte dopo la riunione della Società e per le quali la delegazione ha bisogno di ricevere istruzioni dal governo.

Cassa di Risparmio - Pesaro

CONCORSO per la nomina del Ragioniere Capo-Ufficio.

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ragioniere Capo-Ufficio della Cassa di Risparmio di Pesaro con lo stipendio annuo di L. 10.000 al netto di R. M., con 4 aumenti quinquennali del decimo, oltre l'indennità caro viveri, e con tutti gli obblighi e diritti determinati dal vigente regolamento generale interno. Per la pensione sarà provveduto in base al nuovo regolamento dell'Istituto.

Gli aspiranti che intendono prender parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi del giorno 30 Dicembre 1920 e fino alle ore 16, termine fissato per la chiusura del concorso, al Presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro, la domanda corredata dai documenti comprovanti i requisiti seguenti:

1) Cittadinanza italiana;
2) Età non inferiore a 30 anni;
3) Sana e robusta costituzione fisica;
4) Certificato di buona condotta civile;
5) Certificato penale;
6) Congedo dal servizio militare;
7) Certifivato che comprovi di aver prestato servizio presso Uffici d'Istituto specialmente in una Cassa di Risparmio per un periodo non inferiore ad anni 5;
8) Titoli di studio, almeno il diploma professionale di Ragioneria.

A parità di merito nelle nomine sarà titolo di preferenza essere cittadino di Pesaro.

La Commissione alla quale è devoluto l'esame dei titoli dei concorrenti presenterà le sue proposte al Consiglio d'Amministrazione della Cassa il quale si riserva il diritto di non procedere ad alcuna nomina quando a suo insindacabile giudizio non ravvisasse nei concorrenti alcuno meritevole di scelta.

L'eletto dovrà prendere servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina che s'intenderà provvisoria e di prova per il periodo di tempo che può estendersi fino a 2 anni.

Trascorso il periodo di esperimento la nomina diventerà stabile purchè sia confermata con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e il periodo trascorso in prova sarà computato agli effetti della pensione previo versamento delle quote relative.

Prima di assumere l'ufficio l'eletto dovrà prestare la cauzione di L. 30.000 e in denaro o in titoli al portatore o con ipoteca sui beni stabili a favore della Cassa, salvo che si rendesse necessaria una cauzione maggiore, o i titoli dati in cauzione deprezzassero, nei quali casi la cauzione prestata dovrà essere integrata con congruo supplemento dentro il termine che sarà fissato dal Consiglio.

Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Pesaro, li 8 Dicembre 1920.

IL PRESIDENTE
Ing. ENRICO CECCOLINI

I clericali tirolesi contro l'Italia

Bolzano, 13

Da uno spassionato esame della situazione atesina e da tutte le prove raccolte in più che un anno di osservazione, risulta che l'elemento più tenacemente avverso all'Italia nell'Alto Adige ed a ogni forma di conciliazione è l'elemento cattolico e clericale facente capo al foglio «Der Tiroler» e al Partito Popolare tirolese.

Se non soccorressero le relazioni di tutte le autorità civili e politiche sulla opera occulta e palese dei vari parroci anche nei più remoti angoli della regione, la raccolta di «Der Tiroler» è un documento inoppugnabile che ciascuno può controllare in ogni momento.

Il clero tirolese d'altra parte, anche durante la guerra è stato il più accanito nella campagna antitaliana e si è valso di tutto il suo ascendente per sorreggere l'impero austro-ungarico, sia tenendo alto lo spirito delle popolazioni rurali sia con la propaganda a favore dei prestiti di guerra. Se oggi perdurano contro l'Italia i più atroci pregiudizi, se oggi ancora quassù gli Italiani sono dipinti come 'sevizistori del Sommo Pontefice e persecutori dei cristiani, ciò è dovuto unicamente alla propaganda instancabile dei sacerdoti che non sono nè così sciocchi nè così incolti da prestar fede a simili calunnie, ma sono inspirati dal desiderio di mettere in cattiva luce il nostro paese presso una popolazione primitiva e bigotta, e di separare con un abisso l'Alto Adige dal Trentino e da l'Italia.

Un correttivo a simile contegno prima della guerra poteva essere in certo qual modo l'opera dei tedeschi liberali, i quali vivevano a sè col loro programma di pretto pangermanismo e non avevano punti di contatto nè con i conservatori cattolici, nè con i cristiano-sociali di allora. Dopo il 4 novembre 1918 clericali e liberali si sono fusi e in gran parte confusi nella Lega tedesca nell'unico intento di difendersi dall'Italia e contrattaccare contro le nostre istituzioni. C'è qualche nazionale liberale tedesco il quale vorrebbe conservare al proprio partito la sua tradizionale fisionomia anticlericale, ma è sopraffatto dalla passione politica e di razza e si lascia rimorchiare dal P.P.

Sicchè l'unico partito che ha assunto una fiera posizione anticlericale e si inquestra deciso a battersi fino in fondo è il giovine partito socialista locale, il quale pur dichiarandosi tedesco e autodecisionista alla Wilson ha avuto il coraggio di chiedere a viso aperto la separazione della scuola dalla chiesa e la protezione dello Stato italiano per togliere al prete la esorbitante egemonia che ha nella vita altoatesina. Tanto è convinto detto partito della necessità di emancipare le masse dalla servitù del prete che ha dichiarato esplicitamente di essere più contento del Governo italiano con tutti i suoi difetti e la colpa di usurpatore del territorio tedesco che di una repubblichetta autonoma di clericali faziosi.

Nelle manifestazioni si può ben dire che la direzione del movimento antitaliano è passata nelle mani della «Tirolervolspartei» la sola che può manovrare le masse rurali e i valligiani, e le menti più ingenue e quindi più malleabili, e le menti di ignoranti e quindi più facili alle sobillazioni degli astuti pastori.

Per modo che chi voglia accingersi a risolvere il problema della tranquillità altoatesina e dell'avviamento dei rapporti cordiali fra questa provincia e l'Italia, deve assolutamente scegliere: o comprare la fedeltà del clero con ogni mezzo o mozzargli subito e senza tentennamenti le unghie.

Dato questo dilemma la via di uscita per noi non può essere dubbia ed è mozzare le unghie al politicantismo clericale. Chi pensasse una via di mezzo per furbizia politica potrebbe in ogni luogo aver fortuna meno che nell'Alto Adige, perchè quassù il clero non è solo ostile a noi come clero, secondo le tradizioni oramai secolari, ma ci è ostile perchè tedesco di educazione e tirolese di razza, il che significa qualche cosa di più aspro ed irriducibile del tedesco in sè e per sè.

Tra una cancrena che ci turberebbe la vita nazionale per lustri interminabili senza approdare ad una soluzione efficace e tranquillizzante e un atto operatorio crudelissimo finchè si voglia, ma di breve durata, non c'è da esitare nello scegliere.

E giova ricordare che tanto i socialisti che i liberali accoglierebbero con lieto animo una netta separazione dei poteri laici da quelli chiesastici sia nel campo civile (anagrafe ecc.) che in quello scolastico. S'intende che l'Italia dovrebbe procedere alla riforma di certi ordinamenti medioevali tuttora esistenti nello Alto Adige con mezzi adeguati e con funzionari all'altezza del loro compito sociale e non seguire una politichetta di lasciar fare e di lasciar passare che rimanda alle calende greche il sicuro possesso del confine Nord della patria.

Il Trentino e l'indennizzo dei danni di guerra

Rovereto, 13

Il segretario generale del Comitato veneto pro danneggiati R. Ascoli, in una lettera recentemente diretta al ministro Raineri, dice fra il resto:

«Sono passati più di due anni da quando il Veneto è stato liberato, più di due anni da quando il governo ha sanzionato con legge l'obbligo da parte dello stato di riparare i danni di guerra; molti milioni furono spesi, molto si è tentato, ma tutto in forma disorganica, saltuaria, senza alcun programma nè politico, nè economico, nè finanziario».

Ora queste constatazioni fatte per il Veneto si possono applicare anche per le zone devastate del Trentino. Anzi da noi le condizioni sono peggiori perchè nessun danno, neanche piccolo fu ancora dall'Intendenza di finanza liquidato e indennizzato e le domande — come purtroppo si è potuto constatare — dormono negli uffici per assoluta mancanza di personale nei singoli referati delle imposte.

Di fronte a questo grave stato di cose è necessario che gli interessati si uniscano per una concorde azione che continui fino a che sarà raggiunto lo scopo.

I Veneti hanno costituito a Roma una apposita associazione che deve sopratutto aiutare il governo nell'opera legislativa e finanziaria per il risorgimento della loro regione e per sollecitare dallo stesso la liquidazione ed il pagamento dei danni di guerra.

L'iniziativa dovrebbe venir seguita dai trentini; i viaggi di uomini politici, di rappresentanze su e giù dal Trentino alla capitale hanno ben meno importanza di un comitato legalmente autorizzato costituito in Roma, che con opera assidua e istancabile sia il costante interprete della voce del paese. Questo comitato trentino dovrebbe venir costituito senza indugio e finanziato dai comuni e dagli enti del paese: esso potrà sopratutto nel prossimo anno, nel quale dovranno venir per noi eseguite le prime anticipazioni sui danni, avere un benefico effetto sulla regolarità e la costanza di tale importantissimo servizio.

Guglielmo medita di tornare in Germania

Berna, 13.

(C.) Si parla assai in questi giorni delle mene monarchiche nei paesi centrali, ed in qualche circolo politico si considera il prossimo ritorno di Costantino sul trono di Grecia quale un primo trionfo del monarchismo tedesco, il quale quando avrà ritornato al suo posto il cognato del Kaiser, volgerà la sua maggiore attività per ristabilire gli Hohenzollern sul trono tedesco e gli Absburgo su quello dell'Austria-Ungheria.

Indubbiamente i monarchici tedeschi lavorano. La fuga dei capitali appartenenti alla famiglia ex regnante non è che un sintomo di questa attività e la decisione della Dieta prussiana di rinviare la discussione sull'accordo finanziario con gli Hohenzollern è un altro. Nelle provincie che formano la Prussia non si può parlare di opinioni democratiche e repubblicane. I socialisti stessi giuocano la commedia e la più grande discrezione viene usata per quanto riguarda la fortuna degli Hohenzollern.

Si può considerare cosa vana il fatto che alla Camera prussiana un coraggioso deputato ha affermato che ogni milione inviato in Olanda equivale per il popolo tedesco alla spesa di un miliardo di fronte all'Intesa. La Camera si è limitata a domandare un rapporto a Valter Schumuncking, e si può stare certi che l'economista di Marburgo non porterà pregiudizio al suo Kaiser quantunque egli si sia dimostrato diversamente nella commissione di inchiesta per stabilire le responsabilità della guerra.

Malgrado tutte le smentite ufficiose, una rigorosa censura esiste sempre in Germania per le lettere dirette all'estero, ma la famiglia imperiale tiene al suo servizio un esercito di corrieri fedeli i quali portano da Wieringen a Berlino, a Monaco, a Postdam tutto quello che agli Hohenzoller preme di fare arrivare senza che la censura se ne accorga, di modo che si può dire che un vero complotto si va tramando tra Guglielmo in Olanda e Ruprecht alle porte di Monaco, perchè entrambi hanno lo stesso scopo che è quello di diventare i padroni delle repubbliche di Prussia e di Baviera.

L'Ungheria non ha il solo privilegio dei magiari che si risvegliano. In questi giorni si è annunciato a parecchie riprese che la ex imperatrice di Germania sta per morire, ma pare invece che questa imminente morte non sia altro che un mezzo per mascherare i frequenti viaggi dei membri della ex famiglia regnante, i quali hanno così la buona occasione di incontrarsi senza testimoni importuni.

L'ex Kromprinz attende con impazienza il momento in cui Ruprecht riprenda la corona dei Vittelsbach e che Carlo d'Absburgo salga sul trono d'Ungheria.

Egli lavora attivamente a questo scopo, ed intanto le *Leipziger Neuesten Nochrichten* e la *Woche* portano il suo ritratto in costume di contadino e di maniscalco per dimostrare che il principe ereditario lavora. Il Governo repubblicano lascia fare e dimentica di avere stabilita una legge che vieta la riproduzione delle fotografie del Kaiser e del suo primogenito.

Le ramificazioni di questo complotto si estendono fino nella Svizzera, ed il Consiglio Federale in seguito ai risultati dell'inchiesta sulle mene degli Absburgo in Svizzera, ha soppresso l'*Agenzia Centrale*. Questa informazione data per primo da un giornale di Praga è stata subito smentita, ma sta il fatto che l'agenzia al servizio degli Absburgo ha chiuso volontariamente i suoi uffici il 30 ottobre.

La conferenza tra Alleati e Tedeschi si riunirà domani a Bruxelles

Bruxelles, 13.

La conferenza fra i delegati alleati e tedeschi decisa a Spa, si riunirà a Bruxelles mercoledì prossimo. La riunione di mercoledì sarà limitata ai delegati alleati per uno scambio di vedute sopratutto circa la procedura da seguire nelle discussioni. Giovedì prossimo avrà luogo la prima riunione con i tedeschi delegati.

I delegati italiani sono il comm. Dameglio per le riparazioni, il dott. Giannini capo della missione economica in Inghilterra. Il Governo belga ha nominato come rappresentante Delacroi ex presidente del consiglio dei ministri e delegato della commissione per le riparazioni, nonchè Demelmans pure delegato nella commissione per le riparazioni. Il Governo francese ha nominato quali suoi delegati alla conferenza il direttore degli affari commerciali al Ministero degli esteri e Cheison ispettore del tesoro. L'Inghilterra ha nominato lord Abernon ambasciatore inglese a Berlino e Branbury delegato inglese della commissione per le riparazioni.

Assisterà alle discussioni Poydon per il Governo degli Stati Uniti.

La liquidazione dell'affare Wrangel

Parigi, 13

Si annunzia la creazione al ministero degli affari esteri di una commissione di liquidazione dell'affare Wrangel. Questa commissione dovrà stabilire il costo totale delle somme da iscrivere a credito ed a debito di questo speciale bilancio. Ciò non vuol dire che Wrangel abbia apportato denaro alla Francia, ma si provvederà alla liquidazione degli stoks che furono inviati e che poterono essere salvati dalla catastrofe. Le somme, del resto assai deboli, così ricuperate, verranno sottratte dai miliardi che il governo francese pose a disposizione del generale russo.

Non si dimentichi — scrive l'«Oeuvre» — che fra l'altro la dislocazione del generale Wrangel e del suo esercito e la evacuazione degli abitanti dalla Crimea costano, dopo la presa di Sebastopoli, circa un milione e mezzo di franchi al giorno alla nostra marina mercantile.

Il partito liberale greco per Costantino?

Atene, 13

Il *Patris*, giornale venizelista, pubblica un articolo di fondo nel quale, dopo aver riassunta la situazione e pure respingendo ogni responsabilità per gli avvenimenti attuali, dichiara che il partito liberale si pone ora accanto al Governo de Re Costantino perchè il popolo greco si dimostri unito nella difesa dei suoi diritti e in una eventuale lotta per la conservazione dell'eredità lasciata dal Governo liberale. Tale articolo è naturalmente vivamente commentato.

Interrogato alcune personalità venizeliste, esse hanno dichiarato che nessuna decisione in proposito è stata presa dalla direzione del partito.

Notiziario sportivo

CICLISMO

Tonani vince la Coppa d'inverno. — La prima Coppa d'inverno riservata ai professionisti «juniores» ha avuto a Milano il suo svolgimento con il favore se non di una larga partecipazione di concorrenti, almeno di un tempo buono. Il «via» viene dato alle 8.35 precise a un buon gruppo di corridori. La salita trova cinque concorrenti: Tonani, Croce, Bestetti, Giorgetti e Ferrari. Tonani si stacca nettamente e progressivamente dai compagni seguito da Giorgetti e Croce. La corsa ha così la sua fase decisiva: Tonani si avvia alla vittoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Tonani alle 13.07 impiegando ore 4e 32 minuti a compiere i 124 chilometri del percorso; 2.o Ferrari Paride alle 13.15; 3.o Bestetti alle 13,17; seguono quindi Croce, Giorgetti, Nizzola, Guidi, Cittera, Benaglia, Bergamini, Cavallotti è stato squalificato per essersi fatto trascinare da una motocicletta.

La seconda «sei giorni». — E' terminata sabato sera alle 23 la seconda corsa dei «Sei Giorni» la quale è stata vinta dalla coppia Brocco-Cobern con un giro di vantaggio sulle «èquipes» avversarie. Al secondo e al terzo posto si sono classificate le coppie belghe Van Hevel-Wanderberghe e Debaets-Pesyn. Brocco-Cobern hanno percorso 2290 miglia pari a 3685 chilometri.

IPPICA

Le corse di Turro. — La buona giornata ha richiamato alle corse al trotto folla assai numerosa. Lo sport è stato buono.

Premio Ippodromo (dilettanti), L. 3000, metri 2000: 1. Armida m. 2020 (F. Rizzi) di Fezzi; 2. Bisamberg m. 2000; 3. Argando m. 2000; 4. Marte m. 2080 N. P. Verbena m. 2000; Namrod m. 2070.

Premio Bologna — L. 8000, m. 1609: 1. Kelly de Forest m. 1609: (Barbetta) di Gobetti (1-1); 2. e 3. divisi fra Bacelli m. 1629 (2-3) e Daisy Todd m. 1609; 4. e 5 divisi fra Hat-ha m. 1609 e Ama B m. 1629.

Premio Padova — lire 4000, m. 1609: 1. Felice m. 1649 (N. Branchini) di G. Branchini e C.; 2. Reginetta delle Rose m. 1649; 3. Levriera m. 1609; 4. Gondola m. 1609; 5. Follie m. 1609.

Premio Crusinallo (handicap) — lire 6000, m. 2200, Prima divisione: 1. Erick m. 2200; Marechiaro m. 2230; 3. Paulina H. m. 2250; Verbena m. 2200. N. P.: Lampo m. 1609; Trostnick K. m. 2200; Ada B. m. 2230. — Seconda divisione: 1. Taitù m. 2320 (Fin) din Diamantidi; 2. Royal Hall m. 2270; 3. Amour Medium m. 2310; 4. Evi Rook m. 2350; 5. Original m. 2300. N. P.: Laszlo m. 2300; Napile m. 2300; Alpensereckt m. 2270; Lupo m. 2270.

Premio Parma — lire 3000, m. 2000; 1. Carla Jockey m. 2000 (Mignani) di Biancolini; 2. Fulmine m. 2000; 3. Medusa m. 2040; 4. Chirone m. 2000; 5. Orlando m. 2020.

PODISMO

Martinenghi vince il Giro di Pavia. — Ecco l'ordine di arrivo nel giro podistico di Pavia: 1.o Martinenghi Carlo dell' Internazionale F. B. C. in 26'44" e un quinto; 2.o Oleotti della Agamenone; 3.o Guerrini del Fanfulla da Lodi; 4.o Mazzari Daniele; 5.o Angelini Alfredo; 6.o Rovida dell'Agamennone, poi Carrara dell'Agamennone, Brunelli, Mezzotti, Morganti ed altri in tempo massimo.

CALCIO

Nelle Semifinali del Campionato, per il **Gruppo Lombardo** si sono avuti domenica i seguenti risultati. A **Milano**: Milano batte Treviglio per 1 a 0; Legnano batte U. S. M.

Gruppo piemontese. Torino. — Novara batte Pastore 6 a 0. Torino batte U. S. Torinese 3 a 1. Casale. Alessandria batte Casale 2 a 1. Nel primo tempo il Casale segnò un punto contro uno dell'Alessandria segnato da questa su calcio di rigore concesso dall' arbitro Scarnoni. Nella ripresa l'Alessandria segnò in seguito a corner.

Gruppo ligure. Genova. — Spes batte Spezia 2 a 0. Savona. Savona batte Genoa 2 a 1. Sestri. Sestrese e Andrea Doria incontro pari 1 a 1. Rivarolo. Sampierdarenese batte Rivarolese 4 a 1.

Gruppo emiliano. Modena. — Modena batte Reggio 6 a 0. Piacenza. Piacenza batte Carpi 4 a 3. Bologna. Bologna batte Spal 6 a 0. Mantova. Mantova batte Virtus 4 a 1.

Gruppo veneto. Treviso. — Petrarca batte Treviso 2 a 0. Venezia. Venezia batte Udine 4 a 1. Dolo. Hellas di Verona batte Dolo 4 a 3.

Movimentata la partita giuocata a Verona fra le squadre di campionato del Padova e del Vicenza, partita che data la elettricità che correva tra alcuni gruppi di spettatori ha dato motivo a parecchi incidenti. Il Vicenza, alla fine si è trovato vittorioso con 2 punti ad 1.

Gruppo toscano. Pisa. — Gerbi e Lucchese pari 2 a 2. Prato. Prato batte Pisa 2 a 1. Livorno. U. S. Livorno batte Libertas 3 a 0. Firenze. Firenze batte Viareggio 4 a 2.

Gruppo laziale. Roma. — Andace batte Vitoria per 5 a 0. Gli altri incontri sono stati rinviati. Quello Roman Club Unione sportiva romana per mancanza dell' arbitro; quello Pro Roma-Juventus per assoluta impraticabilità del campo di giuoco; quello Lazio-Fortitudo per l' oscurità.

Gruppo campano. Napoli. — Puteolona batte Naples 3 a 1. Pro Napoli batte Internazionale 3 a 0. Bagnolese batte Audacia 4 a 1. Savoia-Salernitana rinviato.

Le classifiche. — **Gruppo piemontese:** Girone A. Torino punti 8; Novara p. 8; Iuventus p. 6; U. S. Torinese p. 6; Pastore p. 1; Carignano p. 1; Girone B. Alessandria p. 10; Pro Vercelli p. 8; Casale p. 6; Biellese p. 3; Valenzana p. 3; Amatori Calcio p. 0.

Grupo ligure: Doria punti 9; Savona p. 5; Sestrese p. 5; Spes p. 5; Spezia p. 4; Genoa p. 4; Sampierdarenese p. 4; Rivarolese p. 2.

Gruppo veneto: Girone A. Bentegodi punti 9; Petrarca p. 8; Venezia p. 5; Udine e Treviso p. 1; Girone B. Hellas di Verona punti 11; Vicenza p. 8; Padova p. 5; Dolo e Schio p. 1.

Gruppo toscano: Lucchese punti 7; Livorno p. 7; Viareggio p. 4; Pisa p. 3; Firenze p. 2; Prato p. 2; Gerbi p. 1; Libertas p. 0.

Gruppo emiliano: Girone A. Modena p. 7; Reggiana p. 6; Piacenza p. 4; Parma p. 2; Carpi p. 1. Girone B. Bologna punti 9; Mantova p. 6; Spal p. 5; Virtus p. 2; Nazionale Emilia p. 2.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Alle ore 14.40 del 12 corr. dopo breve malattia, nella ancor giovane età di 47 anni, cessava di vivere nel bacio del Signore l'anima buona di

Malvina Ferraguzzi Genta

lasciando il marito Marino Ferraguzzi, la figlia adottiva Berta ed i parenti tutti, che, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali saranno celebrati stamane alle ore 11.30 nella Chiesa di San Marco.

Venezia, 14 dicembre 1920.

Le famiglie **Giovanni Cerotti** e **Michele Bellemo**, profondamente commosse delle molteplici attestazioni di affetto per la loro indimenticabile

Ida Cerotti

riconoscenti ringraziano tutti i buoni che vollero onorare la cara estinta.

Domenica 12 dicembre alle ore 12 dopo breve acuta malattia spegnevasi il

Comm. Alessandro Nob. Massaria

Questore a riposo

La moglie coi teneri figli annunzia con profondo dolore la perdita crudele.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati) martedì alle ore 9.15, partendo dalla abitazione a S. Gregorio Calle Lanza N. 161.

La presente serve di partecipazione personale, dispensandosi da corone e visite.

La moglie Anny Koning, la figlia Annita, la sorella Lavinia, la zia Giustina, la suocera Jeanne Koning ed il cognato Giuseppe Pellizzaro, annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato

FERRUCCIO FIORAVANTI

avvenuta a Nervi dopo lunghe sofferenze sopportate con grande rassegnazione alle ore 9 del 9 dicembre 1920.

I funerali avranno luogo alla Mira nella Chiesa parrocchiale alle ore 14 del giorno 18 corr.

Mira, 11 dicembre 1920.

Alle 22.45 del 12 dicembre rendeva la sua bell'anima a Dio il

Marchese FEDERICO PALEOLOGO ORIUNDI

Tenente Colonnello Commissario nella R. M.; Cavaliere di più ordini decorato della Croce d'Oro con corona ecc. ecc.

Ne danno il triste annunzio la suocera Contessa Catterina Tonello Battaglini, i figli Corinna ed Arnaldo con la moglie Maria Porro dei Conti di S. Maria della Bicocca, ed il nipotino Teodoro.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 nella Chiesa di S. Moisè.

Venezia, 13 dicembre 1920.

Notizie dell'ultima ora

SENATO DEL REGNO

Vibrate dichiarazioni di Sechi e Bonomi per gli atti di indisciplina a Fiume

Roma, 13

Presidente TITTONI.

La seduta comincia alle ore 15.

MOSCA interroga il presidente del Consiglio e il ministro della Marina sui recenti gravissimi atti di indisciplina avvenuti in alcune navi della R. Marina e sui provvedimenti che hanno preso o intendono prendere affinchè simili atti non abbiano a ripetersi.

SECHI (*segni di attenzione*). Il 6 dic. il cacciatorpediniere «Brenzetti» che trovavasi in servizio di vigilanza nel Quarnaro si è recato a Fiume contrariamente agli ordini avuti. La stessa cosa fu fatta più tardi dalla torpediniera 68 R. M. che si trovava ad Abbazia in servizio di comunicazioni. Il giorno 8 corr. il cacciatorpediniere «Espero» che era in crociera di vigilanza si è ugualmente recato a Fiume contrariamente agli ordini ricevuti. Dopo il giorno 8 nessun altra unità della R. M. si è recata a Fiume (*vivissimi commenti*).

Sono questi atti sediziosi che vanno vivamente deplorati. Nessuna infrazione alla disciplina deve essere tollerata; quanto più libere sono le istituzioni di uno stato tanto più severamente deve essere osservata la disciplina e mantenuto saldo lo spirito di obbedienza, perchè solo in tal modo le forze militari possono essere presidio delle libere istituzioni. La marina italiana ha una notevole tradizione di astensione da ogni attività politica. E' suo proposito assoluto e preciso dare forza a questo criterio ed imporlo a qualsiasi grado della gerarchia. Questo vuole anche nell'interesse della marina che solo per tale via può meritarsi la fiducia e la simpatia del Paese. E' lieto in ogni modo di portare a conoscenza del Senato che non hanno mancato al loro giuramento nè comandanti nè ufficiali, e dei sottufficiali solo un piccolissimo numero. Dei cacciatorpedinieri «Espero» e «Bronzetti» appena giunti a Fiume, si presentarono alle superiori autorità militari tutti gli ufficiali e una parte degli equipaggi. Della torpediniera 68 P. erano a terra tanto il comandante quanto l'ufficiale macchinista quando essa lasciò gli ormeggi e prese la rotta per Fiume. I due sottufficiali anziani furono proditoriamente rinchiusi in un alloggio.

Ora l'autorità giudiziaria militare indaga sui fatti e sulle responsabilità. Il governo è deciso fermamente a colpire sia l'indisciplina sia qualunque manchevolezza (*approvazioni*).

BONOMI, min. della guerra. Anche lo esercito ha da deplorare il recente furto, è questa la parola propria, di tre autoblindate. E' lieto di fare conoscere al Senato che nel fatto sono implicati soltanto uomini di truppa e che dei reparti di carabinieri e di alpini hanno prontamente obbedito agli ordini dei loro superiori e sono rimasti a ricuperare una quarta autoblindata che sarebbe stata involata come le altre. Non ostante la bella prova di disciplina che questi reparti hanno dato, l'oratore comprende l'impressione penosa che i fatti possono avere destato nel Senato, vigile custode della disciplina nazionale. Comprende che esso li deplori e esiga che il governo riconduca la disciplina nell'esercito. Sono già state date le disposizioni opportune perchè truppe e equipaggi sappiano che il paese non può essere indulgente con chi manca alla disciplina militare (*appl.*) Ora trovasi a capo delle forze di terra e di mare che si trovano nei pressi del Quarnaro, un valoroso generale autorevole membro del Senato, degno di tutta la nostra ammirazione e di tutto il nostro rispetto. Truppe ed equipaggi devono essere ben convinti che tutto quello che quel capo comanda va senza esitazione compiuto. Inoltre si deve tenere presente che ormai si tratta più che di una questione disciplinare dell'onore e della reputazione dell'Italia nel mondo.

L'Italia ha contratto un impegno d'onore sin dal momento in cui un trattato è stato firmato dai rappresentanti del governo; a quel trattato l'Italia intende di mantenere fede con fermo animo e salda disciplina (*applausi vivissimi e prolungati*).

MOSCA si compiace del fatto che il ministro della guerra sia voluto intervenire in questa discussione ed abbia esposto con vibrate parole quali sono gli intendimenti del governo. Devo però osservare che la risposta del ministro non mi ha interamente soddisfatto. L'ammutinamento dei marinai contro gli ufficiali è un fatto nuovo quasi inaudito nella nostra marina da guerra e perciò l'oratore ha voluto indagare come e perchè esso sia stato possibile. Egli si è detto che gli ufficiali delle navi, gli equipaggi delle quali si sono ammutinati, erano solo da pochissimi giorni in contatto coi loro subordinati, e che perciò nessun ascendente personale sopra di essi avevano potuto acquistare. Ciò spiegherebbe in gran parte come i fatti sino potuti avvenire, e come siano un effetto della troppo rapida smobilitazione della marina, effettuata senza tenere conto di certi elementi psicologici che non risultano nelle cifre e nelle tabelle, ma dai quali un sapiente organizzatore della forza umana deve tenere il debito conto.

Sarebbe ingiusto attribuire agli attuali governanti tutta la responsabilità di quanto è accaduto. Confessiamolo subito, una parte di essa spetta ad una parte del pubblico italiano; noi italiani sebbene gli stranieri spesso amino ricordare che siamo i nipoti di Macchiavelli, siamo in fondo un popolo appassionabile e qualche volta sentiamo d'arte, la bellezza di un gesto o di una frase più di quanto comprendiamo le austere necessità della politica. Diciamolo chiaro, i primi atti d'indisciplinatezza nell'esersito e nella marina non furono subito unanimemente e recisamente condannati (*vive approvazioni*). La santità del fine fece dimenticare quanto fosse pericoloso il mezzo col quale si voleva raggiungerlo. L'indulgenza nel pubblico ha reso sempre più grave la situazione a Fiume. Ora è il tempo di proclamare apertamente che Fiume è sacra ma vi è qualche cosa di più sacro, la disciplina dell'esercito e della marina senza la quale la vita dell'Italia sarebbe irreparabilmente compromessa. Il paese impone ora al governo di governare, ossia prevedere, prevenire, e all'occorrenza, agire. Faccia il governo tutto ciò che umanamente è possibile perchè con una goccia di sangue fraterno sia sparsa. Ma ricordi pure che è ormai indispensabile che la disciplina nell'esercito e nella marina sia al più presto restaurata. Il momento è grave, se il governo non è disposto ad assumere qualunque responsabilità, tristi giorni si preparano per il nostro paese (*approvaz., applausi*).

Il Senato prosegue poi nell'esame di alcune leggine.

Intorno alla questione di Fiume

Roma, 13

I giornali pubblicano un comunicato della delegazione della Reggenza italiana del Quarnaro, nel quale si smentiscono le notizie di dissenso fra la popolazione fiumana e d'Annunzio e si riafferma lo immutato proposito del comando riguardo al riconoscimento della Reggenza.

I giornali hanno da Fiume che in seguito alle trattative svoltesi fra un gruppo di industriali e la reggenza del Quarnaro, il piroscafo «Cogne» sequestrato com'è noto dai legionari fiumani, è stato rilasciato. Il piroscafo ha lasciato Fiume diretto a Brindisi ove proseguirà per l'America del Sud.

L'«Idea Nazionale» ha da Ancona che è giunto colà da Zara l'avv. Tamaro, espulso su comando dell'ammiraglio Millo per misure di ordine pubblico. L'«Idea nazionale» protesta per l'espulsione del Tamaro suo inviato speciale.

La nuova legge elettorale politica

Trento 13.

Uno degli ultimi numeri della Gazzetta Ufficiale pubblica il testo unico della legge elettorale politica per le nuove provincie del regno. Il decreto ha efficacia immediata per la Venezia Tridentina. Però questo decreto non contiene il numero dei mandati che sarà assegnato al nostro paese e neppure le circoscrizioni elettorali, per le quali particolarità si attende un nuovo decreto reale che verrà promosso dal presidente del consiglio.

Il decreto, per ciò che riguarda le questioni più dibattute, riserva ad un altro di stabilire appunto le circoscrizioni elettorali, il numero dei mandati e il termine della convocazione dei comizi. Tuttavia esso dà modo di provvedere rapidamente alla compilazione delle liste ed a tutti i preparativi necessari per le elezioni.

E siccome poi certi termini prescritti dagli articoli del presente decreto non sono applicabili senza la fissazione del termine delle elezioni è da ritenersi che al più tardi entro 15 giorni debba uscire anche il secondo decreto.

Le elezioni si avranno così con tutta probabilità verso la metà di febbraio 1921 od ai primi di marzo.

L'inchiesta sulla guerra

Roma, 13

Si è riunita al Palazzetto Venezia la sottocommissione B della commissione di inchiesta sulla guerra, la quale si occupa principalmente dei servizi logistici ed ha proseguito la discussione iniziata il 3 corrente. Presiedeva il sen. Caesis ed erano presenti il sen. Gioppi ed i deputati Barbe, Romita e Squitti. Per l'ufficio di segreteria assisteva il referendario Vica. La sottocommissione ha preso quindi visione dei primi risultati di una speciale indagine eseguita, determinando le modalità del suo proseguimento ed ha incaricato l'on. Barrese di completare l'istruttoria e riferire in altra adunanza.

Congresso cattolico di studi sociali

Roma, 13

Stamane nella sala Pio V, in via della Scrofa, si è inaugurato il 9.o congresso cattolico di studi sociali. Erano presenti il ministro Micheli e vari deputati di partito popolare, numerose personalità italiane ed estere, signori e signore.

Dopo che monsignor Minoretti, vescovo di Crema, ebbe dichiarato aperto il congresso, il presidente dell'Unione popolare e quello della Giunta diocesana hanno salutato i convenuti bene augurando ai lavori del Congresso. Quindi mons. Minoretti ha letto la sua relazione sulla morale cattolica ed il progresso economico sociale.

L'irrigazione nel Trevigiano

Roma, 13.

Dinanzi al senatore Corbino, presidente del Consilio superiore delle Acque al Ministero dei Lavori pubblici, ebbero luogo in questi giorni importanti convegni fra i rappresentanti del comitato di irrigazione del Trevigiano avv. Caccianiga, l'ing. Montemmici, l'ing. Valcarenghi e l'ingegnere Pitter direttore generale dell'Adriatica di elettricità.

Assistettero e parteciparono alla riunione l'on. Luzzatti, il generale Vanzo, l'on. Cappellotto, l'on. Trentin, l'on. Corazzin ed altri che si interessano con amore delle sorti del trevigiano.

Stamane finalmente venne concluso un concordato con cui si assicura ai comuni di destra del Piave il quantitativo di acqua necessario alla irrigazione di 33 mila ettari di terreno e dentro brevi giorni verrà concessa la esecuzione dei lavori importantissimi.

Così questa colossale opera di rigenerazione agraria nella marca trevigiana sarà in breve un fatto compiuto.

L'on. Merlin ferito con un bicchiere durante un comizio

Ferrara, 13

Ieri a Bondeno, indetto dal partito popolare, è stato tenuto un comizio per organizzare i piccoli proprietari ed i mezzadri. Parlò l'on. Umberto Merlin deputato della circoscrizione Ferrara-Rovigo. Dopo di lui prese la parola in contraddittorio il segretario della Camera del Lavoro signor Ferrari, il quale lanciò contro il deputato l'accusa di imboscato. Il deputato volle discolparsi e mentre stava esponendo le proprie ragioni veniva colpito alla tempia destra con un bicchiere lanciatogli contro da un giovane che si era accostato al tavolo dove egli parlava. L'on. Merlin continuò imperturbato il proprio discorso e solo alla fine si fece medicare la piccola ferita ad una farmacia.

Durante il banchetto che i compagni di fede offrirono all'on. Merlin, il sindaco socialista del paese andò a recare personalmente le sue scuse al deputato.

Sciopero di studenti secondari

Ferrara, 13

Oggi gli studenti di tutti gli istituti medi di Ferrara hanno iniziato l'astensione completa dalle lezioni. Essi reclamano dal ministro Croce la concessione di una sessione d'esami per il marzo a favore degli studenti del 1901 chiamati alle armi. Il comitato d'agitazione ha stabilito che anche domani le lezioni non debbano essere riprese. Il movimento sta estendendosi alle altre città. Si assicura che domani comincerà anche a Bologna.

Il centro della città di Cork incendiato per rappresaglia dagli inglesi

Parigi, 13

Il corrispondente del Journal da Londra fa il seguente racconto dei tragici avvenimenti che si sono svolti a Cork.

Durante tutto il pomeriggio di sabato le forze reali inglesi si erano concentrate verso Cork, armate formidabilmente con fucili, rivoltelle e granate e con le tasche piene di caricatori. Caduta la notte verso le 20 un distaccamento di cadetti che rientrava in caserma, accolto da fucilate nella località di Dillon Crosse, dodici di essi rimasero feriti. Mezz'ora dopo questo attentato i black-and-tans si sparsero per le vie impugnando le rivoltelle. Dei cittadini vennero fermati; essi venivano messi contro il muro e perquisiti. Un tram fu incendiato. Quando alle ore 22 fu suonato il coprifuoco le truppe iniziarono le rappresaglie. Cominciarono gli incendi dei più grandi magazzini di novità, tra cui quello di Sirx Hamengtel che non è affatto sinn-feiners. Dopo qualche tempo 17 negozi di Patrik Street erano distrutti. Di alcuni magazzini non restavano più che cumuli di macerie. I pompieri durante gli allarmi udirono fischiare le pallottole alle loro orecchie sinchè non ebbero abbandonato il loro lavoro. Non è stato ancora possibile dare la cifra precisa delle persone che hanno trovato la morte in questi incidenti. In numerose altre vie si sono svolte scene simili a quelle di Patrik Street. Sembra si siano usate molte granate incendiarie. Molte persone hanno abbandonato tutto per recarsi in campagna con l'intenzione di non ritornare a Corck che quando la calma sarà ristabilita.

Il Petit Parisien riferisce questi tragici particolari.

Verso le 2.30 del mattino le truppe black-and-tans *si recavano in una casa abitata dai fratelli Delange. Uno di questi venne fucilato seduta stante e suo fratello venne ferito abbastanza gravemente e così pure suo zio. Nella cattedrale mons. O' Chalan si è scagliato contro questi atti ed ha manifestato la sua intenzione di scomunicare coloro che li provocano. D'altra parte il generale Gigginson comandante del distretto ha dato l'assicurazione che le sue truppe avrebbero preso esse stesse la situazione nelle loro mani e non vi sarebbe più nulla da temere dai* black-and-tans.

A Cork la situazione è tesa, la circolazione è interrotta. Si sono dovuti domandare soccorsi a Dublino, che è distante oltre 150 km.

I contadini repubblicani croati

Berna, 13

(C.) Il partito dei contadini di Radik che ha mandato cinquanta deputati alla costituente jugoslava ha tenuto questa mattina un grande comizio a Zagreb, al quale hanno assistito oltre diecimila persone. Secondo una risoluzione votata il nuovo partito prenderà il nome di Partito dei Contadini Repubblicani Croati ed avrà per programma l'istituzione della repubblica dei contadini croati, nei limiti riconosciuti alla Jugoslavia dagli accordi internazionali.

Il nuovo partito prenderà parte ai nuovi lavori della costituente di Belgrado, ma in un articolo del suo statuto è detto che ripudia e considera inopportuni i mezzi rivoluzionari. Causa l'instabilità ed il carattere personale della politica di Radik i circoli jugoslavi pensano che una scissione tra la frazione estrema e quella moderata è inevitabile.

Dimostrazione di mutilati alla Borsa di Milano

Milano, 13

Alle ore 13.45 d'oggi, ora in cui si iniziano le contrattazioni presso la nostra Borsa di Commercio, un gruppo di circa trecento mutilati ha fatto una irruzione nel salone centrale della Borsa stessa in piazza Cordusio e con forti grida e proteste ha fatto cessare le contrattazioni degli affari che si erano allora iniziate.

Alcuni oratori, entrati nel circolo destinato agli agenti di cambio, hanno pronunziato discorsi violenti contro lo abbandono delle autorità in quanto riguarda la loro agitazione.

I frequentatori del mercato finanziario hanno accolto i difensori della patria con nutriti applausi di simpatia e dopo appropriate parole dell'agente di cambio Giani, è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I frequentatori della Borsa di Milano, udite le sacrosante proteste dei mutilati di guerra intervenuti alla riunione odierna, decidono di sospendere la seduta in segno di solidarietà e di protesta contro la inerzia del governo che non vuole mettere in dicussione le richieste dei mutilati stessi, nella sicurezza che finalmente si voglia provvedere a dare lavoro a coloro che tutto hanno sacrificato per la patria, liberandoli dalle preoccupazioni delle dure necessità della vita».

I mutilati hanno preteso, prima di lasciare la Borsa, che questa fosse abbandonata da tutti i frequentatori, ciò che è avvenuto senza alcun incidente.

La deputazione di Borsa, in seguito all'incidente, ha diramato un comunicato nel quale dichiara che, constatata la impossibilità, data la dimostrazione, di poter fare funzionare regolarmente il mercato, ha dichiarata chiusa la riunione di borsa alle ore 13.55. Dei prezzi fatti nei primi dieci minuti, sarà data comunicazione nel listino ufficiale di doman.

Omicida per cinquanta lire

Feltre, 13

La quiete del paese di Seren è stata ieri sera turbata da un orribile fatto di sangue. Un certo Landri Giovanni fu Domenico, d'anni 33, da diverso tempo era creditore di suo cognato Scopel Giacomo di Giovanni, di lire 50 per fitto.

Dopo aver richiesto diverse volte il pagamento, dovendosi recare in America, il Landri mandava ieri sera la moglie per persuadere lo Scopel a saldare il suo debito; questi però accolse con male parole la cognata ed il Landri che entrava poco dopo, e dosso al quale s'avventava armato d'un coltello, ferendolo all'addome.

Presenti al fatto erano oltre alla moglie del Landri e dello Scopel, una figlioletta di quest'ultimo di 12 anni. Il Landri trasportato al nostro Ospedale civile cessava di vivere questa sera ad ore cinque.

Il banchetto in Quirinale ai Sovrani di Danimarca

Roma, 13.

Stasera le LL. MM. il Re e la Regina hanno offerto un pranzo in onore dei Sovrani di Danimarca. Vi hanno assistito anche il Principe Ereditario, la Principessa Jolanda e la Principessa Mafalda.

Al levare delle mense S. M. il Re d'Italia ha pronunciato il seguente discorso:

«E' con più vivo piacere che la Regina ed io diamo a S. V. il benvenuto nella capitale del Regno. Il popolo italiano è lieto per questa visita che rinserra i vincoli intellettuali ed economici fra l'Italia e la Danimarca. La vostra visita è del resto il degno coronamento delle numerose testimonianze di simpatia che in molte circostanze in questi ultimi anni la nazione danese ha dato agli italiani e delle quali l'Italia è riconoscentissima. Abbiamo seguito colla più sincera simpatia il compimento delle aspirazioni della nazione danese. Questo lieto avvenimento si è verificato nello stesso tempo in cui l'Italia realizzava dopo quattro anni di guerra il suo programma nazionale. In questa coincidenza ci compiacciamo di vedere il più sicuro auspicio per le nostre future relazioni. L'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra non desidera ora che mantenere le più amichevoli e feconde relazioni con tutte le nazioni. Essa è sicura di trovare per questa opera necessaria di ricostruzione la preziosa collaborazione del vostro nobile paese, nel quale ammiriamo lo spirito pacifico, l'alto grado di cultura, il costante sviluppo delle istituzioni sociali.

«Con questi sentimenti alzo il mio bicchiere in onore della Maestà Vostra, di S. M. la Regina, della famiglia reale e formulo i voti più sinceri per la felicita e la prosperità della Danimarca.»

S. M. il Re di Danimarca ha così risposto:

«Sono molto riconoscente a V. M. per le parole che ha voluto indirizzare alla Regina ed a me. Sono felicissimo che questa occasione propizio si presenti per esprimere verbalmente anche alla Maestà Vostra la profonda riconoscenza che la Danimarca ha verso l'Italia per la testimonianza di amicizia e di giusta comprensione che l'Italia ed i suoi alleati ci hanno dato realizzando la riunione alla Danimarca dei compatriotti dai quali eravamo da lunghi anni separati. So che tutti i danesi nutrono la più profonda gratitudine verso le Potenze che così hanno reso possibile il compimento delle speranze nazionali della Danimarca. Un solo sguardo sulla gloriosa storia d'Italia durante questi ultimi 60 anni mi fa sentire questo nobile e valoroso popolo italiano così profondamente patriotta, comprenderà la gioia che riempie tutti i cuori danesi per la riunione con i nostri fratelli separati.

«Ringrazio la M. V. per le cordiali accoglienze che sono state fatte alla Regina ed a me in questo bel paese. Profitto di questa occasione per interpretare la riconoscenza dei numerosi studiosi ed artisti danesi che visitano continuamente l'Italia, la generosa ospitalità della quale permette ad essi di approfondire i loro studi e di ricevere dalla ricchezza dei tesori artistici italiani e dei ricordi passati e remoti ispirazioni potenti e feconde.

«Prego V. M. di considerare questa visita come una prova dei voti sinceri e della viva speranza che nutro perchè i rapporti amichevoli che hanno sempre unito i nostri due popoli siano consolidati per l'avvenire. Animato da questi sentimenti levo il mio bicchiere e bevo alla salute della V. M., di S. M. la Regina, della famiglia reale ed alla felicità e prosperità dell'Italia e del popolo italiano.»

Il ferimento di Gigino Battisti a Fiume

Trieste, 13.

I giornali in questi giorni hanno accennato all'improvvisa chiamata a Fiume del chirurgo prof. Bastianelli di Roma, chiamata proveniente da d'Annunzio e motivata dalla necessità di curare un ferito che a d'Annunzio premeva.

Notizie giunte da Fiume permettono di precisare. Si tratta di Gigino Battisti, figlio di Cesare Battisti, ferito gravemente per scoppio di bomba a mano, scoppio che ha causato il ferimento di altri giovani legionarii.

Ecco in quali circostanze il ferimento si è svolto: In un piazzale di esercitazione i legionarii stavano facendo prove di lancio. Erano su due file e quelli della seconda fila dovevano lanciare le bombe oltre la prima fila per permettere alla prima fila quella manovra che in gergo militare è detta l'*avanzata sotto la traiettoria del tiro*.

Pare che uno dei legionarii della seconda fila effettuasse un lancio corto; fatto si è che una bomba andò a cadere sulla schiena del Battisti e dalla schiena precipitò a terra dove scoppiò proprio a tergo del Battisti il quale riportò ben 27 ferite al dorso, alle gambe, alle natiche.

Altri legionarii che gli erano vicini ebbero pure ferite ed il legionario Floriob di Venezia ebbe il dito di una mano sfracellato.

Lo stato del Battisti, benchè grave, non desta preoccupazioni.

Ribasso nel prezzo dei carboni fossili

Roma, 13

Il sottosegretariato per la marina mercantile ed i combustibili comunica che col 12 corr. verranno ancora ridotti i prezzi dei carboni fossili che restano così fissati:

Per il carbone da vapore inglese ed americano L. 680 per tonnellata — tedesco della Westfalia e dell'Alta Slesia 580 — belga 540 — per l'Antracite inglese ed americana 660 — belga 540 — per il Coke metallurgico della Westfalia 790 — dell'Alta Slesia 740 — per gli ovoidi del Belgio 540.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911

(Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli)

SITUAZIONE al 30 novem. 1920

ATTIVO

Voce		Parziali	Importi
Cassa e disponibilità a vista	L.		543.422.89
Buoni del Tesoro a breve scadenza	»		4.800.500.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie	»		2.111.759.08
Portafoglio	»		3.944.468.25
Prestiti su pegno di oggetti preziosi	L.	72.029.50	
Prestiti su pengo di oggetti non preziosi	»	24.505.50	96.535.—
Anticipazioni su valori e Riporti	L.		408.561.—
Conti correnti	»		563.237.35
Stabile dell'Istituto	»		51.910.—
Mobili e Casseforti	»		1.—
Crediti diversi	»		158.115.02
Risconti attivi	»		23.679.—
Totale delle Attività	L.		12.702.188.59
Valori a garanzia	L.	1.353.163.40	
di terzi cauzioni del pers.	»	59.900.—	
a Cauz. valori a custodia	»	3.347.008.—	4.760.071.40
			2.575.000.—
Depositari di Valori	L.		511.244.79
Oneri e spese da liquidare	»		
			20.548.504.78

PASSIVO

Voce		Parziali	Importi
Depositi fiduciari	L.		8.177.809.64
Conti correnti	»		3.262.227.86
Debiti diversi	»		247.593.25
Risconti passivi	»		441.820.—
Utili 1919 da assegnare	»		
Totale delle Passività	L.		12.129.450.75
PATRIMONIO NETTO			
Patrimoni dell'Istituto	L.	389.918.53	
Fondo riserva	»	103.560.69	493.479.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo			4.760.071.40
Titoli presso terzi in deposito	»		2.575.000.—
Rendite e ricuperi da liquidare	»		590.503.41
			20.548.504.78

Bassano, 4 Dicembre 1920.

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Nob. Cav. Giuseppe Vittorelli — IL CONSIGLIERE di TURNO Cav. Giovanni Colbacchini — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susi

I CONSIGLIERI
Dott. Diego Callegari | Cav. Giovanni Colbachini
Giuseppe Dalla Santa | Dott. Guido Dal Sasso

Presso la Cassa si accettano Sottoscrizioni di BUONI del TESORO ordinari e poliennali.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 5

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Va bene — disse dopo aver letto — Date al signor Pietro Marty, che sarò a lui fra pochissimi istanti.

E, voltosi alla signora Dormeuil, aggiunse:

— Un giovane avvocato mio amico mi informa che questa notte in rue de Bagneaux ha trovato un oggetto che può forse avere relazione coll'attentato di cui il vostro povero padre è rimasto vittima. E' una borsa dalle maglie d'oro....

Il magistrato s'interruppe.

La signora Dormeuil, la quale dal principio del colloquio non aveva fatto che piangere e tenzersi le lagrime, col fazzoletto, d'un tratto si sentì male.

S'era fatta pallidissima; le si erano velati gli occhi; mandò un gemito, poi cadde riversa sopra il canapè.

Il giudice istruttore ed il procuratore della Repubblica, corsero a lei.

— Presto, aceto.... qualcosa....

E, quando essa ebbe ripreso i sensi il signor Bertrandy sussurrò all'orecchio del marito:

— Povera signora! Vi chiedo perdono. Avrei dovuto astenermi dall'evocare dinanzi a lei, quest'orribile delitto... Noi vi ritiriamo e vi lasciamo presso di lei inutile che ci accompagnate....

Ma il signor Dormeuil non pensava punto ad accompagnare i magistrati: egli restava presso sua moglie, smorto al pari di lei guardandola tutto smarrito....

Il signor Bertrandy, il signor Maire e Pietro Marty stavano seduti in un salottino davanti ad una tavola, su cui il giovane avvocato aveva deposto la borsetta dalle maglie d'oro con quanto in essa era contenuto.

Il giudice istruttore aveva creduto sulle prime che l'oggetto lo avrebbe messo sulle traccie di uno dei colpevoli.

Visibilmente deluso, si mostrò un poco di malumore.

— L'autore di coteste lettere — egli diceva — non m'ha l'aria d'annoiarsi tutti i giorni. Ma, lasciando questo da parte, non ho notato, nè in ciò noto gran cosa d'interessate. La borsa non contiene nulla che permetta d'identificare nè lo scrittore, nè il destinatario delle lettere e non vedo che rapporto ci possa essere....

— Un momento, scusate — interruppe il procuratore della Repubblica. Neanche io non vedo ancora alcun rapporto; tuttavia subdoro qualcosa.

No dimenticate, mio caro giudice, che questa borsetta è stata trovata a mezz'ora dopo mezzanotte... un'ora forse dopo il delitto e davanti alla casa ove l'assassinio è stato consumato... Siamo metodici; non trascuriamo nulla e cominciamo coll'assicurarci se nessuno di questi oggetti sia appartenuto al defunto.

— Intanto siamo certi che le lettere non emanano da lui — osservò il giudice con un sorriso compiacente.

Ma il signor Bertrady, ebbe l'aria di non aver udito.

— Io non oso — disse — d'interrogare di nuovo il signore e la signora Dormeuil, di cui il dolore fa pena a vedersi. Interrogherò prima i domestici.

Chiamò il cameriere Battista e la fantesca: mostrò loro il portafoglio e l'anello e domandò se sapessero che quegli oggetti fossero appartenuti al signor Verdurel.

Pel portafoglio Battista fu reciso; non era mai appartenuto al padrone; in quanto all'anello, restò esitante.

Il signor Verdurel, possedeva molti gioielli, chiusi in un forziere, che aprì per guardare le collane e gli altri ornamenti preziosi, che sua moglie aveva portato; ma un anello rassomiglia molto ad un altro anello.

Battista non poteva affermare nulla.

Caterina, al contrario, la fantesca, che era invecchiata nella casa e vi aveva servito all'epoca in cui viveva la signora Verdurel, riconobbe decisamente l'anello.

Allorquando le venne dato in mano dal procuratore lo guardò attentamente; poi colle lagrime agli occhi esclamò:

— Ma è l'anello della mia povera padrona! Essa lo portava al dito il giorno della sua morte e perciò questo gioiello stava tanto a cuore del padrone.

— Da che lo riconoscete?

Ah! signor giudice, questa bella gemma azzurrina, uno zaffiro come voi lo chiamate, con questi grossi diamanti, posti lì attorno come per fare spiccare di più la gemma, quando si è vista una volta, come si può dimenticarla?... Ora io l'ho vista non una volta, ma dieci forse cento volte.... I miei padroni erano così buoni con me!

Il procuratore della Repubblica trionfava; quella deposizione confermava tutti i suoi sospetti.

Dopo che Caterina e Battista si furono ritirati egli gridò:

— Che mistero è questo? Come queste lettere irruenti di passione e questo anello trovarsi assieme in questa borsetta, che nello appartenuto al defunto, possono uno sconosciuto, uomo o donna, ha perduto evidentemente ieri sera?

— A meno che non l'abbia gettato volontariamente per ingannare la giustizia — obbiettò il giudice, che non si arrendeva ancora.

— Sarebbe un gran macchiavellismo.

— Ho visto ben altro io.

— Me l'immagino. Eppure confessate, caro giudice, che sarebbe straordinario. Per me, senza sapere ancora come quest'anello, che apparteneva al morto....

— Perdonate se v'interrompo, ma voi dite: «che apparteneva al morto»; E' la fantesca che l'afferma. Ma è poi ben certo? Checchè essa dica, uno zaffiro rassomiglia molto ad un altro zaffiro e perciò essa non può ingannarsi.

— Mettete in dubbio la sua testimonianza?

— Ebbene, sì, fino a più ampie informazioni «Testi unus, testi nullus».

— Avete ragione: ma nulla di più facile di verificare il fatto. Ricorriamo alla testimonianza dei signori Dormeuil.

Maurizio avvertito che i magistrati desideravano chiedergli un'informazione, andò immediatamente a trovarli.

Era un bell'uomo sulla trentina alto, robusto, colle spalle quadre, con una fronte spaziosa, volontaria, due grandi occhi vellutati lunghi baffi bruni.

Quando il signor Bertrandy gli ebbe fatto vedere l'anello e domandato se lo riconoscesse come cosa che fosse appartenuta alla vittima, sembrò molto imbarazzato.

Lo prese, lo girò e rigirò in tutti i sensi poi, dopo un lungo silenzio disse:

— Il signor Verdurel, possedeva molti gioielli; ne faceva quasi collezione. So che fra essi figurano parecchi anelli e credo che uno fosse anche adorno di uno zaffiro. Ma io sapete, non ho mai dato importanza alle pietre preziose, ed ho sempre guardato con occhio distratto, quando per caso, il che è avvenuto due a tre volte dopo il mio matrimonio, mio suocero apriva in mia presenza la cassettina che li conteneva. Per conseguenza non posso affermar nulla.

Un po' contrariato, il procuratore della Repubblica, replicò subito:

— La signora Dormeuil senza dubbio ci potrà informare in maniera più esplicita.

— Certo.

— Ebbene, mi scuserà d'importunarvi ancora in questo momento; ma la cosa ha tanta importanza che vi sarò tenuto se la pregherete d'accordarci un istante.

I magistrati aspettarono a lungo, forse quindici minuti l'arrivo della signora Dormeuil.

Finalmente essa apparve, accompagnata dal marito.

Essa prese l'anello colla punta delle dita, lo guardò qualche secondo da persona esperta, che ha l'abitudine e sa apprezzare un gioiello.

Nella stanza regnava un silenzio profondo e tutti gli astanti guardavano la giovane signora, aspettando con ansietà non dissimulata le sue parole

Essa era vestita di nero, col corpo serrato in una specie di lunga guaina di seta che la faceva parere snellissima.

Si vedeva che aveva pianto molto; tutta la sua persona esprimeva una tristezza ed un dolore rattenuti, repressi con uno sforzo che impietosivano.

Il suo bel viso dai lineamenti fini e delicati, pareva più pallido fra il colletto di moerro e la massa della chioma corvina.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 300 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 15 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'inchiesta per le errate votazioni della Camera

e la situazione ministeriale alla ripresa dei lavori

Il Ministero, l'esame dei bilanci e la legge sul pane

Roma, 14

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunito stamane alle ore 11, nel solito salone di Palazzo Viminale, il consiglio dei ministri. Erano presenti all'importante riunione tutti i ministri, compreso l'on. Alessio, finora indisposto. Sono stati trattati alcuni affari di ordinaria amministrazione. Si è poi presa in esame la situazione parlamentare.

I ministri sono stati concordi nel riconoscere che nessuno dei recenti episodi parlamentari ha alcuna influenza sulla posizione del governo di fronte alla Camera e di fronte al paese. Il presidente del consiglio ha dichiarato che il governo rimane al suo posto tranquillo per l'adempiuto dovere.

Il consiglio ha convenuto poi nell'insistere nella domanda di approvazione in blocco dei bilanci 1920-21. A tale proposito l'ufficio stampa del ministero dell'Interno dà i seguenti schiarimenti: «Lo stato attuale delle cose tende a protrarre indefinitamente l'esercizio provvisorio. Infatti se a febbraio si dovessero cominciare a discutere i bilanci dell'esercizio 20-21 si arriverebbe ben presto alla fine dell'anno finanziario senza aver discusso quelli del 21-22, donde la necessità di un disegno di legge che si preoccupi di ricondurre alla normalità costituzionale le discussioni dei bilanci. Si dovrà quindi prima del giugno venturo discutere i bilanci 21-22. Discutere il bilancio 20-21 è una finzione perchè esso è già consunto. Si potrebbe osservare che il fatto della formola che importa l'approvazione del bilancio 1920-21 senza discutere, implica l'impossibilità del controllo parlamentare sulla gestione di quel bilancio e quindi sulla politica finanziaria del governo, ma ciò non è, in quanto che le stesse discussioni di controllo si possono anche fare in sede di approvazione del conto consuntivo.

In sostanza, con l'applicazione del progetto di governo non avremo più un bilancio di previsione sorpassato, ma tutta quanta la gestione, per modo che chi voglia discutere la politica finanziaria del governo, lo possa fare in sede di bilancio consuntivo. Nello stesso tempo sarà dato adito a trattare ampiamente nel bilancio di previsione 21-21.

Il consiglio dei ministri è terminato alle ore 13.

Questa sera a Montecitorio correva la voce che la discussione sul prezzo del pane sarebbe stata rimandata. Infatti l'«Epoca» informa che domani o domani l'altro l'on. Meda farà la sua esposizione finanziaria. Poi, appena la commissione Tesoro e Finanze, la quale si riunirà giovedì, avrà presentato la relazione sul disegno di legge per la approvazione del bilancio, la discussione sul pane verrà sospesa od il disegno di legge per la aprovazione in blocco dei bilanci verrà messo all'ordine del giorno.

L'«Idea Nazionale» dice che tale proposta incontra nell'ambiente parlamentare molte difficoltà. Alla commissione permanente Finanza e Tesoro prevale la tendenza a non accordare più di tre mesi di esercizio provvisorio. Qualora il governo insistesse — conclude il giornale nazionalista — il voto contrario della commisione o della Camera dopo la discussione in seduta pubblica, potrebbe portare ad una crisi.

Ad ogni modo la discussione sul pane verrebbe ripresa alla riapertura della Camera.

Per domani alle ore 10 il gruppo parlamentare popolare è convocato d'urgenza in casa del conte Soderini, sotto la presidenza del segretario politico don Sturzo.

Il direttorio del gruppo socialista ha discusso durante tutta la giornata di oggi. Prescindendo dalla crisi presidenziale, il gruppo socialista mantiene la tattica ostruzionistica. A riprova di ciò si viene a conoscere una circolare segreta inviata a tutti i deputati socialisti, secondo la quale i deputati socialisti che presentarono ordini del giorno sulla questione del pane sono perentoriamente invitati a svolgere tutto il proprio ordine del giorno; a preparare un discorso di mole conveniente, a rimanere costantemente nell'aula per non esporsi a perdere il proprio turno. Infatti per la improvvisa decadenza di qualcuno, i turni potrebbero impensatamente anticiparsi e condurre alla decadenza di intere serie di altri iscritti, con clamoroso danno della battaglia ingaggiata dal gruppo socialista. La circolare, per incarico del direttorio, porta la firma di Morgari.

L'inchiesta sulle votazioni

Giornata di interrogatori

Roma, 14

La commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle irregolarità della seduta di sabato, dopo aver interrogato ieri sera l'on. Bombacci e dopo aver conferito con l'on. De Nicola, stamane riprendeva gli interrogatori. Erano presenti tutti i membri. Presiedeva l'on. Tedesco.

La commissione ha interrogato l'on. Abisso che si è trattenuto per circa mezza ora. Hanno fatto seguito gli interrogatori dell'on. Sanna Randaccio e del comm. Montalcini.

La commissione degli undici nella riunione pomeridiana ha continuato gli interrogatori. Primo ad essere udito è stato il comm. Gatteschi impiegato alla segreteria della Camera, che sabato prestava servizio nell'aula. Poscia sono stati interrogati il sottosegretario alla giustizia on. Dello Sbarba, l'on. Cavazzoni segretario del gruppo parlamentare popolare, il sottosegretario ai lavori pubblici on. Bertini e infine nuovamente l'on. Sanna Randaccio per fornire alcune spiegazioni di dettaglio. Sembra che l'on. sottosegretario Dello Sbarba (socialista riformista) abbia dichiarato alla commissione di aver detto all'on. Bombacci, che facevagli constatare la mancanza del numero legale: «Stai zitto, tu sei novellino e non sai com'è la questione dei congedi». L'onor. Bertini ha ammesso di essersi recato al banco della Presidenza ma solo per avvertirla che doveva partire, come infatti fece, e per chiedere notizie dell'esito della votazione. L'on. Cavazzoni da parte sua ha informato la commissione di essersi recato alla presidenza per fornire indicazioni sulle assenze dei deputati appartenenti al gruppo popolare.

La commissione ha pure interrogato lo on. Sipari questore della Camera ed il comm. Nuvoloni direttore degli uffici di questura.

Dichiarazioni dell'on. Abisso

L'on. Abisso, intervistato dal *Messaggero*, in merito ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono contento che l'inchiesta si faccia. Così si vedrà che nel computo della votazione di sabato non vi fu malafede e che tutto si riduce ad un errore materiale dovuto alla fretta dell'ora tarda e al nervosismo della Camera stanca».

L'on. Abisso ha soggiunto che l'errore deve essere dovuto al fatto che l'on. Sanna Randaccio, che fece il computo finale, deve aver preso un ruolino per un altro.

Quanto agli appunti mossi dai socialisti circa il gran numero di congedi accordati all'ultima ora a deputati assenti, lo on. Abisso ha dichiarato: Il regolamento della Camera non stabilisce come il congedo debba essere chiesto. Dal 1860 in poi si è sempre consentito che i colleghi presenti chiedano, anche verbalmente, ed ottengono per i colleghi assenti, un breve congedo. E' anche consuetudine che i congedi siano chiesti quasi sempre dal Capo-gruppo per i loro colleghi. I congedi dovrebbero essere sempre annunciati alla Camera ed approvati dall'assemblea, ma di questa partecipazione e di questa approvazione assai spesso si è fatto a meno.

Un membro del Gabinetto, intervistato ieri circa le voci corse che l'on. Giolitti non si sia recato alla Camera perchè corrucciato dagli ultimi avvenimenti, ha risposto che ciò non è vero e che l'on. Giolitti ieri era assente perchè fu ricevuto dai Sovrani di Danimarca. L'intervistato ha poi smentito nel modo più assoluto che l'on. Giolitti abbia manifestato voci di dimissioni, e quanto alle voci di responsabilità di qualche sottosegretario di Stato nell'errato computo di sabato, ha dichiarato: «I sottosegretari non avevano altro incarico che di radunare, per la votazione, il più gran numero di deputati presenti a Roma e anti-ostruzionisti».

La colpa dell'errore nel computo

L'on. Sanna Randaccio avvicinato dai giornalisti ha detto loro che per l'errore nel computo dei voti la colpa non deve risalire ai segretari che, a termini di precise disposizioni regolamentari non hanno altro incarico che quello di prendere nota dei voti. Noi è vero — ha ammesso l'on. Sanna Randaccio — non dovevamo computare due volte i deputati presentatori della richiesta di appello nominale e che poi risposero all'appello. In questo consiste la nostra colpa. Il comm. Montalcini nella sua lettera dichiarava che pel calcolo dei congedi agli effetti del numero legale la responsabilità non è sua. Di chi è dunque questa responsabilità? I segretari non sono obbligati a tenere al corrente la lista dei deputati in congedo. Il comm. Montalcini ha dichiarato che l'assemblea non risultava in numero legale, ma la cosa non riguardava noi. La migliore prova che noi segretari non abbiamo in questa faccenda nessuna colpa è data dal fatto che fui proprio io a favorire all'on. Bombacci il ruolino che servì alle sue constatazioni.

E' stato fatto notare all'on. Sanna Randaccio che, ammesso pure il caso che agli effetti del numero legale potessero comprendersi i deputati posti in congedo di autorità, cosa che l'art. 37 del regolamento esclude, non si spiegava come potrebbe interpretarsi la frase del comm. Montalcini che parla di responsabilità. L'on. Sanna Randaccio ha risposto che non era in grado di precisare. Non esclude che oltre i segretari, al banco della Presidenza durante l'appello nominale fossero presenti altre persone.

L'opera del Segret. del Gruppo Popolare

E' stato pubblicato che il segretario del gruppo popolare on. Cavazzoni avrebbe fornito ieri una lista di deputati del suo gruppo come figuranti in congedo, mentre alcuni di essi si trovavano presenti nell'aula. Interrogato il segretario stesso egli ha escluso di aver presentato tale lista. Solamente — ha soggiunto l'on. Cavazzoni — prima del secondo scrutinio fui richiesto da un membro della Presidenza sulla presenza o meno a Montecitorio di alcuni colleghi. Mi ricordo che fui costretto a far osservare che l'on. De Cristofori, che era stato collocato in congedo, era presente nell'aula. Qualche altra rettifica diedi anche all'ufficio di Presidenza.

Circa l'inchiesta di un sottosegretario di Stato presso la segreteria del gruppo popolare per avere notizie di congedi, lo on. Cavazzoni ha detto che nulla gli consta. Si è fatto il nome dell'on. Cappellotto; non escludo che egli, dopo aver presentata la relazione ad un disegno di legge, abbia pregato qualche collega di avvertire la Presidenza, in caso di votazione, che lo si considerasse in congedo. Lo on. Cavazzoni ha concluso osservando che gli errori avvenuti nel computo della votazione si devono attribuire a negligenza nella tenuta del registro dei congedi.

Il comm. Montalcini segretario generale della Camera intervistato ha detto di essersi accorto in tempo, alla seconda votazione di sabato, che l'assemblea non risultava in numero legale per deliberare sull'opportunità o meno di tenere seduta domenica scorsa. Di queste constatazioni rese subito edotti i segretari Abisso e Sanna Randaccio, i quali avrebbero insistito nel sostenere che l'assemblea risultava in numero legale per considerazioni di natura politica. Il comm. Montalcini ha aggiunto essere vecchia consuetudine che i capi gruppo si rechino all'ufficio di Presidenza per comunicare le liste dei deputati appartenenti al proprio gruppo risultanti in congedo, al fine di far diminuire il limite necessario perchè l'assemblea sia in numero legale per deliberare. Se non si facesse così la Camera risulterebbe poche volte in numero legale.

Il funzionario intento a prendere nota dei voti non notò se qualche sottosegretario di Stato fosse presente al banco della Presidenza. Egli ha rassegnato le dimissioni per ragioni di delicatezza facili a comprendersi. Il Governo e molti autorevoli parlamentari stanno esercitando presso di lui amichevoli pressioni per indurlo a desistere dalle dimissioni presentate. Il ministro delle colonie on. Rossi ha avuto questa sera a tale scopo un lungo ed amichevole colloquio con lui.

L'atteggiamento dell'on. De Nicola

L'on. De Nicola, contrariamente a quanto ha detto qualche giornale, non è partito. Non è da escludere che, dopo la definizione dell'incidente dell'appello nominale, egli ceda, per spirito di patriottismo alle insistenze che il Governo ed autorevoli parlamentari fanno presso di lui perchè receda dal suo proposito. Sta di fatto che le dimissioni dell'on. De Nicola hanno causato grandissime pene all'on. Giolitti il quale ha detto realmente — scrive l'*Epoca* — che anche il Ministero si sarebbe dimesso se egli avesse insistito. Ma in questo gesto affettuoso, più che una immediata preoccupazione per le conseguenze si deve vedere il desiderio di far pressione nel modo più convincente.

Il programma del partito riformista

Roma, 14.

Il «Giornale del popolo» pubblica il programma del partito socialista riformista italiano approvato dalla direzione del gruppo parlamentare. Il programma dice che il partito socialista riformista riflette le idealità e fiancheggia il cammino angoscioso delle classi lavoratrici ed agisce per realizzare un ordinamento economico e politico nel quale i mezzi di produzione sieno a diretta disposizione dei lavoratori.

Il partito intende presentare un'opera propria per promuovere e rinforzare le organizzazioni di classe mediante il suffragio che è l'istrumento più efficace per restaurare la piena sovranità delle classi lavoratrici. Nella effettuazione del programma d'azione immediata il partito socialista riformista tiene presente questi principii:

1) Il partito aderisce alla secondo internazionale proletaria e mentre auspica e confida che il prevalere delle forze di lavoro dei maggiori stati del mondo renda possibile il disarmo simultaneo generale, afferma la necessità della collettività nazionale.

2) Le classi lavoratrici si dovranno comporre di tutte le categorie di lavoratori che ritraggono dal loro lavoro i mezzi di esistenza e quindi anche i lavoratori della mente e i piccoli proprietari direttamente coltivatori debbono occupare l'attività del partito sia per la loro difesa, si aper avviare verso una forma sociale più alta la loro attività.

Qualunque prepotenza di singole categorie in danno di altre categorie o della collettività dei lavoratori, è ritenuta contrastante coi principii socialisti.

3) Tutti i problemi sociali, economici, politici e morali della vita italiana, vengono esaminati sotto questi aspetti.

Un comizio contro l'aumento del prezzo del pane a Roma

Roma, 14

Oggi alle 15, per invito della Camera Confederale del Lavoro, gli operai di quasi tutti gli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro per intervenire ad un comizio indetto per protestare contro l'aumento del prezzo del pane. Pure i tramvieri hanno sospeso il lavoro. Il comizio si è tenuto all'Orto Botanico ove furono pronunciati vari discorsi. Alle 17.30 il comizio è terminato.

Un gruppo di operai ha cercato di raggiungere il centro della città ma è stato respinto dalla guardia regia. Vi sono state delle colluttazioni e i dimostranti si sono quindi sciolti senza altri incidenti.

SENATO DEL REGNO

Le condizioni delle Opere Pie

Dichiarazioni di Giolitti

Roma, 14

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

Seguita la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto relativo a provvedimenti a favore delle cooperative agricole.

Incomincia l'esame degli articoli dall'1 al 6, sui quali parlano svolgendo emendamenti i senatori FERRERO, TAMASSIA, EINAUDI, GRASSI, REBAUDENGO, ecc. e il Presidente del Consiglio GIOLITTI. Gli articoli sono approvati.

Si discute poi la conversione in legge del decreto relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Parlano i senatori FIGOLA, D'ANDREA, PASSERINI

Gli oratori parlano tutti delle pessime condizioni degli istituti di beneficenza, richiamando su ciò l'attenzione del governo.

GIOLITTI, pres. del Cons., le preoccupazioni manifestate circa le disagiate condizioni degli istituti di beneficenza sono sentite anche dal governo. Il disagio delle opere pie si riflette sulle condizioni poco liete in cui versano i comuni, le provincie e lo stato. I comuni potrebbero fare un po' più di quel che fanno per venire in aiuto agli istituti di beneficenza ricorrendo ai contribuenti. Per esempio la tassa sui terreni potrebbe essere aumentata tenuto conto che i prezzi delle derrate agrarie è quadrupicato. Egli crede che una tassazione fatta a scopo di beneficenza non incontrerebbe alcuna riluttanza nei contribuenti. Con ciò è ben lontano dall'affermare che lo stato non debba fare qualche cosa a favore della beneficenza e dell'assistenza pubblica. Consente col senatore D'Andrea che la tassa sui pubblici spettacoli debba essere aumentata e riscossa più rigidamente, assumendo come dato di fatto che i due terzi dei posti dei teatri e dei cinematografi sieno occupati. In tal modo si renderebbero anche più difficili le frodi. Ritiene opportuno imprimere maggiore alacrità al lavoro di raggruppamento delle opere pie già iniziato su scala abbastanza vasta. Osserva però che in molte istituzioni di beneficenza le spese non sono proporzionate all'utilità che da esse si ricava, occorre restringere il personale alla stretta necessità. Un valido aiuto agli istituti di beneficenza per aggravare il disavanzo del loro bilanci dovrebbe portare l'assicurazione sulle malattie, assicurazione che verrebbe a completare tutto il sistema della previdenza sociale e porterebbe a favore della beneficenza e dell'assistenza pubblica il contributo dell'operaio e del datore di lavoro.

Dopo avere parlato sul merito di alcune disposizioni della legge conclude assicurando che il governo si occuperà di quanto è stato rilevato nella presente discussione e si riserva di esaminare sotto quale forma possa intervenire quantunque bisogna tenere conto che il bilancio dello stato ha un disavanzo di circa 13 miliardi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

L'art. 1 è approvato senza discussione, e l'art. 2 è approvato nella formula concordata tra l'ufficio centrale ed il governo.

La seduta è sciolta alle 18.

La relazione del sen. Colonna per l'approv. del Trattato di Rapallo

Roma, 14

E' stata presentata al Senato la relazione della commissione senatoriale per la politica estera dal senatore Fabrizio Colonna, che propone l'approvazione del Trattato di Rapallo e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia.

La relazione esamina i precedenti politici e militari per cui si addivenne alla stipulazione del trattato e termina perorandone l'approvazione da parte del Senato.

Le polizze ai combattenti

Roma, 14

Ad analoga interrogazione dell'on. Olivetti sulle polizze ai combattenti il S.S. alle pensioni on. Bianchi ha risposto:

Sulle questioni oggetto della presente interrogazione questo segretario ha da tempo portato la sua viva attenzione nell'intento di concretare provvedimenti che rendono il servizio delle polizze di assicurazioni ai combattenti più agile e più rispondente ai desideri e dai bisogni degli interessati.

Una apposita commissione sta già esaminando le norme per l'estensione delle polizze ai combattenti che presero parte ad azioni belliche dal 25 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 ed in questa occasione mi è grato assicurare che si semplificherà anche il sistema di conferimento delle polizze le quali rappresentano un atto di previdenza a carico dello stato: quindi esse di regola non dovrebbero essere pagate anticipatamente come vengono liquidate anticipatamente le polizze ordinarie di assicurazione.

Per altro con r. d. 7 maggio 1920 n. 283 furono ammessi i possessori delle polizze a versarle in sottoscrizione del sesto prestito nazionale e questo beneficio che corrisponde ad una vera e propria liquidazione anticipata è stato recentemente prorogato oltre quel termine. Questo servizio è talmente decentrato che le domande di conversione possono essere ricevute da tutti gli uffici postali.

Lo stesso decreto provvede anticipazioni sulle polizze anche a mezzo dell'opera nazionale dei combattenti di numerosi istituti non aventi scopi di lucro specialmente incaricati dell'opera stessa. Dal beneficio in parola furono escluse le polizze concesse agli ufficiali per un complesso di ragioni e specialmente perchè il riscatto e l'anticipazione sulle polizze erano provvedimenti diretti ad agevolare agli smobilitati di truppa di fornirsi degli strumenti da lavoro per la difesa della vita economica. Agli ufficiali invece, che si trovavano in condizioni diverse, furono consentiti in caso di bisogno e per favorirli negli acquisti o nell'ultimazione degli studi e nell'avviamento o ravviamento in una determinata professione, premi speciali dei quali essi largamente si avvalsero.

Quanto alle polizze a favore di ufficiali e soldati che caddero nelle mani del nemico, si fa presente che se la prigionia ebbe luogo dopo il 1.o gennaio 1918 i prigionieri avevano già le polizze, oppure a loro favore era già maturato il diritto. Se invece la prigionia accadde anteriormente all'epoca, soldati ed ufficiali potranno del pari ottenere le polizze in virtù dello art. 6 del r. d. 7 giugno 1920 n. 758, fatta eccezione soltanto per i condannati per diserzione ancorchè amnistiati.

La questione di Fiume

Le "condizioni" di d'Annunzio

Roma, 14

Mentre la Reggenza del Quarnaro a mezzo dei suoi rapresentanti ufficiali continua a smentire ogni voce di trattative e di possibilità di accordi col governo di Giolitti che anzi attacca con la stessa violenza con cui ebbe già ad attaccare Nitti, i giornali ufficiosi tornano oggi a parlare di scambi di condizioni che sarebbero in corso tra Roma e Fiume.

La «Tribuna» annunzia in un dispaccio da Trieste che nessun avvenimento si è verificato nelle ultime 24 ore e nessun mutamento sul problema fiumano i cui termini permangono in una fase di sospensiva; avverte però che «un importante lavoro di preparazione viene svolto in via ufficiosa».

In che consista questo lavoro di preparazione ufficiosa non si comprende bene tanto più che la stessa tribuna in altra parte del giornale annunziava che imperversano le missioni private e semiprivate di regnicoli a Fiume e deplora la cosa scrivendo: «Questa intromettenza non può durare a lungo perchè essa ingenera confusione di poteri, di diritti e di attribuzioni e menoma ed intralcia l'azione del generale Caviglia, il quale è il solo che rappresenti autorevolmente il governo italiano nei suoi contatti con Fiume e con d'Annunzio. Il vincitore di Vittorio Veneto non deve trovare sulla sua strada impacci di persone più o meno private, da nessuno autorizzate, che, magari con le migliori intenzioni del mondo, attraversino l'opera del generale Caviglia e creino in Fiume una situazione equivoca tutta a danno della causa stessa che essi desiderano servire. Basta dunque — conclude la «Tribuna» — con questa missione-mania volontaria che non serve a nulla, che non può approdare a nessun buon risultato pratico ma che complica anzi inutilmente le cose; poichè la linea di condotta dell'Italia è affidata ad un uomo della dirittura e della nobiltà morale di Enrico Caviglia, mi pare che il paese debba e possa avere piena fiducia in lui lasciandogli sempre più libertà di criterio e di azione».

Ma se da una pagina all'altra si contradicono fra loro le notizie di un medesimo giornale, peggio è quando si esaminano quelle divulgate contemporaneamente dai diversi ufficiosi.

Così oggi l'«Epoca» annunzia che secondo informazioni recenti che provengono da fonte sicura, Gabriele d'Annunzio, richiesto dai rettori di Fiume delle condizioni che avrebbe posto per un eventuale accordo con l'Italia, le avrebbe formulate così: 1) Desistenza da parte sua alla richiesta di riconoscimento della Reggenza del Quarnaro, ma invece annessione di Fiume al Regno, da farsi appena riesca la rivoluzione che sta per scoppiare in Croazia — 2) Nel caso che fallisse la rivoluzione di Croazia, d'Annunzio si impegnerebbe di indire un plebiscito per chiedere a Fiume se vuole o no l'annessione all'Italia. In caso di risultato contrario alla annessione, egli si riterrebbe sciolto dal suo giuramento — 3) Sgombero delle isole di Veglia e di Arbe al momento opportuno, ma rifiuto di impegnarsi in qualunque modo a rispettare il trattato per quanto riguarda la Dalmazia, non avendo questa questione alcun rapporto economico con quella di Fiume.

Queste risposte — osserva l'«Epoca» — escludono l'impegno di rispettare il trattato che la Camera ha già approvato e che il Senato sta per ratificare.

E' inutile aggiungere che queste condizioni non saranno discusse dal governo il quale pone come condizione assoluta ad ogni accordo, il rispetto del trattato.

La giornata dei Sovrani danesi

Roma, 14

Oggi i Sovrani di Italia e Danesi si sono recati a visitare l'Istituto internazionale di agricoltura. I Sovrani italiani hanno preceduto i Sovrani di Danimarca di circa 10 minuti. Al loro apparire la compagnia d'onore spiegata nel piazzale dell'Istituto ha reso gli onori militari mentre la musica intonava la marcia reale. I Sovrani d'Italia sono stati ricevuti dal presidente dell'Istituto stesso on. Pantano, dai membri del Comitato speciale dell'Istituto, dal sindaco sen. Rava, dal Prefetto e da numerose autorità. All'arrivo dei Sovrani danesi la compagnia d'onore ha reso gli onori militari e la banda ha intonato l'inno danese. I Sovrani sono stati ricevuti dai Sovrani d'Italia e dalle numerose autorità presenti.

I Sovrani dopo aver visitato l'Istituto, hanno preso posto nel salone delle riunioni ove il presidente dell'Istituto onor. Pantano ha pronunciato un discorso in francese. L'oratore, ringraziati i Sovrani per l'onore fatto all'Istituto, si è intrattenuto a parlare dei fini dell'Istituto stesso rilevando come la Danimarca, così progredita in materia di agricoltura e di questioni agricole sociali, sia di modello e di esempio alle nazioni agricole.

L'oratore ha concluso il suo dire esprimendo l'augurio che per la soluzione dei problemi agricoli internazionali non manchi l'appoggio dei governi e dei loro capi. Quindi ha presentato ai Sovrani i membri dell'Istituto.

Nel salone erano presenti gli ambasciatori di Inghilterra, Giappone, Belgio, Stati Uniti, i ministri plenipotenziari di Danimarca, di Portogallo, Romenia, Svizzera, il ministro degli esteri co. Sforza, il ministro alle colonie on. Rossi.

Alle ore 17 i Sovrani d'Italia e di Danimarca, salutato dai presenti, hanno lasciato l'Istituto

La morte dell'on. Murialdi

Napoli, 14

Ieri a Piedimonte d'Alife è morto improvvisamente l'on. Murialdi ex commissario agli approvvigionamenti e consumi.

L'on. Murialdi era presso la famiglia dei conti Piscicelli divenuti suoi parenti dopo il matrimonio della propria figliuola al giovane conte Piscicelli. E' morto per «angina pectoris».

Gino Murialdi era uomo di lotta e di affari: veniva dal partito socialista che abbandonò nel 1908 dopo violente polemiche sul giornale «Il Lavoro».

Costantino è partito per la Grecia

Lucerna, 14

Re Costantino di Grecia ha lasciato Lucerna oggi poco dopo le 13 e, discendendo per la linea del Gottardo, sarà di passaggio per Milano alle 20.30 di stasera. Il riconsacrato Re di Grecia non viaggia con treno speciale. Egli si è accontetato di far accodare due vetture-salon all'Express per l'Italia. Il suo seguito lo aveva già preceduto ieri e lo attenderà a Venezia ove l'imbarco sull'*Averoff* assumerà maggiore pompa.

Alla stazione di Lucerna assistevano alla partenza un centinaio di persone. Costantino ricevette l'omaggio di parecchi mazzi di fiori che mostrò di gradire con visibile compiacimento.

L'esilio del Re di Grecia in terra Elvetica è durato ventisei mesi.

Il passaggio da Milano

Milano, 14.

Alle ore 20.45 di questa sera con l'Express proveniente dalla Svizzera è giunto alla nostra stazione centrale Re Costantino di Grecia. Si trovavano a riceverlo numerosi componenti della colonia greca di Milano, il questore comm. Gasti, il vice-prefetto cav. Spadavecchia e numerosi funzionari. Un largo servizio di ordine era stato disposto alla stazione.

Al giungere del convoglio i componenti della colonia greca proruppero in applausi clamorosi, lanciando evviva all'indirizzo del Re. Questi stava pranzando con tutta la famiglia nel vagone a lui riservato e non avendo compreso subito il significato della manifestazione clamorosa, non volle mostrarsi al finestrino del vagone.

Allorchè però una decina di notabilità greche residenti a Milano poterono essere ammesse alla presenza del Sovrano, questi fu informato della dimostrazione di simpatia che si svolgeva nella stazione. Costantino allora, dopo aver brevemente conversato coi visitatori, chiedendo ad ognuno notizie sulla loro permanenza in Italia e sulla situazione politica italiana, si presentò allo sportello del vagone, salutando con la mano i presenti che lo acclamarono con grande entusiasmo. A questo punto un gruppo di greci, rotti i cordoni delle guardie, si precipitò verso Re Costantino, cercando di stringergli la mano. Pochi di essi giunsero fin presso il Sovrano, poichè la forza pubblica ristabilì subito i cordoni e provide a tenere lungi dal treno i bollenti elleni.

Coloro i quali poterono scambiare col Re qualche frase riferirono poi che Costantino ebbe parole di viva simpatia per l'Italia alla quale il popolo greco — affermò il Sovrano — si sente legato da forti vincoli di amicizia.

Anche alcune signore poterono per pochi istanti avvicinarsi al Re che, sempre sorridente, ebbe per loro cortesi parole.

Nel vagone speciale riservato alla famiglia reale e al seguito si trovavano anche vari funzionari di polizia greca ed una decina di domestici.

Alle 22 precise il treno è ripartito alla volta di Venezia tra le acclamazioni a Costantino ed alla Grecia. Il cav. Lonano, commissario di pubblica sicurezza della nostra stazione centrale, salì sul convoglio con due agenti per scortarlo fino a Venezia ove Re Costantino si imbarcherà per la Grecia.

L'arrivo a Venezia

Re Costantino arriverà con un treno speciale nelle prime ore del mattino.

Ad attenderlo alla stazione saranno il comandante Papachiopulo che assumerà il consolato generale di Grecia a Venezia, e che è persona di fiducia del Re; una missione politico-militare ed il direttore dei servizi esteri del quotidiano parigino «Excelsior» signor Bazè che accompagnerà il Re fino ad Atene.

Il Re imbarcherà sul piroscafo «Imerochy» e sarà scortato dall'incrociatore corazzato «Giorgio Averoff» varato nel 1911 e costruito sui disegni della «Pisa» nei cantieri Orlando e che, durante la guerra balcanica del 1913 fece il famoso raid contro la flotta ottomana, e dal cacciatorpediniere «Hierakion» di 1175 tonn., costruito nel 1912 nei cantieri Cammel di Birkenhead.

Le tre navi sono giunte ieri mattina a Venezia, ed hanno gettato le ancore nel bacino di S. Marco, davanti alla punta della Salute.

Il «Giorgio Averoff» ha scambiato le salve d'uso con la nave ammiraglia.

Costantino disposto ad abdicare?

Parigi, 14

Secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Ginevra, il re Costantino non avrebbe nessun desiderio di risalire sul trono. Un personaggio che vive vicino al Sovrano ha dichiarato che Costantino non vuole mettere il suo paese in una posizione difficile di fronte alle grandi potenze, ma che fa della situazione attuale una questione di amor proprio. Egli ci tiene ad entrare in Atene e riprendere il suo posto sul trono, ma in conseguenza dell'intesa formatasi fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, egli avrebbe intenzione, appena salito sul trono, di abdicare in favore del Diadoco.

D'altra parte il «Matin» annuncia che le voci corse rispetto alla abdicazione eventuale di re Costantino, sono senza fondamento.

Le truppe del gener. Wrangel arruolate dall'esercito serbo?

Roma, 14

L'Idea Nazionale riceve da Berna:

Informazioni da fonte viennese affermano che sono in corso trattative tra il Governo di Belgrado ed una delle potenze dell'Intesa per ottenere l'inclusione nell'esercito serbo, a titolo di truppe volontarie con quadri, soldo ed ordinamento interno speciale, delle truppe del generale Wrangel che si trovano sulle coste adriatiche.

Con queste truppe verrebbero formati dei corpi speciali per la difesa delle frontiere e per le operazioni di polizia.

Un altro telegramma da Vienna dice che il ministro d'Italia a Belgrado ha fatto un passo presso il Governo di Belgrado, ma senza nessun risultato.

Dalle Provincie Venete

Un Convegno Regionale delle Cooperative per la costruzione di Case popolari

Il Comitato eletto dalle Cooperative veneziane per la costruzione delle case popolari ha deciso di convocare per domenica 19 corr. ad ore 10 presso la cooperativa «Luigi Luzzatti», a S. Rocco, il convegno regionale delle Cooperative per le Case popolari.

Tale convegno è urgente perchè si ha notizia da Roma che i fondi messi a disposizione del Ministero per l'Industria per il contributo dello Stato agli Enti e alle Cooperative, è esaurito, e senza la azione degli interessati non si otterrà che la somma assegnata di 15 milioni, per tutta l'Italia, venga elevata fino alla cifra necessaria perchè sia possibile una ripresa edilizia nelle maggiori città e dove sia sentito più urgente il bisogno di costruzioni di case.

E' urgente altresì che le cooperative da tempo costituite, alcune delle quali hanno fatto buona prova, ottengano la possibilità di contributi e facilitazioni anche se non costituite a proprietà indivisa; anche se non costituite da impiegati dello Stato. Il bisogno di abitazioni è di tutti i cittadini e le Stato non deve sdegnare il contributo dei piccoli risparmiatori alla soluzione del problema.

Le adesioni devono essere inviate alla Cooperativa «Luigi Luzzatti» non più tardi del giorno 15 corr.

Venezia

Circa il patto agrario di Dolo

Riceviamo:

Dal tenore di un manifesto affisso nel distretto di Dolo da parte della Federazione Provinciale Lavoratori della terra potrebbe apparire che i proprietari di terre della regione si sono rifiutati di trattare con le organizzazioni rosse per la stipulazione di un patto colonico.

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, ad evitare erronee interpretazioni, ripete pubblicamente la dichiarazione già fatta, e cioè che se ad essa fosse stato comunicato in tempo l'invito per la riunione indetta da alcuni sindaci del distretto, sarebbe intervenuta per confermare che essa è pronta a trattare con qualsiasi organizzazione, col tramite dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

MESTRE. — Iersera alle ore 21 furono passati alle carceri di Mestre, dai carabinieri in servizio di sorveglianza a questa stazione ferroviaria, due giovani ventitreenni perchè ciascuno in possesso di una rivoltella carica a sei colpi, senza essere autorizzati al porto dell'arma. Essi sono Romeo Longhi e Marcello Cordella.

Padova

Pel riconoscimento d'uso di acque pubbliche

Padova, 14

La Confederazione generale dell'Agricoltura ha interessato il ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, perchè proroghi il termine stabilito per la presentazione delle domande di riconoscimento del diritto d'uso di acque pubbliche, fissato, con decreto-legge 9 ottobre 1919 N. 2161, al 31 dicembre 1920, motivando la richiesta con le nuove prescrizioni del decreto 14 agosto 1920 N. 1285 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 16 ottobre) che regolano la istruttoria delle domande di riconoscimento.

Il Sottosegretario per i lavori pubblici, pur assicurando la Confederazione che è intendimento del Ministero di promuovere ancora una volta la proroga del termine per la presentazione delle domande, ha fatto presente la opportunità che chi possiede usi d'acque pubbliche esercitati in base alle lettere a) e b) dell'art. 1 del decreto-legge 9 ottobre 1919 si affretti, nel suo stesso interesse, a chiederne il riconoscimento, poichè la proroga che verrà concessa non potrà essere ulteriormente rinnovata. Scaduto il termine della proroga l'Amministrazione delle acque pubbliche applicherà rigorosamente la legge, e le utenze, di cui non sarà stato chiesto il riconoscimento, decadranno dal diritto d'uso. Anche durante il termine prorogato l'Amministrazione è in facoltà di chiedere all'utente la dimostrazione della legittimità del proprio uso, quante volte questo dia luogo a contestazioni, ad irregolarità di esercizio, ad opposizioni nei confronti di nuove domande di concessione presentate da terzi.

Tutti gli agricoltori utenti di acque ad uso irriguo sono invitati pertanto ad iniziare senza indugio le pratiche intese ad ottenere il riconoscimento del loro diritto, rendendosi conto della convenienza che essi hanno di ottemperare subito alle disposizioni di legge.

Sequestro di titoli presso Istituti cittadini

Mesi addietro fu commesso a Vicenza un ingente furto: dal negozio di oreficeria del sig. Vettore Da Rin furono rubati vari preziosi e dei titoli per un importo complessivo di oltre 100 mila lire.

Il Da Rin — trasformatosi per l'occasione in poliziotto dilettante — riuscì a scovare a Milano due dei ladri: Agostino Fabbris e Aldo Sartori, ambedue arrestati. Il terzo della losca comitiva, il Da Rin lo acciuffò a Padova. Tratto in arresto, egli si qualificò per Enrico De Zan Ostani. Gli vennero sequestrati molti dei preziosi rubati: altri furono trovati presso persone che ne avevano fatto l'acquisto.

Il sedicente De Zan Ostani venne quindi passato ai Paolotti. In questi giorni il vice-commissario dott. Tondi, che si occupò delle indagini, venne a sapere che l'arrestato aveva fornito false generalità. E gli si chiama infatti Enrico Lionigi di ignoti. E' però figlio naturale di un tal Antonio De Zan Ostani il quale anzi lo ha riconosciuto.

E' risultato inoltre che l'individuo fu più volte condannato per furto sotto il nome di De Zan. Altre volte fu invece denunciato, pure per furto, col nome di Lionigi.

Nè qui si fermano le investigazioni del funzionario. Egli ha fatto anche nuovi importanti sequestri. Ed ecco come. Qualche settimana fa il derubato sig. Da Rin, passando innanzi all'Ufficio di cambio in accomandita Querenni, in Piazza Garibaldi, scorse nella vetrina tre obbligazioni del Lloyd Mediterraneo per l'importo di 2400 lire che riconobbe per quelle rubategli assieme ai preziosi. Avvertì la Questura e sul posto si recò un funzionario. Questi però non era munito di regolare ordinanza della Procura del Re per cui non potè procedere al sequestro dei titoli. Pregò però il Querenni di tenerli a sua disposizione sino al giorno dopo. Senonchè tornato l'indomani, il banchiere lo avvertì che il personale aveva venduto le tre obbligazioni.

Il vice-commissario dott. Tondi, occupatosi allora direttamente della faccenda fece spiccare un mandato di perquisizione e ieri si recò al Banco Querenni. L'operazione tuttavia non si rese necessaria poichè il banchiere si affrettò a consegnare le tre obbligazioni dicendo che le aveva ricomprate.

Un altro buono del tesoro per 10.000 lire fu sequestrato presso il Credito Veneto. Il titolo era pure compendio del furto Da Rin.

Belluno

Le nuove strade lungo la vecchia linea di confine

Belluno, 14

Intendiamo parlare della strada intercomunale che da Voltago, per la piccola frazione di Digoman, viene a Rivamonte (sempre nella zona dell'Agordino).

Detta strada di nuovissima costruzione, è lunga 3 chilometri e mezzo e larga metri tre, assai comoda e bella edattraversa una estesa zona di bosco e domina per lungo tratto l'intera vallata Agordina. Da molti anni i due comuni di Voltago e Rivamonte sentivano bisogno di questo collegamento, avendo comuni interessi e finalità reciproche, ma solo quest'anno, grazie al prestito di favore, poterono far eseguire il tanto sospirato lavoro, sotto la direzione del col. cav. Emilio Tazzer.

Partendo dalla antica e storica chiesa di Voltago la nuova ed interessantissima strada segue per un tratto la vecchia, quindi la sponda sinistra del torrente Sarzana che attraverso con robusto ponte in legname, per montare all'altra sponda con due bene sviluppati «tourniquets», fino alle prime case di Digoman (piccola borgata del Comune di Voltago).

Da Digoman a Rivamonte la strada entra per intero nel fitto bosco di piante resinose, fin quasi al prossimo villaggio. Da ogni punto di quest'ultimo tratto, quasi pianeggiante, si domina ancora la conca Agordina con in mezzo Agordo, la sua vasta piazza e gli splendidi palazzi ed anche hotels che fanno corona alla perla della valle del Cordevole.

Alle Miotte (la piccola frazione intermedia della strada dianzi accennata) la strada incontra quella di Ponte Alto-Rivamonte e Tiser, ancora in costruzione, ma che una volta ultimata formerà con questa una delle più comode ed amene passeggiate estive, potendosi compiere con facilità il circuito Agordo-Voltago-Rivamonte e viceversa, godendo le bellezze della montagna e l'aria profumata del maestoso bosco del Poi, ricordato da tutti i visitatori della regione.

Fra le cose singolari da notare, va ricordata una sorgente di acqua ferruginosa che scaturisce a poca distanza dal nuovo ponte sul torrente Sarzana; sorgente rimasta finora quasi sconosciuta, ma che non mancherà di venir utilizzata ed apprezzata sia per la nuova facilità di accesso, sia per la rarità di tali preziose sorgenti che da sole possono formare la ricchezza di una intera regione.

Camera di Commercio

Il 20 corrente, alle ore 15, avrà luogo una adunanza dei consiglieri della Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

Dimissioni del vice presidente cav. Aldo Massenz — Dimissioni del consigliere Ernesto Berengan — Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Amministrativo del Consorzio Provinciale Granario — Nomina del Rappresentante della Camera di Commercio nella Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di agricoltura — Nomina di due rappresentanti della Camera di Commercio nella Commissione Arbitrale di cui la legge 30 settembre 1920 n. 1349 — Proposta dell'Unione delle Camere di Commercio per il contributo alla Camera di Commercio Internazionale — Approvazione della tariffa delle pubbliche mediazioni — Domanda di conferimento di borsa di studio — Domanda di sussidio per scuola di disegno — Domanda d'iscrizione nel ruolo dei mediatori — Approvazione di storni — Pianta organica del personale (seduta segreta) — Bilancio Preventivo per il 1921 — Approvazione del Consuntivo 1919 — Comunicazioni della Presidenza.

Un infanticidio

In un prato, fra la frazione di Polpet e Ponte nelle Alpi, avvolto in un sacco, venne trovato un cadaverino di sesso femminile, in istato di putrefazione. Sopraluogo dell'autorità giudiziaria, dei carabinieri e del medico condotto.

Dei colpevoli nessuna traccia ed il medico del reparto ed un altro risponderanno ai quesiti loro sottoposti entro venti giorni.

Treviso

La seduta della Deputazione Provinc.

Treviso, 14

La Deputazione Provinciale nella seduta dell'11 dicembre 1920 ha preso tra l'altro le seguenti deliberazioni:

1) Ha distribuito tra i Deputati Prov. i referati come segue:

Presidente comm. Rossi, uffici gen., personale — presidente comm. dott. Rossi Bartolomeo, cav. uff. Biasion Ant., avv. cav. Rogger Guido, Manicomio — cav. dott. Gastaldis Giacomo, finanze ed economato — Concini nob. Lodovico, igiene e sanità — prof. cav. Paccanoni Francesco, agricoltura, caccia e pesca, condotte veterinarie, consorzi — avv. cav. Benvenuti Giuseppe istruzione pubblica — Casadei Antonio, caserme, locali prefettura e P. S., tiro a segno — ing. Schiratti Gio. Batta, geom. Cambruzzi Attilio Manfredo, lavori pubblici, strade prov., ferrovie, tramvie, linee automobilistiche — cav. avv. Mazzarolli Francesco Adriano affari legali, contenzioso, beneficenza.

2) Ha nominato il signor Biasion cav. uff. Antonio a rappresentante della Provincia presso il Consiglio d'Amministraz. del Consorzio provinciale granario.

3) Ha espresso il voto perchè da parte del Ministero d'Agricoltura venga ordinata la costituzione del Consorzio Antifilosserico obbligatorio per il distretto di Valdobbiadene; e per tutti quei Consorzi intercomunali che fossero richiesti.

4) Ha deliberato di proporre al Consiglio Provinciale alcuni miglioramenti economici temporanei al personale superiore dell'Ospedale provinciale ed al personale degli Uffici centrali.

5) Ha espresso voto di raccomandazione al governo perchè sia preso in benevola considerazione e sia accolto il memoriale dell'Associazione Nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra.

6) Ha aderito in massima al progetto per costituzione di un Ente Autonomo tra le Provincie di Padova, Venezia, Treviso, Vicenza, Belluno, Rovigo e Ferrara allo scopo dello sfruttamento delle forze idrauliche del Brenta e del Piave.

7) Ha preso atto della relazione del prof. ing. Giordano Tomasatti circa il collaudo dei lavori di ricostruzione del ponte sul Piave a Vidor specialmente in riguardo alla sollecita apertura del ponte stesso al libero transito, che avverrà entro il mese di gennaio 1921.

Un'automobile fantasma nei paesi del Piave

Poichè la vita non è abbastanza triste e disagiosa in questi paesi, che seppero e tuttora soffrono le più dure conseguenze della guerra, girano nella notte i malviventi a compiere le audaci rapine e stanno in agguato per cogliere nelle strade isolate, quelle persone che rincasano ad ora tarda.

Abbiamo da parecchie notti il giro dell'automobile misteriosa, che da Vazzola a San Polo di Piave e ad Ormelle, va rapidamente spostandosi per tentare dei colpi ladreschi nelle stalle e nei cascinali. Recentemente furono ideate imprese delle più audaci, come quella di San Polo di Piave che non riuscì solo per la avvedutezza di dottor Tramontini.

Abita questi alquanto fuori del centro abitato. In una delle scorse notti mentre riposava venne svegliato dal rombo di un motore. Frattando venne bussato alla sua porta di casa.

— Dottore, apra — disse una voce. — Urge che venga subito con noi a Conegliano per una operazione ad un malato grave.

— Ma io non faccio il chirurgo! Poi a Conegliano vi è un ospedale, e la gente certo non ha bisogno di me!

— Noi sappiamo che ella è considerato fra i più abili dottori ed urge un consulto. Bisogna che venga, anche per desiderio del direttore dello spedale.

— Ma chi siete voi?

— Venga! venga!

— Cari miei, io non mi muovo. Andate per i fatti vostri.

I manigoldi, poichè compresero che il dottore non apriva, e che quindi era impossibile compiere la progettata... operazione, ripresero il viaggio col loro automobile e si portarono a Tezze dove riuscirono a compiere un tiro ladresco favoriti dal rumore della macchina che smorzava i rumori dello scasso in un cascinale.

Di questo passo l'automobile rapinatore va diventando per queste popolazioni l'automobile fantasma, segnalato qua e là per parecchie notti. Ma la gente, messa in guardia, appena sente i rombi dei motori o tentativi di furti sta in guardia e all'occorrenza spara di santa ragione.

Nella scorsa notte il signor Attilio Valente, ricevitore del dazio di Ormelle mentre ritornava da Oderzo, in località Campagnola venne fermato da un aggressore allo sparo di colpi di rivoltella. Questi rispose con altri colpi e pare che l'aggressore sia rimasto ferito ad una gamba e non tarderà a tradirsi, ricorrendo dal medico.

Nei paesi del Piave intanto, la gente preoccupata per le cattive condizioni della sicurezza pubblica e sopratutto per la compiacente benignità del governo che ha amnistiate tante canaglie, chiede che l'autorità si muova a fare buona caccia, mentre per parte sua sta provvedendo a ben giusta difesa.

Maurizio Rosenthal, il celebre pianista applaudito l'altra sera a Venezia, sarà a Treviso venerdì sera per offrire uno dei suoi più interessanti concerti agli Amici della Musica, nel Teatro Sociale, gentilmente concesso. Sarà un avvenimento di grandissima importanza artistica.

«Cadore» è il tema della conferenza che mercoledì sera terrà per la Coltura popolare il prof. Antonio Sartori nel salone dei Filodrammatici, gentilmente concesso. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Convegno socialista. — Domenica prossima alla Camera del lavoro vi sarà un convegno di rappresentanti dei comuni socialisti della provincia. Saranno trattati vari argomenti di attualità.

MOGLIANO. — Sabato 11 u. s., alle ore 19, preannunciata dal rosso vessillo, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale. Gli argomenti all'ordine del giorno avevano una certa importanza e tutte le proposte vennero approvate alla unanimità.

Ucciso dal calcio di un mulo

Conegliano, 14

Oggi a Santa Lucia di Piave tal Genovesi — possidente trivigiano — si ebbe sul campo della fiera un terribile calcio da un mulo.

In seguito alle lesioni riportate morì quasi subito.

Vicenza

BASSANO. — (Arturo) A Malvesana di Bassano è stata rubata ad opera di persona non ancora precisata una scrofa del valore di lire duemila. Il fatto è stato denunciato alla solerte Tenenza dei carabinieri di Bassano. Sull'autore del furto corrono notizie di prossimi accertamenti.

✱ Ignoti hanno scassinato le porte di un esercizio perchè altrettanti ignoti rumori li hanno messi in fuga.

✱ Al «Sociale» seguitano con successo le ottime rappresentazioni dell'ottima Compagnia Palombi. La «Lysea» e l'Angeletti ottengono continui applausi che assicurano l'esito della stagione operettistica.

Cronaca Cittadina

15 MERCOLEDI' (350-17) — S. Massimino.
16 GIOVEDI' (351-16) — S. Adelaide.

Sole leva alle 7.45; tramonta alle 16.26 — Luna leva alle 10.32; tramonta 21.29.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2.15 e 12.45; basse 7.15 e 19.30 — altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 6.6; minima 2.6 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 764 — Una depressione atlantica tende ad infiltrarsi sul Mediterraneo occidentale; il tempo è instabile — E' in piena il Canal Bianco che decresce lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Bellezze d'arte veneziana

E' il titolo di una breve raccolta di riproduzioni artistiche in magnifica veste, questa volta inspirata all'intendimento di riunire in pochi eleganti foglietti, le migliori riproduzioni dei tipi più rappresentativi della bellezza femminile, effigiati sulle tele della nostra grande arte veneziana.

Sul frontispizio e nelle pagine seguenti appaiono, finemente racchiusi da eleganti cornici policrome, sei affascinanti figure di donna, riproduzioni fedeli scelte fra quanto di più seducente ha colorito l'arte immortale dei pittori sovrani del nostro cinquecento: Palma il Vecchio e Tiziano Vecellio.

Del primo sono riprodotti i quattro capolavori: *Violante* e *Lucrezia* della Galleria di Vienna, *Giuditta* della Galleria degli Uffizi e l'*Incognita*; tutte figure di una bellezza corretta e calma le quali, più che veri ritratti, sono rappresentazioni ideali della donna veneziana del secolo XVI.

Di Tiziano vi sono due magnifiche figure: la *Flora* della Galleria degli Uffizi ed il ritratto di *Laura Dianti* del Museo del Louvre: immagini spiranti serenità e profumo d'amore, fiori che sembrano scevri da ogni umana miseria.

Dall'insieme di queste artistiche riproduzioni si è formato un elegante e grazioso calendario tascabile, che la ben nota Ditta Antonio Longega di Venezia ha voluto curare in ogni più piccolo particolare, affidandone l'esecuzione all'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, che ne ha fatto una superba edizione con impeccabile accuratezza, una vera creazione di arte.

«*Bellezze d'arte veneziana*» sarà certamente il calendario tascabile profumato pel nuovo anno, il più disputato e ricercato, sarà il regalino più gradito che chiunque potrà procurarsi, poichè lo si troverà in vendita presso tutte le migliori profumerie d'Italia a L. 1.50, o lo si potrà avere franco ovunque antecipando cartolina vaglia di L. 2.— alla Ditta Antonio Longega Venezia, e sue Filiali a Ferrara e Udine.

L'Aero Club delle Venezie

Con la cordiale adesione dell'Aero Club Veneto di Padova, si è costituito nei giorni scorsi un grande ente regionale che si intitolerà *Aero Club delle Venezie* e che avrà sede a Venezia.

Nella prima assemblea venne approvato lo statuto sociale che prescrive la costituzione di una delegazione in tutte le città delle Venezie in cui vi sieno almeno dieci soci, e si è proceduto alla nomina della Presidenza e del Consiglio direttivo composto di 11 consiglieri.

A Presidente venne eletto l'on. Silvio Trentin e Vice-Presidente il comm. Aldo Jesurum.

Domenica scorsa, sotto la presidenza del comm Aldo Jesurum, si è riunito per la prima volta il Consiglio che ha eletto a segretario l'avv. Domenico Giuriati ed a cassiere il nob. Muschietti. Vennero nominati l'on. Trentin, il comm. Leonino Da Zara e il comm. Arturo Mercanti, rappresentanti dell'Aero Club delle Venezie, presso la Federazione Aeronautica Nazionale Italiana.

Alla nuova associazione, oltre al forte gruppo padovano, hanno dato ormai la loro adesione un centinaio di soci.

E' intenzione della presidenza di cooperare, mercè il nuovo ente, all'esplicazione di tutte le iniziative che abbiano per iscopo lo sviluppo dell'aeronautica ed a vantaggio dell'industria nazionale: di istituire delle linee commerciali aeree, di organizzare manifestazioni sportive, fra cui la gara definitiva per la conquista della coppa Scheider, ed infine di organizzare alcuni circuiti Adriatici nel Levante, già dominio della Veneta Repubblica.

Pietà dei passanti

La posa dei cavi sotterranei per la costruzione della nuova centrale telefonica di Venezia impone la necessità di rimuovere il lastricato stradale che resta poi sostituito da assi fino a che le pietre non sono rimesse nel pristino stato. Ora avviene che queste assi attentano in diverso grado, secondo la loro elasticità, all'incolumità dei passanti. Per quanto siamo stati noi stessi ad avvertire la cittadinanza dell'inevitabile inconveniente, dobbiamo farci eco del generale desiderio perchè la Amministrazione dei Servizi Elettrici, o quella qualunque altra Autorità che ne sia incaricata, voglia disporre che la provvisorietà di questa non desiderabile pavimentazione sia ridotta al minimo indispensabile, sembrando strana la sua concomitanza in più punti della città per una durata che varia da parecchi giorni a qualche mese. Non si potrebbero sollecitare i lavori almeno nelle calli più strette dove al passante non è dato scegliere un più sicuro cammino?

Albero di Natale per i bambini degenti all'Ospedale

Offerte pervenute in favore dell'Albero di Natale per i bambini poveri degenti nell'Ospitale Civile ed «Umberto I».

Giovanni De Angeli L. 10, Emma Ravà Friedemberg 10, Prof. Carlo Molon 20, G. Bernach 10, cav. uff. Carlo Ferrari 10, Luisa Valier Toso 20, cav. uff. avv. Umberto Luzzatto 10, Ida Luzzatto 10, ing. Carlo Valtorta 10, bambini Enrico, Mario e Giorgio Spanio 5 Antonietta De Paoli 5, cav. uff. Achille Antonelli 10, comm. Luigi Cappelletti 10. Bar. Emilio De Chantal 10, Vittorina Barbon 10, Annina Bundy 10, Elisa Alverà Ceresa 10, Cassa di Risparmio 200, Soc. Veneziana di Navig. a Vapore 100, Rosa Coen Costantini 5, Amministrazione giornale «Gazzettino» 25, Angela Merlo 10, Linda Battaggia Giudica 25, dott. Carlo Candiani 10, Co. Renata Pellegrini Remer 10, Maria Brando Selvatico 50, avv. nob. Andrea Cornaldi 10, Luisa Favaretti 5 Ida Bianchinni 10, Durelli Amalia ved. Massari 10, Mario Battistella 20, Luisa Boldrin Krafft 25, Edoardo e Vittorio Almagià 10, Amilcare Forcolin 20, cav. Masi Michele 10, Giuseppina Ancillo 10, Giuseppe Dei Rossi 15, Ferruccio, Mario, Elena Rossi 30, Ida Ravà e Marcella Calimani 20, Luigi, Felicita e Pierino Fiocco 25, prof. Giovanni Cagnetto 10, Rosa Coen Porto e figli 15, Gislon Giuseppe 10, G. B. Del Vò e signora 10, prof. Orlando Orlandini 15, Maria De Angeli 20, Guido e Giannina Piamonte 10, Co. e Co.sa Papadopoli Aldobrandini 100, Lucrezia Capanali 5, Imp. Arnaldo Balzi e C. 25, Vittorio Boscaro 25, C.ssa Maria di Sardagna Garzoni Martini Grimani 15, Bar. Elisa di Sardagna Garzoni Martini 15, prof. Giovanni Velo 10.

Albero di Natale "Pro Orfani di Guerra,,

Ernesta Battisti, la vedova del glorioso Martire ha mandato al Fascio lavoratrici della guerra il suo alto consenso per l'Albero di Natale con una nobile lettera che pubblichiamo perchè venga ad incoraggiare la sottoscrizione del Comitato cittadino.

A quanti sentono amore di Patria e la pietà pei fanciulli che alla patria dovettero sacrificare l'affetto e le cure del padre, non potrebbe giungere appello più eloquente di questo detto in nome degli orfani di Cesare Battisti:

Trento 12-12-920.

«Verrà giorno — e forse non lontano — in cui la storia farà giustizia; in cui sarà a tutti evidente la grandiosità dell'avvenimento della nostra vittoria; in cui a tutti sar àpalese qual egrande passo abbia fatto per essa la storia dell'incivilimento quale alta affermazione dell'ideale essa sia stata.

«Mentre oggi per molti, in basso ein alto, la visione s'oscura nè si comprende che si può marciare innanzi solo perchè i nostri morti hanno aperto la grande breccia si dica con una carezza, con un bacio, con un dono agli orfani di coloro che a quell'ideale hanno dato la vita, si dica che non tutte le menti sono adrecate, che non tutti i cuori si sono impietriti, che l'alta fede non è spenta.

«Sentano gli orfani e le vedove nella reverente offerta che il loro lutto non è nè sarà vano. L'atto della vostra offerta sarà di carità patria, di speranza e di fede.

«Questo mi sgorga su dal cuore qui nella vedova casa accanto agli orfani di Cesare Battisti.

Ernesta Battisti».

Il servizio pacchi per le feste di Natale

L'Amministrazione delle Poste, nella imminenza del periodo delle feste natalizie raccomanda al pubblico di spedire i pacchi, possibilmente, in anticipazione di qualche giorno per non cagionare soverchi agglomeramenti negli Uffici durante la settimana di Natale e quindi ritardo nella consegna di destinarsio.

E' opportuno poi che nei pacchi sia sempre incluso un secondo indirizzo per evitare che, smarrendosi e cancellandosi quello esterno, i pacchi stessi non possono aver corso e debbano essere venduti.

Le Ditte commerciali che hanno un gran numero di pacchi da spedire sarà bene che prendano accordi con gli uffici ove si servono per l'impostazione, per presentarli nelle ore più propizie della giornata ed in tempo utile rispetto all'orario delle barche raccoglitrici.

Le elezioni alla Croce Rossa

Domenica l'apposita Commissione dei soci del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, ha proceduto allo scrutinio del Referendum indetto per le nomine delle cariche sociali. Gli eletti che riportarono la quasi totalità dei voti dei 291 votanti sono i seguenti:

Presidente: Comm. De Chantal Bar. Emilio; Consiglieri: Bisio ing. comm. Attilio, Boldrin cav. avv. Alessandro, Bon nob. ing. Fantino, Brandolin Casanova co. Margherita, Cagnetto prof. Giovanni, De Carolis dott. Antonio, Fries cav. Gualtiero, Longobardi prof. Ernesto Cesare, Manetti comm. Giovanni, Molon prof. Carlo, Moretti comm. Giuseppe, Pasinetti prof. Carlo, Ravà ing. comm. Beppe, Ringler dott. cav. Guido, Secrètant prof. Gilberto, Valier co. comm. Alberto, Valmarana Cittadella co.sa Giustina, Veruti dr. Andrea, Valtorta ing. Carlo, Vianello avvocato Edordo; Revisori dei Conti: Pianetti Antonio, Vidal Angelo, Zamara rag. Giuseppe.

Onorificenza

Il dott. Giuseppe Rocca-Lucca è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, per le sue benemerenze di agricoltore. Congratulazioni.

Cronache funebri

Federico Paleologo Oriundi

La notizia della morte del march. cav. Federico Paleologo Oriundi, ha prodotto la più dolorosa impressione a Venezia, dove egli era largamente conosciuto e stimato.

Anconetano di nascita, egli era a Venezia venuto in ancor giovane età per il suo ufficio di ufficiale commissario della R. Marina, ed a Venezia si era talmente affezionato, che ne era divenuto un cittadino fedelissimo, e che vi aveva contratto vincoli familiari. Egli aveva infatti sposato la nobile sig.na Battaglieri, che troppo presto fu rapita al suo affetto, e ne aveva avuto tre figli, dei quali l'ultimo, Ottorino, Venezia si onora di annoverare tra quelli dei suoi cittadini che s'immolarono nel campo di battaglia per la grandezza della Patria.

Come ufficiale della Marina l'Estinto fece parecchie campagne all'estero, e fu destinato spesso ad uffici di particolare importanza. E non ultimo in ordine di importanza fu quello, che gli fu dato da reggere non appena l'Italia entrò in guerra contro l'impero austro-ungarico, di presidente della commissione di censura sulla stampa della piazza marittima di Venezia. Fu in tale ufficio che il colonnello Paleologo Oriundi si fece particolarmente conoscere e benevolere dalla famiglia giornalistica veneziana. Perchè nell'ingrato compito di applicare la censura egli seppe, con la cortese bonomia che gli era caratteristica, infondere uno spirito conciliante di persuasione, sì che i rapporti tra il comando in capo e la stampa poterono sempre mantenersi nei termini più cordiali.

Non è questo piccolo merito per il colonnello Paleologo Oriundi. Ma, chiusasi la sua carriera militare con un meritato riposo, l'uomo che oggi si piange si dedicò con passione agli studi di storia. Con affetto di figlio d'adozione, egli si accinse ad esplorarne quella sterminata e meravigliosa miniera che è la storia di Venezia; e numerose pubblicazioni recano testimonianza della sagacia del ricercatore e dell'attenta cura del trascrittore di importanti documenti inediti esistenti negli archivi della Serenissima. Notiamo, tra gli altri, lo studio su «La battaglia della Fraschia» e l'altro su «Il maestro di campo Zustinian». Ultimamente attendeva ad un'opera di gran lena intorno al Serenissimo Francesco Morosini Peloponnesiaco, doge e capitano generale.

La morte ha troncato, quasi improvvisamente, e gli studi e la vita di questo gentiluomo mite, generoso e cortese, di questo studioso assiduo e modesto, di questo onesto e leale cittadino.

Ci inchiniamo riverenti alla sua memoria, e mandiamo alla famiglia, e particolarmente al figlio, l'amico nostro avv. Arnaldo Paleologo Oriundi, le nostre vivissime condoglianze.

Alessandro Massaria

Alle ore 9.30 d'ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto comm. Massaria nob. Alessandro che per cinque anni resse la locale Questura.

Il corteo si formò in calle Lenza e preceduto da un capitolo di sacerdoti si diresse alla chiesa dei Gesuati, dove venne celebrata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla bara.

Reggevano i cordoni il Prefetto comm. d'Adamo, il questore comm. Manganiello, il col. di finanza cav. Tostero, il consigliere d'appello cav. Cattaneo, il viceprocuratore del re cav. Pittoni, ed il maggiore delle R. G. cav. Fulgenzi.

Sopra la bara posava una palma in fiori freschi omaggio della desolata consorte.

Fra gl'intervenuti notammo i signori: comm. Vittoreli per la famiglia, col. Favini, co. A. Foscari, cav. Gaspari, prof. Pavanello, dott. Venuti, l'intendente di finanza, il vicequestore cav. Tropea, cav. uff. Lomasto, cav. Campetti capo di gabinetto del questore, cav. Renan, dott. De Benedetti, ten. di finanza De Pasquale, ten. delle r. g. De Petro, molti funzionari ed impiegati d'ordine della questura, un plotone di regie guardie, una rappresentanza di carabinieri e due vigili urbani.

Finita la cerimonia religiosa alla riva delle Zattere pronunciarono discorsi tributando l'estremo saluto il prefetto comm. D'Adamo ed il questore comm. Manganiello.

Alle ore 12 la salma venne trasportata alla ferrovia da dove ieri stesso partiva alla volta di Vicenza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo sentite condoglianze.

Angela Tassoni Canzian

Nella chiesa dell'ospedale civile, seguirono ieri i funerali della compianta sig.a Angela Canzian in Tassoni.

Venne celebrata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla bara ch'era ricoperta di fiori freschi omaggio del desolato consorte, di conoscenti ed amici di famiglia.

Seguivano la bara numerose bambine bianco-vestite portanti palme di fiori. Oltre al marito signor Albino Tassoni, notammo i signori: Soldan Giuseppe, nipote dell'estinto, Sciepcurch P. e consorte, D. nob. De Pontiglio, F. Fagherazzi, M. Povoleri, V. Vallè, e moltissimi ancora.

Il signor Sciepcurch porse l'estremo saluto all'estinto.

Malvina Centa

Una manifestazione di cordoglio e di affetto riuscirono ieri mattina i funerali della compianta signora Malvina Ferraguzzi Centa, proprietaria del caffè Vittoria in Calle Larga S Marco.

Alle ore 10 nella basilica S Marco seguì la cerimonia religiosa; numerosissime erano le corone in fiori freschi omaggio dei genitori, del consorte, delle sorelle, di altri congiunti, di famiglie amiche ecc. Fra gl'intervenuti oltre ai congiunti tutti notammo i signori comm. Somer, cav. uff. Tropea, cav. Coletti, cap. Rossetto, cav. uff. E. Volpi, cav. Cappelli, M. Cesco, A. Zavagno, G. Caprioli, A. Villa e molti ancora. Intervennero pure numerose signore.

Le dimissioni del console di Grecia

Il comm. dott. Typaldo Forestis ha presentato le dimissioni da Console Generale di Grecia a Venezia. Il comm. Forestis il quale da più di dieci anni copriva tale carica nella nostra città aveva saputo raccogliere per il tatto squisito, per la cortesia dei modi la più larga simpatia nella cittadinanza. Ammiratore appassionato dell'Italia, profondamente convinto della necessità di rinsaldare in modo sempre più efficace i vincoli e le relazioni commerciali con la sua nazione, volle e seppe dare un impulso intenso alla ripresa dei traffici fra i due Stati.

La cittadinanza che considerava e considera il comm. Forestis per lunga consuetudine di domestichezza suo cittadino di elezione, apprenderà oggi le dimissioni con vivo rammarico.

A sostituire il comm. Forestis è stato nominato provvisoriamente il comandante Papachiopulos, il quale probabilmente verrà confermato nell'importante ufficio.

Per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

Riepilogo delle ultime oblazioni pervenute al Comitato per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia:

Ministero degli Esteri L. 1000 — Ministero delle Terre Liberate, 20.000 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore, 50 — «Gazzetta di Venezia», 25 — Ministero Terre Liberate, 2000 — On. sen. Pompeo Molmenti, Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, 200 — Cav. avv. Giorgio Sacerdoti e famiglia, 100 — Amalia Petrovich, 0.40 — Sig. Villanova, 0.50 — Sig. Bonivento, 3 — Zago Emilia, 0.30 — N. N., 0.15 — N. N., 0.30 — Ministero delle Colonie, 500 — Mateotti Ferruccio, 10 — Dott. Elio Rietti, 50 — On. co. Orsi prof. comm. Pietro, 10 — C.ssa Corinna Orsi Boldrin, 10 — Comando 174. Fanteria, 86 — Comando Circolo Italiano R. Guardia di Finanza di Trieste, 207.40 — Vittorio Galanti (in memoria di Palmira Finzi), 20 — Comm. dott. Giovanni Chiggiato (2. offerta), 100 — Avv. cav. uff. Carlo Lanza (3. offerta), 100. — L. 24.982.05 — Somma precedente Lire 34.269.55 — Totale Lire 59.251.60.

L'agitazione dei mutilati del Veneto

I mutilati hanno tenuto comizio di protesta per il ritardo posto dal Governo nel emanare provvedimenti da loro dovuti per il miglioramento del trattamento a Udine, a Treviso, a Vicenza ed in altri centri del Veneto.

Una missione cinese a Venezia

Oggi col piroscafo «Africa» sono arrivati in città i componenti la Missione Cinese per la Conferenza della Lega delle Nazioni che si è raccolta a Ginevra.

La Missione Cinese è composta di oltre quindici persone, che sono partite da Shanghai il 13 di ottobre, e sono capitanate dal generale Siang-Shosh-Tung.

Alcuni diplomatici hanno con sè le loro signore.

La Missione alloggia all'Hotel «Bauer» e partirà domani da Venezia diretta a Ginevra.

Cronaca di Monfalcone

L'orario dell'Ufficio postale. — Malgrado non fossero mancate le rimostranze al riguardo, pure non si è ancora disposto perchè l'orario dell'ufficio postale venisse modificato con maggiore rispetto alle esigenze del pubblico. Attualmente alle ore 5 pom. l'Ufficio chiude i suoi battenti e viene così a cessare qualsiasi servizio anche telegrafico. Speriamo che il rifacimento fatto a mezzo della stampa abbia maggiore fortuna di quelli fatti a voce da vario tempo.

Congresso operaio a Cervignano. — Domenica 19 alle ore 9.30 nei locali della Casa del Popolo di Cervignano avrà luogo il Congresso dei delegati della Camera del Lavoro di Monfalcone. Sarà nominata la nuova Presidenza della massima organizzazione operaia monfalconese e sarà discussa la relazione morale e finanziaria dell'attuale commissione esecutiva. Sembra poi decisa l'istituzione di una succursale in altra località del distretto.

Gara di foot-ball. — Nel solito piazzale si è svolta ieri una interessante gara di foot-ball tra la squadra dell'Unione Sportiva Monfalconese e una squadra di atleti inglesi di passaggio. Il match fu assai contrastato, ma la vittoria rimase alla squadra dell'Unione.

Riunione di edili a Ronchi. — Nel laboratorio di falegnami della Cooperativa edilizia della Venezia Giulia a Ronchi ebbe luogo domenica una riunione plenaria degli operai edili per discutere di questioni di classe e sulla crisi nella ricostruzione che sembra inevitabile data la sospensione dei pagamenti da parte del Governo centrale.

Nuove tariffe per i falegnami del Friuli — A cominciare dal 12 dicembre sono entrate in vigore, secondo quanto comunica il Segretariato degli edili, per gli operai falegnami del Friuli le seguenti tariffe: falegnami capaci di eseguire lavori inerenti al mestiere: L. 3.40 all'ora, falegnami con 4 anni di tirocinio e 2 di lavorante: lire 3 all'ora, falegnami dopo i 2 anni di tirocinio: lire 2.20 all'ora; segattini L. 2.20. Per i braccianti addetti alle falegnamerie vigono le stesse condizioni di quelli di fabbrica.

D.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Consol. 5 p. c. 75.10 — Rendita 3.50 p. c. 73.95 — Banca d'Italia 1385 — Banca Comm. Ital. 1110 — Credito Ital. 695 — Banca It. Sconto 570 — Banco di Roma 115 — Meridionali 343 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 633 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 700 — Coton. Veneziano 200 — Manifatture Cotoniere 137 — Elba 135 — Terni 635 — Meccaniche 78 — Breda 191 — Ansaldo 124 — Montecatini 141 — Metallurgica 104 — Edison 383 — Adriatica Elettr. 120 — Vizzola 760 — Marconi 260 — Molini Alta Italia 260 — Zuccheri 320 — Eridania 323 — Distillerie 125.50 — Esportazione It.-Am. 290 — Beni stabili 304 — Fiat 239 — Isotta 47 — Fiva 100.

Cambi: Francia 168.95 — Svizzera 449 — Londra 100.65 — New York 29.14 — Germania 38.90.

La neutralità del Vaticano

nella questione slesiana

La Polonia è in un mare di guai. Non si direbbe, a vederla così ben « pasciuta » nella sua nuova — ricostituita — carta geografica nazionale. Forse si tratta soltanto di quei soliti noiosi disturbi intestinali che, agli stomaci deboli, impediscono la beatitudine d'un buon chilo, dopo un buon pasto.

La Polonia non avrebbe certo la voglia, oggi, di perdersi in un giro di « polka » e di smarrire un'altra volta la coscienza del rinnovato spirito nazionale, ballando i minuetti del suo grande Chopin, mentre da tutte le parti c'è gente che, con lo sguardo avaro, attende il momento fortunato per ghermire e ferire codesta gran dama bionda e sensuale, la quale un tempo s'è concessa a tutti e, oggi, non è soltanto più ritrosa ma ha l'atteggiamento anche fiero e disdegnoso. I vecchi amanti, che godettero già la sua tenue e morbida carne non dicono: « Oh quanta boria! » — ma a voce bassa mormorano a se stessi: «Pazza e ingrata. C'è del vizio in quel bel corpo dilaniato già da tante passioni. La morfina che ti propini, con la fortuna, non può essere l'orgoglio di gente libera: ubbriacati e ammattisci pure, noi attendiamo... ».

E tutti, d'intorno, stanno a rimirare la bella dama che mette piume e sete, che s'incipria e si imbelletta e adesso parla francese, come si usa nel gran mondo; porge al baci la mano, inguantata e odorosa, che sa però un po' troppo di « rue de la Paix » per scorgervi anche il poco del vecchio sangue paesano, fra tanto odore e vento che il ventaglio di codesta gran dama suscita nei salotti dell'Oriente europeo.

Il ministro degli esteri, il principe Sapieha, dieci giorni or sono ha fatto sapere al paese — attraverso gli organi della pubblica opinione — che la situazione politica della Polonia è tuttavia ottima. I bolscevichi se ne rimarranno quieti per gran pezza; nonostante il plebiscito contrastato di Vilna, anche la Lituania non ha punto l'intenzione di turbare i rapporti amichevoli, cui pare si sia finalmente pervenuti da tutte e due le parti. Con la Germania poi si può essere davvero tranquilli: le guarnigioni francesi fanno la guardia all'alta Slesia e tengono il nemico per il petto. Ragione per cui, il ministro principe Sapieha — dieci giorni or sono — si compiaceva che la Polonia frequentasse i salotti politici, facendo l'altera e la disdegnosa con i vecchiti tiranni e sdilinquendosi, invece, tutta in sorrisi e smorfie per gli amici di Francia.

La Polonia — anche così — è in un mare di guai. E' bastato il « coup de foudre » del cardinale Bertram di Breslavia a sciupare i sorrisi e la dignità altera della bella dama, bionda e sensuale...

*

Il prossimo plebiscito dell'Alta Slesia è un avvenimento di grande importanza politica per tutta Europa. In attesa del suffragio popolare, quei paesi sono occupati — si può dire — militarmente da un corpo interalleato, che è composto in prevalenza da truppe francesi.

Di modo che la volontà di quella gente, che, deve scegliere tra la Germania e la Polonia, è esacerbata dalle sentinelle straniere che troppo spesso fanno la spola con Varsavia.

Il governo polacco non ha fatto misteri della ferma volontà d'incorporarsi la regione slesiana. Esso tiene a non lasciarsi sfuggire, dopo la recente perdita del bacino di Teschen, i bacini carboniferi che si trovano abbondantemente nell'Alta Slesia e che costituiscono perciò l'unica speranza polacca per approvvigionare di combustibile il paese. Il presidente del Consiglio polacco, Wincenty Witos, pare ormai così sicuro dell'esito del plebiscito che non si perita d'affermare che il risultato rappresenterà certamente la stabilizzazione definitiva delle frontiere occidentali della Polonia.

Ma ecco, d'un tratto, venir fuori il cardinale tedesco Bertram, vescovo di Breslavia, che proprio alla vigilia del plebiscito emana una circolare che vieta al clero altoslesiano di partecipare alla votazione. E' facile subito di capire come un atteggiamento simile sia stato interpretato in Polonia. La neutralità del clero può significare in altri termini l'ostilità muta e tenace contro la nazione polacca e può senza dubbio influire sulla volontà della gran massa cattolica, che predomina nell'Alta Slesia. Tanto è vero che il governo di Varsavia se ne è così preoccupato che ha cercato di correre in qualche modo ai ripari ed ecco ora venire anche fuori la lettera dei vescovi polacchi alla Santa Sede, che non è solo un'accusa violenta contro il Bertram, ma un atto irriverente commesso contro il Vaticano. Perchè s'incolpa il vescovo di Breslavia di arbitrarietà, infirmando così l'ispirazione vaticana che non può certo essere mancata alla circolare del cardinale tedesco.

La questione che ne nasce è ben grave. La protesta dei vescovi polacchi è un «aut-aut», chiaro ed esplicito, posto al Vaticano per abbandonare quella linea neutrale di condotta che la Santa Sede, logicamente e giustamente, ha adottata nella controversia dell'Alta Slesia. Da parte sua il cardinale tedesco Bertram non può aver agito, senza il consenso almeno formale della Segreteria di Stato del Vaticano. La lettera dei vescovi polacchi è perciò un atto di piena rivolta alla Santa Sede. La stampa polacca minaccia perfino la rottura diplomatica, chiedendo la consegna delle credenziali al Nunzio apostolico di Varsavia, mons. Ratti, e la revoca da Roma del ministro polacco, prof. Wierusz Kowalski. L'opinione pubblica è irritatissima: i partiti avanzati ne approfittano per ottenere la laicità della scuola e chiedere la separazione della Chiesa dallo Stato.

*

Il Vaticano si trova in un bell'imbarazzo, se si pensa che siamo appena a pochi giorni di distanza dall'avvenuta riconciliazione con la Francia. Anche questa volta, non manca però lo zampino francese. Per comprendere meglio è bene risalire a un fatto non molto lontano.

L'Alta Slesia è il paese cattolico, che rappresentava il nucleo più vitale del cattolicismo in Germania. Esso rientra difatti nella giurisdizione canonica del vescovo di Breslavia. Quando il trattato di Versailles lasciò insoluta la questione altoslesiana e, in attesa del plebiscito, affidò il paese alle cure e alla rigida sorveglianza d'un corpo interalleato, il generale francese Huron, a cui fu dato il comando, ebbe occasione fin da allora di scoprire quanto, in gran parte di quelle popolazioni, restasse ben radicato lo spirito tedesco, appunto in una circostanza di carattere puramente religioso. Il clero dell'Alta Slesia nel marzo scorso sollecitò la visita «vescovile» del cardinale Bertram, il quale avrebbe dovuto recarsi da Breslavia in quella regione per un viaggio, compatibile con la sua qualità di vescovo della diocesi.

Il generale Huron, che sembra la sappia lunga, non si convinse troppo della necessità religiosa e chiesastica di quella visita, fatta da un cardinale tedesco, in un momento in cui bisognava invece deprimere il sentimento germanico che poteva essere rimasto nella popolazione. E si oppose però in maniera assoluta e recisa, perchè il viaggio di Bertram si verificasse. «Avete bisogno di cure spirituali o di ordini chiesastici? — dovette allora molto probabilmente dire il gen. Huron al clero alto-slesiano. — Ebbene vi accontento subito. Eccovi qua mons. Ratti, Nunzio apostolico a Varsavia, che vi servirà proprio a puntino, a seconda dei vostri onesti intendimenti...».

Se il generale francese si dimostrò un volpone di bella fatta, tuttavia non s'accorse delle complicazioni che tale suo rifiuto avrebbe suscitato. Mons. Ratti andò, è vero in giro per la circoscrizione diocesana del « vescovo di Breslavia », ma dovette ben presto rifare valigie e bagagli e prendere il primo treno di ritorno per la capitale polacca. Il Ratti ebbe una accoglienza glaciale.

Il Vaticano, per non complicare le cose, non credette opportuno d'intervenire. Ma certo ci fu allora un'esautorazione bella e buona della potestà ecclesiastica. Perchè neppure nel trattato di Versailles è stata infirmata l'autorità religiosa del vescovo di Breslavia sui paesi diocesani dell'Alta Slesia.

Tanto più complessa e delicata risorge ora la questione. Sappiamo da fonte sicura che l'atteggiamento assunto dal cardinale Bertram s'informa alle direttive della S. Sede. La quale tiene appunto a che la Chiesa e il Clero si mantengano neutrali nel plebiscito dell'Alta Slesia. E ciò, per ragioni ideali, di fronte al travaglio politico che un paese cattolico sta traversando, perchè l'istinto e la fede nazionale siano le sole a prevalere nelle sorti di quel popolo.

CIP.

1921

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1921 entrerà nel suo 179° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno lire 50

per un semestre „ 26

per un trimestre „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

La GAZZETTA DI VENEZIA e

Illustrazione Italiana	L. 165.—
Donna	„ 125.—
Emporium	„ 95.—
Eroica	„ 80.—
Noi e il Mondo	„ 64.—
Rassegna Italiana	„ 90 —
Scienza per Tutti	„ 78.—
La Musica d'oggi	„ 53.50
Italia Sanitaria	„ 60.—
Varietas	„ 63.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 53.50
Rivista Agricola	„ 64 —
Moda Illustrata	„ 62.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 64.50
Biancheria Elegante	„ 64.50
Almanacco Italiano	„ 55.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 53.50
Almanacco dello Sport	„ 53.50
Almanacco Navale	„ 58.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 54.50

I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Schiacciato dal treno

Verona, 14

Questa sera a 800 metri dalla stazione di Porta Nuova una donna che voleva passare davanti al vagone di coda di un convoglio in formazione, è stata travolta dalle ruote del vagone stesso che aveva fatto improvvisamente retrocedere. Essa ha nome Rohatto Rachele di anni 61, abitante a Tombetta. Il suo cadavere è stato raccolto e dopo le formalità di legge è stato trasportato al cimitero.

Un grosso fallimento

nell'industria svizzera

Zurigo, 14

(E. C.) — Una delle più grandi fabbriche di turbine e automobili della Svizzera la Società Piccard-Pictet e compagni di Ginevra ha deposto il suo bilancio. Il passivo ascende a 61.442.000 di Franchi, l'attivo a franchi 36.800.000. Lo sbilancio è dunque di franchi 24.642.000. Nonostante le condizioni in cui si trovava quest'impresa ebbe a pagare franchi 9.800.000 per imposte sugli utili di guerra. Tre banche Ginevrine sono coinvolte in questo fallimento, che era previsto da qualche tempo. La Società era stata fondata verso il 1900 e nella sua officina di Malagnon si occupava della costruzione di turbine. Poi nel 1906 essa installò alla Charmilles una officina per la costruzione di automobili. I progressi furono rapidi e ben presto la Marca Pic-Pic acquistò una grande importanza sul mercato mondiale. Dal 1900 a tutt'oggi la fabbrica lanciò 25 serie di vetture la più perfezionata delle quali fu la M3.

Lo scoppio della guerra fece sospendere la costruzione di automobili per alcuni mesi, poi dietro richiesta dei Governi di Francia e d'Inghilterra cominciò la fabbricazione di fusi per proiettili, e dal 1915 al 1918 ne fabbricò dei milioni occupando a questo lavoro da 7500 a 8000 operai e operaie.

In brevissimo tempo una delle officine meccaniche più grandi della Svizzera era sorta come per incanto. Durante la guerra la Società Piccard-Pictet fece degli affari per cifre fantastiche ed era diventata senza alcun dubbio l'impresa industriale più potente della Svizzera. Ma a quanto pare questo sviluppo gigantesco fece perdere agli Amministratori il giusto concetto della situazione e indusse loro a commettere degli errori che furono fatali. Questi Amministratori credettero che le condizioni eccezionali della guerra avrebbero dovuto mantenersi anche dopo la cessazione delle ostilità.

Essi ingolfarono l'impresa nell'acquisto e nell'esercizio di tre miniere a Semsales d'Oront e di Derènaz, che risultarono un vero disastro. Dei milioni vennero ingolfati nella costruzione di un palazzo principesco a Ginevra (ora Hotel della Delegazione della Lega delle Nazioni). Fecero ricostruire e trasformare l'Hotel des Bargues. Altre imprese disastrose furono lanciate e così i milioni guadagnati durante la guerra andarono perduti.

Venne la conclusione dell'armistizio che privò di un tratto la Compagnia della parte principale del suo lavoro. Essa lanciò un nuovo tipo di vettura automobile da 16 HP, che viene considerata come il tipo migliore delle automobili esistenti in Isvizzera.

Ebbe la fornitura di partite importanti di turbine per la Francia, la Spagna, l'America e la Norvegia. Osserveremo di transenna che questa società ha fornito e installato le turbine del Niagara. Questi lavori, per quanto importanti, non bastavano per assicurare all'impresa il passaggio dalle condizioni di guerra a quelle di pace.

Ma sopratutto il ribasso dei cambi e il rialzo dei dazi d'entrata nei paesi stranieri furono le cause che precipitarono la Piccard-Pictet verso il disastro.

Si è costituito immediatamente un gruppo di finanzieri e d'industriali per riprendere rapidamente la continuazione degli affari. Si spera che, eliminata la causa principale del disastro, cioè la megalomania, sarà possibile di ricostituire le basi dell'impresa.

Londra per le regioni francesi devastate

Londra, 14

L'Agenzia Havas ha da Londra, in data 13:

Lord Derby in un discorso pronunciato durante una riunione alla Mansion House ha rivolto un caloroso appello alla città di Londra perchè porti il suo concorso alla Lega per le regioni devastate della Francia. L'oratore ha affermato che una tale opera di simpatia contribuirà grandemente all'unione delle due nazioni.

Reginald Mac Kenna, ex ministro, ha proposto di adottare la città di Verdun ed un certo numero di villaggi della Mosa ed ha aggiunto che Londra dovrebbe scegliere Verdun, centro della resistenza francese, assicurando così alle due città una più lunga e più stretta unione.

Stanley Machin presidente della Camera di commercio di Londra ha dichiarato che l'adozione di Verdun sarebbe un onore per la città di Londra, poichè Verdun salvò Parigi, la Francia e ancor più, il trionfo della libertà e della civiltà. La mozione è stata approvata ed è stato costituito un comitato esecutivo.

La situazione politica romena

Bucarest, 14

Il generale Avarescu, presidente del consiglio romeno, in una riunione della minoranza parlamentare ha fatto una esposizione della situazione politica. Parlando delle relazioni della Romenia col governo dei soviets, il ministro ha detto che queste relazioni non danno attualmente nessun motivo di inquietudine, poichè la Russia non ha i mezzi nè la intenzione di attaccare la Romenia.

Il ministro aggiunge che le trattative intraprese a Londra e Parigi dal ministro delle finanze romeno per risolvere la questione del debito estero romeno, sono terminate e la ripresa dei pagamenti dei tagliandi romeni avverrà tra poco.

Parlando del deprezzamento, egli lo attribuisce alla crisi dei trasporti. Rileva che intanto la situazione sta migliorando in seguito al recente aumento del numero delle locomotive in servizio.

Parlando poi della situazione politica interna Avarescu smentisce le voci di una eventuale collaborazione del governo col partito liberale. Il governo, desideroso di affrettare la realizzazione di grandi riforme sociali è pronto a collaborare a questo scopo sotto certe condizioni coi partiti della federazione nazionale.

Notiziario sportivo

U. S. Studentesca batte U. S. Veneziana 2 - 1. — Favorita da tempo ottimo si è svolta domenica una brillante partita fra le due prime squadre dei rosso-neri e degli amaranto. Gli studenti con brio indiavolato riescono a dominare per tutto il primo tempo che si chiude pare 17 a 1.

La ripresa più rabbiosa e serrata, vede una leggera superiorità dei rosso-neri; ciò non ostante su di un serrato attacco goliardico è segnato il punto della vittoria. Poi gli studenti non si sa perchè si chiudono in difesa e danno modo agli unionisti di resistere all'attacco che non sorte alcun esito per la superba difesa degli amaranto e specialmente per merito del giovane portiere Wenteler.

Della squadra vincente ottimi Wenteler, Saper Sansoni e Flaminio II. dell'U. S. V. tutti bene.

Precedette nell'incontro tra le rispettive riserve e quelle amaranto scese in campo prive dei migliori elementi e solo in 9 giocatori soccombettero per 10 a 0.

La Mostra del paesaggio a Gardone

Gardone, 14

La Mostra di Gardone, ottima nelle intenzioni, per quanto zelo ed amore vi abbiano speso gli organizzatori, R. Gioli, R. Nicodemi ed Avena, è riuscita alquanto mediocre nei risultati.

Quanto alla riuscita artistica, se è vero che nella villa maggiore, Villa Alba, sono adunati dei nomi insigni, quali Previati, Segantini, Mosè Bianchi, Fontanesi, vero è altresì che questi nomi sono rappresentati, quasi tutti, con poco più che fondi di studio.

Dei Veronesi, a Villa Alba, ci sono oltre al Dall'Oca il morto Avanzi e i vivi Filippo Nereo Vignola con un delicato paesaggio e Baldassare Longoni che si presenta molto meglio a Villa Benaco. In quest'altra dimora, più ristretta, ma più cordiale della prima, sono alloggiati i giovani.

Tra i Lombardi spicca Carpi con un quadro a toni caldi e larghi che ci fa risalutare il poeta del «Dopo cena» e con alcune impressioni soffuse di fine lirismo.

I piemontesi si assomigliano troppo l'uno all'altro, compreso Bosia che, pure essendo il migliore, è abbastanza in antitesi col suo mastodontico telone di Venezia.

Il grosso degli ospiti di Villa Benaco è però costituito dai veronesi. Veronese possiamo ormai annoverare anche Longoni, per quanto lombardo di nascita. Egli offre ancora una di quelle rievocazioni di casalinghe ortaglie suburbane di cui lo trovammo già altra volta interprete squisitamente idilliaco.

Trentini ha tutta una saletta per lui, dove raccoglie i suoi lavori recentissimi. Sono quelle difficili prospettive di scalinate strapiombanti e di casupole scalinate, sotto il Castel S. Pietro, quei ruderi di Teatro Romano e quelle cremagliere di mura sul ciglio delle colline veronesi, che, sfruttate fino alla nausea dai pittori della generazione precedente, sembrava non riserbassero più attrattiva alcuna. Ma Trentini vede questi oggetti esausti con occhio nuovo e li rende ora discreti di grigi, ora sonori di verdi, ma solidi e seri sempre.

Zancolli, oltre a qualche pastello, ha un riuscito paesaggio di case.

Tra le cose esposte da Baraldini vediamo due felici impressioni di verdi. Sintetico nella pennellata e ricco di buone vivacità cromatiche in qualche scorcio di villaggio montano appare Zamboni. Franzoni intuisce degli indovinati tagli di paesaggio. Bragantini ha delle notazioni di neve, piene di commossa poesia. Lebrecht e Iodi sfoggiano la loro abilità di virtuosi.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera avrà luogo una unica rappresentazione popolare di «Loreley». I prezzi sono sulla base di L. 6 l'ingresso alla platea e palchi, L. 4 l'ingresso alla galleria e L. 3 al loggione.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Ferruccio Cusinati. E' imminente l'andata in scena della «Fanciulla del West».

GOLDONI. — Stasera, decima ed ultima di «Il Beffardo». Per domani è annunciata la ripresa de «La scalata all'Olimpo» di G. A. Traversi.

—ROSSINI. — Ieri la sala era colma per la beneficiata di S. Renzi. Stasera addio della compagnia colle repliche di «Otello».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».
Malibran. — Ore 20.45: «Fante, Cavallo e Re».
Rossini. — Ore 20.45: «Otello».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Modernissimo. — «Nanà» di E. Zola al Modernissimo. Per aderire a molte richieste di pubblico che non ha potuto assistere alla seconda serie di questo capolavoro (L'Artista) si replica ancora per oggi; domani irrevocabilmente si proietterà la terza ed ultima serie «La madre».
Massimo. — «Il testamento di Maciste».
Italia. — «Il re della forza»; protagonista Giovanni Raicevich.
S. Margherita. — «Dollari e Frack» 3.a serie: strepitoso successo.
S. Marco. — «Il criptogramma rosso» (I cavalieri delle tenebre) colossale lavoro di tenebrose emozionanti avventure (grande successo).

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cinema - Teatro "Progresso„

Via Vittorio Emanuele

Oggi viene inaugurato questo elegantissimo Salone Cinematografico con la meravigliosa film

"Il demone del fuoco„

Questo capolavoro, inscenato da Henrique Santos, viene interpretato dalla celebre artista **Silvana** e da **Carlo Teodori.**

Anatole France non è malato

Parigi, 14

Le notizie pubblicate da un giornale del mattino secondo le quali Anatole France sarebbe gravemente ammalato non sono esatte.

Anatole France è stato sofferente una settimana fa ed ora, ristabilito, si prepara per un viaggio nel mezzogiorno.

Gazzetta Giudiziaria

L'insediamento del Tribunale Militare

Ieri, dopo circa cinque mesi di sospensione d'udienze, fu inaugurato il nuovo consesso giudicante militare: Presidente Colonnello Liguori, giudici maggiore Vaccaro, maggiore Chinotto, capitano Bretti e capitano Corner; relatore maggiore Perricone; segretario capitano Gigli.

Dopo il giuramento di rito, dichiarata aperta l'udienza, l'Avvocato Militare cav. Ferraboschi e l'avv. Marigonda difensore della prima causa rivolsero al Tribunale un deferente saluto, al quale rispose il Presidente Liguori.

Poi incominciò il primo dibattimento: Fior Giovanni Battista imputato di diserzione con passaggio al nemico, fatto commesso il 26 ottobre 1915 sul Podgora, e pel quale fu nel 14 settembre 1916 condannato in contumacia alla fucilazione; ed ora il dibattimento si è rinnovato.

Il Tribunale assolse il Fior dall'accusa di diserzione con passaggio al nemico, lo ritenne responsabile di solo abbandono di posto, passibile di anni venti, pena amnistiata per la metà e per l'altra metà condonata. L'accusato fu quindi immediatamente rimesso in libertà.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Gambarini, cancelliere funzioni direttive pretura Cavarzere, dispensato dal servizio dal 16 dicembre 1920; Mantovani, cancelliere capo del Tribunale di Venezia, e Romano, segretario capo con funzioni direttive della regia pretura di Pordenone, collocati a riposo a decorrere dal 16 dicembre 1920.

Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Cappellano di questo Ospedale Civile.

Le istanze devono essere presentate a questo Ufficio Ospedaliero entro il 31 dicembre p. v. concordate dei seguenti documenti:

1) Atto di Nascita;
2) Certificato di sana costituzione fisica;
3) Patente d'abilitazione alla cura d'anime;
4) Certificato di buona condotta rilasciato e dal Sindaco e dal Parroco di ultima residenza:
5) Certificati comprovanti i servizi prestati;
6) Autorizzazione a concorrere rilasciata dal rispettivo Ordinario

L'eletto dipenderà dal Consiglio d'Amministrazione ed assumerà tutti gli obblighi inerenti e conseguenti all'assistenza spirituale degli ammalati.

L'emolumento è così determinato:
a) Vitto e allog. (d'obbligo in Ospedale);
b) Stipendio di L. 900 annue;
c) Messa libera quanto all'applicazione; ma coll'obbligo di celebrarne nella Cappela dell'Ospedale.

S. Vito al Tagl. li 29 novembre 1920.

IL PRESIDENTE
Garlato Giovanni

Cotonificio Veneziano - Venezia

SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 16.800.000 - inter. versato

I Signori Azionisti che desiderano tramutare le loro azioni in nominative, sono pregati di depositare i titoli al portatore presso la Sede della Società in Venezia, Campo della Fava.

Per godere l'esenzione dell'imposta sui dividendi necessita che la domanda di conversione ed il conseguente deposito dei titoli venga effettuato entro il 31 dicembre anno corrente.

Il Consiglio d'Amministrazione

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il contenuto della nota tedesca agli Alleati

Berlino, 14

Il governo tedesco pubblica il testo della nota consegnata dall'ambasciatore a Londra al primo ministro inglese in risposta alla proposta di far votare a Colonia gli originari dell'Alta Slesia non residenti in questo paese.

Dopo di aver precisato che in linea di diritto il plebiscito deve aver luogo come quello dello Sleswig Holstein, e della Prussia orientale, come del resto i governi alleati riconoscono, il governo tedesco ringrazia delle buone intenzioni che ispirano gli alleati a proporre una conferenza fra i rappresentanti degli alleati e quelli dei due stati interessati per studiare la questione sollevata dalla nota del governo inglese.

Il governo tedesco fa osservare che la scelta di Colonia solleva molte difficoltà tecniche. La nota termina invitando il primo ministro britannico a volerla trasmettere agli altri governi alleati.

Parigi, 14

I giornali commentano il testo della nota tedesca consegnata ieri a Londra sul plebiscito dell'Alta Slesia.

Il «Figaro» scrive che si potrebbe discutere all'infinito, ma che i fatti provano da lungo tempo la preparazione di un colpo di mano da parte delle autorità amministrative tedesche nell'Alta Slesia. Il giornale aggiunge che i governi alleati hanno nelle loro mani un insieme di prove che non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni dei pangermanisti. Così — dichiara il collaboratore del «Figaro» — mentre 300 mila tedeschi sono mobilizzati ed armati per il giorno della votazione, gli operai polacchi dell'Alta Slesia che lavorano nel bacino della Ruhr si vedono sistematicamente rifiutare i documenti comprovanti il loro diritto di prendere parte alla votazione. Non resta dunque più che richiamarsi alla commissione interalleata.

Il «Journal» vede nel tono conciliante della nota tedesca una diversione abbastanza chiara del dr. Simons. Scartando le due combinazioni — scrive il giornale — questa nota lascia la porta aperta ad un compromesso per condurre dei negoziati, ma questa manovra è stata prevenuta dalla decisione di annunziare simultaneamente i risultati del plebiscito.

Il «Petit Parisien» dichiara che gli esempi dei plebisciti dello Schleswig Holstein e di Marienwerder indicano meglio di tutte le note i mezzi di pressione e di intimidazione dei quali il governo tedesco conta di servirsi nell'Alta Slesia. Dunque — aggiunge il giornale — sarà resa piena ed intera giustizia agli emigrati dell'Alta Slesia, accordando loro di andare a votare nel comune ove sono nati, e questa votazione, che avrà luogo 15 giorni dopo di quella degli abitanti del paese, non potrà provocare turbamenti nelle operazioni del plebiscito.

Il disarmo della Germania

Londra, 14

Il «Daily Chronicle» a proposito del disarmo della Germania scrive:

«Di fronte alle intimazioni a disarmare, conformemente alle decisioni di Spa, i capi bavaresi e quelli della Prussia orientale rifiutano decisamente. Non possiamo rimanere impossibili a guardare i reazionari tedeschi distruggere il trattato di pace ed organizzare forze armate allo scopo ben chiaro di prendere l'alta mano sulla Germania, per mettere in esecuzione la loro politica.

Minaccia di crisi

per lo sciopero dei funzionari governativi

Berna, 14

(C.). Quando pareva che la vertenza tra il governo e di suoi funzionari stesse per venire risolta in modo soddisfacente per le due parti, le trattative sono state interrotte, così che si può dire che la crisi è diventata acuta e che la situazione va facendosi grave. Nessuno lo dissimula a Berlino, e si torna a parlare di possibili dimissioni del gabinetto.

Dopo la decisione presa dal Reichstag le varie organizzazioni dei funzionari, hanno deciso di non assumersi la responsabilità dell'accettazione, ed hanno convocato un *referendum* di tutti gli impiegati statali i quali dovranno dire se intendono continuare l'agitazione e proclamare lo sciopero, oppure se credono di sottomettersi alle esigenze del governo.

La prima prova si è avuta a Dusseldorff, ed i quattro quinti dei funzionari si sono pronunciati per lo sciopero; pare che nelle altre città i funzionari seguiranno l'esempio di quelli di Dusseldorff e che di conseguenza lo sciopero sia da considerare come inevitabile, quantunque nessuno si nasconda che questo sciopero segnerebbe un vero colpo di grazia per la vita economica tedesca.

La stampa di tutti i partiti si va vivamente preoccupando di questa situazione e quasi tutti i giornali lanciano un avvertimento al governo ed ai funzionari scongiurandoli di evitare al paese un nuovo malanno come quello che si minaccia.

Il *Berliner Tageblatt* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiarano che il governo si trova nella assoluta impossibilità di accordare ai funzionari tutto quello che domandano. Il *Vorwaerts* reclama ad alta voce la riapertura delle trattative ed invita le due parti a mantenersi concilianti. In quanto agli organi indipendenti o comunisti come la *Freiheit* e la *Rothe Fahne*, essi prendono posizione di difesa verso i funzionari e promettono loro di appoggiarli, non fosse altro che per creare delle noie al governo borghese.

D'altra parte il ministro dei trasporti ha dichiarato che per diminuire il «deficit» delle ferrovie è necessario in un avvenire non lontano licenziare almeno 100.000 operai e funzionari inutili.

I ferrovieri, che hanno fatto causa comune con i funzionari statali, in parecchie riunioni si sono dichiarati tutti per lo sciopero nel caso che il governo volesse resistere, ma le dichiarazioni del ministro fatte in pieno Reichstag hanno smorzato alquanto i loro ardori e già in alcune regioni tengono delle riunioni per meglio studiare la questione.

Bisogna aggiungere a tutto questo po' po' di roba, lo sciopero dei minatori in Sassonia, e si avrà un quadro completo della triste situazione della Germania. Dire oggi esattamente come potrà venire risolta la crisi, non è possibile anche perchè i partiti politici del Reichstag non si sono bene pronunciati.

Si parla della decisione presa dal governo di rassegnare le dimissioni, ma altri si mostrano fiduciosi nell'avvenire, e sperano che il prossimo congresso democratico di Norimberga abbia a rafforzare la posizione del governo, ed abbia a fare rinsavire i funzionari in agitazione.

Per intanto, la situazione si mantiene assai oscura, e piena di apprensioni.

Trecento case distrutte a Cork

Un proclama agli insorti

Londra, 14

Proclamando la legge marziale nelle contee di Cork, di Tipperary, di Kedry e di Limeryk il generale sir Lewill Mac Rending, comandante in capo delle truppe britanniche in Irlanda, ha diretto agli irlandesi il seguente appello:

Irlandesi! Comprendete questo: La Granbrettagna non lotta contro l'Irlanda. La sua lotta è diretta contro il delitto, l'assassinio ed il disordine. Il solo scopo della Granbrettagna nel proclamare la legge marziale è di restituire la pace ad un paese sconvolto ed infelice. I suoi nemici sono coloro che hanno incoraggiato, ispirato e partecipato alla ribellione, allo assassinio ed all'oltraggio. La legge marziale è stata dichiarata affinchè una volta per sempre si ponga fine a questa campagna di oltraggi.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato nazionalista irlandese, il segretario di stato per l'Irlanda dà alcuni dettagli sugli attacchi di sabato scorso a Cork contro la polizia ausiliaria.

I pompieri, egli dice, hanno fatto tutti i loro sforzi per circoscrivere gli incendi che si svilupparono nella serata. Vi furono tra le due e le tre del mattino alcuni atti di saccheggio che furono repressi dalla polizia.

Le parole del sottosegretario sono accolte da applausi ironici.

Il segretario di stato protesta contro tali applausi, perchè quelli che applaudiscono non comprendono che gli incidenti di questa natura hanno evidentemente lo scopo di combatter la polizia del governo in Irlanda e che le forze della corona non sono responsabili di questi attentati.

Frattanto si ha da Dublino che la caserma di gendarmeria di Ballinalce è stata assalita alle due del mattino. Un gendarme è stato ucciso e tre sono stati feriti. Dopo cinque ore di combattimento gli assalitori si sono ritirati.

Secondo l'«Evening Standard» a Cork trecento case sarebbero rimaste distrutte.

La Corte permanente approvata

dall'Assemblea della Società delle Nazioni

Ginevra, 14

E' stata oggi distribuita ai membri della società delle nazioni una proposta della delegazione dell'Argentina, perchè i membri della Società delle nazioni si impegnino a sottoporre ad arbitrato o alla corte permanente di giustizia internazionale ogni divergenza di qualsiasi natura che possa sorgere fra di essi e che non possa essere regolata per via diplomatica ad eccezione di quelle che concernono disposizioni costituzionali degli stati in dissidio. La sentenza definitiva della corte dovrebbe essere obbligatoria.

In principio della seduta pomeridiana i delegati della Columbia e della Cina si pronunciarono favorevolmente a questa proposta; il delegato greco osserva che finchè la fiducia fra tutti i popoli non sarà un fatto compiuto, l'arbitrato obbligatorio non sarà realizzabile.

I delegati del Perù, di Cuba e della Bolivia dichiarano che anche essi sono favorevoli all'arbitrato obbligatorio. Balfour mette in guardia l'assemblea contro una decisione prematura circa la obbligatorietà; Leon Bourgeois afferma che il progetto per la corte permanente è un progresso sulla convenzione dell'Aja; egli aggiunge che l'avvenire della istituzione dipenderà dalla fiducia che i popoli metteranno in essa e questa fiducia nascerà se la corte funzionerà con soddisfazione dei popoli.

La discussione generale è chiusa. Il progetto per la costituzione della corte permanente è approvato alla unanimità.

La nota di Cicerin a Lord Curzon

Parigi, 14

Un radiotelegramma da Mosca, riprodotto dal «Temps» dà il testo di una nota indirizzata da Cicerin a Lord Curzon circa i negoziati intervenuti fra l'Inghilterra e il governo dei soviets. In questa nota Cicerin rimprovera l'Inghilterra di aver cercato di guadagnar tempo prima di concludere l'accordo definitivo col governo dei soviets nella speranza che la guerra con la Polonia e la lotta contro Wrangel prendessero una piega sfavorevole per la Russia dei soviets e che quest'ultima fosse costretta ad accettare condizioni più dure di quelle fissate da essa nel mese di luglio.

La nota aggiunge che il governo russo non è disposto ad andare al di là degli accordi precedenti e dichiara che la conferenza politica prevista nelle note di giugno e luglio avrà per iscopo di stabilire le basi di un accordo su tutte le questioni pendenti fra il governo britannico e il governo russo dei soviets.

La costituzione della città di Danzica

Berna, 14

(C.) La dieta della città di Danzica ha accettato di modificare la costituzione secondo la domanda del consiglio della Società delle Nazioni.

Ha deciso anche di inviare a Ginevra quale suo rappresentante il dr. Sakm con l'incarico di mettere a posto tutte le questioni ancora pendenti, specialmente quelle relative alla difesa militare della città.

Voci tendenziose

sulla situazione italiana

Berna, 14

(C.) In questi giorni agenti evidentemente interessati vanno facendo correre le più stupide voci sul conto dell'Italia e sulla situazione interna italiana, che viene presentata come piena di paurose minaccie perchè i bolscevichi, in seguito al contegno energico del governo e della magistratura decisi di andare fino in fondo per quanto riguarda i recenti tristi fatti di Bologna e quelli svoltesi in altre città, continuano di far scoppiare quella rivoluzione che minacciano da tempo.

Coloro i quali vanno spargendo queste voci, gente di certo interessata in losche imprese di aggiotaggio, vanno affermando che i bolscevichi italiani sono pronti con le armi alla mano e che la rivoluzione scoppierà se la magistratura si permetterà di condannare i bolscevichi bolognesi, vittime del fascismo pagato dal governo.

Come è naturale, queste voci mettono non poco orgasmo tra coloro che hanno interessi in Italia, e molti industriali, per timore di brutte sorprese, restano decisi a ritirare i loro capitali impiegati nelle industrie italiane.

Ci consta che ieri a Lucerna si adunarono parecchi finanzieri svizzeri e tedeschi che hanno interessi in Italia per trattare in merito alle voci che corrono in Svizzera sulla situazione interna italiana, e che quantunque dall'Italia siano state inviate informazioni che smentiscono le voci tendenziose che corrono, la maggioranza ha deciso per il momento di andare guardinga e possibilmente di ritirare alla meno peggio i capitali impiegati in Italia.

Intanto il corso della lira italiana perde terreno, e gli speculatori svizzeri ne approfittano per fare i loro acquisti che poi vendono sul mercato svizzero a prezzi d'usura. Carri e carri — o per essere più precisi — treni e treni, entrano giornalmente in Svizzera provenienti dall'Italia carichi di generi alimentari, e tra essi molti di quelli che sul mercato italiano difetanot.

Non si hanno in Italia occhi per vedere certe cose?

Sarebbe tempo che il governo intervenisse ed anche che avesse a ben precisare i motivi dei viaggi in Svizzera di certi noti agitatori taliani i quali ogni tanto si intrattengono con altri convenuti per portare ordini, istruzioni ed altro ancora.

Si è potuto stabilire che dopo il ritorno in Italia di questa gente, la fantasia si sbizzarrisce a proposito ed a sproposito della situazione interna italiana, e che i banchieri prendono la buona occasione per diminuire di qualche punto il costo della lira.

Perchè s'inaspricono i cambi

Roma, 14

Molto commentati sono oggi i nostri cambi. La lira sterlina ha superato le cento lire italiane ed il dollaro le 20. Non si saprebbe in questo momento trovare altra causa di questo inasprimento all'infuori delle difficoltà ostruzionistiche che si frappongono all'aumento del prezzo del pane.

L'agitazione dei mutilati

Roma, 14

Il senatore Lussig, presidente dell'Opera Nazionale per la protezione degli invalidi di guerra, interrogato dal «Messaggero» sulla attuale agitazione dei mutilati, ha dichiarato fra l'altro:

«E' urgente provvedere agli invalidi di guerra d'Italia al di fuori ed al disopra delle organizzazioni degli invalidi medesimi. Conviene considerare la opportunità della istituzione di una forma di carità la quale esplichi la sua azione in tutti i comuni del regno a favore dei mutilati di guerra. Oggi non si deve parlare di beneficenza, ma di assistenza sociale».

Il senatore Lussig ha concluso dicendo che il governo nulla trascurerà per risolvere anche questo grave problema; ma che si augura che i mutilati abbiano rispetto di quello che fu creato, sia pure gradualmente, e non sempre in modo perfetto, per rendere loro l'esistenza meno tormentosa.

Imperiali sostituisce Tittoni

all'assemblea della Società delle Nazioni

Roma, 14.

L'on. Tittoni avendo constatato che i suoi doveri di presidente del Senato gli rendevano difficile di intervenire con la dovuta continuità alle riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni, ha rassegnato le sue dimissioni da tale carica al ministro degli affari esteri.

In sua vece è stato nominato delegato italiano l'on. sen. march. Imperiali già ambasciatore a Londra.

L'on. Tittoni continuerà tuttavia a ricoprire la carica di rappresentante italiano all'assemblea della società delle Nazioni che si riunisce una volta all'anno.

Zinovieff parteciperà al congresso socialista italiano di Firenze?

Parigi, 15.

I giornali hanno da Copenaghen:

Si afferma che Zinovieff si recherà in qualità di delegato del comitato centrale al congresso socialista italiano che si terrà il 23 corrente mese a Firenze, nel quale gli on. Bombacci, Serrati e Graziadei faranno una relazione sui «soviety».

Il Nunzio Apostolico a Vienna

Vienna, 14

Il nunzio apostolico mons. Marchetti ha consegnato oggi al presidente della repubblica Hainisch le sue lettere credenziali. La cerimonia è stata solenne. Sono stati scambiati cordiali discorsi nei quali si sono rilevate fra l'altro le buone relazioni che corrono fra il Vaticano e la repubblica austriaca.

Il presidente ha colto l'occasione per ringraziare cordialmente il nunzio per i meriti che egli si acquistò per l'opera svolta in pro dei prigionieri di guerra austriaci, mentre si trovava in Svizzera.

Alla cerimonia è intervenuto il cancelliere Mayer quale capo del ministero degli esteri.

Un grave conflitto a Lucca

tra socialisti e fascisti

Lucca, 14

Durante un comizio tenuto questa sera per il rincaro del pane, sono avvenuti gravi atti di violenza. I fascisti, che erano decisi a fronteggiare la situazione nel caso che la manifestazione avesse assunto un carattere di violenza, si erano schierati presso il cortile del Palazzo Pretorio dove aveva luogo il comizio, con lo stendardo degli arditi, mentre i socialisti si erano raccolti dalla parte opposta sotto l'atrio del palazzo stesso.

Dopo aver parlato il deputato socialista Ventavoli, prese la parola il farmacista Baldi, accolto da interruzioni dei socialisti, fino al punto da non poter continuare. Ad un certo momento lo stendardo degli arditi si è avanzato risolutamente seguito da un folto gruppo di fascisti che, coi bastoni alzati, si sono portati fin sotto l'oratore come per proteggerlo. L'oratore è sceso.

Allora è avvenuto il primo scontro tra socialisti e fascisti. Da una parte si cantava bandiera rossa e dall'altra l'Inno dei fascisti; gli uni dileggiavano gli altri. La scena durava da un po' quando sopraggiunse un nucleo di carabinieri comandati dal commissario Sciascia a dividere i contendenti.

Fu in questo momento che dalla parte dove erano i socialisti è partito un colpo. E' stato il segnale della battaglia. In un attimo un centinaio di colpi di moschetto e di rivoltelle sono stati esplosi, tra il fuggi fuggi generale. Al suolo giacevano una decina di persone tra socialisti e fascisti, alcuna delle quali gravemente ferita. Anche un carabiniere, Mario Testa, è rimasto ferito al polpaccio della gamba destra.

Un disegno di legge Fera

sulla circoscrizione giudiziaria

Roma, 14

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dall'on. Fera per la riforma della circoscrizione giudiziaria. Nella relazione che lo precede, il ministro, osservando che 279 preture fornano una media annua non superiore alle cento sentenze, fra civili e penali e fra queste 43 preture non raggiungono neppure le 50 e in 20 tribunali il lavoro annualmente espletato non sorpassa le 200 sentenze, detrae come conseguenza la necessità della riforma della circoscrizione.

Per le Corti d'Appello non crede però di poter aderire alle conclusioni che in proposito furono fatte dal senatore Mortara, il quale riteneva che più che alla riduzione degli uffici mandamentali, occorreva provvedere a quella dei tribunali circondariali.

L'on. Fera, invece, ritenendo che le cause che allontanano dalla carriera giudiziaria i più valorosi giovani, si debbano alla esistenza di sedi di pretura meschine e disagiate e alla permanenza più o meno prolungata in tali sedi, dice che occorre, per rimediare a tale inconveniente, ridurre gli uffici di trascurabile importanza sia mandamentali che circondariali. Tale soppressione non dovrebbe fermarsi ai tribunali circondariali meno importanti, ma essere estesa alle sezioni distaccate delle Corti d'Appello per le quali l'amministrazione della giustizia non si esplica con la esemplarità che sarebbe desiderabile.

Per agevolare poi la diminuzione del numero dei magistrati mandamentali, l'on. Fera dice che gli è sembrato conveniente concedere la facoltà di raggruppare due o più preture sotto un unico titolare, accettando così il concetto propugnato dall'on. Sacchi del cosidetto abbinamento. Ma per la definitiva sistemazione della circoscrizione giudiziaria, occorre eliminare le sperequazioni finora esistenti per cui si trovano giurisdizioni anemiche di fronte ad altre addirittura pletoriche.

Il Re di Danimarca dal Pontefice

Roma, 14

Domani alle 10.30 il Re di Danimarca si recherà a fare visita al Pontefice. Dopo l'udienza con Benedetto XV il Re scenderà negli appartamenti del cardinale segretario di Stato Gasparri. Alla visita saranno presenti tutti i componenti il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che saranno dal cardinale presentati al Re Cristiano.

Tale consuetudine era andata in disuso e viene così ripristinata in occasione della visita del primo Sovrano che, dopo la conclusione della pace, si reca a fare atto di omaggio a Benedetto XV.

Rivoltellate presso la questura di Torino

Torino, 14

Oggi alle 15.30 all'ingresso della questura, un individuo che fu poi identificato per un certo Todeschini nativo della provincia di Cuneo da poco congedato, sparav, nei pressi della questura, vari colpi di rivoltella.

Un appuntato delle regie guardie, Salvi Francesco, rimaneva ferito, e morì poco dopo. Rimaneva pure ucciso l'agente investigativo Ricchiazzi da Torino e veniva ferito abbastanza gravemente al volto il brigadiere delle regie guardie Zanetti Ettore.

Il Todeschini si dava poi alla fuga sempre continuando a sparare. Una regia guardia che passava lì presso, gli si è gettata contro sparando a sua volta. Altri agenti e guardie si diedero all'inseguimento. Il Todeschini rimaneva ferito da vari colpi di rivoltella e fu trasportato all'ospedale ove moriva in serata.

L'agente investigativo Antonio Ricchiaz zi, il primo ferito, è morto poco dopo.

Sinistro ferroviario presso Caltanisetta

Caltanisetta, 14

Un treno merci che manovrava in questa stazione ha slittato ed ha avuto quindi, mentre era in rapida discesa verso la stazione di Santa Caterina, un urto contro un treno che proveniva da Catania.

Si hanno a deplorare morti e feriti. Sul luogo del disastro accorrono autorità, truppe e medici per portare soccorsi. La città è costernatissima.

I senatori delle nuove provincie dal Re

Roma, 14

Stamane il Re ha ricevuto i senatori delle nuove provincie che, nominati di recente, non avevano avuto finora l'onore di essere presentati al Sovrano.

I nuovi senatori ebbero col Re un lungo colloquio.

I socialisti belgi contro l'estremismo

Parigi, 13

Mandano da Bruxelles che i socialisti belgi travagliati dalla stessa crisi che agita i compagni degli altri paesi in una assemblea hanno affermato la prevalenza della tendenza antiestremista, votando un ordine del giorno redatto dai moderati e col quale si condannano tutte le polemiche accese degli estremisti per l'epurazione del partito.

L'ordine del giorno è stato votato con 447.948 voti contro 91 mila dati all'ordine del giorno estremista. Vi furono 37 mila astensioni. L'ordine del giorno è redatto in un modo che ricorda assai da vicino l'ordine del giorno turatiano votato a Regio dai socialisti italiani.

I difficili negoziati anglo-russi

Londra, 14

Il *Times* scrive che il progetto di accordo per la ripresa delle relazioni con la Russia è finito in un labirinto da cui sembra non debba più uscire, finchè Mosca persiste nel voler dirigere i negoziati e finchè Lenin ed i suoi amici mantengono un atteggiamento intransigente.

Infatti essi respingono tutte le condizioni che erano state elaborate con l'accordo di Londra ed insistono affinchè il Governo britannico accetti l'accordo tale e quale fu preparato.

L'esportazione ceco-slovacca

Praga, 14

Il comitato per i cambi al ministero del commercio è in trattative coi rappresentanti dei ministeri interessati e colle banche di Praga per effettuare la esportazione in corone czeco-slovacche.

E' stato deciso di consentire provvisoriamente per tre mesi la esportazione di ogni genere di merce contro pagamento in corone czeco-slovacche e di accordare altre concessioni per il commercio.

Le esperienze si sarebbero mostrate favorevoli.

Un ultimatum bolscevico ad Angora

Parigi, 14

Mandano da Tiflis che il governo dei «Soviety» ha indirizzato un «ultimatum» al governo di Angora per la sua attitudine riguardo all'Armenia.

In seguito a questo «ultimatum» Mustafa Kemal ha deciso di inviare subito un rappresentante a Mosca per spiegare la sua politica.

Aeroplano che investe una quercia

Parigi, 14

Un aeroplano che faceva servizio tra Parigi e Londra, nel ritornare a Parigi è caduto presso un villaggio per aver urtato contro una quercia.

Esso trasportava, oltre al pilota ed al meccanico, sei viaggiatori. Due sono rimasti incolumi, due feriti leggermente e gli altri due viaggiatori, il pilota ed il meccanico sono rimasti uccisi sul colpo. I due viaggiatori incolumi sono italiani, certi Urioni e Alessandro Bona.

Ladro che ammazza

Castelfranco, 14

Stanotte un malfattore rimasto sconosciuto tentò di penetrare nella casa di certo Comarin in Campigo a scopo di furto, ma il rumore del ladro svegliò il Comarin ch'era a letto e che aperta la finestra della camera si diede a gridare: «aiuto, al ladro.». Da una casa vicina uscì certo Secco Costante di anni 27, ammogliato con figli, il quale visto il mariuolo che si dava alla fuga, lo raggiunse e lo agguantò per un braccio. Il malfattore, vistosi forse identificato, per sopprimere ogni sua traccia, sparò sul povero Secco quattro colpi di revolver lasciandolo agonizzante a terra. Il ferito fu levato dalla gente accorsa e trasportato a questo Ospitale, ma appena giuntovi, spirò senza aver potuto proferire parola.

L'autorità giudiziaria è intervenuta all'Ospitale.

Un accidente ferroviario a Duino

Udine, 14

Giunge notizia d'un grave accidente ferroviario che sarebbe avvenuto oggi a Duino, presso Trieste. Non se ne conosce però ancora l'entità e non si sa nemmeno se si tratti d'uno scontro o d'un deragliamento.

Si sa che la linea ferroviaria è interrotta.

Stante la completa interruzione delle linee telefoniche con Trieste non abbiamo potuto avere notizie precise.

Gli ospedali senza fondi!

Invocano l'intervento del Governo

Le tragiche condizioni finanziarie in cui versano i maggiori Ospedali d'Italia hanno consigliato i preposti ed alcuni fra gli Ospedali delle principali città d'Italia a raccogliersi domenica a Milano per esaminare la gravissima situazione.

Dopo lunga ed esauriente discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«I Rappresentanti delle Amministrazioni e dei Direttori Sanitari di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Modena, Brescia con le adesioni degli Ospitali di Firenze, Torino e Roma, adunati d'urgenza per avvisare ai mezzi atti a far fronte alla angosciosa situazione delle Amministrazioni Ospedaliere le quali se hanno potuto con enormi sforzi e con ripieghi di ogni specie, liquidando in tutto od in parte l'asse patrimoniale, arrivare a chiudere l'esercizio 1920 si trovano all'aprirsi del 1921 alla sicura, improrogabile, inevitabile prospettiva di sospendere l'assistenza ai malati data la mancanza di mezzi per pagare il personale ed i fornitori, convinti, in seguito alle dilucidazioni fornite dal sen. Mario Abbiate, che le assicurazioni obbligatorie contro le malattie non potrebbero far fronte alle immediate necessità degli Ospedali, mentre varrebbero a risolvere definitivamente il problema della assistenza spedaliera per cui sollecitano la presentazione di un progetto concreto al Parlamento, sentito il parere degli organi amministrativi e delle Direzioni Tecniche preposte agli Ospedali, invocano dallo Stato provvedimenti del Tesoro che mettano gli Ospedali in grado di integrare il loro fabbisogno pel 1921 e di poter così continuare a funzionare e dànno mandato al Presidente degli Istituti Ospitalieri di Milano di presentare questi voti al Presidente del Consiglio dei Ministri e di renderlo consapevole che essi declinano ogni loro responsabilità ove non si provvedesse sollecitamente ed adeguatamente.»

Notizie varie dall'estero

La «Bataille» riproduce una informazione annunciante che Anatole France si trova a letto gravemente ammalato.

Si ha da Norimberga che il Congresso del partito democratico si è pronunciato per la unione dell'Austria all'Impero e per la revisione del Trattato di Versailles.

George Leygues ha ricevuto il conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia.

Il Comitato internazionale dei minatori si è riunito alla Casa del Popolo a Bruxelles. L'Austria non era rappresentata. I delegati tedeschi non sono ancora arrivati. L'ordine del giorno comprende: progressi dell'organizzazione sindacale in alcuni paesi, esecuzione delle risoluzioni di Ginevra circa le ore di lavoro, nazionalizzazione delle miniere, nomina del segretario internazionale.

A Kattowitz degli sconosciuti hanno fatto saltare il monumento di Guglielmo II. I vetri delle case sono stati rotti dalla violenza dello scoppio.

A Berlino si è iniziato il processo tentato dal deputato nazionalista Efferich di aver fatto pubblicare durante la lotta politica contro l'ex ministro Erzberger un documento falsificato in modo da far credere che l'Inghilterra desiderava di concludere la pace fin dall'agosto del 1917.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.[illegible] celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 D.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.[illegible] A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 2[illegible] D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.[illegible] A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 301 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 16 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali. lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le conclusioni dell'inchiesta sui voti rimesse alla odierna seduta della Camera

Carnevale alla Camera

Roma, 14

Mentre al Senato del Regno si iniziava la discussione del trattato di Rapallo con alto senso di dignità dell'assemblea e ansiosa preoccupazione patriottica, nella Camera elettiva si svolgeva uno spettacolo carnevalesco, come mai ci accadde di vedere. Non c'era nulla di serio e nulla di alto in tutto quello che accadeva alla Camera, eppure i deputati, specialmente quelli costituzionali, sembravano compiacersi dello spettacolo che ha superato, per colpa di tutti, ogni precedente in materia.

La responsabilità iniziale di tutto quanto sta accadendo a Montecitorio da sabato in qua risale principalmente ai socialisti i quali, animati da propositi ostruzionistici, hanno voluto gonfiare un piccolo errore aritmetico; ma essi dichiarano di essere antiparlamentari, di voler screditare il parlamento, di voler contribuire ad aumentare le difficoltà e gli ostacoli che il governo deve superare, di essere decisi ad aggravare la crisi che travaglia il paese, per specularvi e per pescarvi nel torbido, di gettare, in altri termini, con la loro azione antinazionale, dissolvitrice e scompaginatrice delle istituzioni e della vita nazionale, le premesse della loro azione rivoluzionaria.

Un dovere preciso incombe pertanto alla maggioranza dei deputati costituzionali, cioè quello di fronteggiare coraggiosamente, in piena unione di intenti e di sforzi, l'assalto e la insidia dei socialisti, di smascherare i protagonisti della infame campagna, di denunziarli al paese, di affrontarli e di controbatterli, affermando la volontà unanime e intangibile della nazione che non vuol perire, che non vuol essere sommersa dalle agitazioni parlamentari ed extraparlamentari dei suoi nemici interni e che tende con ogni sforzo alla sua ricostruzione e alla sua restaurazione. Invece dalla parte costituzionale non c'è stato che sbandamento, che discordia nell'azione, se non precisamente negli intenti ed i socialisti anche oggi hanno potuto sogghignare.

Un piccolo modesto incidente durante due appelli nominali è stato gonfiato oltre ogni giusta misura; c'è stata e c'è tuttora una crisi nell'ufficio di presidenza della Camera; ci furono e ci sono le dimissioni del segretario generale dell'assemblea elettiva comm. Montalcini; c'è stata la nomina di una commissione d'inchiesta; vi son state discussioni lunghe, groviglione, appassionate; c'è stata l'interruzione nello svolgimento normale dei lavori parlamentari mentre problemi vitali urgono e non si può dire che cosa ci potrà essere ancora, data la piega, la mala piega anzi, degli avvenimenti.

I socialisti — non c'è che dire — hanno raggiunto finora interamente il loro scopo; in un primo momento questo scopo fu raggiunto per la pigrizia dei deputati costituzionali scarsamente ligi al loro dovere parlamentare. In un secondo momento lo scopo fu raggiunto per la divisione e per la discordia delle frazioni costituzionali ed infine in un terzo momento — oggi — lo scopo è stato ancora una volta raggiunto per lo sbandamento e lo smarrimento di una maggioranza costituzionale numerosa, ma incerta, impreparata, scarsamente coraggiosa e niente affatto unita. Di questo passo non si può proprio dire dove si possa arrivare.

Sta bene che il governo non può che essere estraneo in tutto ciò che riguarda la questione del regolamento della assemblea elettiva e che esso deve, anche nelle apparenze, allontanare da sè qualsiasi sospetto, sopratutto per non prestarsi agli intrighi di corridoio che in questi giorni fioriscono prodigalmente; ma è chiaro che nelle condizioni attuali della Camera, non c'è altro che per dare ad essa una direttiva ed una coscienza più precisa, più vigile, e per liquidare rapidamente il malaugurato incidente aritmetico di sabato scorso, la presenza del capo del governo si è fatta pressochè indispensabile.

Intanto un primo successo dei socialisti consiste nell'aver fatto arenare i lavori parlamentari su di una questione regolamentare e nell'aver imposto al governo il rinvio della discussione sul prezzo del pane, per affrontare quella sull'esercizio provvisorio. Si tratta — come osserva un giornale — di un successo dovuto al calendario, ma è chiarissimo che le masse, scarsamente edotte delle ragioni del calendario parlamentare, sono più propense a credere al successo socialista.

Bisogna che la maggioranza costituzionale della Camera ritrovi sè stessa e a sè stessa imponga una salda disciplina, in vista del raggiungimento di uno scopo. Questo scopo, come altre volte abbiamo scritto e come è doveroso ripetere ancora, sta al disopra del ministero e delle fortune ministeriali dell'on. Giolitti ed investe l'esistenza stessa della nazione.

Bisogna impedire ad ogni costo che i socialisti spadroneggino alla Camera e si preparino a spadroneggiare nel paese; bisogna impedire che dalla Camera il successo, per quanto formale, dei socialisti, straripi nel paese. Bisogna insomma che tutti i deputati abbiano chiara la sensazione e la visione di quello che accadrebbe ove ai socialisti fosse ulteriormente consentito di sviluppare la bassa speculazione contro la costituzione e contro la patria.

LEONARDO AZZARITA

La Seduta

Roma, 15

La seduta comincia alle 15. Pres. BERENINI.

PRESIDENTE, commemora l'on. Murialdi. Si associano BREZZI, PIETRIBONI, SACCHI, BEVIONE, BOGGIANI, SOLERI.

PRESIDENTE, annuncia che la commissione di inchiesta sulle votazioni avvenute nella tornata pomeridiana dell'11 ha fatto conoscere che solo alle ore 18.30 potrà presentare la sua relazione. E' certanto di avviso che la Camera tolga senz'altro la seduta per riconvocarsi domani alle 15. Dichiara che provvederà perchè la relazione stessa sia stampata e distribuita domattina ai deputati.

AMENDOLA, rilevando la necessità di affrontare al più presto la risoluzione di questo incidente perchè non assuma apparenze esorbitanti e non ingombri troppo a lungo la vita parlamentare, propone che la Camera si riconvochi oggi stesso alle 18.30.

MESCHIARI, in attesa della relazione della commissione, propone che la Camera proceda, invertendo l'ordine del giorno, nei suoi lavori, convinto che non si debba dare al paese, prolungando questo incidente oltre il bisogno, la sensazione che la Camera sia estranea ai più gravi e vitali problemi dell'ora presente (*vivi rumori all'estrema; applausi su altri banchi*).

MODIGLIANI, ricorda che la Camera ha deliberato di sospendere i propri lavori fino all'espletamento dei lavori di inchiesta: non è quindi possibile procedere ai lavori fino a che non sia definita questa questione. Propone che la seduta sia rinviata a domani.

DE MARTINO, si associa alla proposta dell'on. Meschiari.

Dopo osservazioni di MODIGLIANI, PIETRIBONI, GRONCHI, AMENDOLA, il ministro MEDA dichiara che il governo non ha nulla in contrario al rinvio a domani e che in ogni caso si astiene.

MAFFI, cerca di parlare, ma i rumori sono altissimi. Con le solite frasi di propaganda antiborghese insiste pel rinvio a domani tanto più che a quanto dicesi la commissione deve ancora procedere ad un supplemento di istruttoria.

TEDESCO Francesco (*segni di viva attenzione*). Quale presidente della Commissione di inchiesta aveva fatto conoscere che la relazione avrebbe potuto essere pronta per le 18.30, ma posteriormente è avvenuto che la commissione stessa ha riconosciuto la necessità di procedere ad un supplemento di istruttoria. Prevede quindi essere impossibile che la commissione consegni le sue conclusioni questa sera (*commenti*).

AMENDOLA, dopo queste dichiarazioni non si oppone al rinvio a domani.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle 15.

I lavori della Commissione d'inchiesta

De Nicola ritirerebbe le dimissioni

Roma, 15

Stamane la commissione degli undici teneva riunione fino alle ore 13 per stendere la relazione che poi, come è noto, è stata sospesa per il supplemento di istruttoria. Da quanto si è appreso, sono state definitivamente escluse le responsabilità politiche, pur constatando che la consuetudine circa i congedi di autorità deve cessare. A tale scopo si proporranno modifiche al regolamento.

Alle ore 14 l'on. Tedesco si è recato nella sala occupata dalla commissione per stendere pacificamente la relazione; ma è stato subito raggiunto dagli altri commissari che hanno desiderato che fosse ripresa l'istruttoria. L'on. Bombacci ha desiderato di essere sentito nuovamente e messo a confronto col sottosegretario di stato ai LL. PP. on. Bertini. L'on. Bertini ha dichiarato che egli non fece altro che girare in qualità di sottosegretario le sale per invitare i deputati a recarsi nell'aula a votare. Ha protestato dicendo che lo on. Bombacci non portava nell'istruttoria nessun fatto nuovo, ma semplici induzioni personali.

Dalla commissione era stato invitato anche l'on. Dello Sbarba, ma quando alle 17.30 l'on. Bertini è uscito dalla sala della commissione, l'on. Dello Sbarba è stato avvertito dall'on. Cazzamalli che la commissione non aveva più bisogno di interrogarlo. Evidentemente l'on. Bombacci non ha portato neanche contro l'on. Dello Sbarba elementi nuovi. E' stato invece invitato il comm. Montalcini, raggiunto subito dopo dall'on. Cavazzoni. Tutti e due sono stati messi a confronto con l'on. Bombacci.

Stamane l'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio con l'on. De Nicola, il quale, secondo quanto si afferma a Palazzo Viminale, avrebbe promesso di non insistere nelle dimissioni.

L'on. Tovini a Praga

Praga, 15

E' arrivato da Varsavia l'on. Tovini fiduciario del gruppo parlamentare del partito popolare italiano per stabilire una intesa solidale coi gruppi parlamentari dei partiti corrispondenti od affini della repubblica czeco-slovacca.

Un atto di adesione all'intesa per una azione concorde è stato stipulato oggi fra l'on. Tovini ed i capi gruppo nei locali del parlamento. L'on Tovini aveva già concluso analoghi accordi preliminari a Parigi, Bruxelles, L'Aja, Berlino e Varsavia.

Il deputato italiano è partito per Vienna e Budapest allo stesso scopo di completare l'organizzazione interparlamentare di solidarietà fra i cattolici.

Il disarmo della Germania

Berlino, 15

Nella sua risposta alla nota del ministro degli esteri tedesco circa le guardie civiche, il generale Nollet dice in sostanza che la commissione militare interalleata di controllo non può accettare gli argomenti contenuti nella nota tedesca, nè le conclusioni che ne derivano.

Dalle informazioni su alcune organizzazioni, dice la risposta, risulta che esse hanno in realtà un carattere militare e che sono in stretto contatto con le autorità militari regolari.

La commissione non saprebbe d'altra parte considerare come provvisoria una soluzione della loro attività per tutto il 1922 e per gli anni seguenti. Non si ritiene necessario un trattamento di favore nè per la Baviera, nè per la Prussia orientale che dovranno disarmare e sciogliere le organizzazioni di autoprotezione, come hanno fatto gli altri stati tedeschi.

La risposta di Nollet fa notare inoltre che il numero delle armi tolte alla popolazione e consegnate alla commissione militare di controllo è molto inferiore a quello delle armi esistenti. Invita perciò il governo a fare conoscere prontamente alla commissione i provvedimenti che conta di prendere.

Mandano da Berlino che la Germania ha indirizzato alla conferenza degli ambasciatori un memoriale circa lo smantellamento delle fortificazioni previsto dal trattato di Versailles. Siccome il trattato non specifica ciò che si intende per smantellamento, il governo tedesco è di avviso di mettere semplicemente le fortificazioni fuori uso, senza operarne la distruzione.

La commissione di controllo interalleata, considerando questa proposta come insufficiente, esigeva la distruzione completa di tutte le opere fortificate.

Una nota di tono ufficioso pubblicata dal «Berliner Tagblatt» fa rilevare che il piano tedesco non costerebbe che 65 milioni di marchi, mentre che la esecuzione delle domande della commissione interalleata porterebbe una spesa di circa 620 milioni di marchi.

I jugoslavi favorirebbero un'azione di Wrangel contro la Russia?

Londra, 15

Un radiotelegramma proveniente da Mosca dice che il commissario del popolo per gli affari esteri ha inviato ai governi jugoslavo, bulgaro, greco una dichiarazione secondo la quale i governi di quei paesi darebbero il loro aiuto alle truppe del generale Wrangel che si preparerebbero ad una nuova aggressione contro la Russia.

Il governo dei soviets, mentre protesta contro questi procedimenti, esprime la certezza che tutti questi malintesi potrebbero essere appianati se le relazioni normali e continue fossero stabilite tra la Russia dei soviets ed i governi.

Per conseguenza propone che si proceda immediatamente ai negoziati di pace.

420 mila tonnellate di navi alla Francia

Parigi

Il corrispondente del «Matin» da Londra telegrafa che in seguito alle conversazioni di questi ultimi giorni tra i rappresentanti della Gran Bretagna e il sottosegretario alla marina mercantile Dignon, si è convenuto ieri che la Francia conserverà in proprietà definitiva il tonnellaggio nemico che essa aveva in garanzia temporanea, ossia circa 420 mila tonnellate.

Si è giunti inoltre ad un accordo soddisfacente circa il trasferimento di bandiera delle navi formanti la flotta russa della baja di Huxton. Di queste ventidue navi, dieci saranno immediatamente trasferite sotto la bandiera francese e si sta preparando un accordo commerciale per rendere possibile la rapida liquidazione del resto della flotta di vettovagliamento.

E' bene notare, aggiunge il corrispondente, che questo accordo, per proteggere gli interessi nazionali dei due paesi permetterà al Governo francese di liquidare i suoi servizi di vettovagliamento sia in Inghilterra che in Francia.

I territori che appartengono al nemico occupati dall'Inghilterra

Londra, 15.

Alla Camera dei Comuni, fra le risposte date dai ministri alle varie interrogazioni presentate dai deputati, si rilevano le seguenti:

E' esatto che la Gran Bretagna ha in sua mano alcuni territori che appartengono al nemico. Essa li detiene da due anni senza mandato, in attesa che i mandati siano fissati in conformità del trattato di Versailles. Non spetta ad essa la responsabilità del ritardo che è dovuto unicamente a difficoltà sollevate dalle altre potenze. Il consiglio della Società delle nazioni ha dichiarato il 5 agosto 1920 che l'assemblea della Società delle nazioni non è in primo luogo incaricata di designare le autorità di controllo e le mansioni che le potenze investite di un mandato devono esercitare secondo il paragrafo 8 dell'art. 22 del patto approvato dalla Società delle nazioni.

Il consiglio della Società delle nazioni ha ritenuto che i relatori del patto, usando le parole «membri della società», abbiano avuto di mira le grandi potenze riunite in assemblea alla conferenza della pace e alle quali si volevano attribuire tali mandati.

Sebbene il testo del patto prevedeva l'intervento della Società delle nazioni per stabilire le condizioni dei mandati, questo intervento deve avvenire per mezzo del consiglio della Società soltanto in caso di disaccordo fra le potenze interessate.

Nondimeno le potenze hanno deciso di dare ai termini del patto una interpretazione più larga ed il consiglio, in caso di disaccordo, agirà in tutti i casi come autorità incaricata di confermare il mandato.

Serena discussione del trattato di Rapallo al Senato

Una proposta sospensiva del sen. Mazziotti respinta

Roma, 15.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge per l'approvazione del trattato di Rapallo.

BISCARETTI, segretario, dà lettura della seguente proposta: «Il Senato, ritenuto che nell'assoluta incertezza attuale circa gli ordinamenti che la costituzione di Belgrado darà al nuovo stato Serbo-Croato-Sloveno convenga soprassedere dal l'esame del trattato di Rapallo, ne rinvia la discussione dopo che sia intervenuta una regolare ratifica del trattato stesso da parte di quello stato in conformità a quella costituzione che sarà per adottare. — Mazziotti, Del Lungo, De Cupis, Valerio, Bennati».

Proposta sospensiva respinta

Che farà la Costituente jugoslava?

MAZZIOTTI, sa che il sentimento del Senato non corrisponde al suo in quello che esporrà, ma crede suo dovere parlare. Il disegno di legge ebbe già voto favorevole dalla Camera dei deputati, con l'approvazione del Senato diverrà irrevocabile, sì per i benefici, sì per i sacrifici. Renderà irrevocabile il divieto dell'annessione di Fiume all'Italia e la sua condizione attuale; sarà irrevocabile la rinuncia alla parte della Dalmazia assegnata all'Italia dal patto di Londra e la situazione di Zara. Non parla del sacrificio del Montenegro, perchè non vi è cenno nel trattato di Rapallo. Questo trattato costituisce pel governo Serbo-Croato-Sloveno un impegno come sarà per noi? E' stato ratificato il trattato come vuole la costituzione di quel paese? Tacciono su questo punto i documenti. Il dubbio fu sollevato anche nell'altro ramo del parlamento e fu risposto che la ratifica fatta dal Reggente Serbo è perfettamente regolare, avendo così dichiarato i plenipotenziari dello Stato. Questo argomento ripetuto dal ministro degli affari esteri alla commissione non gli sembra di grande valore, perchè non c'è troppo da fidarsi nè delle dichiarazioni dei contraenti, nè della franchezza della diplomazia (*commenti*). Non parla della diplomazia italiana! Si è aggiunto anche dai sostenitori della approvazione del trattato che anche quello di Versailles fu approvato con decreto, ma nel trattato di Versailles ciò che riguarda l'Italia e la Serbia non richiedeva la sanzione legislativa. Entrando nella questione di merito, domanda se la costituzione di quello stato dà al reggente la facoltà e i poteri necessari per ratificare il trattato. L'art. 52 della costituzione del regno Serbo rinnovato dice che il reggente non è investito dell'autorità necessaria per la ratifica del trattato di Rapallo perchè questo toglie allo stato jugoslavo una parte di territorio.

SFORZA ministro degli esteri: Non tocca a noi dire ciò.

MAZZIOTTI: Quella parte di territorio è compresa nella legge elettorale per quello stato come risulta dall'art. 4 della legge stessa. Quindi l'Istria, Fiume, la Dalmazia e Zara secondo quella legge formano parte integrante del territorio dello stato Jugoslavo! Poichè il trattato di Rapallo toglie a quel territorio alcuna delle sue contrade è necessario l'intervento del potere legislativo, perchè l'atto sia valido. Indipendentemente dai dubbi già sollevati, l'oratore non crede che si possa invocare la costituzione del regno di Serbia del 1788 nè quella del 1903 per l'interregno Serbo-Croato-Sloveno, specie quando si tratti degli interessi e del territorio non serbo, ma croato e sloveno. Il nuovo regno è in via di formazione, in questi giorni è convocata la costituente a Belgrado e non si sa ancora se si avrà un regno unico o una forma federativa. Non si sa se la costituente ha la facoltà di sanzionare il trattato di Rapallo, se questa sarà demandata al parlamento dello stato unico, se nel caso che si avrà una confederazione la competenza dovrà passare alle assemblee nazionali dei singoli stati. E' assai difficile fare delle previsioni. Tuttavia potrebbe accadere che la costituente avendo la facoltà di decidere in merito non approvi il trattato. Due dei ministri che hanno firmato il trattato dicono di averlo fatto col cuore grave e contro la loro volontà, ritenendo che la loro firma non leghi nè loro nè i loro compagni nelle future rivendicazioni sul mare e sulla terra a vantaggio del loro paese. Il presidente dei ministri Serbo ha dichiarato che il trattato di Rapallo non ha avuto buona accoglienza. Ci furono delle dimostrazioni popolari ed occorsero quattro consigli dei ministri per l'approvazione. Da tutto ciò si può facilmente rilevare come gli animi non siano molto calmi e concordi in Serbia ed è difficile prevedere quale sarà la conseguenza del presente stato di fatto.

Per le considerazioni svolte, crede che il Senato debba accogliere la proposta nel senso di frapporre un breve indugio alla approvazione, finchè la costituente di Belgrado non ci permetta di vedere con chiarezza quale deliberazione dovremo prendere.

SFORZA, ministro esteri (*segni di attenzione*). Con tutto il rispetto che deve alla coltura ed all'acume politico del sen. Mazziotti non crede di dover rispondere alle sue argomentazioni che tendono a dimostrare che oltre le Alpi vi sia chi ci possa con qualche fondamento contestare quelle terre che il governo dello stato vicino ha riconosciuto lealmente e liberamente che ci appartengono. Quale antica legge del resto dava ad uno stato Jugoslavo ancora inesistente i territori che la natura ed il volere dell'esercito italiano diedero a noi? Prega il Senato di non accogliere la proposta di sospensiva. L'alto consesso può facilmente giudicare quale grave danno derivi dal prolungarsi di un periodo di incertezza. Nuovi dubbi produrrebbero nuovi negoziati e nuovi negoziatori nominati da sè stessi e solo pieni di buon volere. Si perpetuerebbe quello stato di turbamento morale che recentemente ha dato occasione all'obbrobrioso incidente del cacciatorpediniere «Espero». Questo non può essere voluto dal Senato. La discussione sarà libera ed ampia ma essa deve assolutamente avere luogo (*vive approvazioni*).

TAMASSIA, afferma anche a nome di altri colleghi che darà voto favorevole alla proposta di sospensiva. Se il Senato non l'accettasse, di fronte all'eventualità dolorosa che essa venga respinta riprenderà il suo posto di combattimento per impedire che il trattato di Rapallo venga approvato (*vivi commenti*).

GIOLITTI: Le parole del sen. Mazziotti gli hanno fatto comprendere che la sospensiva si propone allo scopo di turbare il paese, di preparare una nuova guerra (*vivissimi commenti*). Questo, che sarebbe un vero disastro, il paese non vuole. Il governo non lo tollererà.

TAMASSIA, parla per fatto personale. Egli non ha aderito alla proposta Mazziotti, si oppone recisamente all'approvazione del trattato perchè disastro è il cedere una parte della patria (*vivissime interruzioni*). La bandiera della vittoria non si deve ripiegare (*interruz., rumori, voci: E' una pazzia!*). Mi si chiama pazzo, perchè sono italiano (*rumori; voci: Siamo tutti italiani!*)

COLONNA FAB., relatore (*segni di attenzione*). Il sen. Mazziotti nella prima seduta sollevò la questione che oggi ha svolto con maggiore ampiezza. La commissione malgrado la deferenza che ha per lui gli fece osservare quanto era inopportuno sollevare tale obbiezione, in ogni modo non ritenne di farla sua. Dopo le parole pronunciate dal ministro degli esteri e presidente del Consiglio non esita a pregare il Senato a non volere accogliere la proposta sospensiva.

PRESIDENTE, mette ai voti l'ordine del giorno Mazziotti facendo osservare che esso non è accettato nè dal governo nè dalla commissione. L'ordine del giorno non è approvato.

Un discorso del gen. Giardino

Significative dichiarazioni di senatori

GIARDINO, parla in nome di molti senatori. Alla questione della nostra pace, che è giustamente appassionatamente, pensa che si debba guardare da un punto di vista obbiettivo e con intenti pratici esclusivamente d'interessi nazionali.

Allo stato delle cose non si può rifiutare la ratifica del trattato. Questa premessa coattiva non ammette nessun equivoco, nessuna restrizione mentale circa la lealtà e la validità della ratifica (*benissimo*).

Ciò posto, è ovvio che qualunque discussione non ha efficacia ai fini del voto e per la sostanza de trattato. Utile e necessario, oggi, è solo questo: precisare la portata e le conseguenze del trattato di Rapallo; incidere la situazione di fatto in cui la nazione trova la sua pace e affinchè in questo terreno possa mettere salde radici la illuminata disciplina nazionale indispensabile al risorgimento del paese.

Non è senza sacrificio che si arriva a questo perchè ci stanno a cuore le questioni che si riannodano intorno alla nostra pace, come il Montenegro, l'Albania, Valona non più nostra ed il canale di Corfù per la difesa dell'Adriatico. Noi siamo ansiosi, per le possibili conseguenze, per una prima applicazione del trattato che riuscisse precipitata nel tempo e men che cauta nel modo, mentre gli animi sono ancora agitati anche per la oscura formazione del regno Serbo-Croato-Sloveno e per l'arrivo di contingenti russi sull'altra sponda dell'Adriatico. Siamo ansiosi per le conseguenze politiche, per le compromissioni economiche allo stato indipendente di Fiume il trattato potrebbe derivare a quelle popolazioni. Respingiamo con orrore che una sola goccia di sangue fraterno possa essere versata, ma sia altrettanto chiaro che non esitiamo a biasimare e condannare atti di indisciplina delle nostre forze armate ed a reclamare che siano con pari energia prevenuti e repressi (*vivissimi applausi*). Oggi che il paese impegna la sua firma e il suo onore nessun impeto di sentimento può consentire che alle spalle della patria siano in agguato i pugnali del parricida (*benissimo*). Sappiano questo le nostre forze armate e se vi fosse difetto dei reggitori di esse, si prendano d'urgenza i necessari provvedimenti come la salvezza del paese impone (*applausi*).

Siamo ansiosi che sia assicurata l'effettiva integrità e cordiale tutela che il trattato stabilisce per i nostri fratelli che il trattato non ci concede e facciamo nostro il pensiero augurale racchiuso nelle parole della relazione ministeriale: là ove dice che Zara ricongiunta alla patria sarà un luminoso faro di civiltà italiana nell'altra sponda (*approvaz., bene*).

Il trattato di Rapallo lascia insoluta la questione della difesa nazionale in Adriatico, e la difesa marittima è imprescindibile dalla difesa terrestre. I confini di Fiume possono assurgere a veri confini italiani e la condizione di Zara, è resa, per il trattato assai delicata. Sono questi dati di fatto che possono avere, in date eventualità, importanza somma. Legge quindi la seguente dichiarazione: «Noi riconosciamo ed affermiamo che il trattato di Rapallo, in connessione con quello di S. Germano, segna alla patria sicuri confini terrestri e con ciò imprime alla pace italiana il suggello della vittoria conforme al buon diritto della nazione che la vittoria e la pace conseguì per la virtù del suo popolo e per il valore delle sue armi. Ma noi dobbiamo altresì riconoscere ed affermare che il trattato di Rapallo lascia insoluta la questione della difesa nazionale nell'Adriatico, e crea condizioni difficili marittime che dalla prima applicazione del trattato ricadono su Fiume italianissima ed a Zara nostra, di che noi dobbiamo essere ben consapevoli, perchè ne possono derivare doveri imprescindibili che la nazione deve sin da ora considerare. Con questo preciso duplice inscindibile significato, noi inchinandoci alle supreme ragioni dell'ora e per alta affermazione di disciplina nazionale votiamo la ratifica del Trattato. — Firmati: Agnelli, Amero d'Aste, Barbieri, Pava Beccaris, Beltrami, Benza, Berini, Argentina, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Boccone, Bonazzi, Boncompagni, Brandolini, Cagni, Caneva, Cassin Alberto, Dallolio Alfredo, d'Andrea, de Carderel, Delbono, del Carretto, del Giudice, della Noce, Diena, di Prampero, Drigo, Dovidio, Ferraris Dante, Friggeri, Foà, Franchetti-Canevaro, Frascara, Garofalo, Giardino, Gioppi, Giusti, del Giardino, Greppi Giuseppe, Grimani, Guala, Gualterio, Guidi, Hortis, Lanciani, Malvezzi, Manzagalli, Mango, Maragliano, Marconi, Mazza, Mazzoni, Mengorini, Novaro, Palumbo, Papadopoli, Passerini, Pecori Giraldi, Pederano, Pieggio Pecorini, Polacco, Presbitero, Pallavicino, Rossi Giov., Selvago Raggi, San Martino di Val Pegna, Sormani, Spirito, Natari, Tecchio, Treangi, Valli, Viganò, Vigone, Volterra, Wollemborg, Zippel».

Il rappresentante di Trieste contro il Trattato

VALERIO. Il Senato prenderà una decisione la cui conseguenza immediata è l'unione della Venezia Giulia all'Italia. L'oratore sente tutta l'ineffabile grandezza dell'atto e come umile e devoto figlio di Trieste desidera innalzare un inno di gratitudine perchè gli è stato concesso prender parte al voto che sancisce la redenzione della sua terra. Nello stesso tempo però gli si stringe il cuore pensando che con questo stesso atto si rinuncia alla Dalmazia e la si abbandona ad un triste destino. Questo pensiero lo costringerebbe a ricusare la approvazione del trattato di Rapallo. Questo suo rifiuto però direbbe no anche all'unione di Trieste.

Questa lotta di affetti lo travolge in una tristezza indicibile; ma non esita, la solidarietà fraterna con i compagni di lotta non deve venir meno nell'ora del dolore. Egli voterà quindi contro l'approvazione del trattato. Il Senato ubbidendo a ragioni di ordine generale darà probabilmente voto favorevole. L'oratore si inchinerà rispettoso alla sua decisione. Rimane in lui salda la fede per l'avvenire. Gli dà affidamento la balda tempra degli eroici dalmati, i quali dalle avversità trassero sempre nuovo incitamento.

La nuova situazione Adriatica illustrata da Thaon de Revel

THAON DE REVEL si propone di esporre la veritiera situazione dell'Adriatico, quale risulterà in seguito all'applicazione del trattato. Noi avremo completo dominio del golfo di Trieste con influenza decrescente verso il sud, ma ci sarà la sicurezza del medio Adriatico, e nell'Adriatico inferiore saremo in condizioni peggiori che non durante l'ultima guerra.

L'avvenire dirà se un maggior frazionamento politico dell'opposta sponda non ci avrebbe giovato meglio dell'amicizia col nuovo stato Serbo-Croato-Sloveno che ci costa il sacrificio della Dalmazia, e se gli oneri che sarebbero derivati dal possesso della Dalmazia non sarebbero stati giustificati dalla nostra maggior sicurezza in Dalmazia e compensati dal risparmio di forze navali e difese costiere.

Parlando delle condizioni della difesa rispetto agli armamenti all'estero dice che nessun impiego di mezzi bellici potrà proteggere la nostra costiera aperta, frequente di abitati e percorsa da ferrovie.

Nell'Adriatico o si domina o si è dominati.

Il trattato di Rapallo non risolve italianamente il particolare problema strategico dell'Adriatico e non semplifica il problema generale navale degli altri mari italiani. L'oratore termina esprimendo il suo profondo dolore per la rinuncia al più ambito trofeo di guerra, non sa darsi pace all'abbassamento della bandiera che, non potuta alzare nel luglio 1866 perchè allora la sorte delle armi ci era stata avversa, non issiamo nel nov. 1918 benchè vincitori. Volge un saluto di gratitudine ai gloriosi marinai di Lissa e specialmente ai gloriosi colleghi superstiti di quella giornata. Le marziali virtù dei marinai della vittoria sopravvivano nei marinai della pace, ma sopratutto sia sempre incrollabile negli animi loro la fedeltà alla disciplina e al dovere e allora anche di essi si potrà dire che ben meritarono dalla patria (*applausi*).

I Senatori Hortis e Barzilai voteranno per il Trattato

HORTIS dice che rispetto ai sacrifici fatti, rispetto al vantaggio arrecato alle nazioni alleate l'Italia non ha ottenuto equo compenso. Mentre gli altri non ebbero a trattare che con i vinti, noi abbiamo dovuto negoziare con una parte dei vinti che si era confusa coi vincitori. Nel paese il desiderio di pace era ed è così intenso che l'indugio nella conclusione dei negoziati, il malcontento che la guerra potesse protrarsi, il disagio economico, la politica delle rinuncie, la propaganda dell'avvilimento nazionale produssero uno stato d'animo sul quale gli stranieri fondarono e fondano vane speranze. Da terreno così malfido i nostri negoziatori furono messi a ben dura prova ed essi meritano lode e gratitudine, ma purtroppo alla loro opera mancò il pieno successo. Ad ogni modo il trattato di Rapallo restituisce all'Italia il confine naturale orientale.

Lamenta l'esclusione dal territorio del regno dell'isola di Veglia, incontrastabile testimonio di italianità continuata per due millenni.

Illustra la italianità del Carnaro e della Dalmazia e ricorda l'ammonimento di Paolo Fambri, che l'abdicazione dell'Adriatico vuol dire anche peggio che quella del Mediterraneo. Apprezza grandemente l'importanza del fatto che dopo tanta guerra due nazioni che tutte e due redimono dallo straniero una parte dei loro connazionali, abbiano preso accordi senza violente coercizioni. Egli ha sempre invocato l'intesa dei popoli per il bene dell'umanità, sarebbe felice se questo trattato potesse aprire un'èra di pace e di amicizia tra due nazioni.

Stringiamo più forte al nostro petto i desolati fratelli Dalmati che han baciato il sole della speranza e in visioni di libertà le nostre bandiere e ora le guardano trepidi, ansiosi, ma pronti a continuare l'eroismo del sacrificio per conservare ai venturi l'avito retaggio della civiltà latina.

Il voto espresso dal senatore Valerio rimarrà nella storia a ricordo di solidarietà fraterna. Con l'animo profondamente angosciato per la iniqua sorte dei dalmati nostri, per la malsicura difesa d'Italia nell'Adriatico, egli deve piegarsi ad un trattato che afferma la liberazione e la unione all'Italia di terre e di città sorelle, ed a popoli stanchi promette pace.

BARZILAI, osserva che non si poteva più indugiare a conchiudere una convenzione perchè ogni stato ha una certa quantità di forza politica che non può essere ipotecata da una sola questione. Molti altri interessi urgenti ha l'Italia e noi non potevamo più a lungo cullarci nella speranza che l'avvenire ci avrebbe concesso una soluzione più soddisfacente. Noi traversiamo un doloroso momento, due minoranze opposte si oppongono alla maggioranza della nazione. Bisogna che questo periodo increscioso sia oltrepassato. L'Italia deve risolvere prontamente la questione della pace e del pane (*applausi*). La penosa situazione economica è conseguenza delle incerte condizioni generali della nazione. Bisogna affrontare certi problemi con risoluzione e solo usando quei riguardi nobili e generosi che servono a facilitarne la soluzione, senza nutrire alcun risentimento per nessuno. Non bisogna che il paese scriva una nuova pagina di sangue che inevitabilmente lascerebbe un lungo strascico di dolore e di discordie e distruggerebbe tutta la gioia della vittoria. Auguriamoci che questi problemi siano presto risolti e sia dato all'Italia un'era di tranquillità, di pace vera (*vivi prolungati applausi*).

La seduta è sciolta alle 19.

Dalle Provincie Venete

Per il Natale dei figli della Guerra

Sono sorte dappertutto gentili e generose iniziative per consolare con qualche dono il natale degli orfani di guerra.

Perchè questa carità cristiana e patria sia perfetta, raccomandiamo al cuore dei buoni Italiani anche i «piccoli orfani della Patria», raccolti in un Istituto pieno di dolore ma anche di amore a Portogruaro. Sono i più infelici bambini, perchè non possono, come gli altri orfani, rifugiarsi nell'accorato e glorioso ricordo del padre caduto per la Patria. Essi non hanno famiglia; per maggior trazio, il ricordo dei genitori è per loro un argomento di disonore.

Ma sono innocenti, e tendono le mani alle anime buone che vogliono creare anche per essi un nido scaldato dall'affetto e sorriso dalla purezza. I bambini felici risparmino qualchecosa per inviare un segno d'amore ai piccoli fratelli di Portogruaro.

D. Celso Costantini

Venezia

MESTRE. — Al Toniolo, la compagnia Renzi e Gabrielli dà questa sera la prima delle quattro rappresentazioni con «Il Capitan Fracassa».

✱ Il vigile sanitario rilevava la contravvenzione a Rosa Vanin perchè vendeva il latte anacquato.

PORTOGRUARO. — Un pubblico scelto ed elegante è accorso, l'altra sera ad applaudire la primaria Compagnia d'arte drammatica Duse, nella serata di beneficenza che il benemerito Comitato locale ha saputo allestire per soccorrere i bimbi dell'Asilo infantile nel prossimo Natale.

L'esecuzione del capolavoro dell'Ajard, «Papà Lebonard» non poteva essere migliore, ed il pubblico tributò ai bravi artisti, frequenti e miritatissimi battimani anche a scena aperta.

Belluno

Per la ferrovia Bribano-Agordo

Belluno, 15

Con l'intervento dei sindaci dell'Agordino, di Belluno, di Sedico, del presidente della Deputazione Provinciale, dei consiglieri provinciali dell'Agordino, del gen. Probati e cav. Tissi per il Comitato della ferrovia Bribano-Agordo, è seguita nella sala del Municipio nostro una adunanza all'intento di promuovere una agitazione onde ottenere lo immediato inizio dei lavori del tronco ferroviario.

Il sig. Arturo Furlan, presidente della Federazione provinciale delle cooperative di lavoro, disse le ragioni del convegno, causato dal fatto che la «Montecatini» non intende iniziare i lavori se il Governo non darà la concessione anche per l'armamento e l'esercizio della Bribano-Agordo. Disse inoltre della necessità che i lavori vengano fatti il più presto possibile per venire in aiuto della disoccupazione.

Dopo altri discorsi venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche e delle pubbliche amministrazioni della Val Cordevole e dei Comuni di Sedico e Belluno, di fronte al ripetuto procrastinarsi dell'inizio dei lavori della ferrovia Bribano-Agordo, che avrebbero per il momento potuto costituire un rimedio della disoccupazione che si va giornalmente aggravando per le masse lavoratrici; reclama che da parte del Governo si dia subito evasione alle richieste da tempo inoltrate e ostacolate dalla burocrazia e dà incarico ad un Comitato di condurre le pratiche necessarie allo scopo. Invita poi le associazioni economiche e politiche e le Amministrazioni dei Comuni viciniori alla ferrovia suddetta a convocare in pubblici comizi la popolazione per far pressione sul Governo perchè abbia ad emanare sollecitamente i decreti di concessione per l'armamento e l'esercizio della linea.»

Detto ordine del giorno venne votato ad unanimità; ed a far parte del Comitato vennero nominati: Prompicai per l'Agordino, Cavallini per il Basso Cordevole, gen. Probati pel Comitato della ferrovia, Viel per le organizzazioni sindacali e Furlan per le cooperative.

Il Comitato si recò immediatamente dal Prefetto, esponendogli le decisioni prese ed il Prefetto comm. Caveri, diede assicurazione di interessarsi subito della faccenda.

Varie di cronaca

✱ La Lega Magistrale A. Manzoni terrà una adunanza domani sera, alle 14 nel salone del Segretariato del Popolo in via S. Pietro N. 7.

✱ I mutilati e gli invalidi di guerra della Sezione di Belluno, si raduneranno in assemblea al Teatro Varietà il 17 corrente alle 9 ant.

✱ Pure il 17 corr. alle 10 al Varietà seguirà un comizio di mutilati indetto dalla Sezione dell'Associazione Nazionale per protestare contro il Governo che non si decide di presentare i memoriali già accolti dalla sua Commissione alla chiusura del Parlamento. Oratori avv. Ignazio Chiarelli di Mel ed altri. A detta adunanza sono invitati anche i cittadini.

✱ All'Ospedale civile è stata trasportata tale Colle Angela di anni 58, lattivendola, che attraversando imprudentemente un binario della ferrovia, venne presa da un treno in manovra. Riportò grave ferita al piede destro. Come pure all'Ospedale civile venne trasportato certo Costantini Osvaldo da Ponte nelle Alpi, con ferite multiple alla faccia, essendo stato travolto presso la Cerva, mentre discendeva in bicicletta, da un cavallo in fuga.

✱ Le carceri nostre eran dense, sicchè stamane sono state in parte sfollate, con l'invio di reclusi metà a Padova e metà a Mantova.

Vicenza

Deputazione Provinciale

Vicenza, 15

Nella seduta del 14 dicembre 1920, alle ore 20, presenti: Navarotto presidente e i deputati Borriero, Crosara, Galletto, Tozzi; assenti giustificati Prosperini, Rebeschini e Zanovello, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Mutui e approvvigionamenti. — Preso atto delle comunicazioni del deputato cav. avv. Tozzi Antonio, circa le pratiche esperite a Roma per la concessione dei mutui richiesti alla Cassa DD. PP. e gli approvvigionamenti a favore della Provincia.

Manicomi centrali. — Preso atto delle comunicazioni del Presidente sulla risoluzione delle vertenze relative ai Manicomi Centrali veneti, giusta l'ordine del giorno approvato nell'adunanza 13 corr. a Padova fra i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali del Veneto, così concepito: a) che nell'interesse delle Provincie Venete debba essere escogitato un progetto di risoluzione di rapporti fra la Provincia di Venezia e le altre per riguardo al Manicomio di S. Clemente con cessione di ogni diritto alla Provincia di Venezia; b) che nell'interesse delle stesse sia a studiarsi un progetto per la istituzione di Opera Regionale valendosi dell'Isola di S. Servolo; c) che le quante volte un qualsiasi progetto non si ritenga attuabile sia concretato un progetto di risoluzione di rapporti tra le Provincie di Venezia e le altre consorelle, con questo che la Provincia di Venezia possa assumere i diritti delle altre anche sull'Isola di S. Servolo.

Stradini provinciali. — Deliberato l'acquisto e la confezionatura del vestiario ai cantonieri provinciali per l'inverno corrente.

Manicomio. — Deliberato di eseguire il lavoro di protezione della conduttura elettrica (attraversante il corso SS. Felice e Fortunato) pel Manicomio provinciale.

Varie. — Presi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

I fatti di Brendola

Ieri, alla nostra Assise, proseguì il dibattimento contro quattro leghisti bianchi autori di omicidio e di tentato omicidio a danno dei leghisti rossi, fatti commessi in Brendola nella sera del 1. maggio.

Nell'udienza pomeridiana si escussero i testi Cecchin don Antonio arciprete di Brendola, la domestica Crestanello Luigia, il cursore Girardi Antonio, il vice brigadiere dei RR. CC. Toletti.

La deposizione della Crestanello, la quale avrebbe assistito allo svolgersi della tragedia nel cortile della canonica, ha sollevato diverse contestazioni della P. C.

L'udienza proseguirà oggi.

Un'aggressione a mano armata

La notte scorsa tale Savegnago Giuseppe, percorrendo lo stradone di Cornedo, venne affrontato da tre sconosciuti armati di rivoltella i quali gli imposero di alzare le mani se voleva salva la vita.

Il Savegnago venne depredato del portafoglio contenente 13 lire e da un portasigarette.

La stagione d'opera all'Eretenio

Nella prossima grande stagione d'opera che sarà data al nostro «Eretenio» verranno rappresentate le seguenti opere: *Madama Buterfly*, *La Forza del Destino* e la *Carmen*.

Sappiamo che si è provveduto alla costituzione di un complesso artistico di primo ordine.

Treviso

Atti della Giunta municipale

Treviso, 15

La Giunta Municipale nella sua seduta di venerdì 10 corr. fra le altre deliberazioni ha preso le seguenti che comunichiamo:

1) Delibera di esplicare diretta azione presso il Governo per l'accoglimento dei Memoriali presentati dai Mutilati ed Invalidi di guerra — 2) Prende atto della testè avvenuta emissione del decreto prefettizio relativo alla espropriazione dell'immobile Merlini in Piazza Indipendenza, occorrente alla sistemazione di quella località, secondo il piano regolatore — 3) Delibera la installazione di nuove lampadine elettriche in città per il completamento della pubblica illuminazione — 4) Delibera di incrementare la coltura agraria con la istituzione in questa città di una Scuola agraria e di Corsi popolari d'agricoltura, nonchè di un Ufficio agrario comunale — 5) Delibera che le piccole industrie siano preferite nella distribuzione di carbone esistente presso l'Officina comunale del gas — 6) Delibera i seguenti provvedimenti per ovviare alla grave crisi delle abitazioni in questa città: a) di insistere presso il Governo per la istituzione a Treviso del Commissariato per gli alloggi e per la sollecita concessione di anticipi ai proprietari di case danneggiate dalla guerra, per la loro ricostruzione; b) di procurare, dall'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia, la concessione di speciali mutui ad Enti e privati, per la costruzione di nuove abitazioni nel Comune; c) di cooperare coll'Ente Autonomo delle case popolari «L. Luzzatti» per nuove costruzioni, con cessioni di aree comunali o mediante espropriazioni; d) di proporre al Consiglio Com. la proroga a 31 dicembre 1922 dell'esenzione del dazio sui materiali da costruzione; e) di istituire apposito Ufficio comunale il quale provveda di concerto col Commissariato a fronteggiare la crisi degli alloggi — 6) Delibera la nomina di apposita Commissione Tecnica col mandato di studiare e far proposte per la sistemazione della finanza comunale.

Rosenthal agli Amici della musica

Ecco l'interessantissimo programma che Maurizio Rosenthal svolgerà domani sera nel 91.o concerto degli «Amici della Musica» al Teatro Sociale, gentilmente concesso:

Handel, Aria e Variazioni — Scarlatti, Due Sonate — Beethoven, Sonata op. 57. (Allegro assai, Andante con moto, Finale) — Chopin, Notturno, Scherzo op. 31, Tre Preludi, Valse, Canto Polacco — Gluck-Brahms, Gavotta — Liadow, «Tabatière de musique» — Liszt, 2.a Rapsodia Ungherese.

Ancora sull'automobile fantasma

I rapinatori sparano

Le imprese degli eroi delle tenebre, che girano sull'automobile fantasma, devono provenire da giovinastri, schiuma da galera, ma non certo animati da quella temeraria audacia d'alta scuola del genere.

Essi girano e sparano all'impazzata nel silenzio della notte, per intimidire la gente, ma quando sentono che vien risposto a dovere, a colpi di rivoltella o di fucile, se la svignano con turistica fretta..., poichè certo la loro coscienza non può sostenerli ai rischi di un aperto combattimento.

Ultimamente tentarono di predare in una casa di contadini presso S. Polo, che erano sforniti di armi da fuoco, ma questi scendendo in strada risoluti con forche, bastoni ed altri mezzi primitivi di difesa, pure riuscirono di mettere in fuga l'equipaggio dell'automobile misterioso.

Fu notato che toscaneggiano alquanto nel parlare, sono quindi dei manigoldi indigini. Del resto, indigeni od esotici, è bene che ora la benemerita faccia la caccia ai furfanti, che specialmente diventano prodi a derubare bestiame ed oggetti casalinghi, nei luoghi isolati ad indifesi, particolarmente nelle canoniche, e dove trovano minor difficoltà a compiere le loro losche imprese.

Il delitto di ieri

CASTELFRANCO. — L'autorità di P. S. e i carabinieri hanno tutto ieri proceduto ad investigazioni, e come conseguenza di queste, sono stati operati diversi arresti. Pare anzi che l'uccisore non avesse in mente di rubare, ma di trattare una vendetta. Si fanno ipotesi e sopratutto nomi. A Campigo c'era stata sagra, S. Lucia, si erano bastonati o per i fumi del vino bevuto o per qualche cosa altro. Dunque tirando le somme dirà l'autorità la verità sul disgraziato fatto.

✱ Impiegati, medici, maestri, salariati, assegnatari, tutta insomma la famiglia dei dipendenti comunali, hanno tenuto l'altra sera una seduta. Seduta satura di elettricità; ed hanno votato un violento ordine del giorno che verrà comunicato alla Amministrazione comunale, e che non è però ad essa diretto. Lo pubblicheremo quando potremo averlo sottomano.

CONEGLIANO. — Con un crescendo impressionante si succedono nella nostra città i furti di biciclette. Anche ieri due concittadini rimasero vittime del tiro birbone di alcuni lestofanti.

Il comando dei carabinieri sta quindi prendendo le misure del caso.

Padova

La critica situazione del Cavarzerano

La discussione sul nuovo patto di lavoro

Padova, 15

Negare che la situazione nel Cavarzerano, Cona in parte compresa, sia delle più critiche, non solo dal lato agrario, sarebbe negare una verità purtroppo nota e non solo da noi. L'episodio brutale della distruzione della lapide ai caduti non è che l'ultimo episodio di sistemi indegni di un popolo civile. Ma se l'episodio della lapide ha — e ben a ragione — commossa l'opinione pubblica della regione e non solo della regione, quanto si è verificato relativamente al conflitto tra organizzazione operaia e organizzazione agraria non può in un sereno esame critico della situazione lasciare indifferenti.

Non ci sogniamo certo di negare che prima e durante la guerra le condizioni dei lavoratori fossero tutt'altro che rispondenti ai tempi. Contribuirono alla conservazione di uno stato di cose deprecabile la condizione edilizia e la mentalità di certi maggiorenti della borghesia locale: edilizia deficente e mentalità pressocchè *idem*. E nell'*humus* pullularono e crebbero in inaudita consistenza agitatori ignoranti, e peggio, che riuscirono a dominare più colla violenza che con la persuasione le masse. Abbiamo in non lontani tempi avuto così il fenomeno Suppi che s'è eretto come taumaturgo nel Cavarzerano e, recentissimo e, tuttora se non opprimente, nauseante, il fenomeno Ceccon.

Basta ricordare l'opera di distruzione compiuta, assente l'autorità (Cavarzere fu completamente fuori d'ogni legge!), nel gennaio scorso durante lo sciopero per farsi una idea esatta dello spirito bolscevico determinato e incrementato nelle masse dagli agitatori. Si sono, infatti, col pretesto dello sciopero invase le campagne e abbattuto e rubato il legname su larga scala così da depauperare i fondi con pregiudizio non solo dell'oggi. Si è arrivato perfino, assente sempre l'autorità, a scannare i bovini che i proprietari avevano liberati dalle stalle perchè non perissero per fame.

Il bilancio dell'annata 1919-20 si è chiuso per la stragrande maggioranza dei conduttori con *deficit* spaventosi, *deficit* che consigliarono l'Agraria a disdettare il patto di lavoro scadente l'11 nov.

Quando le parti iniziarono la discussione del nuovo contratto, i rappresentanti dei lavoratori — i quali, arrivati al potere amministrativo con sistemi in qualche sezione che dovranno essere assoggettati all'esame della autorità inquirente, tale fu lo strazio della legge compiuto, si illusero di tutto poter raggiungere lungo la scala del bolscevismo — dovettero, al contatto con la realtà e dati i sintomi di un mutato indirizzo dell'opinione pubblica, abbandonare buona parte del grosso fardello di pretese e lasciare cadere il progetto di ridurre l'agricoltura piedi e mani legati alle leghe. Del resto, non solo l'opinione pubblica dell'opposta riva è estranea, ma puranco parte di quella opinione costituita da lavoratori s'era andata orientandosi da qualche mese a questa parte verso concezioni più eque, più ragionate. Ci basti in proposito ricordare il distacco della Camera del lavoro dei dipendenti delle aziende del cav. Carrari in quel di Cona. Ad instradare verso vie più logiche i lavoratori non sarà stata certo inutile l'azione di pieno diritto compiuta nella tenuta del dott. Luigi Talpo coll'esporto del bestiame.

Punti scabrosi restavano pur sempre da sorpassare nelle trattative tra Agraria e Camera del lavoro. Uno di questi punti era quello della richiesta da parte della Camera del Lavoro di Cona, di una determinata porzione di terreno da assegnarsi a tutti gli avventizi esistenti nel Comune. La difficoltà, in un primo tempo, fu superata col distacco — appoggiato anche dai leghisti di Cavarzere — della Camera di Cona da quella di Cavarzere. Dimodochè mentre le trattative per Cavarzere continuarono ininterrotte, presiedute dal sotto-prefetto di Chioggia, per Cona nulla si fece e quei lavoratori ancora non sanno quale potrà essere la loro sorte. A meno che, arrestato Ceccon, essi non intendono di lasciar correre le cose così da poter essere domani in grado di chiedere e di usufruire del patto del Cavarzerano. Il quale patto di Cavarzere non ha ancora raggiunto il traguardo. Vi si sta discutendo attorno da oltre un mese con tappe a Venezia, a Chioggia, ad Adria, a Caverzere, a Padova. L'ultima di queste tappe si è avuta — per ora — a Padova.

Ieri, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, sotto la presidenza del sottoprefetto di Chioggia, assistito dal direttore dell'Ufficio del Lavoro di Venezia, si sono riunite le rappresentanze dei conduttori, nelle persone del dott. Carlo Salvagnini, del signor Romolo Favaron e dei signor Ferro-Poli, e dei lavoratori nelle persone del Pavanello — anima del movimento — e del leghista Frezzato.

Mentre scriviamo l'accordo è stato raggiunto su punti notevoli quali l'imponibile di mano d'opera — fissato in otto uomini per cento campi nell'estate e sette nell'inverno —, le mansioni dell'Ufficio di collocamento che ha solo una funzione di distribuzione in rapporto alla disoccupazione, la misura delle compartecipazioni, il salario dei bovai. Ma esiste grave difficoltà per l'accordo relativamente al prezzo orario, che — dato l'imponibile di mano d'opera gravante sul fondo anche per i prodotti dati in compartecipazione — non può toccare quella altezza sognata dai leghisti. Una via d'uscita potrebbe essere trovata coll'escludere dal gravame dell'imponibile la terra data in lavoro a compartecipazione. Il che si usa in quasi tutte le altre provincie. Ma i capi rossi non vogliono saperne. Essi mirano ad uno sfruttamento per loro conto del terreno seminato a granone, bietole, frumento — sui quali prodotti esiste il sistema delle compartecipazioni — e alla assicurazione di un cespite di guadagno sicuro derivante dalla paga oraria per tutto il fondo — comprese anche le terre che i lavoratori hanno a compartecipazione.

Nel pomeriggio la questione della paga oraria è stata oggetto di lungo dibattito. I conduttori, che sono stati corrivi in tutto assicurando condizioni eccellenti alla mano d'opera, non intendono di affrontare la annata agraria 1920-21 in condizioni ancor più difficili di quelle nelle quali gestirono le aziende l'anno agrario testè decorso. E se la mano d'opera — che, è bene dirlo, ha avuto proposta di miglioramento, nonostante tutto, anche nella paga oraria — non vorrà rendersi conto della reale situazione insistendo in pretese assurde, avremo lan probabilità di serie agitazioni.

Alle 18 le trattative in mancanza di accordo sono state interrotte.

Per il settimo centenario della Università patavina

Si è riunita nella sala del Consiglio accademico la commissione generale incaricata di studiare il programma circa la celebrazione del settimo centenario della Università di Padova, che avrà luogo nella primavera del 1922, presieduta dal rettore prof. comm. Lucatello, assistito del segretario generale prof. cav. Vallini. Intervennero i membri della commissione prof. gran cord. Favero e i presidi delle facoltà professori Belmondo, Landucci, Lazzarini, Severi, Spicca e Scler.

Furono prese importanti deliberazioni riguardo le pubblicazioni storiche che costituiranno la parte principale e scientifica delle feste centenarie. Sarà pubblicato un volume storico dell'antico Studio ed un altro di memorie storiche sulle cattedre dell'istituto; un volume sui dottori del secolo XV, l'inventario dell'archivio universitario e dell'archivio dei riformatori.

In principio del prossimo anno sarà diffuso l'annunzio ufficiale della celebrazione centenaria, che interessa con Padova tutta la regione veneta, orgogliosa del suo maggiore centro di alta cultura delle tre Venezie.

In settimana il prof. Lucatello, magnifico Rettore dell'Ateneo padovano, partirà per Parigi col mandato di rappresentare la nostra università alle cerimonie celebranti il centenario dell'Accademia di Medicina di Francia.

I leghisti bianchi invadono le terre a Citadella

Rinforzi di carabinieri da Padova

Ci giunge notizia da Citadella di nuove invasioni di terre da parte dei leghisti bianchi e di violenze e imposizioni gravissime.

Le occupazioni sono avvenute in quel di Grantorto. I leghisti hanno inscenata una dimostrazione e si sono recati in corteo nelle tenute di Antonio Gaffinaro e Luigi Campagnolo. I campi sono stati invasi.

I capilega Bianchi, Rizzato e Valentino Gallinotto assieme a tal Casarotto, che i carabinieri ritengono sia un membro della Unione del Lavoro, si sono recati dai due affittuali ed hanno imposto loro la firma di un patto di cessione dei terreni.

Appena avuto sentore del fatto, i carabinieri sono accorsi sul posto. Essi hanno ordinato ai leghisti di sgombrare immediatamente le campagne, ma questi si sono rifiutati. La Benemerita allora non ha potuto agire non disponendo di forze sufficienti.

E' stato però telegrafato a Padova chiedendo rinforzi. Il locale Comando ha disposto per l'invio sul posto in «camions» di forti nuclei di carabinieri.

I militi sono partiti stamane stessa alla volta di Grantorto. Giunti sul posto, non si è creduto opportuno di procedere ad alcun arresto data la grande eccitazione degli animi.

Finora non ci è segnalato nessun altro incidente degno di nota. In paese regna sempre vivo fermento.

La calma tornata

Notizie dell'ultima ora assicurano che la pace è completamente tornata a Grantorto.

I carabinieri stanno facendo indagini per accertare le varie responsabilità.

Udine

L'emigrazione sospesa

Udine, 15

Un telegramma da Roma avverte la Prefettura e la Questura che è sospeso il rilascio dei passaporti per l'America, stante l'affollamento degli emigranti e per permettere il loro sfollamento. Altro provvedimento impone che i passaporti per la Francia, Inghilterra, Svizzera e Germania non siano rilasciati che su presentazione del contratto di lavoro vistato dal Ministero dei lavori estero, e controfirmato dagli ispettori dell'emigrazione presso le ambasciate.

I passaporti esistenti ora presso la Questura saranno rinviati ai Sindaci.

Questi provvedimenti ridurranno a quasi nulla l'emigrazione, essendo per il momento gli emigranti sprovvisti di tali documenti.

Nuova associazione

Anche gli impiegati delle varie aziende agrarie friulane si agitano. Un «Comitato provvisorio» invita tutti gli impiegati agrari della Provincia ad una riunione che avrà luogo domenica prossima 19 corr. alle ore 10.30 nella Sala della Unione Agenti in via del Ginnasio. Nella suddetta riunione verranno gettate le basi della nuova associazione.

Un grandioso frigorifero

viene fatto costruire dal Consorzio granario. I lavori di fondazione sono già cominciati fuori Porta Grazzano. In questi giorni il Prefetto ha autorizzato l'Amministrazione del Consorzio granerio ad acquistare dall'Ospedale civile due appezzamenti di terreno che si rendono necessari per completare la costruzione.

Una scarcerazione

Dalla Corte di Assise, tempo fa, era stato condannato Gelindo Padovan da Muzzano a sei anni di reclusione per aver ucciso con una fucilata un soldato che gli aveva rubato una piccola quantità di uva. Ora il Padovan venne scarcerato applicandosi in suo favore l'amnistia per i militari che non hanno pene superiori ai 7 anni.

Il Padovan fu considerato militare essendo al momento del delitto in licenza illimitata e non in congedo.

La morte del conte Detalmo Savorgnan di Brazzà

L'altro ieri è morto a Modotto S. Margherita, sopra Martignacco, il conte Detalmo di Brazzà-Savorgnan, della vecchia e storica famiglia friulana, tanto benemerita della Veneta Repubblica. Il conte Detalmo era ingegnere, ma anche pittore, poeta e autore di musica. Aveva ingegno svegliato e multiforme. Sua madre era una principessa Altieri di Roma, e perciò egli passò gran parte della sua vita fra la città eterna e Udine. Viaggiò molto e con profitto e perciò non vi era, si può dire, parte dello scibile umano in cui egli non potesse sostenere una conversazione. Italiano sopratutto e patriotta, era stato fervido partigiano della grande guerra. Esulò dopo Caporetto e i tedeschi gli bruciarono il suo splendido palazzo di Brazzano. La sua morte fu sentita con vero cordoglio dai suoi amici e dai moltissimi che professavano stima per il geniale e simpatico gentiluomo.

Verona

Una annegata

Verona, 15

Una povera donna di Legnago, certa Rosa Zanchi di anni 56 scendendo per la sponda di un fosso per recarsi a lavare della biancheria, è caduta in acqua rimanendo annegata.

Schiacciato da un masso

Quel macchinista Luigi Bindo di anni 21 rimasto gravemente ferito in una cava di Ponton, per l'investimento di un masso, è morto iersera all'ospedale.

Continui furti in cimitero

E' cosa deplorevole che al nostro cimitero vengano ogni giorno rubati mazzi di fiori, vasi di piante ornamentali, pezzi di corone metalliche votive, lampade, anfore ecc. Sarebbe desiderabile che le autorità disponessero un servizio di vigilanza ben più severo.

Cronaca Cittadina

16 GIOVEDI' (351-16) — S. Adelaide.
17 VENERDI' (352-15) — S. Lazzaro.

Sole leva alle 7.46; tramonta alle 16.26 — Luna leva alle 11.1; tramonta alle 22.30

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea a bacino S. Marco: Alte 2.45 e 13.30; basse 8.45 e 20; altezza di marea sopra la media; dislivello normale; notevole la alta del pomeriggio — Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 3.9; minima 2 — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 757 — Si va formando un ciclone sul Tirreno; si inizia un nuovo periodo di cattivo tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è mosso.

La segnalazione del mezzogiorno sospesa

per la sospensione della corrente elettrica

L'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque ci comunica che in seguito alla interruzione della corrente stradale in città fra le 11 e le 14 l'Ufficio ha dovuto sospendere la segnalazione del mezzogiorno.

Come è noto, tale segnalazione si effettuava mediante la accensione di due fari della potenzialità luminosa di 6000 candele ciascuno, sulla torretta di sinistra dell'isola di S. Giorgio e sul fabbricato dei Sylos alla stazione Marittima.

Si continuerà tuttavia ad eseguire la segnalazione dell'ora alla sera coll'accendere i fari alle 18 e lasciandoli accesi per 5 minuti precisi.

(Ci sembrava più semplice, continuare la segnalazione, che per la cittadinanza ha scopi esclusivamente pratici e non «astronomici», basandosi su di un cronometro perfetto portato sul posto! La differenza di qualche frazione di secondo avrebbe disturbato meno di quanto disturbi la cessazione del tiro. Ma questi sono argomenti che fanno inorridire gli scienziati! Pertanto niente cannonata a mezzogiorno! — N. d. R.).

Onoranze ad Antonio Fradeletto

nel quarantennio del suo insegnamento a Cà Foscari

Nel 1920-21 si compiono 40 anni da quando Antonio Fradeletto assumeva l'insegnamento alla Scuola Superiore di Commercio della Lingua e Letteratura Italiana.

L'Associazione fra gli Antichi Studenti di Cà Foscari si è fatta iniziatrice di una manifestazione in suo onore.

Ed invita quanti furono o sono studenti e colleghi del prof. Fradeletto, e quanti, inoltre, all'infuori della scuola gli si conservano amici o ammiratori, a voler inviare al prof. Primo Lanzoni (SS. Apostoli 4756), il loro ritratto firmato, o un biglietto da visita con dedica.

Ritratti e biglietti verranno riuniti in un artistico Albo da offrire in omaggio all'Uomo egregio in una delle ultime settimane del corrente anno scolastico.

L'invio del ritratto o del biglietto dovrà essere accompagnato da una offerta di L. 10. Per maggiore comodità degli offerenti verranno accettati per l'Albo anche i talloncini delle cartoline vaglia, muniti di firma o di dedica.

Il civanzo eventuale verrà destinato secondo il suo ammontare, ad istituire od a incrementare una Borsa di viaggio nel nome di Antonio Fradeletto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Si è discusso ieri la causa di Cortivato Giovanni di Vincenzo, di anni 48, appellante dalla sentenza 25 agosto 1920 colla quale era stato condannato dal Tribunale di Padova alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione, quale colpevole di rapina per avere il 10 luglio 1920 costretto con violenza e minaccia Tessaro Luigi a consegnargli del danaro; con la aggravante della recidiva specifica multipla.

La Corte, accolto il ricorso del Cortivato, lo ritenne invece responsabile del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, riducendo conseguentemente la pena a sei mesi di detenzione. — Dif. avv. Ernesto Nicoletti.

Borse e Mercati

MILANO, 15 — Consol. 5 p. c. 76.65 — Rend. 3.50 p. c. 75.15 — Banca d'Italia 1385 — Banca Comm. Ital. 1127 — Credito Ital. 703 — Banca Sconto 572 — Banco di Roma 115 — Meridionali 353 — Mediterranee 157 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 657 — Lanificio Rossi 1380 — Coton. Cantoni 700 — Cot. Veneziano 208 — Cotoniere 137 — Elba 140 — Terni 665 — Meccaniche 77 — Breda 190 — Ansaldo 122 — Montecatini 145 — Metallurgica 104 — Edison 528 — Adriatica Elettricità 115 — Vizzola 776 — Marconi 251 — Molini Alta Italia 262 — Zuccheri 330 — Raffineria 340 — Eridania 340 — Distillerie 131 — Esportazione 290 — Beni stabili 250 — Fiat 245 — Isotta 47 — Ilva 105.

Cambi: Francia 169.15 — Londra 99.75 — Svizzera 441.50 — America 28.82 — Germania 39.

Il campione mondiale pugilistico

New York, 15

Stasera ha avuto luogo un incontro pugilistico per il campionato del mondo di tutte le categorie tra i campioni Lampsey e Bill Brenen.

Alla 12.a ripresa, Bill Brennen è stato battuto non avendo potuto rialzarsi nel tempo stabilito.

Il 13 dicembre spegnevasi serenamente, munito dei Conforti Religiosi il

Conte

Detalmo di Brazzà Savorgnan

La moglie Cora nata Slocomb, la figlia Idanna, il genero colonnello Giuseppe Pirzio Biroli, i nipotini Detalmo e Giacomo, ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Modotto S. Margherita di Udine, 14 dicembre 1920.

L'astronomia al Cinematografo

Il signor Luigi Forest, spirito enciclopedico, immaginativo, dotato di una concezione giusta delle novità istruttive, che ha saputo adottare tutte le meravigliose facoltà della film cinematografica al servizio del più nobile apostolato scientifico, in questi giorni ha prodotto una film intitolata « I misteri del cielo » che fa passare sotto gli occhi dello spettatore stupefatto le meraviglie dell'Universo. Le combinazioni delle proiezioni colorate e delle vedute cinematografiche di questa film sono per sè stesse di una eloquenza persuasiva, e nello stesso tempo si basano sopra uno scenario scientifico, concepito con molto criterio e ammirevolmente realizzato. Per realizzare le visioni astronomiche animate, è stato necessario immaginare dispositivi spesso molto complicati; si può dire anzi che alcuni di questi dispositivi hanno il carattere di vere invenzioni. Vi è concorsa anche in parte la fantasia dilettevole, ma essa è sempre a base scientifica e contribuisce al valore educativo della film. Ventitre anni fa il Flammarion aveva espresso questa idea di rappresentare al cinematografo il movimento di rotazione della Terra, il suo pensiero si è realizzato ed ha anche progredito.

A proposito di questa film, che si sviluppa al gran teatro del Circo d'Inverno di Parigi, sotto l'abile direzione del signor S. Sandberg, Flammarion nella sua Rivista di Astronomia fa alcune considerazioni, che ritengo degne di essere riprodotte anche nei giornali italiani.

*

Non è strano che gli abitanti del nostro pianeta abbiano quasi tutti vissuto fino al giorno d'oggi senza sapere dove essi siano e senza curarsi delle meraviglie dell'Universo? A loro basta la vita materiale. L'indifferenza è generale. L'ignoranza assoluta regna in alto e in basso della scala sociale: su cento uomini, su cento donne, se ne trovano due o tre che pensano, che vivono intellettualmente. Noi abitiamo un pianeta di bruti. La scusa è, senza dubbio, nelle condizioni di vita sul nostro ridicolo pianeta, l'atmosfera del quale non è nutritiva. Mangiare, bere, dormire, avere un'abitazione, vestirsi, soddisfare alle esigenze del corpo, son tutte cose che s'impongono prima di tutto. Non si ha il tempo di pensare... E d'altronde, ciò basta per la maggior parte degli uomini. La nostra umanità terrestre non è ancora uscita dalla crisalide animale. Vi ha qualche eccezione, qualche sprazzo di luce nella notte infinita.

Ora, la natura è bella, il creato è splendido, l'immensità dei cieli è uno spettacolo prodigioso di meraviglie senza fine...

Solamente non si conosce il teatro dell'Universo, non si è capaci di intendere l'armonia dei mondi, malgrado Pitagora, malgrado Copernico, malgrado Galileo, malgrado Keplero l'abbiano proclamata. E per quale ragione? Ciò non dipende solo, bisogna pur confessarlo, dalle esigenze materiali (Primo vivere!) ma altresì perchè l'insegnamento dato nelle scuole è assurdo I professori di astronomia (non tutti però) credono che questa scienza sia racchiusa nelle formule, che indicano le posizioni e gli spostamenti degli astri nello spazio; non sanno che l'astronomia è lo studio della vita nell'Universo. Assomigliano a coloro che, volendo conoscere la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, si accontentassero di descrivere queste quattro nazioni dando la superficie dei territori in Kmq., senza occuparsi della mentalità degli abitanti.

L'insegnamento della più bella delle scienze può riuscire di una freddezza glaciale e di una noia soporifica. Si considera la cosmografia, l'agrimensura per così dire, per vera astronomia. E ciò si fa per tutti i gradi della scuola, dai Politecnici e dalle Università fino ai Licei e alle scuole primarie. Questo vuol dire disgustare le più belle aspirazioni e scoraggiare le migliori volontà. Flammarion parla per esperienza, ed è appunto in causa di questa sua lunga esperienza che si compiace di segnalare al pubblico l'opera così ingegnosa e che sarà così feconda del cinematografo astronomico.

Flammarion racconta, che quando nel 1858, all'età di 16 anni, fu ammesso all'Osservatorio di Parigi all'ufficio dei calcoli dell'astronomo Le Verrier, si meravigliò di vedere che di tutto il personale dell'Osservatorio uno solo studiava il Cielo: questi era Chacornac, che osservava il Sole, la Luna, i pianeti, le comete, le nebulose. Per tutti gli altri l'astronomia consisteva in colonne di cifre, in tavole di logaritmi, in misure di posizioni.

Quando io pubblicai, dice Flammarion, la mia prima opera « La pluralità dei mondi abitati », nel 1862, Le Verrier mi diede il titolo di poeta. L'insigne matematico era poco curioso per natura. Molto tempo dopo, una notte di novembre dell'anno 1876, siccome io aveva puntato il grande equatoriale dell'Osservatorio sul pianeta Nettuno, così meravigliosamente scoperto coi suoi calcoli trascendentali nel 1846, ed egli mi era venuto vicino: Voi misurate le vostre stelle doppie, mi disse con la sua voce lenta e interrogativa!

Sì, signor direttore, io sto misurando Gamma dell'Ariete, che non ha cambiato di posto da più di 100 anni; ma io osservava in questo momento Nettuno, che le sta vicino. Questo è un pianeta abbastanza singolare, esso è bleu.

Davvero! Esso vi interessa?

Sì, da molti punti di vista. Frontiera attuale del sistema solare... Volete voi vederlo? E' nel campo del cannocchiale.

No, grazie. D'altronde, io non l'ho mai visto.

Era questo forse uno scherzo del suo spirito talora caustico?

Questa indifferenza per l'astronomia fisica, per la conoscenza reale degli altri mondi è, evidentemente, una delle più singolari, ed è una delle cause dell'ignoranza universale

Quando il Flammarion, nel 1879, pubblicò la sua *Astronomia popolare*, ha cercato di vincere questa indifferenza, facendo toccare con mano le magnificenze del creato L'opera è stata letta da milioni di lettori, in tutte le lingue, in tutti i paesi del mondo, fino agli antipodi. Il titolo per il quale la sua Rivista di Astronomia è sparsa dappertutto e si fa leggere da tutti consiste nella forma piana e dilettevole che veste. Si cerca soprattutto di divertirsi. E qui sta il nodo della questione: istruiamo quindi divertendo.

L'indifferenza è grande. Gli amici della scienza e del progresso hanno fatto degli sforzi per scuotere questo inerte torpore, ma, in verità, la razza umana è refrattaria. Essa non sa quali spettacoli sublimi perde sulla scena stessa della natura.

Se gli abitanti della terra non sanno procurarsi il piacere d'innalzare i loro occhi verso il cielo, procuriamo loro la gioia di far discendere il cielo davanti ai loro occhi. Se il teatro viene in aiuto, il successo sarà incomparabilmente più considerevole di quello della pubblicazione dell'*Astronomia popolare*.

*

La film intitolata « I misteri del cielo » è divisa in 5 parti: la terra, la luna, le stelle, i pianeti, il sole

Gli spettatori vedono dapprima la terra, astro del cielo, punto brillante, visto da lontano, perduto nello spazio, che si ingrandisce di mano in mano che si avvicina all'occhio dell'osservatore, portato nell'immensità dalla forza misteriosa della gravitazione. Noi non la vediamo tale quale, è perchè noi siamo attaccati alla sua superficie. Veduta a distanza, da Marte, da Venere, è un astro splendente, illuminato dai raggi solari. E' un punto luminoso, che assomiglia a una stella. Tutte le guerre, tutte le lotte politiche, sociali, economiche, si riducono a un punto stellare isolato nell'infinito celeste. Combattimenti di formiche su poco spazio, diceva già Seneca due mille anni fa.

Il cinema ci mostra questo globo che si avvicina, si ingrandisce, gira su se stesso, facendo passare successivamente tutte le nazioni dinnanzi gli occhi dello spettatore. Tutta la vita umana si svolge, dall'aurora al crepuscolo, rinovellandosi senza fine da una longitudine all'altra, perchè il giorno e la notte si dividono perpetuamente le diverse regioni del nostro globo.

La seconda parte è intitolata « Un viaggio alla Luna ». Noi veniamo trasportati nella prima tappa delle escursioni celesti, nella Luna, mondo morto, coi suoi circhi, coi suoi crateri, colle sue rovine, così vicino a noi e così differente dal nostro. Si assiste nello stesso tempo all'invenzione del cannocchiale e alle scoperte di Galileo, dei satelliti di Giove, delle fasi di Venere, delle montagne lunari.

Le stelle e le costellazioni si svolgono nella terza parte, da Tolomeo a Copernico ed agli astronomi moderni. Le meraviglie del cielo si mostrano in tutte il loro splendore. I pianeti, astri erranti, mondi più o meno diversi dal nostro, illuminati e governati dallo stesso Sole, passano in rassegna nel quarto quadro. E non mancano le recenti scoperte sul pianeta Marte, nostro vicino, col quale, scrive Flammarion, speriamo di poter presto comunicare, se pure i Marziali non l'abbiano già fatto da parecchio tempo, senza che l'umanità sia stata capace ancóra di ricevere i loro segnali.

Infine, nel quinto quadro, il Sole ci illumina dei suoi raggi benefici, invitandoci a salutare in esso l'autore delle trasformazioni vitali del nostro pianeta. Le fotografie delle sue macchie mostrano delle tempeste vorticose, degli abissi, in cui il nostro globo sparirebbe come un moscherino con un colpo di vento; e le fiamme del Sole si elevano a tre e quattro cento mila Km. di altezza. Dall'antico dramma solare egiziano fino all'analisi delle energie terrestri operate dalla scienza moderna, la nuova film ci mostra che la vita terrestre tutta intiera è sospesa ai raggi di questo formidabile motore.

Questa successione di scene artistiche è una rappresentazione logica della realtà. L'Universo non è esso stesso un immenso cinema naturale e vivente? Nulla resta fisso, tutto cammina, tutto è movimento. Velocità inaudite viste da vicino, armoniosa lentezza contemplata da lontano, vita universale ed eterna, i soli ed i mondi nascono, si sviluppano e muoiono, rimpiazzati da altri, in una varietà infinita davanti la quale l'umanità è rimasta cieca fino ad ora. Congratuliamoci, dice Flammarion, cogli autori di questa magnifica innovazione scientifica, e facciamo voti perchè gli abitanti della terra si elevino un po' al disopra del loro suolo, siano meno materiali, meno stupidi di quanto sono stati fino adesso. Un poco più di idealità e di pura bellezza! In luogo di due o tre individui su cento desiderosi della verità, la curiosità destata dal cinematografo ne creerà dieci volte di più, e l'umanità sarà riconoscente all'ispiratore di questa bella creazione, che sostituisce l'insegnamento popolare scientifico delle meraviglie della Natura, alle produzioni immorali e sciocche che si presentano nei teatri moderni

G. NACCARI

DALL'ESILIO, SULLA VIA DI ATENE

Re Costantino di Grecia a Venezia

L'"Averoff,, salperà stamane per il Pireo

Conversando con una personalità prossima al Re di Grecia

Per un giornalista che sappia e voglia fare il suo dovere, può essere anche facile *creare la combinazione* di poter essere faccia a faccia con un Re, per chiedergli se si degna di posare dinanzi ad un obiettivo fotografico.

Io l'ho fatto e mi sono trovato bene poichè S. M. il Re degli Elleni ha posato un istante per me.

Più difficile però è — anche se si è terribilmente sfacciati — chiedere ad un Re che acconsenta di lasciarsi intervistare.

Io l'ho tentato ma..., il tentativo diretto è andato a vuoto, onde — poichè mi sembrava interessante fosse noto il pensiero di questo Re che è ritornato a diventare Re e che ritorna al suo paese e sul suo trono per volontà di popolo — ho cercato di sapere il pensiero del Sovrano attraverso quello che uomini a lui fidi, uomini che gli sono intorno, avrebbero potuto dirmi.

So potuto ottenere un'intervista da una delle personalità più eminenti che sono nel momento presente accanto a S M. il Re Costantino.

Il pensiero e l'atteggiamento del Re

Il personaggio che mi ha riferito le impressioni, il pensiero, gli atteggiamenti di S. M. ha desiderato che io non avessi a nominarlo e mi ha detto che questo suo desiderio egli esprimeva anche perchè, quello che egli mi diceva, era, non solo l'espressione del pensiero di S. M., ma anche l'espressione del pensiero della Grecia intera e mi aggiungeva che, a parte le notizie circa le impressioni personali del Re e circa il suo viaggio, tutto il resto io avrei potuto chiedere all'ultimo dei popolani di Grecia e questo popolano greco mi avrebbe risposto nello stesso modo che egli mi rispondeva.

Ho chiesto subito a S. E. quali fossero state le prime impressioni di S. M. all'annunzio del suo richiamo in Grecia.

— S. M. è stato veramente felice e, non tanto per il fatto di ritornare sul trono che aveva dovuto abbandonare, quanto perchè capiva che era chiamato dalla volontà del popolo e veniva quindi a rinsaldare l'esistenza della monarchia in Grecia, col suo ritorno al trono che già aveva occupato.

— E come è stato il viaggio di S. M.?

— Il viaggio è stato ottimo sotto ogni aspetto. Alla partenza da Lucerna egli ha avuto l'omaggio della colonia greca, della non numerosa colonia che viveva presso il Re da ben ventisei mesi. Alla sua partenza fu acclamato e la Regina ebbe omaggio di fiori. Al suo ingresso in Italia, S. M. ha avuto subito prova della cortesia italiana chè il Governo italiano aveva messo a disposizione di S. M., funzionari per la scorta e per la condotta del treno. A Milano S. M. è stato ossequiato dalle Autorità e colà è salito in treno il fratello di S. M., Principe Giorgio. Dalla colonia greca di Milano sono state fatte a S. M. simpatiche dimostrazioni. Il viaggio non ha avuto nessun incidente e questa mattina all'arrivo a Venezia, S. M. ha avuto il piacere di poter salutare il rappresentante dell'autorità politica ed il rappresentante dell'autorità militare, il Prefetto cioè e l'Ammiraglio, onde si può ben dire che il primo ricevimento ufficiale al mio Sovrano, come tale, gli è venuto dall'Italia.

S. M. è rimasta gradevolmente commosso da questa cortesia italiana.

— Vorrebbe dirmi, Eccellenza, che cosa vi sia di vero nelle voci riportate dai giornali di abdicazione di S. M. dopo essere risalito al trono?

Costantino non abdicherà

— Posso assicurarla che sono dicerie, prive di fondamento. S. M. si ritiene il più buon servitore del suo popolo e come tale obbedisce alla volontà del popolo. Il popolo lo ha chiamato ancora a regnare ed egli ritorna in Atene per riprendere il suo posto. S. M. pensa di dovere questo suo ritorno al popolo greco e va ad Atene per essere veramente il Re degli Elleni.

Credo di non errare dicendole che S. M. non brama altro che di governare in pace il suo paese; di eliminare ogni possibile malinteso con le Potenze che potrebbero non vedere simpaticamente il suo ritorno in Atene. E credo inoltre di non errare dicendole che quanto S. M. ebbe a dichiarare ad un giornalista italiano che lo ha intervistato a Lucerna, risponde ai veri sentimenti di S M. il quale per l'Italia, per il popolo italiano nutre vivissima simpatia perchè ne ammira la civiltà, la cultura, il valore, perchè S. M. infine è un ammiratore devoto e convinto della Casa regnante italiana.

— Sono indiscreto, Eccellenza, se lo le chiedo se in Grecia esistano preoccupazioni per eventuali opposizioni al ritorno di Re Costantino sul trono?

— Io non sono autorizzato a farle delle dichiarazioni di carattere politico, nè potrei farne, ma semplicemente da privato cittadino, io credo che Inghilterra, Francia ed America dovranno pur rendere omaggio alla volontà del popolo greco. Specialmente l'America dovrà entrare in quest'ordine di idee dappoichè è stata la più calda propugnatrice della autodecisione dei popoli in materia di governo. Quanto all'Italia speriamo essa ricordi quanta comunanza di civiltà esista tra i due paesi e quanto Grecia ed Italia potrebbero fare in avvenire, essendo esse così vicine ed avendo inoltre un certo parallelismo di interessi in Adriatico.

— Vorrebbe dirmi, Eccellenza, qualche cosa dell'attesa di Atene?

— Sarà un vero trionfo Si preparano a S. M. feste indescrivibili ed una accoglienza quale difficilmente è dato immaginare. Del resto l'avvenimento ha un certo carattere di rarità poichè per solito i Re se ne vanno per non ritornare mai più, mentre da noi si tratta di un Re che ritorna.

E. M. B.

L'arrivo e il soggiorno

L'altra notte per l'arrivo di Costantino di Grecia, che era preannunziato per le tre era stato disposto dentro e fuori la stazione uno stretto servizio di polizia disimpegnato da guardie di finanza, carabinieri e guardie regie diretto personalmente dal questore comm. Manganiello. In stazione c'era anche il maggiore delle r. guardie cav. Fulgenzi e il capitano Borba dei carabinieri.

Erano ad attendere il Re il console generale ellenico Papachiopulo, personalità della colonia greca di Venezia e molti ufficiali della marina greca appartenenti agli equipaggi dell'«Averoff» e delle altre due navi ancorate in bacino.

Alle 8 in punto il treno speciale che portava il sovrano arrivò sotto la tettoia sostando sul binario a fianco della pensilina di sinistra. Subito dopo l'arrivo, il gruppo di ufficiali della marina greca si spinse verso il vagone reale, che stava immediatamente dietro al vagone ristorante.

Il Re non si mostrò però al finestrino, lo scompartimento era buio, e dopo circa 20 minuti dal suo arrivo S. M. fece sapere ai presenti che, anche per non disturbare le principesse che riposavano, preferiva restar nel vagone fino alle 8 del mattino, anzichè salire subito sulla lancia per essere condotto a bordo dell'«Averoff». Il vagone reale fu così staccato dal treno e portato sur un binario morto.

Il treno recava 118 colli di bagaglio, e due magnifici cani.

Con S. M. era la Regina, il Diadoco principe Giorgio, il principe Paolo, la principessa Elena, la principessa Irene e la principessa Caterina, la sig. na Cantostarlo, dama d'onore, il colonnello Levidis, aiutante di campo, Legakis cappellano di Corte, il sig. Anastasapoulos, medico del sovrano, Papartkkopulos maresciallo di corte ecc.

La mattina alle 8 il Re, le principesse e il seguito scesero dal treno.

Sotto la tettoia una compagnia d'onore della nostra marina, presentò le armi. Appena sceso gli ufficiali greci, e i componenti la colonia greca di Venezia, andarono incontro a S. M. gridando: «Zito, zito basileus!» (Viva il Re!). Molti dei greci presenti erano così commossi da aver le lagrime agli occhi. Porsero gli omaggi a S. M. S. E. il ministro Caromillas, il gran maresciallo di Corte on. Theotokys, il console comandante Papachiopulo, il vice ammiraglio Ipitis, comandante dell'«Averoff», l'on. Petralies, i giornalisti ateniesi Christè Nikolopoulos, Petros Yannares, George Vlaches, Homeros Evelpides, che accompagneranno il Re fino ad Atene, nonchè gli inviati speciali di giornalisti italiani e francesi.

Vi erano inoltre numerosi funzionari di Corte, il segretario particolare del gran maresciallo, ecc. ecc.

La signora Papachiopulo offerse alla Regina un magnifico mazzo di rose bianche. Sul piazzale della stazione, erano schierate per gli onori due compagnie di marina greca.

Il console Papachiopulo presentò quindi a S. M. il Prefetto di Venezia, grand'uff. D'Adamo, S. E. l'ammiraglio Pepe con il Capo di Stato Maggiore Conte di Sambuy e l'aiutante di bandiera Walerio e il generale Rossi comandante di Presidio. Col Prefetto era anche S. E. il ministro Caromillas, ambasciatore di Grecia presso il Governo italiano. S. E. Caromillas era giunto nella notte da Roma.

In Canal Grande attendeva la lancia dell'«Averoff» che batteva bandiera reale.

S. M. con la Regina ed i Principi, si imbarcò sulla sua lancia alle otto precise. Alle 8 e mezza la lancia reale entrava in Bacino e da San Giorgio il comando della piazzaforte di Venezia faceva salutare il Re con la salva di 21 colpi di cannone.

Lentamente la lancia dell'«Averoff» si avvicinava alla scala di destra e mentre gli equipaggi schierati in coperta lanciavano il triplice «hurrà» e la musica di bordo intonava l'inno nazionale greco, sull'«Averoff» veniva issato il gran pavese ed all'albero maggiore sventolava la bandiera reale.

S. M., dopo aver salutato l'equipaggio e averlo passato in rivista, ha brevemente conferito con i personaggi presenti e quindi è sceso nel suo appartamento.

Nella mattinata ha voluto salutare i giornalisti giunti da Atene per fargli omaggio ed ha quindi dichiarato alle autorità italiane la sua riconoscenza per la cortese accoglienza ricevuta. Dopo di che S. M. ha congedato tutti i personaggi del suo seguito.

Sempre nella mattinata si sono recati a presentare i loro omaggi a S. M. a bordo dell'«Averoff» il Prefetto, l'Ammiraglio e il Comandante del Presidio di Venezia.

Alle 3 del pomeriggio, con il suo aiutante di campo, il Re si è imbarcato sulla lancia reale e si è recato a lasciare la sua carta all'Ammiragliato, alla Prefettura, al Comando di Presidio e a casa Morosini. All'imbarcadero di Palazzo Da Mula ha molto cortesemente consentito di lasciarsi fotografare per l'«Illustrazione Italiana»; alle quattro e mezza S. M. risaliva a bordo e, probabilmente, questa mattina alle otto l'«Averoff», seguita dall'«Imerochy» e dal cacciatorpediniere «Hieradkion» prenderà il mare diretto al Pireo.

S. E. il ministro Caromillas è ripartito ieri notte per Roma.

S. E. l'on. Theotokys che, come vuole il protocollo, ha presentato le sue dimissioni da gran maresciallo, si tratterrà a Venezia qualche giorno, e quindi rientrerà a Corfù suo collegio elettorale.

Il ricevimento di Costantino in Grecia

Atene, 15

Il giornale *Politika* apprende da fonte autorizzata che il Governo non ha affatto intenzione di smobilitare le classi di riserva più anziane, particolarmente la classe del '90, poichè le operazioni continuano in Asia Minore ed anzi, secondo il rapporto del ministro della guerra, il generale in capo Papula avrebbe dichiarato che la smobilitazione di qualsiasi classe è per il momento impossibile.

Secondo il programma stabilito per il suo ricevimento, Re Costantino arriverà a Falero domenica prossima, salirà ad Atene per il viale Singres. Il corteo reale si recherà alla metropoli poi, giusta il desiderio del Re, il corteo per la piazza della Concordia arriverà all'antico palazzo reale, ove il Re leggerà il suo messaggio.

Il percorso durerà più di 5 ore.

Un attentato contro Costantino organizzato da due greci a Milano?

Milano, 15

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica stamane da Londra una notizia secondo la quale la questura milanese avrebbe proceduto all'arresto di due greci in possesso di bombe che dovevano servire ad un attentato a Costantino di Grecia al suo passaggio per Milano

La questura da noi interrogata, afferma che tale notizia è priva di ogni fondamento.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ieri sera un pubblico foltissimo assistette alla ripresa di «Loreley» a prezzi popolari. Questa sera di nuovo «Loreley» pure a prezzi popolari.

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Uberto Palmarini riprende una delle più belle, più gustose e più applaudite commedie di Giannino Antona Traversi: «La scalata all'Olimpo» che anche a Venezia e precisamente al «Goldoni» riportò il più schietto successo. Il pubblico tornerà volontieri ad udirla e a riapplaudire uno degli autori più garbati e più fecondi del teatro italiano.

ROSSINI. — Va in scena stasera a questo teatro passandovi dal Malibran, la compagnia Riccioli, con «Grand Hotel».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 20.45: «La scalata all'Olimpo».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: «Grand Hotel».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Margherita. — «Dollari e Frake» con Emilio Ghione; grande successo.

Modernissimo. — «Nanà» nell'ultimo episodio al Modernissimo. In questo ultimo episodio, che segnerà la fine della bellissima cortigiana, ancora una volta Nanà ci appare festeggiata, trionfatrice. Siamo alle corse il giorno del Gran Premio. La cavalla del conte di Vandeuvres, che porta il nome di Nanà, vince la corsa e, come un soffio di desiderio e di delirio, passa sulla bocca di tutti il nome di «Nanà! Nanà!». Mentre la cavalla magnifica viene ricondotta alla sua scuderia, Nanà, ritta sulla sua vettura, più bella, più affascinante che mai, riceve gli omaggi di tutta Parigi....

Massimo. — «Il testamento di Maciste».

Italia. — «Il re della forza»; protagonista Giovanni Raicevich.

S. Marco. — «L'evasione del cadavere» 3.o programma del grandioso romanzo di tenebrose avventure «I cavalieri delle tenebre». (Immenso successo).

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

ULTIMA ORA

Nuove smentite ufficiose alle voci di crisi

Roma, 15.

Il «Messaggero», commentando ufficiosamente la situazione ministeriale in rapporto alle voci corse in questi giorni scrive: «Non riusciamo ad immaginare su quali elementi abbiano potuto architettare una ipotesi di dimissioni ministeriali coloro che per 24 ore hanno fatto mostra di crederle possibili e si prendevano il gusto di deprecarle e di mostrarsene preoccupati, per potersi poi atteggiare a salvatori della situazione ed a scongiuratori di un pericolo che era esistito soltanto nella fertile fantasia che lo aveva creato.

Inoltre nelle condizioni presenti della Camera e del paese una crisi di questo genere avrebbe aumentato la confusione ed avrebbe costituito una defezione vera e propria con vantaggio evidente di coloro che da opposte rive e con diversi propositi ostacolano il ritorno a quello stato di equilibrio e di tranquilla serenità di cui l'Italia ha e sente estremo bisogno. Fino a che il ministero dell'on. Giolitti proceda sulla via che gli è tracciata per il conseguimento degli obiettivi immediati ai quali sono connessi la sicurezza e la salvezza del paese, non potrà aver nulla da temere da coloro che non gli diedero il loro sostegno e non avrà da guardarsi se non dallo zelo intempestivo di certi maldestri amici dell'ora dell'avventura. Resti adunque, come ha dichiarato ieri, fermo al suo posto e questo suo posto, che è di dovere e di responsabilità, tenga risolutamente per assicurare al paese la pace ed il pane. Se riuscirà in questo, e i voti più sinceri di ogni italiano lo accompagnano, potrà dire di aver assolto nobilmente il suo grave compito.

Il «Messaggero» smentisce poi come infondate e tendenziose le notizie diffuse in questi giorni secondo le quali lo on. Meda, il ministro della marina e l'on. Abisso avrebbero manifestato il proposito di dimettersi.

I direttori dei gruppi radicale, riformista e rinnovamento, compresi della necessità di sollecitare la risoluzione di tutti i provvedimenti diretti a rafforzare la situazione economica e finanziaria del paese, ed il prestigio dell'Italia all'estero, hanno pubblicato stasera una dichiarazione con la quale affermano di voler agire concordemente perchè la Camera, suprema espressione della volontà del paese, abbia a discutere e risolvere tutti i più urgenti provvedimenti interessanti la vita politica ed economica del paese, senza interruzione dei lavori parlamentari.

Erano presenti gli on. De Vito, Pietriboni, Lapegna, Casertano, Filesi, Beneduce, Reale, Cocuzza, Gasparotto, Manes, Zerboglio, Sanna e Coda.

Prossimamente il direttorio dei tre gruppi riuniti si radunerà per esaminare le questioni poste all'ordine del giorno, tra cui quella di Fiume.

Si è riunito questa sera anche il direttorio del gruppo dei liberali di destra ed ha approvato un ordine del giorno analogo a quello delle sinistre democratiche.

Per domani alle 11 è convocato il consiglio dei ministri. Avendo qualche giornale della sera parlato del ritiro del disegno di legge sui cereali, durante la seduta odierna del Senato qualche senatore si è avvicinato all'on. Giolitti per chiedere chiarimenti al riguardo. L'on. Giolitti dichiarò che nulla è più lontano dal pensiero del governo del proposito di ritirare il progetto sui cereali che il governo ha sempre considerato e considera oggi più che mai essenziale alla restaurazione delle finanze dello stato e che trattasi di un semplice rinvio.

Altri due mandati di cattura in seguito all'eccidio di Bologna

Bologna, 15

Oggi, in seguito ai luttuosi fatti del 21 novembre, è stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria al consigliere socialista della maggioranza Cambiso Alfredo.

Anche al consigliere socialista Pio Pizzirani, latitante, è stato spiccato mandato di cattura.

Roma, 15.

Si sono riuniti stamane i deputati e i senatori di Bologna per esaminare la situazione creatasi in quella città in seguito ai luttuosi avvenimenti

L'*Epoca* dice che nella riunione si è riconosciuto la impossibilità del funzionamento dell'amministrazione comunale bolognese. La commissione vedrà oggi il Presidente del Consiglio.

I Sovrani di Danimarca visitano il Pontefice

Roma, 15

Terminato il ricevimento alla legazione danese presso il Quirinale i Sovrani di Danimarca alle ore 15 lasciarono la legazione per recarsi in Vaticano in udienza dal Papa.

I Sovrani si recarono in Vaticano entrando pel portone delle fondamenta.

Alle ore 15.40 i Sovrani furono ammessi alla presenza del Papa nella biblioteca privata. Dopo un colloquio durato circa un quarto d'ora, il Re presentò al Papa il suo seguito.

Alle ore 16 i Sovrani lasciarono l'appartamento papale e si recarono a fare visita al card. segretario di stato col quale ebbero un breve colloquio terminato il quale cardinale e sovrani entrarono nel salone detto della Congregazione, dove trovavasi schierato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che il cardinale ha presentato ai sovrani. I sovrani hanno quindi attraversato la prima loggia dove hanno sostato per una fotografia. Sempre accompagnati dal mons. Mazziongo e da altri personaggi di Corte, i Sovrani visitarono la sala Borgia e la Cappella Sistina, dopo di che, passando pel pronao recaronsi a visitare San Pietro.

Alle ore 17 lasciarono il tempio ed in auto fecero ritorno al Quirinale mentre la folla che stazionava in piazza S. Pietro fece una dimostrazione di simpatia.

E' la prima volta che un sovrano per fare visita al Pontefice parte dalla residenza di un diplomatico accreditato presso il Re d'Italia.

La delegazione tedesca è partita per Bruxelles. Al posto di Siemens che è impedito il governo tedesco ha nominato secondo delegato del governo dell'impero per le trattative di Bruxelles il banchiere Havenstein.

Lo scandalo di Ponte S. Piero
Il suicidio di un tenente

Bergamo, 15

Continua l'inchiesta militare sullo scandalo del campo di aviazione di Ponte San Pietro. Gli ammanchi di coperte da campo, di paletti di ferro, materassi e lenzuola si sarebbero effettuati nel mese di agosto u. s. e cioè quando del campo era comandante il tenente Fiumaldi di Bologna. I furti sarebbero stati commessi con l'accordo di un barbiere, certo Zoppi, e di un oste, certo Frassoni. Quest'ultimo è stato assicurato alla giustizia. La merce veniva venduta nei paesi limitrofi, a prezzi irrisori. Il danno arrecato all'amministrazione militare non è ancora accertato. Il Fiumaldi è stato deferito all'autorità giudiziaria e pare che altri ufficiali siano implicati.

La cessione del campo di aviazione alla ditta Airone non si è effettuata, perchè dall'inchiesta risulterebbe che il materiale che in questi giorni passava alla ditta per 700 mila lire, era stato valutato 4 milioni. Si parla anche di certi aeroplani nuovi arrivati ultimamente da Mirafiori e che passavano come rottami alla predetta ditta.

Oggi poi dai registri del materiale risulta anche un rilevante ammanco di benzina L'autorità militare e l'autorità giudiziaria lavorano alacremente per districare l'imbrogliata matassa

Il tenente Di Pietro, arrestato ieri per gli scandali all'ufficio militare lane, ha indirizzato una lettera al *Giornale del Popolo* in cui diceva essere fermo suo proposito di suicidarsi e che l'atto non avrebbe dovuto andare inteso come una confessione, ma per offesa al suo decoro ed alla sua dignità Il tenente si diceva vittima di ingiustizie e di calunnie. Appena ricevuta la lettera la direzione del giornale telefonava al Comando dei carabinieri perchè il suicidio fosse evitato. Ma era ormai troppo tardi. L'ufficiale si era già sparato un colpo di rivoltella al cuore che gli aveva perforato il polmone. Il suo stato è gravissimo. Il fatto ha destato vivaci commenti.

Impiccato e derubato di 1500 lire

Milano, 15

A Bresso, paese nelle vicinanze di Monza, dimorava con la madre ed alcuni fratelli l'operaio trentacinquenne addetto allo stabilimento Pirelli, Enrico Gatti fu Filippo. Questi da qualche tempo si era fidanzato con una ragazza del paese, certa Pierina Recalcati, operaia dell'Unione Calzaturifici di Bresso ed in questi giorni avrebbe dovuto sposarla. In casa Gatti fervevano perciò i preparativi per il matrimonio. Nel pomeriggio di sabato scorso il fidanzato annunziò che, desiderando fare alcune compere, si sarebbe recato nella giornata di domenica a Milano. Infatti nella mattinata del giorno festivo il Gatti partiva diretto nella nostra città. Dopo essersi provvisto di circa 1500 lire, alla madre ed alla fidanzata dichiarò che avrebbe fatto ritorno entro il giorno stesso. Contrariamente però a questa promessa, il giovanotto non ritornò affatto.

I parenti a tutti prima non si impressionarono, sicuri che l'Enrico sarebbe tornato al più tardi nel pomeriggio del lunedì. La madre e la fidanzata però, allorchè videro che l'arrivo si prolungava oltre il previsto, decisero di recarsi a Milano per conoscere le cause che avevano provocato la sua permanenza. Coi fratelli dello scomparso le due donne vennero infatti ieri l'altro a Milano e tutto fecero per poterlo rintracciare; viste inutili le indagini si rivolsero alla questura ove i funzionari le tranquillizzarono, persuadendole poi a ritornarsene al loro paese.

La polizia però, malgrado le più attive indagini non riusciva a rintracciare il Gatti. Solamente questa mattina un operaio addetto allo stesso stabilimento in cui lo scomparso lavorava si recò dai carabinieri ad informarli che in un cascinale nei pressi di Bresso aveva trovato il Gatti addormentato. Immediatamente il brigadiere dei carabinieri dispose che una pattuglia si fosse recata sul luogo per avere informazioni. Difatti una pattuglia di carabinieri al comando d'un brigadiere si recò sul posto. Però, contrariamente a quanto l'operaio aveva affermato, i militi rinvennero il Gatti impiccato ad una trave del cascinale, con due fazzoletti. Nella tasca interna della giacca dell'impiccato venne trovato il portafoglio, privo delle 1500 lire.

L'ipotesi subito avanzata d'un suicidio fu esclusa, dato che appunto per la mancanza delle 1500 lire si ebbe ragione di credere che il Gatti sia stato impiccato da alcuni malviventi che si erano visti aggirarsi in quei paraggi.

Grave conflitto a Contarina
Tre carabinieri feriti

Adria, 15

Come da nostre previsioni la situazione a Contarina si è maggiormente aggravata dopo il furto del bue da parte dei leghisti a danno del fittavolo Crocco Prosdocimi. Fu appunto per l'arresto di uno dei principali responsabili di tale atto di brigantaggio che ieri sera si ebbe a deplorare un grave conflitto che, se non ebbe conseguenze più tristi, dimostra egualmente quale sia lo stato d'animo di quella popolazione sobillata, incitata, spinta a qualsiasi azione delittuosa da pochi mestatori, da alcuni caporioni criminali interessati solo della loro fortuna personale e della loro imperiosità sulla massa bruta ed incosciente.

Ieri sera verso le 19 una pattuglia di otto carabinieri procedeva all'arresto di certo Sarto Angelo, uno dei principali responsabili del furto della vacca. Mentre egli veniva tradotto in caserma una quarantina di persone, armate tutte di fucili e randelli, circondava il gruppo di militi reclamando il rilascio dell'arrestato. Ne seguì un tumulto ed improvvisamente da una finestra dell'abitazione del Sarto stesso partirono all'indirizzo dei carabinieri tre colpi di fucile che andarono a vuoto.

Vistisi quasi sopraffatti e bersagliati da armi da fuoco i militi spararono alcuni colpi di rivoltella riuscendo a disperdere i dimostranti. Con essi però si era dileguato anche il Sarto Angelo.

Venne poi arrestato un suo fratello, Sarto Gioachino, d'anni 23, il quale avrebbe sparato sui carabinieri. Durante il conflitto rimasero feriti non gravemente il brigadiere Gulminetti ed i carabinieri Tommasi e Dalla Vecchia. Nelle prime ore di stamane si è portato sul posto il capitano dei RR. CC. d'Agostino con notevoli altri rinforzi di carabinieri che vennero inviati in giornata da Rovigo Sul posto trovasi pure il commissario di P. S. dott. Albano.

La vacca rubata fu restituita fin da ieri sera per l'energico intervento del S. Prefetto di Adria.

L'arresto di un Consigliere Provinciale

Unitamente agli altri caporioni del conflitto di Contarina venne oggi arrestato il consigliere provinciale socialista Dorigo Gio. Batta. L'azione energica dell'autorità assicura il ristabilimento dell'ordine

La cessione di navi alla "Garibaldi,,

Roma, 15

Un comunicato ufficioso dice:

Si è levato grande rumore in questi giorni sulla pubblica stampa circa una pretesa cessione da parte dello stato di altre due navi e più precisamente delle navi - Costerna «Giove» e Netna alla Cooperativa «Garibaldi» tra la gente di mare, oltre quelle già cedutele.

Sta invece il fatto che su richiesta del comandante Rizzo, direttore di detta cooperativa, il governo avrebbe in massima aderito di affidare alla cooperativa stessa le gestione delle anzidette due cisterne che trasportano nafta per la R. marina e che finora sono state e sono esercitate dal servizio di navigazione di stato.

Come si vede, si tratterebbe di semplice cessione e non di cessione in proprietà; cessioni di piroscafi di proprietà dello stato che esso ha facoltà di affidare ad armatori privati che abbiano perduto navi per cause di guerra od anche a società cooperative di gente di mare legalmente costituite e che offrano idonee garanzie di regolare esercizio, in base all'art. 10 del decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 n. 1149 sui provvedimenti a favore della marina mercantile.

Il "Cogne,, è giunto a Brindisi

Brindisi, 15

Stamane proveniente da Fiume è giunto in questo porto il piroscafo «Cogne». A bordo viene smentita la notizia pubblicata da qualche giornale che i legionari si erano impossessati del carico del piroscafo.

Il carico stesso è stato rigorosamente rispettato per ordine di d'Annunzio e fato poi suggellare dalla guardia di finanza.

Su un fianco del Cogne è ancora visibile il nome di Ronchi, col quale G. d'Annunzio aveva ribattezzato il piroscafo nel giorno anniversario della impresa fiumana.

Il rinvio del congresso socialista

Roma, 15

Nella riunione di oggi la direzione del partito socialista ha definitivamente stabilito il rinvio del congresso. Non sono stati fissati ancora precisamente nè il luogo, nè la data.

Sembra tuttavia che il congresso non si terrà più a Viareggio ma a Livorno, e probabilmente il 20 e non il 15 gennaio.

Come si salvarono due italiani dal disastro aviatorio in Francia

Londra, 15

In merito al disastro del grande aeroplano che faceva servizio viaggiatori sulla linea Londra-Parigi, si apprende che i morti sono quattro, ed i superstiti sono due inglesi e due italiani. Gli italiani sono un aeronauta di Torino, Alessandro Bona, il quale era accompagnato dal suo compatriota Curioni. Questi due passeggieri italiani, al momento in cui l'aeroplano stava per cozzare contro il suolo, hanno rotto la lastra di mica della cabina. Però quando il Curioni ha passato il capo attraverso l'apertura, le fiamme gli hanno bruciato il viso. I due italiani allora hanno rotto la mica della finestra opposta e Bona è saltato da una altezza di 15 piedi mentre Curioni, sdrucciolando lungo un'ala è saltato più lontano.

L'inchiesta labourista a Cork
Gli incidenti opera delle truppe inglesi

Londra, 15

Il partito labourista, riunito alla Camera dei Comuni, ha accettato una mozione che approva le dichiarazioni fatte da Lloyd George il 10 dicembre, nelle quali egli espresse le disposizioni del Governo per giungere ad una tregua in Irlanda e dice di sperare che i «sinn-feiners» accetteranno l'offerta del Governo.

La mozione deplora che sia stata messa in vigore la legge marziale, perchè questa misura è tale da mettere in pericolo le prospettive di pace.

E' stata poi data lettura di un telegramma inviato dalla commissione di inchiesta labourista che si trova attualmente a Cork, la quale informa che i disordini di Cork sono opera delle forze della corona e dichiara che in appoggio a questa affermazione saranno date prove nel caso in cui i testi ricevano garanzie per la loro sicurezza.

La Camera dei lordi intanto ha approvato in terza lettura il «bill» dello «home rule» per l'Irlanda.

A Cristiania lo sciopero dei ferrovieri è terminato. I ferrovieri hanno proceduto ad una votazione puramente formale. La circolazione riprenderà al più presto possibile e probabilmente giovedì. I ferrovieri non hanno guadagnato nulla con questo sciopero.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 302 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 17 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La Dalmazia e d'Annunzio difesi al Senato dal Sindaco di Zara

I discorsi del Senatore Tamassia e del Ministro della Marina sul trattato di Rapallo

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TAMASSIA: Ieri è stata rivolta al mio indirizzo una espressione ingiuriosa. Non crede degno del decoro del Senato abbandonare la serenità e l'elevatezza della discussione per scendere a raccogliere una contumelia che non ha abitudine di tollerare. Prega il Presidente di volere ordinare che quella espressione sia cancellata dagli atti del Senato.

PRESIDENTE: Le doglianze del sen. Tamassia sono giustificate. Il Senato deve essere una libera palestra aperta a tutte le opinioni e a nessun senatore può essere consentito di rivolgersi ad un collega con parole meno che deferenti. L'espressione di cui si duole il sen. Tamassia sarà cancellata dal verbale. Crede di avere in ciò consenziente anche il sen. Cefaly che la ha pronunciata perchè ritiene che un galantuomo si onori quando avendo pronunciata una parola ingiusta lealmente ed onestamente lo riconosca. (*Vivissime approvazioni*).

CEFALY: Se il sen. Tamassia gli avesse privatamente domandato il consenso a cancellare la sua espressione, non avrebbe avuta alcuna difficoltà, ma poichè la cancellazione è domandata senza il suo consenso ha il diritto di dire che la sua espressione non riguarda la persona del sen. Tamassia, ma obbiettivamente la questione e conferma quello che disse, perchè certe manifestazioni nel Senato gli sembrano così indegne che (*vivissimi e prolungati commenti*) mantiene l'affermazione (*nuovi commenti vivissimi*) e desidera rimanga nel verbale. (*Altri commenti vivissimi*).

PRESIDENTE, ieri biasimò l'espressione del sen. Cefaly, oggi riconoscendo fondata la domanda del sen. Tamassia ordina che sia cancellata dal verbale la frase del sen. Cefaly. (*Applausi vivissimi*).

L'appassionato discorso di Zilotto

La tragedia della Dalmazia

Seguita la discussione del Trattato di Rapallo.

ZILIOTTO, è assai dolente di dovere prendere per la prima volta come senatore la parola per combattere con tutte le sue forze il trattato che fa realtà il sogno più bello della sua vita, l'unione della città natale alla madre patria. Ha stabilito col sen. Ghiglianovich che uno solo di loro parli. Anche il sen. Tivaroni ha espresso il desiderio che il suo pensiero venga esposto dall'oratore. Manda un saluto alla memoria dell'altro senatore dalmato, Ercolano Salvi. Il problema dalmatico è stato sempre considerato come una questione di difesa nazionale. Molti competenti lo hanno già trattato in questo senso, e sarebbe un ardire inopportuno il suo se egli volesse assidersi accanto a loro, ma è un fatto che chi è stato e vissuto sempre in Dalmazia durante la grande guerra e ha seguito con angosciosa attenzione gli episodi della lotta nell'Adriatico può aspirare ad avere la retta intuizione della verità. Se questo è vero, non può non tenersi conto del fatto che non esiste un Dalmata, che non esiste un marinaio il quale non pensi che la costa occidentale dell'Adriatico può essere difesa soltanto dalla costa orientale. La natura crea dei vantaggi e dei danni che non si cancellano, mutano gli strumenti di guerra, la natura resta. Lo Stato slavo che si sta formando in Dalmazia non è una piccola potenza di fronte all'Italia, se si considera la sua ambizione e la sua forza di volontà. Noi che abbiamo visto quanto era difficile difendere l'Adriatico avendo per alleate due delle grandi potenze mondiali, comprendiamo cosa dovrà avvenire quando avremo colà una potente flotta contro di noi.

Ma non è questo il principale argomento che lo spinge a combattere il trattato. La ragione vera è un'altra. Il trattato disconosce la italianità della Dalmazia. La nazionalità di una regione non va giudicata dal numero dei parlanti una data lingua, ma dallo spirito che l'anima, dalle impronte che l'uomo vi ha impresse. Illustra questo concetto e osserva che se pure noi non avessimo conseguito il confine del Brennero e delle Alpi Giulie, la nostra sarebbe stata ugualmente una vittoria grandissima, eppure il popolo d'Italia ha voluto assolutamente che quel confine fosse raggiunto perchè era suo diritto ottenerlo. Non era un nostro uguale diritto ricondurre insieme alla madre tutti i figli dispersi lontani?

L'oratore ritiene si debba rifiutare la ratifica anche perchè il trattato non ci dà la pace. Per il momento Fiume ha spinto nell'ombra la Dalmazia, ma recentemente la voce di Zara ha raggiunto il nostro orecchio. Come mai Zara che, dopo ha ottenuto il premio ambitissimo di essere riconosciuta dalla madre patria, si ribella? Perchè questo è stato fatto lacerando i legami che avvincono a quella città le terre circostanti. Perchè essa è stata straziata da un dolore così acuto che può essere compreso solo da chi conosca quale lotta sia stata laggiù combattuta per l'esistenza nazionale contro l'Austria e contro i Croati.

Era ben possibile che la bandiera d'Italia non arrivasse mai sull'opposta riva dell'Adriatico, ma oggi nessun italiano che ha visto quella bandiera innalzarsi sulle sponde dalmate potrà mai tollerare che essa si abbassi!

L'oratore non sa che cosa potrà nascere in Dalmazia. Quel popolo vuol solo una cosa, che l'Italia non sia travolta nella sua tragedia. Che cosa accadrà se l'Italia non saprà trovare la forza di rimanere impassibile dinanzi al tentativo disperato dei dalmati? Che pace avremo noi se per la Dalmazia vorrà morire Gabriele D'Annunzio? L'oratore ha pregato d'Annunzio perchè provveda a che sia quanto meno possibile scossa la disciplina, sia pure quella formale del nostro esercito e della sua marina. Il fenomeno d'Annunzio, di un vate così ricco delle virtù del soldato e dell'uomo di stato è unico nella storia del mondo. Egli vede tanto addentro nell'anima nazionale che la sua opinione ha da sola più peso di quella di 40 milioni di italiani (*vivi commenti, interruz.*).

SFORZA. Questo è il modo di mandare a Fiume altri cacciatorpedinieri.

ZILIOTTO, seguita nella lode di d'Annunzio (*vive interruz., rumori*).

PRESIDENTE, ammonisce l'oratore a tenere presente che il premio dato ai soldati e marinai che hanno mancato al loro giuramento ha leso il Senato ed il sentimento del Paese (*applausi vivi prolungati, grida di «viva» e «bravo» il presidente!*).

ZILIOTTO. L'Italia non può fare la pace contro e senza Gabriele d'Annunzio (*violenti rumori ed interruzioni*). D'Annunzio sa di non poter fare miracoli, sa valutare i fatti umani, sa scendere alla discussione. Non si può prescindere

VOCI. Deve obbedire!

ZILIOTTO. D'Annunzio non accetta il trattato di Rapallo (*vivi rumori*).

GRIDA: Basta! basta!

ZILIOTTO. Il trattato non è ancora sanzionato, non è legge dello stato, perciò noi possiamo discutere (*rumori*). Una pace contro d'Annunzio non è possibile (*violente interruzioni*). Oggi soltanto il Senato può fare che ciò non avvenga negando la ratifica del trattato. Il governo ha fatto quanto era in lui per avere le condizioni migliori e la pace più durevole.

Concludendo è conscio di essere riuscito ad esprimere colle sue parole ciò che ha nel cuore. Egli ha sempre vissuto di amore per l'Italia e questa sua fiamma che ha nel cuore spera abbia supplito al difetto della sua eloquenza. Ripete che la nazione ha il dovere di curare la propria difesa, di non lasciare distaccare alcun membro dal suo corpo e di avere la sua vera pace e per questo il Senato non deve consentire la ratifica del trattato di Rapallo.

Tamassia e la "Pace francese,,

Le tradizioni di Venezia

TAMASSIA, afferma la sua fede nella disciplina militare e nazionale. Noi non ci piegheremo innanzi a ciurme ribelli, ma ci inginocchiamo innanzi alla maestà della patria e di chi la rappresenta (*bene*). Questa fede ha resistito ad ogni scossa e la parola «obbedisco» che ha fatto l'Italia la salverà in quest'ora di angoscia. Il ribelle cessa di essere italiano (*approvazioni*). L'altro giorno quando l'on. Bonomi venne in aiuto della navicella del ministro della marina elevò un inno alla disciplina ed affermò che l'Italia col trattato di Rapallo ha assunto un impegno di onore. Ora quel trattato è innanzi a noi e lo discutiamo con elevatezza di pensiero dimenticando l'amarezza dei nostri anni. I precedenti oratori ad una voce hanno notato le manchevolezze del trattato pur concludendo che sia necessario ratificarlo, non per ciò che esso contiene, ma per il bisogno di assicurare i confini della patria e per il bisogno che tutti sentono di pace, non di altro che di pace. L'oratore crede che qui non tutti possono trovarsi d'accordo. Ricorda il viluppo che incatena la politica interna alla politica estera ed afferma che questa è la ragione precisa della presente nostra depressione e constata che non abbiamo più amici. Gli amici coi quali abbiamo combattuto e vinto, ci si presentano ora in veste di rivali possenti. E' d'avviso che tutti i governi dopo la vittoria hanno avuto troppa fede nella vecchia politica sabauda del «carciofo». Ma invece di tenere le foglie per sè le hanno lasciate prendere a tutti, facendo così una politica non favorevole agli interessi nazionali.

La parola d'ordine è stata, cedere.

Cosa sono adesso il nostro Esercito e la nostra Armata? La loro missione pare sia sempre quella di ritirarsi. Si ha la sensazione di un esercito che cede ad una forza occulta. Il risultato della nostra politica orientale è stato di fare convertire l'amore che gli albanesi portavano all'Italia in odio. Ricorda le buone relazioni che correvano nel secolo decimoquinto tra la Repubblica Veneta e l'Albania, e cita un documento del 1574 in cui Venezia qualifica gli albanesi «i nostri fedeli». In condizioni peggiori ci trovammo poi, allorchè il problema albanese si complicò con quello della Dalmazia. Tutto fu abbandonato, Zara sola rimase come un capo avulso dal corpo. La nostra ultima guerra è l'ultimo atto di un dramma millenario. L'Italia fatta da Roma, fu disfatta non tanto per le armi dei barbari quanto per le discordie fraterne, essa si deve ricostruire pezzo a pezzo e la nostra vittoria grandissima ci ridiede due parte d'Italia Trento e Trieste. Solo a Trento si comprende il Brennero, e solo a Trieste si comprendono l'Istria e la Dalmazia. Ora noi ad oriente abbiamo coperto il capo, ma abbiamo lasciato scoperto il resto. Darà il voto favorevole alla ratifica soltanto quando gli si dimostri che la storia della Dalmazia non è intimamente connessa con quella dell'Italia. Oggi la Dalmazia è stata abbandonata, ma nella pace insidiosa si è dimenticato ciò che dice uno storico, cioè che tra gli alleati, finita la guerra, sogliono seguire conflitti ed interessi peggiori di quelli che prima erano tra essi ed i nemici. Il golfo di Venezia ha una funzione mondiale e noi abbiamo abbandonato la sua base navale, la Dalmazia, a chi saprà fare uso dei porti abbandonati per rovesciare sulle nostre sponde indifese tutte le ire di chi voglia trovare il nostro punto debole. Vi è chi voleva raggiungere tale scopo e l'ha ottenuto. La nostra pace, più che pace italiana è pace francese. (*Commenti*). La storia non si scrive a colpi di maggioranza, le condizioni geografiche dell'Italia stanno scritte là nei suoi mari e nei suoi porti e nessun trattato può cambiarli. Al trattato di Rapallo non ci possiamo ribellare con la forza, esso rappresenta una transazione e quando l'Italia ha sottoscritto il nostro dovere è obbedire. Pei dalmati esso è un impaccio più che un vantaggio, forse essi si trovavano meglio sotto il Governo austriaco che aveva per divisa il *divide et impera* di quel che non si troveranno alla dipendenza di un popolo compatto che possiede una grande forza di espansione. Questo popolo non accorderà alcun diritto, alcuna costituzione: solo il nostro amore e la nostra fede potrà aiutare i dalmati. Ha parlato con calma, ma con amarezza infinita. Fede e dolore sono state le due austere dignità che hanno salvato l'Italia e colla fede e col dolore noi non perderemo mai i nostri fratelli di Dalmazia. (*Applausi vivissimi*).

Zupelli, l'indisciplina militare, e le amnistie ai disertori della guerra

PULLE', sostiene che l'on. Giolitti, che in condizioni così difficili dimenticando ingiuste offese e la gravità dell'ora, assunse la direzione della cosa pubblica ha ben meritato della patria. Entra poi ad esaminare il trattato che ci assicura i naturali confini orientali e si sofferma sulla questione del porto di Barros: indi parla del Montenegro e della Dalmazia. Approverà il trattato.

SANTUCCI, pur comprendendo i moti dell'animo del sen. Ziliotto dice essere forse un vantaggio per noi che il trattato di Rapallo non ci dia tutto quello che avremmo dovuto avere. Questa è una ragione per cui i nostri avversari saranno costretti a lealmente osservarlo come anche noi da parte nostra. Il trattato deve essere accettato colla lealtà con cui un galantuomo firma un contratto avendo il fermo proposito di osservarlo e farlo osservare. L'oratore chiama fortunati e savi i plenipotenziari che han concluso la pace, ma desidera che venga riconosciuto che anche coloro che li hanno preceduti hanno posto tutta l'anima loro nel duro cimento.

DI BRAZZA', rinuncia alla parola riservandosi una dichiarazione di voto.

ZUPPELLI, ha il dovere di spiegare il suo dissenso dal parere di molti intorno alla soluzione della questione Adriatica.

Esamina la frontiera come è stata delineata dal trattato di Rapallo e constata che a nord essa corrisponde a quella che era stata prevista dal trattato di Londra ma ad oriente vi è una zona che è stata ceduta alla Jugoslavia. Non può condividere gli entusiasmi circa la sicurezza della frontiera Giulia. Fiume è unita all'Italia da uno strettissimo corridoio e lo stesso porto di Fiume è intaccato. In caso di conflitto Zara dovrà essere abbandonata subito e qualora si intorbidassero le relazioni colla Jugoslavia non si potrebbe mandare neppure una torpediniera a Zara. Si è rinunciato ad una larga zona continentale che avrebbe avuto una parte importante in caso di conflitto.

I pratici durante la guerra hanno fornito un antipatico contingente al disfattismo, a quello spregevole degli imboscati, a quello ignobile dei pescicani, ed a quello ancora più ignominioso dei disertori. Tra i pratici vanno annoverati gli uomini politici e di governo distruttori del nostro esercito, che con pervertimento del senso della disciplina hanno amnistiati i traditori della patria (*vivissimi applausi*). La responsabilità dei deplorati incidenti di questi giorni risale a quelle malaugurate amnistie (*appl.*). Il trattato di Rapallo porta una ferita al sentimento nazionale. Tutto il tesoro della civiltà italiana, insieme coi nostri fratelli dalmati, sarà in mano di dominatori i quali tenteranno di distruggere tutto.

Sono illusorie le guarentigie vantate per gli italiani della Dalmazia. Conclude che per ragioni tecniche militari, per sentimento nazionale voterà contro l'approvazione del trattato anche perchè un voto unanime del Senato significherebbe condanna dei nostri fratelli dalmati. Manda un evviva alla Dalmazia (*vivissimi appl., moltissime congratulazioni*).

Le difese del Ministro della Marina

SECHI, ministro della marina, si propone di dare qualche schiarimento sulla situazione militare marittima che si costituirà in Adriatico per effetto del trattato di Rapallo.

Dà assicurazioni che il governo cercherà di provvedere a tutte le necessità di ordine militare marittimo derivanti dall'applicazione del trattato, in quanto la nostra situazione finanziaria ce lo consentirà. Si terrà altresì conto delle possibili situazioni politiche future per quanto esse sono oggi prevedibili.

Riconosce che il trattato non ha completamente risolto la questione militare marittima dell'Adriatico, ma non crede che alcun impegno terrestre avrebbe potuto darci piena assicurazione perchè i possessi costieri devono essere ben sicuri anche dalla parte di terra per non diventare essi stessi cause di debolezze. A questo proposito ricorda le gravi preoccupazioni ed i numerosi impegni marittimi che ci furono procurati dalla base di Valona per provvedere alla sua sicurezza dalla parte di terra. Crede poter affermare che ogni miglioramento ottenuto col possesso di zone sulla sponda orientale avrebbe cagionato un rilevante impegno di forze terrestri che graverebbe permanentemente su di noi anche in tempo di pace. Col trattato si è voluto deliberatamente conseguire un confine terrestre che fosse nello stesso tempo sicuro e non eccessivamente esposto. Perchè la situazione marittima fosse risolta occorreva che il trattato ci desse il possesso di tutta la costa adriatica fino a Corfù ed oltre. Noi dobbiamo però lealmente riconoscere che la situazione è di molto migliorata specialmente col possesso di Pola che non esige nessun impegno dalla parte di terra. Ora noi dovremo provvedere alla difesa del nostro schieramento terrestre da possibili offese navali solo nel Quarnaro, mentre prima dovevamo iniziare la difesa da Venezia. Durante la guerra gli austriaci non hanno mai attaccato il nostro esercito dalla parte del mare, perchè la nostra flotta nonostante la sua difficile situazione strategica è riuscita ad impedirlo. Oggi noi potremo attuare tale difesa con maggiore facilità e minori impieghi di mezzi. Il nemico non tentò mai operazioni di grande stile che potessero influire sull'esito definitivo della lotta, esso non lo fece sia perchè queste operazioni hanno una minore importanza militare di quel che comunemente si ritiene, sia perchè i vantaggi ottenibili non sono compensati dal rischio che si corre.

Le operazioni nemiche non hanno servito ad altro che a mettere a prova il patriottismo della popolazione adriatica. Se esse non ci hanno dato alcuna noia durante l'ultima guerra, non si comprende perchè noi dovremmo temerle per l'avvenire. Si è detto che la padronanza dell'Adriatico spetta a chi possiede la sponda orientale. Se si considera il traffico continuo ed intenso che abbiamo tenuto con Valona, il grande movimento di navi che ci cagionò il salvataggio dell'esercito serbo (*voci: abbiamo fatto male!*) il movimento di tante navi lungo la costa italiana, non si può affermare, che ci sia veramente mancata la padronanza del mare. Noi non abbiamo avuto il dominio assoluto dell'Adriatico, ma nemmeno gli inglesi nel Mare del Nord l'hanno avuto.

Lo sviluppo delle forze navali italiane non è affatto necessario in Adriatico dove un nemico non esiste più!

VOCI: Ne verranno degli altri!

SECHI: Se altri nemici venissero, non incuterebbero nessun timore in quella zona. Dove la nostra flotta è assolutamente necessario che sia numerosa e valida è invece nel Tirreno.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Millo richiamato dalla Dalmazia?

Ancona, 16

Persona autorevole venuta qui da Zara, informa che dentro la settimana il consiglio dei ministri delibererà il richiamo dell'ammiraglio Millo, la cui posizione in Dalmazia è riconosciuta come insostenibile, sia per l'odio da cui è ivi ormai circondato, sia per alte ragioni politiche e morali facilmente intuibili.

Il Millo sarebbe sostituito con un prefetto che regolerebbe gli affari civili riflettenti lo sgombero. Gli affari militari sarebbero affidati al generale Taranto.

La situazione ministeriale e l'esercizio provvisorio

Roma, 16

L'ordine del giorno approvato dai direttorii dei gruppi democratici ieri sera, ha provocato quest'oggi discussioni e commenti. Stamane stessa l'on. Luzzatti ebbe un primo scambio di idee coi colleghi della commissione di finanza sul progetto Meda per la approvazione dei bilanci. L'on. Luzzatti non crede che propria questa sia l'ora di sollevare questioni di carattere formale, per provocare su di esse una crisi ministeriale, che nell'attuale situazione politica potrebbe offrire preoccupazioni ben più gravi che non siano quelle soltanto della formazione di un nuovo gabinetto. Pure contrasti esistono tuttora sulla accettazione del progetto Meda. Il Rinnovamento ed il gruppo repubblicano sembra vogliano negare l'esercizio provvisorio per sei mesi. Tuttavia, a questo riguardo, deliberazioni di gruppi non sono state peranco prese.

I popolari a quanto si assicura sono d'accordo nell'accettare la proposta Meda. Dissensi esistono invece nel gruppo radicale riformista. Sulla portata di questi dissensi nulla si sa, pare ad ogni modo che in presenza della situazione parlamentare creata dai socialisti, difficilmente il gruppo muoverà opposizione alla proposta Meda.

Tra i democratici liberali invece si è maggiormente accentuata l'opposizione al ministro del Tesoro per la riforma del suo progetto. Il gruppo liberale di destra ha deciso di approvare l'esercizio provvisorio di 6 mesi; parlerà per esso l'on. Scialoia.

La commissione di finanza si riunirà dopo l'esposizione finanziaria e si ritiene che, di concerto con il governo saranno concordati temperamenti tali da far accettare il progetto a tutte le parti della Camera.

Quanto alle intenzioni del governo, un deputato della maggioranza diceva oggi che, continui la discussione del progetto sul pane o si passi subito alla discussione dell'esercizio provvisorio, il governo sarà lietissimo che la Camera riesca a rendere vane le manovre ostruzionistiche dei socialisti. Si vedrà domani, nel corso dell'esposizione finanziaria, quale sia l'imbarazzo dell'on. Meda senza i quattro o cinque miliardi che si attendono dal progetto sul pane. Basta leggere i listini dei cambi per avere la sensazione degli effetti disastrosi che questa resistenza socialista produce sulla nostra valuta.

Il «Messaggero» dice che ai deputati ed ai senatori che ieri chiedevano schiarimenti sulla questione del prezzo del pane, l'on. Giolitti ha dichiarato che nulla è più lontano dal pensiero del governo che il proposito di ritirare il progetto sui cereali che il governo ha sempre considerato e considera oggi più che mai essenziale alla restaurazione delle finanze dello stato.

In linea di fatto la verità è questa: il governo ha tutta l'intenzione di lasciare liberamente discutere ma — ha osservato l'on. Giolitti — incalza il termine per la discussione dell'esercizio provvisorio che ad ogni costo deve essere approvato dalla Camera e dal Senato entro il mese. Ed è per questa necessità di ordine tecnico e costituzionale che alla Camera verrà discusso prima l'esercizio provvisorio. Resta però inteso che immediatamente dopo la ripresa dei lavori si continuerà a fondo la discussione sull'essenziale problema dei cereali, discussione che si potrà soltanto dopo le vacanze liberamente espletare.

Il presidente del consiglio ha concluso dichiarando esplicitamente che ogni interpretazione diversa non ha nessun fondamento. Il governo dichiara che rimane fermo al suo posto naturalmente con il suo programma.

L'inchiesta ha stabilito l'assenza del dolo nelle errate votazioni della Camera

Le conclusioni della inchiesta

Roma, 16

Presidente BERENINI. La seduta comincia alle 15.

TEDESCO Francesco, dà lettura della relazione della commissione di inchiesta sulla votazione nominale della seduta del 11 dicembre 1920.

La relazione della commissione, non molto ampia, riassume i fatti già noti, accenna agli interrogatori ed agli accertamenti fatti e termina con le seguenti conclusioni prese all'unanimità:

«La commissione: 1) afferma essere rimasto accertato che nella seconda votazione per appello nominale dell'11 dicembre 1920 i deputati in congedo ai fini della determinazione del numero legale furono calcolati in 66, mentre a termini dell'articolo 37 del regolamento della Camera non si dovevano contare che soli 34, compresi i tre deputati che, nell'intervallo tra la prima e la seconda votazione avevano lasciato l'aula per andare a compiere una missione loro affidata dalla giunta per le elezioni. I 32 aggiunti furono considerati in congedo, in seguito ad indicazioni e domande fatte non può stabilirsi in quale proporzione, parte prima della votazione, parte durante il corso di essa e parte durante il computo dei voti. A giustificazione di questo fatto si invoca la consuetudine sovraricordata, la quale però — giova osservare — per essere suscettibile di estensioni occasionali indeterminabili ed eventualmente eccessive e di artificiose applicazioni quando la votazione è compiuta, può dar luogo ad inconvenienti ed anche ad arbitri lesivi dei diritti della minoranza. Nel caso concreto l'uso di codesta pratica ha portato a ritenere raggiunto il numero legale mentre, con l'esclusione dei congedi suindicati, il numero legale non vi sarebbe stato e rimase frustrato lo scopo specifico che una parte politica della Camera nel peculiare atteggiamento assunto, si proponeva di conseguire: di fronte al quale atteggiamento e tenuto conto del numero non lieve di congedi che venivano ad aggiungersi, i segretari avrebbero potuto, con senso vigile di responsabilità politica, richiamare l'attenzione dell'on. Presidente; 2) afferma non essere risultato che da parte di membri del Governo fosse fatta opera intesa a spostare l'esito delle votazioni; 3) esprime il voto che d'ora innanzi nell'esercizio delle funzioni parlamentari nessuna consuetudine contraddicente a precise disposizioni del regolamento, specialmente in ciò che costituisce la guarentigia dei diritti delle minoranze, sia ammessa dalla Camera e che ogni modificazione che si reputi opportuna, venga tradotta in una norma regolamentare».

BOMBACCI: E' conosciuto il suo pensiero a proposito di questa incresciosa vertenza: non fu mai suo proposito la ricerca di responsabilità individuali, volle colpire un sistema quando lo riscontrò nella sua maggiore efficienza. Ha compiuto il suo dovere. Accetta per disciplina le risultanze della commissione (*bravo*) constatando che è stata raggiunta la prova del broglio da lui denunciato (*commenti, rumori*) ma rimane fermo al suo posto di battaglia (*rumori*) per tutti gli imprevisti riconfermando fino all'ultima parola quanto ha affermato con sicura coscienza alla Camera e dinanzi alla commissione parlamentare (*approvaz. all'estrema, commenti, rumori*).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta di prendere atto delle conclusioni della commissione. E' approvata. Avverte che si intende così approvato il processo verbale della seduta nomin. di sabato con le rettifiche conseguenti.

Tutte le dimissioni respinte

Comunica la seguente lettera: «La prego di comunicare alla Camera perchè ne prenda atto le mie irrevocabili dimissioni da presidente. Con devoti ossequi. Enrico De Nicola».

NITTI, è sicuro di interpretare il pensiero unanime della Camera proponendo che siano respinte tali dimissioni. E' sicuro che in questo voto si troveranno concordi anche coloro che si trovano in dissenso politico coll'on. De Nicola (*vivi prolungati applausi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si associa alla proposta dell'on. Nitti. Il sentimento di rispetto verso il presidente è così alto nella Camera e nel paese che egli sentirà tutta l'altezza della dimostrazione a lui fatta e consentirà a continuare la sua opera illuminata, intelligente e imparziale che è uno dei più grandi servigi che un cittadino possa rendere al paese (*applausi*).

CASALINI, rileva che dalla inchiesta è risultato che nessuna responsabilità può attribuirsi al presidente, afferma però che la questione personale non può far dimenticare la questione politica, e poichè la presidenza oggi dimissionaria fu eletta senza il voto del gruppo socialista, per questa considerazione di ordine politico il gruppo socialista si asterrà dal voto.

BOSELLI desidera suggellare con la sua parola la unanimità del sentimento della Camera, invitando il presidente a non lasciare l'alto posto che occupa così degnamente e con tanto utile pel paese, affinchè questo si convinca vieppiù che nell'istituto parlamentare risiede il massimo presidio delle sue libertà (*vivissime approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Nitti perchè la Camera non prenda atto delle dimissioni del presidente. E' approvata all'unanimità, eccetto la estrema sinistra che non vota (*vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE, annuncia le dimissioni dei 4 vice presidenti della Camera.

GIOLITTI, poichè queste dimissioni sono la conseguenza di quelle presentate dal presidente, propone che anche di queste dimissioni la Camera non prenda atto.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta. E' approvata.

PRESIDENTE, comunica le lettere di dimissioni degli 8 segretari della presidenza.

CASALINI, propone che si proceda a votazione distintamente per ogni singolo nome (*rumori e commenti in vario senso*).

BRIZZI, si oppone a questa proposta per non diminuire il significato di altissima concordia del voto della Camera (*rumori vivissimi all'estrema sinistra, commenti*).

MUSATTI, afferma che il votare singolarmente sulle singole dimissioni dei segretari costituisce un diritto, dichiara che il gruppo socialista, in seguito alle conclusioni dell'inchiesta che accetta integralmente ed interamente vuol fare distinzione tra quei segretari che secondo la relazione stessa non hanno avuto il vigile senso di responsabilità politica e gli altri. Mentre per questi ultimi il gruppo si asterrà dal voto, per gli altri voterà contro la proposta di non prendere atto delle dimissioni.

PRESIDENTE, dichiara che nessuno ha disconosciuto il diritto della Camera di votare separatamente su ciascun nome. Pone a partito separatamente le dimissioni dei segretari.

Dopo votazione separata su ciascun nome la Camera delibera di non prendere atto delle dimissioni dei segretari.

CRISPOLTI, dichiara che coi suoi amici e gli altri membri della commissione appartenenti al suo gruppo si sono astenuti dal voto sui nomi degli on. Abisso e Sandrini (Rendaccio (*vivissimi applausi, invettive, tumulti, agitazioni*).

PRES. comunica le dimissioni dei due questori. La Camera non ne prende atto.

GUGLIELMI, constata con soddisfazione che i funzionari della Camera sono risultati immuni da ogni censura.

Si torna alla legge del pane - Una interrogazione tumultuosa

Dopo una breve sospensione della seduta, CORRADINI risponde agli on. Casaletto, Bacigalupo, Rossi Franc. e Binotti circa ai fatti di Sestri Levante ove durante un concerto in piazza fu lanciata una bomba con tredici feriti di cui uno morì.

Dice che è in corso un'istruttoria di procedimento penale, nè può farsi addebito di imprevidenza alle autorità locali perchè nulla faceva prevedere si doloroso avvenimento.

CASALETTO, tra alti clamori dell'estrema, dice che la bomba fu lanciata da un socialista, mentre ROSSI sostiene il contrario e dice che tutta la condotta del ministero dell'interno e delle autorità politiche da esso dipendenti è in quotidiano contrasto colla sua asserita imparzialità tra applausi dei compagni e violente invettive dell'estrema sinistra contro il sottosegretario Corradini.

PRES. sorteggia i nomi dei deputati che insieme con una commissione della presidenza rappresenteranno la Camera ai funerali del dep. Murialdi. Risultano sorteggiati Matteotti, Piemonte, Camera, Longinotti, Frova, Tonello, Pietravalle, Corsi e Nasi.

Seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali. Essendo risultata nulla la votazione di sabato, si procederà alla nuova votazione nominale sulla chiusura della discussione generale. Eccone il risultato: presenti 366, votanti 365, maggioranza 183, risposero sì 254, risposero no 111, astenuti 1. La Camera approva la chiusura della discussione.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

CAMERINI, IMPROTA, FIAMMINGO, rinunciano a svolgere i loro. CODA, svolge il seguente sottoscritto anche dall'on. Janni: «La Camera, mentre approva il progetto governativo nella fiducia che apporterà immediato sollievo alle condizioni del bilancio, ritenuto che il progetto stesso sia inadeguato a risolvere il grave problema, invita il governo a studiare l'adozione di un sistema compensatore di due tipi e prezzi di pane, in modo che l'onere dello stato vada a beneficio dei soli bisognosi e sia almeno in parte sopportato dagli abbienti».

L'oratore crede che quando sia istituito il doppio tipo di pane molta parte del proletariato sceglierà il tipo di lusso e il pane tesserato sarà per la magra borghesia, per quella parte più umile della borghesia che veramente si dibatte nelle peggiori distrette. Concludendo, l'oratore non sa se l'on. Giolitti sarà il penultimo ministro della borghesia (*commenti*). Se anche la borghesia abdicasse il suo potere, esprime il dubbio che il proletariato non sarebbe ancora abbastanza forte per poterne raccogliere l'eredità (*commenti*). Ad ogni modo se pure la borghesia ha compiuto il suo ciclo storico ciò che supremamente importa è che non periscano la nostra ben due volte millenaria civiltà, la nostra gloriosa cultura, che non perisca la patria italiana (*vivissime approvazioni*).

Le mozioni sui mutilati di guerra

PILATI, chiede che nell'ordine del giorno di domani sia iscritto lo svolgimento della sua mozione sui mutilati.

GASPAROTTO, fa la stessa richiesta per la sua mozione analoga.

GIOLITTI, osserva che la questione dei mutilati deve esser risolta con provvedimenti che abbiano una esecuzione immediata. Domani la commissione incaricata dello studio della questione terrà la sua ultima seduta ed entro pochissimi giorni il governo presenterà il disegno di legge. Questa promessa del governo è più importante per la causa dei mutilati che non la discussione delle mozioni.

Assicura che la causa dei mutilati sta a cuore al governo non meno che a qualsiasi dei firmatari delle mozioni (*appr.*).

MAFFI, chiede che il governo precisi il giorno in cui verranno presentati i provvedimenti pei mutilati.

GIOLITTI, confida di poterlo fare sabato. Propone che la prima seduta antim. si tenga sabato con un ordine del giorno che sarà fissato domani. Resta così stabilito.

La seduta termina alle 19.40.

Nessun'altra inchiesta su Caporetto

Roma, 16.

La notizia che si è aperta una seconda inchiesta sugli avvenimenti di Caporetto viene smentita. Sta di fatto che il Senato ha con suo voto dell'estate scorsa rinviato al Ministro della Guerra una petizione del generale Cavaciocchi contro i provvedimenti presi a suo carico. Il Ministro della Guerra, in ossequio al voto del Senato, ha preso in esame la petizione stessa e poichè essa involge questioni di tecnica militare, ha, per esserne illuminato, nominato una commissione composta dal sen. Quarta presidente, dal generale d'esercito Pecori Giraldi e dal generale Pistoia. Questa commissione sta per esaurire i suoi lavori. Ogni altra informazione e deduzione è infondata.

Intanto un'agenzia ufficiosa conferma la notizia che il generale Badoglio avrebbe rassegnato le proprie dimissioni da Capo di Stato Maggiore.

Il Consiglio dei Ministri si occupa nuovamente di Fiume

Roma, 16.

Stamane alle ore 11 si è riunito a Palazzo Viminale il consiglio dei ministri. Mancavano i ministri Meda e Micheli. Il consiglio, oltre ad alcuni affari di ordinaria amministrazione, si è occupato principalmente della questione di Fiume, in rapporto ad alcuni atteggiamenti che in questi ultimi giorni hanno più specialmente richiamato l'attenzione del Governo.

L'on. Sforza ha poi comunicato le dichiarazioni che farà oggi al Senato sul Trattato di Rapallo. Il consiglio dei ministri è terminato alle ore 13.30.

A proposito di Fiume, si sono riuniti stamane alle ore 12 i deputati che fecero parte della delegazione che si recò colà. E' stata ascoltata la relazione dell'on. Vassallo arrivato ieri dal Quarnaro. Nel pomeriggio i delegati tennero un'altra riunione.

La *Tribuna* pubblica una nota di evidente ispirazione governativa circa Fiume in cui è detto che l'Esercito e la Marina, dopo i dolorosi episodi di questi ultimi giorni, hanno quotidianamente dato prova della più perfetta e durevole disciplina. Il contegno delle truppe regolari che vigilano sulla linea di armistizio è veramente ammirevole. Secondo il giornale malgrado si continui a ritenere che d'Annunzio possa ancora pensare a temerari disegni, vi è chi sostiene invece che egli si sia piegato a maggiori ragionevolezze. Ad ogni modo, prosegue la *Tribuna*, le mosse di d'Annunzio vanno seguite con la maggiore attenzione perchè in lui non è svanita completamente la speranza di potere infirmare il Trattato di Rapallo causa le agitazioni interne della Jugoslavia. La *Tribuna* ritiene che d'Annunzio faccia così un calcolo errato perchè la Jugoslavia conserverà, come si può dedurre da molti indizi, la sua iniziale politica unitaria, vale a dire rimarrà la stessa entità politica di cui i rappresentanti a Rapallo firmarono il Trattato. Se per dannata ipotesi poi la Croazia dovesse realmente staccarsi dalla compagine jugoslava, come sembra sperare d'Annunzio, essa andrebbe a cadere nell'orbita antica, finirebbe cioè in quella combinazione che tenta la ricostituzione della unità absburgica. Questa restaurazione non deve assolutamente effettuarsi.

I marinai della R. Marina, a causa delle attuali straordinarie necessità del servizio, non potranno fruire della licenza natalizia. Verrà loro in compenso in seguito concessa una licenza di venti giorni più il viaggio.

Dalle Provincie Venete

Per le scalo fluviale di Alberoni

Il concorso per il progetto

Il Comitato di Venezia per la Navigazione interna, nell'intento di dare impulso agli studi relativi alla costruzione di uno scalo marittimo-fluviale agli Alberoni, ed aver pronta e definita, in ogni sua parte, la soluzione pratica del problema, per poter promuovere al riguardo solleciti provvedimenti legislativi ed ottenere lo stanziamento dei fondi necessari, ha deliberato di rinnovare il concorso, già bandito con esito negativo fino dal giugno u. s., per uno studio accompagnato dal progetto tecnico, delle opere necessarie alla costruzione di uno scalo marittimo-fluviale agli Alberoni nel Porto di Venezia.

L'importanza di tale opera sorpassa, indubbiamente, i limiti e le caratteristiche dell'interesse regionale per assurgere a questione d'interesse veramente nazionale, inquantochè, scopo dell'opera, non è solo quello di servire da cerniera di collegamento fra il commercio marittimo e quello fluviale, ma essa deve, altresì, assolvere alla funzione di capolinea della principale rete di navigazione interna, la cui spina dorsale è rappresentata dalla grande linea fluviale Venezia-Milano-Laghi Alpini, e che, nell'intera Valle Padana, deve trovare la sede più acconcia per il suo sviluppo e per la sua maggiore penetrazione.

Agli autori del progetto prescelto e dei primi 2 che dopo il progetto prescelto saranno ritenuti migliori, saranno rispettivamente conferiti un premio di L. 10.000 e due assegni di benemerenza di L. 4000 e L. 2000.

Per ulteriori schiarimenti i concorrenti potranno rivolgersi alla sede del Comitato in Calle Larga 22 Marzo N. 2091 dalle 13.30 alle 14.30.

Venezia

MESTRE. — Dal Moro Vincenzo di anni 64 per le troppe libazioni qualche giorno fa cadeva battendo la testa sul selciato riportandone una ferita apparentemente non grave. Trasportato all'ospedale fu ricoverato con prognosi riservata. Sviluppatasi la congestione cerebrale dopo 24 ore cessava di vivere.

MIRA. — In morte del compianto sig. Ferruccio Fioravanti, pervennero a questa Casa Paterna «Colonia Virgilio» pro orfani di guerra, le seguenti oblazioni: Banca G. Pazienti C. C. L. 500; Pazienti cav. uff. Gaetano L. 100; Solveni Giovanni 50; Colloredo conte Alfredo 50.

Treviso

Cirmeni all'Ospedale Provinciale

Treviso, 16

Il Comm. Cirmeni è passato dall'Ospedale Civile, dove da vari mesi occupava una stanza a pagamento, costantemente guardata da un carabiniere, all'Ospedale Provinciale per i malati di mente a Sant'Artemio dove dovrà subire un esame sul suo vero stato psichico. Ciò è stato fatto in seguito ad ordinanza del Giudice Istruttore il quale ha delegato quali periti il dott. prof. Tamaroni direttore del Manicomio di Ferrara, d'ufficio, e il dott. prof. cav. uff. Luigi Zanon Dal Bo del nostro Ospedale Provinciale, chiamato dalla difesa.

I due periti hanno chiesto un periodo di giorni 75 per rispondere al questionario proposto dal Tribunale.

Pel Consorzio degli Approvvigionamenti

Nella riunione dei Comizi Agrari per la nomina di un rappresentante nel seno del Consorzio Prov. Granario, riuscì eletto il cav. uff. Antonio Baccega di Montebelluna.

Le Cooperative di Consumo hanno eletto a loro rappresentanti i Signori Longo Giacomo e Brisotto Giovanni.

La Deputazione Prov. ha eletto suo rappresentante il cav. uff. Antonio Biasion.

Grave disposizione delle Ferrovie

Dal 12 corr., per effetto di una disposizione della Direzione Compartimentale di Venezia, le Ferrovie hanno sospeso l'accettazione di spedizioni a carro completo per alcune varietà di merci, e fra queste sono espressamente designati i materiali da costruzione destinati alle località danneggiate dalla guerra.

L'inconsulta disposizione che riesce incomprensibile in periodo di piena pace e di ripresa fervorosa dell'attività nazionale, e che trova precedente ben altrimenti giustificato durante il trascorso periodo bellico — quando gli interessi superiori del Paese richiedevano che ogni mezzo fosse prima di tutto rivolto allo sforzo militare — per quanto ci risulta, non trova fondamento in alcuna sussistente impossibilità materiale di effettuare il servizio, che è proceduto più o meno bene fino ad ora in tutto il periodo successivo all'armistizio, durante il quale periodo non era tuttavia cessato totalmente il grave carico sull'Amministrazione Ferroviaria dei Trasporti Militari.

Facendoci interpreti, pertanto, della voce dei mille e mille danneggiati, richiamiamo al pronto riparo tutte le Autorità: il Ministero delle TT. LL., il signor Prefetto della Provincia di Treviso, la Camera di Commercio, i Comuni, le Associazioni Cooperative, le Imprese Edili, i danneggiati tutti a insorgere concordi contro l'Amministrazione Ferroviaria, perchè — senza dilazione — sia rimossa la disposizione in parola.

CONEGLIANO. — Il comitato per le onoranze ai caduti appartenenti alla città di Conegliano, nella sua tornata di ieri ha deliberato di organizzare per il prossimo carnevale tre grandi veglioni mascherati con lotterie e pesche e di devolverne l'importo al fondo pro monumento, ai mutilati e ad altre istituzioni di beneficenza locali.

VIDOR. — (Agme) Stasera il Comitato pro monumento ai caduti si adunerà per trattare sulla prossima beneficenza e per la nomina di un subcomitato di donne affine di raccogliere doni ed altro per l'allestimento della pesca. Frattanto segnaliamo le seguenti offerte: Cooperativa consumo di Vidor L. 200; Cooperativa «Risorgimento» Vidor L. 400; Prosdocimi Eliodoro, come prima offerta per onorare la memoria del suo Nino tenente di fanteria gloriosamente caduto, nel terzo anniversario L. 250; Operaie filanda Zadra L. 173,25; marchese Emilio 100; Persico Vittore, Mezzolo Girolamo, Costa mons. Vittorino, Ditadi Attilio, Chinol Oreste ex comm. pref. L. 50 ciascuno; maestra Salvi Luigia Maria L. 25. Il totale delle offerte finora pervenute al comitato somma a L. 4432,55; ma altre offerte sono in vista, poichè il pensiero di onorare i propri gloriosi caduti è sacro in tutti e nessuno mancherà.

CASTELFRANCO. — Il colonnello Tani in congedo, di Ramon di Loria, aveva preso al suo servizio un cameriere, e come primo atto di fiducia, gli affidò la bicicletta e 10 lire per recarsi a Castelfranco. Ma il cameriere volle dissuaderlo sulla sua onestà subito e... con la bicicletta prese il volo e alla prima fermata la vendette.

S' interessò della cosa il nostro egregio e zelante commissario di P. S. avv. Andriani, che potè identicarlo e trarlo in arresto assieme ad altri due compagni ieri sera, mentre stava bagnando la secca ugola con qualche litro di vino, in una osteria di Borgo Asolo.

L' arrestato è un tal Benedetti Enrico di Montebelluna, che ha confessato; gli altri due sono Curto Vittorio di Quero per porto di roncola e Lunato Pietro di Emilio per porto di coltello.

✱ Farmacia aperta, domenica prossima, alla Gatta; la stessa farmacia farà servizio notturno per le chiamate d' urgenza cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

Belluno

Una visita alla Cucina di Beneficenza

Belluno, 16

Una delle più belle istituzioni di beneficenza è la Cucina per i poveri, che sorse per merito del cav. Giuseppe Gallimberti, coadiuvato da tanti benefici cittadini nel 1886.

Il fondatore dell'Opera pia ne curò per 25 anni ed oltre il funzionamento e poi, morto, il pio istituto ebbe a presidente il comm. Agosti, vice-presidente il cav. Campanaro Emanuele, tanto bene coadiuvati da un altro comitato di filantropici cittadini.

La sede della Cucina ha luogo in piazza del Pesce e fu provvido istituto di beneficenza durante il periodo della invasione, grazie all'opera del Presidente e del Vicepresidente, nonchè di altri, ai quali i rimasti, all'epoca della liberazione della città nostra dal dominio austriaco, dissero a noi in coro che avrebbero dovuto creare un monumento, per l'opera piissima e disinteressata, quotidianamente svolta lungo il tempo di quotidiano martirio.

Anno per anno diciamo della Cucina ed anche questo anno vogliamo dire della stessa, pur in modo breve. E' stata aperta quest'anno, come sempre, il primo del mese corrente, senza cerimonie ma con l'intervento subito di numerosi poveri.

Circa un litro di minestra viene data ad ogni singola persona indigente, minestra sana e buona, che fa invidiare quelle che mangiano tanti abbienti.

E' uno zelo di carità e di pietà che esercitano i componenti l'opera umanitaria, che come dicemmo altri anni, è stata elevata ad Ente morale, e giusto stamane, come per ogni anno e da molti anni abbiamo visitato la Cucina.

Razioni distribuite oggi 700 circa, sotto la sorveglianza del cav. Campanaro, ed abbiamo avuta anche occasione di vedere i tre delegati all'uopo. Sono tre veterani, che tanto hanno dato alla patria e che vecchi, disimpegnano la missione con quel cuore che si addice ai cavalieri della umanità e del pensiero: il cav. Ferdinando Massenz, il sig. De Poloni Giuseppe ed il cav. Antonio Rota.

Venne dato anche pane ai poveri, distribuito sotto la sorveglianza del prof. Roncato.

I poveri tutti sfilarono, con contecolli dovuti secondo le regole di tessera e recarono tutti, benedicendo, le razioni a famiglia.

Il servizio rapido venne dunque eseguito ed abbiamo notato il vecchio cuoco: Giuseppe Angeli, altro veterano delle patrie battaglie, che dall'inizio della istituzione benefica lavora con amorosa pietà nell'opera benefica e altri ancora, che da anni pur lo coadiuvano.

Il cartoccio di Natale verrà dato a tutti i bimbi poveri. Abbiamo visto all'uopo regali di casse, di grandi pacchi, recati in ispecie dai negozianti e speriamo che tutti i negozianti, tutti coloro che possono, non abbiano a mancare a questa manifestazione gentile di contributo e di pietà, così bene organizzata e tanto bene iniziata.

Della bella Opera di pietà, come è quella della Cucina di beneficenza — non creata sulle basi di tante altre, ove si esige dalla povera gente pur piccolo contributo per la sovvenzione — parleremo con più dettaglio quanto prima, nella epoca che si svolgerà, cioè, la cerimonia pel Natale.

La neve

Da ieri sera a Belluno neve abbondante, la quale ha raggiunto i 30 centimetri e non accenna a cessare.

Non abbiamo notizie delle nevicate dalla parte alta della provincia. Solo, fino all'ultimo momento, sappiamo che la neve a Passo di Rolle ha raggiunto i due metri.

Lo sport invernale a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE. — Da ieri mattina la neve cade di nuovo e con tale abbondanza che non ha riscontri nei precedenti anni.

In paese ha già raggiunto l' altezza di mezzo metro, e siccome non cessa di cadere, raggiungerà stasera i settanta centimetri.

Il centro sportivo, data l' abbondante nevicata, ha deliberato che domenica prossima abbia luogo una marcia di resistenza sul percorso Pieve-M. Tranego (mt. 1848), Forcella Piria (mt. 2050), Vallesina-Pieve, Km. 17.500.

La riunione avrà luogo in Piazza Tiziano alle ore 7 ed il ritorno prevedesi sarà per mezzogiorno.

Nel pomeriggio avrà luogo una festa alla veneziana sulla Peschiera, ove il ghiaccio ha raggiunto lo spessore di mezzo metro, alla sera per le ore 21, ballo nella sala della Comunità Cadorina, il cui incasso andrà a beneficio delle gare nazionali di Ski che avranno luogo nel prossimo gennaio. Per l' occasione tutte le strade sono sgombre e transitano comodamente i treni e gli auto.

Padova

Le passività del servizio del gaz

Padova, 16

L'Azienda che senza dubbio dà maggiori preoccupazioni al Comune è l'Azienda del Gaz.

Nella relazione fatta dal R. Commissario comm. Sorge nel lasciare, dopo parecchi mesi, il suo ufficio, risulta che la situazione finanziaria di detta Azienda non fu mai presentata al Municipio nonostante le sollecitazioni continue. Però, da una lettera pervenuta verso i primi dello scorso novembre al comm. Sorge, risulterebbe che alle 40.900 lire di disavanzo dell'anno 1915 dovrebbe essere aggiunto per disavanzi degli esercizi successivi non comprendendovi i disavanzi del 1917 e 1918, perchè saranno reintegrati dallo Stato, oltre 880.500 lire.

Nel marzo scorso la Commissione Amministrativa aveva compilato un bilancio del 1920 col quale si otteneva il pareggio; ma quando questo bilancio venne posto all'esame del Comune, per l'approvazione, il prezzo del carbone era di gran lunga cresciuto e diminuito il numero degli utili. Di qui un *deficit* considerevole che risultò di lire 767.109.90.

La causa di tale *deficit* più che al prezzo dei carboni, a cui l'Azienda aveva cercato di correre ai ripari coll'aumentare il prezzo del gas a L. 1 al metro cubo, devesi alla contrazione dell'uso del gaz che si verificò appunto dopo l'applicazione del nuovo prezzo.

Per riparare a questo disavanzo la Commissione proponeva la diminuzione del prezzo per tentare poi con tutti i mezzi la riconquista dei consumatori.

Ciò apparve subito assai difficile. I consumatori esigono tali garanzie di servizio che l'azienda, per cause di forza maggiore, non può concedere.

L'illuminazione del gaz, a Padova, è quasi totalmente scomparsa. Assai ridotto ne è l'uso domestico poichè ogni famiglia è ritornata all'antico: al consumo della legna, assai più economico sotto tutti i rapporti.

Bisognerà quindi ricorrere ai mezzi estremi, essendo ingiusto accollare al Comune una grave passività, aumentando nuovamente il gaz sino a raggiungere il prezzo di costo.

Anche in questo caso l'Azienda dovrà tener presente che deve fare affidamento sui pochi utenti ancora fedeli. E' doveroso quindi che il servizio sia notevolmente migliorato e garantisca quella praticità, se non più economica, perduta ai primi tempi della guerra.

La nevicata della scorsa notte

Tutta la scorsa notte ha nevicato. Iermattina i tetti delle case si mostravano così, incappucciati di bianco. Lungo le strade però, solo fango e pozzanghere. L'acqua caduta nel pomeriggio del giorno prima aveva impedito alla neve di «attaccare». Intanto il maltempo perdura.

Udine

PORDENONE. — Il Consiglio direttivo della Unione Sportiva Pordenonese ieri sera dopo d' aver trattato circa il programma da svolgere nel 1921 e sull' istituzione di una palestra ove possa trovar luogo ogni manifestazione sportiva deliberò di indire due grandi veglie danzanti il 15 gennaio e l' ultimo sabato di carnovale.

✱ Italia Vitaliani con la sua compagnia inizierà al Sociale sabato un breve corso di rappresentazioni. La compagnia è favorevolmente nota al nostro pubblico perciò farà buona accoglienza certamente.

Rovigo

Gli arrestati pei fatti di Contarina

ADRIA. — Dai carabinieri sono stati arrestati a Contarina i contadini:

Milan Modesto fu Oreste per concorso in rapina — Bovolenta Giovanni fu Domenico per concorso in rapina — Dorigo Luigi di Vincenzo per rapina — Milan Livio fu Oreste per rapina e per violenza e resistenza all'Arma — Freguglie Angelo di Carlo per concorso in rapina — Dorigo Melchiorre di Giuseppe per concorso in rapina — Sarto Giovanni di Fortunato per concorso in rapina e per violenza e resistenza all'Arma — Sarto Gioacchino di Fortunato per violenza e resistenza all'Arma — Dorigo Gio. Batta fu Pacifico, consigliere provinciale, imputato di istigazione a delinquere.

Gli arrestati sono stati tradotti a Rovigo.

Vicenza

BASSANO. — (Arturo) Il maresciallo Boncati comandante della stazione R. R. C. C. di Breganze ha sorpreso due carretti carichi di proiettili condotti da Poli Marco e Catton Domenico. Una signorina, certa Girardi Cesira, di Conco, veniva arrestata, ma poco dopo riusciva a fuggire. Il materiale è stato sequestrato. Dell' affare sta occupandosi l' autorità perchè sembra che gravi responsabilità pesino su importanti personalità.

✱ La compagnia d' operette Palombi funziona egregiamente. Presto finiscono le sue recite essendo stata chiamata a Cittadella.

✱ Causa l' abbondante nevicata è interrotta la linea telefonica con Venezia.

Cronaca Cittadina

17 VENERDI' (352-15) — S. Lazzaro.
18 SABATO (353-14) — S. Desiderato.

Sole leva alle 7.47; tramonta alle 16.26 — Luna leva alle 11.27; tramonta alle 23.31

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree a Bacino S. Marco: alta 3.15; bassa 20.30; marea sopra la media; dislivello normale; notevole la alta marea del mattino — Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 2.3 sopra zero; minima 0.4 sotto zero — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 758 — Si ha un ciclone notevolmente profondo sul Tirreno; il cattivo tempo persisterà per qualche giorno — I corsi d' acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è mosso.

Brillante operazione della P. S.

Sequestro di refurtiva a Trieste

I lettori ricorderanno il furto perpetrato in danno di due famiglie che abitano nello stesso palazzo sito in fondamenta del Forner a S. Tomà N. 2902, la notte dal 12 al 13 ottobre u. s.

In quella notte, ladri ignoti, venuti a conoscenza che gli appartamenti abitati dalla famiglia di Simon Antonio di Pietro e della famiglia del co. Mainardi Angelo fu Massimiliano, erano incustoditi perchè gli inquilini si trovavano in villeggiatura, indisturbati poterono consumare il furto, asportando una quantità di biancheria finissima, varia argenteria, pellicceria e materassi per un complessivo valore di L. 85.000.

Della cosa si occupò personalmente il questore comm. Manganiello che fece un sopraluogo e diresse personalmente le diligenti indagini, che furono affidate alla squadra mobile della quale è a capo il vice commissario dott. De Benedetti solerte ed intelligente funzionario.

I migliori agenti furono sguinzagliati in traccia di pregiudicati e ricettatori; vennero operate varie perquisizioni con buon frutto perchè se non fu sequestrata la refurtiva del furto in parola altra si potè sequestrarne, compendio di vari furti di cui abbiamo già data notizia in cronaca.

Il De Benedetti riuscì a stabilire che certo Rezzato Cipriano di Carlo, abitante in Ruga Rialto, persona ben nota alla questura, se la intendeva con certo De Boni Giovanni, di anni 20, residente a Trieste, col quale faceva frequenti viaggi a Trieste; il bravo agente Di Marcantonio Carlo ebbe il compito di pedinare il Bozzato e di riferire ogni sua mossa che poteva dare il filo per sbrogliare la intricata matassa; il Di Marcantonio seppe che il Bozzato tre giorni dopo avvenuto il furto in parola era partito per Trieste e che aveva combinato un grosso affare con il De Boni, noto a Trieste come industriante.

Senza por tempo di mezo il dottor De Benedetti partì per Trieste e colà iniziò laboriose indagini; seppe che il De Boni bazzicava per il montino (asta pubblica annessa al Monte di Pietà) ma non lo trovò; il funzionario però interrogò qualche donna che si trovava nel locale del montino e facendo lo gnorri le chiese notizie del De Boni asserendo che tempo addietro gli aveva consegnato due pelliccie perchè le vendesse e che non si era fatto più vedere, ciò dicendo si mostrava spiacentissimo perchè non poteva conoscere la sorte delle sue pelliccie.

La donna abboccò all'amo e spifferò che giorni addietro oltre a delle pelliccie aveva venduto all'asta dell'argenteria... della donna bastò al De Benedetti perchè come un bolide piombasse in casa del De Boni in via Monte Cucco N. 11; quivi il funzionario operò una perquisizione ma non trovò che parte della biancheria e pochi effetti di vestiario.

Interrogato il De Boni disse di avere venduta la roba ma di non conoscerne la provenienza, perchè era un affare che aveva trattato per la sua amante, convivente presso di lui, certa Zanelli Antonietta, la quale a sua volta interrogata si guardò bene dal compromettere il suo amante ed affermò che si era presentato in casa sua il Bozzato Cipriano il quale le aveva proposto l'affare dell'acquisto della refurtiva, affare che fu concluso per L. 8500. Le trattative si svolsero nel caffè «pecchi» a Trieste, con due sconosciuti che le consegnarono la roba.

Il De Benedetti ne aveva abbastanza e trasse in arresto il De Boni che condotto in questura centrale a Trieste fu obbligato a fare i nomi dei compratori della refurtiva.

Il giorno dopo funzionario ed arrestato girarono per varie case di Trieste e dintorni affine di ricuperare la refurtiva che fu quasi tutta ricuperata eccetto i materassi, i cuscini ed alcune coperte.

Compiuta la bella operazione il funzionario ritornò a Venezia portandosi seco refurtiva ed arrestati, ai quali ben presto andò a fare compagnia il Bozzato.

Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria il Bizzato Cipriano per correità in furto perchè non vuol confessare il nome degli autori e il De Boni e la Zanelli per complicità nel furto stesso. Le indagini continuano.

L'agitazione degli studenti

dell' Istituto Nautico

E' nota l'agitazione che ferve da tempo fra gli studenti degli istituti nautici del Regno, e quindi anche dell'Istituto nautico di Venezia «Sebastiano Venier» per ottenere dal Ministero della Marina l'equiparazione della licenza dell'istituto nautico a quella dell'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) come titolo per essere ammessi nelle università. Dopo varie trattative fra la lega studentesca e il competente Ministero per definire la questione la lega aveva posto per il giorno 16 (ieri) il termine perentorio per una risposta.

L'altrieri infatti una commissione di studenti del nautico si recava dal Preside prof. Pelli a chiedergli se egli, come capo d'Istituto, avesse avuto dal Ministero della Marina nessuna comunicazione da trasmettere agli studenti. Il Preside rispose che no.

Ieri mattina gli studenti (al Nautico gli alunni sono circa duecento) si recavano all'istituto e comunicavano al Preside la loro decisione di adottare da allora mezzi estremi, tra i quali lo sciopero, per avere dal Ministero della Marina l'accoglimento dei loro desiderata.

Il Preside tenne una conferenza ai giovani, nella quale disse che pur consentendo che le loro domande erano giuste, deplorava tuttavia e sconsigliava il mezzo estremo dello sciopero.

Dopo il discorso del Preside, i giovani lasciavano l'istituto, nè si presentarono alle lezioni pomeridiane.

La partenza di Costantino

Ieri mattina alle otto e un quarto l'incrociatore greco *Averoff* che reca a bordo il Re Costantino di Grecia e la famiglia reale, ha lasciato il bacino di San Marco, seguito dal piroscafo *Ypsrochi* e dal cacciatorpediniere *Hanerachten*, che erano ancorati alla punta della Dogana, diretti al Pireo.

La partenza di S. M. fu salutata dalle salve d'uso.

Al caffè Corazzieri

Al Caffè Corazzieri, a Sant'Antonin, condotto da certo Belliati Floriano, si presentavano ieri mattina due individui, uno alto e uno basso, vestiti poveramente. Entrati nell'esercizio prima ordinarono due caffè e poi due bicchierini di *vermouth*. In seguito fecero andare con un pretesto il caffettiere a cercare un pezzo di carta da involti in cucina. Quando questi tornò colla carta vide che uno dei due non era più nel locale, l'altro era fermo sulla soglia della porta di strada.

— E l'amico dov'è?, domandò. — L'amico è andato un attimo fuori, adesso corro a chiamarlo.

E via difilato anche l'altro.

Il caffettiere aspettò un poco, poi simpensieri non vedendo tornare nè l'uno nè l'altro degli avventori Guardò in giro nel locale e s'accorse che dall'attaccapanni era sparito il suo soprabito, un soprabito col collo di pelliccia, che gli castava seicento lire.

La Questura avvertita sta ricercando i ladri e il soprabito.

Stanco di vivere

Ieri mattina col mezzo di una barca privata veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile il muratore Zanghi Ernesto di Pietro, d'anni 37, abitante a San Filippo Giacomo 4470, operaio nel cantiere acciarierie navali Venezia, perchè poco prima a scopo suicida, perchè stanco della vita, aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio.

Il sanitario di servizio gli prodigò le cure del caso facendolo poscia ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Associazione Liberale

La cessione dei cento vestiti di lana che la presidenza della Società ha destinati ad altrettanti soci della Liberale, è cominciata ieri e continuerà oggi, domani e domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

I soci troveranno pure un campionario di stoffe di pura lana a prezzo convenientissimo per tagli di vestiti da uomo.

Finanze e Mercati

Prestito francese 6 per cento. — In questi giorni è scaduto il termine utile per sottoscrivere al nuovo prestito francese 6 per cento. Si annunzia che l' importo complessivo sottoscritto raggiunge la somma di 30 miliardi per la maggior parte però si tratta di conversioni di buoni del Tesoro di tratte a breve scadenza. Circa due terzi della sottoscrizione, ossia 20 miliardi furono coperti con simili titoli e un terzo soltanto da versamenti in contanti. L' ultimo prestito era avvenuto nel febbraio-marzo di quest' anno, era al 5 per cento e fu sottoscritto per frs. 15.75 miliardi di cui 6,25 vennero versati per contanti. Si considera generalmente che l' esito dell' operazione testè chiusa sia pienamente soddisfacente.

Gli Stati Uniti danneggiati dal ribasso dei cambi. — Nello scorso mese di novembre è avvenuto un fatto che dimostra quanto il ribasso e le situazioni dei cambi danneggino ance la vita economica degli Stati Uniti: la «American International Corporation» una delle più grandi imprese per il commercio estero degli Stati Uniti ha deciso di sospendere le ripartizioni di dividendi che fin qui venivano pagati in ragione di dollari 1.20 per trimestre e per azione. Il capitale di quest' impresa ascende circa a 41 milioni di dollari. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è il noto finanziere Frank A. Wanderlip. Questa decisione fu presa in seguito alla constatazione degli impegni assai considerevoli che la suddetta Corporazione ha in valute estere e al ribasso che ha subito questa parte dell' attivo sociale.

La produzione di carbone americano. — Nel 1880 gli Stati Uniti d'America producevano 76 milioni di tonn. di carbone e occupavano stentamente il secondo posto fra le nazioni produttrici di questo combustibile. La Gran Bretagna ne produceva allora 150 milioni di tonn. all' anno ed era quindi per oltre 80 milioni in precedenza agli Stati Uniti. Ma già alla fine del secolo scorso l' Unione Americana aveva raggiunto la produzione britannica e oggidì l' Inghilterra si è lasciata oltrepassare per quantitativi giganteschi. L' on. Finlay A. Gibson, segretario dell' Associazione dei proprietari di miniere nel paese di Galles ha pubblicato in questi giorni dei dati statistici molto interessanti, dai quali risulta che la produzione di carbone nel 1920, per tutta la Gran Bretagna, ascenderà a circa 243 milioni di tonn., contro 265 milioni nel 1914. Gli Stati Uniti però, secondo i calcoli di Gibson, raggiungeranno nel corrente anno una produzione totale di 535 milioni di tonn. contro 460 milioni nel 1914.

Nel mentre le esportazioni di carbone dall' Inghilterra fra il 1913 ed il 1919 è scesa da 73,5 milioni di tonn. a 38,5 milioni di tonn. gli Stati Uniti, che prima della guerra trattenevano in paese il 99 per cento della propria produzione si son messi ora alla testa del commercio di esportazione.

Queste cifre hanno prodotto una grande impressione in Germania, perchè colà si spera nella possibilità di poter importare dei grossi contingenti di carbone dall' America. Il progresso conseguito dall' esportazione americana è illustrato dalle seguenti cifre: la Francia importò nel 1913 soltanto 47,322 tonn. di carbone dall' America, e nel primo semestre del 1920 ne aveva importato per 3,2 milioni. Nel 1913 gli americani esportarono 580.000 tonn. per l' America del Sud, mentre nei primi 7 mesi dell' anno corrente ve ne esportarono per 3,60 milioni di tonnellate.

Ritorno all' antico baratto — Il cambio tanto elevato del franco svizzero in Francia incaglia fortemente dein molti casi rende impossibile l' esportazione degli orologi fabbricati nelle vallate del Giura elvetico. Recentemente si è costituita a Marsiglia una Ditta importante che vuole risolvere questa difficoltà ritornando al baratto dell' antichità. Essa ha aperto in quella città un emporio provvisto largamente di orologi d' oro e d' argento che vende accettando in pagamento delle altre merci per un valore equivalente.

Questa iniziativa viene eseguita col massimo interesse.

Il commercio di Marsiglia e la Grecia. — Annuncia «Le Journal Economique Européen» che la caduta di Venizelos si è fatta subito sentire nel commercio di Marsiglia, per il quale avrebbe avuto delle conseguenze immediate abbastanza sensibili. Dal porto di Marsiglia partivano regolarmente per la Grecia delle grandissime quantità di merci, essenzialmente derrate alimentari, liquori, abiti, istrumenti agricoli e articoli in alluminio. Ora tutto ad un tratto il commercio col Pireo è stato troncato. La maggior parte delle banche hanno sospeso gli anticipi già concessi sul conto del deposito dei documenti marittimi. Più di 10 mila tonn. di merci che dovevano essere spedite da Marsiglia alla Grecia sono state fermate. Questo fatto ha provocato un certo panico tra i numerosi esportatori che sono soliti a fare i loro acquisti con pagamento a un mese data. Nel suddetto scalo francese sono giunti più di 100 negozianti greci sul bastimento Nanos. Essi vogliono sfuggire alle rappresaglie.

Il nuovo accordo finanziario Svizzero-Germanico. — La settimana scorsa fu conclusa definitivamente la nuova convenzione fra i delegati della Svizzera e quelli della Germania, per regolare le condizioni di pagamento dei debiti ipotecari a carico di debitori tedeschi conclusi con la clausole del pagamento in oro. Con la stessa convenzione furono pure stabiliti degli accordi per il rimborso di debiti contratti in franchi da debitori germanici.

Bisogna ricordare che nel settembre 1914 il Governo tedesco aveva emanato un decreto col quale proibiva qualsiasi versamento all' estero in oro o valuta corrispondente. I Tribunali germanici avevano svincolato i debitori tedeschi dall' obbligo del pagamento in oro. La convenzione testè conchiusa regola questa materia nel senso che i pagamenti vengono differiti di 10 anni, e qualora scaduto questo termine il cambio del marco fosse ancora al di sotto di 65 cent. svizzeri i debitori tedeschi avranno diritto ad un' ulteriore proroga di cinque anni. Dopo il pagamento dovrà essere effettuato in oro.

Per quanto riguarda i debiti in franchi contratto da particolari, le condizioni di rimborso saranno fissate caso per caso da una sede speciale svizzero-germanica. Il Consiglio federale raccomanda in particolar modo all' associazione dei banchieri di insistere presso i singoli Istituti affinchè abbiano da accordare le massime facilitazioni.

I debiti contratti in franchi da corporazioni e da comuni, dovranno essere estinti al corso del giorno, ma mediante spedizioni di contro valute in natura. La convenzione non fissa le modalità per il conteggio di queste forniture di merci. La «Frankfurter Zeitung» del 12 corr. dedica un lungo articolo speciale a questa convenzione che termina con le osservazioni seguenti: «Nel complesso si deve andare lieti che fra la Svizzera e la Germania sia stata conclusa questa convenzione. Il compromesso concordato regola gl' interessi reciproci secondo una linea mediana e serve quindi molto bene allo sviluppo interiore delle relazioni economiche e finanziarie fra i due paesi.»

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16 — Consol. 5 p. c. 77.70 — Rend. 3.50 p. c. 76 — Banca d'Italia 1385 — Banca Comm. Ital. 1125 — Credito It. 712 — Banca Sconto 574 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 358 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 657 — Lanificio Rossi 1385 — Cot. Cantoni 700 — Veneziano 210 — Cotoniere 137 — Elba 144 — Terni 695 — Meccaniche 77 — Breda 195 — Ansaldo 126 — Montecatini 149 — Metallurgica 103 — Edison 532 — Adriatica Elettr. 118 — Vizzola 768 — Marconi 250 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffinerie L. L. 350 — Eridania 843 — Distillerie 133 — Beni stabili 805 — Fiat 251 — Isotta 47 — Ilva 103.

Cambi: Francia 160.25 — Svizzera 439.25 — Londra 99.640 — New York 28.70 — Germania 38.75.

Il 15 dicembre 1920, nella sua Villa di S. Andrea presso Castelfranco Veneto, spirava nel bacio del Signore la Nobil Donna

Contessa

Lucrezia Tiepolo

di anni 79

Le sorelle Contessa LOREDANA e GIOVANNA vedova MEDIN, le cognate ed i nipoti, costernati, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

S. Andrea di Castelfranco Veneto, 16 Dicembre 1920.

Liberisti e protezionisti alle prese in Inghilterra

Londra, dicembre

Nonostante i frequentissimi inviti fatti da grandi Associazioni industriali e commerciali della Gran Bretagna al governo inglese perchè avesse da pronunciarsi sulla futura politica doganale che intende di seguire, il Gabinetto presieduto da Lloyd George non ha mai osato presentare le massime fondamentali di questa sua politica. Ha sempre rimandato la decisione, non già perchè i singoli membri del governo non abbiano un concetto chiaro di questo problema, ma perchè il Consiglio dei Ministri è profondamente scisso in questa materia e siccome nello scorso mese di Novembre il problema era stato risollevato con maggiore insistenza di prima, vi fu per un momento la minaccia di una completa rottura della coalizione, perchè mentre alcuni ministri volevano una politica protezionista, altri appartenenti al partito liberale erano invece favorevoli al libero scambio. Com'è noto, dal 1.o settembre del 1919 sono state soppresse in Inghilterra le interdizioni che intralciavano la libera importazione ed esportazione di prodotti mentre furono mantenute delle protezioni unicamente per le cosidette «industrie essenziali» e quelle minacciate dal «dumping».

Attualmente esistono ancora delle proibizioni per importare delle merci da alcuni paesi, ed inoltre fu mantenuto un dazio al valore imposto dalla legge sulle finanze del Regno Unito emanata nel 1915, dazio che colpisce le automobili, le motociclette, gli istrumenti di musica, i grammofoni, le pendole, gli orologi, le *films* cinematografiche. Per di più fu imposta la condizione che per importare delle armi, delle munizioni, dell'oppio, e della cocaina, occorre un permesso speciale. Il mercato inglese è dunque in gran parte aperto e i fornitori esteri ne profittarono largamente come lo provano le statistiche doganali.

I protezionisti però non si diedero ancora per vinti ed insistettero presso il governo perchè avesse da presentare un progetto di legge per proteggere le «industrie essenziali» e allontanare il pericolo del «dumping». Il governo presentò difatti il progetto di legge desiderato: ma esso fu accolto freddamente dalle due Camere del Parlamento Britannico. I liberi scambisti non ne volevano sapere, per la solita questione di massima ed i protezionisti criticavano il progetto e lo respingevano perchè non era abbastanza efficace. Quando la Camera dei Lordi lo discusse, venne fatto valere dagli oppositori un argomento alquanto strano, quello, cioè che un po' di «dumping» sarebbe stato utile per far ribassare i prezzi e combattere l'eccessiva carezza dei prodotti in genere. Il progetto di legge fu lasciato cadere e dopo d'allora il Governo inglese non ebbe più premura di ritornare sulla questione nonostante le frequenti domande che gli venivano rivolte. Il governo aveva del resto ben altro da fare e doveva risolvere dei problemi urgentissimi, quali l'equilibrio finanziario, lo sciopero dei minatori, i disordini d'Irlanda, etc.

Poco dopo la riapertura del Parlamento, furono presentate parecchie interpellanze al governo, i cui autori volevano sapere quali fossero le intenzioni del Consiglio dei Ministri riguardo la protezione delle «industrie essenziali» e contro il «dumping». In quella occasione il Ministro on. Bonar Law aveva risposto che il progetto di legge desiderato sarebbe stato presentato in un prossimo avvenire. In questi ultimi tempi però il Primo Ministro Lloyd George dichiarò al Parlamento che la questione doveva essere ristudiata e che perciò non si poteva presentare il suddetto progetto durante l'attuale sessione. Questa dichiarazione produsse naturalmente una forte commozione in tutti i circoli industriali e commerciali. La lotta è ricominciata e a fondo fra le due vecchie correnti dei protezionisti e dei liberi scambisti.

Si scorge però un evidente cambiamento nella situazione. Da una parte le due correnti stanno cercando un'altra insegna, le denominazioni adottate fin qui essendo alquanto invecchiate e d'altra parte dei fatti nuovi sono venuti a dimostrare la necessità di ricercare un terreno d'intesa. I circoli interessati a questo grave problema comprendono benissimo che non è più possibile di cercare ed applicare una soluzione netta e unilaterale.

La guerra, per es., ha dimostrato la necessità ineluttabile di dotare il paese di una industria chimica per la fabbricazione dei colori assai più sviluppata di quanto lo fosse la suddetta industria nella Gran Brettagna nel 1914. Allo scoppio delle ostilità l'industria tessile Inglese ed altri rami secondari si trovarono d'un tratto privi di materie coloranti. La Germania ebbe nella industria chimica un fattore potentissimo per sostenere la guerra. Straordinari furono i vantaggi che l'Impero Germanico potè trarre dalle sue fabbriche di prodotti chimici, anzi, senza di esse non gli sarebbe riuscito di protrarre la durata della guerra oltre 15 o 20 mesi. Ora che cosa deve fare la Gran Brettagna? Ha da proteggere le sue industrie chimiche oppure in omaggio al libero cambio ha da lasciare libero il varco alla concorrenza Tedesca? Su questo punto i liberi scambisti hanno fatto — come ebbi ad annunziarvi — delle concessioni assai rilevanti.

Inoltre per la guerra furono create nella Gran Brettagna numerose ed importanti industrie col concorso finanziario del Governo, il quale assicurò inoltre i capitalisti privati che le suddette industrie sarebbero state mantenute anche dopo la conclusione della pace. Ora non si può abbandonare queste industrie e obbligarle a una liquidazione forzata senza che il governo venga meno ad impegni formalmente assunti. Come mai conciliare il libero scambio con la difesa delle industrie indigene che la Gran Bretagna ha un interesse tanto diretto e grande a sostenere? La coalizione liberale, in seguito ad un discorso pronunciato da Lloyd George ha proposto una soluzione nei seguenti termini:

«Il *dumping* costituisce uno sforzo premeditato e sistematico fatto per nuocere all'industria britannica introducendo nel Regno Unito delle merci per esservi vendute al disotto del prezzo di costo nel paese di origine. Questa pratica dev'essere combattuta con la seguente procedura: le case che si sentono colpite dal *dumping* devono farne la dichiarazione, producendo contemporaneamente le prove della sua esistenza effettiva; queste denuncie dovranno essere presentate al Ministero del Commercio, il quale dopo aver controllato i fatti addotti sottoporrà le denuncie a un Comitato speciale della Camera dei Comuni. Spetta a questa Commissione di presentare una relazione sulle suaccennate denuncie ed in seguito verranno prese le misure opportune con la sanzione espressa da parte della Camera dei Comuni. E' essenziale che i fabbricanti possano ottenere i prodotti necessari alla loro industria ai prezzi più favorevoli e sui mercati più convenienti. Non si potrà ammettere l'introduzione di un sistema di protezione generale col pretesto di proteggere una industria essenziale. Infine le industrie essenziali non dovranno essere protette per mezzo di dazi sulle importazioni, ma con sussidi e partecipazioni dello Stato, che ne avrà il controllo. Causa l'instabilità dei cambi esteri per ora diventa impossibile di legiferare in modo permanente e per tutto questo periodo transitorio».

Queste decisioni hanno sollevato un vero pandemonio provocato dalle controproposte. *La Lega per la riforma della tariffa doganale* domanda che il governo abbia da adottare una politica commerciale ben definita e di natura costruttiva; essa vede l'unica via d'uscita nella introduzione di una tariffa generale nazionale con dei dazi ascendenti fino al dazio «ad valorem». Numerose associazioni e Camere di Commercio si lamentano del fatto che l'importazione delle merci tedesche va continuamente aumentando e gli interessati domandano un intervento immediato contro questo *dumping* dovuto al deprezzamento del marco e siccome il governo non se ne dà per inteso la suddetta lega lo accusa di mancare «ignominiosamente» alle promesse fatte.

Il «Times» ha proposto recentemente un programma cosiddetto moderato. Anche questo giornale domanda l'applicazione di una politica economica nazionale, ma che non deve essere inspirata a teorie rigide e a dottrine scolastiche, ma bensì ogni caso dovrà essere esaminato separatamente. L'organo della City scorge due ostacoli allo sviluppo della prosperità nazionale: l'egoismo di un numero relativamente ristretto di grandi trafficanti che hanno tutto l'interesse a mantenere un sistema che li arricchi a spese della comunità e il concetto erroneo che prevale presso una gran parte della classe operaia, secondo il quale le sue condizioni saranno migliorate da una riduzione della produzione. Il Paese domanda un regime che permetta all'industria di lavorare con calma e fiducia e senza essere sotto l'incubo continuo di una concorrenza sleale.

La decisione sull'orientamento futuro della politica doganale inglese non può più tardare a lungo ed essa interesserà vivamente il mondo intiero.

E. C. B.

1921

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1921 entrerà nel suo 179° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno lire 50

per un semestre „ 26

per un trimestre „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

La GAZZETTA DI VENEZIA e

Illustrazione Italiana	L. 165.—
Donna	„ 125.—
Emporium	„ 95.—
Eroica	„ 80.—
Noi e il Mondo	„ 64.—
Rassegna Italiana	„ 90 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 88.—
Scienza per Tutti	„ 78.—
La Musica d'oggi	„ 53.50
Italia Sanitaria	„ 60.—
Varietas	„ 63.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 53.50
Rivista Agricola	„ 64.—
Moda Illustrata	„ 62.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 64.50
Biancheria Elegante	„ 64.50
Almanacco Italiano	„ 55.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 53.50
Almanacco dello Sport	„ 53.50
Almanacco Navale	„ 58.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 54.50

I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Il Concistoro segreto di ieri

Roma, 16.

Stamane nella sala del Concistoro in Vaticano il Papa ha tenuto il concistoro segreto per la provvista di numerose chiese. Alle ore 10.35 il Pontefice, accompagnato dalla sua corte, è entrato nell'aula dove erano riuniti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Mercier, Bisleti, Gasquet, Valfrè di Bonzo, Scapinelli, Giorgi, Vico, Ranuzzi, Vannutelli, Camassei, Marini, Fruhwirt, De Lay, Granito, Van Rossum, Sbarretti, Lega, Cagliero, Billot.

Il Papa si è assiso sul trono e dopo pronunciato l'«adsumus», il prefetto delle cerimonie ha intimato l'«extra omnes» e il Papa è rimasto coi cardinali.

Benedetto XV ha passato la borsa camerlengale al cardinale Merry del Val che diventa così camerlengo del sacro collegio. Quindi il cardinale Cagliero ha optato per la sede suburbicaria di Frascati; dopo di ciò il Papa ha pronunciato una allocuzione sulla quale ha imposto ai presenti il segreto.

Dopo la allocuzione il Papa ha annunziato le provviste di trenta chiese di cui cinque italiane e cioè: Chiesa suburbicaria di Frascati per il cardinale Cagliero; chiesa cattedrale di Iglesias per mons. Peri traslato dalla Cattedrale di Cotrone; chiesa cattedrale di Piacenza per mons. Menzani vicario generale a Bologna; chiesa cattedrale di Comacchio per mons. Menegazzi dei minori cappuccini; chiesa cattedrale di Gubbio per mons. Navarra dei minori conventuali.

Terminata la lettura delle provviste delle chiese il cardinale Cagliero ha prestato il giuramento di rito, come vescovo di Frascati. Quindi il Papa ha conferito il pallio alla chiesa metropolitana di Parigi per cura del cardinale Belmonte e alla chiesa metropolitana di Spoleto per cura del cardinale Vico. Ha inoltre conferito i pallii alle chiese di Oristano, Aix, Evora, Edmonton, Friburgo, Rouen, Cilicia, Maccio.

Alle 11.40 il concistoro segreto è terminato ed il Papa si è recato nella sala del trono dove ha imposto il rocchetto ai nuovi vescovi di Piacenza, Samo e Comacchio.

Dimostrazioni di mutilati a Roma

Roma, 16.

Oggi gruppi di mutilati per protestare contro la non accettazione da parte dello Stato di alcuni loro desiderata, hanno fatto una dimostrazione lungo le vie principali della città. Un gruppo di dimostranti giunto in Piazza Sciarra, ha preso a sassate le vetrine e le finestre del *Giornale d'Italia* e della redazione romana del *Corriere della Sera*. Numerosi vetri sono andati in frantumi. Accorse la forza pubblica, i dimostranti sono stati facilmente dispersi, senza ulteriori incidenti.

Circa 500 mutilati si sono radunati davanti al Ministero delle pensioni in Via Vittorio Veneto per protestare contro alcune concessioni loro negate. Una commissione si è recata dal Sottosegretario alle pensioni e dopo un colloquio avuto col Sottosegretario, si è affacciata al balcone annunziando che oggi si sarebbe avuta una decisione.

La commissione incaricata di studiare i problemi inerenti alla sistemazione dei mutilati ha terminato i suoi lavori, presentando le conclusioni. Il progetto di legge relativo è quindi virtualmente innanzi alla Camera.

La grave situazione nel Bolognese

Roma, 16

Una commissione di delegati di varie associazioni politiche di Bologna è venuta a Roma per richiamare l'attenzione del governo, della stampa e della pubblica opinione sulla eccezionale gravità della situazione in quella provincia turbata dalle violenze del massimalismo socialista.

La delegazione è composta di rappresentanti di tutti i partiti, comprese le rappresentanze commerciali.

Ieri e stamane la delegazione si è riunita in una sala di Montecitorio, assistita dagli on. Milani e Cappa di Bologna, e dai deputati Sandrini, Sarrocchi e Federzoni, insieme ai senatori Tanari, Pini, Dall'Oglio, Malvezzi, Barbieri, Zappi e Albertoni.

La deputazione ha confermato ai socialisti la impossibilità che l'attuale maggioranza socialista comunale possa tenere il comune, e l'unanime volontà della cittadinanza di imporre la tutela della legge comune e della libertà di tutti da parte del governo.

Quattro morti in seguito ad un conflitto tra popolari e socialisti ad Aquino

Aquino, 16

Ieri mentre una processione percorreva le vie principali del paese, alcuni socialisti chiesero che la musica che accompagnava la processione suonasse l'inno dei lavoratori.

Immediatamente nacque una colluttazione tra popolari e socialisti che cessò con l'intervento dei carabinieri che trassero in arresto uno dei socialisti. I compagni ne reclamarono il rilascio e si recarono a fare una dimostrazione dinanzi alla caserma.

Tre carabinieri uscirono, ma minacciati, feriti ed aggrediti, dovettero far fuoco per difendersi. Quattro dimostranti sono rimasti uccisi e parecchi feriti. Le autorità di Cassino si sono recate sul posto.

Un colossale terremoto in America

Bologna, 16

L'Osservatorio di San Luca comunica: Oggi avanti le 13.30 sono cominciate enormi registrazioni di un terremoto disastroso lontanissimo. Erano anni ed anni che non si erano avute registrazioni così prolungate e amplissime, ed è stato perchè all'Osservatorio il direttore si occupava insieme col prof. Stiattesi di Firenze dell'annuale regolarizzazione dei grandi pendoli orizzontali che si sono potute avere quasi senza interruzione le grandiose registrazioni. Le pennine incontrandosi e le masse urtando contro i loro appoggi, lo strumento perdeva continuamente gli estremi scriventi ed essi li rimettevano a posto. E' quasi certo deva trattarsi di un terremoto americano ed i disastri prodotti devono essere inauditi.

Il termine della iscrizione per i corsi universitari dell'anno accademico corrente è prorogato al 15 gennaio 1921, conseguentemente anche per la domanda di esenzione al pagamento delle tasse.

Teatri e Concerti

Per un Teatro del popolo a Verona

Verona, 16

Per iniziativa della Società Musicale Veronese, della Associazione Industriali, Assoc. Esercenti e Unione Coop. Ferrovieri, si sta costituendo in Verona una «Società per allestire i grandi spettacoli lirici in Arena», riaffermando così per sempre un dominio ideale dei veronesi sul nostro grande e millenario anfiteatro.

E' stata a tal uopo aperta una grande sottoscrizione a base di azioni da lire 500 ciascuna.

La somma sottoscritta dai primi firmatari è già cospicua.

Gli utili di ogni gestione verranno accumulati per la costruzione del tanto desideato teatro del Popolo.

Concerto Giarda-Principe a Udine

Udine, 16

Domenica 19 corr. il Comitato cittadino per la musica inaugurerà la stagione dei concerti con un'audizione del pianista Goffredo Giarda e del violinista Remy Principe, due noti e valenti artisti. Il programma del concerto sarà il seguente:

1. Händel: Sonata per violino e pianoforte: Andante; Fuga; Adagio; Giga — 2. E. Grieg: a) Berceuse; b) Serenata; c) Giorno di Nozze — 3. a) G. S. Bach: Aria sulla IV corda; b) Weber: Andantino; c) Pugnani: Allegro e preludio per violino con accomp. di pianoforte — 4. a) G. Giarda: Berceuse; b) Sarasate: Zingaresca per violino con accomp. di pianoforte.

FENICE. — Gran folla è accorsa anche iersera a gustare le deliziose melodie profuse dal Catalani nella sua «Loreley» le cui rappresentazioni vengono prorogate dato il continuo e crescente favore del pubblico. La parte della protagonista fu sostenuta dalla sig. Valeria Manna che seppe farsi applaudire. Festeggiatissimi furono il tenore Pasquetto, ottimo cantante ed efficace attore ed il maestro Ferruccio Cusinati che diresse egregiamente lo spettacolo.

Martedì 2 corr. si inizierà il secondo periodo dell'importante stagione d'opera sotto la direzione del maestro Guido Farinelli. Per prima opera verrà rappresentata la «Fanciulla del West» di Puccini, cui terranno dietro «Wally» di Catalani, «Ugonotti» di Meyerbeer, «Mosè» di Rossini e «Traviata» di Verdi.

GOLDONI. — «La scalata all'Olimpo» di G. A. Traversi, è apparsa iersera, al pubblico elegante che era in teatro, la satira fine e precisa di questi nostri giorni di dopo guerra.... Così è delle vere opere d'arte: che paion sempre nuove, e adatte ad ogni tempo.

La recita di stasera è in onore di Amelia Cataneo, che ha scelto «L'erede» la bella e forte commedia di M. Praga.

MALIBRAN. — Da stasera il teatro resta chiuso per allestire la stagione d'opera che si inaugurerà il 21 corr. con «I due Foscari» di Verdi. Il cartellone della stagione reca ancora «Ruy Blas», «Ernani», «Rigoletto» e «Marta». Direttore d'orchestra il maestro Bellucci.

ROSSINI. — Con «Grand Hotel» debuttò ieri sera la Compagnia Riccioli già conosciuta al Malibran. Questa sera «Il peccato di Adamo» di Mago Gel; novità per Venezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «L'erede».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «Il peccato di Adamo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Italia. — «Il trionfo di Raicevich» seconda ed ultima serie della film «Il re della forza». Domenica «Dora o le spie» di Sardou; protagonisti Vera Vergani, Gustavo Serena e Guido Trento.
S. Margherita. — «Dollari e Frak» con Ghione; ultimo episodio.
Massimo. — «Il testamento di Maciste».
Modernissimo. — «Nanà» di E. Zola al Modernissimo. Oggi ultime proiezioni della terza ed ultima serie: «La madre». Tilde Kassay in questa terza serie supera se stessa, e offre una interpretazione suggestiva e drammaticissima. La messa in scena è grandiosa e accurata. Lo spettacolo tutto è fatto per estasiare e deliziare gli occhi dello spettatore.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati: Domani Concerto.

Notiziario sportivo

La stagione sportiva invernale a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 16

Questo importantissimo e più bel centro di tutta la regione dolomitica è ora coperto del suo fantastico manto invernale.

Le imponenti superbe vette ergentesi verso il cielo sono tutte avvolte come da gigantesco pelo che scende loro giù per il meraviglioso corpo in mille bizzarri drappeggi. La vasta conca, già tanto ammirata per la sua verde infinita distesa di prati, è ora tutta bianca e pare invitare a scendere scivolanti su di essa, abbandonati all'ebrezza della velocità, in mezzo a tutto questo candore. La stagione invernale di Cortina è cominciata. La neve raggiunge già l'altezza di 90 cm. Tutta la regione è uno sterminato campo per ogni esercitazione sportiva. Già accorrono numerosi i forestieri e i turisti e gli amanti di ogni sports, per dedicarsi alle tanto salubri ed allegre esercitazioni sportive invernali. Il tempo è favorevole; non fa freddo, la minima temperatura media di questi giorni era di -2 Celsio. Le serate nei diversi alberghi bene arredati e meglio riscaldati, si passano nel modo più piacevole.

Settimana sportiva in Val Gardena

S. Ulrico 15

Quest'anno Val Gardena, per la prima volta dopo la guerra, riprende l'antica consuetudine delle gare sportive invernali. La stagione cominciata, prosegue con ottimi auspici: Neve abbondante e adattissima per Ski.

Promossa dalle Società pro Val Gardena in unione al Ski Club Ladinia e al Ski Club Sella, avrà luogo nella vallata una settimana sportiva dal 9 al 15 gennaio.

★ L'aviatore francese Savi Lecoimte ha battuto il record del mondo di velocità montando un Niuport con 313,043 all'ora. Il record era detenuto dal De Romanet con 309.012.

★ In questi giorni a Parigi è morto Edmond Blanc proprietario della scuderia omonima che ha trionfato in tutte le parti del mondo.

★ Questa sera a Berlino verrà finalmente disputato il tanto atteso match fra il nostro campione Erminio Spalla e l'ex campione assoluto tedesco Otto Flint. La partita si presenta molto dura pel nostro campione. Egli si trova però ora nella sua migliore forma e dà affidamento di vittoria.

★ Dunprey a New York al 12 rand è riuscito a battere faticosamente fra lo stupore del pubblico Brennan.

★ Tutti i corridori che hanno partecipato ai 6 giorni di Armory Hall, compresi i nostri Girardengo e Oliveri, in seguito a deliberazione dell'U. C. Internazionale che ha sede a Parigi, sono stati squalificati a tempo indeterminato.

★ Fra qualche settimana avremo finalmente nel campo dell'A. C. Venezia le tribune al completo.

Cassa di Risparmio - Pesaro

CONCORSO per la nomina del Ragioniere Capo-Ufficio.

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ragioniere Capo-Ufficio della Cassa di Risparmio di Pesaro con lo stipendio annuo di L. 10.000 al netto di R. M., con 4 aumenti quinquennali del decimo, oltre l'indennità caro viveri, e con tutti gli obblighi e diritti determinati dal vigente regolamento generale interno. Per la pensione sarà provveduto in base al nuovo regolamento dell'Istituto.

Gli aspiranti che intendono prender parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi del giorno 30 Dicembre 1920 e fino alle ore 16, termine fissato per la chiusura del concorso, al Presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro, la domanda corredata dai documenti comprovanti i requisiti seguenti:

1) Cittadinanza italiana;
2) Età non inferiore a 30 anni;
3) Sana e robusta costituzione fisica;
4) Certificato di buona condotta civile;
5) Certificato penale;
6) Congedo dal servizio militare;
7) Certificato che comprovi di aver prestato servizio presso Uffici d'Istituto specialmente in una Cassa di Risparmio per un periodo non inferiore ad anni 5;
8) Titoli di studio, almeno il diploma professionale di Ragioneria.

A parità di merito nelle nomine sarà titolo di preferenza essere cittadino di Pesaro.

La Commissione alla quale è devoluto l'esame dei titoli dei concorrenti presenterà le sue proposte al Consiglio d'Amministrazione della Cassa il quale si riserva il diritto di non procedere ad alcuna nomina quando a suo insindacabile giudizio non ravvisasse nei concorrenti alcuno meritevole di scelta.

L'eletto dovrà prendere servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina che s'intenderà provvisoria e di prova per il periodo di tempo che può estendersi fino a 2 anni.

Trascorso il periodo di esperimento la nomina diventerà stabile purchè sia confermata con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e il periodo trascorso in prova sarà computato agli effetti della pensione previo versamento delle quote relative.

Prima di assumere l'ufficio l'eletto dovrà prestare la cauzione di L. 30.000 e in denaro o in titoli al portatore o con ipoteca sui beni stabili a favore della Cassa salvo che si rendesse necessaria una cauzione maggiore, o i titoli dati in cauzione deprezzassero, nei quali casi la cauzione prestata dovrà essere integrata con congruo supplemento dentro il termine che sarà fissato dal Consiglio.

Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Pesaro, li 8 Dicembre 1920.

IL PRESIDENTE
Ing. ENRICO CECCOLINI

ULTIMA ORA

La vertenza russo-polacca per Vilna
Nuove note tra Joffe e Sapieka

Varsavia, 16

Il governo polacco ha ricevuto da Riga una nota di Joffe consegnata a quella delegazione. La nota dice:

La situazione creata nella regione di Vilna non può essere tollerata senza riserva dal governo della repubblica soviettista. Il mio governo sente il dovere di far notare che il generale Denicowski è e resta di fatto, generale al servizio della Polonia, poichè egli non potrebbe seguire azioni di guerra senza l'impiego di materiale polacco. Le truppe del generale Denicowski sono distaccamenti regolari dell'esercito polacco.

Nell'armistizio con la Lituania il governo polacco diede garanzie che l'armistizio sarebbe stato eseguito da parte di Denicowski e con ciò confermava il fatto che il generale subordina le proprie azioni alle decisioni del governo polacco.

La nota prosegue con una serie di appunti contro Denicowski il quale organizzerebbe nelle immediate vicinanze delle frontiere della Rutenia Bianca un focolare di azioni militari di avventurieri che accoglierebbe i ribelli i quali appartennero alle bande sconfitte di Suwinkov, di Balacowitz e di altri. In questo modo sarebbe a costoro permesso di riorganizzarsi e di costituire nuove formazioni per preparare l'attacco contro la repubblica dei soviets.

La nota prosegue testualmente:

Prendendo in considerazione lo stretto legame dimostrato tra il generale Denicowski e le autorità militari polacche, il mio governo è costretto a far ricadere sul governo polacco ogni responsabilità per le dannose conseguenze che verrebbero a danneggiare gli interessi delle repubbliche soviettiste, proteggendo le azioni intraprese su quel territorio. Il mio governo protesta categoricamente contro il fatto che siano spedite a Wilna forze militari di differenti stati stranieri, le quali vi sarebbero mandate dalla cosidetta Società delle nazioni, Società non riconosciuta dalla repubblica dei soviets. L'arrivo di queste forze armate potrebbe senza dubbio servire a preparare nuove azioni ostili contro la repubblica soviettista.

Considerato che il generale Denicowski è realmente responsabile di tutto ciò che accade sul territorio menzionato, il governo della repubblica dei soviets si sente in dovere di respingere interamente la responsabilità sul governo della repubblica di Polonia e di considerare qualsiasi azione ostile intrapresa sul territorio di occupazione di Denicowski come una ostilità contro la repubblica soviettista e di conseguenza responsabile di questa azione sarebbe il governo polacco.

In risposta a questa nota il ministro degli esteri Sapieka ha indirizzato al vice ministro Dombski, perchè sia comunicata a Joffe, la seguente dichiarazione:

In risposta alla nota del governo dei soviets il governo polacco rileva che l'ultima linea dell'art. 1 dei preliminari di pace è concepita nei seguenti termini: «Le parti contraenti consentono che tra i territori situati all'ovest della linea di frontiera sopra determinata (zona compresa tra la Polonia, da una parte, e l'Ucraina e la Rutenia Bianca dall'altra), cioè fra i territori contestati dalla Polonia e dalla Lituania, la loro appartenenza all'uno o all'altro stato sia esclusivamente sottoposta a negoziati tra quelle due nazioni e che questi negoziati non debbano in nessun modo riguardare la repubblica dei soviets ancora meno essi debbono fare occasione a denuncie da parte di quest'ultima».

D'altra parte il governo polacco rileva che il territorio occupato presentemente dal generale Denicowski non confina in nessun luogo con la repubblica dei soviets. Le zone di frontiera con territorio della repubblica dei soviets sono tutte in possesso non del generale Denicowski ma della repubblica polacca onde è escluso ogni pericolo di minaccia contro la repubblica dei soviets.

Il governo polacco non permetterebbe che il territorio della repubblica dei soviets servisse di base a qualsiasi operazione contro la repubblica dei soviets, nè che in esso fossero costituite formazioni militari straniere nè che ivi si agisse contro la repubblica dei soviets da parte di distaccamenti internazionali dovendo [illegible] a mantenere l'ordine nei territori contestati tra la Lituania e la Polonia. Questi [illegible] di buona fede non dovrebbero essere messi in sospetto. Tutte le forze che hanno combattuto contro la repubblica dei soviets ed hanno varcato la frontiera della Polonia furono subito disarmate.

Nella fiducia che i presenti chiarimenti valgano a dissipare ogni malinteso, il governo polacco respinge la ipotesi che il governo dei soviets cerchi un pretesto per rompere gli impegni firmati.

Il piccolo stato d'assedio ad Amburgo

Berna, 16

(C.) Il Governo tedesco è in procinto di proclamare il piccolo stato d'assedio ad Amburgo e nei dintorni della città anseatica per frenare il brigantaggio che si verifica in grandi proporzioni specialmente nel porto.

Parecchi armatori svedesi hanno avvertito la capitaneria che, qualora dovessero continuare i furti e le grassazioni, non faranno più approdare le loro navi ad Amburgo e sceglieranno un altro porto più sicuro.

Incidente aviatorio a Centocelle

Roma, 16

Oggi l'aeroplano «Parchetto S. 2 N. 20618», pilotato dal maggiore Giordano Gildo e dal sergente Attanasio Salvatore, innalzatosi dall'aereodromo di Centocelle è caduto sulla tenuta dei conti Macchi di Cellere. Il sergente Attanasio è rimasto illeso ed il Giordano è stato lanciato a pochi metri dall'aereodromo. Neanche egli ha riportato ferite. L'apparecchio si è completamente fracassato.

Come fu assalita la caserma
dei volontari a Zara

Roma, 16

Mandano da Zara all'«Idea Nazionale» alcuni particolari sull'assalto delle guardie regie alla caserma del battaglione Rismondo. In detta caserma dimoravano 28 volontari che, non avendo famiglia a Zara, risiedono abitualmente in caserma. Fra di essi si sparse la voce dell'arresto dei compagni che abitavano nelle loro case. Alle 6.30 una compagnia di guardie regie composta di circa 100 uomini ed alcuni carabinieri, approfittando del fatto che il portone era rimasto aperto per il passaggio di tre ufficiali, irrompevano nel cortile, schierandosi lungo il muro di sinistra. I volontari dalle finestre impugnarono le armi e gridarono: Viva l'Italia; non sparate, siamo fratelli!

Contemporaneamente nel cortile avveniva una zuffa tra i volontari del corpo di guardia e le guardie regie che tentavano di sgomberare il cortile. Nella mischia dal gruppo delle guardie partirono i primi colpi di arma da fuoco. Il momento stava per divenire veramente tragico. Il maggiore Bonetti, messosi alla testa delle guardie regie, ordinava lo sgombero del cortile. Uscite le guardie regie dal cortile della caserma, si posero a guardia circa dieci volontari con due sottufficiali, mentre le guardie regie si appostavano con due mitragliatrici dinanzi alla caserma. Immediatamente sopraggiungevano due autoblindate. L'epilogo fu il ferimento di quattro guardie regie e di un carabiniere; solo uno dei feriti è grave, ma è escluso il pericolo di vita.

Comparve quindi nel cortile della caserma Rismondo il colonnello Bobbini comandante della fanteria. Il capitano Torina ordinò l'adunata degli accasermati e disse loro che il governo d'Italia era costretto a sciogliere il battaglione per ragioni di economia e che proponeva di dare una ricompensa di L. 6 al giorno per ciascun volontario, finchè questi non avessero trovato lavoro.

A queste parole i volontari risposero con un energico rifiuto sdegnati ed offesi. Nel frattempo si riuniva il comitato di salute pubblica integrato dai membri del consiglio comunale. Tutti si recarono dall'ammiraglio Millo al quale esposero la gravità della situazione.

Personalità autorevoli della città si sono adoperate presso l'amiraglio Millo facendo opera di pacificazione. Le conversazioni con l'ammiraglio portarono a buoni risultati. Durante le trattative della commissione si formò un corteo grandioso che percorse le vie della città al canto degli inni patriottici, inneggiando ai soldati ed ai marinai. Oggi la città ha il suo aspetto normale.

A causa degli avvenimenti di ieri, il comandante del presidio ha vietato le onoranze ad Ercolano Salvi che dovevano aver luogo domani ed è stata proibita anche la messa funebre in memoria del compianto patriota spalatino.

D'Annunzio risponde ai Senatori

Trieste, 16.

Gabriele d'Annunzio ha dettata una lunga risposta al messaggio inviatogli dai senatori. Egli dirige la risposta al sen. Attilio Hortis, ripetendo le argomentazioni che lo indussero a respingere il trattato di Rapallo e scongiurando il sen. Hortis perchè faccia sì che il Senato a sua volta respinga il trattato, impedendo che diventi esecutivo.

Dalla conclusione della lettera in cui d'Annunzio dice che Iddio non ha dato all'Italia lo spirito della vittoria, ma che vi è qualcuno disposto a sacrificarsi per essa, si deduce che egli rimane fermo nello stesso proposito di resistenza.

Rimostranze italiane per lo sbarco
delle truppe di Wrangel in Adriatico

Roma, 16

Una parte delle truppe del generale Wrangel, non potendo trovare facile sbarco a Cattaro, sono state avviate anche a Buccari, donde si assicura vengano inoltrate rapidamente in Croazia.

Non risulta che le rimostranze del governo italiano in genere per lo sbarco ed il concentramento delle truppe reduci dalla Crimea, in Dalmazia ed in Jugoslavia, ed in ispecie per il fatto che ciò si verifica prima dello scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo, e però prima che sia iniziata l'esecuzione di esso, abbiano finora avuto effetto.

Come fu portata alla Camera
la relazione sull'inchiesta

Roma, 16

Ecco come si venne da parte della Commissione d'inchiesta sulle votazioni della Camera alle conclusioni concordate nella relazione, e da parte dei socialisti all'atteggiamento preso nella odierna seduta in Montecitorio:

Prima della riunione della Commissione gli on. Tedesco, Mauri e Cazzamalli, delegati dalla Commissione, si sono recati dall'on. De Nicola ed hanno avuto con lui un lungo colloquio. Essi hanno comunicato al Presidente della Camera le conclusioni dell'inchiesta già deliberate nella riunione di ieri sera. La Commissione si è poi riunita per ascoltare i delegati che si erano recati a visitare l'on. De Nicola e per licenziare definitivamente anche nella forma, il testo della relazione.

Intanto si riuniva il gruppo parlamentare socialista, che discusse lungamente sulle conclusioni dell'inchiesta. Esse vennero accettate dalla maggioranza. Hanno votato contro soltanto due deputati e tre si sono astenuti. Circa le dimissioni della Presidenza si delinearono due correnti: una per l'accettazione ed un'altra per l'astensione. E' prevalsa, con 38 voti contro 62 la seconda da dichiarare con una motivazione affidata agli on. Casalini e Maffi. Circa l'ufficio di Presidenza il gruppo ha deliberato di accettare le dimissioni dei due segretari on. Abisso e Sanna Randaccio che procedettero agli appelli nominali nella seduta di sabato.

Servizi automobilirtici nel Veronese

Roma, 16

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda Bacca di concessione del prolungamento fino a Velo Veronese del servizio automobilistico Verona-Montorio-Rovere Veronese e di aumento del programma di esercizio della linea Verona-Montorio-Rovere Veronese.

Il prossimo viaggio di Giolitti a Londra

Roma, 16

Il «Corriere d'Italia» pubblica:

Si annunzia che l'on. Giolitti ha in animo di mantenere la promessa fatta a Lloid George di recarsi a Londra per conferire con lui intorno ad oggetti di alta importanza internazionale, non appena le cose del parlamento glielo avessero concesso.

Stando a queste voci anzi il presidente del consiglio avrebbe già disposto che il suo viaggio a Londra avvenga, chiuso il parlamento per le vacanze natalizie, entro il corrente mese.

Fucilate tra socialisti e contrabbandieri

Milano, 16

La notte scorsa, nel vicino paese di Melzo il commerciante Stefano Corsi di 38 anni ed il contadino Natale Mandelli di anni 35, mentre trasportavano con un carro del riso di contrabbando, sottratto alla requisizione, vennero a conflitto con alcuni socialisti del luogo. Vi fu uno scambio di fucilate e certo Ambrogio Simonetta di anni 25 cadde colpito a morte e certo Luigi Galleani venne ferito pure gravemente.

I due feritori, circondati da una folla di contadini infuriati, furono percossi a sangue e soltanto l'arrivo dei carabinieri li sottrasse a certa morte.

Dalle indagini subito esperite dai carabinieri, pare che il sanguinoso fatto si debba attribuire ad un fatale equivoco. Pare accertato che i due contrabbandieri scambiarono il gruppetto socialista che, reduce da un comizio cantava gli inni sovversivi, per degli aggressori e spararono su di loro. I due feritori vennero arrestati.

Treno fermato da un ferroviere
perchè trasportava un prete

Bergamo, 16

Si ha notizia di un curioso ed inaudito caso di prepotenza dei ferrovieri. Ieri sera sul treno locale che fa servizio da Bergamo a Brescia, viaggiava un prete di Bergamo diretto a Brescia. Giunto a Palazzolo sull'Oglio, cioè a metà del percorso, il treno fece una sosta più lunga del solito e si seppe poi che il capotreno non voleva far proseguire il convoglio a causa della presenza del giovane prete fra i passeggieri.

A nulla valsero le raccomandazioni del capo stazione e le proteste dei passeggieri. Il prete dovette scendere dal convoglio e proseguire con altri mezzi per Brescia. Pare che il capo treno avesse delle ragioni di personale antipatia verso il prete bergamasco.

Ubbriaca l'agente per sottrarsi all'arresto

Bologna, 16

Quel tale Tolomelli, che si era spacciato per uno dei fuggiaschi dei fatti del 21, fu arrestato a Chieti e tradotto a Bologna e dopo l'interrogatorio in questura, doveva essere tradotto alle carceri di San Giovanni in Monte. Fu quindi affidato ad un agente investigativo.

Il Tolomelli accusò un certo malore e riuscì a convincere l'agente ad andare a bere un caffè in una vicina bettola. Quivi bevettero invece varie bottiglie di vino finchè l'agente si addormentò e svegliatosi non trovò più il suo detenuto.

Tornato in questura, raccontò il fatto e venne trattenuto in arresto in attesa di poter ritrovare l'uccel di bosco.

Notizie varie dall'estero

Il Consiglio degli Stati elvetici ha approvato a sua volta dopo il Consiglio nazionale l'aumento delle tariffe postali.

In risposta ad una interrogazione il ministro inglese competente dice che il governo britannico ha attualmente in costruzione sei cacciatorpediniere e sei destroyers. Gli Stati Uniti 63, il Giappone 8, la Francia 1.

Il dipartimento di Stato americano dichiara che è stato raggiunto l'unanimità sul «modus vivendi» circa gli antichi cavi sottomarini tedeschi.

A Danzica la Dieta popolare ha approvato una mozione presentata dai quattro partiti borghesi e dai socialisti maggioritari e che invita il governo di Danzica ad intraprendere immediatamente delle pratiche per impedire la costruzione sul territorio della città di Danzica di opere di fortificazioni destinate contro la Prussia orientale.

Krassin, segretario commerciale dei «Soviety» si incontrerà con Sir Robert Homerd presidente del Board Of Stade. In questa intervista si parlerà delle proposte di emendamento circa l'accordo fatto dal governo dei «Soviety».

Secondo altre informazioni sull'incidente ferroviario di Kreutzward il treno viaggiatori avrebbe, per cause ancora sconosciute, oltrepassato il segnale d'arresto che proteggeva il treno merci. A causa della violenza dell'urto la locomotiva del treno viaggiatori ha fatto due giri su se stessa e tre vagoni sono andati in frantumi. Sono stati estratti dai rottami nove morti e tre feriti.

Al Reichstag, il presidente comunica che è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro Erzerberger per alcune dichiarazioni inesatte che sarebbero state fatte da lui durante il processo contro Helferrich. La domanda di autorizzazione a procedere è stata rinviata alla Commissione competente.

A Kattovistz due banditi armati e mascherati hanno assalito il cassiere di una miniera, al momento in cui questi si recava per fare il pagamento dei salari agli operai. Lo hanno derubato di 260 mila lire e si sono dati quindi alla fuga.

Il 19 corrente si adunerà a Varsavia il congresso dell'Unione democratica polacca allo scopo principale di concretare l'unione di tutti i partiti polacchi che nel loro programma restano contrari alle idee di Mosca. Intanto i comunisti lavorano attivamente per arrivare allo sciopero generale in tutta la Polonia ed in Alta Slesia.

Gli albergatori di Berlino hanno deciso di tenere chiusi i loro alberghi fino al 20 corrente quale protesta contro le misure adottate contro di loro dal procuratore dell'impero.

Domenica i funzionari tedeschi terranno delle manifestazioni di protesta in tutta la Germania e particolarmente a Berlino. Essi restano decisi a mantenere le loro esigenze, e dichiarano che non arriveranno allo sciopero, ma lotteranno fino al raggiungimento delle loro domande. Gli estremisti invece cercano di spingerli allo sciopero.

Il Presidente Wilson ha designato Enrico Morgenthau ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli per rappresentarlo a titolo personale alla conferenza che avrà luogo prossimamente allo scopo di raggiungere un accordo fra l'Armenia e i nazionalisti turchi.

Il governo tedesco ha inviato alla Società delle Nazioni una nota che riporta un nuovo documento tendente a dimostrare che la decisione del Consiglio della Società delle Nazioni di assegnare definitivamente i territori di Eupen e di Malmedy al Belgio è basata su dati inesatti.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.36 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso), 15.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2)
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2)
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]ZIA

Domenica 19 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 30[illegible] — Domenica 19 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero [illegible] Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

TUMULTUOSA SEDUTA ALLA CAMERA

Pugilati pei fatti di Lucca e gli incidenti di Bologna

I provvedimenti pei mutilati approvati in fretta dopo dimostrazioni di piazza

Roma, 18

Presidenza del vice presidente SQUITTI.

La seduta comincia alle 10.

PAGELLA, chiede che sia invertito l'ordine del giorno discutendosi prima di tutto il disegno di legge per la concessione di un nuovo assegno temporaneo mensile di caroviveri a favore dei pensionati civili e militari. E' approvata. Vengono in conseguenza svolti degli ordini del giorno in favore dei sanitari comunali, dei pensionati degli enti locali ai quali non venne ancora esteso neppure il primo assegno dei pensionati collocati a riposo anteriormente al 30 settembre, ecc. ecc.

SANDRINI, svolge un ordine del giorno per estendere le disposizioni della legge ai pensionati delle terre redente.

AGNELLI, S.S. al tesoro, confida che la Camera vorrà approvare senza modificazioni il disegno di legge che apporterà un immediato sollievo anche se tenue alla disagiata condizione in cui si trovano i pensionati. Il problema della perequazione delle vecchie alle nuove pensioni è delicato e complicato, e del tutto distinto dallo scopo limitato di questo disegno di legge. Il governo si riserva di studiare se e con quali modalità possa estendersi la legislazione in materia di pensioni alle nuove provincie e agli impiegati degli enti locali.

Sono ritirati gli emendamenti ecc. ed approvati i singoli articoli del disegno di legge.

Si discute il disegno di legge pel nuovo sussidio di caroviveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto affidati all'industria privata.

Parlano SALVEMINI, RAMELLA, GRONCHI; il ministro PEANO osserva che l'onere dello stato per la sistemazione di questo personale è in massima dipendente da precedenti decreti legge, quanto al nuovo onere che ora si propone, nota che adesso si fa fronte coll'inasprimento delle tariffe. Rileva che questa legge porta una notevole semplificazione amministrativa e burocratica nei rapporti contabili e finanziari fra lo stato e le società assuntrici dei servizi, mentre assicura l'interesse così dello stato come del personale. Non accetta le proposte di maggiori aumenti e prega la Camera di approvare tale quale la legge.

Si passa alla discussione degli articoli e si approvano gli art. 1, 2, 3, 4 dopo aver respinto proposte di emendamenti non accettate dal governo.

La seduta termina alle 12.35.

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

Il Presidente sale al suo seggio accompagnato dall'ufficio di Presidenza e dal segretario generale della Camera. Al loro ingresso nell'aula i deputati in piedi applaudono vivamente e lungamente.

L'ingresso del Presidente

Il PRESIDENTE dice: On. Colleghi! La testimonianza di benevolenza e di simpatia che avete voluto tributarmi richiamandomi a questo seggio riempie l'animo mio di così intensa emozione da rendere impossibile ogni espressione di riconoscenza. Voi non voleste certo rendere omaggio e tanto meno onore, alla modesta mia persona, ma affermare e proclamare che nell'adempimento del mio rude mandato io ho sempre recato un profondo sentimento del dovere, offuscato soltanto dalla grande e costante preoccupazione di non potere dare di più, di non sapere fare di meglio, per corrispondere alla vostra fiducia ed alla sconfinata vostra benevolenza. Ho accettato il vostro invito lusinghiero per una duplice e suprema ragione. Abbandonare il posto in questi giorni di intenso lavoro parlamentare, soprattutto dopo una così calda testimonianza di affetto, potrebbe sembrare che fosse sostanzialmente più che una scortesia volgare, una ingiustificabile diserzione di fronte al dovere. (*Applausi*). E d'altra parte ho pensato che sia bene che proprio da quest'aula coll'esempio, si apprenda che in ogni momento della vita del nostro paese, e quindi ora più che mai, dinanzi a qualsiasi manifestazione della volontà dell'assemblea nazionale un solo dovere debbano sentire gli italiani, dall'eletto tra gli eletti al più oscuro: Obbedire! (*Vivissimi prolungati applausi*).

L'on. Boselli sale al banco della Presidenza ed abbraccia l'on. Presidente. Si rinnovano vivissimi prolungati applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi col Presidente.

CORRADINI all'on. Albertelli dichiara che verrà quanto prima in discussione il disegno di legge per il riordinamento dei servizi sanitari provinciali ed in quella sede potrà essere esaminata la questione specifica sull'ufficio sanitario del comune capoluogo e debba far parte di diritto del consiglio provinciale sanitario.

I conflitti di Lucca

determinano un tumulto

CORRADINI, Sottosegretario agli interni, risponde circa i fatti di Lucca ove si ebbero conflitti fra socialisti e fascisti arrivati da Pisa. Il sottosegretario è come il solito urlato dall'Estrema.

Montecitorio a... ferro, e sangue!

Replicano gli interroganti poi SALVADORI Luigi afferma che i fatti di Lucca sono dovuti alla provocazione dei fascisti di Pisa i quali in seguito alla propaganda di un noto criminale sotto la protezione dell'autorità di P. S. e capitanati ed inquadrati da ufficiali commettono le più deplorevoli violenze. (*Interruzioni a Destra alle quali si risponde con violenti invettive*).

Afferma che i fascisti godono della protezione del Governo come è dimostrato dall'acquiescenza ed anzi dalla connivenza dell'autorità politica locale. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*).

Poichè in tal modo il Governo stesso incoraggia alla guerra civile ammonisce che continuando con questi metodi la lotta non potrà non avere anche in questa aula il suo episodio di ferro e di sangue. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

SANDRINI — Ma non faccia ridere!

BOMBACCI — Vedrete...

TOFANI — Lei intanto è sempre scappato.

MANCINI muove alcune censure alle autorità di Lucca ed anch'egli da una sua versione dei fatti. Dice che tra i morti non vi è un socialista...

SALVATORI — Meglio così!

MANCINI ... e nemmeno un fascista. La forza pubblica agì in modo deplorevole. L'inchiesta si impone. I primi colpi di rivoltella partirono...

SALVATORI — Dal maresciallo dei carabinieri...!

VENTAVOLI a Mancini — Io ero lì....

MANCINI — Il primo colpo partì dalla parte opposta a quella dei fascisti. Vi è una palla di rivoltella di piccolo calibro e non si è potuto accertare... (*Interruzioni dei socialisti*).

TODESCHINI con voce baritonale — Ventavoli c'era e lei non c'era.

MANCINI continua, tenendo testa alle invettive dei socialisti, a ricostruire i fatti di Lucca che — ripete — è una città quieta.

MANCINI — Io intendo esporre i fatti imparzialmente e l'on. Corradini...

I socialisti: Via, via, non vogliamo più Corradini!

MANCINI — ... l'on. Corradini...

SALVATORI — Ah! tu difendi Corradini dunque!

Un vergognoso pugilato

Dall'estrema si comincia a gridare: Via Corradini! via Corradini! Non si comprende la causa di questo tumulto. Pare che a Bologna siano stati aggrediti gli on. Bentini e Nicolai. Ad un tratto l'on. Luigi Salvatori scende dal settore di estrema sinistra e nell'emiciclo fa per avventarsi contro l'on. Corradini. I deputati socialisti che sono in piedi presso il loro settore afferrano l'on. Salvatori e gli impediscono di mettere in atto il suo proposito. Ne nasce un enorme trambusto con colluttazioni tra deputati in mezzo ad un rumore enorme. Attorno ai deputati che si colluttano subito si stringono gran numero di deputati di altri settori: la massa dei colluttanti è così notevolmente aumentata. Vediamo nel trambusto l'on. Rodinò farsi largo a stento e spingere la massa lungi dal banco del Governo, dinanzi al quale l'on. Corradini, pallido e sorpreso, è in piedi avendo a fianco altri sottosegretari di Stato. I colleghi pregano l'on. Corradini di andarsene, ma egli resta.

Il trambusto continua e cresce di intensità e di proporzioni. I socialisti gridano spingendo la massa verso il banco del Governo; gli altri la respingono verso il settore di estrema sinistra. Il Presidente, dopo avere a lungo agitato il campanello, toglie la seduta. Il trambusto continua. Tutti gridano. Si sta per venire alle mani. Improvvisamente l'on. Rodinò che, nel mezzo della massa dei deputati agitantesi nell'emiciclo, sta per essere soprafatto, poderoso com'è, si sbraccia e riesce a liberarsi, dispensando pugni a destra ed a sinistra.

Contemporaneamente il pugilato assume più ampie proporzioni. Tutti i deputati scagliano pugni ai colleghi [illegible] liberarsi dall'impeto degli altri. Vediamo l'on. Philipson essere colpito da Bisogni e da altri numerosi deputati. Paparo lo afferra per le spalle e lo libera a stento. Philipson si getta nuovamente in mezzo e allora gli on. Todeschini, Serrati ed altri quattro o cinque lo afferrano e tentano di percuoterlo. L'on. Philipson reagisce con calci, pugni e morsi. I questori Padulli, Sipari e l'atletico on. Rodinò si gettano nel folto. Il banco degli stenografi viene quasi rovesciato. I deputati in due schiere si picchiano senza posa. L'on. Rodinò che cerca di ridurre alla calma i facinorosi, viene gettato a terra. Dalle tribune si grida: Vergogna! vergogna!

L'on. Graziadei si tiene, con la prudenza consueta, in disparte. Alcuni deputati socialisti come l'on. Modigliani e Reina sembra non nascondano il loro disgusto. E' una scena che suscita pena e pietà. Vediamo gli on. Zanardi e Brunelli avvicinarsi al crocchio in mezzo al quale conversa l'on. Corradini. Il rumore è assordante, ma poi a poco a poco digrada. Tutte le tribune, per ordine del Presidente, vengono sgombrate. I giornalisti rimangono ancora per qualche tempo ai loro posti.

Tra deputati e giornalisti

Ad un certo punto la scena che avviene nell'aula è così disgustosa che provoca lo sdegno nella nostra tribuna. I giornalisti sorgono in piedi ed inveiscono a squarciagola contro i rissanti. Si grida «Fate schifo! via, via, a casa, a casa! Quel che avviene è indegno di un parlamento». Queste grida producono un effetto benefico. Il tumulto si arresta, si placa. I deputati si volgono sgomenti verso la nostra tribuna e fanno cenni ai giornalisti di allontanarsi dall'aula; ma i giornalisti rimangono ai loro posti gridando: «No, non lasciamo l'aula! il paese deve conoscere le scene disgustose che avvengono in quest'aula!»

Le urla ed i battibecchi continuano. Le conversazioni si fanno vivaci. Presso l'on. Corradini si recano gli on. Brunelli e Zanardi ancora eccitatissimi. I compagni socialisti li chiamano: Brunelli, Zanardi, venite via, lasciate quel contatto! Brunelli, mentre i giornalisti si allontanano, torna verso i compagni; Zanardi invece parla ancora con l'on. Corradini e con altri sottosegretari.

Durante la sospensione della seduta il gruppo socialista si è radunato nel suo ufficio. I giornalisti rientrano man mano nelle tribune. Vediamo al banco del Governo gli on. Corradini, Amici, Pecoraro, Degni; l'on. Giolitti è giunto anche lui alla Camera. La maggior parte dei deputati si è riversata nei corridoi. Nell'aula regna una relativa calma. Si conversa senza eccitazione e pacatamente. L'onor. Philipson sorride dell'avventura capitatagli. Notevole che nelle tribune del pubblico sono rimasti i mutilati, introdottisi nell'aula fin dal principio della seduta. Una parte di essi non ha visto nulla: sono i ciechi. Gli uscieri non li hanno fatti allontanare per pietoso rispetto ed attendono la riapertura della seduta, che ritarda in attesa del gruppo socialista che è ancora radunato. Alle ore 17.25 l'aula è quasi vuota.

Intanto si diffondono le notizie di dimostrazioni di mutilati fuori di Montecitorio. Si sarebbero sparati due colpi di arma da fuoco. Una guardia regia sarebbe stata ferita.

Gli incidenti di Bologna

a due deputati socialisti

La seduta è ripresa alle 18 senza che alcuno ci parli dell'intermezzo pugilistico.

GIUFFRIDA, riferendosi alle notizie arrivate degli incidenti toccati a Bologna agli on. Bentini e Nicolai si dice certo di esprimere il pensiero di tutta l'assemblea, stigmatizzando gli atti di violenza perpetrati in Bologna contro due deputati. Propone che una commissione nominata dal Presidente porti ai due colleghi feriti espressione delle condoglianze della Camera ed esaminando in pari tempo la situazione creatasi in Bologna avvisi agli opportuni provvedimenti.

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, consente pienamente nel concetto del dep. Giuffrida. Il parlamento quando si tratta di avvenimenti che eccedono i limiti della ordinaria gestione della P. S. e del tollerabile, potrà suggerire provvedimenti legislativi per reprimere atti che sono assolutamente insopportabili in un paese civile, come la formazione di bande, da qualunque parte siano formate. (*Approvazioni*). Invierà immediatamente a Bologna un ispettore generale di P. S. il quale assuma la direzione della P. S. e ne garantisca così anche ai deputati che si recano in quella città, l'assoluta imparzialità. Non può parlare ora di responsabilità perchè gli mancano gli elementi per giudicare, ma la Camera può essere certa che coloro i quali hanno mancato ne saranno puniti a norma di legge. Ha fatto chiedere per telefono notizie precise e dal prefetto ha avuto questa informazione: «Oggi a mezzogiorno, dopo l'udienza mattutina di un noto processo, gli on. Niccolai e Bentini, difensori, sono usciti per la colazione. Ognuno era scortato da quattro agenti e da un funzionario. Riconosciuti dai fascisti separatamente furono aggrediti e bastonati. Il Bentini ebbe una lievissima contusione senza conseguenze, non sa egli stesso se per urto o colpo di percossa. Niccolai ebbe una bastonata con lesione guaribile in otto giorni. I quattro feritori indiziati sono arrestati e già denunciati al magistrato per il delitto di cui all'art. 194 C. P. per violenza a membri del parlamento. Bologna ora è tranquilla».

Un altro telegramma dice che tra i quattro arrestati vi è il presidente del fascio. Assicura che provvederà perchè sia energicamente repressa ogni violenza da qualunque parte sia commessa. (*Vive approvazioni*). E per avere nella tutela della P. S. la massima imparzialità è certo che i deputati che si recheranno a Bologna potranno fornire elementi occorrendo anche per provvedimenti legislativi, perchè questo sistema di violenze che in fondo è lasciato dalla guerra, deve essere con ogni energia represso. (*Vive approvazioni*).

MODIGLIANI, accetta la proposta fatta dall'on. Giuffrida e prende atto delle dichiarazioni del Governo, come primo indizio che il suo contegno di fronte alle violenze dei fascisti...

Voci da varie parti: A tutte le violenze!

Una commissione di inchiesta!

MODIGLIANI: non deve essere diverso da quello che tiene di fronte ad altri par[illegible] più severe ed esagerate le repressioni. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Il Governo non deve illudersi però che bastino gli affidamenti di parole e deve ricordare che di certi conflitti non è dato misurare le conseguenze! (*Applausi all'Estrema Sinistra, commenti, rumori*)

MILANI, alieno da ogni pensiero di rappresaglia, desideroso soltanto di giustizia, esprime il proprio sincero rammarico per le violenze di cui sono state vittime i colleghi Bentini e Nicolai. Aderisce alla proposta della nomina della commissione; vorrebbe però che ognuno in questi momenti sentisse il dovere di insegnare a tutti che al di sopra dei contrasti politici ed economici c'è un prezioso patrimonio di principî e di tradizioni e il rispetto alla personalità umana. (*Vivissimi applausi*)

MODIGLIANI, propone che la commissione debba riferire con la massima rapidità e qualora la Camera non fosse convocata presenti la propria relazione al Presidente il quale ne farà l'uso che crederà.

PRESIDENTE, dichiara che qualora la relazione gli sia presentata durante la proroga dei lavori parlamentari consegnerà la relazione al Presidente del Consiglio. Si associa alle parole degli on. Giuffrida, Modigliani, Milani e del Presidente del Consiglio nello stigmatizzare l'aggressione di cui sono rimaste vittime gli on. Bentini e Niccolai. Invia ai due colleghi lontani, insieme col saluto e colla solidarietà della Camera, l'espressione del suo vivo rammarico, della sua profonda amarezza e della sua cordiale personale amicizia.

Pone a partito la proposta dell'on. Giuffrida. Dopo prova e controprova è approvata a grandissima maggioranza. Si riserva di nominare oggi stesso la commissione e di comunicarne i nomi alla Camera.

La legge per i mutilati

Una seduta notturna

GIOLITTI, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei mutilati di guerra. (*Vivissimi unanimi e prolungatissimi applausi*).

Prega la Camera di volerlo dichiarare di urgenza e di deferirne l'esame ad una commissione da nominarsi dal Presidente.

MODIGLIANI, propone che la Camera fissi alla commissione che sarà nominata dal Presidente un termine di quattro ore per riferire e che la Camera stessa si riunisca alla sera.

PRESIDENTE, pone a partito la nomina di una commissione la quale entro il termine di due ore riferisca sul disegno di legge «Provvedimenti per i pensionati di guerra». E' approvata alla unanimità. (*Vivissime approvazioni*).

Comunica che la commissione è stata da lui così composta: Berenini, Bertolino, Boselli, Chiesa, De Nava, Federzoni, Gasparotto, Girardini, Maffi. Avverte che la seduta sarà ripresa alle 21.

La seduta è sospesa alle ore 18.40.

L'on. De Nicola riapre la seduta alle 21.30. L'aula è affollata. Nelle tribune del pubblico si notano molte persone; in quella della presidenza sono diverse signore; affollata è quella dei senatori e al banco delle commissioni prende posto la commissione presieduta dall'on. Boselli. Al banco del Governo è presente l'on. Giolitti con vari ministri.

PRESIDENTE, comunica i nomi della commissione che si deve recare a Bologna per l'inchiesta: On. Cavazzoni, De Capitani, De Seta, Falcioni e Giuffrida. Quindi avverte che a termini dell'art. 76 del regolamento la Camera deve votare a scrutinio segreto sopra la materia specifica di cui deve occuparsi, cioè il disegno di legge per i mutilati e pensionati di guerra, che non era iscritta all'ordine del giorno.

Voci — Facciamone a meno.

DE NICOLA — Non si devono creare precedenti. Il regolamento va rispettato. (*Approvazioni*). Ordina quindi che si inizi la votazione che dà i seguenti risultati. Favorevoli 263, contrari 14. La Camera approva che si discuta il disegno di legge. Siccome alcuni deputati commentano i 14 voti contrari, il Presidente spiega che nel le votazioni a scrutinio segreto gli errori involontari sono inevitabili.

GASPAROTTO, legge la relazione che accompagna il disegno di legge. In essa è detto che nell'attesa che la commissione per la riforma della legislazione sulle pensioni di guerra abbia compiuto i suoi lavori, si è resa improrogabile la concessione di un miglioramento alle attuali pensioni ai militari di truppa ed alle vedove ed orfani in tenera età, nonchè l'adozione di norme che valgano ad eliminare le disparità che ora si verificano a seconda delle varie epoche in cui gli invalidi cessarono il servizio o vennero feriti. Accenna ai particolari del disegno di legge e nota che saranno rarissimi i casi in cui vi sarà riduzione di pensione in confronto di quella attualmente goduta. Ad ogni modo differenze verranno conservate per un biennio a titolo di assegno personale. La concessione dei nuovi benefici non pregiudica il godimento dell'assegno a titolo di caroviveri. I benefici della nuova legge si estendono a tutti i casi verificatisi dal 29 settembre 1911. L'aggravio dello Stato ascende a circa 30 milioni. La relazione conclude che con ciò lo Stato intende attestare il suo profondo ed immutabile sentimento di riconoscenza verso coloro che più ebbero a soffrire per assicurare prosperità alla patria. Legge gli articoli del disegno di legge e le tabelle annesse.

NITTI. Esprime la certezza che la Camera voterà con lieto animo il disegno di legge, esso deve però rimanere un provvedimento eccezionale per i mutilati, sarebbe pericoloso che esso potesse costituire un precedente atteso la presente situazione finanziaria per la quale una leggerezza qualsiasi rappresenterebbe il più grave pericolo. (*Vivi applausi*).

CASALINI dichiara, a nome del suo gruppo, che voterà a favore della legge come un attestato e come un parziale atto di giustizia verso i mutilati di guerra. Data l'urgenza con cui il disegno di legge deve essere approvato a causa del ritardo con cui il Governo l'ha presentato alla Camera, molti problemi rimangono insoluti, molte ingiustizie attendono tuttora riparazioni e a molti casi pietosi è tuttora impossibile provvedere. Notando che la Camera di fronte a questo supremo atto di giustizia non si è preoccupata del grave onere finanziario si augura che tale preoccupazione non sorga quando si tratterà di riparare ad altre gravi ingiustizie esistenti. (*Applausi alla Estrema Sinistra*). Augura infine che altri provvedimenti vengano a integrazione di questo parziale atto di giustizia. (*Applausi all'Estrema*).

DE MARTINO, constata che la Camera con questo provvedimento paga un doveroso tributo di gratitudine verso i benemeriti della patria, rivendica ai suoi amici il vanto di avere reclamato replicatamente questo provvedimento di giustizia. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Ad ogni modo si augura che i diversi partiti gareggeranno fra loro soltanto nell'approvare con più lieto e volonteroso animo il disegno di legge. (*Applausi a Destra*).

ROSSINI, afferma che di fronte ai mutilati di guerra non si deve fare opera di speculazione partigiana (*vivi generali applausi*) ma solo rendere un doveroso omaggio di gratitudine a coloro che hanno dato il loro sangue per la integrità e per la grandezza della patria. (*Applausi da molte parti, rumori dall'Estrema Sinistra*). Manda ai gloriosi mutilati il saluto della rappresentanza nazionale insieme con l'augurio che porti una tregua alle ire la pace serena ed operosa. (*Applausi grandissimi*).

PRESIDENTE, pone a partito il passaggio alla discussione degli articoli. E' approvato all'unanimità.

Sono approvati senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge relativi e le relative tabelle cogli emendamenti proposti dalla commissione

Comunica il risultato della votazione segreta.

Presenti e votanti 283. Maggioranza 142. Voti favorevoli 276, voti contrari 7. La Camera approva.

LUZZATTI, presenta la relazione sul disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

GIOLITTI, propone che domani si tenga seduta pomeridiana perchè il Ministro del tesoro possa fare l'esposizione finanziaria e che nella seduta pomeridiana di martedì sia inscritto il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio. Così resta stabilito.

La seduta termina alle 23.40.

La dimostrazione dei mutilati

Roma, 18

In seguito a regolare invito, fin dalle prime ore di questa mattina si sono riuniti nei pressi di Piazza Montecitorio numerosissimi gruppi di mutilati e invalidi di guerra, per chiedere al par[illegible] immediata dei provvedimenti tendenti a migliorare le pensioni dei mutilati e invalidi di guerra.

Una commissione di mutilati alla Camera

I funzionari di P. S. fecero sbarrare con cordoni di guardie regie le vie di accesso alla Camera. Per l'intervento dell'on. Morisani, segretario della Camera dei deputati, fu permesso l'accesso alla saletta riservata alle famiglie dei deputati, ad una commissione che ha avuto all'ingresso un violentissimo diverbio con l'on. Maffi. Numerosissimi deputati hanno riferito che il governo presenterà senz'altro nella seduta pomeridiana di oggi il disegno di legge già compilato dalla commissione per la riforma, che migliora le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra. I deputati hanno aggiunto che prendevano formale impegno affinchè questo disegno di legge, subito trasmesso dalla competente commissione parlamentare per le finanze e tesoro sia, con la relazione relativa, discusso nella tornata di lunedì e senz'altro approvato, prima che la Camera inizi le sue vacanze natalizie.

Senonchè la commissione dei mutilati ha soggiunto che l'animo della folla era eccitatissimo e che essa era disposta a qualsiasi eccesso e che non si poteva riferirle risposte dilatorie e inconcludenti.

Appena che la folla di mutilati, la quale intanto stazionava dinanzi al portone principale di Piazza Montecitorio, ha udito che la Camera non poteva approvare stamane il disegno di legge, ha emesso urla e fischi e si è rifiutata di allontanarsi, malgrado che la forza pubblica avesse suonato alcuni squilli di tromba.

Ritornata nuovamente nella saletta riservata alle famiglie dei deputati, la commissione dei mutilati ha parlato cogli on. Ernesto Vassallo, Mary, Philipson e altri; ma essa non era disposta in alcun modo a cedere. Finalmente è giunto l'on. Gasparotto che ha spiegato alla commissione dei combattenti il lavoro compiuto dalla commissione per la riforma delle pensioni; ha accennato genericamente ai provvedimenti contenuti nel disegno di legge e li ha invitati ad aver fiducia nella promessa che la Camera approverà subito il disegno di legge che il governo nel pomeriggio di oggi presenterà.

In seguito alle amichevoli parole dell'on. Gasparotto e per la intromissione di molti altri deputati, i mutilati si sono verso le ore 13 allontanati da Piazza Montecitorio con la intenzione di tornare alle ore 17. Formano poi un corteo che si dirige verso il Caffè Aragno.

Nuovamente alle 17 i mutilati si sono dati convegno in Piazza Colonna. Tutte le strade di accesso a Piazza Montecitorio sono sbarrate; senonchè un gruppo di mutilati, preceduto dai ciechi di guerra, attraversava il portone dell'Associazione della Stampa, uscendo in piazza dinanzi all'Hotel Milano. Nel frattempo i compagni forzavano i cordoni, cosicchè in breve la piazza veniva invasa.

Le guardie regie ed i carabinieri si portarono subito all'altezza dell'ingresso del parlamento, sbarrandolo con un quadruplice cordone. I dimostranti si ordinavano quindi sulla piazza.

Poco dopo usciva dalla Camera l'on. Gasparotto il quale, recatosi tra i dimostranti, li esortava a voler desistere da ogni violenza eccessiva ed assicurava che il disegno di legge concordato sarebbe stato presentato appena la Camera avrebbe ripreso i suoi lavori che erano stati sospesi in seguito ad un disgustoso incidente e che subito il progetto sarebbe stato esaminato dalla commissione parlamentare e che la approvazione dei due rami del parlamento [illegible] prima delle vacanze. Poi pregava i dimostranti di nominare una commissione la quale egli stesso avrebbe accompagnato dal ministro. Infatti subito dopo l'on. Bianchi riceveva la commissione a cui diede assicurazione che il progetto sarebbe stato presentato subito nella seduta stessa.

Sassate e un colpo di rivoltella

Ad un certo punto sono volati alcuni sassi, ai quali hanno fatto eco i rumori di vetri che si frantumavano. Dopo poco, potevano essere circa le 17.45, un colpo secco di rivoltella ha echeggiato nella piazza ed un'altra scarica di sassi è piovuta sul portone. Sembra che nel trambusto un individuo abbia tolto dalla fondina di una guardia regia la rivoltella esplodendo un colpo contro la guardia stessa che è rimasta ferita alla testa. Il ferito è stato trasportato al posto di guardia della Camera, ove il dr. Borromeo prontamente accorso lo ha medicato, ed ha dichiarato non trattarsi di un colpo di rivoltella, ma bensì di un colpo di bastone. Un ardito è stramazzato al suolo ferito al ventre e un altro mutilato è caduto colpito alla testa.

Ad un certo punto è uscito dal portone di Montecitorio l'on. Rossini del gruppo del Rinnovamento. Egli, salito sulla base dell'obelisco, ha parlato alla folla dei combattenti, assicurando che dentro stasera verranno approvati i miglioramenti per i mutilati, la cui discussione è stata anteposta a tutte le altre.

Il ferito, trasportato allo spedale di San Giacomo, è il ventiquattrenne Poci Olindo, mutilato di ambedue le gambe. Costui presentava gravi contusioni all'addome, per cui dai sanitari venne trattenuto in osservazione. All'agente di servizio ha detto di essere stato ridotto in tal modo da alcuni colpi infittigli col calcio del moschetto da una guardia regia.

Gli assembramenti sono continuati ancora a lungo e minacciosi finchè è intervenuto uno squadrone di cavalleria per lo sgombero della piazza.

Ulteriori indagini assicurano che gli incidenti di oggi di Piazza Montecitorio si sarebbero svolti nella seguente maniera: Un individuo avrebbe sparato un colpo di rivoltella in direzione del parlamento. Una guardia regia si sarebbe slanciata per disarmarlo e avrebbe ricevuto un colpo di calcio di fucile all'addome, per cui allo spedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione. Nessuno quindi è rimasto ferito da colpi di arma da fuoco.

La pessima trovata dell'on. Bombacci

Stamane dopo la seduta antimeridiana, all'uscita dei deputati dalla Camera, l'on. Bombacci rivolgendosi ai soldati che erano schierati dinanzi al portone principale del palazzo di Montecitorio e incaricati di difendere l'accesso alla Camera dagli assalti dei mutilati, ha detto loro:

— Quando adoprerete questi fucili contro i vostri generali?

L'on. Saint Just, che insieme ad altri deputati trovavasi presente, ha deplorato le parole del deputato massimalista, tendenti a seminare la discordia nell'esercito.

L'on. Bombacci, rivolto allora all'on. Saint Just ha detto:

— Si, così essi dovrebbero fare, per poi rivolgere i fucili contro di voi.

I deputati socialisti che erano insieme all'on. Bombacci non hanno in alcun modo sostenuto il collega massimalista.

La Commissione delle finanze

e la domanda di esercizio provvisorio

Roma, 18

Stamane si è riunita la commissione finanze e tesoro per continuare la discussione sul disegno di legge dell'esercizio provvisorio.

Sono intervenuti il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro. Presiedeva l'on. Luzzatti. Gli on. Giolitti e Meda hanno anticipato, su richiesta della commissione, alcune notizie sull'esposizione finanziaria che si annunzia per domani. Luzzatti ha letto una nuova formula da lui proposta, secondo la quale si concederebbe l'esercizio provvisorio fino a quando i singoli bilanci non siano approvati. Giolitti ha ricordato le ragioni per le quali fu proposta la formula allo scopo cioè di fare al più presto discutere i bilanci futuri, ma trattandosi di questioni di forma, se ne è rimesso alla commissione dicendo che non ha nulla in contrario alla formula letta da Luzzatti che concede l'esercizio provvisorio senza termine.

Luzzatti ha esposto anche altri quesiti, chiedendo fra l'altro se si prevede che il costo dei servizi per il secondo semestre rimarrà nei limiti dei bilanci per i quali si domanda l'esercizio provvisorio. Il ministro Meda ha detto che i 14 miliardi di disavanzo previsti nello scorso giugno saranno lievemente diminuiti ed ha dato alcune notizie sulla circolazione che per conto dello stato è stata di poco aumentata e che per quanto riguarda le banche è stata aumentata solo in relazione alle necessità degli approvvigionamenti.

Il Presidente del Consiglio ha detto di ritenere che il disavanzo finanziario si potrà colmare gradatamente e anzitutto col progetto sul pane. Riacquistando il credito all'estero, la situazione potrà migliorare.

Matteotti ha domandato quale sia il programma di governo per i prossimi sei mesi per la sistemazione dello sbilancio finanziario della cassa. Giolitti ha ricordato che ha proposto un disegno di legge che diminuisce di cinque miliardi il disavanzo. Questa legge rialzerà il credito dello stato, dando l'impressione che si avvii al pareggio. Il deficit ridotto si potrà anche coprire con prestiti prima fluttuanti e poi consolidati. Meda annunzia che le previsioni pel 1921-22 sono di dieci miliardi e mezzo di deficit (senza tenere conto dell'omnibus finanziario che è davanti alla Camera).

Luzzatti presenta un quesito sul funzionamento dei cambi e sui pagamenti all'estero. Meda dice che le divise estere si comprano con un regime intermedio tra la libertà ed il monopolio. E' difficile dire se questo sistema sia il migliore. Vi sono ancora diffidenze verso la piena libertà del mercato dei cambi.

Giolitti dichiara che vorrebbe che la discussione alla Camera sull'esercizio provvisorio potesse cominciare martedì 21. Domani domenica vi sarà l'esposizione finanziaria. Dichiara poscia che il Governo [illegible] esercizio provvisorio, inferiore ai sei mesi. Ritiratisi i ministri la commissione ha cominciato la sua discussione.

Approvazione di leggine al Senato

la vendita della "Stella Polare,,

Roma, 18

Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle 15.

COLONNA interroga il ministro della marina per sapere quali ragioni hanno consigliato la vendita all'asta della «Stella Polare».

SECHI, min. della marina, la «Stella Polare» dopo la gloriosa spedizione al polo nord fu affidata dal suo proprietario S. A. il Duca degli Abruzzi al ministero della marina che voleva conservare la nave, però per una legge del 1911 ordinò che fosse ceduta al comune di Roma come educatorio pei figli dei marinai. La nave venne a Fiumicino ma non potè salire il Tevere a causa dei fondali. Rimasta a Fiumicino deperiva e non si poteva lasciare in tali condizioni. Fu così stabilita la vendita.

COLONNA dice che si tratta di una nave che ricorda l'unica spedizione italiana al Polo Nord, che ebbe un risultato meraviglioso raggiungendo la più alta latitudine, spedizione lodata da tutto il mondo civile e specie dagli scienziati. Ricorda le parole pronunciate da S. A. R. il duca degli Abruzzi quando consegnò la nave e la risposta dell'ammiraglio Magnaghi che assicurava che la nave sarebbe stata conservata come sacro ricordo. Il sacro ricordo è stato venduto e per questo fatto il ministero della marina non merita plauso (*approvazioni*).

SAN MARTINO interroga sulle condizioni attuali sia giuridiche sia economiche dei componenti le bande militari.

DI TRABIA, espone le condizioni di fatto presenti dei componenti le bande militari dichiarando che il ministero non ha creduto di prendere alcun provvedimento per riguardo alla commissione parlamentare per il riordinamento dell'esercito. Dice che si è manifestata una certa simpatia per le musiche militari ed il ministero della marina non ha preso alcun provvedimento coercitivo per la eliminazione dei musicanti.

SAN MARTINO raccomanda vivamente che non si addivenga alla soppressione delle bande militari.

MEGHERINI interroga per sapere quali provvedimenti si sono presi per modificare la legge per la tassazione degli automotocicli e motoscafi sia per quanto riguarda la formula, sia l'età dei motori agli effetti delle imminenti applicazioni della nuova tassa.

FACTA riconosce di avere promesso alla commissione delle finanze che avrebbe fatto riesaminare la questione dei motori. Però gli studi fatti sui motori hanno dato risultati ancora incerti. Sono state prospettate formule che non concordano affatto tra loro. Perciò egli ha in animo di nominare una commissione composta di persone assolutamente tecniche che decida la questione.

Si continua la discussione del[illegible] per le cooperative agricole.

Il disegno di legge dopo brevi osservazioni è rinviato.

PELLERANO segretario dà lettura dei seguenti disegni di legge che senza discussione sono approvati e rinviati a scrutinio segreto: Approvazione della nuova convenzione 7 febbraio per l'assetto edilizio del r. istituto di studi superiori di perfezionamento in Firenze.

PEANO propone il rinvio della discussione a tempo indeterminato del disegno di legge n. 114 riguardante la istituzione di una provvisoria sessione del Consiglio di stato per le nuove provincie.

Si discute quindi la legge per la costituzione dell'ente autonomo, forze idrauliche Adige e Garda.

Parla il relatore DORIGO e la legge è approvata.

La seduta è sciolta alle 18.

Domani seduta alle 16.

Cronaca Cittadina

19 DOMENICA (354-13) — S. Fausto.
20 LUNEDI' (355-12) — S. Liberato.

Sole leva alle 7.48; tramonta 16.27 — Luna tramonta 0.33; leva 12.22.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Alta 5.15; quasi stanca dalle 13 in poi; altezza di marea sopra la media; dislivello normale — Ieri 18 a Venezia, temperatura massima 8; minima 4.9 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758 — Persistono cattive condizioni di tempo; si ha un'area ciclonica sull'Italia centrale — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è mosso.

L'edizione comunale delle opere di Carlo Goldoni

Sono apparsi in questi giorni in qualche giornale di fuori dei rilievi intorno alla pubblicazione delle opere complete di Carlo Goldoni, che intrapresa nel 1908 dal Comune di Venezia, è stata sospesa dopo il tomo ventesimo. Tale sospensione — si è detto — è avvenuta senza accennare ai sottoscrittori il come e il perchè del lungo silenzio che, se poteva essere giustificato durante il periodo bellico, non trova spiegazioni plausibili dopo che le tipografie hanno dato prova di una rinnovata attività.

La cosa merita qualche spiegazione.

Il Comune di Venezia ha intrapreso la pubblicazione delle Opere Complete di Carlo Goldoni stabilendo il prezzo di lire 100 per l'associazione a 40 volumi

La pubblicazione dei venti volumi che venne effettuata dall'Istituto Veneto d'Arti Grafiche su carta di lusso, fu terminata nel 1915, ma non fu, con essi, compiuta l'edizione delle opere complete di Carlo Goldoni, e neppure delle commedie. Mancano in fatto ancora due volumi per completare la ristampa delle sole commedie; altri volumi saranno occupati per le tragicommedie, per le opere in musica, per le operette minori, per le Memorie, e, infine, per la bibliografia.

Complessivamente, per completare l'edizione, occorrono quattordici nuovi volumi.

Intanto sopraggiungeva la guerra, e, poco dopo, l'Istituto Veneto d'Arti Grafiche chiuse l'esercizio, che venne assunto, per requisizione, dall'Autorità Militare. Ciò rimase fino a pochi mesi or sono.

Si verificava intanto l'enorme rincaro della carta e della mano d'opera tipografica, sicchè l'Amministrazione transitoria del Commissario Regio, che succedette nel dicembre 1919 alla Giunta Grimani, non volle impegnarsi in una spesa rilevante, e rimandò il problema della continuazione della pubblicazione alla nuova Amministrazione.

Abbiamo detto che occorrono ancora quattordici volumi per completare l'edizione. Quattro di questi volumi sono già pronti per essere dati alla composizione. E fra qualche giorno, per quanto ci consta, i successori dell'Istituto Veneto d'Arti Grafiche saranno convocati dal Comune di Venezia per prendere accordi sul compimento dell'edizione. Tenendo conto del fatto che i prezzi del libro sono a un dipresso triplicati, occorrerà probabilmente che i sottoscrittori all'Edizione vengano invitati a pagare un centocinquanta lire per arrivare a coprire le spese di questa seconda parte dell'edizione. Che si cercherà di rendere per quanto possibile uguale alla prima parte, se pure si troverà in quantità sufficiente la carta uguale a quella che servì a comporre i primi venti volumi.

Intorno agli affitti

Un singolare comunicato

Nel «Gazzettino» del 15 corr. è apparsa in cronaca una curiosa notizia che a noi non era pervenuta, che aveva tutto il carattere di comunicazione ufficiale. La notizia diceva:

«Il Collegio Arbitrale comunica:

«Che tutti gli inquilini entrati in casa «prima del 1920, hanno diritto all'abbuo«no del 15 per cento da parte dei proprie«tari, in seguito al condono delle impo«ste fabbricati.

«Che il Collegio Arbitrale cesserà d'e«sercitare le sue funzioni col 30 gennaio «1921 e le ultime udienze saranno tenute «nei giorni 18 dicembre 1920 e 8, 15 e 22 «gennaio 1921.

«Dal 1. gennaio gli inquilini che hanno «debito di fitto rinviato a dopo guerra «dovranno cominciare a farne il paga«mento a rate mensili»

Questo comunicato sorprese i locatori che lo lessero, mentre molti inquilini furono lieti anzichenò — salva la parte della notizia riguardante l'obbligo del pagamento rateale, dal 1. gennaio p. v., dei debiti di fitto.

I giuristi, e i non giuristi muniti di un po' di testa e di buon senso, almanaccavano come mai gli arbitri, per quanto in Collegio, in Collegio *sui generis* creato in eccezionali momenti e condizioni della guerra e della nostra Città, ed ora anacronisticamente sopravvissuto a sè stesso, potessero sentenziare *erga omnes*, anche se avvocati non chiamati, contro i locatori accordatisi, in libero consenso coi loro conduttori.

Nel «Gazzettino» del 17 l'enigma misteriosissimo è stato spiegato con questa noterella:

«Il Collegio Arbitrale per la risoluzione «delle controversie relative alle locazioni «degli stabili urbani in Venezia, ci prega «di comunicare che la notizia pubblicata «il 15 corr., riguardante l'abbuono del 15 «per cento sugli affitti del 1920, non è sta«ta in alcun modo autorizzata dal Colle«gio stesso, il quale non può decidere in «termini generali, ma soltanto di caso in «caso quando sono a lui sottoposte le sin«gole controversie».

Mentre si è stupefatti che questo comunicato del Collegio arbitrale presieduto dall'illustre magistrato Garibaldo Tombolan-Fava abbia tardato quarantotto ore e non ventiquattro a mitigare una triste impressione del pubblico ortodosso, notiamo che non sono eliminati totalmente gli imprevisti effetti della cosa, e i commenti, ed osserviamo che si attendeva inoltre una dichiarazione del confratello di non avere inventato la notizia, nonchè la dichiarazione energica del Collegio di iniziare severa inchiesta per sapere la storia vera del primo comunicato «*in nessun modo da esso autorizzato*».

Poichè siamo sicuri che al «Gazzettino» nessuno abbia inventato la notizia del 16: crediamo tocchi ad altri rendere pubbliche ulteriori doverose notizie sull'accaduto e prendere opportuni provvedimenti.

Venezia e Murano per gli Orfani di Guerra

L'isola di Murano per lodevole iniziativa di quel Comune ha raccolto in pochi giorni 18 mila lire per l'Albero di Natale agli orfani di guerra in numero di circa sessanta.

Venezia ha dato finora 14 mila lire e conta oltre 11040 orfani.

Vogliamo sperare che il nobile esempio del Comune e degli industriali di Murano sia seguito dai nostri sempre benemeriti cittadini i quali, se hanno dato, rinnoveranno la loro offerta, e coloro che non hanno dato si affretteranno a portare il loro generoso obolo come attestazione di amore verso gli orfani di guerra.

Ricordiamo che le offerte si ricevono oltre che presso i giornali «Gazzetta», «Venezia» e «Gazzettino», anche nei seguenti negozi ed esercizi:

S. Marco: Caffè Lavena, Ristoratore Pilsen, Caffè Orientale, Caffè Ortes, Caffè Florian, Caffè Giacomuzzi, Pasticceria Pellegrini, Ditta A. Baroncelli, Profumeria Bertini, Sartoria «A la ville de Paris», Caffè Aurora.

S. Luca: Pasticceria Rosa Salva, Negozio Morachiello, Zanin «Città di Londra», Profumeria Longega.

S. Salvatore: Ditta Bona, Trattoria al Calice.

S. Bartolomeo: Pasticceria Tecchiati, Attilio Bagilotto.

Ss. Apostoli: Ristorante Giorgione.

Guido Dezan e Giuseppe Dalla Santa

commemorati all'Ateneo Veneto

Nella sala superiore dell'Ateneo affollata d'intervenuti, ieri sera il prof. E. Pavanello disse commosse parole di rimpianto per i due valentissimi soci dell'Ateneo in quest'anno defunti, prof. Guido Dezan e cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

Del primo esaltò l'opera di poeta geniale, leggendo agli uditori squarci significatici, in ispecie di poesie di argomento civile e patriottico. Quindi passò a tratteggiare le sue speciali benemerenze come insegnante riputatissimo che della scuola aveva fatto la palestra dei suoi doveri e ch'egli amava così scrupolosamente da trascurare per essa perfino la sua salute.

Del prof. cav. Giuseppe Dalla Santa, di cui anche il nostro giornale ospitò varie volte nelle sue colonne studi acuti e preziosi di storia cittadina, il prof. Pavanello, che l'ebbe a compagno nella nobile gara dei studi, fece un elogio commoventissimo.

La vita del prof. Dalla Santa, così immaturamente e inaspettatamente troncata, ha lasciato nel mondo degli studiosi il più amaro rimpianto, e con lui la nostra storia veneziana ha perduto uno dei più validi illustratori.

In venticinque anni di vita straordinariamente attiva (egli tesorizzava il suo tempo dividendolo fra le cure del suo ufficio di primo archivista all'archivio dei Frari, l'insegnamento della paleografia e gli studi preferiti della storia civile e politica, della coltura e del costume) egli pubblicò il risultato di migliaia di documenti originali acutamente compulsati, e di ricerche diligenti condotte con originali metodi di esame, sparso in più di una cinquantina di lavori fra memorie, studi ed opuscoli di storia veneta, tutti redatti in forma piana e attraente, e in innumerevoli recensioni di opere in cui spassionato, [illegible]

Ma l'opera sua principe è la storia della coltura (maestri, scuole e scolari) in Venezia fino al 1500, vera miniera di documenti illustranti le scuole e gli studi nei secoli più floridi della Repubblica, opera unica in Italia così copiosa e così saviamente condotta e che ha aperto nuovi orizzonti al sapere storico.

Molta altra messe di aiuto agli studi preparava il prof. Dalla Santa, quando la tristezza del destino troncò la sua vita. Ed ora gli appunti e le carte giacciono perdute perchè si è spento lo spirito che le animava.

Il commemoratore, parlando della semplicità e della bontà della vita dell'estinto e del suo amore altruistico e dell'aiuto quasi paterno dato ai giovani o agli inesperti che imprendevano la faticata via degli studi, ha parole di viva commozione

Termina mandando un pensiero reverente alla vedova del Dalla Santa, anima mite e dolce di donna, e ai figli giovanetti.

Università Popolare

Conferenza Pugliesi

Ricordiamo che questa sera alle ore 16 il dott. Giovanni Pugliesi, terrà all'Ateneo l'annunciata conferenza: «Le frontiere della malattia»; nella quale, con la sua speciale autorità di medico esporrà i mezzi che possono essere alla portata di tutti per prevenire le malattie più comuni e più gravi.

— Domani sera, ore 19, il prof. Antonio Sopelsa parlerà dei grandi scienziati italiani, nella sede succursale della Giudecca.

Un convegno regionale veneto degli Architetti

Tutti gli architetti della Regione e città sono invitati all'Assemblea generale che seguirà il giorno di mercoledì 22 corr. alle ore 20 precise all'Ateneo Veneto, Campo S. Fantino, Venezia, per la ricostituzione dell'Associazione e per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione sul recente Congresso degli architetti a Firenze — Approvazione del nuovo statuto sociale — Nomina delle cariche sociali — Discussioni varie.

L'anniversario di G. Oberdan

Ricorre domani il trentottesimo anniversario di Guglielmo Oberdan. Dopo i lunghi anni della Triplice Alleanza che soffocava per ragioni di Stato il suo Nome, dopo cinque anni di guerra risorge nell'anniversario il simbolo di tutta una generazione. La Caserma a Trieste che vide Lui penzolante dal patibolo, porta oggi il Suo nome.

In questa ricorrenza il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ha pubblicato un manifesto di protesta pel trattato di Rapallo.

Il generale Sani al Circolo Militare e alla Casa del Soldato

S. E. il generale Sani, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, è ospite di Venezia da ieri per ispezioni.

Ieri alle ore 18 egli ha visitato gli ufficiali in servizio attivo ed in congedo della R. Marina e del R. Esercito nei locali del Circolo Militare.

All'entrata stava ad attenderlo una rappresentanza del Consiglio direttivo del Circolo composta dei sigg. tenente generale gr. uff. Ferri Ferruccio, vice-presidente colonnello Fiaccarini cav. Tulrio, maggiore Scarpa comm. Carlo, maggiore Maifreni cav. Arturo segretario. Seguito dal suo ufficiale d'ordinanza S. E. entrò nel salone del Circolo dove il generale di brigata Rossi comm. Emilio, Comandante il Presidio, gli presentò gli ufficiali che l'attendevano.

Il generale si intrattenne affabilmente a lungo con tutti.

Oggi il generale Sani, alle 18, assisterà alla rappresentazione domenicale alla Casa del Soldato, nella Caserma Cornoldi.

La enimmatica scomparsa di una preziosa collana

L'invito — L'uomo misterioso — Il giuramento dinanzi alla Nicopeia — La collana ritrovata.

In uno dei principali alberghi del centro da vario tempo è alloggiata una nobile famiglia veneta che, per i numerosi suoi componenti, occupa un intero appartamento.

Giorni or sono da un cofanetto porta-gioie che era riposto in un cassetto del comò nella stanza da letto occupata dalla contessa M. Z., venne a mancare una magnifica preziosa collana di perle orientali del valore di oltre 100 mila lire. Il caso strano si è che il ladro della collana il quale aveva a portata di mano altri preziosissimi gioielli e circa L. 4000 sparse nel cassetto, non si sia curato affatto di portar via anche quelle.

L'albergo fu messo a rumore per la enigmatica sparizione, vennero fatte subito febbrili ricerche, interrogati tutti i domestici, e si offrì persino una grossa somma di denaro a chi eventualmente avesse potuto dare qualche indicazione sulla misteriosa scomparsa della preziosa collana; ma tutto fu inutile.

Passarono così alcuni giorni. Della faccenda si occupò anche la P. S. ma la scomparsa della collana rimaneva sempre un mistero.

Solo lunedì scorso giungeva inaspettatamente all'albergo una lettera raccomandata recante sui sigilli uno scudo gentilizio, diretta alla contessa madre; la lettera parlava della collana e conteneva un invito: fissava un appuntamento in Chiesa San Marco, e precisamente presso l'altare della Vergine Nicopeja. L'invito era esplicito. Al posto fissato doveva presentarsi la sola contessa; in caso contrario il colloquio non avrebbe avuto luogo.

Nel pomeriggio del giorno dopo infatti la vecchia contessa si recava sola nella Basilica di S. Marco, che in quell'ora era immersa nelle tenebre, tanto da non permettere di riconoscere chiaramente una persona e lentamente si avviò all'altare designato, dove si inginocchiò a pregare per alcuni minuti.

Due candele erano da poco accese davanti alla miracolosa immagine della Nicopeja e la signora continuava a pregare senza curarsi delle persone che si trovavano in chiesa.

Ad un certo momento la nobile signora si sentì toccare la spalla destra e voltatasi vide un uomo avvolto in una ampia pelliccia; portava occhiali dorati e guanti gialli. La signora fece atto di alzarsi, ma il misterioso individuo la invitò a rimanere in ginocchio ed a non pronunciare parola; ciò dicendo egli prese posto vicino alla vecchia contessa nel medesimo inginocchiatoio.

Dopo brevi istanti di silenzio, l'uomo [illegible] l'orecchio della contessa, facendole comprendere che egli era in possesso della preziosa collana di perle orientali e che era disposto a consegnarla all'istante, purchè la signora facesse solenne giuramento davanti alla Nicopeja di non fare il nome della persona che le stava accanto e di desistere da ogni denuncia.

La contessa non ebbe fiato neppure di rispondere: senza guardare chi le priava acconsentì, facendo un cenno col capo; l'uomo misterioso allora pronunciò il giuramento, che la signora ripetè frase per frase.

Compiuto il giuramento, l'elegante signore levò di tasca una piccola scattola e la consegnò alla contessa; indi inchinandosi le baciò la mano destra e senza pronunciare parola uscì di chiesa.

La contessa rimasta sola dovette attendere non poco per riaversi.

Poi, calma come era entrata, la contessa uscì dalla Basilica dirigendosi all'albergo. Ivi giunta raccontò lo strano fatto alla figlia consegnandole la scatola contenente la collana. Il prezioso monile fu scrupolosamente esaminato, temendosi fosse una fedele imitazione, ma la collana, caro ricordo di famiglia, fu riconosciuta veramente originale.

Naturalmente la cosa, nello stretto cerchio di persone fra cui fu risaputa, menò grande scalpore, e si è molto discusso sull'accaduto, che ha invero molto del romanzesco. Le più arrischiate ipotesi si sono fatte e si è ricamato largamente sul ladro della collana, sulla lettera gentilizia e sul personaggio enigmatico che riconsegnò la collana con tanto apparato di segretezza sotto il vincolo del giuramento.

Un biglietto da lire cento falso

L'altra sera dopo le 21, in una casa di Frezzeria un individuo dovendo consegnare alcune lire alla tenutaria, esibiva un biglietto da cento; la donna ebbe il sospetto che il biglietto fosse falso e lo mostrò ad una guardia regia che per combinazione si trovava nel locale.

La guardia esaminò il biglietto e accortosi della sua falsità, invitò lo sconosciuto a seguirlo in questura, dove fu interrogato dal funzionario di notturna dott. Mazzoni.

Alla domanda di declinare la generalità, lo sconosciuto disse di chiamarsi Vianello Attilio di Alvise, abitante a Castello 1029, e di essere impiegato avventizio nelle Ferrovie dello Stato; aggiunse che il biglietto da L. 100, riconosciuto falso anche dal funzionario e che porta la serie U 104 - N. 4258, lo aveva ricevuto come resto da un venditore ambulante a S. Lio, da cui aveva acquistato 24 paia di calzetti per L. 48, esibendo per pagamento un biglietto da 500.

Il sedicente Vianello, perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di L. 40 in biglietti di piccolo taglio e di una tessera d'abbonamento di viaggi per le famiglie degli impiegati delle Ferrovie dello Stato intestata a Brasi Silvio di Luigi.

A questo punto, dopo varie contestazioni fattegli dal funzionario, il ferroviere finì per confessare di aver mentito e che il suo vero nome era Brasi Silvio di Luigi, di anni 25, abitante a S. Stae 1029. Aggiunse che voleva nascondere il suo vero nome per paura di essere licenziato dall'amministrazione delle ferrovie.

Fu trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria del sig. Rag. Leone Olper ci sono pervenute le seguenti offerte: Alla Casa Israelitica di Ricovero, Giuseppe Franco L. 20; Enrico Franco L. 10; Eugenia Pardo e figli L. 20; Eugenio Bassi L. 10; Giuseppe e Lucia Morpurgo L. 25; Raimondo Senigaglia L. 15; Guido e Marcella Calimani L. 25; Tullio, Emma e Giannina Calimani L. 25; Silvio e Vittoria Olper L. 25; a favore del Comitato mutilati: Guido e Marcella Calimani L. 25; Achille e Ida Ravà L. 10; Gino e Rita Rossi L. 10; Tullio, Emma, Gianna Calimani L. 25; Giuseppe e Gina Calimani L. 20; Francesco ed Ida Crestani L. 10; Silvio e Vittoria Olper L. 25. — La moglie sig. Emilia Olper offre: L. 100 alla Fraterna Israelitica, L. 50 mutilati; L. 50 ciechi di guerra; L. 50 nave «Scilla» i figli e la nuora L. 50 Casa Israelitica; L. 25 mutilati L. 25 ciechi di guerra; i nipoti e figli Emilio e Virginia Franco L. 50 Casa Israelitica; L. 50 ai mutilati; la signra Betty Senigaglia Pesaro offre L. 60 ai ciechi di guerra; Augusto e Rosa Coen Porto L. 20 ai tubercolosi; Luisa e Coen Porto L. 5; il figlio del sig. Eugenio Bassi L. 10 al Fondo Naz. Ebraico; Ada Vivanti Dolcetti L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; il cognato cav. Leone Olper e figlia Fausta offrono L. 50 alla Casa Israelitica; L. 25 ai mutilati; L. 25 ciechi di guerra; i nipoti cav. Gustavo e Ada Mezzetti L. 50 per il Capo d'anno dei soldati; Leone ed Estella Franco L. 50; Gino e Lucio Montalti L. 20; Renzo ed Elsa Franco L. 20; per il Capo d'anno dei soldati marchese Lorenzo Saibante L. 50 — per i bambini poveri Ospedale civile, Elvira Antonini Dolcetti L. 10; la ditta Jesi Móntecchio e Levi iniziando il proprio lavoro L. 500 per l'Albero di Natale bambini poveri e L. 500 per l'Associazione cittadina fra mutilati e invalidi di guerra; Umberto ed Emma Padoa offrono lire 25 per l'Albero di Natale pro orfani di guerra.

— Il sig. Achille Clerle offre L. 20 ai mutilati per triste anniversario.

— Il sig. Salvagno cav. Giulio Eugenio e famiglia versa L. 50 a favore della nave «Scilla» in morte della signora Gennari de Giaxa Maddalena.

Stato Civile

NASCITE. — Del 26: Maschi 2, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 3 — Totale 10.

MATRIMONI. — Del 26: Marella Luigi bracciante con Zancarlin Giuseppina casalinga celibi — Mainente Balduino negoziante con Zorzi Antonia insegnante celibi.

DECESSI. — Del 26: Mariotti Leonildo di anni 38 celibe bracciante — Zanin Antonio Napoleone 66 coniugato fabbro — Dabalà Francesco 61 coniugato fabbro — Zennaro Lucchese Vittoria 70 coniugata r. pens. — Bortolini Montagnari Maria 68 coniug. sarta — Augustini Callegher Angela 68 vedova casalinga — Dalla Torre Pullin Susanna 69 vedova casalinga — tutti di Venezia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia, Silvestri — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Atto III. «Werther» Massenet — 4. Sinfonia Italiana: Andante con moto e Saltarello, Mendelssohn.

Interessi vari

★ Il Governo concede le riduzioni ferroviarie agli espositori alla Mostra di Belle Arti dei Grigio-Verdi. Gli artisti interessati che non l'avessero ancora fatto, sono invitati ad inviare la notifica prima di Natale.

Per ragguagli rivolgersi al delegato dell'Esposizione in Venezia pittore Duilio Corompai, S. Trovaso, Fondamenta Nani 945.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina n. 21; al largo 8; totale 29; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4705, idem varie tonn. 145; totale tonn. 4850 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 275; idem varie tonn. 925; totale tonn. 1200 — Totale carri caricati 222; scaricati 67 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 107; uomini 109 8 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Federico» ital. da Barcellona con merci — «Tirol» ital. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Montenegro» ital. per Alessandria con merci — «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Baron Beck» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Baron Beck» arrivato il giorno 17 dicembre. Da Braila: rinfuse tonn. 1450 granone, Ufficio grani; da Costantinopoli: colli 1 effetti d'uso, ordine; da Varna: balle 111 bozzoli, ordine; da Trieste: sacchi 100 spazzat. granone. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Continuano le contravvenzioni

Anche ieri sono continuate le contravvenzioni agli esercenti che non si sono attenuti alle disposizioni della legge, che prescrive che la merce esposta in pubblico per la vendita sia segnata con i relativi prezzi. Le ditte contravventrici sono le seguenti:

Mazzetta Amalia con negozio mercerie in Cannaregio 5789, Barbaro Giuseppe con negozio confetterie a S. Marco 2794, Dall'Asta Olga e C. con negozio merletti in piazza S. Marco, Aldo Jesurum con negozio merletti in piazza S. Marco e Costalunga Osvaldo con negozio calzature in calle dei Fuseri 4376 al quale venne pure sequestrate 19 paia di scarpe che mancavano del prezzo segnato sotto la suola.

In attitudine sospetta

Verso le ore 16 d'ieri le guardie regie della Giudecca, vedendo due individui fermi vicino alla riva dove era ormeggiata una grossa barca di carbone invitarono loro di seguirli in camera di sicurezza dove furono interrogati sulla provenienza del carbone che si trovava nella barca. I due si qualificarono per Antonio Longhi e Carlo Dorigo, abitante a Dorsoduro, dichiarando che avevano caricato il carbone per la ditta Carlo Ravagnan, ma da informazioni assunte sembra che il funzionario abbia ritenuta poco attendibile la dichiarazione fatta dai due e li presentò alla regia procura per il procedimento di legge.

Contro le guardie

La notte scorsa alle ore 1, due individui identificati poi per tali Giuppani Carlo fu Domenico di anni 26, ab. in Cannaregio N. 6309 e Noverato Valentino fu Antonio, di anni 26, ab. a Castello N. 6132, volevano entrare a viva forza in una casa, mentre dal di dentro si rispondeva che non si poteva aprire, sopraggiunsero le guardie regie che pattugliavano in quei pressi, invitando i due ad andarsene, ma i due invece trascesero in oltraggi e violenze. Furono per ciò tradotti in camera di sicurezza.

Il lavoro dei ladri

Facchini ladri

Ieri mattina la signora Sambin Maria in Palise, d'anni 38, da Padova alloggiata provvisoriamente all'albergo Centauro sito in campo Manin, ordinava a tal Lovarato Antonio, falegname, abitante a S. Giov. e Paolo, persona di sua fiducia, di cercare due uomini che con una barca trasportassero un pesante baule contenente biancheria ed effetti di vestiario del valore complessivo di oltre L. 2000, dal suddetto albergo a S. Giov. in Bragola presso una famiglia di sua conoscenza e ciò dicendo pregava il Lovarato di montare pure lui nella barca per scortare il baule.

Il Lovarato eseguì l'ordine, trovò due individui che si spacciarono per facchini i quali avevano pure la barca, consegnò a loro il baule dicendo che approdassero alla riva di S. Antonino e che lui li avrebbe raggiunti a piedi; infatti si avviò a S. Antonino attese alla riva un ora e più ma la barca col baule non compariva. A mezogiorno si decise di avvertire la signora Sambin, che porse regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco che ha iniziate delle indagini per identificare i facchini ladri.

Sorpreso in flagrante

Ieri notte poco dopo le 24 il pattuglione delle regie guardie della brigata di S. Polo, passando per il campiello Sansoni a Rialto si accorsero che nel negozio di sartoria al N. 1563, ignoti stavano perpetrando un furto, fecero per avvicinarsi e chiudere in trappola i ladri, ma i tre individui, accortisi della presenza delle guardie uscirono dal negozio dandosi a precipitosa fuga. Uno dei tre però fu fermato e condotto in camera di sicurezza, dove venne identificato per Stangherlin Pietro fu Valentino, di anni 24, abitante in Cannaregio N. 1751, costui assieme agli altri due che sono attivamente ricercati, entrarono nel negozio mediante chiavi false ed avrebbero fatto buon bottino se non fossero stati sorpresi dalle guardie.

I due mariuoli che riuscirono a fuggire asportarono un paio di scarpe e tre metri di stoffa per un valore di oltre lire 100, per la fretta di fuggire lasciarono nel negozio una mantellina di panno grigio-verde ed un ombrello.

L'ufficio di P. S. di S. Polo fa indagini.

Denunzia contro Leonino Da Zara per tentato veneficio del padre?

Roma, 18

L'«Epoca» ha da Padova — cui riferiamo per cronaca, lasciando al giornale ogni responsabilità — che contro Leonino Da Zara è stata spiccata denunzia per tentato omicidio per mezzo di sostanze venefiche a danno del padre. Della grave denunzia sta occupandosi l'autorità giudiziaria di Roma.

L'«Epoca» dice che in questi giorni, a richiesta del giudice istruttore di Roma, sono stati sentiti dal giudice istruttore del tribunale di Padova parecchi testimoni che furono o sono intimi di casa Da Zara. L'«Epoca» aggiunge che l'istruttoria del processo a carico del comm. Leonino Da Zara, il quale — dice il giornale — avrebbe agito in correità con la signora Speranza Coccia, è affidata al giudice istruttore cav. Pedretti.

Il processo venne iniziato su denunzia sporta il 19 ottobre scorso dal commendator Leone Da Zara.

Nelle prime ore di stamane spegnevasi serenamente

Angelo Brogliato

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie Antonietta Pezzoni, ed i figli Giovanna e Filippo.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori, per espresso desiderio del defunto.

I funerali seguiranno alle ore 9.30 di domani 19, partendo dalla casa a San Rocco 3073, per la Chiesa di San Tomà.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 18 dicembre 1920.

Ieri alle ore 18 dopo breve malattia serenamente spirava

Giuseppe Trevisan
di anni 70

La cognata Elena Stefani Trevisan e i nipoti Trevisan Giuseppe, Etruria, Augusto, Irma, Elisa, Nino, Adelio, Eleonora, addoloratissimi ne danno il triste annunzio e ringraziano fin d'ora quanti, in qualsiasi modo, parteciperanno al loro dolore.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa in Mezzovia.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in S. Pietro Montagnon.

Carrara S. Giorgio, 18 dicembre 1920.

Alle prime ore del 17 corr. spegnevasi serenamente

Gio. Batta Lanciai

Professore di Fisica nel R. Istituto Tecnico di Perugia.

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta Wulten, la figlia Licinia col marito dr. Francesco Sassone ed i nipotini, la madre Pisana nob. Paoli ved. Lanciai, i fratelli Agostino, Suor Vincenzina, Giuditta e Mario, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno in Perugia il 19 corr.

Perugia-Venezia, 17 dicembre 1920.

Mostra d'Arte Infantile

Per difficoltà sorte dopo la morte del compianto Direttore del «Giornalino della Domenica» Luigi Bertelli (Vamba) resta sospeso il concorso del cartello reclame promesso per la Mostra d'Arte Infantile.

Vettor Pisani

Dietro la figura eretta del guerriero, lo sfondo è sinistro: zuffe, battaglie e badalucchi, corseggiamenti e scorrerie, cozzo d'armi e ferrame, crepitii di navi che bruciano nell'arrembaggio.

Vettor Pisani s'affaccia sulla soglia della vita quando il cielo è gravido di nembi. Sembra un predestinato alla battaglia e subito alla battaglia si dona. E subito la sua figura d'uomo e di condottiero si delinea tutta nella sua gloria e nella sua sventura.

Le sue prime armi sono la sintesi di tutta la sua vita. La sua vita pare la sintesi della virtù, della forza, della gloria e della malasorte della repubblica di San Marco. Anche Venezia trionfa nelle titaniche imprese, anche Venezia vinta e umiliata si doma; ma attende in ceppi, con fede, l'ora bella del proprio destino e sorgerà domani dalle ceneri ai più alti fastigi.

Vettor Pisani è l'eroe creato dalla volontà del popolo: ogni sua resurrezione è voluta a viva forza dalla plebe che vede in lui il solo uomo che possa nell'ora più grave della patria unire in una sola volontà e in un solo polso tutte le energie della nazione. L'impeto delle sue parole sa fomentare i grandi incendi delle anime: le ciurme abbattute dalla fame, dai disagi, dalle malattie, nelle ore tristi dell'aspettazione, riprendono dalle labbra del condottiero ogni più fresca e più balda energia.

Quando il nemico minaccia alle porte, egli innalza di propria mano le mura a difesa. Quando la violenza dell'urto sembra farsi rovina, egli s'avventa alla testa dei suoi; è in prima linea nei corpo a corpo: salta nelle galee nemiche, primo fra tutti, come un leone. Non è un uomo, è tutto un popolo.

Questo eroe delle battaglie non sa essere tuttavia l'eroe di tutta una guerra: il suo coraggio trascende i limiti della sua arte e della sua astuzia: è un sogno che s'infrange contro una realtà cruda che vi si oppone inesorabilmente. Così la vittoria carpita gli sfugge dalle mani e gli starnazza intorno prima di lasciarlo solo con la sua sconfitta.

Il valore sovente s'accapiglia con la fortuna e non mai, forse, quanto ai danni del Pisani. Tre volte, nel pericolo della patria, egli parte verso le imprese inverosimili accompagnato dal delirio della moltitudine plaudente, dalla fede e dai voti di tutti i cuori. Ma due volte egli torna vinto quando ancora era caldo il bacio della gloria, e gli danno del vile, del cuor di femmina, del traditore e lo cacciano in una prigione e per un filo non gli mozzano il capo fra le colonne della piazzetta. La terza volta torna la sua salma.

La vitoria di Chioggia, ultima gesta che affiderà alla storia il suo nome di condottiero, è anche quella avvelenata. Prima di tutto il Pisani non è solo nell'impresa: è al suo fianco un doge, grave d'anni e d'autorità, caro al popolo come un patriarca, solenne e sacro come una bandiera. Più tardi gli si associa Carlo Zeno, tornato dalle acque di Siria carico d'allori e di bottino.

Vinta la partita, chi entra trionfalmente in Venezia è il doge. Vittor Pisani è mandato ad inseguire il nemico sbaragliato, si batte ancora, vince e va a morire di febbre in Manfredonia.

Però a guardarla così da lontano la figura dell'eroe ha una meravigliosa interezza di contorni. Nell'impresa di Capo d'Anzio essa si eleva alla sua più alta espressione.

Voluto dai plebei, chiamato dall'urlo delle donne e dei bimbi, tolto dalle catene contro la perplessità del doge, l'invidia dei nobili e l'incertezza della signoria, Vettor Pisani riceve in ginocchio nella Basilica d'oro la bandiera della patria. Fuori è tutta una festa di azzurro e di campane, un'orchestra di musiche e di voci, uno sbattere di fiamme e di vessilli nel sole blando della primavera.

Quando le vele sfumano nell'orizzonte e la porpora affoga gli ultimi profili par che la storia torni leggenda e la flotta che salpa prenda le forme create dal sogno nelle notti dell'ansia e dell'attesa. L'uomo cede all'eroe.

Fuori, nel Tirreno, lo aspetta la tempesta; egli l'affronta e la doma e se ne fa l'alleata nel cozzo contro il nemico. L'urto con le galee genovesi è terribile, le navi prese all'arrembaggio formano un campo solo sotto lo scrosciare dell'uragano, si combatte coi ferri alla gola. Vettor Pisani è nella mischia come l'ultimo dei suoi soldati, s'avventa nella capitana nemica, ne snida il duce, s'azzuffa come una belva finchè l'arcobaleno ride alla sua vittoria.

Ogni furia si queta e le navi tolte al nemico volgono a Venezia le prore cariche d'argento. Allora, in una pausa azzurra, tra la vittoria carpita e la promessa di un'altra che sorride, egli reca l'amore al giovane re di Cipro. Per il mare quieto passano le galee e le catalane che scortano il legno ove è la fanciulla che salpa tranquilla verso il suo sogno. Dopo il nembo è una grande serenità diffusa: pare che le onde placate donino cantando alla sposa il loro azzurro e le gemme dei loro spruzzi.

Compiuta la dolce missione il guerriero riprenderà le armi contro la Dalmazia di Lodovico d'Ungheria e dopo le vittorie vedrà il tramonto della propria stella. Ma forse in quel riposo il Pisani ebbe il tempo di saporare la gloria.

Quì, mi pare, la figura del condottiero esce dai contorni della realtà precisa per snebbiarsi nell'atmosfera del mito. Quì il campione della nostra stirpe si pone accanto agli eroi di Wagner; la sua musica è la polifonia del mare e del vento.

Per la lodevole iniziativa del prof. Vittorio Lazzari, la munificenza del Conte Vettor Giusti ha condotto in patria le spoglie dell'Eroe. Venezia ha ricevuta recentemente la salma del suo figlio e degnamente ne illustrò dovizia le gesta e le fortune. Ma i discorsi e gli elogi dei quotidiani passano rapidi come un corteo di musiche e di bandiere.

Per ricordare il nobile Eroe di Venezia guerriera e popolana ci voleva una monografia che fosse sintesi delle sue imprese non solo, ma di quanto si è scritto in addietro intorno al glorioso capitano. Ciò ha fatto quell'illustre innamorato di Venezia e della sua storia ch'è Mons. Ferdinando Apollonio (*), ed è la sua una sintesi elegantissima ove allo storico e all'erudito s'aggiunge sempre lo scrittore di garbo.

Nel ricordo di un eroe ch'è avvolto nella poesia, le parole dello storico hanno spesso il suono di un sasso che cada nel fondo d'una cisterna vuota; ne ascoltiamo l'eco come venuta da una fredda profondità, umida e buia. Qui no: i fatti, snelliti nella forma lucida e precisa passano svelti e vanno serrati verso la loro meta. La strategia del trecento si svela minutamente in tutta la sua sapienza, le battaglie ci mostrano il loro sforzo e tutto il loro orrore: l'amor di patria canta a piena gola.

E davanti a tutto, in primo piano è la grande ombra del condottiero, che sembra uscir dal libro come dai marmi della sepoltura, per mostrarci ciò di sè stesso che non può morire.

ALBERTO ZAJOTTI.

(*) FERDINANDO APOLLONIO, Arciprete della Basilica di S. Marco. — *Di Vettor Pisani e della Guerra di Chioggia.* — Venezia Tip. Emiliana 1920.

Riunione sportiva invernale a Cortina d'Ampezzo

Ad iniziativa dello «Ski Club Veneto» e col concorso del Club Alpino Italiano Sezione di Venezia, durante il periodo delle prossime feste dal 27 dicembre 1920 al 10 gennaio 1921 nella magnifica Conca di Cortina d'Ampezzo si daranno convegno tutti coloro che intendono riprendere od iniziarsi agli sports invernali.

A cura di un comitato locale è già approntato per gli appassionati una pista di salto per Ski, dei campi di pattinaggio, delle piste per bobs e per slittini. Lo «Ski Club Veneto» organizzerà per i provetti nell'uso dello Ski, escursioni, ascensioni e traversate. Per i principianti o per coloro che vogliono perfezionarsi nell'uso dello Ski sempre a cura dello Ski Club Veneto sarà svolto un breve corso di Ski. Saranno inoltre indette gare di Ski, di bobs, di slittini, paper-hunt cogli ski, gimkana sul ghiaccio ecc. ecc. insomma si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo nei giorni della riunione tutte quelle varie manifestazioni di sport invernale che le condizioni atmosferiche, della neve, numero degli intervenuti renderanno possibile.

Le nevicate di questi giorni lasciano sperare che per l'epoca del convegno vi sarà abbondante e buona neve.

Quasi tutti gli alberghi di Cortina saranno aperti per accogliere gli ospiti che certo numerosi giungeranno non solo dalle città del Veneto ma anche dalle altre città d'Italia. Lo Ski Club Veneto porrà la sua sede all'Hotel «Concordia» ma i partecipanti potranno alloggiare nell'albergo che a loro sia più conveniente.

Potranno intervenire i soci dello Ski Club Veneto ed i soci delle Tre Venezie del C. A. I. e coloro che siano persentati ed accompagnati da un socio dello Sky. Club. Veneto ed i soci delle Tre Venezie del C. A. I. e coloro che sieno presentati ed accompagnati da un socio dello «Ski Club Veneto» C. A. I. delle Sezioni delle Tre Venezia che ne assuma ogni responsabilità.

Teatri e Concerti

Il primo concerto 1921 della "Marcello,,

Ecco il programma del 1.o Concerto sociale 1921 che sarà dato martedì 21 alle ore 21 nella Sala del Liceo B. Marcello dal violinista Bilewski col pianista Levi Jongen: Händel: Sonata in «re magg.»; Adagio, Allegro, Larghetto, Allegro — Mozart: Concerto in «la magg.»; Allegro aperto; Adagio; Tempo di Minuetto — a) Pugnani-Kreisler: Preludio ed Allegro; b) Luigi-Bilewski: Gavotta; c) Bach-Kreisler: Grave; d) Francoeur-Kreisler: Siciliana e Rigaudon — a) Fauré: Romanza in «si bem.»; b) Collet: Poème; c) Moret: Chant et Danse Slave.

FENICE. — Un bel teatro iersera con «Loreley». Valeria Manna, interprete e cantante efficace riscosse molti applausi assieme al tenore Piero Pasquetto ed agli altri tutti col m.o Ferruccio Cusinati. Oggi in mattinata ultima di «Trovatore»; alla sera «Loreley».

GOLDONI. — Il pienone d'iersera al «Beffardo» si ripeterà oggi di giorno e stasera. Domani, come abbiamo già annunciato, l'attesa novità di L. Favre «La casa sotto la tempesta». E per giovedì la serata d'onore di U. Palmarini con «Il nido altrui» di Giacinto Benavente, l'imaginoso e fortunato autore spagnuolo.

ROSSINI. — Iersera il consueto affollamento col «Peccato d'Adamo» e molti applausi.

Oggi in mattinata avremo nuovamente il «Peccato d'Adamo» e di sera «Santarellina».

Lunedì sera, beneficiata di Riccioli col «Miracolo» (S. Giovanni Decollato). Di quest'operetta il brillante artista ne fa una vera creazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Il Trovatore» — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 15 e 20.45: «Il beffardo» — Lunedì ore 20.45 «La casa sotto la tempesta».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 15: «Il peccato d'Adamo» — Ore 20.45: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Il testamento di Maciste». Da lunedì «Redenzione» grandiosa cinematografia storica religiosa con Diana Karenne protagonista.

S. Margherita. — «Bianco e Nero»; grandioso dramma.

Modernissimo. — «Il romanzo di una vespa» capolavoro della Casa Cines svolto negli incantevoli paraggi di Napoli, S. Remo, Posilippo, ecc. ecc.

S. Marco. — «La vendetta del sole» lavoro tragico di Sem Benelli; protagonista Lola Visconti Brignone. Domani ripresa del grandioso dramma di avventure «I cavalieri delle tenebre» col 4.o programma: «Mazzamette milionario».

Italia. — «Dora o Spie» con Vera Vergani e Gustavo Serena. Domani «Maciste contro la morte».

Cinema-Teatro Progresso. — Ultimo giorno: «La mano tagliata» di Matilde Serao; grandioso successo.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Il Congresso dei funzionari locali

Firenze, 18

Questa mattina alle ore 11 nella sede della Società Impiegati civili si è inaugurato il congresso dell'associazione nazionale funzionari e dipendenti dagli enti locali. L'ampio salone era gremitissimo di congressisti che rappresentavano le varie sezioni italiane. Ha aperto l'adunanza l'avv. Settimio Magrini di Venezia, presidente generale dell'Associazione, che ha pronunciato un applaudito discorso. Il prof. Modestini ha portato il saluto di Firenze alle varie sezioni di tutta l'Italia. Quindi l'avv. Marcellini per il sindacato nazionale del pubblico impiego ha parlato applauditissimo, accennando ai vari quesiti che dovranno interessare le discussioni della riunione. La seduta inaugurale si è chiusa alle ore 12, dopo la nomina della presidenza del congresso che è risultata così composta: Preside.: avv. Amedeo Bossi di Gallarate, vicepresidente comm. Bebucci di Salsomaggiore, cav. Colaneri di Avezzano e Conti Cesare di Rovato.

A segretari sono stati nominati l'avv. Somma e l'avv. Frumento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Le inchieste sugli scandali di Bassano e una querela per diffamazione

I lettori ricorderanno certamente. Nell'agosto di quest'anno il collega E. M. Baroni, collaboratore del nostro giornale, effettuava per la *Gazzetta di Venezia* una inchiesta sui noti scandali e sperperi di Bassano e le risultanze di questa inchiesta faceva note in una serie di corrispondenze dopo avere iniziato la sua campagna con una intervista col commendatore Ellero.

Il Cinema Olimpia a Bassano

Nella *Gazzetta* del 27 agosto il Baroni, criticando l'opera e i sistemi del Genio Militare nelle ricostruzioni, si occupava della inopportuna ricostruzione del Cinematografo «Olimpia» di Bassano e accennava al modo e al tempo della ricostruzione. In ordine al tempo rilevava che il cinematografo veniva ricostruito mentre altri edifici ben più importanti (case operaie, ospedale, case di povera gente) ancora attendevano l'opera riparatrice. In ordine al modo, metteva in luce come il «Cinema» fosse stato riedificato in proporzioni notevolmente più ampie e con una struttura ben più solida e costosa della precedente. Non erano fatti nomi, non si accennava al proprietario; si criticava l'azione del Genio militare e non altro.

Da queste critiche si ritenne invece diffamato il proprietario del Cinema, tal Emilio Ferronato, che senza chiedere rettifiche, annunciò e sporse una querela.

Sulla *Gazzetta*, come ne giunse notizia, il Baroni chiarì le intenzioni del suo scritto e precisamente pubblicò, il giorno 29 agosto, un'altra corrispondenza osservando che, se qualche cifra poteva essere stata esposta inesattamente per la celerità della indagine, pur tuttavia il fatto, nella sua obbiettività, rimaneva quello che era. La persona del proprietario era però estranea alla polemica e la critica, per quanto acerba, toccava soltanto l'opera del Genio Militare.

Di questo chiarimento spontaneo non fu pago il Ferronato, il quale mantenne la querela con facoltà di prova.

Ieri mattina pertanto, alle 9.30, il collega Baroni è comparso dinanzi al Tribunale. Col Baroni sedeva quale imputato il nostro gerente, l'ottimo Pietro Barbin, e come civilmente responsabile era citato il nostro direttore Virginio Avi, che giustificò la propria assenza.

Presiedeva il cav. Gulli; erano giudici gli avv. Murico e Guanciali; l'accusa era sostenuta dal P. M. avv. Pittoni e fungeva da cancelliere il sig. Germano.

La difesa del Baroni, del Barbin e del direttore era stata affidata all'avv. Piero Casellati; il querelante Emilio Ferronato costituitosi parte civile, era assistito dall'avv. Canilli di Bassano.

Il processo è stato quanto mai mosso e giuridicamente brillante, perchè appena iniziato ha dato luogo a gravi questioni procedurali.

Incidenti ed interrogatori

Sulla lista dei testi delle parti hanno sollevato incidente l'avv. Canilli e l'avv. Casellati. Il Canilli per opporsi alla escussione di un teste a difesa dell'imputato; l'avv. Casellati per chiedere che non uno dei 15 testi della P. C. venisse ammesso a deporre per difetto di forma nella presentazione dell'elenco dei testi, per essere state violate le garanzie della difesa.

Con brillante tesi e con accenni dottissimi a giudicati l'avv. Casellati ha dimostrato la fondatezza delle sue eccezioni. Il P. M. avv. Pittoni ha pur egli ordinatamente e profondamente espresso il parer suo conforme a quello del difensore avv. Casellati, onde il Tribunale, dopo breve discussione, ha deciso dando ragione alla difesa e licenziando quindi tutti i testi di P. C.

Dopo di ciò si è iniziato l'interrogatorio di E. M. Baroni. Egli ha narrato le origini dell'inchiesta da lui condotta nel momento in cui erano scoppiati gli scandali di Bassano e degli Altopiani; accennò alle indagini fatte, alla intervista col commend. Ellero e precisò come l'opera del Genio Militare gli fosse sembrata subito suscettibile delle più vivaci critiche. Accennò a molti fatti a riprova di questa sua affermazione e venne quindi a parlare della ricostruzione del Cinema «Olimpia»; riconfermò sostanzialmente quanto aveva scritto nell'articolo incriminato e nel successivo chiarimento, pur ammettendo di esser potuto cadere in qualche inesattezza relativamente alle cifre indicate nell'articolo.

Rispose poi ad un fuoco di fila di contestazioni delle parti e specialmente della P. C.

Il gerente Pietro Barbin risponde di nulla sapere del fatto, ma aggiunge che egli ha tanta stima del suo giornale che non può ammettere questo abbia diffamato.

Il querelante sig. Emilio Ferronato ha confermata la sua querela; ha detto di essersi sentito gravemente offeso e colpito nell'onore, e di volere perciò la punizione del colpevole della ritenuta diffamazione anche per far finire una buona volta le calunnie che lo danneggiano. Afferma, a incalzanti domande del difensore, di essere un lavoratore, un buon cittadino, un povero diavolo che aspetta ancora la liquidazione dei suoi danni, per i quali ebbe già dal Genio 120.000 lire e ne aspetta altre 90.000; dice poi che il suo Cinema vale oltre 400.000 lire.

Deposizioni di testi

Con queste dichiarazioni del querelante ebbe fine l'udienza antimeridiana.

Nella udienza pomeridiana sono stati uditi i testi a difesa. La difesa rinunzia ad alcuni.

Si interroga per primo il dott. Guido Bergamo, deputato al Parlamento. Il teste afferma la necessità della campagna contro gli sperperi e le malversazioni di Bassano e dice che la campagna fu altamente morale, e che l'opera del Genio Militare fu tale da meritare ogni più aspra censura. Ha parole di elogio per i coraggiosi articoli del Baroni e per la campagna della «Gazzetta» che, con quella di qualche altro giornale, valse a salvare milioni all'Erario.

Vengono poi escussi l'avv. Guido Dal Sasso e avv. Tescari Gabriele che illustrano la polemica svoltasi nei riguardi del «Cinema» ancora nell'estate del 1919, polemica rispecchiante il fermento esistente nella pubblica opinione di Bassano la quale commentava sfavorevolmente l'opera del Genio in rapporto a quella ricostruzione.

Seguono poi il cav. uff. Francesco Favero, l'ing. Nicola Viero, il rag. Emilio Toselli. Essi danno ragguagli sia circa le differenti proporzioni e la struttura del vecchio Cinematografo e del nuovo, sia relative al costo del primo, che appare di gran lunga inferiore a quello dell'attuale.

La signora Lina Vaccari, moglie di uno degli ex soci del Ferronato, si riporta alle origini della costruzione del primo «Cinema». Il marito della teste era proprietario dell'area e di una casa che servirono poi per la costruzione di quello. La sig.a Vaccari affermando come nella lieve vicenda della società tutto questo patrimonio sia sfumato, si commuove ed interrompe la sua deposizione. Ad invito dell'avv. Casellati, spiega come sarebbe avvenuta la sua rovina economica.

Il geometra Fossati, che fu l'assistente del comm. Ellero nel lavoro dell'inchiesta espone per sommi capi le risultanze di questa in rapporto all'opera svolta dal Genio Militare ed assicura che la campagna della «Gazzetta» non esorbitò certo dai limiti di codeste gravi risultanze. Anche in rapporto alla ricostruzione del «Cinema», dice che il Baroni non fece che riflettere negli articoli le impressioni avute nella intervista col comm. Ellero e dà utili informazioni sui sistemi e sui criteri relativi ai risarcimenti di guerra.

La interessante deposizione dell'autorevole teste è seguita con interesse da parte dei magistrati e dell'uditorio e con essa ha termine l'udienza.

A questo punto il rappresentante il P. M. cav. Pittoni porta una serena parola per tentare di indurre le parti ad una conciliazione.

Il querelante dice di essere disposto a rimettersi al P. M.

L'avv. Casellati dichiara, nell'interesse della «Gazzetta» — che per deferenza allo illustre magistrato — ne accoglie l'invito; aggiunge però che sente il dovere di richiamarsi al contenuto dell'interrogatorio lealmente reso dal sig. E. M. Baroni all'udienza e di non poter aggiungere ulteriori dichiarazioni nè accettare altre condizioni. Soltanto in questi limiti la «Gazzetta» accetterebbe la remissione della querela.

Non essendosi pel momento raggiunto l'accordo, la causa viene rimessa per la discussione a martedì prossimo, alle ore 14.30.

Processo alle Assise di Bolzano per delitto in danno di un veneziano

Bolzano, 18

La ventiseienne Maria Gius di Caldaro, accusata di avere ferito gravemente a martellate un negoziante di Venezia in una camera di albergo di Merano, facendogli perdere i sensi e derubandolo poi della rilevante somma che aveva indosso, è stata condannata ieri a 10 anni di carcere duro. Il quesito principale: grave ferimento a scopo di rapina, era stato affermato dai giurati con 8 voti contro 4, concedendo all'unanimità le circostanze attenuanti. All'annunzio della condanna l'accusata ebbe una violenta crisi di pianto.

La sentenza "nel caso,, del soldato

Bolzano, 18

Il caso giuridico di cui demmo notizia giorni or sono terminò col seguente verdetto:

I giurati affermarono all'unanimità il crimine di assassinio con rapina, ed affermarono pure all'unanimità la questione secondaria, se dovevasi far uso di straordinaria mitigazione.

In base al verdetto il Landhaler fu condannato a 12 anni di carcere duro. Nella condanna devesi computare l'arresto preventivo, come pure la pena già scontata in Austria; in suo confronto si applica pure il decreto di amnistia del 5 ottobre 1920, in base al quale gli viene condonato un altro anno di carcere, di modo che all'assassino resta ancora da scontare una condanna di tre anni.

Da Roma

Il Ministro della guerra, in omaggio alle dichiarazioni fatte in Senato, per migliorare le condizioni disagiate dei sottufficiali di carriera sta facendo studi per concretare provvedimenti di carattere economico intesi ad attenuare le forme più gravi di questo riconosciuto disagio.

E' giunto a Roma monsignor Sapieha, vescovo di Cracovia.

La commissione esercito e marina si è riunita ed ha nominato relatore per il bilancio della guerra 21-22 l'on. Di Giorgio; relatore per il bilancio della marina 21-22 l'on. Teso e relatore per il disegno di legge sull'ordinamento provvisorio dell'esercito l'on. Tescione.

L'esecuzione della legge pei veneti

reclamata dall'assemblea dell'Istituto Federale di Credito

Ieri, alle 14, convocata dal Consiglio di Amministrazione, si è riunita in sessione straordinaria l'Assemblea generale dei partecipanti dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Del Consiglio d'Amministrazione sono presenti i signori: Gr. Uff. avv. Max Ravà Presidente, on. Giacomo Miari, Dr. Pincherli vice presidenti, comm. Moizzi, commend. avv. Pancino, consiglieri; Gr. Uff. Paolo Errera, comm. avv. Jacopo Moro, co. Enrico Matteo Passi, cav. rag. Italo Toma, sindaci.

Sono pure presenti i seguenti Istituti partecipanti: Cassa di Risparmio di Venezia rappresentata dal Pres. comm. Pancino, id. di Verona dal Pres. dr. Pincherli, id. di Padova dal Pres. co. Miari, id. di Treviso dal cons. avv. cav. Santalena, id. di Rovigo dal direttore cav. rag. Italo Toma, del Banco di Napoli dal direttore della sede cav. Silvio Marenghi, Monte di Pietà di Venezia dal consigliere dr. Mario Levi, id. di Padova dal vice presid. avv. cav. Soster e direttore comm. avv. Jacopo Moro, id. di Treviso dal presid. cav. Cadel e direttore cav. rag. Schileo; Istituto Nazionale Credito per la Cooperazione dal consigliere della sede prof. Mario Marinoni, Istituto di Cred. Fondiario dell'Istria-Parenzo, e Federazione dei Consorzi Economici ed agricoli dell'Istria dal comm. dr. Pogatschnig; Banca Popolare di Venezia dal vice pres. Pietro Parisi e direttore rag. Zanetti, id. di Asiago rappresentata dal dr. De Colle, id. di Arzignano dal direttore cav. Mistrorigo, id di Padova dal vice pres. avv. cav. Segati e direttore comm. Moizzi, id. di Asolo dal direttore cav. rag. Biadene, id. di Rovigo dal Presidente comm. Ferruccio Salvagnini e direttore cav. Giorgi, id. di Verona dal comm. Ettore Sorger, id di Vittorio dal direttore rag. Brunetti, id. di Vicenza dal vice presidente avv. Tozzi e direttore G. Valerio, id. di Castelfranco dal direttore rag. Tabacchi; Banca Antoniana di Padova dal consigliere avv. De Besi e direttore rag. cav. Copreinig. Banca Catt. di S. Liberale di Treviso dal presid. co. E. M. Passi e vice pres. avv. cav. Rogger, Banca Coop. Udinese dal vice pres. co. Orgnani-Martina e sindaco cav. ing. Fachini, Banca Popolare di S. Donà dal direttore cav. De Colle, id. di Treviso dal direttore cav. Cominotti, Banca Coop. di Codroipo dal direttore G. Pittoni, Banca Catt. di S. Stefano di Portogruaro dal direttore Carlo Milanese, Banca Operaia delle Venezie dal presidente signor Guido Giacometti e direttore avv. Marcelletti, Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo dal consigliere sig. Vittorio Cella.

Sono poi rappresentati i seguenti Istituti: Banca Popolare di Lonigo rappresentata dal direttore della Banca Popolare di Vicenza, Id. id. Coop. Novara dal direttore della Banca pop. di Rovigo, Banca Pop. Agricola Lodi dal direttore della B. P. di Asolo, Banca Pop. di Montebelluna dal direttore della B. P. di Treviso, Banca Pop. di Pordenone dal direttore della Banca Pop. di Venezia.

Alle 14.30 il Presidente dell'Istituto, Gr. Uff. Max Ravà, apre la seduta, e dopo aver proceduto alla constatazione della validità della seduta stessa, prega l'assemblea di eleggersi un presidente.

Per acclamazione viene chiamato alla Presidenza il comm. avv. Ettore Sorger, il quale chiama a fungere da segretario il rag. cav. Copreinig, e da scrutatori il cav. rag. Schileo e il cav. rag. Biadene. Dà quindi la parola al Presidente dell'Istituto Gr. Uff. Max Ravà, il quale, tra la profonda attenzione dei convenuti, dà lettura di una lunga ed esauriente relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La relazione del Consiglio

La riassumiamo nelle sue parti essenziali.

Dopo di avere rievocato gli intenti dei promotori dell'Istituto, passa in rassegne generale il lavoro compiuto nel campo delle anticipazioni, a dare una idea del quale basteranno due cifre:

Operazioni compiute dall'agosto 1919 al novembre 1920 N. 109.343 — Somma erogata in anticipazioni L. 748.235.304.16.

Degno di nota è anche il rapporto di tali anticipazioni in riguardo al numero e all'entità, dal quale si rileva che: il 25.40 per cento delle anticipazioni non superò L. 1000; il 49.35 p. c. fu compreso fra lire 1000 e lire 5000; il 13.30 p. c. stette fra L. 5000 e L. 10.000; il 7.30 p. c. stette fra L. 10.000 e L. 20.000; il 4.65 p. c. complessivamente superò L. 20.000.

Il ponderoso lavoro fu svolto con la coadiuvazione di 14 Comitati locali di Credito dei tre Istituti partecipanti delle Terre redente e del Comitato Centrale del Credito; e passò per 128 Agenzie, costituite dagli Istituti partecipanti e loro filiali delle Venezie.

La relazione si sofferma su due speciali categorie di anticipazioni dell'Istituto: quelle dell'80 per cento *senza interessi* fatte sulle liquidazioni dei danni sino a lire 3000 anteguerra e quelle per le ricostruzioni a mezzo dei Consorzi e Cooperative.

Per le prime l'avv. Ravà ricorda come l'Istituto, dietro propria domanda, sia stato autorizzato a procedere alla liquidazione delle denuncie per risarcimento non superiori a L. 8000 a valore antebellico: e come, nonostante varie resistenze da parte di alcuni uffici, tale servizio sia riuscito finalmente ad imporsi cosicchè furono già liquidate circa 8000 domande e su esse vennero corrisposti oltre 10 milioni di anticipi gratuiti. E nota la relazione come per tale servizio, oltre alle spese ingenti di esecuzione (vi sono impiegati tre uffici stabili e un centinaio di periti divisi in squadre mobili) l'Istituto debba sopportare l'onere dell'interesse al Tesoro dello Stato, non essendo riuscito possibile di ottenerne l'esonero malgrado si tratti di un vero e proprio servizio di Stato.

Sugli anticipi per ricostruzioni il Presidente informa che essi sono consentiti, sotto speciali garanzie e controlli, sino al limite dell'80 per cento e anche del 100 p. cento; ciò che rende possibili le ricostruzioni e contribuisce anche a dar lavoro alle molte Cooperative sorte a tal uopo nel Veneto.

Questa parte interessante della relazione conclude col segnalare che ormai i fondi stanziati dallo Stato per le anticipazioni stanno per esaurirsi: anzi che di fronte a 350 milioni già ora previsti pel finanziamento dei Consorzi, per gli impegni già assunti e per le domande d'anticipo in corso di esame, non resta allo Istituto che una disponibilità di 200 milioni. Da ciò deriva che qualora lo Stato non destini ulteriori disponibilità, l'Istituto dovrà cessare ben presto dalla benefica funzione dell'anticipazione.

Comunica infine che, per diminuire gli oneri al danneggiato, dipendenti soprattutto dal ritardo delle liquidazioni di Stato, l'Istituto ha già disposta l'esenzione da interessi di rinnovo dopo l'anno dalla concessione per gli anticipi sino a 1000 lire: e si predispone a tutte quelle altre facilitazioni che i provvedimenti legislativi in corso gli renderanno possibili con ogni maggiore larghezza.

Ed a smentire quanti ritenessero che lo Istituto sia mosso da fini prevalenti di lucro nella sua opera, ricorda l'Amministrazione come fin dal gennaio scorso sia stato concretato coi ministri del tempo lo impegno di limitare il dividendo ai partecipanti ad un massimo eguale al tasso ufficiale di sconto: tutto il di più sarà destinato ad opere di pubblica utilità *così da farne* beneficare gli stessi danneggiati e le Venezie ove la guerra tracciò sì largo solco di rovina.

Esaurita questa sintetica rassegna, la relazione compendia tutti gli scopi ulteriori dell'Istituto, nel campo di quella azione autonoma che fu nella intenzione di chi lo promosse, che è consacrata nei voti per la sua costituzione e nella carta statutaria e che troppe ristrette vedute di uffici ministeriali vorrebbero esizialmente limitata.

Affermato che tale azione deve svolgersi coi mezzi dell'Istituto e dei suoi partecipanti e non con quelli destinati dallo Stato alle anticipazioni (e che d'altro campo furono sempre tardi al bisogno, onde lo Istituto dovette tenere sinora impegnata anche buona parte del proprio capitale) la relazione ne traccia le grandi linee che comprendono in una sommaria ma efficace e coordinata visione tutti i maggiori problemi dell'avvenire economico dei Veneti. Sono essi, distinti per gruppi: l'intervento dell'Istituto a fiancheggiare l'opera di riparazione delle Venezie mediante costituzione di Enti o aiuto ad Enti già costituiti, così come quello per la rinascita agraria delle provincie di Treviso e Venezia, per la economia montana della Carnia ed altri in progetto: la collaborazione a tutte le azioni nelle quali il Credito può esplicare benefica conseguenza nel campo economico sociale: la propulsione e il finanziamento provvisorio di opere di pubblica utilità, come le bonifiche, gli impianti idroelettrici, ecc. ecc.; infine il Credito Agrario e l'aiuto a tutte le intraprese inerenti allo sviluppo della agricoltura.

In questo campo che involge le maggiori fortune di una regione giustamente orgogliosa della sua agricoltura e ricca di acque e di energie, l'Istituto intende di compiere la funzione di centro propulsore e coordinatore: onde i Veneti, reintegrati dei danni diretti della guerra possano trovare equo compenso a quella valorizzazione e a quello sviluppo industriale ed economico che sono loro mancati durante gli anni dell'immane conflitto e riacquistare il posto che essi tenevano nella economia della nazione.

Per conoscere il pensiero dei partecipanti su questo che è un programma di ordinata e vasta attività, l'amministrazione gli ha chiamati a raccolta: e spera ed augura che dall'Assemblea esca un voto che sia al tempo stesso affermazione di concordi propositi e invocazione di quelle provvidenze e di quelle concessioni che lo Stato deve ai Veneti, ad integrazione della loro intensa volontà di vita e di bene.

La discussione

La relazione del Presidente dell'Istituto è accolta da un applauso unanime.

SORGER, Presidente dell'Assemblea, è sicuro interprete del pensiero di essa ringraziando il gr. uff. Max Ravà per la relazione profonda, esauriente, ampia e appassionata, e tributandogli il plauso più cordiale. Dà quindi la parola a

PANCINO, il quale come consigliere di Amministrazione, è pienamente solidale con il suo presidente, come rappresentante della Cassa di Risparmio di Venezia si dichiara sicuro di poter affermare che le Casse di Risparmio sono unanimi nel ritenere essere necessario che il governo tracci ed attui un piano organico di risarcimento dei danni di guerra. Così pure per quanto riguarda le operazioni della Categoria B, cioè per la funzione più altamente morale dell'Istituto, che deve essere il vero e proprio *risorgimento* delle Venezie.

SEGATI, della Banca Popolare Cooperativa di Padova, è pienamente d'accordo col comm. Pancino, e plaude incondizionatamente alla relazione del gr. uff. Max Ravà.

Non basta plaudirvi; bisogna suffragarla di tutto il nostro appoggio. Non ci dissimuliamo che il governo si dibatte in gravi difficoltà finanziarie, ma la nostra regione che più d'ogni altra ha sopportato le tribolazioni della guerra e ne ha visto da vicino le glorie, ha bisogni particolarissimi, per soddisfare i quali il governo deve allontanarsi dai normali criteri d'amministrazione.

Propone che l'Assemblea, nell'approvare con plauso l'opera e la relazione di coloro che sono preposti all'Istituto Federale, e sopratutto del suo Presidente, emetta un voto formale e categorico al governo perchè venga riconosciuta in effetto quella autonomia che è già data all'Istituto dalla legge e dal suo statuto nel quale le nostre aspirazioni possono trovare completo esaudimento, purchè la legge venga prettamente applicata.

ERRERA, a nome del collegio sindacale si associa «toto corde» alla relazione del Consiglio d'Amministrazione, che, malgrado gli infiniti intralci frapposti al suo compito, ha saputo svolgere opera altamente utile. Esprime il voto che da questa assemblea esca una voce di conforto all'opera del Consiglio e di monito al governo.

GIACOMETTI, della Banca Operaia delle Venezie, approva pienamente la relazione del Consiglio d'Amministrazione, e tributa ampie lodi ai preposti dell'Istituto per l'opera che essi hanno saputo svolgere.

FACHINI, della Banca Popolare Udinese, dopo aver tributato a sua volta piena lode al Consiglio d'Amministrazione, esprime il desiderio che l'assemblea trovi una formula per imporre al governo la concessione di fondi per le anticipazioni, minacciando in caso contrario di sospendere le anticipazioni stesse. In quanto ai le operazioni per il risorgimento economico della regione, mentre dà plauso al Presidente per la sua esposizione, teme che i fondi dell'Istituto non sieno sufficienti a svolgere opera proficua. Rileva poi come oggi venga accolta con ostilità la richiesta dell'Istituto per il pagamento degli interessi sulle rinnovazioni degli anticipi.

MARINONI, dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, rileva che il problema veneto supera il campo di azione dell'Istituto federale, ma che l'Istituto era sorto come affermazione di autonomia amministrativa della Regione Veneta, derivatale giustamente dalle sue eccezionali condizioni. Occorre far sentire al governo la necessità di un piano organico di finanziamento essendo altrimenti facile incorrere nell'ingiustizia. Se è giusto che i più bisognosi non paghino interesse sulle rinnovazioni delle anticipazioni ricevute, sarebbe ingiusto che l'Istituto Federale non riscuotesse tali interessi da coloro ch'esso aiuta con forti sovvenzioni.

E' assurdo ritenere che entro il 1921 lo Stato possa aver assolto i propri debiti verso i Veneti; occorre quindi assolutamente stabilire una graduazione dei risarcimenti. I Veneti hanno poi diritto di sapere che uso faccia il Governo delle indennità passategli dagli ex nemici. Rileva la necessità di una politica che il risarcimento incominci dai meno abbienti. Circa le operazioni di categoria B., ritiene che i 25 milioni di capitale non sieno sufficienti allo svolgimento di una opera autonoma da parte dell'Istituto.

Presenta un ordine del giorno che propone al voto dell'assemblea.

RAVA' presidente dell'Istituto federale, ringrazia il comm. Pancino, il gr. uff. Paolo Errera e il cav. Segati della loro adesione.

I precedenti oratori hanno parlato della autonomia dell'Istituto come di una cosa pacifica. Se così è in linea di diritto, in linea di fatto invece il Consiglio d'amministrazione ha dovuto recentemente dichiarare ai ministri competenti che si sarebbe ritirato se il Governo avesse continuato nella sua errata linea di condotta, col considerare l'Istituto soltanto in funzione dei risarcimenti, e dichiarava inoltre che si sarebbe appellato all'assemblea per trarne la forza della sua approvazione circa la libertà di svolgere senza inceppamenti di uffici ministeriali la propria azione nel campo delle operazioni che esso compie col proprio capitale. Fornisce spiegazioni in risposta agli appunti del sig. Giacometti e dell'ing. Fachini. Spiega al secondo che l'Istituto Federale è pur sempre un Istituto di credito, ed è impossibile rinunciare completamente agli interessi. Per ora le anticipazioni sono gratuite sulle liquidazioni fino a L. 3000 di prezzo antebellico; vedremo se con i nuovi provvedimenti tale limite potrà essere elevato.

Al prof. Marinoni osserva che se 25 milioni non possono bastare all'opera di risorgimento, l'Istituto può svolgere tale opera come propulsore e coordinatore delle forze finanziarie di tutti gli Istituti partecipanti, le quali costituiscono indubbiamente un'ingente riserva di capitali a cui non manca che unità di intenti per conseguire risultati fecondi per l'economia della regione.

L'ordine del giorno

MARINONI legge il seguente ordine del giorno da lui presentato.

L'Assemblea dei Partecipanti dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie,

appresa, dall'ampia relazione del Presidente, l'opera svolta dall'Istituto e il disegno della azione ventura,

esprime il suo plauso al Consiglio di Amministrazione e ai suoi collaboratori,

e, considerata la condizione presente delle Venezie, dove il tormento della guerra, ha ancora troppo ampio e troppo profondo segno di dolore, malgrado le speranze, le invocazioni, le promesse,

afferma: che il risarcimento dei danni di guerra non deve avere nè interruzioni, nè indugi,

che le anticipazioni da accordarsi dall'Istituto devono essere più larghe, più pronte, più adeguate al molto bisogno,

che il risorgimento delle Venezie impone non soltanto la restaurazione delle aziende dei privati, ma anche la ricostruzione delle opere di pubblica utilità e lo sfruttamento delle ricchezze naturali della Regione, nell'interesse della collettività;

reclama: che il Governo assicuri, con un preciso piano finanziario, l'attuazione piena del dovere assunto dalla Nazione di riparare il danno di guerra,

che si provveda immediatamente, e con assoluta precedenza, alla tutela dei danneggiati più bisognosi d'aiuto, e per lieve entità del danno e per pochezza di patrimonio,

che il Governo accresca l'assegno mensile per l'opera delle antecipazioni dello Istituto Federale di Credito così da evitare ogni attesa nell'accoglimento delle domande, così da non impedire un più appropriato impiego del patrimonio dell'Istituto;

che il Governo comprenda nel piano finanziario per la ricostituzione delle Venezie, quella indispensabile azione integrativa del risarcimento del danno, che deve promuovere, coordinare, tutelare ogni impresa, che si offra alle fortune economiche e sociali della Regione,

ricorda: la concorde volontà dei Veneti, che il risorgimento delle loro terre martoriate si effettui con piena autonomia, a testimonianza dei caratteri singolari del compito e della dignità del popolo veneto, capace per il molto patimento, di molta virtù,

dichiara: che dell'autonomia delle Venezie l'Istituto Federale deve essere fondamento perchè vi sia unità di propositi e di azioni,

che è comune voto di tutti gli Istituti partecipanti, che l'Istituto Federale, nell'attendere agli scopi indicati dalla lettera b) dell'art. 2 dello Statuto, non abbia limiti di sindacato di merito governativo, così come il patto costitutivo chiaramente esprime e come oggi novellamente si attesta.

RAVA' accetta con grato animo l'ordine del giorno, che risponde pienamente al pensiero del Consiglio d'amministrazione ed allo scopo per il quale venne convocata l'assemblea.

Messo ai voti l'ordine del giorno, dopo prova e controprova viene approvato all'unanimità, tra vivissimi applausi.

L'assemblea è quindi sciolta.

L'assemblea generale dell'Istituto Federale ha ieri nuovamente e solennemente affermato il proposito dei Veneti di essere gli autori ed i fattori del risorgimento della loro Regione. Perciò essi chiedono di esser messi nelle condizioni di «redimersi da sè» — ci si consenta l'espressione; perciò essi reclamano dal governo la esecuzione della legge che, nel suo spirito, fa appunto dell'Istituto Federale un grande organismo di autonomia veneta.

Autonomia, dalla quale esula assolutamente ogni contenuto politico; autonomia che significa libertà di opere feconde, di lavoro assiduo, libertà insomma di fare, con quegli aiuti che lo stato deve al Veneto, anche a titolo di compensazione per tutti i vantaggi di sviluppo economico che la guerra ha consentito alle altre ragioni e che al Veneto sono assolutamente mancati per quattro anni.

Non possiamo quindi che plaudire all'ordine del giorno votato dall'assemblea, augurando che il governo ne tenga il debito conto, all'opera del Consiglio d'amministrazione e del suo benemerito presidente.

Borse e Mercati

MILANO, 18 — Cons. 5 p. c. 76.55 — Rendita 3.50 p. c. 74.65 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. Ital. 1118 — Credito Ital. 701 — Banca It. Sconto 570 — Banco di Roma 415.50 — Meridionali 350 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 640 — Lanificio Rossi 1345 — Cot. Cantoni 700 — Veneziano 108 — Cotoniere 140 — Elba 141 — Terni 670 — Meccaniche 74 — Breda 198 — Ansaldo 126 — Montecatini 144 — Metallurgica 97 — Edison 5.8 — Adriatica Elettr. 118 — Vizzola 755 — Marconi 233 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 330 — Raffinerie L. L. 335 — Eridania 334 — Distillerie 129 — Esportazione It. Am. 284 — Beni stabili 305 — Fiat 236 — Isotta 47 — Ilva 102.50.

Cambi: Francia 172 — Londra 100.10 — Svizzera 432 — New York 28.60 — Germania 39.20.

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi pubblicheremo nel numero del I Gennaio 1921 gli annunci di **AUGURIO**, nel formato di carta da visita, e di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli **Auguri di Capo d'Anno.**

Modello dell'avviso:

La Ditta ____________

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Si accettano prenotazioni alla Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Marco 144, Venezia.

Costruzioni Meccaniche Riva

(già Ing. A. RIVA & C.)

Anonima — Sede in MILANO — Capitale 6 milioni

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea per il 30 Dicembre 1920, ore 14.30, nella Sede Sociale, in Milano, Via Savona, 58.

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2) Bilancio sociale al 30 Settembre 1920;
3) Nomina di Consiglieri e del Collegio Sindacale;
4) Indennità al Consiglio e retribuzione dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi entro il 24 Dicembre 1920, **in Milano,** presso la **Sede Sociale;** in **Milano** e **Monza** presso il **Credito Italiano;** in **Venezia** presso il **Credito Industriale di Venezia.**

L'eventuale seconda convocazione è fissata pel 3 Gennaio 1921 stesso luogo ed ora.

IL CONSIGLIO

SETTIMA ESTRAZIONE

Società Nazionale di Navigazione

CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE IN GENOVA

Si fa noto che con verbale del Notaio Dott. AUGUSTO NOZIGLIA del Collegio di Genova, in data 27 Novembre 1920, con assistenza del rappresentante dei portatori delle Obbligazioni, Dottor FRANCESCO BONINI di Genova si procedette all'estrazione dei numeri delle Obbligazioni unitarie, duple e quintuple della Società, da rimborsarsi al 1 Gennaio 1921 a norma del piano di ammortamento allegato al verbale di Assemblea Generale Straordinaria in data 26 Maggio 1917. Vennero estratti i seguenti numeri:

CERTIFICATI UNITARI

140 — 172 — 229 — 252 — 292 — 308 — 312 — 377 — 423 — 437 —
518 — 536 — 666 — 882 — 977 — 1012 — 1041 — 1043 — 1064 — 1089 —
1164 — 1173 — 1177 — 1221 — 1258 — 1327 — 1360 — 1499 — 1512 — 1719 —
1961 — 1982 — 2006 — 2022 — 2079 — 2112 — 2137 — 2202 — 2212 — 2302 —
2369 — 2425 — 2448 — 2468 — 2600 — 2604 — 2634 — 2659 — 2734 — 2760 —
2767 — 2931 — 3194 — 3214 — 3229 — 3275 — 3277 — 3280 — 3288 — 3291 —
3303 — 3307 — 3337 — 3343 — 3495 — 3513 — 3550 — 3628 — 3640 — 3673 —
3743 — 3778 — 3815 — 3836 — 3845 — 3901 — 3962 — 3988 — 4012 — 4161 —
4244 — 4268 — 4326 — 4331 — 4357 — 4416 — 4580 — 4719 — 4847 — 4907 —
4941 — 4987 — 4993 — 5009 — 5142 — 5201 — 5245 — 5248 — 5380 — 5383 —
5399 — 5453 — 5533 — 5569 — 5601 — 5606 — 5625 — 5626 — 5640 — 5667 —
5733 — 5741 — 5747 — 5751 — 5806 — 5905 — 5972 — 6000 — 6151 — 6360 —
6470 — 6478 — 6500 — 6616 — 6736 — 6789 — 6840 — 6955 — 6962 — 6968 —
7070 — 7193 — 7221 — 7267 — 7300 — 7313 — 7330 — 7380 — 7438 — 7545 —
7564 — 7619 — 7629 — 7636 — 7647 — 7745 — 7778 — 7839 — 7840 — 7969 —
8036 — 8064 — 8085 — 8124 — 8166 — 8205 — 8207 — 8276 — 8282 — 8289 —
8304 — 8307 — 8345 — 8363 — 8408 — 8515 — 8519 — 8559 — 8671 — 8698
8724 — 8737 — 8857 — 8866 — 8948 — 9015 — 9041 — 9061 — 9073 — 9100 —
9119 — 9144 — 9228 — 9250 — 9254 — 9436 — 9463 — 9542 — 9544 — 9547 —
9548 — 9585 — 9629 — 9677 — 9717 — 9721 — 9734 — 9820 — 9949 — 9981 —

CERTIFICATI DUPLI

— 10002 — 10042 — 10054 — 10068 — 10159 — 10178 — 10261 — 10314 —
10323 — 10336 — 10348 — 10367 — 10452 — 10483 — 10713 — 10732 — 10821 —
10925 — 10936 — 11065 — 11067 — 11091 — 11108 — 11134 — 11155 — 11276 —
11424 — 11484 — 11489 — 11523 — 11558 — 11604 — 11672 — 11751 — 11762 —
11800 — 11827 — 11834 — 11967 — 11968 — 11987 — 12002 — 12089 — 12107 —
12153 — 12172 — 12293 — 12311 — 12351 — 12492 — 12592 — 12593 — 12637 —
12715 — 12764 — 12978 — 13202 — 13251 — 13315 — 13316 — 13376 — 13377 —
13402 — 13456 — 13486 — 13532 — 13542 — 13639 — 13651 — 13674 — 13703 —
13704 — 13831 — 13832 — 13856 — 13945 — 13960 — 13972 — 14101 — 14160 —
14166 — 14255 — 14261 — 14290 — 14321 — 14334 — 14362 — 14377 — 14423 —
14425 — 14512 — 14541 — 14597 — 14600 — 14739 — 14743 — 14820 — 14871 —
14910 — 14966 — 15103 — 15112 — 15134 — 15196 — 15265 — 15275 — 15330 —
15376 — 15521 — 15522 — 15524 — 15597 — 15616 — 15627 — 15669 — 15775 —
15851 — 15860 — 15897 — 15931 — 15975 — 15997 — 16062 — 16089 — 16194 —
16262 — 16369 — 16379 — 16398 — 16496 — 16506 — 16567 — 16592 — 16657 —
16702 — 16704 — 16778 — 16871 — 16945 — 16976 — 16998 — 16999 — 17194 —
17238 — 17278 — 17280 — 17354 — 17412 — 17490 — 17500 — 17550 — 17596 —
17657 — 17676 — 17694 — 17696 — 17726 — 17884 — 17911 — 17986 — 18013 —
18126 — 18272 — 18397 — 18467 — 18602 — 18675 — 18679 — 18686 — 18697 —
18705 — 18722 — 18723 — 18748 — 18786 — 18821 — 18923 — 18950 — 19032 —
19051 — 19075 — 19148 — 19311 — 19350 — 19374 — 19425 — 19466 — 19520 —
19532 — 19537 — 19560 — 19602 — 19686 — 19707 — 19782 — 19872 — 19881 —
19900 — 19914 — 19934

CERTIFICATI QUINTUPLI

20018 — 20059 — 20083 — 20097 — 20099 — 20230 — 20259 — 20296 — 20333 —
20395 — 20403 — 20485 — 20504 — 20528 — 20650 — 20654 — 20685 — 20699 —
20395 — 20403 — 20485 — 20504 — 20528 — 21085 — 21208 — 21232 — 21329 —
20902 — 20931 — 21018 — 21041 — 21080 — 21638 — 21723 — 21743 — 21779 —
21370 — 21411 — 21500 — 21524 — 21584 — 22347 — 22458 — 22492 — 22589 —
22604 — 22630 — 22673 — 22681 — 22751 — 22774 — 22806 — 22808 — 22906 —
22984 — 22996 — 23002 — 23080 — 23109 — 23137 — 23141 — 23169 — 23241 —
23267 — 23281 — 23312 — 23357 — 23366 — 23411 — 23596 — 23620 — 23623 —
23629 — 23632 — 23685 — 23687 — 23824 — 23828 — 23981 — 23990

Il rimborso delle Obbligazioni estratte ed il pagamento degli interessi scaduti a tutto il 31 Dicembre 1920 su tutte le Obbligazioni, saranno effettuati a cominciare dal 1 Gennaio 1921 contro presentazione del Certificato estratto e della cedola N. 7, presso la Sede della Società in Genova e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto.

Genova, Novembre 1920.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" **N. 6**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Antonio Baldini: «Salto di gomitolo» - Vallecchi ed.
Nicola Moscardelli: «L'ultima soglia» - Romanzo - Vallecchi ed. id.
Grazia Deledda: «Naufraghi in porto» - Romanzo - F.lli Treves ed.
Rosso di San Secondo: «La festa delle rose» - Romanzo - Fratelli Treves ed. Milano.

Dopo qualche istante di esame, restituì l'anello al magistrato.

— No, signore — disse — quest'anello non ha mai appartenuto a mio padre.

— La fantesca afferma il contrario.

— S'inganna sicuramente.

— Eppure riconosce lo zaffiro, i diamanti.....

— In questo caso credo d'indovinare donde venga il suo errore. Mio padre possedeva un anello adorno di uno zaffiro circondato di diamanti ma più piccoli di questi e la buona donna, confonde senza dubbio quest'anello.... con quello... scrigno dei gioielli è qui in quel forziere. Maurizio, datemi le chiavi.

Essa aprì il forziere, poi lo scrignetto e ne trasse un anello che non somigliava molto al primo, ma come questo aveva un grosso zaffiro circondato di diamanti.

— La fantesca avrà confuso — riprese la signora Dormeuil — è questo l'anello, che portava al dito la mia povera madre il giorno in cui è morta.

Il procuratore richiamò Caterina.

Costei mantenne energicamente la sua precedente deposizione.

— Riconosco benissimo quest'altro anello — essa diceva — Ma ciò non toglie che anche il primo appartenesse al signor Verdurel. Il povero padrone aveva due zaffiri.

— Ma no, Caterina, v'ingannate.

— Non m'inganno, signora. Vostro padre aveva due anelli con uno zaffiro.

— Vediamo, Caterina — replicò dolcemente la signora Dormeuil. — Io lo so meglio di voi.

Turbata, confusa da quella ragione e dallo sguardo della figlia del padrone, la vecchia rimase un istante come istupidita.

— E' vero che voi dovete saperlo meglio di me — mormorò poi — eppure...

Il procuratore della Repubblica guardava a volta a volta le due donne collo spirito combattuto fra due pensieri contraddittori.

Fu il giudice istruttore, in fondo in fondo contentissimo dell'incidente che mise termine alla scena, facendo osservare che era già mezzogiorno.

Il signor Bertrandy si contentò di brontolare fra i denti.

— Vedremo; farò un'inchiesta.

Si alzò, salutò ed uscì, seguito dal signor Maire e da Pietro Marty.

La signora Dormeuil, si era pianamente alontanata.

Rimasto solo nella stanza, Maurizio si avvicinò alla finestra ed appoggiò contro il vetro la fronte scottante.

Aveva la febbre, una febbre così intensa che avrebbe avuto bisogno d'un bagno ghiacciato per calmarla.

Guardava macchinalmente nel cortile senza vedere che cosa vi succedesse; la sua mente vagava altrove.

E ad un tratto, uscì in queste parole dette quasi a voce alta:

— Io ci avevo le mie ragioni. Ma essa perchè ha mentito?

II.

Tre giorni dopo ebbero luogo in gran pompa i funerali del signor Verdurel; un carro colmo di corone precedeva il carro funebre, dietro il quale venivano in gran folla tutti i personaggi notevoli di Parigi.

Al cimitero di Montparnasse si pronunciarono parecchi discorsi: il presidente della Camera di commercio, dopo alcuni altri, deplorò con parole di fuoco l'orribile misfatto che prematuramente aveva rapito all'affezione degli amici, ed alla stima di quanti lo conoscevano un uomo, di cui la vita era stata così pienamente e così degnamente compiuta.

Ma l'assassino restava irreperibile e lo stesso movente del crimine non appariva invero molto chiaro.

Qualche giorno prima, l'industriale, aveva esatti molti «coupons» della «Société génèrale»; forse portava addosso l'ammontare ed il ladro, pago di quanto aveva trovato e, d'altronde frettoloso di fuggire, aveva rinunciato a frugare i mobili ed aveva lasciato l'orologio come oggetto che lo poteva tradire.

Ma a queste deduzioni si poteva obbiettare che nella cassaforte del vecchio si era trovata una somma di gran lunga superiore al valore dei «coupons».

Inoltre numerose persone, che erano bene informate delle abitudini del sig. Verdurel, sostenevano che questi non portava mai denaro seco.

Il rinvenimento della borsetta d'oro era poi inesplicabile.

A causa di tutte queste circostanze ed anche per la posizione sociale della vittima, la gente si appassionava alla cosa.

Ogni giorno, le gazzette, davano nuovi particolari e, se non avevano pubblicato il contenuto delle lettere trovate da Pietro Marty, le avevano commentate, analizzate sin troppo largamente.

Tutte le mattine numerosi lettori si precipitavano sul loro giornale e leggevano avidamente «Il delitto della rue du Cherche Midi», colla speranza di trovarci la chiave dell'enigma e di venir a sapere il nome dell'autore delle lettere e quello della donna amata.

Ma i due innamorati che dovevano soffrire atrocemente al veder i loro più delicati sentimenti dati così in pasto alla curiosità pubblica, ponevano nel nascondersi maggior cura che non ne mettesse la polizia a scoprirli.

(continua)

ULTIMA ORA

Gli on. Nicolai e Bentini bastonati dai fascisti bolognesi

Bologna, 18

Gravi incidenti sono avvenuti stamane all'uscita degli on. Nicolai e Bentini dal palazzo del Tribunale dove avevano difeso gli imputati di Castelmaggiore. Il primo ad essere circondato da un gruppo di giovani aderenti al fascio di combattimento è stato l'on. Adelmo Nicolai, il quale ha ricevuto percosse sulla testa riportando una leggera lesione al cuoio capelluto, dichiarata guaribile in dieci giorni. L'on. Nicolai ha potuto evitare guai peggiori, difeso dai propri sostenitori che si trovavano vicino a lui, dandosi alla fuga e riparando nel proprio studio in via Garibaldi.

Quasi contemporaneamente altri giovani inseguivano l'on. Bentini che si trovava in mezzo ad un gruppo di amici, tra i quali l'ex assessore Castelvetri. Questi, nel vedere l'accerchiamento minaccioso ha tentato di estrarre la rivoltella, ma qualcuno lo ha afferato al braccio sinistro ed un colpo è partito fortunatamente senza conseguenze.

In questo momento sopraggiungevano guardie e funzionari che proteggevano l'allontanamento del Castelvetri e scortavano l'on. Bentini fino al portone n. 1 di via Castello, donde uscì, a quanto pare, attraverso una porta secondaria

Sono stati arrestati quattro fascisti, ma subito dopo sono stati liberati dai loro compagni lungo la via. Ad ogni modo per essi si sono presentati lealmente in questura altri quattro fascisti, tra i quali vi è il segretario del fascio, ma qualcuno lo ha afferrato alla polizia per rispondere di tutto quanto è avvenuto. Essi sono stati trattenuti e denunziati ai sensi degli art. 194-195 del codice penale e cioè per violenze contro membri del parlamento.

In seguito ai detti incidenti l'autorità giudiziaria ha iniziato subito una inchiesta procedendo all'interrogazione di molti fascisti, molti dei quali sono stati deferiti all'autorità. Le abitazioni dei deputati socialisti sono state piantonate.

Si ha poi da Roma che la commissione parlamentare che si recherà qui, conformemente il voto della Camera, è composta degli on. Cavazzoni, De Capitani, Della Seta, Giuffrida e Mazzoni.

Le riunioni dei gruppi politici che voteranno pel Ministero

Roma, 18.

Si è riunito nel pomeriggio il gruppo della democrazia liberale che ha approvato l'azione dei suoi rappresentanti in seno alla commissione finanze e tesoro ed ha deciso di votare l'esercizio provvisorio nella forma concordata stamane in seno alla commissione stessa.

Anche i riformisti si sono riuniti e dopo lunga discussione hanno approvato un lungo ordine del giorno col quale, considerata la situazione interna ed estera, riconosciuta la necessità di rafforzare il credito e il prestigio all'estero e di richiamare la nostra gente ad un senso maggiore di dovere e di maggiore comprensione delle sorti del paese; ha deliberato di votare l'esercizio provvisorio come è stato fissato dalla commissione finanze e tesoro.

Nel pomeriggio si è riunito il direttorio del gruppo popolare che ha preso decisioni definitive. Il gruppo popolare nell'ultima riunione aveva già manifestato in massima il suo atteggiamento favorevole al progetto d'esercizio provvisorio. Il gruppo si riunirà forse nuovamente martedì.

L'entità del disastro di Saseno

Valona, 18

Sul disastro di Saseno si apprende che una frana terribile, staccatasi dal monte soprastante il porto di San Nicolò, travolgeva varie case, seppellendo tragicamente quanti vi dormivano.

Rimangono intatte solo la staziono radiotelegrafica ed una casetta abitata dai sottufficiali.

Subito dopo il disastro, mentre alcuni sottufficiali rimasti illesi accorrevano al soccorso, la stazione radiotelegrafica informava Brindisi, perchè la frana aveva interrotto il telefono Saseno, Valona.

Il radiotelegramma veniva intercettato dal cacciatorpediniere «Ardito», stazionante a Santi Quaranta, che immediatamente accorreva a Saseno.

Oltre un milione di metri cubi di terra sono franati. I danni materiali ascendono a varie decine di migliaia di lire. La frana ha interrotto le comunicazioni stradali. Sono morti due sottufficiali, due sottocapi, dieci marinai ed il tenente di marina Pagliaro con due sue figlie. Sono salvi dieci marinai, 4 sottufficiali, il personale della stazione radiotelegrafica e il personale borghese addetto ai lavori del porto.

La conferma del richiamo di Millo

Roma, 18

Si conferma che il governo avrebbe deliberato di richiamare il vice ammiraglio Millo da Zara.

Al suo posto per gli affari civili sarebbe mandato il comm. dr. Corrado Bonfanti Linares, attualmente prefetto di Udine. I poteri militari passerebbero al generale Taranto.

Con Millo sarebbero richiamati naturalmente il suo stato maggiore e il comandante Bucci.

Prossimo movimento di Prefetti

Roma, 18

Si informa che, chiusi i lavori parlamentari, avrà luogo un movimento di prefetti, limitato ad una diecina.

L'incontro dei primi ministri alleati non è ancora stato deciso

Parigi, 18

A proposito della voce corsa di un prossimo convegno dei tre primi ministri alleati, una nota dell'Agenzia Havas dice che tale voce è prematura perchè nelle ultime conferenze di Londra i rappresentanti alleati hanno deciso di adunarsi nuovamente quando gli avvenimenti di Grecia lo rendessero necessario e sinora non si è verificato alcun fatto nuovo.

La grave situazione polacca

Berna, 18

(C.) Dalla Polonia giungono notizie allarmanti sulla situazione che diventa grave di giorno in giorno. Grandi *meetings* di protesta contro il governo si tengono nelle maggiori città, organizzati dai socialisti, i quali non vogliono riconoscere la costituzione del senato perchè lo considerano una istituzione reazionaria.

Una grande miseria regna nel paese e la popolazione ha perduta la sua fiducia nel governo il quale per mantenersi deve ricorrere ai legionari. Una crisi ministeriale è sul punto di scoppiare in seguito alle dimissioni del ministro delle finanze Grabski e di quello delle comunicazioni Bartel.

Le ferrovie si trovano in uno stato pietoso. Mancano le locomotive ed i carri passeggeri; di conseguenza le comunicazioni sono rese difficilissime.

Oltre a ciò il corso basso della corona polacca non permette di esportare dai paesi alleati il necessario per l'industria e per la popolazione. La Polonia può avere solo merci dalla Germania e dall'Austria cosicchè gradatamente va diventando la schiava commerciale delle potenze centrali.

La solvibilità della Germania alla Conferenza di Bruxelles

Bruxelles, 18.

Oggi i delegati alleati alla conferenza finanziaria si sono riuniti ed hanno preso in considerazione le riserve che il delegato Bergmann ha formulato sulle possibilità di pagamento della Germania. E' stato deciso che i punti particolari saranno discussi fra i membri della delegazione tedesca ed altrettanti delegati alleati, i quali renderanno conto poi di tali conversazioni agli altri colleghi.

Il delegato francese Seydoux discuterà per le riparazioni in natura; l'inglese Aberden per le riparazioni in contanti.

Alcuni suggerimenti di Bergmann sono stati accettati ed altri sono stati respinti. La maggior parte sono rimasti in discussione; tra l'altro i delegati alleati hanno deciso di chiedere ai propri governi schiarimenti sugli oneri derivanti dal mantenere dei contingenti di occupazioni, oneri vantati da parte tedesca a 15 miliardi.

Si ha da Berlino che una informazione dell'Agenzia Wolff dice che la nota consegnata dalla delegazione tedesca per la pace alla commissione delle riparazioni relativamente ai pagamenti in contanti da parte della Germania destinati a coprire i saldi debitori risultanti dalle compensazioni mensili istituite dal trattato di pace, rileva le difficoltà ognora crescenti e gli espedienti necessari per tali rimborsi, ciò che compromette seriamente, soprattutto dice la nota, l'attuazione del programma alimentare concretato dal governo tedesco. Questi fu costretto nell'ottobre scorso a rivolgere ai governi britannico e francese la domanda che i futuri saldi debitori tedeschi fossero provvisoriamente riportati sui susseguenti conti mensili. Respinta la prima volta tale domanda giata da un'esposizione illustrante in mogiata da un'esposizione illustrante il modo particolareggiato la circostanza economica e finanziaria tedesca in giuoco e tendente a dimostrare che i versamenti di divisa eseguiti per l'innanzi rappresentavano l'estremo limite di divisa trovabile e che perciò era impossibile assumere la responsabilità di aggravare nuovamente per il mese di dicembre il commercio di somme così considerevoli in divisa tedesca.

L'azione degli Alleati nel Caucaso

Parigi, 18

Riferendosi alla questione d' Oriente, l'ex ministro Franklin Bouillon sostiene nel «Matin» che per impedire l'effettuazione della triplice alleanza tedesco-russa-turca l'azione degli alleati deve svilupparsi essenzialmente nel Caucaso. Gli alleati hanno avuto il torto di non riconoscere ufficialmente i diversi governi che si sono costitutiti nel Caucaso. Presentemente — dice Franklin Bouillon — bisogna trattare con Mustafà Kemal e riconoscere tutte le popolazioni del Caucaso. E' impossibile agire con i contingenti di forze mussulmane, se siamo in guerra con la Turchia; è impossibile fare la pace con la Turchia se uomini, munizioni, grano e petrolio continuano a passare liberamente dalla Russia ad Angora attraverso l'Azerbejan. La Germania aveva perfettamente compreso ciò fin dal 1917 ed il Kaiser fece venire a Berlino il maresciallo Fuad Pascià per chiedergli di confederare tutte quelle popolazioni. Lenin ha ripreso questa politica; egli si mette alla testa del movimento pan-islamico; inaugura il congresso di Mafu, offre la sua amicizia all'Azerbejan; riconosce il Governo del Caucaso del Nord e pretende salvare l'Armenia.

L'aggiunta del cambio elevata sul pagamento dei dazi doganali

Roma, 18

Con recente decreto del ministro del Tesoro l'aggiunta del cambio pel pagamento dei dazi doganali da eseguirsi in biglietti di stato e di banca, viene elevata dal 100 al 200 per cento.

Tale disposizione andrà in vigore con lunedì 20 corr. — (Stefani).

Nessun sbarco dannunziano a Zara

Roma, 18

Il «Corriere d'Italia» dice che la voce secondo la quale d'Annunzio avrebbe effettuato uno sbarco a Zara non ha nessun fondamento.

La Lotteria Provinciale veronese

Verona, 18

Domani a cura del Comitato uscirà il bollettino completo dei 200 numeri vincitori della grande Lotteria provinciale veronese. I premi principali finora estratti, sono i seguenti: Un premio da L. 3000 N. 129295 — id. id. da L. 1000 N. 182107 — id. id. da L. 600 N. 071814 — id. id. L. 250 N. 081690 — id. id. da L. 250 N. 158574 — id. id. L. 100 N. 020142 — id. id. L. 100 N. 125800 — id. id. L. 100 N. 149857 — id. id. L. 100 N. 022157 — id. id. L. 100 N. 065625 — id. id. L. 50 N. 056060 — id. id. L. 50 N. 020345 — id. id. L. 50 N. 195007 — id. di. L. 50 N. 085732 — id. id. L. 50 N. 052723 — id. id. L. 50 N. 043798 — id. id. L. 50 N. 103155 — id. id. L. 50 087315 — id. id. L. 50 N. 129254 — id. id. L. 50 184540.

Notizie varie dall'estero

L'Unione dei sindacati della Senna, ha proceduto ieri alla costituzione della presidenza maggioritaria. Sono stati eletti 3 candidati degli estremisti fra i quali Monmousseau. La commissione esecutiva è passata interamente nelle mani degli estremisti.

Tutti i professori dell'Università nominati dal Governo di Venizelos, sono stati revocati e sostituiti dagli ex professori.

A Marburgo sono fermi 454 vagoni di viveri destinati all'Austria che non hanno potuto proseguire a causa dello sciopero ferroviario.

Il Consiglio dei ministri francese, dopo avere udito Bignon e Tounhire sulla loro missione presso il Governo britannico, ha preso atto degli accordi intervenuti che assegnano alla Francia la totalità del tonnellaggio ex tedesco, cioè 450 mila tonnellate che la Francia gestiva in via provvisoria fin dell' armistizio.

Izzet Pascià, inviato in qualità di negoziatore ad Angora, sarebbe divenuto ministro della guerra di Kemal Pascià.

L'assemblea della Società delle Nazioni si è pronunziata all' unanimità per l' ammissione dell'Albania ed ha rifiutato invece l' ammissione dell'Arezerbejan, dell' Ucraina e del Lichtenstein. La questione delle ammissioni è così terminata.

La Camera francese dei deputati, continuando stamane la discussione del nuovo regime delle ferrovie ha approvato un emendamento che istituisce delle azioni del lavoro le quali saranno di proprietà collettiva del personale e salariato. Il reddito delle azioni sarà investito in opere di solidarietà sociale tra il personale delle ferrovie.

Le truppe soviettiste hanno occupato le frontiere armene. I giornali armeni assicurano che il nuovo governo, stimando che il trattato di pace con i kemalisti garantisce l' indipendenza dell' Armenia, rifiuta di riconoscere il trattato di Sèvres.

Il capo sindacalista Vendana è giunto a Barcellona da Genova condotto dalla polizia ed è stato immediatamente carcerato. Il Vendana ha avuto una gran parte nelle lotte operaie svoltesi a Barcellona. Egli aveva lasciato la Spagna qualche mese fa per visitare la Russia.

Nella seduta della commissione degli esteri polacca si è deciso di assumere la amministrazione del territorio di Vilna.

Oggi avrà luogo al Teatro Comunale di Bologna la solenne consegna del gagliardetto di combattimento all'Associazione nazionalista. Parlerà l' on. Federzoni. E' stato disposto un largo servizio d' ordine.

Estrazione Lotto - 18 Dicembre 1920

VENEZIA	70	30	37	33	34
BARI	66	11	14	55	9
FIRENZE	70	39	90	74	73
MILANO	21	74	61	47	36
NAPOLI	41	81	56	68	73
PALERMO	47	84	17	30	36
ROMA	2	18	50	40	28
TORINO	4	52	81	64	58

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 0.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

(2) Non si effettua la domenica.

(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.

(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7. 12. 15 — Partenze da Chioggia ore 7. 11.45. 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7. 8 (1), 11.30. 14. 17.15 (2). 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45. 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15. 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2). 9. 13. 16. 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.

(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30. 8. 10. 12. 14 16. 17.30. 18. 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14. 8.14. 10.14. 12.14. 14.14. 16.14. 18.14. 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6. 7.4. 8.4. 9.4. 10.4. 11.4. 12.4. 13.4. 14.4. 16.1. 17.4. 18.4. 19.4. 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43. 7.7. 8.7. 9.7. 10.7. 11.7. 12.7. 13.7. 14.7. 15.7. 16.7. 17.7. 18.7. 19.7. 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15. 6.45 8.55. 10.55. 12.55. 14.55. 16.15. 16.55. 18.30. 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6. 7.25. 9.36. 11.36. 13.36. 15.36. 17. 17.36. 19.15. 20.45.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

PIAZZISTI cercasi per ogni centro per vendita ai privati dell'elettrotermogene Dott. Romartini necessario in ogni famiglia. Novità invernale ventilatore ad aria calda. Buona provvigione. Necessaria cauzione bancaria affidare deposito. Thomas Casella postale 272 — Milano.

RAGIONIERE capace assumere funzioni direttive cercasi da importante Istituto cittadino. Età minima trenta, massima quaranta. Posto adatto dirigente uffici secondari che desideri migliorare. Rivolgere offerte scritte indicando età stato civile, studi compiuti, impieghi coperti. Cassetta 34 A Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO paletots, impermeabile, valigie, tappeti, biancheria, diversi, compera Martoglio Sanmarco 781.

AFFITTASI 3 piccole stanze sul Canal Grande. Rivolgersi Hotel Monaco.

MOTORI trasformatori elettrici qualsiasi potenza e tensione consegne immediate. Momesetto, Carmini 3402 — Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE ventisettenne trentamila annue cerca signorina bruna colta anche senza dote disposta confinarsi Africa matrimonio. Cestinansi anonimi, inviare fotografia restituibile. G. L 608 Mogadiscio.

SOCIO energico, attivo cercasi da primaria azienda comunale. Richiedesi rischezza morale. Avvenire assicurato. Scrivere Cassetta 25 M. Unione Pubblicità — Venezia.

ARTRITE, Gotta, Sciatica, Reumi, curati guariti coll'elettrotermogene D.r Romartini. Bagni ad aria calda secca nel proprio letto. Certificati istruzioni opuscoli gratis. Thomas Casella Postale 272 — Milano.

COMMERCIANTI, capiazienda, proprietari, contabilità base regolare insegnavi in poche lezioni Prof. Marchesini. Recapita: Librerie Zoppelli, Treviso; Castagna, Accademia; Zanetti, Sottoportico Orologio — Venezia.

PIANOFORTE originale Berlino incrociato vendesi. San Marco 3694 — Venezia.

OCCASIONE vendesi macchina per copialettere pressa per imballaggio, banco, basculle. Rivolgersi S. Bartolomeo 5379 p. p.

VASCA da bagno e scaldabagno cercasi occasione. Offerte Cassetta 33 Z Unione Pubblicità — Venezia.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Settembre 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo
Belluno - Com.° di Belluno	509	359.209 —	2157	5.789.499 —	715	4.340.300 —	491	7.660.925 —
Com.° di Feltre	495	365.760 —	1172	3.078.200 —	197	1.417.150 —	100	1.557.805 —
Gorizia - Com.° di Gorizia	94	72.300 —	377	1,115.300 —	166	1.269.800 —	104	3.013.805 —
Padova - Com.° di Padova	40	27.421 —	79	252.500 —	29	241.050 —	21	342.000 —
Parenzo - Com.° di Parenzo	2	700 —	9	27.600 —	4	27.800	4	130.000 —
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	770	517.301 —	2619	6.913.553 —	915	6.490.080 —	602	8.683.075 —
Treviso - Com.° di Conegliano	1966	1.297.569 —	3968	8.801.979 —	1204	8.784.564 40	720	9.766.371 —
Com.° di Oderzo	342	235.305 —	969	2,679.300 —	295	2.159.859	191	2.880.943 —
Com.° di Treviso	1738	1.210.957 —	4448	11.724.855 —	1054	7.908.917 —	657	10.250.226 70
Trieste - Com.° di Trieste	122	95.000 —	281	707,600 —	51	388.500 —	26	384.500 —
Udine - Com.° di Pordenone	4411	2.921.593 —	6272	16.440.900 60	1308	9.802.069 —	586	9.088.245 —
Com.° di Tolmezzo	2663	1.741.185 —	3226	7.603.860 —	458	3.383.431 —	211	3.156.924 —
Com.° di Udine	5594	3.689.531	12107	35.273.953 —	3675	26.414.053 —	1552	21.028.845 —
Venezia - Com.° di Venezia	1702	1.244.385 —	5620	14.582.297 70	1443	12.064.105 48	891	15.655.407 [illegible]
Verona - Com.° di Verona	1	300 —	1	1.500 —	1	7.000 —	—	— —
Vicenza - Com.° di Vicenza	795	307.520 —	633	1.720.605 —	107	819.205 —	91	1.449.450 —
Com.° di Schio	214	164.650 —	435	1.187.500 —	71	551.000 —	86	1.621.300 —
TOTALE	21646	14.291.386 —	[illegible]	112.901.005 30	11698	86.123.883 86	6423	96.669.812 30

COMITATO di	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	196	6.742.262 —	43	4.399.791 —	6	3.500.000 —	4117	33.631.926 —	6131	42.759.229 —
Com.° di Feltre	36	1.281.630 —	11	1.371.763 —	—	— —	2014	9.127.303 —		
Gorizia - Com.° di Gorizia	186	6.252.500 —	99	1.799.000 —	7	7.190.000 —	1123	29.200.700 —	1123	29.200.700
Padova - Com.° di Padova	14	463.740 —	14	359.500 —	2	1.000.000 —	199	4.125.811 —	199	4.125.811 —
Parenzo - Com.° di Parenzo	5	192.000 —	4	359.500 —	—	— —	28	667.600 —	28	667.600
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	392	11.828.363 —	130	11.444.800 —	3	1.170.000 —	5431	47.047.175 —	5431	47.047.175
Treviso - Com.° di Conegliano	214	6.599.681 —	86	8.714.500 —	10	4.250.000 —	8168	50.935.729 40	19610	151.155.305 6[illegible]
Com.° di Oderzo	79	2.446.000 —	32	3.089.000 —	2	560.000 —	1899	14.070.407		
Com.° di Treviso	380	12.739.857 —	229	23.089.226 52	37	19.225.000 —	8543	86.149.169 22		
Trieste - Com.° di Trieste	15	575.000 —	6	666.000 —	2	1.540.000 —	503	4.356.700 —	503	4.356.700
Udine - Com.° di Pordenone	144	4.965.100 —	67	7.171.841 —	16	11.550.000 —	12904	61.739.773 60	43254	191.166.446 90
Com.° di Tolmezzo	89	3.323.400 —	18	1.612.000 —	2	1.000.000 —	6668	21.410.800		
Com.° di Udine	345	11.436.040 —	102	10.601.751 30	7	2.442.000 —	23782	108.015.873 30		
Venezia - Com.° di Venezia	502	16.836.374 15	360	38.061.772 —	87	57.371.506 —	9510	151.114.847 91	9510	151.114.847
Verona - Com.° di Verona	2	90.000 —	1	250.000 —	1	1.500.000 —	7	4.849.400 —	7	4,849.400
Vicenza - Com.° di Vicenza	16	588.902 —	10	860.000 —	—	— —	1393	8.540.482 —	2202	14.310.492 —
Com.° di Schio	31	1.092.390 —	10	851.000 —	3	2.987.000 —	809	5.800.010 —		
TOTALE	2646	87.453.149 15	1225	125.228.964 82	185	115.085.506 —	[illegible]	637.753.707 43	[illegible]	637.753.707 43

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 1.007.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 15.907.268.38 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 4.000.— per danni verificatesi in Provincia di Trieste
L. 16.768.441.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 1.359.931.98 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 151.114.847.91 a L. 115.058.005.97 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 42.759.229.— a L. 43.766.429.—
Treviso da » 151.155.305.62 a » 167.062.574.—
Trieste da » 4.356.700. a » 4.360.700.—
Udine da » 191.166.446.90 a » 208.934.888.48
Vicenza da » 14.340.492.— a » 15.670.423.98

Anticipazioni effettuate nel mese di Settembre 1920

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2809	L. 1.840.019.—	L. 651.—	24 76
da 1,000 a 5.000	5374	» 13.626.075.50	» 2.535.—	47.85
da 5,000 a 10.000	1416	» 10.256.770.—	» 7.243.—	12.63
da 10.000 a 20.000	877	» 13.087.330.22	» 14.922.—	7.82
da 20.000 a 50.000	490	» 15.801.605.—	» 32.248.—	4.79
da 50.000 a 250.000	214	» 20.520.236.30	» 95.888.—	1.91
oltre 250.000	28	» 21.298.375.—	» 760.656.—	0.24
TOTALE	11208	L. 96.431.214.02	L. 8.603.—	

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 — Filiali in MESTRE MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 novembre 1920

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	—.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	4.997.571.91
Cedole e valute diverse	»	—.—
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	35.564.094.05
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	468.132.33
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Commercianti di Venezia	»	570.825.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	1.313.368.06
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	8.580.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	5.325.000.—
	»	5.363.210.—
Valori di proprietà	»	470.000.—
Beni immobili	»	13.825.895.48
Conti corr. garantiti	»	128.510.—
Anticipazioni e riporti	»	14.603.444.50
Conto Filiali e Agenzie	»	8.903.188.76
Banche e corrispondenti	»	1.—
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	233.856.46
Debitori diversi	»	2.960.—
Debitori per effetti in moratoria	»	1.—
Spese di primo impianto	»	
Totale Attività	»	100.350.059.52
Depositi a garanzia operazioni	»	4.528.870.06
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.690.490.—
» » per assemblee	»	129.500.—
Debitori in Conto Titoli		13.383.346.50
Spese generali, tasse ed int. passivi	»	2.403.894.25
	L.	123.570.670.33

PASSIVO

Voce		Importo
Fondo di riserva	L.	1205.[illegible]
Capitale	»	77.070.[illegible]
Conto Filiali e Agenzia	»	19.674.761.[illegible]
Banche e corrispondenti	»	21.085.931.[illegible]
Depositi fiduciari		28.855.706.7[illegible]
Creditori diversi	»	614.809.5[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	7.531.7[illegible]
Cassa di Previdenza del personale	»	47.986.1[illegible]
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili		203.785.1[illegible]
Effetti riscontati	»	7.778.401.9[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	16.032.500.—
Anticipazioni e risarcimento danni guerra	»	5.325.000.—
Credito agrario	»	844.720.—
Totale Patrimonio e Passività	»	99.873.680.0[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	4.528.870.0[illegible]
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia e amministraz.	»	2.690.490.—
» » per assemblee	»	129.500.—
Titoli presso terzi	»	13.383.346.50
Risconto portafoglio	»	251.422.50
Rendite del corr. eserc. a liquidarsi	»	2.628.761.[illegible]
	L.	123.570.670.[illegible]

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 5.596.650.—

Il Cassiere Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Granziotto Cav. Uff. Pietro — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno Zardinoni Cav. Giovanni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 305 — Conto corrente con la Posta — Martedì 21 Dicembre 1920

Le finanze dello Stato illustrate alla Camera dal min. Meda

I rapporti tra la circolazione cartacea e il prezzo del pane

L'esposizione finanziaria

Roma, 20

(Seduta di domenica)

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15. Dopo alcune comunicazioni della presidenza si passa alla Esposizione finanziaria:

MEDA, ministro del tesoro (*Segni di viva attenzione*) — Esordisce osservando che compito dell'esposizione finanziaria è essenzialmente quello di presentare, in un quadro ordinato, gli elementi complessi della gestione statale: il che non può farsi se non attraverso molte cifre, le quali non costituiscono delle opinioni, ma sono la espressione di realtà, sono la traduzione concreta dei fatti finanziari accertati e l'esponente delle previsioni autorizzate dalla esperienza e coordinate ai bisogni di cui il Governo è chiamato a darsi cura. In tale esposizione, pertanto, egli non sarà nè ottimista, nè pessimista: ma semplicemente obbiettivo.

Il ministro Meda riassume i dati dell'esercizio 1919-1920 che si chiude con un avanzo reale contabile di 8 miliardi e 195 milioni: avanzo che riducesi però a circa 1 miliardi ove si conteggi il disavanzo della gestione degli approvvigionamenti e consumi alimentari, che solo dal 1920-21 ebbe ripercussione sul bilancio.

13 miliardi di disavanzo nel 1920-21

La situazione dell'esercizio 1920-21 è profondamente mutata. Il disavanzo effettivo di 12 miliardi e 141 milioni, presunto in sede di previsione, sale a 13 miliardi e 40 milioni, calcolando le spese successivamente inscritte, nell'importo di 1 miliardo e 484 milioni, compensate per soli 25 milioni da nuovi stanziamenti di entrate. Tali maggiori spese si riferiscono alla applicazione di provvedimenti a favore del personale, alla concessione di una seconda indennità caro-viveri al personale civile e militare, di ruolo, avventizio e salariato, a opere di ricostruzione e di ricovero nelle terre liberate, ad opere pubbliche, al nuovo trattamento economico del personale dei pubblici servizi di trasporto, a sussidi straordinari a favore di aziende esercenti tramvie e, infine, a provvedimenti vari di minore importanza.

Esaminando i probabili risultati definitivi della gestione fino al 30 giugno 1921 l'onorevole ministro dichiara che alle entrate effettive, risultanti in 11 miliardi e 1 milione, deve essere aggiunto l'ulteriore incremento delle entrate principali, prudenzialmente valutato in 1 miliardo e mezzo e che dalle entrate minori può sperarsi un maggior provento di qualche centinaio di milioni. Le maggiori spese, poi, si elevano di 1 miliardo e mezzo circa, tenendo conto dell'applicazione di vari provvedimenti a favore degli impiegati, dei nuovi oneri che deriveranno da provvedimenti speciali, di un ulteriore aggravio del disavanzo ferroviario nonchè dei nuovi interessi corrispondenti ai debiti contratti e da contrarre per le esigenze di cassa durante il corso dell'esercizio.

Sulle basi accennate e valutando il deficit di 589 milioni che emerge dalla categoria del movimento di capitali si presume che l'esercizio 1920-21 si chiuda con un disavanzo effettivo di circa 13 miliardi e mezzo da coprirsi con accensione di debiti ovvero con mezzi di tesoreria.

Esercizio 1921-22

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1921-22 sono naturalmente calcolati tutti i rilevanti oneri che ancora si rifletteranno sull'esercizio per cause dipendenti dalla guerra.

Le spese effettive salgono a 24 miliardi e 497 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 550 milioni rispetto alla previsione dell'esercizio corrente; aumento che trae origine da maggiori assegnazioni, il cui effetto è solo in parte diminuito dalle minori spese. Fra le cause di maggiori assegnazioni meritano di essere annoverate il cambio, gli interessi di debiti, le pensioni di guerra, le spese di personale, quelle normali per l'Esercito e la Marina, il traffico marittimo, i lavori pubblici, i sussidi straordinari di esercizio alle aziende tramviarie, i monopoli dei tabacchi, sali, fiammiferi, e l'istruzione elementare. Concorrono invece a diminuire gli oneri le spese straordinarie di liquidazione della guerra; le assegnazioni per i servizi dell'assistenza militare; le minori occorrenze per i monopoli del caffè e dei surrogati del caffè; il disavanzo ferroviario, che rimane eliminato, i contributi alle Colonie per spese di carattere straordinario.

Le entrate effettive sono valutate nella somma totale di 14 miliardi e 786 milioni, con un miglioramento di 3 miliardi e 90 milioni rispetto alla previsione 1920-21, e ciò per effetto, in parte del normale incremento dei cespiti, e in parte del maggior rendimento prevedibile per gli ultimi inasprimenti tributari.

Rileva, l'onorevole Meda, gli aumenti per il complessivo importo di 1 miliardo e 63 milioni che si riscontrano nei vari cespiti che costituiscono le entrate principali. Accennando al maggior provento di 80 milioni nelle imposte dirette, dovuto essenzialmente alle imposte sugli ulteriori profitti di guerra, sul patrimonio e sugli aumenti patrimoniali, l'onorevole Ministro osserva che ciò, mentre è confortante, ammonisce del carattere transitorio che la maggior entrata assume, sebbene — egli soggiunge — non sia temerario sperare che le future cessazioni di tributi straordinari avranno il loro compenso nella nuova imposta complementare sul reddito, tanto più che potrà essere applicata sulla base larga e sicura che essa troverà a suo tempo nella nominatività obbligatoria dei titoli.

Le spese per movimento di capitali sono previste in lire 1 miliardo e 927 milioni, con una differenza in più di soli 22 milioni in confronto della previsione dell'esercizio in corso.

Nelle entrate per movimento di capitali si ha una diminuzione di 138 milioni, essendo previste in 1 miliardo e 268 milioni. Tale diminuzione dipende da minori accensioni di debiti.

In complesso il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1921-22 presenta un disavanzo effettivo di 9 miliardi e 711 milioni, al quale è da aggiungere la differenza passiva di 659 milioni nella categoria movimento di capitali; per cui, in definitiva, apparisce un disavanzo di 10 miliardi e 370 milioni anch'esso da fronteggiarsi con debiti ovvero con mezzi di tesoreria. Ciò all'infuori dell'influenza che potranno esercitare sul bilancio i nuovi provvedimenti legislativi sottoposti o da sottoporsi all'esame della Camera nonchè eventuali aumenti di spesa: per modo che la consistenza reale dell'esposto quadro finanziario dipende tutto dalle future deliberazioni del Parlamento.

Analisi della spesa

Analizzando i vari titoli di spesa che concorrono a costituire le passività del bilancio dell'esercizio finanziario 1921-22, l'onorevole Ministro rileva che l'importo complessivo della spesa, prevista in 24 miliardi e 497 milioni, riflette — anche prescindendo dal servizio del debito — per ben 9 miliardi e 807 milioni spese concernenti liquidazioni di guerra e cioè spese militari, traffico marittimo, gestione granaria, cambio e, per 2 miliardi e 884 milioni, spese pure dipendenti dalla guerra ma di carattere meno transitorio, quali quelle per le pensioni privilegiate di guerra, per l'assistenza agli invalidi, orfani e vedove di guerra e quelle straordinarie per le terre liberate e redente. Detraendo, dai 24 miliardi e 497 milioni di spesa complessiva, i 9 miliardi e 807 milioni predetti, ne risultano 14 miliardi e 690 milioni in cui 4 miliardi e 181 milioni rappresentano l'onere dei debiti, e 3 miliardi e 297 milioni la spesa del personale (escluso quello ferroviario). Ai 14 miliardi e 690 milioni si contrapporrebbero entrate per 14 miliardi e 786 milioni. Senonchè, tenuto conto che da tale entrata è d'uopo detrarre i proventi di carattere straordinario per 3 miliardi e mezzo, costituiti da ricuperi di portafoglio, da ricavi dell'alienazione di materiale residuato dalla guerra, da rimborsi di spese di traffico marittimo e da versamenti in conto riparazione di danni di guerra, se ne trae che il disavanzo normale sul bilancio 1921-22 può determinarsi in 3 miliardi e 400 milioni in cifra tonda. Ad attenuare tale disavanzo potranno, in prosieguo di tempo, concorrere le graduali diminuzioni dell'onere per pensioni privilegiate e per i bisogni straordinari delle terre liberate e redente. Per una esatta valutazione di cose l'onorevole Ministro ripete, però, il rilievo già fatto circa le imposte straordinarie destinate a ridursi fino a scomparire del tutto.

Il Debito pubblico e la questione del pane

Il debito pubblico, circolazione compresa, aumentò di 14 miliardi e 353 milioni, poichè da 83 miliardi e 719 milioni, quale era al 31 ottobre 1919, è salito a 98 miliardi e 72 milioni al 31 ottobre ultimo scorso.

A questo punto il ministro dice:

Non ho nessuna difficoltà di dare alla Camera oltre queste notizie dirò così ufficiali, e che, come avvertii si riferiscono all'anno 1. novembre 1919-31 ottobre 1920, anche i dati che mi risultano a tutt'oggi in ordine all'argomento che tanto appassiona, e che a tante censure serve di motivo; quello cioè della circolazione cartacea, anticipando anche qualche elemento che troverebbe la sua sede più opportuna quando dovrò toccare degli istituti di emissione.

Nella circolazione per conto dello Stato risulta un aumento di 838 milioni: esso però è figurativo, perchè rapportato alla cifra della precedente esposizione finanziaria, la quale era provvisoria e risultò inferiore di 750 milioni alla circolazione reale. Infatti oggi, mentre io vi parlo su dati che per la Banca d'Italia sono del 1.o dicembre, e per gli altri due istituti del 22 novembre, mi risulta aumentata, partendo sempre dal dato definitivo del 31 ottobre 1919, di milioni 276.

E' però vero che negli ultimi mesi i bisogni dello Stato hanno influito per circa 900 milioni nella circolazione per conto del commercio, di tanto essendo concorsi gli istituti di emissione nella assunzione di Buoni del Tesoro: ma la spiegazione di questo doloroso fatto, onorevoli deputati, voi la trovate subito quando io vi dica che la Cassa soltanto dal 1. settembre in poi ha dovuto acquistare cambi esteri per 2 miliardi e 130 milioni, dei quali 1 miliardo, 852 milioni e 926 mila lire per approvvigionamento di grano, il resto in parte cospicua pure per il trasporto dei cereali. Siccome grano non si ha se non pagandolo in partenza, e pagarlo non si può se non cambiando lire in divisa del paese ove comperiamo, è chiaro che, ad un certo momento, il Tesoro doveva porsi il dilemma: o far mancare al Paese il grano, o aumentare la circolazione di quel tanto che occorresse. Potrei aggiungervi che la cassa ha sopportato in proprio, senza valersi della facoltà di emissione speciale che le è conferita dal decreto legge 24 luglio 1919, N. 497, oltre mezzo miliardo versato all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie: ma mi pare che debba bastare il dato precedente a persuadere che il problema dell'aumento di circolazione è connesso intimamente a quello della gestione dei cereali. Anche non partecipando alle esagerazioni correnti, noi siamo convintissimi delle tristi conseguenze che reca con sè la inflazione cartacea; ed è perciò con dolore profondo che assistiamo alle continue richieste di spese che da ogni parte si affacciano allo Stato, senza che i richiedenti s'accorgano che se lo Stato li assecondasse, esso non farebbe che ingannarli, perchè le erogazioni attinte fuori delle potenzialità di bilancio e del credito ragionevole, non riescono se non a svalutare la moneta con cui si paga, e quindi neutralizzano il beneficio che coloro i quali ricevono si illudono di ricavarne. Quando il paese si persuaderà che la salute non consiste nella finzione di avere in portafoglio cento invece di cinquanta, ma nel fare uno sforzo — il quale sarebbe tanto più breve quanto più energico — perchè il cinquanta acquisti presto il valore di cento, il problema sarà risolto e noi potremo respirare, tutti.

Gestioni fuori bilancio

Il Ministro parla a questo punto della Cassa Depositi e prestiti, degli istituti di emissioni e delle gestioni fuori bilancio di carattere straordinario per le quali è fatto obbligo di presentare rendiconto alla Corte dei conti.

All'uopo furono sollecitati i vari Ministeri a formulare e a comunicare le norme che, in relazione alla speciale indole delle gestioni, erano da adottare e concretare.

E' anche intendimento preciso del Tesoro attuare i giusti criteri enunciati nell'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, accettato dal Governo ed approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 giugno ultimo scorso, inteso a ripristinare il controllo preventivo della Corte dei conti su tutti gli impegni e su tutte le spese che ne siano state sottratte in virtù di qualsiasi legge o provvedimento, e all'uopo sta svolgendo le pratiche del caso, specie ora che, cessato lo stato di guerra, urge rientrare nell'ordine normale. (*bene, bravo*).

Occorre aggiungere che, trascorso ormai il laborioso periodo della guerra, durante il quale la legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato e quella istitutiva della Corte dei conti subirono per forza di eventi notevoli modificazioni, si reputa conveniente determinare un nuovo assetto legislativo-contabile che permetta alle Amministrazioni di svolgere la propria azione con maggiore libertà di movimenti e con più profondo senso di responsabilità nei funzionari gestori del pubblico danaro e delle altre attività patrimoniali.

A tal fine sarà presa l'iniziativa di una radicale riforma di quelle leggi, deferendone lo studio ad una Commissione composta di autorevoli membri del Parlamento e dell'Amministrazione, di liberi professionisti competenti e, occorrendo, di privati cittadini esperti nelle discipline economiche, amministrative, contabili.

La conclusione

L'on. Meda conclude dicendo: Vi ho detto incominciando che non sarei stato nè pessimista nè ottimista: e avete potuto constatarlo: ho lasciato parlare le cifre nella compostezza del loro freddo linguaggio, e mi sono di proposito precluso ogni tentativo di evadere nel campo dei commenti retorici.

Se dovessi riassumere, vi direi che pessimismo e ottimismo, nel senso comune che si dà in politica a queste due parole, hanno ugualmente il loro posto in quest'ora, fra noi.

Il pessimismo sta nelle cose: un esercizio in corso il quale senza immediati provvedimenti che lo migliorino, si presenta in *deficit* di oltre 13 miliardi; un esercizio immediatamente successivo che, pur tenuto conto di sensibili riduzioni di spese in taluni titoli, presenta passività complessive per importo quasi uguale, stante l'aumento in altre voci, che hanno maggior carattere di stabilità; un debito pubblico che, circolazione esclusa, supera gli 85 miliardi; una circolazione di Stato che si avvicina ai 13 miliardi, oltre 8 miliardi e mezzo per conto del commercio, non possono dare che una impressione di gravità. (*Commenti*).

L'ottimismo sta non dirò nella fede, ma nella volontà di riparare, e nel convincimento che questa riparazione, oltrechè doverosa è possibile; perchè la nostra situazione finanziaria risente gli effetti di una situazione economica anormale, che non è italiana soltanto, ma quasi direi mondiale, e che dovrebbe presumersi destinata a miglioramenti non troppo lontani; perchè è giusto avvertire come, malgrado l'aumento formidabile dei costi e di talune spese, l'esercizio 1920-21 accenni a risultare migliore del precedente, e come quello 1921-22, pur esso calcolato in base alle attuali condizioni sfavorevoli, segni un primo gradino di oltre tre miliardi nella scala discendente del *deficit*, per effetto dell'andamento sempre più confortante delle entrate effettive e specialmente dei tributi; perchè è lecito attendere che per il debito verso l'estero potrà essere studiata una soluzione od un regolamento che tenga conto della sua natura e delle sue origini; perchè infine il fenomeno della circolazione deve essere apprezzato oltrechè in relazione all'aumentato territorio ed alla estensione degli oneri e delle funzioni dello Stato, anche in rapporto al diminuito valore della moneta.

Nessuna illusione dunque, onorevoli deputati, ma nessuna depressione di spiriti e di attività: il segreto per superare la crisi è riposto nel sacrificio all'interno e nel credito all'estero, e questo dipende da quello: sacrificio non di libertà, o di legittime aspirazioni al meglio, e neppure di ideali rinnovatori dell'ordine sociale, ma sacrificio di tutto ciò che sia egoismo di fronte agli imperiosi diritti della collettività, interesse particolaristico di fronte all'interesse nazionale, critica infeconda e perturbatrice di fronte alle inesorabili leggi realistiche della vita: credito non cercato o conseguito come una elemosina od un dono, ma come un riconoscimento della nostra operosità produttiva, della nostra coscienza di popolo deliberato a risanarsi, della nostra volontà di contribuire ad un'èra nuova di civiltà pacifica fondata sul lavoro e sulla giustizia.

Nessuna di queste idee, onorevoli deputati, potrebbe certo essere tradotta in una cifra: ma ciascuna delle cifre che vi ho esposte potrebbe forse essere tradotta in una di queste idee. (*Vivi e prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano col ministro; commenti animati.*)

Giornata di interpellanze

(Seduta di lunedì)

Presidente SQUITTI.

La seduta comincia alle 15.

BRANCOLI, che con l'on. Tangorra ha interrogato sui fatti di Lucca, intorno ai quali il ss. di stato rispose nella tornata di sabato, chiede se il ss. stesso abbia ulteriori notizie da comunicare. Deplora che da alcune parti, perfino in questa aula si siano commesse gravi violenze (*rumori all'estrema sin.*).

PRESIDENTE avverte l'oratore a non esorbitare dal tema della sua interrogazione e gli toglie la facoltà di parlare. Continuando ciononostante l'oratore, il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le ulteriori di lui parole.

MARANGONI, domanda che cosa vi sia di vero nella voce corsa di nuove aggressioni patite da un deputato in Bologna. Lamenta che non ostante le promesse fatte dal governo di tutelare l'ordine pubblico, tali episodi di violenza si ripetano con dolorosa frequenza (*approvaz. all'estrema*).

PRESIDENTE, dichiara che al governo non è giunta nessuna notizia.

CORRADINI dichiara che il deputato Misiano non informò il governo della sua andata a Bologna epperò il governo non potè disporre alcun servizio speciale contrariamente a quanto fu fatto per gli on. Bentini e Nicolai pei quali era stato predisposto uno speciale servizio di sicurezza.

Ciò non ostante le autorità locali presero tutti i provvedimenti possibili. Del resto l'incidente non ebbe gravità trattandosi di semplici ingiurie lanciate da un cittadino a quel deputato in un pubblico esercizio. Si fecero ricerche per identificare l'autore delle ingiurie (*commenti*).

AGOSTINONE, svolge un interpellanza al ministro dei LL. PP. per deplorare la «condizione di isolata inferiorità in cui è lasciato, in rapporto al servizio ferroviario l'intera regione adriatica e più particolarmente rispetto: 1) ai soppressi servizi celeri; 2) agli orari ed al materiale rotabile; 3) al raddoppiamento del binario sulla Bologna-Lecce; 4) alla elettrificazione della Castellamare-Roma e delle sue diramazioni verso Aquila ed Isernia».

RICCIO, svolge una interpellanza sul servizio ferroviario Roma-Castellamare Adriatico.

BERTINI, S.S., premette che gran parte degli inconvenienti lamentati dagli onor. interpellanti dipendono dalle condizioni generali del traffico in questo periodo successivo alla guerra.

Assicura tuttavia che l'amministrazione si studia con ogni sforzo di eliminare i lamentati inconvenienti e ricondurre l'esercizio ferroviario nelle sue condizioni normali. Vari miglioramenti furono però introdotti, si fanno pratiche per ottenere che la Valigia delle Indie parta nuovamente da Brindisi.

BIGNAMI, interpella i ministri dei LL. PP. e del Tesoro e il presidente del Consiglio per sapere se non credano necessario accelerare la completa esecuzione delle urgenti opere idrauliche, in parte già eseguite, di seconda categoria, da tempo progettate per salvare dalla inondazione del Po e dei grandi colatori Mortizza e Gardiolo tutta la fertile e vasta zona della provincia di Milano.

CAMPANINI, svolge analoga interpellanza. GRANDI, insieme cogli on. Mauri A. e Cavazzoni interpella il ministro dei LL. PP. sulla necessità di solleciti provvedimenti per l'esecuzione degli importanti lavori di difesa idraulica urgentemente reclamati ed attesi nel basso Lodigiano.

Risponde a tutti il Sottosegretario BERTINI, esponendo la situazione di fatto e dando assicurazioni.

CALO', svolge una interpellanza sul proposito attribuito al governo di riconsegnare all'erede dell'antico concessionario la stazione zoologica di Napoli in contrasto col decreto di elezione in ente morale autonoma di questo importantissimo e ormai italianissimo istituto scientifico.

SANDULLI, svolge una interpellanza sul medesimo argomento.

Risponde il S.S. ROSSI ripetendo su per giù il già detto dal min. Croce al Senato.

La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle 10 e alle 15.

SENATO DEL REGNO

Il lavoro della Magistratura e il tribunale di Verona

Roma, 20

(Seduta di domenica)

Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

DORIGO, MONTRESOR, CAMPOSTRINI interrogano il ministro della giustizia sulle condizioni dei tribunali in genere e di quelli di Verona in ispecie, in cui il fuzionamento può dirsi paralizzato. L'interrogazione è stata mossa da un telegramma dell'ordine degli avvocati e del consiglio di disciplina dei procurat. del tribunale di Verona, i quali protestano contro il non regolare funzionamento di quel tribunale aggiungendo di volersi costituire in comitato di agitazione qualora lo stato presente si prolungasse oltre il 15 gennaio prossimo. I consigli sono composti di uomini di ordine ed egli sa che non può essere oltre tollerato il presente stato di cose. Crede che convenga provveder subito, nell'interesse della giustizia e della dignità dei magistrati, e che dovrebbero abolire molti tribunali e preture inutili per far sì che funzionino regolarmente le istituzioni dove sono necessarie.

FERA, min. grazia e giustizia. Nel tribunale di Verona funziona il numero dei magistrati stabiliti dalla pianta organica. Ha chiesto telegraficamente notizie degli inconvenienti per cui il sen. Dorigo ha rivolto l'interrogazione e si riserva dare ulteriori spiegazioni quando avrà tali notizie. Passando alla questione generale deve con dolore riconoscere che vi è una vera crisi per i servizi giudiziari dipendenti dalla estrema penuria di personale e dall'applicazione di funzionari ad uffici estranei al servizio giudiziario. Egli ha già provveduto ad un bando di concorso per uditori al fine di sostituire le deficienze di personale verificatesi durante gli ultimi cinque anni nei quali non sono stati fatti i concorsi. D'altra parte egli si è opposto alla continuazione del sistema degli incarichi fuori delle funzioni giudiziarie. Ma il sen. Dorigo ha accennato anche alla necessità di una riforma, ma il coraggio del ministro non basta, occorre il coraggio dei deputati e dei senatori per giungere ad una riforma delle circoscrizioni. Ha proposto la nomina di una commissione composta di sette deputati e di sette senatori che non sia solamente consultiva, ma che possa decidere sulla riforma che egli presenterà. In attesa di questa non può che rivolgersi al patriottismo delle curie perchè sappiano tener conto delle condizioni presenti (*applausi*).

DORIGO ha presentato la interrogazione per impedire dimostrazioni come quelle annunciate nel telegramma.

Presta giuramento il sen. Sonnino Sidney. Il senatore all'ingresso dell'aula è accolto da vivissimi e prolungati applausi. I ministri sono tutti in piedi; gli applausi si ripetono dopo la prestazione del giuramento.

Viene presentato il disegno di legge sui mutilati: con regolare votazione se ne dichiara l'urgenza.

Il PRESIDENTE nomina la commissione incaricata di riferirne per l'inizio del la tornata di lunedì.

Si discutono e si approvano alcune leggi tra cui le modificazioni alla legge sugli infortuni nel lavoro.

REBAUDENGO, propone che il Senato ponga termine alle sue sedute domani e che la seduta abbia luogo alle ore 14.

WOLLEMBORG avverte che per domani alle 14 sono convocate due commissioni i cui membri non potrebbero intervenire alla seduta se questa cominciasse alle 14.

REBAUDENGO ritira la proposta che la seduta di domani cominci alle 14.

Posta ai voti la proposta che domani il Senato prorochi le sue sedute, è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 19.

(Seduta di lunedì)

Presidente TITTONI.

La seduta comincia alle ore 15.

Si discute il disegno di legge a favore dei pensionati di guerra.

GIARDINO, relatore, dà lettura della relazione della commissione speciale e conclude col proporre l'approvazione integrale del disegno di legge (*approvaz.*).

Si approvano tutti gli articoli. Si discute la conversione in legge del decreto concernente le norme per la ricostruzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico e danneggiati per le operazioni di guerra nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persona diversa dai notai.

Si esaurisce una interrogazione circa l'acceleramento delle pratiche per la liquidazione delle pensioni di guerra.

Il Senato si scioglie fino al 28.

I Senatori che votarono contro l'approvazione del Trattato

Roma, 20

Nella votazione del Senato per il trattato di Rapallo risposero contro la approvazione i senatori:

Faldella, Gavazzi, Ghiglianovich, Lucchini, Mangiagalli, Mariotti, Maziotti, Piccoli, Pullè, Tamassia, Tecchio, Thaon di Revel, Tivaroni, Torrigiani Luigi, Valerio, Vitelli, Ziliotto, Zupelli, Bennati Le Cupis, Del Lungo, di Brazzà.

La Camera si aggiornerà giovedì

Roma, 20

Secondo quanto si affermava stamane nei corridoi e nelle sale di Montecitorio, i lavori parlamentari si protrarranno molto probabilmente fino a giovedì: gli iscritti a parlare essendo pochi, sei fino a questa mattina, la discussione si esaurirà certamente in un paio di sedute, tutt'al più tre, se altri oratori vorranno portare nella discussione il peso dei loro pensieri.

Si ritiene tuttavia che ogni gruppo designerà un suo oratore, anche per evitare un'inutile accademia, essendo note le decisioni dei singoli gruppi.

La Camera quindi — come abbiamo detto — si aggiornerà giovedì per riprendere i suoi lavori alla fine di gennaio e portare in porto il progetto sul pane.

I socialisti contro l'esercizio provvisorio

Roma, 20

La direzione del partito socialista ha continuato le sue sedute. Una comunicazione diramata dalla segreteria dice che essa, studiando il modo di colpire il più direttamente il Governo come responsabile primo dell'attuale politica di reazione, ha deliberato che il gruppo parlamentare si opponga energicamente e con ogni mezzo ad ogni approvazione di esercizio provvisorio per qualsiasi limite di tempo, reputando che non si possa concedere nessuna maggiore libertà ad un governo che si abusa e sfrutta così cinicamente ogni arma ed ogni posizione per perseguire il proletariato e difendere i privilegi della classe detentrice del potere.

Il trattato di Rapallo sanzionato dal Re

Roma, 20

Il Trattato di Rapallo dopo l'approvazione della Camera e del Senato ha avuto ieri la sanzione Sovrana. Così esso è ormai legge dello Stato. Di ciò il Generale Cavilia, comandante delle forze della Venezia Giulia, ha dato, per incarico del governo, comunicazione al Comandante della Reggenza di Fiume ufficialmente perchè conosca la volontà e gli ordini della patria. (Stefani).

L'atteggiamento di D'Annunzio rimane immutato

Fiume, 20.

Si pensava che l'approvazione al Senato del trattato di Rapallo ed i fatti di Zara commovessero Fiume dando motivo ad imprevedibili manifestazioni. Viceversa nulla è accaduto di notevole. E anche la notizia della partenza dalla Dalazia di Millo e del suo capo di stato maggiore Bucci, e dell'imminente inseoiamento a Zara di un prefetto, cose tutte che segnalano la urgenza del governo centrale di preparare rapidamente la consegna del territorio dalmata già occupato da noi ai serbi, non hanno sinora provocato decisione alcuna da parte di D.Annunzio.

Le notizie che si hanno da Zara, il battaglione «Rismondo» il cui tentativo di scioglimento ha provocato il lamentevole conflitto, è composto di circa 1400 dalmati, così dn Zara come di Sebenico e Spalato. Ma effettivamente esso non conta che 400 uomini dei quali 40 soltanto sono armati, perchè agli altri, or sono alcuni giorni, furono dall'ammiraglio fatti togliere i fucili.

Il battaglione, che dipende dalla reggenza del Carnaro, è comandato dal capitano Turrina e costituisce il fulcro di quella difesa che i dalmati sono ancora intenzionati di frapporre alla esecuzione del trattato. Naturalmente il battaglione gode le più vive simpatie della cittadinanza zaratina di cui è emanazione diretta.

Il governatorato attendeva un pretesto per sciogliere il battaglione, pretesto che fu offerto da una ostile dimostrazione avvenuta in Calle Larga da parte dei legionari contro il comandante Bucci.

Non è prevedibile quale sarà l'atteggiamento dinanzi al sanguinoso incidente del Battaglione Carnaro che è il reparto dei legionari fiumani insediato a Zara da d'Annunzio sino dall'epoca della sua prima andata in Dalmazia.

Questo battaglione Carnaro ha dichiarato che se si tenterà di disarmarlo si difenderà sino all'ultimo uomo. E siccome anche il battagliane Rismondo è in piedi, si può concludere che l'ammiraglio Millo lascia al suo successore una situazione quanto mai spinosa.

Il provvedimento di allontanare Millo e Bucci da Zara viene solo oggi preso dal governo. Se non fosse stato così tardivo, probabilmente il conflitto non sarebbe accaduto. E questo perchè la situazione zaratina in questo momento è dovuta essenzialmente all'assurdo della presenza di uomini che sino a qualchè giorno fa si gloriovano di atteggiamenti dannunziani ed oggi pretendono di essere i più energici interpreti della volontà del governo centrale.

D'Annunzio ha confutato con la sua consueta forza di una ironia che nessuno potrebbe negargli il voto del Senato rispondendo pure agli incitamenti all'obbedienza che gli provengono da ogni parte.

Il documento che viene pubblicato dalla «Vedetta d'Italia» sotto il titolo «La carta di Laverna» è uno dei più caratterisici di d'Annunzio e lascia esplicitamente comprendere che d'Annunzio vuole rimanere dove è e nella attitudine consueta.

Ieri alla inaugurazione del «Nido d'Annunzio» pei bambini degli operai poveri, l'Animatore ha ripetuto «Io sono quello di ieri, questi bambini avranno una patria». E non ha creduto di dovere trenta rappresentanze delle Camere di commercio italiane venute a Fiume a constatare le condizioni della città e del porto, perchè non desiderava intendere ancora altre parole ed altri incitamenti alla sottocommissione. Gli incidenti disciplinari avvenuti negli scorsi giorni fra i legionari sono stati appianati. Vennero arrestati due ufficiali regolari che facevano propaganda di defezione fra le truppe fiumane e ricondotti alla barra.

Una maggior calma è nella città che dà impressione di essere per la sua grande maggioranza attorno al Comandante. Qualche lavoro alla Raffineria, alla fabbrica di Tabacchi e al Cantiere è stato ripreso.

A conferma di quanto ci comunica il nostro corrispondente fiumano, abbiamo da Roma:

Il generale Caviglia aveva fatto precedere la comunicazione ufficiale al comandante di Fiume dell'avvenuta sanzione sovrana alla legge che approva il trattato di Rapallo da una sua lettera dove fraternamente esortava il comandante d'Annunzio a pronunciare la nobile parola dell'obbedienza agli ordini ed alla volontà della patria.

Ieri sera il generale Caviglia ha ricevuto dal comandante d'Annunzio una risposta che toglie ogni speranza. Infatti nella sua risposta al generale Caviglia il comandante d'Annunzio si afferma irremovibile nel non riconoscere il trattato di Rapallo ed è deciso alla resistenza.

Informazioni ulteriori assicurano che il consiglio dei Rettori abbia pure stabilita la resistenza ad oltranza.

L'amm. Millo atteso a Roma

Roma, 20

Stasera è atteso a Roma l'amm. Millo Egli hal asciato il governatorato della Dalmazia. A sostituirlo è stato nominato il prefetto di Udine comm. Bonfanti.

La partenza del conte Manzoni per Belgrado

Roma, 20

La partenza dell'ambasciatore conte Manzoni, che va a Belgrado in qualità di ministro plenipotenziario a curare la ripresa dei rapporti diplomatici per l'Italia e la Jugoslavia, è fissata per sabato prossimo.

Il conte Manzoni ha attualmente preso parte ai lavori della commissione riunitasi a Roma per la preparazione della conferenza che dovrà aver luogo a Belgrado.

L'on. De Martino si è recato a Berlino, per affari privati, e di là proseguirà direttamente per la nuova residenza di Londra. Il comm. Cerruti che per alcuni mesi rappresentò l'Italia a Budapest, partirà il 1 gennaio per Tiflis con le credenziali di ministro plenipotenziario.

La sistemazione delle nuove provincie

Roma, 20

Negli appositi locali del palazzo di giustizia, con l'intervento del ministro guardasigilli on. Fera, sono stati inaugurati i lavori della commissione per la revisione della legislazione di guerra e la sitemazione legislativa delle nuove provincie del regno.

Ha preso per primo la parola il min. della giustizia accennando alla particolare importanza ed alla urgenza dell'attuazione dei compiti affidati alla commissione. Ha risposto brevemente il sen. Scialoja ringraziando il ministro per avere voluto con il suo personale intervento conferire particolare solennità alla prima seduta della commissione.

Il presidente ha aperto subito la discussione facendo egli stesso ampia relazione dei lavori già compiuti dalla commissione pel dopo guerra in tema di revisione della legislazione eccezionale italiana e per quanto resta ancora da fare rispetto alla legislazione delle nuove provincie.

Su alcuni di questi ultimi, ed in ispecie per quelli concernenti la estensione della legislazione penale italiana alle terre redente, dopo ampia discussione la commissione ha formulato precisi voti che sono stati comunicati al ministro della giustizia.

Speciali gruppi costituiti dal presidente in seno alla commissione attendono alla preparazione degli schemi dei provvedimenti preparativi.

Per un gruppo democratico al Senato

Roma, 20

I sen. Bellini, Credaro, Mangiagalli e Pullè si sono riuniti allo scopo di costituire un'unione tra alcuni elementi affini per tendenze politiche democratiche e sociali. Si tratta di costituire un gruppo democratico al Senato.

Cronaca Cittadina

21 MARTEDI' (356-13) — S. Tomaso.
22 MERCOLEDI' (357-10) — S. Zenone.
Sole leva alle 7.49 ;tramonta alle 16.27 — Luna tramonta alle 2.45; leva alle 13.27.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree a Bacino S. Marco: Basse 2 e 15.15 alte 8.15 e 22.15; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 8.2, minima 4.4 — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm 761 — Si mantengono cattive condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Il Bollettino della vittoria
sotto l'Arco Celeste

Alle ore 10 di domenica, Autorità civili e militari e cittadine notabilità ed una folla di cittadini convennero sotto l'Arco Celeste delle Procuratie Vecchie, per l'inaugurazione della targa di bronzo, dono delle donne d'Italia, sulla quale è inviso l'ultimo bollettino Diaz.

Prima dell'ora stabilita le truppe furono disposte in quadrato. V'erano un plotone di marina, uno del 71.o regg. fanteria, uno di Regie guardie ed un picchetto di carabinieri; un drappello di vigili urbani e quattro valletti municipali scortavano la bandiera decorata del Comune portata dal cv. F. Gaggio; notammo inoltre numerose bandiere e rappresentanze di Società patriottiche e di M. S.

Fra le autorità notammo il contrammiraglio Pepe comandante interinale del dipartimento marittimo, S. E. il ten. generale Sani comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il Prefetto comm. D'Adamo, il Sindaco di Venezia prof. Giordano, il generale Rossi comandante il Presidio Militare, il Procuratore generale comm. Fusinato, il comm. Allegri presidente della Deputazione Provinciale, il cav. Tombolan Fava per la Corte d'Appello, cav. uff. Ricci Procuratore del Re, il comandante co. Di Sambuy capo di Stato magg. del Dipartimento marittimo, col. Armando capo di S. M. del Presidio militare, lo assessore Valsecchi, il col. del 71.o fant. comm. Maccaluso, col. Testero, cav. Munerati, cav. Gnignati, e molti ancora.

Prende la parola l'ammiraglio Pepe che a nome di S. E. il ministro della Marina pronuncia un elevato discorso glorificando i soldati di terra e di mare che fecero olocausto della loro vita per il conseguimento della grande vittoria e fa la consegna della targa al Sindaco di Venezia.

Due vigili urbani tolgono la tela che copre la lapide, le truppe presentano le armi ed il pubblico applaude lungamente.

Il Sindaco prof. Davide Giordano nel ricevere in consegna la targa pronuncia un nobilissimo discorso clamorosamente applaudito.

Per ultimo prende la parola S. E. il generale Sani che esalta l'eroismo del fante e del marinaio d'Italia. La breve ma commossa orazione del generale Sani è vivamente applaudita.

Finiti i discorsi la cerimonia ebbe fine.

Occorre osservare le limitazioni
al consumo d'energia elettrica

E' necessario che le limitazioni sul consumo dell'energia elettrica stabilite dal Decreto Prefettizio del 5 corr. vengano osservate scrupolosamente da tutti i consumatori per evitare una maggiore e più grave deficenza di corrente. Avendo riscontrato che molti utenti non si attengono alle disposizioni emanate ricordiamo che il Decreto Prefettizio 5 dicembre 1920 sulle limitazioni nell'uso dell'energia elettrica commina pene severissime a coloro che contravvengono alle seguenti disposizioni:

E' vietata l'illuminazione internamente ai negozi ed esercizi dopo la loro chiusura, e nelle mostre e nelle vetrine fino alle ore 16.

Tutta l'illuminazione in generale deve essere ridotta allo stretto necessario, ed in ogni caso almeno alla metà della potenza installata.

E' vietato il riscaldamento elettrico degli ambienti.

Per il dono di Capodanno ai Militari

5.a lista — Co. Annina Morosini L. 50 e cartoline e oggetti vari — Ditta Fratelli Righini L. 50 e 93 articoli diversi (braccialetti cuoio, porta orologi, porta biglietti, taschini pelle, specchietti, portasigarette, bocchini, pipe) oltre ad oggetti per fumatori — Maria e Giulio De Angeli L. 20 (2.a offerta) — Prof. Giuseppe Jona L. 20 — Compagnia Grandi Alberghi (2.a off.) 5 scatole marmellata, 6 di sardine, 40 tavolette cioccolatta, 12 bottiglie Grignolino, 12 di Soave bianco — Nella Grassini Errera L. 50 e cartoline e oggetti vari — Comm. Aldo Jesurum L. 50 (2.a off.) — Marchese Imperiali L. 30 — Signora Hulton oggetti vari — Contessa Falier oggetti vari — Edoardo Soppelsa 150 saponcini Banfi — Ditta Temperini stringhe, lucido da scarpe — Contessa Luisa Valier portasigarette, bicchieri e cartoline — Co. Elisabetta Nani Mocenigo L. 50 — Giannina Giuriati L. 50 — Pietro Giuriati L. 50 — Ninetta Giuriati L. 20 — Ditta Pallotti e C. 1 paio bottoni in argento lisci, 1 paio smaltati, 6 spille smaltate, 2 lapis argento, 1 astuccio con bocchino, 1 catena orologio argento niellato, 1 chatelaine argento con medaglia, 1 manico bastone argento — Totale 5.a lista L. 440 — Totale liste precedenti L. 3210 — Totale generale L. 3650.

Gli esercenti di Castello

Anche gli esercenti di Castello stanno adoperandosi per una raccolta di offerte per l'Albero di Natale degli orfani di guerra. E' una nuova prova di bontà d'animo dei benemeriti castellani.

S. Ecc. il generale Sani
alla Casa del soldato

Ieri sera alle 18 la Casa del Soldato, la fiorente e benemerita opera di assistenza e di educazione ai militari del presidio, fu onorata di una visita di S. E. il Ten. Generale Sani, comandante del Corpo di Armata di Bologna.

Accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, dal gen. Rossi comandante del presidio e da altri ufficiali, fu ricevuto dalla Contessa Morosini, dalla Contessa Nani-Mocenigo, dalla sig.a Rossi, dalla Sig.a Errera, dalla sig.a Viotti e da altre tra le più attive signore del Comitato. Erano presenti altresì il Prefetto, il Sindaco prof. Giordano, il colonnello del 71.o fanteria, il colonnello Ghezzo-Perego direttore generale dell'Artiglieria, il maggiore Fistore, il capitano Corner, il tenente Gobbato e il tenente Capitò del Comando del presidio e della Casa del Soldato; il conte Aurelio Bianchini e altri signori pure appartenenti al Comitato.

S. E. Sani ebbe parole di vivo encomio per le brave signore che hanno saputo organizzare, e che fanno prosperare la bellissima opera; per gli ufficiali addetti alla Casa, e per le insegnanti, e per gli artisti della Compagnia drammatica Ars et Vita.

Nella grande sala pronunciò un breve commosso discorso di saluto e di augurio alle reclute del 1901, lasciando in tutti le più care impressioni.

Una cerimonia all' Ospitale Civile
Una pergamena ricordo al prof. D'Arman

Domenica mattina, nell'artistica sala della Biblioteca dell'Ospitale civile, si svolse con commovente semplicità una cerimonia simpatica: l'offerta fatta dalla direzione dell'Ospitale e dai colleghi di una splendida pergamena al medico radiologo prof. D'Arman, che per i limiti d'età ha lasciato l'ospedale, cerimonia che fu degno omaggio ai molti meriti del festeggiato nel lungo periodo della sua attività illuminata e benefica presso l'Ospitale.

Il prof. D'Arman, veneziano di nascita e di sentimento, si laureò nello studio di Padova nel 1879. Poscia passò al nostro ospitale come medico assistente del vecchio primario prof. Luzzatto. Appassionato degli studi e delle ricerche sull'elettricità come metodo di cura per certe affezioni, di sua iniziativa e dopo una serie di lunghi e pazienti esperimenti e lavori (tanto che in principio si costruiva da sè i delicati strumenti dell'arte) fu uno dei primi a tentare con frutto l'applicazione dell'elettricità come metodo di cura.

La direzione dell'ospitale, ammirata dai notevoli risultati che la nuova cura ottenne sui sofferenti, nel 1902 lo nominava medico elettricista con un gabinetto radiologico completo e nel 1905 primario specialista. Col 15 luglio di quest'anno il primario D'Arman lasciò l'ospitale, avendo oltrepassato i limiti d'età, accompagnato dal rimpianto affettuoso di quanti lo ebbero a maestro e a compagno di ricerche e di studi. A dirigere il gabinetto radiologico fu chiamato il prof. Ceresole, e per attestazione di merito il prof D'Arman ebbe il titolo di primario onorario.

Nella sala, per la cerimonia erano presenti, oltre il festeggiato, il cav. uff. prof. Ligorio, direttore dell'ospitale, il cav. dottor Peloso segretario, il comm. Wiel, presidente dell'ospitale, il cav. uff. Ruol, consigliere anziano, il cav. dott. Gilli, segretario, il prof. Cagnetto, presidente dell'ordine dei medici, il cav. uff. prof. Ceresole, il cav. prof. Velo, il comm. prof. Vitali, il cav. prof. Fiocco, il cav. prof. Brunetti, il cav. prof. Giorgi, il prof. Molon, e tutti i medici assistenti e aiutanti dell'ospiale.

Scusarono la loro assenza, associandosi in ispirito alla festa, il prof. comm. Giordano e i proff. Delitala e Pasinetti, impediti da forti motivi.

Parlarono altamente sul significato della cerimonia e sull'offerta ricordo, avendo tutti parole di alto elogio per l'opera illuminata e preziosa svolta nell'ospitale dal dott. D'Arman e di rimpianto per il forzato abbandono della carica ch'egli aveva così altamente tenuta, il direttore dell'ospitale prof. Ligorio, il presidente comm. Wiel e il prof. Cagnetto per l'ordine dei medici.

Rispose a tutti con commosse parole di ringraziamento per tante manifestazioni di simpatia il dott. D'Arman.

La magnifica pergamena che gli fu offerta è opera pregevole del pittore Zanini: incorniciata da una sobria cornice di pelle impressa a fregi dorati, essa reca finemente miniata un'ornamentazione originale, di foglie e di fiori su fondo cupo; in alto vi è un medaglione simbolico con l'allegoria della scienza e dell'elettricità.

Sulla pergamena questa dicitura: A Domenico dottor D'Arman — che lascia l'ospitale civile ove per un quarto di secolo con assiduo illuminato amore servì la pietà e la scienza — i colleghi attestano la stima, l'affetto, la riconoscenza che sentono per lui forte e imperitura.

Seguono le firme dei proff. Giordano, Ligorio, Zatti, Velo, Picchini, Vitali, Fiocco, Iona, Ceresole, Orlandini, Cagnetto, Molon, Pasinetti, Brunetti, Giorgi e Guicciardi.

Università Popolare
La conferenza del dott. Pugliesi

Domenica all'Ateneo Veneto il dr. Pugliesi tenne l'annunciata lezione su «Le frontiere della malattia».

L'oratore cominciò con l'affermare che non esiste uno stato di assoluta sanità, giacchè nel suo stesso primitivo sviluppo l'organismo umano reca in sè i germi di quella lenta disintegrazione che conduce poi alla vecchiaia. Questa insensibile decadenza organica, se pure non impedisce all'uomo di sentirsi in quelle condizioni che siamo abituati a chiamare salute, basta a rendere impossibile una netta divisione fra benessere e malattia. Perciò lo studio della fisiologia è intimamente legato e simile a quello della fisio-patologia. Ma, anche indipendentemente dalla detta disgregazione, che è un fatto normale alla vita, ciò che in genere si dice malattia non può essere definito che nel momento in cui sensazioni certe lo manifestano. Oggi, per effetto di una recente grandissima scoperta medica, può dirsi con certezza che tutte le malattie sono prodotte dalla introduzione nel corpo umano di microbi che sviluppano sostanze velenose dette tossine. Questi microrganismi, che hanno molti caratteri simili alle cellule, sono combattuti dalle cellule stesse a mezzo delle antitossine, cioè controveleni da esse sviluppate. L'azione dei microbi è quindi diversa secondo il grado di resistenza dell'organismo, che dipende in gran parte dal sistema nervoso, organizzatore, alimentatore, riparatore delle funzioni delle cellule.

Ora può avvenire che, mentre in un primo tempo si oppone al male tanta resistenza da avvertire in minimo grado la indisposizione, questa si aggrava poi di improvviso fino a divenire mortale per il mancato aiuto di agenti esterni (sostanze chimiche, ecc.) nella lotta fra le cellule e i microbi. Può anche avvenire che un individuo opponga una completa resistenza all'azione dei microbi, ma si faccia poi loro portatore e li trasmetta ad altri che rappresentano per essi un più propizio terreno.

La norma pratica che da ciò si può trarre è la necessità di mantenere il sistema nervoso e le funzioni del ricambio in genere nello stato di massima efficienza, di chiedere inoltre l'intervento medico appena si determina un malessere. Questa norma, utile all'individuo per il suo personale organismo, è un dovere nelle epidemie rispetto alla collettività.

L'oratore si soffermò quindi a parlare degli indizi con cui si presentano le più note malattie: il tifo, la difterite, la scarlattina, il colera, l'influenza; infine, concludendo fra nutriti applausi, indicò come si possano prevenire queste infermità e quali misure profilattiche siano da prendersi per immunizzarne la società.

Sedi succursali

A Cannaregio, Scuola Diedo, il prof. Antonio Soppelsa iniziò il ciclo delle sue interessanti lezioni dinanzi ad un pubblico numeroso fra cui molti studenti.

In forma chiara e popolare, parlò di Leonardo da Vinci, illustrandone l'opera di scienziato e di artista che fu come la base de' moderni progressi. L'uditorio vi si interessò moltissimo e applaudì infine la bella lezione.

— A S. Trovaso, alle ore 20.30 di questa sera, il prof. Soppelsa farà lezione sui «Grandi Scienziati Italiani».

— A Castello, questa sera ore 20, terrà la sua lezione d'astronomia il prof. Ettore De Toni

La distribuzione dei premi
all' Orfanotrofio maschile

La grande frase del Vangelo «Lasciate i pargoli venire a me» è intesa in questo Ospizio nel suo più alto e misericordioso significato. Poichè i piccoli ricoverati sono orfani, e tra questi i sordo-muti, mercè la ineffabile pazienza del cav. Vanni son riusciti a comunicare con i loro compagni ed anche col pubblico. Perchè domenica dinanzi a molti invitati, i poveretti hanno recitato delle poesiole, e le hanno recitate con un certo garbo quasi come dei fanciulli normali.

La festicciuola ebbe principio con un bellissimo discorso del Procuratore dell'Istituto Conte Mario Nani Mocenigo. Egli disse come gli istituti Orfanotrofio Maschile e Manin fino all'agosto del 1919 fossero retti da personale laico, e spiegò le ragioni pelle quali dopo la guerra gl'istituti vennero affidati per un periodo di nove anni, alle cure della «Piccola Opera della Divina Provvidenza» ordine religioso sorto da pochi anni e che è già in fiore in ogni parte d'Italia. E in migliore mani — aggiunge l'oratore — non poteva essere affidata l'istruzione dei giovani.

Nell'Orfanotrofio esistono 112 allievi — esclusa la Sezione sordo-muti — i quali dopo l'educazione elementare apprendono un mestiere, che darà loro da vivere per l'avvenire. Delle macchine necessarie per i lavori vennero fornite dalla Congregazione di Carità, e una lancia a remi venne fornita dalla R. Marina, che serve a far compiere un'utile ginnastica ai giovanetti. Si è anche istituita una scuola di canto e si è riorganizzata la musica, sotto una guida valente.

Dopo altre relazioni interessanti, il Co. Nani, parla delle poco floride condizioni dell'Istituto in quanto riguarda lo stato finanziario. La cittadinanza così pietosa sempre, dovrebbe pensare più di sovente a questa pietosa istituzione, che salva dai pericoli dei bimbi che sarebbero reietti, senza una mano che si stendesse loro, e che tante volte si sarà alzata sulle loro teste di adolescenti per benedirli.

Dopo il bello e patriottico discorso del Procuratore che fu applauditissimo, si svolse il programma, che comprendeva musica e recitazione, e che divertì il pubblico.

Vennero poscia distribuiti i premi agli allievi, e infine pronunziò parole vibrate e piene di patriottismo l'avv. Camin, Presidente dimissionario della Congregazione di Carità. A cui seguì un breve e gentile discorso dell'assessore Ponti, rappresentante il Comune.

Assistevano alla cerimonia le autorità cittadine, l'avv. Cerutti consigliere della Congregazione di Carità, e moltissimi invitati.

La festa ebbe termine al suono della Marcia Reale, come aveva avuto principio.

Suicidio di un commerciante

Alle 8.30 di domenica mattina, un noto commerciante certo Bianchi Arcangelo fu Achille di anni 40, abitante a San Salvatore N. 4960, si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Il suicida era conosciutissimo in città, perchè oltre ad attendere al suo commercio di vendita vino all'ingrosso, era rappresentante della trattoria alla Città di Milano in Campiello S. Giuliano.

Il Bianchi, che di solito era di temperamento allegro, da vari giorni si mostrava taciturno e preoccupato; sabato sera si ritirò poco dopo la mezzanotte ed alla mattina seguente mise in atto quello che forse da vari giorni premeditava.

Era in possesso di una piccola rivoltella calibro cinque, con la quale si sparò un colpo alla tempia sinistra rimanendo mortalmente ferito.

Al rumore della detonazione accorsero i familiari e molta gente.

Il Bianchi era steso sul letto. Il suo corpo era composto e pareva dormisse, solo un rigagnolo di sangue usciva dalla ferita; nella mano sinistra, poichè era mancino, stringeva ancora la rivoltella, ed un affannoso rantolo ne avvisava prossima la fine.

Chiamata d'urgenza, accorse sul posto la Croce Azzurra e così pure il vice commissario dr. Campetti per le constatazioni di legge.

Al giungere della Croce Azzurra il Bianchi era già cadavere e fu perciò diretametnte trasportato alla cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle indagini esperite sembra che il Bianchi siasi suicidato per dissesti finanziari.

Piccolo incendio in palazzo Cappello

Domenica mattina alle ore 10, i pompieri della sezione prima (Cà Farsetti) venivano telefonicamente chiamati, perchè in Palazzo Cappello sito a San Polo 2035, e precisamente in casa dell'ingegnere A. Errera, si era sviluppato un incendio nella canna del camino, provocato dall'agglomeramento di fuliggine e dall'eccessivo calore di un tubo del termosifone che traversa la canna del camino stesso.

I pompieri prontamente furono sul posto con la lancia «Scintilla» e dopo circa mezz'ora l'incendio era spento.

I danni prodotti dall'incendio allo stabile che è di proprietà dell'avvocato Carnelutti, ammontano ad oltre lire 2000.

III. Conferenza Donati, all' Ateneo veneto

Questa sera martedì alle ore 18 nella sala maggiore dell'Ateneo il dr. Giuseppe Donati terrà la terza lezione del corso su «Le idee ed i fatti religiosi ai tempi di Dante'. Tratterà delle idee religiose nel Medioevo, svolgendo una prima parte dell'argomento col tema: «La teologia e la filosofia patristica preagostiniana».

Ingresso libero da calle della Verona.

Ancora la collana scomparsa
Restituzione a mezzo del confessore

Riceviamo dall'avv. Jacopo Bombardella la seguente lettera:

«Pregola di voler lealmente ridurre alle sue giuste e ben modeste proporzioni l'episodio della collana di perle, scomparsa e riavuta, episodio che venne tratteggiato nella *Gazzetta* di ieri con tanto lusso di particolari romanzeschi.

«Se il suo cronista, anzichè dare tanto facilmente ospitalità alla fantastica narrativa, avesse pensato di erudirsi del caso, facendo capo alla persona interessata, avrebbe appreso che la collana di che trattasi, smarrita il giorno 5 corrente dalla signora Contessa Ida Antonini Zeno, dopo qualche giorno di vane ricerche compiute anche a mezzo dell'ufficio di Questura, nella mattina del 10 successivo, venne riconsegnata alla madre di lei, Teresa Cenesa Antonini a mezzo di un venerando sacerdote, a cui era stata affidata sotto il suggello della Confessione da chi, per sopravvenuto pentimento aveva risoluto di restituire il mal tolto o quanto meno il rinvenuto non tempestivamente depositato. E questo è tutto.

«Come Ella vede il caso non esce davvero dal campo del normale e ben poco può interessare al pubblico dei suoi lettori.»

I nostri *reporters* avevano assunto le informazioni a fonte che dovevano, per la sua natura, ritenere sicura. Se non si rivolsero poi alle persone direttamente interessate alla cosa si fu soltanto perchè per un comprensibile e giustificato riserbo chi aveva comunicato loro le notizie aveva mantenuto il silenzio sui nomi che apprendiamo solamente dalla lettera dell'avv. Bombardella.

La chiusura dell' Istituto nautico

Il preside dell'Istituto Nautico «Sebastiano Venier» informa che, protraendosi la nota agitazione fra gli studenti, è venuto nella determinazione di chiudere l'Istituto.

La commenda al prof. Meneghelli

Su proposta del ministro on. Alessio e per «motu proprio» del Re, il cav. prof. Vittorio Meneghelli, presidente da dieci anni della nostra Camera di Commercio, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Interessi vari

★ La Giunta per i Consumi comunica che in seguito ad interessamento del Municipio di Venezia e nell'intento di rendere per quanto possibile più sbrigativa la distribuzione giornaliera alla cittadinanza del latte di Soresina ha disposto perchè da oggi siano aperti al pubblico i seguenti nuovi spacci: Dorsoduro, Fondamenta Sangiantoffetti N 1076, Ditta Marchi Elvira — S. Marco, Calle dei Fuseri, N. 4358, Ditta Zorzi G. B. — Cannaregio, Calle della Testa, N. 6342, Ditta Niero Giovanni — S. Croce, Campo S. Giacomo dall'Orio N. 1597, Giunta per i Consumi — Giudecca, Cooperativa Giudecchina di Consumo.

Riunioni e Società

★ Il Consiglio Direttivo della Associazione Forense Veneta ci comunica con preghiera di pubblicazione che l'assemblea generale dei soci che doveva aver luogo questa sera martedì alle ore 21 è rimandata ad altro giorno che verrà comunicato a mezzo di nuovo avviso.

Il lavoro dei ladri

Impermeabile trafugato

Ignoti ladri introdottisi mediante chiave falsa in casa di Fontanini Teresa ved. Borel, sita in Cannaregio 2086, a scopo di furto, furono fugati dalla suddetta che si trovava a letto indisposta; nella fuga portarono seco un impermeabile da marinaio del valore di lire 50.

Furto con scalata

Nel pomeriggio d'ieri due individui rimasti sconosciuti, scalarono il muro di cinta del giardino della casa abitata da Zanirato Francesca, sita in Cannaregio 2023, introducendosi poscia nella stanza da letto sita al primo piano dove dal cassetto del comò rubarono un collier di granata, una catenina d'oro, un orologio da polso per un complessivo valore di lire 300 circa.

In attitudine sospetta

Gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. della Stazione ferroviaria arrestarono nell'interno della stazione quattro individui ch'erano in attitudine sospetta presso un carro carico di merci nell'interno della stazione stessa, essi sono: Moretti Angelo abitante in Cannaregio 1272, Molimo Vittorio di Luigi pure abitante in Cannaregio 1449, Tenderini Alberto di Luigi abitante a S. Croce 666 e Brozolo Marco di Ferdinando abitante in Cannaregio 2235.

La solita biancheria

L'altra sera dopo le ore 21, ladri ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussero nel magazzino sottostante l'abitazione del cav. Alberti sita a S. Polo 3086, rubando varia biancheria per un valore complessivo di oltre L. 400.

Il Commissariato di P. S. di S. Polo che ricevette la denuncia del furto, ha iniziato indagini.

Lo scialle di lana

Leonilde De Chiara ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo che ad opera d'ignoti che si sono introdotti nella sua abitazione venne derubata di uno scialle di lana del valore di lire 250 circa.

Barca di carbone sequestrata

Alle ore 16 di domenica u.s. le guardie regie della brigata di Cannaregio intimarono il fermo a tre individui che vogavano una barca carica di carbone di provenienza sospetta; i tre ormeggiarono la barca alla riva opposta della fondamenta degli Ormesini, dandosi alla fuga. Le guardie riuscivano a trarre in arresto uno dei tre, tale Bazzari Pietro fu Antonio, senza fissa dimora e sequestrarono la barca col carbone.

Gioielli e biancheria

La signora Bonzio Giovanna fu Francesco, abitante in Cannaregio 3134, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera d'ignoti che s'introdussero nella abitazione durante la sua momentanea assenza, venne derubata di varia biancheria e dei gioielli che si trovavano nel cassetto del comò del complessivo valore di lire 2400 circa.

Si sono iniziate indagini.

Ladruncoli alla Giunta dei Consumi

Nel pomeriggio di domenica i vigili urbani di servizio nei pressi di S. Geremia, sorpresero alcuni ragazzi intenti a scassinare la saracinesca della Giunta dei Consumi sita in campo S. Geremia 323, accorsero per fermarli, ma i ladruncoli si dettero a precipitosa fuga portando seco qualche cosa.

Più tardi il direttore del negozio stesso sig. Schiavon Antonio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che i ladruncoli riuscirono ad asportare una pezza di zafir del valore di lire 300 circa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 19 dicembre: «Vladimiro» ital. da Tunisi con fosfato — «Barletta» ital. da Bari con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola vuoto — Spediti ieri dalla S. Capitaneria di Porto: «Gardenia» ingl. per Algeri vuoto — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci. — «Tirol» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Tirol» arrivato il giorno 18 dicembre. Da Limasol: sacchi 330 asbesto, ordine; da Alessandria: balle 1231 cotone, ordine; da Brindisi: botti 329 vino, bauli 3 effetti d'uso, sacchi 54 fichi secchi, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Borse e Mercati

MILANO, 20 — Consol. 5 p. c. 76.50 — Rend. 3.50 p. c. 74.65 — Banca d'Italia 1373 — Banca Comm. Ital. 1104 — Credito Ital. 692 — Banca Sconto 569 — Banco Roma 115 — Meridionali 345 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 630 — Lanificio Rossi 1345 — Cot. Cantoni 680 — Veneziano 187 — Cotoniere 130 — Elba 133 — Terni 648 — Meccaniche 74 — Breda 191 — Ansaldo 133 — Montecatini 143 — Metallurgica 94 e mezzo — Edison 521 — Adriatica 112 — Vizzola 750 — Marconi 233 — Molini 260 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 333 — Eridania 335 — Distillerie 127 — Esportazione 275 — Beni stabili 305 — Fiat 225 — Isotta 47 — Ilva 100 — Sabaudo 90.

Cambi: Francia manca — Svizzera 444.25 — Londra 101 — New York 29.30 — Germania 39.50.

L'accusa a Leonino da Zara
Impressioni e precedenti

Padova, 20

L'accusa di tentato parricidio contro il Gran Croce Leonino Da Zara ha suscitato in città profonda impressione

Leonino Da Zara, padovano, è assai noto tra noi specie per la attività svolta nel campo dello sport nel quale fin dai primi anni della sua giovinezza s'è distinto affermandosi organizzatore dotato di grandi idee. Negli ultimissimi anni Leonino da Zara s'è allontanato da Padova fissando dimora a Roma.

Durante le ultime elezioni politiche il Da Zara portò la propria candidatura in quel di Siena ottenendo oltre quattromila voti. Dopo le elezioni Leonino Da Zara ebbe un periodo movimentato. Il padre suo comm. Leone promosse contro il figlio causa civile per ottenere la revoca degli atti di donazione della propria sostanza a favore dell'unico figlio Leonino, sanciti in due riprese: il 10 nov. 1917 e il 7 marzo 1919 nonchè il riconoscimento degli atti di donazione a favore di estranei.

Va bene ricordare che la donazione fu fatta dal padre quando egli era ufficiale a Roma e tra i due regnava perfetto accordo.

Le nubi tra padre e figlio sorsero quando la sorella del dott. Leone convolò a nozze col giovane co. Vannutelli. Di queste nozze tra la ricca non più giovane e il co. Vanutelli si occupò la stampa avendo esse suscitato un certo scalpore. Nel periodo più acuto della crisi tra padre e figlio, il primo si rifugiò anzi in casa della sorella. Prima che la sentenza della causa civile fosse pronunciata si ebbe al nostro tribunale un episodio movimentato. Il dott. Faotto, agente principale del comm. Giuseppe Da Zara, fratello del dr. Leone e zio del Leonino, al quale ultimo aveva data in isposa la figlia Lina — i lettori ricordano indubbiamente l'annullamento del matrimonio con sentenza del Tribunale di Milano — il dott. Faotto, dicemmo, si buscava una querela per diffamazione con ampia facoltà di prove. Il processo richiamò a Padova avvocati di Roma e di Venezia. Si annunciavano udienze movimentate quando invece, in seguito ai buoni uffici del Presidente del Tribunale, fu stesa una dichiarazione e il processo non ebbe più luogo.

Intanto il 10 settembre usciva la sentenza nella causa civile promossa dal comm. Leone Da Zara. Eccone il dispositivo:

«Respinte perchè inconcludenti le prove proposte dall'attore Leone Da Zara e rigettata ogni altra domanda, eccezione o deduzione; dichiara: Nullo e privo di qualsiasi efficacia giuridica l'atto 15 luglio 1919 registrato in Roma il 4 settembre 1919 al N. 3634 vol. 318 atti privati con il quale il ten. col. dott. Leone Da Zara dichiara di accettare in via transattiva come *forfait* dal figlio Leonino Da Zara la annua somma di lire 50 mila per la metà d'usufrutto a lui spettante sui beni di cui i precedenti atti di donazione 10 novembre 1917 e 7 marzo 1919 ai Rogiti del notaio Giuseppe Guidi di Roma registrati in Roma il 29 novembre 1917 al n. 2881 reg. 384 e il 13 marzo 1919 al n. 6210 reg. 897 atti pubblici. Ordina al convenuto Leonino Da Zara di rendere al padre Leone Da Zara entro tre mesi dalla notifica della presente sentenza il conto dell'Amministrazione da lui tenuta dal 10 novembre 1917 in poi dei beni immobili di cui i suddetti atti di donazione 10 novembre 1917 e 7 marzo 1919. Condanna l'attore Leone Da Zara a rifondere al convenuto Leonino Da Zara le spese di lite, che, onorari compresi si liquidano in lire 17.000 oltre a quelle occorrenti per la presente e le successive. Accorda a questa sentenza, per quanto riguarda il rendiconto, la provvisoria esecutorietà, nonostante ogni rimedio di legge e senza cauzione».

Uscita la sentenza tutto faceva credere che le cose tra padre e figlio si sarebbero appianate, tanto più che il Gr. Uff. Leonino non faceva mistero — a mezzo anche del suo illustre patrocinatore avv. Carnelutti — che non intendeva per nulla fare questione di denaro. Viceversa la querela del padre per tentato omicidio venne a provare che il padre non intendeva seguire la via della conciliazione.

E la matassa si ingroviglia.

Il comm. Leone da Zara era stato patrocinato dall'avv. Garlini di Roma sul quale molto la stampa ebbe a dire.

Si apprende ora da Roma che l'avv. Garlini ha promossa causa contro il suo cliente. La causa si discusse il 10 corr. al Tribunale di Roma. Non essendosi il comm. Leone costituitosi in giudizio, il magistrato, constatata la contumacia, accolse la istanza della parte avversaria di rimettere la causa per sentenza.

L'avv. Garlini chiede al dott. Leone Da Zara il pagamento della somma di un milione secondo un impegno rilasciatogli dal dott. Leone per promuovere la nota causa contro il figlio

Una energica dichiarazione
di Leonino da Zara

Roma, 20

Il comm. Leonino da Zara ha inviato all'«Epoca» la seguente lettera:

«Sull'«Epoca» è comparsa una corrispondenza da Padova che informa che una denuncia sarebbe stata sporta contro di me fin dall'ottobre scorso nientemeno che per tentato parricidio della quale non ho avuto notizia da parte dell'autorità giudiziaria. Sono certamente criminali macchinazioni che una banda di malfattori ha da tempo organizzato ai danni miei e di mio padre, macchinazioni che tendono a non confessabili lucri e sulle quali d'altronde il tribunale di Padova si è già nettamente pronunciato dandomi completa vittoria contro le calunnie e intrigate diffamazioni, contro tutti i responsabili dei fatti e contro quanti se ne rendono complici».

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio il sig. Lorenzino De Vitta, figlio del noto industriale della provincia di Avellino cav. Vincenzo, e la signorina Lucia Nardini figlia del prof. cav. Vittorio di Noventa di Piave e della signora Fosca Cazorzi

Furono testimoni l'avv. Nardini e l'avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchi doni e molti fiori e telegrammi augurali

Costituzione di una nuova cooperativa

S. PIETRO IN VOLTA. — Coll' interessamento del comm. conte Emilio Ninni con quello del Sac. Don Carlo De Lorenzi, sotto gli auspici della Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicultura, si è costituita domenica scorsa, in atti del notaio dott. G. B. Voltolina, una nuova Cooperativa di produzione e lavoro fra pescatori di S. Pietro in Volta e Portosecco.

Principali scopi di detta Cooperativa sono quelli dell'acquisto collettivo di strumenti di lavoro, facilitazioni per il trasporto del pesce, togliere gli intermediari, facilitando ai consumatori l'acquisto del pesce a minor prezzo possibile, ecc. ecc.

Con la costituzione della Cooperativa di produzione stessa si è data vita ad un organismo ormai previsto e favorito dallo schema di legge «Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori» che nei giorni scorsi riportò l'approvazione del Senato.

Auguriamo che l'esempio dei pescatori di S. Pietro in Volta e Portosecco sia coronato dal miglior successo anche per giusta soddisfazione dei benemeriti che seppero avviare quei lavoratori ai vantaggi della cooperazione, il nostro collaboratore co. comm. Emilio Ninni e Don Carlo De Lorenzi.

Pel centenario dell'Università
Intervista col prof. Lazzarini

Padova, 20

Sapevo che il prof. Lazzarini, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, non ama troppo la *réclame*. Raramente un giornalista si trova di fronte a simili eccezioni. Quasi sempre, specialmente gli studiosi, amano far trovare la loro autointervista bella e pronta, lasciando in bianco lo spazio riservato alle domande. Talvolta la scrivono senz'altro da principio alla fine.

Non s'incorre in un simile pericolo col prof. Lazzarini che, nonostante la sua indole mite e schiva da ogni strombazzatura, gode di una generale ammirazione nell'ambiente universitario.

Non mi fu quindi facile convincerlo alla violazione dei suoi principi.

— Attenda il Rettore dal suo viaggio a Parigi — disse saputo lo scopo della mia intervista — avrà tutte le informazioni che desidera.

— Giustissimo, ma lei professore nel frattempo può dirmi qualche cosa sulla celebrazione del settimo centenario dell'Università.

— Per esempio...

— Completare le notizie già fornitemi dal prof. Lucatello in merito alle pubblicazioni storiche.

— Ebbene, sono costretto accontentarla. I preparativi per festeggiare il settimo centenario della nostra Università, festeggiamenti che come lei sa avranno luogo nella primavera del 1922, fervono in modo assai lusinghiero.

In quella occasione usciranno notevoli pubblicazioni a cura della Segreteria e del Corpo Accademico. Degno d'importanza sarà un volume divulgatorio generale a ricordo della storia universitaria attraverso i secoli. Volume che dovrà testimoniare le condizioni preesistenti del nostro Ateneo che vanta gloriose tradizioni.

Sarà pure pubblicato un inventario antico sull'archivio universitario e un volume di dottorati della prima metà del 400. Sempre a cura dell'Università sarà data alle stampe un volume in cui saranno segnalate quelle istituzioni di nuove cattedre per le quali Padova ha precorse le altre scuole e quei periodi più gloriosi nei quali la nostra Università acquistò particolare fama.

Nella stessa occasione del centenario, a spese del Vescovo, sarà pubblicato un volume che illustri la storia della Facoltà di Teologia. La Deputazione Veneta di storia patria pubblicherà una accurata bibliografia della scuola. Essa sarà compilata dal prof. Antonio Favero che pubblicherà pure un numero speciale della sua rivista: «Il nuovo archivio veneto», dedicato esclusivamente all'Università.

L'Istituto Veneto offrirà un volume di memorie scritte dai suoi soci. Fra queste un lavoro che riguarda gli studenti inglesi che frequentarono l'Università di Padova durante il 600 e il 700.

— E per questa ricorrenza saranno eseguite innovazioni di carattere decorativo?

— Certo. Sarà restaurata una parte dei vecchi stemmi e si cercherà di eliminare delle lacune veramente ingombranti.

Ma qui troppo vi sarebbe da dire. Accenni invece che saranno ricordati in particolare illustri maestri dello studio fra i quali, principalmente, Giovanni Battista Morgani del quale pure nel 1822 ricorre il centenario.

Posso inoltre dire che avrà luogo un grande convegno delle illustrazioni scientifiche straniere. Forse questa celebrazione avrà un maggiore significato in rapporto ai legami scientifici che la scuola ha con l'estero.

E' sperabile che per quel tempo sia eseguita almeno una metà della fabbrica che si va erigendo in via Beccherie e sopra il canale di S. Lorenzo, in modo da presentare agli ospiti non soltanto la vecchia Università del 500 col suo cortile elegante e corretto e con l'aula magna ricca di stemmi e di vari ricordi, ma anche quelle innovazioni che s'impongono col mutare rapido dei tempi. Si tratta di aggiungere, più che maggior decoro, maggiore modernità alla vecchia Università della Repubblica Veneta.

— Ne citi qualcuna di queste innovazioni, professore!

— Per esempio: il nuovo edificio della Scuola di applicazione degli ingegneri, in via Leonardo Loredan, è sperabile che per il 1922 sia ultimato. Esso è opera dell'architetto Daniele Donghi e sarà rispondente alle moderne esigenze dello studio. Infine si può affermare che con l'istituzione delle nuove sezioni di chimica industriale, dell'insegnamento di lingue slave e di diritto comparato italo-austriaco si propone, il nostro Ateneo, di abbracciare una più larga zona intellettuale che andrà oltre i vecchi confini del Veneto, oltre le Tre Venezie, ovunque vi è un piccolo centro italiano.

L'Università di Padova è chiamata dalla storia a divenire in questi anni ciò che fu ai tempi gloriosissimi della Repubblica di Venezia!

Il prof. Lazzarini nel congedarmi tenta un'ultima raccomandazione:

— Se è possibile trascuri il mio nome.

Ma ero già scappato dal suo gabinetto.

Fuori, sopra il portone principale della Università il Leone di S. Marco, da poco restituito agli sguardi dei cittadini, confermava quale simbolo materiale le ultime parole dell'illustre insegnante.

pb.

Botteghe d'artisti provinciali

"Ferruccio Mengaroni vasaio,,

Sulla spiaggia di Pesaro, fra villini brutti, meno brutti o come meglio vi aggrada, si è veduto sorgere, in questi ultimi anni, una specie di castello merlato e turrito. Un campionario di motivi architettonici; speroni, baluardi, finestrette, archeggiature, trabeazioni, cornici prese a prestito qua e là dalle più insigni e caratteristiche costruzioni locali. Alleanze diverse, replica ritardataria degli allegri fasti della Esposizione romana del 1911. Una torre di signoria nasconde i camini e gli sfogatoi di fornaci, poichè il casotto gotico-quattrocentesco non è altro che l'officina, la bottega di un giovane vasaio, di Ferruccio Mengaroni. Ma gioconda sorpresa è vederlo, conoscerlo il padrone di questa dimora così archeologica, così cicerona. Franca faccia popolana sopra un collo poderoso poggiato su di una arcatura di spalle di tarchiato ginnasta, esemplare perfetto della perfetta salute e della forza temibile. Un artigiano d'ingegno, istintivo, una bottega così superbiosa non sospettavamo che avesse voluto costruirsela.

Ma vinta la mortificante soggezione dell'archeologismo, schiariti dalla festosa gagliardia del padrone, si varca un portale gotico contemporaneo e attraversati gli stanzoni a terreno della tornitura, della stagionatura e delle fornaci — qui Mengaroni vi dirà che le fornaci sono sue, inventate da lui, singolari per certi rendimenti che non è facile spiegare — si sale ai magazzeni — che dovranno pur anche diventare presto saloni di esposizione, colmi di un abbagliante tesoro di boccali, scodellette, coppe, caraffe, di vaseria da pompa e da mensa. Una baldoria di splendori minerari. Il poliforme decorativismo di Mengaroni inteso a rendere la statica e il cromatismo delle gemme delle pietre vi abbarbaglia. Lo smalto è per lui una vibrante tavolozza cromatica.

Conosce però i limiti, non sforza o compromette la propria arte, la quale non è, come da molti è creduta e da troppi praticata, una pittura, una specialissima forma di pittura sottoposta alla materia che manipola e a particolari esigenze chimiche.

Lo sforzo di Mengaroni è diretto ad ottenere lo smagliar più vario, le gradazioni più squisite del colore metallico attraverso il fuoco. Artigiano, detesta, in fondo, la pratica e tutto ciò che la pratica può, con banale abilità, avvantaggiare la creazione dell'opera d'arte. Con processi propri ha creato dei blù nuovi, che sono i blù di Mengaroni e, astuto pirotecnico, i più felici risultati li ottiene dal fuoco. Ad esempio, la patinatura per dar maggior risalto alla plastica. In un'arte, per altro, fin'ora legata al museo, alla copia, invilita nel plagio, nella truffa, egli porta una interpretazione personale dell'antico realizzata attraverso personali mezzi tecnici. Si appoggia, è innegabile, su forme e schemi tradizionali, ma non vi si sacrifica o peggio vi specula. Cerca di conquistarsi attraverso un conservatorismo attivo ed onesto e questa sua volontà potrà portarlo, poichè ne è degno, quando che sia, alla ordinata libertà creativa.

Ma ragionare non giova dinanzi ad un uomo che non concepisce che non si possa vivere senza impastare argille, combinare vernici, vigilare miracoli del fuoco. Meglio indicare ciò che egli fa. Eccellenti arditezze di mestiere sono quei suoi smalti arid', smorti, contrapposti a smalti lucidi e quei giochi per ottenere il rilievo plastico e quel raggiungere il contrapposto scultorio con piccoli fori e sottocavi attenuati a gran fuoco ed applicati con gamme di colore alternato su fondi uniformi di mosaico. Un mosaico vivido per riflessi metallici graduati su varie tonalità.

Insolita integrazione architettonica questo procedimento applicato a camini, pannelli, fregi, festoni. Va anche affannandosi da qualche tempo, per smania di fare, di capovolgere il processo del tempo, sugli aggetti delle ceramiche, che divengono opachi, mentre serbano lucide le rientranze, contrariamente a quanto avviene in bronzi e statue. Questo risolve facendo le concavità mezzopache e lucide le sporgenze. Qui può sembrare, e non a torto, che la sua sana arguzia inventiva si uniformi, ma se vi apre qualche codino ove son racchiusi lavori minimi vi seduce. Oreficeria sfavillante: smalti, pendagli, placche ove la più abile destrezza ha eseguite decorazioni di una signorile gustosità.

Per Palazzo Venezia sta ora preparando dei pavimenti — uno «Siviglia» ed uno «Caffagiolo» — che saranno ammirevoli.

Lavora senza soste aiutato da garzoni maschi e femmine. I maschi li ha installati in un luminoso camerone a pianterreno, le ragazze le tiene appollaiate al secondo piano e sono suoi alunni senza libri, trattati, pagelle senza gravami di tasse e senza esami.

Piena libertà. Ed anche questo è bello, questo stare a bottega in piena libertà ed è ben diverso dalle scuole di arte, dalle solenni Accademie, da cui aspettiamo lo imbianchino e lo scalpellino geniale invano.

ALES - BEN.

Trecentomila lire per una corona

Parigi, 20.

Un comunicato ufficiale del governo del Montenegro dice:

«Secondo notizie provenienti da Belgrado il Governo Serbo avrebbe deciso di offrire al Re del Montenegro un appannaggio annuo di trecentomila dinari serbi a condizione ch'egli rinunci ai suoi diritti sulla corona del Montenegro.

«Giova ricordare che la corona del Montenegro è proprietà del popolo: il Re ne è soltanto il titolare. Il Governo Montenegrino è autorizzato a dichiarare categoricamente anche a nome di S. M. il Re che ogni consimile offerta sarà respinta con indignazione. E' nella tradizione di Belgrado di vendere allo straniero l'onore e la libertà della patria.

«In ogni tempo i dirigenti del Montenegro non hanno mai fatto nè faranno traffico dei diritti del popolo».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

1921

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1921 entrerà nel suo 179° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno lire 50

per un semestre „ 26

per un trimestre „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

La GAZZETTA DI VENEZIA e

Illustrazione Italiana	L. 165.—
Donna	„ 125.—
Emporium	„ 95.—
Eroica	„ 80.—
Noi e il Mondo	„ 64.—
Rassegna Italiana	„ 90 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 88.—
Scienza per Tutti	„ 78.—
La Musica d'oggi	„ 53.50
Italia Sanitaria	„ 60.—
Varietas	„ 63.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 53.50
Rivista Agricola	„ 64.—
Moda Illustrata	„ 62.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 64.50
Biancheria Elegante	„ 64.50
Almanacco Italiano	„ 55.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 53.50
Almanacco dello Sport	„ 53.50
Almanacco Navale	„ 58.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 54.50

I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

L'estradizione dei mariti americani

Londra, 20

La frontiera fra gli Stati Uniti e il Canadà è così facile e comoda che i mariti stanchi delle mogli se ne giovano, nel'uno e nell'altro Stato, per disertare il tetto coniugale e non lasciarsi più vedere. Le diserzioni sono così frequenti e numerose che si è sentita da una parte e dall'altra la necessità di un trattato per l'estradizione reciproca dei mariti che disertano.

Ma la Commissione per gli Affari Esteri del Senato americano ha ora bocciato il trattato quasi all'unanimità (il solo voto favorevole fu quello del senatore Lodge), ritenendo con egoismo mascolino che quando un marito abbandona la moglie, la colpa è sempre della moglie!

Le Aleudine distrutte dal terremoto

150 vittime nella regione di Mendoza

Parigi, 20

Le violenti scosse sismiche registrate dagli osservatori americani ed italiani pare abbiano avuto il loro centro nel Pacifico a circa 2000 chilometri ad occidente dall'Alaska. Il mondo l'ha scampata bella. Questo terremoto è stato da cinque a dieci volte maggiore di quelli che si sono accertati sin qui. Se si fosse prodotto sulla terra abitata, avrebbe distrutto tutte le città situate in un raggio di quasi 150 chilometri.

Ma non è escluso che qualche grave catastrofe abbia avuto luogo. Infatti al centro del movimento sismico si trovano le isole Aleudine, che si allungano tra il Pacifico e il mar di Behring, presso l'Alaska. Orbene, secondo il «New York Herald», nessuna notizia è giunta da quei luoghi, sebbene una stazione radiotelegrafica del Governo americano si trovi nella località chiamata «Banchina Olandese», in quelle isole. Se ne deduce che probabilmente la scossa è stata talmente violenta che le onde prodotte dal Pacifico hanno spazzato quella parte dell'isola con tutti i suoi esseri viventi. Nessun altro mezzo di comunicazione, oltre al radiotelegrafico, esiste con quella località sino a che i ghiacci non si scioglieranno nella primavera prossima.

A Buenos Aires un terremoto, che non si sa se sia in relazione con le suddette scosse, ha fatto, nella provincia di Mendoza, 150 vittime.

Avvelenati dalle ostriche

Bergamo, 20

Nella mattinata di ieri, in una casa equivoca di via San Lorenzo, situata nell'alta zona della città, sono stati trovati avvelenati certo Luigi Pavesi figlio di un ferroviere, e una donna della casa, certa Gina Menzotti, di anni 23, da Segrate, i quali la sera prima avevano cenato a base di ostriche e di cioccolato. La salma del giovane è stata portata al cimitero, mentre la donna è morente.

La nuova politica degli Americani

per il commercio estero

Londra, dicembre

(E. C. B.) — Il problema del commercio, viene discusso, come si rileva da telegrammi da Washington alla stampa inglese, con uno zelo ed una cura straordinaria, da parte di tutti i circoli più influenti degli Stati Uniti. Questo argomento non è mai stato studiato così a fondo dall'Unione Americana come attualmente. A Washington si vuol giungere alla applicazione di una politica per il commercio estero che abbia una continuità assai più ferma e costante di quanto non sia stato il caso per il passato. In questa politica si notano tre concetti diversi, che vengono sostenuti tutti con la massima perseveranza. Essi sono: 1) l'aumento costante, ininterrotto della flotta mercantile: a questo scopo si deve trar profitto di tutti i vantaggi geografici, finanziarii che offre il paese e dalla sua grande capacità produttrice: 2. incremento di tutte le risorse di combustibili, particolarmente per quanto riguarda l'acquisto di grandi giacimenti di petrolio, per mantenere all'industria americana quella superiorità che già possiede; 3) diminuzione degli svantaggi che derivano agli Stati Uniti di America dalla sua inferiorità nel controllo dei mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda il 2.o punto è significantissima la nota diplomatica che Washington ha indirizzato a Londra, per quanto si riferisce all'accordo anglo-francese per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi di San Remo nella Mesopotamia. Questa nota dimostra che Washington è disposto a far valere i suoi reclami con tutti i mezzi a disposizione del governo americano.

Il 3.o punto si riferisce particolarmente alle comunicazioni telegrafiche sottomarine. Come è noto da qualche tempo è radunata a Washington la Conferenza Internazionale per i cavi telegrafici. Il Governo dell'Unione ha significato alla Francia l'eventuale rifiuto di lasciar collocare sulla costa Americana dei cavi francesi sia un'arma applicabile in date circostanze. Anche verso l'Inghilterra i delegati americani hanno usato un linguaggio non meno chiaro. I suddetti delegati dichiararono che le linee di cavi britannici incrociano tutti i grandi mari e grazie al suo sistema sviluppatissimo di cavi sottomarini la Gran Bretagna è in possesso di vantaggi commerciali importantissimi, perchè tutte le informazioni commerciali importanti vengono prima trasmesse agli interessati inglesi. Gli Stati Uniti d'America hanno delle linee di cavi sottomarini che li congiungono con le altre parti dell'America, coll'Inghilterra, e Shanghai, ma per tutte le altre comunicazioni essi devono dipendere da linee straniere. Ora l'Unione vuole esercitare il suo controllo sui cavi già tedeschi, ma specialmente sulla linea olandese-germanica e su quella fra da Liberia ed il Brasile.

Teatri e Concerti

Il I. concerto della "B. Marcello,,

Com'è noto, con un concerto del violinista Bilewski la Società veneziana di Concerti Benedetto Marcello, inaugura stasera, alle ore 21, nelle Sale del Liceo Musicale la sua attività per l'anno 1921. Il programma fu già da noi pubblicato.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della «Fanciulla del West» con la quale si inizia il periodo invernale, diretto dal m.o Farinelli, della grande stagione d'opera di questo teatro. E' questa la prima ripresa dell'emozionante melodramma pucciniano alla «Fenice» e c'è pertanto viva curiosità di assistervi.

L'opera avrà ad interpreti principali la signora Elisabetta Amsden, Giuseppe Giorgi, Giuseppe Rojer.

I prezzi sono normali sulla base di L. 8 all'ingresso.

GOLDONI. — «La casa sotto la tempesta» di E. Favre ha trovato iersera un'assai fredda accoglienza: la merita. Parrebbe (a chi voglia vederci la tesi) una lancia spezzata contro il divorzio: ma, se lo è, è con così poca abilità e con così poco convincimento che nemmeno l'autore, dopo che gli è uscita di mano, dev'essersene compiaciuto. La «tempesta» ci sarebbe: un fratricidio. Ma la folgore che s'abbatte nella casa è servita al pubblico sotto forma di una scosserella elettrica, diluita in scene lunghe e piene di luoghi comuni. Una sola è veramente bella: ed è, al second'atto, la confessione del fratricida, sotto l'incalzante interrogatorio del padre, tramutato in giudice. Palmarini ed i suoi (è doveroso riconoscerlo) fecero del loro meglio per salvare la commedia: ma era la commedia stessa contro di essi.

Stasera, 14.a de «Il Beffardo».

— Il giorno di Natale andrà in scena a questo teatro Ermete Zacconi con la sua compagnia. L'illustre e grande attore vi resterà tutto carnevale e reciterà l'intero suo personale repertorio aggiungendovi una novità: «Mezzaluna» di Ruggi.

MALIBRAN. — Domani sera mercoledì avrà luogo la apertura della stagione lirica invernale con l'annunciata prima rappresentazione dell'opera «I due Foscari» di Giuseppe Verdi, diretta dal m. Bellucci.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Fanciulla del West».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: «Sarà quel che sarà».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Cinema-Teatro Progresso. — Ultimo giorno «L'oro di Bondiarechi» interprete Lola Visconti Brignone.

Modernissimo. — «Fanny Lehar» è la nuovissima film che oggi si proietta per la prima volta al cinema Modernissimo, è una azione sentimentale travolgente, un cantico sovrumano di poesia, una tragedia che raggiunge i culmini della lirica pura. Fanny Lehar è edita da una grande Casa francese, interpretata da una troupe di artisti pure francesi di primo ordine; la messa in scena è ricchissima, geniale e di grande effetto. Il successo sarà pari all'importanza dell'avvenimento.

Massimo. — «Redenzione» dramma storicoreligioso interpretato da Diana Karenne.

Italia. — Ultime repliche di «Maciste contro la morte».

S. Margherita. — Clamoroso successo di Vera Vergani e Gustavo Serena in «Dora o le spie». Domani «Noris» con Pina Menichelli.

S. Marco. — «Mammetta milionario» 14.o episodio dei «Cavalieri delle tenebre», grandioso dramma delle più emozionanti avventure.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

LIBRI NUOVI

Dante

La casa editrice Rinaldo Caddeo di Milano inaugura una sua «collezione universale» di poesia, romanzo, teatro, critica letteraria ecc., con un volume di G. L. Passerini su *Dante*, pubblicato in occasione della settima ricorrenza centenaria della morte. Il Passerini è uno dei più noti e affettuosi studiosi di cose Dantesche e in questo libro è riposto molto del suo affetto e molto anche del suo studio. Ma egli non si rivolge agli eruditi. A questi, secondo la citazione del Balbo, hanno già soddisfatto parecchi altri; qui si tratta, per continuare con la medesima citazione «di servire a quei tanti che amano legger disteso e trovar raccolto ciò che altrove si accenna». Il volume insomma è una piana e semplice biografia, che va dalla nascita alla morte del divino poeta e lo accompagna nel travagliato viaggio, in patria, undici capitoli, ed in esilio, quindici capitoli, e parla degli antenati, della giovinezza, degli amori, delle armi, del matrimonio, degli affari pubblici, delle condanne, dei rapporti di Dante con le genti del suo tempo, delle opere, e raccoglie gli aneddoti altrui, e le biografie altrui riassume, e tutto correda di note. Libro di divulgazione, fatto con abilità, scritto con eleganza, erudito e piacevole, storia, anzi grande storia di una grande epoca e di una grandissima figura, dovrebbe essere ordinato a tutti gli scolari di tutte le scuole d'Italia per una lettura quotidiana che sostituisca il solito commento annoiato al «Pape Satan, pape satan aleppe»! Così anche i giovani commemorerebbero il centenario. Ma badiamo, il libro del Passerini non riguarda solamente gli studenti, è un'opera di facile cultura che merita un successo di simpatia spontanea e larga.

Traduzioni

Goffredo Keller è uno scrittore svizzero del secolo XIX sconosciuto quasi totalmente in Italia. Nato nel 1819 morto nel '90 egli ha lasciato parecchie raccolte di racconti e di versi che in Germania e in genere nel mondo tedesco godono di una fama estesa e profonda. Da noi anche la critica si era occupata poco di lui; e a questa specie di obliosa indifferenza ripara in parte ora una eccellente traduzione di *Novelle umoristiche* (Vallecchi ed. Firenze) preparata da Luigi Filippi che premette alla sua fatica una intelligente ed erudita prefazione storico-critica, e fa giustizia sommaria degli scarsi contributi portati volonterosamente da altri prima di lui all'opera di divulgazione dello scrittore in casa nostra. Sono riuniti nella edizione del Vallecchi, elegante come è consuetudine di questo editore, *I tre pettinai, L'abito fa il monaco, Il fabbro della sua fortuna*, tre meticolosi e piani romanzetti che stanno tra le cose più espressive della personalità del Keller.

La casa editrice Bemporad ha intrapresa la pubblicazione di una collana *I grandi autori* dedicata alla gioventù ed al popolo italiano e diretta da Ettore Fabietti. I primi volumi testimoniano la eleganza e la sobrietà tipografica di questa collezione nella quale sono comparse *Le Sorie* di Leon Tolstoi, rifoggiate da A. Colombo, e la celebre *Mirella* di Mistral ridotta dal Fabietti stesso ed illustrata con dieci disegni a colori del Terzi. La riduzione delle *Storie* e di *Mirella* è fatta indiscutibilmente bene, discutibile è il criterio di avvicinare la gioventù ed il popolo ai grandi traverso interposte persone che si studiano di renderli più accetti, meno noiosi, più intelligibili, meno pesanti, ecc.; di quel che essi sieno realmente. E' tutta questione di misura è vero, ma sbagliando involontariamente di qua, ritoccando di là, eliminando il superfluo ed il noioso le imagini che il popolo avrà dei grandi finiranno col somigliare tanto quanto somigliano loro certe stampe od oleografie di decima mano che si vedono, a volte, nelle botteghe o sui banchetti.

La Cascina sul Po

La Cascina sul Po, è un romanzo di Mario Borsa, che l'autore definisce modestamente «storia semplice» (Casa ed. Risorgimento di R. Caddeo, Milano). Il Borsa era conosciuto fin qui per la sua varia attività giornalistica e per un suo volume sul *Teatro inglese contemporaneo* che per quanto invecchiato è ancor oggi una buona fonte di notizie preliminari. Con la *Cascina sul Po*, facendo dell'arte, egli tenta una rappresentazione a larghi tratti della vita moderna percorsa di mille brividi, contrassegnata cioè dalle caratteristiche delle crisi di pensiero politico, filosofico sociale dell'ultimo cinquantennio e del nostro tempo. Il racconto è organizzato con felice intuito ed è raccontato, ci si passi il bisticcio, sempre con molto garbo, talora con schietta efficacia. Il Borsa sembra abbia voluto ricollegarsi, per certi suoi atteggiamenti stilistici e certe andature esteriori della sua prosa e dei suoi capitoli alla tradizione manzoniana riaffermata, magari, traverso l'indipendenza vicentina del temperamento fogazzariano; ma il suo libro che raccoglie visioni semplici di vita e, insieme, palpiti ansiosi del divenire umano e del travaglio della coscienza contemporanea interessa meglio per questo ascolto che l'autore dà alle nostre cose, alle nostre amarezze, alle nostre speranze, ai nostri fatti (non manca nel romanzo un accenno alle guerra vista non eroicamente sibbene nella sua polemica per l'intervento e contro l'intervento e nei suoi risultati immediati) che non per le sue intenzioni veristiche od umoristiche, chè il verismo e l'umorismo del Borsa come il suo naturalismo stilistico confinano spesso con la «maniera». Notevole, nella *Cascina sul Po* è il modo come è reso, ingrandito per gradi, il bisogno di un ripiegamento del mondo, dopo le lotte per la conquista materiale, in un raccoglimento degli spiriti. Così l'ultimo capitolo del romanzo, in cui è sapientemente descritto un ritorno di protagonisti ai vecchi cari luoghi dell'anima, ha un valore simbolico che impronta tutta intera l'opera di un alto carattere di austerità e di nobiltà artistica.

"Italia nuova,,

L'Italia Nuova è una raccolta di studi economici sociali e politici della Casa Zanichelli diretta da Vittorio Scialoja e da Eugenio Rignano. In essa si sono pubblicati cinque nuovi volumi. La raccolta ha sopratutto lo scopo di seguire il grande e incessante movimento di trasformazione delle energie vitali e fattive del Paese nel campo delle grandi industrie, dei liberi traffici, della coltura della terra. Così G. Bresciani Turroni scrive de *La politica commerciale dell'Italia*, arduo problema che è stato trattato in queste pagine attraverso le sue vicende mutevoli, dai criteri fondamentali della politica doganale, alla politica doganale degli stati stranieri e dell'Italia. Ugo Pratolongo tratta dei *Problemi di agricoltura italiana* con un libro che risponde al tema proposto dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere il quale affrettava col pensiero il risorgimento economico d'Italia; Felice Supino tratta invece dello *Sviluppo della nostra industria della pesca*, la quale in Italia potrebbe essere, ma disgraziatamente non lo è abbastanza, una diretta fonte di ricchezza per la nazione. Lo scrittore dopo aver premesso un suo studio sulla pesca nelle varie nazioni, e alcuni dati statistici, e accennato alle cause del minor prodotto della pesca in Italia, viene a parlare dell'industria della pesca e del prodotto della pesca da noi. Gustavo Vagliasindi scrive un libro *Per l'incremento della nostra floricoltura* per se stessa e come industria dei profani. Felice Vinci da ultimo dedica il suo libro all'assillante problema che egli stesso si propone, come cioè sia possibile *Migliorare l'organizzazione del lavoro nelle no-*

Dopo lunghe sofferenze, nella grave età di 88 anni, serenamente spegnevasi il

Magg. Comm. Achille Durelli

Costernati ne danno partecipazione agli amici ed ai conoscenti il figlio Amilcare con la consorte, la sorella Amalia ved. Massari, il fratellastro Giovanni Battista Stella con la consorte, la nipote Mary Branca, i nipoti Durelli, Massari, Stella e Cossu.

La presente serve di partecipazione personale e sin d'ora si ringraziano tutte le pietose persone che interverranno al trasporto della cara salma o in qualsiasi forma parteciperanno al loro dolore.

I funerali seguiranno il giorno 22 alle ore 10, partendo dalla casa in Via Risorgimento N. 23 per la chiesa di Sant'Agnese, indi per il Cimitero.

Si dipensa dalle visite.

Treviso, 20 dicembre 1920.

La moglie Adriana Coen, i figli Gino, ing. Renzo, e Renato, le nuore Bice Donati e Margherita Chimichi, i nipotini Pietro e Marga, i fratelli Augusto, Don Pio e Aristide, le sorelle Ernesta Mortara e Imelda ved. Latis, le cognate, i cognati, i nipoti annunziano costernati la dolorosa perdita del loro adorato

ARNOLDO MORTARA

avvenuta oggi alle ore 9.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15, partendo dalla sua abitazione, via Robbia 4.

Non si mandano partecipazioni personali.

Firenze, 20 dicembre 1920.

CRONACHE ITALIANE

(Servizi telegrafici e telefonici della "Gazzetta di Venezia")

La commemorazione di Oberdan

Tafferugli a Trieste fra dimostranti e carabinieri

Trieste, 20

Ieri ebbe luogo la solenne commemorazione della morte di G. Oberdan.

Al Politeama Rossetti un comizio indetto dal fascio di combattimento per le ore 11 riuscì affollatissimo e in sostituzione dell'oratore ufficiale Sem Benelli che giustificò all'ultima ora la sua assenza, parlò l'avv. Giunta.

Frattanto al Teatro La Fenice aveva luogo un comizio dei repubblicani triestini al quale pure accorse gran folla.

Verso le 12, un corteo di circa cinque mila persone, che gremivano il Politeama Rossetti, con a capo due bandiere del fascio di combattimento e la bandiera dalmata, tutte abbrunate, si ordinò in colonna per il viale XX Settembre, cantando gli inni patriottici intramezzati con evviva a d'Annunzio, mentre a Millo ed a Giolitti erano indirizzate grida di opposizione.

I dimostranti procedettero fino a metà della via, nel punto cioè dove un cordone di carabinieri la sbarrava completamente. I fascisti tentarono di rompere i cordoni, e si verificò allora una violenta colluttazione durante la quale la bandiera dalmata, caduta nelle mani dei carabinieri, sarebbe stata da qualcuno di questi spezzata e lacerata. Senonchè un gruppo di dalmati, che partecipava alla dimostrazione, riuscì a riprendere i resti della bandiera, e unitamente coi fascisti, che frattanto erano riusciti a sfondare la linea dei carabinieri, riprese la marcia con la intenzione di andare a deporre due corone di fiori sulla tomba di G. Oberdan.

All'altezza del Teatro La Fenice era steso un secondo cordone di guardie regie. Ma i dimostranti mossero contro la forza pubblica, decisi a voler passare. Si ebbero così nuove violente colluttazioni, durante le quali una signora, che apparteneva alla colonna dei fascisti, rimase ferita piuttosto gravemente alla fronte da un colpo infertole col calcio di un moschetto.

Anche qui i dimostranti riuscirono a sopraffare le guardie regie e la colonna ricompostasi, riprese il suo procedere. Al termine della via Battisti, dove questa sbocca in via Carducci, era stato posto un terzo cordone composto esclusivamente di guardie regie. Dopo una breve colluttazione, i fascisti riuscirono a spezzare il cordone, portandosi ben presto alla porta principale della caserma G. Oberdan, dove il colonnello della brigata Sassari convinse i dimostranti — i quali volevano penetrare tutti i caserva — a consegnare agli ufficiali di guardia le corone di fiori, le quali furono immediatamente collocate sulla tomba del martire triestino.

Il corteo, con a capo le bandiere, attraversò quindi le vie principali, dirigendosi in Piazza dell'Unità con la intenzione di effettuare una dimostrazione ostile contro il governatorato.

Alle grida dei dimostranti uscirono dal palazzo del governatore nuclei di guardie regie che dopo violenti tafferugli riuscirono a sgombrare la piazza; dopo di che i fascisti accompagnarono le bandiere alle rispettive sedi e la dimostrazione ebbe termine.

In città è vivacemente commentato il contegno della forza pubblica, che avrebbe dato prova di uno zelo eccessivo, quanto inopportuno; come pure è deplorato l'episodio della bandiera dalmata che sarebbe stata spezzata e lacerata — come si disse — da alcuni carabinieri.

La sconfitta dei comunisti torinesi nelle officine della "Fiat,,

Torino, 20

(M.) Una clamorosa ed inaspettata sconfitta devono registrare i comunisti torinesi nelle officine della *Fiat* per la nomina dei commissari di reparto.

La loro sconfitta è tanto più significativa in quanto fino a ieri si ritennero gli operai della *Fiat* come comunisti accesi.

Come è noto i commissari di reparto dovevano eleggere fra di loro le commissioni interne.

In lotta erano due liste, una dei comunisti, l'altra dei socialisti riformisti o gradualisti. Questi ultimi riuscirono a grande maggioranza. Gli stessi Parodi ed Oliviero i massimi esponenti della occupazione delle fabbriche nel settembre scorso rimasero soccombenti. Fu tentato il loro salvataggio riformando le elezioni nei loro reparti.

Il fatto è commentatissimo negli ambient ioperai. In generale si afferma che la sconfitta dei comunisti nelle fabbriche è dovuta ai sistemi di rappresaglia usati contro operai non comunisti ed alla imposizione di sottoscrivere per le vittime politiche e per la stampa estremista.

Uccide e si uccide per amore

Roma, 20

Dalla vicina Viterbo giunge notizia che certo Giannotti Odoacre di anni 4, magazziniere dell'ufficio Annona, aveva relazione amorosa con una tale Dora Coletti di Vincenzo, di anni 16, che pare avesse seriamente compromesso.

Ieri sera la ragazza, aderendo ad un convegno col Giannotti, forse inasprita dalla voce che correva di un prossimo matrimonio del suo amante con altra ragazza, scaricò su di lui due colpi di rivoltella colpendolo alla nuca e rendendolo immediatamente cadavere, dopo di che, nell'eccesso del dolore e dell'agitazione, si suicidava vicino a lui con la stessa arma.

Estradizione d'un delinquente napoletano

Napoli, 20.

E' qui giunto Michele Fiaschetti, capitano della polizia new-yorkese nel quartiere italiano di New York City, per prendere in consegna un certo Papatecio, autore di un attentato nelle strade di New York contro due giovanette, delle quali una è rimasta uccisa ed una gravemente ferita.

Il governo americano aveva chiesto nelle forme prescritte dagli usi internazionali l'estradizione del Papatecio, che si era rifugiato in Italia.

La commissione parlamentare a Bologna

Bologna, 20

Stamane alle 10.45 è giunta la commissione parlamentare d'inchiesta. Ricevuta alla stazione dal Prefetto, dal Questore, dal Commissario prefettizio e da altre autorità. La Commissione è scesa all'Hotel Brunn.

L'on. Della Seta, che fa parte della commissione d'inchiesta per esaminare la situazione di Bologna, ha fatto delle dichiarazioni ad un giornalista romano.

Noi dovremo renderci conto, ha proseguito l'on. Della Seta, a traverso indagini della vera situazione non soltanto della città, ma anche della campagna: di tutta la provincia di Bologna, insomma. Faremo presto più che ci sarà possibile, ma prevedo che sarà necessaria qualche settimana per avere materiale ampio ed esauriente.

Dopo aver passato le feste natalizie in famiglia, ha soggiunto l'on. Della Seta, la commissione partirà.

La relazione della commissione sarà consegnata all'on. De Nicola che la passerà al governo appena sarà pronta. La relazione sarà stampata e distribuita a tutti i deputati a Camera chiusa e a Camera aperta. In seguito ai risultati dell'inchiesta, il Governo potrà proporre speciali provvedimenti che saranno proposti all'approvazione del Parlamento al la ripresa dei lavori a meno che — ha concluso l'on. Della Seta — non voglia attuare misure proprie dei casi d'urgenza che la Camera potrà sempre discutere in seguito.

La commissione parlamentare d'inchiesta comunica poi quanto segue:

La commissione, ad adempimento del mandato ricevuto si è subito recata dai colleghi on. Niccolai e Bertini a portare il saluto della Camera. Nel pomeriggio ha iniziato i suoi lavori ed ha raccolto alle 15.20, le deposizioni del prefetto di Bologna comm. Visconti e del questore di Bologna cav. Poli. La commissone ha inoltre deciso di sentire altre autorità, le rappresentanze dei partiti e delle istituzioni economiche e cittadine in modo da fornire utili notizie. Pervengono già alla commissione d'inchiesta numerose richieste in proposito che saranno soddisfatte nel proseguimento dei lavori che avverrà domattina.

L'on. Misiano bastonato a Bologna

e tratto in questura per contravvenzione

Bologna, 20

Ieri verso le 14 l'on. Misiano, in compagnia della signorina Elisa Black di Fiume, di nazionalità ungherese, si trovava in un caffè in via Cartoleria. Fu avvicinato da un giovanotto il quale gli chiese se egli era il deputato Misiano. Avendo avuto risposta affermativa, il giovanotto gli ha assestato parecchi pugni.

Ne nacque un conflitto e l'on. Misiano reagendo, in atto di difesa, estrasse una rivoltella, senza però farne uso. Intanto una folla di curiosi si era agglomerata all'interno e all'esterno del caffè.

Una guardia regia intervenuta disarmò l'on. Misiano, invitandolo a seguirla nella vicina caserma, anche per sottrarlo alla curiosità del pubblico. L'on. Misiano subì un breve interrogatorio e dopo avergli contestato la contravvenzione, essendo sprovvista di porto d'arme, fu rilasciato senz'altri incidenti.

L'aggressore non è stato identificato.

Borse di studio ai giovani redenti

Roma, 20

Stamane sotto la presidenza di S. E. Degni si è riunita per la prima volta la commissione che dovrà conferire 700 borse di studio agli studenti delle Terre Liberate e Redente iscritti agli istituti superiori. Sono intervenuti tutti i componenti ei cioè S. E. Salata, il sen. Coselini, il cons. di sato Caramelli e il comm. Paladino. S. E. Degni, anche a nome di S. E. il Ministro, ha portato il saluto degli intervenuti, tracciando il programma dei lavori.

La commissione quindi, su relazione del comm. Paladino, ha fissato alcuni criteri di massima per i suoi lavori. Essa si riunirà ancora in questi giorni.

E' stato inaugurato a Roma il congresso indetto dalla Confederazione generale dei dipendenti dallo Stato. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'avv. Nardi Genova.

Schiarimenti della "Adriatica,,

sulle riduzioni di energia elettrica

Il direttore della Società Adriatica di Elettricita ci invia, con preghiera di pubblicazione, le seguenti delucidazioni circa la dibattuta questione della riduzione della energia elettrica:

Il provvedimento Prefettizio di razionamento dell'energia elettrica è oggetto di vivaci commenti, di cui si è fatta portavoce la stampa.

Ci rendiamo pienamente conto del fatto, perchè è naturale, nel pubblico che paga, il desiderio di essere ben servito e quindi istintiva la protesta: siamo però certi che quando il pubblico conosca le ragioni della crisi attuale, e veda che esse sono da attribuire a fatti aventi carattere di vera forza maggiore, le proteste cesseranno ed il pubblico, sempre ragionevole e giusto, si adatterà a sopportare i piccoli sacrifici che gli sono imposti, per evitarne dei maggiori.

In linea generale è fatto notorio che l'energia idroelettrica è scarsissima in tutte le Regioni d'Italia e d'Europa, perchè la richiesta verificatasi dovunque in questi due ultimi anni è enorme e superiore alla portata degli impianti di generazione che non hanno potuto materialmente essere ampliati in proporzione.

Anche da noi si è verificato lo stesso fenomeno e noi abbiamo preferito di accogliere, sia pure con larga prudenza, le domande ricevute, pure prevedendo che avremmo dovuto portare delle limitazioni durante il periodo invernale: e ci parve doveroso di fare questo, perchè altrimenti, durante nove mesi dell'anno, avremmo sperperata della vera e propria ricchezza: e lo abbiamo fatto, sapendo non soltanto di dovere poi richiedere lievi sacrifici agli utenti, quanto di essere noi le vittime maggiori, perchè ci costringevamo al funzionamento a vapore di tutte le nostre riserve termiche.

Nè si creda che il Decreto che ci autorizza a ripetere dagli utenti una parte del prezzo del carbone, sia adeguato riparo al danno che andiamo a subire, perchè, oltre ad essere autorizzati soltanto a ripartire la spesa del combustibile, noi dobbiamo sopportare tutte le spese, del personale, dei lubrificanti, ecc.

Nel caso speciale del Veneto e poichè si è detto che le Società quivi esercenti non hanno affrontato i doverosi salrifici, è bene che il pubblico sappia che le Società ritraggono l'energia dai corsi d'acqua dell'Adige, del Cismon e del Cellina, a corso continuo, avendo il lago di S. Croce quale riserva dei periodi di magra dei corsi suddetti: la magra verificatasi molto precocemente quest'anno ha costretto le Società ad utilizzare l'acqua del Lago di S. Croce in proporzione molto superiore a quella degli anni scorsi, e fu facile calcolare matematicamente il giorno in cui anche il lago si sarebbe esaurito, riducendo ad un terzo le attuali disponibilità di energia nel Veneto: fu quindi necessario studiare ed adottare i provvedimenti limitativi del consumo, che integrati dal funzionamento delle Centrali termiche, permettessero di arrivare alle morbide primaverili dei corsi d'acqua utilizzati.

Ciò premesso, le Società, per dimostrare quanto abbiano fatto per provvedere a scongiurare la crisi attuale e quelle che si sarebbero ripetute nell'avvenire, elencano i provvedimenti presi, sulla cui realtà offrono di dare a chiunque la dimostrazione:

1.o Dopo Vittorio Veneto esse hanno ripristinato nel miglior modo possibile i propri impianti danneggiati in occasione della ritirata di Caporetto e della occupazione nemica, spendendo oltre 15 milioni, senza avere avuto alcun aiuto dal governo, fatta eccezione di una fornitura di rame in conto danni.

2.o Immediatamente dopo la liberazione del territorio invaso esse hanno cominciato a costruire un grandioso impianto per trasportare l'acqua del Piave nel lago di S. Croce, nonostante gravissime difficoltà di carattere tecnico e malgrado la opposizione di tutti gli Enti pubblici: e basti sapere che oggi esse hanno già speso circa 30 milioni, a loro completo rischio e pericolo non essendo ancora esaurita l'istruttoria per la concessione governativa e che dovranno spendere nel corso di due anni prossimi altri 70 milioni per poter espletare la prima parte del programma.

3.o Esse hanno inoltre condotto a termine un lavoro sull'Adige dell'importo di molti milioni che funzionerà regolarmente ai primi del gennaio prossimo.

4.o Esse hanno infine acquistato dell'energia dalla Società Adamello che dovrebbe essere loro consegnata nella Cabina costruita espressamente a Bologna entro il gennaio prossimo, ma che lo sarà soltanto con qualche mese di ritardo perchè la consegna del materiale elettrico è stata ritardata dalle Case costruttrici, a cagione delle solite agitazioni.

Crediamo di poter affermare che l'attuale stato di cose non si sarebbe verificato in quest'anno che in misura molto limitata se avessero potuto arrivare tre mesi prima le tubazioni fornite dalla Ditta Togni di Brescia, ed il macchinario fornito dalla Grown Boveri di Milano e dalla Savigliano di Torino: l'occupazione delle fabbriche metallurgiche ha avuto questa conseguenza che le Società hanno dovuto sprecare dell'acqua del Lago serbatoio e che oggi esse sono obbligate a far fare un giorno di turno di sospensione a tutte le industrie del Veneto e a spendere del proprio ancora centinaia di migliaia di lire per il funzionamento a vapore.

Aggiungiamo che se dovessero protrarsi ancora i ritardi nelle consegne, dobbiamo prevedere e prevenire che la crisi attuale si ripeterà nell'inverno futuro.

Le Società distributrici, tranquille per aver compiuto tutto il proprio dovere, continueranno nella via che si sono tracciata, trascurando le facili critiche e rimovendo i numerosissimi impedimenti che incontrano lungo il cammino: le difficoltà certo sono moltissime specie per chi debba confidare soltanto sulla propria forza.

Dal canto loro però non ostacoleranno qualunque altra iniziativa analoga che fosse per sorgere. Augurano anzi che essa sorga al più presto, perchè si possa ancora una volta sperimentare coi fatti che è più facile criticare che agire.

Il solenne ingresso di Costantino nella capitale greca

Atene, 20

In occasione dell'arrivo di Costantino le case e gli edifici pubblici sono imbandierati. La nave «Averoff» che reca a bordo il re e la famiglia reale, a causa del cattivo tempo si è ormeggiata a Posdonia alla imboccatura del canale di Corinto. Ivi il re è stato raggiunto dal principe ereditario e dai ministri con i quali ha tenuto consiglio.

Il treno reale che è giunto ad Atene alle 11.30 di domenica. Una folla enorme aveva invaso la zione ed all'arrivo del treno ha acclamato i sovrani che sono stati ricevuti dalla regina Olga, dai principi, dalla principessa, dai ministri, dal sindaco di Atene e del Pireo e da altre autorità.

Il re e la regina, in vettura scoperta a sei cavalli, seguiti dagli altri personaggi si sono recati alla Cattedrale, dove i socrani sono stati ricevuti dal metropolita e da numerosi vescovi. Quindi n stato cantato un senne Te Deum. Finita la cerimonia i reali sono risaliti in vettura e tra le ovazioni della folla si sono recati al palazzo reale. I sovrani, circondati dalla famiglia reale e dai ministri, si sono presentati al balcone del palazzo per ringraziare la folla che gremiva la piazza e che manifestava la sua simpatia alla famiglia reale. Tra le acclamazioni della folla il re ha letto il messaggio al popolo, quindi i sovrani e gi altri personaggi sono rientrati salutati da altre ovazioni.

Uno sciopero parzialmente composto

Milano, 20

Lo sciopero dei vetturini e degli «chauffeurs» delle vetture pubbliche, che affliggeva la cittadinanza da vari giorni, è questa sera in parte terminato.

Il comune socialista è riuscito a fare desistere dall'agitazione i 275 chauffeurs e i 154 vetturini iscritti alla Camera del lavoro. Costoro riprenderanno servizio domani.

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi pubblicheremo nel numero del I Gennaio 1921 gli annunci di **AUGURIO**, nel formato di carta da visita, e di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli **Auguri di Capo d'Anno.**

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ______
> *augura*
> **BUON CAPO D' ANNO**
> *alla sua spettabile Clientela.*

Si accettano prenotazioni alla Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Marco 144, Venezia.

Notiziario sportivo

CALCIO

Ecco l'esito delle gare di calcio giocatesi domenica per il campionato nazionale:

Gruppo piemontese. — Alessandria. Alessandria batte Casale 3 a 1 — Valenza: Pro Vercelli batte U. S. Valenzana 3 a 2. Gli incontri di Torino e di Carignano sono stati rinviati per il cattivo tempo.

Gruppo ligure. — Sampierdarena: Sampierdarena batte Savona 2 a 0 — Rivarolo: Spes batte Rivarolese 2 a 0 — Spezia: Spezia batte Sestrese 2 a 4 — Genova: Doria batte Genoa 2 a 4.

Gruppo emiliano. — Bologna: Nazionale Emilia e Spal incontro pari 1 a 1. Bologna e Gruppo Sportivo rinviato. — Carpi: Modena batte Carpi 6 a 0 — Reggio: A. C. Reggiana e Parma rinviato.

Gruppo toscano. — Firenze: Prato batte Libertas 1 a 0 — Lucca: U. S. Lucchese batte Firenze 2 a 0 — Pisa: Pisa batte Viareggio 2 a 0 — Livorno: U. S. Livorno batte Gerbi 11 a 0.

Gruppo laziale. — Laziale batte U. S. Romana per 2 a 1 — Vittoria batte Juventus per 2 a 1 — Pro Roma batte Audace per 4 a 1 — Fortitudo batte Roman Club per 11 a 0.

Gruppo campano. — Napoli: Internazionale batte Audacia 2 a 7 — Savoia vincitrice per forfait della Salernitana — Bagnoli: Bagnolese batte Pro Napoli 2 a 0.

Gruppo veneto. — **Petrarca batte Bentegodi.** — Al campo dei Tre pini ha avuto luogo l'incontro tra il Petrarca di Padova e la Bentegodi di Verona. Nonostante il tempo piovoso che aveva ridotto il campo in condizioni orribili, un grandissimo numero di spettatori vi ha assistito, dato l'interesse della partita fra le due squadre che occupano il primo posto del girone A del Veneto. Si trattava infatti di definire una superiorità tanto discussa nei circoli calcistici della regione. L'incontro, sebbene giocato con molto impegno da entrambe le parti non ha dato luogo a incidenti spiacevolissimi; anzi fu giocato da tutte e due le squadre cavallerescamente. Il Petrarca ha dimostrato in tutte le fasi della partita la sua superiorità vincendo con 3 «goals» a 1. Due punti furono marcati nel primo tempo da Castagna e Romaro, uno nel secondo tempo da Gallo II; i veronesi violarono la rete padovana verso la fine del primo tempo con un «goal» segnato da Facchin. Un giocatore della Bentegodi fu espulso dal campo per aver tenuto un contegno poco corretto verso il pubblico. In complesso i veronesi difesero molto accanitamente i loro colori. Arbitrava Germani.

Padova batte Dolo. — A Dolo il Padova ha battuto il Dolo con 5 «goals» a 1. La partita si è svolta in un'atmosfera satura di elettricità. Essa fu due volte sospesa a causa dell'intemperanza di alcuni spettatori che insultarono l'arbitro Barbon. Dopo la seconda interruzione non fu più possibile di rintracciare i palloni necessari per far proseguire la partita, fatti sparire non si sa da quale male intenzionato. Le squadre restarono allora inattive sul campo fino allo scoccare del secondo tempo. L'arbitro naturalmente proclamò vincitori i padovani che avevano avuto un maggiore numero di punti sui dolini.

Vicenza e Schio fanno match nullo. — Nel primo tempo lo Schio ha dimostrato una netta superiorità che solo per mancanza di affiatamento fra gli uomini di prima linea non ha potuto avere alcun risultato. Nel primo quarto d'ora del secondo tempo il Vicenza ha dominato, ma poi quelli di Schio si sono portati nuovamente all'attacco minacciando la porta di Scattolin. Anche negli ultimi quarantacinque minuti non è stato segnato alcun «goal», così la partita ha avuto termine con zero a zero. Dall'incontro però lo Schio è uscito col massimo onore e ha dimostrato di essere un «team» di sicuro avvenire.

Venezia batte Treviso. — Sul campo del Treviso si sono incontrate le prime squadre del Treviso e del Venezia, il quale ha dominato e vinto per due «goals» a zero. Le riserve hanno chiuso l'incontro zero a zero.

Gruppo lombardo. — Internazionale-Milano partita nulla; Legnano batte Saronno; U. S. Milanese batte Treviglio.

Partite amichevoli. — **U. S. Mantovana batte Victor Cremona.** — Su il campo fuori porta Pusterla l'Unione Sportiva Mantova si è incontrata in un «match» amichevole col Victor di Cremona. I mantovani hanno dominato e vinto per 3 «goals» a 1.

Hellas-Brescia match nullo. — A Verona l'Hellas e il Brescia si sono incontrati in una partita amichevole che ha avuto fasi emozionanti e si è chiusa con esito nullo con un «goal» a uno.

IPPICA

Il Premio Roma a Milano. — Premio Ministero (a sella) — lire 1500, metri 2000: 1. Lisetta m. 2000 (Santi) di Branchini e C.; 2. Marinetta m. 2010, N. P. Jolly Jockey m. 2000. Tempo 3'12".

Premio Roma, handicap L. 10.000, m. 1600: 1. Bacilli m. 1659 (Barbetta) di Gobetti (1-2-1); 2. Latania m. 1639 (8-1-2); 3. Ama B. m. 1639 (2-6-5); 4. Hat-ha m. 1629 (3-4-3); 5. Royal Hall m. 1609 (4-3-9); 6. Medusa m. 1629 (5-5-4); N. P. Original m. 1609 (7-rit.); Daisy Todd m. 1639 (6-rit.). Tempi: 2'22" e 4 quinti; 2'22"; 2'20".

Premio Magenta — lire 4500, m. 2000. Prima Divisione: 1. Lampo m. 2000 (Frullini) di Lombardi; 2. Regina dell'Aria m. 2000; 3. Lionetto m. 2000; 4. Verbena m. 2000; 5. Visebor m. 2000. N. P.: U. m. 2000; Ilia m. 2000; Bireno m. 2020. Tempo: 3'13" e 4 quinti. — Seconda Divisione: 1. Aardita Crescens m. 2040 (A. Ossani) di Barilari-Lisi; 2. Gioiello m. 2020; 3. Tom boy m. 2080; 4. Osvalda m. 2040; 5. Marechiaro m. 20.40. N. P.: Orfanella m. 2020; Spofford Kuser m. 2040; Marinetta m. 2060. Tempo 8'20" e 4 quinti.

Premio Trento, handicap, L. 10.000 m. 2000: 1. Serenata m. 2020 (R. Ossani) di G. Ossani; 2. Elica m. 2000; 3. Folgore m. 2000; 4. Fulmine m. 2080; 5. Garrula m. 2000. N. P.: Ada B. m. 2000, Rosina B. m. 2020; Dina Medium m. 2020; Argante m. 2040; Tom Boy m. 2040; Eva Todd m. 2080; Orlando m. 2100. Tempo: 3'08".

Premio Mantova — lire 4000, m. 1609: 1. Gambalesta m. 1629 (Finn) di Diamantidi; 2. Levriera m. 1609; 3. Reginetta delle Rose m. 1629; 4. Gondola m. 1609; 5. Fouvette m. 1609. N. P.: Signorina m. 1609. Tempo: 2'32" e 1 quinto. Per l'oscurità si è dovuto rinviare a venerdì il Premio Sesto.

PODISMO

Il 6.o Bersaglieri vittorioso a Orsago. — Si è svolta, organizzata dal Club Sport di Orsago, una podistica che ha dato i seguenti risultati:

Metri 100: 1.o Bosani Paolo, 6.o Bersaglieri; 2.o Azzini Tobia, idem; 3.o Bianco di Sacile.

Metri 400: 1.o Ferrarini, 6.o Bersaglieri; 2.o Bogani, idem; 3.o Supenti di Cordignano.

Metri 800: 1.o Steis Giberto 6.o Bersaglieri; 2.o Ferrarini Gislamerlo, idem; 3.o Alfeati Gaetano, Orsago.

Metri 1500: 1.o Turrino Angelo del Treviso F. B. C.; 2.o Rossi Mario, libero; 3.o Azzini Tobia, 6.o Bersaglieri.

Metri 4000: 1.o e 2.o a pari merito: Steis Giberto e Ferrarini Gislamerlo; 3.o Turrino Angelo.

Gara ciclistica Km. 28: 1.o Branello di Pordenone; 2.o Aiè Luigi di U. S. Cordignano; 3.o Carocher Ottavio, libero.

Il Premio di rappresentanza fu vinto dal 6.o Bersaglieri. Ottima l'organizzazione.

CACCIA

Importanti battute nel Ferrarese. — Da parecchi giorni si susseguono nel Mesolano e specialmente nei terreni della Società bonifiche importanti partite di caccia con abbattimento di molti capi.

Nella giornata di ieri dieci cacciatori hanno ucciso complessivamente 156 lepri, 120 fagiani, 2 beccaccie ed una faina.

ULTIMA ORA

I socialisti aggrediscono a fucilate un corteo fascista nelle vie di Ferrara

4 morti - 15 feriti - 16 arresti

Bologna, 20

Nelle prime ore del pomeriggio si è diffusa in città la notizia di fatti gravissimi che sarebbero avvenuti a Ferrara, come ripercussione dell'aggressione di cui è stato oggetto l'on. Nicolai, deputato della circoscrizione di Ferrara. Egli, prevedendo da parte dei suoi elettori una reazione e temendo disordini, aveva telegrafato a Ferrara esortando alla calma ed aveva inviato sul luogo alcuni amici per fare opera di pacificazione. Pare tuttavia che, giunta notizia a Ferrara dell'incidente occorso all'on. Nicolai, e della ripercussione che aveva avuto alla Camera, un vivo fermento si ha manifestato in città.

Un rinforzo di fascisti bolognesi

Ieri sera giungeva dal fascio di Ferrara un appello al fascio bolognese di concorso, in cui, prevedendosi disordini, si chiedevano rinforzi. Il fascio bolognese spediva stamane alle 5.30 su vari *camions* un battaglione di fascisti. Un altro contingente partì alle ore 11. Durante tutta la giornata non è stato possibile avere comunicazioni telefoniche con Ferrara. È pervenuto soltanto un telegramma diretto alla Cassa di Risparmio, secondo il quale per le vie di Ferrara si combatterebbe una vera battaglia a fucilate tra socialisti e fascisti e già vi sarebbero cinque morti e molti feriti.

I morti pare siano stati colpiti davanti al Palazzo della Banca Commerciale. Un nuovo fonogramma pervenuto alla nostra Prefettura conferma la notizia del telegramma giunto alla Cassa di Risparmio. Alle 14 i socialisti ferraresi hanno tenuto un grande comizio di protesta per l'aggressione di cui fu oggetto l'on. Nicolai. Al comizio sono intervenuti numerosi fascisti. I fatti si sono svolti come sempre in questo genere di conflitti: si è udito dapprima un colpo isolato di rivoltella partito dai socialisti, che è stato il segnale di una scarica generale di armi da fuoco dalle due parti. Poi sarebbe scoppiata una mischia generale nelle strade vicine al teatro in cui si svolgeva il comizio ed i colpi di bastone ed i pugni si alternavano a colpi di rivoltella. La forza pubblica ha incontrato notevoli difficoltà per dividere i contendenti.

Il conflitto asprissimo ha cagionato cinque morti, di cui due sono fascisti e 25 feriti. Il questore di Bologna aveva proibito la spedizione che i fascisti bolognesi intendevano compiere verso Ferrara ed aveva predisposto a tal uopo alla stazione un ampio servizio di polizia.

Pare tuttavia che alcuni *camions* di fascisti ed altri fascisti isolati partiti mediante il treno, siano riusciti ad arrivare a Ferrara, che tuttora in preda ad un vivissimo orgasmo. Finora all'ora in cui telefoniamo non è stato possibile comunicare direttamente con Ferrara.

Un comizio di 10 mila leghisti

...vo fermento si sia manifestato in città. ...Ferrara che è tuttora in preda ad un vi... All'ultima ora riceviamo da Ferrara i ...menti particolari sui tragici fatti svoltisi in quella città.

La Camera del Lavoro aveva convocato per oggi tutti i leghisti della provincia per un grande comizio di protesta contro l'aggressione subita a Bologna dal suo deputato prediletto.

Gli organizzatori della manifestazione avevano lasciato prevedere in Prefettura un agglomeramento di circa diecimila persone ed avevano assicurato la Prefettura stessa, sotto la loro personale responsabilità, che nessuna violenza da parte dei socialisti si sarebbe commessa. Il comizio era fissato per le 14 al Teatro Comunale. La convocazione socialista sembrava anche ispirata a sentimenti pacifici, poichè il manifesto murale lanciato ai lavoratori suonava deplorazione della violenza.

Dal canto loro i fascisti con altro manifesto rilevavano i più recenti e più memorabili atti sanguinosi di violenza commessi dai socialisti (ultimo e più efferato l'assassinio dell'avv. Giordani) concludendo di non voler permettere che sul piccolo incidente occorso all'on. Nicolai si facesse una bassa speculazione. Essi predisposero un corteo per le ore 14 con tutti i fascisti della provincia. Fino da stamane alla folla dei giorni di mercato si mescolavano operai della campagna e giovani fascisti, parecchi dei quali erano venuti anche da Bologna.

Il Teatro Comunale poco dopo le 14 era pieno di lavoratori accorsi da tutta la provincia. Nelle adiacenze vi erano i soliti gruppi di curiosi. Poco dopo le 14 dalla sede dei fascisti si udivano le note caratteristiche del canto degli arditi e circa 600 giovani in colonna ordinata, per 4, risalirono rapidamente la Giovecca svoltando verso Piazza.

Appena la squadra di testa giunse all'angolo sud-ovest della Fossa del Castello circa allo sbocco sulla Piazzetta Savonarola, un gruppetto di socialisti armati di bastoni e portanti una bandiera rossa si avanzarono nella loro direzione. Qualcuno dei socialisti agitò i bastoni per aria e allora ne nacque un tafferuglio. Questo parve il segnale della strage.

I fascisti proditoriamente presi sotto un fuoco di fila

In un istante tutta la colonna dei fascisti costeggiante la fossa del Castello, dallo sbocco di Via Giovecca allo sbocco di via Cairoli, fu investita di fianco in tutta la sua lunghezza da una scarica febbrile ed insistente di armi da fuoco manovrante dalla grande terrazza del Castello (terrazza detta degli Aranci prospicente il caffè Mozzi).

Da parapetto merlato e trasforato da feritorie romboidali innumerevoli lampi di armi da fuoco continuava a balenare verso tutte le direzioni, finchè il raggio d'azione non apparve sgombro di giovani dimostranti. Altri proiettili in gran numero, sibilanti lungo il corso Giovecca, partivano dall'alta Torre dei Leoni incalzando la retroguardia dei fascisti che retrocedevano verso la loro sede, mentre quelli delle squadre di testa si riversavano per via Cairoli.

L'eco dei colpi gettò nel comizio del gremitissimo Teatro Comunale un orgasmo indescrivibile. Mentre il segretario della Camera del Lavoro Gaetano Girardini raccomandava la calma, si videro persone gettarsi in platea dai palchetti di primo ordine, altre lanciarsi pei corridoi perimetrali in un diabolico disordine. Sul palco reale un grande ritratto di Lenin sovrapposto alla Corona di Savoia scomparve come per incanto ed i drappi rossi schierati nel palcoscenico vennero febbrilmente ripiegati.

Due cadaveri sulla strada - Due morti all'ospedale

Una parte dei presenti al «Comunale» corse difilata alle finestre che guardano sul vicolo chiuso del teatro e sfondati i vetri con le canne delle rivoltelle, furono visti sporgere le braccia sparando all'impazzata verso l'imbocco del vicolo, davanti al quale sfilavano i fascisti già in ritirata.

La tregenda dei colpi durò a lungo, poi ebbe una sosta, riprese meno viva per brevi istanti e si spense con qualche esplosione isolata ad intervalli. Quando il terreno del conflitto fu sgombero l'acciottolato apparve cosparso di mantelli e copricapo. Di fronte al Teatro Comunale un corpo umano giaceva riverso ed immobile; un altro era buttato attraverso il binario del tram presso il negozio Pistelli, anche questo nell'abbandono della morte. Altri due mortalmente feriti vennero trasportati a braccia al vicino ospedale, dove spiravano poco dopo.

Fino all'istante a cui accenniamo non abbiamo veduto nè una guardia, nè un carabiniere sul luogo della strage o agli sbocchi adiacenti. Le forze dell'ordine erano quasi tutte concentrate nel cortile del Castello degli Estensi, dalle finestre del quale si compiva la carneficina. I primi reparti di militi apparvero quando pochi generosi si facevano sopra i caduti e si accostavano ai feriti sorreggendoli fino al luogo di medicazione.

Allora i carabinieri occuparono gli sbocchi fino alla sede dei fascisti per impedire che questi, riordinatisi, tornassero sui loro passi. Un funzionario di P. S. ed alcuni agenti investigativi salirono immediatamente al piano superiore del Castello degli Estensi, per impossessarsi degli sparatori e misero la mano sopra una quindicina di socialisti, troppo tardi per coglierne altri che si erano dileguati attraverso il cavalcavia congiungente il Castello degli Estensi al Palazzo Comunale. Con gli arrestati, la P. S. raccolse le prove palmari sia del reato che della sua fredda e ben calcolata preparazione.

I nomi delle vittime

Mentre vi telefono l'ambulatorio dell'ospedale ha curato undici colpiti più o meno gravemente. Altri quattro giacciono nella camera mortuaria. I morti sono: l'ex tenente Gozzi Francesco studente alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, dimorante a Gualdo di Voghenza, Magnani Natalino di Lavezzola, entrambi fulminati con una palla al capo, Mirella Giovanni, infermiere dell'ospedale, colpito al polmone; il quarto, l'identità del quale era incerta, portava nelle tasche documenti vari intestati a Pagnoni Giorgio di Marrana. L'infermiere Mirella venne abbattuto mentre usciva appena dal suo servizio all'ospedale e retrocedeva cercando di riguadagnare la porta d'ingresso sotto la gragnuola di palle fischianti lungo il corso Giovecca.

Le prove della premeditazione - Gli uffici provinciali trasformati in armeria

Abbiamo accennato dinanzi alla fredda e ben calcolata preparazione. Funzionari ed agenti giunti, per quanto in malaugurato ritardo, al piano superiore degli uffici provinciali e sul tragico terrazzo merlato che servì di fortilizio ai socialisti, poterono sequestrare numerose scatole di cartucce gettate qua e là sul pavimento. Sono scatole già vuote che contenevano 25 cartucce ciascuna e che portano la marca della Società Metallurgica Italiana - Fabbrica di Munizioni Bardalone Pistoiese.

Vennero pure trovate abbandonate e sequestrate abbondanti cibarie ed un intero cesto di fiaschi di Chianti, vettovaglie delle guardie rosse addette all'operazione.

In un ufficio provinciale vennero sequestrati vari tubi di gelatina; altre armi vennero trovate addosso alle persone, ma l'autorità nel momento è poco proclive a fornire notizie sui molti elementi raccolti.

Gli arrestati sono 16, quasi tutti dentro il Castello Estense, e tra questi l'assessore comunale socialista Zuccheri Filippo, nonchè il notissimo portiere della Deputazione provinciale Angelo Guelandi, quasi sempre addetto al servizio personale dell'on. Nicolai.

Tra i referti che sono indici della preparazione abbiamo visto un fascio enorme di grossi bastoni. A proposito di queste armi molte persone affermano che gli spari intensi e nutriti sono partiti dall'alto del terrazzo degli Aranci e ciò viene attestato non solo da decine e decine di persone ferite e non ferite che si trovavano a passare di lì per i propri affari, ma anche dalle stesse ferite le quali, a detta dei medici, sono tutte prodotte da fucilate sparate dall'alto in basso.

L'esecrazione della cittadinanza è unanime. La città è come in lutto. Gli edifici pubblici sono chiusi ed il popolo nella sua grande e sana maggioranza attende impaziente che la pazzesca strage sia vendicata con ferrea mano dalla giustizia.

Un'altra frana a Saseno

Le vittime ammontano a 19

Valona, 20

Vari punti adiacenti al porto di San Nicolò, ieri sera franarono, non cagionando però importanti danni. Urge che la stazione radiotelegrafica ed altri magazzini, che corrono grave pericolo, siano traslocati in altra parte dell'isolotto, più al sicuro. Il personale della radiotelegrafia e i pochissimi superstiti del gravissimo disastro dell'altra notte sono rimasti fortemente impressionati, per cui si rende necessario il loro richiamo in Italia, anche perchè essi sono qui da moltissimi mesi.

Mancano uomini per iniziare i lavori di disotterramento. Le vittime del disastro ammontano a 19, comprese le figlie del tenente Pagliaro, la cui casa è stata totalmente sepolta dalla frana, che forma oggi una penisola di oltre 50 metri.

Il rimorchiatore «Tavolara» ha trasportato stamane altri viveri ed attrezzi forniti dalla base navale e dal genio marittimo, nonchè dall'infaticabile capitano degli alpini Panerai, comandante di tappa.

L'esecuzione del Trattato di Rapallo e la questione di Fiume

Roma, 20

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì prossimo alle ore 10. Dopo che il trattato di Rapallo, firmato anche dal Re, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, il consiglio dovrà prendere le opportune deliberazioni perchè esso venga eseguito nei suoi particolari e perchè la questione di Fiume venga risolta secondo la formula accolta nel trattato.

Dopo la firma reale del Trattato di Rapallo, le disposizioni in esso contenute diventeranno esecutive per l'Italia e per la Jugoslavia soltanto quando sarà avvenuto, secondo le norme protocollari, lo scambio delle ratifiche tra i rappresentanti dei due paesi. Tale scambio avverrà fra giorni qui a Roma, avendo il ministro serbo a Roma, signor Antonievic, ricevuto da Belgrado i pieni poteri per trasmettere al Governo italiano la ratifica del Principe Alessandro, come per ricevere dal Governo di Roma la ratifica di Re Vittorio Emanuele.

Militari processati per codardia in seguito ai moti di Ancona

Roma, 20

Stamane dinanzi al nostro Tribunale militare speciale sono comparsi il tenente dell'11. bersaglieri Gerardo Moretti, di anni 22, da Carpi, il caporal maggiore del 2. genio zappatori Carmine Altamura, di anni 21, da Molfetta ed il caporale pure del 2. genio zappatori Giuseppe Negro, di anni 21, da Bordighera, per rispondere di codardia.

Essi, durante i noti fatti alla caserma Villarey, provocati da elementi anarchici, facevano parte di una pattuglia con alcuni soldati, comandata dal capitano Albani, incaricata di trasportare un carretto a mano con delle travi per costruire una barricata onde impedire l'assalto alla caserma da parte dei rivoltosi. La pattuglia fu attaccata dai ribelli ed il capitano Albani ferito, dovè ricoverarsi in una casa vicina. Il tenente allora andò a nascondersi in un portone ed i due graduati si dileguarono.

Il tenente si difende asserendo che, essendo stato abbandonato dai soldati che avevano fatto causa comune coi ribelli, non credette di opporre alcuna resistenza poichè sarebbe stato un inutile sacrificio.

Il colera alle frontiere tedesche

Berna, 20

(C.) Si apprende che l'epidemia di colera, che attualmente fa strage in Russia ed in Polonia, si va avvicinando alle frontiere tedesche.

Il «Berliner Tagblatt» è informato a questo proposito che parecchie località immediatamente vicine alla frontiera, dove sono concentrati i prigionieri russi, vanno diventando preda del terribile flagello. Misure di rigore sono state già ordinate dalla commissione imperiale d'igiene allo scopo di impedire alla epidemia di estendersi in Germania.

L'importanza del problema aeronautico

Roma, 20.

Convocate dalla federazione aeronautica nazionale si sono riunite ieri le rappresentanze di varie società sportive, professionali, industriali e commerciali e dopo lunga discussione hanno approvato un ordine del giorno col quale i convenuti fanno voti, fra l'altro che il governo si renda conto che il problema dell'aeronautica è fra i più importanti ed urgenti per la nazione, per la tutela del lavoro, per l'incremento dell'industria e per la prosperità avvenire del paese e per assicurare la indispensabile conservazione del prezioso elemento del personale aeronautico e confida in un tangibile appoggio della stampa nazionale al riguardo.

Notizie varie dall'estero

Il Governo inglese ha deciso che il suo ministro ad Atene non avrà alcuna relazione col re Costantino. La commissione navale britannica rimarrà però ad Atene.

A Marsiglia è giunto l'ammiraglio Conduriotis proveniente dal Pireo.

La stampa lettone ha lodi entusiastiche per l'Italia, mettendo in rilievo che essa sola fra le grandi potenze votò l'ammissione della Lettonia nella lega delle nazioni.

Il cancelliere della repubblica austriaca si è recato personalmente dal ministro d'Italia marchese Della Torretta per esprimergli i ringraziamenti del governo austriaco per l'appoggio dato dall'Italia alla domanda per essere ammessa nella società delle nazioni.

Secondo un comunicato del partito repubblicano, il nuovo Governo degli Stati Uniti non intende confermare le nomine che il presidente Wilson ha fatto o farà fino al prossimo marzo per cariche importanti. Il comunicato dice che il Governo di Wilson nel fare la scelta delle persone destinate ad occupare posti importanti nell'amministrazione della repubblica, non è stato bene ispirato.

La notizia che un ufficiale britannico sarebbe stato ucciso con un colpo di fucile a Kattowitz non è confermata.

La Camera francese ha approvato con 417 voti contro 188 il progetto di legge che organizza le ferrovie di interesse generale e che fissa per la durata di mezzo secolo circa lo statuto delle reti ferroviarie francesi.

L'inchiesta aperta per stabilire le cause dell'incendio del palazzo della polizia di Berlino, pare abbia potuto precisare trattarsi di incendio doloso, e più precisamente di un attentato compiuto da elementi socialisti che vollero protestare in tal modo contro arresti di loro compagni compiuti in questi giorni.

La "Rassegna Italiana,,

fondata e diretta da Tomaso Sillani, è stata definita dalla stampa estera una delle più importanti d'Europa. Essa tratta di argomenti **politici, letterari** ed **artistici** e si interessa anche — largamente — di questioni economiche e industriali. Ha la collaborazione dei migliori uomini d'Italia, e di quelli più competenti nelle questioni delle quali si occupa. Ha rubriche fisse di politica estera, questioni militari, letteratura e recensioni di libri, musica, teatro, economia politica, tenute da scrittori di chiara fama.

Col 1921 inizierà la pubblicazione di un supplemento illustrato dal titolo **Rassegna Italiana del Mediterraneo** che sarà dato gratuitamente a tutti i suoi abbonati e ai suoi lettori. Il supplemento si occuperà della difesa dell'espansione italiana nel Mediterraneo e nel Levante e raccoglierà un materiale prezioso per gli studiosi, gli uomini politici ecc.

La Rassegna Italiana, nel 1921 pubblicherà anche, come negli scorsi anni, romanzi e lavori teatrali completi, di Panzini, Rosso di San Secondo, Moretti, Morselli, Chiarelli, Zucca, Baldini ecc.

Corte d'Appello Veneta

Surieni Amedeo, diciottenne, meccanico, la Canaro, Filippini Angelo di 28 anni da Ferrara, furono condannati dal Trib. di Rovigo, il primo a 2 anni, 5 mesi, giorni 19 di reclusione e il secondo a 1 anno, 3 mesi, giorni 27 di reclusione, colpevoli: Suriani di una serie di furti di macchine da cucire, orologi, biciclette ecc. e di porto abusivo di rivoltella, Filippini di complicità nei suddetti reati.

La Corte accorda le attenuanti generiche e riduce la pena ad anni 2 e 24 giorni per Suriani, e pel Filippini, ritenuto colpevole di ricettazione, riduce ad anni 1 e giorni 7. — Dif. avv. Zanon e Veroli.

(Tribunale Militare di Venezia)

Diserzione con passaggio al nemico

Il soldato Facchin Luigi della classe 1893 è chiamato a rispondere di diserzione con passaggio al nemico, perchè nella notte dal 3 al 4 febbraio 1916 mentre trovavasi assieme alla I.a compagnia del 2.o regg. granatieri ad occupare trincee di combattimento a Lenzuolo Bianco, sarebbesi allontanato dal posto a lui assegnato facendo passaggio al nemico.

L'imputato che risultò prigioniero di guerra in Austria, venne già condannato in contumacia alla fucilazione alla schiena. Rimpatriato nel marzo 1920, egli subì vari interrogatori nei quali negò l'imputazione a lui fatta solo ammettendo di essersi allontanato momentaneamente e per brevissimo tratto per dissetarsi ad un ruscello. Non beveva infatti da 24 ore. Sventuratamente egli cadde vittima di un agguato nemico. Alla pubblica udienza egli si scagiona nello stesso modo.

Dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati Andrea Tessier e Nicoletti, il Tribunale dichiara assolto il Facchin per non provata reità dal reato di diserzione con passaggio al nemico; lo ritiene invece responsabile di abbandono di posto e lo condanna a 10 anni di reclusione militare col beneficio della legge del perdono. Ordina perciò che sia posto immediatamente in libertà.

Orari Vaporini e Tramvie di Venezia

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7. 12. 15 — Partenze da Chioggia ore 7. 11.45. 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7. 8 (1). 11.30. 14. 17.15 (2). 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45. 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15. 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2). 9. 13. 16. 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30. 8. 10. 12. 14 16. 17.30. 18. 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14. 8.14. 10.14. 12.14. 14.14, 16.14. 18.14. 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6. 7.4. 8.4 9.4. 10.4. 11.4. 12.4. 13.4. 14.4. 16.4. 17.4. 18.4. 19.4. 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43. 7.7. 8.7. 9.7. 10.7. 11.7. 12.7. 13.7. 14.7. 15.7. 16.7. 17.7. 18.7. 19.7. 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15. 6.45 8.55. 10.55. 12.55. 14.55. 16.15. 16.55. 18.30. 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6. 7.25, 9.36. 11.36. 13.36. 15.36. 17. 17.36. 19.15. 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Orario delle ferrovie

Partenze da Venezia per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi a Venezia da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orario delle tramvie e ferrovie di Padova

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3. 8.3. 10.3. 13.3. 14.3. 16.3. 18.3. 20.3 — Arrivi a Abano: 6.42. 8.42. 10.42. 12.42. 14.42. 16.42. 18.42. 20.42 — Partenze da Abano: 6.48. 8.48. 10.48. 12.48. 14.48. 16.48. 18.48. 20.48 — Arrivi a Padova: 7.27. 9.27. 11.27. 13.27. 15.27. 17.27. 19.27. 21.27.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3. 9.3, 11.43. 14.43. 17.43. 19.3 — Arrivi a Torreglia: 7.10. 10.10. 12.50. 15.50. 18.50. 20.10 — Partenze da Torreglia: 7.20. 10.20. 13.20. 16.20. 19.20. 20.20 — Arrivi a Padova: 8.27. 11.27. 14.27. 17.27. 20.27. 21.27.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23. 7.43 8.43. 11.23. 14.23. 16.23. 17.23. 18.23. 19.43 — Arrivi a Villa di Teolo: 7.20. 8.40. 9.40. 12.20. 15.20. 17.20. 18.20. 19.20. 20.40 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30. 8.50. 9.50. 12.50. 15.50. 17.30. 18.30. 19.50. 20.50.

Partenze da Padova per Venezia: 6. 8. 10. 12. 14.2. 15.35. 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Padova: 6.25. 8.25. 10.25. 12.25. 14.20. 16. 18.

*

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27. 5.53. 7.10. 8.10. 8.55. 11.44. 13.23. 14.32. 17.23. 18.13. 19.57. 20.25. 22.47. 23.15.

Per Milano: 6. 7.24. 7.50. 10.29. 13.27. 18.41. 19.46. 23.59.

Per Bologna: 5.10. 7.15. 9. 10.50. 13.55. 18.25. 21.12. 0.20.

Per Bassano: 6.15. 14.30. 19.55.

Per Montebelluna: 5.55. 12. 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5. 5.50. 7.17 6.46. 8.47. 10.23. 10.44. 13.21. 13.41. 17.48. 18.35. 19.31. 21.2. 23.49. 0.10.

Da Milano: 5.17. 7.54. 11.38. 14.17. 18.6. 20.12. 22.37.

Da Bologna: 5.45. 7.59. 8.45. 10.45. 13.15 17.10. 19.50. 23.

Da Bassano: 7.2. 13.6 19.23.

Da Montebelluna: 7.43. 11.15. 21.35.

VIRGINIO AYI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 7

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

E tutto questo mistero, da cui emanava presso l'orrore della tragica morte, un profumo di vero amore, di ardente passione, sbrigliava la fantasia, scaldava i cervelli.

Il signor Bertrandy ed il signor Maire ricevevano quotidianamente molte lettere e persone, le quali pretendevano di fornire interessanti informazioni.

Il fatto che le lettere della borsetta erano scritte parte in francese e parte in inglse, scombussolava i curiosi.

Una povera demente si presentò un giorno stravolta al Palais de Iustice.

— Sono io — gridava — che ho perduto l'altra notte il mio «ridicule» in rue de Bagneaux. Rendetemelo, ve ne scongiuro. Le lettere mi sono state scritte dal principe di Galles, che da un pezzo è mio amante.

Il giudice istruttore, signor Maire, il quale fino a prova contraria, non voleva vendere fra il delitto e la borsetta, che una pura coincidenza, uno di quei casi fortuiti di cui la vita ordinaria offre tan ti esempi, spiegava come, di fronte alla publicità data al contenuto di quella borsetta nessuno la reclamasse.

— Mettetevi un po' nei panni dell'uomo che ha scritto quelle lettere — egli diceva al procuratore della Repubblica.

— Eh! eh! la posizione di quell'uomo non dev'essere stata sempre così sgradevole.

— Lo credo anch'io. Ma quell'uomo oggi deve pensare che pagherebbe un po' cara la sua felicità, se a cuor leggiero venisse a denunziarsi. Infine mettetevi sopratutto al posto della donna, una donna maritata evidentemente e capirete che nè l'uno nè l'altra, vogliono farsi conoscere.

Il loro desiderio di evitare tanto scandalo mi sembra naturalissimo. Ed io ritengo, in quanto a me, che non abbiamo diritto di trarre dal loro silenzio la conclusione che essi sono frammischiati direttamente od indirettamente, nel delitto del quale andiamo cercando l'autore.

Il procuratore crollò il capo.

Non era convinto.

— Il vostro ragionamento — disse — non manca d'una certa logica.

— Sono felice d'udirvelo dire.

— Comprendo al pari di voi, i motivi che dettano la condotta ai due amanti anche se sono completamente estranei al la faccenda della quale ci occupiamo.

— Ebbene, allora?...

— Ebbene, sarei abbastanza proclive a credere come voi ad uno di quei casi, pure rarissimi, cui accennaste se l'anello, che nessuno reclama, non sospettassi d'aver appartenuto alla vittima....

Il signor Maire interruppe:

— Perdonate, il vostro sospetto non posa su nulla. Ho interrogato tutti i famigliari della casa, tutti i gioiellieri in rapporto col signor Verdurel. Nessuno, lo ha riconosciuto.

— Ciò non prova niente. L'anello è un lavoro antico molto. Il signor Verdurel ha potuto acquistarlo gran tempo fa da qualche antiquario in provincia od anche all'estero. L'ignoranza quindi dei gioiellieri non fa che stupire In quanto alle dichiarazioni dei famigliari non hanno maggior valore. Voi sapete che il signor Verdurel aveva una mania ed era soppiattone.

Non mostrava ad alcuno, neanche a sua figlia, i gioielli di sua moglie, morta tanti anni fa. Erano per lui reliquie di cui era gelosissimo. Ma la vecchia Caterina, che serviva già nella casa, quando viveva ancora la signora Verdurel ha riconosciuto lo zaffiro.

— Scusate, ha creduto di riconoscerlo. E, dopo ha ritrattata quella dichiarazione.

Il procuratore fece un gesto vago.

— Ha ritrattato, è vero.....

Il giudice trionfava.

— Capisco benissimo — egli disse — che ciò scombussola le vostre argomentazioni. Ma che volete farci? Questa mattina ancora quella povera donna, la quale è già molto vecchia e vaneggia un po' ha dichiarato d'essersi ingannata.

— Io tuttavia non ne sono assolutamente certo e ciò che rafforza i miei dubbi è quella macchiuzza di sangue, sfuggita al nostro primo esame, esame molto superficiale del resto, e scoperta da noi dopo sullo zaffiro misterioso.

Il signor Maire levò le braccia al cielo. Evidentemente era una complicazione di più in un affare già abbastanza complicato ed imbrogliato.

L'anello era stato affidato dalla giustizia a gente del mestiere, a due periti giurati, che alla prima occhiata, avevano notata sopra una delle faccie della pietra preziosa, presso la puta d'oro che la teneva ferma, una piccola macchia rossa.

Il procuratore aveva subito invitato un chimico ad analizzare la macchia e questi aveva dichiarato, senza dubbio possibile, che la macchia era recente e proveniva da una gocciolina di sangue.

Appena conosciuto dal pubblico, questo particolare un giornalista aveva denominata la pietra preziosa, quella pietra di un turchino si puro e profondo che pareva riflettersi in essa l'azzurro del cielo: «la gemma rossa», e quel nome doveva rimanere.

Il signor Maire fu per un istante scosso da quella scoperta.

— Un'altra circostanza strana — egli disse — di cui proprio non c'era bisogno.

Ma il suo turbamento durò poco e rispose al procuratore:

— La macchia di sangue non stabilisce in modo alcuno la colpevolezza di chi ha smarrito la borsetta; essa non prova ancora nulla contro gli amanti che per plausibili ragioni, stanno muti.

— Voi andate forse troppo in là.

— Lasciatemi parlare. L'autopsia della vittima ha pienamente confermato ciò che i nostri primi accertamenti avevano permesso di supporre. Il signor Verdurel è stato strangolato. Non c'è stata effusione di sangue. La morte è stata cagionata da una fortissima pressione di mani robuste sulla glottide all'origine della faringe. Non si è trovato in nessun punto la menoma traccia di sangue, nè sulla vittima, nè sui mobili.

— E' vero.

— Così stando le cose, che rapporto si può stabilire tra la macchia sanguigna sulla pietra ed il resto di cui si tratta?

Il procuratore rimase zitto.

Il signor Maire ripigliò:

— Più tardi forse, scopriremo qualcosa. Intanto siamo immersi nelle tenebre e, per uscirne, nè la borsetta dalle maglie d'oro, nè lo zaffiro macchiato di sangue, ci offrono il filo conduttore.

— Allora, che fare?

— Cercate altrove. Non c'è altro.

— Io non voglio cercare altrove certamente, ma senza perdere di vista...

— Siamo perfettamente d'accordo — interruppe il signor Maire. — Noi non dobbiamo perdere di vista nulla. Ma di cui nessuno può mettere in dubbio innanzi tutto ai fatti precisi, indiscutibili l'importanza.

— Sicuramente.

— Ebbene, in quest'ordine di idee c'è un fatto che ha colpito voi al pari di me al primo momento. Nell'ufficio in cui era stato commesso l'omicidio, esiste una porta di comunicazione, ch'è sempre chiusa ed è stata trovata aperta, l'indomani del delitto. In tutta la fabbrica, in tutto il palazzo non s'è osservato nulla d'anormale.

Tutte le altre porte erano e sono rimaste chiuse; quella lì soltanto è stata aperta. Non si deve concludere da tutto ciò che l'assassino è entrato ed è uscito di là?

— Evidentemente. Non si può concludere altro. Ma questo non ci mena mica molto innanzi... perchè quella porta dove conduce?

— Al padiglione situato fra la fabbrica ed il palazzo.

— Ebbene?...

— Ebbene; mettiamo che l'assassino dopo compiuto il delitto, sia entrato nel padiglione. In questo caso, una delle due: o colui è rimasto nel padiglione o ne è uscito. Se n'è uscito, dov'è andato? Tutte le porte erano chiuse....

— Precisamente. Non ha potuto uscire.

— E allora la conclusione, balza fuori da sè. Non sono io, sono i fatti che dicono: l'omicida abita nel padiglione.

Il signor Bertrandy scosse la testa tanto quella conclusione gli pareva al primo istante inverosimile, quasi ridicola.

I padiglione serviva d'abitazione a Giovanni Bernard, il socio del signor Verdurel; vi dimoravano quattro persone.

Due domestiche, che ragionevolmente non gli parevano sospettare che il signor Maire aveva fatta un'inchiesta scrupolosa su loro e nulla aveva dato luogo a solevare alcun sospetto.

Restavano dunque Giovanni Bernard e sua moglie.

Il primo era ancor giovane, aveva trentadue anni arrivato alla bella situazione che occupava unicamente per suo merito: era figlio di operai ed era stato operaio egli medesimo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 306 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 22 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 88 all'anno; lire 3[illegible] al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La nuova situazione creata a Fiume

dalla "intimazione„ del generale Caviglia

Il dovere

L'attenzione del paese è nuovamente volta, con ansia maggiore che per il passato, alla questione di Fiume. I comunicati del governo parlano di ultimatum e adoprano parole che richiamano alla memoria gli atti precedenti le dichiarazioni di guerra contro nemici esterni della patria; i giornali ufficiosi commentano questi comunicati con lo stesso tono aspro e partigiano con cui si adoprerebbero a preparare l'opinione pubblica ad una guerra contro nemici esterni della patria. Dall'altra parte agli apprestamenti militari si risponde con apprestamenti militari. Ad una vana campagna di basse calunnie, di intimidazioni, di notizie tendenziose, si risponde con la invettiva che cerca nobilitarsi nella forma preziosa. Ogni angoscia apparisce più che giustificata, perchè ha portata morale di questo duello che non sappiamo se sarà mai cruento, che speriamo ed auguriamo con tutta l'anima non abbia ad essere mai cruento, è già per sè stessa elemento doloroso di avvelenamento della vita nazionale, in un momento in cui la vita nazionale ha urgente bisogno di consolidarsi in un periodo di tranquilla operosità; perchè, mentre di qua della barra che segna il confine tra la Reggenza bloccata ed il Regno che blocca si tratta di mantener fede ad un patto liberamente convenuto, approvato dal Parlamento, sanzionato dal Sovrano, di là da essa si tratta di seppellire nelle tristi acque del golfo la luce di un ideale italiano, di accettare la menomazione politica ed economica di una città che durante il travagliato periodo dell'armistizio parve simboleggiare con lo spasimo delle sue sofferenze e della sua aspettazione, stretta d'amore con la Dalmazia, l'ultima e più gloriosa posta della guerra, del sacrificio di tutti i nostri morti tra le Alpi e l'Adriatico.

Le vicende degli ultimi giorni, quella specie di stupore onde la commissione parlamentare recatasi nella Reggenza confessò la sua ignoranza dei veri termini del problema fiumano, ignoranza che presiedette evidentemente al voto della Camera nell'approvazione del trattato di Rapallo, la tarda resipiscenza di chi, in conseguenza, pensò a salvare nei limiti della legalità, ciò che il comandante ritiene non si possa più salvare se non agendo per vie illegali, si presterebbero a ben amare considerazioni; non meno, del resto, delle incontinenti ire polemiche di coloro che, per aver alimentato durante due anni una polemica diretta a render inevitabili le rinuncie mitigate dal trattato di Rapallo, sono oggi i meno indicati a levar la voce ammonitrice verso i legionari che salvarono l'indipendenza di Fiume, giacchè è legittimo il sospetto che meglio che difendere il diritto della patria ad acquietarsi nella pace firmata, difendano la propria aspirazione a veder dimenticata, colla adesione ai fatti compiuti, la loro opera nefasta.

Ma pur dinanzi a questa situazione, conviene che ognuno prenda nettamente il suo posto e assuma la sua responsabilità. Ora noi ci guarderemo bene dal mandare i nostri consigli ed i nostri ammonimenti al comandante ed ai Reggenti, perchè appaiandosi alla grandezza di eroi trapassati ripetendone i gesti, si decidano a piegare il capo e ad ascoltare le voci che parlano, con differenti tonalità, da Roma o da Milano. C'è in Fiume, evidentemente, una coscienza del momento che soltanto per una aberrazione dello spirito si dovrebbe ritener stolidamente o pazzescamente, o criminosamente determinata da uno stato d'animo puntiglioso. Certo, la valutazione della situazione è colà regolata da una passione accesa non suscettibile di paragoni con il freddo raziocinio onde qui si giovano gli uomini di governo, ma non perciò bisogna ritenere che essa sia sprovveduta del tutto del dono della intuizione. Il grande amore, è vero, acceca, ma quando il pericolo si fa estremo, il grande amore dà, bene spesso, una lucidità presaga che conduce esattamente alla salvazione. Per questo ci rifiutiamo di credere sprovvedute di ogni fondamento le speranze di Fiume in un mutamento rapido delle condizioni interne della Jugoslavia suscettibile di mutare la nostra posizione verso quello stato. Ma se non ci sentiamo d'associarci nel grido e nella imprecazione a quanti si dolgono che il comandante non accetti di commisurare alla loro, la sua capacità di discernimento, dobbiamo però riconoscere che per gli italiani uno solo è, ormai, il dovere, rispettare ciò che in nome dell'Italia ha vigore di legge. Il trattato di Rapallo non è più una cosa sulla quale si possa discutere per modificarne le basi e le conclusioni. Ripetiamo, approvato dalla Camera e dal Senato, sanzionato dalla firma del Re esso per tutto quanto impegna la nazione, deve essere attuato, rispettato, e come il governo ha l'obbligo di curarne l'attuazione e mancherebbe ad un suo preciso dovere non facendolo, così gli italiani hanno l'obbligo di secondare il governo nell'adempimento del suo dovere. Sottrarsi a questo obbligo, ribellarsi a questo compito significherebbe disconoscere, sovvertire i fondamenti medesimi dell'ordinamento dello Stato. Non vediamo chi avrebbe interesse a volere a fine di bene questo estremo fra i mali; non vediamo come si potrebbe sostenere che, passare oggi dal campo dell'obbedienza in quello della resistenza alla legge per questa causa non significhi in Italia fare atto di aperta, chiara, netta ribellione alla volontà dell'Italia. Il governo, adunque, va appoggiato in quella linea di condotta che sarà ritenuta idonea a raggiungere il mantenimento degli impegni assunti internazionalmente; auguriamoci però che la scelta di cotesta linea di condotta risparmi al paese ogni sorta di tristezze, di strascichi dolorosi e di irreparabili passi precipitati, e si ispiri a quel medesimo ordine di preoccupazioni patriottiche da cui pare dominato, mentre scriviamo, e secondo le notizie che ci arrivano da Roma e che qui sotto pubblichiamo, l'ambiente stesso di Montecitorio.

L'ultimatum di Caviglia

Roma, 21.

Il generale Caviglia che domenica, per incarico del Governo, aveva comunicato al capo della Reggenza di Fiume, la sanzione del Sovrano della legge che approva il trattato di Rapallo, non avendo constatato nella Reggenza intenzioni di ottemperare alla volontà nazionale, ha fatto al comandante di Fiume lunedì sera alle ore diciotto la seguente comunicazione:

Il Governo italiano, che aveva subito dopo la conclusione del trattato di Rapallo offerto al comandante di Fiume un onorevole componimento sulla base del rispetto del trattato stesso, si vide nella dolorosa necessità, per gli atti compiuti dalla Reggenza di Fiume in aperto contrasto con la lettera e lo spirito del trattato medesimo, di intimare il giorno trenta novembre:

1) Lo sgombero delle isole di Veglia e di Arbe occupate dagli irregolari fiumani in offesa non solo alle clausole del trattato di Rapallo, ma altresì alle truppe regolari italiane che le tenevano per diritto di armistizio in luogo delle truppe delle potenze alleate.

2) La libera uscita dal porto di Fiume delle Regie navi che vi si trovavano e specialmente della «Dante Alighieri» mancata da oltre un anno, dal porto ove la sua presenza poteva apparire protezione dell'Italia sulla città contrastata, ma ora non più necessaria a questo fine, e reclamata dalla nazione italiana per la sua particolare esistenza.

Tale intimazione benchè suffragata dal buon diritto dell'Italia e benchè del tutto concorde agli interessi del nuovo Stato di Fiume, non trovò accoglimento. Le isole di Arbe e di Veglia sono tutt'ora occupate da truppe irregolari e le Regie Navi non sono uscite dal porto di Fiume.

Il Governo italiano, per dimostrare l'intenzione di non usare della sua forza senza aver prima tentato tutte le vie di un accordo, ha affidato al comandante generale delle forze della Venezia Giulia il compito di condurre trattative col governo di Fiume sulla base del rispetto del trattato di Rapallo: queste trattative, benchè condotte da parte nostra col più sincero desiderio di evitare un urto dannoso ad ogni cuore italiano, si sono sempre scontrate nella ambiguità o nella aperta intransigenza.

Il trattato di Rapallo, che va rispettato non soltanto nei riguardi di Fiume, ma altresì nei riguardi di tutto il problema adriatico, non è stato mai accettato dall'altra parte; anzi da parte del comando di Fiume si sono durante queste trattative, espressi voti e compiuti atti che dimostrano il proposito di infirmare per Fiume e per la Dalmazia il trattato di Rapallo, radunando all'uopo forze armate e accogliendo trionfalmente quelle defezionate dalla marina e dall'Esercito.

Il comandante generale della Venezia Giulia avverte il comandante di Fiume di tenere conto della volontà dei cittadini originari giacchè gli stessi, ove la risposta alla presente intimazione sia negativa dovranno per il periodo che precede l'esecuzione del trattato, scegliere tra l'applicarsi alla tutela delle truppe italiane o il subire le gravi conseguenze dei provvedimenti che l'Italia sarà costretta ad adottare per mantenere fede ai suoi impegni d'onore e per obbedire alla volontà nazionale.

Come è indicato nel testo dell'intimazione che il generale Caviglia ha inviato ieri sera al Comando di Fiume il termine per la risposta è stabilito per questa sera alle ore diciotto. Qualora la risposta non sia soddisfacente, il generale Caviglia proclamerà il blocco effettivo di Fiume e delle isole di Veglia, Arbe e San Marco, occupate illecitamente dalle truppe fiumane.

Il nuovo blocco, a differenza di quello proclamato al primo dicembre, non permetterà gli scambi di alcun genere, isolando completamente le località bloccate.

La questione di Fiume alla Commissione degli esteri

Roma, 21.

Alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. De Nava si è riunita la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri. La riunione si protraeva per circa tre ore e si occupava principalmente della situazione di Fiume.

Dubbi sulla "legalità„ dell'ultimatum

Gli on. Federzoni e Vassallo hanno sollevata la questione se l'«ultimatum» del generale Caviglia poteva essere intimato al nuovo Stato indipendente di Fiume ed eseguito prima che la commissione degli affari esteri ed il Parlamento si fossero pronunciati in proposito e ciò perchè ogni atto di Governo che può determinare uno stato di guerra deve essere prima sottoposto all'esame del Parlamento. E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno dell'on. Vassallo Ernesto: «La commissione per i rapporti politici con l'estero e con le colonie, avuta notizia dai giornali dell'«ultimatum» che il generale Caviglia ha intimato alla Reggenza dello Stato di Fiume, delibera di sentire urgentemente in proposito il Presidente del Consiglio, il ministro della guerra e quello degli esteri». Tutti i componenti dell'ufficio di presidenza della commissione si sono recati dall'on. Giolitti per presentargli l'ordine del giorno ed avere chiarimenti al riguardo.

Nel pomeriggio si sono pure riuniti i deputati che fecero parte della missione parlamentare recatasi a Fiume ed hanno esaminato lungamente la situazione di Fiume in presenza dell'«ultimatum», decidendo quindi di conferire con i ministri al grave e delicato riguardo. Dal ministro Bonomi e da altri membri del Governo hanno avuto assicurazioni tranquillanti, anche a nome del Presidente del Consiglio. I componenti della commissione stessa hanno presentato alla Camera un ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Federzoni, invitante il Governo ad ispirare la sua azione nei riguardi di Fiume alle supreme necessità della pace civile. Tale ordine del giorno è stato poi firmato da molti altri deputati.

Il Presidente della commissione per gli affari esteri aveva avuto stamane un breve abboccamento con l'on. Giolitti ed il Presidente del Consiglio, dichiarando di non poter nella mattinata allontanarsi dal suo ufficio, pregò la commissione di riunirsi alle 15. Qualche membro della commissione che si trovava presente al colloquio, assicurava nei corridoi che lo on. Giolitti mostra una grande tranquillità, però — aggiunse — mantiene un impenetrabile riserbo su quelle che sono le sue intenzioni.

Avendo qualcuno fatto osservare che lo «ultimatum» del generale Caviglia è già precaduto e che quindi potrebbe essere presa una qualche decisione, e ciò in perfetta antitesi con quanto ha espresso la commissione degli esteri, l'on. Giolitti si è limitato a dire che la situazione non desta alcuna preoccupazione.

Qualche commissario ha mosso il quesito sul fatto che essendo Fiume stato dichiarato indipendente, non possono minacciarsi o prendersi delle misure contro Fiume, senonchè a questo proposito il Governo ha fatto osservare che non è ancora avvenuto lo scambio delle ratifiche.

Dichiarazioni dell'on. Vassallo

L'on. Vassallo, membro della commissione degli esteri e che fino a pochi giorni or sono trovavasi a Fiume, diceva in un crocchio di amici e di giornalisti quanto segue: «Per applicare nei riguardi di Fiume il trattato, c'è ancora da precisare che cosa significhi tale applicazione, come saranno cioè risolte le questioni della delimitazione territoriale di Fiume e della convenzione economico-finanziaria con la Jugoslavia, che dal trattato sono previste, ma per le quali non si sono ancora nominate le rispettive commissioni. Il tempo strettamente necessario a definire tali essenziali questioni, a cui è legato l'avvenire di Fiume, potrebbe servire a chiarificare e a rasserenare quell'atmosfera di apprensioni, di irritazione e di violenza che adesso offusca ed irrita tutta l'atmosfera dentro e attorno a Fiume e potrebbe servire ad appianare una via d'uscita meno aspra e meno buia di quella sulla quale sembra ci si avvii. Il trattato quale esso è nelle sue clausole palesi, non obbliga il Governo italiano ad eseguirlo agendo entro un ristretto e rigoroso periodo di tempo. Il trattato di Versailles ed il trattato stesso di pace con l'Austria sono tuttora rimasti lettera morta in certe clausole ben precise, che hanno una urgenza ed un'importanza grandissima per l'Italia. L'esecuzione di quelle clausole si trascina o si rimanda attraverso commissioni e sottocommissioni che studiano e che riferiscono senza nulla ancora definire e senza che qualche loro definizione venga di fatto eseguita. Perchè, mentre perduca ancora una fase di relativa calma, mentre gli stessi croati di Sussak e di Castua che circondano lo stato fiumano, pure stanchissimi dell'attuale situazione di cose, non vogliono vederla mutata violentemente prima di sapere con certezza se sarà loro assegnato il Delta ed il porto Baross e prima di sapere che cosa verrà sostituito all'attuale potere esecutivo: perchè in tali circostanze affrettare, andando incontro a gravi rischi, la sedicente esecuzione del trattato di Rapallo? Questo, in fondo, un obbligo preciso può fare e fa al Governo italiano: quello di consegnare alla Jugoslavia le isole di Arbe e di Veglia. Il trattato non impone il momento in cui tale consegna deve essere fatta. Si esamini se la consegna stessa possa avvenire pacificamente. Per far ciò bisognerebbe nel tempo stesso trattare e risolvere altre questioni concernenti Fiume, ma quale è la intenzione del generale Caviglia? Non so — ha detto l'on. Vassallo — però, secondo l'impressione riportata dal mio ultimo colloquio con il generale, io credo che egli speri molto sull'effetto morale e ciò è — a mio modo di vedere — un errore, errore gravissimo in quanto bisogna non inasprire gli animi. Ormai la situazione ha determinato uno stato di diffidenza da ambe le parti e mentre il Governo non crede nell'arrendevolezza di Gabriele d'Annunzio, questi dubita delle intenzioni del Governo».

Giolitti e le difficoltà della situazione

Sin qui le dichiarazioni del deputato popolare. Intanto apprendiamo che nella riunione di domani il Presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e della guerra dovranno rispondere a parecchi quesiti formulati oggi dai vari commissari. Infatti da parte socialista si vuole conoscere il pensiero del Governo sulla presenza delle truppe di Wrangel in Jugoslavia. Un commissario nell'adunanza odierna ha comunicato che, per notizie giunte, le truppe russe ascendono a diecimila uomini a tutt'oggi e che l'occupazione di Porto Re non deve lasciarci indifferenti, data la distanza di appena tre quarti d'ora che lo separa da Sussak. Un commissario in proposito aggiungeva essere a sua cognizione che il Governo è stato già informato in proposito da lunghi rapporti inviatigli dallo stesso generale che comanda le truppe regolari del versante di Susak.

Stasera intanto nell'aula si è avuta una prima scaramuccia sulla questione fiumana, provocata dall'on. Vassallo, il quale ha subordinato il mantenimento della sua interrogazione in proposito, alle dichiarazioni che nel pomeriggio di domani avrebbero fatto in seno alla commissione per gli esteri il Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e quello della guerra.

Al che l'on. Giolitti, con insolita energia, ergendosi ritto su tutta la persona, ha risposto di scatto e forte: «Una discussione di questo genere non farebbe che aumentare le difficoltà della situazione». Così dicendo si è alzato dal suo posto al banco del Governo ed è uscito dall'aula. L'on. Vassallo non ha replicato e la Camera è rimasta profondamente impressionata. Subito la seduta è stata tolta.

Millo è giunto a Roma

Roma, 21.

Stamane è giunto a Roma l'ex governatore della Dalmazia ammiraglio Enrico Millo.

Commenti di giornali romani

Un appello degli Arditi

Roma, 21

Il «Messaggero», commentando la risposta data da d'Annunzio al generale Caviglia, dice che l'atteggiamento di inflessibile intransigenza che d'Annunzio mantiene contro il Trattato di Rapallo, sanzionato dal Re, distrugge la speranza che il comandante non volesse offuscare con un atto d'indisciplina la luce della sua gesta patriottica. La risposta data da d'Annunzio alla lettera del generale Caviglia scava il solco di un dissidio insanabile tra la volontà della grandissima maggioranza del paese e la Reggenza del Carnaro.

Dopo aver accennato alle ragioni che avrebbero dovuto indurre d'Annunzio a tenere una diversa condotta, ragioni di carattere politico, il «Messaggero» dice che egli avrebbe dovuto imitare il grande esempio di patriottica disciplina dato dal generale Caviglia e ascoltare l'invito rivoltogli dal senatore Hortis. La risposta di d'Annunzio alla lettera fraterna del generale Caviglia, ultimo tentativo di persuasione, supremo appello di pace, costituisce un atto di dichiarata ribellione contro l'autorità dello Stato e del Re.

Il «Tempo» scrive: Gli affari interni di Fiume riguardano la cittadinanza fiumana, costituita ormai in Stato autonomo e indipendente. L'Italia, dopo la ratifica del Trattato, non ha che da farlo rispettare all'interno e all'estero con tutti i mezzi che ha a sua disposizione. Lo stesso farà dal canto suo la Jugoslavia, altra firmataria del Trattato. Una volta comunicato a Fiume questo chiaro intendimento della nazione italiana, il Governo lascerà alla città del Carnaro il diritto di autodecisione e non interverrà nei suoi affari interni. Faccia essa quello che meglio crede. Si tenga la Reggenza o la modifichi o la rinneghi. Questi sono affari suoi. Così anche il riconoscimento del Trattato è una cosa tutta interna, che riguarda l'Italia soltanto per eventuali offese di carattere territoriale e politico, che il Governo italiano, come è suo dovere, impedirà che si verifichino. Lo stesso farà dal canto suo la Jugoslavia. Dalla data odierna, ogni discussione sul trattato di Rapallo può considerarsi per tutto nostro chiusa.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» scrive che l'ultimatum del generale Caviglia a Gabriele d'Annunzio ha destato molti commenti a Montecitorio. Numerosi parlamentari — continua il giornale — hanno dichiarato ai giornalisti che in questi momenti l'unica condotta è quella di far atto di disciplina e di aiutare il Governo con tutti i mezzi. L'applicazione del trattato è una cosa inesorabile. Bisogna compierla. Essa suscita dolori e sacrifici ai nuclei di italiani della Dalmazia, ma dopo l'approvazione della Camera e del Senato, eseguire il trattato significa sancire una legge, mantenere fede ad un patto internazionale, significa inoltre continuare ad esistere come stato e nazione civile. La resistenza di d'Annunzio, mirabile fino ad ieri, oggi va oltre e contro la legge. La passione italiana di d'Annunzio è oggi dannosa alla patria. Nelle conversazioni di Montecitorio si diceva anche, dice lo stesso foglio, che il Governo non può e non deve arretrare davanti a nessuna difficoltà, pur di eseguire il trattato che il Parlamento ha votato alla quasi unanimità. Da molte parti, conclude il «Piccolo Giornale d'Italia», si esprime la speranza che il Governo, pur conservando gelosamente le sue prerogative di supremo tutelatore ed esecutore delle leggi dello stato, si adoperi con qualsiasi mezzo a che un conflitto contro l'Annunzio non giunga alle estreme conseguenze e l'ideale di Fiume non sia infranto nel sangue fraterno. Il trattato di Rapallo, invocato come datore di pace, non riapra all'Italia le sue larghe ferite di guerra.

Un comunicato dell' associazione degli arditi di Roma reca che il comitato direttivo dell'associazione stessa ha deciso di indire un comizio pubblico per spiegare al popolo il pensiero dell' associazione che, mentre suona plauso per l'opera altamente patriottica svolta sino ad ora da Gabriele d'Annunzio, il cui gesto garibaldino ha, più di ogni altra cosa, contribuito a salvare l'italianità di Fiume, è decisamente avverso a manifestazioni che hanno un evidente carattere politico e partigiano e che tendono fatalmente a prolungare una situazione insostenibile e dannosa agli interessi della patria, come quella che compromette i risultati della vittoria e della pace all'interno e all'estero. All'ardito di Fiume gli arditi di Roma chiedono un gesto conforme agli interessi e all'onore d'Italia e che rinfranchi la disciplina nazionale.

La Camera inizia la discussione

dell' esercizio finanziario provvisorio

Roma, 21

Seduta antimeridiana. Presidente BENENINI. La seduta comincia alle 10.55.

Si approvano quasi senza discussione una serie di leggi tra cui una riguardante maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nello stato di previsione della spesa del ministero delle terre liberate.

TURATI, chiede la precedenza su altre leggi: per quelle riguardanti la incompatibilità parlamentare e i limiti d'età dei deputati.

La proposta, appoggiata da MUSATTI, è respinta dalla Camera che procede alla discussione del disegno di legge relativo ai canoni dei contratti di locazione e di fondi rustici.

BIGNAMI, propone la sospensiva non potendo assolutamente approvare il sistema pel quale insieme con disposizioni di carattere generale si propongano in un unico disegno di legge provvedimenti tra loro completamente diversi quali le revisioni dei canoni di affitto, quelli relativi agli escomi e quelli riferentesi a speciali condizioni delle terre liberate.

Dopo prova e controprova la sospensiva non è approvata.

Parlano GIARACA', AMENDOLA, GRASSI, BERTOLINO, CUOMO, ZACCONE, MAIOLO, pro e contro la legge, qualcuno sostenendo la necessità di emendamenti.

La seduta termina alle 12.10.

La disavventura bolognese di Misiano

Seduta pomeridiana. Presidente DE NICOLA.

MISIANO, dichiara che contrariamente a quanto ha affermato ieri il S.S. di Stato, l'incidente di cui fu vittima a Bologna ha assunto proporzioni ben più gravi. Recatosi a Bologna per ottenere da quel procuratore del re il permesso di visitare i prigionieri ungheresi, fu aggredito da 40 fascisti i quali fuggirono appena egli impugnò la rivoltella di cui però dichiara che non avrebbe fatto uso. L'oratore fu percosso, ed una signorina che era con lui ricevette un morso. Le guardie regie accorsero e lo arrestarono nonostante avesse declinato le sue qualità di deputato. Protesta vivamente contro il contegno del governo che permette che la stampa borghese pubblichi contro l'oratore continui incitamenti alla violenza, ma a questa violenza il proletariato risponderà con pari violenza (*applausi all'estrema sinistra*).

MARANGONI, chiede al S.S. di stato per l'interno se intenda rispondere ora in via di urgenza alla interrogazione annunciata iersera sui fatti di Ferrara.

CORRADINI, S. S. di Stato agli interni, dichiara che risponderà domani quando il governo avrà gli elementi necessari per dare alla Camera le opportune informazioni. Annuncia intanto che è stato mandato colà un ispettore generale del ministero.

MARANGONI, constata che per effetto di questo provvedimento quel prefetto è stato esonerato dalle sue funzioni. Lamenta che uguale provvedimento non sia adoneato quando non i fascisti, ma i socialisti hanno la peggio, in siffatti conflitti (*approva. all'estrema sinistra*).

L'esercizio provvisorio

La svalutazione del nostro denaro

Si discute il disegno di legge per l'autorizzazione ad esercitare i bilanci delle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1920 al 30 giugno 1921, insino a che non siano rispettivamente tradotti in legge.

FIAMMINGO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera constata che la svalutazione progressiva del danaro e l'aumento di tutto il costo della vita sono conseguenza della politica finanziaria, invita il governo a limitare le spese pubbliche alla potenza economica del paese».

Afferma che il fenomeno del cambio crea tutti i nostri problemi. Il maggiore contributo al suo inasprimento è dovuto all'esaurimento economico in cui è stata lasciata l'Italia dalla guerra.

Rileva poi che dieci miliardi di nuove imposte, si vengono ad aggiungere alle vecchie già triplicate, e ciò malgrado l'esercizio in corso avrà un disavanzo di 14 miliardi. Segnala l'assurdo economico di consolidare come bilancio ordinario quello che fu il bilancio dello stato di guerra. Assurdo che costringe il tesoro sempre a nuovi debiti. Dopo sei anni di emissione di biglietti e di buoni del tesoro il pubblico quasi non compra nulla delle nuove emissioni che devono essere finanziate dallo stato coll'aumento della circolazione. Nessuno pensò all'assurdo economico di far pagare la guerra colle imposte, eppure questo assurdo lo vorremmo compiere oggi col far pagare al paese un bilancio tra i 25 ed i 50 miliardi. Lo stato spende 70 od 80 milioni al giorno, e malgrado le nuove imposte ne incassa 40 o 45. Le tasse, aumentate da poco più di due miliardi a 15 miliardi, aumentano di altrettanto il costo della vita.

L'on. Luzzatti è rimasto solo per qualche mese ministro del tesoro perchè aveva preso per divisa «non dò niente a nessuno». E così bisognava fare.

BENEDUCE Alberto, premette che in questo momento la voce del parlamento dovrebbe ammonire il popolo italiano che dove non vi è ordine e disciplina non vi può essere una forte economia di Stato, non solo, ma neppure la difesa e la tutela dei legittimi interessi della collettività (*approvazioni*).

Considera l'esposizione finanziaria fatta dal ministro del tesoro un atto di sincerità e fede. Osserva però che non meno del deficit del bilancio bisogna preoccuparsi dello sbilancio dei nostri pagamenti con l'estero, sbilancio che calcoli accurati fanno ascendere ad otto miliardi.

Accenna alle gravi ripercussioni che questo sbilancio ha sulla nostra economia ed insiste sulla necessità di fare il possibile per ridurlo progressivamente accrescendo la nostra produzione.

Confida che si eviti l'aumento della circolazione cartacea contenendo tra l'altro le spese militari entro limiti più ristretti e riducendo il deficit degli approvvigionamenti.

La solita risata socialista

CAZZAMALLI, crede che sia stata la situazione attuale del paese, più che la nuova formula escogitata per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio quella che ha consigliato alcuni gruppi costituzionali a recedere dall'atteggiamento d'opposizione assunto in questa questione.

Afferma che i mezzi extra legali cui per fronteggiare questa situazione hanno ricorso le classi dirigenti dimostrano la falsità delle istituzioni democratiche in regime borghese.

Nella questione finanziaria l'on. Giolitti aveva veduto chiaro nel suo discorso di Dronero, ma le resistenze della classe che egli rappresenta gli hanno impedito di attuare i suoi propositi (*interruz. di Giolitti*).

Il problema del pane è stato presentato come un problema isolato staccato da tutto il complesso dei problemi finanziari facendo ricadere l'onere principalmente sulle classi lavoratrici (*interr. del pres. del Cons.*).

Da ciò la recisa opposizione del gruppo socialista, risoluto a difendere l'alimentazione delle classi povere, opposizione che ha raggiunto in questa prima parte della battaglia il suo obbiettivo, inducendo il governo a sospendere la discussione di quel disegno di legge (*interruz.*).

Ricorda le recenti lotte combattute dalle classi lavoratrici per ottenere un certo controllo così sulla produzione agraria come su quella industriale, e osserva che il controllo sulle industrie metallurgiche non ha potuto essere applicato per la cattiva volontà degli industriali e il disinteressamento del governo.

GIOLITTI: Soltanto tre giorni fa ricevette le proposte degli industriali e degli operai, ma alla ripresa dei lavori parlamentari il governo presenterà il promesso disegno di legge.

CAZZAMALLI, ritorna sui mezzi extralegali adoperati oggi a difesa della proprietà, e dopo una lunga peregrinazione conclude col solito pistolotto contro la borghesia.

TANGORRA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di una politica degli stipendi la quale, coordinandoli con una semplificazione dei pubblici servizi, permetta di risolvere la grave questione della situazione economica dei pubblici funzionari».

Le dichiarazioni del min. Meda

MEDA, ministro del tesoro, (*segni di attenzione*). Non ripeterà quello che ha detto nella esposizione finanziaria. Non si occuperà del discorso dell'on. Cazzamalli. All'aspra critica dell'on. Fiammingo osserva che non è questione di fiducia nella persona del ministro quando le cose sono purtroppo superiori alle persone. Giustamente l'on. Beneduce ha messo in rilievo il nesso tra il problema del disavanzo finanziario con tutto il problema economico, ma non è questo il momento di affrontare la formidabile questione. Trattasi ora con la presente proposta di assicurare semplicemente la continuazione del funzionamento del governo ed avverte ch la formula primitiva proposta dal governo non aveva un contenuto sostanziale diverso da quello poi adottato se non in quanto tendeva a ritornare una buona volta e stabilmente con la discussione dei bilanci dell'esercizio 1921-22 alla regolare vita finanziaria del parlamento e del paese (*commenti*). Tuttavia comprendendo che tutte le questioni di costituzionalità sono sempre di natura delicata il governo non ha difficoltà di accedere alla nuova formula che è poi quella tradizionale e che non vieta alla Camera di adottare qualche misura per affrettare la discussione di bilanci già per la metà consumati. Nega che l'Italia si trovi in una situazione dalla quale sia impossibile uscire. I dati portati innanzi alla Camera dal ministro con l'esposizione finanziaria dimostrano che siamo sul primo gradino di una scala discendente. Se sarà ancora necessario ricorrere al credito il gettito delle nuove entrate migliorerà rapidamente le condizioni del debito stesso, sopratutto per ciò che concerne debito fluttuante. Alla estinzione dei debiti dovranno poi pensare le generazioni che verranno dopo di noi e che beneficieranno dei nostri sacrifici e delle nostre sofferenze. Quel che importa è porsi per la strada ci avvii alla diminuzione del disavanzo, nè all'uopo si può ricorrere ad altro mezzo che alle imposte. Una grande risorsa si avrà dal riordinamento delle imposte dirette e dalla imposta complementare progressiva, capace di largo sviluppo. Ripete dunque che se non conviene peccare di soverchio ottimismo non conviene neppure essere eccessivamente pessimisti, tanto più che il governo è deciso a chiedere ai cittadini tutti i sacrifici inevitabili per la restaurazione della finanza e per affrettare il giorno in cui, dopo tanti sforzi, il nostro bilancio sarà nuovamente assiso su basi normali solide durature (*applausi*).

Giolitti e la chiusura della discussione

VOCI: Chiusura.

MODIGLIANI si oppone alla chiusura della discussione generale. Dice anzi che si deve discutere tutta la politica del governo compresa la questione di Fiume.

GIOLITTI, dichiara che, circa la chiusura della discussione il governo se ne rimette alla Camera, ma deve osservare che non è possibile nè sarebbe seria una discussione di politica interna ed estera in sede di esercizio provvisorio. Tale discussione potrà e dovrà farsi quando si discuteranno i bilanci, dipende dalla Camera di affrettare la discussione dei bilanci e far sì che l'esercizio provvisorio cessi immediatamente. Il governo è agli ordini della Camera ed è disposto a rimanere qui anche in permanenza. Non è possibile che la Camera che da 5 anni passa dall'uno all'altro esercizio provvisorio, voglia ora discutere in pochi giorni tutti i bilanci (*applausi*). Conviene piuttosto mettersi d'accordo perchè alla ripresa dei lavori la Camera possa iniziare la regolare discussione dei bilanci. Fa poi osservare che vi sono 13 ordini del giorno e che vi è inoltre facoltà di fare le dichiarazioni di voto, non conviene dunque dare alla proposta di chiusura della discussione una importanza che non può avere (*applausi da molte parti*).

PRESIDENTE comunica che sulla domanda di chiusura della discussione generale è stata chiesta la votazione nominale (*rumori*).

(*La seduta continua. Vedi «Ultima ora»*).

Dalle Provincie Venete

Il discorso Bertacchi
all'apertura del "Verdi,,

Pubblichiamo in terza pagina la cronaca della serata di ieri al «Verdi». Diamo qui il discorso di Giovanni Bertacchi perchè i nostri lettori possano conoscere la nobile pagina del poeta, che in teatro non ebbe il risalto che le si conveniva:

Padova, 21.

Le creature di bellezza che al rompere della guerra dai tiepidi confini d'Italia si raccolsero come figlie spaurite al cuore di Roma; le altre che nel corso dei tempi la vicenda delle sorti italiche avevan esiliate in terre straniere, preda troppo gentile alla ragione troppo feroce dei più forti, oggi, per virtù di vittoria, si confortano restituite ai loro luoghi più caramente diletti: alle dolci chiese, ai musei pensosi, alle piazze storiche disegnate dallo schietto genio latino. Fu anche questo un dono dei nostri semplici fanti che lavorano senza saperlo alle grandi estetiche della storia, come l'istinto opera in silenzio a creare i capilavori del genio immortale.

Ne vidi, or volge l'anno, un manipolo affaccendarsi intorno al monumento donatelliano, qui in Padova. Il guerriero tornava alla sua città: ma prima di ritrovarsi fra i noti cittadini d'ogni giorno, volle sentirsi circondato da petti palpitanti ancora di battaglia, che continuassero il bronzo epico nel colore verde grigio delle loro assise, come se si trattasse d'un eroe restituito al suo popolo in nuova effusione di vita.

E' così che noi stasera salutiamo il massimo Teatro padovano riconsacrato al culto dell'arte; ristorato dalle ferite che la guerra, violando i propri termini, giunse ad aprire nella sua mole innocente.

Non ci muove alcun pensiero di rappresaglia, per ideali che siamo, sui due esuli spodestati d'oltr'Alpe e su quanti ne furono strumento. La provvida sventura, se essi vorranno intenderla, è pure sopravvenuta a salvare il loro avvenire dalla potenza d'altro male e il loro passato è già sottoposto al giudizio della storia.

Nemmeno ci muove la indolente compiacenza di ricontemplare dalla riva la tempesta superata: finora, pure uscendo dalla guerra combattuta, noi non facemmo che mutar dolore: nè potrà sorgere mai era tanto felice che menomi nella memoria la intangibile santità delle jatture sofferte, poichè esse sono il retaggio più puro che l'Italia abbia aggiunto a se stessa.

Noi queste jatture ricordiamo perchè esse sono collegate col meglio della nostra fede. La ragione feroce della guerra, abbandonata ai più barbarici istinti, potrà imporre le sue marziali necessità su tutte le ragioni della vita. Ma nessun decreto della storia potrà impedire mai che noi, del dolore patito, nutriamo il nostro amore, che noi d'ogni offesa ricevuta ci facciamo dentro l'anima una nuova forza e una nuova virtù.

Per questo noi possiamo e dobbiamo rievocare anche il funesto passato: per questo ci sono care le ferite di cui la patria sanguinò e dolorò, rimarginate sulle carni eroiche dalle rinascite della sana natura, rimarginate nelle umra dei nostri più eletti edifici dall'opera inesausta delle arti riparatrici. Per le vie del dolore noi ritroviamo l'amore.

Care città venete dal triennio terribile, che soffriste per tutte le consorelle italiane, che scontaste tanto duramente il privilegio d'essere le prime a ricevere l'amore d'Italia!

Venivano, i nemici, con raffinata e confessata voluttà di barbarie. Volevano ferire le nostre notti belle, colpire dagli agguati dello spazio le convivenze umane raccolte nelle quiete dimore, avvolte dalle molli chiarezze lunari come da un sognante riposo.

Le città si difendevano com'era loro concesso, poichè anche la difesa è un dovere. Si fasciavamo d'ombra, si dissolvevano in tenebre per confondersi con la terra all'occhio di quei gufi del Nord.

Ogni sera pareva rinnovarsi un'offerta di sacrificio e di devozione. Da Verona a Vicenza a Padova a Venezia si trasmetteva un tacito comando che intimava la grande rinuncia. Se noi fummo belle anche di notte, se chiamammo le luce a sostituire la luce sulle colpe soavi della nostra vita obliosa, eccoci, ora, pentite. Noi nascondiamo tutti i nostri gioielli notturni perchè meglio risalti intorno a noi l'opaca gravità del mistero: rinunciamo alla nostra parte di sonno per tendere l'udito dell'anima alla guerra che ci romba vicina. E' l'ora in cui si ridestano le potenze bieche dai grembi delle trincee, dai finti sonni del giorno: le avvisaglie, le fazioni, sbucano ora o prorompono dai nascondigli che i riflettori rifrangono e le artiglierie sconvolgono. E' l'ora in cui, forse, si muore di più.

Vengano, se è necessario, fino a noi i segni del dramma pauroso: varchi la guerra i suoi limiti e tocchi pur noi con gli ultimi scoppii del suo nembo perchè meglio si impari tutto ciò che si consuma lassù.

La nostra ingenuità latina ha appreso ormai a temperare di molte cautele le sue troppo facili fiducie. Ma forse hanno pure appreso qualcosa le stirpi punite d'oltr'Alpe, o potrebbero ascoltare la parola che noi rivolgessimo loro da questo tempio dell'arte.

L'ala umana è nata in Italia. Ma colui che prima sognò, che primo perseguì il disegno di rapire il volo agli uccelli per farne dono all'uomo, ben altra conquista vagheggiava da quella cui l'ala pervenne. Dal culmine del monte Ceceri sognava Leonardo di sprigionare il grande uccello che si spaziasse sulle convalli della sua dolce Toscana ed elevasse d'un grado verso gli astri l'ambito delle umane signorie.

Se un presagio di uso mortifero gli fosse balenato nel pensiero, egli avrebbe ritirato dalla nuova ala nascente la sua mano di creatore, così come seppellì nel mistero il suo modo di navigar sotto l'acque perchè le stragi dell'uomo non si diffondessero pur sotto i mari.

Sulle tracce del nuovissimo volo noi giungemmo a vagheggiar mutate, dirette verso l'alto le fronti e le pupille dell'uomo, ma per vedere i novelli cavalieri del cielo sboccare dalle plaghe d'oriente recando i doni dell'aurora, non per vedere i covi trasferiti nell'alto e uscire dalle caverne della notte gli aggressori dai troppo facili assalti. Giungesse pure il valore dell'uomo armato lassù ma non per trasgredire alle ataviche necessità della guerra.

Se le Machbeth dalle ambizioni sfrenate poterono uccidere il sonno, esse lo uccisero sulle scelleraggini loro, non sulle creature obliose.

Perchè voler ferire le belle notti d'Italia? Non furono esse, nei tempi, il sogno delle vostre fantasie, il sospiro dei vostri amori errabondi? La dolce fanciulla Mignon, creata dal genio tedesco, non forse fu destinata a diffondere perennemente tra voi l'aroma e il desiderio dei laureti, degli aranceti terreni? Perchè non lasciare alla vita dei popoli un margine intatto di ideale a cui non giunga il fiotto delle nostre tempeste?

Questa la trepida domanda saliente come da un rito civile di mezzo alla folla di anime raccolte questa sera qui dentro.

Non sembri irriverente la parola che tenta compenetrare di religione anche questi convegni profani. Santa è la fede, ma anche l'arte è sacra.

Il teatro che ci raduna fu ferito dalla barbarie notturna mentre era in oblio dei suoi consueti convegni e aveva mutato se stesso in ospizio di umana assistenza. Ma sarebbe pur sempre stato delitto il ferirlo nell'ora delle sue melodie, delle sue sognanti evocazioni. L'arte è sacra; è, per il tramite dei sensi, la vigilia delle feci dell'anima. La musica che s'accompagna alla parola par che la dissolva nei suoi significati più arcani; la musica in cui la parola dilegua è come un'onda eterea che si propaga dalla vita e ascende e batte alle soglie dell'infinito, se pure non è infinito che scende a insinuarsi entro noi. Lo stesso silenzio diventa un presagio dell'eterno dove sia passata una musica. Uditela lontanare di notte, per la gran pace bruna e azzurra, e vi parrà che essa continui mutata nell'ombra della terra e nel palpito innumere delle stelle.

Ma prima di trascendere i confini del nostro essere terreno, prima di anticiparci nell'anima il senso dell'immortale altrove, quest'arte è pure della terra e si compenetra della nostra vita vivente e tutta a sua volta la compenetra.

Pensiamo a Colui che diede, col nome, il più infallibile augurio al teatro che ora ci ospita. Non fu egli la voce delle più possenti passioni, dei drammi più impetuosi rompenti dalle febbri del sangue, dalle tempeste dell'anima? Non ha egli per interi decenni, dalle albe della nuova Italia accompagnato il destino della patria? Cantore delle Sionni perdute e delle Sionni sperate, egli avvolse in malia di musica il nome della sua terra, quando esso era una parola vietata: insinuò sgomenti arcani nell'animo degli oppressori, seminò fedi inattese nell'anima degli oppressi, fu il simbolo che dissimula e rivela, fu l'inno che precorre la battaglia.

Che cosa non seppe egli direi, dall'esilio di Israele alle nostalgie di Azucena, dalla vita dei gitani errabondi allo eroico brigantaggio di Ernani, dalla gelosia di Otello alla colpa della Traviata redenta nella morte?

Voi stasera lo saluterete nel più complesso forse dei suoi poemi, dove la tragedia della vita si dibatte in contrasti satanici, dove la sghignazzata del buffone si perverte nel più terribile strazio. Tutta l'onda della vena latina, tutta la intensa pienezza della latina tavolozza sono profuse in questo suscitatore, che è il più nostro dei nostri tutti. Ma la copia medesima che lo fece così ricco e così prodigo fu pur quella che gli impedì di confinarsi, che lo salvò dal limitarsi.

Di tra i solchi del tranquillo podere che egli coltivava come per un bisogno di refrigerare alle rugiade dei campi la fronte febbrile di creazione, qual nume ignoto gli permise di divinare così i colori e gli aromi del sud onde nacquero quelle foreste in musica che sono i frutti sinfonici dell'Aida? Quale universo istinto di giovinezza dettò alla sua vecchiaia gli ardimenti dell'Otello e le inaspettate gaiezze del Falstaff dove le antiche strutture si scompigliano per ricomporsi in disegni nuovissimi di ispirazioni precorritrici? Verdi finì ricominciando. La sua sera tanto si prolungò da riconfondersi con l'aurora.

Si dissipi il tempo, come avvenne per lui; si annulli lo spazio intorno al dominio dell'arte. Le patrie antiche e perennemente rinascenti di sul fondo dei loro terreni compenetrati di storia, superino le cerchie gelose e nell'arte sappiano ritrovarsi.

GIOVANNI BERTACCHI

Venezia

MESTRE. — Al «Toniolo» la Compagnia «Grand Guignol» del cav. uff. Sainati, lunedì ha recitato davanti numeroso pubblico «L'uomo misterioso» che fu accolto con molto favore. Il cav. Sainati al suo apparire fu salutato da un caloroso applauso, che si ripetè ad ogni atto ed alla fine del dramma con tre chiamate che divise con gli altri esecutori che meritano veramente elogio per la accurata ed intonata recitazione.

Questa sera penultima recita: si recita «Il delitto di Potru» 3 atti di H. Hirsch, nuova per Mestre.

MIRANO. — Sono pervenute le seguenti oblazioni all'Ospitale civile: dal Gr. Uff. Paolo e Nella Errera lire venti in morte del sig. Giovanni Tonolo; dal cav. Gius. Ghirardi lire 20 in morte del Sac. G. Ongarello; dal cav. Ghirardi lire 20 e dal sig. Mistro Ernesto lire 2 in morte del compianto sig. Angelo Brogliato, nostro concittadino amato e stimato.

— In morte del compianto Sac. Giovanni Ongarello gli eredi hanno elargito a questa Congregazione di Carità lire 500; all'Asilo Infantile lire 500; all'Ospitale civile lire 500.

Treviso

Il monumento ai caduti di S. Maria della Rovere

Treviso, 21

La cerimonia per la inaugurazione e la consegna al comune del ricordo marmoreo dedicato ai caduti della frazione di S. Maria della Rovere, ebbe luogo domenica mattina con solennità alla presenza delle autorità civili e militari e dell famiglie dei commemorati e di una folla di popolo.

Rappresentava il comune l'assess. cav. Mazzarolli col segretario cav. dot. Cestari con bandiera e valletti e guardie municipali; erano molte rappresentanze della Deputazione prov., del Partito di Lavoro e Ricostruzione, l'Associazione Patriottica con bandiera, Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, Società di M. S. «G. Garibaldi», vi erano le rappresentanze del Presidio, con vari ufficiali del 55.o regg. fant., del Genio, Artiglieria, 5.o Lancieri «Novara» ecc.

Il Comitato locale era composto dello avv. comm. Francesco Ferro presidente onorario, del cav. Antonio Candiani presidente effettivo e dei sigg. Ferrettoni Raffaele, Zampieri Lodoviso, Dal Bianco Leone col segretario rag. Stiffoni.

Nella piccola chiesa venne celebrata la messa bassa. Il tempio era parato a lutto, addobbato con grandi festoni di alloro: nel mezzo si ergeva il catafalco avvolto nel drappo tricolore con a guardia d'onore i civici pompieri in alta tenuta. Celebrava il parroco mons. Bartoloni: un coro di bimbi cantava inni accompagnati dall'armonium.

Il prof. don Chimenton, ex cappellano militare dell'ospedale Salsa, pronunciò un discorso commemorativo esaltando la virtù del sacrificio per la Patria.

Seguì poscia lo scoprimento del piccolo monumento situato sul piazzaletto di fianco alla chiesa. Il lavoro, pregevole per la severa semplicità nella sua eleganza, fu ideato dall'ing. cav. uff. Luigi Monterumici ed eseguito dal sig. Bellussi Ruggero e Visentin Vittorio.

Consta di una colonna in bardiglio collocata su basamento ottagonale, recante sullo stelo una corona di lauri in bronzo, e innalzata da tre gradini in marmo di Carrara. La colonna è sormontata da una stella d'oro ad otto punte. All'intorno del basamento sono eretti otto pilastrini che sotengono una catena in bronzo. Le faccie dell'ottagono alla base della colonna recano incisi 65 nomi dei caduti e le seguenti scritte dettate dal prof. Silvio Zorzi: «La pietà dei conterranei — volle qui ricordati — per sempre — i cari nomi dei figli — che obbedienti alle leggi — nella grande guerra — perirono» «...... ma i figli dell'età nuova godranno la dolce pace che da tanti dolori maturerà nel mondo.....».

Mons. Bartoloni impartì la benedizione mentre i bimbi delle scuole intonavano un coro e quindi uno di essi, il piccolo Biral, invitò i compagni a gittar fiori sul monumento, sul quale erano deposte due grandi ghirlande, l'una del comune, l'altra dei conterranei.

Il sig. Antonio Candiani iniziò nobilmente il ciclo dei discorsi.

L'avv. comm. Ferro, oratore ufficiale, pronunciò poi un sobrio ma efficacissimo discorso.

L'assess. cav. Mazzarolli prese in consegna pel comune il monumento dicendo opportune parole.

A lui seguì l'on. Frova, poi il mutilato Leon Braggion e infine il sig. Nespoli.

Fra gli artisti trevisani

L'altra sera nella saletta della trattoria al Portico Oscuro, si sono riuniti gli artisti trevigiani per gettare le basi di una associazione fra artisti professionisti e amatori e cultori di belle arti in genere, una specie di Famiglia artistica, avente scopo di riunire in fraterno nucleo quanti dell'arte fanno professione, incoraggiandone l'attività, incitando l'emulazione con mostre, concorsi ed altro, e diffondendo con ogni mezzo, conferenze, trattenimenti ecc., l'istruzione e l'educazione artistica tra il popolo.

Erano presenti una dozzina dei nostri artisti, presieduti dal pittore prof. Exter: vennero discusse ampiamente le modalità per dare esecuzione alla iniziativa tracciando nelle linee generali uno schema di statuto da presentare per la approvazione ad una prossima assemblea.

Fu anche ventilata l'idea di una Mostra che dovrà essere indetta nel prossimo anno: furono esaminate alcune proposte affermandosi su un elenco di persone cospicue cittadine le quali sarebbero designate a comporre il Comitato d'onore e un gruppo d'artisti che verranno chiamati a formare il Comitato esecutivo.

In una nuova adunanza che verrà convocata fra pochi giorni sarà definita la costituzione della nuova società.

Intanto salutiamo con simpatia questo risveglio artistico cittadino che indubbiamente recherà utile notevole ai professionisti collegati fraternamente e riuscirà di decoro per la città nostra.

Deliberazioni della Giunta Comunale

La Giunta Municipale, nella sua recente adunanza, ha adottato fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Nomina l'assessore ing. Scotto e l'ing. Michelangelo Bhöm quali rappresentanti del Comune nel Consorzio delle officine del gas per la provvista del carbone.

Riconferma quale consulente tecnico dell'Officina comunale del gas il sig. ing. Michelangelo Bhöm.

Delibera l'aumento della tariffa del gas a far tempo dal 1. gennaio 1921.

Delibera che la nuova taria per occupazioni di spazi pubblici abbia vigore dal 1. gennaio 1921.

Delibera l'aumento della tariffa per le pese pubbliche comunali.

Delibera un nuovo impianto per fornitura d'acqua al Macello comunale.

Delibera di provvedere l'aumento di illuminazione pubblica nel tratto da Via S. Nicolò a Porta P. F. Calvi e da questa del viale Trento-Trieste fino a Porta Cavour.

Nomina del maestro Brusadin Galileo ad insegnante della scuola serale di S. Lazzaro.

Provvede alla nomina dei maestri incaricati d'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune.

Delibera la consegna, in forma solenne, delle medaglie al merito scolastico decretate dal Ministero, al Direttore didattico ed alcuni insegnanti del Comune nel giorno di giovedì 30 dicembre ad ore 10.30.

La Deputazione Provinciale

Nella seduta del 18 dicembre 1920 la Deputazione provinciale ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di convocare il Consiglio provinciale per il 30 corrente.

Ha espresso il voto perchè la testa della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana sia portata a Conegliano.

Ha deliberato di protestare contro l'interpretazione data dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra all'art 1 del regolamento 1. settembre 1920 n. 1824 e di chiedere che si provveda come in passato alla riparazione e ricostruzione dei beni degli enti locali.

Ha commesso all'Istituto Vaccinogeno di Milano la provvista della linfa vaccinica per il 1921.

Ha deliberato di proporre al Consiglio uno stanziamento di L. 30 mila nel bilancio 1921 per il finanziamento del Consorzio Provinciale Forestale.

Il Radicchio trevisano

La Cicoria rossa, Radicchio rosso e variegato è sempre stata una delle glorie orticole della Trevisana ed è magnificata non solo in Italia ma anche dai buongustai della tavola in Francia, nella Svizzera e nel Belgio.

Oggi, dopo cinque anni della guerra, per iniziativa dell'Istituto Agrario Prov. è stata tenuta la tradizionale Mostra del Radicchio rosso e variegato assieme ai prodotti di altre ortaglie. La Mostra ebbe luogo sotto la Loggia del Palazzo dei 300 ed ha riunito una trentina di concorrenti, modesti agricoltori dei dintorni e della Castellana.

La Commissione presieduta dal gr. uff. comm. Benzi ha distribuito tre premi da L. 50; tre da L. 40; due da L. 30; tre da L. 20; e cinque da L. 15 agli espositori del Radicchio; e sei premi da L. 30 e L. 20 in denaro oltre a una medaglia d'argento offerta dalla Deputazione Provinciale, agli espositori di ortaglie in genere.

Il premio di L. 100 offerto dal giornale «Il Risorgimento» per la migliore mostra collettiva non venne aggiudicato, mancando, secondo il giudizio della Commissione una mostra che ne fosse degna. Quel premio sarà mantenuto come fondo per la esposizione che sarà tenuta l'anno venturo.

CONEGLIANO. — Venne stasera ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale con gravi ferite multiple riportate in seguito all'accidentale scoppio di un proiettile, il soldato Bolivani Salvatore.

CASTELFRANCO. — Certa Bressan Virginia di Antonio nata a Vidor, partorì a questo ospitale civile una bambina. Stanotte la sciagurata la soffocò.

Il commissario avv. Andriani recatosi al letto della Bressan, la dichiarò in istato di arresto e la fece piantonare, perchè appena possibile sarà inviata alle carceri.

L'anno scorso questa donna ebbe da amore illecito con un soldato altro bambino, che morì subito, dice lei, per... pneumonite, ma la voce pubblica non crede affatto a tale versione.

VIDOR. — (Agne) Ieri sera un certo tizio di Torino rubò una bicicletta in una osteria di Colbertaldo e si diede alla fuga verso Vidor. Essendo briaco, cadde nel fosso melmoso, e, capito il essere inseguito dal proprietario, abbandonata colà la macchina, si diede alla fuga, ma fu raggiunto e caricato di una buona dose di pugni, che lo avranno guarito dall'idea di rubar biciclette e dall'ubbriacatura.

MORIAGO. — Alle ore una della notte dal 19 al venti corr. Fedato Pietro fu Antonio, d'anni 20, Colomberotto Marallo di Raimondo di anni 18, Zugliani Pietro di Siviano (Brescia), entrarono nella casa di Morgan Vittoria, e, levato lo scuro della finestra della cucina, portarono via 14 salami e due chilogrammi di lardo.

I ladri furono sentiti dal nipote della derubata Morgan Angelo e fuggirono. Lo Zugliani però dimenticò il cappello e allora il Morgan attese in cucina con la speranza che il ladro ritornasse a prenderlo. Difatti un'ora dopo lo Zugliani ritornò e allora il Morgan scoprì che gli altri compagni erano quei due di Moriago. Andò a prenderseli a letto e li rinchiuse nella sua stalla in attesa della benemerita di Col S. Martino che li arrestò e che oggi li tradusse alle carceri di Conegliano.

La refurtiva venne restituita alla proprietaria.

PIEVE DI SOLIGO. — Cadendo le Feste di Natale e Capo d'anno in giorno di sabato, il mercato settimanale avrà luogo rispettivamente nei giorni 23 e 30 corr.

Belluno

Le campane

Belluno, 21

Tutto faceva credere che le nuove campane avrebbero fatta udire la loro melodiosa voce il 24 corr., senonchè, come è stato detto dal manifesto d'ieri, esse verranno inaugurate la sera della fine dell'anno. La procrastinazione si deve al fatto che ancora non sono arrivati i battagli.

Al varietà

Domani sera al Varietà alle 9, seconda rappresentazione da parte dei filodrammatici locali dei «Disonesti», a scopo benefico. La folla, che ha tanto applaudito i nostri giovani concittadini, non mancherà anche di accorrere a questa seconda produzione di simpatia per gli artisti e di carità.

I negozi chiusi

La Presidenza dell'Unione esercenti ed industriali di Belluno, d'accordo con la locale Presidenza della Unione fra agenti di commercio e di studio ha stabilito che nei giorni di sabato 25 e domenica 26, nonchè sabato 1 gennaio ed il di seguente tutti i negozi, anche quelli di generi alimentari coloniali ecc. debbano rimanere chiusi, osservando le norme del decreto prefettizio per chiusura completa.

All'ospedale

E' stato trasportato d'urgenza Tissi Ettore di Giovanni di anni 17 da Vallada (Agordino), con gravissime ferite alla mano destra, causa lo scoppio di un petardo in festa nuziale.

Il Tissi dovrà subire la amputazione di tutte le dita e guarirà in un paio di mesi.

Una festa alla caserma Fantuzzi

Sappiamo che nella caserma del 66.mo fanteria si sta allestendo un programma di giuochi, lotterie, etc. pei dì del Natale.

La lotteria è ormai ricca di premi, esibiti anche da esercenti locali, e i cittadini, indubbiamente, non faranno a meno di contribuire perchè l'Albero di Natale per i nostri soldati abbia quel significato che essi meritano.

La morte del Prof. Facchinetti

E' morto all'Ospedale civile il prof. Niccolò Facchinetti, che dopo aver spiegato una notevole attività artistica in questa Provincia, appartenne fino dai primi giorni della fondazione, al nostro Istituto industriale, ove seppe dare una impronta originale e un sano indirizzo artistico alla Sezione degli ebanisti.

Tutti ricordano gli splendidi saggi di plastica ornamentale, che venivano ogni anno ammirati alla mostra finale dei lavori degli allievi.

Un senso finissimo dell'arte, un'amorosa pazienza coi giovani, che gli erano affezionatissimi, una versatilità straordinaria in tutti i rami dell'arte industriale, facevano di lui un insegnante impareggiabile.

Ricordiamo Niccolò Facchinetti quando giunse venti anni fa nel Bellunese, in tutte le sue concezioni d'arte, tanto nell'architettura, quanto come pittore, paesista e caricaturista. Ed a proposito di caricatura ricordiamo ancora che fu uno dei fondatori del «Guerrin Meschino».

Uomo di larga coltura, sempre gradito e gioviale e versatile in tutte le società, buono e modestissimo, la malattia, che fu seriamente aggravata dagli stenti e dalle privazioni subite durante la invasione, lo ha rapito all'affetto degli amici innumerevoli, ma non ancora alla memoria grata dei numerosi allievi, a cui ispirò i sani principi dell'arte.

Ciò ha detto la manifestazione larghissima seguita ieri, quando la lacrimata salma venne accompagnata in chiesa ed in cimitero.

Accompagnamento di una folla di tutti i partiti, di amici, di ammiratori, di tutti gli alunni del R. Istituto Industriale, che vollero recare al maestro una magnifica, grandissima corona.

L'estremo saluto fu dato alla salma a Porta Feltre dal cav. uff. Guglielmo Sartori direttore della Scuola Industriale.

PIEVE DI CADORE. — Con lo spostamento del nuovo confine politico, sono venuti a cessare d'ogni loro scopo difensivo e militare parecchi rifugi osservatorii d'artiglieria, fra i quali i più vicini si notano quelli di Pidiel, Monte Tranego, Monte Zucco, S. Dionigi, Costa Piana e Po Croda.

Tali rifugi si trovano nel più completo abbandono, poichè pare che l'amministrazione militare, non si riservi che qualche visita dei suoi incaricati e percepire le trasferte.

Dovrebbe pertanto la locale Sezione del Club Alpino e Direzione del Centro Sportivo, nonchè l'amministrazione municipale, avanzare la domanda al Ministero della Guerra per la cessione possibilmente gratuita, poichè ottenuto ciò, tali rifugi con poche centinaia di lire potrebbero essere ripristinati e servir di ricovero ai numerosi touristi che visitano le nostre Dolomiti.

Udine

Le cambiali per i danni di guerra presso l'Istituto Federale

Udine, 21

Secondo un telegramma pervenuto alla Associazione fra Commercianti ed Esercenti dal Ministero delle Terre Liberate, forma oggetto di speciali disposizioni contenute nel disegno di legge che si trova davanti al Parlamento, e che riguarda tutto il problema dei danni di guerra, anche la questione degli interessi per le cambiali (per acconti danni di guerra) rinnovabili presso l'Istituto Federale.

Treni elettrici sospesi il giorno di Natale

La Società Elettrica Friulana informa il pubblico che il giorno di Natale il servizio tramviario in città e sulla linea Udine-Tricesimo verrà sospeso nel pomeriggio. Su quest'ultima linea gli ultimi treni da Udine e da Tricesimo partiranno alle ore 11.15.

Lo sciopero della Venezia Giulia

Lo sciopero degli impiegati stabili nella Venezia Giulia ha naturalmente dannosa ripercussione anche nella nostra provincia; mancano le lettere da oltre il vecchio confine e quelle in partenza sono fermate agli uffici perchè non possono transitare. Alla stazione di Udine la massa delle lettere fermate è enorme.

Da Gorizia si annunzia che oggi non si lascieranno passare nemmeno i giornali.

Le ultime notizie non danno alcuna speranza di prossimo accomodamento. Anzi, pare, che per solidarietà, potrebbe anche venir sospeso il servizio ferroviario nella Venezia Giulia.

Al Teatro Sociale

La nuova operetta di Ralpf Benatzseki «La Maschera danzante» riscosse dal nostro pubblico un lusinghiero successo.

Lazione originale e spigliata è contornata da una musica tenue e graziosa che sin dalle prime battute ha saputo conquistare gli spettatori.

Si ebbero numerosi applausi ad ogni fine d'atto gli interpreti

Gazzetta Giudiziaria

Il recesso della querela contro il nostro giornale

Ieri alle 14.30 al locale tribunale penale doveva aver luogo la dicussione del processo su querela del signor Emilio Ferronato di Bassano, contro E. M. Baroni, il gerente della *Gazzetta di Venezia* e il cav. Virginio Avi direttore della *Gazzetta* e civilmente responsabile.

Se non che fra gli avvocati delle parti sigg. Casellati e Camilli era intervenuto un accordo nei termini riflessi dal seguente verbale di remissione di querela:

«Il querelante — prendendo atto delle ampie affermazioni rese dal sig. Baroni nel suo interrogatorio (esattamente riprodotto nel verbale d'udienza nel quale chiarì come le critiche e le censure contenute nell'articolo querelato fossero esclusivamente dirette ai sistemi seguiti dal Genio Militare nelle opere delle ricostruzioni, mentre alla campagna della *Gazzetta* rimaneva estranea la persona del sig. Ferronato dichiara *di recedere dalla querela di diffamazione sporta contro il sig. Baroni medesimo, contro il gerente della Gazzetta Barbin e contro il direttore cav. Avi Virginio, citato quale civilmente responsabile.*

Il sig. Baroni — preso atto di quanto sopra e riportandosi al proprio interrogatorio — dichiara di accettare la fatta remissione.

Il sig. Barbin Pietro, in qualità di gerente della *Gazzetta* dichiara pure di accettare la remissione ecc. ecc.».

Il Tribunale, presieduto dal cav. Gulli, in seguito alla remissione di cui sopra, dichiara estinta l'azione penale nei confronti degli imputati Baroni e Barbin e del civilmente responsabile cav. Avi, *condannando il querelante Ferronato Emilio alla rifusione delle spese del giudizio ed alla tassa di sentenza.*

Nel dar conto della soluzione di questo processo ci sia consentito rilevare come attraverso tutto il procedimento abbia avuta luce piena, non soltanto la buona fede, ma anche la serietà della campagna che avemmo occasione di condurre nei riguardi degli scandali che hanno rattristato una nobile provincia del Veneto.

Il sig. Emilio Ferronato, recedendo dalla querela data, ha dovuto implicitamente riconoscere la obiettività e la serenità della inchiesta brillantemente svolta dal nostro collaboratore, e la nobiltà del fine cui essa mirava.

Resta inoltre ancora una volta stabilito essere nel diritto della libera stampa la censura e la critica di quanto può recare nocumento al pubblico interesse.

Prima di scrivere la parola *fine* alla cronaca di questo incidente giornalistico vogliamo pubblicamente rivolgere una sentita e cordiale parola di ringraziamento all'avv. Piero Casellati, che ha voluto assisterci nel non meritato processo.

Benchè convinti di aver servito onestamente una giusta causa, ci siamo presentati al giudizio del tribunale ancor più sicuri di noi perchè ci confortava e ci dava forza il patrocinio dell'avv. Casellati che, nella sua rettitudine, non avrebbe certo fatta sua la nostra causa se non l'avesse trovata degna. Accordandoci i meriti della sua intelligenza e della sua vasta coltura legale egli ha contribuito valorosamente all'esito così lusinghiero per noi.

Tribunale Militare di Venezia

Presid. Liguori — P. M. Ferraboschi

Ieri si è svolta la rinnovazione del processo contro il soldato Tarondo Umberto, che era stato condannato nel 1916 alla fucilazione, in contumacia, per avere volontariamente disertato nella notte del 23 novembre 1915 dalle trincee del Grafenberg, con altri dieci militari e con la stessa sentinella della vedetta.

L'imputato, interrogato e sottoposto ad una filza di contestazioni dell'egregio Presidente che conosceva perfettamente la località e tutti gli sbocchi del vallore afferma di essere stato catturato da quattro austriaci mentre eseguiva un ordine impostogli; narra che erano sei fratelli tutti combattenti, dei quali uno gli era morto a fianco, e che egli fece la campagna di Libia con fedeltà e poi fu richiamato nel 1915.

Esaurite le letture, le testimonianze e la discussione, il Tribunale — dopo lunghissima permanenza in camera di Consiglio — esce pronunziando l'assoluzione del Tarondo che fu subito scarcerato dopo la lunga detenzione.

Difensore avv. Marigonda.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 16 — Sezione II).

Pres. Tinti — P. M. Zanchetta

Marcolin Luigi di 43 anni ferroviere da Mestre fu condannato da questo tribunale a 4 mesi di reclusione, pena sospesa per anni 5, imputato di furto di carbone per una quarantina di lire in danno delle Ferrovie.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Florian e avv. Bondi.

× Brun Antonio di 30 anni da Portogruaro fu condannato da questo tribunale a giorni 17 reclusione ridotti a 8 coltelo sulla persona di Brun Giuseppe causandogli sfregio permanente.

La Corte conferma e accorda la legge del perdono. — Dif. avv. Bonlini.

(Udienza del 17 — Sezione III)

Pres. Toniolo

Monai Olga Maria, diciassettenne a Canazzo Carnico fu condannata dal tribunale di Tolmezzo a mesi nove di reclusione aumentati da un sesto di segregazione cellulare per essersi introdotta nella camera da letto della casa d'abitazione dell'avv. Leonida Risso in Tolmezzo rubandovi 11.000 lire di oggetti. La Corte riduce a mesi 7 di reclusione. — Dif. avv. Brunetta.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca di Venezia

22 MERCOLEDI' (357-10) — S. Zenone.
23 GIOVEDI' (358-9) — S. Servolo.

Sole leva alle 7.49; tramonta alle 16.29 — Luna tramonta alle 3.56; leva alle 14.7.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Basse 2 e 15.15; alte 8.15 e 22.15; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 3.7 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 7.58 — La situazione generale fa prevedere che il cattivo tempo abbia a persistere — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Ancora la collana scomparsa
Restituzione a mezzo del confessore

Riceviamo dall'avv. Jacopo Bombo, della la seguente lettera:

«Pregola di voler lealmente ridurre alle sue giuste e ben modeste proporzioni l'episodio della collana di perle, scomparsa e riavuta, episodio che venne tratteggiato nella *Gazzetta* di ieri con tanto lusso di particolari romanzeschi.

«Se il suo cronista, anzichè dare tanta facilmente ospitalità alla fantasia narrativa, avesse pensato di erudirsi del caso, facendo capo alla persona interessata, avrebbe appreso che la collana ci che trattasi, smarrita il giorno 5 corrente alla signora Contessa Ida Antonini Zeno, dopo qualche giorno di vane ricerche compiute anche a mezzo dell'ufficio di Questura, nella mattina del 10 successivo venne riconsegnata alla madre di lei, Teresa Ceresa Antonini a mezzo di un venerando sacerdote, a cui era stata affidata sotto il suggello della Confessione da chi, per sopravvenuto pentimento aveva risoluto di restituire il mal tolto o quanto meno il rinvenuto non tempestivamente depositato. E questo è tutto.

«Come Ella vede il caso non esce davvero dal campo del normale e ben poco può interessare al pubblico dei suoi lettori.»

I nostri *reporters* avevano assunto le informazioni a fonte che dovevano, per la sua natura, ritenere sicura. Se non si rivolsero poi alle persone direttamente interessate alla cosa si fu soltanto perchè per un comprensibile e giustificato riserbo chi aveva comunicato loro le notizie aveva mantenuto il silenzio sui nomi che apprendiamo solamente dalla lettera dell'avv. Bombardella.

Tenta suicidarsi gettandosi in Laguna

Alle ore 19.30 d'ieri veniva trasportato d'urgenza all'ospitale civile certo Zandonà Antonio fu Lorenzo, di anni 26 senza fissa dimora, cameriere disoccupato, perchè poco prima a scopo suicida gettavasi in laguna dalla fondamenta dei Mendicanti.

Fu tratto in salvo da alcuni passanti che lo trasportarono al vicino ospedale dove venne accolto dal sanitario di guardia e ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Interrogato dall'agente investigativo di servizio nel pio luogo, dichiarò che era stanco dela vita perchè affetto da malattia inguaribile.

I manicomi di Venezia si trasformano

Nell'organamento scientifico ed amministrativo dei Manicomi di S. Clemente e di S. Servilio, della città nostra, sono imminenti delle trasformazioni.

Stando a quanto ci siassicura da fonte attendibilissima, il manicomio di S. Clemente diverrebbe manicomio provinciale per uomini e donne ed il manicomio di S. Servilio si trasformerebbe in manicomio criminale, passando alle dipendenze amministrative dell'autorità governativa.

Borse e Mercati

MILANO, 21 — Cons. 5 p. c. 75.05 — Rendita 3.50 p. c. 73.65 — Banca d'Italia 150 — Banca Comm. Ital. 1001 — Credito It. 68 — Banca Sconto 571 — Banco di Roma 15 — Meridionali 339 — Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 90 — Lanificio Rossi 1385 — Cot. Cantoni 67 — Veneziano 190 — Cotoniere 133 — Terni 633 — Meccaniche 72 — Breda 186 — Ansaldo 119 — Montecatini 144 — Metallurgica 94 — Edison 521 — Adriatica Elettr. 111 — Vizzola 750 — Marconi 296 — Molini 254 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 29 — Eridania 319 — Distillerie 127 — Esportazione 280 — Beni stabili 302 — Fiat 29 — Isotta 43 — Ilva 99.

Cambi: Francia 173 — Londra 102.65 — Svizzera 443.50 — New York 29.15 — Germania 39.70.

Alla caccia del primo uomo

Ci giungono dall'America due notizie di spedizioni scientifiche, così strane, che vale la pena veramente di parlarne. Una, la più semplice, partirà a giorni, con navi, aeroplani, dirigibili, slitte e utensili meccanici per il polo nord, alla ricerca naturalmente di giacimenti auriferi. Pare che un professore di un'università americana abbia assicurato che si debbono trovare colà, delle profonde miniere d'oro. E una grande spedizione, riccamente attrezzata, partirà sotto la sua direzione, novelli argonauti alla ricerca di un più autentico vello d'oro. E se riusciranno nell'impresa, e se i larghi giacimenti auriferi mostreranno il loro luccichio polare, gli americani veramente potranno dire che in tutte le cose di questo mondo, l'unica questione è di rompere il ghiaccio. E potranno continuare, a loro agio. O meglio ancora a loro... aggio.

Ma è l'altra spedizione, quella che si presenta effettivamente, come dice la stampa oltreatlantica «The biggest in the world». Una seconda spedizione dunque, composta di botanici, zoologhi, antropologhi, geologi, e altri sapienti del genere accompagnati anch'essi da un materiale di primo ordine, con molte automobili e parecchi aeroplani, salperà dall'America per l'Asia alla ricerca dell'anello di congiunzione oramai perduto che unisce la scimmia all'uomo. Ma bisogna dire subito due cose. Prima di tutto, che questa spedizione interessa molto di più l'America moderna dell'altra dell'oro nordico. E che, se sino adesso tutte le ricerche geologiche, sono abbastanza incerte nel precisare quale potrebbe essere il famoso anello di congiunzione tra la scimmia, antropomorfa e l'uomo, vi è più di un giornale che spera, forse coll'aeroplano di trovare finalmente, mezzo assiderato dal freddo dei millenni passati, tutto raggrinzito dal terrore di essere sfiorato dalla civiltà moderna, rifugiato sull'ultima vetta dell'Himalaia, l'ultimissimo discendente di quella razza pitecantropica, che come dicono i libri di geologia, visse nell'ultimo e quarto sistema anliocenico dell'èra terziaria, e di cui il benemerito Dottor Dubois ha trovato nell'isola di Giava, una calotta cranica, un femore e due molari, in un terreno che non si poteva definire nettamente come appartenente nè all'era terziaria, nè a quella quaternaria.

Ma in tal caso, un poco insperato; i saggi andati alla ricerca dell'antenato dell'uomo dovrebbero ben stare attenti nel lasciarlo tranquillo lontano da tutti i suoi milioni di eredi, perchè molto facilmente messo a contatto con tutti i modernissimi mezzi di tortura della nostra civiltà, l'ultimo dei pitecantropi o il primo degli uomini, come volete, morirebbe avvelenato.

Intanto, quello che pare sicuro, è l'imminente partenza della spedizione che potrà vivere realmente un magnifico romanzo alla Wells. E le polemiche sull'origine dell'uomo, le discussioni tra Darwinisti e spiritualisti, si sono riaccese un'altra volta. Ma a che pro? Perchè negare l'evidenza! Lasciamo stare le scimmie, poverette, che ci guardano come uguali, dalle sbarre delle gabbie dei giardini zoologici mentre tutti gli altri animali hanno per l'uomo sguardi di ammirazione e nella sua vasta scala, dalla paura all'amore, o sguardi di rancore, nell'altra scala dalla diffidenza all'odio, ma davanti ai cani, ai gatti, ai cammelli o ai tacchini come volete, non avete mai provato la curiosa sensazione che troppe volte la natura si sia sbagliata, e abbia fatto nascere colla veste umana degli uomini destinati a fare i tacchini, e fatto nascere uomini dei magnifici temperamenti d'animale da cortile?

Quello che appare sicuro risultato della scienza antropologica, è la discendenza del genere umano dal mondo dei mammiferi, di cui noi possediamo ancora qualche cosa. Il Flammarion, nel «Le Monde avant la création de l'homme» constata appunto, che noi possediamo ancora un muscolo rimasto atrofizzato per mancanza d'uso, che permetteva ai nostri antenati vaganti paurosamente nei boschi di drizzare l'orecchio. Del resto, molte persone hanno avuto questa possibilità — l'imperatrice Maria Luisa, ad esempio, moglie di Napoleone, poteva farlo a volontà, ma non le servì molto, perchè pur drizzando l'orecchio non si accorse di quel po' che stava per succedere intorno a Napoleone. Noi possediamo infine, ancora una piccola piega all'angolo interno dell'occhio che si afferma essere un residuo della terza palpebra degli uccelli, e un muscolo che serve soltanto a produrre le «coup de fouet» come dicono i francesi e che un tempo doveva corrispondere al muscolo che hanno i carnivori, che devon gettarsi sulla preda. La razza nostra, quindi, nata dall'«Homo sapiens» dell'epoca quaternaria, ha ubbidito alla grande legge che governa tutta la divina armonia dei mondi e regola la vita e lo sviluppo dei pianeti, degli animali e delle piante verso una continua ascesa. E questa massima fondamentale cara agli studi dei Flammarion, e adottata da numerosissimi scrittori della nostra epoca avida di ricerche spiritualistiche, pur non negando la teoria Darviniana, perchè Dio avrebbe concesso un'anima intelligente all'uomo, solo quando attraverso tutta una scala di esistenze animali, avrebbe raggiunta la struttura necessaria. Ma tutto nella storia del nostro pianeta ubbidisce ad una legge che è diremo così, di pura ascesa. La vita è incominciata sulla terra — e forse altrove — da organismi elementari, nè animali nè piante senza teste, nè sistemi nervosi, monocellulari e protoplasmi. Molto dopo, soltanto l'organismo acquista dei rudimenti di testa. Progredisce. Poi si forma un tubo digestivo. E' il bisogno della vita. Infine, si assiste nelle «couches» geologiche, al lento sviluppo dei vari organi. Il progresso e l'ascesa verso forme superiori diventano sempre più notevoli. Agli invertebrati, succedono i vertebrati. Ai molluschi seguono i pesci anfibi, i rettili. Dai rettili i serpenti e gli uccelli. Poi i mammiferi appaiono. L'organismo procede sempre. La generazione si avanza dal semplice al composto, e gli esseri si perfezionano sempre. I primi insetti son primitivi. Le magnifiche farfalle, le api laboriose vengono dopo i grilli e le cavallette. Gli antichi mammiferi avevano un piccolo cervello, che si sviluppa sempre più dalle razze quadrumane ai lemuri, alle scimmie all'uomo. Del resto l'uomo stesso, come ricorda anche Figuier, nel seno materno riassume in pochi mesi quello che la natura ha compiuto in secoli. E ciascuno di noi è stato uovo rettile, quadrupede, mammifero, scimmia, uomo.... Ma oggi, pur esistendo ancora molte razze umane inferiori sparse un po' in Africa, in Asia, in Oceania, è evidente che tra la scimmia e l'uomo, anche tra la scimmia umana e l'uomo più scimmiesco vi è ancora un abisso.

Ecco perchè, quasi tutti gli scienziati son concordi nell'affermare che le scimmie, pur essendo i nostri lontani cugini, il vero antenato dell'uomo non è stato ancora scoperto. E siccome la nostra razza si è formata a gradi, e data certo da più di cento mille anni, può essere che l'anello di congiunzione tra l'uomo e la scimmia — essere infelice certamente nel quale, tutte le fiamme dell'istinto scimmiesco dovevano combattere continuamente coi primi chiarori dell'intelligenza umana — sia scomparso. La nostra stessa umanità ubbidisce alla legge di ascesa e di trasformazione progressiva alla quale ubbidiscono i mondi. I Caraibi, i Californiani sono scomparsi da tempo. Gli Australiani, gli Esquimesi, i Pellirosse stanno scomparendo come se ne vanno specie di animali sempre più rari e la loro razza si spegne lentamente. La terra continua a girare. E un progresso di forme, di leggi, di dottrine e coscienze trasforma il mondo insensibilmente. Ma vi è un pessimista americano che a proposito della spedizione asiatica che sta per partire, ha già detto tutti questi scienziati torneranno a dire al mondo che l'uomo non è che una scimmia troppo degenere....

NINO SALVANESCHI

Il nipote di Isadora Duncan non vuol fare il greco antico!

Parigi, 21.

Vivono a Parigi da molti anni la signorina americana Isadora Duncan e il fratello Raimondo, che si sono messi in mente di far rinascere la moda dell'antica Grecia e la predicano con l'esempio. Vanno quindi in giro anche con questo freddo vestiti di un peplo e di una clamide. La Duncan ha anche un altro scopo, quello di far rivivere le danze antiche, ed ha fondato una scuola a cui non manca una certa fortuna; ma le sue graziose allieve si vestono molto leggermente soltanto sulla scena.

Due giorni fa il figlio quattordicenne di Raimondo, che ha il nome teocritiano di Menalca, scomparve misteriosamente da casa lasciando nell'ansia il genitore. La polizia si mise in moto per cercarlo e stamane i giornali americani che si pubblicano qui raccoglievano sul tema le voci più romanzesche e strampalate: persino quella di un ratto alla Ganimede.

La verità è molto più semplice. Il bravo ragazzo era stanco di andare in giro con la clamide bianca e svolazzante quando il termometro scende fino a 10 sotto zero, ed è uscito quindi con un amico a comprare un caldo abito moderno con relativo pastrano, e così «travestito» non è stato riconosciuto nemmeno dai più abili segugi. Egli ha dichiarato che tornerà presto a casa nella speranza che il padre non lo costringerà più alla sua tenera età a fare il greco antico.

Una dimostrazione contro l'on. Zanardi dei fascisti bolognesi

Bologna, 21

Stamane verso le 11 l'on. Zanardi, arrivato durante la notte da Roma, si è recato alla sede dell'Ente Autonomo in Via Roma, per affari di amministrazione privata. Riconosciuto da alcuni fascisti, è stato inseguito fino negli uffici ed insultato, senza però che i fascisti stessi abbiano trasceso a vie di fatto.

Avvertita la questura, questa ha disposto un largo servizio di guardie regie, che hanno tirato i cordoni dalla parte di Via Rizzoli e di Via Altabella, dietro i quali i fascisti si sono schierati cantando inni patriottici e lanciando contumelie all'indirizzo del deputato socialista.

Più tardi si è recata dall'on. Zanardi una commissione con a capo il capitano Lollini, chiedendo una dichiarazione in merito a quanto egli ha detto recentemente alla Camera dei Deputati.

Presenti anche alcuni capi del fascio locale e cioè il tenente Roppa, il tenente Pedrini, il signor Agnoli ed altri, l'on. Zanardi ha verbalmente dichiarato, senza firmare:

Interrogato da una rappresentanza di fascisti, affermo che dopo il discorso fatto alla Camera, col quale invocavo come mezzo pel raggiungimento della pacificazione una giustizia eguale per tutti, mi sono astenuto di proposito da qualunque giudizio sugli avvenimenti, in quanto che pensavo che le offese avrebbero portato nuova esca a questo incendio, che io desidero (fosse pure con sacrificio della mia persona) spegnere per l'affetto che io porto alla città che ho avuto l'onore di amministrare.

Incalzato dai rappresentanti del fascio di smentire l'epiteto di «venduti», affermò con tutta sicurezza di non aver bisogno di smentire ciò che non ha mai detto.

«Della verità di quanto affermo possono essere giudici i componenti della Camera ed i resoconti stenografici. Io credo così fermamente al bisogno di ricondurre la pace nella città che, dopo il discorso altamente umano dell'on. Milani sui fatti di Bologna, nel quale il deputato popolare ha invocato con nobili parole il rispetto (al disopra delle diverse opinioni politiche) alla vita umana, mi sono vivamente congratulato con lui».

Alle 14.20 l'on. Zanardi ha potuto uscire dall'Ente autonomo e mediante un camion colmo di carabinieri e guardie regie, percorrendo la via dell'Indipendenza, si è allontanato per destinazione ignota, tra una salva di urla e di fischi.

E' da notare che l'on. Zanardi avrebbe desiderato rimanere all'Ente autonomo tutta la notte, ma il comm. Lutrario, ispettore centrale della P. S., gli fece osservare che a causa del comizio per la commemorazione di Giordani, non avrebbe potuto tenere più oltre tanta forza a sua disposizione. Fu allora che l'on. Zanardi salì in un *camion* e si riparò con un mantello da carabiniere. (!)

Nel tragitto il *camion* ha investito un ragazzo quattordicenne fratturandogli il braccio sinistro.

Teatri e Concerti

L' inaugurazione del "Verdi,,

Padova, 21.

L'impresa che gestisce la stagione inaugurale del nostro Massimo Teatro, la «Lirica Italia Ars», avendo dovuto rinunciare per evidenti e giustificate ragioni di opportunità a riaprire il teatro offeso dalle bombe tedesche con un'opera tedesca, e avendo dovuto offrire, per la solennità dell'avvenimento, un doveroso omaggio a Giuseppe Verdi, prescelse il «Rigoletto». A dire il vero, «Rigoletto» non offre, dal lato puramente esteriore e scenografico, quelle «chances» di appariscenza effettistica, le quali per lo spettacolo inaugurale di una stagione importante, sono sempre desiderate e desiderabili. Ma, come fu necessario lasciare la eccellente idea di rappresentare «Otello» o «Falstaff» per la impossibilità di averne degli interpreti degni in tutto e per tutto, la scelta del «Rigoletto» fu giudicata eccellente.

Infatti lo spartito, sebbene annoso, riserba anche agli ascoltatori più avvezzi e più propensi ad una musicalità piuttosto individualistica, una copia di evocazioni pure e fresche. La sua immensa diffusione e popolarità nulla son riuscite a togliere del fascino di questa musica ancor così possente e salda, quadrata, nella quale l'equilibrio della forma è pari alla efficacia della espressione musicale. Gli è che la vitalità di questa partitura, uscita di getto dal genio verdiano in uno dei suoi momenti più caratteristicamente felici, si può ormai giudicare, senza tema di ulteriori revisioni nel giudizio, veramente «eterna».

Gli elementi fondamentali della passione umana, il riso, il pianto, lo scherno, l'amore che giocano con tanta concitazione drammatica nella vicenda scenica del «Rigoletto», sono scolpiti nella semplice, umana musica verdiana con tocchi scultorii. La convenzionalità delle forme dell'opera di vecchio stampo — che nel «Rigoletto» tende del resto già, in molti tratti, a rarefarsi onde l'opera assume maggior libertà e scioltezza di movimenti, non scuote d'un pollice la granitica costruzione verdiana, limpida nei particolari, robustissima nella sintesi, espressiva sempre, in modo singolarmente potente.

Il teatro è affollatissimo di un pubblico elegante. Il poeta Bertacchi imprende a parlare e pronunciò il suo discorso inaugurale che a un certo punto qualcuno dal loggione interrompe forse per impazienza. Ne succede una viva reazione da parte del pubblico della platea, dei palchi ed anche in gran parte del loggione, il quale applaude l'oratore. Il poeta tenta di riprendere il suo discorso, ma le interruzioni incivili del loggione riprendono ed il Bertacchi sdegnato si ritira. Il pubblico scatta in piedi applaudendo ininterrottamente per parecchi minuti ed evocando il Bertacchi al proscenio. Il maestro a questo punto sale sulla pedana, ma il pubblico esasperato per l'incivile atteggiamento di pochi vuole che Bertacchi ritorni. In soprabito il poeta esce tra le acclamazioni; con voce commossa chiede al pubblico perchè si tolga la parola di bocca ad un galantuomo. Ha espressioni di amaro meritato rimprovero verso i pochi che lo interruppero e fra le ovazioni immense della folla riassume quale sarebbe stata la linea del suo discorso; conclude affermando che vi sono dei disprezzi che onorano chi li riceve. Il Bertacchi ha nuove entusiastiche ovazioni e il pubblico le scaglia contro i pochi disturbatori.

Lo spettacolo teatrale ha quindi inizio. L'esecuzione di «Rigoletto», in complesso, ebbe buona accoglienza. La trionfatrice della serata è stata la Toti del Monte: dal timbro squisito, pieghevole che ella adopera con abilità eccezionale. Fu acclamatissima dopo la cavatina del secondo atto. Il baritono Battistini, per il quale vivissima era l'aspettativa, ha corrisposto integralmente perciò che riguarda l'efficacia dell'azione scenica, ma il suo una volta potente metallo vocale apparve leggermente stinto, specialmente ai due estremi della gamma. Ebbe deferenti accoglienze, che l'illustre artista veramente merita. Buono il tenore Salvaneschi, che far àdi più e meglio allorchè si sarà liberato dal panico che stasera lo dominava. Accurata la concertazione del maestro Fabbroni e abbastanza buoni i cori. Bella la messa in scena.

Il secondo concorso corale nazionale

Verona, 21

Durante il periodo della grande Fiera di marzo avremo a Verona il II. concorso corale nazionale.

La commissione artistica nominata per la scelta dei due pezzi d'obbligo da eseguirsi nel concorso si è affermata sulle seguenti composizioni:

I. Per la categoria A (società residenti in Comuni capoluoghi di Provincia) il «Canto dell'amore» del m.o J. Berleur, battute 42, movimento assai lento.

II. Per la categoria B (società non comprese nella categoria precedente) il «Coro dei cacciatori» del m. Gounod, battute 73, escluso il ritornello, movimento: allegro.

A giorni verrà pubblicato il testo poetico dei due cori.

"Thais,, al Filarmonico di Verona

Verona, 21

Questa sera si è inaugurata al teatro «Filarmonico», con numeroso ed elegante pubblico, la stagione di carnevale, precisamente con l'opera «Thais» di Massenet. L'esecuzione è stata ottima da parte di tutti gli artisti che, insieme al maestro cav. Anselmi, hanno dovuto alla fine di ogni atto presentarsi parecchie volte alla ribalta. Meritano di essere citati il tenore cav. Meriano Stabile, il baritono Enrico Dominici, la signora Carmen Toschi Carpi nella parte di Thais e Adalgisa Giana nella parte di Schiava. Giovedì avremo la premiere della «Wally» di Catalani.

"La Fanciulla del West,, alla "Fenice,,

La Fanciulla del West, il dramma sensazionale, che Puccini ha infarcito di scene granguignolesche più che rivestito di vera musica, eccezione fatta di alcune pagine dell'atto terzo colorite con forti pennellate, che s'impongono al gran pubblico perchè usate da un abile, astuto ricercatore degli immediati effetti teatrali, ebbe iersera il più lieto successo, decretato da un pubblico affollato ed elegante. Vi furono applausi a scena aperta all'indirizzo del tenore e chiamate numerosissime dopo ogni atto agli interpreti ed al maestro Farinelli al quale dobbiamo tributare ampia lode per la riproduzione molto accurata, per la concertazione commendevole per omogeneità ed equilibrio dell'opera pucciniana. Egli si è destreggiato con grande abilità per guidare in porto felicemente lo spettacolo, senza lasciarsi andare alla deriva dalla violenza predominante così nel soggetto come nella musica, in cui abbondano tanto le asprezze, gli urti delle dissonanze *moderniste*, per non dire del frequente tumultuare della orchestra e delle voci; senza cadere nel manierismo accentuando eccessivamente i contrasti delle tinte, i bruschi trapassi che l'autore ha profuso nell'opera coll'intendimento non dubbio di provocare la maggiore suggestione possibile sul pubblico.

L'esecuzione iersera da parte di tutti, artisti, cori, orchestra, fu tale da generare il lieto successo.

Giuseppina Amsden, un'artista canadese che è al suo secondo teatro in Italia, fu un'ottima protagonista per impeto di passione e per vigoria di interpretazione. Anche vocalmente seppe imporsi; essa ha bisogno certo di limare qualche asprezza, di ammorbidire i suoni acuti talvolta troppo metallici, e di curare talora un po' più l'intonazione, ma la sua voce è bella, robusta ed essa sa farsi ascoltare dal pubblico che riesce a commuovere anche per la calda vibrazione del sentimento che risulta dal suo canto.

Il tenore Giorgi, pari alla sua fama specialmente nel registro acuto, fu un *Johnson* molto applaudito specialmente dopo il racconto del second'atto e dopo la famosa romanza.

Il baritono Rojer ha disegnato efficacemente la bieca figura del sceriffo *Rance* cantando bene, correttamente, con buona voce.

Le seconde parti tutte — sarebbe troppo lungo citarle una ad una — furono degne della maggior lode.

Benissimo il coro nella canzone della nostalgia e nella breve parte del terz'atto.

Bellissima la messa in scena.

Questa sera «La Fanciulla del West». Domani riposo.

s. m.

GOLDONI. — Stasera si replica nuovamente il «Beffardo» e sarà veramente l'ultima replica, chè domani Uberto Palmarini prenderà commiato dal pubblico dando la sua serata d'onore con «Nido altrui» di Benavente.

MALIBRAN. — Stasera ha luogo la annunciata prima rappresentazione dei «Due Foscari» spartito verdiano popolarissimo a Venezia, scritto sul libretto del muranese F. M. Piave.

Saranno interpreti dell'opera il baritono Dante Reggiani, sotto le vesti di Francesco Foscari, doge di Venezia; il tenore Costantino Petropulos, sotto le vesti di Jacopo Foscari, figlio del doge; la soprano Camilla Prandi sarà Lucrezia Contarini; il basso Varo Jacopini sarà Loredano; il tenore Giovanni Brambilla impersonerà il senatore Barbarigo; la soprano Maria Zanini sarà Pisana amica di Lucrezia; Giuseppe Pacchiani terrà le parti di servo e di fante del Consiglio dei Dieci.

Dirigerà l'orchestra il maestro Bellucci.

La sera di Natale avrà luogo al Malibran la prima di «Rigoletto».

"I Maestri Cantori,, a Torino

Torino, 21

Questa sera con «I maestri cantori di Norimberga» al nostro massimo Teatro Regio si è iniziata la stagione d'opera di carnevale.

Ha presenziato la folla delle grandi occasioni ed il successo è stato caloroso.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Fanciulla del West».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il beffardo».

Malibran. — Ore 20.45: «I Due Foscari».

Rossini. — Ore 20.45: «A Paris chez Maxim».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Redenzione»; grandiosa cinematografia storico-cristiana; protagonista Diana Karenne.

S. Margherita. — Grande première di Pina Menichelli con «Noris» nuovo potente dramma, il più grande autentico successo dell'annata.

Modernissimo. — «Fanny Lear» è il titolo della film drammatica che riportò ieri al Modernissimo un clamoroso successo; continuano le proiezioni.

S. Marco. — «Satana» 5.o episodio del grandioso romanzo di avventure le più originali ed emozionanti «I cavalieri delle tenebre».

Italia. — «Mary Stella del Varietà»; prezzi popolari.

CONCERTI.

Cinema-Teatro Progresso. — 2.a serie del Ventriloquo — «I Predoni del deserto» interprete Lola Visconti Brignone.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

I principali membri della colonia spagnuola del Cile hanno donato al loro paese un palazzo destinato a sede della legazione di Spagna.

La commissione parlamentare d'inchiesta riparte momentaneamente da Bologna

Bologna, 21

La commissione parlamentare d'inchiesta comunica che ha proseguito oggi i suoi lavori raccogliendo le deposizioni del commissario prefettizio del comune comm. Ferrero, del sindaco di Bologna, sig. Gnudi, dell'avv. Scota assessore anziano della precedente amministrazione comunale, dell'on. Giulio Zanardi presidente della deputazione provinciale di Bologna.

Per dar modo ai suoi membri di partecipare ai lavori parlamentari ed a eventuali voti politici, la commissione riparte stasera con tre nodelle 19 per Roma dopo aver deliberato di riconvocarsi in Bologna il 28 corr.

Alla commissione prevengono continuamente richieste di audizioni personali che saranno prese in esame alla ripresa dei lavori.

Giordani commemorato a Bologna

Bologna, 21

Oggi alle 15 ricorrendo il trigesimo dell'uccisione dell'avv. Giulio Giordani, ha avuto luogo al Teatro Comunale la solenne commemorazione di lui, promossa dall'Associazione combattenti. La sala era gremitissima. Parlò il cieco e mutilato di guerra Delcroix, applauditissimo.

Poscia si formò il corteo che percorse Via Zamboni, Rizzoli, Piazza Vittorio Emanuele, ove parlò applauditissimo il consigliere della minoranza ex combattente avv. Manaresi. Poscia il corteo si diresse per via Indipendenza e si sciolse senza incidenti.

La Direzione del Partito sopprime l'edizione torinese dell'"Avanti!,,

Milano, 21.

L'Avanti!, edizione milanese, pubblica che la Direzione del partito socialista, su richiesta della sezione di Torino e riconfermando le sue precedenti deliberazioni, ha deciso di sopprimere col 31 corrente l'edizione piemontese dell'*Avanti!*, consentendo ai compagni torinesi di iniziare la pubblicazione di un quotidiano, purchè esso rimanga sotto il controllo della Direzione del Partito.

Così la Direzione del Partito Socialista si libera di un foglio ultracomunista che le era divenuto «nojoso». (*N. d. G.*)

Per le forze idrauliche del Friuli

Roma, 21.

E' stato approvato ieri l'altro dal Senato il disegno di legge per la creazione dell'ente per le forze idrauliche del Friuli, promosso dall'amministrazione provinciale di Udine.

Il ministro delle Terre liberate on. Raineri lo ha presentato oggi stesso alla Camera dei deputati, sicchè è da ritenersene prossima la trasformazione in legge dello stato.

I danni del terremoto in Argentina

Roma, 21

Sul recente terremoto in Argentina il «Messaggero» ha da Buenos Ayres i seguenti particolari:

Le vittime finora accertate sono un centinaio, numerosissimi sono i feriti. Il governo ha organizzato pronti soccorsi ed ha inviato truppe e materiali sui luoghi del disastro.

Tra le vittime sono stati identificati i seguenti italiani: Orazio Gatti, Jolanda Magno, Mario Palermo, e Dora Giacchini.

Nelle vallate dell'Inferno e della Vern sono precipitate valanghe staccatesi dalla montagna, mentre dai crepacci enormi sorgono getti di acqua calda, con esalazioni di gas asfissianti.

Informazioni dalla costa del Pacifico dicono che anche sul versante occidentale delle Ande il terremoto è stato avvertito. Danni sono segnalati in vari punti.

Le famiglie VERNIER e COLCERNIANI avvertono che la salma del loro caro

Vernier Pietro di Domenico

dell'81 Fanteria

Viaggiatore della Ditta E. Goldschmiedt

morto improvvisamente a Roma il 6 maggio 1918, verrà tolta questa mattina alle ore 9 della Stazione Ferroviaria per la Chiesa di S. Canciano ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno onorare colla loro presenza.

Venezia 22 dicembre 1920.

Cassa di Risparmio - Pesaro

CONCORSO per la nomina del Ragioniere Capo-Ufficio.

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ragioniere Capo-Ufficio della Cassa di Risparmio di Pesaro con lo stipendio annuo di L. 10.000 al netto di R. M., con 4 aumenti quinquennali del decimo, oltre l'indennità caro viveri, e con tutti gli obblighi e diritti determinati dal vigente regolamento generale interno. Per la pensione sarà provveduto in base al nuovo regolamento dell'Istituto.

Gli aspiranti che intendono prender parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi del giorno 30 Dicembre 1920 e fino alle ore 16, termine fissato per la chiusura del concorso, al Presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro, la domanda corredata dai documenti comprovanti i requisiti seguenti:

1) Cittadinanza italiana;
2) Età non inferiore a 30 anni;
3) Sana e robusta costituzione fisica;
4) Certificato di buona condotta civile;
5) Certificato penale;
6) Congedo dal servizio militare;
7) Certificato che comprovi di aver prestato servizio presso Uffici d'Istituto specialmente in una Cassa di Risparmio per un periodo non inferiore ad anni 5;
8) Titoli di studio, almeno il diploma professionale di Ragioneria.

A parità di merito nelle nomine sarà titolo di preferenza essere cittadino di Pesaro.

La Commissione alla quale è devoluto l'esame dei titoli dei concorrenti presenterà le sue proposte al Consiglio d'Amministrazione della Cassa il quale si riserva il diritto di non procedere ad alcuna nomina quando a suo insindacabile giudizio non ravvisasse nei concorrenti alcuno meritevole di scelta.

L'eletto dovrà prendere servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina che s'intenderà provvisoria e di prova per il periodo di tempo che più estenderai fino a 2 anni.

Trascorso il periodo di esperimento la nomina diventerà stabile purchè sia confermata con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e il periodo trascorso in prova sarà computato agli effetti della pensione previo versamento della quote relative.

Prima di assumere l'ufficio l'eletto dovrà prestare la cauzione di L. 30.000 o in denaro o in titoli al portatore o con ipoteca sui beni stabili a favore della Cassa salvo che si rendesse necessario una cauzione maggiore, o i titoli dati in cauzione deprezzassero, nel quale casi la cauzione prestata dovrà essere integrata con congruo supplemento dentro il termine che sarà fissato dal Consiglio.

Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Pesaro, li 8 Dicembre 1920.

IL PRESIDENTE
Ing. ENRICO CECCOLINI

Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Cappellano di questo Ospedale Civile.

Le istanze devono essere presentate a questo Ufficio Ospedaliero entro il 31 dicembre p. v. concordate dei seguenti documenti:

1) Atto di Nascita;
2) Certificato di sana costituzione fisica;
3) Patente d'abilitazione alla cura d'anime;
4) Certificato di buona condotta rilasciato e dal Sindaco e dal Parroco di ultima residenza;
5) Certificati comprovanti i servizi prestati;
6) Autorizzazione a concorrere rilasciata dal rispettivo Ordinario.

L'eletto dipenderà dal Consiglio d'Amministrazione ed assumerà tutti gli obblighi inerenti e conseguenti all'assistenza spirituale degli ammalati.

L'emolumento è così determinato:
a) Vitto e allog. (d'obbligo in Ospedale);
b) Stipendio di L. 900 annue;
c) Messa libera quanto all'applicazione; ma coll'obbligo di celebrarla nella Cappella dell'Ospedale.

S. Vito al Tagl. li 29 novembre 1920.

IL PRESIDENTE
Garlato Giovanni

Notizie dell'ultima ora

Il Congresso socialista svizzero

Berna, 21.

Il Congresso socialista svizzero ha terminato finalmente i suoi lavori. I delegati fecero prova di grande attività sedendo tutte le sere fino a tarda ora.

Interrogato uno dei delegati della Svizzera italiana sui risultati ottenuti: egli si è mostrato entusiasta per lo svolgimento delle sedute e le decisioni prese. Però quando si esaminano da vicino i risultati dati dal Congresso il suo ottimismo appare eccessivo. Invece, a quanto pare, il Congresso è giunto a delle conclusioni che devono sconcertare alquanto i socialisti.

Due questioni di particolare importanza occuparono il Congresso, cioè le 21 condizioni di Mosca ed il programma del partito. E' notorio che il Congresso ha respinto le 21 condizioni con 350 voti contro 213. Questo risultato ha già provocato una scissione nel partito perchè i delegati della minoranza si sono riuniti a parte all'albergo « du Pont ». Non bisogna però dare a questa scissione maggiore importanza di quello che meriti, perchè quando si tratterà di combattere la cosiddetta borghesia, i socialisti di tutte le tinte saranno sempre compatti. Questa votazione ha valso un gran successo al delegato Grimm e ha messo in grande minoranza più ostinato delle teorie di Lenin. Quanto alla Schneider di Basilea, che pur è il delegato Welti, di Basilea, il partigiano maestro nell'arte di coltivare la popolarità e salire agli onori e alle cariche, ha fatto fiasco, avendo dichiarato che era per la sostanza d'accordo con le 21 condizioni di Mosca, ma non ne approvava la forma. Egli finì col fare adesione alla corrente del Grimm, sconfessando così il suo passato, ciò che compromette la sua carriera.

Il Congresso si occupò altresì della elaborazione del programma del partito. Il punto essenziale di tutta la questione era quello della scelta del sistema di lotta. Anche dopo l'uscita dalla sala degli estremisti si palesarono due correnti profondamente divergenti: quella dei fautori della dittatura del proletariato è sempre diretta dal Grimm, e l'altra diretta dal Naine, che si mantiene sul terreno prettamente democratico. La prima corrente non vuole contentarsi della via tracciata dalla democrazia perchè trova che il Parlamento non può risolvere tutti i problemi sociali, e motivo meno confessato, essa trova la via, delle rivendicazioni da ottenersi per mezzo dell'azione parlamentare, troppo lunga: nel partito socialista non si vuol indugiare, ma tutto dev'essere spinto a vapore. Il risultato finale della lunga discussione fu il rigetto del punto di vista democratico, che raccolse soltanto tre voti. L'influenza del Naine in seno al partito è molto più considerevole di quanto non sia apparso da questa votazione e non è improbabile che abbia a prodursi una seconda scissione. Comunque appare certo che il Naine non è più quel capo socialista tanto popolare come era soltanto qualche anno fa. Il socialismo consuma i suoi uomini assai rapidamente e ciò succede perchè troppi sono gli arrivisti che vi aspettano il loro quarto d'ora di influenza e di gloria. Per giungere in alto al più presto possibile, avviene una corsa verso le riforme più ardite e spinte.

Il trionfatore in questo Congresso fu il Grimm: egli fece prevalere il suo punto di vista in tutte le questioni più importanti e ottenne delle votazioni che devono soddisfare il suo amor proprio. Egli riuscì ad eliminare gli estremisti e ad annullare la loro influenza, come pure si liberò di quella dei partigiani della democrazia che inceppavano la sua libertà d'azione. Questo trionfo ha segnatamente il significato seguente: Il Congresso respingendo le 21 condizioni del Lenin si è pure pronunciato anche contro la massima della rivoluzione a prossima scadenza: ma ha pure preso posizione contro la lotta per la via parlamentare. Esso si è dunque chiarito in favore del programma della rivoluzione differita, che è la massima tanto gradita al Grimm, perchè si presta a soddisfare gli elementi meno spinti del socialismo e quelli che sono tutt'ora sedotti dalla prospettiva di una rivoluzione. Fra le teorie predicate dal Grimm e quelle sostenute dal Naine corre un vero abisso e non si vede proprio come mai queste due correnti potranno ritrovarsi nell'avvenire per isvolgere un'azione in comune. Tuttavia queste agitazioni interne del partito socialista non illudono gli uomini di Stato della Confederazione, come lo prova il discorso pronunciato nel pomeriggio di ieri, al Congresso del partito progressista bernese, dal Capo del dipartimento militare federale col. Scheurer, il quale si oppose alla riduzione del bilancio militare, perchè queste deduzioni di crediti indeboliscono l'armata la quale non ha da difendere il paese soltanto dai nemici esterni, ma anche da quelli interni. Il latino è di una chiarezza evidentissima.

Omaggio francese a Beethoven

Berna, 21

(C.) Si ha da Bonn che in occasione del 150.o anniversario della nascita di Beethoven il sig. Tirard, alto commissario francese per i paesi renani, ha fatto ieri deporre una corona alla casa dove nacque l'illustre musicista. Oltre a ciò ha regalato alla città natale una somma per i restauri della casa di Beethoven, dato che essa sta per cadere in rovina.

L'Almanacco Navale Italiano

Giungerà immensamente gradita ai nostri lettori la combinazione che loro offriamo e per la quale essi potranno avere a prezzo notevolmente ridotto il bellissimo **Almanacco Navale e Marittimo Italiano,** che la Casa Editrice R. Caddeo e C. di Milano (già Casa Editrice Risorgimento) pubblica quest'anno in magnifica edizione di oltre 400 pagine, con numerose e nitide illustrazioni.

L'Almanacco Navale e Marittimo Italiano contiene, oltre al calendario, tutto quanto può interessare gli uomini di mare, gli industriali, i commercianti, le Agenzie Marittime, le Camere di Commercio, le Banche, i Consolati ecc. ecc. Esso sostituisce ed integra l'Annuario marittimo e per la ricchezza e varietà del testo e delle illustrazioni si rende oltre che utile anche dilettevole e attraente per qualunque categoria di lettori, contenendo anche scritti letterari, e storici, di varietà, caricature, carte ecc. ecc.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Dopo gli avvenimenti di Ferrara

La premeditazione bolscevica provata

Giornata di arresti e perquisizioni

Ferrara, 21

La città è calma; per le strade vi è una animazione insolita, ma nei volti però si legge l'angoscia prodotta dai tragici avvenimenti.

La nota dominante è la premeditazione bolscevica che ora, coi particolari, appare in tutta la sua gravità. Infatti è opinione dei fascisti che la bandiera del manicomio provinciale si sia attardata ad entrare nel teatro per un partito preso e cioè per trarre nel tranello i fascisti. Vi sono molte persone che possono testimoniare che dal gruppo socialista che accompagnava la bandiera rossa, giunto di fronte al Caffè Estense — unico esercizio aperto — sia stato sparato un colpo verso l'esercizio. Infatti il proiettile rompeva un cristallo i cui frantumi andavano a ferire un certo Tosi Arsenio, che si presentava all'ospedale per farsi medicare.

Quella d'oggi è stata giornata di perquisizioni e di interrogatori. Infatti l'autorità giudiziaria ha interrogato prima l'assessore comunale Zuccheri e quindi il portiere Gualandi. Naturalmente l'autorità non ci dà alcun ragguaglio sui risultati di questi interrogatori.

Gli agenti di P. S. coi funzionari hanno proceduto ad una nuova perquisizione nei locali della deputazione provinciale ed hanno sequestrato due rivoltelle, due pugnali e due accette bene affilate. Hanno pure perquisito, però infruttuosamente, la Camera del lavoro, il fascio di combattimento e le organizzazioni operaie. Circa le bombe rinvenute ieri possiamo assicurare che si tratta di ordigni di provenienza russa.

Gli arrestati in totale sono 16, dei quali 13 sono stati trovati nel Castello Estense; uno per oltraggio, uno per porto d'arma ed il sedicesimo, certo Vannini Alfonso, fu arrestato dai carabinieri mentre sparava su di essi che si trovavano in perlustrazione per via Garibaldi. Era pure stata arrestata la signorina Alba Costa, persona influente nel campo socialista, ma però è stata rilasciata, perchè nulla è risultato a suo carico.

Essendosi verificata ieri una discussione un pò vivace tra il prof. Bromtin ed il bidello Rubini, stamane il preside dell'Istituto tecnico, anche per lutto, ha chiuso l'Istituto stesso. Gli studenti però alla loro volta dichiarano che non si ripresenteranno alle lezioni fino a che i due bidelli Rubini e Rosati non saranno allontanati. Questi ultimi non fanno che provocare gli studenti ed insultarli, perchè sono quasi tutti di fede fascista.

Ci consta che per mezzo di un compiacente certificato medico, si tenta di far traferire dalle carceri allo spedale il consigliere comunale Zuccheri arrestato ieri. Si richiama l'attenzione dell'autorità su questo fatto, acciò non si presti all'inganno.

Stasera nella sede della federazione agraria è stata tenuta una assemblea di tutti i rappresentanti dei vari partiti dell'ordine. In questa si è deliberato di far presentare le loro dimissioni alle minoranze del consiglio comunale e di quello provinciale.

L'avv. Verdi ha denunziato al procuratore del Re il portiere Gualandi, il quale sarebbe stato sorpreso mentre distribuiva alle guardie rosse dei randelli.

Domani alle ore 14.30, partendo dalla chiesa di San Carlo, avrà luogo il trasporto funebre dei tre fascisti, Gozzi Franco, Magnani Natalino e Pagnoni Giorgio. Il corteo si svolgerà dalla chiesa di S. Carlo, percorrendo corso Giovecca e via Palestro. Sarà presente l'on. Federzoni, il quale pronuncierà parole commemorative dei caduti.

La federazione agraria ha mandato a tutti i propri associati un ordine col quale intende che siano sospesi per 24 ore, a cominciare dalla mezzanotte del 21, tutti i lavori agricoli. Pure la associazione industriali e commercianti ha stabilito di tenere chiusi gli stabilimenti ed i negozi.

Lo stato degli undici feriti si mantiene stazionario, ma nessuno di essi versa in pericolo di vita.

E' stato telegrafato, reclamando di urgenza la presenza degli on. Sitta e Niccolini. E' stato pure inviato un telegramma all'on. Giolitti nel quale lo si prega di estendere anche a Ferrara l'inchiesta che sta svolgendosi a Bologna.

Sono stati affissi in città vari manifesti da parte di tutte le associazioni patriottiche. La città è imbandierata di tricolori abbrunati. Anche stasera gli spettacoli teatrali sono stati sospesi.

Le nuove tasse sugli autoveicoli

Roma, 21

Il ministro delle Finanze comunica: Si avvertono i possessori di motocicli, di automobili e di motoscafi che col giorno 1 gennaio 1921 entrano in vigore le nuove tariffe di tassa approvate dalla legge 24 settembre 1920 N. 1301.

Dal giorno di sabato 1 gennaio 1921 nessun autoveicolo può circolare se per esso non sia stata preventivamente pagata al competente ufficio del registro la tassa dovuta in base alle nuove tariffe. I contravventori incorreranno nelle pene pecuniarie stabilite dalla legge.

Si ricorda ai possessori di autocarri, furgoni, e altri simili autoveicoli destinati al trasporto di persone, che è assolutamente vietato il trasporto di persone con detti veicoli, all'infuori del personale di fatica della ditta che ha il possesso del veicoli nel numero necessario per il carico e scarico delle merci e degli attrezzi trasportati, oltre bene inteso il conducente.

Il possessore di un autoparco che vuole eseguire il trasporto di persone deve prima di circolare pagare all'ufficio del registro la tassa stabilita per l'uso privato e la differenza di tassa dovuta. I contravventori incorrono in una pena pecuniaria corrispondente al triplo della differenza tra le due tasse annuali indicata dalla tariffa.

Il saluto del Re alle popolazioni Giulie

Roma, 21

Dopo la sanzione sovrana al trattato di Rapallo, S. M. il Re ha rivolto il seguente saluto alle nuove popolazioni della Venezia Giulia:

A Trieste, ai figli tutti della Venezia Adriatica, che oggi la legge sanzionata riconsacra cittadini d'Italia, ricorre il mio pensiero.

La fede ed i sacrifici dei redenti, come il valore e la virtù dei redentori, sono nella commozione del mio saluto e nel palpito della mia gratitudine.

La coscienza della vittoria e della giusta pace, raccogliendo oggi tutti gli spiriti nella superiore disciplina della patria, affida l'Italia di un avvenire degno delle gloriose memorie.

La "68 P. N.,, sbarca legionari a Castel Venier presso Zara

Roma, 21

La torpediniera «68 P. N.», defezionata di recente, passando pel canale della Montagna, ha sbarcato nel villaggio di Castel Venier, a circa 25 chilometri ad est di Zara, un gruppo di ufficiali con 120 legionari e 2 mitragliatrici. I piccoli presidi prossimi al Castello Venier, data la loro forza esigua, vennero ripiegati su Zara. Gli emissari di d'Annunzio continuano a diffondere notizie di prossime spedizioni di legionari fiumani in Dalmazia.

Più disciplina fra i postelegrafonici

Roma, 21

Il Ministro delle Poste, on. Pasqualino Vassallo, avendo constatato che i dirigenti delle varie organizzazioni del personale postelegrafonico, allo scopo di riunirsi a convegni per discutere gli interessi della Classe, si allontanano dal proprio ufficio e dalla propria residenza senza averne ottenuto preventivo permesso, ha diramato agli uffici dipendenti un'energica circolare con la quale rileva che l'allontanamento arbitrario dall'ufficio costituisce una evidente mancanza, che non si può tollerare, anche perchè la tolleranza usata finora ha generato abusi.

D'ora innanzi pertanto gli impiegati ed agenti che vogliono assentarsi dalla residenza per lo scopo suddetto devono in tempo utile procurarsi la relativa autorizzazione dai propri superiori. In caso contrario saranno considerati come arbitrariamente assenti e perciò passibili delle sanzioni disciplinari previste dalla legge.

Un debito della Croce Rossa Americana verso l'Italia bonificato dal nostro Governo

Washington, 21

La Croce Rossa Americana era debitrice dell'Italia di circa un milione e mezzo di lire per trasporti e provviste fornite ad essa durante il periodo della guerra, quando prestò in Italia un'opera così altamente umanitaria ed al tempo stesso giovevole ai buoni rapporti tra le due nazioni. La liquidazione di tale pendenza non era ancora avvenuta per inevitabili ritardi contabili.

L'on. Giolitti — secondo quanto pubblicano i giornali americani, saputo della cosa fece scrivere al colonnello Bartet, rappresentante in Italia della Croce Rossa americana, che il governo italiano la esonera dal pagamento di tale spesa intendendo così di esprimere nuovametne la gratitudine del popolo italiano per l'assistenza ricevuta dalla benemerita organizzazione americana. L'atto compiuto dal governo italiano ha prodotto ottima impressione.

Il pagamento del consolidato

Roma, 21.

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel regno della cedola della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista, e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza al 1 gennaio 1921, abbia principio col giorno 27 corrente.

I deputati ticinesi chiedono un' inchiesta circa il messaggio di d'Annunzio

Bellinzona, 21

Un gruppo di deputati al Gran Consiglio Ticinese ha presentato una mozione per chiedere una inchiesta parlamentare sui fatti relativi al messaggio di d'Annunzio alla gioventù ticinese, in ciò che riguarda il personale che dipende dal dipartimento della pubblica educazione.

Il governo ha dichiarato di non volersi opporre a questa mozione ed ha nominata un'apposita commissione.

Le relazioni bulgaro-cecoslovacche

Praga, 21

I giornali pubblicano della dichiarazioni del presidente del consiglio bulbaro Stambulischi, che si trova qui indisposto, e che smentisce le voci diffuse dalla stampa di Belgrado secondo le quali il suo viaggio a Praga avrebbe per oggetto di condurre intrighi contro la Jugoslavia.

Stambuliski annuncia che ieri ha avuto la notizia ufficiale che il governo jugoslavo ha sospeso tutti i treni da e per la Bulgaria. Il primo ministro se ne dimostra dolente data la sua buona volontà di creare una amicizia con la Czeco Slovacchia e una sincera intesa con la Serbia e dichiara che è suo desiderio che la Bulgaria abbia sicurezza e stabilità di amicizia con tutti i suoi vicini.

I punti di Mosca diminuiscono...

Zurigo, 21

Mosca incomincia a fare delle concessioni nell'applicazione dei suoi ventun punti.

La prima eccezione è stata fatta in confronto del partito operaio tedesco il quale, disponendo di organizzazioni proprie, resiste alle lusinghe del partito comunista che vorrebbe assorbirlo e aggregarlo alla terza internazionale.

Dopo un'infinità di insistenze da una parte e di esitazioni dall'altra, è stato stabilito che il partito operaio tedesco mantenga la propria autonomia.

Esso viene riconosciuto quale gruppo simpatizzante della terza internazionale, la quale gli concede una rappresentanza permanente con voto deliberativo nel consiglio esecutivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21

(Fine della seduta)

MODIGLIANI dice che la Camera concedendo l'esercizio provvisorio per sei mesi dà al governo i pieni poteri e gli consente anche di non riaprire il Parlamento (*commenti*).

Il governo deve quindi fare prima le sue dichiarazioni sulle questioni a lui poste, così di politica estera, che di politica interna (*applausi all'estrema*) e si meraviglia che nessun' altro all'infuori dell'oratore abbia chiesto al governo quale è il suo pensiero nella questione di Fiume, sulla quale anche la Camera ha diritto di esprimere senza jugulazione e senza fretta il suo pensiero (*applausi all'estrema*). Sostiene che il governo dovrebbe ridurre la richiesta a tre mesi di esercizio.

GIOLITTI. Se fosse vera quella onnipotenza del governo di cui parla l'onor. Modigliani è evidente che dopo i primi tre mesi potrebbe ottenerne altri tre (*si ride*). Ripete in ogni modo che suo primo proposito è di ritornare al sistema normale delle regolari discussioni dei bilanci.

L' ultimatum a Fiume

FEDERZONI, dichiara che insieme ad altri colleghi ha presentato un ordine del giorno sulla questione di Fiume che si riserva di svolgere e sul quale chiederà di conoscere il pensiero del governo.

Confida che il governo su questa particolare grave urgentissima questione vorrà indicare le sue direttive prima che la Camera proroghi i suoi lavori.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione non sulla chiusura della discussione nominale. Presenti 288 — Votanti 239 — Astenuti 29 — Maggioranza 130. Hanno risposto sì 178; hanno risposto no 81. La Camera approva la chiusura della discussione generale.

GIOLITTI, propone che nella seduta antimeridiana di domenica si discuta come primo oggetto il disegno di legge: «Contravvenzione per il porto d'armi e quello degli esplosivi». E' approvata.

VASSALLO, chiede che il governo voglia rispondere domani sera ad una sua interrogazione relativa all'ultimatum del generale Caviglia.

GIOLITTI afferma che ritiene ora inopportuna una siffatta discussione, non servirebeb ad altro che ad aumentare le difficoltà.

La seduta termina alle 20.35.

Il "bill,, dell'"Home Rule,, rimandato ancora ai Comuni

Londra, 21

La Camera dei lordi ha portato un emendamento al bill dell'«Home rule». Per tal modo il bill dovrà essere ancora rimandato ai comuni.

Si ha da Cork che il deputato sinnfeiner Derciste, è stato colà arrestato oggi.

La cronaca odierna registra inoltre che le truppe britanniche hanno effettuato un raid contro l'isola di Aran nella baja di Gallwaj a circa 50 km. dalla costa.

L'isola è stata circondata durante la notte e le truppe sbarcate hanno arrestato sette sinn-feiners.

Durante una scaramuccia due borghesi sono rimasti uccisi e altri tre feriti.

La Corte di Giustizia Internazionale

Zurigo, 21

La Corte permanente di giustizia internazionale non può considerarsi in vigore fino a quando la maggioranza degli Stati che vi hanno aderito non abbiano ottenuto dai relativi parlamenti la ratifica dell'adesione stessa. Si prevede però che buona parte di questi parlamenti potranno forse già nei primi mesi del 1921 ratificare l'adesione. Gli Stati che finora hanno aderito alla costituzione della corte permanente sono i seguenti: Portogallo, Grecia, Paraguay, Uruguay, Giappone, Siam, Svizzera, San Salvador, Africa del Sud, Cina, Polonia, Brasile, Nuova Zelanda, Norvegia, Italia, Francia, Gran Brettagna e Canadà.

Una ricca signora americana complice di banditi?

Parigi, 21

Nessun particolare sulla serie di audacissimi delitti, che hanno infierito su New York in questa settimana, suscita maggiore stupore della scoperta fatta che la donna veduta nell'automobile dei quattro banditi, che fuggivano dopo un tentativo di furto, durante il quale, come è noto, fu ucciso un ufficiale della polizia, è la moglie di un ricco capo di una Compagnia di assicurazione, il signor Brooks.

Essa fu arrestata, in compagnia di due uomini, in un appartamento di New York. La signora, che assicura di essere vissuta sinora felicemente col marito, nega ogni partecipazione nell'assassinio dell'ufficiale di polizia, una pallottola della rivoltella del quale l'ha ferita al braccio durante la tragica scena.

La signora, nelle poche deposizioni fatte alla polizia, ha detto solo cose, che intricano la faccenda. Essa dice che, insieme coi quattro uomini, girò parecchi bar della città, che essa ricorda a mala pena. Già quasi ebbra, ricorda che l'automobile si fermò e poco dopo sentì sparare e sentì di essere ferita al braccio. Essa riconobbe per sua la rivoltella che servì ad uccidere l'ufficiale di polizia.

Suo marito è venuto da Chicago a dichiarare la propria fiducia nell'innocenza assoluta della moglie. Egli assicura che spenderà fino all'ultimo soldo per liberarla.

Intanto numerosi delitti sono stati ancora compiuti a New York e a Chicago; ed alcune persone sono state uccise a scopo di furto.

L' inaugurazione della stagione invernale a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 21

Data la grande nevicata degli scorsi giorni domenica e ieri ebbe luogo l' inaugurazione della stagione per gli sports invernali.

Con una prima marcia di alta montagna sul percorso Pieve-M. Tranego 1848 mt. - Forcella Piria mt. 2150 - Vallesina-Pieve, numerosi furono i partecipanti, e riuscirono primi arrivati i signori Gigi Ciotti e Bepi Colletti Contin, che coprirono il percorso di Km. 17.500 in ore tre e 40 minuti.

Ottimamente funzionarono le piste per bobs e slittini da Pozzale-Pieve-Sottocastello, da Col Vaccher a Tai e da Tai alla Valle di Galghena; grande il concorso al pattinaggio alla Pescheira. Il Centro sportivo di Pieve sta studiando due comode gite per Natale e Capo d' anno, a cui potranno partecipare anche signorine, pure una di tali gite abbia l'itinerario Monte Pelmo mt. 3169. A giorni daremo più dettagliati particolari.

Notizie varie dall'estero

Essendo spirato il termine per la consegna volontaria delle armi in Germania, la Commissione per il disarmo ha ordinato la perquisizione di tutte le case per stabilire se tutte le armi vennero consegnate.

Lo sciopero generale è stato proclamato ad Halle in seguito alla deliberata espulsione del redattore capo del giornale comunista «Das Volksblatt».

La «Pravda» di Pietrogrado, conferma che per assicurare la vita alla rivoluzione è stato necessario nel corrente mese di dicembre, fucilare 4000 persone accusati di crimini politici.

Lungo la ferrovia sul Schemetovx-Wapniank il 16 corr. vi è stato un sanguinoso combattimento tra ucraini e bolscevichi. Lungo il fiume Nspersper si poteva udire il rombo del cannone e dall' orizzonte arrossato si arguiva che molti villaggi erano in preda alle fiamme.

Kerenski, d' accordo con i circoli antibolscevichi, avrebbe convocato a Parigi la assemblea costituente russa che fu disciolta nel 1917 dai bolscevichi.

I kemalisti hanno mobilitato le classi dal 1894 al 1900 ed hanno fortificato le frontiere nelle regioni di Smirne e Brussa in previsione di attacchi da parte dei greci.

Il Consiglio nazionale di Angora ha discusso sulle eventuali modificazioni da apportare al trattato di Sèvres; ha deciso fra l' altro di reclamare l' indipendenza e la integrità territoriale della Turchia e la restituzione di Smirne, di Adana e della Tracia all' impero ottomano.

I lettoni temono la rottura dell' armistizio concluso coi polacchi perchè in questi giorni sono giunti a Wilna numerosi trasporti di truppe polacche. Si aspetta una nuova offensiva del generale Zeligowski; le avanguardie polacche al confine hanno già avuto ripetuti scontri con gli avamposti lituani.

Secondo un radio-telegramma a Londra da Mosca un destroyer che si trovava nel Mar Nero a nove chilometri da Poti, ha aperto il fuoco sulla nave russa «Zeinab». Il dispaccio uggiunge che Cicerin avrebbe chiesto spiegazioni al Governo francese.

Il «Pester Lloyd» di Budapest annunzia per i primi di gennaio 1921 un decreto di amnistia.

Il «Petit Parisien» afferma che il prezzo alla tonnellata del carbone sarebbe prossimamente ridotto a 112 franchi.

Il club atletico «Sparta» di Praga è partito per Genova ove nei giorni 25 e 26 corrente parteciperà alla gara di foot-ball e di cricket. Il club proseguirà poi per la Spagna.

I proprietari tedeschi delle miniere di nitrato di soda di Santiago del Cile hanno ottenuto la loro ammissione nell' associazione tra i produttori di nitrato.

La sottoscrizione nazionale cilena a favore dell' aviazione ha raccolto la somma di un milione e mezzo di pesetas.

Dopo negoziati durati parecchi giorni tra i delegati dei padroni e quelli degli impiegati di alberghi e caffè di Vienna presso il cancelliere della Confederazione, si è raggiunto un completo accordo, in maniera che il lavoro sarà ripreso subito.

Benedetto Croce a Torino

Torino, 21

Questa mattina col direttissimo di Roma è giunto il ministro della P. I. on. Benedetto Croce.

Dimostrazioni di disoccupati berlinesi

Zurigo, 21

E' annunziata per oggi a Berlino una dimostrazione in massa di disoccupati. E' il partito comunista che fomenta l'agitazione e che invita tutti i disoccupati a prendere parte al corteo pomeridiano che dovrà recarsi al Palazzo di città per presentare le proprie richieste.

Da Dresda si annunzia invece che i minatori hanno accettato il lodo del ministro del Lavoro e che riprenderanno oggi la loro attività.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 307 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 23 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Importanti dichiarazioni di Giolitti sulla questione di Fiume

Dopo approvato l'esercizio provvisorio con un voto di fiducia la Camera ha preso le vacanze

Roma, 22

Seduta antimeridiana. Presidente ROSSI. La seduta comincia alle 10.

Si discute la legge relativa alle contravvenzioni per porto di armi.

La legge sul porto d'armi

TURATI, dichiara che il gruppo socialista è contrario a questo disegno di legge come all'altro per detentori di bombe, e ciò sia per ragioni politiche sia per ragioni tecnico giuridiche. Pur riconoscendo che intenzione del governo con questi disegni di legge sia di colpire la violenza da qualunque parte essa venga, afferma che l'applicazione di essa sarà unilaterale per ragioni di ambiente, per la mentalità degli organi chiamati ad applicarli che sono al servizio di determinati interessi di classe. Ne sono una prova gli stessi incidenti dolorosi avvenuti di recente nei quali nessuna seria indagine preventiva si è mai fatta dalle autorità di polizia (*vivi interruz. dall'on. Cappa che viene richiamato*).

GIOLITTI: On. Cappa, le leggi si discutono con argomenti e non con invettive.

TURATI, si tenta giustificare questi fatti invocando la legittima difesa, ma la causa di questi fatti risiede in uno stato di intimidazione. Così essendo i provvedimenti in discussione, sono inutili poichè chi è sotto l'incubo della paura non si trattiene dal reagire con la violenza nonostante tutte le leggi repressive. L'oratore sostiene che saranno disarmati solo i galantuomini.

BUFFONI, ritiene inutile il disegno di legge perchè nelle vigenti leggi penali vi sono sufficienti disposizioni per la repressione di questi speciali reati. Attraverso questa legge il governo persegue il sogno di porre un argine contro eventuali moti proletari, che quando l'ora storica sarà giunta non potranno essere repressi dagli attuali provvedimenti della classe borghese (*applausi all'estrema sinistra; rumori, commenti*)

GIOLITTI, osserva che poichè le disposizioni vigenti si sono dimostrate inefficaci è necessario adottare provvedimenti speciali per frenare l'uso delle armi.

Le leggi si devono adattare alle condizioni di fatto del paese, ora in questo momento è necessario adottare il disarmo dei cittadini a qualunque partito appartenga. Osserva che prima della guerra erano rari coloro che andassero armati, ora invece sono frequentissimi, e questa abitudine provoca continuamente quei fatti sanguinosi che tutti deplorano. Considera i movimenti fascisti dannosi al paese come qualunque movimento massimalista (*approvaz.*). Sono due violenze che producono gli stessi disordini nel paese e lo incamminano verso la guerra civile che invece deve essere assolutamente evitata (*approvazioni*).

Osserva non esser vero che la legge contro il coltello non abbia prodotto risultati utili, essa invece ha condotto ad una notevole diminuzione dei reati commessi mediante il coltello (*commenti*).

Orbene, il disegno di legge proposto non fa che estendere al porto di arma da fuoco le disposizioni della legge contro il coltello.

Quanto alle obbiezioni mosse contro i provvedimenti proposti contro i detentori di ordigni esplosivi si riserva di rispondere quando verrà in discussione quel disegno di legge, pure essendo disposto a rinunciare alla disposizione concernente l'assegnazione al domicilio coatto dei recidivi per questi reati.

VOCI: Chiusura!

PRESID. pone a partito la chiusura della discussione. E' approvata.

Si approvano senza discussione gli articoli, e si procede all'esame della legge sugli esplosivi.

La legge sugli esplosivi

SALVEMINI, si preoccupa che la legge possa avere un'applicazione iniqua ed unilaterale.

Vorrebbe che fosse vietata la fabbricazione e la vendita delle armi per cui non può essere rilasciata l'autorizzazione a portarle.

GIOLITTI, assicura che terrà conto di questa raccomandazione.

LAZZARI, crede insidiosa la formula per cui le disposizioni di questo disegno di legge si applicheranno a chiunque detenga bombe senza giustificato motivo.

Questa formula infatti consentirà ai governi ed alle autorità che da essi dipendono di lasciare impuniti i fascisti e di adoperare invece il rigore della legge soltanto contro i socialisti. Propone pertanto che siano soppresse le parole «senza giustificato motivo» (*applausi all'estrema*).

GIOLITTI, è disposto a rinunciare al primo capoverso di quest'articolo in cui si commina la sanzione del domicilio coatto non può invece rinunciare all'inciso «senza giustificato motivo».

Avverte poi che è di particolare importanza l'art. 4, essendovi il dubbio che una notevole quantità di bombe e di esplodenti sono stati sottratti ai magazzini militari per negligenza dei custodi. Pertanto è opportuno elevare questa negligenza a reato colposo.

Osserva che la legge vigente è inefficace perchè richiede la dimostrazione dell'intento doloso. Afferma che la legge non ha carattere di partito, ma è una legge che ha di mira la incolumità in quanto tende a prevenire non solo i reati commessi per mezzo delle bombe e degli esplodenti, ma anche gravi infortuni che avvengono per la illegittima detenzione di siffatti strumenti (*approvaz.*).

BUFFONI, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva il disegno di legge contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti». Su quest'ordine del giorno chiede la votazione nominale.

CONGIU, relatore, non può naturalmente accettare l'ordine del giorno e prega la Camera di passare alla discussione degli articoli.

Un incidente Maffi-Giolitti

MAFFI, propone la sospensiva. Provvedimenti così gravi di carattere repressivo non possono essere proposti da un governo che non sa esso stesso in questo momento se abbia una effettiva maggioranza parlamentare (*interruz. al centro*).

In questo momento in cui bande armate di fascisti scorazzano liberamente per il paese non si possono proporre alla Camera provvedimenti diretti a disarmare il proletariato, tanto più quando questi fascisti sono sotto la protezione della polizia che mette a loro disposizione i suoi «camions» perchè il governo è complice del fascismo (*rumori vivissimi*).

GIOLITTI: Ella dice cose che sa non vere (*applausi*).

MAFFI, protesta vivamente contro questa frase e chiede che sia ritirata (*rum.*).

GIOLITTI, ritirerò la frase qualora lo on. Maffi ritiri l'affermazione che il governo è complice dei fascisti (*vivi applausi, rumori a sinistra*).

MAFFI, dichiara di avere parlato del governo, non personalmente dell'on. Giolitti (*rumori vivissimi*).

PRESIDENTE, dichiara che la frase dell'on. Giolitti è stata la ritorsione dell'accusa di complicità col fascismo. Ritiene pertanto l'una e l'altra frase come non pronunciata ed invita l'on. Maffi a continuare il suo discorso (*vivissimi generali applausi*).

MAFFI, conferma che dalle notizie arrivate risulta la connivenza delle autorità governative. Un dilemma si impone: o il governo tollera questi fatti o non ha la forza di reprimerli. Solo quando il governo compierà rigidamente e imparzialmente il proprio dovere, si sentirà la necessità di questi provvedimenti e la Camera potrà discuterli. Insiste perciò nella sospensiva e chiede su di essa la votazione nominale (*rumori*).

Si procede alla votazione nominale. Eccone il risultato: Presenti e votanti 285, maggioranza 143, Hanno risposto no 233, hanno risposto sì 52. La Camera non approva la sospensiva.

Posto a partito l'ordine del giorno dell'on. Buffoni, non è approvato.

Si passa alla discussione degli articoli. Parlano BUFFONI, PORZIO, PIETRIBONI, MESCHIARI, SARROCCHI, MAIOLO, discutendo sulla formula: «senza giustificato motivo».

MUSATTI, insiste sulla necessità di studiare una nuova formula. Propone che la discussione sia rimessa alla seduta antimeridiana di domani. Il relatore non si oppone, e la Camera approva la proposta.

La seduta è tolta alle 13.25

Intorno ai fatti di Ferrara

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

CORRADINI, risponde alle interrogazioni dell'on. Marangoni, Coda, Bignami, Merlin, Sarrocchi, Tofani, Matteotti, Pagella sui fatti di Ferrara. Espone i fatti già noti.

MARANGONI, ha appreso con dolore i gravi fatti in quanto che finora le più vivaci competizioni economiche e politiche per la mitezza di quella popolazione non avevano mai dato luogo ad alcun sanguinoso episodio.

Gli consta che gruppi di fascisti erano giunti da Rovigo e da Bologna col proposito di turbare il comizio che doveva avere luogo nel teatro Comunale per protestare contro l'aggressione dell'on. Niccolai deputato della provincia di Ferrara.

Furono anche diffusi manifesti che alludevano evidentemente ad atti di violenza e ciò non ostante nessun provvedimento fu adottato. In teatro fu rinvenuto un fascista che aveva presso di sè una bomba e ciò non ostante non fu arrestato. Narra che i fascisti aggredirono un piccolo gruppo di infermieri del manicomio che portavano una bandiera rossa. La prima provocazione partì quindi dai fascisti. (*Rumori*). Deplora l'avvenimento, rivendica il diritto del proletariato di difendersi contro simili aggressioni. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

CODA, tributa un saluto di fraterno dolore alle vittime dei luttuosi fatti, mentre in nome del popolo stanco di violenze, in nome dei partiti che devono respingere la inclusione di criminali, invita il Governo ad un severo accertamento delle responsabilità in modo che sia restituita la fiducia nelle garanzie statutarie del rispetto pel diritto alla vita. Afferma che nessuna provocazione partì dai fascisti, i quali furono fatti segno ad una selvaggia aggressione da parte di gente armata appostata nel castello. (*Vivissimi rumori dei socialisti*). Afferma che dopo l'eccidio, furono trovati nel Castello gli avanzi di cibi e di vivande che gli aggressori avevano consumato nell'attesa. (*Vivissimi rumori e apostrofi violenti dall'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE (*con forza*). Dinanzi alla morte di cittadini italiani sia alta e serena la parola di compianto dell'assemblea.

La Camera, meno l'Estrema Sinistra, e i ministri sorgono in piedi plaudendo lungamente.

CODA, nota intanto che i fascisti così vituperati, non si sono mai macchiati di una così vigliacca aggressione. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Afferma che il sangue dei 4 valorosi giovani a Ferrara non sarà stato sparso invano, se verrà a provocare nella coscienza del paese una salutare reazione. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE, invita l'oratore a por fine al suo discorso.

Continuando, egli, ed essendo trascorso il tempo stabilito dal regolamento, il Presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le ulteriori parole dell'oratore.

MERLIN, afferma l'assoluta imprevidenza dell'autorità politica di Ferrara. Era evidente la inopportunità del comizio socialista data l'eccitazione degli animi in quel momento per i fatti avvenuti a Bologna. E non meno inopportuna fu la dimostrazione fascista. L'una e l'altra manifestazione dovevano essere vietate. Aggiunge che sia all'una che all'altra dimostrazione hanno preso parte uomini armati. In nome del partito popolare, che pure più volte fu vittima di violenze esprime il convincimento che la violenza non deve essere combattuta colla violenza, ma colla pacificazione degli animi.

BIGNAMI, esprime il sentimento unanime di profondo dolore per quel triste episodio avvenuto, manda un saluto alle vittime a qualunque parte politica appartengano. Di fronte alla frequenza di tali fatti che assumono spesso l'aspetto di una guerra civile, di fronte ed atti di persone eminenti che incoraggiano atti di indisciplina fra gli uomini, afferma la necessità che si ristabilisca l'imperio della legge. (*Approvazioni*). Osserva ai socialisti che anche l'invasione delle fabbriche e l'istituzione di corpi di guardie rosse non può non aver provocato episodi di violenta azione. Tantomeno giustificata è poi la violenza adoperata dal partito socialista là dove, come a Ferrara, gran parte dei poteri pubblici è nelle sue mani. (*Interruzioni, commenti all'Estrema Sinistra*).

Non bisogna dimenticare il carattere impulsivo del popolo italiano nelle competizioni politiche che si svolgono in quest'ora così difficile pel nostro paese. Conclude facendo appello alle tradizioni nobilissime della nostra stirpe e augurandosi che cessino le violenze da qualsiasi parte esse provengano. (*Applausi a Sinistra*).

PRESIDENTE, esorta gli altri interroganti, poichè la discussione si è già svolta con ampiezza a rinunciare a parlare.

SARROCCHI dichiara di non riconoscere esatto quello che l'on. Marangoni ha detto circa il modo come si svolgono le lotte politiche nella provincia di Ferrara. (*Commenti all'Estrema Sinistra*).

L'esercizio finanziario provvisorio

Il governo e la questione di Fiume

Gli altri rinunciano a parlare.

Seguita la discussione sull'esercizio finanziario provvisorio.

LUZZATTI, relatore, rinuncia a parlare. BOBBIO, CAMERA, MATTEOTTI, CONGIU e BOCCIERI rinunciano a svolgere i rispettivi ordini del giorno.

FEDERZONI, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da Sarrocchi, Scialoja, Nunziante, Sandrini, Siciliani, Camerini, Lembo, Baldassare Bonardi, Cotella, Calò, Dajala, Sifola, Maury, Casertano, De Capitani, D'Arzago: «La Camera invita il Governo a ispirare la sua azione nei riguardi di Fiume alle supreme necessità della pace civile.»

Ora che il Trattato di Rapallo quale sia il giudizio che se ne debba dare, è divenuto legge dello Stato, riconosce che non rimanga se non che di lealmente osservarlo. Ma il paese ha appreso con dolore l'atteggiamento assunto dal Comandante delle nostre forze nella Venezia Giulia di fronte a quello Stato di Fiume del quale il Trattato ha riconosciuto l'indipendenza. Si tratta dunque di una risoluzione di carattere internazionale presa all'infuori della volontà del parlamento, contrariamente agli impegni che con questo furono dal Governo solennemente presi. Che se il Governo considerasse i nostri rapporti collo Stato di Fiume come rapporti interni, in aperta contraddizione coll'art. 4 del Trattato, il paese non avrebbe minor ragione di essere preoccupato.

Nè il Governo può invocare a sua giustificazione il fatto che ancora non furono scambiate le ratifiche del Trattato. Esorta il Governo a procedere colla massima prudenza e cautela per evitare al paese dolorose sorprese.

Un errore da parte del Governo italiano circa il suo atteggiamento in relazione all'art. 4 del Trattato non può preoccupare la città di Fiume per la sorte che le è riservata. Se le questioni che ora si dibattono a proposito di Fiume sono di per sè di limitata importanza, conviene considerare che esse possono portare le più gravi conseguenze per l'avvenire della Patria.

Se Fiume è città indipendente il Governo non ha il diritto di esercitare su di essa una coercizione per costringerla ad uniformarsi al Trattato di Rapallo. Lo Stato italiano non ha neppure il diritto di obbligare lo Stato di Fiume a licenziare i volontari ed a modificarne i suoi ordinamenti interni.

Certo un atteggiamento più cordiale dell'Italia rispetto a Fiume avrebbe evitato le presenti difficoltà. Confida tuttavia che il Governo saprà assumere rispetto a Fiume un'attitudine largamente conciliativa, me un'attitudine largamente conciliativa, un atteggiamento in cui le ragioni dello stretto diritto siano temperate dall'equità. Dobbiamo assumere un atteggiamento deferente verso quei nostri connazionali che, sia pure infrangendo i doveri della disciplina militare, salvarono però la italianità di Fiume.

Conviene restaurare la disciplina nell'Esercito e nella Marina non meno che nel Paese, ma per raggiungere questo fine conviene che prima di tutto lo Stato riacquisti la coscienza nell'altezza e nella dignità della sua missione.

Dopo sì eccessiva indulgenza verso chi mancò ai suoi doveri verso la Patria, non si può infierire contro chi, seppure mancò, mancò nel convincimento di meglio servire in tal modo la Patria. (*Approvazioni, commenti*).

Il Governo italiano deve rendersi conto della necessità di evitare attorno a Fiume un fraterno conflitto. Nell'interesse superiore della Patria esorta il Governo a non lasciare intentato alcun mezzo perchè sia risparmiata al Paese una sì dolorosa jattura.

Non conviene infatti dimenticare che Porto Barros è parte integrale di Fiume, della sua vita, e che in mano agli Jugoslavi significherà la morte commerciale di Fiume e l'annullamento della sua italianità.

Si rende conto della delicatezza della questione e si limita a questi accenni per convincere il Parlamento che la condizione creata a Fiume rende ragione del particolare stato di quella popolazione che si vede così punita per la sua fede italiana.

GIOLITTI, risponde all'on. Federzoni. (*Segni di attenzione*). Dichiara che potrebbe accettare il suo ordine del giorno che afferma la suprema necessità della pace civile, se lo svolgimento dato all'ordine del giorno e le idee altre volte sostenute dall'on. Federzoni non fossero in contraddizione con questa affermazione.

Pensi l'on. Federzoni che da Fiume partono bande armate ad occupare altre terre, che direbbe egli se ciò portasse ad un conflitto armato con lo Stato vicino? quale sarebbe la situazione creata all'Italia? Dovrebbe questa impegnarsi in una nuova guerra che il Paese non vuole e non può sopportare? (*Commenti, applausi, grida all'Estrema Sinistra di abbasso la guerra*).

La restaurazione della pace civile richiede che nessuno in nome di Fiume si faccia fautore di sedizioni, di ribellione e di indisciplina nell'Esercito e nell'Armata.

Assicura ad ogni modo che il Governo procederà in questa delicata questione colla massima prudenza, e col patriottismo e la buona volontà di tutti eviterà al nostro Paese dolorosi avvenimenti.

Termina invitando la Camera ad approvare il passaggio alla discussione dell'articolo unico e dichiarando che su questo voto il Governo pone la questione di fiducia.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati. PRESIDENTE, annunzia che [illegible] passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, è stata chiesta la votazione nominale.

SALVEMINI non può parlare per i vivissimi rumori.

PRESIDENTE indice la votazione nominale. Comunica il risultato della votazione.

Presenti 349, votanti 341, astenuti 8, maggioranza 171, risposero SI 248, hanno risposto NO 93.

La Camera delibera di passare alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge che è approvato senza discussione.

CARNAZZA, crede di interpretare il sentimento unanime della Camera proponendo che essa voglia rinviare i suoi lavori, ed inviando un saluto e un augurio all'illustre Presidente che con tanta imparzialità, con tanto tatto ha diretto i dibattiti parlamentari. (*Applausi*). E un saluto invia anche all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri con l'augurio che egli, con l'energia geniale con la quale ha saputo tenere il governo dello Stato nei difficili momenti che il Paese attraversa possa dare ancora alla patria il contributo della sua esperienza sopratutto del suo amore per il nostro Paese. (*Applausi*). Crede infine d'esprimere un pensiero comune a tutte le parti dell'assemblea formulando il voto che nel momento attuale ogni dissenso sia dimenticato di fronte al supremo interesse di conservare la pace civile, di rafforzare l'autorità dello Stato. (*Vivi applausi*).

La Camera sospende i lavori

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, accetta la proposta di rinvio dei lavori parlamentari al 26 gennaio e si unisce di cuore alle parole dette all'indirizzo dell'illustre Presidente il quale ha diretto con tanta sapienza, con tale imparzialità i lavori parlamentari, che merita veramente la riconoscenza dell'assemblea. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi ed approvazioni*).

PRESIDENTE (*sorgendo in piedi, i ministri e i deputati sorgono anch'essi*). Ringrazio l'on. Carnazza, l'on. Presidente del Consiglio e la Camera intera per l'augurio che mi hanno voluto rivolgere e che ricambio con animo fedele e devoto a ciascuno di voi, ed alle vostre famiglie. Ma un augurio ardente formulo in questo momento, che va al di là delle nostre persone, un augurio per la terra che ci diede i natali e che raccoglie le nostre speranze più care, i nostri ideali più puri, i nostri affetti più sacri, e l'augurio è questo, che sia tregua agli odii e ai rancori, per ricostruire le fortune d'Italia che non deve essere dilaniata dai suoi figli, ma deve ancora e sempre compiere nel mondo opera di civiltà e di pace. (*Vivissimi generali e prolungati applausi cui si associa la tribuna della stampa*).

GIRARDI rilevando che lunedì l'on. Salvemini usò all'indirizzo della città di Napoli una espressione che potè parere poco riverente, prega l'onorevole di spiegare il suo concetto. (*Vivi rumori*).

SALVEMINI, non ricorda esattamente le sue parole, dichiara di non aver voluto recare offesa alla città di Napoli.

PRESIDENTE: La Camera è prorogata al 26 gennaio. La seduta è tolta.

Nell'atto in cui lascia il suo seggio, il Presidente è salutato da nuovi e calorosi applausi cui si unisce la tribuna della stampa.

La seduta termina alle 19.15.

Le indagini della Commissione a Bologna

Roma, 20

Ha fatto stamane ritorno a Roma la commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione creatasi a Bologna dopo gli ultimi avvenimenti.

I commissari, interrogati dai giornalisti, mantengono il massimo riserbo sui lavori compiuti. Per ora essi si sono limitati all'interrogatorio del prefetto, del questore e di autorità diverse.

Sono stati anche interrogati vari componenti del gruppo dei combattenti, come pure di quelli appartenenti alle organizzazioni rosse. La commissione non ha esaurito i suoi lavori e per il 29 gennaio essa si troverà nuovamente a Bologna per continuare nelle indagini.

Alcuni enti interessati si sono riservati la presentazione di memoriali. Questi memoriali tendono a risalire alle origini del movimento, che è complesso. Mentre a tutti sembrerebbe che esso abbia avuto principio in città, lo ebbe invece — e di ciò la commissione ha ormai tratto constatazione — nella campagna. Basta riflettere su questo punto per veder a quale vastità assommano le indagini della commissione; compito difficile se si vuol far opera imparziale ed utile. Perciò la commissione non può esimersi dal fare delle indagini profonde.

Bombe di un legionario contro i carabinieri

Trieste, 22

Ieri sera alle ore 22 fra Zaule e Salonio un legionario fiumano appostato dietro una colonna, gettava bombe a mano contro una pattuglia di carabinieri uccidendone uno e ferendone due.

I carabinieri risposero al fuoco

Appelli di Caviglia ai legionari ed ai fiumani

ed operazioni del Comando di Fiume lungo la costa dalmata

La risposta del Comandante

all'intimazione del gen. Caviglia

Roma, 22

Ieri sera d'Annunzio ha risposto all'intimazione del generale Caviglia dichiarando di non aver nulla da aggiungere alla sua lettera del dicianove dicembre in risposta alla cordiale esortazione rivoltagli sabato scorso dal comandante delle forze della Venezia Giulia.

In tale lettera d'Annunzio si dichiarava irremovibile nel proposito di resistere all'esecuzione della legge che approva il trattato di Rapallo.

Questo rifiuto di ottemperare alle intimazioni del generale Caviglia ed il nuovo fatto avvenuto ieri di uno sbarco di legionari fiumani in Dalmazia, con il quale la Reggenza conferma il proposito di far di Fiume il centro della resistenza alla applicazione del trattato in tutto l'Adriatico, ha indotto il generale Caviglia ad applicare da ieri sera il blocco rigoroso ed effettivo di Fiume, Veglia, Arbe e San Marco, lasciando quarant'otto ore di tempo per coloro che volessero uscire dalle località bloccate.

Il generale Caviglia ha diretto ieri sera tre proclami: uno alle truppe, l'altro ai legionari ed un terzo ai cittadini fiumani.

Le operazioni militari

del comando di Fiume

Roma, 22

Un comunicato ufficiale dice:

In esecuzione del piano di resistenza ad oltranza contro la esecuzione del trattato di Rapallo, il comando fiumano compie al di fuori del territorio del futuro stato di Fiume atti di aperta ostilità. Così ieri il cacciatorpediniere «Zeffiro» della R. marina, mentre era in Crociera, venne accolto a fucilate dai legionari fiumani occupanti Malinska, piccola rada sulla costa a nord-ovest di Veglia.

Ieri pure legionari fiumani sbarcati a Castel Venier si diressero su Zara che riuscirono a raggiungere lasciando però nelle mani delle nostre truppe il capitano Aurelio, comandante la spedizione, sei gregari ed un carro con due mitragliatrici, munizioni, viveri e materiali vari.

Intanto a Zara i legionari che vi si trovavano da tempo, invasero di notte una piccola nave accostata alla banchina per lo scarico dei carboni e avente a bordo una scolta militare. I legionari imbavagliarono i marinai di guardia asportando 11 fucili senza otturatore e due mitragliatrici senza munizioni.

Altri colpi di mano non riusciti contro magazzini militari in Dalmazia e l'invio di emissari fiumani in tutto il litorale adriatico, precisano il proposito di d'Annunzio di fare di Fiume il centro delle operazioni di resistenza alla volontà nazionale di eseguire il trattato di Rapallo. A tale fine d'Annunzio ha rivolto ai marinai un appello alla diserzione.

Circa alcuni dei fatti del soprariportato comunicato riceviamo da Ancona, per telefono, i seguenti particolari:

Ieri, nel pomeriggio, 120 volontari sono arrivati da Fiume a Zara con la torpediniera «68 P. N.» e sbarcati al nord della città, entrarono in Zara. E' indescrivibile la commozione della popolazione, la quale si è riversata nelle vie e per le strade, facendo una imponente dimostrazione ai volontari.

La autorità, colte di sorpresa (poichè neanche la «Dante» ancorata nel porto di Fiume si era accorta della partenza e non ne aveva quindi dato avviso al governatorato di Zara), non hanno potuto opporre nessuna resistenza.

I 120 volontari hanno liberamente circolato per la città, per raggiungere la caserma del battaglione «Carnaro», dove si sono acquartierati. In quel momento l'ammiraglio Millo stava dando la consegna al nuovo commissario arrivato poco prima. Infatti nelle prime ore del mattino, con il cacciatorpediniere «Falco» era arrivato da Ancona il comm. Bonfanti, nuovo commissario civile per la Dalmazia ed erano ad attenderlo gli ufficiali del governatorato.

Appena sbarcato il comm. Bonfanti si è recato in automobile al palazzo del governatore, dove si è immediatamente incontrato con l'ammiraglio Millo. Sono subito cominciate le operazioni di consegna. Mentre queste si effettuavano entrarono in città i 120 legionari, arrivati da Fiume. Il corteo si fece imponente e passò sotto le finestre del palazzo cantando inni patriottici.

L'ammiraglio Millo alle 23 prendeva imbarco sul cacciatorpediniere «Missori». Erano con lui la famiglia, il comandante Bucci, l'aiutante di campo tenente di vascello Marcottini e gli altri ufficiali che hanno lasciato la Dalmazia.

Il «Missori» è arrivato questa mattina alle 8 nel porto di Ancona. L'ammiraglio Millo, la famiglia ed il seguito sono partiti col primo treno di questa mattina per Roma.

I giornali contro D'Annunzio

Invocazione al Duca D'Aosta

Roma, 22

I giornali si occupano a lungo, naturalmente, della quesione di Fiume e non risparmiano certo le censure a d'Annunzio!

Il «Messaggero» scrive:

Il trattato di Rapallo è oggi la consacrazione giuridicamente e costituzionalmente perfetta del volere nazionale suggellato dalla legge. Per il decoro d'Italia esso deve essere applicato in compiuta lealtà. Se lo stato si mostrasse debole e incapace nell'attuazione degli impegni assunti e sottoscritti, l'Italia scenderebbe nel consesso internazionale ad un livello a cui nessuno dei suoi nemici ha mai osato di sperare di degradarla. Ogni fonte di credito sarebbe per lei inaridita e sul suo capo, che l'eroismo dei combattenti ricinse sul Piave delle corona della vittoria, cadrebbe la più amara delle umiliazioni e poichè l'indisciplina è un contagio che investe rapidamente le diverse categorie disposte a farne un'arma per il trionfo dei propri egoismi, si accenderebbe nel paese dispute e lotte laceranti. E' impossibile supporre una così cieca ed assurda degenerazione del sentimento che, nel nome di patriottismo, minaccia di sboccare nella rovina della patria, ed è suprema necessità nazionale, supremo dovere di governo resistere con inflessibile fermezza ad una simile minaccia.

Il «Tempo» scrive:

Per d'Annunzio non c'è che un dilemma: o egli ama l'Italia ed allora obbedisce alla volontà indiscutibile del suo paese, o non ama l'Italia ed allora questa è libera di considerarlo non più come italiano e di agire senza più occuparsi della sua persona, per ottenere l'immediata e completa esecuzione del trattato di Rapallo.

Il «Popolo Romano» scrive:

Non vogliamo ancora credere che un uomo il quale erasi acquistata la benemerenza nazionale assicurando l'italiana libertà di Fiume, debba rivolgersi in danno della patria. Comunque, poichè l'ultima parola è stata data ed è la parola dell'Italia, il pubblico attenderà con animo sereno la soluzione.

Il «Giornale d'Italia» nel suo articolo di fondo, occupandosi della questione fiumana, invoca l'intervento del Duca d'Aosta per poter risolvere la situazione.

I limiti della zona di blocco

Trieste, 22

Ecco il testo della notificazione di blocco effettivo di terra e di mare fatta il 21 dicembre dal generale Caviglia:

1. — A datare dalle ore 18 (diciotto) del 21 corr. è posto il blocco effettivo per terra e per mare al territorio dello Stato di Fiume ai territori di terraferma fuori dello Stato di Fiume ma occupati dalle truppe fiumane ed alle isole di Veglia, Arbe e scoglio di San Marco. Sarà proceduto secondo le leggi internazionali ed i trattati in vigore e con qualsiasi mezzo, contro chiunque il quale tenterà di violare detto blocco. La zona di blocco è limitata tra i meridiani 14.° 20.' primi e 14.° 20.' primi e i 14.' primi e tra i paralleli 44.° 40.' primi e 45.° 20.' primi.

2. — Sono concesse alle navi non pertinenti allo Stato di Fiume 48 ore di tempo dopo il termine anzidetto per uscire dalla zona di blocco e cioè sino alle ore 18 del 25 dicembre corrente.

3. — Uguale limite di tempo è concesso per l'uscita dalla zona di blocco dei sudditi esteri e dei cittadini legionari.

4. — Scadute le 48 ore, di cui ai n. 2. e 3. qualunque nave o persona cercherà di forzare la linea di blocco terrestre o marittimo andrà incontro alle conseguenze previste dalle leggi internazionali e dai trattati in vigore.

I proclami di Caviglia

Trieste, 22

Ecco il testo del proclama del comando generale delle r. truppe della Venezia Giulia alla popolazione di Fiume:

Cittadini di Fiume! Il trattato di Rapallo, approvato dalle Camere, sanzionato da S. M. il Re, è oggi legge dello stato italiano.

Il comando militare che vi regge rifiuta recisamente di riconoscerlo ed applicarlo e mantiene un atteggiamento ostile all'Italia anche con atti di violenza.

Poichè la lunga e dolorosa vertenza non può ulteriormente prolungarsi senza danni gravissimi per l'onore, la sicurezza e la vita dell'Italia in tutte le sue forme, il r. governo mi ha ordinato di dichiarare il blocco effettivo dalla sera del 21 dicembre.

Cittadini! Le vostre indicibili sofferenze debbono terminare, stanno per finire. Il governo d'Italia non attende che il vostro ritorno ad uno stato di vera, piena libertà per apportarvi premuroso tutto l'aiuto e l'appoggio di cui avete bisogno.

Assecondate voi, con la vostra voce potente, lo scopo che il governo si prefigge con la penosa ma indispensabile misura del blocco. Possa la voce vostra essere ascoltata dal vostro Comandante per indurlo a risparmiare all'Italia ed a Fiume il deprecabile evento di un conflitto tra fratelli. Ottenete voi che egli, nel suo gran cuore, trovi la forma e la volontà di obbedire al comando della patria. —

Ed ecco il testo dell'appello ai legionari di Fiume:

Legionari di Fiume! Per deliberazione del r. governo ho dichiarato il blocco effettivo di Fiume dalla sera del 21 dicembre. Vi è tempo sino alla sera del 23 per chi vuole uscire.

Legionari! Obbedite alla voce del dovere, fate che col vostro pacifico ritorno in patria questa abbia finalmente la sua pace. Non esponete voi e la città di Fiume alle gravi conseguenze di una resistenza inutile, insana. — F.to E. CAVIGLIA

Linares commissario civile in Zara

Il generale Taranto comandante le forze in Dalmazia

Roma, 22.

Agli effetti del R. D. 17 dicembre 1920 N. 758, che affida ad un commissario civile le funzioni sinora esercitate dal governatore della Dalmazia, con decreto reale è stato nominato Commissario civile in Zara il comm. Corrado Bonfanti Linares prefetto del Regno.

A comandante delle forze di terra e di mare stanziate nella Dalmazia è stato nominato il maggior generale Alfredo Taranto.

CRONACA CITTADINA

23 GIOVEDI' (358-9) — S. Servolo.
24 VENERDI' (359-8) — S. Irma.

Sole leva alle 7.50; tramonta alle 18.29 — Luna tramonta 5.6; leva alle 14.56.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 15.45; alte 9 e 22.45; altezza di marea sopra la media; dislivello normale — Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 9.4; minima 4.2 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 756 — La situazione generale è tipica di cattivo tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il convegno delle Cooperative venete

per costruzioni di case popolari

Domenica 10 corr., alle ore 10, nella sede della Cooperativa «Luigi Luzzatti» a S. Rocco, convennero numerosi rappresentanti delle Cooperative Venete per la costruzione di case popolari ed economiche.

Aperta l'adunanza, fu proposto e deciso l'invio di un telegramma all'on. Luigi Luzzatti e al Ministro dell'Industria per informarli del convegno e dei suoi scopi e per invocare il loro valido appoggio per lo sviluppo dell'edilizia popolare.

Furono quindi discussi ed approvati i due seguenti ordini del giorno da inviarsi a tutti i giornali più importanti e a tutti i rappresentanti politici delle regioni venete:

«Il Convegno delle Cooperative per case popolari delle regioni venete, avuta conoscenza che il Ministero per l'Industria ed il Commercio ha esaurito il fondo di 16 milioni assegnato col decreto-legge 2 maggio 1920 quale contributo dello Stato nel pagamento degli interessi per i mutui conclusi per la costruzione di case popolari;

constatato che, dato l'attuale costo delle costruzioni, nessuna casa può essere fabbricata senza il contributo dello Stato e degli Enti pubblici;

ricordata l'assoluta necessità della ripresa edilizia per sopperire ai bisogni dei cittadini privi di abitazione;

deplorato che non sieno stati concessi mezzi sufficienti in corrispondenza alle lusinghe date con l'annunzio della speciale legge;

delibera di iniziare, in accordo con le altre regioni d'Italia, un'intensa agitazione perchè il fondo a disposizione del Ministero venga aumentato a non meno di cento milioni, in modo da corrispondere ai bisogni di tutte le provincie d'Italia e soddisfare a tutti gli impegni già assunti dalle Cooperative più diligenti per costruzioni compiute o iniziate, di rivolgere appello a tutte le Associazioni cooperative e di classe perchè appoggino l'iniziativa e di inviare il presente ordine del giorno a tutti i Deputati della Regione Veneta perchè si associno all'interpellanza già presentata dall'on. Silvio Trentin.»

«Il Convegno delle Cooperative venete per la costruzione di case popolari;

rilevato che il Testo Unico di legge per le case popolari e le successive modificazioni condannano senza alcuna ragione il lodevole proposito altre volte manifestato dal legislatore di incoraggiare ogni iniziativa del risparmio popolare per contribuire alla soluzione del problema delle abitazioni con l'aspirazione di dare agli inquilini la proprietà del loro appartamento;

protesta contro la limitazione e le condizioni volute dal detto decreto per rendere possibile il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi;

e ricordato che senza di questo nessuna costruzione è oggi possibile di iniziare;

delibera di associarsi all'iniziativa della Federazione delle case popolari costituitasi in Roma presso il Sindacato nazionale delle Cooperative per presentare un memoriale al Ministero dell'Industria allo scopo di ottenere la modificazione della legge e invoca l'adesione dei Deputati all'interpellanza presentata dall'on. Silvio Trentin.»

Il Convegno, infine, dopo lunga discussione, deliberò la costituzione di un Comitato di agitazione con sede in Venezia presso la Cooperativa «Luigi Luzzatti» a S. Rocco.

Le Cooperative per case popolari che intendessero aderirvi, sono pregate di inviare la loro adesione alla Cooperativa su indicata unendovi la quota d'inscrizione fissata in lire cinquanta.

La destinazione dei manicomi

In ordine alla notizia ieri pubblicata sulla definizione della questione manicomiale, il presidente della Deputazione provinciale ci prega di far presente che nessuna soluzione è stata ancora adottata. Il complesso argomento è nella fase di studio per parte della nuova Deputazione e delle consorelle del Veneto, per la definizione dei rapporti fra le provincie interessate e la benemerita Opera Pia amministratrice dell'Ente.

Fino ad ora di notizie concrete non vi è che quella della riunione tenuta a Padova il giorno 13 corrente fra i rappresentanti di tutte le provincie Venete, i quali concordemente riconobbero la convenienza di una cordiale intesa in proposito e delegarono ad una speciale commissione di presentare le proposte concrete in una riunione da tenersi entro il gennaio p. v.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera, ore 20.45, il prof. Giovanni Pugliesi, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto la seconda conferenza dal titolo «Le frontiere dalla malattia»; la quale è di vivo interesse popolare e rientra nel gruppo delle conferenze scientifiche saggiamente organizzato dalla Presidenza dell'U. P.

Sede di Castello

Questa sera, alle ore 20, nella Scuola «G. Gozzi» di Castello, invece del prof. G. Fiocco, parlerà il prof. Ettore De Toni sul nostro sistema solare, illustrando la lezione con interessanti proiezioni.

Circolo Liberale S. Polo

Il Consiglio direttivo ed i presidenti di sezione sono invitati alla riunione che si terrà questa sera alle ore 21 nella sede sociale in Calle dei Botteri per comunicazioni della presidenza.

Il pane di farina ammuffita

Ci si comunica:

«L'Unione Industriali Panettieri avverte la cittadinanza che dal 1.o del mese corr. viene fornita ai fornai farina ammuffita; sola questa è la causa della men buona qualità di pane.»

La seduta del Consiglio

della Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio.

Presiedeva il presidente comm. Meneghelli ed erano presenti il vice presidente Cavalieri ed i consiglieri Busetto Attilio, Busetto Beo, Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Poli, Scattola, Usigli, Vitalba.

Si erano giustificati i consiglieri Coen e Fries.

Pel ritorno al libero commercio

Il Consiglio intraprendendo la discussione dell'ordine del giorno prese notizia di una relazione della Presidenza sulla necessità di ritornare quanto prima alla libertà di commercio e dopo discussione alla quale presero parte i consiglieri Vitalba, Busetto Beo, Peltrera ed il vice presidente Cavalieri deliberò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di Commercio di Venezia riconosciuto che la politica governativa non offre alcun accenno di avviamento verso quella libertà di commercio che sola può avvantaggiare l'economia nazionale e sollevare in pari tempo le finanze dello Stato dal peso loro imposto da organismi burocratici ed accentratori; richiamandosi al recente deliberato in argomento e del Consiglio Superiore del Commercio, e dell'Unione delle Camere di Commercio, fa voti per il pronto ritorno ad un regime di libertà negli scambi e nelle contrattazioni commerciali transitoriamente mitigato, per quanto riguarda i cereali, da speciali provvedimenti governativi a tutela dei cittadini meno abbienti.»

Approvò poi il bilancio preventivo 1921 nella cifra di lire 363.473 tanto in attivo che in passivo; il conto sulla gestione del Punto Franco per l'anno 1918 ed alcune modificazioni alla tariffa di facchinaggio del Punto Franco ed alla Dogana della Salute.

Nominò poi il cav. Antonio Vitalba a rappresentante della Camera presso il Consorzio Granario Provinciale; il cons. Antonio Pianetti a rappresentante della Camera nella Commissione Annonaria provinciale; i sigg. Luigi Fasoli e cav. Giovanni Masprone a rappresentanti dei datori di lavoro nella Commissione paritetica per la formazione del contratto-tipo dell'impiego privato, in sostituzione di due dimissionari; il prof. cav. Ferruccio Truffi ed il sig. Co. Ing. Comm. Guido Vimercati, vice presidente della Camera di Commercio di Firenze, quali rappresentanti delle Camere nel Collegio dei periti doganali; i cons. cav. Giacomo Bassani e Antonio Pianetti a rappresentanti della Camera nella Commissione arbitrale dei prezzi; confermò il comm. Aurelio Cavalieri, membro effettivo, e l'ing. Gio. Battista Dall'Armi membro supplente, nella Commissione superiore per il risarcimento dei danni di guerra per l'anno 1921.

Accordò l'aumento di contributo da L. 1000 a L. 2000 alla Scuola Veneta di Pesca ed Acquicoltura; un sussidio di L. 1000 al Consorzio delle Scuole Professionali per la maestranza marittima per la Scuola «Nazario Sauro»; deliberò di inscriversi per una ulteriore quota di fondatore del «Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra ed accolse la domanda della sig.ra Adele Flaminio ved. De Paoli per un aumento di caro viveri; nonchè la domanda di congedo presentata dal cons. cav. Gualtiero Fries.

Il convegno triestino delle Camere

Il Presidente riferì quindi al Consiglio intorno alla Assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio, che ebbe luogo recentemente in Trieste.

Partecipò, quindi, le pratiche fatte e quelle in corso, d'accordo con le altre rappresentanze cittadine, per la formazione di un Consorzio per il rilievo dei bacini di carenaggio e di altri mezzi tecnici dell'Arsenale; informò circa alle pratiche in corso per la istituzione della Stanza di Compensazione in Venezia, che, in seguito agli accordi presi con la Direzione della Banca di Italia, sta per avere esecuzione. Accennò ad una importante memoria compilata dal prof. cav. E. Bellemo e dal cav. Carlo Ravagnan per conto della Società Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura, in merito allo sviluppo della pesca marittima e lagunare da parte dei nostri lavoratori sull'altra sponda dell'Adriatico, e, particolarmente, dell'Albania. Avvertì che, per desiderio del Comune, si dovette retrocedere allo stesso lo stabile già adibito a Borsetta delle Biade. Riferì le pratiche fatte per ottenere il ripristino delle linee di navigazione che avevamo prima della guerra e, particolarmente di quelle per il Mar Nero e le pratiche esperite colla Amministrazione Ferroviaria per ottenere che venga sollecitamente stabilito alla sistemazione dei mezzi di scarico alla stazione di S. Lucia. Avverte infine che la Presidenza continua ad occuparsi nei riguardi della istituzione della nuova sede camerale e della Borsa valori e di quella per le merci.

L'erogazione della energia elettrica a Venezia

Poli e Genuario fanno alcune raccomandazioni indi il cons. Peltrera chiede alla Presidenza se non ritenesse opportuno di intervenire presso le competenti autorità per ottenere che la Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto facesse un migliore servizio nei riguardi della fornitura di energia elettrica tanto per la illuminazione quanto per uso industriale.

Parlano in proposito oltre al vice presidente il quale espone le condizioni di fatto in cui dice trovarsi la Società sopra accennata e le pratiche fatte in proposito dal Comune per ottenere le possibili migliorie nel servizio di cui trattasi, i consiglieri Pianetti, Vitalba ed Usigli i quali due ultimi presentano al Consiglio in argomento il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di Commercio presa in esame la disgraziata condizione di Venezia nei riguardi della erogazione della energia elettrica, a scopo di illuminazione ed industria, deplorando che la Società del Cellina, sorta più particolarmente per la città di Venezia, trovi ora preferibile di avvantaggiare colla energia prodotta nel Veneto altre regioni d'Italia fa voti perchè le autorità competenti vogliano usare ogni mezzo opportuno affinchè la Società del Cellina senta il dovere di un maggior rispetto ai suoi impegni colla Amministrazione locale, nell'interesse degli esercizi industriali e commerciali e della cittadinanza veneziana.»

Il cons. Busetto A. risolleva la questione del Regolamento municipale pel servizio di facchinaggio pubblico mettendo in evidenza tutti gli inconvenienti che da esso derivano al commercio.

Su questo argomento interloquiscono i consiglieri Genuario, Vitalba e Peltrera confermando i rilievi fatti dal collega Busetto e manifestando la necessità che il Regolamento municipale di cui trattasi venga modificato nel senso di togliere allo stesso quel carattere di monopolio che si è voluto dargli.

Il vice presidente comunica gli studi e le pratiche che a questo riguardo sta facendo una speciale Commissione comunale coll'intesa di apportare quanto prima al regolamento modificazioni tali che consentano di renderlo accetto alla cittadinanza.

Il Presidente rispondendo ai vari oratori assicura il cons. Poli che non mancherà di interessarsi per ottenere che venga nel miglior modo possibile sistemata la questione della comunicazione degli avvisi di arrivo delle merci in Chioggia. Consente col cons. Genuario nella necessità di provvedere ad un migliore ordinamento della Commissione del Lavoro nel Porto e dichiara che non mancherà di tenere di ciò parola al Provveditore del Porto. Riguardo a quanto osservò il cons. Busetto circa il servizio di facchinaggio, assicura che non mancherà di intervenire presso il Comune perchè solleciti la risoluzione della questione in senso desiderato. Accetta poi l'ordine del giorno presentato dai cons. Vitalba ed Usigli sulla questione della energia elettrica e lo pone in votazione.

Il Consiglio lo approva ad unanimità e si raccoglie quindi in seduta segreta.

Una adunanza del Fascio

e una carica in Piazza

Ieri sera alle 21 si svolse un'adunanza dei fascisti veneziani. A quell'ora più di duecento fascisti in colonna per tre salirono le scale di Palazzo Faccanon e presero posto nella sala delle riunioni.

Il segretario politico sig. Lanfranchi parlò ai convenuti su varie questioni di ordine interno, poi, commemorando le vittime di Ferrara, propose di intitolare il Fascio Veneziano col nome di Franco Gozzi, il giovane fascista ferrarese studente alla nostra Scuola Superiore di Commercio ucciso nei deplorati avvenimenti. La proposta fu votata per acclamazione. Anche l'avv. Piero Marsich parlò mandando un saluto alle vittime di Ferrara; poi toccò del momento politico attuale, riaffermando la solidarietà del Fascio Veneziano col Comandante d'Annunzio.

In seguito l'assemblea procedette alla elezione dei consiglieri. Risultarono i seguenti nomi: Canizza, Bucca Vincenzo, Bacci, De Marchi, Frare, Lanfranchi, Genero, Leonardi Ugo, Micheraux, Marsich Piero, Moretti Antonio, Pasquali, Pion, Pirola, Rizzo, Stoppolani, Scarpari, Stefanelli e Radaelli.

Sciolta l'assemblea verso le 11 e un quarto, la maggior parte dei fascisti si sbandava. Un gruppo però di una trentina, con un gagliardetto nero in testa, entrava in piazza dalle Mercerie e si fermava a cantare di fronte alla Torre dello Orologio.

Dal cortile del Palazzo Reale dove erano acquartierate le guardie regie sotto gli ordini del commissario cav. Pisani, usciva intanto un plotone di esse, agli ordini del vice commissario dott. De Benedetti, il quale subito esortava i giovani a desistere alla dimostrazione e a sgomberare.

Viste inutili le esortazioni, il vice commissario ordinò alle guardie regie di sfollare. Ne seguì il solito parapiglia, con qualche pugno dato e ricevuto. Nella colluttazione le guardie arrestarono tre fascisti e li portarono in Palazzo Reale. I tre furono un quarto d'ora dopo rilasciati.

Alcuni fascisti che non avevano partecipato alla dimostrazione, avvertiti da qualche compagno dell'accaduto, si preparavano a ritornare in Piazza in gruppo, ma furono consigliati a sciogliersi dai loro stessi capi.

Per il dono di Capodanno ai Militari

7.a lista di sottoscrizione: Società M. S. Margherita di Savoia, Castello, L. 40; Rita Errera 30; Ugo Levi e signora 20; Francesco Bertà 10; Famiglia Colombo 15; Fornai Colombo 10; Peltrera Giuseppe 5; Peltrera Olga 5; Donaggio Amedeo 5; Laresa Angelo 5; Sgualdini Filippo 5; Vistoli Pellegrino 5; Giuseppe Bortoluzzi 5; Marionati Giovanni 5; Bellemo Giovanni 5; Vittorio Cogo 10; Callegari Andrea 2; Pavan Valentino 1; N. N. 1; Nardo Emilio 1; Voltolina Carlo 2; Manente Clemente 4; Veronese Lorenzo 2; Coniugi Sponza 5; Lazzarato Ottavio 1; Luigi Caser 1; Zuliani Emilio 1; Risani Mario 1; De Mattia 5; Scarpa Virginio 5; Tonolo Maria 5; Armellin Teresa 5; Spolaor Giordano 2; Zan Cerisy Margherita 2; Bettiolo Maria 2; Zanetto Egidio 5; Antonio Cirri 5; Donaggio 1; Basiglio Angelo 2; Trabuco Raffaele 5; Tofanelli Lupino 5; Breda Gaetano 2; Scarpa Giovanni 5; Grasselli Michele 2; Bortolini Amandino 2; Panisson Antonio 1; Vianello Federico 5; Mantellato Antonio 1.50; Luigi Tomasucci 5; Bertaldin 5; N. N. 2; Dorigo Luigi 5; Idi Adolfo 2; Grilio Unildo 2; Finato Giuseppe 2; Dott. Giovanni Baldisserotto 5; Gemimiano Selisizzi 5; Zennaro Luigi 5; Vigo Carlo 5; Cravini Giovanni 5; De Paoli Pietro 5; Umberto Manfè 2; Caviero Luigia 3; Sambo Enea 1; Elisa Pagan 5; Sasso Giovanni 1; Tones Emilio 1; Trebaldi Giovanni 2; Santino Colussi 2; Scarpa Cesira 2; F.lli Marin 2; Armellini Gaetano 2; Canei Alessandro 5; Penasa Alessandro 5; Vianello Giuseppe 3; F.lli Gallo 5; Trevisan Giovanni 2; Tagliapietra Luigi 2; Mazzuccato Carlo 2; Teresa Piasentin 2; Emilio Gasparetto 5; Zennaro Francesco 5; Rudatis Enrico 5; Poggi Panetteria 5; Vecchina Orsola 2; Antonietta Giancovi 2; Tesser Cesare 2; Poli Emilia 2; Zane Giuseppe 2; Juris Gino 2; Angelo Coellis 10; Elvira Donaggio 2; Rebba Emanuele 2; Vianello Antonio 5; Vianello Giovanni 2; Calzaturificio veneziano sede di Castello, 24 scatole lucido; N. N. 6 vasetti conserva pomodoro; Bortoletto 1 pacchetto lucido da scarpe; Iddi Pietro cartoline illustrate oggetti cancelleria.

Totale 7.a lista L. 423.50 — Totale liste precedenti L. 5139 — Totale generale L. 5562.50.

L'Albero di Natale dell'Ospitale Umberto I.

Oggi alle ore 15.30 nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I» a S. Alvise, ha luogo la tradizionale festa dell'Albero di Natale per i bambini poveri che nel Pio luogo sono degenti.

Il Comitato invita tutte le gentili persone che con oblazioni o con doni contribuirono a quest'opera pietosa.

Albero di Natale "Pro Orfani di Guerra,,

La sottoscrizione indetta dal Fascio lavoratrici della guerra ha raccolto la somma di L. 20359.20.

Lotteria pro mutilati

Ecco il secondo elenco dei doni e offerte pervenuti all'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Venezia, Campo S. Angelo, 3555:

Municipio di Venezia L. 500; Ditta Scarabellin Giuseppe L. 50; ing. Battistella Mario e Spinelli 100; signora N. N. 25; sig. Da Tos Giacomo 20; Ditta Kent e C. 20; sig. Barbieri Giacomo, albergo Vapore 10; signora Maria Mion ved. Boffelli 20; Fotografia Ferruzzi 10; Generale Rossi comm. Enrico comandante Presidio, calamaio artistico in bronzo; Ammiraglio Pepe comandante Piazza marittima, scatola-portasigarette in argento; Comm. Paolo e Donna Nella Errera, grande dipinto ad olio con cornice dorata; Ditta Pauly e C., vaso artistico in vetro; Ditta Bonafede e Toldo, statuetta marmo; Ditta Michele Talmone di Torino, una cassetta cioccolatto; Società Adriatica ferramenta e metalli n. 3 pentole rame; Ditta Stefani Johnson, Milano, grande medaglia Vittoria in bronzo con astuccio; cav. Giuseppe Bottacin, due vasi portafiori in ceramica.

La questione degli Istituti Nautici

La voce degli studenti

Riceviamo la lettera seguente, con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo Sig. Direttore. — Le sarò grato se, a chiarimento dell'articolo «Intorno alla chiusura dell'Istituto Nautico» compreso nel suo giornale odierno, vorrà pubblicare quanto segue:

Le cause per le quali gli studenti nautici si agitano sono giustissime, come si potrà facilmente riconoscere da quanto sto esponendo. Nel 1918 la Commissione Reale per la trasformazione degli Istituti Nautici stabiliva che gli anni di studio fossero portati a quattro (prima erano tre), e aumentava notevolmente il programma, ma permetteva che i licenziati nautici potessero iscriversi alle R. Università. Inoltre il S. S. alla Marina proclamava in Parlamento (ed un conforme comunicato venne anche diramato ai giornali) che la licenza nautica era *superiore* a quella degl'Istituti Tecnici (sezione fisico-matematica).

Però mentre l'aumento di programma e di anni di studio ebbe immediata applicazione, l'ammissione all'Università non venne permessa per la viva opposizione del Ministro per l'Istruzione Pubblica, indispettito forse per il passaggio degl'Istituti Nautici dal suo dicastero a quello per la Marina. Subito dopo vi furono le prime agitazioni, e fra queste, notevole quella dell'Istituto Nautico di Catania in cui, credo, gli studenti rimasero in sciopero per oltre un mese, e ritornarono a scuola solo in seguito a precisi affidamenti del Ministro. Altre promesse ed altri affidamenti furono dati, ma — poichè non furono mantenuti — ebbero il solo scopo di far stare temporaneamente in pace gli studenti. Ora però poichè la questione si trascina da quasi *tre anni* ed i mezzi legali furono tutti esauriti, e poichè prima d'iniziare lo sciopero gli studenti inviarono un *ultimatum* al Ministro che non se ne dette per inteso, bisogna riconoscere che sostenere la presente agitazione risponde ad un senso di generosità, mentre non è generoso ostacolarla e contrariarla più o meno velatamente. Per convincersi poi che le richieste non sono affatto esagerate, basteranno le considerazioni che seguono:

1. I licenziati del Nautico (sez. Capitani) che hanno un vasto programma d'Astronomia non possono perfezionarsi in questa materia all'Università, mentre (naturalmente!) lo possono quelli della Fisico Matematica o di Liceo, che di Astronomia non hanno mai sentito parlare.

2. I licenziati nautici sono ammessi alla R. Scuola Superiore Navale di Genova per l'ingegneria navale ed ai RR. Politecnici per l'ingegneria industriale meccanica (con conseguente specializzazione in ingegneria meccanica, elettrotecnica, chimica, idraulica ecc.). Perchè non possono andare all'Università a fare l'ingegneria civile, che certamente non ha un programma di studio più vasto degli altri rami d'ingegneria?

3. Alla Facoltà di Scienze delle Università sono ammessi, oltre i licenziati dell'Istituto Tecnico, anche i licenziati del Liceo che, com'è noto, fanno pochissima matematica, che è la materia principale nella continuazione degli studi. Ebbene, i licenziati nautici che in più di quelli del Liceo hanno studiato calcolo infinitesimale, geometria analitica, e — compresa nel programma d'Astronomia — trigonometria sferica, non vi sono ammessi!

Non è esatto affermare che gl'Istituti Nautici sono scuole professionali e non culturali, perchè se pure vi si svolgono molte materie professionali, almeno la metà del totale delle materie serve solo ad aumentare la coltura generale dello studente, e, anzi, unicamente a questo scopo tende la trasformazione degl'Istituti Nautici. E se è vero che il loro cifo d'istruzione vuol preparare i giovani alla via del mare, è pure altrettanto vero che molti di questi giovani non potendo, quando sono licenziati, imbarcarsi per guadagnare 100 lire mensili di paga base (che con le indennità arrivano a circa 280 dalle quali sono da detrarre le quote per la Federazione, per la Cooperativa «Garibaldi», ecc.) cercano di continuare a studiare, e che — dato che la coltura lo permette — è ingiusto impedir loro di veder soddisfatte le proprie aspirazioni.

E' certo quindi che gli studenti nautici non potranno accontentarsi del riconoscimento dell'equipollenza, ma che è giusto esigano l'equiparazione dei due istituti agli effetti dell'ammissione all'Università, perchè, se essi oltre a studiare le materie del Tecnico, hanno anche un vasto programma di materie professionali, ciò dovrebbe costituire un titolo di preferenza per detta ammissione, e non ne dovrebbero già essere esclusi. Si pensi che mentre nel IV. corso del Tecnico vi sono sei materie, nel quarto nautico ve ne sono 14!

Certo che Lei vorrà accogliere la mia preghiera di pubblicazione della presente, anticipatamente ringrazio ed ossequio. — Dev.mo *Armando Gavagnin* studente alla Scuola Superiore di Commercio e licenziato dal Nautico.

Cronache funebri

Antonio Zanon

Il prof. cav. Giov. Antonio Zanon, è morto nel pomeriggio di ieri a 75 anni, dopo una lunga malattia. Egli lascia largo rimpianto non solo nella sua diletta famiglia, a cui fu modello di virtù e di operosità, ma anche nella città nostra di cui fu per lungo tempo consigliere comunale e provinciale portandovi il contributo della sua vasta intelligenza e del suo cuore di schietto e ardente veneziano.

Una lunga carriera di insegnamento scientifico al «Paolo Sarpi» lo rese ben noto e apprezzato per le sue lezioni e pubblicazioni di grande valore che gli meritavano un posto di alta stima nel patrio Ateneo.

Ai suoi figli: Maria, che l'assistette pietosamente nella lunga e penosa malattia, Francesco Saverio ed Arturo, sacerdoti dell'Istituto Cavanis, Don Vito dei Giuseppini, Don Giuseppe Cooper, alla Giudecca, e a tutti i parenti porgiamo le più sentite condoglianze.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Innsbruck» ital. da Bombay con merci — «Danae» oland. per Gravosa con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Numidia» ital. per Newcastle vuoto — «Trasimeno» ital. per Margherita di Savoia vuoto — «Danae» oland. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Cabira» arrivato il giorno 21 dicembre da Swansea. Rinfusa tonn. 2376 carbone fossile, ordine. Raccomandato alla Società Marittima Italiana.

Pirosc. ital. «Rodosto» arrivato il giorno 21 dicembre da Cardiff. Rinfusa tonn. 4450 carbone fossile, ordine. Raccomandato alla Ditta Viscuso.

Pirosc. ellen. «Aeon» arrivato il giorno 21 dicembre da Newcastle. Rinfusa tonn. 3500 carbone fossile ordine. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le truffe di una sedicente contessa

Una sera del settembre passato si presentava nella trattoria condotta dal sig. Gottardo Guido in calle della Testa 6308, una vecchia signora tutta dimessa nel vestito, curva dagli anni, stanca, affamata e compassionevole chiedendo vitto ed alloggio al trattore.

Il Gottardo l'accolse e le fece portare da mangiare. Dopo che la vecchia signora si fu rifocillata cominciò a snocciolare al trattore e ai presenti tutti una dolente e fantastica storia. Disse di essere la contessa Antonietta Canossa di San Michele vedova Querini-Stampalia e che traversie della fortuna, tra le quali citò il suicidio di un parente che la sosteneva, uccisosi a Montecarlo dopo aver perso al giuoco una vistosa fortuna, l'avevano fatta cadere così in basso. Però sperava che in breve la sua miseria potesse aver fine: doveva ricevere del denaro da una sorella residente a Trieste e aspettava la liquidazione di una eredità da dei parenti di Sambonifacio di Verona.

Il trattore le credette sulla parola, perchè tenne la vecchia nel suo esercizio fornendole vitto ed alloggio il più le passava qualche biglietto da dieci e le regalò scarpe e biancheria.

Ma giacchè i vaglia e l'eredità sospirata non venivano mai, e passavano giorni e giorni senza che la vecchia pagasse un soldo di conto, il trattore la mise alle strette ed essa allora tentò un colpo non privo di furberia.

Per tacitarlo e per ottenere una mora nel pagamento, gli offrì come pegno di stendere una procura al suo nome, lasciandolo padrone di tutta l'eredità di Sambonifacio. E il giorno dopo la sedicente contessa conduceva il Gottardo dal notaio Grimani e ivi faceva stendere una regolare procura per lui. Così l'oste, abbagliato dalla straordinaria fortuna che gli doveva capitare di momento in momento, non pensò più di molestare la vecchia con la nota stonata del conto.

Mangiando e bevendo gratis la vecchia rimase più di due mesi nella casa ospitale, finchè il Gottardo, visto che la cosa andava troppo alla lunga, si recò una mattina dal notaio Grimani, a esaminare «de visu» la famosa procura. Gli fu mostrata, ma essa anzichè essere intestata al suo vero nome, lo era a quello di certo Ambrosi Alessandro, un infermiere dell'Ospitale, che praticava in altri tempi nel suo locale. Il Gottardo capì il tradimento: la vecchia, per soffiar soldi anche all'Ambrosi aveva fatto cassare la prima procura, redigerne una seconda al nome dell'Ambrosi.

L'oste disperato corse dalla signora; le domandò ragione del tradimento ecc. La vecchia chiese perdono, pianse e promise al Gottardo di fare una terza procura (l'ultima questa) al suo nome, buttando le altre.

Quindi, accusando un malore, uscì dicendo che correva a farsi visitare da un medico dell'ospitale. Questo avveniva il 3 corrente, e com'era da aspettarsi, non fu più veduta. Lasciò un conto in sospeso presso il trattore di 2000 e più lire, inoltre si portò della biancheria per altre 300 lire.

Ma sembra che l'attività truffaldina della vecchia, non si sia fermata al Gottardo; collo stesso inganno della procura essa avrebbe truffato all'infermiere Ambrosi, abitante in calle della Testa 6134, un altro paio di mila lire.

Ora la Polizia sta ricercando attivamente la falsa contessa che probabilmente è in giro a inventare nuove storie pietose in altri posti e presso altre persone.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— La famiglia avv. Pietro Solveni in memoria del compianto Ferruccio Fioravante offre L. 25 Pro mutilati e invalidi di guerra

— Capi sezione e soci del Circolo Liberale di Cannaregio, dopo una cena per festeggiare la ricuperata salute del capo sezione sig. Rainer Vittorio offrono a favore dell'Albero di Natale per gli orfani di guerra L. 35.

— Famiglia Elvira Finzi offre L. 10 pro mutilati per onorare la memoria del rag Leone Olper

— Pel Capo d'anno dei soldati Benvenuto ed Elisa Olper offrono L. 50 per onorare la memoria del cognato Leone Olper; Giulio e Pia Zaro L. 30 per lo stesso scopo.

— Gabriella Jenna Bernau in memoria della sorella Alba Jenna Hirsch offre L. 50 al Pane quotidiano e L. 50 all'Infanzia abbandonata.

— Per onorare la memoria del signor Eugenio Argnani zio della Direttrice, le insegnanti della Scuola di tirocinio Elena Corner Piscopia offrono all'Istituto Solesin L. 50.

— Famiglia Ciconi per onorare la memoria del signor Angelo Brogliato L. 20 alla nave «Scilla».

— L. 50 a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian dalla Contessa Elena Papadopoli.

— Dall'avv. Casellati riceviamo lire cento per beneficenza e noi le assegniamo al Comitato per il Capo d'Anno dei soldati; il dott. G. d'Italia per lo stesso scopo versa L. 50.

— Ci è pervenuta un'offerta di L. 100 a favore dell'Albero di Natale orfani di guerra raccolte nella Scuola Grande di S. Rocco.

— Il rag. Francesco Pacenza offre ai tubercolosi di Sacca Sessola L. 10 per onorare la memoria del maggiore comm. Achille Durelli, zio dell'avv. Amedeo Massari.

— Per onorare la memoria della signora Maddalena Gennari de Giaxa la famiglia del fu Antonio Salvagno versa L. 25 alla nave «Scilla»; l'avv. Luigi Scarpa L. 10.

Interessi vari

★ La Prefettura comunica che il Commissario generale per gli approvvigionamenti autorizza in occasione delle prossime feste, l'apertura degli spacci di carne, la conseguente vendita al pubblico, nonchè il consumo di carne nei pubblici esercizi nel giorno di venerdì 24 corrente.

Riunioni e Società

★ Il Consorzio cooperativo fra commercianti ed esercenti del Comune di Venezia convoca i propri soci in assemblea generale straordinaria domenica 26 corr. alle ore 15 nella sala della locale Camera di Commercio.

Stato Civile

NASCITE. — Del 28: Maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI. — Del 28: Fael Pietro commesso con Tommasoni Amelia impiegata celibi — Bonora Attilio carpentiere con Vettorazzo Italia casalinga celibi — Bonicelli Marco fruttivendloo vedovo con Scantamburlo Ida casalinga nubile — Casarin Antonio decoratore con Cuogo Maria casalinga celibi — Segato Carlo elettricista con Pegorin Elvira sigaraia celibi — De Col Emilio carpentiere con Signoretti Maria casalinga celibi — Tramontin Mario nichelatore con Marinoni Augusta casalinga celibi — Scarpa Mario biadaiuolo con Scarpa Margherita casalinga celibi.

DECESSI. — Del 28: Ajò cav. Giulio di anni 77 celibe possidente — Rizzi Gustavo 64 coniugato giudice — Bonutto Sante 54 coniugato biadaiuolo — Berlin Angelo 51 vedovo fruttivendolo — Bia Stefano 36 celibe impiegato — Garbisi Teordo Maria 73 vedova ricoverata; tutti di Venezia.

Il lavoro dei ladri

Scialle che sparisce

Sartori Giuseppina fu Carlo, abitante in Cannaregio N. 2904, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Marco, che l'altra sera mentre si trovava al Caffè commercio a S. Bartolomeo, venne derubata di uno scialle di lana del valore di L. 400, che momentaneamente aveva posato sopra un tavolino del caffè stesso. Si sono iniziate delle indagini.

Le lampadine di Raitano

Nel pomeriggio di ieri, ad opera d'ignoti ladri, venne rubata dal magazzino deposito della Ditta Raitano Adolfo fu Giuseppe, sito a S. Marco n. 5004, una cassa di lampadine elettriche che si trovava vicino alla porta del magazzino stesso, del valore complessivo di L. 1800 circa.

Venne fatta denuncia alla questura di S. Marco che ha iniziate delle indagini.

Colto in flagrante

Ieri mattina, un ladruncolo che fu poi identificato per Fabbris Fortunato di Luigi di anni 15, facchino, scalava il muro di cinta del cortile delle Scuole tecniche L. Sanudo a S. Stin alto tre metri dal suolo e s'introduceva nel pollaio con lo scopo di rubare le galline di proprietà del custode della scuola stessa Gruppi Aurelio.

Il Gruppi riusciva a fermare il ladruncolo e lo consegnava agli agenti dell'ufficio di P. S. di S. Polo.

Delinquenza minorile

Verso le ore 15 di ieri una guardia regia della brigata di S. Marco, acciuffava due ragazzetti, che montati sulle spalle uno sull'altro tentavano di rubare uno scialle di lana ch'era esposto nella mostra esterna del negozio lingerie della ditta Cappellin e C. al Ponte del Lovo a S. Salvador.

Condotti all'ufficio di P. S. di S. Marco furono identificati per Fiamin Aldo di Umberto di anni 14 e Biancat Giordano di Elia di anni 13, ambedue abitanti a S. Polo.

Borseggiata del portamonete

Ieri mattina mentre la signora Petrella Maria in Dal Pozzo, abitante in Cannaregio N. 3622, si trovava dal fornaio in Campiello Testori per acquistare del pane, da ignoto mariuolo veniva borseggiata del portamonete contenente L. 50.

Una protesta di operai contro la sospensione dell'energia elettrica

Treviso, 22

Ieri un grande numero di operai addetti agli stabilimenti azionati da energia elettrica si sono riuniti a comizio per protestare contro la sospensione della forza motrice nei giorni di lunedì e nel periodo dal 24 dicembre a 2 gennaio p. v. Dopo vivace discussione, venne votato per acclamazione un ordine del giorno col quale: «Considerata la situazione creatasi per la recente limitazione della energia elettrica; ritenuto in modo inoppugnabile che la classe lavoratrice non ha alcuna responsabilità sulle cause che hanno provocata l'attuale situazione, e che uno spostamento qualsiasi di orario avrebbe dannose conseguenze sugli interessi dei lavoratori; ha deliberato di chiedere l'integrale pagamento per le ore normali di lavoro e che comunque venissero sospese».

Le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti sono incaricate di trasmettere tale ordine del giorno alle Direzioni dei singoli stabilimenti e di accogliere le risposte.

Una commissione inoltre si recherà oggi stesso dal Prefetto a comunicare l'ordine del giorno e a invocare i provvedimenti opportuni.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Consol. 5 p. c. 75.90 — Rend. 3.50 p. c 74.25 — Banca d'Italia 137 — Banca Comm. It. 1099 — Banca di Sconto 569.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 337 — Mediterranee 156 — Costruz. Venete 158 — Rubattino 522 — Lanificio Rossi 1365 — Cot. Cantoni 670 — Veneziano 197 — Cotoniere 133 — Terni 60 — Meccaniche 79 — Breda 185 — Ansaldo 18 — Montecatini 446.50 — Metallurgica 76 — Edison 522 — Adriatica Elettr. 119 — Marconi 224 — Molini 250 — Zuccheri 25 — Raffineria 328 — Eridania 328 — Distillerie 126 — Esportazione It.-Am. 280 — Beni stabili 330 — Fiat 288 — Isotta 46 — Ilva 10 — Credito Italiano 685.

Cambi: Francia 172.90 — Londra 102.9 — Svizzera 444.25 — New York 29.25 — Germania 40.45.

La signora de Staël Holstein

Si è parlato molto e molto scritto della signora di Staël, ma non tutto è stato detto. La critica, si sa, è fatta spesso di restrizioni e di reticenze; e il critico dice ciò che gli piace di un autore o di una scrittrice, e tace il resto. Per esempio non ho mai sentito dire che Rousseau ha tre figlie letterarie. Eppure Madame Roland, Giorgio Sand e Madame de' Staël derivano direttamente da lui. Madame Roland è l'Eloisa incarnata e Giorgio Sand l'Eloisa esaltata fino al genio. L'una è tutta la virtù, l'altra tutta la poesia del grande scrittore. E la signora di Staël? Germana Necker, baronessa di Staël-Holstein, non è che una lettrice entusiasta e una ammiratrice indisciplinata, che ama e venera Rousseau, ma che non ama nè venera le sue eroine. Anzi i sermoni continui di Giulia a Saint-Preux le danno orribilmente sui nervi, perchè dice la signora di Staël «una donna colpevole può amare la virtù, ma non le è permesso di predicarla». Prima dell'89 la signorina Necker era già divenuta moglie del barone di Staël. I preliminari di questo matrimonio, assai male assortito, avevano assunto le dimensioni di un affare diplomatico. Non per nulla Germana era figlia di un ex-ministro. La signora Necker voleva per essa un marito di castello. Si era pensato a Pitt, a Mirabeau, a Bonaparte. Ma Germana rifiutò. Ella non intendeva uscire dal suo monito e il suo mondo era il suo salotto di via Le Blanc. Si ricorse nientemeno che a Gustavo III, e il re di Svezia designò il suo ambasciatore a Parigi, il barone di Staël Holstein, che era protestante come i Necker. Ma Necker volle delle garanzie: l'ambasciata perpetua e il brevetto di conte per suo genero. Il re promise la perpetuità dell'ambasciata, ma non diede il brevetto. Il matrimonio si fece; e Germana Necker non tardò molto a rimpiangere i suoi ricordi di giovanetta e il focolare paterno. Il barone, suo marito, era certamente un fine diplomatico, un gran giocatore e un prodigo, ma non era il marito che la giovane e appassionata signorina aveva sognato. Ed ecco la sposa nel suo nido conjugale, che non è precisamente un nido. Germana ha perduto il suo spirito gajo e la sua giovialità; e il cangiamento è segnalato dal suo libro sulle *Passioni*. Ci son già delle lagrime in questo libro, e queste lagrime è il signor di Staël che le ha fatte versare. L'opera è un po' troppo soggettiva: la tesi un po' troppo generalizzata; tutte le donne non hanno accanto a loro un barone di Staël che le faccia piangere. Ma il libro della signora di Staël è il libro di un'anima martoriata e non quello di un psicologo sereno e imparziale: esso è intaccato di pessimismo perchè il cuore di chi l'ha scritto è dolorante. «E' dal matrimonio, afferma Delfina, che devon derivare alla donna tutte le affezioni e tutte le speranze; e se il matrimonio è infelice, tutto è detto». C'è bisogno di avvertire che Delfina è qui, come altrove, l'interprete voluta dei sentimenti personali della signora di Staël? «Tutto è detto» pronuncia Delfina; ma tutto non era detto per Germana Necker. C'erano ancora per lei il mondo e la letteratura; e la donna abbandonata e disillusa vi si afferrò a due mani. Fu ricevuta a Versailles; ebbe all'ambasciata di Svezia un salotto che fece dimenticare quello della signorina Necker e scrisse a Gustavo III lettere spiritose sulla società di Parigi. Divenne la delizia e il fascino di quella società mondana della quale uno de' suoi adoratori, l'abate di Perigord, diceva più tardi: «Chi non è vissuto in quegli anni non sa che cosa sia il piacere di vivere». In quel regno dei salotti e della conversazione Germana di Staël è regina, a Parigi, della Francia che viene, come Maria Antonietta è regina, a Versailles, della Francia che va. Tanto splendore, unito alla superiorità autentica del talento e alla bellezza, le fece degli invidiosi, delle invidiose sopra tutto, e dei calunniatori. Si fecero di lei ritratti altrettanto falsi quanto perfidi. «Lottare contro l'opinione in mezzo alla società, dice sempre Delfina, è il più grande supplizio che si possa provare». E la signora di Staël questo grande supplizio ha dovuto sopportarlo, in mezzo alla società realista prima e bonapartista poi. Durante la Rivoluzione ella ebbe, tuttavia, il suo quarto d'ora di ebbrezza, la sua giornata di gaudio: il ritorno trionfale di suo padre il 14 luglio 1789. Il signor Necker, ministro, a l'Hôtel de Ville e Corinna in Campidoglio, ecco come Germana Necker si figura e si figurerà sempre la gloria. Questa ebbrezza non durò a lungo: la seconda disgrazia, la seconda caduta e l'oblio del ministro, peggiore ancora della caduta, cangiò l'epopea in dramma. Ma Corinna restava. Che c'è di vero, di riprovevole per Germana Necker nella passione che il conte di Narbonne — quest'uomo dai successi — aveva saputo ispirarle? I suoi amici non ce ne hanno detto nulla, e i suoi nemici hanno profittato dell'occasione per soddisfare i loro odî. La verità è che la signora di Staël conobbe a proprie spese che uomini quali il barone di Staël e il conte di Narbonne possono passare per buoni e aver cagionato i più atroci dolori che sia dato a un essere mortale di produrre nell'anima di una moglie e di un'amica amanti e devote. La signora di Staël non sapeva, nelle cose di cuore, romperla con nessuno. Poteva soffrire e sopportare. «Rompere!, scrisse ella; creare l'irreparabile! Mai, mai!» A proposito di Narbonne la signora di Staël si è sempre mostrata riservatissima. Tuttavia vengono a galla nelle sue lettere parole molto significanti. Parlando del principe di Ligne ella dice: «Ha le maniere distinte del signor di Narbonne e un cuore»: La signora Récamier, l'amica di Chateaubriand che conosceva tutti i segreti della Staël, scrive: «Il signor di Narbonne s'è condotto con Germana come si conducono spesso gli uomini dopo il successo». Per dimenticare questo nuovo dolore la signora di Staël viaggiò in Inghilterra e in Svizzera e si ingolfò nella politica. Non avendo potuto salvare Maria Antonietta ella tentò di impietosire i suoi giudici e scrisse un appello alle donne francesi in favore della regina. Ma, a quel tempo, le donne francesi non potevano che uccidere come Carlotta Corday o farsi uccidere come Madame Roland. Il terrore schiacciò letteralmente la signora di Staël, e, passata la burrasca, ella potè rientrare a Parigi nel 1794. Lo stesso anno conobbe Benjamin Constant e lesse il suo romanzo *Adolfo*. L'uomo e l'opera affascinarono la donna sensitiva; e Germana si lasciò travolgere in una nuova passione tumultuosa; e ne ebbe la vita spezzata. Il legame durò anni e anni e fu pieno di tempeste: «I loro gusti, ci dice Corinna, non erano gli stessi; e tuttavia nel fondo delle loro anime si celavano delle identità». La nuova delusione rigettò la signora di Staël nella letteratura e nella politica. Ella scrive a Pitt che bisogna riconoscere la Repubblica e che la Francia, anzichè difendersi, invade. Infatti Napoleone era là. La signora di Staël l'ha presentito. Più tardi essa lo sconfesserà e l'odierà. Da vera figlia di ministro e da vera moglie di ambasciatore, ella si occupa di politica, assiste alle sedute dell'Assemblea, fa propaganda per Talleyrand e vuole organizzare la repubblica sul modello degli Stati Uniti. Il Comitato di salute pubblica l'accusa di giocar doppio gioco e di favorire gli intrighi dei realisti. Louvet, l'autore del *Faublas* la denuncia segretamente; e il beccaio Legendre, che odiava i salotti intellettuali (era un analfabeta che difendeva bravamente il suo analfabetismo) la denuncia in pubblico. La signora di Staël, che ci teneva a stare a Parigi, rimane tranquilla per qualche tempo, poi si ritira nel suo castello avito di Coppet. Suo marito, intanto, sciupa il patrimonio de' suoi figli e con 80.000 franchi di rendita trova il mezzo di fare 200.000 lire di debiti. Un secolo prima il marito di Madame di Sévigné faceva altrettanto. Infine nell'aprile 1797 la signora di Staël può rientrare al suo palazzo di Parigi. I suoi amici sono al potere: Talleyrand come ministro degli affari esteri e Benjamin Constant come segretario generale. Germana Necker torna a ricevere; e Giuseppe e Luciano Bonaparte sono suoi ospiti. Ma con l'altro, il grande, quello che conta, ella non s'intese mai. Egli la intimoriva. Gli occhi d'acciaio di Napoleone facevano abbassare i suoi. Ella rimaneva senza parole davanti a lui. E lui, dal canto suo, restava inaccessibile e indifferente davanti a lei. Ricevette perciò sempre le sue cortesie con freddezza. Una specie di diffidenza si stabilì fra essi. L'uomo e la donna si spiacquero e finirono con l'odiarsi. Col padre della signora di Staël, Bonaparte non se la fece mai. Necker gli dettò un abbozzo di lezione di politica finanziaria; e Napoleone dimenticò la lezione e sdegnò il maestro. La signora di Staël si ritirò di nuovo a Coppet e a Ginevra e mise il colmo alle prevenzioni di Napoleone contro di lei, pubblicando un libro che era un miscuglio singolare di civetteria verso la persona di Bonaparte; di allusioni satiriche al suo governo e di cabale contro il suo potere. La tesi sostenuta in questo libro sulla *Letteratura considerata ne' suoi rapporti con le istituzioni sociali* è che la perfettibilità e il progresso non possono trovare la loro consacrazione che nella libertà. Per tal modo la signora di Staël faceva piuttosto della politica che della critica letteraria. Ed è appunto questa politica che Bonaparte non le perdonò e che Napoleone imperatore non le perdonerà mai più. La signora di Staël, che non fu mai poetessa, non ha nemmeno veduto la poesia che le è passata daccanto. Ella non ha conosciuto Andrea Chénier e ha trovato Chateaubriand enormemente cupo. *Atala* le piacque, ma non la convertì alla rettorica neo-cristiana. Ella e i suoi amici non concepivano nè la religione macchina di Stato di Bonaparte, nè la religione macchina poetica di Chateaubriand. L'autrice di *Corinna* e l'autore del *Genio del Cristianesimo* erano agli antipodi. Essi si disputavano il regno intellettuale del loro tempo; e perciò, come tutti i rivali, si schernivano e si insolentivano.

Si è detto, non senza qualche ragione e qualche argomento probante, che il sogno della signora di Staël era quello di divenire l'associata del genio di Bonaparte e la musa ufficiale del suo regno. E' questa, almeno, l'insinuazione costante del libro sulla *Letteratura*. Ma Bonaparte non voleva glorificare la rivoluzione, dalla quale era uscito, che nella sua propria persona. Egli non voleva Egerie. Le Giuseppine e le Marie Luise erano per il suo cuore amante e per i suoi sensi delle necessità e per il suo orgoglio degli appoggi, ma niente di più. Non si sarebbe mai riusciti a governare Napoleone. Egli governava sè stesso e gli altri. E allora, perchè una musa ufficiale, una poetessa laureata? Libera la signora di Staël di cantarlo, e di celebrarlo. Ma Germana voleva altra cosa e, non potendo ottenerla, si mise in guerra contro il Console prima e contro il sovrano poi. Ritornata a Parigi nel 1802 ella si istallò in via di Grenelle, ove il suo salotto riunì tutto ciò che la capitale aveva di più brillante: la signora Récamier, la signora di Beaumont, «la grazia malaticcia e malinconica», poi Narbonne, Benjamin Constant, Camillo Jordan, Gerando, che spiegava la Germania e leggeva Goethe, Fauriel che illustrava la letteratura del mezzogiorno, e la signora di Tessé, che ripeteva incessantemente: «Se fossi regina, ordinerei alla signora di Staël di parlarmi sempre!» Era precisamente ciò che Napoleone non voleva. Egli voleva che tacesse; e se fosse stato inglese le avrebbe gridato: *hold your tongue!* Ma sì, dite a una scrittrice politica di tacere! Non potendo ridurla al silenzio, Napoleone la allontanò dalla Francia. E, da Coppet, ella gli scaraventò addosso le sue doglienze, col tramite del prefetto di Ginevra, e i suoi *Dix années d'exil*. Ultimo tratto di ironia e di sprezzo, interpellata se volesse scrivere qualche cosa in occasione della nascita del re di Roma, il presunto Napoleone II, ella fece rispondere all'imperatore e all'imperatrice che augurava al principe una buona balia.

A. R. LEVI

Contro il banditismo americano

Parigi, 22.

L'ultima misura presa dalla polizia americana per combattere l'ondata di criminalità che infierisce in tutti gli Stati della Confederazione è la perquisizione di tutte le persone che s'incontrano per le strade delle grandi città dopo la mezzanotte. Agenti in uniforme procedono a quest'opera per evitare che la gente creda di cadere in mano di banditi. La legione della polizia volontaria americana ha offerto di fornire fino a 5000 dei suoi membri per assistere la polizia della città di New York, insufficiente per dominare la situazione. Il capo della polizia di New York spera, però, che la situazione migliorerà dopo il Natale. Il capo della polizia di Chicago prevede invece che la situazione durerà un pezzo e assumerà una gravità ancora maggiore. Egli dichiara che metà dei delinquenti arrestati si sono dati alla mala vita dopo l'avvento della legge che proibisce l'alcool. La polizia di Chicago ha ordine di non arrestare più i banditi sorpresi in flagrante, ma di ucciderli senz'altro. E già in due casi questo ordine draconiano è stato eseguito.

Mentre la polizia è attiva per le strade e conduce ai posti di polizia retate di gente di dubbia identità, dei ladri hanno svaligiato per dieci ore un edificio al centro di New York, a pochi passi dal quartier generale della polizia. Aprirono due casseforti e parecchie scrivanie e fecero un bottino di parecchie migliaia di dollari.

L'Almanacco dei Ragazzi

L'**Almanacco dei Ragazzi** è la pubblicazione per il mondo piccino che ha avuto maggior successo, poichè accoppia l'utilità delle nozioni alla piacevolezza del testo ed alla bellezza della veste tipografica. Pubblicato per la prima volta l'anno passato viene ricercato e richiesto insistentemente da tutti i ragazzi e dalle loro famiglie che in esso trovano raccolto quanto non si trova in altri libri.

L'**Almanacco per i Ragazzi** esce quest'anno interamente rinnovato, ingrandito, con un numero di pagine e di illustrazioni maggiore, migliorato immensamente nelle rubriche, snellito, perfezionato, reso più attraente e piacevole che mai. Esso contiene il calendario, nozioni utili di ogni specie, racconti, novelle, caricature, giuochi barzellette, poesie e monologhi, articoletti sulla vita degli animali, concorsi a premio ecc. ecc.

L'**Almanacco dei Ragazzi** è il vero consigliere ed amico dei ragazzi che accompagna tutto l'anno scolastico e le vacanze come un condiscepolo sapiente e non seccante, come un fratello buono e amoroso.

Tutte le famiglie che hanno in casa fanciulli e giovanetti dai sette ai diciotto anni dovrebbero possedere questo prezioso **Almanacco dei Ragazzi** che viene raccomandato da eminenti personalità come il miglior libro di premio che si possa dare ai piccoli lettori.

L'**Almanacco dei Ragazzi** consta di oltre 350 pagine, ha 300 illustrazioni, con una copertina a colori di Filiberto Scarpelli, e viene edito dalla Casa Editrice R. Caddeo e C. di Milano (già Casa Editrice Risorgimento) che ha acconsentito a cederlo a prezzo notevolmente ridotto ai nostri abbonati.

Frate omicida condannato a 24 anni

Napoli, 22

Oggi, dopo numerose udienze, è terminato dinanzi al primo circolo ordinario di assise, il processo a carico del monaco Salvatore Cevolino, imputato di omicidio in persona del padre Nicola Grassi superiore dei Minori Conventuali di Portici.

Dopo ampio e vivace dibattito oratorio fra la parte civile e la difesa, i giurati hanno ritenuto il Cevolino colpevole di omicidio con premeditazione, concedendogli le attenuanti.

In seguito a tale verdetto è stato condannato a 24 anni di reclusione ed a due anni di vigilanza speciale.

Teatri e Concerti

"I due Foscari„ al "Malibran„

Narrasi che Donizetti ascoltando la musica del *Foscari* esprimesse per la prima volta il suo giudizio su Verdi così: «Francamente quest'uomo è un genio! Egli stenta è vero a trovare i motivi, ma quando li ha trovati egli li fa rimanere nell'orecchio come un ricordo indimenticabile».

E' ben strano che il celebre maestro attendesse proprio i *Due Foscari* per accorgersi del valore del Verdi che in precedenza aveva già scritto *I Lombardi* e lo *Ernani*, opere di gran lunga superiori sotto tutti gli aspetti. Ed infatti è proprio coi *Foscari* che Verdi inizia quel periodo di decadimento che con indulgenza piuttosto soverchia fu da taluni chiamato «periodo di sosta» e che va fino al *Macbeth*.

Nella partitura dei *Foscari* il maestro si scorge pochissimo. Vi sono momenti in cui la mano che scrive sembra addirittura quella di un dilettante. L'abuso frequente dei modi minori e la poca varietà dei ritmi conferiscono a questa musica un carattere di monotonia melanconica che apparisce uno dei suoi principali difetti.

L'opera fu scritta nel 1844... il tempo non l'ha risparmiata. Essa, dopo esser caduta alla prima rappresentazione datane all'«Argentina» di Roma la sera del 3 novembre, ha poi conquistato, è vero, con larghezza la simpatia popolare ed è corsa acclamata l'Italia, ma oggi per il rispetto dovuto al gran cigno di Busseto dovrebbe essere lasciata giacere negli scaffali di Casa Ricordi, specialmente quando si osa togliere la polvere calata sullo spartito per presentarne un'esecuzione quale quella di iersera.

Fu un disastro! Non crediamo valga la pena di indugiarci in analisi. Pur mettendo in opera tutta la maggiore benevolenza e ricordando che si tratta di uno spettacolo popolare, non sapremmo chi salvare. Non mancarono applausi qua e là, e se certi «attacchi» non sempre intelligenti avessero... attaccato, noi dovremmo registrare una serata di entusiasmo. Ma il pubblico spesso insorse e zittì. Vi furono anche delle chiamate ad ogni calar di sipario.

s. m.

Questa sera seconda rappresentazione di *I due Foscari*.

Sabato — giorno di Natale — mattinata con la terza rappresentazione di *I due Foscari*; alla sera prima rappresentazione del *Rigoletto*, protagonista la signora Cappelli.

Domenica, mattinata con la seconda di *Rigoletto*, ed alla sera quarta rappresentazione di *I due Foscari*.

FENICE. — Un pubblico affollato iersera alla seconda di «La Fanciulla del West». L'opera fu molto applaudita; gli esecutori ebbero numerosi battimani anche a scena aperta. Festeggiatissimo il maestro Farinelli. Stasera terzo dello spartito pucciniano; domani e sabato riposo; domenica di giorno «Loreley»; di sera, spettacolo di gala per Santo Stefano, con «La Wally» di Catalani.

GOLDONI. — Uberto Palmarini, il valentissimo attore che dirige la compagnia che agisce ora a questo teatro, uno dei migliori, più intelligenti, più efficaci del momento in Italia, darà stasera la recita in suo onore. Acclamato da circa un mese da folle gremitissime, avrà stasera la maggiore folla della stagione, per rendergli la soddisfazione che egli merita col plauso che più gli sta a cuore, quello rivolto alla sua persona e alla sua nobilissima arte. Per la circostanza darà «Il nido altrui» un'ottima commedia di Giacinto Benavente.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Fanciulla del West».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il nido altrui».
Malibran. — Ore 20.45: «I Due Foscari».
Rossini. — Ore 20.45: «Il Barometro».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della magnifica film «Fanny Lehar».
Massimo. — Ultimo giorno di «Redenzione» grandiosa cinematografia storico-cristiana con Diana Karenne protagonista. Domani, vigilia di Natale, il cinema Massimo resterà chiuso.
S. Margherita. — Successo imponente di «Noris» con Pina Menichelli.
Italia. — Ultimo di «Mary Stella dei Varietè».
S. Marco. — «Satana» 5.o episodio del grandioso romanzo di avventure le più originali ed emozionanti «I cavalieri delle tenebre».
Cinema-Teatro Progresso (Via Vittorio Emanuele): Ultimo giorno di questo capolavoro di Saverio Montepin «Il ventriloquo»; interprete Lola Visconti Brignone.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Il caso dell'on. Quarantini

Roma, 22

Sul caso Quarantini e l'inchiesta compiuta dai membri del gruppo parlamentare socialista, il gruppo approvò il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista prende atto della scrupolosa inchiesta compiuta dai compagni Bacci, Brunelli e Trozzi sul conto del compagno Quarantini e ne approva le conclusioni, mentre constata che da esse risulta infondata la nota accusa mossagli e ne trasmette gli atti e le conclusioni alla direzione del partito per gli opportuni provvedimenti».

La direzione del partito dal canto suo approvava l'ordine del giorno seguente:

«La direzione, esaminata accuratamente la relazione scrupolosa delle due inchieste, una della direzione stessa compiuta dal compagno Bettone e l'altra dal gruppo parlamentare socialista, portata a termine dagli on. Bacci, Brunelli e Trozzi, esclude nel modo più assoluto che l'accusa mossa all'on. Quarantini sia fondata ed invita il deputato stesso a riprendere la sua attività politica».

Strenna pel Natale al Trentino meridionale

Rovereto, 22

Le R.R. Scuole normali di Milano offriranno una ricca strenna di Natale ai bambini dei due asili cittadini «Valentino Vanetti» e «Antonio Rosmini». La distribuzione si effettuerà entro la settimana.

La spada di Baratieri a Rovereto

Rovereto, 22

L'altro giorno la Direzione del Museo del Risorgimento di Milano, previe le pratiche d'ufficio, veniva consegnata a Don Rossaro la spada d'onore che i trentini avrebbero offerto al generale Baratieri a coronamento delle vittorie, perchè venga offerta a Rovereto per quel Museo di guerra. La spada in lama di Damasco ha l'inguaina d'argento massiccio lavorata a sbalzo con stemmi trentini.

Un monumento sul Col di Lana

Roma, 22

E' stato costituito un comitato d'onore ed uno esecutivo per la erezione di un monumento sulla cima del Col di Lana.

Il comitato d'onore è presieduto dal ministro della guerra on. Bonomi e quello esecutivo dal Duca don Celasio Caetani.

Direzione Generale Arsenale Venezia

Il 10 Gennaio 1921 ore 11 presso Sala incanti si procederà vendita motore combustione interna Krupp tipo Diesel basamento cilindro bronzo suscettibile riparazione, reimpiego.

Condizioni vendita visibili Ministero Marina Direzioni Arsenali Marina, Uffici Tecnici Marina, Camere Commercio.

Avviso d'Asta

Nel quattordici gennaio p. v. presso la Congregazione di Carità di Venezia si procederà alla vendita alla pubblica asta dello stabile agli anagrafici N. 4350, 4351, 4359 4360 e 4358 di Castello, in Campo Ss. Filippo e Giacomo. Per informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità in ore d'ufficio.

L'UFFICIO ASSISTENZA

Provvedimenti Tributari *presso la* **BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA**, *continua a funzionare per chiarimenti e reclami circa le* **imposte sul patrimonio e sull'aumento dei patrimoni, sui profitti di guerra e sui redditi mobiliari dei fabbricati.**

L'Ufficio funziona con lo stesso orario della Banca.

Notizie dell'ultima ora

L'esercizio provvisorio approvato

Roma, 22

L'esercizio provvisorio è stato approvato e la Camera ha preso le vacanze. L'accordo intervenuto tra il presidente del consiglio e il ministro del Tesoro da una parte e la commissione parlamentare di finanza e tesoro dall'altra ha reso puramente accademica la discussione della Camera sulla richiesta del governo. Non così si può dire del voto politico, il quale è esplicita fiducia e quindi, oltre concedere l'esercizio provvisorio, conferisce prestigio ed autorità al governo.

La questione dei bilanci è di quelle che riassumono non soltanto problemi e metodi del funzionamento dell'Istituto parlamentare, ma ragioni di alto controllo e quasi di esistenza dell'Istituto medesimo. Le necessità della guerra hanno creato la questione dei bilanci e si capiva che ciò era indispensabile durante il conflitto e nel periodo al conflitto immediatamente seguente. Ma ora che tutti gli sforzi in ogni campo sono concentrati a ridare la normalità alla vita nazionale, appare strano che una Camera, che si dimostra suscettibile alla richiesta di esercizio provvisorio per sei mesi da parte del governo, non riesca ad imporre a sè stessa il lavoro o — se si vuole — la fatica della discussione e dell'approvazione dei singoli bilanci, rimettendosi con tale discussione sul binario delle leggi e delle consuetudini che sono garanzia per il paese e per il governo.

L'on. Giolitti, da vecchio ed esperto conoscitore dell'ambiente di Montecitorio, aveva trovato insieme all'on. Meda un espediente per raggiungere questo scopo: l'approvazione in blocco dei bilanci, ma ecco che l'armeggio parlamentare gli si leva contro nel timore di una eventualità dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali, donde la transazione proposta con abilità somma dall'on. Luzzatti nella sua qualità di presidente della commissione di finanza e tesoro è accolta dal governo che, per la verità, se poteva annettere la maggiore importanza alla questione della durata della concessione dell'esercizio provvisorio, non poteva avere alcun interesse ad irrigidirsi sulla sua formula dell'approvazione in blocco dei bilanci.

La Camera ha dimostrato col suo contegno di essere, come era nel suo diritto e nel suo dovere sensibile alla questione dei suoi poteri finanziari e si è rifiutata di accogliere la formula suggerita dal ministro del Tesoro, perchè non intende rinunziare alla sua funzione critica e di collaborazione; ciò che vuol dire, in altri termini, che essa intende discutere singolarmente i bilanci.

Del resto l'on. Luzzatti nella sua relazione sull'esercizio provvisorio, ha rilevato tutto ciò scrivendo: «Per tal guisa la Camera non ha fatto getto dei suoi poteri finanziari; non li rassegna nelle mani del governo, ma assume la responsabilità di esercitarli e se questo alto dovere non compie, darebbe ragione al governo che voleva mettere da parte ogni discussione sul bilancio in corso per concentrare l'attenzione sul nuovo».

Votando la proposta della commissione di finanza e tesoro, la Camera ha assunto precisi impegni verso sè stessa e verso il governo, che è stato da ciò indotto a recedere dalla sua formula, di tenere finalmente la discussione dei bilanci e di ritornare perciò al rispetto delle leggi e delle consuetudini.

Gli on. Federzoni, Sarrocchi, Scialoja, Nunziante, Sandrini, Maury e De Capitani si sono astenuti dal voto pensando che le dichiarazioni dell'on. Giolitti non sono state soddisfacenti, pur avendo il presidente del consiglio sostanzialmente corrisposto all'invito dell'on. Federzoni di impegnarsi ad esercitare il maggiore spirito di moderazione nei riguardi di Fiume.

Gli altri deputati di destra, firmatari dell'ordine del giorno Federzoni, non hanno creduto di potersi assumere nella presente e confusa situazione parlamentare la responsabilità di determinare il distacco di uno dei gruppi della maggioranza, nè sopratutto contribuire ad arrestare la macchina dello stato col rifiuto dell'esercizio provvisorio.

Alla Commissione per l'estero

Roma, 22

Alle ore 15 si è riunita la commissione per i rapporti politici con l'estero e colonie. Presiedeva l'on. De Nava. Sono intervenuti alla seduta il presidente del consiglio dei ministri on. Giolitti il ministro degli Esteri conte Sforza e il ministro della Guerra on. Bonomi.

Tutti i membri della commissione intervenuti hanno rivolto ai membri del governo domande riguardanti l'ultimatum del generale Caviglia e alle domande stesse il presidente del consiglio ed i due ministri presenti hanno risposto dando ampi chiarimenti.

Qualcuno dei commissari ha anche chiesto informazioni circa alcune migliaia di uomini costituiti da residui dell'esercito del generale Wrangel, che si trovano rifugiati nelle vicinanze del porto di Buccari.

Il Cardinale Mercier a Milano

Milano, 22

Alle ore 9 di stamane è giunto a Milano, proveniente da Roma, il primate del Belgio cardinale Mercier. Alla stazione è stato ricevuto da vari prelati del capitolo metropolitano e dal capo stazione principale delle ferrovie.

L'illustre ospite si recò subito al capezzale del Cardinale Ferrari, che come è noto, giace morente. All'Arcivescovado una folla di fedeli si era data convegno nel cortile ed al suo arrivo il Cardinale Mercier dovette loro impartire la benedizione.

L'incontro tra il primate ed il cardinale Ferrari fu cordiale e commovente. L'infermo si sollevò leggermente sul guanciale ed appariva più pallido del consueto per l'emozione. Mercier ed il cardinale Ferrari sono legati da vecchia amicizia giacchè si conobbero in occasione del Congresso Eucaristico di Londra molti anni fa. Dopo un lungo abbraccio, il cardinale Mercier rivolse affettuose parole di conforto all'amico. Prima di allontanarsi l'illustre porporato impartiva la benedizione che il Papa inviava all'infermo.

Lasciata la camera dell'arcivescovo il cardinale Mercier, seguito dal suo segretario e dal vescovo di Bergamo mons. Marelli, scese attraverso il passaggio sotterraneo in Duomo. Nella cripta di San Carlo celebrò la messa in presenza di un ristretto numero di fedeli. Terminata la funzione religiosa, il porporato risalì all'arcivescovado dove si intrattenne ancora per alcuni minuti col cardinale Ferrari.

Alle ore 11.30 si recò in automobile in via S. Agnese ove si trova la sede della nuova Università cattolica. Il porporato è stato qui ricevuto da padre Gemelli rettore dell'Università. A mezzogiorno il cardinale Mercier si portò al Seminario di Corso Venezia ove fece colazione. Quindi alle 12.50 il cardinale partì alla volta di Torino, dove si reca per tenere una conferenza alla «Pro Cultura» di quella città.

La convenzione sul lavoro di Washington

Roma, 22

La commissione per la legislazione del lavoro si è riunita oggi ed ha approvato la ratifica della convenzione sula lavoro di Washington con alcune riserve d'ordine pratico ed ha affidato ai due relatori on. Turati e Fini il compito di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari una relazione analitica favorevole.

La commissione ha poi discusso in linea generale il progetto del ministro del lavoro sulla riforma dei consigli del lavoro ed ha deciso che ciascuna tendenza rappresentata dalla commissione comunichi alla sottocommissione emendamenti precisi in base ai quali essa riferirà alla commissione stessa alla ripresa dei lavori parlamentari per addivenire a proposte definitive.

Per pacificare l'Irlanda

Londra, 20

L'iniziativa del reverendo O' Flanaghan, per cercar di ristabilire l'ordine in Irlanda, sarebbe fallita poichè O' Flanaghan chiedeva che i negoziati anglo-irlandesi avessero luogo direttamente con de Valera.

In una lettera indirizzata a O' Flanaghan, Lloyd George precisa l'impossibilità di arrivare ad un qualsiasi accordo se i *sinn feiners* chiederanno la creazione di una repubblica irlandese.

O' Flanaghan ha inviato a Lloyd George un nuovo messaggio nel quale dichiara fra l'altro: Siamo d'accordo su due punti e cioè sulla pace e riconciliazione del paese. E' necessario solamente che il governo vostro cessi di violare o di contravvenire alla vostra propria costituzione e metta fine agli attacchi contro la libertà del popolo irlandese. La riconciliazione si farà quando i rappresentanti accreditati dei due paesi potranno trattare da eguali ed elaborare un accordo accettabile per i due popoli.

Un telegramma da Dublino annunzia che una vera battaglia si è avuta ieri nella contea di Tipperary. Un distaccamento di soldati che si trovava in quei pressi fu attaccato dalle forze repubblicane. Per quanto preso di sorpresa, il distaccamento inglese si difese con energia e riuscì dopo un lungo combattimento a respingere gli aggressori che lasciarono dieci morti e numerosi feriti sul terreno. Le perdite inglesi si valutano ad otto morti e a parecchi feriti.

Cadaveri appesi agli alberi dai bolscevichi

Londra, 22

Un vapore del Lloyd Italiano è ritornato a Costantinopoli reduce da Sebastopoli ove si era portato con un carico destinato ai bolscevichi.

Gli uomini dell'equipaggio furono così impressionati alla vista di cadaveri appesi agli alberi dei principali viali della città, che obbligarono il capitano a riprendere immediatamente il mare. Ottomila persone sarebbero state messe a morte.

Cannonate francesi su di una nave russa

Londra, 22

Un radiotelegramma da Mosca annuncia che un cacciatorpediniere francese che incrociava nel Mar Nero avrebbe aperto il fuoco su di una nave russa.

Cicerin avrebbe domandato spiegazioni al governo francese e reclamato dei compensi.

25 mila persone accompagnano le salme delle vittime di Ferrara

Ferrara, 22

La città stamane ha preso l'aspetto delle giornate di lutto. I muri sono tappezzati dei vari manifesti di tutte le associazioni politiche, invitanti i propri aderenti alla manifestazione di cordoglio per le quattro vittime dell'eccidio; quattro, perchè anche la famiglia del Mirella ha voluto che il suo caro fosse onorato come tutti gli altri, aggiungendo che il Mirella era bensì un organizzato, ma non socialista.

I lavori agricoli — come dicemmo ieri — sono stati sospesi in segno di lutto; pure tutti gli stabilimenti cittadini sono rimasti chiusi. I negozi avevano pure essi chiuso i battenti e sulle porte a cura del fascio era stata posta la scritta: «Chiuso per lutto cittadino, per l'assassinio di Franco Gozzi, Magnani Natalino, Pagnoni Giorgio e Mirella Giovanni».

Bandiere tricolori sventolavano, oltre che in tutte le case, anche dalla residenza municipale, dalla loggetta incriminata del giardino pensile del Castello Estense e dal balcone della Deputazione provinciale. In città vi è molta animazione, ma però si nota il silenzio e l'austerità, che domina ancora dopo i gravissimi avvenimenti.

I funerali dovevano muoversi dalla chiesa di San Carlo alle ore 14.30, ma ancor prima la folla si è riversata in quei dintorni. Il corteo immenso si è formato pian piano e vi hanno partecipato circa 25 mila persone; vera manifestazione di popolo imponente, che non si ricorda da molto tempo. Vi erano circa 150 corone ed una cinquantina di bandiere di tutte le associazioni politiche e professionali della città. Vi erano rappresentanze dei fasci di combattimento di Milano (comitato centrale con gagliardetto), di Bologna, Ferrara, Mantova, Rovigo, Venezia ecc. ecc.

Mentre il corteo stava movendosi, si sentì alla coda un clamore; era una bandiera rossa lacerata che veniva gettata nella fossa del Castello. L'atto è stato compiuto da una pattuglia di artiglieri di guardia al Castello Estense; una seconda bandiera rossa è stata sequestrata dai fascisti.

Il corteo si è quindi snodato attraverso Corso Giovecca, Via Palestro, Piazza Ariostea e via Borso. Durante il tragitto dalle finestre sono stati gettati fiori in grande quantità sulle bare. L'immensa folla ha proceduto in silenzio, di un'austerità impressionante.

In Piazza della Certosa ha parlato per il Comitato centrale dei fasci l'avv. Bruzzesi. Quindi l'on. Milani ha portato il saluto del partito popolare italiano e della cittadinanza bolognese. Dopo i discorsi le salme sono state trasportate a braccia da ufficiali dei bersaglieri nella camera mortuaria del cimitero. I fascisti si sono quindi inquadrati in numero di duemila e con alla testa la loro bandiera hanno attraversato la città tra l'entusiasmo e gli applausi di tutti i presenti. Passando di fronte alla caserma Palestro hanno improvvisato un'imponente dimostrazione all'Esercito. Di fronte al Fascio di Combattimento ha parlato per il Comitato centrale Celso Morisi, congratulandosi per la manifestazione di forza dei fascisti di tutta Italia. Anche dal balcone del Circolo negozianti in Piazza Vittorio Emanuele ha parlato il pubblicista Sebastiano Sani. Le manifestazioni si sono ripetute fino a tarda ora.

Stamane è arrivato a Ferrara il comm. Luigi Pugliese mandato dal Ministero dell'Interno a sostituire il prefetto comm. De Carlo, il quale è stato messo a disposizione del Ministero stesso.

L'inchiesta per stabilire le responsabilità dei tragici avvenimenti di lunedì prosegue attivissima. Gli arrestati operati sono stati mantenuti e si crede che altri ne seguiranno. Le autorità mantengono però il più assoluto riserbo sul corso dell'istruttoria.

La commissione d'inchiesta per le terre redente

Roma, 22

La commissione d'inchiesta per le terre redente, dopo alcune laboriose sedute, ha deliberato di compiere le indagini sopra luogo.

Una sottocommissione composta dagli on. Casertano, Di Giovanni e dal sen. Groppi, accompagnata dal segretario generale comm. Gatti consigliere di stato e da due magistrati e da un ragioniere, partirà il 5 gennaio per Treviso.

Incidenti fra italiani e tedeschi

Parigi, 22

Alla stazione di Glogovek un operaio tedesco ha insultato un soldato italiano. Tutti gli italiani che erano presenti, sia militari che civili, hanno preso le difese del loro compatriota.

E' scoppiato un vivacissimo conflitto, durante il quale sono stati sparati moltissimi colpi di fucile. Finalmente gli ufficiali italiani hanno potuto ristabilire l'ordine.

La situazione a Fiume

Notizie di fonte ufficiosa

Roma, 22

Una nota ufficiosa dà alcune notizie sulla situazione di Fiume, secondo le quali d'Annunzio avrebbe dichiarato che non intende più ricevere consigli e esortazioni, neppure per iscritto e che sarebbe irremovibile nel proposito della resistenza ad oltranza.

In base ad un decreto del comando relativo alla detenzione di armi, pattuglie di arditi circolano per la città procedendo a perquisizioni ed identificazioni di persone e operando inoltre visite domiciliari.

La popolazione civile e le truppe avrebbero da vivere solo per pochi mesi. Per quel che riguarda l'intimazione del blocco fatta dal generale Caviglia la Reggenza gli ha risposto proclamando in tutto il territorio terrestre e insulare lo stato di guerra.

In dipendenza di ciò vennero pubblicati decreti in forza dei quali sono puniti di morte (?) e considerati nemici coloro che con parole e atti si manifestano ostili alla causa di Fiume o ne compromettono l'esistenza e sono inflitte pene a coloro che tentano di eludere la vigilanza dei posti di blocco ed entrano od escono dal territorio della Reggenza.

Altre disposizioni riguardano il diritto di riunione, l'uso e il possesso di armi, e contengono severe sanzioni per coloro che istigano le truppe e gli enti militari contro il Comandante. Gabriele d'Annunzio ha inoltre rivolto un appello al popolo fiumano per incitarlo alla resistenza. L'appello termina dicendo: «La bandiera d'Italia è quella di Fiume e Fiume non vorrà morire se non crocifissa alla bandiera d'Italia la quale sarà difesa sino all'ultimo e il cui estremo difensore saprà piantarla sulla rovina perchè da quella altezza la vegga la nazione e si riscuota e si levi».

Per ordine del generale Caviglia questa notte sono state tagliate le linee telegrafiche e telefoniche con Fiume e sono state troncate le comunicazioni ferroviarie.

La situazione esaminata dal Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Stamane si è riunito a Palazzo Viminale il consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Giolitti.

Il generale Caviglia aveva fatto pervenire stamane al ministro Bonomi un lungo rapporto sulla situazione della linea di blocco. Nessun fatto nuovo si è fino a questo momento verificato, ma l'atteggiamento di d'Annunzio appare sempre più favorevole ad una estensione in Dalmazia dell'occupazione da parte dei legionari.

Il governo ha dato energiche disposizioni affinchè una simile eventualità sia a qualunque costo impedita, ma le difficoltà per la stretta e rigorosa esecuzione degli ordini del governo sono gravissime anche per il contegno delle popolazioni dalmate, favorevoli alla occupazione dei legionari.

Gli ordini del governo escludono lo esercizio della violenza per iniziativa delle forze regolari e si deve appunto a ciò se i presidi di Castel Venier si sono ritirati su Zara.

Il governo non è preoccupato da simili intimidazioni della Reggenza, in quanto è convinto che l'atteggiamento di resistenza di d'Annunzio non possa durare a lungo.

Sbarchi di volontari in Dalmazia?

Roma, 22

Un'Agenzia pubblica la seguente nota che vi trasmettiamo con le debite riserve:

«Da Ancona ci comunicano che a Bari ed in altre città costiere fervono segreti preparativi per uno sbarco su più larga scala in Dalmazia. Si dà a credere inoltre che un tentativo di sbarco verrà effettuato molto probabilmente nella notte dal 24 al 25 nei pressi di Sebenico, Cattaro e Antivari».

Un incidente nella "Compagnia d'Annunzio,"

Milano, 22

Un fonogramma del «Secolo» da Trieste informa di un incidente avvenuto a Fiume per l'atteggiamento della compagnia di arditi denominata «Compagnia d'Annunzio» e comandata dal tenente Igliori.

L'Igliori, giovane toscano pieno di animo e di fuoco e molte volte decorato, era uno dei fedeli della prima ora di d'Annunzio e fu uno dei suoi portavoce. Fu messo poi a capo della compagnia di arditi che formano la guardia del corpo del Comandante. Contro questa compagnia sorsero recriminazioni e proteste per i molteplici colpi di mano che i suoi arditi avrebbero compiuti negli ultimi tempi. Sul pericolo costituito da questi colpi di mano sarebbe stata richiamata l'attenzione del tenente Igliori, il quale per altro avrebbe coperto con la propria responsabilità le gesta dei dipendenti. In seguito a ciò d'Annunzio sarebbe stato costretto a sconfessare l'Igliori e ad ordinare che egli e tutta la compagnia degli arditi lasciassero la città e si recassero in Dalmazia, cosa per altro non facile, data la sorveglianza delle nostre navi.

Le truppe del gen. Wrangel contro la Reggenza

Trieste, 22

Notizie precise arrivate da Buccari informano che le truppe di Wrangel concentrate a Buccari sono inquadrate con ufficiali serbi e russi, e fornite di nuovi ed eccellenti equipaggiamenti, appena formate in grossi reparti, sono avviati l'uno dopo l'altro sulla linea di armistizio tra Sussak e Buccari a fronteggiare le truppe italiane.

Loro compito è di occupare Sussak e l'altra zona ceduta ai jugoslavi. Nel caso di conflitto con la reggenza del Carnaro, i russi dovrebbero agire contro Fiume.

Prima di lasciare Buccari e di partire per la linea di armistizio i soldati di Wrangel giurano fedeltà alla Serbia, come bandiera e scudo dello slavismo.

I miglioramenti economici agli ufficiali dell'esercito e della marina

Roma, 22

Il consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento di carattere urgente per migliorare subito la condizione economica degli ufficiali, sottufficiali e militari vincolati da ferma speciale, dell'esercito, della marina, dei RR. carabinieri, della R. guardia, della Pubblica sicurezza, della R. guardia di finanza e delle Capitanerie di porto. Il provvedimento avrà decorrenza da 1 gennaio 1921.

Ecco i provvedimenti per gli ufficiali: Agli ufficiali ammogliati L. 150 mensili, più L. 25 per ogni persona di famiglia. Questa indennità è ridotta a L. 75 per quegli ufficiali che hanno alloggio o indennità di alloggio superiore alle 200 lire mensili; agli ufficiali scapoli L. 100 mensili; questa indennità è ridotta di L. 50 per quegli ufficiali che hanno indennità di alloggio.

Per i sottufficiali ammogliati è stabilita una indennità di L. 100 più L. 25 per ogni persona convivente ed a carico, oltre la moglie.

La concessione di questa indennità non pregiudica la revisione degli stipendi che dovrà essere fatta a suo tempo, in connessione ai provvedimenti che dovranno essere presi pel nuovo ordinamento dell'esercito.

Il provvedimento adottato dal consiglio importa un aumento di spesa per l'erario di circa 60 milioni annui.

Da Costantinopoli si annunziano nuovi attacchi contro la Persia da parte delle truppe bolsceviche.

I capitani provinciali hanno prestato giuramento nelle mani del presidente della repubblica federale austriaca.

Nel periodo di tempo dal 23 corrente a 3 gennaio prossimo venturo, il servizio dei passeggeri sulle ferrovie ungheresi verrà sospeso. Un tale provvedimento viene adottato per risparmiare carbone, dato che la penuria è fortissima in tutta l'Ungheria.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 308 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 24 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Calma attesa a Fiume e in Dalmazia

mentre s'inizia il blocco effettivo della Reggenza

La città bloccata

Gli ordini di D'Annunzio

Roma, 23

Interrotte le comunicazioni dirette telegrafiche e telefoniche, poche e scarse sono le notizie sugli avvenimenti di Fiume e tutte di origine ufficiale, giacchè soltanto il governo, a mezzo degli apparecchi radiotelegrafici della «Dante Alighieri» è unito con la città dolorante. Ora nei circoli ufficiali di Roma le notizie sono queste: Gabriele d'Annunzio, rispondendo all'ultimatum del generale Caviglia, per ciò che concerne la occupazione dell'isola di Veglia ed Arbe, ha dichiarato che tale occupazione risponde al criterio di autodecisione dei popoli, ed a quanto stabilisce la carta costituzionale della Reggenza del Carnaro.

Il sindaco di Fiume ha diretto un manifesto alla cittadinanza incitandola a resistere e dicendo che si assume la responsabilità della resistenza che la popolazione fiumana farà all'invito del governo.

Gabriele d'Annunzio ha adottato, come è noto, alcune misure di ordine interno per aumentare la disposizione di resistenza del popolo di Fiume. In base a ciò sono stati militarizzati tutti gli impiegati amministrativi. Gli esercizi devono chiudersi alle ore 22 ed è proibita la circolazione notturna. Il municipio ha ristabilito le nuove tessere annonarie. Gli stranieri sono stati invitati ad abbandonare il territorio fiumano entro tre giorni.

Calma in Dalmazia

I giornali romani ammoniscono Gabriele d'Annunzio a non spingere gli avvenimenti all'estremo.

Il «Giornale d'Italia» dice, circa la possibilità di nuove trattative, che negli ambienti politici si è molto dubbiosi; molti, secondo il giornale, vedrebbero assai volentieri il Duca d'Aosta intromettersi tra il governo e Gabriele d'Annunzio per cercare una via di uscita, ma lo scoglio sta in ciò, che mentre il governo italiano ha il dovere di applicare il trattato di Rapallo, d'Annunzio vuole silurarlo. Se non si supera questo punto essenziale di dissenso nessuna trattativa può essere feconda. Certo l'autorità del Duca d'Aosta, meritatamente circondato da tanta ammirazione e da tante simpatie, potrebbe fare miracoli.

Noi — dice il «Giornale d'Italia» — abbiamo lanciato il suo nome perchè conosciamo il consenso che egli raccoglie in ogni campo. Confidiamo nell'intervento del Duca d'Aosta che anche d'Annunzio ama ed ammira per il suo nobilissimo spirito d'italianità.

La «Tribuna» pubblica questa nota d'indole evidentemente governativa:

«Poichè qualche giornale dimostra particolari preoccupazioni per la Dalmazia, è bene che il pubblico sappia che la Dalmazia è tranquilla. I soli elementi perturbatori della situazione sono i nuclei dei legionari dannunziani rimasti a Zara o di recente infiltratisi nella città. Costoro tentano di provocare disordini e manifestazioni più o meno violente, alle quali l'animo dei zaratini è assolutamente contrario. La situazione dalmata non desta preoccupazioni per sè stessa; potrebbe soltanto acuirsi per l'opera irresponsabile dei legionari o per una eventuale sconsigliata azione dello stesso d'Annunzio il quale, da molti segni, appare in gran parte prigioniero degli esaltati che lo circondano.

Fiume sarebbe stanca

A questo proposito la «Tribuna» riferisce che un ufficiale il quale aveva preso parte alla spedizione di Ronchi e che poi aveva creduto opportuno allontanarsi da Fiume, vi fece ritorno di recente per esporre a d'Annunzio la opinione pubblica del paese contraria ad ogni follia. L'ufficiale potè appena avvicinare il comandante e parlargli brevemente, ed appena uscito dal comando fu seguito da tre volontari che gli intimarono di partire subito e di cessare ogni opera di persuasione verso d'Annunzio. Questo episodio — dice la «Tribuna» — mette in luce alcuni elementi più oscuri ed equivoci della situazione fiumana e fa comprendere le difficoltà tra le quali si dibatte d'Annunzio di fronte ai non pochi spregiudicati che lo circondano.

Secondo la «Trbuna», (che evidentemente conosce poco l'animo e l'azione personale del comandante; padrone completamente di sè), è già cominciato un contradditorio esodo di legionari fiumani, che abbandonano Fiume. Anche Maffeo Pantaleoni risulta già partito per Roma.

La tranquillità intorno a Fiume non è disturbata se non da qualche scoppio di mine per interruzioni stradali che i legionari eseguiscono in base a dei piani predisposti. Nessun movimento si è verificato in tutto l'insieme delle truppe che devono eseguire gli ordini del generale Caviglia.

Le informazioni ufficiose della «Tribuna» sono nulla in confronto di quelle demigratici del «Messaggero» secondo il quale i 50 mila abitanti di Fiume sono stanchi di uno stato di cose esasperante che impedisce il ritorno alla vita normale ed ai traffici di una reggenza che rappresenta una vera e propria dittatura. Un plebiscito, sostiene il «Messaggero» non sarebbe certo favorevole al Comandante. I cittadini di Fiume non osano nè possono ribellarsi ma spesso in frasi monche lasciano trapelare il loro acuto desiderio di governarsi indipendentemente».

Rimproveri al Governo

Di fronte a queste notizie che, dato il blocco e mentre non arrivano quelle ottimistiche che potrebbero far comodo al Comandante, non si donde provengano, l'Idea Nazionale rimprovera al governo la fretta d'applicare il trattato di Rapallo e così spiega la precipitosa condotta: Il governo italiano vuole allontanare d'Annunzio e impadronirsi di Fiume, per dare una esecuzione jugoslava al trattato di Rapallo, per consegnare ai croati Sussak e Porto Baros, per imporre alla città un governo diverso dalla Reggenza che i jugoslavi non posono tollerare. Di più gli uomini d'affari che sono nascosti dietro il governo, o che hanno con esso collaborato, vogliono dare la città in mano agli Zanella ed ai Gottardi per sfruttarla economicamente, per renderla veramente internazionale e antinazionale. Il giornale nazionalista dà per sicura la cessione di Porto Baros alla Jugoslavia. Bisogna però ricordare che tanto l'on. Giolitti quanto Sforza e Bonomi parlarono sempre di questione rimasta insoluta e che avrebbe dovuto decidersi tra le delegazioni italiana ed jugoslava che saranno incaricate di stabilire le modalità di applicazione del trattato di Rapallo.

In alcuni circoli politici che sono molto a contatto con la presidenza del consiglio, si ha la impressione che la questione di Fiume possa venir ridotta ad una rigorosa interpretazione giuridica del Trattato. Tale impressione si desume da alcune comunicazioni fatte da alcuni rappresentanti alla Reggenza del Carnaro. Qualora su tale interpretazione fosse possibile raggiungere l'accordo, tutte le altre questioni verrebbero implicitamente a cadere.

L'atteggiamento del partito popolare circa Fiume e la Dalmazia

Roma, 23

Si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare popolare con l'intervento degli on. Nava, Cingolani, Mazzoni, Martini, Merlin, Gronchi e Vassallo. Era presente anche Don Sturzo il quale ha prospettato al gruppo l'atteggiamento del partito popolare circa la questione di Fiume e della Dalmazia. Dopo un lungo scambio di idee il direttorio del gruppo si è trovato d'accordo col segretario politico sul seguente ordine di idee:

Il partito popolare italiano riafferma la necessità dell'applicazione reale del Trattato di Rapallo e giudica come rivoluzionaria l'azione di d'Annunzio che incita marinai e soldati a disobbedire ed a ribellarsi essendo obbligo di ogni cittadino italiano quell'azione di disciplina che rinforza la compagine dello Stato e agisca nell'orbita delle istituzioni costituzionali, ritiene che a garantire i diritti di Fiume sul porto di Barros e sul Delta e gli interessi morali ed economici degli italiani in Dalmazia, debba e possa valere il Trattato di Rapallo alla pratica esecuzione del quale deve cooperare, in base al diritto proprio, lo Stato di Fiume oggi riconosciuto autonomo. Confida che il Governo italiano sappia trovare nella coscienza nazionale la fiducia perchè nulla si lasci di intentato per evitare spargimento di sangue fraterno e persuadere gli italiani dell'altra sponda che, pure nel dolore grande di non essere uniti con noi sotto la stessa bandiera potranno ancor essi sentirsi soddisfatti nella grande parola: Obbedire!

Nuovi arresti per i fatti di Ferrara

Strascichi ed incidenti tra fascisti e socialisti

Ferrara, 23

Le indagini per stabilire le responsabilità nell'eccidio dei fascisti di lunedì, continuano febbrilmente da parte deu autorità giudiziaria e da quella di P. S. Oggi due funzionari hanno potuto mettere le mani sopra un filo conduttore, il quale è forse destinato a condurre l'istruttoria verso altri e più complessi risultati.

Il vice questore cav. Guarducci e il comm. Torozzi durante una perquisizione minutissima, praticata nell'abitazione del Gualandi, mettevano le mani su di una lettera del famigerato m. Martelli uno dei maggiormente indiziati quale organizzatore dell'agguato organizzato il 21 novembre a Bologna e tuttora uccel di bosco in quel di San Marino.

Gli organizzatori dell'imboscata

Sul tenore della lettera, che si ha ragione di ritenere importantisimo e sulle notizie dirette ed indirette che vi sono contenute e che potrebbero domani stesso determinare qualche sensazionale colpo di scena, l'autorità mantiene uno scrupoloso riserbo, tanto più comprensibile in quanto altre e ben gravi responsabilità potrebbero eventualmente emergere a carico di altre persone fin qui sospettate.

E' sintomatica la scoperta di corrispondenza fra i due presunti organizzatori degli agguati di Palazzo d'Accursio e di Castello Estense. Occorre anche ricordare che l'Angelo Gualandi ha coperto a Ferrara analoghe, per quanto più modeste funzioni, di quelle che il maestro Martelli è accusato di aver tenuto a Bologna. Questa scoperta è più che sintomatica, per cui è da arguirsi che in seguito vi saranno nuove rivelazioni di carattere sensazionale. Mentre scriviamo il cav. Bordignon, cav. Jannone e capitano Natalini stanno facendo un sopraluogo che a quanto sembra pare abbia molto fruttato per una migliore riuscita dell'inchiesta stessa.

Due guardie rosse arrestate

Stamane in seguito ad indicazioni di testimoni sono stati arrestati certi Pietro Balloni e Brugnati Alfredo, due guardie rosse che avrebbero partecipato al conflitto e sarebbero fuggite per il cavalcavia che unisce il Castello Estense con il palazzo comunale.

Il consiglio direttivo della sezione ferrarese degli Insegnanti medi, quale rappresentante degli educatori della giovane generazione, in occasione dei gravissimi e luttuosi fatti che hanno profondamente contristato la città ed agitato gli animi dei giovani, deplorando che nelle lotte di partito vengano usati sistemi di brutale violenza, fa fervidi voti che le lotte politiche si svolgano con quell'ossequio e ideale superiore di civiltà e con quella serenità che è degna di un popolo civile.

In questi due giorni sono pervenute al fascio un migliaio di nuove iscrizioni.

Profondamente addolorato nel suo mite animo di Pastore S. E. monsignor Francesco Rossi arviscovo di Ferrara, dopo i tragici avvenimenti rivolgeva ai parroci della sua diocesi, un commosso appello alla pace.

Socialisti sputacchiati e insultati

Nel pomeriggio verso le ore 14 mentre il segretario della Camera del lavoro Gaetano Girardini, il sindaco sig. Bogianchino e l'assessore anziano avvocato Savonutti passavano per il cortile del Castello Estense, sono stati riconosciuti da un gruppetto di cinque o sei fascisti. Uno di questi ha tirato la barba al Girardini e gli ha sputacchiato sul viso, mentre gli altri pronunciavano verso il vecchio organizzatore parole di scherno. Intervennero i carabinieri i quali divisero i contendenti.

L'episodio si è quindi ripetuto più tardi verso le 17, quando il Gaetano Girardini insieme all'on. Mario Cavallari, usciva dalla prefettura dove era stata tenuta una riunione dal prefetto.

Infatti i fascisti, per Piazza Torquato Tasso fino all'angolo di via della Luna lo hanno seguito apostrofandolo con le parole: Assassino, vigliacco, bandito!

Giunti in via della Luna, i carabinieri in un gruppo di circa 50 hanno ostruito la strada e così Gaetano Girardini, insieme a Mario Cavallari, ha potuto raggiungere la propria casa accompagnato da sei guardie di P. S. Il Bogianchino approfittava del trambusto per fuggire in automobile e raggiungere lestamente la propria casa.

Pure l'on. Marangoni, avuta conoscenza di un telegramma che un comitato di azione cittadino gli aveva spedito e nel quale si diceva che la cittadinanza civile non gli avrebbe dato alcuna ospitalità, ha creduto opportuno di lanciarsi sulla strada di Codigoro con una veloce «Limousine».

I combattenti ferraresi, appena avuta visione della magnifica difesa fatta alla Camera dall'on. Coda, gli hanno pure spedito un telegramma di compiacimento. I combattenti hanno pure preso l'iniziativa di ricordare con una lapide che sarà murata su una delle colonne del teatro Comunale, le quattro vittime del recente conflitto.

Gli stessi combattenti annunziano che presto giungerà a Ferrara una commissione di deputati combattenti per procedere ad una inchiesta.

Una burla dei fascisti milanesi

Milano, 23

Durante la seduta di oggi al consiglio provinciale si è verificato un curioso episodio che ha tutta l'aria di una beffa fascista.

Da un commissario di P. S. è stato fermato sulle scale delle tribune riservate al pubblico un giovinotto che recava un involto voluminoso in una tasca. Perquisito venne alla luce un ordigno sferico a forma di bomba. Esaminato però bene l'oggetto fu constatato trattarsi di un grosso arancio, annerito col nerofumo e munito di una cordicella a forma di miccia.

Interrogato, il giovinotto diceva di aver avuto intenzione di fare uno scherzo lanciando la falsa bomba sui banchi della maggioranza socialista del consiglio provinciale. Dopo una solenne intemerata, il giovane venne rilasciato.

Doni etiopici al Pontefice

Roma, 23

Stamane il Papa nella sala del trono ha ricevuto padre Consalvo da Salvino ex ministro provinciale edi frati minori di Tolosa, delegato da mons. Giaresseau, vicario apostolico di Gallas a presentare al Papa dei messaggi e regali da parte dell'imperatrice di Etiopia Zeoditou e del principe Tafari reggente ed erede presuntivo dell'impero.

Il padre Consalvo ha consegnato al Pontefice altri doni da parte di Dediaz Emmerou, governatore dell'Harar. I doni consistono in oggetti di oro massiccio, rappresentanti Croci e pastorali.

Il Papa nel ricevere i doni, ha pronunziato un breve discorso mettendo in rilievo i buoni rapporti esistenti coll'impero etiopico, e ringraziando del pensiero che l'imperatrice ed i due principi hanno avuto per lui.

Alta distinzione Sovrana al comm. Giuseppe Volpi

Roma, 23

S. M. il Re si è compiaciuto di conferire il titolo di conte al nobile Giuseppe Volpi, ministro plenipotenziario, in attestazione dei servizi resi al paese.

L'alta distinzione accordata dal Re al comm. Volpi riconosce l'efficacia e l'alto valore dell'opera svolta con profonda competenza ed accorta energia, nell'interesse del paese, dall'illustre uomo durante le trattative che precedettero ed accompagnarono la compilazione e la firma del trattato di Rapallo, nelle quali il contributo del comm. Volpi fu specialmente prezioso agli effetti degli accordi commerciali che dovranno coronare l'atto di pace onde veniva sistemato l'Adriatico. Il titolo onorifico premia altresì una lunga e geniale attività rivolta alla prosperità economica delle nazioni in genere, di Venezia in particolare; pertanto l'annuncio di esso sarà accolto con vivo, sincero ed unanime compiacimento.

Il prossimo convegno interalleato

Roma, 23

L'Agenzia di Roma pubblica:

Per quanto si assicuri che nessuna data è stata ancora fissata per il nuovo convegno interalleato stabilito fin dalle riunioni di Londra e che il luogo del convegno sia ancora tra Nizza e Cannes, tuttavia si ritiene che esso non potrà essere rinviato oltre ai primi giorni del gennaio prossimo e ciò non solo perchè la ripresa in esame del problema orientale non sembra poter essere ancora rimandata, ma altresì perchè non appare possibile prolungare la situazione attuale dei rapporti dell'Inghilterra e della Francia ad Atene.

A tal proposito si rileva negli ambienti diplomatici una certa disparità di atteggiamento che si è già verificata sulla condotta delle missioni militari francese e britannica; mentre tutto ciò dimostra che un dissidio è tornato a delinearsi tra Francia ed Inghilterra circa la Grecia, si rileva che non si potrebbe prolungare una situazione internazionale scorretta quale è quella della presenza ad Atene di missioni che i governi rispettivi mettono in condizioni di fare sgarbi al Re e di seguire verso il gabinetto ateniese una condotta oscillante e contradditoria.

Grave accusa del "Temps,, contro l'Italia

Parigi, 23

Questa sera il «Temps» in un articolo editoriale lancia un' accusa gravissima contro di noi. In questo articolo è prospettata l'aspra situazione nella quale i francesi si trovano in Oriente, ove sono alle prese con i turchi e con gli arabi. La frase che ha destato sensazione nei circoli italiani è la seguente: I turchi ricevono delle armi e delle munizioni per la via del mare. Le navi sono spesso italiane e ne sbarcano sulle coste sud dell'Asia Minore. Nessuna nave inglese ferma questi trasporti e si arriva a questo risultato: che i turchi tirano sui francesi, che sono precisamente i difensori dell'indipendenz turca. Se qualcuno troverà che questo giuoco non abbia durato abbastanza ce lo dica francamente.

Un prestito americano alla Germania

Berna, 23

(C.) La notizia, secondo la quale la Germania sta trattando con l'America un prestito di 5 miliardi di dollari, viene confermata da fonte tedesca.

Una commissione di finanzieri è già partita da Berlino e si reca in America dove avrà delle conversazioni coi rappresentanti del governo americano e delle banche che saranno incaricate di anticipare alla Germania la somma occorrente.

Il *Berliner Zeitung* ha creduto di intervistare a questo proposito il ministro delle finanze tedesco il quale gli ha detto che non si tratta di un prestito vero e proprio, ma di un credito fiduciario, mediante il quale la Germania potrà acquistare in America tutto ciò che le può occorrere.

La notizia di questo credito, diffusa dai giornali, produce in Germania un senso profondo di sollievo perchè si pensa che il forte appoggio dell'America contribuirà assai a rendere meno fosco l'avvenire della Germania.

La crisi bancaria negli Stati Uniti

Londra, 23

(E C.) Da New York giungono continuamente dispacci recanti particolari sulle crescenti crisi bancarie. Il ribasso inatteso e tanto rapido dei prezzi di guerra per i prodotti agricoli ha provocato negli Stati Uniti una vera catastrofe bancaria che supera per importanza le precedenti. Nel Dakota del nord 22 banche, tra cui una Banca di Stato, furono costrette a chiudere i loro sportelli. La causa principale di questa crisi è data dalla circostanza che negli Stati Uniti d'America si sono raccoltate due milioni di balle di cotone e 300 milioni di bushels di granaglie in più del consumo abituale. Siccome gli Stati esteri non possono pagare l'eccedenza dei raccolti, causa i ribassi dei cambi, i produttori indigeni furono costretti a fare assegnamento essenzialmente sui mercati interni, ciò che condusse ai ribassi suaccennati. Gli agricoltori dichiarano che i prezzi praticati li rovinano. Circa 10 mila agricoltori del Dakota del nord si sono messi in sciopero, cioè rifiutano di vendere le loro granaglie. Il movimento si è esteso ad altri stati ed anche la crisi va abbracciando nuove categorie di banche.

Il Papa ha nominato vescovo di Cuneo mons. Giuseppe Cappelli attuale vescovo di Susa.

Le relazioni commerciali con la Russia

e la questione turco-asialica alla Camera dei Comuni

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni Sir Robert Horne, ministro del commercio, dice che da parecchie settimane il governo si sforza per giungere a stabilire un accordo commerciale con la Russia; Dopo aver dichiarato che la Russia era prima della guerra una delle maggiori produttrici del mondo, il ministro ha messo in guardia quanti inglesi sono convinti che vi siano in Russia grandi «stock» di merci che attendono l'accordo commerciale per esser esportate in Inghilterra, ciò che avrebbe per effetto di diminuire il costo della vita.

Il governo non ha alcuna simpatia, ha proseguito l'oratore, per il bolscevismo. Il ministro ha detto, poi, che è impossibile sottoporre in questi giorni l'accordo commerciale alla Camera dei Comuni come il governo aveva sperato in seguito alla inesecuzione di parecchie condizioni poste dalla Gran Brettagna a questo accordo. Se i negoziati non riuscissero, conclude Horne, i commercianti britannici saranno liberi di fare il commercio con la Russia a loro rischio e pericolo.

Walter Guiness apre la discussione sulla questione della revisione del trattato di Sèvres che toglie alla Turchia territori sui quali la Grecia non ha alcun diritto. La questione di Smirne impedisce più di ogni altra una soluzione con la Turchia. E' assai importante prendere misure per far mettere in esecuzione il capitolo quarto del trattato date soprattutto le buone disposizioni che la Francia e l'Italia manifestano [illegible] per la Turchia.

L'oratore cita alcuni brani dei recenti discorsi del generale Gourand e di Leygues. Egli ritiene che la Gran Bretagna, grande potenza musulmana, non debba osservare un atteggiamento intransiente, nè impedire concessioni per ristabilire la unione con la Turchia. Nostra prima cura dovrebbe esser quella di mettersi in contatto con il governo di Angora e di far concessioni territoriali nel caso in cui i nazionalisti fossero disposti a sottoporre al controllo degli alleati alcuni punti più importanti.

Il gen. Townshend, già difensore di Kut el Amara, prende parte alla discussione e dice che la Gran Bretagna dovrebbe abboccarsi immediatamente con Kemal Pascià in stretta unione con la Francia. Il generale Townshend si offre personalmente per adempiere a questa missione.

Lloyd George risponde che è difficile dir fino a qual punto egli accetti o respinga l'idea sopra esposta. Sarebbe desiderabile far un accordo con chiunque sia padrone della situazione. La prima delle difficoltà, anzi la più importante delle difficoltà preliminari è che il governo di Costantinopoli è il governo di diritto e il solo governo ufficiale di tutta la Turchia ed è con esso che noi abbiamo a che fare. Ci sarebbe impossibile di passar sopra al governo senza il suo consenso per negoziare con un generale che è in ribellione contro il governo legale di questo paese. Il generale può avere dietro a sè i quattro quinti dell'Anatolia; è questo un fatto assai importante, ma anzitutto bisognerebbe prender una decisione ben ferma: quella di rovesciare il governo di Costantinopoli. Se questo non acconsente a trattare direttamente con un generale, può darsi che esso si intenda con lui e che allora noi ci troveremmo di fronte ad un governo che rappresenterebbe tutta la Turchia e saremo così in grado di discutere la questione. Invece di negoziare con un generale ribelle noi negozieremmo con un governo che rappresenterebbe insieme la autorità di diritto di Costantinopoli e la autorità di fatto che appartiene a Mustafà Kemal e a tutti i suoi partigiani; ma la prima cosa da sapere è se vi è un accordo, la base e la natura di questo accordo, affinchè si conosca con quale delle due parti potremmo trattare.

Il primo ministro così prosegue: Si propone che passando sopra la testa dei greci noi andiamo verso Kemal ed assegniamo a lui Smirne in cambio della pace in Anatolia. Non è in nostro potere der Smirne; dovremmo cacciare i greci dal Smirne per restituirla alla Turchia quando gli abitanti non lo chiedono? Se noi dessimo Smirne a Kemal che cosa riceveremmo in cambio? La pace non può farsi con un generale che domani può essere scomparso. Perchè dovremmo far degli accordi con un generale ribelle che è amico di Enver Pascià quando non avremmo alcuna garanzia di far la pace col popolo turco? Noi ci troviamo di fronte a piccole difficoltà e siamo per precipitare in difficoltà più gravi. Quali elementi abbiamo noi che ci permettano di giudicare con cognizione di causa, prima di prendere gravi decisioni politiche in una regione del mondo che è essenzialmente per l'impero britannico e che ha per esso un'importanza essenziale ben più grande di quella di ogni altro paese, una importanza essenziale per interessi che la Gran Bretagna ha profondamente a cuore, e ciò a prescindere dagli interessi materiali?

Lloyd George spera che la Camera dei Comuni non vorrà lanciarsi alla leggera sopra una via politica scelta in base a simili elementi di informazione.

Negoziati commerciali anglo-russi

Londra, 23

(E. C. B.) Verso la fine di ottobre era stato annunciato che la convenzione commerciale fra la Gran Bretagna ed il Governo di Mosca sarebbe stata firmata entro una settimana. Ora sono trascorsi due mesi circa e ancora nulla si sa di positivo sull'esito di queste trattative. Il ritardo nella conclusione ha sollevato in tutti i circoli londinesi non poca meraviglia. Si affermò dapprima che il suddetto ritardo era dovuto ad un conflitto personale fra il Presidente del Ministero, Lloyd George, ed il Ministro degli Affari Esteri. Ma in seguito alle dichiarazioni esplicite fatte da Lloyd George al Parlamento questo motivo scompare e nella stampa londinese è stato affermato invece che la causa principalissima del ritardo proviene dal fatto che il governo di Mosca avrebbe trasmesso un nuovo progetto, con proposte intieramente diverse dalle condizioni stabilite negli scambi di note avvenuti precedentemente fra i due governi.

Questa spiegazione non ha soddisfatto i circoli commerciali inglesi, i quali domandano, per maggior convincimento, la pubblicazione di tutti gli atti e particolarmente delle note scambiate al 30 Giugno al 7 Luglio e successivamente fra i due governi. I suddetti circoli sono convinti che con la pubblicazione di questi documenti si verrebbe a far luce nel modo più completo sulle vere cause del ritardo verificatosi nella ripresa delle relazioni commerciali colla Russia.

Dalla discussione avvenuta in seguito nella stampa londinese risulta chiaramente che il governo dei Soviety non domanda dei cambiamenti essenziali alle condizioni principali fissate dalle note del 30 giugno e 7 luglio ma richiede una garanzia che le merci spedite da sudditi russi in Gran Bretagna non saranno sequestrate da creditori verso la Russia. L'unico mezzo per risolvere questo punto sarebbe che il Governo britannico avesse da decretare una moratoria per un anno o per 18 mesi finchè la conclusione della pace possa liquidare tutte le pretese di vecchi creditori e offrire il mezzo di soddisfare tutti.

Mosca aveva promesso di compensare i commercianti britannici per le merci consegnate ed i servizi resi, per i crediti derivanti da operazioni col governo dei Soviety come per alcuni dei governi precedenti, ma non per tutti gli impegni assunti da governi che sorsero e scomparvero in questi ultimi anni. Qui si fa allusione agli impegni assunti dai governi presieduti da Kerensky, Denikine, Kolciak e Wrangel. Mosca riconosce che il diritto ai commercianti che hanno fatto delle operazioni coi governi precedenti ad essere pagati, ma insiste che spetta al governo britannico a sostenere i loro interessi alla Conferenza della Pace. Il Governo britannico desidera di stipulare una convenzione commerciale con la clausola della denuncia di tre mesi, per il caso in cui si volesse sospenderne gli effetti. Mosca domanda invece un preannunzio di un anno. Infine Mosca domanda che per tutte le questioni urgenti e che non possono essere rimandate fino alla convocazione della Conferenza della Pace dovrebbero essere esaminate da una Conferenza speciale da convocarsi in qualsiasi città prescelta dal governo britannico. Ma in ogni caso, affermano i Soviety russi, la convenzione dovrebbe essere firmata senza ritardo, perchè altrimenti non si potrebbero più fare i trasporti per via fluviale delle merci che vanno scambiate fra i due paesi. Con un eccessivo ritardo si finirebbe col perdere una stagione intiera di navigazione.

Quali siano le vere cause di questi ritardi non è possibile ancora di stabilirlo. In ogni caso questa è una convenzione che stenta molto ad essere conclusa.

La politica antibolscevica discussa alla Camera francese

Parigi, 23

Alla Camera dei deputati nella seduta pomeridiana continua la discussione della interpellanza sulla politica interna del gabinetto.

Conper Morel, socialista, fa un violento attacco contro il blocco nazionale che, egli dice, non seppe realizzare la promessa del suo programma, che per evitare di colpire il capitalismo schiacciò la classe operaia sotto le imposte indirette.

Steeg, ministro degli interni, rispondendo alle critiche che gli sono state fatte, dice che il Governo non ebbe mai debolezze verso i propagandisti bolscevichi. Poi il ministro giustifica la sua politica e legge le istruzioni che indirizzò ai prefetti per il mantenimento dell'ordine pubblico e dell'unione tra tutti i cittadini per l'opera di ricostruzione nazionale. Da quando egli è al potere, dice il ministro, tutte le sue parole e tutti i suoi atti ebbero per obbiettivo in circostanze difficili il mantenimento dell'ordine pubblico ed è fiero di constatare che gli avvenimenti del maggio scorso non si siano rinnovati. Il ministro conclude che il popolo francese ha approvato questa politica di unione ed è nettamente contrario alla politica di rovina propugnata dal bolscevismo.

Sembat, socialista, dice che il ministero attuale poco importa; tuttavia domanda alla Camera di considerare la situazione all'estero e di pensare alla eco che vi avrà il suo voto.

Herriot, presidente del gruppo radicale socialista, oppone alla visione di repressione preconizzata stamane da Soulier, una politica di riforme sociali che allontaneranno il periodo del bolscevismo. Egli protesta poi contro ogni politica imperialista all'estero.

Leygues, risponde che ha seguito la discussione con una appassionata attenzione; però è stupito che di fronte all'immensità dei problemi attuali siano state prese in considerazione delle proposte così poco importanti come quelle presentate oggi. Quando sono in discussione le questioni di Oriente, della Russia, della Turchia e della Grecia, ritiene che il Governo sia incapace di risolvere questi problemi, bisogna che lo dica nettamente.

Leygues dice poi che se c'è un paese che prese posizione contro il bolscevismo, questo è la Francia. Il genio della Francia, fatto di fierezza, si difende da se stesso, ma se fosse necessario il Governo avrebbe il dovere di difenderlo contro il programma di dissociazione sociale e di dissociazione economica che provocarono lo sfacelo più tragico di un grande impero quale è quello della Russia.

Leygues rammenta l'ammirevole sangue freddo, la calma ed il coraggio dimostrati dal paese nelle circostanze più pericolose. La Francia, egli dice, ha bisogno di calma ed è nella calma che il Governo desidera proseguire l'opera di ricostituzione nazionale.

La discussione è chiusa.

Parecchi ordini del giorno sono presentati. Leygues dichiara di accettare un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo e dichiarante che la Camera intenda seguire la politica voluta dal paese il 17 novembre 1918. Tuttavia Leygues aggiunge: Il Governo non mette alcun significato politico a questa data del 16 novembre, ma siamo tutti gli eletti del 16 novembre e questa data ricorda la prima consultazione nazionale avvenuta dopo la guerra. Le dichiarazioni del presidente del consiglio sono commentate in vario modo a destra e dal centro mentre sono accolte da applausi a sinistra.

La Camera approva con 300 voti contro 230 l'ordine del giorno di fiducia accettato dal Governo.

Rappresaglie bulgare contro la Jugoslavia

Sofia, 23

In seguito alla decisione presa dal governo jugoslavo di sopprimere tutti i treni destinati alla Bulgaria, eccezion fatta del treno internazionale del Sempione, e di rifiutare tutti i passaporti ai bulgari che desiderassero portarsi in occidente, il governo bulgaro per rappresaglia ha deciso a sua volta di sospendere gli invii di carbone alla Serbia sotto il pretesto che i vagoni che hanno servito alla spedizione degli ultimi invii non sono stati fatti ritornare in Bulgaria.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Domenica 26 corrente avrà luogo l'insediamento dei nuovi Consigli di amministrazione dell'Ospedale Umberto I. e della Congregazione di carità.

A far parte di quello dell'Ospedale furono eletti i signori Matteo Dugo presidente, Carlo Menin, Italo Verna, Amilcare Rigatto, Bebel Salavotti consiglieri.

A quello della Congregazione di Carità furono chiamati i signori Ferruccio Marcadello presidente, ed a consiglieri Matteo Dugo, Vittorio Berton, Giuseppe Albertini, Francesco Zinelli, Antonio Businello, Natale Tiozzi, Demetrio Molisani, Giovanni Sacarola.

✱ Al «Toniolo» il nuovo, per Mestre, dramma di Hirsch «Il delitto di Potru» divise il pubblico nel giudicarlo. L'esecuzione fu ottima da parte della signora Ciofi, il Sainati superiore ad ogni oelgio; benissimo gli altri.

Con «Ratto delle Sabine» si congedò la compagnia del «Gran Guignol» dal pubblico del «Toniolo».

PORTOGRUARO — All'invito che la benemerita presidenza dell'Asilo Infantile e il Comitato hanno rivolto alla cittadinanza per intervenire alla consegna dei doni dell'Albero di Natale nel Salone Silvio Pellico rispose un pubblico scelto e numeroso. Il trattenimento cominciò a suono della marcia reale, salutata dagli applausi degli spettatori. Dopo la rappresentazione fatta dai bambini, ebbe luogo la distribuzione di utili e ricchi premi. Si notavano tra gli spettatori S. E. Mons. Vescovo, il quale elargì L. 100 a favore dell'Istituto. Degno di nota fu pure l'offertà umile fatta dai bimbi del signor Elia Poggi, consistente nei loro risparmi.

Treviso

Tragica fine di un motociclista

Treviso, 23

Ieri sera circa alle 20 veniva trovato sulla strada «della Polveriera» presso Monigo il corpo esamine di Antonio Rizzà di anni 25, già valoroso combattente che aveva raggiunto il grado di capitano degli Alpini durante la guerra, e attualmente commerciava in materiale motociclistico.

Il giovane Rizzà percorreva appunto la strada della Polveriera in motocicletta, si assicura a velocità modesta quando venne colto da improvviso malore: ebbe tempo di frenare la macchina, ma cadde riverso rimanendo cadavere. Stamane dopo le constatazioni di legge del Pretore col cancelliere Balscimelli e il dott. magg. Ugo Lippi, la salma venne trasportata al cimitero dove domani seguirà l'esame necroscopico.

La morte del giovane assai noto e stimato in città ha suscitato senso di generale cordoglio.

La Mostra del Radicchio Variegato

CASTELFRANCO. — Bella e graziosa la annuale Mostra del Radicchio, numerosi gli espositori con le «criole» ricolme del variopinto e screziato Radicchio disposti sulle gradinate della piazzetta dell'Uva. La Commissione giudicatrice presieduta dal prof. cav. uff. Luigi Petri direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura di Brusegana esaminati i campioni presentati, addivenne alla seguente premiazione:

Radicchio variegato: 1. premio e L. 70 a Dallan Gino di Vittorio; id. L. 40 a Trentin Pietro; id. L. 40 a Lallan Riccardo; id. L. 40 a Stocco Nino; — 2. premio e L. 30 a Barissa Sebastiano; id. L. 30 a Callegari Angelo; id. L. 30 a Dallan Innocente; id. L. 30 a Mazzocca Luigi; — 3. premio e L. 20 a Ongarato Luigi fu Ant.; Stocco Primo; Ongarato Angelo; Callegari Luigi; Stocco Pietro; Ongarato Abramo; Cecchin Luigi; Simeoni Luigi; Trentin Luigi; — 4. premio e L. 10 a Trentin Valentino; Stocco Eugenio; Ongarato Elvira; Trentin Giuseppe; Frattin Giuseppe; Cumierato Giovanni; Ongarato Eufemia; Perin Adriano; Ongarato Romano; Zarpellon Giacomo; Gasparini Giuseppe.

Ortaggi invernali: 1. premio, med. bronzo diploma del Ministero di Agricoltura e L. 40 a Stocco Nino — 2. premio, diploma del Ministero di Agricoltura e L. 30 a Barissa Sebastiano; idem idem a Demarchi Antonio — 3. premio L. 20 a Callegari Romano; Ongarato Angelo; Stocco Primo; Stocco Pietro; Dallan Riccardo — 4. premio L. 10 a Ongarato Augusto; Trentin Valentino.

CONEGLIANO. — La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel casinale dell'Armellina in Mareno di Piave, poterono, indisturbati, involare un cavallo di valore e una vettura.

✱ Con lo spettacolo in onore del tenore Fantini, un artista ottimo sotto ogni rapporto, la compagnia Tani ha dato ieri sera al Sociale la sua penultima rappresentazione.

✱ Ieri sera, dopo una intera udienza, si è chiuso davanti questo Tribunale il processo contro il negoziante Alessandro Pellegrini di Coggia, al quale si faceva carico di aver travolto, in una sera dello scorso febbraio, col proprio carro, l'operaio Franzin che morì poco dopo.

Il Tribunale pronunciò sentenza assolutoria.

Udine

Accademia di Udine

Udine, 23

Ieri sera si tenne un'importante riunione all'Accademia. Presiedeva il prof. Giuseppe Rovere e fungeva da segretario il cav. dott. G. Biasutti.

Dopo brevi parole del Presidente, il commend. avv. Ignazio Renier fece la commemorazione dell'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, per oltre mezzo secolo principe del Foro udinese, ingegno altissimo, veramente eccezionale, il quale in numerosi campi lascia traccie luminose della sua attività. Fu ardente patriota. Da giovane combattè con Garibaldi, nell'età matura diede vita vigorosa al Comitato udinese della Dante Alighieri, che tanto cooperò a mantenere viva la fiamma dell'italianità nelle provincie ora redente.

Dopo la commemorazione il segretario dott. Biasutti diede lettura di una particolareggiata memoria, compilata dal dott. Federico Braidotti «*Sui deportati dall'Austria allo Spielberg di passaggio per Udine*». Anche questa lettura riuscì molto interessante.

Società Alpina Friulana

La vecchia e florente Società inizierà l'anno novello con una gita. Per sabato 1.o gennaio 1921 è indetta una vita alla Colonia di Frattis. Partenza da Udine in ferrovia alle 5.30, arrivo a Pontebba 8.32; partenza a piedi per Frattis ore 9, arrivo a Frattis Colonia 10.30, ove si faranno esercizi di ski e slitte. Ritorno a Udine alle 22.15. Le iscrizioni si ricevono fino a giovedì 30 corr. presso la sede della Società.

Tiro al storno

Sabato 25 corr. (Natale) avranno luogo allo Stand della Rotonda delle «poules» libere di allenamento. Domenica 26 alle 13.30 si disputerà una gara con L. 1200 di premi.

Ferrovie e tramvie in Friuli

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, ha nominato una commissione composta del proprio Presidente avv. Candolini, del deputato provinciale avv. Palese e dell'ing. capo della Provincia comm. G. B. Cantarutti per studiare e proporre il piano ferroviario e delle tramvie da costruire in Friuli.

La Deputazione delegò l'ing. Ezio Bellavitis a rappresentare la Provincia nel Consiglio della Federazione fra i Comitati di Navigazione interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia.

Tentato suicidio

Da due giorni aveva preso alloggio all'Albero «Al Commercio» in Piazza del Duomo, certo Giuseppe Trivisin di anni 32, di Venezia. Ieri il giovane non si mosse dall'albergo, dicendo che si sentiva male. Stamane verso le 12 l'albergatore bussò all'uscio, ma non ottenne risposta, sentì però dei rantoli. Messosi in sospetto, mandò ad avvertire la questura, che mandò subito alcuni agenti. Fu di nuovo bussato alla porta e non ottenendo alcuna risposta, la porta venne aperta a forza. Nella camera si avvertì subito l'odore del carbone acceso. Il Trevisin, che ancora rantolava, giaceva disteso a terra presso al letto avendo vicino un braciere con carbone. Vennero subito aperte le finestre, e allora si venne a conoscere che i buchi da dove poteva entrare l'aria erano stati turati con stucco. Dalla perquisizione fatta alla valigia del disgraziato, si potè stabilire che il carbone era stato trasportato nella camera nella stessa valigia. Fu subito provveduto per il trasporto del Trevisin all'Ospitale, ove si trova in grave stato.

Al Teatro Sociale

«La Maschera Danzante» si è replicata ieri sera con rinnovato successo. Gli artisti come sempre diedero un'eccellente interpretazione della nuova operetta del Benadzski.

Renato Trucchi seppe anche nella serata di ieri suscitare la più viva allegria.

Applausi a scena aperta ed a fine di ogni atto salutarono gli attori.

Domani inizierà le sue recite la Compagnia Riccioli.

Verona

Per la direttissima Verona - Bologna

Verona, 23

Alla Dep. Prov. che fin dalla sua entrata in carica s'era vivamente interessata della questione, è pervenuta dal Direttore generale delle Ferrovie la seguente lettera:

«Ho il pregio di significare che i lavori tuttora da eseguire lungo il tronco di Isola della Scala-Verona della direttissima Bologna-Verona, consistono essenzialmente nella posa dell'armamento.

Tale lavoro era stato finora tenuto in sospeso per l'assoluta mancanza dei materiali di armamento. Ma essendo stata in questi giorni messa a disposizione del servizio costruzioni una notevole partita di rotaie, è già stato dato ordine che vengano spedite ad Isola insieme agli altri materiali occorrenti.»

I lavori quindi saranno presto incominciati.

Messedaglia commemorato da Luzzatti

La sera del 9 gennaio 1921, giorno in cui si compie il centenario della nascita di Angelo Messedaglia, sarà tenuta una solenne commemorazione da chi meglio di ogni altro potrà parlare del nostro grande concittadino: Luigi Luzzatti cedendo alle preghiere del comitato, ha accettato di tenere il discorso commemorativo.

Vicenza

Un convegno per la questione dell'energia elettrica

Vicenza, 23

Il problema della produzione dell'energia elettrica oggi, più che mai, desta serie preoccupazioni a privati ed a pubblici enti essendo del maggiore e più vitale interesse.

In considerazione di ciò, con riferimento ai voti delle rappresentanze amministrative della nostra provincia, nonchè a quello iniziative cui Provincia e Camera di Commercio hanno già dato tutto il loro vivissimo appoggio, il Presidente della Deputazione Provinciale e quello della Camera di Commercio hanno ritenuto sia giunta l'ora di concretare qualche provvedimento che valga a creare e regolare le disponibilità di energia idroelettrica nel territorio vicentino, prescindendo, pel momento, dagli altri grandiosi progetti interprovinciali, onde assicurare continuità ed impulso alla vita delle nostre industrie, in modo speciale quella vitalissima delle comunicazioni.

Allo scopo quindi di meglio coordinare la comune attività venne diramata una circolare invitando cittadini e rappresentanze ad una adunanza che si terrà nella sala del Consiglio Provinciale il giorno di giovedì 30 corr. alle ore 14.30.

Deputazione Provinciale

Adunanza del 22 dicembre 1920. Presidente Navarotto cav. Adriano; deputati presenti: Borriero, Crosara, Galletto, Rebeschini, Tozzi e Zanovello. Assente giustificato Prosperini.

Servizi automobilistici: Con riferimento all'adunanza del 18 corrente fra i rappresentanti della Provincia e dei Comuni interessati alle linee Vicenza-Lonigo-Noventa, giusta i voti ivi espressi, deliberato di provvedere immediatamente ad un miglior funzionamento del servizio stesso.

Energie Idroelettriche: Deliberato di convocare, unitamente alla Camera di Commercio, pel giorno di giovedì 30 corrente alle ore 14.30, alcune autorità e privati industriali della Provincia, per coordinare attività e studiare provvedimenti al fine di sfruttare le energie idroelettriche.

Consiglio Provinciale: Fissata, d'accordo col sig. Presidente del Consiglio, l'adunanza consigliare pel giorno 29 corrente alle ore 9.30 ed approvato il relativo elenco degli oggetti.

Varie: Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio Provinciale

del Consiglio Provinciale impossibilitati nella settimana ultima dell'anno a partecipare all'adunanza indetta nel giorno 29 corrente, la Presidenza della Deputazione, d'accordo con quella del Consiglio, hanno aderito e rinviata l'adunanza stessa al giorno di martedì 5 gennaio p. v. alle ore 9.30.

I consiglieri riceveranno a tempo l'apposito invito.

Belluno

L'assegnazione del Granoturco in Provincia

Belluno, 23

In seguito al telegramma di protesta dei sindaci dell'Agordino l'on. Pietriboni si interessò della importantissima questione presso S. E. Soleri commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi e ne ebbe la seguente confortante risposta:

«Caro Pietriboni; in esito alle gradite premure che mi hai rinnovato, ti comunico che l'assegnazione di granoturco praticata al Consorzio granario di Belluno per il mese di dicembre fu elevata di qli 500 per il mese di gennaio di altri 500 con un totale quindi di mille q.li di fronte a novembre.

La disponibilità attuale non consentirebbe in alcun modo di elevare ulteriormente tale assegnazione nè quella attualmente in atto di granoturco e di riso.

Per quanto riguarda la qualità dei cereali da destinarsi all'Ente predetto ti assicuro di aver impartite disposizioni perchè essa sia curata in ogni modo.

Cordiali saluti aff.mo SOLERI».

Distribuzione cavalli in conto danni

Il ministero per le Terre Liberate comunica che fra breve gli stati ex nemici consegneranno un determinato numero di equini fra cui stalloni-cavallo fattrici e cavalli da tiro.

Tali equini secondo gli intendimenti ministeriali dovrebbero essere ceduti a quei danneggiati, per perdita di bovini, che ne facciano domanda di acquisto, ed il relativo prezzo sarebbe conteggiato nella somma concordata per risarcimento sui bovini.

Gli interessati potranno prenotarsi presso i rispettivi consorzi zootecnici comunali, dichiarando la qualità dell'equino desiderato, non più tardi del giorno 3 gennaio 1921.

Padova

L'arresto del cav. A. Toniolo

Padova, 23

Ha prodotto vivissima impressione negli ambienti cittadini la notizia giunta a tarda sera dell'arresto del cav. Antonio Toniolo presidente del comizio agrario di Conselve. A carico del Toniolo pesa l'accusa di aver sottratto parte del riso spettante al comune di Anguillara. Già la passata amministrazione aveva fatto ricorso presso il signor prefetto lamentando la scarsezza di assegnazione di tale derrata, fatta alla popolazione del comune. La nuova amministrazione ha rinnovato il ricorso e debbono essere risultate gravi responsabilità a carico del cav. Toniolo se l'autorità ha proceduto al suo arresto. Fu perquisito anche, ma senza alcun successo, l'abitazione dello ing. Schiesari.

Incendio. — Al n. 22 di via Garibaldi, nella casa del comm. Costante Castori affittata alla signora Lina da Zara, si è sviluppato un piccolo incendio nel camino causato dall'eccessivo agglomeramento di fuliggine. Il fuoco è stato spento dai pompieri subito accorsi. Il danno ammonta ad un centinaio di lire.

Disertore arrestato. — Venne arrestato iersera in via Campagnola 14 il soldato disertore Carlo Dal Zotto di Onorato, di anni 22, da Villafranca Veronese, appartenente al 58. fanteria.

Un furto e una denuncia. — Al N. 42 A di via Porciglia abita il sig. Giuseppe Foralosso. Ieri si recò nella sua casa l'operaio della Società Adriatica di elettricità Gottardo Gallo fu Luigi, di anni 27, da Voltabrusagana, per verificare i contatori. Egli entrò anche nella stanza dei coniugi. Poco dopo che si fu allontanato, venne scoperta nel tiretto di un armadio la sparizione di alcuni oggetti preziosi per 1300 lire. Si pensò subito che il furto poteva esser stato commesso dall'elettricista e lo si denunciò in Questura. Il Gallo però protesta la sua innocenza.

CITTADELLA. — Tal Giovanni Bizzotto, rincasando ubriaco, cadde nel fiume laterale alla strada in località Bellinghiera e annegò.

VILLA DEL CONTE. — Per vecchi rancori tal Albino Segati venne a rissa con Giuseppe Sabbadin e gli vibrò una coltellata alla fronte producendogli ferite guaribili in 15 giorni. Il Segati venne arrestato.

PIAZZOLA SUL BRENTA. — Per cause accidentali si sviluppò la decorsa notte un incendio in un fienile dei fratelli Modesto, Luigi, Silvio e Giuseppe Pagin i quali ebbero un danno di 8000 lire. Anche il fabbricato, di proprietà del co. Paolo Camerini, fu danneggiato per 5000 lire.

Cronaca rosa

Ieri mattina una festa lieta e gentile ha portato il sorriso nella casa del comm. Manganiello, il funzionario benemerito e cortese che copre tanto degnamente l'importante ufficio di Questore di Venezia.

Perchè la figlia sua, signorina Rita, florente di giovinezza e di grazia, ha giurato fede di sposa al dott. Francesco Morelli, giovane, simpatico e valente funzionario dell'Agenzia delle Imposte.

Il rito nuziale fu celebrato dal parroco Don Giosuè Scattolin nella cappella di S. Attanasio a San Zaccaria. Erano testimoni il dott. cav. Stefano Bolla e il sig. Roberto Rosoni. Assisteva una eletta accolta di parenti e di amici, dei quali ultimi a Venezia è larga la cerchia per l'egregio comm. Manganiello e per il dott. Morelli. Notate molte signore, tra le quali la signora D'Adamo.

A casa Manganiello venne servito poi un signorile rinfresco. Vennero molto ammirati numerosissimi e ricchi doni pervenuti alla sposa. Notato quello dei funzionari ed impiegati della Pubblica Sicurezza. Grande era la profusione dei fiori.

Facevano gli onori di casa con grazia perfetta la signora Manganiello e le graziose sorelle della sposa.

In Municipio seguì poi la cerimonia civile. Funzionava da Ufficiale dello Stato Civile l'assessore avv. Franceschinis, fungevano da testimoni il cav. Bolla, il prof. Vincenzo Magno, il sig. Rosoni, il cav. Tropea e dott. Ballico.

L'avv. Franceschinis offrì alla sposa un ricco mazzo di fiori, e pronunciò cortesi parole di augurio.

All'albergo Vapore seguì poi una colazione intima. Alla sera gli sposi partirono per il viaggio di nozze, salutati alla Stazione da parenti ed amici, tra i quali il Prefetto Gr. Uff. D'Adamo e il suo Capo di Gabinetto dott. Chiariotti.

Agli sposi felici le nostre congratulazioni ed i nostri auguri vivissimi.

Cronaca di Venezia

Il chiostro di S. Stefano e il cortile di Palazzo Ducale

Ci arrivano numerose lagnanze per la avvenuta chiusura al passaggio del pubblico dal chiostro di Santo Stefano. La chiusura riguarda il portone che dà l'accesso dalla Salizzada, non quello sul ponte di Sant'Angelo, ma agli effetti della circolazione è, naturalmente, come se fossero stati sprangati tutti e due, visto che nel chiostro non hanno interesse ad entrare, oramai, se non coloro che debbono recarsi agli uffici militari annessi al Comando del Presidio. I reclami per tale chiusura sono di varia indole; c'è chi protesta per ragioni di culto venendo meno una delle entrate alla bella chiesa di Santo Stefano; c'è chi — e sono i più — protesta per l'impaccio così portato al movimento cittadino. Dobbiamo riconoscere che queste proteste sono perfettamente fondate e noi appoggeremmo il nostro cenno in favore della riapertura a tutte quante in blocco se non ci sembrasse che per domandarla alle autorità competenti, indipendentemente dalle esigenze del culto e dell'arte, debbano bastare le esigenze urgentissime, del movimento cittadino.

Le condizioni della viabilità lungo le direttrici principali di affari sono diventate, a Venezia, veramente inquietanti. La circolazione è così ipertrofica che in certe ore si cammina lentamente, a stento, presi in mezzo da folte masse che si ostacolano reciprocamente. Ben lungi dal chiudere passaggi bisognerebbe studiare a fondo, seriissimamente, il modo di aprirne di nuovi con sottoportici ai pianoterra di caseggiati, ponti lanciati tra calli inutili che muoiono ora sopra i canali, fondamente disgiunte, ecc. Il ponte di Sant'Angelo e la Salizzada di Santo Stefano costituiscono una grave strozzatura ad una delle maggiori e più sensibili direttrici del movimento alla quale strozzatura rimediava in parte il libero passaggio per il chiostro di Santo Stefano. Ecco perchè la lamentata disposizione delle autorità militari ha avuto immediatamente una ripercussione di proteste, ed ecco perchè noi ci rendiamo perfettamente conto del fondamento di queste.

Prima di prendere la parola sull'argomento abbiamo voluto domandare al Comando del Presidio schiarimenti circa la deliberazione presa. Ci è stato risposto che essa è dovuta a motivi di ordine pubblico data la gravità delle perturbazioni politiche odierne (a Venezia — come fenomeno locale — nessuno se n'è accorto, ma tiriamo via!) e che la chiusura ha un carattere di provvisorietà. Quando verranno meno le suddette perturbazioni il passaggio sarà riaperto. Il Comando del Presidio, che ha la responsabilità della tutela del caseggiato, degli uffici col loro materiale, dei comandi ecc. è venuto nella determinazione di cui stiamo parlando in considerazione della scarsità della truppa disponibile per le guardie e consigliato, perfino, da autorità superiori.

Non ci pare che le preoccupazioni del Comando siano troppo fondate. Agli effetti della custodia degli uffici sovrastanti il chiostro è perfettamente eguale che rimanga aperta una sola porta anzichè due, tanto più che rimane aperta proprio quella di più facile... invasione. Dalla porta sulla Salizzada non potranno mai fare irruzione «*folle* rivoluzionarie» giacchè lo spazio è colà ristretto. Alla sorveglianza del chiostro contro... i malintenzionati isolati si può provvedere con qualcuno di quei barcaioli, soldati, graduati che stanno beatamente a far niente, durante le intere giornate, in bella vista sul ponte. In difetto di essi siamo disposti a dare noi il personale occorrente al Comando del Presidio. L'atrio terreno dei nostri uffici è permanentemente occupato, giorno e notte da pattuglie delle guardie regie di una forza variabile tra i quattro e i dieci uomini che se la fumano beatamente; pattuglie che non abbiamo mai chiesto, che non ci occorrono, che non sono, probabilmente, destinate a noi ma ad altri compiti e che trovano comodo nella loro missione, un *pied-à-terre*. Perchè cotesto *piede a terra* non potrebbero averlo, invece che alla *Gazzetta*, sotto il porticato del Chiostro di Santo Stefano? D'altra parte le dichiarazioni del Comando del Presidio sono tutt'altro che tranquillanti; il passaggio sarà riaperto quando cesseranno ecc. ecc. Quando, dunque? Pel timore di scovare una reticenza che significhi: *mai*, non indagheremo oltre. Ma ci sia lecito ricordare che dal 1810 in poi, nonostante le giornate del '49, del '59, del '66, il Chiostro è rimasto costantemente aperto, meno una breve interruzione nel 1886. Anche nell'aprile di quell'anno sembrò, forse, al Comando del Presidio che ragioni di P. S. ne consigliassero la chiusura, alla quale si oppose tosto, pei motivi da noi enunziati, il Comune ottenendo infatti la riapertura. Ora il Comune ha non tanto il diritto quanto il dovere di intervenire nuovamente per impedire che si prescriva improvvisamente una *schiavitù* ch'è della massima utilità. Il transito dal chiostro di Santo Stefano è giuridicamente acquisito ai diritti della cittadinanza veneziana e potrebbe, eventualmente, essere sostenuto ed invocato ed ottenuto davanti al magistrato contro chi vi si opponesse. Ma non ve ne sarà certo bisogno. Noi confidiamo che le autorità militari, adottando qualche misura di carattere interno e con un criterio revisivo dei tremendi pericoli che minacciano gli uffici vorranno ritornare sulla loro decisione.

✱

Poichè abbiamo la penna in mano per trattare un cosiffatto argomento ci permettiamo di domandare alla Sovrintendenza dei Monumenti quando pensi di riaprire al passaggio e al libero transito — ch'è pure un diritto acquisito dalla cittadinanza — il cortile del Palazzo Ducale, riapertura promessa in una solenne occasione da S. E. l'on. Molmenti allora Sottosegretario alle B. A. e mortificata dalla apertura della sola porta della Carta. Crediamo che anche di questa questione dovrebbe occuparsi il Comune per gli eventuali necessari passi presso il Ministero delle B. A.; su di essa ad ogni modo ci riserbiamo di tornare tra qualche giorno.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Cons. 5 p. c. 75.90 — Rendita 3.50 p. c. 74.90 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. Ital. 1105 — Credito Ital. 688 — Banca Sconto 569 — Banco Roma 115 — Meridionali 345 — Mediterranee 158 — Rubattino 625 — Lanificio Rossi 1395 — Cantoni 670 — Veneziano 195 — Cotoniere 132 — Elba 136 — Terni 645 — Meccaniche 70 — Breda 183 — Ansaldo 125 — Montecatini 144 — Metallurgica 97 — Edison 524 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 740 — Marconi 233 — Molini 260 — Zuccheri 335

Cambi: Francia 173.50 — Londra 103.20 — Svizzera 44.5 — New York 29.25 — Germania 40.65.

I genitori avv. Enrico e Ida Senigaglia, i nonni Raimondo Senigaglia, avv. Giacomo e Bice Levi Civita, gli zii ed i parenti tutti partecipano, con strazio indicibile, la morte ieri avvenuta a Bologna, in seguito ad infezione alla gola improvvisamente aggravatasi, del loro adorato

Dottor Renato Senigaglia

appena ventiduenne

La cara salma sarà trasferita a Padova e partirà dalla stazione ferroviaria di Bologna giovedì 23 corr. alle ore 14.

Il figlio Manlio, la sorella Gilda, i fratelli Massimo, Giuseppe e Riccardo, la suocera, la cognate, i cognati ed i parenti tutti, annunciano con immenso dolore la morte avvenuta oggi dalla loro amata

Nella Foà ved. De Zorzi

di anni 45

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 26 corr., partendo dall'Ospedale civile.

Si prega di non inviare torcie e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno in qualsiasi forma onorare la cara Estinta.

La presente serve di partecipazione personale—

Venezia, 23 dicembre 1920.

'Adria, Società An. di Nav. Marittima

Addì 3 dicembre 1920 ebbe luogo nella sua Sede di Fiume l'Assemblea Generale degli Azionisti, la quale ad unanimità approvò il Bilancio per l'anno 1919. Il Bilancio chiude con un utile netto di Corone 1.799.124.51 al quale va aggiunto il riporto utile dell'anno 1918 di Cor. 128.409.24.

Venne deliberato a ripartire un dividendo del 15 per cento cioè Cor. 20.— per azione, pagabili in Fiume presso la Cassa sociale.

L'Assemblea inoltre deliberò la conversione del capitale sociale di 10 milioni di corone in 10 milioni di lire italiane, nonchè varie modificazioni allo Statuto sociale, fra cui la più importante che autorizza il Consiglio di Amministrazione di aumentare il capitale sociale a 20 milioni di lire fissando che una metà delle azioni da emettersi venga offerta agli azionisti.

In fine l'Assemblea elesse il nuovo Consiglio di Amministrazione, nelle persone dei Signori: ANDREA dott. BELLEN, ARMINIO dott. BRUNNER, CARLO ing. CONIGHI Sen. ALBERTO COSULICH, UGO EIDLITZ, EDGARDO MORPURGO, ANDREA OSSOINACK, AURELIO PULITI, ERMANNO SCHILD ed UGO VENUTI, e chiamò a far parte del Collegio Sindacale i Signori: LUIGI BUDINICH, ETTORE DESCOVICH, ROBERTO DESEPPI, ADELUSE FONTANA, e MARIO FORESTI, OSCAR COSULICH.

Nella riunione tenutasi a Fiume lo stesso giorno, il Consiglio di Amministrazione elesse a suo Presidente il Signor ANDREA OSSOINACK, il noto Deputato di Fiume e propugnatore della sua italianità, ed a Vicepresidente il Signor ALBERTO COSULICH, presidente della Federazione degli Armatori della Venezia Giulia.

La Società possiede attualmente 24 unità, con cui essa intende di riattivare nel nuovo anno le linee di cabottaggio dell'Adriatico e del Mediterraneo, nonchè quelle regolari fra l'Adriatico ed i principali porti del Continente europeo, dell'Atlantico e dell'Inghilterra, linee che furono di grande vantaggio pel commercio e per l'economia nazionale.

L'avvenire dell'Italianità nel Ticino e nella Svizzera

Zurigo, dicembre

Si è molto parlato in questi ultimi giorni dell'appello di Gabriele d'Annunzio alla gioventù italiana del Canton Ticino ed inviato col mezzo di un singolare agitatore ammiratore del Comandante, certo Carmine, figlio di un macellaio che traverso varie peripezie, peregrinazioni pel mondo, lunghe assenze americane, ha saputo crearsi una forte posizione finanziaria, e il recente ritorno del quale fu accompagnato e seguito da molti avvenimenti che occuparono assai la stampa e lo stesso gran Consiglio del Canton Ticino: fra gli altri un dispaccio indirizzato al Presidente del Consiglio Italiano on. Orlando, interpretato come una dichiarazione di irredentismo, una intervista col direttore del quotidiano *l'Italia*, di San Francisco, in cui erano esposte dichiarazioni francamente irredentiste che sollevarono un chiasso indiavolato.

Un chiasso anche più indiavolato, con echi nel consiglio federale, risposte del presidente della confederazione, ecc. ebbe l'appello d'Annunziano, la cui portata ed il cui pericolo furono straordinariamente esagerati mentre i Ticinesi, per quanto italianissimi, non se ne commossero punto. Pure, il breve trambusto si presta a stabilire la odierna posizione del Canton Ticino in seno alla Confederazione Svizzera; diciamo la odierna perchè codesta posizione ha subito dalla fine del secolo 18.mo ad oggi profondi cambiamenti corrispondenti a 4 periodi storici. Fino al 1798 il Ticino fu un paese soggiogato da altri Cantoni. Vi furono allora 8 Distretti italiani sfruttati da ingordi amministratori della Svizzera tedesca e per 3 secoli essi rimasero privi di ogni libertà e autonomia. Dal 1798 al 1803 la Svizzera fu in preda a convulsioni politiche tali da farne un caos, e dal 1803 fino al 1848 il Cantone Ticino fu una Repubblichetta italiana di nome e di fatto indipendente e autonoma, essendo ridotti ad una parvenza i poteri e le ingerenze del Governo centrale Svizzero.

Col 1848 cominciò per la Svizzera un nuovo periodo storico: Gradatamente dal federalismo assoluto essa passò ad un sistema misto, nel quale il federalismo perdette e va perdendo sempre più la maggior parte delle sue prerogative. Nel 1874 lo statuto federale venne riformato e da quell'anno in poi l'accentramento legislativo e amministrativo ha fatto dei progressi ancora più rapidi.

Mano mano che il vecchio Federalismo che ha carattere topografico e i cui limiti furono tracciati da condizioni di vita ormai tramontate viene demolito e va scomparendo (più per la pressione esercitata dalle necessità dei tempi che dalla volontà degli uomini), sorge un nuovo federalismo quello delle tre colture, la Germanica, la Francese, e l'Italiana. Questa trasformazione è ancora poco avvertita dalla grande maggioranza del popolo Svizzero.

E' facile intuire quale fosse la posizione del Canton Ticino nel primo periodo storico, quello della sudditanza più assoluta. Nel secondo periodo il Ticino restò separato, anzi isolato dal resto della Confederazione Elvetica dall'aspra giogaia delle Alpi, che per 6 mesi all'anno era tanto difficile il varcare. Gli altri cantoni ben poco si curavano di ciò che avvenisse nel Ticino, il quale poteva svolgere le sue riforme costituzionali, i suoi rivolgimenti politici e fare la sua rivoluzioncella, senza che nessuno se ne preoccupasse.

Nel terzo periodo la situazione del Ticino in seno alla Confederazione non è stata brillante. Però essa rappresenta una serie di esperimenti che hanno aperto l'adito ad una evoluzione promettente. Nella prima parte di questo periodo si constata un attrito continuo fra il Governo Cantonale ed il Consiglio Federale. Il primo, diretto da una mente capacissima e assai elevata, Giovan-Battista Pioda, rappresentava una corrente italofila intransigente, mentre il secondo era già dominato da quello spirito neutralista, che ancora informa e dirige la politica elvetica, e che cercava di guidare la fragile nave della Confederazione attraverso acque agitatissime, ricorrendo ai compromessi. Già prima del 1860, causa la partenza di Giovan Battista Pioda, eletto dapprima Consigliere Federale, e poi ministro svizzero presso il Governo d'Italia, il Ticino aveva perduto la sua mente direttiva e cessato di rappresentare quella corrente idealista e così altamente italiana che lo aveva animato fino allora.

Da quel momento comincia una decadenza scoraggiante. In tutte le circostanze, le autorità e gli intellettuali ticinesi limitavano le loro affermazioni ideali alle dichiarazioni ampollose di attaccamento e di fedeltà alla Confederazione. Politica vuota e da palcoscenico. Il Canton Ticino era eccessivamente travagliato da conflitti settari interni e non poteva ritrovare una politica atta a rialzarne il prestigio.

Poco dopo il 1880 si riscontrano i primi sintomi di una nuova politica del Consiglio federale e dei Confederati verso il Ticino italiano. Nonostante tutte le dichiarazioni di patriottismo elvetico fatte dai Ticinesi e tante volte in forma ingenua, a Berna si vedevano con qualche preoccupazione le simpatie manifestate dai Ticinesi per l'Italia. Se non fosse così non saprei spiegarmi taluni avvenimenti che si svolsero in quest'ultimi trenta anni. A Berna si manifestò sempre un sincero rispetto per il carattere etnico del Ticino. Da parte di alcuni gruppi di Confederati, specialmente Zurigani e Lucernesi, non si tenne sempre una condotta conforme a questa massima informativa della politica federale nel Ticino. Questi gruppi non seppero resistere alla tentazione di favorire l'espansione tedesca nella Svizzera italiana. Ma bisogna riconoscere che il contegno delle autorità Federali fu sotto questo rapporto corretto, ciò che loro non impedì di commettere alcuni errori, dei quali però stanno per rinsavire. L'errore principale fu quello di aver voluto distogliere il Ticino dalla vita colturale Italiana. Si comprendeva che questo Cantone era isolato e che nel suo isolamento, esso doveva rivolgersi all'Italia per attingere alle sue fonti l'educazione e la formazione della gioventù Ticinese. A Berna si ebbe il concetto che dato precisamente lo isolamento in cui la gioventù Ticinese si trovava, quest'ultima frequentando gli atenei italiani, avesse ad assimilare oltre alla cultura nuove idealità politiche. Diciamolo pure francamente il timore dell'irredentismo non era affatto estraneo alla determinazione della politica seguita dalla Confederazione nel Ticino.

Nel 1867 avvenne il distacco definitivo delle parrocchie Ticinesi dai Vescovati di Como e di Milano, ed i giovani chierici cessarono dal frequentare il seminario di Barlassina, ed altre scuole superiori italiane, per fare i loro studi nei seminari di Polleggio e Lugano. Fu un regresso. Verso il 1890 furono emanati i primi decreti riguardanti la parità delle lauree delle Università italiane a quelle delle Università Svizzere. Nel volgere di pochi anni, ciò che prima era l'eccezione diventò la regola, i giovani Ticinesi frequentarono le università ultramontane. Questo movimento venne facilitato da alcuni supposti vantaggi che i giovani studenti credevano ritrarre dallo studio contemporaneo delle discipline professionali e delle lingue francese e tedesca.

Precisamente nello stesso tempo la Confederazione andava dotando il Cantone di una serie di pubblicazioni in italiano, contenenti il testo ed i commenti delle principali leggi. Non credo che vi sia in tutto il mondo un'altra piccola minoranza linguistica che sotto questo riguardo sia stata trattata così bene e con tanta larghezza d'idea quanto la Svizzera italiana. Dietro richiesta dei Ticinesi il Consiglio Federale decise che in massima tutta la corrispondenza fra autorità e amministrazioni Federali, e le autorità ed il pubblico Ticinese avvenisse in lingua italiana, la quale, già prima della guerra, aveva acquistato una parità di trattamento che la metteva quasi a pari grado delle altre due lingue nazionali, tedesca e francese.

Alla fine del terzo periodo storico noi troviamo dunque la situazione seguente: il governo centrale e la parte più colta del pubblico Svizzero riconoscevano e rispettavano la lingua italiana come idioma nazionale e volevano trarre il Ticino dal suo isolamento culturale, ma in sostituzione della cultura italiana che si temeva quasi potesse diventare veicolo di irredentismo, volevano dare ai Ticinesi una coltura nazionale e siccome questa non esiste in Isvizzera si cercò d'impartire loro una cultura Romancia o Svizzera Tedesca.

Il piano non è riuscito. I tentativi fatti da una piccola minoranza in favore dell'espansione del germanesimo nel Canton Ticino hanno provocato una salutare reazione. Sorse dapprima l'*Adula*, organo di cultura italiana, e si ebbero molteplici altre manifestazioni che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare. Poco a poco la coscienza italiana si ridestò, dapprima in un gruppo minuscolo di Ticinesi che andò sempre più crescendo e ormai si può dire che oggidì l'anima italiana vibra in una parte importante della popolazione ticinese e si può prevedere che in un avvenire prossimo questa coscienza dell'italianità sarà ridesta in tutto il popolo. Già se ne riscontrano i sintomi precursori certi nelle manifestazioni politiche.

E questo non è l'unico fatto nuovo: Si constata di fatti il sorgere di uno spirito innovatore nella Confederazione stessa. La vittoria italiana, la politica così profondamente umana seguita da Roma, hanno rialzato e ingrandito il prestigio dell'Italia. Si comincia a comprendere che al di là del monte Olimpino vi è una cultura più che millenaria, rinnovantesi sempre, e che merita di essere presa con seria considerazione. Vediamo inoltre ripetersi sempre più frequente il caso di svizzeri italiani chiamati ad occupare le cariche Federali, e nello svolgimento delle loro funzioni si fanno interpreti e trasmettitori del pensiero italiano e applicano alla politica svizzera i concetti politici d'Italia. Si constata pure il fatto che nella elaborazione delle leggi più importanti l'elemento italiano, viene invitato a collaborarvi.

Non è forse questo l'avviamento più sicuro verso il federalismo delle culture?

E data questa situazione non è forse vero che ai Ticinesi spetta un compito bellissimo e grande, quello di essere interpreti ed i rappresentanti della cultura e dell'anima italiana nella Confederazione Elvetica, la quale e per la sua posizione geografica e per le tradizioni è chiamata ad esercitare nella vita europea una parte non secondaria nè indifferente?

L'avvenire dell'italianità nella Svizzera italiana e nella Confederazione elvetica è promettente e spetta a noi a far sì che la promessa si trasformi in realtà.

EMILIO COLOMBI.

Cronaca giudiziaria

La querela Caputto - "Gazzettino,, al Tribunale di Treviso

Treviso, 23.

Nel «Gazzettino» del 24 ottobre a proposito dello sciopero postelegrafonico di due ore era scritto che fra i postelegrafonici che avevano prestato servizio vi fu anche il Dr. Caputto al cui nominativo seguiva l'attributo, fra parentesi, di «guardia rossa». Il dr. Caputto, Capo Sezione alle Poste di Treviso, ritenne di querelare e portare in Tribunale per citazione diretta di parte il gerente del «Gazzettino» Giovanni Cristofoli, imputato di diffamazione contestandogli di avergli addebitato di esser «guardia rossa» delle organizzazioni sindacali, fatto che riteneva esporlo all'odio ed al disprezzo pubblico: rifiutandosi però di concedere la prova del fatto.

Ieri avanti il Tribunale presieduto dal Conte Pasini si discusse il processo contro il gerente del «Gazzettino». Fungeva da P. M. il Sostituto avv. Gambini, il dr. Caputto si presentò assistito dal procuratore di parte civile avv. Vincenzo Taormina, mentre il Cristofori si presentò difeso dall'avv. Gustavo Visentini di Treviso e dall'avv. Giovanni Zironda di Venezia.

I tentativi del Presidente per il consueto accomodamento riuscirono vani avendo chiaramente dichiarato i patrocinatori del «Gazzettino» che il giornale non intendeva data la negata prova dei fatti e una rettifica già cortesemente concessa prima della querela, nemmeno discutere la possibilità di ulteriori dichiarazioni.

Iniziato il dibattimento, il Tribunale accolse l'incidente di incompetenza sollevato dal difensore avv. Zironda, che ebbe favorevoli le conclusioni del P. M., perchè, non avendo la parte civile documentato le ragioni della competenza particolare di Treviso ed essendo il giornale invece pubblicato a Venezia, le parti venissero licenziate e la parte civile venisse mandata a maturare gli incombenti.

Così il Tribunale di Treviso, pure confermando il principio che la competenza territoriale a giudicare dei reati commessi a mezzo stampa periodica sia quella dove la stessa si diffonde e non già ove si stampa, stabilì che debba vigere la presunzione generale, in caso di giornali, che la diffusione avvenga nel luogo dove risulta il giornale si stampi, per cui spetti a quella delle parti che voglia invocare la deroga a questa regola generale il provare che il giornale pure stampandosi in un luogo venga diffuso esclusivamente in un luogo diverso.

Le peripezie coniugali d'una cantante

Londra, 23

Grande pettegolezzo ha suscitato negli ambienti artistici e mondani di New York l'annuncio che la signora Ganna-Balka, la più ricca prima donna del mondo, ha rotto il contratto con l'Opera di Chicago in seguito alla decisione dell'impresa di rimandare «sine die» la rappresentazione di «Zazà» che doveva avvenire ieri sera. Non si sa come nè perchè questo rinvio sia avvenuto, ma si cerca di avere qualche lume dai precedenti. La signora Balka, una polacca, sposò nel 1917 upn barone russo che rimase ucciso in guerra. Allora si rimaritò subito con un neurologo di Nuova York, divorziò e si sposò un' altra volta con Alessandro Smith Cochran che fino a quel momento aveva avuto grande notorietà per essere il più ricco scapolo d'America: infatti egli ha una sostanza valutata ad oltre mezzo miliardo di lire. Appena la Balka fu sposata, i «reporters» si precipitarono a chiederle se il nuovo marito le avrebbe permesso di continuare a cantare, ed ella rispose che la sua carriera andava innanzi ad ogni altra considerazione. Così fu che essa fu scritturata per «Zazà».

La Balka aveva cantato fino allora nelle operette e «Zazà» doveva essere la sua grande rivelazione. Si afferma che essa intendeva fare anche colpo con una interpretazione superlativa. Ora poichè la cantante Farrar, interpretando «Zazà» al Metropolitan di Nuova York, nella stagione scorsa, voltate le spalle al pubblico si spogliò interamente fino alla cintola, vi era grande aspettativa per vedere che cosa avrebbe fatto nella stessa scena la Balka. E' da supporre che il marito si sia opposto a qualche manifestazione della moglie più audace di quella della Farrar.

Teatri e Concerti

L'apertura del "Filarmonico,, di Verona

Verona, 23

Questa sera al «Teatro Filarmonico» ha avuto luogo la «première» di «Wall» con Carmen Toschi, il tenore Marini ed il baritono Marturano. Il teatro era stipatissimo e gli applausi furono numerosi e nutriti. Fra giorni si darà «L' amore dei tre Re».

Concerto Guetta-Lorenzoni-Giarda

La Società Veneziana del Quartetto comunica che lunedì 27 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il III. Concerto Sociale, esecutori i signori Leo Guetta (violino), Renzo Lorenzoni (pianoforte) e Goffredo Giarda (organo).

Il concerto del violinista Bilewski

Il Concerto del violinista Bilewski, sospeso martedì sera per ritardo del treno di Milano, viene rimandato alla sera di lunedì 3 gennaio; i soci riceveranno nuovamente i biglietti cui hanno diritto. La Presidenza della Marcello prega i signori abbonati di recarsi al più presto presso il negozio di musica del cav. Brocco a ritirare la ricevuta di versamento del contributo annuale per l' anno sociale 1921.

FENICE. — Stasera il teatro rimane chiuso. Domani, Natale, avrà luogo la sola rappresentazione diurna con la «Fanciulla del West». Domenica sera si darà la prima di «Wally» col teatro illuminato a giorno.

GOLDONI. — Iersera Uberto Palmarini ebbe dal pubblico che gremiva letteralmente tutto il teatro feste indimenticabili durante la sua bella interpretazione del «Nido altrui» data per la recita in suo onore. Tutta la compagnia, che prendeva commiato dagli spettatori, fu festeggiatissima.

Stasera il teatro rimarrà chiuso. Domani, giorno di Natale, andrà in scena, con la sua compagnia, Ermete Zacconi. Il grande attore comincia con due delle sue più perfette interpretazioni, di giorno darà infatti il «Cardinale Lambertini» di Testoni; di sera il «Tessitore» di Tumiati.

MALIBRAN. — Domani due spettacoli, di giorno «Due Foscari»; di sera prima di «Rigoletto».

ROSSINI. — E' annunciato per domani il debutto della compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior con «Feudalismo».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice - Goldoni - Malibran - Rossini: Riposo.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Italia. — Riposo.

Massimo. — Oggi, vigilia di Natale, il cinema resta chiuso. Domani: «Il cavaliere del silenzio» romanzo d' avventure straordinario.

S. Margherita. — Riposo annuale; domani «Noris» ultime.

S. Marco. — «Il padrone della folgore» 6.o episodio del grandioso dramma di fantastiche avventure «I cavalieri delle tenebre»; grande successo.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

La riorganizzazione del servizio degli addetti commerciali

Il R. D. 7 novembre N. 1638 pubblicato nella G. U. del 1 corr. provvede alla riorganizzazione degli addetti commerciali presso le ambasciate e le legazioni italiane all'estero.

A parte ogni giudizio sul modo nel quale tali uffici hanno funzionato fin qui, ci preme rilevare che alla spesa necessaria si provveda con una imposta addizionale di cent. 75 per ogni 100 lire di reddito a carico dei redditi commerciali accertati in misura superiore a L. 5 mila.

L'attenzione dei commercianti non può non essere richiamata da tale tributo deciso per decreto e con quale, mentre da una parte si considera il corpo degli addetti commerciali come un organismo esclusivamente di stato destinato a sussidiare il governo nello svolgimento della politica economica, al loro mantenimento si stabilisce che debbano provvedere quegli stessi commercianti cui si nega la facoltà di influire sull'azione degli addetti commerciali in modo che questa si svolga sicuramente in corrispondenza diretta coi legittimi interessi delle industrie e del commercio. Ma v'ha di più; poichè non v'è nessuna disposizione che assicuri la diffusione fra i commercianti delle comunicazioni e dei rapporti degli addetti.

In sostanza ai commercianti è riservato solo il diritto di.... pagare. E ciò è ingiusto e assurdo.

Ci risulterebbe che gli interessati promoveranno una azione di protesta contro tale misura che, oltre tutto, è incostituzionale, non potendosi applicare imposte se non per legge.

28 milioni vinti al baccarà

Vienna, 23

Vi ho segnalata, à suo tempo, la notizia dell'arresto del nobile ungherese che aveva vinto al gioco 28 milioni di corone.

Sono in grado di comunicarvi nuove, dettagliate notizie intorno a questo affare giudiziario sensazionale.

Il 6 corrente la polizia arrestava, nella sua abitazione nella Czerningasse, l'ex supremo conte (prefetto) del Comitato di Bodrog, Giulio de Szemszoe, persona molto nota nei circoli aristocratici ungheresi ed austriaci. L'arresto era avvenuto in seguito ad una denuncia che accusava il nobile magiaro di una ingentissima truffa. Nello stesso tempo giungeva alla Procura di Stato un'altra denuncia per il medesimo titolo contro il fratello dello Szemszoe, Elemer, il quale è domiciliato a Budapest.

Giulio de Szemszoe il cui nome si fece parecchie volte negli ultimi tempi perchè coinvolto in affari di contrabbando di valute straniere, è accusato cioè, di avere, insieme con l'Elemer, carpito al figlio ventunenne di un ricchissimo industriale viennese l'importo di ventotto milioni di corone, giuocando a *baccarà* e di averlo inoltre truffato nel cambio di denari, calcolandoglieli a un corso di molto superiore al legale.

Il matrimonio del conte

Come ho detto il nome dello Szmszoe fu pronunciato parecchie volte in questi mesi e i giornali parecchie volte si occuparono delle gesta del nobile magiaro. Lo Szemszoe appartiene ad una tra le famiglie più conosciute della Bacska. Ventenne — adesso ha 39 anni — fece parlare di sè in un affare romanzesco. Aveva allora chiesto la mano di una signorina di Moravicza, figlia di un arcimilionario. Ma i genitori della ragazza non vollero saperne di lui ed egli rapì la ragazza, conducendola a Vienna. La coppia fu arrestata e la signorina restituita alla famiglia. Al fine di riparare all'onta che il ratto recava alla signorina, i suoi genitori accettarono la proposta matrimoniale dello Szemszoe. Le nozze dovevano seguire nella casa dell'industriale. Tutto era pronto, nel giorno fissato; sposi e testimoni erano convenuti a casa del milionario, quando questi all'improvviso comunicò loro che ci aveva pensato su e che non voleva saperne dello Szemszoe, che non avrebbe voluto mai per genero.

Passarono alcuni mesi, durante i quali le relazioni fra i due amanti continuarono, ed infine il vecchio mutò pensiero un'altra volta: si adattava all'irreparabile: il matrimonio fosse pure celebrato. L'unione, avvenuta in condizioni così romanzesche, non fu felice.

Trascorsero sedici anni. Nel 1918, la coppia divorziò e lo Szemszoe passò a nuove nozze con la signora Reuss, di Zombor, moglie divorziata di un albergatore. Ma poco dopo lo Szemszoe ritornò alla prima moglie e si trasferì con lei a Vienna. Non passò gran tempo e la signora Piroska de Szemszoe diede argomento alla cronaca scandalosa. Un giorno, in una pasticceria ella assalì la signora de Jakaffy, moglie divorziata del cantante Piccaver, e le lanciò contro del vetriolo, ferendola gravemente. La Szemszoe credeva d'aver seri motivi di essere gelosa della Jakaffy e si era voluta vendicare. Di lì a qualche giorno la coppia Szemszoe scomparve da Vienna.

Il castello della Czerningasse

Giulio de Szemszoe ritornò poscia a Vienna e prese a pigione la casa n. 11 della Czerningasse. La casa, che è circondata da un alto muro, fu denominata in breve «il castello Szemszoe». Colà lo Szemszoe abitava con un numeroso personale di servizio, aveva nelle stalle sette cavalli, nel garage sei automobili. Faceva vita mondana ed era conosciuto come un giuocatore di azzardo disperato. Non solo nella sua casa e nei circoli aristocratici, egli giuocava grossi importi, ma benanco lo si vedeva spesso nelle salette da giuoco dei caffè della Ringstrasse. Giuocava sempre senza togliersi i guanti gialli.

Settimane sono fu presentata contro di lui querela per contrabbando di valute. Poichè una querela consimile era giunta anche da Budapest, l'autorità ordinò una severissima inchiesta. Il «castello Szemszoe» fu perquisito; l'ex supremo conte fu arrestato — lo Szemszoe aveva seguito la carriera dei pubblici impieghi ed era giunto sino a quel grado, quindi si era dimesso — e tenuto in carcere due giorni. Ma, poichè non si poterono avere prove del reato imputatogli, fu rimesso in libertà.

La partita a baccarà

Quanto al fatto che causò il suo nuovo arresto, i giornali recano i seguenti particolari:

I due fratelli Szemszoe avevano fatto la conoscenza del figlio di un ricchissimo industriale. Tre settimane fa lo invitarono a venire nel «castello» dove avrebbero passato una serata allegra — gli dissero — in compagnia di parecchie persone. Il giovine accettò. Ma non trovò che i due fratelli, i quali gli annunciarono che avevano rimandato la festa. Pure lo invitarono a rimanere: avrebbero ammazzato il tempo giuocando: un giuoco innocente, tanto da passare qualche ora. Il giovine aderì. Il giuoco incominciò e si accese in breve, sicchè si finì con poste altissime. Il giovine non aveva con sè molti danari, ma i due fratelli gli dissero che non aveva bisogno di sistemare subito le eventuali perdite: poteva regolarle con cambiali pagabili nel 1923. E, col pretesto che non era prevedibile se nel 1923 ci sarebbe stata ancora la valuta in corone lo convinsero a giuocare in dinari. Gli Szemszoe gli fecero firmare per questo importo sette cambiali, con scadenza a due anni, e una dichiarazione, nella quale si diceva che l'importo corrispondente alle cambiali gli era stato consegnato in contanti. Inoltre i due fratelli gli conteggiarono i dinari ad un corso di gran lunga superiore al legale, di modo che il debito di giuoco del giovine ascendeva a ventotto milioni di corone.

Giulio de Szemszoe, nel primo interrogatorio cui fu assoggettato disse che le cambiali erano state portate a Budapest da suo fratello Elemer.

Si apprende infine che contro i due fratelli era stata presentata di recente querela per un altro fatto: avrebbero stampigliati con un falso timbro jugoslavo biglietti in corone non stampigliati per guadagnare sulla differenza del corso.

ULTIMA ORA

Perchè le truppe di Wrangel sono avviate in Jugoslavia?

Roma, 23

Sono arrivati in questi giorni a Biserta 400 borghesi profughi russi. Tale notizia offre una nuova occasione di rilevare da parte dei circoli diplomatici che mentre i profughi borghesi ammalati della Crimea sono stati distribuiti tra gli ospedali di Costantinopoli, nell'isola di Lemnos ed ora a Biserta, i militari sono stati avviati in Dalmazia, dove tuttora si trovano, e dove, date le perdite subite durante la guerra dai serbi, non è improbabile, come si afferma è già avvenuto, che essi siano per essere inquadrati tra le truppe regolari jugoslave.

Infatti non è da ritenere che le truppe di Wrangel siano presto riorganizzate per partecipare a nuove spedizioni contro i bolscevichi.

I passi del governo italiano per ottenere che un'altra destinazione fosse scelta per tali truppe non hanno raggiunto alcun risultato, avendo il governo francese risposto che per ragioni di umanità si imponeva di offrire riparo ai resti dell'esercito di Wrangel e soltanto per tale motivo la Francia aveva sollecitato per l'esercito stesso l'ospitalità del regno S.H.S.

Non si comprende tuttavia perchè il governo francese, che si è preso cura della sistemazione delle truppe russe e ha ospitato a Biserta a flotta di Wrangel, ed ora comincia ad accogliere un certo numero di borghesi, abbia preferito di scegliere per luogo di riparo di militari lo stato jugoslavo!

Millo ricevuto dal Re e da Giolitti

Roma, 23.

L'ammiraglio Millo che ha fatto ritorno a Roma ieri alle 15 unitamente alla famiglia, al comandante Bucci, ebbe ieri sera una lunga conferenza col Ministro della Marina.

Quindi si recava a Palazzo Viminale dove veniva ricevuto dal comm. Berio, essendo assente l'on. Giolitti. Stamane il Presidente del Consiglio, reduce dalla firma reale, riceveva l'ex governatore della Dalmazia, intrattenendolo per circa una ora.

Oggi l'ammiraglio Millo si è recato a Villa Savoia dove è stato ricevuto da S. M. il Re, il quale desidera essere informato dal Governatore della Dalmazia sulle vere e reali condizioni delle cose e degli animi laggiù.

Il Comando dei servizi della Marina in Dalmazia

Roma, 23

Il Foglio d'ordini della Marina annuncia che in data di ieri è stato istituito il Comando Superiore Navale dei servizi della Regia Marina in Dalmazia e nelle isole occupate. Tale superiore comando è stato assunto dal capitano di vascello Cesare Vaccaneo dal quale però devono dipendere il naviglio dislocato in Dalmazia e i servizi della Regia Marina. Il capitano di fregata Ponzo di S. Martino è nominato capo di stato maggiore del Comando superiore navale dei servizi della Regia Marina in Dalmazia.

Commenti al voto di fiducia

Roma 23

I giornali commentano il voto di fiducia dato dalla Camera al Governo sulla questione dell'esercizio provvisorio e le parole della fine della seduta di mercoledì.

«La Camera, scrive il «Messaggero», ufficioso, non poteva chiudere i suoi lavori senza formulare un voto solenne e sincero che la popolazione non straniera, ma italianissima, per quanto indipendente, di Fiume e della Dalmazia italiana e i non italiani, non creino nuovi e più gravi dolori alla madre patria e collaborino invece con spirito nobilissimo di sacrificio a facilitare il compito ingrato del Governo e dei suoi rappresentanti sull'altra sponda perchè nelle migliori condizioni di tempo e di modo, sieno definitivamente conciliati gli interessi nostri con quelli dei nostri vicini, e sia reso eseguibile e perfetto il trattato di Rapallo al quale, sia pure con riserve, la grande maggioranza della Camera e del Senato ha reso omaggio, nella sicurezza piena di interpretare i sentimenti del paese, stanco di ansie e di preoccupazioni assetato di pace preparatrice, di quella più operosa attività nazionale che deve farci vincere tutti i pericoli della crisi post-bellica morale ed economica. Ecco, conclude il «Messaggero», il significato del voto di fiducia al Ministero.

Il «Popolo Romano», pure ufficioso, dice che hanno votato la fiducia al Governo anche deputati che sarebbero all'opposizione ma che vogliono dare forza al Governo perchè il trattato sia completamente eseguito. Evidentemente il Governo rispetterà e farà rispettare gli impegni assunti di fronte al mondo. E' una necessità dolorosa, ma ineluttabile.

Intervista col min. Alessio sugli scambi commerciali

Roma, 23.

Il ministro dell'industria on. Alessio in una intervista circa gli scambi commerciali con l'Estero, dopo aver accennato al riordinamento dei servizi commerciali da lui predisposti, ha dichiarato di aver avuto all'uopo un valido aiuto da parte del ministro degli esteri on. Conte Sforza. Entrambi — ha detto l'intervistato — abbiamo compreso che è un dovere per lo stato il favorire quanto più è possibile il commercio all'estero, entrambi abbiamo ritenuto che gli organi diplomatici e consolari all'estero nelle questioni commerciali devono dipendere dai due ministeri i quali concertano tra loro un'azione comune in proposito. Le basi di questo accordo — ha soggiunto l'on. Alessio, di questa azione stanno essenzialmente in ciò: che la funzione di uno stato all'estero dopo la guerra mondiale non può essere se non prevalentemente commerciale. Noi dobbiamo preparare nella marina mercantile uno degli strumenti più efficaci della nostra espansione commerciale. A questo mirano i nostri sforzi, convalidati dall'opera dell'on. Sitta. Calcoliamo fra giorni di presentare alla Presidenza del Consiglio ed al Tesoro un importante disegno di legge in merito. E' nel nostro più intimo sentimento di promuovere un'organizzazione di trasporti marittimi tale che, aiutata nei primi anni, possa in seguito dare a sè stessa i più liberi voli in un modo degno della configurazione della penisola e delle antiche tradizioni.

Il consiglio dei Ministri di lunedì

Roma, 23

L'on. Giolitti ha convocato per lunedì alle 10 il consiglio dei ministri.

Venti anni di reclusione ai processati per codardia di Ancona

Roma, 23.

E' stata emessa la sentenza nel processo discussosi davanti al tribunale a carico del tenente Gerardo Moretto,, caporal magg. Carmine Altamura e caporale Nigro Giuseppe imputati del reato di codardia nei fatti di Ancona.

Il tribunale, ritiratosi nella camera dele deliberazioni, è rientrato nell'aula alle 14.15 ed il presidente a letto la sentenza di condanna di tutte e tre gli imputati a 20 anni di reclusione militare per ciascuno con le altre conseguenze di legge.

Facilitazioni agli studenti militari delle nuove provincie

Roma, 23

Aderendo alle premure fattegli dall'Ufficio Centrale per le nuove provincie, il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che quelli fra gli studenti delle nuove provincie che hanno prestato servizio militare vengano ammessi a dare in gennaio ed in marzo gli esami a cui non hanno potuto presentarsi negli anni precedenti.

Per quanto si riferisce al riconoscimento degli studi fatti nelle scuole superiori della cessata monarchia austro-ungarica, non è parsa necessaria una disposizione speciale, provvedendo al riguardo l'art. 5 del vigente regolamento generale universitario.

Per le iscrizioni retroattive, i giovani hanno avuto campo di sistemare la propria carriera scolastica fino dal 31 luglio u. s., epoca in cui era avvenuto il ritorno in patria dei prigionieri confinati ed internati. Tuttavia il ministero nel disporre il ritorno degli studi al loro andamento normale per l'anno accademico 1920-21 non ha mancato di richiamare l'attenzione delle autorità accademiche sulla possibilità di concedere speciali agevolazioni in quei casi che fossero ritenuti meritevoli di particolare considerazione.

Per i giovani che sono stati licenziati dalle scuole medie con ritardo, a causa del servizio militare, è stata confermata per l'anno corrente la disposizione che consente l'iscrizione di essi all'università con abbreviazione di corso. Non è stato possibile invece accordare il beneficio della dispensa dalle tasse indipendentemente dal merito scolastico e ciò in considerazione delle difficili condizioni in cui si trova il pubblico erario.

Provvedimenti a favore degli ufficiali

Roma, 23

Stamane il ministro della guerra ha sottoposto alla firma sovrana il provvedimento che, con carattere di urgenza e in attesa di provvedimenti di carattere organico e generale, il Consiglio dei ministri ha ieri deliberato a favore degli ufficiali e dei vincoli speciali, ferme militari e dipendenti da varie amministrazioni.

Stamane S. M. il Re ha egualmente firmato su proposta del ministro della guerra il decreto che triplica la misura della indennità di marcia e di accantonamento.

La scoperta di una bisca a Milano

Milano, 23

Era giunta giorni or sono alla questura notizia che in un appartamento della casa al numero 8 di via San Pietro all'Orto era stata inaugurata una bisca nella quale convenivano di nottetempo industriali, professionisti e mondane. E' stato incaricato il commissario Verna di fare una perquisizione, che è avvenuta questa notte dopo il tocco. Il commissario seguito da un nugolo di agenti con la rivoltella in pugno penetrò nell'appartamento.

Al grido di «fermi tutti» i giuocatori radunati intorno alla tavola abbandonarono il denaro, per oltre 30 mila lire, carte, «fiches» e per una scala segreta corsero a rifugiarsi nei punti più diversi della casa. Sequestrato denaro e materiale da giuoco, incominciò la ricerca dei giuocatori nascosti, che si protrasse fino alle 7 di stamane. In un letto, completamente vestiti, vennero trovati un industriale di Sassari ed una canzonettista napoletana; altri tre giuocatori vennero trovati rinchiusi in tre armadi ed infine nei solai e nelle cantine si potè procedere al fermo di una ventina di individui.

Tanto il tenitore della bisca, certo Cesare Ferrari, che i giuocatori, quasi tutti negozianti, commercianti e mondane e due sudditi turchi, vennero invitati in questura ove, dopo spiccata denunzia alla procura del Re, vennero più tardi rilasciati.

L'uomo che non può essere sollevato

Parigi, 23.

Johny Coulon, l'uomo che non può essere sollevato, e il lottatore Deriaz, che pretende di sollevarlo e ha scommesso duemila franchi, hanno avuto un incontro ieri dopo pranzo. Ma essi non sono riusciti a mettersi d'accordo sulle clausole della scommesa. Il Deriaz, pretende di afferrare il Coulon in qualsiasi posizione e il «boxeur» replica: — Non ho mai detto che prendendomi in una posizione qualunque, sotto le braccia, per esempio, o squilibrandomi, non si possa alzarmi. Dico che, nella posizone che tutti hanno accettato, Deriaz sarà incapace di alzarmi.

Il lottatore non ha accettato e il «match» è stato rinviato; ciò dimostra solo che anche il lottatore Deriaz nonostante i duemila franchi di posta, si sente già incapace di sollevare il Coulon nella nota posizione. Non conferma questo l'ipotesi della suggestione?

Dignitari inglesi e francesi che rifiutano onorificenze greche

Parigi, 23

Si ha da Atene:

L'ammiraglio Hefley, capo della missione navale britannica che non aveva partecipato ad alcuna delle cerimonie organizzate pel ritorno di Re Costantino, è stato chiamato ieri improvvisamente dal Re che lo ha decorato del gran cordone del Salvatore.

Conformandosi alle istruzioni del suo Governo l'ammiraglio ha fatto sapere al Governo greco che gli dispiaceva di non potere accettare questa decorazione e che gliela rinviava.

La Legazione di Francia è stata pure preavvisata dell'intenzione del Sovrano di conferire al generale Gramant, comandante la missione militare francese, il cordone del Salvatore, ma ne ha espressamente distolto il Governo greco.

Il naviglio ex-austriaco alla Jugoslavia

Roma, 23

In esecuzione del relativo accordo stipulato recentemente a Parigi, il governo italiano ha consegnato a quello jugoslavo il naviglio dell'ex marina austro-ungarica spettante a quel governo.

Uccide l'amante del marito

Milano, 23

Durante il periodo della guerra si rese molto noto nella nostra città nel campo commerciale l'ing. Emanuele Merra, di anni 31, da Andria, dimorante in Corso Buenos Ayres in un elegantissimo appartamento. Egli otto anni or sono aveva sposato Rosa Menni fu Vincenzo, che attualmente ha trent'anni. Dall'unione nacquero due bambini, Santo e Maria. La signora da qualche anno, dopo la nascita dei due bambini, si trovava in pessime condizioni di salute. Il marito, pur non lasciandole mancare quanto necessitava per le sue cure, molte volte anzi fornendole più di quanto le abbisognava, non la circondava affatto delle proprie cure affettuose, rimanendo assente tutto il giorno ed anche gran parte della notte.

Le ragioni della prolungata permanenza fuori del tetto coniugale stavano in questo. Circa tre anni or sono l'ingegnere stringeva una relazione con certa Maria Ceretti di vent'anni. Da questa relazione nacque un anno fa un bambino. La moglie dell'ingegnere, venuta a conoscenza per mezzo di alcune sue amiche di questa illecita relazione, cercò più volte di farne desistere il marito, ma questi non volle affatto saperne. Questa sera, assente il marito, la signora si trovava a pranzare presso la propria madre. Finita la cena, ella con una scusa qualunque uscì e si portò alla ricerca del marito che rinvenne con la Ceretti al ristorante Savini. Lasciata uscire la coppia e seguitala in Piazza Cordusio, mentre il marito si allontanava momentaneamente, la moglie estratta una rivoltella, sparava contro l'amante del marito quattro colpi di rivoltella, ferendola gravemente al capo.

La Ceretti, trasportata alla vicina guardia medica di via San Vincenzino, spirava appena giunta. Un proiettile andava pure a colpire il fattorino di 34 anni Martignoni Pietro fu Severino, il quale si trovava a passare casualmente vicino al luogo del delitto. Il proiettile lo colpì all'addome procurandogli una gravissima ferita per la quale versa in pericolo di vita.

L'autrice dell'uccisione venne condotta da un ufficiale della Regia Guardia alla Questura e mentre vi telefono viene interrogata dal commissario dott. Salines

La conferenza di Bruxelles sospende i lavori

Bruxelles, 23

Prima di partire da Bruxelles i periti alleati si radunarono un'ultima volta ieri nel pomeriggio alle ore 16 per stabilire il testo definitivo dei resoconti dei loro lavori sino ad oggi compiuti. Questi resoconti saranno inviati ai rispettivi governi col testo delle corrispondenti relazioni elaborate dai periti stessi.

Poi, come era stato deciso nella mattinata, la conferenza si è aggiornata a lunedì 10 gennaio.

Berlino, 23

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, formulando l'augurio che a Bruxelles non si discuta più della cattiva volontà della Germania, mette però in guardia contro le illusioni.

La *Deutsche Zeitung* si rammarica vivamente delle forme ottimistiche nei resoconti formulati da una parte della stampa tedesca.

La *Vossische Zeitung* crede che sia stato raggiunto almeno un fine poichè la volontà del Governo francese di intendersi economicamente con la Germania è ormai incontestabilmente provata e sarà certamente riconosciuta dai delegati tedeschi.

La campagna russa non da grano

Helsingfors, 23

Da una informazione ufficiale risulta che i soviets fino alla fine di novembre non sono riusciti a prelevare nelle campagne di 118 milioni di puds di cereali, in luogo di 437 milioni previsti dal consiglio dell'economia nazionale.

Bisogna aggiungere a questa informazione che la quantità di cereali prelevata dai soviets nelle campagne per l'approvvigionamento del paese e delle regioni industriali o poco fertili di grano, non costituisce che un ottavo della quantità di cereali che la Russia esportava negli ultimi anni prima della guerra. Ora l'esportazione non costituisce che un quindicesimo del raccolto.

I risultati delle elezioni spagnole

Madrid, 23

I risultati ufficiali delle elezioni legislative di ieri conosciuti fino ad ora danno come eletti: 137 del partito di Dato; 18 del partito di La Cirva; 14 del partito di Maura, 29 del partito di Romanones; 20 del partito di Briato; 18 del partito di Alba, 22 regionalisti, 4 socialisti, 13 repubblicani, 3 carlisti, 4 riformisti, 3 dell'unione monarchica e 14 indipendenti.

Notizie varie dall'estero

Le truppe russe, dopo aver attraversato la linea di confine, hanno occupato un villaggio polacco. Il governo polacco ha dichiarato alla delegazione russa di Vilna che d'ora innanzi le truppe che sconfineranno saranno considerate alla stregua di briganti.

E' stata pubblicata un'ordinanza secondo la quale viene fatto obbligo a tutti i cittadini viennesi di consegnare le armi e le munizioni che sono in loro possesso.

Le truppe ucraine avanzano in territorio di Kiew.

Lo storico Enrico Fezy, consigliere di Stato e deputato di Berna è morto all'età di 78 anni. Si ricorda che nel settembre 1914, alla Presidenza del Consiglio Nazionale, egli aveva protestato contro la violazione della neutralità del Belgio.

La Camera dei Deputati belga ha iniziato la discussione del progetto di legge che accorda crediti provvisori sul bilancio 1921. Il ministro delle Finanze ha dichiarato che la situazione della finanza e della tesoreria è grave.

A Norwik alla fine di una riunione di disoccupati la folla si è diretta verso una drogheria. Ha mandato in frantumi i vetri del negozio, si è impadronita delle derrate e le ha sparpagliate nella via. Gli altri negozi hanno chiuso immediatamente le porte. La polizia è riuscita a ristabilire l'ordine.

I teatri di Vienna hanno sospeso per alcuni giorni le rappresentazioni essendo state respinte dal Governo alcune richieste fatte dalla Direzione. Si minaccia la chiusura dei teatri.

Il ministro delle finanze bavarese si è recato in Svizzera. A questo proposito il «Berliner Tageblatt» dice che lo scopo di questo viaggio sarebbe di contrarre un prestito per procurare viveri alla Baviera.

Il Ministero dello Stato di Brunswich, dal quale la casa principesca di Brunswich reclamava una indennità di 250 milioni di marchi per i beni che le erano appartenuti, ha fatto sapere alla casa principesca di non potere soddisfare a queste esigenze.

L'Ufficio Ucraino di Vienna riceve da Riga che in Russia esistono attualmente 84 campi di concentramento ove sono internate 90 mila persone dichiarate contrarie alla rivoluzione. Un anno a dietro i campi di concentramento erano 17 e gli internati 17 mila.

Il Governo cecoslovacco ha presentato alla Camera il progetto di legge che stanzia 26 milioni di corone per le spese di propaganda all'estero. I deputati tedeschi hanno protestato contro tale progetto dicendo che tale propaganda tende a soffocare le loro aspirazioni.

Thomas Barrow, direttore della Barrow Banck di Londra, che ha cessato i pagamenti, è comparso oggi al Palazzo di Città. Egli è accusato di falsificazione di bilanci. E' stato rilasciato in libertà provvisoria sotto la cauzione di 28 mila lire sterline.

Il Governo ungherese emanerà durante le feste natalizie un decreto di amnistia per i delitti politici commessi a partire dalla rivoluzione di Karoly fino ad oggi.

La somma che la Danimarca deve pagare come indennità per i domini ceduti allo Stato e quote del Debito pubblico tedesco prussiano è stato fissato a 75 milioni.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

Sabato 25 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 309 — Conto corrente con la Posta — Sabato 25 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA QUESTIONE DI FIUME

Si parla di nuove trattative e di una base d'accordo

La partinenza di Porto Baros

Gli on. De Ambris e Susi a Fiume

Roma, 24

La questione di Fiume è sempre la principale sorgente di discorsi commossi, preoccupazioni nei circoli politici, ora un pò deserti, della capitale, e su per le colonne dei giornali.

Il «Messaggero» dice, sulla fede di persone in grado di conoscere esattamente il retroscena delle trattative concluse a Rapallo, che i delegati italiani non sacrificarono nè compromisero in alcun modo la questione dell'appartenenza territoriale a Fiume di Porto Baros e del Delta. Il Porto Baros — continua il Messaggero — appartenne sempre al territorio di Fiume. La Croazia non riuscì mai nemmeno attraverso i giudizi dei tribunali chiamati in causa, a farsi riconoscere il suo invocato e preteso diritto di proprietà. Quanto al Delta, restando questo a sinistra dell'Eneo che segnava il vecchio confine tra l'Ungheria e la Croazia, esso godeva dell'amministrazione giuridica delle autorità di Sussak, sebbene anche su questo terreno si estendesse la sovranità statale del governatore di Fiume, che aveva accanto a questo anche il titolo e la carica di governatore del litorale ungaro-croato. A Rapallo i negoziatori non entrarono nei dettagli della questione per due ragioni: una formale, l'altra sostanziale. Per la forma non sembrò ad essi nè opportuno nè corretto trattare un argomento così vitale per gli interessi di Fiume, cosa che avrebbe impedito poi agli interessati di far sentire le loro argomentazioni tenciche; e poi questa possibilità non si presentava nell'ambito della conferenza. Si preferì lasciare alle due parti interessate il tentativo di un accordo diretto in un terreno sgombro da qualsiasi pregiudiziale e non infirmato nè in bene nè in male dagli accordi già stipulati. La ragione sostanziale fu di natura delicata e forse non è il caso di parlarne. Queste le informazioni. A quanto ci risulta — aggiunge il «Messaggero» — esse furono portate in forma ufficiale a conoscenza di Gabriele d'Annunzio da persone che ottennero la facoltà di farsene mallevadori. Dopo laboriosissime trattative condotte recentemente a Fiume, il fatto nuovo di queste assicurazioni porterà al comando della Reggenza quale ora dopo la proclamazione del blocco potrebbe anche modificare la situazione o per lo meno chiarirla, purchè non troppo tardi.

L'«Idea Nazionale» conferma invece quanto scrisse ieri sera e cioè che Porto Baros è stato ceduto alla Jugoslavia ed aggiunge che in un colloquio tenuto dalle ore 15.30 in poi dell'11 novembre dopo l'arrivo a Rapallo dell'on. Giolitti, tra il comm. Salata e il dr. Trumbic, fu appunto ammesso che Porto Baros fosse riconosciuto alla Jugoslavia in corrispettivo delle risposte favorevoli alle doande che la delegazione italiana faceva per Zara.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Abbiamo saputo che si sono recati a Fiume di iniziativa loro e senza missione alcuna, gli on. Susi e Costanzo Premuti. Gli on. Susi e Premuti si sono recati a Trieste con l'on. De Ambris che proveniva da Milano e insieme sono andati a Fiume ed hanno avuto una serie di colloqui cordiali e sinceri che possono assai contribuire a trovare una soluzione pacifica. Essi hanno conferito con d'Annunzio che in quest'ultima fase ha mostrato come egli non si ostini in una negazione assoluta ma senta e sia anche egli desideroso di trovare una soluzione che eviti spargimento di sangue fraterno, soluzione che sia compatibile con gli interessi supremi di Fiume sia commerciali che morali.

Spogliata di tutte le esagerazioni e le fantasticherie di questi giorni, la situazione si ridurrebbe a questo: a) D'Annunzio per ora non pensa all'annessione; b) Egli chiede il riconoscimento della Reggenza; C) Non pensa alla annessione di Arbe e di Veglia, non pensa ad occupazioni dalmatiche e vuole soltanto che sia garantita la inscindibilità di Porto Baros con Fiume.

Secondo notizie pervenute al «Messaggero» da Trieste, la città di Fiume è calma. I viveri però scarseggiano e si crede che le provviste non potranno bastare che per pochi giorni. Al palazzo della Reggenza i colloqui tra d'Annunzio ed i rettori sono continui. Nella popolazione è radicata la convinzione che sangue fraterno non verrà sparso. L'ufficio di rappresentanza a Trieste della Reggenza del Carnaro è stato sciolto per ordine del commissario generale civile. Un funzionario di P. S. vi ha eseguito una perquisizione sequestrando molti documenti.

La risposta della Reggenza all'ultimatum di Caviglia

Abbazia, 24

Il sottosegretario di Stato agli Esteri della Reggenza del Carnaro, capitano di complemento Corrado Zoli, ha diretto al generale Caviglia, comandante le Regie truppe della Venezia Giulia, la seguente nota di risposta all'«ultimatum»:

«*Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di portare alla conoscenza dell'E. V., perchè voglia trasmetterlo al Governo del Re d'Italia, quanto segue:*

Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro protesta solennemente, di fronte a tutte le Potenze europee e di fronte a tutto il mondo civile, contro l'atto di aperta ostilità perpetrato dal Governo del Re d'Italia mediante la proclamazione del blocco effettivo di terra e di mare contro tutti i territori della Reggenza, notificato dall'E. V. colla sua Ordinanza del 21 dicembre 1920.

Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro, riferendosi alla intimazione diretta da V. E. in data 20 dicembre 1920 al Comandante della Reggenza Italiana del Carnaro, osserva:

1. Le isole di Veglia e di Arbe che, a simiglianza della zona di terraferma intorno alla città di Fiume, erano territorio d'armistizio occupato temporaneamente da truppe italiane in nome e in rappresentanza dell'Intesa, sono state occupate e sono tenute dalle forze armate della Reggenza, in virtù della sua Carta costituzionale e in omaggio al loro diritto di autodecisione. L'intimazione di sgombero di dette isole, da parte del Governo del Re d'Italia, è adunque illegale e contraria ad ogni principio di diritto internazionale.

All'infuori delle dette isole e di qualche scoglio vicino, le forze armate della Reggenza non occupano alcun territorio di terraferma che non sia compreso entro i limiti del «Corpus separatum» assegnati alla città di Fiume dagli antichi Statuti magiari. Sono anzi truppe italiane che occupano una zona di territorio costiero che, secondo un accordo recentemente intervenuto tra il Regno d'Italia e il Regno di Serbia, dovrebbe essere graziosamente attribuita a questa Reggenza Italiana del Carnaro.

2. E' esatto che esistono nel porto di Fiume alcune unità appartenenti alla Regia Marina da guerra italiana; ma non è precisamente, mentre il Governo del Re d'Italia esercita atti di aperta ostilità contro il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro, che questo può consentire che dette unità abbandonino il porto di Fiume per andare ad ingrossare le forze avversarie nel Carnaro.

Quanto alle unità navali e ai reparti di truppa, che spontaneamente si sono messi al servizio di questo Governo, essi sono sempre liberi di abbandonare volontariamente il territorio della Reggenza.

3. Non è esatto che l'indipendenza di Fiume sia «garantita dagli Stati confinanti». L'accordo cui è più sopra accennato, al primo comma dell'Art. IV. stabilisce che i due Stati contraenti «riconoscono la piena libertà e indipendenza del lo Stato di Fiume e si impegnano a rispettarle in perpetuo». Si tratta dunque di «riconoscimento» e di «rispetto»; non di «garanzia». Ragione per cui la Reggenza del Carnaro ha il diritto e il dovere di armare e di tenere sotto le armi quel contingente che sembri opportuno a tutelarne appunto «la piena libertà ed indipendenza». L'opportunità di tale misura è tanto più evidente quando si consideri che la Reggenza confina con Stati, animati da sentimenti così poco amichevoli verso di essa, come quello che l'E. V. si onora di rappresentare.

Quanto alle origini di parte delle forze armate della Reggenza, è per lo meno strano che, mentre tutte le Potenze riconoscono al Governo della potente Repubblica Francese e al Governo Reale d'Olanda il diritto di assoldare e di tenere in armi «legioni straniere», il Governo del Re d'Italia pretenda di negare un analogo diritto al Governo della piccola Reggenza del Carnaro, geograficamente accerchiata e politicamente ed economicamente soffocata da vicini potenti ed evidentemente assai poco benevoli.

Questo Governo riconosce al Governo del Re d'Italia il pieno diritto di applicare «nei suoi territori» l'accordo stipulato col Governo del Reggente di Serbia ma dichiara formalmente che è semplicemente assurda la pretesa di imporre alla Reggenza Italiana del Carnaro l'applicazione di un accordo stipulato tra i Governi di Roma e di Belgrado, soltanto perchè detto accordo sarebbe diventato legge dello Stato italiano.

Infine, il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di far presente a V. E. che, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «istato di guerra», col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo, viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato».

Un comunicato fiumano sull'aggressione dei carabinieri

Roma, 24

La delegazione della Reggenza italiana del Carnaro comunica:

«Un comunicato dell'Agenzia Stefani dice che la sera del 22 a Zaule un ardito fiumano ha lanciato delle bombe a mano contro una pattuglia di carabinieri, uccidendone uno e ferendone due. Questa delegazione tagliata, come è, fuori da ogni comunicazione diretta, non è in condizioni di dar sul fatto indicazioni precise, crede ciò non pertanto di dover far nota re quanto segue:

Il fatto non può esser avvenuto a Zaule presso Trieste, ma a Ciaule presso Yelenie a oriente del territorio di Fiume. Nei pressi di Ciaule furono commesse numerose rapine ed aggressioni a mano armata da una banda di malviventi. Il capo banda arrestato a Fiume confessò le rapine commesse e rivelò i nomi dei suoi compagni. Or è un mese il comando di Fiume denunciò alle autorità militari di Sussak, e precisamente al capitano dei RR. CC. i nomi suddetti. La banda operava a Fiume e a Sussak. Ricercata, si rifugiava a Fiume e viceversa. Tempo fa a Ciaule da un'aggressione fu compiuta a Ciaule da arditi che parlavano croato, secondo le deposizioni degli arrestati. Purtroppo è invalsa l'abitudine di attribuire ad arditi fiumani ogni fatto del genere che accada attorno a Fiume, ma ancora non è mai accaduto che un legionario fosse colto in flagrante».

Il ministro Sechi ai marinai dell'Alto Adriatico

Roma, 24.

Il ministro della marina ha diretto in occasione del Natale il seguente telegramma all'ammiraglio comandante in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico:

«Alle navi d'Italia che nei giorni sacri alla famigliare letizia compiono sereni e coscienti il più penoso dei doveri, giunga il pensiero riconoscente della marina tutta. Ad esse è affidato di conservare alla patria il più prezioso dei suoi beni, la disciplina nazionale, ad impedire che i frutti della vittoria vadano travolti. — Da Roma nel Natale 1920. — Firmato Sechi».

La situazione in Italia e le insinuazioni di interessati

Berna, 24

(C.) La situazione in Italia resta ancora il tema preferito per i discorsi nei circoli politici e commerciali e per i commenti dei giornali esteri, ma il più delle volte coloro che credono di saperne qualche cosa raccontano delle madornali inesattezze, oppure si dilettano a malignare, ben sapendo di non dire il vero. Parrà una esagerazione forse, ma è necessario dire che mai come oggi l'Italia ha avuto all'estero tanti nemici.

Questa brava gente vede in ogni fatto che si svolge in Italia il principio della rivoluzione, e mette in allarme gli amici e coloro che credono a tutte le panzane raccontate da una persona che vuole passare per bene informata.

Gli avvenimenti di Bologna, di Ferrara, di Aquino, che al confronto di quelli d'Irlanda sono un nulla, vengono esagerati, arricchiti di particolari fantastici; e più ancora quelli fiumani. Giorni sono, si affermava perfino che l'esercito italiano si era pronunciato per d'Annunzio e che il governo non aveva più uomini fidati a sua disposizione. Sono storielle che fanno ridere, ma pure vi sono dei gonzi che le credono e dei malintenzionati che le raccontano. Quello poi che maggiormente affligge, è che il più delle volte i propagatori di false notizie sulla situazione in Italia, sono degli italiani o persone che si mantengono in istretta relazione con elementi italiani.

A smentire le maligne insinuazioni sul conto dell'Italia e degli italiani, pubblica un articolo molto assennato la «Wurtembergische» che merita di essere riportato almeno nei suoi punti principali.

Alla domanda se in Italia sta davvero per scoppiare una rivoluzione comunista, il giornale risponde negativamente, dimostrando con varie argomentazioni la fondatezza delle sue affermazioni.

Nello scorso settembre, scrive, all'epoca della occupazione delle fabbriche, i comunisti italiani poterono illudersi di essere diventati i padroni del campo, ma non tardarono a cessare le loro illusioni, ed oggi nessuno più in Italia pensa alla rivoluzione. L'energico atteggiamento dei fascisti e la fedeltà dell'esercito e della P. S. hanno fatto comprendere ai comunisti italiani, che l'Italia non poteva cadere nel precipizio nel quale è caduta la Russia, e che bisognava mutare sistemi. Se ancora oggi i comunisti italiani parlano alle masse di rivoluzione e di Lenin, lo è solo perchè non potrebbero andare di punto in bianco contro le promesse passate, ma la paura dei fascisti e delle guardie regie ha fatto tanto che in Italia i più convinti sulla impossibilità di un movimento rivoluzionario sono precisamente i comunisti al servizio di Lenin.

Continuando, il giornale tedesco assicura che anche in Italia, come in Germania, il buon senso incomincia a trionfare, e che la massa lavoratrice comprende che solo con l'assiduità al lavoro e col lavoro coscenzioso sarà possibile sorpassare il periodo di crisi causato dalla guerra.

Ciò che l'Italia ha bisogno oggi, dice, è di un governo fermo che pure governando con la libertà per tutti, non permetta ai nemici della libertà di sopraffare gli altri.

Passando alla questione del prezzo del pane, dice che rimandando ancora una volta la sua soluzione, il governo compie un grande sbaglio, inquantochè grava il bilancio e dà ai socialisti il motivo per illudere le masse sul desiderio degli altri partiti di gravare inutilmente la classe lavoratrice.

In ogni modo anche il progetto d'aumento del prezzo del pane passerà con calma, conclude, ed il popolo italiano lo saprà accettare senza porre ostacoli, tanto più perchè i bolscevichi stessi che lo osteggiano sono i primi a riconoscere la necessità di un tale aumento e stanno contro solo perchè lo erano prima.

Elogi francesi alla politica di Sforza

Parigi, 23

Sotto il titolo: «Il trattato di Rapallo e una nuova era italiana» il «Journal des debats», dopo una vivace critica all'atteggiamento attuale di d'Annunzio, così commenta il voto del parlamento italiano sul trattato:

La stampa italiana rileva il carattere del voto e si rallegra perchè un'era nuova si apre per l'Italia. Si tratta effettivamente di un'era nuova. Il co. Sforza ha inaugurato una politica di realtà fondata sul liberalismo cavouriano e mazziniano. La riconciliazione con la Jugoslavia — continua il giornale — è destinata ad estendersi in tutta l'Europa centrale e già nella assemblea della Società delle nazioni a Ginevra se ne sono constatati gli effetti.

La delegazione italiana nella società delle nazioni ha votato difatto per l'ammissione dell'Albania, sulla quale l'on. Tittoni reclamava tempo fa un mandato esclusivo quando egli rappresentava l'Italia alla conferenza di Parigi. Questa stessa delegazione ha iniziato trattative con diversi giovani stati ed ha tenuto ad atteggiarsi a campione della democrazia e della libertà. Noi ci felicitiamo con essa. Su questo terreno la Francia sarà felice di incontrarsi con l'Italia.

L'Ungheria vuole evitare la bancarotta

Berna, 24

(C.). L'Assemblea nazionale ungherese ha approvato il programma economico presentato dal ministro delle finanze, programma che porta le proposte necessarie per evitare all'Ungheria la bancarotta.

Il governo di Budapest spera in questo modo di poter sistemare in un tempo relativamente breve la posizione finanziaria ungherese e di poter rialzare notevolmente il corso della corona oltre che di ottenere [illegible].

Il messaggio del Trono inglese

Londra, 24

Nel messaggio del trono in occasione all'aggiornamento del Parlamento inglese, il re Giorgio anzitutto osserva esistenza di relazioni amichevoli tra la Gran Bretagna e le potenze estere e la continuità della politica estera inglese in stretta collaborazione cogli alleati.

Il re ritiene che la conferenza di Spa abbia molto contribuito alla pacificazione generale. La questione greca dovrebbe essere risolta non senza una soluzione compatibile con gli interessi comuni degli alleati.

Il re parla poi dell'incerta ed oscura situazione della Russia, ma spera in una prossima ripresa delle relazioni commerciali che diano la possibilità di iniziare un'era di pace di cui l'Europa Orientale ha un grande bisogno. Il re augura agli altri stati dell'Europa Orientale e Centrale, alla Polonia innanzitutto, di volere continuare nell'opera già iniziata del loro consolidamento e della loro ricostruzione economica.

Il re parla in seguito dei mandati accettati dalla Gran Brettagna in Asia Minore ed in alcune colonie già belliche. Questi mandati verranno accettati per il vantaggio degli abitanti di quelle regioni e per un principio di umanità.

Il passo del discorso relativo alla società delle nazioni sottolinea le varie disposizioni emanate dall'assemblea di Ginevra e fa un augurio alla società come organo di conciliazione e di pace universale.

Il messaggio accenna poi al viaggio del principe di Galles e alle misure prese per l'applicazione della nuova costituzione dell'India.

Deplorando la campagna di violenza condotta in Irlanda da una piccola frazione il re esprime la sua simpatia ai servitori della corona che si sforzano di mantenere l'ordine in condizioni così difficili e piene di pericoli. Il sovrano manifesta la speranza che il nuovo *bill* per l'*home rule* riconduca l'amicizia fra i popoli del suo regno.

Il re termina parlando del problema dell'industria e delle relazioni fra capitale e lavoro, deplorando il crescente numero dei disoccupati e invitando le popolazioni a concorrere agli sforzi del governo per apportare un rimedio a tale situazione. — (Stefani).

L'Inghilterra contro la revisione del Trattato di Sevres

Parigi, 24

Il «Journal» scrive: L'Inghilterra domanda il rinvio «sine die» della conferenza prevista alla fine del convegno di Londra per stabilire il nuovo assetto orientale.

Inoltre Lloyd George ha pronunziato alla Camera dei comuni un discorso che pone la Grecia di Costantino sotto la protezione britannica ed esclude ogni revisione del trattato di Sèvres, a meno che i nazionalisti turchi non vadano a Costantinopoli ad inchinarsi davanti alla dominazione inglese. Mai eremonia nello Oriente. Noi annettiamo all'amicizia dell'Inghilterra troppa importanza per non denunziare i pericoli di questa megalomania ed abbiamo troppa cura degli interessi francesi per non impressionarci di una politica di cui la Francia fa tutte le spese.

L'«Action Francaise», in un articolo firmato da Banvile, a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George sugli affari di Turchia scrive:

«Era assai poco credibile che l'Inghilterra, principale autrice del trattato di Sèvres, acconsentisse a rivederlo. Lloyd George ha detto il più chiaramente possibile che egli non lo rivedrà. Che ha fatto a Londra il governo francese dopo che Leygues è ritornato? Sarebbe utile il saperlo. Di fronte alle nuove questioni d'Oriente l'Inghilterra prende risolutamente una via che non è la nostra. Ci rassegniamo noi a seguirla in ogni rischio?

I comunisti russi contro Serrati e i centristi

Milano, 24

L'«Avanti!» riceve datata da Reval una nuova epistola firmata da Zinovieff e da Axelrod direttore questi della sezione stampa della Internazionale comunista. La lettera prende argomento dalla risposta data dalla direzione del Partito socialista italiano e nella quale si lamentava che d'Aragona e i suoi amici venissero messi alla pari dei social-traditori come Iouhaux, Liegens e Henderson.

«Il congresso del vostro partito si riunisce nel momento in cui la rivoluzione proletaria batte alle porte d'Italia e avrà una importanza gigantesca sui destini della rivoluzione internazionale. Il proletariato italiano ha finalmente iniziato la costituzione di un partito comunista liberato dagli elementi riformisti e semiriformisti. [illegible] in agrante contraddizione con ogni specie di compromessi di principi coi riformisti. Gli interessi radicali più profondi del proletariato italiano e della rivoluzione universale reclamano una rottura obbligatoria e senza riserve col riformismo come tendenza.

Abbiamo ricevuto la risposta indirizzata dalla direzione del vostro partito alla lettera della commissione esecutiva dell'Internazionale comunista mandatavi in agosto. Vi diciamo francamente o compagni che questa risposta del vostro comitato centrale ci è sembrata molto poco soddisfacente».

Dopo aver spiegato che l'Internazionale non è rimasta soddisfatta del fatto che il Partito italiano stima ancora possibile tenere sotto la sua protezione i capi riformisti della Confederazione fra cui D'Aragona, dice che egli ed i suoi compagni credono ancora possibile appartenere all'Internazionale di Amsterdam che è parte della Seconda Internazionale, aggiunge:

Ancora una volta noi giudichiamo necessario dichiararvi, cari compagni, che l'Internazionale comunista non ha e non vuole avere nulla di comune con coloro che appartengono al campo riformista. Ve lo diciamo in modo chiaro e categorico; dovete scegliere fra Turati, D'Aragona e compagni e la Terza Internazionale. I numeri giunti fino a noi dello «Avanti!» di Milano ci hanno convinto che il compagno Serrati sdrucciola sempre più verso la politica opportunista centrista. Ammettere delle concessioni di principio ai riformisti per fare piacere a Serrati sarebbe rovinare il partito. Le esitazioni del gruppo di Serrati rinforzano la seconda internazionale dei gialli. Soltanto la frazione comunista italiana che ha avuto recentemente la sua riunione a Imola ha posto il problema in modo chiaro e distinto. Coloro che vogliono marciare in Italia con l'Internazionale comunista devono sostenere questa frazione. Il comitato centrale dell'Internazionale comunista, annettendo una enorme importanza al vostro congresso, aveva l'intenzione di inviare in Italia due rappresentanti; disgraziatamente non può farlo in seguito a circostanze indipendenti dalla sua volontà. Abbiamo esposto francamente, in una serie di documenti, le nostre opinioni sulla situazione del vostro partito. Oggi la parola è al proletariato italiano e ai suoi migliori rappresentanti riuniti a Firenze. Viva il partito comunista italiano purificato dagli elementi riformisti e semi riformisti.

Il manifesto chiude inneggiando alla rivoluzione proletaria in Italia.

Serrati fa seguire alla lettera una nota un po' personale, nella quale dice che la direzione del partito ha oggi ancora un patto di alleanza con la Confederazione del lavoro e con essa è tuttora in rapporti come da compagni a compagni. Come avrebbe essa potuto accettare l'accusa di tradimento mossa ai dirigenti della Confederazione senza accusare in pari tempo sè stessa?

Ma ecco — dice il Serrati — che Zinovieff viene da Mosca e ribadire la propria accusa contro la Direzione del Partito mentre essa si presenta al Congresso nazionale. Se poi fosse ancora opportuno discutere a proposito di Amsterdam noi vorremmo domandare a Zinovieff come mai, con tanta intransigenza contro gli opportunisti, il governo russo, come è noto in tutta Europa, abbia versato meno di or sono 72.000 sterline al «Daily Herald» che in Inghilterra sostiene la politica del socialismo opportunista; e come mai l'Internazionale comunista abbia propugnata l'entrata dei comunisti nel «Labour Party» che appartiene alla Seconda Internazionale e fa parte dell'Internazionale gialla di Amsterdam.

Quanto alle obbiezioni mosse contro di me personalmente, obiezioni desunte dai numeri dell'«Avanti!» giunti a Mosca e tradotti chi sa da chi, mi permetta Zinovieff che io gli dica che non mi sento affatto di sdrucciolare verso l'opportunismo e il riformismo. Che qualcuno si valga dell'atteggiamento di noi unitari per fare il proprio giuoco è possibile, ed è sopratutto possibile che all'estero, non conoscendo la nostra posizione, qualcuno si valga dei nostri nomi per una propria speculazione. Difendiamo i principi della Terza Internazionale, i suoi metodi, la sua tattica. Vogliamo stringere attorno ad essa tutta la parte sana e cosciente del proletariato socialista italiano con tutti i suoi organi di offesa e di difesa e di ricostruzione e per far ciò vogliamo che ci si permetta di compiere da noi la nostra scissura, di usare noi dei nostri mezzi di eliminare, senza anticipazioni, le ingerenze che hanno tutta l'aria di piccoli dispetti indegni della rivoluzione.

La risposta di Serrati termina dicendo: Mi dispiace vivamente che nessuno dei compagni della commissione esecutiva di Mosca possa essere presente a Livorno; avrei detto loro a voce, con maggior precisione, quale immenso errore essi abbiano compiuto nei riguardi del Partito socialista italiano.

Un progetto del gruppo socialista per disciplinare gli affitti

Roma, 24

L'*Avanti!* reca che il gruppo socialista ha esaminato ed approvato un progetto per disciplinare gli affitti per l'equa distribuzione dei locali e per la costruzione di case popolari.

Secondo detto progetto il Sindaco, con norme stabilite da apposito regolamento, deve procedere al censimento di tutti i locali esistenti nel territorio del comune. I locali vengono classificati in categorie a seconda della loro destinazione, e in classi a seconda della loro ubicazione, della loro ampiezza, dello stato di manutenzione. E' riconosciuta al comune la facoltà di imporre ai proprietari, tenuto conto delle spese di esercizio, il calmiere sugli affitti di tutti i locali. Il comune, stabilito il calmiere, notificherà a ciascun proprietario, le categorie o classi alle quali ciascun locale è assegnato.

Contro l'assegnazione è ammesso il ricorso entro 15 giorni dalla notificazione, alla commissione arbitrale nominata dal Consiglio dei Ministri con rappresentanza paritetica di inquilini e padroni e presieduta dal sindaco e dai suoi delegati. Presso la segreteria comunale saranno sempre tenuti ostensibili i ruoli delle classifiche. I ruoli saranno tenuti al corrente delle variazioni.

Il proprietario contravventore al calmiere, su proposta della commissione arbitrale, per deliberazione della Giunta comunale, potrà essere espropriato dallo stabile in conformità dei criteri fissati dalla legge 15 gennaio 1885 pel risanamento della città di Napoli. Il Comune è tenuto a pagare l'indennità di esproprio entro un anno dalla liquidazione definitiva. La indennità potrà essere pagata nella proporzione del 50 per cento in cartelle del prestito.

Allo scopo di provvedere alla abolizione del dazio consumo sui generi di prima necessità per la costruzione di case popolari, il Comune può, con deliberazione del consiglio comunale, istituire le tasse sui buoni da applicare in tutto o in parte alle categorie ed alle classi dei locali censiti. Allo scopo di favorire la costruzione di case popolari, i Comuni o i Consorzi dei Comuni sono autorizzati per un periodo di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, a emettere cartelle del prestito fruttifero al 4 per cento ammortizzabili in 50 anni.

Tale prestito sarà emesso per una cifra complessiva non superiore all'ammontare dell'affitto annuale reale o presunto per le categorie o classi di locali che saranno stabiliti dal consiglio comunale.

Il sindaco, secondo norme stabilite dal Consiglio dei Ministri, può requisire, mediante ordinanza, i locali vuoti o non convenientemente abitati per metterli a disposizione di coloro che debbono risiedere nel comune per ragioni di impiego o di lavoro. Il sindaco, sulla base del calmiere, stabilisce pel subaffitto delle percentuali fisse di aumento. Tali percentuali potranno subire aumenti a seconda del valore del mobiglio dei locali subaffittati.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio

Messina, 24

Stanotte il piroscafo «Porto di Alessandretta» con bordo il Duca degli Abruzzi è qui giunto da Napoli ed è ripartito per la Somalia.

Ferrarin parla del "Roma-Tokio,"

Roma, 24.

Al Teatro Argentina, affollatissimo, il tenente Ferrarin, presentato dal comm. Leonino Da Zara, ha tenuto una conferenza sul raid Roma-Tokio.

La conferenza fu illustrata da interessanti proiezioni e coronata alla fine da applausi.

PARLAMENTO FRANCESE

Un discorso di Lefèvre per il disarmo della Germania

Parigi, 24

Alla Camera dei deputati, discutendosi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio, De Chappedealine, repubblicano indipendente, ritiene che gli avvenimenti di Grecia autorizzano la Francia a ritornare sugli errori commessi che gettarono i nazionalisti turchi nelle braccia dei «soviety». I nazionalisti turchi, egli dice, accettano di abbandonare la Mesopotamia, la Siria e l'Hediaz, ma se voi gettate i turchi sugli altopiani della Cilicia non dovete meravigliarvi se i nazionalisti continuano la lotta. La Francia ha in Europa importanti incarichi militari e specialmente la guardia al Reno, per conseguenza le conviene far una politica che le risparmi altri sacrifici in Oriente. L'oratore termina domandando come soluzione della questione di oriente di ritornare a questa formula: i turchi nostri amici, i cristiani nostri alleati.

Un altro deputato, parlando del punto di vista finanziario, domanda che per migliorare la situazione la Francia discuta seriamente con i suoi amici una emissione comune per risolvere più facilmente le comuni difficoltà.

André Lefèvre, ex ministro della guerra, ricorda la sua lettera di dimissioni e dichiara che i progetti militari non sono stati la causa principale della sua decisione. Dice che da qualche tempo esistevano tra lui ed i suoi colleghi divergenze di vedute. L'esercito, agli occhi dei colleghi, doveva esser capace di tutti i sacrifici per dare le economie volute dal governo. Ogni giorno, malgrado i milioni di economie conseguiti, la commissione delle finanze e il ministro delle finanze richiedevano nuove economie. L'oratore prese alfine la decisione di appellarsene alla Camera.

Egli non disconosce le condizioni della situazione finanziaria, ma crede che non si è obbligati ad accettare l'anticipo di 16 miliardi. La Francia, egli dice, dà al 5 per cento e chiede al 6 per cento; essa si fa il banchiere della Germania, e questo non è il compito del vincitore.

Un deputato interrompe dicendo che Lefèvre condanna ora la politica che ha sostenuto durante un intero anno.

Lefèvre risponde che è la condanna di un trattato che egli combattè. L'oratore domanda che cosa sarebbe accaduto se la Francia fosse stata vinta. Non dubitate, egli dice, voi avreste sudato per tutti i pori (*vivi applausi*).

Lefèvre ricorda le esazioni che la Germania durante l'occupazione fece nei territori occupati e quindi, egli dice, nelle circostanze attuali è semplicemente giusto imporre che chi ha rotto i vetri li paghi. Lefèvre respinge ogni idea di imperialismo, ritiene che se la Francia protegge la propria sicurezza, i suoi amici non potranno meravigliarsi, poichè anche essi fanno la medesima cosa. Gli inglesi, egli dice, hanno sotto le armi 860.000 marinai, americani e inglesi gareggiano nelle spese marittime, la Camera dei Comuni ha mantenuti intatti tutti i suoi crediti. Noi non abbiamo nè la Manica nè l'Atlantico per separarci dai nostri nemici: noi montiamo la guardia al Reno come i Galli di 2000 anni fa. Non bisogna troppo impietosirci, dice l'oratore, sulla sorte della Germania. Dopo aver dimostrato la prosperità di Amburgo, Lefèvre domanda perchè la Francia esiti a reclamare dalla Germania le somme che essa potrebbe pagare (*vivi applausi*). Aggiunge che se la Germania fosse in buona fede e fosse disposta a soddisfare i suoi impegni e non ricominciare, noi potremmo acconsentire ad un disarmo.

Lefèvre si preoccupa del bolscevismo non per sè stesso, ma perchè il pangermanismo può impadronirsene. Dobbiamo, egli dice, aver mezzi militari sufficienti per sostenere la muraglia ceco-slovacca, polacca e romena, che impediscono al germanesimo di raggiungere il bolscevismo. Lefèvre dice che in Baviera, dove vi è Ludendorff, il governo bavarese mantiene apertamente sotto le armi 300.000 uomini sotto il pretesto della minaccia bolscevica.

De Castelnau intervenendo dichiara che se la Francia dovesse agire al più presto possibile, quale sarebbe la nostra politica militare generale. E' la esecuzione del trattato senza odio e senza paura.

De Castelnau aggiunge che si tratta di sapere se la Germania sia disarmata. Se essa creasse un nuovo materiale da guerra, ciò sarebbe un atto di ostilità manifesta nell'interesse del paese. Non bisogna attendere per agire; bisogna, egli dice, parlar coi nostri alleati e mostrar loro il pericolo della Germania armata.

Lefèvre riprendendo la parola espone gli sforzi della Germania per ricostruire i suoi armamenti dissimulandoli alla commissione.

La commissione, egli dice, ha distrutto già il doppio del materiale che la Germania aveva denunciato. La Germania aveva infatti denunciato 23.000 mitragliatrici e poi a Spa un generale tedesco ne ha confermato 153.000.

Lefèvre crede che restino in Germania parecchie altre decine di migliaia di mitragliatrici, parecchi milioni di fucili ed un numero importante di cannoni da campagna. Lefèvre aggiunge che le officine Zeiss continuano la costruzione di periscopi da trincea. La Germania dissimulava 1500 otturatori in un magazzino segreto e 300 motori da aeroplano. Nella cantina di una birreria si è trovato un proiettile da 77 per un nuovo cannone che non si è ancora potuto scoprire. Su 140.000 mitragliatrici distrutte non si è trovato un solo modello delle due mitragliatrici nuove di cui, l'una a due canne, sparava 1500 colpi al minuto contro gli aeroplani e l'altra destinata a tirare contro le «tanks» e contro gli aeroplani volanti a bassa quota.

Lefèvre scongiura il governo a mettersi d'accordo con gli alleati per istituire un controllo permanente sugli armamenti tedeschi e per riesaminare il trattato di Versailles su questo punto. Domanda che la Francia mantenga le forze militari indispensabili per garantire la barriera tra il germanesimo e il bolscevismo.

Le navi estere nei porti americani

Washington, 24

Il presidente del comitato internazionale del commercio ha proposto un progetto che vieta alle navi estere di entrare nei porti americani, se non munite di un permesso rilasciato dallo Shipping Board il quale giustifichi che le condizioni di lavoro a bordo non sono inferiori a quelle delle navi americane.

Cronaca Cittadina

25 SABATO (360-7) — Natale di Nostro Signore.
26 DOMENICA (361-6) — S. Stefano.

Sole leva alle 7.51; tramonta alle 16.30 — Luna tramonta alle 7.17; leva alle 17.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 17.15; alte 10.15 e 23.45; altezza di marea sotto la media; tra le 16 e le 18 notevole magra sulla laguna — Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 10.1; minima 2.3 — La pressione barometrica è fortemente aumentata; alle 18 era di mm. 769 — La depressione Tirrenica si è rapidissimamente spostata verso l' Egeo riconducendo condizioni tipiche di buon tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

La vigilia di Natale

Ieri la giornata gioconda di sole e mite e dolce come una primavera e la vacanza pomeridiana dagli uffici e dai laboratori, spinse tutto il popolo di Venezia fuori di casa a passeggiare, a curiosare e a far compere.

L'animazione delle strade principali diventò nel pomeriggio una ressa confusionata. Da San Luca fino al ponte dell'Olio, si camminava a sbalzi, a ondate, a spintoni, in una massa stipata che coronava i banchetti della fiera.

Sempre eguale, di anno in anno questa fiera, tenace come la tradizione; empori di cartoline illustrate, paesaggi, riproduzioni e cartoline di Natale con la capanna della Natività, spruzzata di nevischio e su cieli d'un bleu di cobalto, enorme e serpeggiante la simbolica stella dorata; libri a cataste, vecchi e nuovi, disposti sui banchetti o buttati a terra alla rinfusa sopra un quadrato di tela, intorno a cui sostano acquirenti difficili che ne sfogliano cento per comprarne al massimo uno; tavole improvvisate su cui sembrano disposti i ferrivecchi rimasti da un frettoloso cambiamento di casa; quadretti ad olio con volti e immagini da primitivi, arnesi domestici, vetri e bicchieri, cornici, trine vecchie e stinte, pentole, rottami; spacci di dolci e di mostarde e vendite di ninnoli e di giocattoli, davanti a cui i bimbi guardano con occhi spalancati e desiderosi; mentre sopra il mare della folla, tra un vocio pertinace come un ronzare di sciami e il *pe-pe* assordente delle trombette, si dondolano mollemente i grappoli variopinti e colossali dei palloncini di gomma, trasparenti ed aerei.

Fino dalle quattro e mezza un fiotto continuo di persone sciama nella Basilica dalle porte di bronzo per la funzione della Natività. La croce d'oro sospesa dal centro della navata rifulge di innumeri luci rosse, mazzi di candele spandono intorno una chiarità calda e diffusa che va fino alle volte, accendendo i mosaici di splendori di tramonto.

Dopo il canto dei Vespri, il Patriarca dal pulpito di verde antico predicò ai fedeli l'esaltazione del mistero semplice e sublime della Natività, invocando in questa annuale ricorrenza di pace la tregua dagli odii agli uomini faticati e divisi.

Seguì la celebrazione della Messa con il purissimo canto dell'*Adeste, fideles* cantato da voci bianche, dalle note così dolci e fascinatrici che pare risveglino in cuore sopiti echi nostalgici.

Verso le sette la funzione finì e la folla commossa si riversò faticosamente nella Piazza.

Fino alle otto e mezza l'animazione di popolo per le strade intorno a Rialto è imponentissima. Non si può più camminare... Poi le strade si spopolano come d'incanto. Tutti ritornano a casa, con la giocondità, con gli auguri, coi doni a festeggiare questa ricorrenza che è la più tenace di tutte le feste religiose ed umane e in cui la poesia famigliare degli affetti e dei ricordi ha il suo più lusinghevole incanto.

La serata è placida e mite; nello splendore del plenilunio occhieggiano le stelle sul mondo, miti e benigne come quella che si è posata, simbolo luminoso, sul Presepio; per le strade rari i passanti e frettolosi come gente attardata, chiusi i teatri e i ritrovi che nelle altre sere rigurgitano; solo nei caffè aperti s'intravvedono dal di fuori i profili degli immancabili *habitués*.

Dalle dieci a mezzanotte è tutto un festevole scampanare per l'aria, dai campanili vicini e lontani, e per le strade scivola nella penombra la gente a frotte per recarsi nelle varie chiese ove si celebra il Natale.

Per il chiostro di S. Stefano

Il Sindaco ci comunica:

«Nei giornali cittadini è stata ripetutamente lamentata in questi giorni l'avvenuta chiusura del chiostro di S. Stefano, invocando anche l'intervento del Comune per la conservazione del transito pubblico attraverso il detto chiostro.

«Non da oggi soltanto il Comune si è preoccupato dell'argomento. Fino dallo scorso mese di luglio, constandogli che il Comando del Presidio aveva l'intenzione di chiudere il chiostro al pubblico passaggio, dichiarava esplicitamente al Comando stesso che intendeva di opporsi alla progettata chiusura, e successivamente vi insisteva, adducendo nuovi argomenti a sostegno della sua tesi.

«Avendo, malgrado ciò, il Comando del Presidio chiuso il chiostro, il Comune faceva subito le sue proteste e ne chiedeva la riapertura, ottenendo dal Comando medesimo esplicita dichiarazione che riconosce l'esistenza della servitù di passaggio e che la chiusura è soltanto provvisoria».

Siamo lieti dell'interessamento della Amministrazione comunale circa la questione del chiostro di Santo Stefano. E' molto curioso che il Comando del Presidio abbia pensato dal luglio ad oggi per decidersi alla chiusura; vuol dire che l'urgenza del provvedimento non c'è mai stata; e se non c'era in periodo elettorale tanto meno ci può essere oggi. Confidiamo adunque che la cosa si risolva nel solo modo razionale, con la immediata riapertura perchè non sia ferito neppure con periodi di provvisorietà il principio della «servitù» di cui parla il comunicato dell'illustrissimo Sindaco.

Ed ora attendiamo la risposta per quanto riguarda il cortile del Palazzo Ducale.

Il Calendario

rappresenta oggi una necessità

Chi vuol scegliere in un vastissimo assortimento, curato con buon gusto, calendari da salotto e da ufficio finissimi e modesti; Agende da tavolo e tascabili in tela ed in pelle, a prezzi per tutte le esigenze, si rivolga alla Cartoleria CARLO FERRARI, SS. Salvatore, Merceria del Capitello.

Il nuovo Consiglio del Consorzio Granario

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio Granario Provinciale di Venezia in seguito alle designazioni ed alle nomine avvenute recentemente a termini del Decreto 20 novembre 1920 del Commissario Generale agli Approvvigionamenti e Consumi alimentari, sarà così costituito:

Delegato del Commissario Generale Approvvigionamenti e Consumi: Pietro Parisi — Delegati dal Prefetto: Cav. dott. Ferruccio co. Amigoni e cav. uff. Polidoro Zennaro — Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale: Comm. avv. Carlo Allegri — Rappresentante della Camera di Commercio: cav. Antonio Vitalba — Rappresentante dei Comizi Agrari: prof. cav. Carlo Gallimberti — Rappresentanti dei Comuni: cav. Giovanni Favaretto, prof. Carlo Battistella, Ugo Vallenari — Rappresentanti delle Cooperative: Cataldo Augenti, Andrea Cavalieri.

Il Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi non ha ancora nominato il Presidente.

Al Gr. Uff. Paolo Errera cui, per essere egli membro del Consiglio d'amministrazione della Società dei Molini di Sotto in Mirano fu tolta la possibilità della rielezione, il Prefetto ha diretto il seguente saluto:

Con l'anno in corso Ella cessa dalla carica di Presidente del Consorzio Provinciale Granario ed è con mio rammarico che ho dovuto rilevare come motivi di incompatibilità, sanciti dalle nuove disposizioni, vietino che Ella possa essere ancora chiamata a far parte di quella Amministrazione.

«L'opera che Ella ha data al Consorzio è stata sempre improntata a tanta abnegazione e svolta con tanta oculatezza e competenza, pure attraverso alle più dure e difficili contingenze, ch'io sento il dovere di attestarLe, ora che Ella sta per lasciare la carica, il mio più vivo compiacimento e la mia più sincera ammirazione per quanto Ella fece.

«Credo anzi di rendermi interprete di un sentimento comune in Provincia manifestandoLe i sensi di una vera gratitudine che non verrà meno insieme col ricordo riconoscente della Sua benefica attività, specialmente nel grave momento in cui nostre popolazioni, cadute sotto lo invasore, spossate e bisognose di tanto aiuto, ritornavano alla loro patria.

«Voglia, Signor Commendatore, con i rinnovati sensi di grazie, accogliere le attestazioni della mia distinta osservanza — Dev. f.to *D'Adamo*.»

Chi è a conoscenza dell'attività spiegata dal grande uff. Errera nel Consorzio Granario a beneficio delle popolazioni interessate, mentre si dorrà che egli per le mutate disposizioni sui Consorzi venga tolto all'importante azienda, riconoscerà che nessun elogio potrebbe essere più meritato di quello rivoltogli molto opportunamente dal Prefetto.

La beneficenza del Consorzio

In adunanza d'ieri il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Granario Provinciale chiamato a deliberare degli utili riguardanti la gestione dell'Azienda speciale costituita presso il Consorzio e quelli dell'azienda propria del Consorzio esclusi i profitti provenienti dalla vendita dei cereali, secondo le disposizioni dell'Art. 34 lettere a) b) e c) del decreto 20 novembre 1920 del Commissariato Generale agli Approvvigionamenti e Consumi, nell'intento di assicurare un beneficio ai cittadini di tutti i Comuni della Provincia e ricordando particolarmente le opere che aiutano coloro che più hanno patito per la guerra, delibera a voti unanimi di assegnare:

L. 80.000 all'Associazione di Venezia contro la tubercolosi per l'erezione di un padiglione convitto per i bimbi.

L. 75.000 all'Ospedale Civile di Venezia perchè sia provvisto all'arredo del gabinetto radiologico.

L. 25.000 all'Ospedale «San Marco» perchè sia provvisto all'impianto per le inalazioni a secco ed a vapore per la cura dei tubercolosi.

L. 20.000 alla Casa del Soldato di Venezia.

L. 20.000 all'Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti in Guerra per l'assistenza delle Madri, Sezione di Venezia.

L. 25.000 al Patronato per gli Orfani dei Contadini morti in guerra, Comitato Provinciale di Venezia.

L. 25.000 all'Opera per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di guerra Comitato Provinciale di Venezia.

L. 25.000 all'Opera Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra, Comitato Provinciale di Venezia.

Ed il residuo, da accertarsi, alla chiusura del bilancio, all'Ospizio Marino Veneto di Lido perchè possa allargare la propria opera preferibilmente agli Orfani di guerra o figli di mutilati, o figli di combattenti della Provincia di Venezia.

Vendite all'Esposizione di Natale della Galleria Geri-Boralevi

Alla Galleria Geri-Boralevi continua ad essere visitata da un numeroso pubblico l'interessante Esposizione di Natale.

Numerose le trattative in corso.

Tra le vendite notiamo: Signora Zoppi Carnevali, «Il Collalto da Monte della Madonna», di Wolf-Ferrari — Sig. Giuseppe Potenza, «La casa del pittore Noè Bordignon», di Teodoro Wolf-Ferrari — Sig. Antonio Bellinato, «Casetta sul Rio» di Beppe Ciardi; «I Girasoli sul cortile dei Bortolon», di Teodoro Wolf-Ferrari — Sig. Luigi Avon, «La strada dei Pra verso il Grappa» di Teodoro Wolf-Ferrari — Sig. ing. Jacuzzi, «La regata nel Canale della Giudecca», di Beppe Ciardi; «Armonie» di Pietro Fragiacomo e «Il Grappa a sera dal Lazzaretto», di Teodoro Wolf-Ferrari — Cav. Alfredo Geri, «Strada campestre» di Emma Ciardi; «Veduta sul Jedolo e Mussolente» di Teodoro Wolf-Ferrari.

L'esposizione si chiude irrevocabilmente il 5 gennaio.

Esami di stato per direttore didattico

La Commissione giudicatrice delle prove orali e pratiche degli esami di Stato di abilitazione all'ufficio di direttore didattico presieduta dal prof. comm. G. M. Ferrari, ord. della R. Università di Bologna, e composta dei professori Ettore De Toni, Angelo Tomaselli del Liceo «M. Foscarini», Anna Epifanio della R. Scuola Normale «N. Tommaseo» ed del R. Ispettore scolastico provinciale Francesco Bettini, ha terminato i suoi lavori.

Hanno conseguito l'abilitazione i candidati Barbieri Domenico Alcide, Bragagnolo Giovanni, Bonanni Luigi, De Nardo Angelo, Favit Antonio, Morando Segala Luigia, Sacchetto Domenico, Valente Antonio.

Il regalo più bello

più moderno, più elegante, più utile si acquista alla Cartoleria A. Testolini in Bacino Orseolo. In quei grandiosi magazzini di cancelleria vi si trova l'assortimento più completo in calendari, agende, strenne ed articoli per scrittoio.

Università Popolare

Conferenza per ragazzi

Domani alle ore 16, nella sala dell'Ateneo, Ettore Bogno terrà la prima conferenza per ragazzi, illustrata da molte proiezioni.

Egli svolgerà il tema: «Colombo e la sua scoperta»; racconterà poi le principali avventure di Robinson Crosuè, e chinderà con una novella allegra.

Gli abbonati alle conferenze dell' Università Popolare, e coloro che acquisteranno il biglietto d' ingresso, potranno accompagnare due ragazzi per ciascuno.

L'Albero di Natale all'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

All'Istituto dei Bambini Rachitici «Regina Margherita» ha luogo oggi alle 15 la tradizionale festa dell'Albero di Natale.

Pubblichiamo qui sotto una lista di offerte pervenute direttamente all'Amministrazione:

Cassa di Risparmio di Venezia L. 400; Banco S. Marco di Venezia 50; Caterina Bordin 10, Cav. Achille Antonelli 10; Famiglia Arduini 20, Annina Bundy 10, Biso Rossi e C. 20; Bambini Bertuzzi 5; Elisa Alverà Ceresa 10; Co. Maria Da Schio Alverà 10; Sig. Terni della Ditta Almagià 10; Ferruccio Bernau 10; Giovanni Bernach 20; Cav. Uff. Attilio Busetto 10; Resi e Giovannina Barbon 20; Barone Alberto Treves de' Bonfili 100; Co. Cecilia Soranzo 10; Co. Ida Zeno Accurti 10; Comm. Massimo Rietti 50; Gemma Banci Marforio 20; Ilde Dolcetti Scarpa 20; Elvira Antonini Dolcetti 10.

Altre offerte si ricevono presso i Giornali Cittadini e presso il Consigliere Delegato Comm. Gustavo Dolcetti, Campo S. Maurizio 2670 A.

Albero di Natale pro Orfani di Guerra

La sottoscrizione a Venezia ha raggiunto la cifra di L. 25.000.10.

La festa di Natale a bordo dell'"Olympia,,

Il comandante della corazzata americana «Olympia», presi accordi con il Prefetto, ha organizzato per oggi, sulla sua nave, una simpatica festa per i bambini della città, che passeranno la giornata sulla nave, e vi riceveranno dolciumi e regali. Il Sindaco ed il Prefetto interverranno alla festa. A mezzogiorno avrà luogo una colazione di gala. Ricordiamo che la corazzata «Olympia» varata nel 1892, entrata in isquadra nel 1895, era la nave ammiraglia dell'ammiraglio Dewey alla battaglia di Manilla, nel 1898.

In letargo

La notte scorsa mentre la famiglia del gioielliere Fabris Antonio fu Angelo, abitante in Calle larga Berlendis sulle Fondamente Nuove n. 6285 dormiva, ignoti ladri, trovata aperta la porta di strada salirono al secondo piano e servendosi di chiavi false, s' introdussero nell' appartamento, ed avendo cura di non far rumore entrarono in un salotto da dove asportarono due paletots, un impermeabile, vari effetti di vestiario, biancheria ed una borsetta d' argento per un complessivo valore di oltre 3000 lire; compiuta l' impresa i mariuoli si allontanarono indisturbati.

Alla mattina seguente il signor Fabris constatava il furto e faceva regolare denuncia all' ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate attive indagini.

Musica in Piazza

1. Marcia, Silvestri — 2. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Atto III, «Werther» Massenet — 4. Sinfonia Italiana: Andante con moto e Salterello, Mendelssohn.

Fattorino derubato di 500 lire

Alle 17 d' ieri Mario Scarpa di Giuseppe, di anni 13, abitante alla Giudecca N. 859, fattorino presso la Cooperativa sarti che ha il negozio in Calle Goldoni a S. Luca, riceveva dal suo direttore signor Montagna un biglietto da 500 lire per cambiarlo in biglietti di piccolo taglio.

Il ragazzo girò per alcuni negozi; finalmente girò per i banchetti della fiera in Campo S. Luca chiedendo che gli fosse cambiato il biglietto in biglietti di taglio minore, ma, dopo essersi invano rivolto a più d' uno, gli si avvicinò un giovinotto elegantemente vestito, che lo invitò a seguirlo offrendosi di adoperarsi per fargli cambiare il biglietto e ciò dicendo lo condusse nel banchetto di vendita utensili da cucina ove il biglietto gli fu cambiato; condusse poscia il ragazzetto in una vicina osteria allo scopo di contargli il danaro; ordinò due vermouth che furono subito serviti e con una scaltra manovra riuscì a fuggire lasciando in asso il povero ragazzo, che non vedendolo più uscì dall' esercizio cercando del mariuolo che intanto si era reso irreperibile.

Lo Scarpa si recò subito dal suo principale e piangendo raccontò il fatto accadutogli.

Venne subito avvertito l' ufficio di P. S. di S. Marco che sguinzagliò i migliori agenti in traccia del ladro che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia perchè è individuo noto.

Un cameriere in delirio

Il fiorentino Banon Riccardo fu Carlo di anni 44, abitante in Cannaregio 1126, di professione cameriere disoccupato, si presentava ieri sera alla pattuglia di guardie regie di fazione in Frezzeria. Ivi egli faceva sfoggio di eloquenza nella bella lingua del sì a cercare di convincere i militi presenti nientemeno che a disertare.

— Io sono una guardia rossa — cominciò per presentazione — e voi guardie regie siete dei bei vigliacchi a continuare a servire questo infame Governo che noi spazzeremo fra breve. Io ho già convinto altri vostri sette commilitoni a passare sotto le nostre bandiere. Affrettatevi anche voi, giacchè il regno del comunismo si approssima. Evviva Lenin!

Quindi continuava a parlare concitato, dicendo l' ira di Dio del Questore, della polizia ecc.

I militi rimasero prima un po' interdetti dinanzi a quel fiume di eloquenza e di contumelia; poi afferrarono la guardia rossa e la portarono in guardina, dove è tuttora, aspettando che l' avvento del comunismo lo liberi.

Ditte che si fanno onore

Ci è grato render pubblico che nella sessione invernale dell'Esposizione Riunita del Lavoro di Milano (Gran Palazzo Augusteo) oltre alle Ditte Fratelli Avanzo, Enrico Prener, Mario Baldini, Patrizio Pittaro, Reno Enenckel di Trieste, Giannetto Penazzi di Udine e altre di molte Regioni d'Italia e dell'estero, si fece notare la ben conosciuta «Ditta Mignon» del concittadino sig. Delfo Vettorello per l'esecuzione accurata ed il buon gusto con cui seppe presentare i suoi Brillanti Chimici montati in oro 18 Karati, ben meritandosi la Croce d'Onore al merito Industriale e la Medaglia d'Oro che la Giuria volle assegnargli.

A questa Ditta che in sì breve tempo ha fatto tanta strada su un campo che fu sempre sfruttato dallo straniero, giunga il nostro plauso ed i migliori auguri.

Un rapimento di pieno giorno

Una scena da romanzo

Ieri in un luogo del centro e di gran passeggio, com'è la Merceria di San Giuliano alcuni che per caso erano in quei pressi furono testimoni di una scena fulminea di aggressione con accapigliamenti furibondi, e che finì col rapimento, fatto con rapidità rocambolesca da cinque o sei violenti, di una signora, che fu strappata dal fianco dell'amante e portata non si sa ancora dove, nonostante che la Polizia abbia sguinzaliato i più abili agenti sulle peste dei rapitori. Nello scrivere il fatto, ci sembra di rievocare una scena del «bravo di Venezia» del vecchio Cooper, o di un romanzo di quel mattacchione di Zevaco.

Il signor M. V., noto commerciante di Conegliano, residente da vario tempo a Venezia, alle ore 13 e mezzo passeggiando al fianco di un avvenente signora il cui nome comincia con le iniziali M. A., era arrivato in Merceria di S. Giuliano.

La coppia entrò nel campo, quando, vicino al cinema Edison e precisamente di fronte alla porta dello studio dell'avv. Sterlacci, addosso al signor M. V. balzava improvvisamente un individuo che stava là vicino come in agguato.

Nello spazio di qualche secondo altri cinque o sei individui accorrevano a dar man forte all'aggressore, afferrando il malcapitato signore chi a un braccio, chi a una gamba, chi tenendogli stretta la faccia impedendogli ogni movimento.

La signora che era con lui, allibita alla subita aggressione, fece per tentare una via di scampo, ma potè muovere appena qualche passo perchè un'altro gruppo di violenti le fu addosso; uno le tappava la bocca con la mano, a impedirle di urlare, e un altro stringendola alla vita, la trascinava a forza lontano dall'amante aggredito, seguito da altri messi a proteggere la ritirata.

Rapitori e rapita scomparvero in una delle calli che formano quel dedalo che è intorno al campo San Giuliano.

Compiuto che fu il rapimento della donna, il signor M. V., si trovò, liberato dai suoi aggressori, che si diedero a fuggire velocemente.

Trasecolato di spavento e furibondo, appena si vide libero, riavutosi un poco, buttati gli sguardi d'intorno, si accorse della sparizione della donna, corse di qua e di là nelle vie adiacenti per veder se poteva rintracciarla, ma le sue febbrili ricerche furono vane: nè vide la rapita, nè alcuno gli potè fornire la più piccola indicazione su dove i rapitori potessero averla trascinata. Tuttavia, quantunque l'aggressione da lui subita fosse stata rapidissima, egli riuscì a ravvisare perfettamente, nel primo che gli fu addosso, certo Morazzato Antonio, cinquantenne, commerciante di qui.

Ora, per avere una plausibile spiegazione dell'accaduto giova rifarsi a dei precedenti. Mesi fa il Morazzato era unito con la M. A. L'idillio aveva filato bene per vario tempo, poi la donna, non si sa per femminile circostanza o se per più solide questioni d'interesse, lo aveva piantato, passando a tessere un'altra rete amorosa con il signor M. V. Il Morazzato però non la intendeva così e restò afflitto dell'abbandono. Si dice che proprio per ieri fosse fissato un abboccamento nello studio dell'avv. Grubissich fra i due per definire la quistione.

Invece il Morazzato tendeva il tranello che si è narrato. Assoldata senza dubbio una banda di «bravi», egli aveva con loro ordinato il suo piano. Sapendo che a quell'ora il sig. M. V. e l'amante dovevano passare di là, egli s'era messo in agguato con alcuni accoliti, e, non appena l'aveva scorto, era piombato su di lui, per tenerlo a bada, mentre altri dei suoi, contemporaneamente avevano afferrata la donna e la trascinavano lontana.

Dopo la trista avventura toccatagli, il sig. M. V. si recò solo dall'avv. Grubissich, col quale doveva trattare alcune questioni d'interesse. Strada facendo, nei pressi di Piazza, egli riconobbe due dei suoi aggressori. Non fiatò; corse subito ad avvertire due guardie ed essi furono arrestati.

Poscia denunziò il fatto alla questura che sta occupandosi sollecitamente per rintracciare la donna rapita.

Pochi quintali di Registri

in vera carta di filo a prezzo di fabbrica, tiene ancora a disposizione della sua agezionata clientela la Cartoleria A. Testolini, Bacino Orseolo, Telefono 10-85.

La famiglia del compianto

ARNOLDO MORTARA

profondamente commossa e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che coll'invio di fiori, coll'intervenire alla mesta cerimonia e con offerte di beneficenza vollero onorare la memoria del loro caro estinto.

Vadano poi i nostri più speciali ringraziamenti all'egregio sig. prof. Siciliano che con amore figliale ha assistito il nostro caro, usando tutta la scienza per abbreviargli le lunghe sofferenze.

Quando più bella e completa gli apparve la vita, dopo aver compiuto per cinque anni con ardimento e pura fede il dovere verso la patria, atroce destino troncava l'esistenza di

Antonio Rizzà

di anni 25
già Capitano degli Alpini

Piangono amaramente nel cupo affanno, nello schianto profondo, la desolata madre, gli inconsolabili fratelli, l'addolorata fidanzata, la zia Enrichetta De Tuoni ved. Rizzà, i cugini Marco, Ernesto, i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10 partendo dal piazzale della stazione ferroviaria.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 24 dicembre 1920.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 60.000.000 int vers

Convocazione di Assemblea Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 8 gennaio 1921 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Venezia Campo S. Luca N. 4476 C in prima convocazione, e, occorrendo, per il giorno 11 Gennaio nella stessa Sede e alla medesima ora, in seconda convocazione per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

Proposta di aumento del capitale sociale a L. 100.000.000 e conseguente modificazione dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito entro il 2 Gennaio presso la Sede Sociale, le Sedi e Succursali d'Italia della Banca Commerciale Italiana, il Credito Industriale di Venezia, le Sedi di Milano, Roma e Venezia del Credito Italiano e della Banca Italiana di Sconto e le Sedi di Zurigo, Ginevra e Basilea del Crèdit Suisse.

Venezia, li 22 Dicembre 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

La pagina di Natale per tutti

L'arte decorativa italiana a Stoccolma

Stoccolma, dicembre

II. Il visitatore, entrando all'Esposizione dell'Arte decorativa italiana della quale vi ho dato notizie generiche, si trova subito nella sala dei carri italiani: ampia, severa, chiarissima per la gran luce che irrompe da finestre e lucernari. Ve ne sono grandi, medi e piccini con relativi finimenti, e costituiscono una delle grandi attrattive della mostra: per chi è fuori da ogni movimento artistico a cagione dell'eleganza delle forme e della sbalorditiva ricchezza della decorazione; per chi sa e intende, a cagione del valore delle pitture e delle sculture, espresse di getto da artisti inconsapevoli, tali per evidenza e ingenuità da riportare la mente ai tempi di Cimabue e di Niccolò Pisano. Quasi in ogni sala, tesori sconosciuti non solo quassù ma nel nostro stesso paese, pendono dalle pareti, tappeti abruzzesi, calabresi, siciliani, sardi, frutto di umili mani che nulla sanno d'arte, superbamente devoti a una tradizione popolare millenaria, tappeti della trama aderente come fibre vive, dai colori in genere bassi ma caldi e tutti armonia, dai disegni nel loro sintetismo schematico e narrativo di un buon gusto e di una fantasia portentosi. Io non dirò che vincano i tappeti di Persia: non è esatto e non sarei creduto: ma li emulano, e nel complesso rispondono meglio di quelli al decoro delle nostre abitazioni e al nostro temperamento. Gli svedesi li hanno capiti e senza il pronto intervento del nostro Direttore Generale Colasanti, che su alcuni ha avuto l'avvertenza di mettere il fermo, credo sarebbero tutti scomparsi il giorno stesso della inaugurazione. M'è grato inoltre segnalare una sala con mobili e sculture del fiorentino Libero Andreotti e un *Presepio* di Antonio Maraini. I mobili di Andreotti interessano e piacciono per la singolare fusione di elementi stilistici romanici e di derivazione naturalistiche desunte specialmente dalla fauna nordica; le statue che le sovrastano hanno anch'esse la stessa origine, rammentando senza servilismo i maestri del quattrocento fiorentino; però a volte quasi sciupano l'austera semplicità dell'insieme con movenze soverchiamente ricercate. Comunque, si sente che l'artista ha idee proprie ed è qualcuno. Il *Presepio* del Maraini pare plasmato da un accorto cristiano delle catacombe: io non credo sia facile esprimere meglio di così e più dignitosamente e più candidamente di così con la plastica e con i colori la concezione popolare del grande mistero cristiano. Seguono sale alle quali non possiamo dedicare maggiori parole del catalogo, ma ci sembrerebbe peccato passare sotto silenzio. Ecco dunque lampade di Urbino, Firenze, Roma e Palermo; rilegature di libri di Roma, Milano, Firenze; vetri di Murano, ammiratissimi per l'originalità delle forme e il cangiar delle tinte; argenterie assai fine di Venezia, Genova, Palermo, Roma, Milano; ceramiche di fattura squisita di Firenze, Montelupo, Pesaro, Bologna, Faenza, Roma, Napoli, Sicilia; marionette di Milano; marmi, metalli e ferri battuti; damaschi suntuosi di Venezia; mobili di quasi ogni regione italiana; deliziosi merletti di Burano, Venezia, Bologna, Roma, Catania; stoffe e ricami e lavori femminili di Taormina, Potenza, Venezia, Catania, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Roma, Sardegna. In una magnifica gara per la conquista di un primato di lavoro e di bellezza, sono insomma qui presenti tutte le regioni italiane.

*

Con ricchezza ma con chiarezza, per modo che la Mostra si visita senza fatica, i pittori Stella e Hald hanno disposto nelle sale le opere d'arte intorno alle quali ho veduto soffermarsi lungamente la curiosità svedese e fare i più cordiali commenti di adesione. Codesta chiarezza di disposizione risponde ai ben definiti criteri che la determinarono, che in fondo si concretano nel presentare l'Italia artistica moderna nella sua arte rustica o che si riallaccia direttamente ai primitivi. Il comm. Arduino Colasanti, caldo assertore di siffatto ordine di idee, mi diceva che diversamente operando, noi ci saremmo esposti a un sicuro fallimento, perchè in fatto di arte decorativa a carattere raffinato, la Svezia, come l'Austria, è maestra non solo all'Italia, ma al mondo. Bisognava inoltre mostrare agli stranieri, i quali in buona o in malafede sono convinti che noi non ci si vesta che della gloria del passato, che l'Italia sa rinnovarsi, che non ha feticismi, che per l'elaborazione sempre viva della bellezza è disposta non soltanto ad affermazioni teoriche de' suoi dirigenti e de' suoi uomini di studio, ma a battaglie pratiche. Si è così ottenuta una mostra tipica, freschissima, italiana fin nelle midolla delle ossa; e il suo fascino nel pubblico svedese è stato tale che nelle vendite, iniziate copiosamente fin dalla data di inaugurazione, non c'è stato un sol giorno di ristagno. Ma si è anche creata — occorre constatarlo con franchezza — una mostra unilaterale, in quanto esiste un'Italia che produce con altri criteri estetici e che non vi figura criteri dai quali si potrà dissentire ma che sono degni di rispetto e i cui frutti non sarebbe stato male far conoscere quassù: in primo luogo, perchè a quegli svedesi che non sono venuti tra di noi e poco sanno di noi, avremmo mostrato un'Italia integrale e non parziale; in secondo luogo perchè, poco o nulla possedendo i musei svedesi di arte nostra, che non sian riflessi formati in collezioni di arte francese o nazionale, campioni dell'antica nostra arte potevano riuscire una sorpresa, incontrare il gusto del pubblico e avere largo successo; infine, perchè, con tutto il rispetto per i moderni indirizzi artistici, è difficile per esempio, dimostrare che un piatto rustico sia di molto più bello di una ceramica plasmata sul tipo del cinquecento urbinate. Siffatti ovvii rilievi non paiano oziosi: sappiamo che l'esposizione sarà replicata in altre città del nord e l'esperienza d'oggi deve insegnar molto, tanto più che, non si deve dimenticare la Mostra di Stoccolma ha uno scopo industriale accanto a quello artistico: vuole cioè crescere lustro al nostro nome, ma anche schiudere ai polmoni economici nazionali correnti sempre più numerose di ossigeno vivificatore.

Sia consentito a queste rapide note, che non hanno altra pretesa che di segnalare agli italiani un avvenimento di prim'ordine e che avrà fuor d'ogni dubbio non lievi ripercussioni nei nostri rapporti con un nobile e ricco paese straniero un ultimo e, mi auguro, non vano rilievo: dico, lo scarso contributo portato qui dagli artisti usciti dalle nostre accademie accanto a quello portato da operai analfabeti che forse non uscirono mai dal proprio guscio, da operai che, pur vivendo in città come Roma o Firenze, creano soltanto per pratica di mestiere e per gusto atavico. Lo scarso affetto o addirittura l'avversione dei nostri artisti per l'arte decorativa: per un nuovo tipo di mobile, per un giocattolo, per un vaso, per un disegno di stoffa o di ricamo o di merletto, non si comprende; o si comprende molto bene se si ponga mente al genere di educazione cui si assoggetta il loro spirito durante anni ed anni. Occorre proclamare alto alcune verità che, per rassomigliare non poco a quelle lapalissiane, non per questo han meno bisogno di essere ripetute: che una statua mediocre val meno di un bel gruppo di mobili da ingresso, che un bel lume di ferro battuto è preferibile a un paesaggio bislacco, a una bolsa natura morta, a una sfuriata espressionistica. L'arte pura sì, ma a chi ha solidi vanni; chi non li ha, allieti il nostro quotidiano travaglio di una bellezza più modesta, tutta contesa di intime armonie, serena del nostro sorriso latino: avrà la sua parte di soddisfazione spirituale, e gioverà a sè e al proprio paese. In Svezia, l'hanno capito da un pezzo: i suoi vetri, per dirne una, stanno emulando i boemi e oserebbero entrare in gara anche con i veneti se il carattere che li segna indelebilmente potesse imprimersi fuori della Laguna. Conclusione pratica? Si parla da tempo in Italia di una riforma dei nostri istituti artistici, ora per volontà dell'on. Molmenti concretata in articoli di un progetto di legge da una apposita commissione; riforma sostenuta dai nostri migliori scrittori d'Arte, dall'Ojetti al Maraini; reclamata da artisti ed amatori; imposta dalla logica e anche dalle precarie nostre condizioni economiche: ebbene, si meni avanti il progetto, si traduca in opera; ci diano le nostre accademie, con gli uomini che sapranno innalzare un monumento superbo, uomini che portino la nostra arte decorativa all'altezza tecnica di quella austriaca e svedese che le superi nella finezza del gusto, che riescano a dare al nostro paese insieme a una immigrazione d'oro, un primato al quale può e deve aspirare per mille e una ragione.

La non breve permanenza tra noi del Direttore Generale di B. A. che certo non è venuto quassù soltanto per ammirare trasformato in ghiaccio il mare di Stoccolma, ci dà diritto a una fiducia attesa.

R. STRINATI

NEL MONDO DELLO SPORT

Le "èquipes„ ciclistiche del 1921

Col giro di Lombardia si chiude il ciclo delle corse disputate durante l'annata e generalmente ogni corridore termina da quell'epoca con la propria corsa i propri impegni.

I direttori sportivi si danno allora alla caccia dei migliori rivelatisi nelle ultime prove, e degli assi che pure non avendo magari brillato che in pochissime occasioni danno sempre affidamento per la classicità.... del nome.

Telegrammi a destra e a sinistra. Offerte audaci e favolosissime, rifiuti. — Ecco sai bisognerebbe crescere qualche cosa nel chilometraggio in caso di vittoria; quell'altro mi darebbe tanto, e via via in questo tono. — Il vero ritrovo per tali discussioni è il Bar Vittorio Emanuele di Milano, il più grande centro sportivo d'Italia.

Dopo la classica corsa di chiusura nei locali del più classico Bar convengono tutti gli atleti per allocarsi e per concludere. I curiosi non mancano mai e finalmente un bel giorno si annunzia la formazione delle grandi equipés, di routiers e di spinters.

Quest'anno i contratti si sono firmati in breve tempo e sembra che tutti i direttori sportivi abbiano raggiunto il loro scopo. Delle case, vecchie e gloriose che da parecchio tempo non entrano più nelle competizioni hanno fatto la loro rentrèe, come l'Ancora e l'Atala ma di queste ancora nulla si sa di positivo: Bianchi Stucchi, Legnano, Peugeot e Dei sono quelle che finora sono al completo.

Girardengo e la sua squadra

Il campionissimo, il reduce sfortunato dai sei 6 giorni di Armon Hall, che tanto entusiasmo ha sollevato in America, ha voluto formare da se la propria squadra. Sebbene il campionissimo non abbia brillato sempre come nel 1919 pur tuttavia è stato il più brillante aut fra i pareggianti. Molti si chiedono se si debba attribuire la leggera deficenza da parte di Girardengo alla cresciuta forma dei suoi rivali maggiori o se in verità l'attuale campione d'Italia abbia risentito degli sforzi dell'anno prima. Il problema è arduo da risolvere ma chi ha seguito le maggiori prove della passata stagione si è convinto gradatamente che sia l'una sia l'altra cosa hanno la loro parte di ragione. Dinanzi ad un Belloni (al Belloni delle giornate brillanti) dinanzi ad un Bruero, tenace, e quasi direi fuori di un assurdità, ad un Armini completato dopo un allenamento severissimo ecc.... Girardengo si è smarrito e non una sola volta. Andare in salita non ha mai voluto o potuto essendo in pianura come per esempio in una Rimini-Trento del 19, allorquando a Ferrara dopo un traguardo a premio lasciò in asso tutti, e italiani e stranieri.

Nel giro d'Italia vinto da Belloni «Gira» si è perduto d'animo troppo presto (chè l'affare del malessere d'Asti è creduto fino a un certo punto) e nel giro d'Emilia l'abbiamo veduto lasciarsi staccare regolarmente dal piccolo corridore di Ciriè alla sua prima vittoria. Per nulla queste prove prese ognuna a sè, hanno cresciuto la fama del campionissimo; ma il susseguirsi troppo spesso di esse e da ultimo la mancata partenza al giro di Lombardia fanno credere che pur Girardengo fosse convinto di non essere quello dell'anno prima. Indubbiamente il più grande dei routiers che il ciclismo abbia avuto, dopo il riposo di quest'inverno, saprà riacquistare un grado di forma da rendergli l'aut temibilissimo anche dinanzi ai più grandi craks. E primo fra tutti il campione d'Italia ha voluto assicurarsi l'amicizia di Giuseppe Azzini. Dopo la Milano-Modena il novarese è rimasto impressionato del grado di forma assunta dal buon Giuseppe ed ha pensato ad accaparrarselo. Quest'anno Azzini è stato di una continuità impressionante. Dalla S. Remo al Giro di Lombardia ha brillato come un crak di primissima luce. Leggermente inferiore in salita a Belloni e Girardengo ha tuttavia emulato i grandi rivali in pianura. Il campione di Novi ha cominciato subito a temerlo ed ha pensato pel 21 di farselo suo coèquipier. Indubbiamente il duo Girardengo-Azzini è indovinatissimo. Il non mai finito Canepari, Olivieri e Tonani il fortissimo vincitore della Coppa d'Inverno faranno contorno ai maestri. Per una corsa a tappe come si vede, la Stucchi ha chances di primissimo ordine. Uomini tutti nudi, che certo non paventeranno le strade pesanti e la bufera.

I bianco-celesti di Cavedini

Emilio Cavedini, invece, il direttore dei bianco-celesti anche quest'anno ha voluto che la sua squadra fosse formata da italiani e stranieri. Non si sa ancora di positivo se Agostoni sarà della squadra ma certo è se anche l'èquipe rimanesse priva del lionese rappresenterebbe in quadrata com'è un vero baluardo.

Belloni e Gremo i vecchi, Gay-Bertetti e Arduino, gli aquilotti, i due Buysse - Wauterwel, Vanlerberg e Pelissier sono gli uomini scelti da Cavedini. Presi solamente i nomi italiani si vede subito che il team non è perfetto, ma guardato complessivamente è più poderoso della Stucchi.

Il vincitore del Giro d'Italia, se non errerà nell'allacciamento com'è sua abitudine darà, certamente, maggior prova di tutta la sua classe che non quest'anno. Non vogliamo dire che nel 1920 Gaetano Belloni abbia difettato sempre, no, ma che in certe corse, lui tattico finissimo, si sia lasciato sorprendere, in inesplicabili defaillances, è fuori dubbio. Se curerà l'allenamento sarà, siamo certi ancora il più terribile rivale del Campionissimo. — Angelo Gremo quest'anno dopo il Giro d'Italia è caduto malato. In quella corsa è stato l'outrider, il torinese, e siamo certi che nella veniente stagione accanto al buon «Tano», saprà riacquistare quella forma che tante soddisfazioni gli ha procurato.

Gli aquilotti formano un terzetto invidiabile se ascolteranno i consigli dei loro maestri potranno fare molto e molto. Specialmente Gay nelle corse in linea e Bertetti in quelle a tappe danno grandissimo affidamento.

Fra gli stranieri Luguet e Pelissier campeggiano. Dopo la vittoria nel Giro di Lombardia il pallido Henry si è entusiasmato. Sarà uno dei maggiori attori.

I compagni di Brunero

La Legnano avrà alla testa della sua squadra il piccolo corridore di Ciriè. L'indiavolato e tenacissimo Brunero è divenuto da alcun tempo un po' lo spauracchio per tutti. Inferiore a Galetti nella struttura fisica ha però con questi moltissimi punti di contatto, e il modo di pedalare, e la posizione in macchina, e la tenacia e la volontà. Temuto le prime volte soltanto nelle corse a tappe si è dimostrato un grande atleta anche in quelle di un giorno. Le maggiori prove le abbiamo avute nel giro d'Emilia e nel giro di Lombardia. Circondato da uomini come Torricelli, l'agile Leopoldo che se vogliamo ha chiuso la stagione un po' magramente; Sivocci di molto migliorato su strada, Galetti, l'inesauribile e Ferrari Paride che quest'anno è stato nel giro d' Italia la rivelazione, Brunero saprà ben difendere i suoi diritti. Lo attendiamo con ansia alla prova.

....e quelli di Bordin

Una vecchia marca, la Peugeot, che quest'anno ha avuto un solo difensore in patria, ha voluto formare pel 21 la sua èquipè. È a capo di questa ha posto il Pittore, Lauro Bordin dopo un anno di... isolazione ha pensato bene di trovarsi una Casa e dei compagni. Il veneto, uno dei maggiori protagonisti della Milano-Modena, che ha percorso tutto il giro di Lombardia con 4 e 40, si noti bene: 4e 40 di moltiplica, ha vinto quest'anno il campionato italiano Isolati.

Sempre un po' «duro» all'inizio della corsa Bordin incomincia a mettersi in azione dopo i 150 chilometri. Strano tipo di campione, che se incoraggiato fila e sostiene da solo fatiche sensazionali, vedi Lucca-Roma del '14, campionato italiano dello stesso anno, ed una infinità di altre prove nelle quali sebbene privo di atleti ha saputo disporre di tanta forza dinamica da sostenere lotte per ore e ore contro coalizioni avversarie formidabili. Pietro Aymo, il fratello ancora è... libero da impegni, Schierano, il biondo Cominetti e Ruggeri lo serrano dappresso. Il vecchio corridore di Virle; temperato a tutte le atmosfere, (giro dei tre mari) in un Giro d'Italia può essere ancora un gregario meraviglioso assieme a Schierano e al rude Ruggeri, che ha dato prove di indubbio valore e che in corse di un giorno e in corse a tappe, sarà di preziosissimo aiuto al Rodigino. Il piccolo e tarchiato Cominetti rappresenta un po' l'incognita. Nell'ultimo Giro di Lombardia e precisamente sul Brianzolo camminava speditamente e a fianco dei leaders. Crediamo possa, se incoraggiato, fare bene: le qualità del campione non gli mancano. Delle èquipes di Dei e delle altre case parleremo prossimamente.

e. d.

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

1921

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1921 entrerà nel suo 179° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno lire **50**

per un semestre „ **26**

per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

La GAZZETTA DI VENEZIA e

Illustrazione Italiana	L. 165.—
Donna	„ 125.—
Emporium	„ 95.—
Eroica	„ 80.—
Noi e il Mondo	„ 64.—
Rassegna Italiana	„ 90.—
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 88.—
Scienza per Tutti	„ 78.—
La Musica d'oggi	„ 53.50
Italia Sanitaria	„ 60.—
Varietas	„ 63.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 53.50
Rivista Agricola	„ 64.—
Moda Illustrata	„ 62.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 64.50
Biancheria Elegante	„ 64.50
Almanacco Italiano	„ 55.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 53.50
Almanacco dello Sport	„ 53.50
Almanacco Navale	„ 58.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 54.50

I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

Teatri e Concerti

FENICE. — Come abbiamo annunziato oggi si darà il solo spettacolo diurno con la «Fanciulla del West». Domani di giorno «Loreley»; di sera «Fanciulla del West».

GOLDONI. — Ricordiamo che oggi andrà in scena la compagnia di Ermete Zacconi con «Cardinale Lambertini» di giorno; «Il tessitore» di sera.

MALIBRAN. — Oggi di giorno mattinata con «I due Foscari»; alla sera prima rappresentazione di «Rigoletto».

ROSSINI. — Oggi in mattinata la compagnia siciliana di Giovanni Grasso «junior» debutterà con «Feudalismo»; alla sera «La voce del sangue».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Fanciulla del West».

Goldoni. — Ore 15.30: «Il Cardinale Lambertini» — Ore 20.45: «Il tessitore».

Malibran. — Ore 15.30: «I due Foscari» — Ore 20.45: «Rigoletto».

Rossini. — Ore 15: «Feudalismo» — Ore 20.45: «La voce del sangue».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Cinema Teatro Progresso. — «Rigenerato» scene di vita vissuta.

S. Margherita — «Il buio e la luce»; grande dramma di avventure.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno della grandiosa film «Fanny Lehar». Domani «Cuore sotto il maglio» protagonisti Enna Saredo-Amleto Novelli.

Italia. — «Dopo il peccato» protagonisti Giov. Grasso e Bella Sainati. Domani: «La principessa Zoe» con Elena Sangro. Lunedì: «Il viaggio di Maciste».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Estrazione Lotto - 24 Dicembre 1920

VENEZIA	59	54	12	6	77
BARI	35	50	52	83	63
FIRENZE	30	24	36	77	58
MILANO	14	13	15	71	6
NAPOLI	5	75	74	71	88
PALERMO	71	58	12	90	38
ROMA	75	58	32	83	30
TORINO	90	24	67	59	38

Libri per ragazzi

Le case editrici vanno a gara nel pubblicare, in questi giorni di febbrile ricerca e di strenne natalizie, i libri per ragazzi. Questo genere di letteratura che era fino a qualche anno fa completamente trascurato in Italia, tantochè vi si doveva supplire con traduzioni dall'inglese, dal danese, dal norvegese, ha adesso uno sviluppo nazionale confortantissimo, e tanto più notevole poichè non solo vi si dedicano i nostri migliori autori, ma gli editori ricorrono, per il materiale illustrativo a taluni tra gli artisti più apprezzati e più originali che per il grande mondo dei piccoli si sbizzarriscono in delicati voli di fantasia. Abbiamo recentemente dato notizia nella rubrica dei «Libri nuovi» di alcune delle più recenti pubblicazioni, tra le quali quel *Romanzo mensile per i ragazzi* della Nuova libreria nazionale di Roma che avrà certamente una grande fortuna e che ha dato in due numeri due romanzi di avventure, *Oshidori* di Guido Milanesi, e *Alle prese coi lupi* di Maffio Maffii. Ecco qua ora, un gruppo serrato di magnifici volumi stampati dalla Casa Mondadori presentati tutti in lussuose edizioni, con carta preziosa resa anche più preziosa dai costi altissimi di oggi, illustrati a colori, rilegati in cartone.

Virgilio Brocchi, il noto autore di romanzi e novelle, direttore della collezione delle «Grazie», pubblica tre volumi dell'opera *Allegretto e Serenella*. Si tratta dei primi tre volumi appropriati rispettivamente all'età dei piccoli lettori: L'alba; Santa natura; Piccoli amici. I volumi sono illustrati deliziosamente da Duilio Cambellotti, e portano l'animo dei fanciulli alla bontà, alla bellezza e alla gentilezza attraverso una favola tenue ma ricca di sorprese, tutta colorita di fantasia e animata da un profondo senso educativo. Virgilio Brocchi ha il temperamento dell'educatore ed è anche uno scrutatore dell'animo umano: le sue opere per l'infanzia sono quindi veramente degne di considerazione. Ciascun volume si adorna poi di una particolare distinzione: il M.o Renzo Bianchi ha musicato le canzoni contenutevi con dolci e belle armonie.

Antonio Beltramelli il poeta di *Anna Perenna* e dei *Primogeniti* raccoglie in *Gaia Cachipoli* le avventure fantasiose di un piccolo protagonista in una città di meraviglie e di allegrezze. I protagonisti del vivace romanzo, le strabilianti complicazioni cui essi vengono coinvolti, le loro emozionanti vicende, tutto insomma un mondo impreveduto passa davanti alla fantasia dei fanciulli in un caleidoscopio suggestivo e tale da incatenare la mente ai diletti più vivi e, nel contempo educando il cuore a sentimenti generosi e a principi di bontà, di giustizia, di rettitudine. *La Gaia Cachipoli* è certamente tra i più bei romanzi moderni per ragazzi. Anche la sua veste è quanto mai ricca ed elegante.

Fra le strenne del Mondadori ricordiamo ancora *Tre favole* di Francesco Pastonchi, tre favole in sonetti illustrate con deliziosa policromia dall'Angoletta, e le illustrazioni faranno la delizia non solo dei bimbi ma anche dei grandi, intenditori d'arte, che acquisteranno le favole pei bimbi. Un altro poeta, un altro scrittore squisito ha compilato dei versi suggestivi per le mamme e per i bambini: si intitolano *Cantilene*; cantilene dolci, strane, in cui la luna, i comignoli, le stelle, assumono imagini suggestive svolte da cadenze infantili. E anche queste pagine di Guelfo Civinini sono illustrate genialmente da Angoletta. Uno che si illustra da sè è *Golia*; il noto caricaturista torinese ha compilato un Calendario; un almanacco disegnato per ogni mese, con vignette allegoriche accompagnate da gentili delicate e scherzose poesie. Per chiudere il cenno sulle pubblicazioni del Mondadori ricorderemo il bel volume di una squisita scrittrice veneziana *La Zingarella e la Principessina* di Oga Visentini, un fervido e colorito insieme di pagine delle quali i bimbi potranno ammirare insieme la grazia con cui sono dette le cose più insinuanti, la facile eleganza dello stile e gli ornamenti preziosi.

Altro genere di lettura è dato a chi si appassiona di avventure straordinarie intonate con i tempi di battaglia, geste poliziesche a scartamento ridotto, incontri con masnadieri di città, vittorie del bene, ecc. ecc. dal romanzo di Giovanni Binetti, *Niada* piccolo teppista, pubblicato dai Quintieri di Milano, in cui un fanciullo di tredici anni emula allegramente i poliziotti di grido, i fascinatori dei bassi fondi, e via discorrendo.

Ci piace terminare questa rapida rassegna di taluni libri leggeri per ragazzi discorrendo un poco di un volume serio che da tre o quattro mesi è diventato una specie di breviario della educazione dei fanciulli; *Noi* di Rosa Errera, vincitrice del premio di lire 10.000 nel concorso per un «libro di italianità» bandito dalla Lega di assistenza fra le madri dei caduti in guerra e pubblicato dalla Casa F.lli Treves. *Noi* è un libro semplice, come il suo titolo; un esame di coscienza, fatto con coraggio e scritto con garbo, dove appariscono le virtù e i difetti del popolo italiano, e dove mettendo a computo, senza dirlo, il valore profondo di quelle virtù, nate da una civiltà tante volte secolare, e la relativa lievità di quei difetti, anche a volere esser rigorosi e quasi ingiusti con sè stessi, si finisce per trovare un avanzo, che giustifica il motto, posto nelle prime pagine e solo in apparenza orgoglioso: «Se non fossi italiano, vorrei essere italiano». Lo dice il libro: «Non è ch'io non veda le nostre manchevolezze: le vedo, anzi, ingrandite dall'amore, che mi farebbe desiderare la perfezione per la mia patria. Ma sono orgoglioso del mio paese, del suo passato di martirio e di gloria, in cui s'è maturata la nostra unità e, nonostante debolezze ed errori, la nostra coscienza nazionale attuale. Un orgoglio, dunque, fatto d'amore e di rimproveri, che non esalta e non conduce alla perdizione, ma che educa a nuove virtù e a nuovi sacrifici.

Questo libro d'italianità merita di essere letto e meditato, e non soltanto dai giovani. Con forma varia e attraente, ed non commossa (l'autrice ha sfuggito di proposito, evidentemente, la facile arte della commozione), esso rivela o ricorda molte cose utili, che è bene siano meglio conosciute o non dimenticate.

Finanze e Mercati

Conseguenze del ribasso del marco. — Da Zurigo si annuncia la imminente fusione di due grandi istituti di credito di quella città, cioè della Banca Leu e Compagni, Società Anonima, e della Unione di Banche Svizzere. La fusione avviene alle seguenti condizioni: gli azionisti di Leu e Ci. ricevono per 4 delle loro azioni una della Unione delle Banche più 200 frs. da versare man mano che entreranno gli incassi per rimborsi di ipoteche in marchi-oro dalla Germania. Ora un'azione della Unione delle Banche vale frs. 540, le 4 azioni di Leu e Ci., con il prorata degli interessi frs. 740. Avvenendo il versamento di 200 frs. vi sarebbe la perfetta eguaglianza. Precisamente questa clausola del versamento di 200 frs. spiega quanto grande sia l'interessamento avuto da Leu e Ci. nelle operazioni ipotecarie in Germania, le quali costituendo una forte immobilizzazione di capitali ascendenti a parecchie decine di milioni hanno costretto quell'Istituto a cercare la salvezza in una fusione.

Prestito belga a premi di un miliardo. — Il Governo belga presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge riguardante la emissione di un Prestito a premi per un capitale minimo di un miliardo di franchi garantito dallo Stato. Il capitale nominale sarà diviso in 200 serie da 20 titoli cadauna da 250 franchi per titolo. Le obbligazioni danno diritto all'interesse a datare dal 10 gennaio 1921. Il tasso dell'interesse è del 4 per cento esente da ogni imposta. Il corso dell'emissione è dell'80 per cento del valore nominale, ossia frs. 200 per frs. 250. Il prestito è rimborsabile con estrazione a premi entro 90 anni. Le due prime estrazioni con un premio cadauna di un milione avranno luogo il 31 marzo 1921. Il prestito può essere rimborsato a datare dal 10 gennaio 1930. Il ricavo netto viene destinato alle spese di ricostruzione delle regioni invase.

La costruzione di bastimenti negli Stati Uniti d'America. — Il programma del Governo americano per la costruzione di nuove navi nel 1920 è stato eseguito in modo completo. Ora gli Stati Uniti dispongono di un tonnellaggio pari a quello di tutte le altre nazioni messe insieme, eccezione fatta dell'Inghilterra. Nell'anno scorso gli Stati Uniti disponevano di 3404 bastimenti con un tonnellaggio complessivo di tonn. 16.918.212 tonn. Secondo il programma per il 1920 furono costrutte altre 2315 navi con un tonnellaggio di 13.675.711 tonn. Al principio di dicembre 2250 di queste navi erano già completamente terminate. Nei primi 9 mesi dell'anno corrente il 45.09 per cento del traffico americano fu trasportato da bastimenti americani contro 33.09 per cento nella stessa epoca dell'anno precedente e soli 19.21 per cento dei primi 9 mesi del 1918.

Contro il «dumping» in Danimarca. — I rappresentanti dell'industria danese hanno indirizzato una petizione al Governo e al Parlamento per domandare protezione contro il «dumping». Contemporaneamente una domanda analoga è stata indirizzata dai sindacati, che pure si rivolgono al governo per ottenere protezione. Nella loro memoria i lavoratori affermano che il corso ribassato del cambio tedesco permette di spedire delle materie greggie in Germania per venirvi lavorate e di rispedire i manufatti di nuovo in Danimarca ciò che produce una grande disoccupazione fra i lavoratori danesi. Si domanda quindi la proibizione delle importazioni di certe merci finite e la interdizione dell'esportazione di materie greggie che vengono spedite all'estero per esservi lavorate. Non ancora è noto l'atteggiamento che prenderà il governo.

La crisi nell'industria francese della seta. — Si annuncia da Lione che i fabbricanti di seta di Lione si lamentano vivacemente del contegno di una parte della clientela particolarmente di quella estera, la quale nonostante impegni formalmente assunti annulla le ordinazioni date o magari respinge le forniture, col pretesto che la vendita gli è diventata impossibile. Ne risulta un grande agglomeramento di merci nei magazzini ed i fabbricanti lionesi sono costretti a limitare la produzione congedando una parte della mano d'opera. La industria della seta tedesca fa attualmente col ribasso del marco una forte concorrenza anche sui mercati francesi.

Banca Austro-ungherese. — Da un telegramma da Vienna risulta che gli azionisti di questo istituto hanno tenuto alla fine della settimana scorsa una assemblea generale straordinaria nella quale fu deciso alla unanimità di valersi del diritto statutario di proseguire le operazioni ipotecarie anche dopo la cessazione del privilegio per l'emissione dei biglietti di Banca. Il Consiglio Generale fu autorizzato ad entrare in trattative col governo austriaco e quello ungherese per il caso in cui uno di essi volesse affidare all'Istituto su menzionato la mansione della circolazione fiduciaria. Il Consiglio Generale metterà a loro disposizione l'organizzazione della Banca anche per il caso in cui essi volessero sistemare in modo diverso la circolazione fiduciaria. Durante la seduta il governatore Spitz Muller dichiarò che poco a poco si fa strada il concetto che l'art. 206 del trattato di pace riguardante la liquidazione della banca non sia applicabile. Il contegno della commissione di riparazione per quanto riguarda il debito verso la Olanda è tale da compromettere la capacità della banca a far fronte ai propri impegni: si spera però che nella conferenza che verrà tenuta a Parigi da parte dei governi interessati e della Direzione della Banca si potrà stabilire un'interpretazione accettabile.

Intorno al pagamento dei debiti dei germanici. — In questi ultimi giorni vi fu a Lipsia dinanzi alla Corte Suprema dell'Impero lo svolgimento di un processo di la massima importanza per i creditori svizzeri ed i debitori tedeschi. Un commerciante tedesco di Hannover aveva ottenuto nel 1907 dalla Società svizzera di Assicurazione sulla vita a Zurigo un prestito di 460.000 marchi garantito da un'ipoteca su di una casa in Hannover. Il contratto prevedeva il pagamento del capitale e degli interessi in monete d'oro tedesche. Il commerciante ebbe la possibilità di vendere con vantaggio il suo immobile: egli denunziò l'ipoteca per il 2 giugno 1920 e volle rimborsare l'ammontare del prestito con valuta cartacea tedesca, basandosi sul decreto imperiale del 28 settembre 1914, secondo il quale i contratti conclusi prima del 31 luglio 1914 con la clausola del versamento in oro non erano più valevoli. La società svizzera di assicurazione esige il pagamento della somma suindicata in oro tedesco, ossia 5 milioni di marchi ma al corso del giorno, ossia 5 milioni di marchi invece di 460.000. Il tribunale di Hannover rigettò la domanda della società svizzera, la Corte d'Appello di Celle confermò questo giudizio, ma il tribunale dell'Impero annullò le due sentenze basandosi sulla convenzione conclusa il 6 dicembre 1920 fra la Svizzera e la Germania a proposito delle ipoteche contratte in Svizzera colla clausola dell'oro. Se la Società di assicurazione accetta le clausole della convenzione essa ha il diritto di esigere per 15 anni al massimo il valore in oro della ipoteca o il pagamento in marchi al corso del giorno e se il corso resterà stazionario il debitore dovrà pagare 5 milioni di marchi.

ULTIMA ORA

L'azione dei regolari contro Fiume già incominciata per terra e per mare?

Trieste, 24

Un' ordinanza del commissariato civile diramata alle ore 6 del pomeriggio vieta fino a nuovo ordine, senza preventiva autorizzazione delle autorità, ai giornali della Venezia Giulia la pubblicazione di qualsiasi notizia o comunicato riguardante operazioni militari o movimenti di truppa in relazone alla questione fiumana.

Secondo una nota del «Piccolo del pomeriggio» l'azione militare contro la Reggenza del Carnaro comincerebbe oggi. Si suppone pertanto che le truppe del generale Ferrero forzerebbero l'entrata a Fiume simultaneamente a duno sbarco di marinai e ad una azione della flotta. Entrate a Fiume le truppe regolari, gli alti comandi provocherebbero immediatamente un «referendum» da parte della popolazione per l'accettazione o per il rigetto del trattato di Rapallo

Ma, secondo notizie attendibili avute questa sera, l'azione militare si sarebbe limitata oggi alla prima fase. Le posizioni avanzate sul monte Lubani ed in quel di Grobnico, abbandonate dai legionari nel corso della notte per scopi non ben noti, sono state occupate nel corso della mattinata da truppe regolari agli ordini del generale Ferrero. Nelle ultime ore la azione avrebbe tuttavia subito qualche lieve modificazione, mentre la pressione continua tanto dalla parte di terra che dal mare, con le regie navi al comando dell'ammiraglio Simonetti.

Non si esclude la possibilità di elementi nuovi che possano essere maturati all'ultimo momento ed ai quali naturalmente gli alti comandi rivolgerebbero tutta l'attenzione.

Comunque le comunicazioni con Fiume sono rigorosamente interrotte. I vaporini di Abbazia hanno cessato di funzionare da ieri sera. Il treno arrivato stamane da Mattuglie in perfetto orario portava un gruppo di forestieri partiti da Fiume ieri sera e scesi ad Abbazia. Essi dicono che la città è costernata. Moltissimi borghesi forestieri l'hanno abbandonata; numerosi altri attendono il permesso di passare la linea di blocco. Le strade sono deserte. Il movimento è solo di militari. Anche questi confermano che sul momento nessuno credeva ad un'azione seria. Perciò molti si attardarono e non obbedirono all'ingiunzione di partire se non quando si videro obbligati da un bando della Reggenza. Ai cittadini di Fiume per contro non sarebbe stato conceseo di partire. Non è vero che si siano avute dele dimostrazioni di piazza. Vero è invece che gruppi di legionari provvedono a mettere in istato di difesa militare il porto, le banchine, i moli e le dighe.

Borghesi che si lanciano contro i regolari come atto di fedeltà a d'Annunzio?

Trieste, 24

Si assicura che alcuni nuclei di borghesi, nell'intento di dare al generale Caviglia la prova della fedeltà dei fiumani agli ordini del Comandante, abbiano disarmato alcuni arditi e si siano gettati contro reparti di truppe regolari oltre sbarramento di Cantrida.

E' impossibile controllare l'esattezza dell'informazione; giunge però una voce secondo la quale i morti sarebbero circa una trentina ed alcuni feriti.

Lo scontro sarebbe avvenuto qualche ora dopo quello verificatosi tra arditi e carabinieri nel quale rimasero vittime quattro militi.

Ammutinamento nelle carceri militari di Milano

Milano, 24

Nel pomeriggio di oggi i detenuti militari rinchiusi nelle carceri di Via Montebello si sono ammutinati. L'ammutinamento è avvenuto mentre si procedeva da parte dei soldati di guardia e dei militi della Croce Verde al trasporto su una lettiga di un povero soldato colpito da alienazione mentale. Approfittando del momento in cui la sorveglianza era meno intensa, due detenuti sono riusciti a scardinare le porte delle loro celle e quindi hanno aperto tutte le porte delle celle dei compagni. I detenuti, circa 200, si sono riversati nei cortili tentando di fuggire scalando il muro di cinta. Sono intervenuti subito i carabinieri della vicina caserma ed i detenuti sono stati nuovamente rinchiusi nelle loro celle.

Congedamento degli ufficiali medici del '95

Roma, 24

In questi giorni saranno diramate le istruzioni per il congedamento degli ufficiali medici dell'anno 1896; a non lunga distanza seguirà il congedamento degli ufficiali medici della classe 1897.

Un prestito svizzero alla Baviera

Berna, 21

(C.). Tra il governo svizzero e quello bavarese corrono trattative per un prestito che dovrà servire alla Baviera per pagare le consegne di generi alimentari ed altri prodotti indispensabili all'industria.

Il ministro bavarese delle finanze si è recato personalmente a Berna ove tratta col Consiglio Federale le modalità e le condizioni del prestito mentre a sua volta il Consiglio Federale ha mandato a Monaco tre delegati incaricati di intrattenersi con gli uomini del governo e coi rappresentanti delle banche bavaresi studiando con essi le condizioni del prestito

L'ordine ristabilito in Mesopotamia

Londra, 23

Il primo rapporto di Sir Percy, alto commissario in Mesopotamia, pubblicato ieri sotto forma di libro bianco, dice che l'ordine in quel paese va ristabilendosi.

E' stato possibile proclamare un'amnistia nella regione ove recentemente sono avvenuti disordini.

Un comitato sta elaborando un progetto per l'organizzazione di forze locali da sostituire alle truppe britanniche attualmente in Mesopotamia.

Il Duca D'Aosta invitato ad assumere la Reggenza del Carnaro?

Roma, 24

Un'Agenzia pubblica la seguente nota che trasmettiamo per debito di cronaca:

Ci risulta da informazioni assunte da fonte ineccepibile che S. M. il Re ha ricevuto una lunga lettera portante la firma di numerosissime notabilità fiumane.

La lettera supplica il Re d'Italia a voler consentire ad autorizzare un principe di Casa Savoia ad assumere la Reggenza del Carnaro.

La lettera con ogni riguardo accenna che le speranze si concentrano sul nome di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Gli avvenimenti in Dalmazia

Roma, 24

L'«Idea Nazionale» riceve da Zara:

Nei pressi di Sebenico è stato trovato impiccato ad un albero uno slavo che era stato guardia di dogana sotto l'Austria e che era passato nel nostro corpo delle guardie di finanza. Sul petto del cadavere era un cartellino scritto in croato che diceva: «Così si puniscono i traditori».

A Traù ed in tutta la Dalmazia non occupata ha suscitato grande indignazione il fatto che sono stati sgomberati e requisiti il convento di Dritti sull'isola di Bra, monumento storico, quello di S. Domenico in Traù stessa, ricco di opere d'arte veneta ed un terzo pure importante centro di religiosi, per accasermare le truppe di Wrangel.

Come è noto, Traù è la sede del comando delle truppe serbe che ci fronteggiano sulla linea di armistizio al sud di Sebenico. Le truppe russe quindi sono chiamate a sostituire le serbe e sono destinate ad occupare la linea di armistizio e successivamente ad entrare in Sebenico quando si eseguirà il trattato.

Sullo sbarco di Castel Venier si apprendono poi i seguenti particolari:

I legionari raggiunsero la città con una marcia forzata. Tutto il 15.o reggimento era stato mandato in campagna per impedire il loro ingresso a Zara, ma essi, perdendo il capitano Aurelio ed il materiale, riuscirono ad attraversare la campagna ed a penetrare a Zara andando nella caserma del Carnaro. La cittadinanza, appena ebbe sentore del fatto, improvvisò una entusiastica manifestazione sotto la caserma e per le vie, inneggiando a d'Annunzio.

Il «Giornale d'Italia» da parte sua riceve da Zara:

Opinione generale è che senza la speranza in d'Annunzio la situazione in Dalmazia potrebbe abbastanza rapidamente assestarsi. I cittadini di Zara, caduta la possibilità di un intervento dannunziano si rassegnerebbero alle esigenze della madre patria, quanto è necessario per fare della città un vero centro economico, culturale e politico di italianità, ma è impossibile chiedere rassegnazione algi italiani della Dalmazia finchè d'Annunzio è sempre il loro faro. Essi dicono in maniera semplicista che d'Annunzio ha salvato Fiume e salverà anche la Dalmazia, e contro questa fede non vi sono ragionamenti che tengano. Tutto adunque dipende dallo svolgersi degli avvenimenti fiumani e la Dalmazia non avrà tranquillità fino a che Fiume sarà centro della resistenza contro il trattato di Rapallo.

Notizie varie dall'estero

I partiti indipendente e comunista al Reichstag si sono fusi.

A Vienna è terminato lo sciopero del personale tecnico delle officine ed è pure stato raggiunto l'accordo tra la direzione ed il personale dei teatri.

Il nunzio apostolico a Vienna, dopo aver presentato le sue credenziali al presidente della repubblica sig. Hainisch, ha dato stamane il consueto ricevimento ufficiale; anche il ministro d'Italia marchese Della Torretta vi è intervenuto con tutto il personale della legazione.

Il Consiglio federale svizzero ha preso la deliberazione di partecipare con mille franchi alla sottoscrizione per la ricostituzione della chiesa di San Germano a Parigi, bombardata dai tedeschi coi cannoni di lunga portata l'ultimo anno di guerra, mentre la folla era accorsa per assistere agli uffici religiosi del venerdì santo.

Secondo i giornali tedeschi le guardie civiche sono state sciolte dal governo prussiano e sono state sostituite da altra organizzazione accettata dalla commissione interalleata di controllo.

Il Gio Zeligowski ha proclamato la mobilitazione generale su tutti i territori lituani occupait adlle truppe polacche.

L'incrociatore «S. Paolo» con a bordo il principe Eu ed il principe Pedro e le spoglie mortali dell'imperatore e dell'imperatrice del Brasile ha lasciato Lisbona.

L'«Agenzia Havas» ha da Berlino che presso Bielefeld sono stati scoperti in una officina quattro cannoni da 77 in perfetto stato.

La seconda Camera olandese ha approvato con 36 voti contro 11 i crediti necessari per trasformare la missione temporanea speciale dei Paesi Bassi presso la Santa Sede in una legazione permanente. La seconda Camera ha deciso con 38 voti contro 24 di cominciare il 4 gennaio la discussione del progetto di legge sull'invio di 100 soldati a Vilna in conformità all'invito del Consiglio della Società delle Nazioni.

L'Associazione dei ferrovieri tedeschi ha consegnato una nota al Governo per una nuova indennità caro-viveri. I ferrovieri si dichiarano pronti a discutere la questione col governo.

Il «Daily Mail» annuncia che Lloyd George ha accettato la presidenza della commissione finanziaria istituita in seno al Consiglio dei ministri. Il giornale aggiunge che il bilancio preventivo per i ministeri della guerra e della marina per il prossimo esercizio è stato rimandato ai rispettivi ministri con preghiera di ridurlo della metà.

Secondo il risultato del censimento per l'anno 1920 il Giappone conta 77,095,510 abitanti.

Una vibrata protesta di Ferrara
Nuovi arresti ed incidenti

Ferrara, 24

Ogni minimo incidente, normalmente indegno degli echi di cronaca, conferma e ravviva la sovraeccitazione da cui la cittadinanza è tutta pervasa per l'agguato e la strage di cui si macchiarono i socialisti ferraresi il giorno 20 u. s.

Commuove ancora la visione del memorando funerale tributato alle vittime composte su carri di artiglieria e seguite da circa 25 mila persone con 2000 fascisti militarmente incolonnati, rigidi, muti, composti come a dun rito di guerra.

Oggi la salma di un caduto — Natalino Magnani — è stata trasportata nel nativo paese di Lavezzola; è stata un'altra cerimonia di affetto compiuta da cinquanta fascisti della città. A Lavezzola ebbe poi luogo il funerale e sulla salma parlarono i fascisti Barbato Gattelli di Ferrara e Pietro Trucchi di Bologna. Il paese di Lavezzola ha coperto la salma di fiori ed ha manifestato la sua schietta cordialità con romagnola generosità.

Oggi qui in Piazza, malgrado il bando prefettizio che proibisce le riunioni e manifestazioni, alle ore 14 si è tenuto un comizio affollatissimo. Parlarono Sebastiano Sani e l'avv. Giulio Righini, interpretando con eloquenza viva tutta la civile amarezza della città. Il comizio si è chiuso col seguente ordine del giorno, che venne poi presentato al nuovo prefetto comm. Pugliesi da venti ragguardevoli cittadini:

«Il popolo di Ferrara, radunato a comizio sulla pubblica piazza per irresistibile impulso di cuore, chiede al Governo che come primo atto di riparazione per la tragedia che ha insanguinato le vie cittadine contro ogni legge di civiltà, siano immediatamente sospesi i poteri dell'amministrazione comunale e provinciale, acciocchè ore più gravi e funeste non debbano incombere sulla generosa nostra città, da troppo tempo divenuta campo fertile di politicanti di mestiere, rifiuto di altri siti».

Intanto che la commissione si intratteneva nel gabinetto del Prefetto, la folla stazionava febbrilmente in attesa in Piazza Torquato Tasso, quando fu visto passare in bicicletta un capolega del forese ed accennare ad un gesto che parve di dileggio e di provocazione. Allora i più agili si diedero all'inseguimento, seguiti da tutti gli altri. Passava in quell'istante un tram e fu fatto cenno al tranviere perchè rallentasse. Questi invece, avendo manovrato per accelerare, la vettura fu presa d'assalto e fermata a viva forza e il tranviere colpito da bastone.

Immediatamente i tramvieri interruppero il servizio in segno di protesta e lo ripresero due ore dopo, quando in un leale colloquio tra scioperanti e rappresentanti delle associazioni locali venne stabilito che il significato ristretto di quest'episodio non implicava nè giustificava atteggiamento di ostilità reciproca tra tramvieri e cittadini. Così il servizio continuava e le vetture furono accolte in piazza da fascisti e da cittadini tra nutrite salve di applausi.

Nella giornata d'oggi sono stati operati due importanti arresti in persona del dott. Eugenio Mattiolo vicesegretario dell'Ufficio provinciale del lavoro e del sig. Guido Cristofori archivista dell'amministrazione provinciale. Il Mattioli è anche membro di diverse amministrazioni locali e fra queste egli copre la carica di presidente dell'Ospedale di Sant'Anna. Tanto all'uno che all'altro si imputano gravi responsabilità nell'agguato, poichè risulta che essi erano presenti alla strage ed erano pure in relazione col famigerato portiere Gualandi; anzi assistettero alla distribuzione dei randelli alle guardie rosse. Gravi elementi sono stati raccolti a carico di altri due maggiorenti notissimi del partito socialista, ma essi sono scomparsi in tempo utile, per sottrarsi all'arresto.

Nel dare la prima notizia della tragedia segnalammo l'interesse che, agli effetti della giutizia, avrebbe presentato una diligente rastrellatura del Fosso del Castello. Infatti mentre furono notati individui armati di moschetto sulla tragica terrazza degli Aranci, nessun'arma di questo genere figura tra i corpi del reato sequestrati al Castello durante la prime perquisizione della pubblica sicurezza. Ci consta ora che mentre dal suo canto l'autorità ha ordinato il prosciugamento della fossa, vi sono persone che dicono di aver visto appunto quando le armi ricercate vennero gettate nell'acqua. Per procedere al prosciugamento è necessario chiudere anche il canale di immissione.

Diligentissime e rapide procedono le indagini della pubblica sicurezza, dalla quale tutto attende la cittadinanza fiduciosa. Le ricerche sono affidate al vicequestore cav. Guarducci coadiuvato da solerti ed intelligenti funzionari. Lenta, incerta e snervata appare invece l'opera della regia procura.

E' stata posta dal fascio e da un comitato di azione civile una taglia di 20 mila lire sull'assassino del tenente Gozzi che risulta ucciso quasi a bruciapelo da una revolverata che gli venne sparata alle spalle, nella prima fase della strage.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 310 — Conto corrente con la Posta — Domenica 26 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La flotta italiana nelle acque di Porto Baros

Voci triestine di sanguinosi combattimenti intorno a Fiume

Natale di angosciosa attesa a Roma

Le operazioni intorno a Fiume

La flotta a Porto Baros

Abbiamo dato ieri notizie riguardanti l'iniziata azione delle truppe del generale Caviglia verso Fiume. Abbiamo ricevuto ieri mattina dal nostro inviato ad Abbazia il seguente telegramma:

ABBAZIA, 25, ore 11.10

Le operazioni contro la Reggenza del Carnaro sono state iniziate stanotte. Un battaglione di alpini ha rioccupato il monte Luban e tre località sulle pendici del monte Gran Guardia ieri sgomberate dai legionari di d'Annunzio.

Stamane una flottiglia di quattro unità ha iniziato le operazioni dinanzi a Fiume.

Mentre telegrafo le navi sembrano infilare Porto Baros.

BRUNO ASTORI.

C'è stata una battaglia con morti e feriti?

Dimostrazioni a Trieste

TRIESTE, 25

Natale di aspettazione ansiosa e dolorosa, Natale di sangue. Le notizie che giungono da Fiume sono ognora più impressionanti ed hanno una profonda ripercussione sulla nostra città.

Da mezzanotte di ieri la città è in istato d'assedio o, come lo designa il manifesto del comando militare, «in istato di difesa»; sostanzialmente però è la stessa cosa, poichè sono vietati gli assembramenti di più di cinque persone, è rimessa in vigore la censura, le riunioni pubbliche e private di qualsiasi genere sono proibite, i locali pubblici chiusi e le strade sono quasi deserte di popolazione civile; in cambio però sono addirittura ingombre di pattuglioni di guardie e carabinieri e camions carichi di militi girano continuamente.

Nonostante queste severe disposizioni del comando militare, non sono mancate le dimostrazioni patriottiche. Nella giornata d'oggi se ne sono avute tre: alle 12, alle 14 e alle 17. La massa di popolo inneggiante a Fiume ed a d'Annunzio si è riversata sotto il palazzo del governatorato civile, ma è stata subito dispersa dalle cariche della regia guardia. Non si sono avuti a deplorare incidenti gravi.

Stamane alle 11 un aeroplano dannunziano ha volato a lungo sulla città ed ha lanciato dei manifesti listati a lutto in cui il Comandante dice presso a poco così: «Italiani! Dalla mezzanotte della vigilia di Natale è cominciata la battaglia. Abbiamo già i nostri morti ed i nostri feriti che abbiamo raccolto fraternamente. Il messo del bruto di Palazzo Viminale ha cercato di entrare nella nostra città, ma noi la abbiamo difesa e la difenderemo palmo a palmo. Non passeranno che sui nostri cadaveri. Resisteremo tutta la notte».

Non abbiamo potuto ottenere il testo esatto del manifesto; siamo certi però che esso è interpretato nella sua sostanza da quanto più sopra riportiamo. Sono molto commentate le ultime parole: «Resisteremo tutta la notte». Che cosa vogliano significare non si può precisare.

Nella giornata d'oggi sarebbero giunti dalla linea d'armistizio dei camions recanti dei feriti. Si dice che i legionari abbiano forzato il ponte di Sussak dopo aver trovato una energica resistenza da parte delle truppe regolari.

Stasera poi si diceva che le truppe regolari sarebbero già entrate in Fiume e l'avrebbero occupata. Tale notizia però non è confermata da nessuna fonte autorevole e deve essere quindi accolta con riserva.

La difficoltà di ottenere comunicazioni telefoniche proficue in qualsiasi direzione a causa della giornata di Natale ci impedisce un qualsiasi controllo delle notizie tristissime che ci provengono da Trieste e che ci auguriamo esagerino, come naturale conseguenza del dolore suscitato dagli avvenimenti di Fiume, la portata degli avvenimenti stessi. Se sangue è stato versato, se vittime vi sono in una scempia guerra tra difensori di due cause egualmente sacre, Natale più sciagurato non vi sarà mai stato nella storia della nazione risorta! — (N. d. G.).

Attesa nervosa a Roma

Ripetuti colloqui di Giolitti

Roma, 25

Montecitorio è deserto. I deputati se ne son tornati quasi tutti alla loro famiglie per trascorrervi il Natale.

La giornata è passata calmissima. Nei circoli politici e giornalistici si notà però un certo nervosismo: si attendono ansiosamente notizie da Fiume ove si prevedono avvenimenti di notevole importanza. I giornali del mattino parlavano di prossima azione militare per l'occupazione di Fiume da parte delle truppe regolari; anzi sembrava che essa dovesse verificarsi oggi stesso.

La mancanza completa di notizie dirette acuisce l'ansia dell'attesa e la fantasia lavora alacremente. Non si possono quindi dare altro che notizie con largo beneficio d'inventario. La situazione è certamente molto tesa ed il fatto nuovo non può mancare, e a breve scadenza.

Alla presidenza del consiglio ed ai ministeri militari non c'è stato un momento di tregua in tutta la giornata.

Il presidente del consiglio questa mattina aveva a Palazzo Viminale una lunga conferenza coi ministri della guerra e della marina.

Il ministro Bonomi, tornato al suo dicastero, conferiva col sottocapo di stato maggiore colonnello Carletti sulle ultime notizie inviate dal generale Caviglia da Abbazia.

Nel pomeriggio il presidente del consiglio alle ore 14.30 tornava a Palazzo Viminale ed aveva di nuovo una conferenza coi ministri della guerra e della marina.

Questo susseguirsi di conferenze tra i ministri militari ed il presidente del consiglio ha dato naturalmente la stura alle voci più disparate.

Richieste informazioni a fonte competente, ci è stato detto che nessun fatto nuovo si era verificato. Però dalle notizie pervenute ad alcuni circoli fiumani della nostra città sembrerebbe che qualche nuovo avvenimento siasi invece verificato nella giornata di oggi. Non si sa precisamente di cosa si tratti, data la difficoltà delle comunicazioni con Fiume a causa del blocco rigoroso.

Fra le voci che corrono ne riferiamo due per puro debito di cronaca senza garantirne in alcun modo l'autenticità. Alcuni dicono che sarebbe avvenuto un conflitto nell'interno della città di Fiume tra popolazione e legionari: altri parlano invece di un conflitto tra legionari e truppe regolari.

Un telegramma del min. Sforza

al Commissario di Zara

Zara, 25

Il commissario straordinario Bonfante Linares che aveva diretto al conte Sforza un telegramma di congratulazioni pel Collare dell'Annunziata, ne ha ricevuto in risposta il seguente:

«Ringrazio delle felicitazioni che ricambio con voti cordiali pel successo della sua missione, successo che nel l'interesse di Zara e che ritengo sicuro appena sieno scomparse le agitazioni purtroppo tanto più facili di quella volontà costante di lavoro che occorre propugnare pel bene comune.

Apprezzamenti americani

sul trattato di Rapallo

New York, 23

L'American Review of Reviews nel numero del 15 dicembre pubblica un articolo di Frank H. Simonds, consulente americano alla Conferenza della Pace «L'Italia ed il vicino Oriente» nel quale dopo aver prospettato in sintesi gli avvenimendi che si sono venuti svolgendo in Europa nell'ultimo semestre decorso dice:

Nessuno può negare che il ritorno di Giolitti al Governo da principio produsse apprensione in parecchi paesi alleati e ciò soprattutto perchè Giolitti era conosciuto all'estero come colui che aveva cercato d'impedire l'entrata dell'Italia nella guerra mondiale a fianco degli alleati.

Senza la partecipazione dell'Italia la causa degli alleati avrebbe potuto esser perduta, perchè bisogna ricordare che la entrata in guerra dell'Italia coincise coll'inizio della dissoluzione dell'Impero degli Czar. Giolitti è ritornato al potere e ciò dimostra che l'Italia ha riconosciuto che la politica giolittiana del 1915 era migliore ed avrebbe prodotto molto meno sofferenze e disillusioni.

L'on. Giolitti si opponeva all'entrata in guerra perchè era convinto che l'Italia avrebbe potuto ottenere vaste concessioni territoriali senza la partecipazione nel conflitto mondiale.

Dopo aver descritto quale fosse lo stato d'animo del Governo e del popolo italiano, durante il periodo che precedette l'entrata in guerra dell'Italia, lo scrittore ricorda quali erano le ricompense che gli alleati promisero all'Italia per la sua entrata in guerra e rileva come Giolitti, dal suo esilio di Dronero, abbia levato per primo la voce di protesta perchè Fiume non era stata inclusa nel Trattato di Londra.

L'articolo continua:

E' essenziale riconoscere, esaminando l'attuale situazione dell'Italia, che le condizioni per cui l'Italia entrò in guerra erano totalmente differenti di quelle per cui la Russia, l'Inghilterra e la Francia dovettero intervenire nel conflitto mondiale. La Francia e la Russia erano state attaccate dalla Germania, la Gran Bretagna dichiarò la guerra perchè riteneva minacciata la sua sicurezza. L'Italia invece non era stata attaccata, nè la sua immediata e futura sicurezza erano in pericolo. Il suo scopo era di redimere gl'italiani sotto il dominio straniero e di completare il suo risorgimento nazionale. Ma siccome il suo intervento significava vittoria per gli alleati, l'Italia era pienamente giustificata, se chiedeva anticipatamente garanzia per il possesso delle terre irredente.

Dal punto di vista italiano il Trattato di Londra era un contratto in cui l'Italia per prima pagò i suoi impegni e poi lasciò ai suoi alleati la concessione dei compensi e l'Italia non ha pagato solamente, ma ha pagato molto oltre i calcoli dei suoi uomini di Stato e fino all'estremo limite delle sue risorse.

Invece della vittoria per gli alleati nel 1916 v'erano la dissoluzione dell'esercito russo ed una sosta nei combattimenti Anglo-Francesi.

Un anno dopo mentre la Gran Bretagna era impreparata la Francia pareva sconfitta. Fino al 1918 l'Italia non vide i suoi eserciti occupare la maggior parte dei territori che le erano stati garantiti dal Trattato di Londra. Il prezzo era eccessivo; gl'italiani avrebbero dovuto sentire per parecchie generazioni il peso dei sacrifici fatti, però sembrava essere stata ricompensata dell'opera prestata.

L'articolista parla poi dell'opposizione degli alleati e di Wilson circa le aspirazioni italiane alla Conferenza di Parigi e continua dicendo che durante i lunghi mesi della guerra i figli d'Italia in difesa della patria trovarono come loro accaniti nemici i soldati Austriaci appartenenti alla razza slava, mentre a Parigi il Presidente Wilson chiedeva che a questa stessa razza fossero attribuite le coste orientali dell'Adriatico e fin anche l'italianissima città di Fiume. Dopo aver rilevato quale fosse il punto di vista wilsoniano sulle aspirazioni italiane e la posizione che il Trattato di Londra dava all'Italia rispetto ai suoi alleati, ai quali aveva fatto appello perchè non considerassero il Trattato come uno straccio di carta, lo scrittore dice che la Francia e l'Inghilterra erano sotto l'influenza della politica tendente ad assicurare l'intervento Americano in Europa soddisfacendo ai desideri del Presidente Wilson, specialmente quando questi desideri non imponevano un sacrificio alle loro aspirazioni.

L'articolista accenna in seguito quale fosse l'atteggiamento della Francia, e della Gran Bretagna rispetto al Trattato di Londra ed alla questione di Fiume, ed accenna quale fosse prima della conclusione del Trattato di Rapallo la situazione dei territori che rappresentavano le aspirazioni italiane. L'articolista continua dicendo che il bilancio di guerra italiano dimostra che in proporzione alle sue limitate risorse il sacrificio è stato maggiore per l'Italia che per qualsiasi altro alleato, oltre a ciò le sue maggiori aspirazioni erano in conflitto coi popoli le cui simpatie sono state più per la Germania che per gli alleati.

Gli alleati inglesi e francesi nonchè l'associato americano, in passato, non hanno solamente rifiutato il loro appoggio all'Italia, ma giunsero apertamente a difendere la causa dei rivali del popolo italiano.

A proposito delle coste orientali dell'Adriatico il punto di vista italiano corrisponde al punto di vista francese circa la barriera del Reno. Se la Francia nutre apprensioni verso la Germania, l'Italia è preoccupata dalla parte slava.

Parla poi del risentimento del popolo italiano verso gli alleati e verso gli Stati Uniti in seguito al loro atteggiamento di fronte alle aspirazioni dell'Italia in relazione ai sacrifici italiani di guerra. L'articolista parla poi dei vantaggi che derivano all'Italia dalla conclusione del Trattato di Rapallo e dice:

Il Trattato rappresenta una vittoria italiana su quasi tutti i punti contestati perchè è chiaro che il carattere italiano di Fiume sarà protetto ed una unione della città all'Italia ne deve derivare alla fine.

Dall'altro canto ad eccezione del territorio di Zara, gli Jugoslavi ricevono, in seguito alla conclusione dell'accordo di Rapallo, altro territorio che il Trattato di Londra assegnava all'Italia.

Considerati tutti questi fatti si può dire che la soluzione è razionale e forse la migliore che si sarebbe potuto ottenere per ora. Il risultato della Conferenza di Rapallo è un grande vantaggio per la pace mondiale.

La Conferenza di Rapallo ha provato a quanto bon senso è ispirata la politica italiana e quella Jugoslava.

La Jugoslavia, conclude l'articolo, rinuncia è vero ad annettersi 500.000 slavi, ma anche con questo sacrificio la Jugoslavia ha ottenuto, dalla soluzione del problema generale della pace, più di quanto avrebbe potuto sperare dieci anni or sono.

Il Comando in Dalmazia

Roma, 25

Il *Bollettino Militare* pubblica la seguente disposizione:

Taranto, maggior generale, nominato comandante delle forze di terra e di mare stanziate nel territorio e nelle acque della Dalmazia occupata. Egli avrà, nei riguardi delle dipendenti forze del Regio Esercito e della Regia Marina le facoltà rispettivamente conferite dal regolamento sul servizio di guerra (parte I.) e dal Codice penale per l'Esercito, al comandante delle grandi unità di guerra isolate, e del Codice militare e marittimo al comandante in capo delle forze navali autonome.

Nuovo sbarco di legionari in Dalmazia?

Roma, 25

La *Telegrafica* pubblica che ieri è avvenuto un nuovo sbarco di legionari in Dalmazia. La popolazione acclama ai salvatori.

La notizia non è confermata.

Stamane l'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio con l'on. Bonomi sulle ultime vicende della questione fiumana. Sullo stesso argomento e per impedire che vengano sparse all'estero voci fantastiche e tendenziose, il Presidente ha avuto un altro colloquio col ministro Sforza. Nella mattinata ha anche visto il ministro delle colonie on. Rossi.

Intanto a Palazzo Viminale si ignora qualsiasi missione, compresa quella che i giornali del mattino attribuiscono agli on. De Ambris e Susi. E' certo che fino ad oggi l'on. Giolitti non ha ricevuto nessuno dei due deputati, di cui molto si parla a proposito di nuove trattative con d'Annunzio.

Il problema degli ufficiali

Abbiamo data notizia l'altro ieri di alcuni provvedimenti economici di carattere transitorio presi dal Consiglio dei ministri a favore degli ufficiali. Quei provvedimenti non tolgono alcun valore alle considerazioni svolte in questo articolo da Vittorio Gaggio.

E' inutile nasconderlo, l'Esercito è oggi in uno stato di depressione morale, i cui effetti, se sono già inquietanti, potrebbero domani improvvisamente rivelarsi gravi. Nè che il male sia comune a quasi tutti gli eserciti usciti vittoriosi dall'ultimo grande conflitto, costituisce un conforto, tanto più perchè, altrove, si può fare assegnamento su condizioni di spirito e di agiatezza ben diverse dalle nostre.

I segni di questo disagio non è difficile scoprirli: basta leggere attentamente il *Bollettino Militare*, e fermare l'attenzione sui molti, sui troppi congedamenti di ufficiali *a domanda propria*. Perchè vanno via questi ufficiali? Se il ministro Bonomi si facesse questa domanda non tarderebbe a trovare la via giusta per giungere alla conoscenza esatta delle condizioni tristissime in cui si dibatte il vigoroso organismo, ch'egli conobbe da vicino in guerra, quando era e doveva essere necessariamente diverso di quello che ora è e forse non conosce abbastanza oggi. Altri elementi, altri fattori morali allora agivano sugli animi degli ufficiali, rafforzandone i cuori e incitando le loro coscienze e la loro volontà.

Oggi quegli elementi sono venuti meno, hanno cessato di agire, e gli ufficiali si trovano di fronte alla realtà; spogli cioè d'ogni esaltazione patriottica, in una società che mostra fin troppo apertamente di dimenticare con rapidità vertiginosa i loro sacrifici. Oggi, in una società in cui tutti si affannano alla caccia dei guadagni più alti, in cui nessuno vuole adattarsi a uno stato di inferiorità, o soltanto di disciplinata sommissione, essi soli, gli ufficiali, dovrebbero sentire la bellezza delle rinunzie, dei sacrifici e della miseria sopportata con dignità. E' troppo. Ecco la causa vera dell'esodo eccezionale degli ufficiali e, quindi, della depressione morale dell'Esercito.

Il senatore Pellerano ha, nei giorni scorsi, svolta al Senato una mozione, con la quale ha dimostrato di conoscere bene questa causa. Senza reticenze, egli ha offerta la prova delle condizioni criticissime in cui versano i nostri valorosi ufficiali di fronte al caro viveri, al caro alloggi, al caro vestiario, al caro tutto; ed ha invitato il Presidente del Consiglio e i ministri della Guerra e del Tesoro a provvedere d'urgenza.

Non sappiamo che cosa faranno i ministri interessati, i quali, come Pilato, se ne sono lavate le mani rimettendo la cosa alla Commissione per l'Esercito, che dovrà fare i conti con quella del Bilancio. Ma ciò poco importa. Oggi, sopratutto, conta l'interessamento del Senato, il quale pure in questa occasione ha dimostrato di penetrare prontamente tutti i grandi problemi che più direttamente si riferiscono alla consistenza e alla sicurezza dello Stato.

Il problema sollevato dal senatore Pellerano non è, infatti, esclusivamente economico, e non concerne soltanto la classe degli ufficiali. Il problema assurge a più alta importanza e riveste carattere politico e sociale sol che si pensi a quanto il *Regolamento di Disciplina per l'Esercito* premette al suo breve, lucido discorso sulle qualità degli ufficiali.

«Tali le truppe, esso dice, quali gli ufficiali», volendo significare che un esercito che abbia ufficiali disamorati della carriera, stanchi, demoralizzati, non potrà mai avere soldati su cui la patria possa fare assegnamento.

L'Esercito è uno strumento delicatissimo, che deve sempre funzionare in modo perfetto. Ogni piccolo guasto ne arresta il movimento. Se in tempi normali, di sicura quiete interna ed esterna, può sussistere un esercito neghittoso, umiliato nella silenziosa solitudine delle caserme, questo esercito scompare, si dissolve al momento in cui sia chiamato a compiere uno qualsiasi dei compiti che ne hanno determinata la istituzione.

Un esercito simile è più di danno che di vantaggio; anzi, è esclusivamente di danno; meglio dunque abolirlo.

Noi non abbiamo perduta la stima nei valorosi ufficiali a cui la patria affida i figli più giovani e migliori e in cui confida la sua difesa; ma appunto perchè abbiamo ancora in essi piena fiducia, e poichè ne conosciamo lo spirito di abnegazione, leviamo liberamente la voce e indichiamo il pericolo a cui si può andare incontro, ove non si senta che anche gli ufficiali sono uomini del nostro tempo, che sentono i nostri bisogni, che vedono le nostre agiatezze, che amano e soffrono.

Il problema degli ufficiali è il problema predominante del riordinamento dell'Esercito, a cui finora, in Italia, si è provveduto soltanto con progetti rimasti allo stato di progetto, con Commissioni che si trasformano ogni giorno e non decidono mai e con provvedimenti saltuari, presi quasi all'improvviso per riparare a un inconveniente o per calmare una esigenza più prepotente delle altre; ma senza un concetto vasto, preordinato, rispondente a un programma sicuro e coscienziosamente studiato.

Il problema degli ufficiali è, per sua natura, complesso, trattandosi di problema organico ed economico, ma sopratutto morale.

E questo problema non può essere più oltre trascurato. Il senatore Pellerano bene ha fatto prospettandone al Senato il lato economico, come il più urgente: questo lato si ricongiunge anche a quello morale, poichè è fuor di dubbio che lo stato di benessere fisico mantiene alto lo spirito. Ma non basta. Lo spirito alto non è prerogativa esclusiva dei ben nutriti, ma anche delle menti colte e dei cuori pronti a tutte le nobili e generose vibrazioni; e ciò si ottiene dalla cultura e dalla educazione, specialmente da quella sana e salda educazione che si riceve nei primi anni in famiglia e negli ambienti in cui si cresce e si forma il sentimento e il carattere.

Sotto questo aspetto il problema diventa organico e si trasforma in una questione delicatissima che deve essere risolta tenendo presente il quadro complesso della nuova vita sociale formatasi dopo la guerra.

Le nobili tradizioni del non lontano nostro passato, gli organismi che fornirono all'esercito i capi che ci guidarono alla vittoria non dovranno certamente essere trascurati; ma occorrerà pure che siano messi in relazione colle nuove esigenze e colle nuove forme di vita. Ma di ciò parleremo a suo tempo, ampiamente. Ora preme rilevare che l'organicità del problema degli ufficiali non può e non deve ritardare la riparazione chiesta dal senatore Pellerano. Ora siamo di fronte a un male che minaccia di diventare irreparabile. Già il Ministero, che qualche mese fa largheggiava in provvedimenti di favore verso gli ufficiali che volessero allontanarsi dal servizio attivo e creava la cospicua Posizione ausiliaria speciale, oggi sente il vuoto che si è creato attorno, e cerca di riparare invitando, con lettere personali, gli ufficiali in congedo a riprendere servizio attivo.

Quali ufficiali ritorneranno? Evidentemente quelli che nella vita civile non hanno trovato come meglio collocarsi. E allora quale contributo di nuove energie morali questi ufficiali porteranno, rientrando più stanchi e disillusi nelle caserme da cui erano usciti già sfiduciati?

Non con questi ripieghi si provvede ai bisogni dell'Esercito: nè con elementi già scossi se ne eleva il morale.

Occorre che il ministro Bonomi provveda d'urgenza a mettere gli ufficiali in condizioni di poter attendere serenamente al loro delicato compito, senza preoccupazioni intime che turbino le facoltà fattive e operose. E per ciò non resta che accogliere la proposta dell'onorevole Pellerano, che il Senato ha esplicitamente tradotto in un voto, il quale, se solleva gli animi riempiendoli di gratitudine, non risolve ancora il problema economico che ogni ufficiale è costretto a proporsi ogni giorno tornando dalla caserma in seno alla propria famiglia.

E il problema è tale che merita qualche cosa di più e di meglio della *circolare* con cui il ministro della Guerra ha rivestito di belle parole la concessione di poter comprare alcuni generi alimentari e alcuni capi di vestiario dai magazzini militari!

Non è umiliandoli a questi atti, che confondono gli ufficiali colla truppa, che espongono capi di famiglia, i quali vivono circondati di dignità e dalla dignità con cui vivono traggono forza per l'autorità del loro grado, che si eleva il morale dell'Esercito, che si arresta l'esodo dei suoi elementi migliori. Anche la forma deve costituire cura essenziale d'ogni provvedimento diretto a confortare gli animi e a sollevare gli spiriti.

Notiziario militare

Roma, 25

Il *Giornale Militare* annuncia che nei mesi da gennaio a giugno del prossimo anno, presso l'ispettorato delle costruzioni di artiglieria in Roma, saranno tenuti quattro corsi teorico pratici sugli esplosivi e materiali da guerra. A detto corso saranno inviati ufficiali dei vari comandi di artiglieria.

Con circolare odierna il Ministro della Guerra autorizza i comandi a sottoporre ad appositi esperimenti pratici di un mese presso le compagnie e reparti corrispondenti, i caporali maggiori ed i caporali delle class 1899 e 900 che aspirino alla promozione a sergente.

Coloro i quali superino con esito favorevole il relativo esperimento e siano giudicati idonei all'avanzamento, potranno essere promossi sergenti per coprire i posti effettivamente vacanti nel corpo stesso, o mano mano che le vacanze si verifichino.

I riusciti idonei saranno promossi sergenti nell'ordine di classificazione, se abbiano compiuto almeno dieci mesi di servizio, di cui quattro mesi da caporali o da caporali e caporal maggiore cumulativamente o quando verranno a compiere tale anzianità.

Tra Sforza e Mayerovitz

Roma, 25

Al momento di lasciare l'Italia il sig. Mayerovitz, ministro degli affari esteri della Lettonia, ha diretto all'on. conte Sforza il seguente messaggio:

«Al momento di lasciare la terra italiana voglio esprimere all'E. V. la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza fattami con tanta cordialità e per tutte le testimonianze di simpatia che la nazione italiana ha voluto dare al mio paese. Lascio con rimpianto il paese amico dove ho trovata tanta affinità e comunanza di pensiero col popolo lettone malgrado la distanza che ci separa.

«Permettetemi, Eccellenza, nel ringraziarvi di cuore ancora una volta di esprimervi la mia convinzione certa nel successo della politica italiana, successo che sotto la vostra eminente guida si afferma ogni giorno di più nel campo internazionale e dal quale la Lettonia dovrà il suo consolidamento».

L'on. Conte Sforza ha così risposto:

«La ringrazio del suo telegramma lieto del buon ricordo che ella porta del suo soggiorno tra noi. Confermole i nostri voti più cordiali per la Lettonia».

I comunisti unitari in prevalenza a Milano

Milano, 25

Le operazioni di scrutinio intorno al *referendum* indetto dalla sezione socialista sul contegno da tenere dai rappresentanti della sezione stessa al prossimo convegno nazionale socialista sono terminate stanotte.

Su 2386 tesserati, 1914 hanno votato; gli altri, se non giustificati, saranno considerati dimissionari secondo l'avvertimento della sezione.

Lo scrutinio ha dato una forte maggioranza alla mozione comunista unitaria. Il risultato definitivo è il seguente: Mozione Serrati-Baratono (comunisti unionisti) 1015; mozione Bombacci-Fortichiari (comunisti) voti 448; mozione Baldesi-D'Aragona (concentrazione socialista) voti 265; mozione Bianchi-Filippetti (intransigenti rivoluzionari) voti 77; mozione Marabini-Graziadei (per l'unità comunista) voti 70. Schede bianche 3.

L'ufficio di approvvigionamenti tedeschi ha emanato un'ordinanza secondo la quale causa la mancanza di carbone le officine del gas e della elettricità del Gram-Berlino dovranno sospendere il lavoro incominciando dal 27 mattina.

Le Banche romene hanno aperto importanti crediti al governo per l'estero.

Wrangel vende navi russe

Berna, 25

(C.) Cicerin ha mandato un nuovo radio telegramma per protestare presso l'Intesa contro l'autorizzazione data agli amici di Wrangel di vendere navi di commercio russo. Il commissario del popolo per gli esteri domanda che siano prese immediatamente delle misure per impedire la dilapidazione dei beni del popolo russo e per restituire le navi vendute.

In caso di rifiuto Cicerin avverte i governi di Francia e d'Inghilterra che la Russia userà delle rappresaglie e che tutta la colpa di quello che potrà accadere andrà all'Intesa.

Dopo aver inviato questa nota, Cicerin ha mandato un rapporto al consiglio dei «soviety» per avvertire che, occorrendo, il governo dovrà adottare provvedimenti energici contro la Francia e contro l'Inghilterra.

Dopo la lettura di questo rapporto Lenin ha dichiarato che la Russia non deve indietreggiare davanti alle continue provocazioni dell'Intesa e che deve trionfare malgrado tutto e malgrado tutti. Continuando il suo discorso Lenin ha affermato che la Russia non parteciperà mai alla società delle Nazioni e che la Società delle Nazioni presto dovrà inchinarsi davanti alla Russia.

Trotzky, quale rappresentante militare, ha detto che per il momento la Russia non potrebbe impegnarsi in una azione militare contro l'Intesa, ma che in ogni modo conta sull'aiuto del proletariato occidentale, il quale non permettendo ai rispettivi governi di armare la mano contro i bolscevichi permetterà ai bolscevichi stessi di attaccare l'Europa tutta e di far rovinare l'attuale regime capitalistico europeo. Ha aggiunto che le truppe bolsceviche ardono dal desiderio di invadere l'Europa.

Intanto per dimostrare lo spirito guerriero dei suoi soldati Trotzky prepara un nuovo attacco contro la Persia e va concentrando truppe anche verso la frontiera lettone.

Le atrocità bolsceviche a Kamerinz

Vienna, 2.

L'Ufficio stampa ucraino ha da Czernowitz:

"Dopo la presa di Kamerinz da parte dei bolscevichi il comitato rivoluzionario ha fatto preparare una lista di persone che sono fuggite, sono stati sequestrati i beni loro appartenenti.

I bolscevichi hanno asportato viveri, mobili e macchinario che trovarono nella centrale elettrica portandolo a Mosca. Molte persone ragguardevoli sono state uccise, e tutti coloro che sono comparsi come testimoni contro i bolscevichi davanti i tribunali istituiti dai «soviety» sono stati condannati a morte, e i loro beni furono confiscati.

A Lamenez le donne, i fanciulli e gli uomini vecchi sono rimasti.

La reazione contro i comunisti slovacchi

Berna, 25

(C.). La reazione contro i comunisti ceco-slovacchi dopo il tentativo rivoluzionario dei giorni scorsi prende larga estensione anche tra il proletariato.

Gli operai delle officine Skoda hanno deciso con 9562 voti, contro 2716, di scacciare dai consigli di fabbrica tutti gli uomini di fiducia postivi dai comunisti e la società industrale metallurgica di Kladno ha congedato tutti i suoi operai di fede comunista su domanda degli altri operai i quali hanno avvertita la direzione che intendevano di non più lavorare coi comunisti, continuamente sobillatori di disordini. I sindaci comunisti di Blansko e di Litowitz in Moravia hanno dovuto dare le dimissioni per evitare un sollevamento della popolazione.

Il secondo "Zeppelin" per l'Italia

è arrivato ieri a Roma

Roma, 25

Stamane alle ore 8 è arrivato sul cielo di Roma e poco dopo ha atterrato felicemente all'aeroscalo di Ciampino il secondo dirigibile «Zeppelin L. Z. 120» assegnato all'Italia e che assumerà il nome di «Ausonia».

All'arrivo erano ad attenderlo il generale comandante dell'aeronautica, il colonnello Tardivo, il colonnello Germanti, il colonnello Rotti, il maggiore Grillo comandante l'aeroscalo di Ciampino e tutti gli ufficiali dell'aeroscalo.

Il dirigibile, che era partito ieri alle 12.10 dall'aeroscalo di Laaken, presso Berlino, con rotta Lipsia, Linz, Danubio, Vienna, Lubiana, Trieste, Ravenna, Roma ha percorso 1800 chilometri in 20 ore. Durante il viaggio il dirigibile ha raggiunto la quota massima di 3000 metri nel momento in cui attraversava le Alpi Giulie passando sul Mittelberg. E' stato quivi colto da una forte torenta di neve che lo ha seguito fino a Vienna.

Il «P. L.120» è stato gonfiato nel 1917 a Friedrichshafen ed ha le seguenti caratteristiche: cubatura 55 mila metri cubi, lunghezza 195 metri, altezza 28,50 metri, diametro massimo 24 metri, portata 32 tonnellate, velocità 110 chilometri all'ora, motore del tipo Marbach, 4 navicelle.

L'equipaggio che ha condotto a Roma il dirigibile era composto di tedeschi appartenenti alla Società aeronautica Parzeval, in totale 21 persone, di cui sei ufficiali e 15 uomini di bordo.

L'equipaggio italiano era comandato dal maggiore Valle. Il dirigibile durante la guerra ha bombardato tre volte Londra, 4 volte Parigi oltre a numerosi bombardamenti eseguiti sopra città minori della Francia.

La vedova di Re Alessandro

Atene, 25

La signora Manus, moglie morganatica del defunto re Alessandro, invitata dalla regina Sofia, si è recata ieri alla reggia ove ha ricevuto dalla famiglia reale le più calorose accoglienze. La regina ha stretto fra le braccia la signora Manuela, e l'ha condotta nei suoi appartamenti trattenendosi a lungo con lei.

Cronaca di Venezia

La giornata di Natale

La giornata santa è passata come vuole la tradizione millennaria. Sereno il cielo, queto il trascorrere delle ore in questa mite città. Oasi di pace dell'anno nell'oasi del mondo.

Cloches, carillonez gaiement. Jèsus est né. Il fresco saluto gauthiniano ritorna all'orecchio col suono giocoso delle campane. Hanno suonato tutte le campane di Venezia. Hanno incominciato, l'altra sera, a suonare a doppio, la Marangona e la Trottiera, la Messa Terza e la Renghiera, per salutarne la nascita del Redentore del Mondo. E tutti i campanili hanno risposto al loro grande fratello più giovane, al Campanile di San Marco, e si sono comunicati la novella, da bronzo a bronzo, da torre a torre. Poi, ieri mattina, «lo svegliaruol del mondo» ha ripetuto il suo canto. La voce sua possente ha ridestato gli echi lontani. E tosto gli altri campanili a fargli eco.

La festività, come di consueto, ha fatto affollare i pubblici ritrovi. I teatri furono frequentatissimi. I cinematografi, i ristoranti, i caffè rigurgitavano di compagnie godereccie. Ma, come era naturale, i sovrani della festa sono stati i bambini.

Per i fortunati, che hanno i genitori, e la casa e l'agiatezza, è stato acceso in casa di tante candeline l'Albero di Natale.

Altri, di quelli cui le mani della Mamma non hanno potuto guernire il bel ramo di abete, caro alla tradizione nordica, hanno pure avuto, per la bontà di anime gentili e di cuori generosi, la loro ora di gioia. Così all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» un bell'Albero ben decorato e illuminato, fu offerto alla vista estasiata dei poveri piccoli, che s'ebbero in dono ben giocattoli e dolci squisiti. Altra simpaticissima festa si svolse a bordo della corazzata nord-americana «Olympia». Il comandante, capitano di vascello H. L. Wymans, e gli ufficili del suo Stato maggiore, che, come ieri abbiamo detto, ebbero l'idea veramente gentile di invitare a bordo un gran numero di poveri bambini, per far loro passare un gioioso Natale, li ricevettero ieri con squisita signorilità. E grande è stata la gioia dei piccoli nel trovarsi in ambiente così nuovo per essi, circondati dalle attenzioni più graziose degli ufficiali e dei marinai. A mezzogiorno ebbe luogo una colazione sontuosa, alla quale presero parte numerosi invitati, tra cui le rappresentanze delle autorità civili e militari della città.

Troneggiava sulle mense la tradizionale «Christmas Turkey», la tacchina di Natale, cara agli amici d'oltre Atlantico. Vennero scambiati cordiali brindisi. Presenziarono poi alla festa anche il Sindaco ed il Prefetto.

Ai bambini vennero offerti molti graziosi doni; ed essi lasciarono la nave entusiasti della bella giornata trascorsavi.

Centro il carofitti delle botteghe

L'Unione Società Esercenti ci comunica quanto segue con preghiera di pubblicazione:

«Da più mesi si lotta in Italia contro il caro fitti dei negozi e per la proprietà commerciale; due questioni che appassionano vivamente il ceto commerciale e quanti hanno a cuore il rispetto di diritti sacrosanti e possedono un senso di vera umanità.

«E' noto che molti proprietari senza scrupoli ed ingordi vorrebbero trarre dai negozi in affitto a terzi illeciti guadagni, mentre il canone di fitto dovrebbe essere basato sul valore dell'immobile dato in uso tenuto calcolo degli aggravi.

«E' noto che gli esercenti che col sacrificio della propria esistenza possedono un avviamento, si sentono molto spesso sbalzati dal proprietario del negozio perchè questi esige cifre impossibili di fitto e perchè lo stesso ha in mano offerte di poco onesti cittadini i quali avvalendosi dello avviamento di un dato esercizio largheggiano verso il proprietario dell'immobile sul prezzo di fitto.

«Per sopprimere gli abusi e le vergognose speculazioni fatte sui negozi a danno dell'esercente, è sorto in Italia il Consiglio Nazionale contro il Caro Fitti e per la Proprietà Commerciale, Consiglio sedente in Bologna e che strenuamente lotta perchè gl'interessi degli esercenti vengano con leggi adatte tutelati in forma equa e sicura.

«Ad appoggiare l'iniziativa l'Unione Società Esercenti comprendente: l'Associazione fra Negozianti Calzature al dettaglio; l'Associazione fra Negozianti Biade; l'Associazione fra Salumai; l'Associazione fra Cappellai, Ombrellai, Chincaglieri; l'Associazione fra Negozianti Frutta ed Erbaggi; l'Associazione fra Lingeristi e Guantai; l'Associazione fra Orefici Gioiellieri; l'Associazione fra Esercenti Vini, Liquori Caffè, Alberghi e Trattorie; l'Unione Industriali Panettieri; l'Unione Industriale Pastai; l'Associazione fra Proprietari Pasticceri; l'Associazione fra Rivenditori Generi di Privativa, ha inviato telegrammi agli on. Giolitti ministro dell'Interno, on. Alessio ministro dell'Industria e Commercio, on. Fera ministro di Grazia e Giustizia; mentre per cura di deputati di vari partiti vennero presentate interrogazioni ed interpellanze alla Camera».

Lotteria pro mutilati

Ecco il terzo elenco dei doni ed offerte pervenuti alla Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia, Campo S. Angelo 3565:

Sig. Carlo Bottacin: astuccio con N. 6 portafiori da tavola in argento — Sig. Miani conte Lodovico: grande vaso in porcellana — Sigg. Proprietari Caffè Florian: N. 6 bottiglie liquori assortite — Success. Pietro Granziotto: oggetti vari per toilette e biancheria — Ditta Palotti: N. 10 oggetti argento — Ditta Santi: N. 4 oggetti vari — Fotografia Giacomelli: N. 3 buoni per fotografia da L. 50 cadauno — Cav. Radice Guido: Portafiori in vetro — Ditta Giannini: N. 2 fiaschi vino Chianti — Hotel Europa L. 50; Barone Treves 50; Ditta Guetta 20; Prof. Cappelletti 20; Restaurant Pilsen 20; Grand Hotel 10; Scandiani avv. Ugo 10; avv. Radaelli 10; Ditta Dolcetti e C. 10; Sig. Olmini Enrico 10.

Improrogabilità del termine

per le denuncie dei danni di guerra

Il Ministro per le Terre Liberate nuovamente conferma che il termine fissato al 31 dicembre corr. per la presentazione delle denuncie dei danni di guerra è perentorio, ed assolutamente inderogabile.

Funerali Foà De Zorzi

I funerali della signora Nella Foà De Zorzi avranno luogo stamane partendo dall'Ospitale civile, alle ore 9.

L'altr'ieri alla sede del Laborat.-Scuola, falegnami e carpentieri, presso la ditta Pasqualin e Vienna, ebbe luogo la consegna ai signori cav. ing. Ferdinando Vienna e cav. Arnaldo Pasqualin, delle insegne di cavalieri della Corona d'Italia, a loro conferita dal Ministero per l'Industria e Commercio per le benemerenze pro laboratorio-scuola.

La via della finestra

ovvero la bambina contesa

da due coniugi padovani

Da vario tempo i coniugi Dorella Bruno di Napoleone, trentacinquenne, armaiuolo di Padova, e Brulati Bruna, trentenne, pure di Padova, per motivi d'indole intima o per incompatibilità di carattere, erano divisi e vivevano ognuno per proprio conto. Dal matrimonio ebbero una bambina, Clara, di anni 5; i due coniugi erano in continua lite perchè si contestavano a vicenda il possesso della bambina. Da varie settimane il locale tribunale sta istruendo in proposito una causa ed il giorno 4 corr. dovrebbe aver avuto luogo la discussione.

In questi giorni la questione ebbe un inasprimento ed i coniugi Dorella, accompagnati dall'avv. Luigi Scarpa, ricorsero alla seconda divisione della questura centrale dove il cav. Agostinelli commissario capo, riuscì a metterli momentaneamente d'accordo disponendo che l'avv. Scarpa tenesse la bambina in attesa dello svolgimento del processo.

Sembrava tutto combinato, e i due coniugi si allontanarono apparentemente soddisfatti: la bambina fu consegnata come convenuto alle cure dell'avv. Scarpa che abita un primo piano in Bacino Orseolo, a S. Marco.

La signora Brulati rimase però a Venezia, prendendo alloggio al Gran Hotel poichè non si sentiva di rimanere lontana dalla sua creatura.

A quanto pare il sig. Dorella Bruno ordì e preparò il rapimento della propria figlia col consenso e l'appoggio materiale di altre persone, fra cui una signora.

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, il Dorella si presentò in casa dell'avv. Scarpa chiedendo di vedere la bambina: l'avvocato non ebbe nulla in contrario e lo fece passare in un salotto che ha le finestre prospicienti la fondamenta di Bacino Orseolo ponendolo alla presenza della piccola Clara che il Dorella baciò ed abbracciò con effusione piangendo di commozione e tenendola stretta al seno.

Il sig. Dorella chiese all'avvocato Scarpa il permesso di accompagnare per qualche ora la bambina a passeggio. L'avvocato sulle prime si oppose recisamente, ma in seguito alle insistenze del Dorella, disse che lo avesse atteso per la risposta pochi minuti, fino a che si fosse recato al vicino Gran Hotel ad interpellare in proposito la signora Brulati.

L'avv. Scarpa era da poco uscito, quando il Dorella, rimasto solo con la figlia, aprì una finestra e mandò un fischio, al quale rispose un altro sibilo e tre persone si portarono tosto sotto la finestra.

In un attimo il Dorella presa la figlia tra le braccia la sporse dalla finestra lasciandola cadere tra le robuste braccia di uno dei suoi complici; poi egli pure scavalcata la finestra si calò sulla strada.

Alla scena assisterono, passando per caso per di là, il capo vigile urbano Lecche Giuseppe, il segretario di P. S. Bianconi e il sig. Emilio Scarpa fratello dell'avvocato, i quali intendevano una spiegazione dai protagonisti della scena singolare.

Frattanto sopraggiungevano l'avvocato Scarpa e la signora Brulati: ne successe un baccano indiavolato con scambio di invettive fra i due coniugi; una folla di gente si fermava incuriosita.

Per far cessare la disgustosa scenata dal segretario di P. S. e dal capo vigile i due coniugi furono invitati in questura dove furono interrogati dal dott. Lambiase, il quale, udite le due parti e l'avvocato Scarpa, riaffidò a quest'ultimo la bambina, denunciando il Dorella all'autorità giudiziaria.

Un evaso dal carcere ucciso

da una Guardia Regia

I lettori ricorderanno la rocambolesca fuga dalle carceri giudiziarie di San Marco di cinque detenuti avvenuta due mesi or sono, in una sera di bufera; i cinque detenuti, fra i quali si trovava il giovane Cadel Giuseppe fu Angelo, di anni 24 da Budapest, qui residente, senza fissa dimora, rompendo una inferriata della camerata posta al terzo piano, col mezzo di lenzuola e coperte si calarono nel sottostante cortile e di là, scalando il muro di cinta, guadagnarono la calle degli Albanesi, dandosi alla fuga.

La P. S. si mise subito alla ricerca degli evasi e l'autorità giudiziaria spiccò contro tutti e cinque mandato di cattura. Due degli evasi furono rintracciati e ricondotti in carcere; ne mancavano ancora tre, tra i quali il Cadel che doveva scontare 11 mesi per diserzione.

Ieri verso le ore 14 mentre quattro guardie regie della brigata di Cannaregio passavano per la fondamenta della Madonna dell'Orto, scorsero il Cadel che era allora uscito da una osteria; avvicinatolo gli intimarono il fermo, ma questi alla vista delle guardie si dette a precipitosa fuga. Naturalmente venne inseguito e una delle guardie che impugnava la rivoltella per la fretta di correre inciampò cadendo a terra.

Disgraziatamente in causa la caduta, e certo involontariamente, partì il colpo di rivoltella che colpì all'addome il Cadel il quale stramazzò a terra privo di sensi.

Prontamente soccorso dalla stessa guardia regia e da uno zio del Cadel che abita nella medesima fondamenta, il ferito venne con una gondola privata trasportato allo spedale civile, dove fu ricevuto dal dr. Melli, il quale constatò il caso gravissimo: infatti pochi minuti dopo cessava di vivere.

La guardia regia involontaria feritrice del Cadel, venne arrestata da un maresciallo di marina che per caso passava per la fondamenta.

Una commissione per l'equa pigione

Il commissario del governo per gli alloggi nella città di Venezia comunica:

Prego codesta on. Direzione di fare cenno nel suo giornale che, in conformità alle istruzioni ricevute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha costituito una commissione consultiva per la trattazione degli affari riguardanti la determinazione dell'equa misura delle pigioni, chiamando a formarne parte il comm. avv. Guido Ermanno Usigli e lo avv. Amedeo Massari, quali rappresentanti dei proprietari di case, ed i sigg. Angelo Dureghello e Luigi Frizzole, quali rappresentanti degli inquilini.

Avuta la cortese adesione dei predetti signori, la commissione si è già ieri riunita per cominciare i suoi lavori.

100 quintali di Registri

di carta ottima resistente, assortiti in tutti i formati, in tutte le rigature e in tutte le fogliazioni si vendono al prezzo di dettaglio di **Lire 10 al Kg.** nelle 4 Cartolerie della **Ditta CARLO FERRARI**, S. Marco, Ponte di Canonica — S. Salvatore, Mercerìa del Capitello — S. Bortolomeo, di fronte la Posta Centrale — S. Felice, Via Vittorio Emanuele.

Auguri di Capo d'Anno

Numerosissime ci sono già pervenute le adesioni di Ditte ed Industrie per figurare nel numero del 1 gennaio della «Gazzetta» con il proprio annuncio di augurio.

Nessuna Ditta deve tralasciare di dirigere, nell'alba del nuovo anno, il tradizionale saluto augurale ai propri clienti.

E' un atto di squisita attenzione e di buon accordo verso la clientela.

Modello di un annuncio:

La Ditta ______

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

ma il testo può variare secondo la particolare preferenza di ognuno.

Affrettare le adesioni, che si ricevono presso l'**Unione Pubblicità Italiana** - Piazza S. Marco 144.

Commemorazione di Giacomo Zanella

Prima che termini l'anno in cui ricorre il primo centenario della nascita di Giacomo Zanella, l'Ateneo Veneto vuole che la figura e l'opera di questo eminente letterato e patriota, sia rievocata e illustrata degnamente.

Il prof. Giacomo Franceschini ha gentilmente aderito a tenere la conferenza commemorativa, che avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 17, nella sala maggiore dell'Ateneo.

S'invitano insegnanti, studenti, cittadini a intervenire numerosi a questo tributo di onore che Venezia rende alla nobile e intemerata figura del grande poeta e pensatore.

L'ingresso è libero.

Il lavoro dei ladri

Elettricista derubato

L'elettricista Pezzana Virginio di Pietro, ab. in Cannaregio N. 6129, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opra di ladri ignoti, che s'introdussero mediante chiave falsa, nel suo negozio sito a SS. Apostoli N. 6002, venne derubato di una quantità di treccia elettrica, dei rubinetti di ottone, dei conduttori ecc., per l'importo complessivo di L. 300 circa.

Scalata alla finestra

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ladri ignoti approfittando che una finestra del primo piano sito a S. Polo N. 2191 era rimasta aperta dettero la scalata penetrando in casa di Attilio Dalla Venezia di Sante rubando nel salotto vari effetti di vestiario da uomo e da donna per un complessivo valore di oltre 1200 lire.

Il Dalla Venezia che alla mattina seguente constatava il furto faceva regolare denuncia al commissariato di P. S. di quel sestiere.

Per il dono di Capodanno ai Militari

VIII.a lista di sottoscrizione: Braida Cesco L. 10; Giovanni Calandri 10; Banca Italiana di Sconto 200; Artisti Barovier di Murano 50; Angela Toso 50; Carlotta Del Prà 30; Sofia Musatti 10; Tullio Trincsieri 3; Rubelli Dante 10; Vittorio Polacco 5; Bruno e Ferruccio Polacco 5; Giulia Foà 5; Masuino 10; Giorgio Todesco 10; Giacomo Todesco 20; Giovanni Tiburzi 5; A. Brunati 5; Giuseppe Fregonese 5; Guamiglia 5; Fanaro 5; F. Stringher 5; Nanni Pietro 5; Galioni Piero 5; Musella Mario 5; N. N. 5; Cesare Giulio 5; Ferro 5; Zennaro 5; Pivon 5; N. N. 5; E. Colussi 5; Sartor Guido 5; N. N. 5; Bellinato 5; Longino Pugna 5; Antonio Fantuzzi 5; Bianchi Fernando 5; Fiuliani Francesco 5; Giulio Valenti 5; Giov. Batt. Cetti 5; A. Torresini 20; Carlo Cecimis 5; Ceccare Eugenio 5; Gino Dal Mastio 5; Gasparo Cecilia 5; Giovanni Came 2; Ganizza Toni 5; Anisini Antonio 3; N. N. 5; Bergamo 3; Zamatta 5; Catena 5; Annetta Spe 3; Elsa Fregonese 4; Mucci Costanza 2; Mancato Vittoria 2; N. N. 10; N. N. 5; Bacco Amedeo 5; Nicolò d'Amore 5; N. N. 2; N. N. 3; austina Baroi 2; N. N. 1; Masprone (alberghi Cavalletto e Commercio) 48 vottiglie vino.

— Per onorare la memoria dello zio Achille Durelli l'avv. Amedeo e ing. Attilio Massari offrono L. 50 al Patronato Provinciale per gli orfani di guerra; la sig. Carolina Morassi per lo stesso scopo e alla stessa istituzione L. 20.

— In memoria del dott. Renato Senigaglia: il nonno Raimondo Senigaglia, gli zii Betty Senigaglia Pesaro, Lina e Giuseppe Morpurgo offrono alla Casa Israelitica di Ricovero L. 250, pro ciechi di guerra L. 50, Ass. Civ. Relig. orfani di guerra L. 50, ai mutilati L. 50; dott. Lazzaro Levi L. 20 alla nave «Scilla»; avv. Raffaello Levi L. 20 al Patronato Provinciale orfani dei contadini morti in guerra; avv. Umberto Luzzatto L. 20 all'Asilo Senza Tetto.

— In memoria dello zio rag. Leone Olper, i nipoti Emilio, Achille e Berta Gentilli offrono L. 50 ai mutilati; Ettore e Ida Gentilli L. 50 ai ciechi di guerra; Celeste Gentilli L. 50 alla Fraterna Israelitica.

— N. N. offre L. 10 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra e L. 10 all'Ospedale Umberto I.

— Elvira Antonini Dolcetti offre L. 20 per il Calendario della Società contro la tubercolosi.

— L'offerta di L. 100 a favore dell'Asilo Latanti G. B. Giustinian pubblicata nel giornale di ieri, è stata fatta unicamente da Miss Norris.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CRONACA DI PADOVA

Come funziona il servizio di igiene

nella nostra città

Pochi sanno come funziona il servizio di igiene nella nostra città. E non per questo mancano le critiche il più delle volte campate nell'aria.

Bisogna pur tuttavia riconoscere che fino a pochi anni addietro non esisteva a Padova un regolamento d'igiene.

Il regolamento generale era del 1880; nel 1904 fu notificato il 1. titolo riguardante l'assistenza medica e l'organizzazione sanitaria; nel 1908 fu deliberato il titolo II. dell'igiene del suolo e dell'abitato, ma esso non divenne mai esecutivo per mancanza di approvazione.

L'insufficienza delle disposizioni e la non rispondenza di esse alle esigenze di una grande città, apportava necessariamente un disagio agli organi chiamati a provvedere alla tutela igienica locale e alla popolazione che non aveva norme certe e sicure alle quali uniformarsi; e la cessata Amministrazione comunale, di ciò preoccupata, nel maggio del 1915, aveva cominciato a discutere un progetto completo di nuovo regolamento d'igiene già esaminato da una Commissione consiliare; ma sopravvenuta la dichiarazione di guerra il progetto rimase sospeso.

Riconosciuta la necessità urgente di avere un complesso di norme organiche e recenti disciplinanti la vasta e multiforme materia della sanità e dell'igiene, fu in seguito disposto che fosse ripreso in esame il progetto, sia per porlo in armonia al nuovo regolamento organico degli impiegati e alle nuove disposizioni emanate in materia d'igiene dal 1915 in poi, sia per introdurvi quelle aggiunte e modificazioni suggerite dall'esperienza e dai nuovi bisogni del Comune di Padova. E il progetto così rinnovato dopo che su di esso interloquì una Commissione consultiva composta dei funzionari amministrativi e tecnici più competenti e fu sentito inoltre la rappresentanza del personale, fu deliberato in data del 5 ottobre e trasmesso al Consiglio provinciale sanitario per l'approvazione.

Il nuovo regolamento composto di 380 articoli abbraccia tutta la vasta materia di sanità e d'igiene. Dall'applicazione d'esso si avvantaggierà molto l'igiene della città e sarà facilitata la funzione degli organi chiamati a garantirla.

E per l'applicazione delle norme igieniche, specialmente per quanto riguarda la vigilanza sul suolo, sull'abitato, sulle bevande e sugli alimenti fu modificato l'ordinamento del servizio, che prima era eseguito da due vigili sanitari (impiegati di concetto) la cui azione si svolgeva più negli uffici che nelle piazze, istituendo, in occasione della riforma generale degli organici, sotto la vigilanza dell'Ufficiale sanitario, un Ispettorato di vigilanza igienica comprendente un Ispettore (funzionario di concetto) e due vigili sanitari (agenti). In tal modo, con una spesa poco maggiore di quella che si sarebbe sostenuta mantenendo l'ordinamento già esistente, si ottiene una maggiore agilità del servizio per la divisione di attribuzioni e di lavoro in quanto che i vigili sanitari stando sempre a contatto col pubblico sono in grado di constatare con continue visite ed ispezioni, le infrazioni alle prescrizioni igieniche e l'Ispettore, al quale essi devono riferire il risultato del loro lavoro, prende e propone quei provvedimenti atti a rimuovere gli inconvenienti riscontrati.

Per l'infanzia abbandonata

La presidenza dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata ha diramato un appello alla cittadinanza per far presenti le gravi condizioni economiche nelle quali si trova il Pio Istituto e sopratutto per sfatare la leggenda che esso sia esaurientemente finanziato da recenti e cospicui lasciti. La verità, secondo la circolare, è che le rendite patrimoniali non rappresentano che un terzo di quanto occorre a sanare il bilancio. Gli altri due terzi debbono essere ricavati da altri cespiti fra cui, importantissimo, il concorso della pubblica beneficenza con offerte libere.

Ognuno che ha cuore e mente pensi: che l'infanzia abbandonata provvede al mantenimento e alla educazione di 120 allievi fra maschi e femmine; che questi uniti al personale, costituiscono una famiglia di 140 persone alle quali bisogna dare ogni giorno ineluttabilmente vitto, non ricco ma sano e abbondante, alloggio e vestiario: che il costo della vita è tale da preoccupare anche le famiglie che prima della guerra erano notevolmente ricche; che per il solo pane l'Istituto spende 25 mila lire all'anno: che la doverosa educazione agli allievi grava sul bilancio per una somma non indifferente; che ogni più piccola necessità di riparazione e di manutenzione è soggetta a prezzi favolosi.

E mentre le domande per essere ammessi nel Pio Istituto aumentano giorno per giorno, i preposti sono dolorosamente costretti ad un prudente procedimento, non per attenersi a strettoie regolamentari, ma per obbedire a ferree esigenze di bilancio.

La Presidenza invoca dunque la generosità degli abbienti e la pietà dei buoni perchè non sia dimenticata la Pia Istituzion e rammenta a tutti che un mezzo facile e alla portata di ogni famiglia per fare opera di carità senza sacrificio è quello di consegnare agli appositi raccoglitori, che si presentano settimanalmente in ogni casa, in ogni ufficio, in ogni negozio, tutto ciò che ingombra la casa, l'ufficio, il negozio e cioè: stracci, cartaccia, ossa, rottami di ferro e altri metalli, bottiglie e rottami di vetro, scatole di latta di ogni dimensione.

Gradite visite alla Clinica Pediatrica

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Mercoledì e giovedì della corrente settimana abbiamo avuto due graditissime visite. Della sig.na Ester Sonda, insegnante della R. Scuola Carrarese e sig.na Rosina Polacco, Direttrice della Scuola Polacco, le quali anche quest'anno, seguendo una loro consuetudine, per la quale tutta dobbiamo la nostra riconoscenza, in occasione delle Feste Natalizie hanno accompagnato a visitare i piccoli infermi degenti nella nostra Clinica le loro numerose allieve, che distribuirono grande quantità di regali, frutta, dolci.

Alle buone insegnanti, alle care piccine che personalmente contribuirono all'opera benefica, preghiamo di porgere i nostri ringraziamenti più vivi».

Orario ferroviario domenicale

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

MIRA. — Ieri i bambini della «Casa Paterna» hanno avuto il loro Albero di Natale. Nella sala terrena della buona vecchia villa che ospita la provvida istituzione erano convenute alcune tra le persone più ragguardevoli del paese. V'erano molte gentili signore e signorine v'erano il sindaco sig. Mason, il comm. Giuseppe Moretti, direttore generale della Fabbrica di candele, il generale Pajola, il cav. uff. Pazienti, il segretario del Comune N. H. Moro-Lin, etc. etc.

Il direttore della «Casa Paterna» colonnello cav. Salomone, e la sua amabile signora, facevano molto cortesemente gli onori di casa.

I fanciulli furono introdotti nella sala quando l'albero splendette di tutte le sue candeline accese, e di tutti i gingilli dorati e inargentati che v'erano appesi.

Il colonnello Salomone pronunciò allora acconce garbate parole per ringraziare del loro intervento e del valido appoggio dato all'istituzione il sindaco sig. Mason, il cav. uff. Pazienti, il comm. Moretti, don Fabbrizio Cassiola, e per mandare un saluto al presidente della «Casa Paterna» comm. Garioni. Il colonnello Salomone ringraziò anche le signore e signorine benemerite dell'istituzione, e tra esse particolarmente la nobile signorina Margherita de Burga Hamilton e la signora Masiero.

I bambini, diretti dal giovane e valente maestro Blonksteiner, intonarono quindi in coro un «inno di Natale» composizione veramente simpatica dello stesso Blonksteiner su versi della signorina Hamilton.

E, oratore insolitamente graziosa ed efficace, la signorina Hamilton volle poi narrare ai bambini come era nato il Redentore del Mondo. Con la sua parola calda e armoniosa essa fece passare davanti agli occhi intenti dei bimbi la meravigliosa storia della notte di Betlehem, alternando la narrazione imaginosa e pittorica con l'esecuzione di alcuni piacevolissimi brani musicali intonati all'argomento e composti per l'occasione dal maestro Blonksteiner.

Alla gentile esegeta furono tributati i più caldi applausi.

Poi i bambini ricevettero i regali e i dolci, che furono abbondantissimi.







La voce di Dio

La vita si trascina lungo le stranezze del tempo inciampando nella sfiducia, nella poca fede, nell'illusione, rotolandosi tra l'amore e l'ebbrezza, e si strugge di malinconia e speranza. Per tutti questi dolori c'è, tranquilla e profonda, la voce di Dio. Essa è la bontà che tutto comprende ed ogni bufera placa, perchè la perfezione è serenità. Le anime che ad essa si concedono avranno la pace e la loro piccola festa e la umile loro gioia e la possibilità di commemorare sè stesse con letizia.

Quando la speranza è perduta e la fede appare incerta e lontano si dileguano i fantasmi creati dall'uomo e la disperazione, livida e atra, tenta strapparci una maledizione, allora risuona la voce di Dio, che è fedele. Durante le malattie dello spirito, che allontanano consuetudini e amicizie e abbattono nella tetraggine della noia, ecco la caritatevole voce di Dio.

E' questa l'ispirazione dell'ultimo romanzo di Marino Moretti (1) il cui titolo ne sintetizza con una precisione eccezionale il contenuto, che è poesia in semitono, sottomessa, blanda, malata della nostalgia di chissà mai cosa, soffocata dai singhiozzi delle piccole pene e di quelle grandi, ma che non appariscono; la stessa delle «Poesie scritte col lapis», del «Sole del sabato», di «Guenda»; atroce e pacata, tragica e umile, grande in semplicità, domestica coi sottili pudori dell'animo, con le finezze del cuore, col patrimonio tenace e nascosto degli spiriti cui è precluso il torbido fiammeggiare delle grandi passioni.

Ma che cosa è dunque la voce di Dio? L'autore ce lo dice per bocca d'una delle sue creature, tra le più grandi ch'egli abbia realizzato: la serva Menghinina. Siamo dunque ancora in Romagna? E' sempre l'aria del Cesenatico marino e garibaldino, che si respira. L'ambiente, ristretto ad una borgata, se per un lato potrebbe rendere monotona l'atmosfera di varii romanzi e di moltissime novelle e di tanti cari versi, d'altra parte, appunto per i suoi limiti esageratamente contenuti, diviene grado grado universale nel tempo, nello spazio, nello spirito, per una felice azione astrattiva dello scrittore verso l'umanità sconfinata dei drammi, dei paesaggi, delle piccole cose, che sono sempre le medesime. Avviene come un procedimento di generalizzazione, un miracolo di utilizzazione, una virtuosità di condizione. Non si verifica caso umano o avvenimento naturale, per infimi ch'essi siano, che Moretti non poetizzi.

Dalla Menghinina, che sa leggere soltanto la Bibbia, apprendiamo l'umiltà, la fede, la riconoscenza, e tutte le virtù senza pompa; da lei apprendiamo la verità del dolore universale anche se lo patisce una vecchia serva romagnola, che è sempre stata serva e altro non brama che di continuare ad esserlo fino alla morte. Questa indimenticabile figura e le altre, come gli episodii e le sceneggiature dell'opera, sono poesia. Non oserei definire romanzo «La voce di Dio». La sua trama potrebb'essere svolta — romanzescamente — nei brevi limiti di una novella. E neppure è letteratura soltanto regionalistica per la esuberanza degli elementi paesani, elementi che si riferiscono persino alla punteggiatura; nè si tratta di un'opera di puro sentimento. Siamo di fronte ad una vasta sinfonia lirica che si snoda attraverso capitoli collegati, sviluppati, concatenati e risolti col tema fondamentale della voce di Dio.

Questa voce, più che dalle labbra della Menghinina, la si ode sorgere vagamente dall'accorato semitono morettiano. Anche là dove potrebbe apparire l'ombra del Pascoli — e oso anche pronunciare il nome di Virgilio —; in quelle pagine soavissime in cui si parla della «piada» romagnola, il «pane dei poveri»; ad onta di una battuta inavvertitamente dannunziana, nella suprema tranquillità artistica ivi raggiunta insieme con la perfezione dell'evidenza rappresentativa, si ode la voce di Dio. Essa nasce dall'atto e dagli oggetti solenni che servono all'atto. Sono il fiore di farina, il testo di terracotta, l'arola sopra la quale improvvisamente campeggiano i «cannarelli», la «madia» sacra al pane casalingo; sono le vecchie mani ossute e callose della serva, che compie il rito di tutta la sua esistenza.

Deve udirla, quella voce, anche Cristina, la giovanetta che ritorna alla casa paterna dove il babbo e la mamma non ci sono più, e che per godersi maggiormente, dopo la schiavitù del Mezzogiorno, la franca vita romagnola, si finge maritata e disdegna le pari sue e bazzica le osterie in cui giuoca a «petrangola» e beve, non l'Albana bianco che è vino dolce da donna, ma il rosso e maschio Sangiovese offertole da Ciro Buda, l'imprenditore del porto, dal quale una sera sarà baciata nella Pineta di Cervia e posseduta nella medesima sua stanza, poi, durante una notturna bufera invernale.

Anche Cristina, che non l'aveva mai udita, l'udrà, la voce di Dio; l'udrà dopo, non importa, quando le sue viscere palpiteranno per una nuova creatura; dopo, quando tutta l'umana miseria e i bassi traffici di questa terra le saranno additati dalla serva fedele e umile, che sa leggere il Vangelo soltanto. E i fantasmi di Ciro Buda, dello zio Tugnaz, del fidanzato Archimede, dei ragazzacci e delle donnacchere del paese, pallidi all'orizzonte della sua anima rinnovata, le sembreranno anch'essi avvertimenti divini da ascoltarsi a mani giunte e col cuore intenerito.

E se anche nella conclusione del dramma la Menghinina, stroncata nell'anima dalla fatalità di non poter essere più la serva della padroncina che muore offrendo alla vita un nuovo essere, spegnerà la lampada della Madonna «quasi a significare che il suo cuore era morto, la sua anima era muta, il suo spirito di religione era assente e che d'ora innanzi nessuno avrebbe parlato più in lei, nè i vivi nè i morti nè Dio»; medesimamente in quell'atto si riode la voce eterna, perchè «la voce di Dio la sentiamo in noi quando abbiamo fatto il bene o quando stiamo per fare il male; è una voce che è dentro di noi, giù, giù, in fondo, dove non c'è stato mai altro che quella voce».

E neppure il canto di Ciro Buda che risuona durante la notte definitiva, il santo del materialismo: «Che bela nota da rubè dal doni....» (che bella notte da rubar donne), può soffocare la voce di Dio, giù nel suo cantuccio, dove c'è sempre stata.

EZIO CAMUNCOLI.

(1) MARINO MORETTI — *La voce di Dio* — Romanzo — F.lli Treves, Milano.

Una Strenna eccezionale

Sta per essere messa in vendita in tutta Italia (e portare nelle più lontane contrade dell'Estero la voce della Patria Italiana) una pubblicazione che costituisce un'affermazione o un titolo di gloria pel giornalismo italiano. L'antica e autorevole rivista illustrata «La Donna» — continuando degnamente una sua tradizione che risale a 17 anni or sono — ha preparato un suo ricchissimo numero illustrato a colori di «Natale-Capodanno, che viene offerto come strenna ai suoi abbonati e messo in vendita al pubblico a L. 10. Esso costituisce un dono prezioso per qualunque famiglia e per ogni signora o signorina intelligente e di buon gusto, poichè contiene per la parte letteraria scritti di: Roberto Bracco, Annie Vivanti, Rosso di S. Secondo, Angiolo Silvio Novaro, Lina Molino, Contessa Gabriella Salietti Rasponi, Ettore Moschino, Bice Viallet, V. Sachi, Elisa di S. Secondo, mentre hanno collaborato alla parte artistica nomi ben noti come: Brunelleschi (che ha disegnato la graziosa copertina a colori); Aldo Mazza (di cui sono pubblicate 4 tricromie), L. Bompard (tavola fuori testo): B. Santi, D'Andrea ecc.

Questo magnifico fascicolo dovrebbe essere in ogni salotto e in ogni studio di artista e di lettrice di buon gusto.

Le abbonate alla rivista «La Donna» (che è la migliore pubblicazione illustrata dedicata al mondo femminile italiano e che esce due volte al mese) ricevono questo numero come «dono gratuito». L'abbonamento annuo a «Donna» costa L. 90 (estero il doppio). Alle abbonate di questo giornale viene offerta in abbonamento cumulativo a prezzo di L. 75.

Ogni nostro abbonato può ricevere subito questa bellissima strenna inviandoci L. 10 in aggiunto alla quota dell'abbonamento cumulativo.

Teatri e Concerti

Concerto Principe-Giarda ad Udine

Udine, 24

Ha avuto luogo iersera l'annunziato ed atteso concerto dei due valenti vostri concittadini Remy Principe e Goffredo Giarda. Il concerto, organizzato dal Comitato cittadino per la musica, per la inaugurazione della sala del *Teatro Moderno*, è riuscito magnificamente.

La sala bellissima, decorata con gusto, capace di ben mille persone era al completo, affollata di pubblico fine ed elegante. Tutti i numeri del programma furono entusiasticamente applauditi.

Remy Principe ha sfoggiato tutte le sue personalissime doti di virtuoso del difficilissimo istrumento e di profondo interprete, ed è apparso, quale egli è veramente, uno dei più grandi violinisti nostri. Apprezzatissimo e quale accompagnatore e quale concertista è stato anche il pianista Goffredo Giarda, padrone assoluto della tastiera, esecutore ed interprete assai pregevole.

Il successo dei due eletti musicisti è culminato nella *sonata in la* di Händel per violino e piano, nel *notturno* di Huber per pianoforte e nella *berceuse* per piano e violino di Goffredo Giarda che ebbe campo così di farsi apprezzare anche quale compositore.

Il Principe ha mandato in visibilio il pubblico con la famosa *Zingaresca* di cui si voleva il *bis*, in luogo del quale egli ha eseguito magistralmente l'*aria* di Mattheson.

Concerto Guetta-Lorenzoni-Giarda

Ricordiamo che domani sera alle ore 9, nella Sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo il terzo Concerto sociale indetto dalla Società veneziana del Quartetto per l'anno 1920-21. Saranno esecutori, di violino Leo Guetta che si presenta per la prima volta al pubblico veneziano nel quale grande è l'attesa; di pianoforte Renzo Lorenzoni virtuoso apprezzatissimo tra noi, e di organo il maestro Goffredo Giarda. I soci sono pregati di staccare dalle tessere i rispettivi terzi tagliandi.

Ecco il programma:

1. Vitali: «Chaconne» per violino con accompagnamento di pianoforte.
2. Franck César: Sonata per pianoforte e violino: a) allegretto ben moderato; b) allegro; c) recitativo-fantasia; d) allegretto poco mosso.
3. a) Gluck: Andantino; b) Pugnani: Kreisler: Preludio ed allegro, per violino con accompagnamento di organo.
4. a) Beethoven: 12 variazioni in «do maggiore»; b) Brahms: 1) Intermezzo (op. 116 N. 4); 2) Rapsodia in «sol minore» (op. 79 n. 2) per pianoforte.
5. a) Mendelsohn-Kreisler: «Lied ohme Worte»; b) Kreisler: «Liebesfreud» per violino con accompagnamento di pianoforte.

FENICE. — Un brillantissimo esito ha avuto ieri la mattinata con «La Fanciulla del West» molto applaudita nella bella interpretazione diretta dal m.o Farinelli. Oggi, domenica, due rappresentazioni; alle 15.30 ultima esecuzione di «Loreley»; alle 21 invece che la prima dell'opera di Catalani si darà la «Fanciulla del West» con la quale si inaugura il ciclo di carnevale. La «Wally» è rimandata a martedì.

Il teatro per la ricorrenza tradizionale di Santo Stefano sarà illuminato a giorno.

GOLDONI. — Con due magnifici teatri è andato in scena ieri Ermete Zacconi. L'illustre e grande attore dette di giorno «Il Cardinale Lambertini» ed al suo apparire fu accolto con un caloroso battimano. I battimani e gli applausi, le chiamate dopo ogni atto della commedia di A. Testoni si ripeterono poi numerosissimi.

Alla sera il successo si rinnovò col «Tessitore» di Domenico Tumiati nella qual commedia Zacconi dà una impressionante riproduzione della figura di Cavour. La compagnia è quello che è, ricordiamo tuttavia, attrice sempre corretta ed intonata la signora Ines Cristina.

Oggi due rappresentazioni; di giorno replica di «Il tessitore»; di sera «Gli spettri» di Ibsen. Domani lunedì riposo. Martedì ripresa di «Il diavolo» di Molnar.

MALIBRAN. — Due pienone ieri di giorno ai «Due Foscari», di sera al «Rigoletto» di cui fu data una discreta esecuzione. Oggi di giorno «Rigoletto» e di sera «Due Foscari».

ROSSINI. — A questo teatro, andatasene la compagnia Riccioli è succeduta quella siciliana di Giovanni Grasso «junior» che ieri ha dato due rappresentazioni. In entrambe il Grasso ed i suoi compagni, affiatatissimi, sono stati applauditi. Oggi due rappresentazioni.

La prima delle biennali romane

Roma, 25

Nel prossimo gennaio avrà luogo l'inaugurazione della Esposizione di Belle Arti bandita dal Comune di Roma nel Cinquantenario della Capitale e che segnerà l'inizio di una serie di biennali internazionali alternate a quella di Venezia.

Ne è Presidente il Sindaco, Presidente effettivo il comm. Valentino Leonardi assessore comunale, e segretario generale il pittore Rodolfo Villani. Iniziatore di essa è stato il sen. Adolfo Apolloni, l'artista valoroso, già Sindaco di Roma.

L'Esposizione, alla quale ormai è assicurato un successo veramente eccezionale, conferrà opere di pittura, scultura, bianco e nero, disegni e plastici di architettura e oggetti d'arte decorativa.

Una importante sezione di essa è stata riservata all'arte retrospettiva con mostre interessantissime delle opere di Giovanni Fattori, di Nino Costa, del Galli, del Dalbeani, di Giuseppe Ferrari e di Scipione Vannutelli nonchè del gruppo dei Divisionisti lombardi con Segantini, Pelizza da Volpedo, Morbelli, Previati, Sottocornola ecc. e dei pittori napoletani: Morelli, Dalbuono, Toma, Gigante, ecc.

Alcune sale sono state destinate alle Mostre personali dei pittori viventi Giovanni Battista Costantini, Giuseppe Casciaro, Plinio Nomellini.

Adolfo De Carolis cura una sezione speciale di incisione: silografia, acqua forte, punta secca ecc.

Gli Artisti di ogni regione hanno risposto con entusiasmo all'invito fatto loro nel nome di Roma: tutti i nomi più noti nel campo dell'arte italiana figurano tra gli espositori con le opere più significative da loro eseguite recentemente.

Domenica 19 u. s. ha avuto luogo presso la Segreteria del Palazzo dell'Esposizione lo scrutinio per le elezioni della Giuria di accettazione nominata dagli artisti non invitati che hanno presentato opere. Sono riusciti eletti i pittori Vittorio Grassi e Felice Carena, gli scultori Ermenegildo Luppi e Arturo Dazzi, l'architetto Enrico Del Debbio. A sua volta il Comitato ha eletto a propri rappresentanti in tale Giuria i pittori Umberto Coromaldi e Alcardo Terzi, gli scultori Amleto Cataldi e Nicola Dantino, l'architetto Arnaldo Foschini.

Lo sciopero postale austriaco

Berna, 25

(C.). Lo sciopero degli impiegati postali austriaci ha paralizzato tutto il movimento e quantunque sia stato fatto il tentativo di comporre lo sciopero, non è stato possibile per le richieste troppo esagerate dei dirigenti il movimento.

Il governo è disposto da parte sua a fare agli scioperanti le maggiori concessioni, ma i capi del movimento le considerano troppo minime.

Si spera tuttavia di poter risolvere la dannosa vertenza prima che abbia a causare danni maggiori.

Il problema delle terre liberate
al Congresso degli Ingegneri

Nella seduta di chiusura del congresso degli ingegneri tenuto in Roma venne ampiamente discusso il problema della ricostruzione delle Terre liberate in seguito ad una relazione presentata dall'ing. Angelo Fano per la sezione di Venezia dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, in cui si fa la storia delle speranze e delle delusioni subite dai Veneti e si indicano le principali opere di ricostruzione già eseguite.

Dopo che i rappresentanti il ministero della guerra e delle terre liberate ebbero esposte le opere governative interloquirono in appoggio ed in aggiunta ai concetti espressi nella relazione gli ing. Schupfer di Roma, Arcani di Treviso, Benvenuti di Trento, Tedeschi di Torino e Ciani di Roma, e replicò ringraziando i vari oratori l'ing. Fano.

In conclusione fu quindi approvato, come proposto, il seguente ordine del giorno:

«Il congresso dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani riunito a Roma dal 13 al 16 dicembre 1920, riconosciuto che il compito della ricostruzione della vita civile ed economica e della riparazione dei danni delle provincie venete è problema di ordine tecnico e pratico nazionale, associandosi al voto degli ingegneri veneti,

«ritiene che lo Stato deve adempiere al compito assuntosi di riparazione e di ricostruzione con larghezza di mezzi e con l'autonomia e sotto la responsabilità degli organi tecnici decentrati che le opere devono compiere;

«fa voti: 1) Perchè sia modificato il regolamento 1 settembre 1920 per la riparazione dei danni agli enti locali, per modo da consentire il pronto finanziamento e la facile pronta esecuzione dei lavori che da tempo attendono l'inizio; 2) Perchè il Commissariato per le ricostruzioni di Treviso sia portato ad estendere la sua azione anche nelle terre redente, valendosi dovunque degli organi tecnici locali preesistenti integrati ed aumentati con l'aggregazione del proprio personale, solo per le opere di riparazione spettanti allo Stato, per l'esame e l'approvazione dei progetti degli enti locali con la maggiore economia possibile e per lo studio di tutti quei progetti che possono valere al risorgimento della vita civile ed economica delle Venezie evitando ogni opera non strettamente necessaria; 3) perchè sia affrettata la liquidazione dei danni di guerra ai privati a cominciare dai minori e che, ove occorra, sia aumentato, in modo conforme al bisogno di render spedito lo svolgimento delle pratiche, il numero degli addetti agli uffici tecnici ed amministrativi di controllo, che sopratutto si provveda a finanziare la legge ed a stabilire con sicurezza il termine entro cui i pagamenti saranno fatti perchè lo Stato possa far fede ai suoi impegni e che si provveda a sottoporre al pubblico controllo le denuncie e le liquidazioni; 4) Perchè sia provvisto con la minaccia di requisizione agli industriali accentratori e speculatori e con facilitazione nei trasporti, alla disponibilità dei materiali necessari alle ricostruzioni e perchè si facciano rispettare le disposizioni legislative nel riguardo del taglio dei boschi; 5) Perchè siano concesse leggi di eccezione e agevolazioni ai Comuni, alle Provincie, agli enti pubblici e di beneficenza, alle industrie per consolidare i loro bilanci e per incrementare ogni iniziativa di opere pubbliche utili al rimboschimento, alla agricoltura, alla ricostruzione delle marghe alpine, la ricostruzione delle malghe alpine, merci, alle comunicazioni terrestri, marittime e fluviali per modo da rimettere la regione veneta nelle condizioni precedenti alla guerra ed a rendere possibile la preparazione di un migliore avvenire.

Fu poi approvata la proposta di nominare una commissione per presentare l'ordine del giorno al ministro Raineri. Tale commissione costituita del presidente dell'Associazione degli ingegneri Odoardo De Marchi e degli ingegneri Benvenuti, Fano, Tedeschi e Torresini fu presentata al ministro on. Bignami ed ebbe un lungo colloquio in cui il ministro promise di accogliere e esaminare parecchi dei voti espressigli.

Il movimento monarchico ungherese

Berna, 25

(C.) Viene segnalato in Ungheria un forte movimento in favore degli Absburgo i quali, secondo il punto di vista dei loro sostenitori dovrebbero il più presto possibile rientrare in Ungheria e riprendere la corona di Santo Stefano.

Fra gli agrari si conta un maggior numero di propagandisti e di sostenitori degli Absburgo. L'«Az Est» parlando del problema monarchico e delle dichiarazioni del conte Teleki all'assemblea nazionale, dice che non è un mistero per nessuno in Europa che il popolo ungherese si mantiene fedele alla antica famiglia regnante e che la Ungheria ristabilitasi e resasi indipendente dopo il trattato di pace, deve scegliersi quel re che più le aggrada.

Il giornale pensa che con tutta probabilità l'Intesa vorrà opporsi ad un ritorno degli Absburgo ma dice che la Ungheria deve prendere lo stesso atteggiamento che ha preso la Grecia e deve dimostrare che della sua volontà è l'unica padrona. Per il giornale ungherese la questione monarchica non può essere risolta altrimenti che con il richiamo sul trono di Carlo I e lascia capire che qualora l'Intesa volesse imporre all'Ungheria un re di sua scelta metterebbe il popolo ungherese nella dura condizione di rifiutarlo. D'altra parte sono segnalati movimenti di personalità che fanno la spola tra Budapest e Prangin. Ancora domenica nel pomeriggio si tenne a Prangin una adunanza segreta di monarchici austro-ungarici venuti espressamente in Svizzera che partirono nella serata stessa.

Di questi convegni se ne tengono a Prangin parecchi al mese senza che nessuno li disturbi e coloro i quali vi partecipano partono immediatamente dopo per l'Ungheria portando seco istruzioni e voluminosi carteggi.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere Venezia, (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie di Venezia

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 senvizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz' ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz' ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz' ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz' ora. L' ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 senvizio continuo

Appendice della "Gazzettadi Venezia„ N. 8

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Ma dotato di viva intelligenza e spinto dall'ambizione d'arrivare, Giovanni Bernard aveva lavorato accanitamente tutte le giornate al suo compito manuale passando le serate nelle scuole istituite a bella posta per gli operai.

Il signor Verdurel, che di uomini se ne intendeva, non aveva mancato di distinguerlo fra gli altri e di dargli prova di una deferenza che col tempo divenne sempre più evidente.

Lo promosse prima direttore, poi procuratore della casa, e finalmente l'aveva fatto suo socio.

Egli era già vecchio e l'avvenire della fabbrica, gli dava molto a pensare.

Amava quasi quanto la propria figlia quella fabbrica, alla quale aveva dedicato tutto il suo tempo, tutta la sua vita, la prosperità della ditta, formava tutta la sua gioia, tutto il suo orgoglio.

— Che ne sarebbe alla sua morte?

Non aveva gran fiducia in Maurizio Dorneuil, artista e giuocatore, punto adatto agli affari.

Gli serbava anzi rancore, nè mai gli aveva pedonato d'essere suo malgrado, entrato nella suafamiglia.

Aveva sempre sperato che sua figlia sposerebbe un commerciante od un industriale che un giorno lo avrebbe sostituito; ma Valentina, invece, aveva voluto per marito Maurizio Dorneuil.

Il signor Verdurel aveva finito col cedere, ma non aveva mai perdonato quella offesa alla sua autorità paterna.

Così dopo matura riflessione, s'era risolto a designare anticipatamente il proprio successore eventuale ed a sceglierlo fuori dei suoi congiunti.

Lasciò cadere la scelta su Giovanni Bernard, il quale gli sembrava offrire tutte le migliori guarentigie desiderabili.

Aveva assicurato in tal guisa l'avvenire della sua fabbrica e la fortuna di Giovanni.

— Sotto la sua direzione — ripeteva spesso — sono sicuro che, allorquando io non sarò più, la fabbrica non pericolerà.

Per prepararla meglio alla parte che avrebbe dovuto sostenere un giorno, e per manifestare agli occhi di tutti la propria volontà, aveva assunto Giovanni Bernard al grado di socio.

Secondo i termini del contratto stipulato due anni addietro, Bernard rimaneva suo subordinato finchè egli vivrebbe ma, lui morto diventava pien diritto capo e padrone della casa.

Gli eredi del vecchio non sarebbero che semplici azionisti.

Favorito dalla fortuna, messo in una situazione splendida, sicuro di diventare un giorno un presonaggio importante, Bernard non era stato turbato da quel brillante futuro.

Era rimasto di gusti semplici; benevolo, quasi timido d'un aspetto bonario, se non aveva apparenze signorili, si faceva però notare per la sua fronte intelligente; aveva capelli castagni già inargentati, occhi vivaci e dolci ad un tempo ed un profilo regolare con baffetti biondi.

I suoi antichi camerati, che fra loro mormoravano contro l'insolente vena di lui non potevano ammettere che il lavoro ed il caso fossero i soli fattori della sua fortuna.

— S' abile, ha saputo armeggiare — dicevano gli invidiosi.

Gli si attribuiva ogni genere di neri disegni.

La semplicità della sua vita, la sua bonomia non li facevano tacere; lo accusavano di essere ambizioso, sornione, ipocrita.

— Sa nascondere bene i suoi propositi — dicevano scuotendo la testa. — Ma vedrete; si toglierà la maschera quando non avrà più bisogno, quando avrà messi fuori gli eredi del signor Verdurel, quando sarà il padrone...,

Vedrete.

Frattanto Bernard sembrava avere due sole passioni: la moglie e l'automobile.

Aveva sposato una fanciulla povera, che aveva conosciuta alla fabbrica ed aveva amato subito perdutamente.

D'altronde era un vero amore quella gentile Lina, che raccomandata da qualcuno, era stata assunta negli uffici del signor Verdurel come dattilografa.

Snella, con due occhioni celesti purissimi, colle chiome d'un biondo caldo, aveva un non so che d'affascinante, che faceva di lei la più vezzosa innamorata che si potesse desiderare.

Giovanni era rimasto sedotto il primo giorno e llamava d'un amore che l'andar degli anni non aveva affievolito. In quanto poi alla sua seconda passione, gli era costata ben cara.

Un giorno, che conduceva egli stesso la vettura, aveva travolta una donna ed un bambino; la donna era morta ed il bambino aveva avuta una gamba spezzata; i chirurghi avevano operato una specie di miracolo, conservandogliela.

Quel doloroso accidente aveva tanto impressionato Bernard, che aveva voluto, per ripararvi quant'era possibile, incaricarsi del piccino, un misero orfanello senza parenti, e l'allevava in casa sua come se fosse stato il figlio che desiderava ardentemente e la fortuna gli rifiutava.

Al pari di lui, Lina, non aveva perduta la testa per la sorte insperata che dell'umile operaia, aveva fatto la moglie ricca ed invidiata d'un uomo che l'amava e poteva soddisfare tutti i suoi maggiori capricci.

Essa usciva poco, si compiaceva della sua casa, accudendo alle domestiche faccende ed occupandosi del fanciullo che col suo assenso, Bernard aveva introdotto nella loro famiglia.

Del resto, ciecamente sottomessa al marito, non aveva altra volontà che quella di lui. Piacergli sembrava la sua divisa, l'unico scopo della sua vita.

Giovanni e Lina, formavano dunque una coppia coniugale perfetta.

Gli invidiosi erano costretti a riconoscerlo; ma ciò non ispirava loro alcuna indulgenza.

Gliene facevano anzi un rimprovero di più ; non sapevano perdonar loro una fortuna veramente fuori del comune.

Nel corso dell'inchiesta minuziosa che conduceva contro gli abitanti del padiglione il signor Maire raccolse molte malevoli dicerie, che accrebbero la sua diffidenza.

Aveva fatto domandare al notaio una copia dell'atto di società concluso fra il signor Verdurel e Bernard e gli era bastato di leggerlo, per comprendere a qual punto la morte del primo, fosse grave di felici conseguenze pel secondo.

Giovanni Bernard, ieri ancora tenuto in un posto inferiore, costretto a piegare davanti alla volontà d'un uomo autoritario, era adesso il capo incontestato di una delle più importanti ditte di Parigi.

In un giorno, la sua posizione era radicalmente trasformata, ed i suoi redditi erano più che triplicati.

Il giorno precedente era quasi nulla, oggi era qualcheduno.

E ciò perchè il signor Verdurel, era stato misteriosamente assassinato.

«L'interesse e l'ambizione» pensava il signor aMire, «sono molle possenti, capaci di turbare un uomo il quale sin allora non ha mancato, del quale il passato è ancora, almeno apparentemente irriprovevole».

Il giudice istruttore aveva l'intima convinzione che il furto non era stato il movente dell'assassinio.

Non si poteva negare che l'omicida avesse frugato e vuotato il portamonete ed il portafogli della vittima, era un fatto.

Ma molto probabilmente, questo, non conteneva che una somma insignificante. Vuotando l'uno e l'altro, il colpevole non aveva cercato che d'ingannare la giustizia, mettendola su di una falsa strada.

Ciò gli appariva evidente.

Ma se l'omicida aveva architettato così una commedia di furto era dunque un uomo intelligente, capace di prevedere e ragionare; aveva premeditato senza dubbio da gran tempo il delitto.

Sembrava infatti che avesse prese tutte le precauzioni immaginabili.

Si; ma ecco: l'eterno granellino di sabbia che ferma la macchina più perfezionata, riduce in nulla tante cautele.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Martedì 28 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 311 — Conto corrente con la Posta — Martedì 28 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le operazioni militari contro la Reggenza del Carnaro

Giolitti smentisce la morte o il ferimento di Gabriele d'Annunzio

Angoscia

La fosca ed inutile tragedia che ognuno deprecava dal profondo del cuore e della coscienza è improvvisamente avvenuta. La sua luce sanguigna illumina sinistramente l'ultima pagina del riscatto nazionale quasi per richiamarci alla totalità dei dolori, delle angoscie, delle mortificazioni, delle veglie nutrite di dubbi e di incubi che la indipendenza e la libertà ci sono costate dai giorni dei primi sacrifici e delle prime lotte, ad oggi. Soldati di una Italia grande e gloriosa da una parte, soldati che dall'altra parte affermavano la loro aspirazione ideale ad una Italia anche più grande e più gloriosa hanno combattuto, combattono lungo un confine che gli uni e gli altri vorrebbero cancellato per sempre. E vi sono dei morti, e vi sono dei feriti; e dal cielo sono scagliate sulle opposte milizie parole acrimoniose di infamia, e le cancellerie dei rispettivi governi lavorano a dimostrare la irrimediabilità del massacro avvenuto! L'anima assiste alla lotta ed alla strage fratricida piena di spasmodico dolore e di corrucciato sdegno; la ragione cerca invano di rendersi conto dell'accaduto, cerca invano di persuadersi che l'accaduto fosse assolutamente inevitabile; che fosse assolutamente inevitabile che il vincitore di Vittorio Veneto conducesse, contro chi simboleggiò negli anni della guerra conclusa da lui, lo spirito della riscossa, operazioni militari di sorpresa sul limite della città, che, dimenticata prima della vittoria da tutti, si sollevò sulle ali medesime della vittoria a proclamare con Dante che il confine d'Italia è sul Quarnaro e che non avrebbe accettata altra sorte se non quella che l'avesse congiunta, finalmente, alla Patria. Sembra una suprema derisione del destino che la sublimazione di quei sentimenti che tennero il paese fieramente ritto, dietro i suoi fanti sul Carso e sulle Alpi, sul Piave e sugli Altopiani, abbia potuto risolversi in una mostruosa mischia durante la quale quanti caddero ebbero davanti agli occhi la stessa immagine, sulle labbra lo stesso nome sacro.

Noi riteniamo — forse perchè ci mancano elementi di giudizio di indole delicata e riservata — che si orrenda sciagura avrebbe potuto essere risparmiata all'Italia; la indagine dei precedenti di essa, dai più remoti ai più vicini, ci induce in siffatta persuasione. Nulla era stato fatto, pensiamo, nulla era stato detto che imponesse la risoluzione gordiana delle armi; errori infiniti gravano sul bilancio di colui che in Fiume traduceva spesso la sua passione in parole dissonanti e in gesti non adeguati alla nobiltà del sentimento che li dettava, tuttavia errori altrettanto cospicui gravano sul bilancio tanto dei nostri uomini di stato quanto dei loro rappresentanti in Trieste. Si, è vero, si trattava ultimamente per il governo, di salvaguardare una disciplina sostanziale che involgeva l'essenza medesima dell'istituto costituzionale, e noi non mancammo di proclamare che, sanzionato dal Re, dopo l'approvazione delle Camere, il trattato di Rapallo andava eseguito, scrupolosamente osservato, e che il dovere degli italiani era chiaro, esigeva cotesta esecuzione, cotesta osservanza. Ma il concetto di disciplina, ma la ferma volontà di veder rispettata, ricostituita la disciplina, non escludono una cauta ricerca di mezzi per raggiungere il migliore dei risultati per la migliore delle vie. In casi di sommossa militare determinati da moventi politici veramente rivoluzionari, come recentemente ad Ancona, questo fu fatto. E' stato fatto stavolta? Ecco il nostro dubbio.

La cronistoria ufficiale diramata da Roma a giustificazione degli avvenimenti non risponde alle domande che affiorano sulle bocche di tutti, magari ingenuamente, che turbano anche chi è pronto a riconoscere, e in buona fede onestamente riconosce e sostiene, chè non dovevasi più oltre tollerare la opposizione dannunziana alla stipulazione del trattato di Rapallo. Ma la opposizione dannunziana era ormai, nella vertenza, una elemento quasi esclusivamente negativo.

Il trattato di Rapallo stabilisce per la Reggenza un territorio ben definito con riserve da sciogliere in sede di ulteriori accordi per il Porto Baros. Tale territorio non era esattamente occupato dai legionari fiumani; una parte di esso stava in mano nostra; mentre invece truppe della Reggenza tenevano zone non consentite al Corpus e sul continente e nelle acque del Carnaro. Dalle une però si erano ritirate spontaneamente, prima dell'azione di Natale; quanto ad Arbe e a Veglia, esse venivano staccate dalla Reggenza con il blocco. Si sarebbe capita dunque, una operazione rapida, fulminea, diretta a ristabilire il possesso dell'Italia sulle due isole che ci siamo impegnati di consegnare alla Jugoslavia, non si capisce allo stato delle cose, una operazione diretta alla conquista di Fiume città che dovrà essere restituita a sè stessa e potrebbe restituita a sè stessa rieleggersi a governatore Gabriele d'Annunzio, riproclamando la propria annessione all'Italia, e protestando così contro un tentativo di soffocazione militare di quella sua indipendenza che fu statuita precisamente col trattato di Rapallo. Non scriviamo per creare un alibi alla condotta del Comandante; riteniamo che, incominciata la marcia delle truppe del generale Caviglia verso Fiume, egli avrebbe fatto meglio, pur protestando, ad arrendersi; forse su questa resa, che non poteva menomamente intaccare la figura del poeta soldato, si fece assegnamento così a Roma come a Trieste; e la causa precipua del tristissimo epilogo di una epopea che resterà nella storia, sta probabilmente in cotesta illusione, in cotesta incomprensione favorita, bisogna pur dirlo, dai colpevoli eccitamenti di una stampa che, dopo aver domandata con ogni sorta di argomenti, la mutilazione della vittoria d'Italia, esautorando i plenipotenziari successivamente inviati alle conferenze per la pace, trovò necessario preconizzare l'azione — sulla quale va già versando fiumi di lagrime — mediante una sistematica campagna di diffamazioni, di denigrazioni, di impazienti appelli e di più impazienti minaccie.

L'emozione che traspare per tanti segni e tanta inquietudine dall'anima del paese dimostra che se questo era concorde nel reclamare un'epoca di pace fondata sul rispetto di tutti alle leggi ed alle istituzioni, esso non è perciò meno concorde nel ritenere eccessiva ai fini propostisi dal governo la lotta ingaggiata intorno a Fiume. Chi può mai prevedere quali torbide conseguenze, quale pauroso marasma morale — di cui trarranno partito i nemici interni ed i nemici esterni — siano per derivare dalla nuova e maggiore Aspromonte gettata di traverso sul cammino della nazione? Epperò uno è il grido, uno è l'augurio, uno è il voto; tregua; tregua se ancora è possibile ai combattimenti; si evitino ulteriori spargimenti di sangue; si interrompa la lotta cruenta. Si cerchi, nel comune amore all'Italia e nella comune fede nei destini d'Italia, la soluzione della crisi; senza patteggiamenti equivoci, senza mancamenti alla dignità, senza per ora voler neppure rimproverarsi e rinfacciarsi responsabilità per la ricerca delle quali verrà tempo più opportuno; la via della giustizia e del bene è sempre aperta a chi voglia sinceramente percorrerla. Davanti e sopra a questi altri morti che s'aggiungono alle centinaia di migliaia immolatisi per un'Italia compiuta, dovrebbe nascere in tutti un'altra coscienza del momento; se le vittime di Fiume occorrevano perchè in Fiume si riconoscesse che bisogna piegarsi come esige il paese alla legge che è un pegno d'onore per il paese, siano esse mille volte benedette per il loro sacrificio. Ma che il loro sacrificio, almeno, non sia stato invano e conforti il governo in quella tutela degli interessi di Fiume ch'esso dichiara di avere ben presenti in previsione delle trattative che dovranno completare con ulteriori accordi, l'accordo di Rapallo.

Una nota ufficiale sui precedenti dell'azione

Roma, 28

Un comunicato ufficiale diramato dalla «Stefani» in data del 26 spiega così i precedenti delle operazioni a Fiume:

«Ad evitare che si equivochi nella valutazione degli avvenimenti che sono avvenuti a Fiume e per stabilire la responsabilità degli avvenimenti stessi, giova ricordarne la successione ed il loro significato.

«Subito dopo la firma del trattato di Rapallo, benchè il Comando di Fiume avesse inviato truppe irregolari nelle isole di Arbe e Veglia, il governo italiano volle dimostrare il suo spirito di conciliazione. Esso fece consegnare ufficialmente al comando fiumano il testo del trattato, atto questo che poteva essere considerato a Fiume come riconoscimento del governo di fatto sorto nella città. Di più il governo volle che il Generale Caviglia si incontrasse il quattordici novembre col comandante D'Annunzio nella villa Nori, per dimostrare la sua volontà di mettere in essere rapporti diretti ed amichevoli con Fiume, al fine di dare al futuro Stato, da costituirsi definitivamente con il concorso della volontà cittadina, gli appoggi e gli aiuti dell'Italia. Il convegno di Villa Nori non potè dare i risultati sperati perchè il comandante di Fiume non volle impegnarsi al rispetto del trattato di Rapallo.

«Intanto la situazione si andava aggravando nelle isole di Arbe e di Veglia dove i legionari di D'Annunzio costringevano le truppe regolari ad imbarcarsi. Altri episodi, come quelli del fuoco proditoriamente aperto contro il generale Ferrario e della razzia di Albona, compiuta da legionari fiumani, denotavano le ostilità degli animi contro la disciplinata fermezza dell'esercito obbediente agli ordini della patria. Invano il generale Caviglia esortava il Comandante D'Annunzio; questi rispondeva con l'appello dei morituri, gettato da aeroplani in tutta la Venezia Giulia. Così il trenta novembre il Generale Caviglia si vedeva costretto a intimare al comandante di Fiume di ritirare le proprie truppe entro i confini assegnati al futuro Stato e di lasciare liberamente uscire le regie navi ancorate nel porto. D'Annunzio rispondeva di non riconoscere l'autorità del rappresentante del governo italiano.

«Il primo dicembre le regie navi ancorate nel porto di Fiume iniziavano le operazioni di uscita, ma ne erano impedite dalla minacciosa ostruzione delle forze dannunziane. Perciò il primo dicembre veniva proclamato il blocco pacifico di Fiume, delle isole di Veglia e di Arbe illegittimamente occupate, blocco escludente la interruzione delle relazioni commerciali. In seguito, benchè la Reggenza del Carnaro, reputandosi uno Stato già regolarmente costituito, avesse fatto pubblicare una dichiarazione di guerra al Regno d'Italia, il governo italiano, senza dar peso a questi eccessi verbali, non volle lasciare intentata alcuna via per evitare uno spargimento di sangue.

«Molti intermediari trasmisero proposte affidamenti, dichiarazioni, diretti a trovare una base d'intesa. A tutti il governo fece intendere che qualora si ottemperasse con sincerità alle pattuizioni del trattato di Rapallo, perciò che concerne non solo Fiume, ma tutto l'assetto adriatico, esso avrebbe subito iniziato la esecuzione concreta dei provvedimenti diretti ad assicurare la prosperità economica di Fiume e del suo porto, smentendo le voci calunniose di fantastici accaparramenti stranieri. Il comando di Fiume pur non facendo mai dichiarazione di accettazione del trattato di Rapallo parve disposto a presentare alcune proposte che potevano formare base di esame, insistendo sopratutto sul riconoscimento della reggenza del Carnaro come governo di fatto, e sullo sgombro delle isole di Arbe e Veglia da farsi gradualmente, dopo una occupazione simultanea di truppe regolari. Senonchè con dichiarazioni dirette ed indirette il comando di Fiume fece intendere che il riconoscimento della Reggenza avrebbe avuto per conseguenza la proclamazione immediata della Annessione di Fiume all'Italia, e che lo sgombero delle isole avrebbe avuto luogo soltanto qualora si potessero persuadere i legionari a lasciarle. Ma più che per queste proposte accettabili, la situazione tornò ad aggravarsi per gli atteggiamenti e manifestazioni pubbliche, decisamente ostili all'applicazione del trattato di Rapallo, sia nei riguardi di Fiume, sia nei riguardi degli italiani di Dalmazia ai quali il comando di Fiume inviava reiterate promesse di intervento.

«Così alla metà di dicembre, dopo l'ingresso trionfale degli equipaggi defezionati in Fiume il periodo delle trattative si dovette considerare chiuso. Il generale Caviglia dopo l'approvazione del trattato di Rapallo da parte del Senato, volle fare un estremo tentativo, rivolgendo a D'Annunzio una fraterna esortazione. Anche il governo, per dare ulteriore prova dei suoi sentimenti volle comunicasse domenica diciannove dicembre al comandante di Fiume l'avvenuta sanzione Sovrana alla legge che approva il trattato di Rapallo. Ma lo stesso giorno il comandante D'Annunzio inviava al generale Caviglia una lettera in cui, dopo di aver dichiarato il proposito di resistere alle truppe serbe che volessero in base al trattato stesso occupare le isole di Arbe e di Veglia, affermava di credere che il suo sacrificio di sangue fosse necessario.

«Dopo tale risposta, il generale Caviglia, nella sera di lunedì venti dicembre, in seguito alla notizia che il consiglio dei rettori aveva deliberato la resistenza ad oltranza, inviava l'intimazione di cui si è pubblicato il testo, intimazione alla quale l'aiutante di campo di D'Annunzio rispose subito dichiarando che il comandante dopo la sua lettera precedente non aveva nulla da dire.

«Poichè l'intimazione del generale Caviglia dava ventiquattro ore per ottemperarvi, la sera del ventidue dicembre, il signor Corrado Zoli, firmandosi sottosegretario di Stato per gli affari esteri della Reggenza, inviava al generale Caviglia una lettera nella quale, dopo aver protestato contro il governo del Re d'Italia sostanzialmente diceva:

1. — Le isole di Arbe e Veglia sono occupate e tenute dalle forze armate della Reggenza in virtù della sua carta costituzionale e in omaggio al loro diritto di autodecisione;

2. — Le regie navi che si trovano nel porto di Fiume non possono per ora restituirsi giacchè la Reggenza non può consentire che delle unità abbandonino il porto per andare ad ingrossare le forze avversarie nel Carnaro;

3. — La reggenza intende tener sotto le armi quel contingente che crede più opportuno per tutelare la sua libertà ed indipendenza, tanto più che la reggenza confina con Stati così poco amichevoli verso di essa, com'è appunto l'Italia. Infine la lettera, dopo aver detto che non riconosce nel territorio della Reggenza un accordo stipulato fra i governi di Roma e di Belgrado, conclude che la Reggenza si considera a partire dalle ore diciotto del ventitre dicembre 1920 in istato di guerra col Regno d'Italia.

«Contemporaneamente a questa dichiarazione, una spedizione di legionari sbarcava a Castel Venier dirigendosi sopra Zaravecchia. Sulla linea di blocco avveniva la uccisione di un carabiniere e il ferimento di altri. Il comandante D'Annunzio emanava un decreto per proclamare lo stato di guerra in tutto il territorio terrestre e insulare della Reggenza, stabilendo la pena di morte per coloro che con parole e atti si manifestino ostili alla causa di Fiume e ne compromettano la esistenza. Naturalmente questa proclamazione fatta dal comando di Fiume di uno stato di guerra, non trarrà alcuno in errore, purtroppo si tratta semplicemente di un gruppo di cittadini italiani che pure avendo perduto il consentimento della cittadinanza fiumana, alla quale non permette la libertà di esprimersi, mantiene la sua dittatura sulla città e non esita a portare le armi contro la patria».

Le operazioni militari
nei bollettini di Caviglia

Trieste, 27

Il Comando delle truppe della Venezia Giulia ha emesso una serie di comunicati informativi sulle operazioni svolte a Fiume. Questi comunicati ufficiali sono riassunti per le operazioni fino al 26 dal seguente:

«In conseguenza degli incresciosi incidenti provocati dai legionari di Fiume negli scorsi giorni ed in seguito all'atteggiamento sempre più minaccioso del Comando di Fiume, il generale Caviglia, sino da venerdì sera ritenne opportuno di prendere delle misure precauzionali ed ordinò ai reparti di truppa in prossimità di Fiume di occupare le posizioni più avanzate, il che si è compiuto nella giornata di ieri e di oggi. I legionari si sono opposti colle armi a questi movimenti e si hanno da deplorare fra le truppe regolari cinque morti ed una trentina di feriti».

Le altre informazioni del Comando stesso chiariscono quanto sopra è detto dando alcuni particolari delle azioni e tentando di spiegarle. Una di esse dice:

«Il giorno ventiquattro un reparto del battaglione alpini «Saluzzo», avanzando dalla linea di demarcazione nel territorio fiumano venne a contatto di un posto di legionari. Costoro invitarono l'aiutante di battaglia che comandava il reparto a distaccarsi dai suoi, per parlamentare con essi. L'aiutante depose le armi ed avanzò accompagnato da un suo dipendente pure disarmato fino al piccolo posto, ma quivi giunto fu ucciso a tradimento a colpi di fucile sparatigli a bruciapelo dai legionari».

In data 26 dicembre il generale Caviglia diramava questo comunicato in particolar modo relativo al giorno 24:

«L'azione che si è svolta nella sera di venerdì ventiquattro dicembre da battaglioni di alpini e carabinieri rincalzati da truppe di fanteria, ha portato all'occupazione di una linea che dal Gazometro, presso il fanale del porto del petrolio, (Fiume) per Bajevica e Pulas raggiunge la Recina oltre la quale si stende la brigata Lombardia.

«Le perdite delle truppe regolari sono di cinque uomini uccisi e di cinque ufficiali e venti soldati feriti.

«Nella mattina di domenica ventisei le truppe regolari sono avanzate così da nord fino a raggiungere le prime case di Fiume a Cosala, come da ovest fino a raggiungere la Raffineria di petrolio all'imboccatura del porto. Le truppe regolari compiono con fedeltà e disciplina il penosissimo dovere in pro dell'onore della dignità e della salvezza della patria».

In aggiunta a questo comunicato un altro della stessa data illustrava meglio il carattere delle medesime operazioni così:

«Le truppe regolari di terra e di mare allo scopo di dare alla popolazione di Fiume la sensazione della effettività del blocco, hanno accentuato la pressione intorno alla città, stringendosi a ridosso della medesima. Mentre le navi della squadra dell'Alto Adriatico incrociavano nella rada a breve distanza dal porto, le truppe di terra hanno varcato in più punti i confini della Reggenza e stanno tuttora compiendo lentamente l'accerchiamento dell'abitato. Non si sono avuti sino ad ora scontri veri e propri; molti colpi furono tirati da una parte e dall'altra quasi a segnare le posizioni raggiunte più che altro a scopo di intimidazione. I legionari si sono quasi completamente ritirati in città senza ostacolare l'avanzata delle truppe regolari. Qualche episodio di parziale resistenza si ebbe qua e là. Nel loro complesso, però, tali episodi non hanno assunto carattere di gravità nè rivelata la ferma volontà di difendere la zona abbandonata. Mancano notizie sicure sullo stato d'animo della popolazione fiumana. Pare tuttavia che regni in essa inquietudine e una spiegabile preoccupazione per le conseguenze materiali e morali che da questa situazione di cose possono derivare.

«Altrettanto viva è la suggezione che, secondo i più, impedirà fino all'ultimo ai cittadini di esprimere la loro volontà. Frattanto le truppe stanno mano a mano raggiungendo le posizioni loro assegnate ai bordi della città nella speranza che il comando della Reggenza di fronte alle evidenti precarietà della situazione delle truppe fiumane si induca a desistere dal voler proseguire nel doloroso conflitto».

Pure in data 26 il generale Caviglia emetteva un comunicato del seguente tenore sulle azioni del giorno di Natale e sull'inizio delle operazioni del giorno 26:

«Ieri, giorno di Natale, le regie truppe ebbero ordine di sostare sulle posizioni raggiunte sperando nel ravvedimento delle forze legionarie dopo aver loro dimostrato la ferma volontà del governo di reprimere la rivolta. Invano i legionari durante l'intera giornata hanno eseguito di loro iniziativa fuoco di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria uccidendo un carabiniere ed un soldato. Inoltre sconosciuti proclami sono stati lanciati da aeroplani fiumani sulle nostre truppe. Perciò stamane venne ripresa dalle regie truppe l'avanzata verso la città».

L'ultimo comunicato, fino a questo momento, del generale Caviglia, in data del 27 dice:

«Durante la notte vi è stato un vivo scambio di fucileria e di mitragliatrici tra truppe regolari e legionari di Fiume, senza che accadesse nulla di grave. Oggi il generale Caviglia fece volare su Fiume aeroplani che lanciarono proclami incitanti i cittadini a far cessare la lotta fratricida. Finora si calcola che le truppe regolari abbiano avuto una trentina di morti e un centinaio di feriti. Tra i morti vi sono alcuni ufficiali dei carabinieri e tra i feriti il colonnello degli alpini Gerbino e il tenente colonnello dei carabinieri Maer.

«I legionari fiumani hanno fatto saltare quattro ponti sul Recina».

Visioni della lotta
Come avvenne l'avanzata

Abbazia, 28

I lettori hanno già avuto le notizie degli avvenimenti intorno a Fiume fino a tutto il giorno 24.

Una rapida corsa a Trieste e ad Abbazia mi conviene ancora in corrispondente di guerra e riprendo la cronaca degli avvenimenti con tutta l'amarezza nel cuore e dolorante che si debba fare la cronaca di scontri sanguinosi che avvengono tra uomini che parlano la stessa lingua, tra italiani, tra soldati che un giorno furono fermi, gomito a gomito, cuore a cuore, sul fiume sacro della vittoria italiana.

La cronaca ha inizio precisamente dalle giornate di Natale. A Natale cominciò infatti l'avanzata vera e propria delle truppe che occuparono varie posizioni. Costituiscono le truppe regolari, due brigate di fanteria rafforzate da tre battaglioni d'alpini, da sette compagnie di carabinieri e da due battaglioni di guardie regie oltre a servizi accessori ed era tanto lontana la previsione di spargimento di sangue che non era neanche provveduto con larghezza ai servizi sanitari.

I leginari si opposero all'avanzata sparando contro i soldati regolari. L'avanzata venne ripresa la mattina del 26 e fu nuovamente contrastata dai legionari con lancio di bombe a mano e con tiri di mitragliatrici, che avevano causato perdite alle truppe regolari, che — in un primo tempo — avevano potuto occupare il Gazometro, Ruevica, le case di Banca e quelle a nord di Cosala. Durante tutta la mattinata colpi d'artiglieria sono stati sparati a intermittenza dalle truppe fiumane sulle posizioni occupate dai regolari senza però recare danni considerevoli.

L'intensità degli scontri si fece più viva tra le 8 e le 9, permettendo ai reparti regolari di guadagnare terreno in modo da stringere il caseggiato di Fiume in una morsa vigorosa. Episodi di maggiore violenza si ebbero nel tratto che dal Porto del petrolio va per le scalette della torretta fino all'ospedale d'isolamento. Altro nucleo poderoso di resistenza si nota a Rujevizza, dove i legionari si sono piazzati in una caverna già scavata dalle autorità militari austriache.

Le truppe regolari hanno sempre operata la pressione allo scoperto ed hanno potuto quindi facilmente esser fatte segno al lancio delle bombe ed al tiro dei legionari onde le loro perdite sono state notevolissime.

Uno scontro è avvenuto a Cantrida e presso Villa Hoyo; dei legionari sono stati feriti mortalmente e il s. ten. Mario Asso, il sergente Troia e il cap. magg. Enrico Cesana, tutti appartenenti ai reparti volontari.

Le perdite complessive da parte dei regolari nella giornata di ieri sommano a 4 morti e ad una ventina di feriti.

L'episodio dell' "Espero,,

Alle 10 di ieri si è svolto l'episodio dell'«Espero».

Siccome il comando dannunziano, pur disponendo di una quantità considerevole di materiale artiglieristico, difetta di nuclei addestrati alla manovra dei pezzi, il cacciatorpediniere «Espero», da ultimo passato alla Reggenza con un atto di defezione che suscitò giustificati allarmi e riprovazioni in tutt'Italia, ha rivolto i cannoni contro le linee tenute dai reparti regolari.

La squadra dell'ammiraglio Simonetti incrociava a poche miglia da Fiume, con l'ordine di continuare pacificamente la dimostrazione navale dei giorni precedenti ed il mantenimento del blocco. Notati gli spari dell'«Espero» ed avuta conferma da terra che i proiettili erano diretti contro le linee delle truppe regolari, l'ammiraglio Simonetti ordinava al cacciatorpediniere della sua squadra di avanzare per intimare la resa dell'«Espero» dando 15 minuti di tempo per uscire da Porto Baros.

Sull'«Espero» si cominciò una manovra che non si spiegava e poichè fu visto l'«Espero» drizzare la prua verso l'uscita del porto con i siluri pronti l'ammiraglio Simonetti, dopo aver sparato due colpi in bianco, faceva tirare due colpi da 152 sull'«Espero» che in breve colpito reclinava senza affondare.

Verso le 15 di ieri essendo giunto l'ordine di battere con qualche colpo le caserme di Lima ed i luoghi di resistenza, l'«Andrea Doria» sparava due colpi contro il palazzo del Comando.

Un primo colpo andava a cadere nell'angolo destro del palazzo; un secondo esplodeva ad una finestra del secondo piano della stanza attigua a quella della segreteria particolare di d'Annunzio.

D'Annunzio era a colloquio con Corrado Zoli e col capitano Coselschi e veniva lievemente colpito alla testa da una scheggia di cornicione caduto.

La ferita era tanto insignificante che ieri stesso d'Annunzio dicesi abbia volato in aeroplano.

Le condizioni a Fiume

Persone fuggite da Fiume e giunte stamane ad Abbazia, descrivono commosse le penose condizioni materiali e morali, in cui versa la disgraziata città. L'altro giorno sono stati improvvisamente arrestati alcuni fiumani, sospetti di cospirare contro la Reggenza e sono stati consegnati come ostaggi all'VIII.o reparto d'assalto.

Dicono che il Palazzo del Comando è ridotto un vero fortilizio, difeso da autoblindate, da mitragliatrici, da lanciafiamme e da reparti di arditi del Battaglione Randaccio.

Si aggiunge che due nuovi tentativi di sollevazione della popolazione sono stati sedati dagli arditi.

Ad Abbazia sono circa 450 feriti. La maggior parte sono dei battaglioni di carabinieri.

Ne ho interrogati molti. Concordano tutti nel dire che avevano ordine di procedere sparando in aria; essi sono stati mitragliati e fatti segno a lancio di bombe a mano dai legionari che si battono in piena regola.

Sono pure ricoverati ad Abbazia in grave stato il colonnello degli alpini Gerbino ed il tenente colonnello dei carabinieri Mayer che ha il polmone trapassato da proiettili e sputa sangue.

Verso Trieste sono stati sgombrati 170 feriti. Nessuno di essi è grave.

Il generale Castagnola, comandante il Presidio di Trieste, si è recato stamane all'ospedale militare, ove ha interrogato uno per uno tutti i feriti giunti da Fiume lodandoli per il dovere compiuto.

I feriti a Trieste

Da iersera prosegue ininterrotto all'ospedale militare il lavoro di sgombro e di primo soccorso dei feriti sotto la intelligente direzione del maggiore medico Gatti, e disimpegnato dal maggiore Iapore, dal capitano Rosato, dal tenente La Martina, coadiuvato dalle dame infermiere marchesa Guiccioli e signora Cordone.

Oggi alle 15 S. E. Caviglia si è pure recato all'ospedale ed ha parlato con i feriti.

Tutti i feriti sono più che altro addolorati di essere stati colpiti da loro fratelli.

Intanto un primo treno-ospedale è nuovamente partito per Fiume.

I feriti raccontano particolari impressionanti sulle fasi della lotta. Gli ufficiali della truppe regolari, al momento di andare all'assalto, ordinavano ai reparti di non sparare sui legionari, se non nel caso di assoluta necessità. Invece i difensori di Fiume si difendono accanitamente con le mitragliatrici, appostate in gruppi di tre o quattro, agli angoli delle strade.

Tutte le strade di Fiume sono state minate. Ogni tanto le mine esplodono con immenso fragore, travolgendo nelle macerie le ondate degli assalitori. Due case di Fiume sono saltate in aria.

Vittime tra i regolari si sono avute per una esplosione di mina seguita dalla parte del Recina ove i quattro ponti erano stati minati dai legionarii e cioè i due ponti della ferrovia, quello di Sussak e quello a nord di Sussak.

Mentre carabinieri e ciclisti passavano uno dei ponti, il ponte venne fatto saltare.

Oggi fortunatamente non è accaduto nulla. I regolari hanno tenuto le posizioni raggiunte e i legionari hanno solo sparato qualche innocua cannonata.

Un appello di Caviglia

Oggi nella mattinata aeroplani regolari hanno lanciato su Fiume un appello del generale Caviglia, col quale egli ripete l'invito alla resa.

Oggi verso le 13 nel cielo nebbioso della città apparve un aeroplano fiumano, l'unico che ora possiedano i fiumani, e che, discendendo rapidamente da grande altezza a bassa quota, gettò una nube di manifestini e risalì tosto.

Da tutte le vie sboccanti in piazza della Borsa fu un accorrere di gente ansiosa di notizie e desiderosa di afferrare uno dei foglietti. Ma quando questi sfarfallando stavano per toccar terra, un nucleo di guardie regie accorse e cercò di farne incetta. Tuttavia questo non impedì che parecchi foglietti andassero a rifugiarsi nelle ampie tasche dei cittadini.

I manifestini riproducono una copia del bollettino straordinario della «Vedetta d'Italia», che riferisce i fatti già noti con violente parole contro il governo e i comandanti delle operazioni.

A Trieste ho potuto vedere per pochi istanti S. E. Caviglia mentre dopo aver visitato i feriti si apprestava a recarsi ad Abbazia.

Sul volto del soldato di Vittorio Veneto era un velo di tristezza, ma la sua parola era calma e solo l'angosciava il pensiero dei soldati feriti e la tremenda tragicità della lotta fratricida e sperava che il suo appello d'oggi alla resa potesse essere ascoltato.

E. M. B.

D'Annunzio è vivo ed illeso
Dichiarazioni dell'on. Giolitti

Roma, 27

Oggi alle ore 16 ha avuto luogo a Montecitorio la annunziata riunione dei deputati presenti a Roma per discutere le ultime gravissime notizie da Fiume. Vi hanno partecipato una quarantina di deputati, tra i quali gli on. Susi, Torre, di Giorgio, Grassi, Riccio, Vassallo, Mattei Gentili, Maury, Finocchiaro-Aprile, Barrese, Baldassarre, Federzoni, d'Ayala, Camerini d'Alessio ecc. ecc.

Dopo animato dibattito, fu deciso di mandare una rappresentanza dal presidente del consiglio per l'esame più preciso delle informazioni intorno alla situazione, ritenendosi così di poter non pregiudicare in alcun modo la rispettiva libertà di azione dei vari gruppi e partiti. La rappresentanza fu composta dagli on. Camerini, Grassi, Mazzolani e Riccio, e, recatasi a Palazzo Viminale, fu subito ricevuta dall'on. Giolitti.

L'on. Giolitti ha anzitutto smentito recisamente la voce della morte di Gabriele d'Annunzio o del suo ferimento in combattimento.

Interrogato circa il bombardamento della città, ha affermato che esso è stato diretto unicamente a colpire la sede del comando, le caserme ed altri punti di interesse militare. Ha pure voluto giustificare il grande ammassamento di forze intorno a Fiume con la asserita persuasione di poter così raggiungere così facilente e con minore spargimento di sangue l'obbiettivo prefisso.

Ha quindi dichiarato che, a suo avviso, l'avvenuta eliminazione della resistenza armata in Dalmazia, di cui le truppe della reggenza e la cittadinanza di Fiume sono state largamente informate a mezzo degli aeroplani del generale Caviglia, dovrebbe agevolare ed affrettare la capitolazione dei legionari fiumani, la cui azione — sempre secondo il presidente del consiglio, fondava principalmente le sue speranze di successo su una prevista cooperazione nel settore dalmatico. Io credo — ha proseguito il presidente del consiglio, che la occupazione di Fiume sia stata compiuta entro oggi, poichè tale era stamane la previsione che faceva nel suo rapporto il generale Caviglia. L'«Espero» non è stato fatto saltare in aria, come qualcuno ha detto, è stato soltanto, per necessità militari, inutilizzato. Nel complesso l'azione è costata alle nostre truppe una trentina di morti e un centinaio di feriti. Il presidente del consiglio ha quindi spiegato che, se fosse stata ritardata l'azione su Fiume, sarebbero intervenuti nella questione i jugoslavi e ciò per ragioni evidenti, bisognava ad ogni costo evitare.

L'on. Giolitti ha aggiunto che essendo stati sparati dai legionari colpi contro Sussach, la cui popolazione, come è noto, è slava; si ebbe nei giorni scorsi serio timore per una avanzata jugoslava.

Aspri giudizi di deputati

contro l'azione militare

Roma, 27

Quantunque il numero dei deputati rimasti a Roma sia molto scarso, ieri sera vi era molta animazione a Montecitorio. L'on. Attilio Susi che, come è noto, ha fatto ritorno a Roma da pochi giorni, così si è espresso:

Molte frasi e molte minaccie erano state lanciate dai collaboratori alla fosca impresa, ma nessuna di queste faceva prevedere la terribile tragedia. Non si iniziano operazioni di questo genere con l'animo di carrettieri avvinazzati che si bisticciano in una osteria. Il Governo di Giovanni Giolitti ha una spaventevole responsabilità. In sangue sparso in questi giorni ricadrà su di lui. Noi vecchi interventisti abbiamo fatto tutto il possibile per evitare questo conflitto, ma Giovanni Giolitti ci ha voluto per forza giungere. L'ultima parola non è stata detta — concluse l'on. Susi.

L'on. Vassallo da parte sua ha detto:

Era e continua ad essere mia profonda convinzione che il conflitto era evitabile e che il Trattato di Rapallo avrebbe potuto eseguirsi pacificamente. Il Governo aveva il diritto ed il dovere di impedire colpi di mano in Dalmazia e fuori del territorio fiumano e di far evacuare le isole di Veglia e di Arbe dai legionari, ma non doveva con la forza e violando l'indipendenza sancita nel Trattato, attaccare la città di Fiume ed impegnare combattimento con altri soldati italiani, tanto più che rimane questa gravissima incognita: se cioè contrariamente alla lettera del Trattato di Rapallo ed agli affidamenti verbali dati dal Governo prima dell'approvazione di esso, la questione importantissima dell'appartenenza di Porto Baros sia probabilmente compromessa e si voglia comprometterla a danno di Fiume.

L'on. D'Alessio ha così espresso il suo pensiero:

Per giudicare gli avvenimenti bisognerebbe conoscere nella loro realtà le trattative che hanno preceduto ed i rapporti corsi tra d'Annunzio e il Governo italiano. Comunque la pagina di sangue scritta a Fiume in questi giorni è senza dubbio deplorevole.

Riunione del consiglio dei ministri

Roma, 27

Stamane si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, il quale si è occupato ampiamente della questione di Fiume.

I giornali dicono che il Governo lasciando al generale Caviglia, comandante generale delle forze della Venezia Giulia, piena libertà di azione, intende che al più presto, con l'ingresso delle truppe italiane a Fiume, i cittadini possano liberamente esprimere la loro volontà per costituire il loro Stato libero e indipendente, quale risulta dal Trattato di Rapallo.

I giornali dicono che il consiglio ha preso in esame la situazione di coloro che con pubbliche dimostrazioni, con atti o scritti tendono comunque ad eccitare o sorreggere nel Regno l'atteggiamento di coloro che a Fiume portano le armi contro lo Stato.

La convocazione del Senato

Roma, 27.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per domani 28 alle ore 15. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni, discussione del disegno di legge «autorizzazione ad esercitare i bilanci delle amministrazioni di Stato per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1920 al 30 giugno 1921, in sino a che non siano rispettivamente tradotti in legge.

L'interpellanza di tre senatori

Roma, 27.

I senatori Scialoja, Mazzolani e Polacco hanno presentato al Senato un'interpellanza diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri intorno ai gravi fatti avvenuti in questi giorni a Fiume e a Zara.

L'episodio del "Marsala,, a Zara

Zara, 26

Nella notte dal 25 al 26 nelle acque di Zara 27 legionari fiumani impadronitisi di sorpresa del rimorchiatore *Lilibeo* obbligarono l'equipaggio borghese a portarli sulla regia nave *Marsala*. Saliti a bordo con inganno immobilizzarono gli ufficiali e il comandante tentando di far ammutinare l'equipaggio. Il rimorchiatore *Lilibeo* nel tornare a terra diede l'allarme. Subito le navi *Missori* e *Falco* salparono e mossero verso il *Marsala* con l'ordine perentorio di impedire la partenza di questa nave anche a costo di inutilizzarla. Tale determinazione fu segnalata al *Marsala* dando mezz'ora di tempo ai legionari per sbarcare. Contemporaneamente tre rimorchiatori armati con mitragliatrici e carabinieri avvicinarono la nave con l'ordine di occuparla ad ogni costo. I legionari discesero senza opporre resistenza e furono catturati ed inviati ad Ancona. Il fermo contegno del comandante e dell'equipaggio che assolutamente rifiutò di obbedire ai legionari, la prontezza, la disciplina e la fedeltà del *Falco* e del *Missori* hanno sventato il tentativo ed hanno permesso l'incruenta cattura. L'equipaggio del *Marsala* ha sbarcato i legionari al grido di «Viva il Re».

Commenti romani

Roma, 28

Tutta la stampa romana commenta a lungo gli avvenimenti di Fiume esprimendo nella sua generalità la speranza che nuovi conflitti non abbiano a verificarsi.

Il *Messaggero* scrive: «Oggi nell'animo di tutti gli italiani non può e non deve esservi che un proposito ed un voto: che la tragica lotta fratricida cessi al più presto. Se l'esempio garibaldino dell'«obbedisco» non ha avuto forza di suggestione sull'animo di Gabriele d'Annunzio ed egli ha creduto che la causa esigesse un sacrificio più aspro, un altro esempio parli oggi al suo cuore: Egli ricordi che ad Aspromonte Garibaldi vietò ai suoi volontari di rispondere con le armi alle armi regolari che gli precludevano la via di Roma.

Il *Messaggero* dopo aver detto che unisce in uno stesso compianto, in un medesimo slancio d'amore i caduti delle due parti, conclude invocando che non si versi altro sangue e che quello di cui si è imbevuta la terra del Carnaro sia fecondo per la patria per una più salda unione fraterna.

Il *Tempo* scrive che l'ora presente, sia pure triste, è quella dei propositi virili, della lealtà, della legge, della definitiva chiusura dell'ormai troppo lunga e laboriosa fase post-bellica e dice che l'odierna azione di d'Annunzio non è più una elaborazione sia pure rivoluzionaria, di un futuro assetto nazionale, ma una rivolta contro lo stato.

Il *Tempo* aggiunge che ora la voce sana della nazione non può avere titubanze e, pur tra i dolori, segna la via della necessità. Il giornale con discutibile senso di opportunità parla poi di codice penale pel cittadino che porta le armi contro lo stato e per chi commette fatti che riescono a promuovere ostilità e guerra contro lo stato italiano. E aggiunge: «Non più l'eroe della guerra sarà d'Annunzio ribelle, ma reo di alto tradimento, colpito dalla legge penale della sua patria».

Il *Popolo Romano* scrive: «Quant'è avvenuto a Fiume suscita profondo rammarico. Nonostante gli impegni assunti da parte di quel comando, sangue fraterno è stato sparso e nemmeno in guerra civile, ma per ribellione agli ordini che le truppe regie dovevano impartire ad altri italiani loro concittadini di sgomberare un territorio non più legittimamente tenuto. Il giornale afferma che il Governo si è trovato di fronte ad una inderogabile necessità e conclude augurandosi, per lo interesse supremo degli italiani che l'anno possa chiudersi con la restaurazione completa dell'imperio della legge.

La *Tribuna* per spiegare la dolorosa decisione del Governo, scrive che le cose erano ormai arrivate ad un punto che al governo e dal generale Caviglia non restava che esigere l'adempimento pieno ed assoluto della volontà della nazione.

Noi deploriamo, dice, nel nostro sentimento i tristi morti di questa triste giornata, vittime di una mentalità chiusa per istinto di orgoglio egoistico, alla visione della realtà; ma più ancora deploriamo il fatto per il colpo che esso reca alla compagine politica del paese.

Secondo la *Tribuna*, il generale Caviglia non conduce oggi a Fiume che una pura e semplice operazione di polizia.

Il *Giornale d'Italia* invoca un atto di pietà da Gabriele d'Annunzio, di quella pietà che trattenne la mano al prodigioso signore dell'aria dal seminare la morte tra i cortigiani di Asburgo. Essa non può diventare di una ferocia senza nome verso gli italiani. La legge che sanziona Rapallo è ingiusta? La forza che sorregge lo Stato contro la resistenza dei cittadini di Fiume è violenza? Non mancheranno, se così è, le sanzioni politiche e quelle più terribili della storia contro i soverchiatori. Intanto — conclude lo stesso giornale — è necessario evitare i mali maggiori.

L'Epoca, scrive che troppo grave è l'ora che attraversiamo perchè gli oppositori possano erigersi a giudici. Troppe cose si sono forse nascoste la cui conoscenza presumibilmente servirebbe ad illuminar ci meglio su quanto avviene, per poter biasimare o approvare. Responsabilità certo ne esistono e quando ci saremo liberati dall'incubo odierno, cercheremo di tutto sapere: se fosse maggiore la parte di d'Annunzio di quella dei capi del governo italiano. *L'Epoca* conclude esprimendo l'augurio che la sciagura non diventi maggiore.

L'Idea Nazionale esprime da ogni suo scritto indignazione e protesta e nell'articolo di fondo scrive che l'azione contro Fiume è vendetta contro la volontà della guerra e della vittoria, vendetta più vasta e più profonda contro l'Italia, giacchè lo scempio di Fiume e del suo salvatore è poca cosa e scompare di fronte allo scempio che oggi per volontà del governo italiano si compie dell'Italia.

Il commento di Mussolini

Milano, 27

Il *Popolo d'Italia*, uscito questa sera alle 18 in edizione straordinaria porta un articolo di Mussolini in cui è detto: «Il primo moto, è un moto di inesprimibile angoscia. Quello che si sparge in questa ora sulle rive del tormentato Carnaro è sangue italiano. Le operazioni avvengono tra italiani e italiani. Il Governo di Roma si carica in faccia agli uomini ed in faccia alla storia della tremenda responsabilità del sangue che si è versato. Noi parliamo del Governo di Roma in blocco senza distinzione. La nostra rampogna non colpisce soltanto Giolitti, ma in particolar modo i cinque ministri che furono interventisti. Essi hanno mancato ad un imperativo categorico preciso: questo: «non doversi in nessun caso provocare spargimenti di sangue fraterno». L'articolo prosegue osservando che il blocco della fame non poteva risolversi che in uno di questi due modi: la capitolazione per fame o la resistenza ad oltranza. Il blocco preludeva al massacro. Nessun ordine di operazione è, sia pure lontanamente, giustificato dalle scorribande dei legionari. Durante l'occupazione delle fabbriche si fece di più e di peggio, eppure Giolitti riconobbe lo «stato di fatto» e trattò da pari a pari coi rappresentanti di coloro che avevano violato in mille modi la legge e perpetrato delitti atroci. L'intransigenza contro Fiume, prosegue Mussolini, non si legittima nemmeno con motivi d'ordine internazionale. Il trattato di Rapallo non pone limiti di tempo per la sua esecuzione. Ci sono altri trattati che dopo mesi e mesi dalla loro stipulazione attendono per talune questioni la loro esecuzione. Quello di Rapallo è stato stipulato da appena 40 giorni. Perchè tanta fretta? Questi interrogativi turbano la coscienza di tutti gli italiani, anche di quelli che non possono venire classificati tra i fascisti.

Offerte jugoslave a Caviglia?

Roma, 27

La *Tribuna* dice che le autorità jugoslave di Buccari hanno offerto al generale Caviglia di intervenire con forze loro nell'azione contro Fiume. Naturalmente l'offerta è stata subito recisamente declinata. La *Tribuna* osserva che la Jugoslavia non ha alcun diritto di intervenire nella costituzione dello Stato di Fiume di cui si è impegnata a riconoscere e rispettare l'indipendenza e la libertà. Prima della piena esecuzione del Trattato, tutto ciò che si svolge nelle isole di Arbe e Veglia e a Fiume che per diritto di armistizio dovrebbero essere presidiati da truppe internazionali e che nei rapporti internazionali sono ancora affidati all'Italia, rientra nella sfera italiana.

Le domande di "Rastignac,,

per la questione di Porto Baros

Roma, 27

In una lettera al direttore della *Tribuna*, Rastignac, domanda se realmente esistano in un trattato segreto o già sottinteso la destinazione di Porto Baros alla Jugoslavia e delle compromissioni sul possesso della ferrovia. Perchè, chiede Rastignac, fino ad ora da parte del Governo non è stata opposta alcuna negativa alle affermazioni suddette? E vagamente si è lasciato intendere che tanto la questione di Porto Baros che quella della ferrovia erano questioni riservate alla commissione mista? Il parlamento ed il pubblico e quelli che, come me, nella stampa sostennero nel passato le tesi contrarie a quelle dei cosidetti rinunciatari, diedero il loro assenso e piegarono i loro animi al Trattato di Rapallo per disciplina nazionale, nell'intesa che a Fiume fosse conservata la sua completa efficenza ed assicurata la sua completa vitalità nell'avvenire. Se questa efficenza e questa vitalità dovessero essere compromesse o annullate da convenzioni segrete, è naturale che vi sarebbe un vizio nel consenso. Ora io tengo a dire che non mi sentirei tenuto all'obbedienza se rimanesse in me il dubbio del vizio nel consenso.

A questa chiara domanda la *Tribuna* in un breve commento di carattere ufficioso così risponde:

La questione sta tutta nel fatto se vi siano o non vi siano patti segreti annessi al Trattato di Rapallo. Ora noi abbiamo ricercato informazioni in proposito e siamo in grado di dire che nulla di questo genere esiste. Il Trattato è quello che fu presentato al Parlamento ed al Paese. Certamente, come per ogni trattato, esiste un gruppo di questioni secondarie le quali, come si rileva dal Trattato stesso, dovranno essere risolute ulteriormente: raccordi ferroviari, questioni portuali, Porto Baros, questioni commerciali, tariffe di favore, questioni culturali ecc., formano un tutto che gli organi da crearsi *ad hoc* dovranno risolvere complessivamente, con riserva, in caso di mancato accordo, di un arbitrato. E in questa questione il Governo italiano ha armi così formidabili, quale per esempio l'assoluto possesso della ferrovia da cui il porto dipende, riguardo alla quale sono state pure diffuse delle menzogne artificiose, che gli daranno sempre modo di tutelare efficacemente gli interessi dell'Italia e quelli di Fiume.

Due giornate d'angoscia a Venezia

La falsa voce della morte di d'Annunzio

Domenica mattina le prime notizie recate dai giornali cittadini che ormai l'irreparabile era avvenuto e che combattimenti fra le truppe regolari e i legionari erano già cominciati e vi erano stati da ambe le parti morti e feriti, piombarono gli animi nella costernazione.

La mancanza di comunicati ufficiali e di notizie che avessero solidità di fondamento, oltre a quelle frammentarie stampate sui fogli, accrebbero l'ansietà, e diedero naturalmente esca al diffondersi e all'accreditarsi di voci esagerate od ambigue intorno alla gravità degli angosciosi avvenimenti che s'erano svolti o si stavano svolgendo intorno a Fiume.

Nei ritrovi, per le vie, nei crocchi, questo era il tema tristissimo delle conversazioni, e da ogni parte era un incrociarsi di domande ansiose e di commenti.

Nel pomeriggio naturalmente l'ansietà crebbe a dismisura. Gruppi di fascisti stazionavano in crocchi in Piazza San Marco allora piena di gente, discutendo concitatamente. Verso le 15, si sparse con quella rapidità con cui si spargono e trovano credito le tristi notizie, la voce della morte di Gabriele d'Annunzio, avvenuta alle tre e un quarto della notte sulla domenica, in uno scontro dinanzi alle prime case di Fiume fra legionari e carabinieri. Nello scontro il comandante sarebbe rimasto gravemente ferito, e dal campo trasportato urgentemente all'Ospitale sarebbe spirato colà. Intorno alla provenienza di questa ferale notizia corrono molte voci: la più insistente è questa: che il caporale di artiglieria Schiavetti, legionario dell'ottavo reparto di assalto, messaggero ordinario di d'Annunzio tra Fiume e il consolato della Reggenza del Carnaro, giunto a Mestre dalla città assediata, avrebbe di là telefonata la notizia al rappresentante della Reggenza a Venezia, tenente Toeplitz de Grand Ry, che l'avrebbe comunicata al Fascio Veneziano di combattimento. Non abbiamo potuto accertare la consistenza della telefonata.

La notizia trovò subito larghissimo credito e piombò la città in un senso di sgomento.

I fascisti, dopo una breve riunione alla loro sede, affluirono in piazza, e si recarono subito alla stazione dei pompieri di Palazzo Ducale e chiesero che le due bandiere dei pili di Piazza fossero ammainate a mezz'asta e abbrunate. I vigili chiesero istruzioni al Municipio; fu loro risposto che, pur non essendovi notizie precise intorno alla persona di d'Annunzio, era certamente stato sparso sangue fraterno; perciò si autorizzava, in segno di lutto, l'esposizione della bandiera a mezz'asta. Intanto squadre di fascisti procedevano in fretta a far chiudere, per lutto nazionale, i caffè del centro e i principali ritrovi. Si presentarono ai teatri e ai cinematografi. Le rispettive direzioni chiesero conferma della notizia tristissima alla locale Prefettura, che rispose di non aver avuto nessuna comunicazione in proposito. I fascisti non insistettero e gli spettacoli nei cinematografi e le mattinate nei teatri continuarono.

Verso le quattro e mezza si trovava in Piazza l'on. Fradeletto con S. E. il gr. croce Cucchi Boasso, Ambasciatore di S. M. Mentre cercava di spiegare come nulla vi fosse di sicuro nè di ufficiale circa la notizia della morte di d'Annunzio, egli fu circondato da alcuni fascisti che gli gridarono contro delle ingiurie per il suo atteggiamento al Senato nella discussione e nel voto sul trattato di Rapallo. L'on. Fradeletto reagì vigorosamente e l'increscioso incidente non ebbe seguito.

L'animazione in Piazza e la ridda delle notizie continuò fino a sera.

Una processione di gente andava e veniva dalle redazioni dei giornali cittadini a chiedere ansiosa notizie. Fu telefonato al Comando in Capo e alla Prefettura che ripeterono che nessuna conferma della morte di d'Annunzio era loro pervenuta.

Verso le otto e mezza di sera usciva dalla tipografia del «Gazzettino» e veniva distribuito gratis ai cittadini un breve comunicato a mano, così concepito:

«La Prefettura comunica che fino alle 18 di oggi nessuna notizia da fonte ufficiale o ufficiosa è pervenuta circa gravi avvenimenti riguardanti Fiume o la persona di G. d'Annunzio e che perciò qualsiasi voce in proposito deve ritenersi infondata».

Il comunicato, largamente distribuito, valse a calmare notevolmente gli animi.

Tuttavia nella serata in tutti i teatri si sospesero gli spettacoli. Gli avvisi degli spettacoli portavano, su striscie trasversali il contravviso di rappresentazione sospesa.

Molti cittadini stazionavano perplessi dinanzi alle porte.

Anche i cinematografi, i caffè e i ritrovi sbarrarono in gran parte le porte.

Il Pilsen restò aperto fino alle 9 e mezza, a quell'ora un gruppo di fascisti penetrati dalla parte dell'Hotel Manin fecero sgombrare in tutta fretta il locale dalla gente che v'era dentro.

Alle 8 e mezzo dinanzi alla Prefettura vi fu una dimostrazione d'una cinquantina di fascisti. Dinanzi al portone sbarrato essi bruciarono una bandiera con grida di abbasso. La dimostrazione durò pochi minuti.

La città, che nelle sere domenicali ha un aspetto così gaio e festevole, domenica sera era squallida.

Dappertutto saracinesche abbassate; la gente camminò numerosa per le strade e in Piazza fino alle dieci, poi la maggior parte rincasava.

I fascisti, dopo aver avuto una riunione in Palazzo Morosini, sboccarono in Piazza in colonna ordinata, preceduti da un gagliardetto fiumano. Ivi parlò in mezzo a loro il segretario politico Lanfranchi, che disse che, mentre intorno a Fiume si spargeva il sangue fraterno, non era giusto che la gente si divertisse. Conchiuse che il sangue sparso a Fiume ricadrà a goccia a goccia sui governanti.

Poscia i fascisti si spargevano a far rinchiudere i pochi locali ch'erano rimasti ancora aperti, per le Mercerie, per S. Luca fino a San Salvatore.

Di ritorno in Piazza i fascisti si raccolsero di nuovo in colonna. Truppa di finanza e guardie regie erano state disposte per l'ordine. I fascisti cantavano l'inno di Mameli e gridavano contro il governo di Giolitti. La truppa fece per liberare la Piazza, e avvennero dei tafferugli senza conseguenze, durante i quali un cittadino, il cav. Carlo Capelli, fu arrestato per equivoco. L'avv. Giovanni Giuriati presente intercedette perchè egli fosse liberato; ciò che fu fatto subito.

Nella Piazza continuarono fino alla mezzanotte i crocchi di persone, e le discussioni animatissime sugli avvenimenti dolorosi.

Anche ieri lo stato di ansiosa attesa continuò per tutta la giornata. Molti negozi tennero chiuse le balconate, esponendo la scritta: «Lutto nazionale». Qua e là, a dabitazioni private, era esposto la bandiera abbrunata. La sera lo spettacolo teatrale al «Rossini», il solo annunciato, ebbe luogo regolarmente. Fu sospeso il concerto della Società del Quartetto.

Nella otte sul lunedì passò da Mestre un treno ospedale completo diretto a Trieste a raccoglìervi i feriti degli scontri degenti colà.

Nel mattino di ieri la stessa incertezza e la stessa ricerca ansiosa di notizie nel pubblico.

Squadre di fascisti andavano in giro distribuendo alle botteghe cartelli listati di nero con la scritta: «Lutto nazionale». I negozi tennero tutti le rotolanti abbassate, solo le porte erano aperte ai clienti. Qua e là, a dabitazioni private, era esposta la bandiera abbrunata.

Sempre nella mattina il «Gazzettino» fece distribuire gratuitamente un manifesto a mano, in cui erano stampate le notizie pervenute nella notte sugli scontri tra regolari e legionari. In capo del foglietto era riprodotta una notizia da Udine che smentiva ufficiosamente la morte del comandante.

Per tutto ieri continuò alle redazioni dei giornali la richiesta di notizie da parte dei cittadini ansiosi. Dappertutto i gravi avvenimenti di Fiume formavano l'argomento appassionante dei discorsi.

Le edizioni pomeridiane dei giornali andarono a ruba: si faceva ressa intorno agli strilloni, e mucchi di giornali sparivano d'incanto dalle loro mani.

Gruppi di fascisti stazionarono in Piazza e nelle adiacenze per tutto il giorno.

Di sera i gruppi s'ingrossarono. Pattuglie di guardie regie perlustravano la piazza; il ponte che immette nella fondamenta della Prefettura era sbarrato dalla forza.

La serata è trascorsa calma e senza incidenti.

La sera lo spettacolo teatrale al «Rossini», il solo annunciato, ebbe luogo regolarmente. Fu sospeso il concerto della Società del Quartetto.

Sono giunti ieri sera col treno da Udine delle 22 due aviatori fiumani, partiti in aeroplano nel pomeriggio da Fiume e atterrati a Pordenone.

Essi hanno confermato la notizia che il Comandante d'Annunzio è leggermente ferito da un calcinaccio fatto cadere da un colpo di cannone sparato dall'«Andrea Doria».

Vivissima eccitazione a Milano

Milano, 27.

La notizia degli avvenimenti militari di Fiume ha prodotto a Milano un senso di angosciosa costernazione.

E' unanime la diplorazione intorno alla precipitata azione del Governo contro le truppe dannunziane. E' opinione generale a Milano che un conflitto poteva evitarsi. L'improvvisa avanzata di Caviglia contro Fiume Stato libero, ha sorpreso tutti e se ne chiede ansiosamente la ragione.

Vivo orgasmo ed accesa indignazione regnano specialmente nei fasci di combattimento e gruppi nazionalisti. Il Prefetto ha fatto sapere al Comitato direttivo dei fasci ed ai nazionalisti che ogni dimostrazione per d'Annunzio sarebbe stata rigorosamente sciolta ed ha minacciato di arrestare in massa fascisti e nazionalisti. Il perentorio ordine del Prefetto ha inasprito maggiormente gli animi. Il fascio ha fatto stampare subito migliaia di manifesti in favore di d'Annunzio e dei legionari e centinaia di fascisti si sono dati l'incarico di attaccare i manifesti a tutte le cantonate della città, che attualmente ne sono ricoperte. Gruppi di fascisti hanno fatto chiudere tutti i caffè ed i bars e i teatri in segno di lutto. Tutte le rappresentazioni teatrali sono quindi state sospese prima ancora che si iniziassero.

Fino all'ora in cui vi telefono la città è tranquilla.

Dimostrazione fascista a Bologna

Bologna, 27

A seguito degli avvenimenti di Fiume una numerosa colonna di fascisti e di nazionalisti stasera alle ore 18 si è recata pacificamente in Piazza Vittorio Emanuele dove davanti al monumento a Vittorio Emanuele alcuni oratori hanno parlato inneggiando a Gabriele d'Annunzio e a Fiume e alla Dalmazia italiana. Dopo di che la colonna si è sciolta senza notevoli incidenti.

I negozi, i caffè, i teatri sono chiusi.

Fermento di popolazioni slave

Zara, 28

Nella popolazione slava della costa si manifesta un vivo fermento perchè i legionari fiumani da San Marco fanno continue scariche di fucileria e di mitragliatrici. (*Stefani*).

I miglioramenti agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina

Roma, 27

Ecco il testo del decreto che porta miglioramenti agli ufficiali del regio esercito, della regia marina e degli altri corpi:

Art. 1. — Agli ufficiali del regio esercito del regno compresi i reali carabinieri, della regia marina, della capitaneria di porto, delle Regie Guardie di Finanza e della Regia Guardia è accordata, a compenso delle maggiori spese derivanti dai frequenti e continui cambiamenti di sede a cui sono soggetti per le straordinarie contingenze attuali di servizio una speciale indennità nella misura seguente: A) per i celibi o vedovi non aventi persone di famiglia a carico conviventi lire 100 mensili; B) per gli ammogliati od aventi comunque persone di famiglia conviventi od a carico minori o inabili al lavoro, lire 125 mensili, oltre una indennità supplementare di lire 25 pure mensile per la moglie e per ciascuna delle persone suindicate. L'indennità è ridotta a lire 50 mensili per tutti gli ufficiali predetti qualora siano provvisti di alloggio in natura o di indennità di alloggio superiore a lire 200 mensili, ferma restando l'indennità supplementare di cui alla lettera B. E' pure ridotta a lire 50 mensili per gli ufficiali della regia marina di cui alla lettera A quando siano imbarcati.

Art. 2. — Ai sottufficiali ed ai militari di truppa del r. esercito (esclusi quelli dei reali carabinieri con rafferma e con ferma speciale) che siano ammogliati o vedovi con prole convivente od a carico, minore o inabile al lavoro, è accordata la stessa indennità speciale nella misura di lire 75 mensili, oltre una indenità supplementare di lire 25 pure mensili per la moglie e per ogni altra persona di famiglia convivente od a carico minore od inabile al lavoro. La indennità di cui sopra è ridotta a lire 30 per i sottufficiali o militari di truppa provvisti di alloggio in natura, fermo restando le indennità supplementari.

Art. 3. — Ai sottufficiali ed ai militari di truppa, dei reali carabinieri, della regia guardia di finanza e della r. guardia nonchè agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'interno che siano ammogliati o vedovi con prole convivente ed a carico minore od inabile al lavoro, è esteso il trattamento stabilito agli art. 1.o (1.o comma) del D. L. 14 settembre 1918 n. 13145 e dagli art. 1.o (comma 1.o) e 2.o del regio decreto 3 giugno 1920 n. 737, in sostituzione di quello derivante dal D. L. 6 ottobre 1918 n. 1503 e dell'art. 9 del citato R. D. n. 737 del 3 giugno 1920.

Seguono le norme per il personale dei suddetti corpi nelle colonie, in missione all'estero, ecc.

La morte del sen. Di Prampero

Roma, 27

Colpito alcuni giorni or sono da broncopolmonite e aggravatosi sempre più non ostante le attente cure prodigategli, è morto stamane alle ore 7 all'Hôtel Milano, tra le braccia dei congiunti venuti da Udine, il sen. Antonino di Prampero.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani. Al Senato domani sarà commemorato dal Presidente Tittoni.

Il senatore Antonino di Prampero era nato in Udine il 1. aprile 1836, da nobile e antica famiglia del generoso Friuli.

Volontario nell'esercito regolare, si battè strenuamente nelle campagne del 1859, del 1860-61. A Castelfidardo guadagnò la medaglia d'argento al valore e all'assedio di Gaeta quella di bronzo.

Durante lunghi anni Udine lo ebbe suo sindaco e presidente del Consiglio Provinciale. L'attività del sen. Di Prampero si svolse altresì sul campo scientifico. Pubblicò un «Glossario geografico friulano»; illustrò la teoria dei logaritmi quadratici da lui inventati; attese alla pubblicazione ed illustrazione di svariati documenti e antichi statuti friulani; si occupò con eccezionale competenza ed amore delle questioni attinenti all'educazione fisica, partecipando attivamente a gare e concorsi sportivi.

Fu nominato senatore il 4 dicembre 1890. La morte del fervente patriota e illustre scienziato e scrittore, addolora tutto il paese e particolarmente quel generoso e gentile Friuli che perde uno dei suoi figli migliori.

La morte di Mayor de Planches

Roma, 27.

E' spirato nella clinica Bastianelli dopo brevissima malattia il barone Mayor des Planchez, senatore del Regno ed ambasciatore onorario di S. M.

Il barone Mayor des Planchez aveva percorso tutti i gradi della carriera diplomatica ed è stato ambasciatore d'Italia a Costantinopoli e poi a Washington. Durante la guerra è stato a Londra come capo della missione pegli approvvigionamenti ed in seguito è successo al conte Gallina al Commissariato generale per l'emigrazione, dopo avere rappresentato il Governo italiano alle conferenze internazionali del lavoro di Parigi, Gashington e Genova. Egli era entrato a far parte come uno dei delegati italiani in seno all'organizzazione del lavoro.

Tre feriti in un conflitto a Piacenza

Piacenza, 27

Oggi per l'arrivo in città di un plotone di una cinquantina di guardie regie qui chiamate di rinforzo non si sa bene per quali ragioni avvennero gravi incidenti. Mentre il plotone passava per piazza Cavalli, si staccarono da esso tre guardie le quali attirando l'attenzione di taluni, erano fatte segno a grida ostili. Le tre guardie, affrontando il gruppo procedettero ad un arresto che non sembrando giusto produsse vivo fermento nella folla che circondò le tre guardie, togliendo loro di mano l'arrestato. La folla s'abbandonò ad una dimostrazione ostile e le tre guardie vennero malmenate. Queste allora spararono e si hanno a deplorare due feriti tra la folla, certi Montanari Enrico d'anni 42 e Caroti Luigi d'anni 25. Una guardia regia, certo Palazzoni Niccolò, da Sassari, riportò ferite varie per quanto leggere al volto.

Il fatto, produsse gran fermento in città. La première al nostro Teatro Comunale fissata per questa sera, in seguito a questi fatti è stata sospesa.

Il progetto per la Piove - Mestre è stato approvato dal Ministero dei LL. PP.

Roma, 27.

Il Ministro dei LL. PP., non avendo potuto rispondere all'interrogazione all'uopo rivoltagli dall'on. Sandroni, per la sopravvenuta chiusura della Camera, ha ufficiosamente comunicato allo stesso on. Sandroni che il progetto della Ferrovia Piove-Mestre, in base al nuovo preventivo di spesa, sottomessogli per conto della Deputazione Provinciale di Venezia, è stato approvato.

Il Ministero del Tesoro ha consentito all'erogazione dei fondi necessari e la pratica, completamente istruita, è stata passata al Consiglio di Stato per sentirne il parere.

Take Jonesco al conte Sforza

Bucarest, 27

Il ministro degli affari esteri Take Jonesco ha diretto al conte Sforza il seguente telegramma:

Mi permetta di inviarle le mie più vive felicitazioni per l'altissima distinzione conferitale dal suo augusto Sovrano e per la sua politica fatta tutta di chiarezza e di previggenza che vien per tal modo solennemente consacrata. Pur servendo l'Italia ella non ha dimenticato gli interessi generali. Per gli uomini della sua tempra il patriottismo assume sempre una espressione più elevata e più larga.

L'on. conte Sforza ha così risposto:

La ringrazio delle felicitazioni e non le nascondo che la sua così chiara definizione della nostra politica me le fa apprezzare ancora di più. Le invio il mio cordiale ricordo.

Natale di sangue in Irlanda

Parigi, 27

Il *Journal* ha da Londra che dei borghesi che rincasavano dopo la messa sono stati assaliti a fucilate a Dublino nel giorno di Natale da un gruppo di uomini in automobile. Alcuni di essi sono rimasti feriti e malmenati. Uno degli assalitori avrebbe detto: Vi offriamo il regalo di Natale.

Un furgone postale che fa servizio tra Rotunda e Garristown è stato assalito da un gruppo di uomini armati che si sono impadroniti della corrispondenza.

La vigilia di Natale alcuni borghesi a Balbourg Street a Dublino hanno sparato su alcuni soldati e ne hanno ferito uno lievemente.

1921

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1921 entrerà nel suo 179° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno lire 50

per un semestre „ 26

per un trimestre „ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

Abbonamenti cumulativi annui

La GAZZETTA DI VENEZIA e

Illustrazione Italiana	L. 165.—
Donna	„ 125.—
Emporium	„ 95.—
Eroica	„ 80.—
Noi e il Mondo	„ 64.—
Rassegna Italiana	„ 90 —
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 88.—
Scienza per Tutti	„ 78.—
La Musica d'oggi	„ 53.50
Italia Sanitaria	„ 60.—
Varietas	„ 63.—
Bollettino Protesti Cambiari	„ 53.50
Rivista Agricola	„ 64.—
Moda Illustrata	„ 62.—
Moda Illustrata dei Bambini	„ 64.50
Biancheria Elegante	„ 64.50
Almanacco Italiano	„ 55.—
Almanacco della Donna Italiana	„ 53.50
Almanacco dello Sport	„ 53.50
Almanacco Navale	„ 58.—
Almanacco dei Ragazzi	„ 54.50

I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.

La "Rassegna Italiana,,

fondata e diretta da Tomaso Sillani, è stata definita dalla stampa estera «una delle più importanti d'Europa». Essa tratta di argomenti politici, letterari ed artistici e si interessa anche — largamente — di questioni economiche e industriali. Ha la collaborazione dei migliori uomini d'Italia, e di quelli più competenti nelle questioni delle quali si occupa. Ha rubriche fisse di politica estera, questioni militari, letteratura e recensioni di libri, musica, teatro, economia politica, tenute da scrittori di chiara fama.

Col 1921 inizierà la pubblicazione di un supplemento illustrato dal titolo Rassegna Italiana del Mediterraneo che sarà dato gratuitamente a tutti i suoi abbonati e ai suoi lettori. Il supplemento si occuperà della difesa dell'espansione italiana nel Mediterraneo e nel Levante e raccoglierà un materiale prezioso per gli studiosi, gli uomini politici ecc.

La Rassegna Italiana, nel 1921 pubblicherà anche, come negli scorsi anni, romanzi e lavori teatrali completi, di Panzini, Rosso di San Secondo, Moretti, Moscelli, Chiarelli, Nacca, Baldini ecc.

Lo scioglimento dei corpi armati tedeschi

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* annuncia che il rifiuto notificato dalla Germania ai governi alleati di sciogliere l'Einwohnervovein di Baviera e della Russia orientale e la pretesa affermata dall'impero di conservare questo corpo puramente militare come organismo di auto-protezione in quelle due vaste regioni, saranno argomento della riunione che si terrà stamane alla conferenza degli ambasciatori.

Il generale Nollet è venuto a Parigi per illuminare in modo speciale i rappresentanti dei governi alleati ed ha avuto ieri sera un lungo colloquio al Quai d'Orsay con il Presidente del Consiglio.

Il *Petit Parisien* ha da Magonza che l'alta commissione interalleata ha deciso di sciogliere tutte le società e di vietare le riunioni che si occupino di questioni militari. I delegati saranno passibili, prima di arresto, e poi di ammenda fino a 10 milioni di marchi.

I negoziati polacco-tedeschi

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* dice che i negoziati polacco-tedeschi per un accordo economico procedono nel modo più favorevole e tutti prevedono che giungeranno ad un buon fine. La buona volontà dimostrata dalla Germania ha sorpreso i delegati polacchi che ricordano l'insuccesso subito un anno fa nelle trattative iniziate allo stesso scopo.

Se si mette in relazione questo sintomatico cambiamento con le disposizioni concilianti dimostrate dalla Germania verso i negoziatori ceko-slovacchi al momento dell'accordo economico recentemente concluso, il giornale si domanda se l'Impero non cerchi nell'Oriente europeo materie prime che ritiene troppo difficili o troppo oneroso domandare alle potenze occidentali.

L'unione franco-italiana degli ex combattenti

Parigi, 27

Ha avuto luogo l'assemblea generale costituita dell'unione franco-italiana degli ex combattenti, dovuta all'iniziativa del pubblicista Federico Lagrande. Scopo di questa associazione è quella di stringere i vincoli che sono affidati formandosi sui campi di battaglia tra i combattenti di Francia e d'Italia e di conservarli il più possibile, affinchè i soldati dei due popoli divengano domani gli artefici di una pace tanto più salda quanto più basata sull'amicizia fraterna delle due grandi nazioni: l'Italia e la Francia.

Nell'assemblea si notavano un grandissimo numero di combattenti dei due paesi i quali hanno approvato lo statuto dell'unione ed hanno eletto per acclamazione il comitato.

Teatri e Concerti

Il regime tributario dei teatri

Roma, 27

In questi giorni si è adunata al Ministero delle finanze sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Bertone una commissione speciale pello studio del regime tributario dei teatri, specialmente nei riflessi delle tasse di bollo sui biglietti e del contributo di beneficenza di Stato, il quale ultimo nelle presenti circostanze richiede imdeclinabilmente il più grande interessamento del Governo data la difficile condizione economica nella quale versano gli ospedali.

Della commissione fanno parte Marco Praga, il comm. Franco Liberati, il comm. Walter Mocchi, il comm. Dante Majaroni, il comm. dott. Nicola Muratòre capo di gabinetto dell'on. Bertone, ecc.

Ultimati i suoi studi la commissione ha riferito al Governo il quale emanerà al più presto gli attesi provvedimenti.

Società Veneziana del Quartetto

Il terzo concerto sociale che doveva aver luogo iersera affidato al violinista Leo Guetta, al pianista Renzo Lorenzoni ed all'organista Goffredo Giarda è stato rinviato a giorno da destinarsi.

FENICE. — Come abbiamo annunciato va in scena questa sera la prima opera del secondo periodo della stagione lirica; «Wally» di Alfredo Catalani che avrà ad interpreti principali la sig. De Sanctis, il tenore Giorgi, il baritono Dragoni ed il basso Righetti. Direttore d'orchestra il m.o Farinelli.

MALIBRAN. — Il «Rigoletto» replicatosi domenica di giorno davanti ad una folla enorme ebbe rinnovate le buone accoglienze avute alla prima rappresentazione. Particolarmente applauditi furono Dalmazia Cappelli che è pur sempre un'ottima «Gilda» ed il Grandini buon cantante ed efficace interprete della figura del protagonista. Il Paoli e la Candioli non guastarono. Bene il Bruschi (Sparafucile), l'Jacoppini (Montirone) e tutti gli altri comprimari Pacchiani, Maron e Brambilla. Orchestra e cori si trassero d'impegno come hanno potuto, sotto la direzione del maestro Bellucci.

Stasera «Rigoletto»; giovedì «Due Foscari».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Wally».
Goldoni. — Ore 20.45: «Gli spettri».
Malibran. — Ore 20.45: «Rigoletto».
Rossini. — Ore 20.45: «San Giovanni Decollato».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Italia. — «Il viaggio di Maciste»; ultime repliche.
S. Marco. — Penultimo episodio del grandioso romanzo di avventure rocambolesche «I cavalieri delle tenebre» «L'uomo dai veleni» grandioso successo.
S. Margherita. — Grande première di «Scacco matto» con la celebre Letizia Quaranta.
Modernissimo — Ultimo giorno che si proietta la superba film «Cuore sotto il maglio» interpretata dal grande artista Amleto Novelli con la simpatica attrice Emma Saredo. Domani premiere della spettacolosa novità «La bambola e l'amore» con Carminati.
Massimo. — «Madame Tallien» episodio storico della Rivoluzione francese protagonista Lyda Borelli.
Cinema-Teatro Progresso. — «Testa di tigre» romanzo di avventure di Maurizio Marsan.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

L'epurazione del personale burocratico

Roma, 27

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto che proroga a tutto il febbraio 1921 i poteri delle commissioni istituite presso i vari ministeri per l'epurazione del personale. Ha quindi provveduto alla nomina del direttore generale delle scuole italiane all'estero nella persona del prof. Ciro Trabalzi

Notiziario sportivo

CALCIO

U. S. Studentesca - A. C. Libertas - 0-0. — Decisamente quando un giocatore di foot-ball ha raggiunto il suo scopo, quello cioè di giocare in prima categoria, crede di poter riposare sugli allori e di non più tanto ammazzarsi, godendo lui ormai la fama di classico. Gli incontri di campionato italiano assumono un aspetto scialbo, e un carattere inconcludente. Manca quella foga, quella vivacità, e sopratutto quella passione che dovrebbe animare lo spirito ed incitarlo a lottare fortemente, fino all'ultimo, manca quell'impulso giovanile, pieno di arditismo, che dovrebbe essere innato in ogni campione. Molto, ma molto più interessanti, riescono oggi gli incontri fra squadre secondarie formate da elementi che ancora «devono arrivare». Così domenica assistendo al match fra l'U. Sportiva Studentesca e l'A. C. Libertas, abbiamo vissuto fasi veramente emozionanti, combattutissime, attacchi e difese brillanti sia dall'una che dall'altra parte. I rossi bene inquadrati in tutte le loro linee di difesa, ma leggermente deficenti in attacco hanno certamente combattuta una delle migliori partite. Dal canto loro i neri comandati da quel brillante forvard che è Schidler, hanno dimostrato di avere grandi probabilità pel campionato di promozione. Leggermente inferiori alle ali, hanno tentato con ogni sforzo di strappare la vittoria. E devono appunto il match nullo all'indecisione dell'estrema sinistra che libera più volte a pochi metri dalla porta non ha saputo profittarne.

Durante tutti e due i tempi la lotta è stata accanita. Nei primo 45 minuti si è notata una leggera superiorità della Libertas mentre nei secondi il gioco ha stazionato preferibilmente al centro. Ottimi della Studentesca Wintler, un portiere che certo farà presto parlare di se Bianchini che ha forse il torto di coprire troppo in azioni ancora lontane il proprio difensore della rete, mentre Sepor è apparso più sicuro sia sull'uomo che sulla palla. Superiore ad ogni elogio il Sansoni.

Degli avanti nessuno ha brillato chè Padovan non ha saputo distribuire bene e Zanon ha sbagliato un goal da un metro a porta libera.

Della Libertas, hanno emerso il De Rossi, poderosamente piantato e piccolo, ciò che gli permette di giocare sull'uomo come vuole, Mattarucco e il capitano. Bene gli altri.

Il match, che avrebbe dovuto risolversi con la vittoria dell'una o dell'altra squadra non ha potuto svolgersi ulteriormente per l'oscurità. Arbitro imparziale il sig. Maffei dell'A. C. Venezia.

Ecco il sommario degli incontri di domenica:

Partite amichevoli. — Bologna batte Royal Club di Madrid; U. S. Torinese batte Pro Vercelli; Juventus di Torino batte Royal di Madrid; Alessandria batte Etoile chaud des fonds; Sparta batte Genoa; Sparta batte Andrea Doria; Berna batte Parma; A. C. Reggiana batte Nazionale Emilia; Modena batte Brescia; Berna batte Carpi; Mantova batte Friburgo; Mestre batte Agas Ferrara.

Campionato italiano: Girone Lombardo. — Internazionale batte Unione Sportiva Milanese; Saronno batte Milano; Legnano batte Treviglio.

Girone Veneto: Schio batte Dolo. — Lo Schio ha avuto una sua grande giornata. Esso ha dimostrato una continua superiorità sulla squadra del Dolo, vincendo superbamente con cinque punti a zero. La difesa dolese è sembrata piuttosto scarsa, mentre quella dello Schio fu potente ed inesorabile in ambedue i tempi; solo qualche veloce scappata del Dolo ha rotto la continuità dell'assalto dei giallo-rossi alla rete di Scarpi. Per offesa al arbitro, Botecchia venne esclusa dal campo. Due goals nel primo tempo e tre nel secondo a favore dello Schio sono il bilancio della partita, che si è chiusa tra le acclamazioni del numeroso pubblico.

Bentegodi-Venezia match nullo. — Nello Stadium Comunale di Verona i bianconeri della Bentegodi hanno ospitato il Venezia. La partita è stata combattutissima e assai emozionante, terminando con esito nullo avendo le due squadre segnato un goal ciascuna.

Padova batte Hellas. — Per la squalifica del campo del Padova, il match fra il Padova e l'Hellas Verona si è disputato sul campo del Vicenza. I padovani, nettamente superiori, hanno vinto per due goals a zero.

IPPICA

Le corse di Milano. — Un pubblico numerosissimo è accorso all'ippodromo di Turro, ove si è avuta una giornata sportivamente interessante e che si è svolta anche con un tempo magnifico.

Premio Vicenza: 1. Kamadeva di Fabris Favario, 2. Armida di Fezzi, 3. Verbena dei fratelli Prandi, 4. Minna Lowery di Panerai. Tempo 3,8.

Premio Modena: Quattro prove: 1. Royal Hall di Apostolo-Del Pio (m. 1629) che è arrivato rispettivamente terzo, secondo e primo, 2. Daisy Todd (metri 1649) di Branchini, giunta ottava, prima, quarta, terza, 3. Medusa del comm. Guerzoni (m. 1629) giunta quinta, terza e secondo, 4. Carla Jockey (m. 1629) di Biancolini, giunta seconda settima, quinta, 5. Kapile (m. 1619) di Sironi, 6. Bisamberg (m. 1639) di Panerai. Tempi 2,23, 2,23, 2,23 e un quanto; 2.24.

Premio Greco: 1. Garrula di Colombo, 2. Argante del conte Masetti, 3. Ada B. di Barilla, 4. Lisetta di Branchini, 5. Regina dell'Aria dei fratelli Rizzi. Tempo 3,11 e un quinto.

Premio Ravenna: 1. Dina Medium di Lodi, 2. Osvalda di Biondelli, 3. Jolly Jockey di Nannucci-Pratolongo, 4. Amor Medium del cav. Gobetti, 5. Marechiaro di Melloni. Tempo 3,30 e tre quinti.

Premio Treviso - Due divisioni - Prima divisione: 1. Dina Medium di Lodi, 2. Jolly Jockey di Nannucci-Pratolongo, 3. Trostnick di Mateucci, 4. Marechiaro di Melloni, 5. Kamadera di Fabris Favaro. Tempo 3,49 e un quinto. Seconda divisione: 1. Alpenschreck di Fiun, 2. Nogi di Biancolini, 3. Osvalda di Biondelli, 4. Kapile di Sironi, 5. Colonel Medium di Barilari. Tempo 3,18.

PODISMO

La corsa dell'U. S. Lombarda. — Si è disputata la corsa podistica dei 4 chilometri e mezzo organizzata dall'Unione Sportiva Lombarda. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Carnia Raimondo in 16,59 dello Sport Club Savona; 2. Romani Santino in 17,37; 3. Ripamonti Francesco; 4. Santambrogio Davide; 5. Venegoni Ferdinando.

TIRO AL PICCIONE

Ecco i risultati della gara di tiro al piccione svoltasi a Vigodarzere nello stand della Società di Tiro a volo. Tiro generale: 1.o premio: Ziliotto Alfredo con 11 su 14; 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra Gaudio co. Augusto, Dianin Ettore, Duse Alvise, con 13 su 14; 5.o premio: Menegolli Gi'mo, con 11 su 12 — 6.o premio: Toffanin avv. Paolo con 10 su 11.

Borse e Mercati

MILANO, 27 — Cons. 5 p. c. 76.45 — Rendita 3.50 p. c. 74.50 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. It. 1114 — Credito Ital. 699 — Banca Sconto 570 — Banco Roma 115 — Meridionali 358 — Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 628 — Lanificio Rossi 1420 — Cot. Cantoni 675 — Veneziano 195.50 — Cotoniere 132 — Elba 137 — Terni 652 — Meccaniche 71 — Breda 162 — Ansaldo 125 — Montecatini 149 — Metallurgica 97 — Edison 585 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 745 — Marconi 239 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffineria 343 — Eridania 340 — Distillerie 129 — Esportazione It.-Am. 278 — Beni stabili 295 — Fiat 220 — Isotta 47 — Ilva 103.

Cambi: Francia 123.50 — Londra 104.50 — Svizzera 449 — New York 29.65 — Germania 40.25.

Cronaca Cittadina

28 MARTEDI' (362-5) — S. Giovanni.
29 MERCOLEDI' (363-4) — Santi Innocenti.

Sole leva alle 7.51; tramonta alle 16.32 — Luna tramonta alle 9.39; leva alle 20.43.

L'Ufficio Idrografico de Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.15 e 12.15: basse 6.45 e 18.45; altezza di marea media dislivello notevole nel pomeriggio — Ieri 27, a Venezia temperatura massima 6, minima 1.6 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 764 — Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti ma non immediati — I corsi di acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale.

Importante seduta del Comitato di navigazione interna

Nella sala della deputazione provinciale e sotto la presidenza dell'avv. comm. Carlo Allegri, si sono riuniti, lunedì 27 corr., i membri del comitato di Venezia per la navigazione interna.

Si trovavano fra i convenuti il comm. Calef ing. Giulio capo compartimentale delle ferrovie, il comm. Carraro ing. Leopoldo provveditore al Porto, il cav. uff. Coen Giuseppe, il prof. Primo Lanzoni, il sig. Pietro Parisi, il comm. Ravà ingegn. Beppe, l'avv. Ravagnan sindaco di Chioggia, l'avv. Sullam cav. Angelo, i sindaci di S. Michele del Quarto, di S. Stino di Livenza, di Pellestrina, di Cavazuccherina.

Il presidente avv. comm. Allegri, recato il suo saluto ai convenuti, fece una chiara e dettagliata esposizione di tutto l'importante lavoro compiuto nel periodo intercorso fra l'ultima seduta del comitato, adunatosi in assemblea generale, e la nuova riunione, mettendo in evidenza la posizione di onorevole preminenza che il comitato di Venezia viene, a poco a poco, assumendo, anche in confronto degli altri comitati, per virtù di opere, di attività e di competenza dei propri membri; rese conto delle pratiche fatte per ottenere dal Ministero dei LL. PP. impiego di maggiori mezzi effossori per l'ordinaria manutenzione delle nostre vie d'acqua e specialmente della maggiore di esse, il corso del Po; si intrattenne sulla importante concessione ottenuta, grazie all'interessamento del Provveditore al Porto per i trasporti fluviali e consistente in un rilevante premio che varia dalle 5 alle 20 lire per tonnellata; trattò della rinnovazione del concorso per lo scalo fluviale agli Alberoni e della predisposizione, a cura della Giunta, di uno schema di regolamento per l'esercizio della Navigazione interna destinato a colmare una delle nostre più gravi lacune legislative.

L'assemblea, dopo breve discussione sulla relazione della Presidenza, passò ad occuparsi di pratiche di ordinaria amministrazione e si chiuse col delegare il prof. Lanzoni l'incarico di redigere una apposita mozione per richiamare l'attenzione dei poteri centrali sulla necessità di emanare opportune provvidenze di legge per regolare tutto l'insieme dei rapporti giuridici, economici e sociali che dalla navigazione interna promanano e ad essa si riconnettono ed approvò pure all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal comm. ing. Beppe Ravà:

«Il comitato di Venezia per la Navigazione Interna, considerata la assoluta necessità che i problemi attinenti alla navigazione interna, vengano dallo Stato prontamente, per quanto con ragionevole progressività, passati a maturazione e convenientemente finanziati, e ciò anche trattandosi di problemi che sicuramente conferiranno cospicui benefici alla economia nazionale, sia commerciale che industriale; nella certa fiducia che la Federazione fra Comitati di Navigazione Interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia sarà per fare proprio il presente ordine del giorno fa voti fervidissimi che il Governo voglia con ogni maggiore sollecitudine approvare i progetti attinenti alla navigazione interna che gli Enti tecnici ed amministrativi nazionali vanno via via presentando e predisporre provedimenti legislativi pei quali possano venire finalmente posti a bilancio dello Stato fondi adeguati, mentre richiama nel modo più fermo l'attenzione di questo sulla necessità che, in attesa sella augurata esecuzione dei grandi progetti, non si prescinda dalla migliore utilizzazione delle vie d'acqua, quali esistono attualmente con opportuni escavi e piccole sistemazioni».

Le Associazioni Cittadine e i fatti di Fiume

L'Associazione dei Combattenti ha mandato un telegramma alquanto aspro al generale Caviglia, chiedendo la restituzione della spada d'onore consegnatagli lo scorso anno.

I «combattenti» sono invitati alla adunanza che avrà luogo nella sala del Ridotto la sera di mercoledì 29 corr. alle ore 21 per esaminare la situazione creata dai dolorosi fatti di Fiume.

Anche l'Alleanza Nazionale ed il Fascio di combattimento hanno lanciato fieri proclami.

L'assemblea dei soci dell'Alleanza Nazionale è convocata per oggi martedì alle ore 21.30 nella sala del Cinematografo Ridotto.

La Lega studentesca ha deciso l'astensione dalle lezioni per tre giorni in segno di lutto.

I soci della Dante Alighieri sono invitati alla adunanza che avrà luogo nella sala terrena dell'Ateneo Veneto la sera di giovedì 30 corr. alle ore 21.

Il chiostro di San Stefano riaperto
E il cortile del Palazzo Reale?

Apprendiamo che il chiostro di Santo Stefano è stato riaperto al passaggio del pubblico e siamo lieti di questa disposizione dell'Autorità militare che ha mostrato così di comprendere i diritti della cittadinanza e le esigenze della viabilità.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere non si conosce ancora il pensiero della Sovraintendenza dei Monumenti circa la riapertura, ch'è pure un diritto della cittadinanza, della porta del Palazzo Ducale sul Molo.

La conferenza del dott. Bogno all'Ateneo veneto

Domenica all'Ateneo Veneto il dr. Bogno tenne a un fitto pubblico di signore e di bambini l'annunciato trattenimento durante il quale, semplificando e ingentilendo il suo dire in modo da divertire i piccoli uditori e da interessare nello stesso tempo i grandi, raccontò le vicende di Cristoforo Colombo e di Robinson Crusoè nella realtà storica e nel romanzo. La simpatica conferenza, illustrata da opportune proiezioni e conclusa con la lieta favola del contadino e del suo asino, fu calorosamente applaudita.

Conferenze Donati all'Ateneo Veneto

In causa delle luttuose circostanze in cui ora versa il nostro Paese, d'accordo con la presidenza dell'Ateneo, il dott. Donati rimanda alla prossima settimana la IV.a lezione che avrebbe dovuto avere luogo questa sera all'Ateneo Veneto.

Università Popolare
Sede centrale

Giovedì prossimo, ore 20.45, il sig. Albano Baldan reciterà e commenterà alcune delle più belle Poesie liriche di Guido Gozzano, l'originale e squisito poeta torinese, morto giovane pochi anni fa, e i cui versi non furono mai detti in pubblico.

Sedi succursali

— A Castello questa sera, ore 20, il prof. Ettore De Toni interesserà l'uditorio con la terza lezione di Astronomia, illustrata da belle proiezioni.

— A S. Trovaso, pure questa sera alle 20.30, il dott. Raffaele Vivante terrà la prima lezione sulla Lotta contro l'alcoolismo, con proiezioni.

— A Cannaregio, domani sera alle ore 20.30 terrà la seconda lezione di Astronomia il prof. E. De Toni.

— A Lido, Circolo Sportivo e di Lettura, il prof. Antonio Soppelsa (invece del prof. Fiocco) darà la sua prima lezione, alle 20.30 di domani sera, parlando dei Grandi Scienziati Italiani.

— Alla Giudecca, iersera, il prof. E. De Toni tenne la terza lezione di Astronomia.

Associazione "S. Marco,, fra sordomuti

Nel comunicare la 6.a lista delle offerte ricevute il consiglio direttivo segnala la offerta generosa della benemerita deputazione provinciale che da tempo ha preso a cuore la causa del sordomuto. Infatti la deputazione provinciale provvede alla educazione e all'istruzione di 10 sordomuti nel locale Istituto. Ci auguriamo che anche il Municipio faccia qualche cosa di simile per questi infelici tra i più infelici, pei quali l'istruzione è necessità di vita sociale e che pur tuttavia la beneficenza trascura da troppo tempo. L'Associazione S. Marco che ha lo scopo dell'elevamento morale e civile del sordomuto adulto, raccomanda vivamente ai buoni che si ricordino anche dell'Istituto sordomuti, che provvede alla loro istruzione, che è vita per loro.

Ecco pertanto le offerte pervenute alla San Marco:

Deputaz. Prov. L. 500, Credito Italiano 200, Banca d'Italia 150, comm. M. Rietti 100, mons. vescovo di Treviso 100, Banco di S. Marco 100, Società degli Scrocconi 65.50, Fratelli Giandominici 30, S. E. l'ammiraglio G. Pepe 25, comm. A. Cavalieri cons. com. 25, Giovanni Calandri cons. com. 10, Elda Model da Trento 10, Fulvio Ravanello 10.

A tutti le più vive grazie e cordiali auguri pel nuovo anno.

Per il dono di Capodanno ai Militari

Colussi Emilio L. 21; Santini Umberto 5; Tomasi Aristide 5; Baccalin Carlo 10; Colussi Eugenio 10; Baccalin Giuseppe 10; Sacco Silvio 5; Bettiva Mario 5; Colotti Giovanni 5; Bevilacqua Luigi 10; Carlon Osvaldo 10; Dalla Torre Giuseppe 10; Girotto Luigi 10; Visinoni Pietro 10; Marizza Enrico 10; Schiavi Maria 10; De Marco Antonio 10; Minetto Giulio 5; Zucchetta Francesco 10; Toso Angelo 10; Paparotto Pietro 5; Sfriso Giuseppe 5; Sorrega Giuseppe 4; Rizzo Giuseppe 5; Lia Sichel 10; N. N. 5; Co. Massa Saluzzo Lina 30; Leo Martinuzzi 10; Mioni Giovanni 10; Schepis 1; Cesare Bonfanti 1; Bognolo 1; B. Chiozzotto 1; G. B. Tognana 2; Nealli 2; Lossada Ugo 1; Zolli Francesco 3; Alessandro Gorio 1; Ettore Bellinato 5; Ascoli Fernanda 2; Angelo Gino Toso 50; Augusto Castiglioni 50; Riva Silvio 10; Piovan Giovanni 10; Nelegari 10; Zamatta 5; Viola S. 5; Carlo Zilli 5; L. Maschio 5; G. Berti 5; N. N. 2; Gilda Ancona 2; Furlanetto Giuseppe 5; Ing. Concerniani 10; Enrico Tonitto 5; Acerbi Antonio 10; Betto Federico 5; Perocco Erminio 5; Ing. Gian Giacomo Tosoni 10; Bassi Mario 20; E. Colussi 20; Fotografia Giacomelli 20; Giacomo Biade 20; Compagnia della vela 50; Pigazzi Marchesi 50; Matilde Venuti 50; Ines Salom Semama 50; Adele Serena Sarzano 30; Natali Vincenzo 2; Di Lozzi Vittorio 2; E. Somni 2; S. Mainini 2; Ortolani 2; I. Russi 2; Pitteri 2; Vendramin 2; C. Paleri 2; A. Quattrore 2; E. Roiltini 2; G. Rupil 1; F. Penzo 2; Maria Tognon 2; Oreste Boccato 2; Zancarello 1; G. Zennaro 1; Adamo 1; V. Scarpa 2; G. Maiallo 5; Giuseppe De Stefano 2; Luisa Bortolotto 5; Maria Mattarucco 2; Brunilde Natali 2; Guido Tonello 50; Fauna Luigi 15; Nicoletti Antonio 10; Guniage 10; N. N. 10; N. N. 5; Vanni Giuseppe 5; G. Zatiero 5; E. Toma 5; Belloni 2; Modolo Pietro 3; Zanetti Anna 2; Zanetti Giovanni 5; Aldo Molà 5; Giuseppe Toscani 5; N. N. 4; Berin Giulio 25; Follador Ferruccio 20; N. N. 10; N. N. 5; N. N. 5; Comolo Giuseppe 20; Billeto Luigi 5; M. G. 5; Barro 10; Bassani Girolamo 10; Tabaccheria F.lli Rizzo 10; Pansi 15; F.lli Sirena 15; Zoppi E. 10; L'Elettrica 10; F.lli Zinato 5; Pellà Antonio 2; Mario Arturo 5; Bonaventura Umberto 5; Facchin Maria 10; Scarza Giovanni 5; Davanzo 5; Barinetti 5; Borghi Alvise 5; Co. Giandomenico Barbieri 50; Co. Gaspare Gozzi 10; Maria Mongonda Zanetti, 12 bottiglie vino, sigarette, cartoline; Emilio Schiavon, 10 Ovette di Venezia in celluloide; Co. Gian Domenico Barbieri, libri e riviste; Mrs. Henry Blake Wyman, cinquanta pacchi di oggetti vari; sig.ra Rotelli, sig. Reiis, sig. Sezanne, Comandante Viotti, Signorini, sig.na North, sig.na Law, Ditta Zanetti, Ditta Vogini, Ditta Marforio, Ditta Longega: doni vari.

Lotteria pro Mutilati

Ecco il quarto elenco dei doni ed offerte pervenuti alla Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia, Campo S. Angelo 3555:

Caffè Torino L. 25, Ditta Damiani e Giorgio 15, Agenzia De Paoli 5, Ditta Toffolutti succ. Mauro 20, Ditta Carmelo Guadalupi 10, avv. Bombardella 5, avv. Amedeo Masseri 10, Ditta Bona e Figlio 5, Ditta B. Marforio 10, Caffè Trovatore 10, Ditta Minervi 20, Ditta Armando Vianello 10, avv. Marangoni 10, Contessa Nani 5, dott. Cavenago 10, Ditta Vianello e Moro 10, Ditta Pasqualini e Vienna 50, sig. Massimo Rietti 50, N. N. 5, prof. Silvio Trentin 20, Ditta Cipollato 50, Libreria Artistica 5, sig. Giulio Antonelli 10, cav. Domenico Ruoi 25, Sacerdoti comm. Guido 10.

Ditta Bernach L. 50 e N. 12 bottiglie di liquori; Patriarca id Venezia N. 2 cornici dorate per fotografie; Ditta Moriondo e Gariglio, Torino: una cassetta cioccolatto; Ditta Felice Bisleri, Milano: N. 12 bottiglie Ferro China; Ditta Dissera Gaetano N. 5 lampade elettriche da tavolo; Ditta Camerino Ettore: N. 2 vasi ceramica; Ditta Genova: un quadretto acquarello; Ditta Tonite Giovanni: un ferro elettrico da stiro; Ditta Tropeani: un cuscino; Ditta Eugenio Corti: N. 2 dipinti ad olio con cornici dorate; Caffè Giacomuzzi: N. 12 bottiglie liquori; Ditta Olga Asta e C.: centro da tavolo in filèt e ricamo a mano; Ditta Olivotti Carlo: una statuetta veneziana in ceramica; Ditta Rizzoli Giulio: un rasoio di sicurezza con astuccio; Oreficeria Pasti: scatola portasigarette in metallo dorato; Oreficeria Missaglia: N. 2 cucchiaini in argento antico; Caffè Lavena: scatola-bomboniera con dolci; Bazar 33: oggetti vari per toilette; Cassa di Risparmio di Venezia: lampada elettrica da tavolo; Contessa di Sambuy: due vasetti artistici; cav. Angelo Bottarin: oggetti vari da cucina; Ditta Rita Folin: un vaso vetro di Burano; Ditta Gaidano: N. oggetti porcellana.

Il Natale alla Casa del Soldato

Sabato mattina alle ore 10 in un cortile della Caserma Cornoldi il valoroso mutilato di guerra capitano Lazzarato don Damiano decorato di ben due medaglie d'argento al valor militare ha celebrato la messa del Natale innanzi a numerosi soldati del Presidio ed ha rivolto loro un patriottico discorso che ha commosso tutti gli uditori.

Assistevano alla solenne cerimonia il comandante del 71.o fanteria colonnello Macaluso, la presidentessa onoraria della Casa del Soldato contessa Brandolin d'Adda, la presidente contessa Anna Morosini, la contessa Elisabetta Anna Mocenigo, la contessina Brandolin, la contessa Valier, la professoressa De Leusi, la signora Cappello, la sig.na Ada Stefanuti, il cappellano militare Bettiolo cav. don Giuseppe, il sig. Lazzarato Vittorio, il capitano Corner, cap. Ravulli, il tenente Gobbato e molti altri ufficiali.

Ultimata la sacra funzione le gentili dame distribuirono sacre immagini che furono molto gradite dai soldati.

Un soldato offerse alla presidente onoraria un mazzo di fiori.

Un piroscafo danese incagliato agli Alberoni

Il piroscafo *Panama* battente bandiera olandese e proveniente dall'Australia la sera della vigilia di Natale, navigando in vicinanza del Porto degli Alberoni causa la bassa marea incagliava in un fondale. Il piroscafo recava a bordo un carico di cereali, di cui metà destinati a Venezia, e 17 passeggeri. Il Comando in Capo avvertito dell'incidente inviava rimorchiatori sul posto, ma ogni sforzo riuscì vano: il piroscafo che pescava molto essendo a carico completo, si era infisso profondamente nel fondale.

Così si è deciso di liberarlo di metà del carico, cioè della parte di grano destinato a Venezia, per alleggerirlo e facilitare così l'opera di disincaglio. A tal uopo sono state inviate colà le organizzazioni portuarie per cominciare lo scarico. I 17 passeggeri che erano sul battello sbarcarono solo domenica sera, quando furono espletate le formalità sanitarie d'uso.

I nuovi treni tra Mestre e Venezia

Come abbiamo annunciato, il Sindaco, colla collaborazione del comm. Carraro, Provveditore al porto, e del comm. Calefi capo del compartimento delle Ferrovie, ha ottenuto dalla Direzione generale di queste, attraverso al ministero dei LL. PP. che le corse ferroviarie tra Venezia e Mestre venissero intensificate con trenini locali, per diminuire le ore di attesa in stazione di Mestre.

E, cosa non indifferente, potè anche ottenere che l'esperimento fosse fatto senza aggravio di spesa per Venezia.

Le coppie di trenini entreranno in attività col 3 prossimo gennaio, coll'orario seguente:

Partenze da Mestre ore 6.38 — 8.44 — 10.22 — 13.25 — 14.13 — 19.15.

Partenze da Venezia ore 7.13 — 8.10 11.5 — 17.9 — 19.42 — 21.10.

Complessivamente fra Mestre e Venezia sono ammessi in terza classe viaggiatori su 29 coppie di treni.

Il cadavere di una donna annegata

Ieri mattina verso le ore 6.30 alcuni passanti scorsero nel canale di S. Marcuola un cadavere di donna che veniva trasportato dalla corrente; vennero avvertite le guardie regie della vicina brigata che disposero per il trasporto alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile, trasporto che venne eseguito col mezzo della Croce Azzurra subito accorsa sul posto.

Nel pio luogo il cadavere fu identificato per Luigia Scarpa ved. Garbini fu Pietro, d'anni 53, abitante in Cannaregio Calle della Paglia 13, venditrice ambulante di frutta. Nella perquisizione venne trovato un portamonete contenente lire 21 e due orecchini.

Il vischio di Natale

Nel pomeriggio di venerdì e nella mattina di Natale ebbe luogo in Piazza San Marco una vendita di Vischio a beneficio degli orfani di guerra della Provincia.

Nel negozio Jesurum all'Ascensione gentilmente concesso, addobbato con gusto artistico, fu continua l'affluenza dei benefici compratori del tradizionale portafortuna natalizio, mentre molte volonterose signorine si aggiravano a vendere per la Piazza e nei luoghi più frequentati della città. Notammo fra le venditrici prime fra tutte le gentili organizzatrici sig.ra Rita Errera, sig.ra Masotti, sig.ne Giuriati, Dion, Elsa Jesurum, Angelina e Rosy Bianchini, Cedel, Romanin, Gioppi, cont. Porro, Saccone, Gavagnin, Gundalupi.

La vendita diede un insperato incasso di lire 2800 nette da spese.

Le allucinazioni del carabiniere

L'altra sera poco dopo la mezzanotte un appuntato dei carabinieri, in causa delle eccessive libazioni fatte in una osteria sita nei pressi della Bragola, era un po' brillo e nel dirigersi alla caserma passando per pescheria alla Bragola gli è sembrato di vedere due figure di uomo che volessero aggredirlo. Senza por tempo di mezzo egli estrasse la rivoltella e sparò due colpi in aria.

Alle detonazioni accorsero due carabinieri che passavano in quei pressi e portarono il commilitone a smaltire la sbornia in caserma.

Piccoli incendi

L'altra mattina alle ore 10, in causa l'agglomeramento di fuliggine nella canna del camino, si sviluppava un piccolo incendio nello stabile di proprietà della Società beni immobili, sito in Cannaregio 3067, locato dalla famiglia Albergani Amedeo. Chiamati telefonicamente accorsero i pompieri della Sezione IV. con la lancia «Favilla». I danni sono lievissimi.

* Nello stesso giorno e per le stesse cause si sviluppava un piccolo incendio nella canna del camino dello stabile sito in Cannaregio 521, abitato dalla famiglia D'Iseppi Giovanni e di proprietà della ditta Grimaldo Carmine. I pompieri della Sezione IV. spensero l'incendio ed i danni ammontano ad un centinaio di lire.

* Nello stabile sito a Dorsoduro al numero 3033 di proprietà della ditta Groggia, sempre per l'agglomeramento di fuliggine, si sviluppava un incendio alla canna del camino. Accorsero i pompieri della Sezione prima che spensero il piccolo incendio. I danni prodotti allo stabile ammontano ad un centinaio di lire.

* Alle ore 13 d'ieri, i pompieri della Sezione settima in Piazzetta accorrevano a spegnere un piccolo incendio che si era sviluppato nella canna del camino dello stabile sito a Castello 4507, di proprietà della ditta Griffon Carlo e locata dalla famiglia Pedranzon Ulisse. I danni prodotti allo stabile ammontano a oltre 200 lire.

Cronache funebri

Italo Giorgi

L'altra mattina in ancor giovane età, per repentino malore, mancava ai vivi, nella nostra città (ove si era recato per passare il Natale con la mamma e il fratello) il rag. cav. Italo Giorgi, direttore della Banca Popolare di Rovigo.

Il rag. Giorgi era notissimo nella nostra città ove nel 1906 era stato Capo Contabile della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio e vi aveva raccolto numerose e vivissime simpatie ed amicizie per la squisitezza dei modi, per la gentilezza dell'animo, per la giovialità del carattere.

Divenuto, nel 1907, direttore della Banca Popolare di Rovigo (la più importante del Polesine) si fece subito amare per le sue belle qualità di uomo e di amministratore ed a lui è dovuto il grande sviluppo assunto dalla Banca stessa.

Richiamato alle armi come ufficiale, servì la patria con entusiasmo e con valore avendone a riconoscimento la Croce di Guerra.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

La festa del "Florian,, rimandata

Il Comitato per la Casa del Soldato e per la cura marina ai bambini poveri, comunica che il trattenimento stabilito per mercoledì 29 corr. al Caffè Florian viene rinviato a giorno da destinarsi. I biglietti già venduti rimangono validi.

Mandarini e patate

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nel magazzino deposito di erbaggi e frutta della ditta Fantin Bona fu Angelo sito in campo Rialto Nuovo, rubando tre ceste di patate, una cassa di mandarini e una bilancia per un valore complessivo di 500 lire circa.

L'ufficio di P. S. di S. Polo, che ricevette la denuncia del furto, ha iniziato delle indagini.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 30: Maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

MATRIMONI. — Del 30: Cosmo Antonio agente privato con Cester Vittoria casalinga celibi — Boscolo Calvino albergatore con Costa Jolanda casalinga celibi — Zonta Vittorio impiegato con Vianello Anna casalinga celibi — Mariuzzo Antonio barcaiuolo celibe con Ruberti Rosa artificiera vedova — Bon Luigi carpentiere con Zina Luigia perlaia celibi.

DECESSI. — Del 30: Rizzo Luigi di anni 60 coniugato facchino — Raimondi Luigi 85 vedovo ricoverato — Olivieri Umberto 25 celibe studente — Zampolli Pan[illegible]iera Giustina 69 coniugata casal. — Zennaro Finizio Elisabetta 67 con. casal. — Pantanari Vitulo Matilde 67 con. casal. — Da Ros Epis Angela 85 vedova ricoverata — Pulese Gaffarini Maria 72 vedova r. pens. — Bonivento Padoan Carlotta 77 con. cas. — Raveane Da Venezia Caterina 55 con. casalinga — Zamattio Maria 41 nubile cas. — Angelin Rosa 14; tutti di Venezia.

Beneficenza

— Prof. Fabio e Mina Vitali pel X anno dalla morte della sig. Amalia Ravà Consolo pel Capo d'anno dei soldati L. 20.

— Il rag. Giovanni Rossetto, Giuseppe Scarabellin e cav. Giovanni Zardinoni, in morte del rag. cav. Italo Giorgi, versano lire cento alla nave-asilo «Scilla»; avv. Masotti L. 25 al Patronato Provinciale Orfani di guerra; Umberto Rigobon L. 25 e Umberto Montagnari L. 25 alla nave «Scilla».

— L'avv. comm. Enrico Senigaglia di Padova offre L. 500 al Fondo nazionale ebraico per l'acquisto di dieci Dunam in Palestina onde sia perennemente ricordato il figlio dott. Renato Senigaglia; Leone ed Estella Franco alla Casa Isaelitica di industria e ricovero L. 20.

— La sig. De Leuse Margherita offre lire 20 alla Casa del Soldato in memoria di Lena Ruol Ruzzini.

Grosso furto di lingerie

I ladri ieri notte entrarono, dopo avere scassinata la porta d'entrata, in un negozio di lingerie in Merceria di S. Giuliano e dalla vetrina fecero grosso bottino di maglierie, sciarpe di seta, cravatte ecc. per parecchie migliaia di lire.

Del furto si accorse al mattino il padrone, sig. Furlanetto, quando andò per aprire il negozio.

MURANO. — Ordine del giorno per la seduta consigliare indeta per il giorno 30 dicembre 1920 alle ore 20:

Deliberazione in ordine all'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile — Modificazione alla tariffa per la applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1920 — Modificazione alla tariffa per occupazione spazi ed aree pubbliche — Approvazione del preventivo della spesa necessaria per la rinnovazione del piano camminabile del Ponte Vivarini — Provvedimenti per migliorare la pubblica illuminazione — Approvazione della spesa per dipintura del ponte del ponte A. Zanetti — Approvazione della spesa per ricostruzione di un ponte in legno a S. Erasmo — Approvazione della spesa per costruzione di quattro orinatoi — Modificazione della tariffa per l'applicazione della tassa di esercizio professioni e rivendite — Applicazione della tassa sui pianoforti e bigliardi — Nomina del direttore, vice direttore e segretario del Civico Museo — Domanda di autorizzazione all'esercizio provvisorio fino a che sarà approvato il bilancio 1921.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 8; totale 21; partiti 2 — Stato atmosferico sereno — Giornata festiva.

Piroscafi arrivati il giorno 25 dicembre: «San Miguel» norv. da Bergen con merci — Arrivati il giorno 26: «Daniel Ernò» ital. da Pola vuoto — «Galicia» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «San Miguel» norv. per Messina con merci — «Argentina» ital. per Trieste con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — «Cadmea» ital. per Trieste vuoto.

Un nuovo ente musicale
(Conversando con l'avv. Sergio Leoni)

Padova 27

La guerra fece la sua prima apparizione a Padova spoglia d'ogni veste di dolore e di affanni. Fu una fioritura nuova di grigio-verde, un espandersi di addii fidenti, di saluti augurali. La vita cittadina non venne turbata. Solo più tardi incominciò l'apprensione delle pallide serate lunari — un tempo tanto care agli amanti e ai poeti sentimentali. Ma neanche allora il ritmo dell'attività padovana si arrestò. La notte sull'11 novembre — tragica notte di orrore e di strage! — colse la città con i teatri aperti, con i cinematografi rigurgitanti.

La guerra non si abbattè veramente su Padova con tutta la sua violenza che nelle infauste giornate di Caporetto. Fu di improvviso, in una fosca notte d'angoscia. Giunse con un corteo di *camions* fangosi ansimanti che trasportavano fra le nostre vecchie mura il congegno più delicato dell'immenso assieme allora in piena crisi di dissolvimento: la mente direttiva dell'esercito operante. Da quella notte — si può dire — Padova fu paralizzata. Arenarono i commerci che con la guerra non avevano rapporto. Ogni movimento artistico fu annientato: in tutti i campi: nel teatro, nella pittura, nella musica.

Quando finalmente la guerra prese congedo da noi, la vita della città cominciò mano a mano a rianimarsi. Ed anche nell'ambiente musicale si manifestarono segni di vitalità. Un bisogno nuovo di rifare con più lena e con maggiore larghezza e modernità di vedute il cammino percorso si diffuse fra i più volonterosi.

Era sempre mancata a Padova una istituzione mirante a dare un vivo e benefico impulso a manifestazioni musicali di arte pura con concerti di musica da camera e orchestrali e il cui programma fosse ispirato al più sano eclettismo senza esclusione delle composizioni dei giovani autori italiani e con speciale favore agli esecutori nostri. Due spiccate personalità musicali cittadine — il maestro Renzo Lorenzoni e l'avv. Sergio Leoni — pensarono di colmare questo vuoto e ne presero l'iniziativa. Trovarono subito consensi ed appoggi. E nell'aprile del 1920 si costituì quella Società di Concerti oggi tanto fiorente che prese il nome dall'inventore del pianoforte: il padovano Bartolomeo Cristofori. A presiedere il sodalizio venne chiamato il co. Bruno Brunelli Bonetti, coadiuvato per la parte artistica dal maestro Lorenzoni e dall'avv. Leoni. Prima cura della Società fu di allacciare buoni rapporti con l'Istituto Musicale *Cesare Pollini* così che le manifestazioni poterono svolgersi nelle sue sale senza determinare alcuna concorrenza a quelle pur nobili e degne organizzate dall'Istituto stesso, ma anzi integrandole onde poter più efficacemente raggiungere lo scopo di infondere maggior fervore all'attività musicale cittadina e offrire agli appassionati dell'arte un più cospicuo numero di concerti. Gli accordi furono possibili per il buon interessamento del presidente dell'Istituto musicale marchese Francesco Dondi Dall'Orologio e del direttore maestro Ravanello. La vita artistica della nuova Società si iniziò con un concerto in cui fu eseguita, fra l'altro, la sonata in «la» per piano e violino del maestro Pizzetti. Furono mirabili esecutori Renzo Lorenzoni e Mario Corti. Il debutto segnò un successo clamoroso sia dal lato artistico che per le personalità intervenute.

Fu poscia offerto ai soci della *Bartolomeo Cristofoli* un meraviglioso concerto dell'illustre organista Marco Enrico Bossi di Roma. Seguirono ancora varie altre manifestazioni beethoveniane con l'esecuzione della sonata in «fa» per piano e corno del trio dell'opera 11 con clarinetto e del quintetto per piano e strumentino.

La stagione di autunno-inverno 1920 venne inaugurata con un concerto per piano e violoncello eseguito da Enrico Mainardi e da Renzo Lorenzoni e con un grande *recital* per piano di Maurizio Rosenthal.

*

Giunta la *Bartolomeo Cristofori* ad un tal punto di rigoglioso sviluppo, fu affacciata la proposta di una fusione con l'Istituto Musicale dacchè i due programmi venivano ad integrarsi ed a completarsi e un organismo unico avrebbe consentito una ancor maggiore operosità e un più sicuro raggiungimento degli scopi prefissisi dalle due istituzioni.

La proposta è stata benevolmente accolta ed è ora in via di attuazione. Ho voluto chiedere in proposito schiarimenti ed informazioni all'avv. Sergio Leoni. Egli mi ha cortesemente accolto assoggettandosi di buon grado al bersaglio delle mie domande.

— Si parla nell'ambiente musicale di una prossima fusione della Società *Bartolomeo Cristofori* con l'Istituto Musicale. E' vero ciò?

— Perfettamente. Le dirò anzi che noi siamo venuti a questa determinazione poichè ci parve che dare una unità d'indirizzo a tutta la attività musicale padovana avrebbe permesso di intensificare il numero dei concerti — il che è precisamente ciò che tutti gli amatori dell'arte desiderano.

— E sono state effettuate le opportune trattative?

— Trattative già se ne svolsero ed esse sono tuttora in corso a mezzo del comm. Giorgio Sacerdoti, del co. Lorenzo Lonigo e dell'ing. Francesco Marzolo per l'Istituto Musicale, del co. Bruno Brunelli Bonetti e di me per la *Bartolomeo Cristofori*. Abbiamo già raggiunto l'accordo sul programma di massima. Esso riguarda due forme ben distinte di attività: quella che si riferiva alla scuola di musica a cui intendiamo dare largo incremento e quella concernente l'organizzazione dei concerti per la quale verrà nominata una Commissione composta di personalità musicali. Sarà compito della Commissione di indire per i soci dei due sodalizi il maggior numero possibile di concerti ispirandosi sempre a criteri d'arte nobilissimi nell'intento di svolgere opera di educazione e di elevazione musicale con un programma organico moderno aprendo le porte a tutte le tendenze. Gli accordi da noi concretati dovranno avere la sanzione delle rispettive assemblee: e io spero che il nuovo organismo potrà iniziare la sua azione nei primi mesi del 1921.

— Lei parla di concerti per i soci delle due istituzioni. Ma per il pubblico — pur numerosissimo — dei soci, niente sarà fatto?

— Ecco: io confido che il nostro Ente musicale incontrerà la più grande simpatia e il massimo appoggio finanziario presso i cittadini che amano l'arte. Dal consenso di cui io credo — sarà indubbiamente circondato, l'Ente trarrà energia e slancio per dedicare la sua operosità non solo in favore dei soci, ma altresì a beneficio del pubblico organizzando manifestazioni orchestrali e corali di grande importanza nel nostro Massimo teatro.

— E' stato stabilito come si chiamerà il nuovo Ente?

— Sì. Abbiamo pensato di lasciare integri i nomi delle due Società e solo di accostarli l'uno all'altro. L'Ente si chiamerà così «Istituto Musicale *Cesare Pollini* Società di Concerti *Bartolomeo Cristofori*».

— Qualche indiscrezione sul programma dei concerti?...

— Esso rimane quello che si proponeva di svolgere la *Bartolomeo Cristofori*: un concerto del quartetto Busch di Berlino; un concerto del maestro compositore Castelnuovo Tedesco; un *recital* della pianista Sansoni di Torino; una esecuzione di tutte le sonate di Beethoven per piano e violino esecutori Renzo Lorenzoni e Arrigo Serato.

— E riguardo al rimodernamento della sede dell'Istituto Musicale, che ora più che mai si impone, può dirmi niente?

— Persone delle due Società si sono già occupate della grave questione. Noi speriamo che non ci mancherà l'appoggio della nuova Amministrazione Comunale il cui Sindaco, avv. Giovanni Milani, nutre un fervido amore per la musica. Già esiste un vecchio progetto per la sistemazione edilizia dell'Istituto. Bisognerà poi dare un migliore assetto alla scuola musicale perch'essa viva e prosperi. E ciò entra perfettamente nel programma dell'Amministrazione comunale poichè il problema è di grande importanza educativa essendo la musica il fiore della civiltà.

L'avv. Leoni ha quindi espresso con parola calda ed appassionata la sua fiducia sulla felice riuscita dei progetti che formano lo scopo del nuovo Ente — fiducia che noi pienamente condividiamo.

GASTONE HARTSARICH.

Nelle prime ore del 26 dicembre, in Venezia, improvviso gravissimo malore troncava la buona operosa fiorente giovinezza del

Cav. Rag. ITALO GIORGI

d'anni 41

Direttore della Banca Pop. Coop. di Rovigo — Ufficiale di complemento del R. Esercito, encomiato solennemente al fronte di guerra.

Straziati dal dolore, porgono il ferale annuncio la desolata moglie Ersilia, la mamma Elettra ved. Giorgi, il fratello Rag. Goffredo e i parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale, e l'angosciata famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Il trasporto dell'adorata salma seguirà il giorno 28 dicembre alle ore 10.15 partendo dalla casa a S. Moisè N. 1493, per la Chiesa di San Marco.

Venezia, 26 dicembre 1920.

Col più profondo dolore la Società **G. GIORGI e C.** anuncia l'avvenuta improvvisa morte del suo Socio Fondatore

Rag. Cav. ITALO GIORGI

Direttore della Banca Popolare Coop. di Rovigo

Venezia, 26 dicembre 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione della **BANCA POPOLARE COOPERATIVA di Rovigo,** il Collegio Sindacale e gli impiegati tutti annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo Direttore

Rag. Cav. ITALO GIORGI

avvenuta improvvisamente il mattino del 26 dicembre.

I funerali avranno luogo in Venezia partendo dalla casa a S. Moisè 1493 per la Chiesa di S. Marco il 28 corr alle ore 10.15.

La Ditta **EMILIO ZONA e C.** ha il dolore di annunciare l'avvenuta improvvisa morte del suo Socio

Rag. Cav. ITALO GIORGI

Venezia, 26 dicembre 1920.

Le **Industrie Venete Riunite ZANON MENGATO e COLORNI** - Padova, partecipano con dolore la morte del loro amatissimo Sindaco

Rag. Cav. ITALO GIORGI

avvenuta improvvisamente stamane a Venezia.

Padova, 26 dicembre 1920.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Antonio Rizzà

commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al suo caro, ringrazia con viva gratitudine l'ill.mo sig. Sindaco di Treviso, le autorità militari, le Associazioni sportive, gli amici e tutti coloro che intervenendo alle onoranze funebri, o in qualsiasi altra forma vollero partecipare al profondo cordoglio nella sventura che l'ha colpita.

Treviso, 27 dicembre 1920.

Notizie dell'ultima ora

Particolari dell'azione su Fiume

Le ultime operazioni e le perdite
Il sindaco Gigante chiede un colloquio al generale Ferrario

L'incontro di oggi

Roma, 27

Ecco il comunicato delle ore 20:

Durante la giornata è continuato il fuoco saltuariamente da ambe le parti, ma non vi sono state azioni di rilievo. E' stato catturato un aeroplano fiumano che atterrò a Zaule. E' questo il quarto velivolo che viene catturato.

La linea di accerchiamento venne rinforzata e rafforzata.

Il sindaco di Fiume dr. Gigante, e il rettore delle armi capitano Venturi, hanno chiesto al generale Ferrario comandante la divisione di Abbazia un colloquio che è stato fissato per domani.

Un episodio della disperata resistenza

Trieste, 27

A proposito dell'atteggiamento di disperata resistenza mantenuto dal Comandante, si apprende questo episodio! Poco dopo le 19 di ieri un sottotenente di bersaglieri che era stato catturato da un reparto di regolari alpini sulla strada di Cantrida è stato rilasciato libero sulla parola con l'incarico da parte del Comandante del battaglione di andar a dire a Gabriele d'Annunzio che se non si fosse cessata la resistenza, gli attaccanti avrebbero impiegato le artiglierie. D'Annunzio rispose: «Dica a chi lo ha inviato che il Comandante si riserva, come sempre, piena libertà di azione».

Circa l'azione dalla parte di Cantrida si sa che sono stati occupati il porto Pedullo, il cantiere Danubius, il silurificio, gli oleifici, la raffineria di oli minerali e la pilatura del riso. L'avanzata delle truppe si è fermata nei pressi del giardino pubblico, a due km. circa da Piazza Dante. Dalla parte di Grobnico la pressione si è accentuata in direzione di Drenova e di Santa Caterina. Quivi le truppe agenti a Monte Calvario si sono fermate. Negli alti comandi perdura la ferma volontà di evitare nei limiti del possibile un maggiore spargimento di sangue. Perciò l'azione assume sempre più il carattere di una operazione di polizia militare, con successivi rastrellamenti delle zone, a mano a mano occupate dalla regia truppa. I legionari isolati sullo scoglio di San Marco hanno sparato qualche colpo in direzione di Cirquenizze, località distante circa 10 km. sul litorale croato. Nella popolazione di Sussak si è notato un movimento di panico. Molte persone, per paura di restare coinvolte nell'azione militare, si sono rifugiate al di là della linea d'armistizio, tenuta dall'esercito. Nulla risulta, anzi si può escludere in modo categorico, che le autorità jugoslave abbiano preso qualche provvedimento di carattere militare.

Le cannonate dal mare
Le donne partecipano alla resistenza

Trieste, 27

La pressione delle truppe intorno a Fiume è continuata tutta la giornata del 26 sviluppando un'azione metodica di accerchiamento e d'infiltrazione. La pressione è stata più accentuata nel settore settentrionale con sensibile spostamento in avanti da parte delle truppe regolari, mentre, dopo alterna vicenda, le posizioni nel settore di Cantrida sono rimaste pressochè invariate.

Parlando di settori e di posizioni non è il caso di riferirsi nè per impiego di mezzi nè per formazione o entità di reparti al significato che essi assumono in vere e proprie operazioni belliche; ma piuttosto e genericamente a zone relativamente estese in cui i reparti attaccanti si muovono per avere ragione della resistenza — per lo più organizzata in fabbricati o comunque coperta — da parte dei regolari.

Questo carattere dell'azione spiega anche il numero relativamente sensibile di feriti che si lamentano tra i regolari. Non si hanno notizie precise sulle perdite subite dai fiumani; fra i prigionieri c'è il tenente Cabruna, unico ufficiale dei CC. RR. passato alla causa fiumana, che fu catturato durante uno scontro assieme con una mitragliatrice.

A Legnano presso Mattuglie, sono affluiti e ricoverati in baracche, 5 ufficiali e una sessantina di militari di truppa fatti prigionieri nella giornata.

Cooperando con l'azione delle truppe dalla parte di terra, la marina ha iniziato l'effettiva opera d'investimento della città. Infatti, la r. n. *Andrea Doria* sparò cinque o sei colpi contro l'*Espero*, in procinto di uscire dal porto di Fiume, inutilizzandolo.

Verso le 14 la *Doria* iniziò a lunghi intervalli il bombardamento contro alcuni punti di resistenza che presentano maggiori sensibilità.

Il caseggiato di Fiume è stato risparmiato, tranne, a quanto pare, il Palazzo del Comando, del quale sarebbero stati danneggiati il salone al primo piano e la camera della segreteria speciale al secondo.

L'azione della marina cessò verso le ore 17. Aeroplani volati sopra Fiume furono fatti segno, senza danni, al fuoco delle batterie antiaeree.

Continua l'esodo di persone dai villaggi intorno a Fiume.

L'episodio principale della giornata di ieri sarebbe un agguato in cui cadde una compagnia di alpini del battaglione *Verona*. Un gruppo di fiumani dichiarò di volersi arrendere e si presentò senz'armi. La compagnia avanzò, ed allora da tutte le parti sbucarono i legionari e la circondarono catturandola. Questa cattura fu causa dell'arretramento della linea dei regolari in quel tratto.

Abbiamo potuto stasera parlare con persona degna di fede giunta dalla linea di combattimento, la quale ha detto che a Fiume prendono parte alla lotta e alla resistenza disperata perfino le donne ed i ragazzi. La resistenza è pure alimentata da soldati che oltrepassano la linea di confine. Ieri una lancia con 50 bersaglieri è stata presa nel momento che stava per entrare il canale che mette al porto. Abbazia è piena di feriti. Anche a Fiume ci sono morti e feriti per le strade.

Disordini a Trieste
Il Fascio triestino sciolto

Trieste, 27

Anche a Trieste la voce della morte di d'Annunzio sparsa in città nella mattina, ha acceso grandemente gli animi, suscitando dimostrazioni e incidenti. Colonne di fascisti percorsero la città imponendo la chiusura dei teatri, dei cinematografi, di tutti i locali pubblici.

Sono avvenute nella serata di ieri violente dimostrazioni con conflitti e cariche della polizia in Corso e in piazza della Borsa. Furono lanciate contro le regie guardie due bombe, di cui una non esplose e l'altra scoppiando non produsse danni alle persone.

Fino a tarda notte hanno circolato per le vie pattuglie di regie guardie, che fermavano e perquisivano quelli che si trovavano in istrada. Durante la serata furono fatti 130 arresti.

Oggi d'ordine dell'autorità è stato sciolto il fascio triestino di combattimento e chiusa la sede.

Il presidente del fascio avv. Giunta fu tratto in arresto e si ricerca anche Piero Belli, corrispondente da Trieste del «Popolo d'Italia» per arrestarlo.

Fiume contro d'Annunzio?
Perquisizioni a Roma

Roma, 27.

Il *Corriere d'Italia* dice che dalle informazioni pervenute al Ministero degli Interni sembra che d'Annunzio sia più che mai irriducibile e che d'altra parte la cittadinanza sia eccitatissima contro i legionari. A Fiume gruppi di cittadini avrebbero cercato di opporsi all'impero dannunziano. 150 fiumani sarebbero stati arrestati per ordine della Reggenza e due tentativi di sommossa della popolazione di Fiume contro le violenze dei legionari sarebbero stati da questi soffocati nel sangue.

L'Idea Nazionale dice che corre voce che il Sindaco di Fiume Gigante abbia chiesto un lasciapassare per recarsi dal generale Caviglia a parlamentare. La notizia merita conferma.

L'Idea Nazionale dice pure che stamane è stata operata una perquisizione nella sede della Delegazione della Reggenza italiana del Carnaro. Assisteva Armando Odenigo. Sono state sequestrate alcune lettere che, secondo il giornale, sono insignificanti. Ieri è stato perquisito anche l'appartamento del prof. Giovanni Preziosi e l'ufficio della rivista *La vita italiana* diretta dallo stesso Preziosi. La perquisizione ebbe esito completamente negativo.

Dimostrazioni fasciste a Roma
La seduta comunale sciolta

Roma, 27.

Oggi il Consiglio comunale era stato convocato in seduta pubblica. All'inizio della seduta, il Sindaco, dopo aver pronunciato brevi parole per esprimere l'angoscia della cittadinanza romana per i fatti di Fiume, ha proposto lo scioglimento della seduta in segno di lutto e l'invio di un saluto alle vittime, nonchè l'esposizione della bandiera abbrunata in Campidoglio. La proposta è stata approvata per acclamazione da tutta la maggioranza consigliare ed è stata accolta da prolungati applausi dal pubblico che assisteva alla seduta.

Terminato il Consiglio comunale numerosi fascisti e nazionalisti hanno tentato una dimostrazione pro Fiume e d'Annunzio, ma le guardie regie intervenute hanno disperso i dimostranti. Si sono verificate colluttazioni e sono stati operati arresti che non sono stati mantenuti.

Verso le 17 si è avuta una nuova manifestazione in Corso e specialmente nei pressi di Caffè Aragno. Intervenuta la forza pubblica i dimostranti sono stati dispersi. Sono avvenute colluttazioni senza conseguenze.

Questa sera un gruppo di fascisti e nazionalisti ha continuato a fare dimostrazioni contro il Governo per i luttuosi fatti di Fiume. La truppa ha sciolto varie volte i dimostranti, ma i cortei si sono riformati poco dopo. Sono avvenute parecchie violente colluttazioni e vi sono parecchi contusi e feriti leggeri da colpi di bastone od altro, tanto tra le guardie che fra i dimostranti.

Erano stati operati circa trecento arresti, dei quali trenta sono stati mantenuti.

I fascisti contro il "Corriere della Sera,,

Milano, 27

Questa sera alle 21 ha avuto luogo nelle vie del centro una dimostrazione di fascisti, arditi e nazionalisti. In galleria vennero fracassate le vetrate dell'ufficio di pubblicità del *Corriere della Sera*. Intervennero subito dei nuclei di regie guardie che riuscirono, dopo non pochi tafferugli ed incidenti, a sgomberare la galleria e bloccarla. La dimostrazione, ostile al Governo ed a Caviglia si svolse quindi in Piazza del Duomo, via Mercanti e via Carlo Alberto con numeroso consenso di cittadini. Una colonna di dimostranti tentò di recarsi in Via Solferino sotto gli uffici del *Corriere della Sera*, ma la via era sbarrata da nuclei di regie guardie. Verso la mezzanotte la città ritornava tranquilla. Nei tafferugli si ebbero alcuni contusi. Furono operati una cinquantina di arresti.

Questa sera all'Associazione Liberale si sono radunati a convegno i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche milanesi ed alcuni senatori e deputati. Erano presenti i sen. Gavazzi, Conti, Mangiagalli, Greppi e gli on. Gasparotto, Siciliani e De Capitani. Venne infine votato il seguente ordine del giorno: «Il convegno delle associazioni patriottiche milanesi, in concorso di senatori e deputati, invoca dal Governo del Re che tronchi senza indugio la scellerata lotta fratricida con lo Stato indipendente di Fiume, contraria ad ogni principio di giustizia e di diritto internazionale ed alle prerogative del Parlamento circa il diritto di guerra e non giustificata da nessuna impellente improrogabile necessità politica».

Nella votazione di quest'ordine del giorno vi furono alcune astensioni.

Dimostrazioni anche a Udine

Udine, 27

Stasera verso le 18 al suono delle campane a stormo si riunirono in Piazza del Duomo parecchi fascisti. Dal castello furono lanciati vari razzi. I fascisti dalla piazza si portarono alla loro sede, dove si provvidero di bandiere fiumane e dalmate e si riunirono nuovamente in corteo in numero di circa 500, percorsero le vie principali della città facendo chiudere i negozi. Si recarono poi al palazzo provinciale dove ancora si trovavano alcuni consiglieri e deputati provinciali che vi avevano tenuto consiglio, e protestarono energicamente contro un telegramma inviato stamane dal Presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini, nel quale si manifestava solidarietà col Governo.

I fascisti hanno inviato per proprio conto un telegramma al Capo del Governo esprimendo il loro dissenso dall'opinione espressa dall'avv. Candolini.

La popolazione di Ancona facilita la fuga ai legionari dalmati

Ancona, 27

Appena la popolazione ha saputo dell'arrivo del vapore *Buon Padre* con a bordo i legionari che si sono arresi a Zara, appartenenti al battaglione «Rismondo», «Carnaro» e «Sebenico», si è riversata sul porto dove si trovavano automobili, camions e truppa. La popolazione ha fatto una grande dimostrazione ai legionari, trenta dei quali sono riusciti a fuggire accolti in famiglie anconitane. Una parte dei legionari è stata trasportata, scortata dalla truppa, alle carceri della Cittadella, altri in caserme.

Visto il contegno della popolazione favorevole ai legionari, è stato sospeso lo sbarco. Circa 150 di essi si trovano ancora a bordo e verranno sbarcati durante la notte.

Secondo informazioni arrivate ad Ancona stasera a tarda ora da Fiume, durante la giornata è continuato il bombardamento contro la città, sia da parte di mare che da parte di terra. D'Annunzio ha inviato un messaggio al generale Caviglia chiedendo una tregua di 24 ore per mettere al sicuro le donne ed i bambini fiumani.

L'ordine pubblico sarà mantenuto ad ogni costo

Roma, 27

Prima della riunione del Consiglio dei Ministri di oggi si sono riuniti nel gabinetto del Presidente del Consiglio il direttore generale della P. S. sen. Vigliani, il comandante generale della Regia guardia ed il comandante generale dell'arma dei carabinieri. In tale riunione sono state concretate le misure necessarie per il più assoluto e rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico in tutto il regno ed in tal senso è stato telegrafato ai prefetti.

Per quanto riguarda poi le misure di pubblica sicurezza per la capitale il questore ha ricevuto ordine di impedire con qualunque mezzo previsto dalla legge qualsiasi assembramento, pubblico comizio o pubblica manifestazione di qualsiasi carattere politico e nello stesso tempo a sorvegliare tutti gli esponenti dei movimenti che si intendessero inscenare.

In applicazione alle suddette disposizioni e ad evitare ogni possibile inconveniente nella seduta di domani al Senato, sappiamo che l'ingresso sarà rigorosamente controllato per le tribune; inoltre un rigoroso servizio di vigilanza sarà esercitato intorno al Palazzo del Senato, nonchè a tutti gli edifici governativi e alla stessa casa del Presidente del Consiglio.

Un messo di d'Annunzio a Roma per addivenire ad un concordato?

Roma, 27

Domani 28 alle ore 15 il Senato riprenderà i propri lavori, iniziando le discussioni sul disegno di legge già approvato dalla Camera, relativo all'esercizio finanziario provvisorio.

In un gruppo di circa 40 senatori gli avvenimenti fiumani erano largamente discussi. Il sen. Giusti, a questo proposito, dichiarava che in questi ultimi giorni era giunto a Roma da Fiume un inviato di Gabriele d'Annunzio, munito di una lettera autografa del Comandante, in cui questi dichiarava di essere disposto a cedere su tutto, eccetto che su due questioni: la questione di Porto Baros allo Stato indipendente di Fiume e l'adozione di speciali provvedimenti che servissero di salvaguardia allo sviluppo economico e commerciale di Fiume.

Il Presidente del Consiglio non volle però in alcun modo ricevere questo fiduciario del Comandante. Il Senato dovrà certamente occuparsi della questione nelle sedute che avranno luogo per l'approvazione dell'esercizio finanziario provvisorio. Si annunzia intanto la presentazione di una interrogazione da parte del sen. Giardino sull'azione compiuta dal Governo a danno di Fiume.

Un petardo contro "La Stampa,,

Torino, 27

Questa sera alle ore 23 una sorda detonazione aveva spaventato la città. Si seppe poi trattarsi di due petardi Thevenot gettati da un gruppetto di fascisti nei pressi della redazione del giornale *La Stampa*. I redattori del giornale uscirono per rincorrere i bombardieri, ma questi erano già fuggiti.

Fu trovato invece un altro petardo inesploso. I danni si limitano ad alcuni vetri infranti.

Dichiarazioni di Giolitti sul trattato a un giornale americano

Filadelfia, 27

Il presidente del consiglio on. Giolitti, intervistato da Emanuel, corrispondente del «Public Ledger» di Filadelfia, ha detto:

Approvato il trattato di Rapallo dalla Camera e dal Senato e sanzionato da S. M. il Re, il governo italiano ha di fronte al paese e di fronte all'estero il dovere di eseguirlo. Non è lecito a nessun italiano di mettersi contro la espressa volontà nazionale e tanto meno levare le armi contro la patria. In ogni tempo questo fu considerato come il più grande dei delitti.

Il governo ha dato i poteri al generale Caviglia per ridurre all'impotenza ribelli e per dar modo ai cittadini di Fiume di costituirsi in stato libero e indipendente, come dice il trattato di Rapallo.

Le affermazioni di Gigante confutate in un comunicato ufficioso

Roma, 27

Il sindaco di Fiume dr. Gigante, nominato in seguito alle elezioni compiute durante il regime del comandante d'Annunzio, scrive in un proclama del 22 corrente che l'Italia ha offerto col trattato di Rapallo a Fiume uno stato indipendente amministrato da una commissione internazionale e aggiunge di respingere la ignobile offerta.

La affermazione del sindaco di Fiume è completamente falsa e tanto più colpevole in quanto è diretta a trarre in inganno gli animi dei fiumani. Il trattato di Rapallo riconosce la piena libertà ed indipendenza dello stato di Fiume che i due stati contraenti, Italia e Jugoslavia, si impegnano a rispettare in perpetuo. Gli altri stati alleati e associati riconoscendo il trattato hanno escluso espressamente ogni propria ingerenza a Fiume. E' questa la verità. Nessuna limitazione è posta alla libertà dei fiumani, nè all'interno nè all'estero. I fiumani, e solo i fiumani, decideranno liberamente della forma di governo, della costituzione ed amministrazione della propria città e regoleranno i loro rapporti coi vicini e con ogni altro stato. Nessuna delle molte formule escogitate nei due ultimi anni assicurava così pienamente la libertà e la indipendenza di Fiume.

Tutti ricordano le tutele internazionali, la protezione ed influenza della Società delle nazioni ed altre artificiose costruzioni che si volevano imporre a Fiume. Nulla di tutto ciò nella situazione chiara e precisa creata a Fiume dal trattato di Rapallo. Non commissioni di controllo, non amministrazioni internazionali miste, nulla di estraneo, ma solo la libera volontà dei fiumani e la loro illimitata sovranità su tutto il proprio territorio. Chi afferma il contrario non afferma certo il pensiero dei cittadini di Fiume, vittime del regime che ne soffoca la voce.

(Stefani)

I socialisti organizzarono gli eccidii di Ferrara

Ferrara, 27

L'ufficio composto dai commissari Mirabelli, Stanghi e Buccio, ha esperito le sue indagini riuscendo sempre più ad accertare responsabilità sopra persone che si credevano insospettabili.

Si sa che il sindaco Bogianchino si è recato a Roma, non prima di aver domandato l'aspettativa di tre mesi dall'ufficio di segretario della Deputazione provinciale.

Le indagini hanno portato all'arresto del maestro Alfredo Bruno, il quale avrebbe confidato ad un individuo di aver sparato 15 colpi di rivoltella addosso ai fascisti.

E' stato pure arrestato il vice segretario della Camera del lavoro Ezio Villani, il quale è anche direttore del giornale socialista «La scintilla».

Interrogato, questi ha detto di aver trasportato lui le bombe, le cui casse sono state trovate alla Camera del lavoro durante una perquisizione. La questura poi ha intuito che le bombe stesse erano state distribuite dal Villani alla guardie rosse. Pure in seguito alle indicazioni del Villani al teatro Comunale è stata rinvenuta una bomba.

E' stato arestato anche il portiere della Camera del lavoro Filippini, il quale è correo nell'affare delle bombe insieme al Villani. E' stato arrestato a San Martino il capo lega Caselli ed un certo Cavallini Dino, pure correi nella preparazione dell'eccidio.

Riguardo alle indagini che si sono esperite nel corpo delle guardie municipali, si anunzia che ne sono state arrestate tre e cioè Bisi Severino, Cattani Federico e Jelo Giuseppe. Tale operazione è stata condotta dal dr. Buccio. La questura ha potuto intensificare le proprie indagini sulle guardie municipali dopo aver rinvenuto nel teatro comunale dei bossoli che corrispondono alle rivoltelle delle guardie stesse. Pure nel corpo delle guardie daziarie si sta procedendo ad una indagine severissima che sembra portare a buoni risultati.

E' stata oggi operata una perquisizione dal dott. Adone in casa di quella tale Bina Rambaldi, amante del maestro Martelli uno dei principali organizzatori dell'eccidio di Palazzo d'Accursio di Bologna. Il funzionario non ha trovato nulla di compromettente. Solo dalla padrona di casa dove abitò la Rambaldi potè sapere che la ragazza era partita da 11 giorni dopo essersi sgravata di un bambino.

Oggi nella riunione generale della Federazione agraria è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori riuniti in assemblea generale, confermando e facendo proprio l'ordine del giorno votato venerdì u. s. dal popolo di Ferrara in pubblici comizi, mentre respingono sdegnati la manovra subdola con la quale degli intermediari improvvisati vorrebbero confondere la questione agraria con le responsabilità dell'eccidio del 20 dicembre, creando in merito il diversivo dei boicottaggi, affermano che la pacificazione degli animi non si mercanteggia, ma può avvenire solo in seguito ad una esemplare giustizia, con la punizione dei rei morali e materiali del delitto; affrettano col cuore il trionfo di tutte le libertà e della giustizia sociale, bene auspicando alla collaborazione di tutte le energie produttive, alle maggiori fortune della patria».

Le pratiche al comune sono arenate per la mancanza degli assessori; di questi molti si sono dati ammalati ed altri hanno preso il volo. La città è apparentemente calma: però quasi ogni giorno si verificano singoli tafferugli e scambi di legnate.

Un gran numero di forze, venute anche da fuori, mantengono l'ordine. Alle porte della città oggi sono state fermate numerose persone trovate in possesso di armi.

Quarta edizione

Si annuncia la morte del deputato socialista Ligien notissimo sindacalista tedesco.

Lo stato di salute del cardinale Gibbons, che era gravemente ammalato nei giorni scorsi, è oggi disperato.

Nelle elezioni compartimentali del Consiglio superiore della Pubblica assistenza il cardinale Dubois è stato eletto rappresentante nell'opera di beneficenza della Senna.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso): 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.
Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.
Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.
Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.
Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.
Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.
Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.
Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.
Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 13.23, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.
Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.
Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.
Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.
Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.
Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.23.
Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.
Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.
Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.
Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Settembre 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	Importo		da 20.000 a 50.000 Numero	Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	Importo		Oltre 250.000 Numero	Importo		Totale per Comitato Numero	Importo		Totale per Provincia Numero	Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	509	350.209	—	2157	5.789.499	—	715	4.340.300	—	491	7.660.925	—	196	6.742.262	—	43	4.399.791	—	6	3.500.000	—	4117	33.631.926	—	6131	42.759.229	—
Com.° di Feltre	495	365.760	—	1172	3.078.200	—	197	1.412.150	—	100	1.557.800	—	36	1.281.630	—	11	1.371.763	—	—	—	—	2014	9.127.303	—			
Gorizia - Com.° di Gorizia	94	72.300	—	377	1.115.300	—	166	1.269.800	—	194	3.013.800	—	186	6.252.500	—	99	1.799.000	—	7	7.190.000	—	1123	29.200.700	—	1123	29.200.700	—
Padova - Com.° di Padova	40	27.421	—	79	252.500	—	20	211.050	—	21	342.000	—	14	463.740	—	14	359.500	—	2	1.000.000	—	199	4.125.811	—	199	4.125.811	—
Parenzo - Com.° di Parenzo	2	700	—	9	27.600	—	4	27.800	—	4	130.000	—	5	192.000	—	4	359.500	—	—	—	—	28	667.600	—	28	[illegible]	
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	779	517.301	—	2619	6.913.556	—	915	6.490.080	—	602	8.683.075	—	392	11.828.363	—	130	11.444.800	—	3	1.170.000	—	5431	47.047.175	—	5431	47.047.175	—
Treviso - Com.° di Conegliano	1966	1.297.569	—	3968	8.801.979	—	1204	8.784.564	40	720	9.766.371	—	214	6.599.681	—	86	8.714.500	—	10	4.250.000	—	8168	50.935.729	40	19610	151.455.305	62
Com.° di Oderzo	332	235.305	—	969	2.679.300	—	295	2.159.859	—	191	2.880.943	—	79	2.446.000	—	32	3.089.000	—	2	560.000	—	1899	14.070.407	—			
Com.° di Treviso	1738	1.210.957	—	4448	11.724.855	—	1054	7.908.917	—	657	10.250.226	70	380	12.739.857	—	229	23.089.226	52	37	19.225.000	—	8543	86.149.169	22			
Trieste - Com.° di Trieste	122	95.000	—	281	707.600	—	51	388.500	—	26	384.500	—	15	575.000	—	6	666.000	—	2	1.540.000	—	503	4.356.700	—	503	4.356.700	
Udine - Com.° di Pordenone	4411	2.921.593	—	6272	16.449.900	60	1398	9.802.069	—	586	9.088.245	—	144	4.965.100	—	67	7.171.861	—	16	11.550.000	—	12894	61.739.773	60	43354	191.166.446	90
Com.° di Tolmezzo	2663	1.741.185	—	3226	7.603.860	—	458	3.383.431	—	211	3.156.924	—	89	3.323.400	—	18	1.612.000	—	2	1.060.000	—	6668	21.440.400	—			
Com.° di Udine	5594	3.689.531	—	12107	35.273.958	—	3675	26.414.053	—	1552	21.028.845	—	345	11.436.040	—	102	10.601.751	30	7	2.442.000	—	23382	108.015.873	30			
Venezia - Com.° di Venezia	1702	1.244.385	—	4620	14.582.297	70	1448	12.064.105	46	894	15.655.407	60	502	16.836.374	15	369	28.061.772	—	87	57.371.506	—	9510	151.114.847	91	9510	151.114.847	91
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1.500	—	1	7.000	—	—	—	—	2	90.000	—	1	250.000	—	1	1.500.000	—	7	1.849.400	—	7	1.849.400	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	795	307.520	—	633	1.720.605	—	107	819.205	—	91	1.449.450	—	16	588.902	—	10	860.000	—	—	—	—	1393	8.540.482	—	2202	14.340.492	—
Com.° di Schio	214	164.650	—	435	1.187.500	—	71	551.000	—	86	1.621.300	—	31	1.092.390	—	10	851.000	—	3	2.987.000	—	809	5.800.010	—			
TOTALE	21448	14.291.386	—	43373	112.901.005	30	11698	86.123.883	86	6423	96.669.812	30	2646	87.453.149	15	1225	125.228.964	82	185	116.085.506	—	86998	637.753.707	43	86998	637.753.707	43

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 1.007.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 15.907.268.38 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 4.000.— per danni verificatesi in Provincia di Trieste
L. 46.768.441.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 1.359.934.98 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 151.114.847.91 a L. 145.056.005.97 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 42.759.229.— a L. 43.766.429.—
Treviso da » 151.455.305.62 a » 167.062.574.—
Trieste da » 4.356.700.— a » 4.360.700.—
Udine da » 191.166.446.90 a » 208.934.888.48
Vicenza da » 14.340.492.— a » 15.670.423.98

Anticipazioni effettuate nel mese di Settembre 1920

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2809	L. 1.840.019.—	L. 651.—	24.76
da 1,000 a 5.000	5374	» 13.626.075.50	» 2.535.—	47.45
da 5,000 a 10.000	1416	» 10.256.770.—	» 7.243.—	12.63
da 10.000 a 20.000	877	» 13.087.330.22	» 14.922.—	7.82
da 20.000 a 50.000	490	» 15.801.605.—	» 32.248.—	4.79
da 50.000 a 250.000	214	» 20.520.236.30	» 95.888.—	1.91
oltre 250.000	28	» 21.298.375.—	» 760.656.—	0.21
TOTALE	11208	L. 96.434.214.02	L. 8.603.—	

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 9

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

All'ultimo minuto, nel turbamento che segue la consumazione del misfatto — turbamento da cui non si sanno schermire anche i più induriti delinquenti — l'assassino del signor Verdurel aveva dimenticato di rinchiudere un uscio.

E questa dimenticanza, costituiva un indizio materiale indiscutibile.

Ora era dimostrato che un uomo solo aveva potuto passare per quella porta e questo uomo era precisamente colui che aveva il più grande interesse materiale e morale alla scomparsa della disgraziata vittima.

A questo fascio di presunzioni concordi che rendevano agli occhi del signor Maire la colpevolezza di Giovanni Bernard probabile, se non certa, venne ad aggiungersi un fatto di gravità eccezionale.

Il giorno in cui l'assassinio venne scoperto, si trovò nel corriere del signor Verdurel, una lettera anonima.

Nel trambusto generale, causato dalla catastrofe, nessuno alla fabbrica pensò ad aprire la corrispondenza.

Fu soltanto all'indomani che la signora Dormeuil avendo scorsa una lettera diretta a suo padre, la fece consegnare al giudice istruttore.

Questa lettera era scritta sopra un foglio di carta di formato ordinario, di bella qualità, ch'era stato tagliato in due, e ne mancava la metà.

I caratteri non erano tracciati a mano ma colla macchina da scrivere.

La lettera era così concepita:

«Signor Verdurel,

«Badatevi. Una persona alla quale avete reso servizio, ha scoperto un segreto. Non scendete la sera nel piccolo ufficio sopra tutto quando avrete incassato denaro; sarebbe imprudente.

Vi spia un uomo, il quale da un pezzo medita un triste disegno.

Allorquando il signor Maire ebbe letto quel biglietto, vi riflettè sopra appena un minuto, poi corse a portarlo al procuratore della Repubblica.

Dopo che anche questi ebbe letto il foglio, i due magistrati si guardarono alcuni istanti in silenzio.

— Che ne pensate voi? — domandò alla fine il signor Bertrandy.

Il signor Maire, senz'esitare affermò:

— E' uno stratagemma dell'assassino per completare la commedia del furto.

Il procuratore non ne sembrò ben persuaso e crollò il capo.

— Uno stratagemma? E' possibile, ma non ne dubito. Crederei piuttosto ad un atto di malevolenza o di generosità di qualcuno che ha sorpreso....

— No, no, mio caro. E' strano, de resto, come ci vediate poco chiaro in quest'affare.

Il signor Bertrandy ed il signor Maire erano legati da stretta amicizia e si trovavano spesso assieme fuori d'ufficio.

Quell'intimità formava tema a molti discorsi al Palais de Iustice.

— Se l'intendevano come i ladri sulle fiere — dicevano gli uni.

— Tutt'altro — dicevano gli altri. — Passano invece il loro tempo a bisticciarsi.

In realtà i due amici non potevano stare l'uno senza l'altro; ma occupavano il tempo a disputare. Differivano sempre d'opinione su tutto e per tutto.

Bastava che un d'essi affermasse una cosa perchè l'altro la negasse.

Così nel processo, ch'erano incaricati di istruire assieme, mentre il procuratore aveva voluto prendere per punto di partenza dell'inchiesta il rinvenimento non aveva posto subito per base che quel rinvenimento non aveva che una importanza assolutamente secondaria.

D'altronde nelle discussioni di questo genere era sempre il procuratore della Repubblica quegli che cedeva.

Non aveva nè l'asprezza nè la tenacia nè — diciamo pur la parola — la passione del mestiere che aveva il signor Maire.

Era un magistrato di grande signorilità ricco e mondano, senz'altra ambizione che quella di possedere la più bella collezione di porcellane e di tabacchiere, che ci fosse a Parigi.

Il signor Maire non aveva riguardi con lui e facilmente lo dominava.

— E' uno stratagemma — egli ripetè con forza. — Del resto, non abbiate paura sapremo tra breve che pensarne.

— Che vi proponete di fare?

— Fare una inchiesta scrupolosa sopra l'origine della lettera; scoprire la macchina che ha servito a scriverla e la scatola della carta da cui si è tratto quel foglio. Intendo per questa via arrivare sino all'assassino.

Il procuratore si accontentò di crollare di nuovo il capo.

— Voi rimanete scettico? — ripigliò il giudice. — Vedrete fra qualche giorno. Ora vi lascio e torno alla mia istruttoria.

Due giorni dopo il signor Bertrandy era a casa terminando di fare colazione; aveva mangiato poco. Era veramente preoccupato, poichè nessun processo l'avea tormentato quanto quello dell'assassinio del signor Verdurel.

La stampa e l'opinione pubblica si impazientivano; quella mattina stessa era comparso qualche articolo col quale si accusava la magistratura di incapacità.

Si levò di tavola, passò nella sua galleria e si assorbì nella contemplazione dei suoi preziosi ninnoli.

La sua fronte rannuvolata si rasserenò alla loro vista.

Aveva sotto gli occhi la più ricca collezione di tabacchiere immaginabile.

Ce n'erano d'oro, d'argento, di platino, d'avorio, di tartaruga, di cartone, di corno.

Quelle fabbricate a Parigi erano di legno incrostato di madreperla e di avorio.

Egli le carezzava, ne aspirava il leggiero profumo.

Tutto un popolo di gentiluomini e di gentildonne si muoveva attorno a lui, immaginava la vita di tutti quelli i quali avevano posseduto quei preziosi ninnoli raccolti dalla sua pazienza.

Ah! com'era lontano in quel momento, il suo pensiero dal delitto della rue du Cherche-Midi!

Ma nell'istante medesimo in cui prendeva delicatamente colla punta delle dita una graziosa scatoletta di Sassonia, che senza dubbio molte volte era stata scaldata fra le manine d'una marchesa, il signor Maire fece una chiassosa irruzione nella tranquilla camera del collezionista.

— Vengo a chiedervi una tazza di caffè, disse subito. — Dopo, se volete, ci recheremo assieme al Palais de Iustice.

Il giudice aveva un'aria trionfante, quasi aggressiva, di cui il signor Bertrandy non tardò ad accorgersi.

Volse altrove lo sguardo ed ordinò al domestico di servire tosto un caffè.

— Mio caro procuratore — riprese il signor Maire — credo di tenere questa volta la prova irrecusabile.

Si fermò un istante, poi proseguì:

— E sapete donde viene questo successo? Dal fatto che non sono un sentimentale, un romantico come voi. Nel nostro paese si è magnetizzati dai delitti in cui l'amore rappresenta la prima parte. Voi stesso in tutta questa faccenda non avete voluto vedere se non le lettere di amore ed il misterioso anello che appartiene probabilmente ad una bella giovane che in ciò quella ha da fare....

— Ve ne prego — interruppe il signor Bertrandy — questo me l'avete già detto. Veniamo piuttosto al fatto nuovo.

Ma inutilmente il procuratore cercò di arrestare l'onda di riflessioni amare per lui.

La faccia glabra del signor Maire si era illuminata di una luce di vittoria; si rizzava sulla piccola persona, s'accarezzava le fedine; sul suo viso passavano come vampate d'orgoglio.

E continuò come se non avesse udito:

— La mia ipotesi al contrario basata sul movente, ch'è il perno di quasi tutte le azioni umane, sull'interesse, regge in tutte le sue parti. Noi siamo di fronte ad un uomo che ha proceduto a passi di gigante nell'esistenza. La sua molla ambiziosa è fermata da un solo ostacolo: la vita di un vecchio.

Il signor Bertrandy, che aveva udito ripetere quell' argomentazione, si impazientì.

— Ve ne prego ancora.... Il fatto nuovo.

— Ebbene, il fatto nuovo, eccolo qua — rispose il signor Maire con tono quasi di accondiscendenza.... — Voi sapete che avevamo già la certezza che per scrivere la lettera anonima s'era usata una «Sa-clair».

— Sì e so pure che in casa Verdurel c'è una macchina di quella ditta.

— E so ancora che avete data quella macchina a periti da esaminare.

— Voi, infatti, sapete tutto ciò. Non ho dunque più da aggiungere che i periti in un particolareggiato rapporto hanno concluso che la lettera è stata scritta indubbiamente con quella macchina.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 312 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 29 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale • ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 • INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 • Cronaca lire 2.50 • Cronaca rosa lire 2.— • Avvisi finanziari lire 2.— • Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— • Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La sosta delle operazioni a Fiume prorogata fino a mezzogiorno di oggi

in seguito agli incontri del generale Ferrario col sindaco Gigante e il capitano Host Venturi

Dietro la speranza

Le notizie che giungono da Trieste, da Abbazia e da Roma, se non disperdono l'ansia onde sono pervase le anime italiane, se non sono tali da dare come rasserenato l'orizzonte permettono però di schiudere il cuore ed i pensieri alla speranza.

Scrivevamo ieri, con infinita angoscia, che i caduti stessi nel tragico conflitto fraterno scoppiato sui limiti della città olocausta imploravano, col loro sacrificio, la tregua delle armi, la sospensione delle ostilità e del macello, imploravano più e meglio una ripresa di trattative sincere e volonterose per le quali si potesse giungere ad un accordo che salvasse l'onore di tutti, che salvasse particolarmente gli interessi di Fiume. Dicevamo ancora: alla ricerca delle responsabilità dell'accaduto penseremo poi, vedremo poi chi sia stato il maggiormente colpevole di questa fosca tragedia che insanguina l'Italia.

Con profondo senso di sollievo si apprende adunque che nessun'altra vittima ha reso più triste e più dura l'ora triste e dura che attraversiamo; che un primo colloquio avvenuto in Abbazia tra il generale Ferrario in rappresentanza del generale Caviglia e il sindaco Gigante e il capitano Venturi in rappresentanza della Reggenza, ha avuto un seguito in un secondo, e che posto per base delle trattative il riconoscimento del trattato di Rapallo, un terzo incontro ci sarà oggi, forse per procedere risolutamente su quella via che tutta intera l'Italia addita, dolorando, ai novelli plenipotenziari. Vorremmo che a cotesta speranza si intonasse la cronaca odierna della situazione, rinunciando a raccogliere la eco dei passati rancori, delle cattive parole trascorse, rinunciando a gonfiarsi di bollettini di guerra, delle scambievoli invettive, delle acri polemiche.

Per conto nostro, per quanto è compatibile con le giuste esigenze del dovere, già lo facciamo. Innalziamoci sopra ciò che di esternamente miserabile vi ha nella malaugurata competizione al fine sacrosanto di riconoscere soltanto, della competizione, la passione ideale che la fece divampare in terribili fiamme, perchè la meta cui tende ci sembrasse più grande e più degna del nostro amore.

Il primo incontro ad Abbazia
del gen. Ferrario col sindaco di Fiume

Roma, 28

Un comunicato ufficiale dice:

«*Stamane alle ore nove il signor Host Venturi e il Sindaco di Fiume signor Gigante si incontrarono ad Abbazia col generale Ferrario comandante della 45.a Divisione.*

«*Poichè i signori Venturi e Gigante intendevano di iniziare le discussioni sopra alcune loro proposte, senza aver prima dichiarato se davano esplicito e leale riconoscimento al Trattato di Rapallo che l'Italia ha l'impegno d'onore di far rispettare e che è ormai espressione della volontà nazionale, il generale Ferrario affermò nettamente che tale riconoscimento deve essere premessa necessaria ad ogni ulteriore trattativa.*

«*I signori Venturi e Gigante parvero convinti di questa preliminare necessità e chiesero la fissazione di un nuovo convegno per le ore quattordici di oggi, per avere il tempo di ritornare a Fiume a conferire in proposito. Essi chiesero frattanto la sospensione del fuoco, che venne accordata.*»

Nel nuovo convegno del pomeriggio ad Abbazia fra il generale Ferrario e i signori Gigante e Host Venturi questi ultimi hanno recato una dichiarazione dei maggiorenti di Fiume.

La parte conclusiva di tale dichiarazione, che sarà firmata dal Comandante d'Annunzio, sarà mercoledì mattina alle ore nove presa in esame dal generale Caviglia.

Intanto la sospensione del fuoco è prorogata fino a mezzogiorno di mercoledì.

Pretese condizioni della Reggenza
e proclami del gen. Caviglia

Abbazia, 28

Per mezzo di un radiotelegramma trasmesso dalla *Dante Alighieri*, il Sindaco di Fiume ha chiesto al Comando delle truppe assedianti la sospensione delle ostilità alle seguenti condizioni:

1. — Cessazione immediata delle ostilità sia in terraferma, sia dalla parte del mare.

2. — Ritiro delle truppe regolari [illegible]

3. — Impegno da parte della Reggenza di sgombrare Arbe e Veglia in epoca da determinarsi.

4. — Impegno della Reggenza di restituire le navi regolari e la *Dante Alighieri* con la promessa di non impiegarle contro Fiume.

5. — Restituzione delle navi regolari senza armamento (solo scafo).

6. — Sistemazione dei legionari dentro i confini del nuovo *Corpus separatum*, compreso il delta di Porto Baros.

7. — Disinteressamento del Governo italiano alla sistemazione delle forze militari della Reggenza, considerando la questione come interna dello Stato di Fiume.

8. — Ammissione di un delegato fiumano nella commissione per la definizione della questione di Porto-Baros.

In rapporto a tale domanda di armistizio il Sindaco Gigante e Gorrado Zoli hanno chiesto telegraficamente un colloquio col generale Caviglia ed i lascia-passare necessari per varcare la linea di blocco.

L'azione intanto continua. L'artiglieria prosegue nella distruzione metodica dei centri di resistenza.

Il generale Caviglia ha preparato ai fratelli fiumani due manifesti. Il primo dice:

«Terminiamo questa lotta fraticida che cagiona la fatale rovina della città e lascerà una lunga eredità di odi e di rancori. L'Italia ha un solenne impegno nel Trattato di Rapallo che tutto il mondo ha riconosciuto e che deve applicare ad ogni costo. Riconoscetelo anche voi, sebbene vi possa essere qualche punto che vi dispiaccia o che vi offenda, ma che è una inezia di fronte ai danni per Fiume di questo conflitto. Non dipende che da voi il ridare la pace all'Italia e il metter fine alle sofferenze e al dolore nostro e vostro.»

Un altro manifestino riguarda alcune necessità belliche rese più inevitabili in conseguenza dei disperati propositi dei legionari fiumani che nella difesa del suburbio, per impedire l'accesso nell'interno della città, spesso trasformano le case in fortilizi.

«Con dolore indicibile per le ferree esigenze tattiche della lotta dobbiamo agire anche contro qualcuna delle vostre case della città. Procuriamo di limitare il danno ai posti militari perchè solo contro chi oppone ostacoli all'adempimento dei nostri obblighi sono dirette le nostre offese; ma ben sappiamo che qualche danno può derivare anche ad altri innocenti cittadini e che maggiori mali potranno essere cagionati in seguito se la resistenza non cesserà.

«Fiumani! Ieri tutti i legionari e i volontari in Dalmazia si sono arresi alle autorità italiane. Inducete il vostro Comandante a terminare il disastroso conflitto e subito avranno fine le offese delle nostre armi e le sofferenze vostre.»

Questi manifestini dovevano essere largamente distribuiti dagli aeroplani nel pomeriggio di ieri, ma, stante la foschia, i voli furono impossibili.

La soluzione è prossima?

Roma, 28

Si ha da Abbazia:

Persona che ha parlato col generale Caviglia riferisce che egli dimostra fiducia in una prossima soluzione del conflitto.

Egli trae questa fiducia dalle notizie che ha sullo spirito della popolazione di Fiume, nonchè dal colloquio che ha avuto luogo stamane fra i fiduciari di d'Anunzio e il generale Ferrario.

Un telegramma del generale Caviglia, giunto stamane a Roma, conclude: «Ho l'impressione che siamo vicini alla soluzione».

Accuse di precipitazione al governo
da un emissario di Caviglia e d'Annunzio

Roma, 28

L'ex ufficiale di ordinanza di Caviglia, avv. capitano Edoardo Rotigliano, è a Roma reduce da Fiume e dalla Venezia Giulia dove, essendo amico personale di Gabriele d'Annunzio ed in pari tempo intimo del generale Caviglia, è stato negli ultimi mesi il tramite naturale ed il messo negoziatore di fiducia di tutte le più delicate trattative.

Il Rotigliano, intervistato dal «Giornale d'Italia» ha detto: «Accaduto l'incidente di Albona, ricevetti dal comandante l'incarico di recarmi dal generale Caviglia per dichiarargli che il Comandante non approvava l'accaduto e avrebbe preso i provvedimenti necessari, sia per punire i colpevoli, sia per evitare il ripetersi di fatti del genere. Ad Abbazia trovai l'invito del generale Caviglia di recarmi a Trieste. Qui il generale mi incaricò di tentare in via amichevole con d'Annunzio un compromesso sulla questione delle isole. Senonchè — dice il Rotigliano — giunto a Fiume il giorno 28 io trovai già superata la mia missione dalle disposizioni che erano state prese per sostituire alle truppe regolari gruppi di alpini e battaglioni mobili di carabinieri.

Seguirono gli avvenimenti del 29 e 30, l'intimazione del blocco e la dimostrazione navale, circostanze sufficienti a rendere impossibile ogni trattativa amichevole col comandante, giustamente esasperato. Qui mi fu chiaro — dice il Rotigliano — quello che era accaduto, che cioè le proposte di azioni dimostrative fatte da Caviglia subito dopo l'incidente di Albona allo scopo precipuo di rappresaglia e di ammonimento per evitare il ripetersi di simili incresciosi incidenti, erano state dal governo considerate come un primo atto di forza, per imporre il trattato di Rapallo ed annullare la Reggenza italiana del Carnaro. Non è il caso di ricordare qui la unanime insurrezione dell'opinione pubblica, l'attenuamento del blocco, la visita dei parlamentari che crearono nelle prime settimane di dicembre uno stato di relativa e ahimè illusoria «detente». Fu in questo preciso momento che io ebbi dal egnerale Caviglia il giorno 6 dicembre a Trieste l'incarico di andare a chiedere a d'Annunzio quali condizioni egli ponesse per un accordo amichevole, sulla base del quale fosse poi possibile esaminare e risolvere la questione delle isole di Arbe e Veglia e le altre controversie.

Il giorno immediatamente seguente, il 7, io ebbi con d'Annunzio un colloquio di capitale importanza, in cui il comandante diede nuova indiscutibile prova di quell'equilibrio e di quella ragionevole larghezza di vedute che i suoi calunniatori gli negano. Egli dichiarò che base di ogni ulteriore trattativa poteva essere benissimo il riconoscimento da parte del governo italiano della Reggenza italiana del Carnaro, indicazione delle modalità dei termini, delle riserve con cui il governo stesso ritenesse possibile un riconoscimento preciso e definitivo; non insomma un riconoscimento incondizionato, ma un riconoscimento di fatto, sulla base del quale si sarebbero esaminate con spirito amichevole le ulteriori delimitazioni e limitazioni da porre come definitive.

Il giorno 9 io potei riferire a Caviglia la risposta del Comandante che fu oggetto di immediata e chiarissima comunicazione al governo. Ora io posso escludere — ha concluso questa parte fondamentale della sua intervista il Rotigliano — che il governo fino a giovedì 23 dicembre, cioè la vigilia dell'improvviso atto di violenza, abbia dato risposta a d'Annunzio su questa proposta chiara, ragionevole, esplicita e fondamentale per ogni ulteriore trattativa. Perchè — si domanda l'avv. Rotigliano — non si è creduto di dare risposta a Gabriele d'Annunzio su una proposta così chiara e così, in fondo, arrendevole e ragionevole?».

La questione di Fiume
e gli apprezzamenti esteri

Roma, 28

Il «Messaggero» in una nota intitolata «L'Italia all'estero» scrive:

«Sappiano gli stranieri che gli italiani considerano il caso di Fiume come la prova della loro coscienza e della loro lealtà. Il caso di Fiume dà sangue, è supremamente doloroso, ma non deve per speculazione politica o di borsa o di alberghi essere falsato nel suo profondo significato. Vi è a Fiume un sentimento nazionale ribelle, ma italiano, che si leva fino ad un sacrificio di sangue e vi è a Roma un Governo che, pur con dolorosa angoscia per il duro dovere da compiere, manda soldati italiani contro italiani, per tenere fede dinanzi al mondo agli impegni presi. Se attorno a Fiume i legionari si battono contro i soldati e vi è un'ansia triste e grave nel cuore di ogni italiano conscio, l'Italia è ancora in piedi tranquilla, laboriosa, onesta. I contadini lavorano, nelle officine si produce quanto negli altri paesi, il popolo soffre sereno la sua miseria che la guerra combattuta per l'interesse di tutti gli ha portato. L'Italia ha oggi il calvario di Fiume, ma tutti i paesi hanno i loro mali e non è provato che quelli d'Italia siano fra i meno nobili ed i più giusti».

Ripercussioni parlamentari

Il rinvio delle interpellanze
presentate al Senato

Roma, 28

Era oggi viva l'attesa per la seduta del Senato ritenendosi che ci sarebbe stata una eco delle questioni e dei fatti di Fiume. Perciò tutte le tribune erano gremite. Ma l'aspettativa è andata delusa, e le ragioni si possono comprendere dal resoconto ufficiale stesso che stralciamo qui per la parte che riguarda appunto le dette interpellanze:

PRESIDENTE, annuncia che dai senatori Scialoja, Mazzoni F., Polacco, è stata presentata la seguente interpellanza: «I sottoscritti chiedono interpellare il pres. del Consiglio intorno ai gravi fatti avvenuti in questi giorni a Fiume ed a Zara». Domanda al Presidente del Consiglio se accetta l'interpellanza e quando intende che essa venga svolta.

GIOLITTI, non ha alcuna difficoltà di accettare l'interpellanza ma non ritiene possibile che essa venga discussa nel momento in cui si sta svolgendo un'azione così dolorosa per il nostro paese. Poco vantaggio d'altronde il Senato ricaverebbe da questa discussione, perchè egli non potrebbe fornire altre notizie oltre quelle già rese di pubblica ragione. Il ministero ha determinato di portare immediatamente a conoscenza del pubblico ogni notizia concernente i fatti ai quali accenna l'interpellanza. Prega i sen. interpellanti di volere rinviare la discussione a giorno da stabilirsi.

SCIALOIA, non può opporsi al rinvio perchè non gliene dà facoltà il regolamento del Senato e perchè esso implica una grave responsabilità che solo il governo può essere in grado di valutare e nemmeno desidera entrare nel merito, ma solo dichiarare perchè aveva creduto possibile che il governo desse una risposta immediata. L'Agenzia Stefani dirama frequentemente notizie intorno ai fatti oggetto di interpellanza e appaiono nei giornali delle interviste anche del presidente del Consiglio che all'oratore sembrano inesatte.

GIOLITTI, dichiara di non aver concesso nessuna intervista.

SCIALOIA. Questi fatti producono un perturbamento nell'animo suo, ed egli crede di tutto il Senato. Sarebbe perciò stato opportuno che il gov. avesse dichiarato apertamente quali son gli scopi e quali le condizioni giuridiche della questione ancora non note al paese. Ritiene che se da parte del Senato non ci fosse stata almeno una domanda il popolo italiano avrebbe condannato anche il Senato.

I varii gruppi parlamentari
assumono posizione

Roma, 28

Montecitorio quest'oggi è stato abbastanza animato. Alle 11.30 si sono riuniti nella loro sala speciale i deputati del Rinnovamento. E' stata esaminata la fase attuale del conflitto di Fiume. La discussione è stata animatissima. Si è sostenuto dai diversi oratori che il Governo ha sorpreso la buona fede della Camera e del Paese agendo d'improvviso, con mezzi estremi, senza alcuna ragione, dopo un impegno solenne assunto in contrario di fronte alla Camera.

Su proposta quindi degli on. Orano, Susi e Barrese si è stabilito di lanciare un appello al Paese, portando nella seduta plenaria dei gruppi alle ore 18.30 la proposta e decidendo però che, in caso di non assenso degli altri, l'appello sia pubblicato egualmente a nome del Rinnovamento.

Un manifesto del Rinnovamento

La proposta di lanciare il manifesto sulla questione di Fiume incontra il favore dei vari gruppi. L'on. Susi ritiene che nel manifesto si debba dimostrare come quanto si è detto fin qui sugli avvenimenti di Fiume costituisce un cumulo di menzogne.

Si sono pure riuniti stamane numerosi rappresentanti del gruppo liberale per esaminare la situazione e decidere sull'atteggiamento da assumere in presenza degli ultimi dolorosi avvenimenti di Fiume. Erano presenti gli on. Di Giorgio, Sandrini, Maury, Federzoni ed altri. Dopo breve discussione hanno deciso di mettersi in contatto con gli altri gruppi della Camera per sostenere la tesi dell'immediata convocazione della Camera. Nuove riunioni sono avvenute questa sera a Montecitorio dopo la seduta del Senato.

Alcuni membri del direttorio socialista hanno avuto uno scambio di idee e torneranno a riunirsi in maggior numero domani. Un articolo pubblicato dall'*Avanti!* indica del resto lo stato d'animo socialista favorevole al Governo, nella sua attuale resistenza al movimento dannunziano.

Il gruppo radicale ha votato un ordine del giorno in cui si augura che altro sangue italiano non sia sparso e fa voti per la disciplina, rinviando ogni discussione ad altro momento.

Un'adunanza abbastanza numerosa, con discussione animatissima, ha avuto luogo in un'altra sala di Montecitorio ed è terminata alle ore 21. Vi hanno partecipato i rappresentanti del Rinnovamento e della Destra liberale e parecchi altri deputati appartenenti alla democrazia liberale dissenziente dal gruppo radicale. Presiedeva l'on. Maury. L'on. Susi ha riferito sulle decisioni prese dal Rinnovamento per l'appello al Paese. Oltre a questo è stato deliberato di convocare a Roma un grande comizio di popolo promosso da dieci senatori e da dieci deputati.

Per la convocazione della Camera

Si è approvato quindi di appoggiare la iniziativa per la convocazione della Camera.

Lunga e vivace è stata la discussione sulla questione di Porto Baros, che sembra essere l'unico punto sostanziale di discordia tra il Governo di Roma e la Reggenza di Fiume. Su questo punto alcuni membri della commissione degli esteri presenti hanno dichiarato di essere stati tratti in inganno dal Governo ed hanno rilevato contraddizioni tra ciò che nella commissione stessa dichiarò l'on. Sforza e ciò che poi disse l'on. Giolitti. Si chiederà pertanto di urgenza la convocazione della commissione degli esteri.

Il *Corriere d'Italia* chiama platonica l'eventuale richiesta di convocazione della Camera prima del 26 e scrive: «Il numero dei deputati presenti a Roma è ben lontano da quello che occorre per l'autoconvocazione, secondo l'ultima riforma del regolamento parlamentare. D'altra parte, anche se la maggioranza fosse raggiunta, ciò che non è che una illusione, occorrerebbero 15 giorni fra la presentazione della domanda di convocazione e la convocazione stessa. In altri termini la Camera non potrebbe riunirsi prima del 15 gennaio, giorno che — se la matematica non è un'opinione — non è molto distante dal 26 già stabilito dal Parlamento nell'ultima seduta prima delle vacanze.»

I soccorsi della Croce Rossa

Roma, 28

L'on. Presidente generale della Croce Rossa Italiana, sen. Ciraolo, in conformità di accordi presi col Ministro della Guerra, ha disposto quanto appresso:

Una squadra di distinti chirurghi ufficiali dell'associazione partirà questa sera per mettersi a disposizione della Direzione di Sanità delle truppe della Venezia Giulia in Trieste. Ha altresì disposto che un ospedale da 100 letti completo di personale e materiale (già accantonato per eventuali necessità nei magazzini della Croce Rossa Italiana di Treviso) si rechi a Fiume colla massima sollecitudine. Lo dirigerà il tenente colonnello della Croce Rossa Italiana prof. Raffaele Bastianelli, il quale sarà accompagnato da collaboratori di alto valore che partiranno questa sera provvisti del materiale più indispensabile per mettersi subito all'opera all'atto stesso del loro arrivo.

Partirà del pari il colonnello medico della Croce Rossa Italiana prof. Vincenzo Morini il quale sino dal settembre 1919 è delegato straordinario della presidenza generale della Croce Rossa Italiana per gli approvvigionamenti della città di Fiume e conosce perfettamente le autorità ed i bisogni del paese.

Essi troveranno a Fiume il chirurgo prof. Antonino Cummi, maggiore della Croce Rossa Italiana il quale da circa un anno presta servizio nel riparto militare dell'ospedale di Fiume come chirurgo primario.

Partiranno altresì: infermieri, infermiere volontarie della Croce Rossa che raggiungeranno le quattro che già si trovano in servizio.

Rava si dimette da sindaco di Roma
per un biasimo di Giolitti
circa il discorso del Campidoglio?

Roma, 28

Questa sera, dopo la seduta del Senato, il Presidente del Consiglio si incontrò nei corridoi col sindaco di Roma che discuteva con vari senatori. L'on. Giolitti appena veduto l'on. Rava, si è fermato e gli ha rivolto alcune concitate parole, riferendosi al discorso da Rava pronunciato ieri in Campidoglio. L'on. Giolitti si è lagnato specialmente di questo: che il Rava abbia accomunato nello stesso sentimento i soldati che combattono con Caviglia e quelli che combattono con d'Annunzio.

— Questo non è bello, nè degno, nè giusto — ha proseguito l'on. Giolitti. — I soldati di Caviglia combattono per la patria; quelli di d'Annunzio combattono contro la patria, sono come disertori e peggio dei disertori. Come dunque hai potuto riunirli in uno stesso giudizio senza distinzione?

— Ma sono tutti figli d'Italia — ha risposto l'on. Rava — ed anche i soldati di d'Annunzio sono animati da un nobile ideale di italianità.

— No, no — ha replicato l'on. Giolitti — sono dei ribelli e non si possono, nè si devono confondere con gli altri che compiono un dovere doloroso, ma necessario. I soldati di d'Annunzio sono lanciati contro la volontà della nazione e quelli di Caviglia servono la patria. E' stato dunque anche inopportuno sospendere la seduta del consiglio per onorare gli uni e gli altri.

Questo dialogo da parte dell'on. Giolitti si è svolto in modo molto vivace ed a voce abbastanza alta, cosicchè si sono radunati subito attorno all'on. Giolitti ed all'on. Rava vari senatori, i quali hanno riferito poi ai giornalisti le parole scambiate.

L'on. Giolitti, che in questi giorni ha il peso di tanto lavoro e di tanta responsabilità, ha dato al suo apprezzamento una intonazione che è sembrata un rimprovero e ciò contrastava con i rapporti di affettuosa amicizia che egli ha con l'on. Raav, il quale ha risposto con calma dignitosa, rilevando l'eccessività delle osservazioni del Presidente del Consiglio.

Questi verso la fine del dialogo ha avvertito che forse le sue parole erano state piuttosto aspre ed ha mitigato l'intonazione della sua voce. Il capo del Governo ed il sindaco si sono poi lasciati stringendosi la mano cordialmente. L'on. Rava, rimasto a conferire con vari senatori, ha manifestato il proposito di lasciare il suo ufficio di sindaco di Roma, in seguito a questo incidente.

Un manifesto del Sindaco di Roma

Roma, 28

Il Sindaco Rava ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza nel quale, dopo aver espresso l'angoscia e la tristezza della città per i fatti di Fiume, dice:

Roma, madre e figlia d'Italia sente tutto lo strazio di quest'ora di lutto e nel mandare un saluto ai caduti invoca la concordia degli animi dalla quale soltanto l'Italia attende le sue migliori fortune.

Le dimostrazioni fasciste

Milano, 28

Nel pomeriggio d'oggi alcuni gruppi di giovani fascisti girarono per le vie centrali della città distribuendo a tutti gli esercenti un cartello listato a nero con la scritta «Lutto nazionale». Tutti i negozi abbassarono a metà le saracinesche, attaccandovi il cartello.

I fasci di combattimento avevano nel pomeriggio convocato i soci nella sede di Via Monte di Pietà 21, per prendere accordi per la manifestazione che si doveva fare questa sera e che fu invece proibita dalle autorità; ma alle 15.30 la Questura fece bloccare il portone dello stabile con un plotone di regie guardie agli ordini di un vice-commissario, il quale rimandò tutti i fascisti che si presentavano per salire alla sede del fascio. Pochi fascisti poterono così raggiungere la sede.

Per tutta la giornata però non si ebbero a verificare incidenti degni di nota, per quanto l'animazione in Piazza del Duomo e in Galleria sia stata vivissima.

Questa sera, nel timore dell'annunziata dimostrazione in Piazza del Duomo da parte dei fascisti e nazionalisti, l'autorità ha disposto un imponente spiegamento di forze nelle vie centrali. Piazza del Duomo è presieduta da alcuni battaglioni e la Galleria è bloccata. Grosse pattuglie di Regie Guardie circolano per la città sciogliendo ogni piccolo assembramento. Fino all'ora in cui vi telefono non è annunziato nessun incidente degno di nota.

Il dolore della città di Firenze
Soccorsi di Croce Rossa

Firenze, 28

Per ordine del presidente generale della Croce Rossa Italiana è partito oggi immediatamente per Fiume il prof. Giannattasio per assumere la direzione sanitaria di quella città.

Continua la tensione in città per gli avvenienti di Fiume. Stamane Firenze si è imbandierata a lutto.

Nell'adunanza di stamane della giunta comunale è stato deliberato:

«La giunta, adunatasi d'urgenza, commossa per le notizie pervenute da Fiume italiana ove in questi giorni sacri alla pace e all'amore si sparse sangue fraterno, in segno di dolore e di omaggio ai caduti tutti, delibera di esporre abbrunata la bandiera della patria; augura che cessi al più presto il triste conflitto e l'ideale supremo della grandezza d'Italia unisca gli animi di tutti i cittadini nella pace e nella concordia».

Impressioni della stampa francese

Parigi, 28.

Tutti i giornali francesi dedicano largo spazio alle notizie che giungono a Parigi sugli avvenimenti di Fiume. Essi sono unanimi nel biasimare l'atteggiamento di d'Annunzio e ritengono che il Governo italiano, che agisce con prudenza, saggezza e moderazione, non possa adottare altra linea di condotta che quella stabilita.

Il «Matin» scrive:

Quale che sia il genio dello scrittore e la magnifica condotta dell'uomo durante la guerra, nulla potrebbe scusare l'atteggiamento di un ufficiale italiano che comanda ai suoi seguaci di tirare sulle truppe del suo paese. Vi sono già dei morti e dei feriti e possono purtroppo esservene altri domani.

D'Annunzio non ignora che oramai egli si è posto fuori della legge e che nessun governo, geloso di farsi rispettare, potrebbe scusare la sua folle e sanguinosa impresa. E' comunque verosimile che egli cercherà con un atto disperato il mezzo di chiudere una ribellione, il cui principio era ispirato ad un sentimento di nobile patriottismo, ma sulla quale egli ed i suoi seguaci si sono lasciati deviare da un orgoglio incommensurabile. Il gabinetto di Roma ha esaurito tutti i mezzi di persuasione, prima di giungere alla violenza e tanto meno esso può indugiare ora che il trattato di Rapallo assicura a Fiume un'autonomia completamente onorevole.

Il «Gaulois» scrive:

Bisogna riconoscere che l'Italia è stata paziente e che è stata indulgente verso il suo poeta, ma tuttavia bisogna finirla. Ora è in causa la dignità dell'Italia. All'uscita gloriosa che gli si preparava d'Annunzio preferisce una lotta sanguinosa. Egli suona raccolta, proclama la legge marziale, sgoverna, incrudelisce, terrorizza. Perchè questa ostinazione? Deriva essa, come alcuni suppongono, da un orgoglio insensato o da un eccesso di megalomania, o egli è semplicemente il prigioniero morale dei suoi legionari? Nell'incertezza non sappiamo demolire un uomo al quale dobbiamo le più generose emozioni del cuore e dello spirito, un apostolo troppo appassionato all'ideale, che ha diffuso tanta bellezza. Ricordiamo soltanto, nel momento in cui egli sta forse per pagare con la vita un gesto inutile, che questo gesto è anche criminoso e getterà un'ombra sulla sua memoria.

Alcuni scrittori di politica estera dei giornali parigini assistono con gioia alla ribellione fiumana.

Gauvain sul «Journal des Debats» scrive: La demenza di Gabriele d'Annunzio giunge ora al suo termine estremo. E' tempo che lo scandalo finisca, perchè l'Italia, che ritrova difficilmente il suo equilibrio morale, è scossa da emozioni fatte per sconvolgerla da capo.

Per dare un'idea del come sono considerati gli avvenimenti italiani vi dirò che una associazione composta di appartenenti alle classi medie e della quale è presidente il deputato Colrat, ha fatto stampare a migliaia di copie un opuscolo nel quale si parla senza altro di rivoluzione in Italia. Questa associazione dice che l'opuscolo è destinato ad illuminare gli elettori per le elezioni senatoriali che avranno luogo il 10 gennaio, circa i pericoli che risulterebbero da una politica riformista come quella praticata in Italia, che ha messo capo alla «rivoluzione». Infatti quest'opuscolo conclude così: «Se non facciamo bene attenzione, quello che è accaduto in Italia potrebbe benissimo accadere in Francia».

Smentite ufficiali da Roma
a voci di provenienza fiumana

Roma, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

Da Fiume si vanno artificiosamente propalando notizie false e oltraggiose circa il contegno delle nostre truppe, le quali, secondo le disposizioni del generale Caviglia, usano le armi solo quando vi sono assolutamente costrette. A smentire tali voci basta osservare come i non pochi feriti delle truppe regolari ricoverati nell'ospedale militare di Trieste, sono tutti concordi nell'affermare di aver avuto l'ordine di sparare evitando il più possibile di arrecare danni sia alle persone che alle cose e di essersi attenuti rigorosamente agli ordini impartiti, nonostante il fuoco dei legionari.

E' anche partita da Fiume un'altra notizia tendenziosa e cioè che reparti di truppe italiane avrebbero defezionato. Ciò è assolutamente menzognero e va smentito. Le truppe regolari mantengono un contegno ammirevole di disciplina e fedeltà pur nel doloroso adempimento del loro dovere.

La Bessarabia Meridionale alla Russia?

Vienna, 28

Secondo informazioni alla stampa da qualche giorno si sono iniziate a Bukarest fra i rappresentanti dei «soviety» e la Romenia trattative in cui si è parlato di un accordo in base al quale la parte meridionale della Bessarabia passerebbe alla Russia.

Con ciò la Russia crede di aver provveduto alla sicurezza strategica di Odessa.

Inoltre la Romenia si obbligherebbe di ritirare le truppe concentrate ai confini della Russia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO. — Nel primo aniversario dalla morte del compianto Gino Vianello di Eugenio, orgoglio e speranza de' suoi, la famiglia ha offerto lire cinquanta all'Ospitale civile.

Allo stesso ospitale hanno offerto in morte del compianto sig. Angelo Brogliato: Ester e Matilde Dal Maschio lire 20; famiglia Pezzoni Vincenzo lire 30.

MESTRE. — In seguito a quanto fu scritto su questo giornale sul servizio postale questo ricevitore rendeva edotto il Ministero di non lievi inconvenienti rilevati dal pubblico, ottenendo l'autorizzazione a provvedere ad altri due portalettere per la distribuzione della corrispondenza, e ad un aiuto all'ufficio vaglia.

Sappiamo che altre domande per ulteriori provvedimenti necessari a migliorare il servizio sono presentate e ci auguriamo che saranno accolte date la giustezza dei reclami e la necessità che sieno eliminati.

✱ Questa sera ha luogo al Toniolo la Accademia ginnastica della «Libertas» stata sospesa lunedì sera. La cittadinanza accorrerà a festeggiare i nostri bravi ginnasti.

✱ La nostra «Associazione Calcio» domenica si recava a Ferrara per una partita amichevole con la «Agas» di colà. La partita iniziata con poco calore mano mano che si svolgeva andava animandosi, da dover riconoscere la superiorità della squadra di Mestre che chiuse con la vincita 1 a 0.

Pure domenica la squadra 2.a della stessa Associazione, nel suo campo sullo stradone Garibaldi, giuocava una partita con «Olympia» di Treviso che fu battuta 3 a 2.

✱ Al Comando dei vigili rinnoviamo la raccomandazione, più volte inutilmente ripetuta, di far cessare il chiasso ed i pericolosi giuochi che dei ragazzacci fanno da mattina a sera in Galleria ed in Piazzetta Battisti.

Giuocano al «Calcio» molto ridotto ma in compenso molto seccante e pericoloso perchè la palla più volte è gettata addosso ai passanti, e così del giuoco della «trottola» che viene continuamente spinta fra i piedi di chi attraversa la galleria. Dovremo replicare?

MIRA. — Ci consta che la locale Associazione Cacciatori di Mira-Mirano e Dolo, ha presentato ricorso presso la R. Intendenza di Finanza di Venezia onde ottenere il più sollecito rilascio delle licenze del porto d'armi da caccia; risultando che il ritardo frapposto a detto rilascio dipende dall'insufficienza di personale addetto all'Ufficio Registro di Venezia.

Speriamo si possa ottenere il provvedimento da parte dell'autorità competente.

✱ L'Associazione Cacciatori Mira-Mirano-Dolo, per onorare la memoria del compianto suo socio sig. Sabbadin Ernesto offerse L. 30 a beneficio di tre famiglie povere di Mira.

Allo stesso scopo il sig. V. Florian, presidente dell'Associazione stessa, offerse L. 10.

Belluno

Le campane della cattedrale

Belluno, 28

Neppure per la fine dell'anno suoneranno le nuove campane della Cattedrale, bensì — a quanto ci si riferisce — per il giorno della Epifania.

Le campane dell'altra parrocchia di S. Stefano si spera vengano inviate fra breve e tosto verranno a suonare quelle delle altre chiese di Loreto, di S. Pietro e dei sobborghi.

Vox Populi

Si continua a protestare perchè non si elevano contravvenzioni a coloro che con camions ed automobili — contrariamente alle disposizioni municipali — corrono per vie e piazze di Belluno vertiginosamente, in modo da porre ad ogni momento in pericolo i cittadini. E si reclama ancora che vengano prese disposizioni per la distribuzione del latte, che manca — come tante volte abbiamo detto — ai bambini, ai malati ed ai vecchi e che invece viene venduto a prezzo superiore a quello stabilito a bars ed a caffè.

Su questi reclami che sono fondatissimi, ed ai quali sottoscriviamo a piene mani, invochiamo immediato intervento dell'Autorità comunale, come invochiamo che la stessa — come veniva fatto pel passato a proposito del latte — dia ordine che vengano fatti assaggi coi provini.

FELTRE. — Questa notte tra le quattro e le cinque il negozio del signor Antonio Zampiero a Porta Castaldi è stato visitato dai ladri.

Giunti in camion, i malandrini poterono indisturbati tagliare la saracinesca e penetrare nel negozio asportando diverse coperte di lana scialli, cravatte ecc., pel valore di circa dodici mila lire.

Durante l'operazione i ladri tennero acceso il motore del camion per non far sentire il rumore prodotto nel tagliare la lamiera.

L'autorità sta facendo indagini.

Treviso

Per i dolorosi fatti di Fiume

Oggi l'amministrazione comunale per esprimere il suo dolore per la triste lotta fratricida che getta la nazione nel dolore più profondo, compresa di mestizia dinanzi ai caduti, dinanzi ai soldati vittime del dovere, ha deliberato di esporre in segno di lutto la bandiera del comune abbrunata.

Stamane nelle scuole secondarie vennero sospese le lezioni.

Nel pomeriggio moltissimi negozi hanno abbassato le saracinesche con la scritta «per lutto nazionale».

Anche dalla torre di Palazzo provinciale venne esposta la bandiera nazionale a mezz'asta.

La città è tranquilla. I fascisti hanno distribuito un manifesto per deplorare il delitto orrendo che si va compiendo.

A proposito della limitazione della energia elettrica

Oggi alle 15 i nostri industriali che hanno officine ed opifici animati da energia elettrica si sono radunati alla Camera di commercio ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali trevigiani utenti di energia elettrica riuniti presso la Camera di commercio allo scopo di esaminare le conseguenze della sospensione della energia elettrica, voluta dalla società e sanzionata dall'autorità politica senza alcun riguardo per le industrie locali e per la cittadinanza

dopo ampia discussione:

protestano contro il provvedimento preso dalla Società fornitrice della energia elettrica che lede interessi e diritti incontestabili;

segnalano alla cittadinanza la frode continuata che si perpetua ai suoi danni colla fornitura di energia ad un voltaggio e ad una intensità molto più bassi di quelli base contrattuale e colle frequenti variazioni del voltaggio stesso che impone il cambio degli apparecchi;

e raccogliendo le lagnanze dei consumatori di luce deliberano di estendere l'agitazione contro la Società fornitrice a tutti gli utenti di energia elettrica anche per illuminazione;

e di farsi promotori di una coalizione di cittadini, il più possibile vasa, la quale abbia mezzi e modo di tutelare in ogni forma, non esclusa l'azione legale, i diritti dei cittadini industriali e semplici utenti di energia per illuminazione, richiedendo il risarcimento dei danni diretti e indiretti causati dal provvedimento deprecato;

ed affidano ad una speciale commissione di tre membri la organizzazione più rapida ed energica possibile di tale deliberato».

Si uccide davanti il padre e la moglie

CASTELFRANCO. — Certo Pontarolo Tommaso di anni 25, di Bassano, imprenditore di lavori a Valstagna, ammogliato con due figli, aveva da varii giorni preso alloggio con la famiglia ed il padre all'albergo «Roma» in questa città. Era egli stato incaricato dal padre di fare dei pagamenti per imprese assunte, ma disgrazia volle che perdesse o gli venisse rubato il portafoglio con le 9000 lire consegnategli dal padre.

Il Pontarolo per questo fatto divenne triste, e non valsero gli affettuosi incoraggiamenti dello stesso padre a cambiargli umore. Ieri pranzò con la famiglia all'albergo «Roma». A tarda ora, saliti tutti nelle loro stanze dell'albergo, improvvisamente il Pontarolo, alla presenza del padre e della moglie, tratta una rivoltella, si sparò ad una tempia morendo dopo poche ore. Immaginarsi la scena avvenuta di disperazione e di trambusto nei parenti e tra il personale dell'albergo.

✱ Il Consiglio comunale si è riunito ieri, ed ha discusso a lungo sulle costruende case popolari. Intorno al concorso per la linea Castelfranco-Asolo-Possagno-Crespano ha approvato l'organico dei salariati ed altro di poca importanza.

All'aprirsi della seduta, il Sindaco ha commemorato il defunto concittadino dott. Oddo Cecconi, la salma del quale, avvenne l'altro ieri da Ferrara, qui traslata. Il Consiglio si associò alla commemorazione.

✱ Ieri delle rispettabilissime signorine che sono esempio di civiltà e moralità recatesi a passeggio in campagna furono fatte segno, davanti ai Giudati in Borgo Treviso, da donnaccie miserabili e vili a turpi, oscene parole e minaccie. Devono essere state ubriache le ributtanti donne, ma non per questo non meriterebbero una severa lezione. Crediamo che verranno denunciate perchè sono state conosciute.

✱ L'Ufficio approvvigionamenti informa che da domani, mercoledì, incomincierà la distribuzione delle tessere con orario dalle 9 alle 2 e dalle 14 alle 16.

VALDOBBIADENE. — Dopo il ritiro a vita privata di monsignor cav. Don Luigi Guadagnini che per oltre 10 lustri profuse il suo bene per il paese, oggi ha fatto il suo ingresso il nuovo parroco di Bigolino. Assai lungo il corteo di automobili, carrozze, motociclette; grandi archi trionfali, dediche inneggianti al nuovo pastore. Solenni riuscirono le sacre funzioni di investitura. Al nuovo pastore il nostro saluto.

PIEVE DI SOLIGO. — Ricorrendo la festa di Capodanno sabato prossimo, il mercato settimanale avrà luogo il venerdì prima 31 dicembre, non il giovedì 30, come erroneamente fu detto la settimana scorsa!

CONEGLIANO. — Per discutere e deliberare intorno ad importanti argomenti, è convocato per venerdì alle ore 14 il nostro Consiglio comunale.

✱ Nel pomeriggio di oggi il fornaio Bellinzin Ascanio — quarantenne — sembra perchè affetto da nevrastenia si suicidava, impiccandosi.

Udine

S. GIORGIO DI NOGARO. — Ieri sera, verso le 18, l'egregio nostro meccanico Bearzi Gregorio lasciava incustodita momentaneamente, appoggiata alla porta di una casa della nostra frazione di Nogaro dove s'era recato per parlare con un amico, la propria bicicletta del valore di circa lire seicento. Pochi minuti dopo essa prendeva il volo. Il furto venne denunciato ai locali carabinieri.

✱ Stamane si svegliò per tempo, non sentendosi bene, il giovane ventitreenne Dell'Agnese Galliano, da poco sposo, della nostra frazione di Chiarisacco. Intanto che la giovane consorte scese per fargli un po' di caffè improvvisamente moriva. Vive condoglianze alla povera sposa ed alla famiglia.

PORDENONE. — Stamane un areoplano prese terra nei pressi della nostra città e precisamente a Villanova. Due passeggeri scesero; ed ai contadini accorsi dissero che provenivano da Fiume e che dovevano recarsi a Roma per una importante missione. Lasciarono quindi l'apparecchio raccomandandolo e partirono per la capitale non prima di aver assicurato di ritornare prestissimo.

Le autorità militari e di P. S. avvertite disposero pel sequestro dell'areoplano.

Padova

Scorribanda ladresca

Padova, 28

La decorsa notte i ladri, forzate le imposte di una finestra, penetrarono nel laboratorio chimico del dott. Giuseppe Coromer di Pasquale, di anni 25. Visitarono tutti i locali senza nulla asportare. Solo nella cucina dell'abitazione vuotarono una bottiglia di vino e mangiarono un po' di salame.

I malandrini passarono quindi nel vicino cortile del sig. Zandonà e, pure forzando le imposte di una finestra, penetrarono nella bottega. Dal cassetto del banco tolsero 40 lire. Poscia salirono ai piani superiori e entrarono nella stanza da letto della moglie dello Zandonà Maria Ceron, di anni 52, dove accesero un cerino. La donna, al rumore, si svegliò e diede l'allarme. I malfattori dovettero così fuggire precipitosamente.

Essi si recarono allora all'abitazione del ricevitore del dazio Rodolfo Mazzo fu Galesso, di anni 62, riuscendo, mediante scasso, a penetrare nell'interno. Fecero una visita allo studio gettando ogni cosa all'aria. Indi salirono alla camera da letto della figlia del Mazzo, a nome Rina, di anni 22, allontanandosi subito per passare nella stanza dove dormiva il Mazzo con l'amico Giuseppe Terribile di anni 22. Quivi i ladri tolsero dalla giacca del ricevitore che stava sopra una sedia il portafoglio contenente 276 lire. Fecero anche per avvicinarsi al letto del Terribile, ma inciamparono contro una sedia facendo del rumore. La Rina Mazzo si svegliò, ma non avvertì la presenza dei ladri. Questi però, prudentemente, avevano già battuto in ritirata.

L'indomani i vari furti e tentati furti furono scoperti e denunziati ai carabinieri. Questi, fatte attive indagini, trassero in arresto quale sospetto autore della audace scorribanda certo Andrea Covin fu Eugenio, di anni 26.

VESCOVANA. — Iersera, circa le 18, certo Davide Trivellato mentre rincasava fu fermato da un individuo che con gravi minaccie lo obbligò a consegnargli cinque lire. Il malfattore fu più tardi identificato dai carabinieri e tratto in arresto. Si tratta di certo Ernesto Targa, di anni 24.

Le brutture monumentali

Profanazioni deplorevoli

Treviso, 28

I morti in guerra, meritano certo il culto sacrosanto di viva riconoscenza e di affetto, e se la loro grande memoria deve essere specialmente eternata dai marmi, questi assolutamente devono essere di quel pregio, o per lo meno di quella dignità d'arte, che abbia a rispondere a decoro di vera onoranza, e non ridondi invece a volgare profanazione.

Nel pellegrinaggio compiutlo recentemente, assistendo alle varie inaugurazioni di monumenti per i prodi caduti in guerra, nei paesi del Piave, purtroppo segnalando il lodevole intento dei comitati, di tributare il doveroso omaggio nei cimiteri e nelle piazze, è da deplorarsi altamente che per pretta ignoranza d'arte, per degenerazione del gusto artistico, molte volte con imperdonabile leggerezza, affidando il compito ad artisti, che con scarsi mezzi a loro disposizione, pure per distinguersi in originalità, pretesero con un faragginoso eclettismo di forme e di sagome, esprimere nel marmo il bello, mentre invece non potevano ideare brutture e stonature più biasievoli. Così si eternarono nei marmi, forme di parodia monumentale, che sarebbero appena state degne di figurare, tagliate nei cartoni degli scenari dei teatri, od in zucchero candito, nelle pasticcerie di negozi di città e di provincia.

Si faccia eccezione per qualche opera pregevole: come il monumento di Fagarè la stele e la croce monumentali veramente e solenni, come sobrie di eleganza, del cimitero inglese di Tezze, l'obelisco del cimitero dei marinai di Ca Gamba, e qualche altra forma sentita nella giusta misura del decoro. Pur troppo vedemmo in parecchi luoghi, la goffa ricerca di scimiottare il grande con piccini concetti, un'arte ibrida a scartamento ridotto: di statuine, di fregi scurrili. Per pietosa carità, non dico il nome di alcuni paesi, dove nelle piazze e nei cimiteri, furono plasmate delle figure di angeli e di donne, rappresentanti la libertà o la patria, che veramente fanno cattiva figura al paese ed allo scultore, che non ebbe il bernoccolo di concepire.... quanto peregrina era l'idea sua! Il porre su un vasto piazzale, in mezzo la campagna, con un vasto orizzonte davanti, una statuina ridicola simboleggiante un'allegoria, sopra un basso zoccolo, che può essere scavalcato con un salto dal primo piccolo monello che passa, rappresenta una vera profanazione, un'affermazione banale e ridicola davanti la maestà della morte e la grandezza dell'eroismo....

Ma si lascino i monumenti alle grandi città, che hanno i mezzi e gli artisti, facendo la selezione con appositi concorsi. Se con i marmi si devono eternare i valorosi caduti, siano incisi i nomi di questi, su lapidi e su obelischi, su stele erette con semplice e puro concetto d'arte: guadagnando possibilmente in grandezza ed in severità, ciò che deve essere tolto da cincischiate frivolità decorative. Così fecero gli antichi romani, che lasciarono in semplici cippi, le loro memorie, eternando i loro fasti superbi, così fecero gli italici comuni, mentre proprio ora con tanta affettazione di progresso, si turlupinano il culto e l'arte con misere e vuote pompe decorative. Se dalle loro tombe risorgessero i sommi maestri del nostro rinascimento, ed i grandi scultori ed architetti vedessero le brutture, che, come funghi, pullulano sui nostri paesi e cittadine, getterebbero sdegnati contro i loro martelli, per infrangerle!...

Per carità! Nell'affarismo che ci travolge e ci abbrutisce, in questa pazza corsa dell'arrivismo, lasciamo almeno in pace l'arte, rispettiamola almeno nella sua pura concezione, e nel confronto che dobbiamo dare dei secoli presso i posteri nostri, non eterniamo forme barocche ed orribili: tutte le miserie nostre! tutte le spazzature!

CARLO MAGELLO.

Il gioco dei partiti nel Trentino

Rovereto, 28

Nel Trentino ad un partito rigidamente italiano sviluppatosi agli albori della vita politica moderna al quale si opponeva quello austriacante — formato da pochi aristocratici e da qualche funzionario o rinnegato — d'ispirazione governativa, esauritosi in una sterile lotta non di principi ma di sfacciata corruzione — se ne sostituirono gradatamente tre con diversi programmi, ma formati tutti da elementi nazionali.

Il primo — succeduto all'italiano di un tempo — facendo sue le rivendicazioni del liberalismo europeo, continuò ad essere palestra ai migliori patriotti e uomini d'azione del paese, i quali seppero durante il lungo periodo del risorgimento sostenere con omaggio e lealtà nei consessi di Francoforte, Kremsier, Vienna ed Innsbruck le aspirazioni nazionali del loro popolo.

Questo partito — detto liberale nazionale — che aveva per caposaldo del suo programma una rigida ed inflessibile intransigenza patriottica, ebbe una lunga egemonia che — come accade spesso ai partiti dominanti — non seppe sempre sfruttare a suo favore, disponendo qualche saggio ritocco al suo programma troppo ingombro di dogmi astratti e dottrinali che gli impedivano il diretto contatto con le correnti vive del popolo, incapace per sua natura di fare astrazione dalle contingenze dell'umana esistenza per pascersi di una idealità. E' vero che le prime istituzioni economiche del paese furono tutte di iniziativa borghese, ma a tali organismi di grande importanza pratica il partito non seppe dare un contenuto politico.

Messo su questa via di disdegnosa immobilità e di contegnoso isolamento esso doveva necessariamente perdere terreno e così già prima che venisse attuato in Austria il suffragio universale, si stavano formando in paese due altri partiti nazionali ma con un programma prevalentemente economico il «cattolico» ed il «socialista» i quali — specialmente il primo — seppero affermarsi a tutto danno ben s'intende del partito liberale tradizionalista e quindi del tutto impreparato a seguire la nuova tattica che i mutati tempi esigevano.

Sarebbe ingiusto sostenere che il partito «popolare» — così poi venne chiamandosi democraticamente quello cattolico — che su nove mandati politici spettanti al Trentino ne aveva ben sette o il socialista che serbava il più importante, quello di Trento, sieno stati antinazionali; i loro programmi insistevano pure sull'autonomia del paese, sulla sua difesa nazionale, ma non vollero però perdere di vista anche i suoi interessi materiali e quindi spesso non disdegnarono la collaborazione con altri partiti rappresentati nel parlamento di Vienna.

Quando però il Trentino travolto dalla raffica immane della guerra venne con bieca ferocia manomesso e straziato dall'Austria sempre implacabile nelle sue vendette, tutti i partiti trentini seppero difendere con disperata energia la terra avita. Devesi così ascrivere a vanto del partito socialista trentino di aver dato alla causa della libertà del paese il martire Cesare Battisti, personificazione vibrante della sua terra straziata, e quello cattolico una figura di intransigente fierezza italiana quale l'esule vescovo don Endricci ed un parlamentare di adamantino carattere quale l'attuale senatore Conci.

Sta però di fatto che la borghesia trentina diede alle vendette dell'Austria il contributo maggiore, non crediamo esagerare anzi nell'asserire che tutti i liberali trentini senza eccezione furono perseguitati con spietato accanimento, prova questa del valore attribuito dal governo alla loro azione antistatale e del timore di non distruggerne con sufficiente fermezza ogni influenza futura.

✱

Ora — dopo due anni di incertezza — il paese è ufficialmente annesso e quindi non lontane le elezioni politiche alle quali a poca distanza di tempo faranno seguito quelle amministrative. Ora si può dire anzi, che la campagna elettorale sia già incominciata ma essa si presenta ben diversa da quelle combattute qui prima della guerra.

La situazione politica per il Trentino non è molto diversa da quella che si ebbe l'anno scorso nel Regno alla vigilia appunto delle elezioni al parlamento: essa però coll'attuale sistema elettorale cioè a collegi plurinominali con scrutinio di lista, potrebbe subire le influenze per ora imponderabili ma certo importanti di un nuovo elemento, quello nazionale nel caso che tutta la Venezia Tridentina cioè Trentino ed Alto Adige dovessero formar parte di un unico e solo collegio nazionale.

Però per lasciar da parte questa questione certo grave e che è sperabile venga risolta dal governo con accortezza ed equanimità veniamo ad esaminare brevemente il giuoco dei partiti nel Trentino propriamente detto.

I partiti che hanno una vera importanza politica sono come prima della guerra il clericale o popolare, il socialista ed il liberale democratico.

Il primo, forte ed organizzato è forse la più compatta e numerosa sezione del partito popolare italiano.

I popolari trentini in questo dopo guerra approfittarono degli insegnamenti recenti delle lotte politiche italiane accostandosi sempre più alla massa rurale e muovendo con audacia e con larghezza di mezzi anche alla conquista delle città e dei borghi. I dirigenti sono pochi, ma l'organizzazione economica, sociale, politica dei popolari trentini è tanto perfetta, così rigida la disciplina dei gregari che basta una parola d'ordine per mettere in moto tante docili forze che al momento opportuno daranno il peso dei loro suffragi all'indirizzo voluto.

La guerra spazzò per sempre le origini del socialismo trentino.

Quello che si esplica in questa vigilia elettorale qui è la copia conforme del più verboso ed irruente pussismo italiano. I vecchi socialisti, continuatori dell'opera di Cesare Battisti, vennero sopraffatti da correnti nuove che hanno per esponente, gente venuta di solito dalle altre provincie d'Italia in qualità di organizzatori e di propagandisti.

Le intemperanze rivoluzionarie di questi oratori di professione si susseguono con una frequenza grandissima ma non trovano in genere consapevole e sincera adesione da parte della massa poco agile intellettualmente e poco disposta in genere alle discussioni ed alla fatica dei contradditori e delle esagerazioni verbali dei convocatori.

Malgrado tutto l'indole della gente conservatrice ed aliena dalle impostele violenze non è molto mutata; la grande massa rurale non sarà mai qui convinta socialista ed il Trentino non è certo terreno propizio per gli esperimenti massimalisti giacchè la piccola proprietà che ne forma la base organica è in contrasto colle correnti leniniste che dominano il partito socialista italiano.

Colla vittoria il liberalismo trentino non poteva più continuare la sua azione antica, esso doveva trasformarsi giacchè colla redenzione del paese il prevalente suo fine nazionale doveva cessare. I liberali trentini non si accorsero subito di questa ineluttabile necessità di modificare cioè il loro programma in modo da dare allo stesso modernità di atteggiamenti nel campo economico e una più consona organizzazione alle loro forze numerose ma slegate e purtroppo minate da singolarismi, campanilismi e personalismi tutti guai non conosciuti dagli altri partiti basati su una rigida organizzazione di classe.

Altri partiti minori che avranno ben poco peso nella lotta elettorale sono la lega dei contadini, i socialisti riformisti ed i repubblicani.

Questa per sommi capi la situazione del Trentino alla vigilia delle sue elezioni politiche.

In quanto è lecito finora arguire i popolari stravinceranno, un mandato avranno i socialisti ed uno forse i liberali se — come sembrano — sieno decisi sul serio di affrontare la battaglia previa una nuova organizzazione delle loro forza.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 9; totale 23; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4870; idem varie tonn. 1500; totale tonn. 6370 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 335; idem varie tonn. 820; totale tonn. 655 — Totale carri caricati 298; scaricati 79 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 124, uomini 1119 — Stato atmosferico nebbia.

Piroscafi arrivati ieri: «Grodno» ingl. da Hull con merci — «Panama» dasene da Australia con cereali — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Itania» ital. da Swansea con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Davo» ingl. per Huelva vuoto — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Federica» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Argentina» arrivato il giorno 24 dicembre da New York: Casse 100 macchine da scrivere; casse 1 late conserv.; barili 1950 olio di cotone; barili 100 olio lubrificante, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Consol. 5 p. c. 77.20 — Rend. 3.50 p. c. 75.20 — Banca d'Italia 1385 — B. Comm. 1120 — Cred. It. 707 — Banca Sconto 572.50 — B. Roma 115 — Meridion. 363 — Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 158 — Lanificio Rossi 1408 — Cantoni 675 — Veneziano 195 — Elba 140.50 — Terni 668 — Meccaniche 71 — Breda 180 — Ansaldo 125 — Montecatini 146 — Metallurgica 98 — Edison 536 — Adriatica Elett. 113 — Vizzola 754 — Marconi 241.50 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffineria 342 — Eridania 337 — Distillerie 132 — Esportazione 275 — Beni stabili 295 — Fiat 234 — Isotta 47 — Ilva 105.

Cambi: Francia 174.55 — Londra 105.35 — Svizzera 456 — New York 301.12 — Germania 40.70.

Cronaca di Venezia

29 MERCOLEDI' (364-3) — S. Tomaso Becket.

30 GIOVEDI' (365-2) — S. Eugenio vescovo.

Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.33 — Luna tramonta alle 10.14; leva alle 21.57.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.15 e 13; basse 7.30 e 19.15; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 8.8; minima 2.5 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 766 — La situazione generale si mantiene favorevole a perturbamenti — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è calmo

La seduta del Consiglio Comunale rinviata in segno di lutto

La Giunta Comunale ha deliberato di rinviare la adunanza del Consiglio comunale che era stata indetta per il 30 corr. a giorno da destinarsi in segno di lutto per il sangue fraterno versato.

Contro i propalatori di notizie esagerate o infondate

Mentre la situazione fiumana esige dai cittadini fermezza di animo e serenità di contegno vengono messe in giro con una leggerezza colpevole voci esagerate o infondate sulla gravità della situazione e sulla persona del Comandante d'Annunzio.

A combattere lo spargersi e il propalarsi di tali voci fantastiche, che non servono che a deprimere lo spirito pubblico che già vive ora in terribili ansie, siamo informati che il Prefetto ha dato severe disposizioni perchè siano condotte dall'autorità attive inchieste a ricercare e identificare i propalatori di notizie fantastiche e denunziati senz'altro all'autorità giudiziaria.

Le scuole medie chiuse per lutto nazionale

Ieri mattina commissioni di studenti delle scuole medie si presentavano ai rispettivi istituti, chiedendo, in ciò subito seguiti dagli alunni, la chiusura per tutta la giornata degli istituti in segno di lutto per gli angosciosi avvenimenti di Fiume.

Oggi stesso le lezioni riprenderanno regolarmente.

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione ed i signori Presidenti dei Circoli di Sestiere sono convocati in adunanza straordinaria per la sera di giovedì 30 corr. ad ore 21 precise per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Situazione Politica ed Amministrativa.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione comunale di avviamento al lavoro — Ufficio del Lavoro — comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia:

Residui al 19 dicembre: disoccupati 905, sussidiati 250.

Nel periodo dal 20 al 26 dicembre furono eseguite le seguenti operazioni: Disoccupati nuovi iscritti 32, rinnovati 23, confermati 100.

Le domande di sussidio presentate furono 20. I sussidiati nuovi ammessi 43. Sussidiati sospesi 24. I collocati sono stati 89.

I libretti di maternità rilasciati nello stesso periodo furono 7, di lavoro 31.

Residui al 26 dicembre: disoccupati 871, sussidiati 269.

E' segnalata la maggiore disoccupazione nelle industrie metallurgiche e navali, tessili, albergo e mensa e chimiche.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del Porto ecc.

La bella contesa

Una farsa in piazza S. Marco

I lettori ricorderanno quanto abbiamo narrato in cronaca nel giornale di sabato u. s. intorno al rapimento di una signora avvenuto di pieno giorno nei pressi di San Giuliano; in quel giorno la signora Maria Antonietta Munarini, mentre transitava per S. Giuliano col suo amante Macaluso Vincenzo veniva con modi violenti obbligata a seguire certo Morazzato Antonio suo vecchio amante.

Dalla Munarini non si seppe nulla per qualche giorno; poi essa fu vista in compagnia del Morazzato, che a quanto pare l'aveva convinta ritornare con lui.

Ieri mattina verso le ore 10.30 la scena del rapimento si rinnovò e questa volta invertendo le parti. Ecco come si svolse la scenetta che ebbe del tragicomico: In quell'ora passava per piazza S. Marco e precisamente nei pressi dell'Hotel «Belle Vue» il signor Macaluso Vincenzo in compagnia di un amico. Il caso volle che egli s'incontrasse col suo rivale Morazzato Antonio, che si accompagnava con la Munarini; il Macaluso gli si avvicinò ed intimò al Morazato di lasciargli la donna amata, naturalmente il rivale si oppose cercando di allontanarsi con la donna, ma il Macaluso piN deciso che mai di non lasciarsi scappare la preda estrasse dal bastone animato un lungo stilo e lo puntò allo stomaco del Morazzato intimandogli in pari tempo di fermarsi, mentre i due rivali combattevano la Munarini si allontanò con l'amico del Macaluso.

Molta gente era accorsa ad assistere alla scena che sembrava dovesse finire in tragico, ma fortunatamente sopraggiunse il vigile urbano Barosco Costante, che accompagnò i due rivali in questura centrale, dove furono sottoposti ad interrogatorio dal commissario capo della 2.a divisione cav. Agostinelli, il quale più tardi saputo che la Munarini si trovava in caffè Cipollato ai Ss. Apostoli la mandò a prendere per essere pure essa interrogata.

Grosso furto

Il signor Cisotti Guglielmo fu Gio. Batta, abitante a S. Luca 4115, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco che ad opera di individui sconosciuti che usando di chiavi false s'introdussero nella sua abitazione, venne derubato di una ingente quantità di roba cioè vestiti, biancheria d'uso, argenteria, oggetti preziosi ecc. per un valore complessivo di oltre lire 20.000.

Il Cisotti ha dichiarato che il furto è avvenuto durante la sua assenza, poichè era andato a passare le feste del Natale a Mestre con la propria famiglia.

Le minaccie del cameriere

Verso le ore 24 d'ieri notte le guardie regie della brigata di S. Polo, trassero in arresto il cameriere disoccupato Bellotto Vittorio di Guglielmo, d'anni 30, abitante a S. Croce 1193, perchè mentre transitava per il Campiello del Spezier nei pressi di S. Cassiano, brandendo un grosso coltello da cucina minacciava i passanti: fu condotto in guardina a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Al Consorzio Granario

Una simpatica cerimonia si è svolta l'altro giorno al Consorzio Provinciale Granario. Tutto il personale della Sede e delle Delegazioni di S. Donà di Piave e di Portogruaro volle manifestare la propria riconoscente affezione al cessante Presidente Grande Uff. Paolo Errera.

Il Segretario Generale Cav. Oscar Errera con indovinate parole si rese interprete dei sentimenti di tutti gli impiegati verso il Presidente al quale presentò una magnifica cartella in cuoio contenente una pergamena, pregevole lavoro artistico, ed un gruppo fotografico di tutto il personale racchiuso in una elegante cornice.

Il Grande Uff. Errera, visibilmente commosso, rispose manifestando la sua gratitudine per l'atto cortese ed esprimendo la viva riconoscenza sua a tutto il personale che gli fu sempre largo di aiuto e di simpatia.

Con pensiero veramente squisito il Signor Piero Parisi, designato a succedere nella Presidenza del Consorzio al Grande Uff. Errera, volle unirsi alla manifestazione gentile inviando una lettera di cordiale plauso ed adesione.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Cav. Rag. ITALO GIORGI

commossa per la dimostrazione di affetto resa al suo adorato Estinto, ringrazia quanti si associarono al suo grande dolore e vollero renderne le esequie più solenni, ed in particolare: il Comando del Presidio di Venezia, la Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, la Banca Popolare Cooperativa di Venezia, tutte le Banche popolari del Veneto, la Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito, gli altri Istituti di Credito e le Società che vollero inviare la loro rappresentanza.

Venezia, 28 dicembre 1920.

Senza motivo

Autunno a Milano. Giorni di madido freddo, di livido umidore, giorni opprimenti di nebbiume, sono alternati da altri di vento carezzoso, d'azzurro delicatissimo, di cirri rosei; allora non soltanto gli alberi dei vecchi giardini lungo il Naviglio e quelli anche maggiormente venerandi dei bastioni, ma ogni più piano rettangolo di casa in costruzione, ogni più uniforme birillo di comignolo acquista una baldanza commovente. Io vedo dalla mia stanza un'ascesa di finestroni verdi opachi su una facciata bianca di cortile, e il sole a momenti li fa smagliare come più belli in verità non erano certi angoli marini l'inverno scorso laggiù a Sorrento. Credo darebbero ai miei occhi piacere anche s'io non avessi mai veduto e non ricordassi nessun acqua profonda sotto il cielo. E quando l'atmosfera è grigia, vetri, ferri, legni, mattoni, tornano austeri. Li guardo vivere la loro pratica esistenza. Nessuna cosa è interamente muta, mai. Ho consentito l'altro giorno al pittore futurista Boccioni allorchè, indicandomi le stonature franche di certe cimase gialle di trams e di certe piume viola in capo ad una mondana, integranti violentemente il turbine e il fracasso della metropoli, mi diceva: sono espressioni spontanee della realtà, nuovi elementi naturali, altrettanto ispiratori di quelli che le sensibilità pittoriche del passato credettero di poter cogliere soltanto nei campi e nei boschi... Sì. E bisogna scoprire il ritmo segreto di ogni genuina e necessaria manifestazione di vita e di tempo, e in certo modo legittimare, insignire, di una nuova nobiltà estetica le emozioni che ne derivano. Il compito del lirismo si fa più arduo. Ogni interpretazione del mistero universale data dal genio non ha che uno strettissimo cerchio d'intenditori qualche volta non l'ha neppure, e il genio si trova a creare unicamente per sè, con la stoica certezza che la propria visione trascende la possibilità dei circostanti: ma la cosidetta coltura, l'educazione retorica, ottengono che il pubblico si illuda di comprendere, e acquisti fede nel valore di quelle interpretazioni e le ricerchi e ne abbia dopo tutto realmente beneficio, ne abbia la vita un poco arricchita. Ora, il mare, la montagna, l'amore, la morte, nella loro terribile incomunicabilità poetica, sono però dei soggetti per tradizioni indiscussi, e i quadri di paesaggi e di mariné, Shakespeare dell'«Otello» la canzone napoletana han prestato e prestano generosamente stati d'animo al turista, allo «snob», al bottegaio. Ma trovar consensi a personaggi dostojewskiani o alla musica del rumore, ma persuadere della bellezza di una pavimentazione in asfalto bagnata dalla pioggia o far percepire lo stile aspro di queste piccole operaie dei sobborghi ingrembiulate strette di nero, proterve, feline, ecco il miracolo, o, se volete, il nuovo gioco di prestigio.

Certo, le fanciulle scalze, dal chiaro sorriso e dagli occhi lunghi rilucenti, che facevan fascio dei pampini in luglio pei vigneti a balza dell'isola d'Ischia eran più dolci a vedere. Tutta l'isola era una vigna, vigna in mezzo al mare. Anche là in talune mattine c'era nebbia: ma nebbia bionda mossa da uno scirocco imperiale: fra nuvole e onde l'isola pareva fosse per slanciarsi fuor di sè stessa...

Io rileggevo: « Guido, vorrei che tu e Lapo ed io fossimo presi per incantamento... » Ora rileggo Nietzsche: « Necessità, necessità, te sola adoro... »

E tuttavia...

Grandi azzurrità sopra e intorno le piccole terre d'oro e di verde, sopra intorno alle pietre, alle selve, ai nidi luminosi degli umani! Acqua e cielo non vedrò forse mai più così compenetrarsi come vidi quel giorno dalla cima dell'Epomeo. Era il cielo che invadeva il mare, o il mare invadeva il cielo. Da veli si disegnavano Capri e la punta di Sorrento. L'isoletta di Ponza era come una sottile freccia d'acciaio spento nel mezzo del fascio di lame ardenti che segnava la discesa del sole. Procida aveva frange leggiere di schiuma. Sul Vesuvio s'avanzava un velo di nuvole bianche. Una colombella bianca appena posata parevano i Camaldoli. Oh Ischia, vigna del Signore in mezzo al mare! Stavi in quel declinar di meriggio tutta sotto ai miei occhi, per i miei occhi soli, immobile e pura come uno sguardo di gioia che il mondo volgesse unicamente a me.

Ora di felicità, di contentezza perfetta, sospesa in solitudine. Poche altre uguali lungo la trama degli anni. E alla memoria non tornano che raramente e non mai in soccorso nei tempi d'ansia o di tormento o di sciagura. Pur se la vita resiste è in virtù loro, unicamente. Entrano nelle fibre, le persuadono, le serbano immuni. Ore gagliarde e creatrici, più dell'amore, più del dolore. Sbocciano anche talora, come istantanei fiori di luce nella notte, proprio quando amore e dolore sembrano dominare e fasciare la vita, sia per una creatura e sia per un'idea. Sorriso dell'universo, sfolgorar di pace, senso di volo...

O nell'infanzia era consueto, quasi costante, questo stato di letizia eterea? Forse sì. Inconsapevole certo, ma forse perciò anche più attivo e costruttivo. Io lo sento qui stesso, ritrovando dove vissi bambina impressioni indicibili in fondo alla mia sostanza. Aspetti umilissimi dovevo guardare e riguardare attraverso i giorni e i mesi con intensità trasfiguratrice, se ancora dopo tanto tempo accanto alla realtà mi ritorna l'immagine sua misteriosa, che mi faceva dentro palpitare in silenzio. Tutto era apparizione tutto era visione. Nulla aveva nome. O se qualcuna cosa l'aveva non importava, andava anche essa confusa con gli altri aspetti innumerevoli, così come le poche stelle che mio padre mi additava la sera amavo si smarrissero nel remoto folto, forse tumultuoso, di cui sapevo non mi sarebbe ai giunta l'eco... Perenne nelle vene lo stupore. Luci ed ombre, suoni, forme, metaformosi. Panieri di frutta e di verdura, antro del carbonaio, un magazzino di ferramenta, carri dei lavandai, folla di vetture, eleganze, fragranze, magnolie, bimbe più bambole della mia bambola, fischi di fabbriche, incrocio di voci, stridìo di rondini. Strade, strade, strade. E la casa, il piccolo alloggio a pianoterra, nella via romita presso l'ospedale dove passava più volte al giorno il carro funebre dei poveri, il giardinetto con l'altalena, le belle mani nervose di mio padre felici dello svago di smuover la terra, i due gradini sui quali raggomitolata divorai a dieci anni **I Miserabili**... E sui piccoli vecchi ponti del Naviglio davanti all'irrompere dell'acqua torbida ad una chiusa di là da Porta Nuova, tutta la mia anima di nomade che già fremeva....

In una striscia di cielo vedo anche stasera passare rondini inquiete, perlacee ed inquiete come foglie di pioppo. E' passato stamane un aeroplano, ieri l'altro un dirigibile, argenteo su uno sfondo di danzante argento. Nel caseggiato qui accanto, non so per qual piccola industria, funziona tutto il giorno un motore. E' come l'elica di un bastimento. E la mia stanza è una cabina. Con la carta d'Italia sola appesa.

SIBILLA ALERAMO

Per cortese concessione dell'editore Bemporad che attualmente ha ora in pubblicazione due libri di Sibilla Aleramo « Momenti » e « Andando e Stando » offriamo ai lettori questa primizia della singolarissima scrittrice, ricavata dal secondo dei due libri.

Il congedamento dei marinai

Roma, 28

Il ministro della Marina comunica:

E' stato pubblicato che nessuna disposizione sarebbe stata presa a favore dei volontari di guerra della classe 1900, i quali oggi conterebbero già 28 mesi di servizio effettivo mentre per la classe 1901 sarebbe già accertato che il congedamento avverrà solamente dopo 24 mesi di servizio. In proposito si può invece assicurare che per disposizioni, a suo tempo emanate, che concernono i volontari di guerra a qualunque classe appartengono viene conteggiato come servizio di leva il tempo trascorso in tale loro qualità di volontari di guerra. Dette disposizioni sono quindi applicabili a tutti i militari che si arruolarono volontari durante la guerra appartengano essi alla classe del 1899, come a quelle successive del 1900 e 1901.

L'accenno a trattamento di favore verso la classe 1901 sorge da una errata supposizione in quanto che i reclamanti ritengono che i militari di detta classe arruolati sotto l'impero del decreto legge N. 621 del 2 maggio u. s. acquistino diritto al congedo dopo solo due anni di servizio, che per i volontari di guerra sarebbero ridotti a dieci mesi per il computo dei quattordici già prestati in qualità di montatori a motoristi di aerei durante il periodo bellico e temono così un tardivo congedo rispetto alla classe 1901. Ora simile preoccupazione non ha base e per dimostrarlo basta far presente che mentre ai reclamanti (volontari del 1900 mancano solo cinque mesi per raggiungere il limite di servizio in base al quale sono state finora congedate le classi) (33 mesi) a quelli del 1901 ora venuti alle armi ne mancano 10 se si considera la loro ferma obbligatoria di 24 mesi, mentre ne mancherebbero 19 se questa classe dovrà come le altre compire i 32 mesi secondo ne dà facoltà l'art. 21 delle disposizioni transitorie del citato decreto. Allo stato delle cose nessun provvedimento si potrà prendere pe risffatti volontari di guerra della classe 1900, fino a quando non sarà compiuto il congedamento della classe 1899, che a sua volta è subordinata alla cessazione delle eccezionali esigenze, cui la R. Marina deve ora provvedere. Dopo compiuto il congedamento di detta classe non si esclude che le questioni possano benevolmente essere esaminate.

Il Ministro della Marina comunica che l'età massima stabilita in anni 18 al 31 dicembre 1921 dal manifesto in data 10 novembre 1920 pe rarruolamento volontario delle varie categorie timonieri, radiotelegrafisti, cannonieri, semaforisti, infermieri, torpedinieri, minatori e furieri è stata elevata ad anni 19 al 31 dicembre 1921 con avviso pubblicato in data 20 dicembre 1920. Presso i comandi depositi Corpo RR. EE. di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto, dei servizi regia marina in Sicilia a Messina e della difesa militare marittima di Maddalena è visibile il sopracitato manifesto di concorso 10 novembre 1920. Il termine utile per l'arrivo delle domande alle sedi di arruolamento scadrà il 1.o febbraio 1921.

Il '99 non sarà congedato

Roma, 28

La notizia apparsa in alcuni giornali del congedamento entro il prossimo gennaio della classe 1899 non è rispondente a verità.

Come è noto il ministero della guerra ha già congedato il primo quadrimestre della classe 1899, giacchè essa aveva 4 mesi di maggior servizio in confronto degli altri quadrimestri della stessa classe.

Circa il congedamento di questi ultimi il ministero si propone di attuarlo non appena le nuove reclute del 1901 abbiano ricevuta la prima istruzione militare che si completerà solo nel prossimo febbraio. — (Stefani).

Gli ambasciatori ricevuti dal Papa

Roma, 28

Stamane il Papa ha ricevuto, per la presentazione degli auguri, gli ambasciatori di Spagna, del Brasile, di Germania, del Chile, i ministri della Gran Bretagna, di Russia, della Colombia, del Portogallo, del Nicaragua, di Baviera e del Venezuela. Domani riceverà altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

La commissione d'inchiesta a Bologna

Bologna, 28

La commissione parlamentare di inchiesta ha oggi ripreso i suoi lavori raccogliendo dalle ore 15 alle 19 le deposizioni del presidente e del vicepresidente della Camera di commercio locale, del commissario di P. S Giordano dott. Alberto e dell'on. deputato Grossi Lionello, dopo di che la commissione ha aggiornato a domani i suoi lavori.

Onorificenza francese all'addetto commerciale all'amb. italiana

Parigi, 28

Il governo francese ha concesso al co. Candido Sabini, addetto commerciale all'ambasciata d'Italia a Parigi, il gran cordone della legion d'onore, motivandolo con l'opera svolta dal Sabini stesso durante venti anni a favore delle relazioni franco-italiane, opera che si può dire prevalentemente politica.

Le esportazioni italiane in Svizzera

Confortanti aumenti

Zurigo, 28

(E. C.) E' stata pubblicata in questi giorni la statistica ufficiale delle importazioni ed esportazioni dalla Svizzera nel terzo trimestre anno corrente e per il periodo dal 1. gennaio al 30 settembre p. p. Per quanto riguarda l'Italia si nota un forte aumento delle sue forniture alla Svizzera, particolarmente di vini ed anche di materiale per l'industria della seta. Nel 1919 le importazioni di vini italiani furono di ettolitri 83.459 per un valore di frs. 9.516.746 per i primi 9 mesi e di ettolitri 12.059 per franchi 1.421.757 per il terzo trimestre.

Nel 1920 le suddette importazioni di vini italiani furono di ettolitri 249.322 per un valore di franchi 22.898.090 nei primi nove mesi e di ettolitri 46.165 per frs. 5.547.595 per il terzo trimestre. Come si vede si constata un notevole progresso, che accenna ad un aumento progressivo. Le importazioni di vini spagnuoli sono invece in forte regresso. Nel 1919 furono importati dalla Spagna: nei primi nove mesi ettolitri 959.878 per frs. 82.684.063, mentre nel 1920 vediamo le suddette importazioni dalla Spagna ridotte per il periodo di 9 mesi a ettolitri 560.465 per frs. 48.781.754: la diminuzione è del 40 per cento circa. Essa aumenta ancora di più se si stabilisce il confronto per il terzo trimestre. Difatti per questo trimestre del 1919 le importazioni di vini spagnuoli furono di ettolitri 352.426 per frs. 51.033.282 e nel corrispondente trimestre del 1920 di ettolitri 127.770 per frs. 40.997.517. La diminuzione è dunque del 65 per cento circa.

Gli svizzeri da gente di senno si sono rimessi a bere del vino generoso. Anche per la seta si nota un rallegrante miglioramento. Gli articoli principali di questo ramo che l'Italia esporta in Isvizzera sono: la seta pettinata, quella greggia, l'organzino, la trama.

Il maggior fornitore di seta pettinata è la Francia che nei primi nove mesi del corrente anno ne fornì 8992 quintali per franchi 28.6 milioni. Per la seta greggia l'Italia è sempre il fornitore più importante. Viene in seguito il Giappone.

Complessivamente le esportazioni italiane ascesero a circa 83.2 milioni nel 1919 (per i primi 9 mesi) e nello stesso periodo del 1920 a 122.6 milioni. In queste cifre non sono comprese le forniture di cascami provenienti dall'Italia; esse furono di 3.1 milione nel 1919 e di 2.5 milioni nel 1920.

Resta ancora da accennare all'aumento raggiunto dalle importazioni di seta artificiale. Essa passò nel primo periodo di 9 mesi del 1919 da quintali 1242 per un valore di frs. 2.159.729 a quintali 4841 per un valore di frs. 11.897.367 nel 1920. Il fornitore principale è il Belgio (quintali 1145 per frs. 5.4 milioni); viene quindi la Germania (quint. 1256 per frs. 3.5 milioni), poi l'Italia (quint. 1914 per frs. 1.684.357). Il Belgio con una quantità molto minore di quella fornita dagli industriali italiani percepì una somma tripla.

Dazieri e negozianti ferraresi

vogliono espellere i colleghi socialisti

Ferrara, 28

Dopo che un giornale bolognese, con le sue troppe chiacchere, ha intralciato in qualche modo le indagini della questura, questa stasera si è abbottonata verso i rappresentanti del quarto potere. Però da quello che abbiamo potuto avere per via indiretta, possiamo dire che sono state fatte diverse perquisizioni nelle leghe di campagna; sono state trovate armi ed una bomba.

I dazieri riuniti ieri sera in assemblea, hanno votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver deplorato l'eccidio del 20 dicembre, hanno implorato, come tutta la cittadinanza, che i veri responsabili siano puniti, anche se questi, come i giornali di stamane hanno alluso, si trovassero nel corpo stesso dei dazieri. Però intendono che i provvedimenti a carico dei responsabili loro compagni siano fatti individualmente e non al corpo intero.

Ieri sera in una adunanza del circolo negozianti è stato deliberato di invitare i soci del circolo iscritti al partito socialista ufficiale a rassegnare le proprie dimissioni.

Il consiglio direttivo della sezione ferrarese dei combattenti, in unione alle commissioni statutarie, in una lunga riunione tenuta oggi, esaminata la situazione venutasi a creare in seguito ai luttuosi avvenimenti che hanno rattristato la città e richiamandosi alle decisioni del congresso di Napoli, hanno deliberato di espellere quei soci che risultassero iscritti al partito socialista ufficiale e di dare opera affinchè, allontanati dalle civiche amministrazioni i responsabili morali, siano severamente colpiti i colpevoli e quindi ritorni la concordia negli animi e la serenità nelle inevitabili lotte della convivenza civile.

Dicemmo giorni addietro che gli studenti dell'istituto tecnico avevano esternato il proposito di non ritornare alle scuole fino a che non fossero allontanati i due bidelli socialisti Rosati e Rubini. Oggi quando gli studenti ripresero le lezioni dopo le vacanze natalizie, non hanno più trovato in servizio i due bidelli. Non si sa se il provvedimento sia provvisorio o definitivo.

Battaglia tra socialisti e fascisti

a Begliano presso Ronchi

Monfalcone, 28

(*Agathodemon*) — Gravi fatti si sono verificati l'altra notte a Begliano, frazione del vicino comune di Ronchi, determinati da quello spirito settario e di sopraffazione che esiste fra i socialisti di quella località e che sembra si sia accentuato negli ultimi tempi, specialmente dal giorno in cui, ad iniziativa della sezione di Ronchi dei Fasci italiani di combattimento fu tenuto in casa del Marchese Fabris un festino, che aveva urtato la suscettibilità di quei socialisti.

I socialisti di Begliano avevano deciso poi di boicottare l'osteria di Luigi Visentin « alla Bella Italia », colpevole di avere una denominazione affatto internazionalista e di essere frequentata da qualche elemento simpatizzante per il fascismo. La deliberazione di boicottaggio pubblicata nel *Lavoratore della sera* del 19 dicembre non era stata però accolta con soverchio entusiasmo: infatti l'altra sera alle ore 22 nell'osteria Visentin si trovavano a bere allegramente due socialisti a nome Angelo Bagotto e Alberto Buttignoni. La cosa non andò a genio agli altri socialisti, che penetrati nel locale con minaccie e violenze rivolte anche contro il personale, costrinsero i compagni ad uscire.

A capo della comitiva era Giovanni Battian, noto in paese per le idee estremiste e perchè non troppo tenero del nuovo stato di cose in queste terre. Il Battian lasciò l'osteria imprecando contro i fascisti e minacciando il finimondo e ogni danno contro i proprietari dell'esercizio e contro chiunque non avesse obbedito all'ordine di boicottaggio.

Avuta notizia di quanto era avvenuto si recarono sul posto alcuni fascisti di Ronchi, i quali impegnarono una violenta colluttazione con i socialisti, che se ne stavano spavaldamente nelle adiacenze dell'osteria.

Furono sparati circa 50 colpi di rivoltella: restarono gravemente feriti Luigi Dose ed il figlio Paolo, entrambi socialisti da Begliano.

Teatri e Concerti

"Vally„ alla "Fenice„

L'ultima opera del non mai abbastanza compianto Alfredo Catalani, il suo capolavoro, anzi il vero capolavoro drammatico del repertorio lirico italiano di questi ultimi lustri, non ricompariva sulle scene veneziane da oltre dieci anni, per quanto essa abbia ripetutamente figurato sui cartelloni di varie stagioni più o meno importanti. Era da tutti desiderata la sua ricomparsa, poichè se oggi, per quel romanticismo eccessivo che le fu quasi imposto dal libretto, in qualche rarissimo punto è superata, la maggior parte dell'opera ha tale un fascino di poesia e di interiorità, tale una potenza di commozione per la bellezza, la vibrante eloquenza delle sue ispirazioni, per la nobiltà della forma, per la sua intima rispondenza col dramma, colle passioni che in esso vi si agitano veementi da avvincere l'uditore e portarlo all'entusiasmo.

Ed è infatti da chiedersi e da dolersi perchè le imprese lascino così spesso e volentieri in disparte un tale gioiello, per dar posto con una frequenza esasperante ad opere recenti di valore tanto inferiore.

Certo lo spartito presenta difficoltà complesse ed assai gravi di allestimento.

Tali difficoltà l'impresa della « Fenice » ha saputo superare, se non trionfalmente, con decoro e sufficiente rispetto all'opera d'arte.

Il maestro Guido Farinelli è riescito a condurre in porto lo spettacolo superando gli scogli periglosi della concertazione tanto ardua per i numerosi pezzi di assieme, per la parte importante dei cori, per le quasi continue spezzettatature. Se sentiamo di dover fare qualche riserva per una certa monotonia di accenti, sentiamo il dovergli tributare tutto il nostro plauso per la perfetta esecuzione del preludio del terz'atto; e più ancora del preludio del quarto atto la pagina sublime che per espressione, per colore, per potenza descrittiva non solo ha precorso i tempi, ma è sempre nuova ancor oggi.

L'orchestra ha seguito docile la bacchetta del duce ed ha disegnato e reso con cura ed efficacia, se non tutti, molti dei sottili dettagli della partitura strumentale.

La signorina Natalia De Sanctis, che è al terzo teatro, ha conquistate fin dalle prime note le simpatie del pubblico per la bellezza rara della sua voce calda, morbida, melodiosa, per la grazia del suo modo di porgere, per la chiarezza del suo fraseggio. Anche scenicamente per quanto la sua breve carriera possa giustificare qualche incertezza è riescita a rendere la difficilissima parte della protagonista audace, impulsiva nell'amore, nell'odio generosa fine all'eroismo, rivelandosi artista coscienziosa ed intelligente cui è riservato il più lieto avvenire.

Il baritono Dragoni ha superato brillantemente le difficoltà della acutissima tessitura della sua parte tanto importante musicalmente. Egli fece sfoggio dei suoi magnifici e potenti mezzi vocali dando anche discreto risalto all'azione.

Il Righetti ha saputo mettere in evidenza la sua bellissima voce di basso ed il suo buon metodo di canto.

Ottimo *Walther* la signorina Santoro, dalla voce piuttosto tenue ma sicura ed intonata e diligente interprete.

La parte di *Hagembach*, ingrata e tutt'altro che facile non s'attaglia ai mezzi vocali del tenore Giorgi che non riesce a persuadere il pubblico pur solito ad applaudirlo cordialmente in altre opere.

Lo Zoni ha disegnato con garbo e misura la macchietta del *pedone di Schuals*. Buona *Afra* la Vicentelli.

I cori, ad eccezione di un leggero squilibrio notatosi al secondo atto, filarono egregiamente e si mossero bene. Furono istruiti dal m.o Ferruccio Cusinati.

Belle le scene, scadente il vestiario.

La cronaca registra applausi a scena aperta alla De Sanctis dopo le due romanze del primo e del terzo atto, al Dragoni dopo la romanza del primo atto, alla Santoro dopo la canzone, al Giorgi dopo l'acuto dell'ultimo atto, al maestro Farinelli dopo i due preudi del terzo e quarto atto, e ripetuto chiamate a tutti gli interpreti ed al maestro ad ogni calar di telone.

s. m.

Un grande spettacolo d'opera a Adria

Adria, 28

Sembra sia assicurato per la fine di febbraio un grande spettacolo lirico al nostro Politeama. Si darebbero con tutta sicurezza alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera «Loreley» del maestro Catalani interpretata da elementi di primissimo ordine.

GOLDONI. — Ermete Zacconi ha ripreso iersera davanti ad una grande folla plaudente le sue recite interpretando con la potenza del suo ingegno drammatico la figura di Osvaldo negli «Spettri» di Ibsen e toccando le maggiori vette della sua arte. Stasera egli torna alla figura sorridente del «Cardinale Lambertini».

ROSSINI. — Giovanni Grasso junior, che con la sua Compagnia siciliana è cordialmente festeggiato tutte le sere, replica stasera «La voce del sangue».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il cardinale Lambertini».

Rossini. — Ore 20.45: «La voce del sangue».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Margherita. — Replica di «Scacco matto». Presto: «Il re della forza» con Giovanni Raicevich.

S. Marco. — «Nozze di sangue» ultimo episodio del grandioso dramma di sensazionali avventure «I cavalieri delle tenebre»; grandioso successo.

Italia. — «Le 99 disgrazie di Don Camillo»; protagonista Camillo De Riso. Prezzi popolari.

Modernissimo. — «La Bambola e l'Amore» è il titolo di una nuova e bellissima film in parte svolta in Venezia interpretata dai simpaticissimi artisti Lucy di S. Germano, Tullio Carminati, Luigi Serventi.

Massimo. — «Madame Tallien» episodio storico della Rivoluzione francese protagonista Lyda Borelli.

Cinema-Teatro Progresso. — «La casa rovina»; interpreti Gustavo Salvini e Camillo De Riso.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Notizie varie dall'estero

Il giornale bolscevico di Balta «Il comunista» dice che le truppe ribelli ucraine si sono impadronite di tutte le derrate che la commissione di requisizione aveva immagazzinato a Sumenka e che consistevano in 91 vagoni di frumento, 165 di avena e 168 di zucchero. Quindi la guardia ucraina ha ripartito le derrate tra la popolazione.

Il partito bolscevico ucraino che in quelle regioni ha istituito la dittatura in nome di Mosca, si è scisso in due parti. Passano all'opposizione parecchi personaggi socialisti del giornalismo locale. La situazione è tesa.

Nella ricorrenza del Natale il governatore d'Budapest ha pubblicato un decreto di amnistia per i delitti politici. Sono amnistiati i condannati a meno di cinque anni di prigione per partecipazione ai disordini avvenuti durante la rivoluzione di Karoly e del regime bolscevico eccettuati però gli istigatori ed i propagandisti bolscevichi.

ULTIMA ORA

Il Duca d'Aosta ad Abbazia

Quattrocento regolari morti?

Abbazia, 28

E' qui giunto il Duca d'Aosta.

Piero Belli invia da Volosca all'«Idea»: *Qui si caricano i feriti a vagoni. L'assalto di ieri si è risolto in un macello di regolari.*

Il numero dei morti, secondo le notizie che si hanno, risale a 400; i feriti sono tanti da riempire Abbazia che non può più contenerli, ragione per cui si spediscono a Trieste per dove già ieri ne erano stati inviati trenta.

Tra i caduti sono un colonnello ucciso alla testa dei suoi carabinieri e rimasto sul terreno ed un colonnello degli alpini morto in seguito a ferite riportate.

Un messaggio di d'Annunzio ai Romani e agli Italiani

Roma, 28

L'ufficiale aviatore partito ieri da Fiume ha consegnato il seguente messaggio di Gabriele d'Annunzio:

Fiume, 26 dicembre 1920

Romani e Italiani!

Le artiglierie del Re d'Italia e di Giovanni Giolitti hanno tirato su Fiume, ferendo e uccidendo donne e bambini. Nessun preavviso fu dato, contrariamente a qualunque legge di guerra, col più feroce spirito barbarico.

La R. nave «Andrea Doria» puntati i cannoni alla finestra del gabinetto da lavoro del Comandante, con premeditato proposito, ha colpito in pieno la stanza dove si trovava Gabriele d'Annunzio che non fu ucciso per miracolo. Anche questo tiro fu eseguito senza alcun preavviso.

L'amministratore apostolico ed il sindaco hanno vivamente protestato presso il R. comando navale.

La popolazione, appena avuta la notizia dell'infame attentato ordinato dal governo d'Italia per uccidere il più grande italiano vivente, ha salutato il comandante con commovente dimostrazione. Le truppe regie, scagliate per tre giorni all'assalto in numero di quasi 20 mila uomini, dopo abbondanti libazioni e con promesse di premi in denaro ingenti, come comprovano i documenti sequestrati ai prigionieri e che verranno pubblicati, sono state falcidiate dai difensori che lottavano per il più grande ideale.

Centinaia di morti rimangono sul terreno.

I prigionieri numerosissimi trasportati in città constatavano con stupore la concordia immensa dei cittadini e guardavano meravigliati che non solo le milizie cittadine ed i legionari, ma i borghesi di Fiume, anche i vecchi, anche le donne, anche i ragazzi, erano armati sulle barricate per difendersi — orribile a dirsi — dagli italiani!

Ciò che avviene qui è inaudito. Si spara sulle nostre ambulanze, sui nostri feriti.

I cittadini, comprese anche le donne ed i fanciulli che vengono sorpresi dalle truppe assoldate dal governo del Re d'Italia, sono incatenati come malfattori.

Per domani la città sarà forse rasa al suolo.

Siamo certi che il governo cercherà di soffocare il vero con tutti i mezzi, ma vi giuriamo che la situazione qui è terribile, spaventosa.

Fratelli Italiani!

Quando la verità sarà nota, non uno di voi, a qualunque partito appartenga potrà rimanere inerte. L'Italia si è disonorata per sempre. L'angoscia ci stringe il cuore. Difendeteci, fratelli, se anche l'Italia non è tutta un fango e viltà.

Firmati: **I Fiumani.**

Giuro sul mio onore di combattente che è vero tutto quello che qui denunziano i cittadini e mi rammarico che la morte mi abbia ancora una volta risparmiato prolungandomi la vergogna di essere italiano.

Gabriele d'Annunzio ».

L'ufficiale aviatore che ha recato il messaggio ha narrato che la sera del 24 verso le 23 due cupi rombi di esplosioni furono avvertiti da tutta la città. Erano saltati i due ponti sull'Eneo. Gli effetti dell'esplosione preparata la mattina precedente, furono terribili. I ponti sono distrutti quasi completamente e non presentano che un groviglio di rottami e di macerie, gran parte delle quali è piombata nel fiume sottostante. Le macerie sono disseminate dappertutto, nelle adiacenze specialmente della piazza dello Scoglietto, della via Fiumara e di via XX settembre. Il selciato è letteralmente ricoperto di scheggie di vetro e di legno. Persiane e vetrate delle case circostanti sono andate tutte in frantumi. Alcune case hanno sofferto danni gravi. Ancora più rilevanti sembrano essere i danni riportati dalle case segnate coi numeri 3, 5 e 7.

Più tardi sono stati fatti saltare gli altri due ponti; lo scoppio ha pure recato nelle vicinanze dei danni, ma meno gravi dei precedenti.

Lo spirito della cittadinanza di Fiume

Lo spirito della città è ardentissimo. La stragrande maggioranza dei cittadini è con d'Annunzio. Molte donne sono armate e sparano dalle finestre. Altre donne portano viveri e munizioni ai combattenti nelle prime file. La città è tutta imbandierata di vessilli tricolori, per manifestare la sua grande fede nazionale.

La notizia che il comandante era rimasto ferito da una scheggia di granata della «Doria» esaltò ancora più l'animo della popolazione.

Il numero dei prigionieri fatti dai legionari è incerto. Secondo alcuni sarebbero 150; secondo altri, aggiunto un reparto dell'«Edolo» sarebbero 350. Molti soldati prigionieri sono stati visti piangere a calde lagrime quando hanno capito quale è la situazione vera della città che hanno dovuto combattere.

Chiesto se sapesse quante erano le vittime tra le truppe del generale Caviglia, il nostro interlocutore ha risposto di non saperlo, ma che dovevano essere molte, anche in proporzione a quelle avute dai legionari, che erano molto più protetti. I legionari contano infatti nelle due giornate di lotta circa 80 morti e oltre 200 feriti. Non abbiamo potuto conoscere la cifra della vittime tra la popolazione borghese.

In quella parte dei sobborghi che è caduta nelle mani degli attaccanti, questi hanno trovato una accanita resistenza.

Sulle truppe che rientrano per il riposo, le donne gettano continuamente fiori.

Resistenza accanita

L'ufficiale fiumano ha concluso che se non si venisse ad un accordo e si intendesse prendere Fiume con la forza, la lotta diventerebbe di una tragicità spaventosa.

I legionari sono decisi a difendersi di casa in casa con accanimento terribile. Il generale Caviglia potrà occupare Fiume, ma Fiume sarà ridotta ad un mucchio di rovine.

Un aeroplano fiumano atterrato a Udine

Udine, 28

Ieri sera verso le 16 un aeroplano volteggiava sopra Villanova a circa due chilometri da Pordenone e poco dopo atterrava, sembra in seguito alla nebbia, in un prato vicino alla casa dei conti Cattaneo.

Dall'apparecchio scendevano due ufficiali, che affidavano l'aeroplano per la custodia ad alcuni contadini, consegnando loro 150 lire dicendo che sarebbero ritornati questa sera per ripartire. L'aeroplano porta sotto le ali e sulla coda scritte inneggianti a Fiume ed a d'Annunzio.

Stamane i carabinieri ed un reparto di cavalleggeri custodivano l'apparecchio ed è stato disposto per la sua inutilizzazione.

I due ufficiali finora non si sono presentati. L'aeroplano è uno «Sva» 120. Il serbatoio era provvisto di benzina per circa 1500 chilometri di viaggio.

I pagamenti a sudditi ex-nemici

Roma, 28

Il governo italiano in armonia a precise disposizioni dei relativi trattati di pace vietava i pagamenti diretti a favore di sudditi germanici, austriaci ed ungheresi e le accettazioni di pagamenti fatti dai medesimi concernenti debiti pagati e crediti esigibili prima e durante la guerra.

Tali rapporti debbono essere regolati come è noto attraverso l'ufficio di verifica e compensazione istituito presso il ministero di industria e commercio (comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace).

Lo stesso decreto stabiliva il divieto di comunicazioni fra le parti relativamente a detti crediti e debiti.

Sono stati rivolti vari quesiti circa la portata di tale divieto. E' perciò opportuno chiarire che secondo lo spirito della legge, esso si applica soltanto alle corrispondenze dirette alla liquidazione dei rapporti di credito e di debito, ma non si estende alle corrispondenze dirette puramente e semplicemente a chiarir tra le parti l'amontare e la natura del debito e del credito e a fornire notizie sussidiarie occorrenti allo stesso oggetto.

Processo contro un anarchico detentore di cheddite

Busto Arsizio, 28

Oggi davanti al nostro tribunale si è iniziato il processo contro l'anarchico Taus Marino di Francesco, nato a Seeffali, di 44 anni, ammogliato con 4 figli, residente a Legnano. Costui durante la perquisizione operata nello stabilimento «Elettrochimica» del dott. Rossi di Legnano veniva trovato in possesso di 300 grammi di cheddite, sostanza altamente esplosiva e ciò avvalorò la supposizione che egli fosse stato autore dell'attentato a mezzo di cheddite verificatosi nello stabilimento stesso il giorno avanti.

Il Taus venne arrestato ed oggi è comparso davanti al tribunale, imputato di furto per aver sottratto la cheddite stessa dai depositi di bombe esistenti nel campo di aviazione di Busto Arsizio, per averla poi trasportata a Legnano mettendo in serio pericolo l'esistenza degli operai che lavoravano nell'«Elettrochimica» Rossi. Il Taus questa mattina ha negato recisamente l'imputazione fattagli.

Tra i testimoni venne anche interrogato il dott. Rossi consigliere delegato delle «Elettrochimica», il quale ha dichiarato che, impressionato per il disastro verificatosi un mese fa a Vergiate nel suo stabilimento e per la scoperta avvenuta nel suo stabilimento di Legnano della cheddite, aveva ordinato, d'accordo con le autorità la perquisizione, che portò alla scoperta dell'esplosivo addosso al Taus. Ha dichiarato inoltre che nessuna materia esplosiva poteva e doveva trovarsi nel suo stabilimento, poichè non era a Legnano ove venivano lavorati gli esplosivi.

L'interessante processo avrà continuazione domani e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Costantino vorrebbe richiamare Venizelos?

Nizza, 28

Parecchi giornali hanno annunziato che il Re Costantino avrebbe manifestato la intenzione di richiamare in un tempo più o meno prossimo Venizelos agli affari di Grecia.

Noi abbiamo potuto intrattenerci brevemente con l'uomo di stato greco, attualmente molto preoccupato dal matrimonio di suo figlio che avrà luogo domani, e benchè egli si sia rifiutato sempre di fare dichiarazioni di carattere politico, non ha potuto esimersi dal dirci «che l'accettazione di partecipare al potere con Costantino costituirebbe per lui come per i suoi una specie di umiliazione troppo grande nelle circostanze presenti.

Attualmente io non cerco che il riposo, ha terminato Venizelos, e dio non prenderò una decisione che fra qualche mese. In tutti i casi io non accetterei ciò che sotto certe condizioni di riorganizzazione politica della Grecia, che metterebbero il sovrano nell'impossibilità di imporre la sua volontà.

Il nuovo ministero cileno

Santiago del Cile, 28

Il presidente eletto per il periodo 1920-1925 sig. Arturo Alessandri ha preso possesso del suo posto in sessione solenne.

Il sig. Alessandri ha iniziato la sua amministrazione costituendo il seguente ministero: interni Pedro Aguirre Corda, affari esteri Iorgo Matte, giustizia ed istruzione pubblica Armando Iaramillo, finanze Dahil Martnex, guerra e marina Silva Crux, industria e opere pubbliche Zenon Torrealba.

Lloyd George propone a Giolitti un convegno a Nizza

Roma, 28

Da fonte competente apprendiamo che nel suo soggiorno a Nizza il signor Lloyd George desidera vivamente di aver un colloquio col Presidente del Consiglio italiano sulle più importanti questioni del momento.

A tal'uopo ha diretto un invito cui l'on. Giolitti risponderà, facendo rilevare le difficoltà della situazione interna dell'Italia, che richiedono la sua presenza, ma prometterà, come già venne assicurato, che se proprio non gli sarà possibile di recarvisi, si farà rappresentare dal conte Sforza, che è in grado di poter completamente discutere e deliberare sulle più gravi questioni internazionali.

Si assicura che la riunione interalleata che doveva tenersi a Nizza nei primi del mese entrante tra i primi ministri dell'Intesa è stata aggiornata sine die.

Questo secondo il Giornale del Popolo.

L'esercizio provvisorio al Senato
Il discorso di Wollemborg

Roma, 28

Seduta di martedì 28 dic. Presidente COLONNA FABRIZIO.

PRESIDENTE, comunica che il Presidente del Senato è lievemente indisposto e manda per mezzo suo il saluto ai colleghi senatori. Si spera che egli possa fra pochissimi giorni riprendere le sue funzioni. Commemora poi il sen. Mayor des Planches ed il sen. Di Prampero ricordandone i meriti nella vita privata e pubblica (*approvaz.*).

GIOLITTI, si associa a nome del governo alle commemorazioni augurando che le nuove generazioni si ispirino all'esempio di patriottismo dato dal sen. Di Prampero (*approvaz.*).

MORPURGO, propone che le condoglianze del Senato oltrechè alla famiglia del sen. Di Prampero siano inviate al comune ed alla prov. di Udine. La proposta è approvata.

Si discute il disegno di legge: «Autorizzazione ad esercitare i bilanci delle amministrazioni dello stato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1920 al 30 giugno 1921 sino a che non siano rispettivamente tradotte in legge».

WOLLEMBORG, crede che la nostra situazione finanziaria sia grave e tale da potere divenire pericolosa ma non disperata. Si difende dall'accusa di essere pessimista. Ricorda che nell'imminenza dell'armistizio quando tentò per il primo di tracciare le linee del bilancio normale espresse la speranza che si sarebbe potuto contenere sotto gli otto miliardi, cifra che oggi deve essere raddoppiata. Così anche sei mesi prima della cessazione della guerra, prevedeva che il debito post-bellico avrebbe toccato a liquidazione compiuta i 100 miliardi. Non è chi non veda come queste sue previsioni fossero oltremodo ottimistiche e come la stessa cosa si debba dire circa le osservazioni da lui fatte sulla circolazione cartacea e l'inflazione monetaria.

Non ostante le smentite che ha ricevuto vuol mantenersi ottimista. Lo persuadono a ciò i meravigliosi aumenti delle tasse di bollo e di registro, di quelle sugli spiriti e sullo zucchero, gli straordinari proventi del tabacco, dei fiammiferi, del lotto.

Il progresso mirabile delle entrate dello stato si collega e si spiega in gran parte col moto ascensionale dei prezzi. Se anche l'Italia è vicina a toccare il limite di questo accrescimento bisogna cominciare a considerarsi seriamente le conseguenze di un possibile ribasso dei prezzi che renderà maggiore il gravame effettivo del debito pubblico. All'inflazione monetaria e creditizia si è accompagnata una specie di inflazione morale.

Non solo l'aumento dei prezzi e dei salari ha concorso a far ascendere a tanta altezza le entrate, ma anche un miglioramento nelle condizioni generali che confortano l'oratore a persistere nel suo ottimismo. Si noti che la bilancia commerciale è in notevole miglioramento, che la proprietà rurale si trova in floride condizioni, che le rimesse degli emigranti sono state riprese e vanno salendo. Osserva che la nuova tassa sul vino è segnata nel bilancio per soli 200 milioni, crede se ne possa trarre u profitto assai maggiore ed invita il ministro a rivedere a fondo le norme già emanate per la sua applicazione.

Esaminando il disegno di legge sul prezzo del pane, afferma che esso, nella parte che riguarda l'incoraggiamento alla granicoltura produrrà effetti contrari a quelli sperati e danno a colture agrarie rimuneratrici. Le dichiarazioni per l'imposta patrimoniale sono state minori di ciò che prevedevasi: occorre scovare i disertori fiscali e non amnistiarli come gli altri (*approvaz.*).

MEDA, ministro del tesoro, prende la parola unicamente per ringraziare il senatore Wollemborg di quanto ha detto con tanta autorità e profondità. Egli ha dato utilissimi consigli che l'oratore ha sentito altre volte e ai quali ha sempre cercato di uniformare la sua azione come membro del governo.

Il sen. Wollemborg ha fama di uomo severo in materia finanziaria e quindi il ministro deve rallegrarsi che egli abbia dato un giudizio sereno sulla situazione finanziaria italiana. La parola dell'oratore avrà una eco nel paese, il quale ha bisogno di non essere illuso sulla sua situazione ma anche di non essere sfiduciato con un ingiustificato pessimismo.

FACTA, ministro delle finanze, anche egli ringrazia il sen. Wollemborg che nella sua competenza e nella sua lealtà ha riconosciuto che l'opera dell'amministrazione finanziaria italiana specialmente in quest'ultimo periodo dopo la guerra risponde alla fiducia del paese.

PRESID., dichiara chiusa la discussione L'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

CROCI, presenta la relazione al disegno di legge per la conversione in legge del r. d. 29 aprile 1915 riguardante i primi tenenti di vascello ed i primi capitani degli alti corpi della r. marina.

A questo punto il Senato si occupa dei fatti di Fiume. (*Vedi a parte*).

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta di rinvio. Dopo prova e controprova il rinvio è approvato.

PRESID. annuncia che i disegni di legge votati a scrutinio segreto sono stati approvati. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle 17.30.

Il "Bill" dell'"Home Rule" sanzionato dal Re d'Inghilterra

Londra, 28

Il Re ha sanzionato il «Bill» dell'*Home Rule* per l'Irlanda.

Si ha da Dublino che le autorità militari annunziano che stamane le forze della Corona hanno sorpreso un gran numero di persone che danzavano presso Bruff nella contea di Limerick, la quale è situata in una regione sottoposta alla legge marziale.

Parecchi danzatori erano armati e quando le forze della Corona si sono avvicinate sono state accolte a colpi di fucile. Un agente della polizia è stato ucciso. Le forze della Corona hanno risposto uccidendo cinque dei loro aggressori.

Dopo la dimostrazione fascista di Udine

Udine, 28

Al gesto dei fascisti che ieri hanno invaso l'aula della Provincia protestando contro il Presidente per il telegramma inviato all'on. Giolitti, la Deputazione provinciale ha risposto con la seguente lettera:

«Il presidente della deputazione provinciale il 26, quando ancora si nutriva speranza che la grave questione di Fiume potesse risolversi senza dolorosi conflitti, spediva al Presidente del Consiglio dei ministri il telegramma che la stampa ha riportato. Il telegramma schiudeva con lo augurio «che la resipiscenza degli spiriti contrastanti eviti dolorosi conflitti fraterni»; tanto basta a dimostrare destituita di ogni serio motivo qualsiasi reazione e protesta. Quindi il fatto di ieri non si può interpretare se non come una manifestazione di intransigenza partigiana, dalla quale l'Amministrazione popolare è stata fatta oggetto da parte di certi elementi fino dalle prime sedute del consiglio. L'animo della deputazione popolare è con quello della nazione che, nelle legittime rappresentanze della Camera e del Senato, ratificando il trattato di Rapallo, ha voluto assicurare la pace al paese che di pace è sitibondo. La deputazione si inchina addolorata alle vittime innocenti di un gesto che contrasta con la volontà nazionale. La bandiera abbrunata lasciata al verone del palazzo della provincia, questo vuol significare ed è quello che la deputazione avrebbe dichiarato ai fascisti che, con gesto violatore della libera rappresentanza della provincia, hanno creduto di poter invadere la sede di questa (violazione contro la quale la deputazione ha fatto pervenire al Governo solenne protesta), se i fascisti dopo le loro invettive, non avessero abbandonato l'aula senza attendere la risposta che il presidente si disponeva a recare».

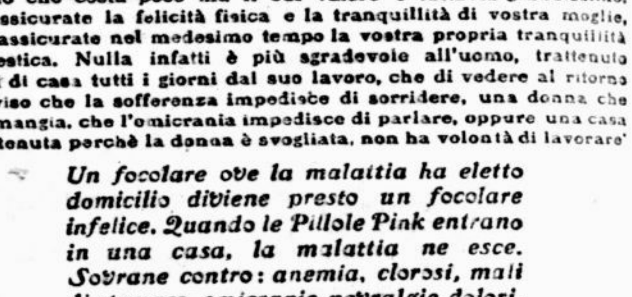
I valichi del Brennero in mano all'Austria
Una protesta della Società Geografica

Roma, 28

Il consiglio della Società geografica si è riunito per protestare contro le deliberazioni che si stanno prendendo in seno alla commissione internazionale per la delibitazione dei confini italo-austriaci, deliberazioni che secondo le informazioni del consiglio, sarebbero ai nostri danni. Si tratta dei valichi del Brennero che, su proposta dei rappresentanti della Francia e del Giappone, verrebbero lasciati in possesso dell'Austria.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 313 — Giovedì 30 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] ...al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero [illegible] ...ONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 ... VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cron[illegible] ...RZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, ... Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. ... Pubblicità in abbonamento: lire 1.—

La crisi fiumana definitivamente risolta

D'Annunzio rimette i poteri al popolo e scioglie il corpo dei Legionari

ROMA, 29

Stamane alle ore 10 ad Abbazia i parlamentari fiumani Dott. Gigante e Capitano Venturi hanno presentato una lettera di Gabriele d'Annunzio che rassegna i poteri nelle mani del Podestà e del popolo di Fiume.

Nella stessa lettera d'Annunzio dichiara di accettare le condizioni dettate dal Generale Caviglia, di prosciogliere dal loro speciale giuramento i legionari e di scioglierli sul posto. Ai legionari sarà concessa amnistia purchè passati a Fiume prima dell'ultima intimazione.

Per dar modo di definire tutti i punti dell'accordo si è prorogata la sospensione di armi fino a mezzogiorno di domani giovedì.

La notizia della risoluzione della crisi fiumana sarà appresa con un senso di generale sollievo. La tragedia sanguinosa ch'ebbe il suo inizio alle prime case della città è finita. L'invocazione levatasi d'ogni parte perchè la fratricida contesa cessasse è stata ascoltata. E' stata ascoltata innanzi tutto dal Comando delle truppe della Venezia Giulia che ha interrotta l'avanzata repentina ed inattesa; è stata raccolta dagli uomini della Reggenza che hanno avviate le nuove trattative; e le trattative sembrano concluse dalla cessione dei poteri da parte del Comando al popolo che glieli aveva conferiti, dal riconoscimento del trattato di Rapallo da parte del sindaco di Fiume, dallo scioglimento del corpo dei legionari, dalla restituzione di Veglia ed Arbe. Non sappiamo ancora se a queste condizioni facciano riscontro promesse od assicurazioni in favore di Fiume — la quale, si badi, non sarà occupata — sui punti che avevano determinata la fiera resistenza della Reggenza. Lo sapremo presto; come sapremo presto, speriamo chiaramente, se per giungere a questo svolto della storia fosse veramente inevitabile la trista battaglia dei tre giorni; il folle sacrificio di tante centinaia di vite. Ora che gli annunci della nuova pace adriatica corrono il telegrafo, il nostro pensiero si rivolge commosso di infinita pietà e di infinita riconoscenza ai caduti. Sono essi che hanno reso possibile, con l'olocausto delle loro giovinezze, la soluzione di uno stato di cose che pareva ormai sciaguratamente insolubile? Noi li uniamo tutti in unico sentimento: o strumenti di una dura disciplina nazionale nelle mani inflessibili del governo; o soldati di un ideale patrio che misconosceva le necessità dell'ora per palpitare tutto della sua purezza; dediti così gli uni come gli altri ad una concezione nobile e profonda del dovere, come oseremmo dal confronto del rispettivo atteggiamento trarre la misura di una diversa grandezza? Si è osato parlare in questi giorni, a proposito della azione del generale Caviglia, di volgari operazioni di polizia, togliendo così al conflitto quella tragica luce di bellezza dolorosa che sola potrebbe giustificarlo e riducendolo alle proporzioni di un fatto personale, che sarebbe inqualificabile, contro Gabriele d'Annunzio; si è tentato di innalzare sovra alla figura del legionario morto la figura del morto regolare, senza comprendere che nella maestà della morte e il legionario e il regolare erano pari in fraternità e in fede verso l'imagine della madre comune, la patria. Auguriamoci che nessuno oggi osi sentirsi vincitore, traverso una vittoria del governo, sul soldato poeta che, salvata Fiume all'Italianità, sta per volgere altrove il passo; che nessuno intoni, traverso gli osanna alla ragione prevalente, gli osanna a sè stesso. Se l'accordo di Abbazia sottointendesse, col senso che generalmente si dà alla parola capitolazione, già ieri inopportunamente adoperata, dei vincitori e dei vinti, la peggiore delle sventure sarebbe ancora riservata al paese, perchè si aprirebbe un'era di rancori e di cupi propositi di riscossa. Ad Abbazia, così per i rappresentanti del governo come per quelli della Reggenza deve esservi stato un unico vincitore: l'Italia.

Fiume non sarà occupata
Imminente partenza di D'Annunzio

Roma, 29

Secondo le ultime notizie le autorità di Fiume si sono impegnate a restituire le isole di Arbe, Veglia e San Marco e tutte le navi e il materiale da guerra che saranno presi in consegna da un rappresentante del Governo. Le nostre truppe non entreranno a Fiume, giacchè il Podestà ritiene di poter assicurare l'ordine pubblico con quel migliaio di giovani fiumani che facevano parte delle truppe dannunziane e che costituiranno ora il nucleo delle forze armate del nuovo Stato.

D'Annunzio avrebbe lanciato un radiotelegramma per mezzo della stazione che ha a sua disposizione. Esso annunzia che non appena finite le modalità fra i rappresentanti di Fiume e il generale Ferrario, partirà da Fiume in aeroplano.

Le ultime 24 ore d'ostilità

Abbazia, 29

Il Sindaco Gigante ed il Capitano Host Venturi sono rientrati in Fiume ieri sera alle 18.30.

In seguito alle pressioni esercitate su di lui dai cittadini fiumani più influenti, si apprende che D'Annunzio ha rassegnato tutti i poteri della Reggenza nelle mani del Consiglio Comunale, il quale per tal modo viene ad assumersi tutte le responsabilità politiche della situazione.

Il Consiglio comunale di Fiume è composto in gran parte di cittadini i quali hanno già accettato il Trattato di Rapallo come una dolorosa necessità, che se non corrisponde a tutti gli interessi ideali e materiali della Patria italiana, rappresenta però sempre un mezzo efficace per ridonare la tranquillità alla Nazione e per ristabilire la pace in Adriatico. Pertanto la situazione è da considerarsi come bene avviata ad una conclusione favorevole. Se, come è sperabile, il sindaco Gigante e il capitano Host-Venturi aderiranno alla pregiudiziale di Caviglia, che vuole da parte della Reggenza il riconoscimento del Trattato di Rapallo, la soluzione del conflitto, che tiene tuttavia sospesi gli animi, potrà considerarsi imminente.

Una giornata decisiva

La giornata d'oggi può essere dunque decisiva. O i rappresentanti di Fiume accettano la pregiudiziale di Caviglia circa il riconoscimento del Trattato di Rapallo, ed allora le discussioni successive potranno essere grandemente facilitate sino a determinare che la tregua si trasformi in armistizio e in pace; o i rappresentanti mantengono fermo il loro punto di vista circa la necessità di passare senz'altro alla discussione delle clausole da essi proposte, ed in questo caso avremo la rottura della tregua e una sciagurata ripresa delle ostilità.

Dal punto di vista militare la situazione non è mutata nelle ultime 24 ore. Salvo qualche lieve rettifica di linea compiuta allo scopo di sottrarre alcuni reparti avanzati al pericolo dell'accerchiamento, la morsa del blocco rimane saldamente attaccata al suburbio fiumano. Intanto è stato effettuato il cambiamento dei reparti. Forze considerevoli di artiglieria sono in marcia attraverso le rotabili della Venezia Giulia per partecipare all'assedio della città.

Per quanto riguarda l'attuale atteggiamento di Gabriele d'Annunzio è interessante questo brano di un nuovo messaggio «agli italiani», che vi trascrivo:

«Infine l'*Andrea Doria*, per colmo d'eroismo, ha tentato di eseguire sopra di me l'ordine ricevuto da Roma. Le finestre delle mie stanze nel Palazzo erano ben conosciute, anche perchè a una di quelle ero rimasto lungamente in osservazione, poche ore prima. Il glorioso cannoniere s'era messo all'agguato. M'avea veduto nuovamente apparire a quella finestra e osservare la nave. Incurante m'ero seduto davanti alla tavola per lavorare coi miei ufficiali, quando una granata in direzione esatta è venuta a interrompere il lavoro.

Poteva decapitarmi e risolvere d'un tratto ogni controversia, come pure ogni molestia al buon Governo del Re. Per sfortuna, la «testa di ferro» è stata soltanto incisa.

— O vigliacchi d'Italia, sono tuttora vivo e implacabile.

E, mentre m'ero preparato ieri al sacrifizio e avevo già confortato la mia anima, oggi mi dispongo a difendere con tutte le armi la mia vita.

L'ho offerta cento e cento volte nella mia guerra, sorridendo. Ma non vale la pena di gettarla oggi in servigio di un popolo che non si cura di distogliere neppure per un attimo dalle gozzoviglie natalizie la sua ingordigia, mentre il suo Governo fa assassinare con fredda determinazione una gente di sublime virtù come questa che da sedici mesi patisce e lotta al nostro fianco e non è mai stanca di patire e di lottare».

L'ultima azione bellica

La notte scorsa sono stati pronunciati violenti attacchi da parte dei legionari con largo impiego di artiglierie, autoblindate e mitragliatrici. E' questa l'ultima azione bellica intervenuta prima della tregua.

Si segnala da Fiume che ieri qualche colpo dell'*Andrea Doria* ha danneggiato l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci e la casa adiacente, nonchè il palazzo Adria, causando notevoli danni.

Dopo i primi colpi di cannone dell'*Andrea Doria* contro la città, il Sindaco ha fatto pervenire una lettera al Comandante della *Dante Alighieri*. Ne fu latore monsignor Celso Costantini. In questa lettera il sindaco preoccupato per la popolazione civile, chiedeva schiarimenti al Comando della R. Marina al fine di poter prendere al caso misure di sicurezza.

Parimenti per lettera il comandante Foschini ha risposto che le navi non avrebbero bombardato se non i comandi, le caserme e in genere gli obiettivi militari.

Ieri il Comandante ha pubblicato un decreto in base al quale il Tribunale militare di guerra siederà in permanenza quale corte marziale. Le sentenze di condanna a morte pronunciate — dice il decreto — sono inappellabili e diventano immediatamente esecutive.

Data la mancanza del gas e le sospensioni dell'energia elettrica, la *Vedetta d'Italia* ieri non è uscita; in sostituzione è stato pubblicato un bollettino straordinario con i comunicati della Reggenza.

A proposito delle unità irregolari, si apprende che per iniziativa del comandante Castracane sono stati ieri smontati tutti i loro mezzi offensivi, in modo che dopo l'inutilizzazione dell'*Espero* la flottiglia del Carnaro è in completa inefficienza. Durante il bombardamento dell'*Espero* è stato ucciso il sottufficiale che aveva organizzato la defezione.

Ad Abbazia sono stati celebrati solennemente i funerali di cinque carabinieri morti all'ospedale in seguito a ferite riportate intorno a Fiume. Le vittime sono il tenente De Carli, un maresciallo, un brigadiere e due militi. Ai funerali hanno partecipato le rappresentanze di tutte le armi. Le salme, ricoperte di fiori, erano state deposte in tre carri.

E' stato arrestato il capostazione di Mattuglie, che è l'ultima stazione oltre la quale la linea è stata interrotta. Sembra che egli non facesse completamente il suo dovere per simpatia verso D'Annunzio.

Ad Abbazia è scoppiato un piccolo deposito di benzina. Si teme che vi sia dolo.

Sulla fronte d'assedio sono giunti tre treni di artiglieria da montagna e un battaglione di alpini. Questo battaglione però è stato ritirato a Clava.

Si calcola che finora oltre mille siano gli abitanti che hanno lasciato Fiume.

Le opinioni della stampa francese

Parigi, 29

Commentando gli avenimenti di Fiume il «Petit Journal» scrive:

Quando, esaurita la questione di Fiume, l'atmosfera politica sarà risanata, il trattato di Rapallo potrà essere applicato in tutte le sue disposizioni. L'Italia e la Jugoslavia continueranno a sviluppare le relazioni cordiali delle quali la conclusione del trattato ha segnato i principio, e le potenze amiche ed alleate dei due paesi non possono che rallegrarsi di questo felice risultato.

Il «Petit Parisien» dice che Fiume è completamente accerchiata e che la resistenza avrebbe potuto essere facilmente e rapidamente vinta se il comandante in capo delle truppe italiane avesse voluto impiegare le forze di cui dispone, ma il generale Caviglia ha preferito temporeggiare per evitare una lotta fratricida e non si può che feliertarsene.

Il «Journal» dice che l'on. Giolitti vuol sperare che l'occupazione di Fiume non danneggierà la sua posizione parlamentare liberandolo da una grave preoccupazione estera. Quanto alla sua politica interna, essa sarà notevolmente facilitata.

Polemiche e critiche a Roma

Roma, 29

La capitale segue gli avvenimenti di Fiume con ininterrotta ansietà e con interesse inesausto. Tutta la vita politica è polarizzata della questione; e la polemica è viva in ogni circolo politico, diplomatico, giornalistico. La cronaca della giornata di oggi è nutrita di avvenimenti, di discussioni, di commenti. Cominciamo da quella di Montecitorio i cui corridoi continuano ad essere abbastanza animati anche pel fatto che parecchi deputati sono tornati a Roma.

Riunione di deputati

Stamane si sono riuniti i deputati del gruppo popolare per uno scambio di idee sulla situazione. Dopo una lunga discussione i convenuti sono rimasti d'accordo nel non vedere alcuna ragione che sia modificata la linea di condotta presa d'accordo con la direzione del partito nell'adunanza del 23 u. s. e fissata in un ordine del giorno comunicato allora alla stampa. Ha espresso infine il fervido voto che le trattative iniziate risparmino un nuovo spargimento di sangue e portino alla migliore soluzione per i legittimi interessi dei fratelli fiumani. Meno platonica è stata la riunione del gruppo del Rinnovamento convocatosi nel pomeriggio, il quale approvava le linee generali del manifesto da lanciare al paese. In esso, dopo aver giustificato il voto favorevole dato al Trattato di Rapallo perchè tratti in inganno presso la commissione degli esteri, i deputati avvertono il paese della necessità di vigilare l'opera del Governo.

Alle 15 si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti una trentina di deputati i quali, tenendo conto dell'incalzare degli eventi e delle notizie di una imminente soluzione pacifica, dopo breve discussione hanno deciso di rinviare ogni deliberazione. Il gruppo è convocato per domani alle ore 15, insieme alla direzione del partito. In realtà i socialisti si trovano in una situazione assai imbarazzante. Essi pregiudizialmente non possono che aderire alla proposta di convocazione della Camera, ma poichè questa è stata fatta dai liberali, salva la questione di principio, non vogliono accedervi.

Nel pomeriggio alla Camera si diffondeva un senso di ottimismo per le notizie diffuse dai deputati amici del Ministero. In sostanza si confermava il fatto della cessione dei poteri di d'Annunzio alla rappresentanza amministrativa di Fiume e si annunziava, sempre da parte di ufficiosi, che già Venturi e Gigante il Sindaco di Fiume, avrebbero accettato la pregiudiziale affacciata dal generale Caviglia del riconoscimento del Trattato di Rapallo. Vale a dire che d'Annunzio avrebbe pronunciato ciò che l'on. Orano definiva «l'obbedisco fiumano» per evitare altri spargimenti di sangue nella città martoriata, che si preparerebbe a lasciare, rimettendosi alle decisioni della rappresentanza legale. A proposito di d'Annunzio si è sparsa stasera a Montecitorio la voce che la ferita che d'Annunzio ha riportato da una granata lanciata contro l'edificio ove egli risiede sia meno leggera di quanto si credeva ed abbia avuto un aggravamento; ma la cosa viene smentita da fonte ufficiosa.

L'azione del Presid. del Consiglio

Stamane in un gruppo di giornalisti si discuteva intorno all'azione svolta dai Ministri e dal Presidente del Consiglio contro Fiume. Poichè taluno affermò che il Presidente del Consiglio avrebbe agito in questa grave controversia senza informare dell'atteggiamento e delle sue intenzioni il Ministro della Guerra, il sen. Giacomo Ferri insorse dicendo: «Chi afferma ciò dice cosa non vera. L'on. Giolitti ha voluto mantenersi estraneo alla faccenda. Egli ben sapeva che si sarebbe fatto risalire alla sua persona la responsabilità dei gravi fatti che potevano verificarsi in presenza dell'esecuzione del Trattato di Rapallo. L'on. Giolitti chiamò i ministri Bonomi e Fera, manifestò loro la sua angoscia ed affidò loro puramente e semplicemente l'incarico di condurre nel modo che avrebbero ritenuto più conveniente le operazioni su Fiume, sia per ciò che riguardava l'uso delle truppe, sia per ciò che riguardava la giustizia, nell'interesse della difesa sociale».

Sforza in contrasto con Giolitti

Fu osservato al senatore giolittiano che l'on. Bonomi avrebbe fatto all'on. Vassallo dichiarazioni che non concordano con le sue affermazioni. Il Ferri ha allora ripetuto che le sue informazioni erano perfettamente esatte e ufficiali, nè temevano smentita perchè apprese dalla bocca dei ministri interessati.

A proposito di responsabilità ministeriali è molto commentata la pubblicazione di una nota diramata da una agenzia ritenuta generalmente ufficiosa del Ministero degli Esteri. La nota dice testualmente così:

«Nella ricerca dei motivi che possono avere consigliato al Governo un'azione militare contro la Reggenza del Carnaro è stata da qualcuno avanzata l'ipotesi che sia già avvenuto tra l'Italia e la Jugoslavia segretamente lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo e che le decisioni del Governo siano state affrettate dal timore di eventuali operazioni da parte della Jugoslavia contro la Reggenza. Da fonte bene informata si smentisce tale voce e si aggiunge che la posizione dell'Italia verso il territorio di Fiume, come verso quello di Susak, è finora identica a quella del nostro paese verso ogni altro territorio compreso nella linea di armistizio. Si esclude pertanto che il doloroso conflitto abbia avuto qualunque carattere internazionale e che possa essere stato determinato da una eventuale azione della Jugoslavia, che non avrebbe avuto motivo nè possibilità di verificarsi, non essendo ancora il trattato di Rapallo divenuto giuridicamente esecutivo.»

Ora il singolare della smentita sta in ciò: l'accenno a probabili complicazioni ed interventi della Jugoslavia se non si fosse proceduto contro Fiume è stato fatto dal Presidente del Consiglio, ai deputati che il giorno di Natale si recarono ad esprimergli le loro preoccupazioni per gli avvenimenti, proprio per giustificare la fretta delle operazioni. La Consulta smentisce così non altro che Giolitti, e il ministro Sforza si metterebbe per tal modo in contrasto con lui!

La questione di Porto Baros

Mentre si dissolve la tempesta, diciamo così, d'Annunziana di Fiume, si delinea sull'orizzonte politico quella che potrebbe imperniarsi nei riguardi del Ministero sulla questione di Porto Baros e che in fondo era preannunziata dagli interrogativi dell'altro giorno di *Rastignac* sulla *Tribuna*. Egli adombrava il timore che il consenso al Trattato sia stato ottenuto anche da coloro che lo avversavano sottacendo la clausola della cessione di Porto Baros o Nazario Sauro alla Jugoslavia. Questo il timore sarà affacciato alla Camera con un dibattito ampio e risolutivo. Il dilemma che affacciano taluni deputati che hanno studiato il problema è questo: O la questione di Porto Baros è compromessa, cioè esso è stato ceduto alla Jugoslavia tacitamente, perchè il Trattato non ne parla, ed allora la Camera giudicherà al riguardo la condotta del Governo e le gravi responsabilità; oppure la questione di Porto Baros non è pregiudicata, come si spera, ed allora la Camera mostrerà la necessità assoluta quanto elementare che Porto Baros rimanga a Fiume per la sua vita essenziale. E' certo comunque che la questione si riaffaccerà alla Camera che si trova nell'incertezza tra la smentita recisa del Ministro degli Esteri ad una compromissione di Porto Baros e l'espressione opposta dell'on. Giolitti il quale avrebbe detto aver sempre ritenuto che Porto Baros fosse slavo.

Un giornale denunziato

I giornali dicono che la questura ha deferito all'autorità giudiziaria il giornale *L'Idea Nazionale* per apologia di reato, in causa della vivace difesa di d'Annunzio e degli aspri attacchi al Governo e a Caviglia.

In seguito all'incidente di ieri al Senato fra Giolitti e Rava, la maggioranza consigliare, in un telegramma, ha plaudito al Sindaco per il modo col quale ha saputo fedelmente interpretare i sentimenti comuni per i dolorosi avvenimenti di Fiume. **S.**

Una serie di interrogativi
per l'azione militare

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* scrive che i punti oscuri sui quali, essendo chiuso il Parlamento bisognerà pure fare la luce in qualche modo sono i seguenti:

1) quale è l'esatta posizione di Porto Baros nel trattato di Rapallo e nell'intesa intervenuta tra i Governi di Roma e di Belgrado?

2) il Governo ha condotto una vera, seria, limpida trattativa a fondo con d'Annunzio, cercando la formula conciliativa tra il trattato di Rapallo che non deve essere leso e il riconoscimento della Reggenza del Carnaro?

3) come va che il Governo dichiarò solennemente alla Camera il 23 corrente che non si sarebbero adoperati i mezzi violenti e che il generale Caviglia si sarebbe limitato a mantenere il blocco attorno a Fiume e viceversa il 24 Fiume veniva attaccata in forze?

4) come si concilia l'azione del generale Caviglia col linguaggio assai moderato usato specialmente dal ministro della guerra on. Bonomi nei molti colloqui avuti con uomini politici negli scorsi giorni, linguaggio che si riassumeva nella ripetuta promessa di non far spargere sangue?

5) alla dipendenza di chi è il generale Caviglia? Del presidente del consiglio o del ministro della guerra? e di quale specie sono i pieni poteri affidatigli dal Governo?

6) come è che il generale Caviglia chiese a d'Annunzio, capo di un Governo di fatto, non soltanto lo sgombero dei territori non pertinenti allo stato di Fiume, sgombero doveroso, ma anche lo scioglimento del corpo dei legionari, richiesta che appariva intervento negli affari interni di un altro stato?

7) in base a quali norme giuridiche si è ordinato l'attacco non soltanto per lo sgombero del territorio illegalmente occupato dai legionari, ma per l'invasione del territorio pertinente allo stato di Fiume?

8) non era chiaro fino da prima, anche dal punto di vista prettamente militare, che la presa di Fiume con un balzo improvviso era impossibile, dato che essa era difesa da quattro o cinquemila veterani della guerra, muniti di abbondanti armi e munizioni e padroni del terreno?

9) allora come non si è capito che la cosidetta operazione di polizia si sarebbe fatalmente trasformata in una regolare operazione di assedio, con gravissime perdite da una parte e dall'altra e con l'impiego perfino delle artiglierie contro la città?

10) come mai il Governo ed il comando militare non hanno compreso che l'impiego delle artiglierie contro la città era impossibile dal punto di vista umanitario, non potendosi punire la popolazione pel suo indomabile sentimento di italianità?

11) chi ha dato l'ordine di puntare i cannoni da 152 dell'«Andrea Doria» sul Palazzo del Comando, anzi sulla finestra del gabinetto da lavoro di Gabriele d'Annunzio, con evidente rischio di ammazzarlo?

12) come mai non si è compreso che se l'uccisione o il ferimento di Gabriele d'Annunzio in combattimento in campo aperto avrebbe potuto apparire una fatalità, invece la sua uccisione o il suo ferimento nel palazzo del comando per un colpo di cannone ben registrato sarebbe immancabilmente apparso come un atto premeditato?

13) a chi è mancato l'elementare senso psicologico per il quale si sarebbe dovuto comprendere che l'impiego della violenza, ben lungi dal rivoltare la popolazione di Fiume contro d'Annunzio, l'avrebbe esasperata a favore ed in difesa del suo comandante?

14) perchè il Governo ha voluto mantenere al solo generale Caviglia il potere di trattare con d'Annunzio, mentre gli incidenti precedentemente intervenuti tra i due dovevano sconsigliarlo e mentre una trattativa di quel genere era meglio affidarla ad un politico che ad un militare?

15) pur essendo legittimo in base al trattato di Rapallo che il governo impedisse il sovvertimento della situazione in Dalmazia e ciò fu potuto fortunatamente ottenere con opportuna permezza, ma senza spargimento di sangue e pur essendo legittimo che al momento opportuno si facessero sgombrare dai legionari dannunziani le isole di Arbe e Veglia illegalmente occupate, perchè si è agito contro Fiume, che il trattato di Rapallo non assegna all'Italia e che anzi proclama libera e indipendente?

16) e finalmente perchè non si è capito che d'Annunzio non poteva abbandonare lo stato di Fiume a se stesso, una era tenuto a curarne la costituzione, pur nei limiti del trattato di Rapallo, in maniera da garantire l'italianità?

17) e perchè non si è capito che i legionari con d'Annunzio rappresentavano a Fiume lo strumento indispensabile per impedire che gli intrighi dei croati e dei croatofili snaturassero fin dall'inizio la sua costituzione ed il carattere di stato libero di Fiume creato dal trattato di Rapallo?

La stampa tedesca e svizzera
biasima il contegno di D'Annunzio

Berna, 29

(C.) Tanto in Svizzera che in Germania gli avvenimenti di Fiume vengono giudicati con un certo rigore e viene biasimato il contegno di d'Annunzio.

I giornali pubblicano particolari per lo più esagerati su combattimenti avvenuti tra le truppe regolari ed i legionari, diramati dall'*Agenzia Avala* e dai circoli jugoslavi, mentre quegli elementi che gioiscono ogni qualvolta possono segnalare fatti contrari all'Italia traggono buon argomento per predire un avvenire catastrofico e vanno sentenziando che la guerra civile è prossima a scoppiare in Italia.

In generale i giornali commentano con parole roventi il gesto di d'Annunzio.

Le Dresdner Neuesten Nachrichten in un articolo direttoriale dicono che l'Italia sarebbe stata riconoscente a d'Annunzio se egli all'ultimo momento, visto l'atteggiamento risoluto del Governo, avesse ceduto, sia pure dichiarando di cedere solo di fronte alla violenza, non volendo che si versasse sangue fraterno e lasciando al popolo italiano di decidere sulla sua opera e su quella del Governo centrale.

Questo bel gesto gli avrebbe procurato le generali simpatie e gli italiani tutti avrebbero inneggiato a lui, conclude il giornale di Dresda; ma d'Annunzio non ha creduto di compierlo ed oggi per sua colpa soldati italiani e legionari pure italiani sono caduti ed altri stanno di fronte pronti ad uccidersi.

E' orribile tutto questo, dice, ed a costo di qualunque sacrificio bisogna evitare altro spargimento di sangue fraterno.

Il *Berliner Zeitung am Mittag* scrive che d'Annunzio dopo tante belle pagine di eroismo scritte durante il periodo delle ostilità macchia oggi il suo nome con un delitto orrendo che nessuno può perdonargli.

Egli ha lasciato sfuggire la buona occasione di assicurare Fiume all'Italia, conclude il giornale berlinese.

Tumulti di fascisti a Bari

Bari, 29

In seguito alle dolorose notizie da Fiume gruppi di fascisti improvvisarono in piazza S. Ferdinando una dimostrazione patriottica. Diversi fascisti tennero discorsi violenti; poichè i dimostranti non accennavano a calmarsi la polizia dovette intervenire, caricando la folla e disperdendola.

Durante le dimostrazioni furono bruciate copie di un giornale uscito in edizione straordinaria al mattino. Ieri sera poi, in conseguenza di un comunicato riportato dallo stesso giornale, forti gruppi di dimostranti si portavano alla direzione del giornale, sita in Corso Vitt. Emanuele. Il direttore in quel momento era assente ed i dimostranti si accanirono contro il fabbricato sfasciandone i vetri. L'intervento dele guardie regie valse ad allontanare i dimostranti.

La protesta dei fascisti napoletani

Napoli, 29

In seguito ai dolorosi e tragici avvenimenti che si sono svolti a Fiume, ieri si sono riuniti trecento fascisti presso l'associazione operaia e dopo aver votato un energico ordine del giorno di protesta e di saluto angoscioso per le vittime di Fiume, si sono sciolti pacificamente al grido di viva l'Italia.

Il Sindaco fece esporre fin da ieri sera al balcone la bandiera abbrunata.

Sciopero studentesco per Fiume a Verona

Verona, 29

Oggi, per deliberazione dell'Avanguardia studentesca, gli studenti e studentesse delle secondarie, hanno disertato in massa le lezioni.

Gli studenti sono poi intervenuti ai funerali del capitano degli alpini Tomelleri, che appartenne ai garibaldini delle Argonne.

Al cimitero ha parlato il pubblicista fiumano Malusardi.

Il Duca d'Aosta è a Napoli

Roma, 29

Il Duca d'Aosta trovasi attualmente a Napoli e perciò la voce corsa che egli si sia recato ad Abbazia non ha alcun fondamento.

Lo sfruttamento del carbone georgiano
concesso agli industriali italiani

Roma, 29

La Legazione di Georgia comunica all'Agenzia «Stefani»:

E' rientrata in Georgia la missione economica presieduta dal ministro georgiano delle finanze, dell'industria e del commercio sig. Candelaki. La missione ha passato circa sei mesi in Europa trattenendosi specialmente a Roma, Londra e Parigi dove è stata a contatto coi circoli commerciali ed ufficiali dei paesi d'occidente.

La missione ha portato con sè, per sottoporli all'assemblea costituente, dei contratti di concessioni che ha concluso coi capitalisti di Italia, di Francia e di Inghilterra.

Il contratto concluso coi capitalisti francesi concerne l'industria serica. La Georgia contiene dei requisiti naturali assai favorevoli per lo sviluppo di questa industria che però dal lato tecnico è molto arretrata. Il contratto della durata di 25 anni, stipulato con un sindacato e con una società francese attribuisce ad una società franco-georgiana il monopolio dell'industria serica in Georgia con l'obbligo di organizzarvi la filatura della seta perfezionando la produzione dal lato tecnico. Nel contratto è contemplata anche la partecipazione del sindacato sericultori italiani. I concessionari contano di poter elevare la produzione serica georgiana in un breve termine a cinque milioni di chilogrammi all'anno.

Coi gruppi finanziari ed industriali italiani è stato concluso un contratto che concede loro lo sfruttamento dei ricchi giacimenti di carbone di Tkavaroeli a circa 30 hilometri dal Mar Nero. Il ontratto assicura alla Georgia la quantità di carbone necessaria al suo consumo interno e permette nello stesso tempo agli industriali italiani di soddisfare col carbone georgiano ad una parte notevole del loro fabbisogno di combustibile fossile.

In Inghilterra furono intavolate trattative di carattere finanziario in seguito alle quale venne contratto un prestito assai importante per la Georgia.

La terza Fiera dei Campioni

Padova, 29

S'inaugurerà nel prossimo aprile la terza Fiera Internazionale dei Campioni. Essa si annuncia di un'importanza ben maggiore degli anni precedenti: per le mutate condizioni dei rapporti internazionali che commercialmente si avviano verso una fase, almeno è sperabile, risolutiva e per un più accurato compimento dei lavori preparatori che ne preludono l'inaugurazione.

Il grande sviluppo dei mezzi di trasporto e la trasformazione meccanica della produzione avvenuti nel secolo scorso permisero a Padova d'ingrandire, a fianco delle maggiori città italiane, il suo reputato centro industriale.

Come è sorta l'idea della Fiera

Alcuni aspetti odierni della vita economica locale come l'intensità del suo movimento commerciale, le numerose nuove iniziative che sono sorte in questi ultimissimi tempi e le sue innumerevoli relazioni di affari anche con l'Estero e specialmente con l'Oriente, fanno oramai Padova il centro di traffico maggiore della Regione Veneta.

Era quindi logico cercar di modernizzare e spingere verso i più progrediti campi d'espansione le forze sfruttabili della città.

Fino dal 1914 sorse l'idea di una Fiera Campionaria, sulla guida che potevano dare le pubblicazioni sulle fiere di Germania e particolarmente quella di Lipsia. Se il conflitto europeo non fosse scoppiato Padova avrebbe avuta la sua fiera nel 1915. Ma fu, allora, una vana illusione.

Cessata la guerra e intravvisto l'appianarsi dei rapporti fra nazione e nazione, l'idea della mostra campionaria fu nuovamente ventilata in seno alla Camera di Commercio.

Nel 1919 il disegno, che sulle prime sembrava dei più arditi, ebbe una rapida realizzazione. Settecentocinquanta furono gli espositori, dei quali quaranta stranieri, e gli affari conclusi ammontarono a circa centocinquanta milioni. Cifre lusinghiere per un primo tentativo, ma non sufficienti per appagare la volontà degli organizzatori.

Bisognava dunque intensificare il lavoro di propaganda e di preparazione per la seconda mostra e crearne una manifestazione annuale con un necessario organismo stabile. Sorse così una società anonima e furono istituiti i magazzini generali della fiera che nel 1920 ebbe la sua seconda manifestazione.

I risultati che ne conseguirono furono messi in maggiore rilievo dalle anormali condizioni politiche del momento. Infatti, mentre dovevano arrivare i campioni delle merci e delle macchine, si è avuto lo sciopero ferroviario. Pure le agitazioni dei postelegrafonici contribuirono a preoccupare giustamente gli organizzatori della mostra che vedevano così paralizzato, quasi totalmente, il servizio di propaganda presso le ditte eventualmente interessate.

Ciò non impedì che 1026 ditte, delle quali 250 estere, inviassero i loro prodotti.

Stando a quanto affermano i dirigenti dell'Ufficio di Propaganda furono complessivamente conclusi per 450 milioni di affari.

Rilevante fu il numero dei visitatori e ciò contribuì ad incrementare, seppur per un periodo transitorio, il movimento cittadino.

Contemporaneamente alla manifestazione puramente commerciale furono organizzati, e in ciò si seguì la tradizione della fiera del Santo, spettacoli teatrali di una certa importanza ed interessanti riunioni sportive.

I preparativi in corso

Non più preoccupati della costituzione dell'Ente stabile, forti dell'esperienza acquisita nei due primi esperimenti, sorretti dall'appoggio del Governo, e confortati dagli auspici della Camera di Commercio e Industria e del Comune e della Deputazione Provinciale di Padova, i dirigenti della Fiera dedicano ora tutta la loro attività alla preparazione della terza mostra campionaria.

Le nuove caratteristiche di questa prossima manifestazione, rispetto alle precedenti, consistono sopratutto nei riguardi degli edifici. Essi consistono in costruzioni stabili e grandiose, erette sopra una area di 150.000 metri quadrati. Entro tali edifici, appositamente studiati, saranno disposti diversi tipi di *stands* e le varie sezioni saranno divise secondo le materie, con criteri di opportunità pratica ed artistica.

Il visitatore avrà quindi la comodità di percorrere tutta la Fiera senza mai uscire allo scoperto. Il nuovo quartiere della mostra è in diretto raccordo con la Stazione ferroviaria ed avrà pure il suo scalo fluviale.

Vi saranno tipi diversi di *stands*, varianti da una superficie di metri quadrati 16 a 4; chiusi, aperti e semichiusi. Lo *stand* chiuso consiste in un piccolo negozio con tre lati di parete e la quarta ad uso vetrina. Lo *stand* semichiuso è aperto sul lato anteriore mentre quello aperto è solamente segnato da colonnine e cordoni.

Il programma della terza Fiera dei Campioni è assai più vasto dei precedenti. Saranno accolti tutti i generi di prodotti e di merce, meno gli esplosivi ed i gassosi, dei quali potranno essere presentati solamente i fac-simili.

Prodotti coloniali e produzione libraria

Degna del massimo interesse sarà la mostra coloniale che i dirigenti della Fiera hanno deciso di organizzare. A questa mostra aderiranno il Museo Coloniale Italiano che ha sede a Roma e i Governatorati delle Colonie.

Sarà data una grande importanza alla sezione brevetti, progetti e invenzioni. Ciò per dar modo di far conoscere agli interessati le innovazioni e gli studi che la scienza compie nel campo pratico dell'industria.

Era stato anche pensato ad una eventuale mostra del libro ma gli organizzatori hanno dovuto, per quest'anno, abbandonare l'idea considerando l'apatia degli editori che concepiscono ancora la *réclame* libraria com'era dieci anni fa. Questa mostra sarebbe stata assai utile per l'industria libraria italiana. Istituirne una analoga a quella che annualmente si tiene a Lipsia, in seno a quella Fiera campionaria, sarebbe stato un successo indiscusso e un lodevole mezzo di propaganda.

Il giorno dell'inaugurazione non è lontano. Col 31 di marzo si chiuderanno le iscrizioni e nell'aprile prossimo Padova avrà per il terzo anno l'importante manifestazione commerciale.

Cronaca Cittadina

30 GIOVEDI' (365-2) — S. Eugenio vescovo.
31 VENERDI' (366-1) — S. Silvestro papa.
Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.33 — Luna tramonta alle 10.46; leva alle 23.7.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2.15 e 13.45; basse 8.30 e 20; altezza di marea sotto la media; dislivello normale — Ieri 29 a Venezia, temperatura massima 4.4; minima 1 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 768 — Persiste una situazione generale favorevole a perturbamenti — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è calmo.

Gli arrestati per le dimostrazioni in Piazza in libertà provvisoria

Gli arrestati trattenuti durante le dimostrazioni dell'altra notte in Piazza furono quattordici, tredici imputati di disobbedienza all'ordine di sciogliersi, l'ultimo di oltraggio alle r. guardie.

Essi sono: Franchi Mario, di anni 22, ab. a Dorsoduro 952; Ramesi Giuseppe, diciassetenne, Canaregio 4611; Bezzi Marte, di anni 17, ab. a Lido; Mattiello Enrico, diciottenne, Dorsoduro 2862; Luccardia Antonio, diciottenne, ab. a Lido; Favaretti Cesare, di anni 17, ab. a S. Marco 2154; Pepe Ugo, diciannovenne, ab. a Castello; Ferro Bartolomeo, ab. a Cannaregio 3599; Morelli Antonio, di anni 19, ab. a Castello 5831; Vicentini Raffaele, di anni 18, ab. a Dorsoduro 3480; Leonardi Ugo, di anni 22, tenente del 71.o fanteria; Stella Mario, di anni 16, ab. a Castello 4711; Renaldi Decio, di anni 19, ab. a Cannaregio 3303, e Tommasini Degna.

Gli arrestati durante la notte furono trasportati in camera di sicurezza alla Questura Centrale; in seguito il Tommasini fu trasportato alle carceri di Ponte della Paglia.

Per ieri alle 15 era indetto alla Pretura Urbana a San Giuliano il processo per direttissima ai primi 13 imputati che erano stati colà trasportati nella mattinata.

Nuclei di fascisti attendevano l'esito del processo aggruppati in campo davanti all'entrata della Pretura, custodita da guardie regie.

Il processo invece non fu discusso. Il viceopretore procedette all'interrogatorio dei 13, dopo di che, verso le quattro e mezza furono rilasciati in libertà provvisoria, in attesa di giudizio, essendo il processo rimandato a giorno da destinarsi.

All'uscita dalla pretura gli arrestati ormai liberi, furono accolti dalle ovazioni dei loro compagni che li aspettavano in campo.

Anche il Tommasini, che fu denunziato alla Procura del Re per oltraggio, fu rilasciato dalle carceri di San Marco in libertà in attesa di giudizio.

Il Partito Popolare di Venezia e i fatti di Fiume

Nella seduta riunita del Consiglio Direttivo e del gruppo consigliare del Partito Popolare Italiano, Sezione di Venezia, dopo ampia discussione sull'ordine del giorno «Questione di Fiume», fu votata ad unanimità la seguente mozione:

«Il sangue fraterno versato alla soglia di Fiume libera, mentre pone il lutto nel cuore di tutta Italia che attende angosciosa l'epilogo di un dramma d'amore sconfinante nei legionari di Fiume, disciplinato nelle anime nostre per le virtù di cittadini fedeli alle leggi, sia doloroso ma forte augurio per tutti che, nella vicina serena visione di una patria ricomposta in pace feconda, un unico amore aliti e viva, quello che perdona, riabilita e muove nella grande carità cristiana».

Le lezioni alle scuole medie riprendono oggi

L'astensione dalle lezioni agli istituti medi in segno di lutto pei dolorosi avvenimenti di Fiume è continuata anche ieri. La lega studentesca ha deliberato che questa mane le lezioni siano riprese.

Assemblea della "Dante Alighieri,,

Ricordiamo ai soci della «Dante» che questa sera (giovedì) alle ore 21 avrà luogo la assemblea per discutere dei recenti avvenimenti in rapporto all'opera della «Dante». Non si mandano inviti personali. I soci sono pregati di non mancare.

L'Orient Express a Venezia

L'Ufficio Informazioni per i forestieri dell'Istituto per il Lavoro comunica:

Nell'ultima conferenza internazionale orari si è deciso di apportare delle modifiche sull'orario del treno S. O. Expres.

Il nuovo orario andrà in vigore a partire dal 1 giugno 1921 p. v. e sarà regolato in modo che il treno S. O. proveniente da Parigi e diretto a Trieste, passerà a Venezia per le ore 20, quello proveniente da Trieste e diretto a Parigi sarà a Venezia alle 10 di mattina.

In pari data sarà istituito un nuovo treno di lusso giornaliero collo stesso itinerario che passerà da Venezia alle ore 15 diretto a Trieste, ed alle ore 12 diretto a Parigi.

Le modifiche all'orario del treno S. O. e l'istituzione del nuovo treno di lusso sono della massima importanza per il movimento dei forestieri verso Venezia, i quali per il soggiorno nella nostra città, faranno gran calcolo di questo importante e comodo mezzo di rapida comunicazione.

Il regolamento pel servizio di facchinaggio prorogato

Con deliberazione d'urgenza in data 21 dicembre la Giunta comunale facendo atto di consiglio ha prorogato a tutto 31 marzo p. v. il Regolamento provvisorio per il servizio pubblico di facchinaggio che avrebbe dovuto cessare col 31 dicembre 1920 e che è stato pubblicato con avviso 5 marzo 1920 del Regio Commissario.

Dama dell'Ordine di Malta

La contessa Persico Della Chiesa, che tanta parte prende sempre nelle opere di carità e che ha saputo organizzare e dirigere tutto il lavoro di raccolta di sacri arredi per l'esercizio del culto nelle baracche-chiese della zona di guerra e nelle chiese depredate dal nemico, in questi giorni ebbe l'onorifica nomina di dama del sovrano militare ordine di Malta.

Echi di una querela

E. M. Baroni ha diretto al *Gazzettino* la seguente rettifica:

«Ill.mo Signor Direttore, leggo in sesta pagina, prima colonna del «Gazzettino» di oggi un trafiletto intitolato «Sugli scandali di Bassano e il Teatro Olimpia» che Ella ha pubblicato forse dimenticando il fedelissimo resoconto del mio processo che venne fatto dal suo resocontista giudiziario sig. Scarpa. Siccome il trafiletto da lei ospitato afferma dati di fatto non veri, io Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare queste mie rettifiche.

Al secondo capoverso del trafiletto è detto: «Si conosce ormai l'esito del processo. Il sig. Ferronato ritirò la querela da lui sporta contro il giornale e pagò le spese accontentandosi di una delle solite dichiarazioni che si rilasciano per terminare le questioni».

Al quarto capoverso è detto: «Una eccezione procedurale, un cavillo forense, una maggiore o minore accortezza nella istruttoria del processo, bastarono a far escludere i testimoni introdotti dal Ferronato; così che questi fu indotto a ricorrere subito all'espediente del ritiro della querela per evitar di peggio».

Sta in fatto invece, a smentita del capoverso primo, che io *non ho rilasciato una delle solite dichiarazioni perchè non ho dichiarato, nè firmato nulla*, ed è stato il sig. Ferronato che *ha dichiarato di recedere dalla querela riportandosi al testo delle dichiarazioni da me rese in interrogatorio* al magistrato;

sta in fatto invece, a smentita del quarto capoverso, che il sig. Ferronato non fu indotto a ricorrere subito all'espediente del ritiro della querela ecc. ecc. perchè il sig. Ferronato *mi fece pregare di accogliere il ritiro della sua querela contro di me quando già tutti gli interrogatorii e le testimonianze erano esauriti* e prima che parlassero gli avvocati e si dovesse addivenire dal Tribunale alla sentenza.

Sono certo che Ella vorrà pubblicare la presente poichè la rettifica che io richiedo risponde a verità, verità del resto che può esserle anche confermata dallo stesso redattore giudiziario del Suo giornale. Accolga anticipati ringraziamenti da *E. M. Baroni*».

Beneficenza in luogo di mancie

Il Consiglio del Sindacato Coop. del Porto ha deliberato in luogo delle consuete mancie di capodanno, di dare L. 500 alla nave Scilla, 500 all'Asilo Laico pro Schola di Cannaregio, 500 alla Croce Rossa per il posto di soccorso a S. Basilio, 500 alla Lega Proletaria Mutilati e vedove di guerra.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 28: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 7; totale 22; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5500; idem varie tonn. 655; totale tonn. 6155 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 240; idem varie tonn. 580; totale tonn. 820 — Totale carri caricati 328; scaricati 73 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 135; uomini 1240 — Stato atmosferico variabile.

Le liriche di Guido Gozzano

che Albano Baldan, dicitore assai espressivo e gentile, doveva far sentire questa sera alla Sede centrale, saranno invece recitate domani 31, alle ore 17; essendo, questa sera, la sala delle conferenze dell'Ateneo impegnata per una riunione della Società «Dante Alighieri».

Una barca affondata in canale della Giudecca

Ieri mattina verso le ore 7 mentre un fitto nebbione stagnava sulla città, la barca della giunta dei consumi con un carico di 14 recipienti di latte da 50 litri ciascuno, traversava il canale della Giudecca per depositare il carico allo spaccio di vendita latte dell'Isola; la barca era vogata da certo Paccagnella Natale.

In quel momento il vaporino N. 28 dell'azenda comunale di N. I. si staccava dal pontile della Giudecca dirigendosi alle Zattere; la nebbia era così spessa da non permettere di vedere che a brevissima distanza, e ad un certo momento proprio nel mezzo del canale, il vaporino investiva di prora un fianco della barca. Dall'urto violento il Pacagnella fu sbalzato in acqua e la barca si capovolse affondando.

Il personale del vaporino trasse subitamente dall'acqua il Pacagnella, che informò dell'accaduto lo stabilimento della giunta dei consumi perchè fosse provveduto al rifornimento del latte per la Giudecca.

Il danno subito dalla giunta dei consumi ammonta a circa 4500 lire.

Commercio abusivo di zucchero

Giorni sono si presentava nello stabilimento di confetture della ditta Guadagnini Antonio, in calle die Saoneri a S. Polo, uno sconosciuto offrendo in vendita al proprietario due quintali di zucchero al prezzo di 1450 lire il q.le.

Il Guadagnini benchè l'affare non fosse poi tanto buono, assicurato l'offerente che avrebbe fatto l'acquisto, lo pregava di ripassare il giorno dopo per concludere definitivamente l'affare.

Congedato lo sconosciuto, il Guadagnini si recò subito all'ufficio di P. S. di San Polo ed al vice commissario dott. Petri fece noti i suoi dubbi sulla provenienza dello zucchero, affacciando prima di tutto l'ipotesi che lo zucchero offertogli facesse parte di quello rubatogli il novembre u. s.

Il giorno dopo, per consiglio del funzionario, il Guadagnini concludeva l'affare ed all'atto della consegna dello zucchero, esibiva in pagamento un chèque di L. 2900 pagabile al banco di S. Marco. Naturalmente si era prima concordato che lo chèque venisse annullato dai preposti del banco di S. Marco qualora l'interessato si fosse presentato per la riscossione, e ciò per disposizione della P. S.

Fu così che il dott. Petri potè sequestrare i due quintali di zucchero, che sebbene si stabilì non essere di provenienza furtiva, tuttavia esso era stato ben messo in commercio abusivamente con la complicità dei commercianti locali.

Cronache funebri

Italo Giorgi

Una imponente manifestazione di cordoglio e di affetto venne tributata alla memoria del compianto cav. rag. Italo Giorgi.

I solenni funerali ebbero luogo l'altra mattina alle 11 nella Basilica di S. Marco, dove fu celebrata Messa in terzo ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Numerosissime erano le corone, omaggio di congiunti, amici e rappresentanze.

Reggevano i cordoni della bara lo zio cav. Giorgi per la famiglia, cav. F. Salvagnini, sig. B. Brunetti, comm. Cavalieri, co. Salvadego Molin, cav. G. Zandi e dott. Colarini.

Una folla d'intervenuti fra cui molte rappresentanze degli Istituti bancari di Venezia, Padova e Rovigo, del R. Esercito e della nave «Scilla».

Finita la funzione religiosa, prima che la bara fosse deposta nella barca, pronunciarono discorsi di compianto il commend. A. Cavalieri, l'avv. A. Coco, l'avv. Magelli e per la famiglia il cav. Giorgi.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE.

Del 4: Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.
Del 5: Maschi 7, femmine 6 — Totale 13.
Del 6: Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

MATRIMONI.

Del 4: Villa Gastone commerciante con Azin Elena civile — Bovolato Giuseppe meccanico con Panciera Maria ricamatrice — Biasuzzi Sante commerciante con Cacciapuoti Maria casalinga — Molin Vittorio muratore con Mandruzzato Anna sarta — Puina Tito commerciante con Vanini Fiorina casalinga — Zennaro Giuseppe bracciante con Bonometto Giovannina casalinga — Boscolo Salvino albergatore con Costa Jolanda casalinga — Grava Giuseppe viaggiatore con Moz Maria casalinga — Gavagnin Giovanni rimessaio con Trevisan Antonietta casalinga; tutti celibi.

Del 5: Cecchi Luigi forgiatore con Fioravante Linda ricamatrice celibi — Beltrame Giovanni inserviente con Bovo Emma casalinga celibi.

Del 6: Benato Innocente barbiere con Tommasini Maria casalinga celibi — Stach Pietro muratore con Pierini Maria casalinga celibi — Alessi Teodoro colonnello R. E. con Zoccoletti Emma civile celibi.

DECESSI.

Del 4: Stivanello Cesare di anni 85 vedovo negoziante di Venezia — Chiocchezza Angelo 77 coniug. cameriere id. — Ganzer Domenico 71 coniug. r. pens. id. — Morosini nob. Natalina 49 nubile insegnante id. — Tagliapietra Vidal Adele 20 coniug. casal. di Burano.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 5: Codognato Pasquale di anni 83 vedovo negoziante di Venezia — Vich Giuseppe 62 celibe bracciante id.

Del 6: Zen Andrea di anni 67 coniugato mugnaio di Venezia — Collarin Antonio 68 coniugato possidente di Ponte delle Alpi — Righetti Virginia 54 nubile casalinga di Venezia — Bressan Pescarolo Angela 64 coniugata casalinga id. — Zanata Maria 57 nubile sarta id. — Saccon Mainoldi Anna 40 coniugata casalinga id. — Marchigiani Fiorio Vittoria 73 vedova r. pens. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

★ La compagnia eclettica «Ars e Vita» domenica 2 gennaio alle 15 precise darà gentilmente nella sede della Società di M. S. Giovani operaie una rappresentazione per le socie; queste sono ammesse alla sala munite del libretto d'iscrizione.

★ La «Virtus F. B. C.» di Venezia invita i propri soci e aderenti ad intervenire all'assemblea generale che si terrà questa sera alle ore 21 nella sede sociale «Birraria S. Polo» per discutere un importante ordine del giorno.

Beneficenza

— La sig. Fanny Feder offre lire 20 agli orfani di guerra in memoria di Alba Jena Chirsch.

— Per onorare la memoria del dott. Renato Senigaglia, avv. Amedeo Padoa L. 10 all'Ospizio figli di guerra; Antonietta Levi Civita L. 40 all'Infanzia abbandonata; Eugenia, Giuseppe e Guglielmo Pardo L. 25 alla nave «Scilla».

— Ad onorare la memoria della sig. Fiocco-Secchieri sorella del prof. G. B. Fiocco hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 ciascuno i dottori P. Bruzzo, A. Cavalieri, C. Calzavara, A. De Carolis, V. De Cecco e G. Moccia; L. 3 il prof. dott. C. Pasinetti e L. 2 il dott. F. Putelli.

— Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 20 alla Fondazione Vivante dal dott. Vincenzo Boldrin in memoria del vigile sanitario Antonio Lana.

— Il prof. Giacomo Luzzatti ad onorare la memoria del cav. rag. Italo Giorgi offre lire 10 al Pro Schola; Vittorio Polacco L. 25 alla nave «Scilla».

— Sig.ra Manozzi Angela L. 10 per Capo d'anno dei soldati.

Interessi vari

★ E' aperto un concorso per titoli per 21 posti di Direttore tecnico aggiunto nella Amministrazione dei Monopoli industriali, fra aspiranti che non abbiano superato la età di anni 35 al 6 dicembre 1920 laureati in Scienze Agrarie o in Chimica o in Ingegneria industriale o civile, muniti di certificato rilasciato dai Politecnici o Scuole superiori da cui risulti che l'aspirante non ha riportato meno di 80 punti su cento nell'esame di laurea o nelle medie annuali delle singole materie dell'ultimo triennio.

★ L'Opera nazionale per i combattenti ha istituito 40 assegni per la frequenza dei Corsi di perfezionamento per artefici excombattenti presso le Scuole d'Arte applicata all'industria della Società Umanitaria in Milano. I corsi avranno inizio il 15 febbraio e termineranno il 15 agosto 1921, e si riferiranno alle seguenti specialità: artefici del mobilio, fabbri di fabbrica e ornatisti, cesellatori, incisori, orafi, argentieri e smaltatori, decoratori murali, verniciatori, doratori e decoratori su vetro. Le domande inviate oltre il 31 gennaio 1921 non avranno corso. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale di Assistenza a S. Benedetto n. 3998.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Wally».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Diavolo».
Malibran. — Ore 20.45: «I Due Foscari».
Rossini. — Ore 20.45: «La voce del sangue».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Margherita. — Grande première del «Re della Forza» con Giovani Raicevich; successo clamoroso.

Modernissimo. — «La Bambola e l'Amore» è una interessante e sensazionale film, ricca di sensazionali sorprese, e messa in scena con molta ricchezza. Fra gli interpreti tutti bravi artisti, ebbero ieri speciali approvazioni dal folto pubblico, la bellissima Lucy di S. Germano, Tullio Carminati, Luigi Serventi. Tra il succedersi dei bellissimi quadri, si ammirano i punti più interessanti della nostra poetica città.

Italia. — «Attraverso il disastro» ovvero «Il bandito misterioso».

S. Marco. — «Nozze di sangue» ultimo episodio del grandioso dramma di sensazionali avventure «I cavalieri delle tenebre»; grandioso successo.

Massimo. — «Madame Tallien» episodio storico della Rivoluzione francese protagonista Lyda Borelli; ultimo giorno.

Cinema-Teatro Progresso. — «La casa in rovina»; interpreti Gustavo Salvini e Camillo De Riso; ultimo giorno.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Per il dono di Capodanno ai Militari

La 10. lista dà queste sottoscrizioni:

Avv. gr. uff. Max Ravà lire 100, Banca Popolare Cooperativa 100, N. N. 500, Marchese Bentivoglio d'Aragona 50, signora Gabriella Torrigiani 20, signora Patricolo 10, Agenti Ditta Jesurum 91, cav. ing. Ferdinando Vienna 100, G. B. Ghirardelli 25, Ditta Pasqualin e Vienna 100, Luigi Favretti 10, Pietro Poggi 5, Ina Faveso 2, Alessandro Bottecchia 5, Pio Del Bianco 5, Mario Piacentini 5, Carlo Busetti 5, ing. Adolfo Marcorini 10, C. D. Bianna 15, signora Cini Borelli 100, Impresa Almagià 50, N. N. 5, Giuseppe Cappeler 10, Luigi Erba 10, marchese Bentivoglio 50, sig. Gabriele Torrigiani 20, sig. Fabricolo 10, signora Curtis 20, signora Tiepolo 10, Adele Errera Robbeno 10, Ruggero Dalla Zorza 7, Costante Dall'Oro 10, Angelo Pradella 10, Attilio Bianchi 10, Piero Canal 10, Mario Franchi 10, Edmondo Marcolin 10, Nicolò Oliva 10, Fernando Scarpati 10, Mario Vorano 10, Alfredo Bisesti 5, Ugo Brazzoduro 5, Giuseppe Caluso 5, Giorgio Casoni 5, Antonio Fabbro 5, Dante Franco 5, Rinaldo Scoppi 5, Giovanni Guimanelli 5, Mario Manchi 5, Ernesto Minetti 5, Giuseppe Picozzi 5, Giuseppina Simoni 5, Banca Commerciale Italiana 200, G. B. Del Vo' 50, Giorgio Wintaler 20, Emilio Weichsel 20, Angelo Procaccini 20, Ferdinando Bonello 10, Umberto Domeneghini 10, Ferruccio Berna 10, Luigi Avon 10, Attilio Andretta 5, Giorgio Barina 10, Antonio Bellinato 5, Giacomo Bianchi 10, Sergio Gabrielli 10, Angelo Orsoni 10, Guglielmo Pugli 10, Giovanni Rossi 10, Ugo Cozzarini 5, Erede Forlenza 10, Aristide Gherarducci 10, Roberto Gregori 5, Umberto Ortolani 10, Antonio Stratimirovich 10, Iginio Alessio 10, Enrico Marchesano 10.

Per il capodanno ai soldati

La Presidenza prega tutte le signore del Comitato della Casa del Soldato di voler presenziare alla distribuzione dei doni ai soldati nelle diverse caserme sabato 1 gennaio alle ore 14.30.

Incendio in una saccheria

Verso le ore 13 di ieri un violento incendio si sviluppava nella saccheria della ditta Marco Jarach in Lista di Spagna 233: avvertiti i pompieri si portò sul posto la lancia «Favilla» della sezione IV. L'incendio già divampava e stava per prendere vaste proporzioni quando venne chiesto l'aiuto della sezione I (Ca' Farsetti), e partì tosto la lancia «Lampo» col comandante ing. Gaiani che prese la direzione dell'opera di spegnimento.

In una stanza al piano-terra adattata ad uso di ufficio, il fuoco aveva covato pel contatto del tubo di una stufa colla parete di legno: in questo locale tutto il mobilio andò completamente distrutto. Grazie all'opera alacre dei pompieri solo una piccola parte del deposito dei sacchi andò preda alle fiamme.

Dopo due ore circa l'incendio era era spento. I danni allo stabile, che è di proprietà del barone Treves de' Bonfili sono piuttosto gravi. Il danno complessivo si aggira intorno alle 100 mila lire.

Ladri cocciuti

Nel breve corso di una settimana i soliti mariuoli tentarono per due volte di entrare nel magazzino deposito di salumeria a Rialto 446, senza però riuscirvi perchè disturbati; la notte scorsa verso le due tentarono per la terza volta (e speriamo sia l'ultima!), facendo un largo foro nel muro esterno. Già stavane per completare l'operazione, quando, proprio sul più bello, chiamato dai rumori, piombò come un bolide sul posto un guardiano notturno dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti.

I ladri fuggirono a precipizio, lasciando sul posto un grosso coltello.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — Consol. 5 p. c. 76.60 — Rend. 3.50 p. c. 74.75 — Banca d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 1111 — Cred. Ital. 703 — Banca Sconto 570 — Banco di Roma 115 — Meridionali 337 — Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 634 — Lanificio Rossi 1410 — Cantoni 675 — Veneziano 185 — Cotoniere 133 — Elba 136 — Terni 648 — Meccaniche 72 — Breda 181 — Ansaldo 124 — Montecatini 145 — Metallurgica 97 — Edison 525 — Adriatica Elettr. 112 — Vizzola 750 — Marconi 232 — Molini 260 — Zuccheri 305 — Raffineria 335 — Eridania 330 — Distillerie 130 — Concimi 271 — Esportazione 295 — Beni stabili 298 — Fiat 286 — Isotta Fraschini 46 — Ilva 103.

Cambi: Francia 170.840 — Londra 105.05 — Svizzera 452.75 — New York 30.05 — Germania 40.20.

Crollo di una fabbrica - Un morto e feriti

VALDOBBIADENE. — A Bigolino la Cooperativa di lavoro aveva appena finito di costruire un gran porticato per deposito materiali. Mentre alcuni operai stavano lavorando sotto il capannone per spianare la terra, il tetto crollò improvvisamente per la rottura di un trave maestro. 3 operai rimasero travolti: Costa Giulio di Luigi di anni 32 morto subito per frattura della colonna vertebrale, Cesco Antonio di anni 22 con frattura della gamba sinistra e Zadra Luigi contusioni multiple. L'autorità ha iniziato un'inchiesta per accertare la responsabilità dell'accaduto.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D.

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

Taverne e poeti a Londra
ai tempi di Shakespeare

Chi avesse attraversata Londra al tempo di Shakespeare, cioè tra il 1550 e il 1620, sarebbe rimasto colpito dal gran numero di taverne esistenti nella capitale dell'Inghilterra. Ogni cinquanta metri una taverna istallata al pian terreno o composta di due piani e distinta da un'insegna in legno, in stagno o in ferro. A Lombard-street l'*Orso Bianco*, in Thomas-street la *Taverna Rossa*, in Bishopsgate-street il *Vascello* e la *Stella*, in Bow-street il *Leone*, in Bread-street il *Raggio di sole*, a Bridge-foot l'*Orso incatenato*, che godeva di un favore tutto particolare, perchè la sua clientela si componeva di gente d'affari o di soldati che si recavano a Greenwich. La *Ballata del cavaliere*, scritta in occasione dei funerali dell'ammiraglio Dean, il cui corpo dovette passar l'acqua per recarsi alla cappella di Enrico VII, ci ha conservato il ricordo di quella taverna nei versi: «— Da Greenwich presso l'*Orso* di Bridge-foot — esso (il corpo dell'ammiraglio) fu scosso dal vento». Anche la ballata della stessa epoca le *Dame cacciate dalla città* dice: «— Addio Bridge-foot e la taverna dell'*Orso!* ». Poi, a Bridge-street, c'era la taverna della *Rosa*, fatta demolire da Garrick, il grande attore shakespeariano, per ingrandire il teatro di Drury-Lane. E ancora, tra le principali: il *Cavallo bianco* di Broad-street le *Armi del Re* di Cateaton-street, il *Cigno* di Charing-Cross, rinomato per la eccellenza de' suoi vini e cantato da Ben Jonson; e, in altri quartieri più eccentrici, il *Muro bucato*, il *Leopardo*, la *Testa di turco*, la *Mezzaluna*, il *Fanciullo nero*, le *Tre chiavi*, i *Tre Candelieri*, frequentati da coppie amorose, l'*Indiano* e il *San Giorgio*, convegni abituali di commercianti e di avvocati. Ma le quattro taverne classiche del tempo, sotto Elisabetta e sotto Giacomo, erano la *Mitra*, la *Sirena* e il *Massacro*, tutte e quattro aperte in Cheapside. La *Mitra* datava dal 1475. Il terzo atto della commedia di Wilkin *Le miserie del matrimonio forzato*, rappresentata nel 1606, quindi durante la vita di Shakespeare, si svolge appunto alla taverna della *Mitra*. Nel *Mondo folle*, Middleton vi fa anch'egli allusione. Ma la *Mitra* ha una concorrente del medesimo sesso che porta il nome invitante di *Sirena*. Giù il cappello! E', nientemeno, che la taverna di Marlowe, di Shakespeare e di Ben Jonson, il luogo sacro ove furon forse, tra i fumi del vino e la spuma della birra, concepite e discusse alcune scene del *Faust*, dell'*Amleto* e di *Volpone*. La *Sirena* è a Bread-street, ma è anche a Friday-street e a Cheap. Come mai tre *Sirene?* No; una sola, con tre uscite sulle tre strade indicate e ciò, data l'affluenza di poeti, di comici, di gentiluomini e di ufficiali, per evitare la confusione e, talvolta anche i riconoscimenti e le risse. Se la *Mitra* data dal 1475, la *Sirena* è più anziana di almeno dodici anni. Ne fa testimonianza un manoscritto del 1463, ove fu iscritta la spesa personale di sir John Howard, più tardi duca di Norfolk: «Pagato del vino alla *Sirena*, in Bread-street, per il mio padrone sir John Howard». E poi la *Sirena* risplende nella storia, nell'arte, nella *merry England* di Elisabetta, nella immortalità! Vi figurate il banco ove sedevano Marlowe, Shakespeare e Ben Jonson? Un fabbricato di legno, a due piani, sale imbiancate, finestre a graticola, muraglie istoriate con versi e caricature. La sala più grande, quella dei poeti e dei gentiluomini, dava su Friday-street ed era chiusa da una porta a un battente sulla quale gli avventori scarabocchiavano figure e detti latini. Oh quella porta! Essa ha dato passaggio a tutto il sedicesimo secolo letterario e si è rinchiusa su delle immortalità. La *Sirena* ammodernata, la *Sirena* del 1560, quella di Shakespeare insomma, fu opera di Walter Raleigh, paggio della regina Elisabetta, filosofo, storico, cospiratore e uomo di spirito così impenitente che, toccando la mannaia che doveva decapitarlo, non seppe esimersi dal dire: «Il rimedio è acuto, ma certo per ogni genere di male». La nuova *Sirena*, senza perdere le sue caratteristiche di Taverna, divenne anche un club letterario, del quale furono primi patroni Raleigh e sir Filippo Sidney, il bel Sidney, che Elisabetta chiamava «il mio Filippo», il partigiano del teatro classico e delle tre unità malamente dette aristoteliche, il mecenate dei comici italiani a Londra, l'autore illustre della *Difesa della poesia*. Sidney trascinò alla *Sirena* Sackville, laureato di Oxford e di Cambridge, poi Greene, matricola di Saint John's College, che ha abbandonato sua moglie perchè leggeva Ovidio, poi, successivamente, Marlowe, Ben Jonson, il «raro Ben Jonson», lo spirito incarnato, la satira fatta uomo, poi Beaumont e Fletcher, i due fratelli siamesi della tragedia, poi Riccardo Burbage, il primo interprete di *Amleto*, di *Otello* e di *Riccardo III*, poi, ancora imberbe, fuggito dal matrimonio e da Stratford, William Shakespeare, il Sole! Eccolo qui il *Willy* dei *Sonetti*, l'innamorato della «incognita bruna» che ascolta con orecchio avido le discussioni degli anziani, che conta i colpi di bare dei battellieri del Tamigi, per i quali Marlowe scrive le sue *Canzoni*, che raccoglie le lame spezzate nei duelli, e che, intanto, si accinge a creare la poetica nazionale.

La *Mitra* invidia la *Sirena*. Per un momento la *Mitra* fu il convegno dei classici, mentre la *Sirena* serviva di cittadella ai fautori del teatro nazionale. Alla *Mitra* si udivano le difese degli antichi, ci si passava da mano a mano le traduzioni delle commedie di Plauto, e si discutevano le dottrine di Gascoigne, traduttore dei *Suppositi* di Ariosto e delle *Fenicie* di Euripide; mentre alla *Sirena*, Marlowe, Kyd e Greene, rivoluzionari, predicavano la libertà completa delle lettere e, sopratutto, del teatro. Auspici Shakespeare e Ben Jonson, si operò un bel giorno una fusione in favore della *Sirena*; e la *Mitra*, con gran vergogna e danno del suo proprietario Ralph, fu abbandonata dai poeti e dai comici. Senonchè, tra i vini generosi della *Sirena* e il chiaretto annacquato della *Mitra*, s'insinuò poco a poco la birra biondeggiante del *Massacro*. Gambrinus minacciava di detronizzare Bacco, tanto più che Shakespeare nell'*Enrico IV*, faceva svolgere la celebre scena tra Pons e il principe Enrico, proprio alla taverna del *Massacro*, East-Cheap. Ricordate il conto di Falstaff al *Massacro?* «Un cappone, 2 scellini e 2 danari; salse, 4 scellini; vino di Xerès, (due galloni) 5 scellini, 8 danari; birra, tre pinte, 6 scellini, 6 danari; pane 1/2 penny». Più felice della *Mitra*, il *Massacro* finirà dunque col vincere su la *Sirena*. Anche Ben Jonson contribuì alla sfortuna e all'abbandono della *Sirena*. Una notte egli ebbe a che dire col proprietario; e riuscì a convincere il Cenacolo dei benefici che troverebbero nel frequentare il *Massacro*, più vasto, possessore di boccali più profondi e più vicino ai teatri di Southwark e di Bankside. Ma pare che anche del *Massacro* i poeti elisabettiani si siano presto stancati. Fatto sta che, prima del ritorno di Shakespeare a Stratford, troviamo lui, Ben Jonson e tutta la pleiade istallati alla taverna del *Diavolo*, ove si trovava il famoso salone di «Apollo», riservato ai poeti, che scrivevano colà i loro drammi e i loro versi amorosi. Un busto di Apollo, in terra cotta, ornava quell'Olimpo londinese, che Ben Jonson celebrò in una *Cantata*, insieme al «dio delle Muse» e al vino «Latte di Venere». E' ormai al *Diavolo* che la letteratura tiene le sue assise. Ed è là che Ben Jonson compone la sua commedia. *Il diavolo è un asino*. Il *Diavolo* o, meglio, il club d'Apollo, ha un consiglio di presidenza del quale fan parte Ben Jonson e Shakespeare. E il consiglio redige un regolamento, uno Statuto: I soli adepti hanno l'ingresso al club. Gli ignoranti, gente sordida e triste, devono restare a casa. Ma gli uomini allegri, istruiti e modesti (Ben Jonson modesto?) vi sono invitati. E niente donne leggere: nulla deve offendere gli ospiti! Nessuna allusione alle cose serie o sacre. Niente riflessioni, Proibizione di leggere poemi insipidi. Questi i canoni principali.

Ma c'è anche, nel quartiere d'Old Jewry, la *Taverna biblica*, ricetto degli israeliti, che portano ancora la livrea del Concilio di Trento: la rotella sul petto e il berretto giallo. Così è vestito l'ebreo di Malta di Marlowe, così è vestito Shylock. E' forse là che Shakespeare l'ha incontrato? E' là che ha destato la sua pietà? E' là che ha pensato, nel suo onnipotente umanitarismo, di redimerlo facendo sposare sua figlia Jessica a un gentiluomo veneziano? Le scarse notizie che abbiamo su Shakespeare non ci consentono nessuna affermazione o nessun diniego in proposito. E' verosimile, tuttavia, che il grande poeta conoscesse l'Old Jewry, come conosceva tutti gli altri quartieri di Londra.

La molteplicità delle taverne della metropoli inglese ci dà un'idea della capacità dei ventri. La sete è generale. Si beve per bere. Si beve per parlare. Si beve per scrivere. È manco male quando si beve per scrivere il *Faust*, l'*Amleto*, la *Duchessa d'Amalfi*, la *Donna silenziosa* e l'*Edoardo II!* Quando si è soli, mancando il pretesto per rinnovare i boccali, si chiama il servitore e lo si incarica di portare una bottiglia di vino o una pinta di birra a tale o tal altro consumatore che vi piace. Sensibile all'attenzione, il consumatore si affretta a ricambiare la vostra cortesia. Così in Shakespeare: «Sir John Falstaff c'è un signor Fontana che vi manda questo boccale di vino di Spagna. Si chiama Fontana? - Si signore. - Allora fatelo sedere qui». La birra e il vino scorrono. Invano il puritanismo dichiara la guerra alla taverna; invano agiscono le società di temperanza. Lutero e Calvino che hanno vinto dei papi, dei re, degli Stati, delle chiese, delle coscinze, non son riusciti a vincere, specie in Inghilterra, i due nemici che più temevano e odiavano: il teatro e la taverna. A Londra, ai tempi di Elisabetta e di Giacomo, se nel Tamigi fossero corsi il vino e la birra, il Tamigi sarebbe rimasto a secco. Alla *Mitra*, alla *Sirena*, al *Massacro*, al club d'Apollo, ovunque, lo scrittore beveva come l'artigiano, l'armigero come il marinajo e il gentiluomo. Molti inglesi, è risaputo, finiscono ancora il loro pranzo sotto la tavola, ma allora poi, uscir di casa o dalla taverna barcollando e cantando non era cosa proibita da nessun galatèo. «Bere come un principe» è un proverbio inglese. Vuol dire che l'esempio veniva dalla corte. La regina Elisabetta non era molto severa co' suoi gentiluomini che alzavano il gomito. Ci fu conservato il racconto di più di una festa di corte che, col pretesto della mitologia, rinnovò i baccanali antichi. Sotto Giacomo I poi la licenza sorpasserà ogni limite. Una corrispondenza di Barlow, segretario di Stato del re teologo, ci narra, a questo proposito, cose addirittura incredibili. Quando nel 1606 il re Cristiano II di Danimarca andò a visitare, a Londra, il nipote Giacomo I, si diedero molte feste a corte e, durante una di esse, il re d'Inghilterra e una dama che rappresentava la regina di Saba, entrambi in istato di ebbrezza, caddero, danzando, uno sull'altra, e fecero rivedere alla augusta società quello che avevano trangugiato, ma non ancora digerito, al pranzo. E' sempre il sottosegretario di Stato che racconta. Perciò Shakespeare, nell'*Amleto*, se la piglia tanto con lo zio Claudio e co' suoi cortigiani «immersi nel vino sino alla coscienza» e ludibrio degli altri popoli! Perchè, dopo tutto, potrebbe anche darsi che Shakespeare non avesse nè alla *Sirena*, nè altrove bevuto come i suoi compagni.

A. R. LEVI

La restituzione degli oggetti d'arte allontanati dal Veneto per cause di guerra

Roma, 29

In questi giorni sono state rinnovate vive sollecitazioni al Sottosegretariato per le antichità e belle arti per la sollecita restituzione di tutti gli oggetti d'arte allontanati dal Veneto per cause di guerra. Sappiamo che il Ministero ha avuto cura di restituire le opere d'arte ai luoghi donde erano state tolte per ragioni di sicurezza.

Si è provveduto da tempo per restituire alla Regia soprintendenza delle gallerie di Venezia le opere d'arte del Veneto depositate a Roma, a Firenze ed a Pisa e la Soprintendenza stessa sta a sua volta curandone la restituzione ai singoli luoghi, secondo è consentito dalla scarsezza dei mezzi di trasporto di cui dispone.

Malgrado però ogni buon volere, non è possibile la restituzione di quelle opere la cui rimozione richiede qualche anno.

I valichi del Brennero all'Italia

Roma, 29

A proposito dele voci corse secondo le quali la commissione per la delimitazione dela frontiera italo-austriaca non avrebbe assegnato all'Italia il valico del Brennero, i giornali dicono che tali voci non hanno alcun fondamento.

Infati risulta che l'andamento della frontiera in corrispondenza del Brennero non ha finora costituito oggetto di esame da parte della predetta commissione ed inoltre il diritto dell'Italia sul valico stesso non è in alcun modo contestabile.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La lotta della Germania contro la disoccupazione

Berlino, 29

(Em.) Come in tutti gli altri paesi, al momento in cui fu concluso l'armistizio, il Governo tedesco dovette occuparsi e molto seriamente del problema della disoccupazione. Secondo le statistiche ufficiali nel gennaio 1920 il numero dei disoccupati che ricevevano un sussidio dai comuni e dallo Stato ascendeva a 447.600. Al primo giugno esso era diminuito a 270.451, ma sei settimane dopo cioè al 15 luglio il numero era risalito a 375.143. E oggigiorno è ancora più alto. Si tratta unicamente dei lavoratori intieramente disoccupati. Per fare questo servizio di sussidi l'impero ha pagato 711 milioni di marchi da novembre 1918 al 31 marzo 1920. Con l'intervento degli Stati federati e dei comuni la spesa ascende ad un totale di 1400 milioni di marchi. Bisogna aggiungere inoltre l'intervento dell'impero per una somma di 470 milioni di marchi per sviluppare i lavori di utilità pubblica che nel 1919 occuparono 330 mila operai.

Nonostante queste somme gigantesche, la situazione dei disoccupati è rimasta assai critica ed è quindi logico che si cerchi una soluzione più razionale del problema. Il Consiglio economico provvisorio dell'impero si è occupato a fondo di questo problema che affidò alle sue commissioni di politica sociale ed economica. Queste commissioni, composte da un terzo dei rappresentanti del governo, da un terzo da quelli dei padroni e per un terzo di delegati delle associazioni operaie, hanno pubblicato un rapporto assai voluminoso le cui conclusioni sono recisamente in favore alla socializzazione delle industria. L'*Industrie und Handelszeitung*, organo ufficiale di diversi ministeri, ritiene che la loro applicazione avrebbe sulla vita economica tedesca una ripercussione più profonda di qualsiasi regolamento anteriore e che essa sarebbe in fondo l'introduzione di un organismo economico assolutamente nuovo. Bisogna inoltre osservare che tutte le varianti state proposte dai rappresentanti dei padroni furono respinte, mentre invece un emendamento proposto da un operaio nel senso che le trasformazioni dell'industria tedesca rese necessarie dalla convenzione di Spa impediscono ormai la fabbricazione di articoli di lusso non destinati esclusivamente all'esportazione, fu accettato, con una semplice modificazione del testo: il termine «articoli di lusso» fu sostituito da quello di «articoli di debole importanza dal punto di vista economico».

Ecco alcune delle conclusioni della commissione. Per quanto riguarda l'industria del legno si prevede la sua nazionalizzazione. Per l'industria delle calzature è prevista la istituzione di un monopolio dei pellami e cuoi. In attesa della sua applicazione il Governo deve opporsi a tutti i nuovi rialzi dei prezzi dei cuoi e delle pelli. Bisogna limitare la proibizione d'esportazione delle calzature di uso corrente alla condizione però che i prezzi di vendita nel paese non siano superiori a quelli che l'esportatore esige dalla sua clientela all'estero. L'importanza deve essere limitata alle calzature di genere corrente che non possono essere fabbricate nel paese a prezzi eguali e di pari qualità. Bisogna riconoscere come organismi di interesse pubblico i gruppi volontari di disoccupati che avessero da costituirsi allo scopo di occuparsi nell'agricoltura o per dedicarsi ad un'altra professione manuale, se però i suddetti gruppi possono fornire la prova di essere diretti da persone competenti e di trovarsi in grado di eseguire il lavoro per il quale si sono raggruppati.

Infine l'assistenza produttrice in favore dei disoccupati delle Compagnie di Navigazione, dei Cantieri di Costruzioni Navali e dell'industria della pesca marittima sarà favorita dalla ricostituzione rapida della flotta commerciale tedesca. Sarà opportuno di rendere possibile e di facilitare ai marinai il loro adattamento a una nuova professione, mediante l'abrogazione di tutte le misure che incagliano la loro libertà di azione.

Ancora arresti e perquisizioni pei fatti di Ferrara

Ferrara, 29

La principalissima vittima dell'agguato socialista, fu il tenente Gozzi, fascista, residente a Gualdo Portomaggiore. Egli cadde colpito da tre proiettili. Anche lui — come a Bologna Giulio Giordani — era una vittima designata. Gli venne sparato da lontano e a bruciapelo: dal Castello si ebbe una palla di pistola mitragliatrice ed a tre o quattro passi di distanza gli sparò un suo compaesano; altro colpo lo ebbe da persona che, a quanto sembra, si era mescolata ai fascisti per meglio colpirlo. A questo terzo assassino egli sarebbe stato indicato con questa frase: «Eccolo, è quello dai gambali».

Il Gozzi comandava la squadra di coda dei fascisti e all'istante degli spari egli era uscito dai ranghi e si lasciava sfilare davanti il proprio reparto per osservarne la regolarità della marcia.

Si apprende ora che il vice commissario di P. S. dott. Mirabelli insieme al tenente dei carabinieri Gatti si sono recati a Voghera presso Gualdo con un mandato di cattura ed hanno tratto in arresto il ventenne Manarini Angelo, operaio. Aggiungiamo che gravi voci corrono a Gualdo su un altro operaio socialista che trovasi ora allo spedale gravemente ferito. Egli sarebbe stato colpito dal Gozzi che, prima di cadere esanime, scaricò la propria arma contro quelli che egli considerava suoi feritori.

Stamane furono operate due perquisizioni: la prima a Porotto nell'abitazione del capolega Testoni Giovanni dove furono rinvenute sei capsule di rivoltella blindate, una cassetta sotto il letto con entro della polvere grossa da mina, un sacchetto di polvere balistite, cartuccie con balistite ed una rivoltella. La seconda perquisizione è stata operata a Vigarano Mainardo in casa del custode della camera del lavoro Caselli Teodoro, il quale fu arrestato. Furono rinvenuti un pugnale con fodero ed una scatola con due capsule di rivoltella. Proseguendo nelle indagini si rinvennero in un vicino pollaio una rivoltella Browning e diverse scatole di proiettili.

Si continuano a raccogliere documenti della premeditazione dell'agguato. Dopo le tre guardie municipali arrestate, altre ventidue sembra siano indiziate. Quattro di queste vennero comandate in Castello dal deputato provinciale Benini per assistere al consiglio provinciale; queste, pare, rimasero nel Castello anche nel pomeriggio. Le altre 18 vennero comandate al teatro Comunale dal sindaco Bogianchino in persona. Il corpo delle guardie era dunque già passato in massa al particolare servizio del partito socialista.

Questa situazione, creatasi dopo appena 20 giorni di regime socialista, dovrebbe suggerire qualche provvedimento al governo, essendo le guardie pagate da tutti i cittadini e dovendo esse provvedere alla salvaguardia di tutti.

Si rileva il fatto che gli impiegati degli uffici della provincia ebbero libertà nelle ore pomeridiane dal Bogianchino, il quale però, pur essendo sindaco, non dette eguale libertà agli impiegati del Comune. Al Comune, si noti, non erano preparati appostamenti.

La situazione amministrativa è un riflesso dello stato d'animo in cui si trova la città. I fascisti sono ben lontani dal disarmare, perchè vogliono giustizia. Essi dicono che non lascieranno tranquillamente al potere i socialisti.

Ora fa capolino uno scandalo. Per suggerimento di Gaetano Girardini e dietro ordine dell'assessore Casoni, l'economato municipale è stato costretto a mandare alla camera del lavoro una ragguardevole quantità di sedie, poltroncine, sofà, tavoli ed altro appartenenti agli uffici del comune.

Più tipica ancora è la cessione alla Camera del lavoro di un grande cancello di ferro del valore commerciale di 15 mila lire, il quale sorgeva qualche anno addietro sui pilastri della barriera di Viale Cavour. Questo grande cancello ed i due cancelletti laterali, assai bene lavorati, risultano ceduti in uso, cioè prestati senza obbligo di restituzione, o contratto di vendita. La camera del lavoro, la quale ha comperato un palazzo nuovo, stava semplificando abbastanza genialmente le difficoltà dell'arredamento.

Mentre è appena scoppiato lo scandalo dei mobili comunali, spunta un'altra donazione fatta alla Camera del lavoro con la stessa formula sbrigativa; si tratta di scaffali tavole ed altre sedie asportate dagli uffici dell'amministrazione provinciale.

Il consiglio della Camera di commercio nella sua ultima adunanza ha approvato un ordine del giorno in cui esprime la sua più alta deplorazione per i tragici avvenimenti che funestarono la nostra città nel pomeriggio del 20 corrente e delibera di concorrere nella pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime con la somma di L. 30 mila.

Roma, 29

Il sindaco di Ferrara che si trova a Roma, manda ai giornali una breve lettera nella quale dichiara, a rettifica di una notizia pubblicata in proposito, che egli non ha chiesto l'aspettativa nè è fuggito

Come fu preparato dai socialisti il conflitto di Loreo

Adria, 29

(Rit.). Si ha ancora una prova, col conflitto che ha funestato il Natale a Loreo, delle violenze malvagie che i socialisti deprecano tanto quando hanno la peggio e che poi adottano sistematicamente quando sanno d'essere numericamente più forti.

Quel conflitto, che ebbe, non sappiamo se dire fortunatamente o disgraziatamente, conseguenze non gravi, fu voluto e preparato proprio dai socialisti e ciò si può comprendere facilmente dai fatti che riepiloghiamo brevemente.

Fin dal primo mattino essi organizzarono una dimostrazione alla quale fecero intervenire i lavoratori delle fornaci che calarono a Loreo col proposito non nascosto di voler uccidere i fascisti.

La turba proletaria scorazzò liberamente per le vie del paese, bandiere sventolanti e fanfare in testa, indisturbate dato il disinteressamento assoluto degli avversari. Uno di questi, il fascista Toffanello, passava verso le 11.45 nei pressi delle masse, casualmente, occupato nei propri affari. Non pronunciò una parola nè fece un gesto all'indirizzo dei socialisti, ma alcuni di questi lo affrontarono senza attendere la famosa provocazione, lo insultarono con tutti i migliori termini che si possono trovare nel linguaggio bolscevico e lo minacciarono mentre in soccorso del malcapitato arrivavano il presidente dei fascisti, capitano Boscolo, ed alcuni altri amici, sei o sette fra tutti, e si iniziò fra le due parti una violenta zuffa. Mentre avveniva ciò, tutta la massa socialista si avventò contro i fascisti e fu allora che questi, vedendosi sopraffatti estrassero le rivoltelle sparando in aria prima e poi verso terra.

La massa di mille e più socialisti si sbandò per incanto cercando ottimo riparo nella fuga. Qualcuno però restò ferito, ma il conflitto non ebbe seguito e solo più tardi i caporioni uscirono nuovamente ad elevare le loro proteste ed a promettere le più fiere rappresaglie. Dieci minuti dopo il conflitto furono fatti chiudere i negozi e furono distribuiti dei volantini nei quali si lanciavano violentissime frasi ai fascisti. Tali volantini però, come le striscie apposte sulle chiusure delle botteghe, rivelano tutta la preparazione fatta dai socialisti e tutte le precauzioni da loro prese perchè l'azione loro fosse completa: in dieci minuti infatti non si stampano dei manifesti e delle striscie di protesta specie dove, come a Loreo, manca una tipografia.

Nonostante tutto ciò venne tratto in arresto non già qualche caporione dei socialisti ma solamente il presidente dei fascisti, il capitano in congedo Boscolo Luigi in seguito alle accuse di qualcuno che al momento del conflitto non era già nella piazza ma ben nascosto in casa sicura.

Ieri il Boscolo fu rilasciato in libertà ma con ciò non è ritornata la calma in paese.

Anche i feriti migliorano.

Scarica la rivoltella contro di sè dopo aver ucciso due persone

Verona, 29

Telegrafano da Bonavicina la notizia di un grave fatto di sangue colà avvenuto e che ha destato profonda e dolorosa impressione. Le origini della tragedia vanno ricercate, a quanto si assicura, in un amore contrastato ed in altre precedenti questioni, le quali hanno già avuto una prima eco davanti al giudice, con relativa sentenza di condanna di uno dei contendenti. Il fatto si è svolto con una rapidità fulminea.

Certo Umberto Bellinazzi, d'anni 27, dopo un breve diverbio, in un momento di esasperazione, ha esploso alcuni colpi di rivoltella contro certo Tullio Bertini uccidendolo; poi ha rivolto l'arme contro la figlia di costui Maria d'anni 25, di cui egli era innamorato, ferendola due volte al petto.

Accortosi quindi che le detonazioni avevano richiamato l'attenzione di parecchie persone che già stavano accorrendo, si sparava un colpo di rivoltella alla testa. Il suo stato è gravissimo.

ULTIMA ORA

Attriti bulgaro-jugoslavi

Berna, 29

(C.) Le dichiarazioni fatte da Stambulischi circa le relazioni tra la Bulgaria e la Jugoslavia, sono accolte a Belgrado con alquanto scetticismo ed i giornali oppongono a queste dichiarazioni i fatti e dicono che molti carri di materiale che i bulgari ebbero ad esportare dalla Serbia, non vennero ancora restituiti contrariamente alle disposizioni del trattato di Neuilly ed all'accordo speciale concluso tra Belgrado e Sofia nel marzo dell'anno corrente.

Per giustificare la trattenuta di questi carri di materiale, i bulgari affermano che essi rappresentano del bottino di guerra e che il trattato di Neuilly non prevede per esso la consegna; ma a queste argomentazioni il governo di Belgrado oppone il testo dell'articolo 129 del trattato di pace che in ogni modo ancora non è stato definitivamente definito.

In effetto questo articolo stabiliva che la Jugoslavia doveva rimettere entro quattro mesi dalla firma della pace le sue rivendicazioni riguardanti il materiale trasportato in Bulgaria; ma questa formalità non venne eseguita e la commissione interalleata prevista da questo trattato non è stata ancora nominata.

Le condizioni finanziarie ed economiche del trattato di Neuilly dovevano essere eseguite sotto la direzione di questa commissione nella quale i governi di Parigi, Londra e Roma dovevano essere parimenti rappresentati.

Non potendo fare altro, per il momento il governo di Belgrado ha interrotto le comunicazioni ferroviarie con la Bulgaria.

Il gabinetto Vesnic si è dimesso

Belgrado, 29

Il gabinetto Vesnic si è dimesso. La prossima seduta della costituente avrà luogo tra una settimana. Sono terminati i lavori del comitato di verifica dei poteri.

Si accentua ogni giorno più il movimento contro il centralismo serbo. La tendenza più viva è quella di trasformare la Jugoslavia in una federazione monarchica, oppure per ricostituirla sulla base dell'autonomia generale.

Il congresso socialista francese

Tours, 29

Nella seduta antimeridiana del congresso socialista è continuata la discussione sull'adesione alla terza internazionale.

Lebat, deputato e sindaco di Boubain, si è pronunciato contro l'adesione ed ha combattuto con forza la dittatura del proletariato.

Il presidente Sembat ha comunicato al congresso un telegramma di Zinovieff inviato da Riga nel quale è detto che il comitato esecutivo della terza internazionale accetta la mozione Leriot-Cachin-Frossard, ma respinge la mozione Longuet-Paul Faure. Il telegramma è firmato oltre che da Zinovieff anche da Lenin, Trotzky e da altri membri del comitato esecutivo e domanda al congresso di liberarsi degli elementi riformisti.

Contessa irlandese condannata ai lavori forzati

Londra, 29

La relazione della delegazione del partito labourista che ha recentemente fatto una inchiesta in Irlanda dice che la politica di violenza e di vendetta non risolverà il problema irlandese; solo una politica di conciliazione e di mutue concessioni assicurerà la pace a questo paese.

La contessa Markiewicz, nota estremista irlandese, è stata condannata a due anni di lavori forzati sotto la imputazione di avere partecipato ad un complotto per assassinare soldati e agenti di polizia.

La contessa aveva avuto una parte rilevante nella ribellione che ebbe luogo a Dublino nel 1916 in occasione delle feste di Pasqua ed era stata allora condannata a morte e poi rilasciata in seguito alla concessione di un'amnistia generale.

Il rifiuto tedesco a sciogliere le guardie

Parigi, 29

L'«Echo de Paris» dice che l'ambasciatore tedesco ed il capo della delegazione tedesca alla conferenza degli ambasciatori hanno fatto ieri visita per due volte agli ambasciatori di Francia, d'Italia e d'Inghilterra.

Essi hano loro notificato il rifiuto del governo tedesco a sciogliere le guardie locali e le altre formazioni proibite dal trattato di Versailles.

L'ambasciatore tedesco ha aggiunto che se le potenze non accettassero codesto rifiuto la Germania sconfesserebbe le idee concilianti che Bergmann ha manifestato a Bruxelles riguardo alle riparazioni.

Il colera fra le truppe di Wrangel

Roma, 29

Si annunzia da Costantinopoli che il colera è scoppiato tra i rifugiati russi nel campo di Chatalja.

Va rilevato a tale proposito che i russi in parola sono le famiglie dei soldat mercenari di Wrangel, attualmente concentrati sulla linea d'armistizio italo-jugoslava e che perciò non è improbabile che anche tra le truppe di Wrangel, dislocate in Dalmazia, possa verificarsi e diffondersi il contagio, con grave pericolo per quelle popolazioni.

Navi russe a Biserta

Biserta, 29

Sei navi russe trasporto, alcuni rimorchiatori e tre torpediniere sono arrivati ieri. La corazzata «Kronstadt» è arrivata oggi.

Tutte queste navi sono sottoposte a una rigorosa quarentena perchè provengono da Costantinopoli.

Sciopero di 4 mila minatori austriaci

Vienna, 29

I minatori delle miniere carbonifere di Mayerischs-Ostrau minacciano di scioperare nel caso che non vengano prese in considerazione le richieste presentate.

Quattromila operai sono già in sciopero. L'aumento di stipendio richiesto graverebbe sul bilancio dello Stato per 19 milioni di corone.

Non è esclusa la mobilitazione delle miniere per porre termine alla vertenza.

Voci della partenza di D'Annunzio

Torino, 29

Notizie qui giunte — che vi riferisco per la cronaca — dicono che d'Annunzio avrebbe già abbandonato la città a bordo di un aeroplano dirigendosi verso ignota destinazione. Non appena raggiunta una certa quota, d'Annunzio avrebbe lanciato ai fiumani dall'alto del velivolo dei manifestini riproducenti un suo proclama.

Il Rinnovamento per la convocazione della Camera

Milano, 29

Si è riunito oggi a Milano il direttorio del gruppo parlamentare del Rinnovamento. Si sono avute due riunioni, una al mattino e l'altra al pomeriggio, presiedute dall'on. Gasparotto.

Dopo lunga discussione è stato votato ad unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver premesso il punto di vista già noto del gruppo, ha deliberato di invitare il direttorio del Rinnovamento a proporre l'immediata convocazione della Camera.

I socialisti torinesi pretendono sei ore di lavoro!

Torino, 28

Il consiglio generale della Camera del Lavoro, discutendo sulla crisi industriale e sulle misure da adottarsi per fronteggiare la minacciata disoccupazione, l'unione del consiglio delle leghe ed il consiglio direttivo della Camera del Lavoro stessa hanno votato un ordine del giorno col quale si delibera di iniziare un'agitazione per ottenere la riduzione dell'orario lavorativo dalle 8 alle 6 ore per gli operai di tutte le industrie, per impedire assolutamente i licenziamenti; ordinando che i licenziati rimangano ai propri posti, pronti all'occorrenza ad addivenire alla occupazione delle fabbriche. Vennero invitati gli operai di tutte le regioni a prendere analoghe deliberazioni.

I funerali Di Prampero a Roma

Roma, 29

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. Antonino di Prampero.

La cerimonia sacra si è svolta nella chiesa di S. Maria in Assiro, dopo di che il corteo funebre ha mosso in direzione di piazza Barberini dove si è sciolto. Seguivano il feretro i figli dell'estinto, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, il generale Badoglio, il sindaco Rava, la rappresentanza della Camera e del Senato, dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nonchè molti senatori e deputati. In piazza Viminale hanno parlato il sindaco Rava ed il sindaco di Udine, patria del defunto, quindi il corteo si è sciolto ed il feretro, ha proseguito per la stazione per essere trasportato ad Udine.

I lavori della commissione a Bologna

Bologna, 29.

La commissione parlamentare ha oggi proseguito i suoi lavori, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20. Sono stati interrogati i parlamentari presenti a Bologna e cioè gli on. Miliani, Malvezzi e Cappa e i rappresentanti della Sezione di Bologna del Partito Liberale Italiano; i signori prof. Orsi, avv. Cangini e Sbarberi.

L'interrogatorio proseguirà domattina.

La commissione, non ha fatto e non può fare nessuna comunicazione all'infuori dei resoconti ufficiali e della relazione finale.

Le notizie o le interviste attribuite al presidente e ai commissari sono inesistenti.

Una notizia tendenziosa

Milano, 29:

La «Sera» pubblica:

Contrariamente ad ogni aspettativa, in seguito alle migliorate notizie di Fiume, abbiamo avuto oggi una seduta di borsa debole, particolarmente per quanto riguarda i titoli di Stato.

La ragione di questa inaspettata reazione va ricercata in una voce sparsa ad arte di un prestito forzoso che sarebbe stato deliberato dal governo e di asserita imminente attuazione.

Informazioni attinte a fonte autorevolissima ci mettono in grado di smentire nella forma più assoluta una tale notizia, che ha tutto l'aspetto di una torbida speculazione.

A sua volta l'Agenzia Stefani comunica: La notizia circolante in alcuni ambienti d'un prestito forzoso è assolutamente falsa.

Un lutto giornalistico

Piacenza, 29

Stamane è morto il dott. Ernesto Prati fondatore e direttore del giornale «La Libertà».

Mentre esprimiamo la nostra solidarietà ai colleghi della *Libertà* per il grave lutto che li ha colpiti, inviamo particolari condoglianze al figlio del defunto Marcello, attuale corrispondente da Londra della *Stampa* e che già fu apprezzato collaboratore del nostro giornale.

Il detentore di cheddite condannato

Busto Arsizio, 29

Nel pomeriggio d'oggi è continuata la escussione dei testi nel processo a carico del presunto autore dello scoppio del polverificio Rossi di Vergiate.

Il P. M. domandò la condanna dell'anarchico Taus, che fu già condannato per mancato omicidio e ricettazione, a 18 mesi di reclusione.

In difesa parlò l'avv. Taglieretti.

Il tribunale a tarda ora ha emesso sentenza con la quale ritiene l'imputato colpevole soltanto di mancata denunzia di esplosivi e lo condanna a sei mesi di detenzione e a due anni e un mese di interdizione dai pubblici uffici.

Un furto di 120 mila lire

Milano, 29

Nel periodo di due mesi la ditta Casimiro Martinuzzi con sede in Piazza Romana 1, è stata vittima di due assalti ladreschi. Nelle visite i ladri asportarono dai magazzini della ditta oggetti di gomma per un valore di 90 mila lire. L'ultima spedizione è stata infine compiuta questa notte. I ladri questa volta dovevano avere con loro un autocarro e, entrati con chiavi false nel magazzino, lo svaligiarono quasi completamente.

Tutte le merci migliori sono state asportate dagli ignoti malviventi, arrecando così questa volta un danno alla ditta di circa 120 mila lire. I furti sono stati denunziati.

Le gesta dei falsari a Bolzano

Bolzano, 29

Ultimamente è stata spacciata in città un'altra banconota falsa da mille lire. La contraffazione è tanto perfetta, che gli stessi impiegati di Banca a cui fu sottoposta per l'esame stentarono a riconoscerla. Le sue caratteristiche principali sono: sul davanti il disegno della corona reale è difettoso, l'ultima costola della corona, originariamente mancante, vi è stata in seguito aggiunta in un'ulteriore correzione a stampa. Pure sul davanti, a sinistra, là dove si legge «Decr. Min. 23 maggio 1915», la parola «maggio» è ritoccata; in origine vi avevano scritto «marzo», poi, essendo il falso troppo facilmente riconoscibile, i falsari vi stamparono sopra «maggio». Sempre sul davanti a destra in fondo, sopra la «B», si riscontra all'ala sinistra un puntino che manca nelle banconote autentiche. Sul retro le due figure di donna, ai due lati del sigillo rosso centrale, sono mal disegnate. Questi piccoli contrassegni non si possono scoprire che dopo attento esame. In tema di banconote false va ricordato che recentemente al confine italo-svizzero in Val di Monastero sono stati arrestati tre individui che erano in possesso di ben 60 cartelle false da mille lire, ch'essi tentavano di cambiare in moneta svizzera. Già erano riusciti a spacciarne circa una ventina a una Banca di S. Maria quando caddero nella stessa rete che avevano teso ad altri. Speriamo che con questa cattura sia stato messo un termine alla truffa, ma comunque crediamo opportuno consigliare la massima cautela quando si tratta di ricevere dei buoni da mille.

Tra fascisti e ferrovieri a Mantova

Mantova, 29

Un singolare incidente tra fascisti e ferovieri è avvenuto ieri sul treno in arrivo a Mantova alle ore 17. I fascisti di Carpi avendo avuto notizia che un conduttore ferroviario aveva pronunciato frasi ingiuriose a loro carico, a gruppetti di quattro o cinque salirono sul treno in arrivo a Mantova in numero complessivamente di 150. Si sparpagliarono quindi per i vari scompartimenti e non appena il treno si mise in moto, si misero a girare per il treno alla ricerca del conduttore sollevando le proteste del personale viaggiante con il quale nacquero incidenti con scambio di pugni e di bastonate. Non avendo trovato quello che cercavano i fascisti suonarono il campanello di allarme e il treno si fermò in aperta campagna.

Il macchinista allora incrociò le braccia dichiarando che avrebbe preso un po' di riposo straordinario e difatti così fece fra le proteste dei viaggiatori. I fascisti allora ritornarono sui loro passi e con le rivoltelle in pugno fecero riprendere al macchinista la corsa interrotta.

Notizie varie dall'estero

In una riunione di Soviety Lenin ha dichiarato che quanto prima sarà concluso un trattato commerciale tra la Russia e la Polonia.

A Breslavia i disoccupati hanno inscenato una manifestazione durante la quale vi sono stati parecchi feriti.

I russi avrebbero concentrato sulla riva sinistra del Dniester sei divisioni ad effettivi ridotti. Il numero totale delle truppe ammonterebbe a 18 mila uomini.

La seconda armata rossa avanza verso la Georgia. I bolscevichi concentrano grandi forze sul confine.

Una missione kemalista è arrivata a Tiflis. Essa cercherebbe di accordarsi con la missione bolscevica su tutte le questioni relative al Caucaso.

In seguito allo sciopero parziale dei tipografi a Saint-Galle e a Berna i giornali borghesi pubblicano un foglio comune. A Ginevra i giornali sono ridotti.

I membri del sindacato dei battellieri del porto di New Work rifiutando di lavorare 60 ore settimanali hanno deciso di dichiarare lo sciopero a datare dal 1.o gennaio. Il sindacato dei padroni dei secondi e dei piloti del servizio del porto annunzia la sua intenzione di cessare per esso il lavoro ciò che porterà il numero totale degli scioperanti a 5000.

Nella seconda quindicina di gennaio si terrà a Praga una conferenza telegrafica internazionale alla quale parteciperanno l'Italia, la Ceco-Slovacchia, la Germania, la Polonia, la Romenia, l'Ungheria e la Jugoslavia.

Gli ufficiali e soldati italiani distaccati a Vienna hanno fatto una colletta di Natale, raccogliendo 180 mila corone destinate a scopi di beneficenza per la città di Vienna.

L'unione centrale dell'Associazione degli impiegati austriaci di stato ha deciso di ricorrere alla sezione austriaca della commissione delle riparazioni per reclamare soccorsi più pronti.

A Breslavia vi è stato un grave conflitto tra disoccupati ed agenti di polizia. Vi sono stati morti e feriti.

Parecchie compagnie bolsceviche hanno eseguito una ricognizione in territorio lettone. Queste truppe hanno in seguito ripassato la frontiera e sono rientrate nei loro accampamenti senza che vi siano stati scontri coi contingenti lettoni.

Un'altra delegazione degli abitanti della frontiera polacca occupata dai bolscevichi è arrivata a Varsavia recando un memoriale con migliaia di firme relative a fatti verificatisi in questi territori ed alle crudeltà commessevi dagli occupanti.

1921

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1921 entrerà nel suo 179° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno lire **50**

per un semestre „ **26**

per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18.

Il sequestro dei beni dei nemici che si trovano nei territori dell'Intesa

Parigi, 29

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles:

Il Consiglio dei Ministri si è occupato delle clausole del trattato di Versailles che autorizza i paesi dell'Intesa a sequestrare eventualmente i beni dei nemici trovantisi nei loro territori, come sanzione nel caso di mancata esecuzione del trattato da parte della Germania.

Questa clausola produce l'effetto di allontanare i piroscafi tedeschi dal porto di Anversa per tema di eventuali sequestri e di stornare per Rottedam una parte notevole del traffico.

L'Inghilterra ha deciso da qualche mese di rinunciare a trarne profitto.

Il Consiglio, dopo aver preso conoscenza delle trattative che si stanno svolgendo a tale proposito da parecchie settimane tra Parigi e Bruxelles, ha deciso che neppure il Belgio si serva di questa clausola del trattato. Tale decisione è dettata dagli interessi superiori del porto di Anversa.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il 1921 porterà fortuna al 12 per cento degli italiani

E chi saranno i **fortunati?**

Tutti coloro che al 1 gennaio 1921 possederanno un biglietto della Lotteria Aeronautica, **il biglietto porta fortuna,** che costa lire due, concorre a due estrazioni, e può vincere 6 premi.

Affrettatevi a fare acquisto dei fortunati biglietti perchè certamente e contrariamente alle altre lotterie essi saranno esauriti prima della estrazione 3 gennaio 1921 essendo soli 500.000.

Concorso

a Direttore Tecnico del Consorzio Cooperativo Fluviale — Venezia.

Età dai 25 ai 45 anni.
Stipendio 1500.— mensili al netto delle spese ed indennità di viaggio.
Periodo di prove mesi 6 (sei) Obbligo di risiedere a Venezia.
Certificato di buona condotta Civile.
Certificato Penale.

Tutti quei titoli comprovanti la capacità del concorrente a coprire il posto a cui è chiamato.

I documenti in plico sigillato dovranno essere indirizzati non più tardi del 15 gennaio 1921 al Sig. Li Causi Prof. Girolamo Venezia Casa del Popolo.

L'UFFICIO ASSISTENZA

Provvedimenti Tributari *presso la* BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA, *continua a funzionare per chiarimenti e reclami circa le* imposte sul patrimonio e sull'aumento del patrimoni, sui profitti di guerra e sui redditi mobiliari e dei fabbricati

L'Ufficio funziona con lo stesso orario della Banca.

Pubblicità economica

Smarrimenti

ANELLO ricordo con rubino e piccolo brillante smarrito Domenica. Generosa mancia portandolo Unione Pubblicità S. Marco — Venezia.

Ricerche d'impiego

MAESTRO ventiquattrenne offresi istitutore collegio città. Miti pretese Arimorides fermo posta S. Vito Tagliamento.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

RAPPRESENTANTE cercasi da premiata Ditta profumi, essenze, estratti, liquori — Ponzano, Mazzini 44 — Torino.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PER SIGNORA cappa nuova finissima foderata seta 650 Sanluca, calle Locande, 4282, ore 14-16.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PARTITA boccette farmaceutiche circa 120000 pezzi, rotonde, ovali, ottagonali di vasetti Opodeldok, tutte misure andanti, vendonsi prezzi occasione causa liquidazione. Scrivere: Cassetta 53 D Unione Pubblicità — Trieste.

ACCIAIO in nastro temperato per molle serrande e per letti, misure assortite vende Società Commercio Estero - 2 Via Ricasoli Torino.

CARROZZERIE Omnibus qualsiasi tipo consegne sollecite - scocche pronta consegna. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

PRESSE asciate per gomme piene. Consegne sollecite. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

RICCO assortimento lampadari e lampade portatili presso Ing. Rino Rossi e C. fondamenta Osmarin.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Venerdì 31 Dicembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 314 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 31 Dicembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Mentre continuano ad Abbazia le trattative per l'accordo

torna ad imporsi ed essere discussa la questione di Porto Baros

Porto Baros

Roma, 30

Bisogna sbarazzare il campo dagli equivoci e intendersi chiaramente ed onestamente sulla questione di Porto Baros. L'art. 4 del Trattato di Rapallo stabilisce che il Regno d'Italia ed il Regno dei S.H.S. riconoscono la piena libertà ed indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarle in perpetuo. Lo stesso articolo nel comma *a)* assegna allo Stato anzidetto tutto il territorio del *Corpus separatum*, quale attualmente è delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume e nel comma *b)* precisa i confini al nord e ad occidente del territorio istriano, che viene inglobato nello Stato di Fiume.

La prima domanda che sorge spontanea è questa: perchè non furono stabiliti i confini a nord-est e ad est dello Stato di Fiume? Se così fosse stato noi avremmo saputo a quest'ora se Porto Baros col Delta dell'Eneo fosse o no compreso nel territorio dello Stato fiumano. I nostri delegati si sono accontentati della formula generica del *Corpus separatum*, evidentemente perchè la delegazione jugoslava voleva riservare la discussione sul Delta dell'Eneo e su Porto Baros, su due zone del territorio fiumano cioè, su cui i croati avanzarono pretese sin da quando esisteva la monarchia austro-ungarica. Una questione commercialmente complessa come quella di Porto Baros e del Delta non poteva essere affrontata e risoluta senza la partecipazione dei rappresentanti di Fiume, da qui, forse, la necessità di garantirci con la formula generica ma comprensiva del *Corpus separatum*, rimandando le questioni particolari alle trattative per la delimitazione sul terreno dei confini di cui all'art. 5 del Trattato di Rapallo. Di qui, pure, nessun pregiudizio concreto alla questione di Porto Baros e Delta dell'Eneo, perchè tutte le pretese croate in passato non ebbero mai per effetto di sottrarre queste due zone territoriali della città e del distretto di Fiume al *Corpus separatum*; anzi — come in questi giorni è stato ricordato — quelle zone furono iscritte nelle tavole del Tribunale ungherese di Fiume, ciò che ne stabilisce definitivamente — ove ve ne fosse proprio bisogno — la appartenenza territoriale.

Da parte del Governo non abbiamo precise dichiarazioni circa Porto Baros all'infuori di questa: La questione di Porto Baros e del Delta dell'Eneo non è stata affatto pregiudicata. Su questo canovaccio hanno ricamato a loro posta i giornali ufficiosi. Le dichiarazioni fatte in seno alla commissione parlamentare degli affari esteri dal Presidente del Consiglio e dal conte Sforza sono state analoghe; mentre il Ministro degli esteri jugoslavo, in una intervista concessa durante il periodo elettorale al *Novo Doba* di Spalato, affermò che Porto Baros appartiene alla Jugoslavia. Su questo dualismo di affermazioni consistono gli equivoci che non sono stati ancora chiariti, si fondano le agitazioni e le preoccupazioni generali. Si deve, da tutto questo, dedurre che il Governo italiano non abbia affatto pregiudicato ufficialmente la questione di Porto Baros e del Delta nè abbia promesso di risolverla favorevolmente alle aspirazioni jugoslave col consenso dello Stato di Fiume? Speriamolo, auguriamocelo, pur ammettendo che i jugoslavi siano decisi a battersi nelle prossime trattative per raggiungere il loro scopo forse precipitosamente annunziato dal dott. Trumbic mentre ferveva la lotta elettorale nello Stato S.H.S.

Dall'andamento delle discussioni e delle polemiche degli ultimi giorni pare di capire che il Governo italiano sarebbe propenso ad una soluzione che conciliasse gli interessi di Fiume con quelli jugoslavi, anche in considerazione delle funzioni economiche e commerciali della città e del Porto di Fiume, che non può considerarsi avulsa dal suo retroterra e della convenienza di buoni rapporti con i suoi vicini. Ove così non fosse Fiume ed il suo porto sarebbero condannati a rapido e inevitabile decadimento. Ma, quale può essere la formula conciliativa del nostro Governo se, come si deve escludere a priori, non esistono clausole o impegni segreti relativi al Trattato di Rapallo?

A quanto si assicura il Governo italiano avrebbe in animo di formulare le seguenti proposte, sentite le legittime autorità fiumane: l'assoluta appartenenza territoriale di Porto Baros e del Delta dell'Eneo allo Stato libero ed indipendente di Fiume; concessioni commerciali importanti alla Jugoslavia per Porto Baros e quindi per il Delta, alla stessa guisa che la Grecia fece nel porto di Salonicco alla Bulgaria, e ciò in omaggio alle pregiudiziali del Trattato di Rapallo per una collaborazione economica ed intellettuale italo-jugoslava. Se il Governo italiano avesse in animo di proporre un'altra formula per Porto Baros, crediamo non lo potrebbe fare senza andare incontro ad una insurrezione degli spiriti e delle forze in tutta la penisola ed a nuove complicazioni in Fiume.

In questi giorni è stato unanimemente riconosciuto e proclamato che Fiume non debba essere privata nè di Porto Baros nè del breve territorio del Delta ed il Governo non può contravvenire a questa fondamentale aspirazione del popolo italiano e della cittadinanza fiumana, senza dar ragione a coloro che sospettarono l'esistenza di segrete pattuizioni.

Una formula conciliativa che salvi il diritto di Fiume sul Delta e su Porto Baros e che assicuri con opportune concessioni alla Jugoslavia lo sviluppo del suo speciale traffico in quella zona sarebbe non soltanto accetta, ma bene accetta agli italiani ed ai fiumani.

Le città di confine, specialmente se hanno interessi commerciali ed economici imponenti da salvaguardare, devono necessariamente stringere accordi con i popoli vicini e vivere in cordiali relazioni. Altrimenti queste città diventano fortilizi perpetuamente muniti ed ostili e devono rinunziare al loro sviluppo, alla loro vita commerciale, ai loro imponenti interessi economici. Essenziale è che si salvi l'italianità di Fiume attraverso la sua libertà e la sua indipendenza, garantite contro ogni minaccia affinchè al giusto momento il Governo italiano con abilità e con ferma volontà, possa rendere possibile la definitiva annessione di Fiume alla madre Patria.

LEONARDO AZZARITA

Il consiglio dei Ministri

e la responsabilità dell'azione

Roma, 30

Convocato d'urgenza ieri sera, si è riunito stamane alle 11 a Palazzo Viminale il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano presenti tutti i membri del gabinetto. Il presidente del consiglio ha comunicato le ultime notizie pervenute da Abbazia. I ministri diedero quindi incarico al ministro della guerra di redigere un comunicato esplicativo sui recenti avvenimenti di Fiume.

Questo comunicato è quello diramato oggi dalla Stefani. Una nota ufficiosa a proposito delle voci corse, specie dopo quanto ebbe a dichiarare ieri l'on. Giacomo Ferri, intese ad attribuire a questa od a quella personalità del governo e dell'esercito le responsabilità dell'iniziativa delle operazioni svolte contro i legionari fiumani, reca:

«Tutto il gabinetto è stato unanime nel riconoscere la necessità di porre termine ad una situazione la quale rendeva impossibile la esecuzione del trattato di Rapallo, a cui l'Italia è impegnata e tutti i ministri senza eccezione hanno anche approvato, come mezzo per raggiungere lo scopo, l'applicazione rigorosa del blocco di Fiume per terra e per mare. Si deve appunto alla applicazione del blocco la origine del conflitto cruento. Ma negli ambienti ministeriali si rileva che nè il governo, nè il comandante delle truppe regolari possono ritenersi responsabili di aver provocato spargimenti di sangue, giacchè la pressione esercitata dal generale Caviglia non aveva altro scopo se non quello di rendere effettivo il blocco dalla parte di terra. Non è quindi il caso di isolare particolari responsabilità di questo o quell'altro uomo di governo, di questo o quell'altro comandante. Il governo non mancherà di assumere collettivamente tutte le responsabilità davanti al parlamento ed al paese».

Il consiglio procedeva quindi alla nomina del sen. Salvago Raggi in luogo del defunto sen. Bertolini, quale delegato italiano alla commissione interalleata delle riparazioni a Parigi.

Il consiglio aveva termine alle 12.15.

Nuove giustificazioni ufficiali

delle operazioni militari contro Fiume

Roma, 30—

Stamane alle ore 11 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, che esaminato ed approvato un comunicato del ministro della guerra on. Bonomi relativo agli avvenimenti attuali.

Il comunicato è il seguente:

Ecco come si svolse l'azione del Governo e delle autorità militari negli avvenimenti di Fiume. Dopo le note trattative colla Reggenza, iniziatesi il 14 novembre col convegno di Villa Nori, dove il generale Caviglia a nome del Governo, offrì tutte le possibili soddisfazioni a d'Annunzio e tutti i più larghi aiuti alla città, il Governo affidò al comandante della Venezia Giulia il compito di effettuare, dopo l'intimazione, il blocco effettivo della città e delle isole, lasciandogli piena libertà di adottare poi quelle misure che, valutati gli effetti del blocco, avrebbe ritenuto necessario. La fiducia del Governo nella possibilità di evitare un conflitto riposava sulla speranza che, in qualunque eventualità, mai armi italiane avrebbero contrastato l'ingresso in Fiume a truppe italiane. Eguale speranza era nel generale Caviglia che, subito dopo l'inizio del blocco, chiedeva di largire un soprassoldo alle truppe ed agli equipaggi nella ricorrenza festosa e pacifica del Natale, ciò che il Governo gli concedeva estendendo il provvedimento anche alle truppe ed agli equipaggi della Dalmazia occupata, per dare un segno di riconoscenza a tutte le truppe da lunghi mesi mobilitate fuori delle loro sedi. Senonchè la sera del 22 la Reggenza, pur non accettando il Trattato, invocava il Trattato per ritenersi Stato indipendente e, disconoscendo la realtà giuridica per cui Fiume e le isole di Arbe e Veglia sono ancora affidate all'Italia per diritto di armistizio, si dichiarava in guerra col Regno d'Italia e faceva atti palesi di ostilità.

I principali atti dopo il 22 dicembre furono:

1. L'azione intensa di subornazione sulle nostre truppe e sui nostri equipaggi per indurre a nuove defezioni, dopo le dolorose già avvenute.

2. I tiri di fucileria dallo scoglio di San Marco sulla costa croata, così da provocare per due volte offerte di intervento di autorità jugoslave e da minacciare complicazioni internazionali.

3. Il fuoco aperto da imbarcazioni fiumane il mattino del 24 sopra un nostro Mas *proveniente da Martinscizza.*

Di fronte a questi fatti, il generale Caviglia credette opportuno nel mattino del 24 di ordinare un aumento di pressione, nel senso di far avvicinare le truppe alla città e di dare ai ribelli la sensazione che il blocco era effettivo e mantenuto con risoluta fermezza.

Nella mattina del 24 all'avanzarsi delle nostre truppe i legionari abbandonarono senza resistenza Grovniko, Martnovo, Sosenza, Lo, Luben, Lopaca, Svartioci, Fodbreg, Stefani e San Mattia. Nel pomeriggio dello stesso 24 le autorità militari decisero sul posto di serrare la pressione anche da ovest, avvicinandosi all'abitato, ma qui alle ore 17 esse incontrarono la resistenza armata dei legionari decisi a spargere sangue fraterno. Alcuni soldati nostri, come quell'alpino del Battaglione Saluzzo, proditoriamente ucciso, si avanzarono disarmati per persuadere i ribelli a non resistere alla legge della Patria.

La fucileria durò sino a notte e costò alle nostre truppe due alpini e tre carabinieri uccisi e una trentina di feriti. Dall'altra parte, per confessione del bollettino fiumano, le perdite furono minori. Dopo questo conflitto, il generale Caviglia, per impulso generoso del suo animo e per espresso desiderio del Governo sospese ogni operazione e sperò che il giorno di Natale portasse il ravvedimento nei ribelli. Era in lui, come nel Governo, la speranza che la Reggenza di Fiume dopo la prima tragica resistenza si decidesse a non versare ulteriormente sangue italiano. La nobile speranza fu delusa. I legionari risposero col fuoco agli accorati proclami del generale Caviglia esortanti a desistere, nel nome augusto dell'Italia, da una inutile resistenza.

Così il comandante delle forze della Venezia Giulia si vide nella dolorosa necessità di ordinare, nella mattina del 26 l'avanzata. Essa si svolse a intervalli nella giornata e nella notte del 26, contrastata dai legionari armati abbondantemente di fucili, di mitragliatrici e di cannoni, tra cui le artiglierie dell'Espero, nave defezionata. Fu così che le nostre forze di terra e di mare dovettero cannoneggiare l'Espero e tirare qualche colpo di artiglieria nei due punti dove si disponeva la resistenza, il palazzo del Comando e la caserma dei legionari. Mancano ancora i particolari di queste operazioni che costarono complessivamente all'Esercito 5 morti e 113 feriti oltre i dispersi.

Ma il Governo è sicuro interprete dell'anima nazionale dichiarando che sono bugiarde le ingiuriose affermazioni di un manifesto a cui ha apposto la firma d'Annunzio e che suona vilipendio del nostro Esercito e della nostra Armata. L'Esercito e l'Armata che hanno fatto rispettare, con abnegazione e con sacrificio di sangue la legge della Patria, non chiedono alcun premio. Solo loro conforto è il sapere che la nazione li considera con orgoglio, lo strumento fedele e disciplinato della sua difesa e del suo diritto.

Quanti sono i morti e i feriti

Roma, 30

Si assicura da fonte ufficiale che le perdite subite dalle nostre truppe nei giorni dal 24 al 28 corrente negli avvenimenti di fronte a Fiume sono le seguenti: Un solo ufficiale morto, il tenente dei carabinieri De Paoli; dieci ufficiali feriti, i colonnelli Gerbino Pietro e Mayer Luigi, il capitano Spirito Vigezio, i tenenti degli alpini Eduardo Zambone e Renato Marsi, il tenente d'artiglieria Pio Denaglie, il capitano degli alpini Navone, i tenenti degli alpini Salomone, Belotto e Cambio. I primi sei sono ricoverati nell'infermeria di Icigici; gli altri quattro si trovano a Trieste. Complessivamente gli uomini di truppa morti assommano a quattro, due alpini e due carabinieri. I feriti sono 13 ed i dispersi 203 che potranno fra breve essere rintracciati o restituiti ai corpi in base agli accordi in corso. Le perdite dei fiumani saranno oggetto di prossimo accertamento, ma fin d'ora si debbono smentire le voci messe in circolazione, esagerate come quelle che attribuivano all'esercito centinaia di morti e di feriti.

Il colonnello Mayer ferito gravemente nello scontro avvenuto tra le truppe regolari ed i legionari è fuori di pericolo.

Un' interpellanza del sen. Tamassia

Roma, 30

Il Senatore Tamassia ha mandato alla Segreteria del Senato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio:

«Il sottoscritto chiede di interpellare l'On. Presidente del Consiglio sui due punti seguenti:

1. Quale diritto legittimi l'azione militare del Regno d'Italia, contro lo Stato di Fiume, riconosciuto indipendente dal Trattato di Rapallo.

2. Perchè il Governo nella eventualità di dovere, per dolorose necessità, ricorrere a provvedimenti estremi, contro Fiume, non sia stato consigliato dalla stessa gravità di tali decisioni a chiedere ed ottenere il consenso del Paese — mancando il quale consenso la responsabilità di ogni atto politico ricade sulla persona di chi lo compie — esponendo nei due rami del Parlamento le ragioni che avrebbero potuto giustificare anche un'azione che fatalmente la conduceva al più doloroso dei conflitti che abbia mai funestato l'anima italiana».

Fiera condanna del "Rinnovamento,,

in un appello al paese

Roma, 30

Il Gruppo Parlamentare del Rinnovamento ha lanciato il seguente manifesto al Paese:

«Cittadini! Il gruppo parlamentare del Rinnovamento, che assume le sue origini dalla volontà e dal programma dei combattenti, quantunque sia stato sempre unanime nell'opposizione al Governo, votò il Trattato di Rapallo perchè fosse manifesta la volontà di pace che ne ispira ogni atto, pur riconsacrandola in questo caso con un doloroso sacrificio.

«Il Governo dell'on. Giolitti in occasione di quel voto ed in quella del voto per l'esercizio provvisorio, formalmente dichiarava che ogni mezzo sarebbe stato adoperato allo scopo di risolvere senza violenze la questione di Fiume. Le stesse promesse, oltre che in forma solenne alla Camera, venivano dal Governo riconfermate alla commissione degli esteri ed alla commissione parlamentare reduce da Fiume ed a singoli membri del Parlamento. D'improvviso il Governo dell'on. Giolitti, sorprendendo la buona fede pressochè unanime della rappresentanza politica e del paese, assediava ed attaccava da terra e dal mare lo Stato libero ed indipendente di Fiume, calcolando sulla previsione di una breve, debole e forse nulla resistenza da parte di quel Comando ed impegnando invece l'esercito regolare in una serie di sanguinosissime operazioni guerresche.

«Il gruppo parlamentare del Rinnovamento era ed è ispirato dal più alto e sincero senso di pacificazione e questo suo intendimento ha con fermezza dimostrato in più di una delle vicende politiche italiane da un anno in qua; ma dinanzi all'atto consumato dal Governo dell'on. Giolitti il gruppo sente l'offesa recata alla dignità del Parlamento ed in modo speciale di quei parlamentari che hanno spesa intiera l'opera loro da parecchi mesi per contribuire a conciliare Governo italiano e Reggenza italiana del Carnaro, per salvare l'Italia dall'onta e dal danno di un conflitto fratricida. L'on. Giolitti rifiuta di dare schiarimenti al Senato che lo interpella, rifiuta di trattare con la Reggenza italiana del Carnaro in base a condizioni comunicate da quella al Comando militare della Venezia Giulia sin dai primi giorni di dicembre, condizioni che sonavano implicita adesione ad un accordo. Il Governo tiene in non cale la volontà unanime del paese e tradisce la ingenua buona fede di molti votanti delle due Camere, di cui aveva mediante astuzia di esuberanti assicurazioni captato il consenso. In conseguenza di ciò il gruppo parlamentare del Rinnovamento chiede al paese che esso ne aiuti e ne conforti, non con insensati tumulti e violenze, ma con efficace affermazione di coscienza civile, l'opera che tra la cittadinanza a Camera chiusa e poi nell'assemblea stessa intende di svolgere perchè la luce sia fatta sui tragici avvenimenti di Fiume. E' necessario che l'Italia sappia quali sono i motivi che hanno spinto il Governo ad un estremo così inaspettato e se essi debbono venir cercati in un illegalmente tacito impegno o nell'intento di inaugurare con l'impresa di Fiume un orientamento politico avverso ai movimenti di carattere nazionale. L'enorme numero degli arresti, le evidenti violazioni del diritto di riunione e di parola, l'illegale censura ne sono forse tante prove e sono in pari tempo segno di un atteggiamento dittatorio e reazionario, sempre abbominevole, qualunque sia l'idealità contro cui viene preso.

«Il gruppo del Rinnovamento non può credere che tali siano i mezzi atti a pacificare l'Italia, non può prestare fede a Governi ai quali mancano tutti i mezzi della conciliazione e non dispongono che di quelli repressivi e cruenti. Poichè ci è sottratto il modo di intervenire alla convocazione della Camera in tanta ambiguità e remissività di partiti, abbiamo l'obbligo e sentiamo il dovere di comunicarvi mediante un appello lo sdegno che ci viene dalla brutale infrazione dei principi internazionali e nazionali consumata dal Governo dell'on. Giolitti.

«Confortate del vostro assentimento l'opera di delucidazione delle responsabilità politiche e morali alla quale ci consacriamo con l'immutata illibatezza della nostra fede e l'onestà dei nostri procedimenti parlamentari, perchè siamo convinti che l'Italia sia in quest'ora dominata da un groviglio di oscure forze che ne attentino l'esistenza. Vogliamo separare nettamente la nostra responsabilità non solo da quella del Governo, ma anche da quella dei parlamentari complici comunque di una tale politica e siamo certi che la voce della nostra minoranza numerica sia oggi la voce dell'immensa maggioranza d'Italia.»

Il generale Caviglia ad Abbazia

Abbazia, 30

Stamane è giunto ad Abbazia il generale Caviglia per ripartire nel pomeriggio. Egli non partecipa personalmente alle trattative per definire i punti dell'accordo per Fiume, poichè le trattative, sotto la sua alta guida, sono proseguite dal generale Ferrario.

(Stefani).

I due ultimi colloqui

Abbazia, 30

Il quarto colloquio coi parlamentari fiumani ebbe luogo stamane dalle 11 alle 12. Nel pomeriggio il colloquio è stato ripreso per risolvere alcuni particolari di secondaria importanza. La sospensione di armi è stata rinnovata sino alla mezzanotte. — (Stefani).

I colloqui di Abbazia

e le vicende delle trattative

Abbazia, 30

Durante la fine della giornata di ieri e gran parte della giornata d'oggi nulla è avvenuto di particolarmente notevole. Continua il senso di sollievo per l'avviamento delle trattative al lieto fine. Oggi a mezzogiorno doveva cessare la cosidetta sosta delle ostilità; ma i colloqui tra i rappresentanti delle due parti non sono finiti. Il quarto è durato dalle 11 alle 12 di stamane.

I delegati fiumani sono giunti ad Abbazia poco prima delle 11. Le trattative sono bene avviate e danno speranza che nel quinto colloquio fissato per le 16 di oggi si concluderà. E' stata prorogata fino a mezzanotte la sospensione delle ostilità già fissata fino al mezzogiorno di oggi. Le condizioni preliminari poste dal generale Ferrario ai delegati di Fiume sono le seguenti:

1- restituzione dei prigionieri — 2) rilascio ed uscita dal porto di tutte le navi da guerra — 3) invio di una numerosa commissione a Fiume per raccogliere armi, cavalli e materiali in genere di guerra appartenenti allo stato italiano — 4) uscita da Fiume nel termine di cinque giorni dei legionari non fiumani — 5) disarmo dei legionari originari di Fiume — 6) entrata a Fiume dei nostri carabinieri per mantenervi l'ordine e di una nostra autorità militare — 7) sgombero delle isole in cinque giorni — 8) uscita di d'Annunzio da Fiume, dopo aver prosciolto dal giuramento i legionari di Fiume e delle isole.

I delegati hanno accettato senz'altro i punti 1, 2 e 7 e si erano riservati di accordarsi con d'Annunzio per quanto riguardava la sua persona ed i legionari. Quanto all'entrata dei carabinieri a Fiume essi hanno obbiettato che le milizie locali possono bastare se si lasciano le armi a quel migliaio di legionari fiumani che fanno parte delle truppe dannunziane. E' stata abbandonata dallo stesso general Ferrario la richiesta di far entrare a Fiume i carabinieri ed una nostra autorità militare. E' probabile che sia pure brevemente prorogato il termine fissato per l'uscita dei legionari di Fiume. Oltre ai legionari saranno esenti da ogni conseguenza di carattere disciplinare o penale, per il fatto di aver seguito G. d'Annunzio, anche i soldati passati a lui dopo l'intimazione. E' fatta espressa riserva per tutti i reati comuni e pei reati militari che non avessero rapporto con la loro appartenenza alle milizie fiumane.

Ieri sera, probabilmente per falso allarme, le mitragliatrici hanno fatto fuoco sulle linee di Fiume e sono state sparate anche una ventina di cannonate. Un'ora dopo tornava la calma.

E' giunto ad Abbazia Gabriele d'Annunzio figlio, il quale ha chiesto il permesso al generale Ferrario di recarsi a Fiume a visitare il padre.

Trovansi ad Abbazia la signora Battisti ed i genitori di numerosi legionari, ansiosi di rivedere i loro figliuoli.

Si apprende da fonte ufficiosa che una delegazione della popolazione croata di Veglia si è presentata stamane al comando serbo di Porto Re ed ha domandato l'intervento del comando stesso per impedire l'esecuzione delle sentenze di morte emanate dal comando dannunziano contro alcuni abitanti dell'isola. Il comando serbo ha inoltrato domanda alle nostre autorità militari di Sussak, chiedendo il loro interessamento in merito, il che è stato fatto.

L'ordine del giorno dei socialisti

Roma, 30

Nel pomeriggio si è adunato il direttorio del gruppo parlamentare socialista e alcuni deputati presenti a Roma. E' stato pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, in unione coi deputati socialisti presenti a Roma, constata che i recenti avvenimenti di Fiume sono i tragici risultati di una politica che ha prolungato per oltre un anno uno stato di crisi la quale ha fomentato la formazione di un conglomerato militare che dopo aver profondamente turbato la vita nazionale, ha condotto allo scontro sanguinoso ora deprecato, nel quale proletari estranei alla contesa fra le fazioni borghesi hanno trovata la morte; rileva che l'annunciata politica di pacificazione verso legionari esige la cessazione di rigori, così per altri ribelli militari ispirati a ben più alti ideali, come per tutte le vittime della reazione e riafferma il punto di vista ripetutamente espresso alla Camera a favore della libera autodecisione di Fiume a suffragio universale e diretto di tutti gli abitanti, come per primo ha chiesto il partito socialista fiumano, contro qualunque politica imperialista della borghesia».

Un ignobile articolo della "Tribuna,,

Roma, 30

I giornali ufficiosi pubblicano anche oggi lunghi articoli in difesa del governo e contro d'Annunzio, articoli che non dicono nulla di sostanzialmente differente da quelli dei giorni scorsi. E' tuttavia ampiamente commentato, e ha suscitato un senso di disgusto e di indignazione, un ignobile articolo del direttore politico della «Tribuna» Olinto Malagodi intitolato «Il cadavere letterario» che è deplorato dagli avversari stessi del Comandante.

La condotta dell'esercito a Fiume

è un monito per i comunisti

Berna, 30.

(C.) I giornali svizzeri, e quelli tedeschi trattano con molta larghezza la vertenza fiumana e portano molti particolari diramati nella maggior parte dalla agenzia Avala, particolari che non sempre corrispondono con le notizie italiane.

In generale i giornali tedeschi rilevano lo spirito di disciplina e di abnegazione che sta dimostrando l'esercito italiano e traggono argomento per bene pronosticare l'avvenire. Invece più di un giornale svizzero mette in dubbio questo spirito di disciplina, e dà largo credito a certe notizie esagerate che vengono ad arte fatte circolare a tutto danno dell'Italia.

Tra i giornali tedeschi che hanno commenti degni di rilievo vi è la «Dresdner Neueste Nachrichten» la quale scrive che gli avvenimenti odierni che si svolgono a Fiume, sono un monito evidente per estremisti italiani che saranno indotti ad abbandonare le loro speranze di rivoluzione, dato che la fedeltà dell'esercito farebbe fallire in breve tempo ogni loro tentativo.

Dice il giornale di Dresda che i tragici conflitti di Fiume hanno allontanato forse per sempre la possibilità di una rivolta comunista in Italia.

Un progetto tedesco di offensiva

internazionale contro i bolschevichi

Berna, 30.

(C.) Il generale Hoffmann, già capo dello Stato Maggiore tedesco con Ludendorff, espone nel giornale russo *Rul*, che si pubblica a Berlino, un progetto di offensiva internazionale contro i bolscevichi, proponendo la collaborazione dell'esercito tedesco con dei contingenti alleati.

Secondo Hoffmann l'esercito internazionale dovrà comprendere le truppe di Wrangel, ma sotto il comando di un generale russo. Questo esercito avrebbe facilmente ragione dei bolscevichi e le operazioni militari iniziate nella primavera porterebbero ben presto alla fine del Governo di Mosca e libererebbero la Russia dei suoi tre mila commissari dei *Soviety* che la sfruttano in ogni modo.

Afferma il generale tedesco che per informazioni sicure da lui avute, l'esercito bolscevico non sarà in grado di tenere testa ad un esercito bene equipaggiato e bene comandato, e subito dopo la caduta di Pietrogrado in potere degli alleati si dovrà parlare con Mosca non col linguaggio usato da Lloyd George, ma con quello che i tedeschi usarono a Brest-Litowsk.

Hoffmann desidera anche si sappia che nè lui nè un altro generale tedesco ambisce all'onore di comandare e di dirigere le operazioni contro i bolscevichi, ma che il comando di queste operazioni dovrebbe essere affidato a Pershing, a Foch od a Joffre.

Questo articolo del generale Hoffmann produce in tutti i circoli una certa impressione ed ha irritato fortemente i bolscevichi tedeschi i quali nella *Rothe Fahne* affermano che non permetteranno mai all'esercito tedesco di lottare contro la Russia. Se si tentasse di farlo, dice il giornale estremista, scenderemo nelle piazze ad impedirlo.

D'altra parte non si deve troppo prendere sul serio la proposta del generale Hoffmann e non si può dimenticare che precisamente lui ed i suoi amici dello Stato Maggiore tedesco hanno favorito in ogni modo l'avvento del bolscevismo in Russia, permettendo perfino a Lenin e compagnia di attraversare la Germania nel 1917 in carro ferroviario di prima classe. Senza i molti aiuti tedeschi, certamente a questa ora il bolscevismo in Russia non sarebbe che un doloroso ricordo come lo è in Ungheria ed in Baviera.

Le frontiere tedesco-danesi

e relative riparazioni

Parigi, 30

Il segretario generale della commissione per le riparazioni trasmette alla Agenzia Stefani il seguente comunicato:

Gli articoli compresi tra i NN. 109 e 114 del trattato di Versailles dicono che la linea di frontiera fra la Germania e la Danimarca sarà fissata da un plebiscito delle popolazioni dello Sleswig. I risultati di questo plebiscito hanno assegnato la parte nord dello Slesswig alla Danimarca; gli articoli 254, 255 e 256 parte IX del trattato clausole finanziarie, specificano che le potenze alle quali sono ceduti i territori tedeschi dovranno versare alla commissione dele riparazioni una somma rappresentante: 1) una parte del debito dell'impero tedesco tale e quale era costituito al 1 agosto 1914; 2) una parte del debito dello Stato tedesco al quale i territori ceduti appartenevano come risultava al 1 agosto 1914 (per es. la Prussia); 3) il valore dei beni delle proprietà appartenenti all'impero e agli stati tedeschi situati su questo territorio.

Alla commissione incombeva la valutazione delle somme previste nei tre paragrafi suddetti. Con una decisione presa il 14 dicembre la commissione per le riparazioni ha fissato in 65 milioni di marchi in oro la somma da pagarsi dalla Danimarca in virtù delle clausole sopra riportate. Questa somma è stata versata dalla commissione per le riparazioni il 25 dicembre e portata a credito del governo tedesco a valore sulle somme dovute a titolo di ripartizione.

In attesa del Congresso agrario interegionale veneto

Padova, 30

In una riunione tenuta a Venezia il 17 corrente fra le Associazioni agrarie aderenti al Comitato di collegamento per l'Alto Veneto, dove erano anche rappresentate le Associazioni fra conduttori di fondi di Brescia, gli Agricoltori e Produttori di latte di Lodi, Agricoltori di Bergamo, nonchè la Associazione agricola Lombarda di Milano e le Federazioni Agricole di Cremona e di Crema, è stato deliberato alla unanimità di convocare, per i giorni 13 e 14 gennaio 1921, un Congresso agrario, che si terrà in Verona, al quale sono invitati a partecipare gli agricoltori associati alle Istituzioni sopraindicate.

Sono all'ordine del giorno: 1. Relazione sulle condizioni create all'agricoltura dell'alto Veneto e dell'alta Lombardia dall'opera delle organizzazioni dei coloni e dall'atteggiamento del Governo. — 2. Coordinamento dell'azione di difesa nei confronti: a) delle organizzazioni coloniche; b) della politica governativa — 3. Disegno di legge sulla proroga de. contratti agrari di colonia e di salario fisso.

Le materie dunque nelle quali è chiamato il convegno a discutere e decidere sono tutte di grande attualità ed importanza, ed è da augurarsi che esso riesca solenne per concorso di interessati, proficuo per bontà di decisioni.

Non possiamo però nasconderci il timore che anche questa riunione pecchi dei difetti di altre consimili e che, cioè, raccogliendo essa i rappresentanti di varie categorie di agricoltori, categorie in moltissimi casi in istridente contrasto fra loro, determini o il confusionismo o la preponderanza dell'una categoria sull'altra.

Crediamo che ormai la questione sia matura. Troppe prove anche nel nostro Veneto abbiamo avuto per non essere convinti che le organizzazioni agrarie, per avere la loro ragione di esistere, devono affrontare la importante questione della distinzione e separazione delle varie categorie agricole, in modo che nettamente siano le une differenziate dalle altre nella tutela degli speciali e propri interessi, sia pure riunite in una sola organizzazione avente la forza e il prestigio di saperle accordare tra loro risolvendo i problemi maggiori con criteri di illuminata modernità e larghezza.

Quando noi vediamo chiamati a raccolta fittavoli, proprietari terrieri non conduttori e conduttori, mezzadri, coloni e piccoli fittavoli per risolvere questioni che diversamente li interessano, quando anche l'interesse non sia assolutamente divergente, siamo nel giusto dicendo che la causa dell'agricoltura non può in tal modo essere sostenuta e difesa. Le organizzazioni di esclusivo colore politico hanno potuto ingrossare le loro file di aderenti appunto perchè molti organizzatori delle associazioni agrarie non hanno capito il pericolo che ne derivava dal non sapere, o dal non volere organizzare in gruppi distinti le varie categorie di agricoltori.

Il fenomeno della provincia di Treviso, dove i coloni furono tutti presi dalle leghe bianche, mettendo la proprietà terriera in una condizione di inferiorità tale che oggi, dopo due mesi dalla fine dell'anno agrario 1919-1920, molti proprietari ancora non hanno riscosso un soldo pei fitti dell'esercizio scorso, perchè non si potè raggiungere un accordo dopo la violenta lotta dell'ultimo estate, è esempio luminoso della verità del nostro asserto.

Il caso della provincia di Treviso, che non è poi il solo, deve seriamente ammonire dandoci esso la prova che quando le questioni inerenti il problema agrario sono confuse con quelle politiche la risoluzione ne diviene difficile e pericolosa. Comprendiamo che i lavoratori agricoli puri e semplici tendano alle organizzazioni di colore politico, pressati come sono, nel momento attuale, a raggiungere, nel minor tempo, i massimi vantaggi economici; ma non comprendiamo come le categorie dei mezzadri, dei fittavoli, dei coloni parziali possano essere indotte ad iscriversi in leghe di resistenza quando invece, dati i loro interessi e le loro aspirazioni, dovrebbero mirare ad unirsi fra loro e formare branche distinte della grande famiglia degli agricoltori.

Se ciò fosse avvenuto a tempo, dappertutto molte lotte e molti danni all'agricoltura sarebbero stati risparmiati. Le Agrarie avrebbero, in famiglia, risolti i problemi imposti dal dopo guerra; si sarebbero studiati i vari fenomeni di malcontento e di sperequazione, si sarebbero messe sul tappeto le legittime esigenze della proprietà terriera e dei conduttori discutendo insieme le varie possibilità di accordo che certo non sarebbe mancato, quando le singole classi si fossero trovate di fronte, non già con spirito di opposizione, ma con tendenza conciliativa.

Il convegno di Verona dovrà discutere sulle condizioni create all'agricoltura dell'alto Veneto e dell'alta Lombardia dall'opera delle organizzazioni di coloni e dall'atteggiamento del Governo. Dovrà quindi il Convegno conoscere della azione di veri e propri agricoltori che mentre avrebbero dovuto trovare la loro naturale sede nelle Agrarie — e in qualche sito questa sede hanno trovato — sono stati invece incorporati nelle leghe bianche o rosse certo perchè nessuno, in tempo opportuno ha loro offerto il modo di organizzarsi nelle istituzioni di carattere puramente economico.

Tra i presenti al Convegno certo non mancheranno agricoltori di natura e di importanza simili a quelli di cui si vuol criticare il contegno — e Padova ne avrà una larga schiera — agricoltori che certo si troveranno a disagio nel condannare i loro simili coi quali, in fondo, sono d'accordo nelle aspirazioni e nei bisogni.

Il nostro punto di vista è preciso e assoluto: Se si vuole che al più presto la pacificazione torni nelle nostre campagne, che l'agricoltura rifiorisca, bisogna che subito siano tolti i motivi di disaccordo tra le varie categorie di agricoltori. Alla proprietà occorre sia data la sicurezza di avere fitti rimunerativi in proporzione al valore fondiario e tali da poter soddisfare ai bisogni per la conservazione e miglioramento dei fabbricati ed ai crescenti inasprimenti fiscali; ai conduttori che sia data la tranquillità del possesso, fissando fitti equi e variabili a seconda delle condizioni generali del mercato. Per raggiungere questi fini le Agrarie devono disciplinare i loro soci, in modo che l'una categoria non sovrasti l'altra; bisogna che organi tecnici dettino norme precise sulla base delle quali dovranno fissarsi i nuovi patti di affittanza o di colonia; bisogna, in una parola, che i sodalizi agrari siano organizzati così che la risoluzione dei problemi vitali si raggiunga senza mettere gli interessati nella necessità di ricorrere alle organizzazioni politiche per avere aiuto e tutela.

S. A.

Cronaca Cittadina

31 VENERDI' (366-1) — S. Silvestro papa.
1 SABATO (Gen. 1921) — Circoncisione del Signore.
Sole leva alle 7.52; tramonta alle 16.34 — Luna tramonta 11.16.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Alte 3 e 14.30; basse 9.45 e 20.45; altezza di marea sotto la media; dislivello normale — Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 7.2; minima 2.4 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 769 — La situazione generale si mantiene favorevole a perturbamenti — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è calmo.

Il Consiglio dell'Associaz. Liberale

Un ordine del giorno per Fiume

Ieri sera si è raccolto il Consiglio generale dell'Associazione Liberale per trattare l'annunciato ordine del giorno. Il comm. Cavalieri a nome della Presidenza inviò un saluto reverente ai generosi giovani fascisti rimasti vittime a Ferrara della insidia socialista.

Riferì poscia su varie iniziative del Partito fra le quali ha oggi il primo posto la Cooperativa metallurgica fra ex arsenalotti avventizi ormai saldamente costituita e che in brevissimo termine potrà dar lavoro ad oltre 400 operai veneziani nel grande cantiere di Mestre i cui lavori di costruzione volgono al termine.

Accennò alla opportunità di dare nuovo vigore alla Cooperativa farmaceutica dell'Associazione Liberale che presto, matura il suo primo anno di vita.

Infine trattò di una nuova iniziativa di carattere educativo a favore di ex combattenti della quale si è già occupata la commissione esecutiva.

Il segretario politico avv. Bon parlò sulla questione fiumana proponendo il seguente ordine del giorno che, dopo serena discussione venne approvato alla unanimità.

«Il Consiglio generale, raccoltosi mentre a Fiume si placano le ire fraterne e tacciono le armi: pensando che non convenga turbare la solennità di questo momento con atteggiamenti polemici o con critiche sterili intorno agli avvenimenti luttuosissimi; fa voi perchè tosto subentri la più completa pacificazione degli animi e perchè la italica libertà di Fiume possa essere giustamente integrata e salvaguardata; si inchina davanti a tutti i nostri morti che saranno pegno sacro di concordia fra gli Italiani».

Un ordine del giorno della "Dante,,

Nella sala dell'Ateneo Veneto si è riunita iersera l'Assemblea della «Dante Alighieri». Dopo vivace discussione fu votato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei soci del Comitato Veneziano della Dante Alighieri esprime il suo profondo dolore per la lotta fratricida che ha straziato col sangue la città più provata al sacrificio e al patimento per amore d'Italia; rinnova l'espressione del suo lutto per il trattato che costringe ad abbassare la bandiera d'Italia in tante terre dove essa era stata invocata e inalzata a tutela dei nostri migliori fratelli, a compimento di giuste aspirazioni; invoca che tutto il paese sia concorde nell'esigere fermamente che Fiume non sia mutilata del suo Porto Sauro, condizione necessaria della sua vita e della sua indipendenza, nell'esigere che nella applicazione del trattato si cerchi di conciliare il più possibile cogli interessi della pace i diritti imprescrittibili della civiltà italiana; promette ai fratelli abbandonati l'ausilio, il conforto, l'assistenza di Venezia che con loro soffre, non dimentica, fidente sempre nei destini immancabili della patria».

Palazzo Reale e palazzo Ducale

Il Sindaco ci comunica che S. E. il Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti ha telegrafato al Sindaco che è stato firmato il Decreto per il Palazzo Reale di Venezia, dopo le ultime modificazioni convenute col Sindaco stesso e coll'assessore Orsi.

E della notizia siamo lietissimi, e ci riserbiamo a tornare sull'argomento per chiarirne la portata. Intanto saremmo grati alla Giunta e al Sindaco se si adoperassero presso il S. S. Rosadi per ottenere la conferma di un provvedimento del suo predecessore col quale veniva stabilita la riapertura del cortile del palazzo ducale al libero passaggio.

Adunanza scientifica all'ospedale

Come annunciammo, domenica 26 corr. alle ore 15 nella Biblioteca del nostro Ospedale davanti ai Sanitari dell'Istituto ed a parecchi liberi esercenti ebbe luogo la adunanza scientifica mensile.

Il prof. Orlandini, Oculista Primario, intrattenne l'uditorio sulla formazione delle imagini ottiche attraverso a superfici sferiche esponendo le risultanze pratiche di certi suoi studi sul cheratocono.

Il Prof. Delitala, ortopedico di grande e meritata fama, espose i criteri sui quali deve essere basato il trattamento moderno delle fratture quando la Kinesiterapia razionale è uno dei mezzi dei quali ci si può e ci si deve grandemente giovare nel completamento delle cure.

Da ultimo il Prof. Pasinetti presentò fotografia, radiografie e preparati istologici relativi ad un caso da lui scoperto e studiato di geroderma genito distrofico.

I relatori furono vivamente encomiati dal Medico Direttore e dal numeroso uditorio.

Università Popolare

Sede Centrale. — La conferenza che doveva aver luogo oggi, alle ore 17, viene rimandata, per cause impreviste, a domenica 2 gennaio, ore 16.

Con questa data incominicieranno gli abbonamenti al secondo ciclo di conferenze e di lezioni dell'Università Popolare, di cui sarà presto pubblicato e distribuito il programma.

Ricordiamo che ogni domenica dalle ore 10 alle 12, e durante ogni conferenza, funziona, per gli abbonati dell'U. P. la biblioteca a pianterreno dell'Ateneo Veneto; ingresso per Calle Minelli.

Premio Nani Mocenigo

La Presidenza dell'Ateneo Veneto ricorda che quest'oggi scade, come fu anche di recente annunciato, il termine per la presentazione dei lavori che intendono concorrere al premio Filippo Nani-Mocenigo.

I manoscritti dovranno esser consegnati alla Segreteria dell'Ateneo Veneto (San Fantin, Calle della Verona) secondo le modalità prescritte dal bando di concorso, entro le ore diciannove di quest'oggi 31 dicembre.

L'opera svolta nel dopo-guerra dalla Commissione pellagrologica

Allorchè, trascorso il periodo della guerra, la commissione provinciale pellagrologica di Venezia potè riprendere, nel giugno del 1919, la pienezza della sua attività, rimasta interrotta notevolmente dalla guerra, si trovò di fronte a un compito gravissimo; i vari servizi inerenti alla profilassi e alla cura ridotti o sospesi, distrutti nella provincia invasa tutti gli essicatoi di granoturco e i loro fabbricati; rovinato l'arredamento delle locande sanitarie e ridotte per contro le risorse finanziarie a misere proporzioni inadeguate per la lotta contro la pellagra.

La commissione si accinse con rinnovata lena alla risoluzione del complesso problema.

Si cominciò da un esame preliminare delle condizioni della provincia nei riguardi dell'endemia pellagrosa dopo la guerra, raccogliendo elementi per costituire un fondato giudizio, con frequenti ispezioni e studi sui luoghi.

Questo lavoro di censimento fu difficoltato specialmente nelle zone della provincia già invase, dove per il rovinio della invasione mancavano dati precisi di calcolo.

La commissione istituì quindi i provvedimenti curativi, provvedendo all'organizzazione dela cura alimentare, impiantò locande e intensificò il ricovero di pellagrosi nello speciale istituto di Mogliano Veneto e nell'ospedale di Cavarzere.

Come mezzo preventivo al diffondersi della pellagra, si badò a ricostruire i 32 essicatoi del granoturco distrutti in provincia, e a riorganizzare e incrementare un più vasto servizio di essicazione artificiale del granoturco, seguendo e spronando la costruzione di nuovi forni essicatoi e acquistando combustibile, motori e sgranatrici per il loro più utile impiego.

La solerzia della commissione col suo pronto intervento valse a salvare ben 25000 quintali di granoturco, che altrimenti marcivano.

La commissione, sul tema dell'educazione igienica degli individui stabilì di riprendere la propaganda fra le classi rurali con conferenze corredate da proiezioni e pubblicazioni dimostrative.

Gli effetti salutari del rinnovato lavoro della commissione è provato da un censimento dei pellagrosi, prossimo a compiersi, e da cui già apparisce indubbia una diminuzione assai sensibile nel numero dei pellagrosi della nostra provincia.

La commissione, dai risultati conseguiti finora nel dopo guerra si ripromette di intensificare e integrare la sua opera con ogni mezzo, fino alla completezza della sua missione: quella della completa liberazione della provincia di Venezia dalla pellagra, col consenso e l'appoggio finanziario di Enti interessati al conseguimento di questo successo.

Alla Federazione commerciale e marinara

Si è radunata ieri la commissione esecutiva della Federazione commerciale e marinara sotto la presidenza del comm. ing. Stucky, presenti i signori cav. Vittorio Baccara coman. Aurelio Cavalieri, cav. uff. Ettore Corinaldi, Pietro Parisi, Emilio Toffolutti.

E' stato preso in particolareggiato esame il memoriale presentato dalla Confederazione generale dell'impiego privato e sul quale dovrà aver luogo la discussione fra i rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei datori e dei prenditori d'impiego. Sulle varie proposte contenute nel memoriale che mirano a modificare le condizioni generali del rapporto giuridico quale risulta dalle norme vigenti sul contratto d'impiego, la commissione ne ha espresso delle conclusioni che saranno esposte alla Federazione commerciale e industriale italiana di Milano.

Di altri importanti argomenti di interesse cittadino la commissione si è occupata e cioè: la proroga delle locazioni commerciali, gli accertamenti dei redditi per le imposte di ricchezza mobile in Venezia, le condizioni attuali della fornitura di luce elettrica, l'istituzione di un ufficio delle rappresentanze locali a Roma.

Ha deliberato infine di accogliere nella propria sede l'Associazione fra industriali chimici e affini, e ha confermato il dott. Fernando Pagani nel posto di vicesegretario della Federazione.

I bagni e le docce comunali

La Giunta Comunale con sua deliberazione 21 corr. allo scopo di favorire il concorso della classe operaia agli stabilimenti comunali di bagni e docce alla «Bragora» e al «Malcanton» ha stabilito da 1.o gennaio 1921 il seguente orario: Giorni feriali dalle 10 alle 18; giorni festivi dalle 8 alle 16.

Il nuovo prezzo del gaz

Il prezzo del gaz per il bimestre gennaio-febbraio 1921 rimane fissato in lire 1.30 al mc. Come è noto il prezzo viene stabilito in base a convenzione conclusa dal Regio Commissario con la Società del Gaz ed in dipendenza di disposizioni di legge che riflettono la gestione della fornitura.

Il prezzo è fissato per ogni bimestre sopra una formula nella quale si tien conto di tutti gli elementi che entrano in funzione per la determinazione del costo.

Da ciò derivano le oscillazioni per le quali si era arrivati a cifre anche superiori a quella fissata per il bimestre gennaio febbraio 1921.

Un corso per assicuratori

Il giorno 10 gennaio p. v. verrà riaperto presso la Scuola di Avviamento al Commercio dell'Istituto per il Lavoro (Rialto, Palazzo Bembo), il Corso per esperti assicuratori, con insegnamento delle seguenti materia: Italiano, Tecnica delle Assicurazioni, Diritto delle Assicurazioni, Computisteria, Elementi di Economia, Stenografia. Le lezioni avranno luogo tutte le sere non festive dalle ore 20 alle 22.

Il corso avrà la durata di sei mesi. Chi vuole inscriversi deve possedere la licenza tecnica o del ginnasio inferiore. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola tutte le sere dalle 18 alle 20. Gli ex Combattenti sono esenti dalla tassa di iscrizione e di frequentazione.

In onore dei postelegrafonici morti in guerra

I Postelegrafonici di Venezia appartenenti ad ogni grado e categoria, sentendo il dovere di perpetuare la memoria dei loro compagni di servizio morti per la più grande Italia, hanno deliberato di far apporre una lapide nell'atrio del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi a Rialto, con incisi i loro nomi, vanto e lustro della famiglia Postelegrafonica Veneziana.

Il Comitato d'onore risultò così costituito: Amm. Pepe G. Uff. Gaetano, comandante Piazza marittima Venezia — Generale Rossi comm. Enrico, comand. Presidio militare Venezia — Comm. D'Adamo G. Uff. Agostino, Prefetto Venezia — Comm. Giordano prof. Davide, Sindaco Venezia — Comm. Meneghelli prof. Vittorio, pres. Camera Commercio — Comm. Di Ferrante Filippo, Direttore Comp. S. E. — Comm. Zettiry cav. uff. Carlo Alberto, direttore prov. Poste — Cav. uff. Ferrarese Roberto, direttore Comp. Telefoni — Cav. uff. Cedolin Ettore, direttore locale telegrafi — Cav. Gislon Guglielmo, ispettore S. E. — Cav. Dicenta Gio. Batta, direttore telefoni — Cav. Rossi Enrico, direttore Costruzione S. E. — Cav. Feno Idilio, direttore Poste — Cav. Paoletti Edoardo, direttore Poste Ferrovia — Cav. Colesanti Italo, ispettore circ. Poste.

Comitato esecutivo: Bridda Giacomo, Doria dott. Giovanni, Gallo Pietro, Marzi dott. Ernesto, Munari Federico, Rubinato Bernardo, Stocco cav. Decio, Citran Lorenzo, Fabrizio cav. Antonio, Gazzabin Egidio, Menegollo Alcibiade, Ortolani Attilio, Sartori Alberto, Trolese cav. Eugenio, Ferro Cesare, Marullo Filippo, Milani rag. Bindo, Quarti Virgilio, Schiavon Carlo, Venerio Umberto, Villamena cav. Mario.

Per evitare spiacevoli dimenticanze, si invitano pubblicamente le famiglie degli impiegati, agenti subalterni, guardafili, fattorini e chi vi ha interesse a voler indicare al rag. Milani Bindo (membro del Comitato esecutivo) presso la Direzione delle Poste a Rialto i nomi dei loro parenti, colleghi ed amici già appartenenti agli uffici postali e telegrafici, telefonici e Poste Ferrovia, Costruzioni di Venezia, morti per la Patria.

Per il dono di Capodanno ai Militari

Ecco il seguito della 10.a lista:

Giannetto Pericoli 10, Adriano Seccandi 10, Bruno Russi 10, Costantino Spiro 5, Mario Bosmin 10, Umberto Anzil 10, Ferruccio Lessana 10, Gino Barina 10, Giulio Bolognini 10, Giuseppe Capponi 10, Berto Gaggesi 10, Gaetano Montemezzo 10, Gaspare Quarti 20, Mario Stefani 10, Antonio Benetelli 5, Antonio Boccato 5, Ugo Bortolotto 5, Ernesto Cardazzo 5, Attilio Da Col 5, Lorenzo Fabrizio 5, Rita Gasparro 5, Giordano Giordani 5, Eugenio Manetti 5, Giorgio Moro 5, Ugo Pellegrini 5, Gina Quintavalle 5, Dario Stefutti 5, Maria Troja 5, Ermete Cesana 2, Ermenegildo Fumato 2, Carlo Munaro 2, Maria Zappalon 2, Carlo Pasini 2, Umberto Zuin 2, Giuseppe Barzasi 1, Mario Fassini 1, Andrea Livieri 1, Umberto Manente 1, Lino Sartor 1, Luigi Zambon 1, Michele Ravagnan 10, Impresa Almagià 50, Giuseppe Cappeller 10, Vienna Ferdinando 100, Pasqualin e Vienna 100, Poggi Pietro 5, Botteсchio Alessandro 5, Piacentin Mario 5, Marcorini ing. Adolfo 10, Cont. Antonietta Ninni 50, Ruol Bartolomeo 10, Quirini Paolo 10, Pina Persico 10, A. Milosevich 5, Hôtel Lido 16, Ferrante Egidio 2, Lugoschi 5, Novelli Pietri 2, Tosellini 2, S. S. 2, ing. Calelli 10, sig. Obsuer 10, K. Aiss 20, Franco 10, Kerkm 10, Postiene 6, Maria Grazia 10, M. Luisa 2, Massonesi 5, Barieva Guglielmo 2, Angelo Forti 5, Casati Cesare 3, N. N. 10, Ammiraglio Wazzon 50, cap. Toten Kam 50, ammiraglio Ratje 50, Fabbro 50, E. R. 20, Marcella Zangerle 5, Francesco De Marchi 2, Enrico Majo 2, Ettore Raccanelli 2, Vittorio Fabbris 2, Aurelio Scarpa 2, Agostino Rizzo 2, G. B. Bernardi 1, Giovanni Lopskj 1, Vito Losavio 1, Angelo Pagnacco 1, Ferruccio Veneditsch 1, cav. uff. dott. Giorgio Fano 25, N. N. 5, Luigi Erba 10, Ghirardelli G. B. 25, Favretti Luigi 10, Favero Ina 2, Del Bianco Pia 5, Busetti Carlo 5, N. N. 15, Caprali Gennaro 10, Alvise Coletti 10, Bastianello Marcello 5, N. N. 5, Hôtel Vittoria 12, Giuseppe Poletti 10, Comuliovich 5, Elisa Castruccio 2, Zavalli Nicola 5, Modolo 2, Orsola Gavagnin 1, Bevilacqua 5, Co. Tomasei 5, Paul 5, Comin 5, Sala 5, Gottardo 5, N. N. 5, Pitrianchi 10, Buttaro Mario 2, Colin Arturo 2, Attilio Scarpa 2, Quaia Giacomo 5, Genovese Edoardo 40, Cap. Nab. 50, ing. Bernardelli 50, Vice Console Britannico 40, Co. Di Robilant 50, Roberto Rosoni 20.

Oggetti vari offerti in dono: Sig. Giorgio Signorini: 100 sacchetti caramelle, 300 scatolette torrone, pacchetti cartoline, una cassa latte evaporato; cav. Paolo Vienna: 6 bottiglie di vino; sig. Schepis: 20 libri; rag. Gino Grassetti «La Torinese»: 63 tavolette cioccolatto.

A mezzo Contessa Nini: — Principe Di Galles, Merceria: 6 paia guanti di lana, 6 paia calze, 12 fazzoletti, 12 polsi di lana; Profumeria Bertini, Ascensione: 2 spazzole da testa, 2 spazzolini da denti; G. Vanin Orefice, sotto Procuratie: 6 paia bottoni da polso, 12 spille da cravatta; Longeva, Profumeria S. Salvador: 3 specchietti tascabili, 6 lunari, 3 tubi pasta dentifricia, 3 pezzi sapone per barba, una bottiglia liquido per radersi la barba, una scatole sapone; Luigi Vogini, all'Ascensione: un bastone da passeggio; Pasticceria Sturli, Calle Larga S. Marco: un pacchetto di caramelle; Ferruccio Pranovi, S. Luca: 10 scatole di antipasto; Antonio Passoni, S. Salvatore, un orologio argento, due orologi nichel; Rosa Salva, Ascensione, 28 scatolette mandorlato, 10 tavoletta cioccolatta; cav. Paolo Vienna: 6 bottiglie vino.

Fuoco al camino

Alle ore 11 d'ieri mattina per l'agglomeramento di fuligine alla canna del camino, si sviluppava un piccolo incendio in una casa sita alla Giudecca N. 849 interni 35, di proprietà dell'Ente Autonomo per le case popolari, casa abitata dalla famiglia Fornaro.

Chiamati per telefono, accorsero i pompieri della sezione dell'Isola, che in breve spensero l'incendio. I danni riportati dallo stabile ammontano a lire 200 circa.

Quel che tocca a separare i contendenti!

Verso le ore 22 di ieri il commissionato dell'Albergo alla Pace a S. Giov. Grisostomo, Stramane Vittorio di anni 25, si dirigeva alla Stazione ferroviaria, quando giunto in via Vitt. Em. s'intromise magnanimamente in una zuffa fra ragazzi che si davano botte da orbi; lo Stramane li divise, distribuendo anche qualche scapaccione; i ragazzi fuggirono, ma uno di questi, rivolto al commissionato gli disse che sarebbe andato a cercare qualcuno che «lo avrebbe messo a posto».

La cosa sembrava finita lì, ed il commissionato proseguì la sua strada; ma nei pressi del Cinematografo Italia in rio terrà S. Leonardo, fu improvvisamente aggredito da due sconosciuti che lo tempestarono di pugni dandosi poscia alla fuga.

Lo Stramane dovette anche ricorrere all'Ospedale Civile per una ferita lacerocontusa a labbro inferiore con l'asportazione di due denti. Fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il lavoro dei ladri

La tubatura del gaz. — La notte scorsa mariuoli sconosciuti, con chiave falsa, si introdussero nell'androne d'ingresso della casa abitata da Prevedello Angelina fu Gaspare, Cannaregio 4147, rubando sette metri di tubatura del gaz del valore di un centinaio di lire.

La quaterna. — Quattro persone diverse furono ieri alleggerite dei paletots; il primo Zanco Natale abitante a Rialto 167, muratore addetto ai lavori di restauro nell'ex Albergo Cappello Nero ci rimise il soprabito che gli costava 250 lire e che aveva lasciato in una stanza dell'albergo stesso.

Il secondo, Oddino Zanco, suo figlio, id. come sopra.

Terzo sfortunato fu Caburlotto Silvio, impiegato presso la ditta Borsati in via 22 Marzo, cui fu rubato il soprabito del valore di L. 500 che era appeso all'attaccapanni nel vestibolo dell'ufficio; viene quarto in ordine Pagan Francesco abit. alla Giudecca 541, fattorino alla Giunta esecutiva pro disoccupati che ha gli uffici in palazzo Morosini in Campo S. Stefano. Anch'egli ci rimise il paletot del valore di lire 200, che aveva lasciato appeso nella stanza d'ingresso all'ufficio.

Borseggiata del portamonete. — Nel pomeriggio di ieri mentre la signora Biasissi Carolina abitante a Dorsoduro 2734, si trovava nel negozio biade della ditta Ravagnin in campo S. Barnaba, veniva destramente borseggiata del portamonete contenente lire 70.

Il tesoro dell'accattone

L'altra sera l'accattone Romano Giovanni fu Luigi, di anni 53, abitante a S. Croce 1824, andava per S. Marco raccattando mozziconi di sigari e sigarette. Giunto nei pressi del bar Americano, scorse a terra un orecchino d'oro con una grossa perla orientale. Senza dir verbo a chicchessia, il Romano intascò il gioiello, dirigendosi felice come una Pasqua alla sua abitazione.

Nel pomeriggio di ieri mentre si trovava nell'osteria di Fulin Nicola, a Rialto 61, mostrava ai conoscenti il prezioso gioiello trovato; ma fra i clienti vi era l'agente investigativo Putino dell'ufficio di San Polo, che chiamato il Romano lo invitò in ufficio a depositare l'orecchino, spiegandogli come gli oggetti trovati debbono essere restituiti. Il Romano non ebbe nulla da opporre, seguì l'agente e depositò il gioiello all'ufficio di P. S. di S. Polo, dove trovasi a disposizione del proprietario legittimo.

I materassi di San Clemente

Verso le 18 di ieri un ortolano del manicomio femminile di S. Clemente in Isola, scorgeva malgrado la fitta nebbia degli individui che da un padiglione disabitato sito poco distante dallo stabilimento principale, asportavano dei materassi caricandoli in una barca. L'ortolano dette l'allarme e i mariuoli si dettero alla fuga allontanandosi con la barca e lasciando sulla riva alla rinfusa materassi e cuscini.

Furono avvertiti i preposti dell'Istituto che fecero una verifica al padiglione e constatarono un ammanco di 44 materassi e 44 guanciali di lana del valore complessivo di lire 13000.

Dalle dichiarazioni fatte dal direttore dello Stabilimento alla P. S. ritiensi che il furto sia avvenuto dopo lunedì u. s. perchè in quel giorno venne fatta una verifica e fu constatato che nulla mancava.

Una sequela di furti sventati

La scorsa notte tre furti vennero sventati dai guardiani della ditta A. De Gaetani, Gallimberti e C. Alle ore 1 e 15 il guardiano Fasan che fa servizio nella zona di S. Leonardo visto che i fanali del sottoportico dei Botteri erano spenti sospettò che venisse tentata qualche impresa ladresca, e infatti al suo avvicinarsi quattro individui si allontanavano rapidamente. Constatava quindi che un foro era stato iniziato nel muro per entrare nella macelleria della ditta Traldi. I quattro sconosciuti ritentarono il colpo alle ore 2 e tre quarti ma vistisi sorvegliati abbandonavano l'impresa.

Alle 24 e mezza il guardiano Ghiatto di servizio nella zona S. Giobbe veniva messo in sospetto dal fatto che quattro individui erano fermi nel sottoportico del Ghetto Vecchio. Il guardiano pur continuando il servizio nella zona decideva di non perderli d'occhio e poco dopo si avvicinava cautamente: ma al suo apparire i quattro sconosciuti uscivano dal sottoportico che dà sul rovescio del negozio della ditta Salvadori Giuseppe in fondamenta Cannaregio N. 1257 e si allontanavano rapidamente. Il guardiano quindi constatava che era stata scassinata una porta ed era stato iniziato un foro nel muro per entrare nel suddetto negozio. Trovò a terra un lungo scalpello a piede di porco. Chiamato il padrone questi trovava che nulla era stato asportato.

Veniamo al terzo episodio:

Alle 1 e 43 il guardiano Mainardi vide due individui uscire rapidamente dalla porta N. 122 in Lista di Spagna ove trovasi la casa di mode e confezioni della ditta A. Gironi. Il guardiano saliva quindi all'appartamento del signor Gironi e lo avvisava di quanto era successo poichè entrati con chiave falsa avevano di mira naturalmente il deposito di mode. Anche qui il colpo andò a vuoto.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 29: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 8; totale 20; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4258; idem varie tonn. 315; totale tonn. 4573 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 20; idem varie tonn. 425; totale tonn. 445 — Totale carri caricati 278; scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 120; uomini 1122 — Stato atmosferico nebbioso.

Piroscafi arrivati il giorno 29 dicembre: «Daniel Ernò» ital. da Pola vuoto — Arrivati ieri: «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Bellanoch» ital. da Bari con merci — «Leopolis» ital. da Costantinopoli con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Dalmatia» ital. per Batum con merci — «Barlby» ingl. per Benasaf vuoto — «Cleopatra» ital. per Trieste con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Il Barone Alberto Treves offre L. 100 per l'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian.

— N. N. a mezzo della signora Anna Mary Cojazzi Gardin, lire dieci alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria del marito e figlio la sig.ra Lisa Finzi Sarfatti ha versato L. 25 al Comitato Pro mutilati.

— Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 alla Fondazione Vivante dal comm. prof. R. Vivante in memoria del vigile sanitario Antonio Lana.

— Ci si comunica: Ida Bianchini L. 25 al Patronato provinciale Orfani di guerra in memoria della signora Alba Hirsh Jenna.

Interessi vari

★ La Lega lavoranti parrucchieri avverte la cittadinanza che, in seguito a deliberazione presa dalla Lega stessa, le mancie di Capo d'anno sono abolite.

Stato Civile

NASCITE. — Del 7: Maschi 5, femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale 14.

MATRIMONI. — Del 7: Lombardo Angelo tlaziere celibe con Ravagnan Maria casalinga vedova — Vedova Giuseppe maresciallo con Simonato Giuseppina casalinga celibi — Stevani Antonio fotografo celibe con Belloni Serafina casalinga vedova — Vicino Amedeo elettricista con Ruzzante Luigia sarta celibi — Costa Ernesto falegname con Pantaleoni Angelina operaia celibi — Scarpa Natale pescatore con Sartori Anna casalinga celibi — Soja Giovanni impiegato celibe con Manfalcon Eufemia casalinga vedova.

DECESSI. — Del 7: Viani Giacomo di anni 59 coniugato r. pens. di Venezia — Panciera Giuseppe 46 celibe guardiano id. — Fagarazzi Emilio 34 coniugato congegnatore id. — Perissinotto Zia Angela 81 vedova casalinga di Cavazuccherina — Soccol Battestin Orsola 76 vedova casalinga di Venezia — Caorlini Arici Giuditta 41 coniugata casalinga id. — Doni Dolcetta ch. Allatere Ada 40 coniugata casalinga id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Sequestro di farina da pane guasta

Ieri sono stati sequestrati 41 quintali di farina di frumento guasta. Il Municipio ha provveduto a denunciare all'Autorità giudiziaria gli esercenti in confronto dei quali è stato effettuato il sequestro.

Borse e Mercati

MILANO, 30 — Cons. 5 p. c. 76.55 — Rendita 3.50 p. c. 74.50 — Banca d'Italia 130 — Banca Comm. Ital. 1109 — Credito Ital. 705 — Banca Sconto 569 — Banco Roma 115 — Meridionali 350 — Mediterranea 156 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 622 — Lanificio Rossi 1410 — Cantoni 65 — Veneziano 182 — Cotoniere 132 — Elba 138 — Terni 647 — Meccaniche 74 — Breda 181 — Ansaldo 123 — Montecatini 143 — Metallurgica 97.50 — Edison 520 — Adriatica Elettr. 113 — Vizzola 750 — Marconi 222 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 336 — Raffineria 333 — Eridania 325 — Distillerie 129 — Esportazione 274 — Beni stabili 295 — Fiat 225 — Isotta 46 — Ilva 100.

Cambi: Francia 171.30 — Londra 101.90 — Svizzera 440.50 — America 28.85 — Germania 39.75.

BORSE ESTERE

PARIGI, 29 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.95 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 85.20 — Prest. Franc. 4 p. c. 1917, 68.60 — Id. id. 4 p. c. 1918, lib. 69.25 — Tunisine 285.25 — Rend. Argentina 1806, 125 — Id. id. 1900, 76.75 — Brasile 4 p. c. 84.50 — Obblig. Bulgare 238 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 141.0 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 47.10 — Portoghese nuovo 49 — Rend. Serba 4 p. c. 42.10 — Id. Turca 64.50 — Banco Francia 5260 — Banco Parigi 1435 — Credito Fond. 686 — Credito Lyonnais 1525 — Banca Ottomana 675 — Metropolitain 382 — Suez 6000 — Thomson 5948 — Lombarde antiche 89 — Nord Espagna 490 — Saragozza 515 — Rio Tinto 1489 — Brasile 5 p. c. 1906, 112 — Id. Rescission 85.25 — Ferrovie Ottomane 110 — Chartered 38.75 — De Beers 785 — Ferreira Deep 25.50 — Goldud 144.50 — Gold Fields 55 — Rand Mines 149.

Cambi: Italia 57.25 — Londra 50.18.50 — Svizzera 260 — America 17.13.50 — Spagna 227.50 — Belgio 105.25 — Olanda 5.38 — Berlino 23.

Media Consolidati del 29: 3.50 p. c. 74.09 — 5 p. c. 76.83.

Corso Medio Cambi del 29 (sera): Francia 174.73 — Londra 106.46 — Svizzera 454.75 — America 29.77 — Corona vecchia 3.88 — Oro 418.13.5 — Germania 40.37 — Praga 33.90.

Budapest, Vienna, Prangins...

Vienna, dicembre

La situazione in Austria, in Jugoslavia, in Ungheria e in genere nei paesi che possono considerarsi i rottami dell'Impero degli Absburgo è così interessante che sarebbe un grave errore non guardarvi dentro attentamente. Uno degli uomini più in vista tra gli scrittori di cose politiche nazionali dell'Austria è ora il dott. C. Muller, redattore per questa partita della *National Zeitung* di Basilea. Ho creduto opportuno domandargli il suo pensiero intorno agli avvenimenti e alle polemiche degli ultimi tempi nei paesi danubiani. Riporto qui le domande e le risposte:

Radich e la rivolta dei contadini

— Quale crede sia la reale situazione interna nella Jugoslavia?

— Lo stato di completa incertezza e la mancanza di consistenza in cui si trovano le parti separate della cessata Monarchia absburghese favoriscono la concezione da parte dei detronizzati di piani di risorgimento e ritorno al potere, ciò che è naturale. Il «Corriere della Sera» che è l'interprete di quella corrente italiana che maggiormente teme il ritorno degli Absburghesi annunciava in questi giorni dei particolari sul complotto scoperto recentemente a Zagabria: quel giornale afferma che i documenti scoperti sarebbero compromettenti assai per il già Imperatore Carlo. Esso afferma perfino che verrebbe presentata da parte del Governo jugoslavo al Consiglio Federale la richiesta di negare all'ex-imperatore il diritto di asilo. Bisogna prima aspettare di prendere conoscenza del materiale per sapere se queste accuse sono fondate o no. E' interessante di constatare la premura subitanea che gl'Italiani dimostrano per l'unità dello Stato Jugoslavo. L'esito delle ultime elezioni generali alla Costituente di Belgrado ha consacrato in Croazia la vittoria del partito cattolico federalista dei contadini, il cui Capo Radic fu trattenuto in carcere per lungo tempo sotto l'accusa di alto tradimento contro i Karageorgevic. Radic vuole la Repubblica croata, esige la partenza delle truppe serbe e la costituzione di una federazione degli Stati slavi del Sud, nella quale domanda che sia ammessa anche la Bulgaria per spezzare il predominio serbo. Radic è un capo popolare molto capace e suscettibile di evoluzioni ed in presenza alle tradizioni absburghesi profondamente radicate in Croazia è ammissibile che egli voglia proclamare la Repubblica, ma soltanto come uno stadio transitorio, per poi unire di nuovo la Croazia, con l'Ungheria sotto lo scettro della Monarchia ereditaria. Per intanto il suo partito non vuol saperne di partecipare ai lavori della Costituente e si rifiuta di prestare giuramento di fedeltà alla Casa Reale serba. E' comprensibile che i Serbi vogliano spiegare l'insuccesso della loro infelice politica centralista con un complotto absburghese ed è anche possibile che il partito clericale absburghese abbia lavorato in questo senso. Vi sono però altri fattori concomitanti, fra i quali il corso ribassato della corona, e assai più che qualsiasi politica di complotto avrà influito ad acuire il dissidio fra Croati e Serbi il ricordo dei tempi prosperi passati dai contadini conservatori sotto il regime degli Absburgo: perciò come nella borghesia germanica sussiste il desiderio di veder ritornare gli Hohenzollern così i contadini croati desiderano il ritorno degli Absburgo. Il malcontento dominante contro il regime di Belgrado viene confermato dai risultati elettorali delle regioni slovene, bosniache e montenegrine e dalla elezione di 60 deputati comunisti eletti da circondari non industriali e politicamente calmi. Essi furono eletti unicamente perchè rappresentavano l'opposizione più decisa contro il governo.

L'Ungheria pesca nel torbido

— E' vero che l'Ungheria non sarebbe estranea a questa situazione interna della Jugoslavia?

— E' assai probabile che il governo di Budapest abbia gettato dell'olio sul fuoco, come agisce del resto nella Slovacchia ed in Austria. Nell'Ungheria non è ancora possibile di avere un governo corrispondente ai concetti europei. I Magiari cercano con tutti i mezzi di ritornare all'antico ordine di cose. Nel partito governamentale vi sono due gruppi, quello che vorrebbe ricostituire semplicemente la Monarchia magiara nazionale, e l'altro che vuole la ricostituzione della vecchia Monarchia danubiana e annullare tutto quanto è successo dopo il Luglio 1914. Andrassy, Appony, Windischgraetz, Pallavicini, sono dei legittimisti realisti ed imperialisti. Il ritorno di Costantino ad Atene avrà aumentato le loro speranze di veder ritornare Carlo a Budapest. Data la poca fortuna toccata fin qui a quest'ultimo rampollo degli Absburgo è da prevedersi che cammin facendo si avrà qualche incidente che ne faccia abortire il tentativo di fuga, come avvenne per Luigi XVI. Questi due gruppi si combattono accanitamente, benchè non abbiano nessuna prospettiva di successo. Secondo la loro mentalità magiara, così lontana dai concetti europei, essi ritengono che il ritorno degli Absburgo sia il fatto più semplice del mondo: ora a questa restaurazione sono recisamente opposti Roma, Praga, Belgrado e Bucarest e le Potenze occidentali, impegnate con la loro parola, dovrebbero ricorrere subito al blocco e a tutti i mezzi coercitivi per opporvisi. Basterebbero poi pochi mesi di restaurazione per rendere di nuovo malcontenti i magiari perchè per essi Carlo e qualunque altro monarca non sono altro che delle macchine per ricostituire la vecchia Ungheria. Essi hanno sperato questa ricostituzione successivamente da Tisza, Karoly, Bela Kuhn e Horthy ed ora brontolano contro il loro direttore d'orchestra perchè non riesce a rifare la vecchia Ungheria. Soltanto dopo che si saranno accorti che questa ricostituzione è assolutamente impossibile l'Ungheria potrà prendere posto in una federazione di popoli indipendenti, e vieppiù essi gridano per il ritorno degli Absburgo maggiormente ritardano il loro riavvicinamento agli altri popoli nazionali, che è solo in grado di eliminare i dolori e le sofferenze del loro paese.

— Ma l'ex imperatore Carlo spera veramente di tornare sul trono?

Speranza, ultima Dea...

— I pretendenti si fanno sempre delle illusioni. Carlo, che durante il suo breve governo ha potuto agire così poco, ma ha dimostrato una buona volontà, crederà di certo che egli potrà ritornare di nuovo come imperatore e re nella sua capitale. La sua Corte composta da elementi vuoti e senza senso, come lo sono sempre le corti dei monarchi a disposizione, le visite dei vecchi fedeli, dei conservatori aristocratici, degli avventurieri e malcontenti e degli ambiziosi devono rinforzare in lui il concetto della possibilità di questo ritorno. Il malcontento esistente in tutti i nuovi Stati sembra giustificare le sue speranze. In Austria il socialismo è in pieno regresso, l'Ungheria vuol ritornare al suo Re ed i suoi Croati hanno dimostrato col risultato delle elezioni di non volerne sapere dei Karageorgevic. Tutto ciò è successo in due anni. Ora secondo il suo concetto si tratterebbe soltanto di tranquillizzare i vittoriosi e di guadagnarsi un partito nel loro seno. Il frutto maturerà e allora l'Austria Ungheria potrà risorgere dalle sue ceneri. Povere illusioni! Bisognerebbe dimenticare la breve durata di tutte le restaurazioni storiche per continuare ad illudersi e bisogna riconoscere che una Casa d'Austria in mezzo al nazionalismo trionfante e di fronte a Praga, Belgrado e Bucarest liberate dal dominio e assurte all'indipendenza è assolutamente impossibile, non può sussistere. Le acque non scorrono dal basso all'alto. E' vero che l'unione dei popoli nella vecchia monarchia era una necessità economica e geografica, ma precisamente per questo motivo gli Absburgo hanno cessato oggi di essere alla loro volta necessari. Il loro intervento impedisce anzi il riavvicinamento e giustifica l'azione dei centralisti, fornisce buon materiale ai *sciovinisti* e rende impossibile la conciliazione e collaborazione dei popoli. A che cosa servono mai i viaggi zelanti del Duca di Parma, a che giovano le premure della nobiltà cattolica internazionale ed i fili che vengono torti dal Vaticano? Carlo rifiutò di voler essere soltanto Re di Ungheria perchè egli ritiene certo che lui od il suo figliuolo avranno di nuovo tutte le corone e tutti i paesi di Francesco Giuseppe. Là sulle sponde azzurre del Lemano, a Prangins, egli sogna, però questi sogni non dovrebbero essere disturbati da realtà penose come complotti, progetti di sollevamenti, da agenti e da giornalisti faziosi. A Prangins Carlo può essere per molti una speranza. A Budapest, Zagabria e perfino a Vienna egli farebbe cadere le speranze concepite nei primi giorni del suo ritorno. Egli non può dare nè del pane, nè dell'oro, nè ricostituire lo splendore dei suoi Antenati. Degli spettri come gli Absburgo sono effettivamente morti e non possono in pieno giorno riacquistare delle guancie rosse ed agire come dei viventi.

Truce assassinio in Ghetto nuovo a Venezia

Un uomo ucciso a letto con sette coltellate

Ieri verso le 11.30 la popolazione di Ghetto veniva messa a rumore dalla notizia di un truce delitto ivi commesso. In campo Ghetto Nuovo, in una povera casa segnata col numero 2904, soprastante a un sottoportico angusto, al terzo piano, un uomo veniva assassinato atrocemente con sette coltellate profonde al petto e alla schiena, di cui una al cuore.

Il delitto avvenne alla presenza della moglie dell'ucciso e di una sorella della moglie; dopo un vivace alterco fra questo e due fratellastri della donna, uno dei quali lo colpì all'impazzata fino a stenderlo esanime.

Il movente del delitto va ricercato in questioni d'interesse.

I precedenti del delitto

Per una veritiera ricostruzione del fatto di sangue bisogna rifarsi a dei precedenti.

L'ucciso si chiama Zane Bortolo del fu Giovanni di anni 38, ed era un rivendugliolo di Ghetto. A detta del vicinato, era di carattere difficile e dedito al bere. La moglie sua, Zane Giuseppina n. Sartori di 43 anni, maritata con lui 7 anni fa, già da molti anni prima conviveva con lui. Sembra che fra l'ucciso e la moglie corressero spessi litigi, appunto per la passione del bere che lo possedeva.

La moglie, all'insaputa del marito, poco innanzi le feste natalizie, aveva ceduto in pegno a un suo fratellastro, Pitteri Luigi fu Abramo, quarantenne, che esercisce in corte Gregolin lungo la calle dei Fabbri un piccolo commercio di arnesi di ferro smaltato, dimorante in Ghetto vecchio, amputato di una gamba, un *manin* d'oro al cui erano appese cinque lire sterline, ch'essa giudica del valore di oltre 5 mila lire, perchè fornisse a suo marito una certa quantità di arnesi di ferro smaltato da vendere ai banchetti della fiera di Natale. Il Pitteri Luigi fornì 64 chili della merce e disse che in magazzino ne avea pronto un altro quintale che avrebbe consegnato poichè avessero smerciata la prima.

La vendita alla fiera dei 64 chili di ferro smaltato dovette andare per lo Zane non troppo bene, giacchè egli disse al Pitteri di averne rimesso trecento lire; era pronto tuttavia a pagare l'importo della merce già consegnata, 800 lire circa, ma rifiutava il quintale propostogli e chiedeva in cambio la restituzione del *manin* dato in pegno al Pitteri Luigi dalla moglie a sua insaputa e che sembra che quest'ultimo avesse già impegnato al Monte per duemila lire.

Ma il Pitteri Luigi non la intendeva così e sembra che giorni fa vi sia stato nel suo magazzino in calle Gregolin un serio litigio fra lui e il Zane a questo proposito.

Assassinato in letto

Ora veniamo al delitto, che esponiamo secondo la versione datane dalla moglie dell'ucciso, testimone della tragedia.

La donna dice che ieri mattina verso le 11 sentì suonare il campanello di casa. Affacciatasi a una delle finestre del terzo piano, scorse di sotto il Pitteri Luigi, accompagnato dal fratello Guido (questo ultimo ha trentadue anni ed abita nella stessa casa della donna) che chiesero dello Zane perchè avevano da parlargli.

La moglie li introdusse nella stanza del marito, che era ancora a letto e li ricevette così. Nella stanza si trovavano in cinque: la moglie, il marito, i due fratellastri e una loro sorella, certa Marcella Pitteri, ventinovenne.

Ivi si ripetè concitatissimo fra l'uomo a letto e i due il diverbio di cui già accennammo. Lo Zane era pronto a pagar loro i 64 chili di ferro smaltato venduti, ma non voleva a nessun patto acquistare il quintale rimasto perchè non voleva venderlo in perdita, e pretendeva la restituzione del *manin* che la moglie, senza suo ordine, aveva dato in pegno. Per por fine al diverbio, egli avrebbe detto ai due: Bene, ora non è tempo di ragionare, lasciatemi vestire, e al resto penseremo poi.

Sempre secondo la versione della donna, essa vide allora il Pitteri Luigi trarre una rivoltella, ch'egli portava sempre con sè perchè aveva il porto d'armi, e puntarla contro il marito. Il Pitteri Guido si dava intanto a tempestare di percosse il Zane: la moglie non distinse nella mischia se egli adoperasse un coltello per colpire. Essa scongiurava e gridava che non l'uccidessero; mentre la Marcella Pitteri stava in disparte atterrita e impassibile.

I due lo lasciarono moribondo e rantolante sul letto, poi sempre secondo la moglie, il Guido fuggì e il fratello Luigi corse in cucina, ove si inferse con un coltello al polso destro una profonda ferita. Poi scese in fretta e gocciando sangue dalla mano le scale.

I tardi soccorsi e gli arresti

La Zane s'appressò al marito, supino sul letto in disordine, con la camicia inzuppata di sangue, nei rantoli dell'agonia. Coll'aiuto di sua madre Comin Luigia e di alcune vicine accorse, scese il marito dal letto, lo spogliò della camicia, e lo coricò in mezzo alla stanza sopra alcune coperte. Quindi scendeva affannosamente alla ricerca di un medico: arrivò alla farmacia Vian in Rio terrà San Leonardo, ma non lo trovò; s'imbattè poscia nel dottor Pietro Bruzzo che accorse subito con la donna dal ferito: ma non c'era niente da fare: il disgraziato poco dopo l'arrivo del dottore per l'abbondante perdita di sangue e le ferite mortali ricevute, spirava.

Intanto il sottobrigadiere Gori Guido con la r. guardia Chiarenza Domenico, udite le prime voci cattive nella camera insanguinata. Trovarono la stanza in disordine; il letto imbrattato di sangue, il morto, un uomo alto e aitante, era nudo e disteso su delle coperte; gl'indumenti che egli vestiva a letto, camicia e mutande, erano già buttate in un mastello pieno di acqua. Le guardie si fermarono a piantonare il cadavere.

L'uccisore, il Pitteri Guido, fu tratto quasi subito in arresto dalle r.r. guardie in Ghetto e trasportato nella caserma delle r.r. guardie di Cannaregio. Nel suo interrogatorio confessò di essere stato egli a uccidere il cognato: disse che avendo visto che suo fratello zoppo e lo Zane litigavano, temendo che il primo fosse a mal partito, era piombato sullo Zane e aveva menato colpi all'impazzata con un coltello.

Il Pitteri Luigi che era scappato, come abbiamo detto, con la mano ferita, andò all'Ospitale a farsi medicare. Il dott. Calimani lo fasciò giudicandolo guaribile in venti giorni. All'uscire dall'Ospitale le rr. guardie lo presero e lo condussero alla stazione dei carabinieri di Cannaregio. Egli afferma che il primo a colpire fu l'ucciso; a un punto del diverbio egli avrebbe tolto dal comodino un rasoio e con quello gli avrebbe assestato una rasoiata al polso: allora non vide più, e lui e il fratello colpirono il disgraziato.

Le guardie regie fecero però una minuta perquisizione nella stanza dell'ucciso, ma non rinvennero rasoi nè altre armi.

Alle 14 e mezzo approdò alla riva del campo la barca della Croce Azzurra, per il trasporto del cadavere. I militi aspettavano la visita del Procuratore del Re che, espletate le formalità di legge, ne ordinasse la rimozione.

Fino a sera dinanzi alla casa del delitto stazionò una varia folla di curiosi a scambiarsi impressioni e commenti.

Ieri a tarda sera, dopo la visita del medico e del Procuratore del Re, il cadavere dello Zane è stato rimosso e trasportato dalla Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale civile in attesa dell'autopsia.

Siccome la ferita al polso del Pitteri Luigi presenta una certa gravità, dalla stazione dei carabinieri di Cannaregio egli fu trasportato co nla barca della Croce Azzurra all'Ospitale civiel ove fu ricoverato, piantonato per turno da agenti.

Una Strenna eccezionale

Sta per essere messa in vendita in tutta Italia (e portare nelle più lontane contrade dell'Estero la voce della Patria Italiana) una pubblicazione che costituisce un'affermazione e un titolo di gloria pel giornalismo italiano. L'antica e autorevole rivista illustrata «La Donna» — continuando degnamente una sua tradizione che risale a 17 anni or sono — ha preparato un suo ricchissimo numero illustrato a colori di «Natale-Capodanno», che viene offerto come strenna ai suoi abbonati e messo in vendita al pubblico a L. 10. Esso costituisce un dono presioso per qualunque famiglia e per ogni signora o signorina intelligente e di buon gusto, poichè contiene per la parte letteraria scritti di: Roberto Bracco, Annie Vivanti, Rosso di S. Secondo, Angiolo Silvio Novaro, Lina Molino, Contessa Gabriella Salietti Rasponi, Ettore Moschino, Bice Viallet, V. Sechi, Elisa di S. Secondo, mentre hanno collaborato alla parte artistica nomi ben noti come: Brunelleschi (che ha disegnato la graziosa copertina a colori); Aldo Mazza (di cui sono pubblicate 4 tricromie), L. Bompard (tavola fuori testo): B. Santi, D'Andrea ecc.

Questo magnifico fascicolo dovrebbe essere in ogni salotto e in ogni studio di artista e di lettrice di buon gusto.

Le abbonate alla rivista «La Donna» (che è la migliore pubblicazione illustrata dedicata al mondo femminile italiano e che esce due volte al mese) ricevono questo numero come «dono gratuito». L'abbonamento annuo a «Donna» costa L. 90 (estero il doppio). Alle abbonate di questo giornale viene offerta in abbonamento cumulativo a prezzo di L. 75.

Ogni nostro abbonato può ricevere subito questa bellissima strenna inviandoci L. 10 in aggiunta alla quota dell'abbonamento cumulativo.

I servizi marittimi con la Dalmazia

Roma, 30

L'interrogazione dell'on. Chiesa per conoscere i provvedimenti urgenti e necessari per i servizi marittimi tra Trieste e la Dalmazia, ebbe dal sottosegretario alla marina mercantile la risposta che sin dalla data dell'armistizio furono immediatamente ripristinati i servizi marittimi e che al momento attuale sono in efficienza di servizio 63 linee di comunicazione che allacciano tutti i porti principali e secondari dell'Adriatico. Attualmente vi sono tre linee che uniscono Trieste alla Dalmazia e precisamente una celere Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Curzola; un'altra che, facendo gli stessi scali si spinge fino a Corfù e la terza infine che approda in tutti gli scali possibili della Dalmazia e delle isole dalmate.

Per addivenire alla sistemazione definitiva dei servizi in Adriatico si sta preparando un programma di intesa con gli armatori interessati in Adriatico.

Il sen. Medill Mc. Cornick a Roma

Roma, 30

E' giunto stamane il senatore Medill Mc Cornick accompagnato dal colonnello James a Longan, dal sig. William Hard e dal sig. Frank J Fay suo segretario particolare.

Il senatore Mc. Cornick ha fatto ad un redattore dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

Benchè conosca già Roma e l'Italia sono felicissimo durante questo mia rapido viaggio in Europa, di poter passare due o tre giorni a Roma e di poter approfittare di questa occasione per rivedere i miei vecchi amici e conoscenti compresi quelli fatti al fronte italiano nel 1917.

Io vengo in Italia come un viaggiatore e come una persona privata per vedere, per sentire, per osservare, per studiare, ma non per parlare. Del resto ho la fortuna di non aver bisogno di parlare dei miei sentimenti verso l'Italia, poichè essi sono conosciuti.

E' noto infatti che il senatore Mc. Cornick sètato uno dei primi membri del senato americano che hanno protestato contro l'intervento americano in Adriatico. Egli conta di trattenersi a Roma tutto al più fino dopodomani. Si recherà poscia a Parigi ed a Bruxelles.

La pubblicazione dello Statuto nei territori adriatici

Roma, 30

S. M. il Re ha firmato stamane il decreto che estende ai territori adriatici annessi in seguito al trattato di Rapallo la pubblicazione dello statuto costituzionale del Regno disposta per la Venezia Tridentina con R. decreto 26 ottobre 1920 N. 1513.

La pubblicazione dello statuto si compie per tal modo nella Venezia Adriatica con gli stessi criteri e limiti che sono stati esposti nella relazione del presidente del consiglio al Re, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 5 novembre u. s.

Alla società Italo-Americana di Roma

Roma, 30

Ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Società Italo-Americana al palazzo Salviati.

Il senatore Rolandi Ricci, nuovo ambasciatore d'Italia a Washington, ha pronunciato un discorso frequentemente interrotto da aplausi ed accolto alla fine da una calorosa ovazione.

Il sig. Underwood Johson ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha ringraziato quindi gli oratori e la Società per l'opera che svolge nell'interesse dei due paesi. Anche il discorso dell'ambasciatore americano è stato lungamente applaudito.

Due milioni di disoccupati in America

Parigi, 30

Gli operai degli Stati Uniti comprendono che duri tempi incombono sulla nazione e che bisogna rinunciare agli alti salari del tempo di guerra. Sei Trade-Unions tessili come telegrafano al «New York Herald» hanno votato ieri l'accettazione di una riduzione dei salari del 22 e mezzo per cento per poter continuare a lavorare. Parecchie altre simili decisioni sono attese. La situazione economica generale si aggrava, infatti, sempre più. Nuove masse di lavoratori vengono licenziati per mancanza di lavoro: le ferrovie di Burlington licenziano il 25 p. cento degli impiegati e la società delle automobili Ford annunzia che, per mancanza di ordinazioni, lo stabilimento resterà chiuso fino al primo febbraio. A Chicago si cerca di impiegare in lavori pubblici 100.000 disoccupati. Le associazioni del lavoro calcolano a due milioni e mezzo i disoccupati al momento attuale. La situazione è grave anche perchè ben pochi opera ihanno risparmiato nelb uon tempo per le giornate cattive nella fiducia che la prosperità sarebbe continuata per parecchi anni.

Notizie varie dall'estero

Alla Società letteraria italo-ungherese Mattia Corvino, ha avuto luogo una riunione alla quale sono intervenuti anche il principe e la principessa di Castagneto, i generali Mombelli e Noseda con le rispettive famighe, il nunzio pontificio mons. Schioppa.

Giunge notizia a Vienna che in Crimea 13 mila persone furono assassinate dai bolscevichi.

I comunisti ungheresi condannati a morte hanno presentato una domanda di grazia. La Corte si è riservata di decidere.

Le trattative russo-polacche sono fallite. Sembra però che le trattative stesse possano essere riprese nella ventura settimana.

Per iniziativa del Giappone sono cominciati i negoziati fra questa nazione e gli Stati Uniti circa l'eguaglianza di trattamento dei giapponesi reclamanti per i loro sudditi negli Stati Uniti. I giapponesi vorrebbero che ai loro connazionali fosse applicato il medesimo trattamento degli altri stranieri.

Il presidente del Consiglio greco Rhallys ha consegnato successivamente ai ministri d'Inghilterra, d'Italia e di Francia una dichiarazione che risponde alla nota del 3 corr. delle potenze.

Il Ministero danese degli esteri ha pubblicato un nota secondo la quale a partire dal primo gennaio prossimo la nuova frontiera germano-danese diventerà effettiva.

Il governo greco ha prelevato la seconda metà del prestito alleato di 4 milioni di drakme consentito al governo di Venizelos.

Il governo bulgaro ha declinato la sua volontà di restituire il materiale rotabile che era stato preso in Serbia. Esso chiede al governo serbo di autorizzare la ripresa del traffico fra i paesi che era stato sospeso da qualche giorno per ordine dello stesso governo serbo.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Sezione III. - Udienza del 22)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Bonanni Adriano di anni 45 da Fiuminata di Camerino, fu condannato dal tribunale di Bassano a 10 mesi di reclusione ridotti a metà per indulto, colpevole di violazione di domicilio essendo entrato di nottetempo nella stanza di certa Zannoni Antonia coll'intenzione di usarle violenza.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Nicoletti.

✱ Carmignotto Giovanni, ferroviere, diciannovenne, e Vanin Alfredo d'anni 20, da Padova, furono condannati dal tribunale di Padova, il primo a mesi 8 e giorni 10 e il Vanin a mesi cinque di reclusione, pena sospesa per quest'ultimo per anni 5, colpevoli il Vanin del furto di 1350 lire di stoffe rubate alle Ferrovie dello Stato, e il Vanin di complicità non necessaria nello stesso reato.

La Corte conferma per Carmignatti e assolve il Vanin per insufficenza di prove. — Difensori avv Ortolani e avv. Nardini.

✱ Rossi Annibale di anni 24 da Marano Valpolicella, Della Zuana Luigi di anni 26 da Sinigaglia, Bressan Domenico di anni 23 da Monteforte Alpone, Bressan Luigi di anni 30 anch'egli da Monteforte, Piccoli Ernesto di anni 19 da Verona, Filippi Francesco di anni 23 da S. Michele Extra, Bertoldi Solideo di anni 42 da Udine, Gagliardi Cesare di anni 21 da Alessandria, Zecchetti Luigi di Giuseppe di anni 21 da Crema, Mirandola Angelo di anni 22 da Ferrara, Montesi Quinto di anni 21 da Pesaro, detenuti Rossi e Della Zuana, liberi gli altri, appellanti i due primi ed il P. M. Procuratore del Re di Vicenza contro tutti undici da sentenza del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati: Rossi Annibale ad un anno e tre mesi di reclusione ed un sesto della segregazione cellulare; il Della Zuana ad un anno e mesi tre di reclusione; Montesi Quinto a mesi due di reclusione e colla quale furono assolti per insufficenza di prove tutti gli altri compreso il Montesi, sull'imputazione per tutti di tentato furto qualificato, per avere in correità ed unione, allo scopo di sottrarre merci dai vagoni ferroviari nella stazione di Tavernelle, alcuni prestata l'opera propria all'indicazione della merce, altri procurata la spiombatura dei carri e il taglio della rete metallica ove i carri erano recinti, per far passare l'eventuale refurtiva, altri comparendo sul luogo con camions al fine di trasportare la merce, non essendo riusciti nell'intento perchè sorpresi dai RR CC. I; Montesi in sua specialità di falsificazione di un foglio di transito allo scopo di poter venire a Tavernelle nelle stesse circostanze.

La Corte per Rossi e Della Zuana aumenta la reclusione ad un anno e sei mesi; condanna Bressan Domenico, Bressan Luigi alla reclusione per anni uno e mesi 6: condanna Piccoli alla reclusione per anni uno e mesi 6; condanna Filippi alla reclusione per anni due e mesi tre; condanna Pertoldi e Gagliardi alla reclusione per anni uno e mesi 6; e per Zacchetti, Mirandola e Montesi alla reclusione per anni 1 e mesi 3. — Difensori avvocati Virotta, Prosperini e Nicoletti.

(Sezione II.a - Udienza del 22)

Pres. Paganuzzi — P. M. Lonati

Spinelli Arturo Alfredo di anni 45 da Milano, con sentenza del tribunale di Verona veniva assolto per insufficenza di prove dalla imputazione di importazione nel regno di 10 pianoforti esteri contro il divieto dopo averli acquistati a Trento.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato e ordina la restituzione della merce. — Dif. avv. on. Indri.

Teatri e Concerti

Il concerto del violinista Bilewski

indetto dalla Società Benedetto Marcello e già sospeso per il mancato arrivo del Bilewski stesso è stato fissato per la sera di lunedì tre gennaio nella sala del Liceo Civico musicale col programma già pubblicato.

FENICE. — Questa sera alle ore 20.30 «La Fanciulla del West». Domani ore 15.30 «Il Trovatore» col tenore Zinovieff. Alle ore 21 «Loreley». Domenica 2 gennaio ore 15.30 «Wally»; ore 21 «Il Trovatore».

GOLDONI. — Continuano col più grande favore del pubblico le recite di Ermete Zacconi. L'illustre e grande attore ha ripreso iersera «Il Diavolo» di Molnar, una piacevole e arguta commedia nella quale egli fa una creazione magistrale della figura protagonistica piena di arguzia sottilmente e diabolicamente moderna. E' stato applauditissimo da un pubblico numerosissimo.

Stasera «I disonesti» di Rovetta.

ROSSINI. — La Compagnia Giovanni Grasso (junior) continua con pieno successo il corso delle sue rappresentazioni raccogliendone largo tributo di applausi.

Questa sera ore 20.30 precise «Notte senz'alba». Per comodità del pubblico lo spettacolo avrà termine alle ore 23.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Fanciulla del West».

Goldoni. — Ore 20.45: «I disonesti».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.30: «Notte senz'alba».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Modernissimo. — Una film di grande valore interpretata da Lucy di S. Germano. Le rappresentazioni della bellissima film d'arte «La bambola e l'amore» di Luciano Doria, volgono al termine; un pubblico magnifico accorre quotidianamente ad ammirare questo superbo lavoro e la sua meravigliosa messa in scena, evocatrice di tutto ciò che di più bello e di più poetico possiede Venezia. La favola è interessante e la conclusione non si lascia indovinare fino all'ultimo; l'interpretazione è eccellente in ispecie da parte della graziosa e fragile Lucy di S. Germano, una bambola vera d'amore e degli eleganti e signorili Tullio Carminati e Luigi Serventi.

Massimo. — «Roulbosse il Saltimbanco»; romanzo avventuroso nel quale vi agiscono la troupe Zambuto, Vittorio Pieri, B. Maria Hubner.

Italia. — «La Danzatrice ignota». Domani «Il romanzo di una vespa».

S. Margherita. — Grandioso successo del «Re della Forza» con Giovanni Raicevich; replica a richiesta.

S. Marco. — «La staffilata» grandioso dramma che si svolge in ambiente russo. Scene drammatiche interpretate da celebri artisti.

Cinema-Teatro Progresso. — «La danza del pugnale» avventure passionali; interprete Lidia Quaranta.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

GLI AVVENIMENTI DI FIUME

Aspettando ad Abbazia
l'annunzio dell'accordo

Abbazia, 30

Oggi Fiume è invisibile. Un fitto nebbione occupa tutto il golfo ed avvolge tutte le cose e scende come una coltre sul mare. Abbazia è affollata, specie di soldati, che sono a riposo, ed ai quali un senso di sollievo e di letizia è stata la notizia dell'inizio delle trattative per l'accordo già da ieri iniziato.

S. E. Caviglia, col generale Malladra, è qui, e qui si tiene in continuo contatto con il generale Ferrario che ha avuto colloqui col Sindaco Gigante e col capitano Host-Venturi.

Stamane — dopo avere ieri portato la notizia del trapasso dei poteri da d'Annunzio alle Autorità comunali — i due messi di Fiume sono ritornati e le trattative sono state riprese e proseguono con tale affiatamento, con tale buona volontà e con un vivo senso della realtà, da ambo le parti, che probabilmente questa sera stessa l'accordo sarà completamente raggiunto.

I termini per l'accordo vi sono giunti. Intorno alle modalità dell'esecuzione si tratta appunto nei colloqui che si susseguono e che si ha ragione di credere che saranno conclusivi.

Quanto a d'Annunzio — la ferita del quale si conferma essere cosa lievissima prodotta da una scheggia di vetro — egli è a Palazzo e non è vero ch'egli sia già partito in aeroplano. Prima di lasciare Fiume egli dovrà regolare la posizione dei suoi legionari e provvedere alle consegne amministrative della cosa pubblica, chè in questi ultimi tempi anche le finanze della Reggenza erano amministrate dal Comando.

Altra smentita che è doveroso dare a notizie apparse sui giornali, è quella relativa al lancio di bombe da due aeroplani dannunziani sulle truppe regolari.

Tale notizia è assolutamente falsa chè nessun aeroplano da tre giorni può volare e per di più i legionari non dispongono che di un aeroplano avendone avuti due catturati, uno a Zaule ed altro a San Pietro, ed uno atterrato a Pordenone.

Inoltre intorno a d'Annunzio ora gli aviatori non sono numerosi chè precisamente sette di essi sono già delle autorità militari regolari poichè catturati prendendo terra, e fra questi i migliori cioè Granzarolo, Padula, Bacula e Calonna.

Gioverà inoltre smentire la morte del colonnello Gerbino e del tenente colonnello Mayer, notizia data da parecchi giornali. Il colonnello Gerbino, pur essendo grave, è vivo e si assicura possa guarire; il tenente colonnello Mayer ieri fu gravissimo, ma oggi — superata la crisi — i medici assicurano potrà salvarsi.

A proposito di medici, sono qui con la Croce Rossa molti dei più noti chirurghi d'Italia e cioè: il Burgi, il Nigrisoli, il Rossi, il Sironi e il Giannatasio, nonchè il Bastianelli, che comanda il treno ospedale da guerra n. 65. Sul treno sono le dame infermiere contessa Guiccioli, Castellini, Allemannd, Silvagni, Fano e Schiaffadori. Il prof. Norini, della Croce Rossa, è giunto ad Abbazia perchè, non appena l'accordo sia raggiunto, curerà l'approvvigionamento della popolazione di Fiume la quale, a quanto hanno assicurato gli stessi delegati fiumani, versa in condizioni disastrose.

Ciò spiega l'esodo di numerosi profughi che vengono accolti e nutriti a Cantrida e vanno ad ingrossare quella schiera di 7-800 fiumani, che ad Abbazia, Volosca e Laurana attendono di poter rientrare in Fiume.

Oggi nel pomeriggio ai colloqui hanno partecipato anche S. E. Caviglia ed il colonnello Ponza di S. Martino.

Bisogna salvare a Fiume
Porto Baros e l'Eneo

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'opera di salvezza della città martire non è ancora esaurita; ed in questa almeno auguriamo si ricomponga l'unità spirituale del paese. Alludiamo alla questione di Porto Baros e del Delta, questione vitale per Fiume ed importantissima per l'Italia. Domandiamo pertanto al Governo di svolgere un'energica politica intesa a salvare a Fiume Porto Baros ed il Delta, cioè a salvare Fiume stessa. Non può negarsi che una delle ragioni per cui la controversia di Fiume arrivò ad una così alta tensione provocando cruenti e deplorevolissimi combattimenti è stata la non chiara definizione della questione di Porto Baros e del Delta, per cui molti tra i più prudenti e pacifici fiumani furono indotti ad approvare la resistenza del loro Comandante. Si è perfino sostenuto da taluni, e noi non vogliamo crederlo, che attorno alla questione di Porto Baros vi siano state a Rapallo delle stipulazioni segrete non comunicate al Parlamento, e ciò contribuì ad accrescere la confusione e l'eccitazione, per cui si arrivò ai combattimenti. Ora il Governo deve mettersi d'accordo coi rappresentanti di Fiume su una politica per cui in definitiva Porto Baros ed il Delta rimangano allo Stato libero ed indipendente di Fiume. Se no, perchè abbiamo sacrificato la Dalmazia ed abbiamo rinunziato al controllo sull'Adriatico, se quel sacrificio e quella rinunzia non hanno neanche valso a salvare veramente Fiume?

Infruttuosa perquisizione a Roma

Roma, 30

La P. S. ha operato una perquisizione nella casa del capitano Giuseppe Piffer aiutante di Gabrinele d'Annunzio, in Roma, via Nomentana 189.

Il commissario e gli agenti di P. S. hanno rovistato un pò dappertutto nella casa del fratello del Piffer a nome Vitorio, ma ogni ricerca è stata vana.

La Reggenza offerta al Duca d'Aosta?

Roma, 30

Si ha da Abbazia: Circola insistente la voce negli ambienti fiumani che, sistemate le condizioni della città in seguito a voto plebiscitario, sarebbe offerta la Reggenza del *Corpus separatum* al Duca d'Aosta, a titolo ereditario.

Pubblicista espulso dalla Dalmazia

Ancona, 30

Oggi col piroscafo *Sandor* proveniente da Zara è giunto il pubblicista Michele Zimolo, il quale è stato espulso dalla città dalmata per ordine del Governo.

Quattro trattati della Lettonia

Ginevra, 30

Il governo lettone ha fatto pervenire alla seduta della Società delle nazioni il testo dei 4 trattati conclusi con la Lituania, l'Estonia, la Germania e il governo dei soviets. Le due prime sono convenzioni di arbitrato relative alla determinazione delle frontiere fra la Lettonia, l'Estonia e la Lituania. La convenzione provvisoria conclusa con la Germania stabilisce la ripresa delle relazioni fra la Lettonia e l'impero tedesco e provvede alla determinazione delle indennità per i danni causati dalle truppe tedesche.

Il trattato fra la Lettonia ed il governo dei soviets contiene disposizioni relative alla determinazione delle frontiere ed allo scambio dei prigionieri. Conformemente all'art. 18 del patto i trattati sono stati registrati dalla segreteria e saranno pubblicati dalla Società delle nazioni.

Leygues, Lloyd George e l'Oriente

Parigi, 30

Un membro della commissione degli affari esteri al Senato, interrogato da un collaboratore dell'«Echo de Paris», ha detto che il presidente del consiglio nistri, che ha esaminato ed approvato un ne stessa che non risponde a verità la notizia che vi sia un dissenso tra lui e Lloyd George circa gli affari d'Oriente e che il primo ministro britannico non desidera si discuta liberamente della questione del trattato di Sèvres.

Infatti esso ha annunziato che una intervista sarebbe mal destra nel momento in cui si svolgono i negoziati.

L'ex imperatrice tedesca sarebbe morta

Berna, 30.

(C.) Ieri sera a Berlino venne diffusa per la seconda volta la notizia della morte della ex-imperatrice corredata da particolari.

Subito la maggior parte dei negozi si chiusero in segno di lutto dando così modo ai monarchici di dire che la popolazione berlinese si mantiene fedele alla monarchia.

La notizia della morte però non è ancora confermata, quantunque il *Lokal Anzeiger* affermi che è vera.

I labouristi inglesi per l'Irlanda

Londra, 30

Si è riunita oggi a Londra la conferenza del partito labourista inglese per esaminare la situazione internazionale nella questione della disoccupazione.

La conferenza ha approvato una mozione sulla questione irlandese con la quale si chiede il ritiro di tutte le forze armate dall'Irlanda ove la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico deve essere affidata alle autorità locali e infine si propone la costituzione di un parlamento irlandese eletto con la proporzionale e che abbia il potere di elaborare una costituzione che protegga le minoranze ed impedisca che l'Irlanda possa divenire una minaccia militare e navale per la Gran Bretagna.

Una vivace protesta della Germania
per il disarmo delle fortezze

Berlino, 30

Una informazione dell'Agenzia Wolf dice: Poichè la conferenza degli ambasciatori ha notificato al governo tedesco la decisione presa dalla commissione interalleata per il controllo militare circa l'armamento di artiglieria nelle fortezze tedesche, il governo tedesco, in una nota consegnata alla conferenza degli ambasciatori ha dichiarato che egli ritiene tale decisione in contrasto colle decisioni del trattato di pace. Infatti questo autorizza la Germania a conservare nel sistema di fortezza sulla frontiera sud-orientale la stessa quantità di pezzi di artiglieria che vi si trovavano al 10 gennaio 1920.

L'esecuzione della decisione presa dalla commissione interalleata sopprimerebbe completamente tale diritto.

Il governo tedesco, costretto a sottomettersi alla decisione presa dalla conferenza degli ambasciatori protesta energicamente contro la violazione del trattato di pace ricordando il cambiamento considerevole effettuatosi nella situazione alla frontiera tedesca. Da che la decisione in parola è stata presa dalla conferenza il governo tedesco pone in rilievo che nel caso in cui le piazzeforti venissero spogliate di tutti i mezzi di difesa, verrebbe a mancare alla Germania la possibilità di opporsi colla resistenza ad una eventuale invasione.

Mentre chiede un rinvio per la esecuzione del disarmo di queste fortezze fino a che la situazione nella frontiera orientale non sia sistemata, la nota porta a conoscenza della conferenza degli ampasciatori che per tutti gli altri pezzi di artiglieria segnalati dalla commissione interalleata, è stato dato ordine di consegnarli e di metterli fuori uso.

La nota del governo tedesco relativa al materiale di artiglieria da fortezza precisa tra l'altro che la fortezza di Koenisberg è dotata di 390 pezzi di artiglieria di cui 206 di artiglieria pesante e la fortezza di Kustin è dotata di 168 pezzi di cui 108 di artiglieria pesante.

Il nuovo incidente
sollevato dai tedeschi

Parigi, 30

Si hanno i seguenti particolari sul nuovo incidente sollevato dal governo tedesco a proposito della questione del disarmo.

Il primo passo per la protesta tedesca contro la nota della commissione interalleata militare di controllo ha avuto luogo domenica sc. presso l'ambasciata di Francia. Il parlamento e il pubblico tedesco ignoravano ancora in quel momento la nota che era stata consegnata già da tre giorni. Simons e Cooppert interposero i loro uffici perchè la Francia rinunciasse alle domande contenute nella nota affermando la necessità per la polizia di essere abbastanza forte per poter mantenere l'ordine e dichiarando che la nota non era stata pubblicata per evitare una nuova campagna della stampa contro la Francia.

Simons e Cooppert ebbero risposta da Laurent che la nota non riguardava soltanto la Francia e che la Germania avrebbe potuto reclamare presso la conferenza degli ambasciatori. Simons annunciò allora che avrebbe fatto analoghi passi presso le altre potenze dell'Intesa e che si sarebbe rivolto alla conferenza degli ambasciatori insistendo inoltre sull'interesse per la Francia del mantenimento dell'ordine in Germania, soggiungendo che il pagamento delle riparazioni sarebbe compromesso, qualora l'ordine fosse turbato.

Il giorno seguente Cooppert ritornò dall'ambasciatore di Francia e dichiarò che non si sarebbe potuto discutere proficuamente a Brusselles il problema delle riparazioni se la commissione militare interalleata di controllo avanzasse continuamente nuove pretese. Dopo di ciò i passi annunciati furono fatti presso le ambasciate di Inghilterra e d'Italia ed infine la conferenza degli ambasciatori ricevette una comunicazione tedesca recante la data del 26 corr. nella quale si diceva che la riorganizzazione dei corpi di polizia è stata effettuata conformemente ai desideri dell'Intesa e si protestava contro l'affermazione secondo la quale la Germania ha violato le disposizioni del trattato di Versailles e gli accordi di Spa.

Le trattative secondo una nota ufficiosa

Una nota ufficiosa dice:

L'accordo di Spa del 9 luglio 1920 prevede, riguardo al disarmo della Germania, l'esecuzione immediata di tre provvedimenti:

1) il disarmo delle guardie civiche; 2) il disarmo del corpo della P. S.; 3) la consegna del materiale bellico che si trovi in eccedenza alle frontiere orientali.

L'accordo, in caso di mancata esecuzione, commina sanzioni tra cui l'occupazione di una nuova zona di territorio tedesco.

Il governo tedesco oppone ora un reciso rifiuto alla domanda che circa il disarmo delle guardie civiche della Baviera e della Prussia Orientale. Per lo scioglimento delle guardie civiche denominate Soldschutz si adduce la minaccia bolscevica nella Prussia Orientale e la possibilità di disordini in Baviera.

La conferenza degli ambasciatori il 27 corr. rinviò la decisione ai governi alleati. Quanto al corpo della P. S. il generale Mollet inviò a Berlino il 23 corrente una nota facendo presente le infrazioni commesse al programma di riorganizzazione di tale corpo. La delegazione tedesca il 26 corrente ha rimesso alla conferenza degli ambasciatori a proposito della riorganizzazione del corpo stesso, la risposta in cui il governo tedesco protesta dichiarando che esso non ha violato nè il trattato di pace, nè l'accordo di Spa, invocando ancora i pericoli del bolscevismo ed addossante alla Francia la responsabilità degli avvenimenti.

Il disarmo delle fortezze

Nel medesimo tempo Simons e Cooppert agivano nello stesso senso presso l'ambasciatore francese aggiungendo inoltre che l'atmosfera favorevole esistente tra la Francia e la Germania potrebbe creare difficoltà al buon andamento dei negoziati di Brusselles che dovranno essere ripresi il 10 gennaio pross.

Circa la questione delle riparazioni Cooppert rinnovava il giorno seguente la sua azione e Haniel faceva analoga comunicazione all'incaricato d'affari d'Inghilterra e all'ambasciatore di Francia.

Quanto alla questione della consegna del materiale, il governo tedesco, colla sua nota del 26 corr., chiede di non disarmare la fortezza di Koenigsberg di 396 cannoni e quella di Kustrin di 298 cannoni e la città di frontiera di Noyen adducendo la mancanza di sicurezza alla frontiera polacca.

Posto così il problema, il presidente del consiglio francese Leygues, ha ricevuto questa sera l'ambasciatore tedesco Mayer e gli ha dimostrato i pericoli che deriverebbero per la Germania dalla persistenza del suo atteggiamento di opposizione al trattato di Versailles e agli impegni di Spa. La conferenza degli ambasciatori d'altra parte ha incaricato il comitato militare interalleato di redigere prima del 31 corr. una relazione sullo stato reale dell'esecuzione da parte della Germania delle clausole militari navali ed aeree del trattato di Versailles per potere eventualmente adottare le necessarie sanzioni.

Non si potrebbe affatto, come tendono a fare i rappresentanti dell'impero, abbinare la questione del disarmo e la questione delle riparazioni che sono assolutamente distinte. Se si deve mettere la Germania nell'impossibilità di poter nuocere di nuovo si deve anche esigere il pagamento dei danni che essa causò volontariamente. La Francia dimostrò a Spa l'interesse che essa annette al vedere la Germania pacifica poichè la restaurazione della Francia dipende dalla sua sicurezza. La Francia deve mantenere il suo punto di vista a tale riguardo con sangue freddo e riflessiva fermezza.

La Francia rifiuta i passaporti a due socialisti tedeschi

Berna, 30

(C.) La *Frankfurter Zeitung* è informata che il Governo francese ha rifiutato il passaporto ai socialisti indipendenti tedeschi Crispien e Ledebur che si dovevano recare in Francia per partecipare al congresso degli indipendenti francesi.

Il giornale afferma che, malgrado tutti i tentativi fatti dai socialisti francesi per avere i passaporti, il Governo ha mantenuto il diniego e che in conseguenza i due delegati tedeschi non potranno andare in Francia.

L'ottavo congresso dei soviety

Helsingfors, 30

L'ottavo congresso dei soviets si è riunito il 22 corr. nel Gran Teatro di Mosca, alla presenza di 2598 delegati, dei quali 2441 comunisti e 157 non iscritti ad alcun partito.

Lenin ha pronunciato un discorso che ha occupato tutta la prima seduta.

Un complotto rivoluzionario
scoperto a Milano

Milano, 30

Questa sera alle ore 23 il questore commend. Gasti ha convocato nel suo gabinetto i giornalisti ed ha fatto ad essi delle dichiarazioni che vi trasmetto, circa la scoperta di un complotto che avrebbe dovuto compiere nella nostra città atti terroristici.

Il giorno 26 dicembre scorso coi tipi delle officine grafiche della casa editrice Vitale veniva stampato un supplemento del giornale settimanale del fiumanesimo diretto da Mario Carli «*La testa di ferro*». Senonchè il gerente del giornale Defendente de Amici rifiutò di apporre la propria firma alla pubblicazione, cosicchè questa non potè essere distribuita alle edicole e agli strilloni per la vendita. L'autorità di pubblica sicurezza riuscì a sequestrare qualche copia del supplemento di cui l'intera tiratura era depositata nei locali di amministrazione del giornale in Piazza del Duomo n. 23. Detto supplemento, che portava su sei colonne il titolo: Gli sbirri di Giolitti assassinano Fiume — Insorgere è risorgere — Viva la rivoluzione!, aveva un articolo di fondo violentissimo nel quale si diceva: «Non più parole, non più dimostrazioni. L'uomo che ordina l'assassinio degli italiani di Fiume non deve più essere a capo del Governo d'Italia. Un Re che tollera simile delitto è indegno della nazione. La loro sentenza di morte è firmata. Fiume si salva con la rivoluzione. La rivoluzione è possibile solo nel nome di Fiume. Rivoluzione di tutti i partiti, tutti in piedi con le armi in pugno per la rivoluzione. Tutti uniti contro il Governo del vecchio boia labbrone, contro la monarchia del numismatico imbelle. Insorgere è risorgere. Per tutti gli uomini liberi è giunto il momento della riscossa. Con tutte le armi. Per la libertà. Viva la rivoluzione!»

Connettendosi alla pubblicazione suddetta del numero speciale della *Testa di Ferro* la sera del 27 dicembre aveva luogo in un punto isolato e poco frequentato di Piazza Volta una riunione di qualche decina di persone le quali, dopo aver lungamente discusso, deliberarono di tornare la sera successiva nello stesso luogo.

Costoro dovevano combinare un piano di azione violenta contro le istituzioni statali.

La questura venuta a conoscenza di ciò dispose che la sera del 28 nel luogo in cui dovevano riunirsi, i componenti il complotto venissero circondati da regie guardie e da agenti. La nebbia fitta di quella sera permise il completo svolgimento dell'operazione. La forza pubblica, sotto la direzione del commissario Renzanigo e di altri funzionari, riuscì a trarre in arresto man mano che giungevano al luogo del convegno tutti i congiurati. Questi in numero di trenta vennero tradotti in questura centrale e quindi interrogati personalmente dal questore.

Il giorno dopo in seguito alle indagini, parte di essi vennero rilasciati, ma 18 vennero trattenuti. Tra essi vi è Cerati redattore capo del *Testa di Ferro*, parecchi ex legionari fiumani, arditi e tre anarchici, tra i quali Annunzio Filippi, il fratello di quel Filippi che un anno fa in galleria morì per lo scoppio di una bomba che teneva in tasca. L'Annunzio Filippi al giungere delle guardie fece l'atto di puntare contro di esse una rivoltella. Subito afferrato dagli agenti, fu trovato in possesso di una grossa scatola di zinco contenente esplosivi.

Le indagini continuano per vedere di poter assicurare alla giustizia gli altri complici del complotto.

Gli interrogatori della commissione parlamentare d'inchiesta a Bologna

Bologna, 30

La commissione parlamentare di inchiesta nelle due sedute odierne, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19, ha ricevuto i signori Amateis Francesco segretario della Camera confederale del lavoro, Gaiani Renato e Bentivoglio Giuseppe commissari della Camera del Lavoro stessa, i rappresentanti dell'associazione bolognese di difesa sociale in persona dell'ing. Carlo Baltarini, colonnello Giuseppe Pavone e dott. Filippo Zabban, i rappresentanti dell'Alleanza cittadina «Pace, Libertà e Lavoro» in persona del prof. Giuseppe Ruggi, del dottor Andrea Ghillini e avv. Trombetti, il sindaco e l'assessore anziano di Castel San Pietro Ercolani e Gualtiero Girotti.

La Commissione sospenderà per alcuni giorni i propri interrogatori in Bologna. Intanto coordinerà e esaminerà il materiale raccolto. Di fronte alle domande che continuano a pervenire alla Commissione, essa informa enti e associazioni che riceverà fino al 10 gennaio p. v. memorie e documenti se si crederà di farne pervenire e che dovranno essere inviate a Roma, alla sua sede presso la Camera dei deputati. La Commissione riferirà circa il giorno in cui continuerà in Bologna le sue sedute.

I socialisti di Loreo confessano la loro colpabilità nei conflitti del 25

Adria, 30

Stamane un centinaio di fascisti recatisi a Loreo per farvi una dimostrazione in seguito agli avvenimenti del giorno di Natale, furono pregati di non entrare in paese, mentre una commissione era invitata a trattare per la soluzione pacifica del dissidio esistente e si recava in municipio.

I rappresentanti le organizzazioni socialiste rilasciarono una dichiarazione comprovante la sola loro colpabilità nel recente conflitto e la innocenza fascista.

La spedizione quindi terminò pacificamente.

La morte dell'on. F. Mira

Milano, 30

Oggi alle ore 16 nella sua casa ha cessato di vivere l'on. Francesco Mira.

L'on. Mira aveva 59 anni. Diede molta parte della sua attività al partito radicale; fu deputato del terzo collegio di Milano per la XXII legislatura ed anche sottosegretario di stato alle PP. e TT. col ministero Fortis. Fu pure assessore del comune. Era presidente della Banca Popolare e faceva parte del Comitato milanese della Croce Rossa.

Trascinato in questura dall'amico abilmente truffato

Milano, 30.

Una scenetta movimentata aveva luogo questa sera in piena Galleria.

L'ing. Adriano Marinoni, di anni 37, abitante in via Regina Margherita 13 a Roma, condotto a viva forza in questura dal signor Turri Luigi proprietario di una latteria in Corso Garibaldi, venne dichiarato in arresto ed inviato al Cellulare sotto l'accusa di truffa. Il Turri nella sua denunzia raccontò di aver conosciuto il Marinoni al fronte ove era capitano di fanteria e di aver coltivato con lui rapporti amichevoli. Il Marinoni, che era viaggiatore presso il Tecnomasio Brown Boveri, ebbe nel settembre scorso dal Turri richiesta per la fornitura di due motori da frigoriferi per la sua latteria e promise di farglieli costruire appositamente, preventivandone l'importo in circa 4000 lire, pagabili in due rate uguali. Riscossa la prima rata, per cui l'ingegnere rilasciò al Turri una regolare ricevuta, il Marinoni verso la fine di ottobre si ripresentò al Turri dicendogli che i motori erano pronti e riscosse l'altra metà della somma.

Il Turri, che non disponeva allora della energia elettrica sufficente per il consumo dei motori, pregò l'amico di tenerli in deposito. Il Marinoni accettò ed intanto si fece dare a titolo di prestito una piccola somma, dicendo che gliel'avrebbe subito restituita. Giorni fa il Turri, che aveva prestato al Marinoni in totale parecchie migliaia di lire, gli chiese la restituzione della somma. L'altro gli fissò un appuntamento, al quale il Marinoni non si trovò. Il Turri tardò ad insospettirsi, dato che sapeva il Marinoni di buona famiglia ed anzi si recò a Monza in casa del padre dell'ingegnere, esponendogli il fatto. Il Marinoni però sarebbe stato cacciato da casa per imbrogli da lui commessi.

Tornato a Milano, il Turri apprese al Tecnomasio che il Marinoni non aveva mai ordinato la costruzione dei motori e tanto meno ne aveva versato l'importo. Il truffato allora postosi alla ricerca dell'amico, lo trovò e lo voleva accompagnare al Tecnomasio per spiegazioni. Durante la strada però il Marinoni, colto l'istante propizio, si diede alla fuga eclissandosi. Oggi il caso volle che i due si incontrassero in Galleria e che terminassero in questura le loro discussioni.

Il matrimonio della principessa Bona Giolitti notaio della Corona

Roma, 30.

L'on. Giolitti è partito stasera da Roma diretto a Cavour: si recherà poi al castello d'Agliè per il matrimonio della principessa Bona, che avrà luogo la settimana ventura con l'intervento dei Reali e della Regina Margherita. L'on. Giolitti fungerà da notaio della Corona.

Si trovavano alla stazione i ministri e sottosegretari di stato, il generale Ameglio, il questore ed altri funzionari del ministero dell'Interno.

La proroga degli affitti

Roma, 30

Il ministro dell'industria on. Alessio ha predisposto lo schema di un provvedimento che sarà portato in un prossimo consiglio dei ministri, concernente la proroga degli affitti dei locali adibiti ad uso di uffici, negozi e botteghe.

Il provvedimento tiene in equa considerazione i legittimi interessi dei proprietari di case, come quelli dei locatari.

Il '99 sarà congedato in Marzo?

Roma, 30

Si ritiene che il congedamento dei nati nel secondo e terzo quadrimestre del 1899 avverrà in marzo, cioè dopo che le reclute del 1901 avranno avuto le prime istruzioni.

Turati per gli ex commissari del popolo

Roma, 30

Filippo Turati ha fatto pressioni presso il Presidente del Consiglio perchè il Governo italiano intervenga per impedire l'esecuzione della condanna a morte degli ex commissari del popolo ungherese.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»